



EX LIBRIS
TO
YANNI



Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

<http://www.archive.org/details/tuttelopedarch00serl>



TV TTE L'OPERE
D'ARCHITETTURA,
ET PROSPETTIVA,
DI SEBASTIANO SERLIO
BOLOGNESE,

DOVE SI METTONO IN DISEGNO TV TTE LE
maniere di Edificij, e si trattano di quelle cose, che sono più
necessarie à sapere gli Architetti.

CON LA AGGIUNTA DELLE INVENTIONI DI CIN QVANTA
*Porte, e gran numero di Palazzi publici, e privati nella Città, & in Villa,
e varij accidenti, che possono occorrere nel fabricare.*

DIVISO IN SETTE LIBRI.

Con vn' Indice copiosissimo con molte Considerationi, & vn breue
Discorso sopra questa materia, raccolto

DA M. GIO. DOMENICO SCAMOZZI VICENTINO.

Di nuouo ristampate, & con ogni diligenza corrette.



IN VENETIA,

MDCXIX.

Appresso Giacomo de' Franceschi.

TÄTTE LOBERN
DARCHITETVR
 ET PROSPETIVA
DI SEBASTIANO SERRI
 BOLOGNESE

DOVE SI METTONO IN DISEGNO TUTTE
 le cose che si vogliono disegnare, e che non
 possono esser disegnate altrimenti.

CON LE AGGIUNTE DELLE ANNOTAZIONI DI
 SEBASTIANO SERRI, E DI ALTRI
 AUTORI, CHE SONO STATE
 AGGIUNTE IN QUESTA EDIZIONE.

DIVISO IN SETTE LIBRI.

Il primo libro contiene le regole
 generali del disegno, e delle
 prospettive.

Il secondo libro tratta delle
 prospettive di architettura,
 e delle cose che si
 veggono dall'alto.



IN VENEZIA

presso Gio: Maria de' Rossi

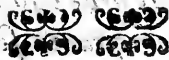


AL MOLTO

HONORATO

M. FRANCESCO

SENESE.



LODOVICO RONCONE.



DOPO la perdita di già due anni di M. Giovan Domenico Scamozzi di buona memoria, huomo di rara bontà, & singular valore nella professione delle fabriche, nella città nostra di Vicenza; parue al Signor. Vicentio suo figliuolo; Virruvio della nostra età, valersi di me nelle cose sue di quì, frà molti amici, ch'egli si ritroua; mosso dalla beneuolenza, laquale già molti anni nacque trà noi, così per la vicinità dell'habitationi, come per gli scambieuoli officij, che passarono fra noi nello spatio di quattro, e più anni, & han continuato fino à questo giorno con speranza, anzi certezza commune, c'habbiamo piacendo Jddio a continuare, finche starem in vita. Mentre dunque, per ritrouar alcune scritte io riuolgeua un giorno i scritti del padre, e del figliuolo, mi venne al-

le mani una fatica fra le altre in questa professione, fatta da detto M. Giouan Domenico sopra il Serlio, auttore di Architettura a' suoi tempi assai famoso, e molto più ancora per l'opre sue, che si leggono hoggidi fra pratici maestri. Et perche intendo, che voi M. Francesco, nato per giouare a gli huomini, si come in molte altre maniere, così ancora con la professione de bei libri, vi sete messo a far stampare di nuouo l'opere di detto Serlio, con l'aggiunta del Settimo Libro, ilquale a punto (per quello, ch'io posso sapere da persone vostre confederate, & amici miei) sete per dedicare ad esso Signor Vicentio; per l'eccellenza, che egli tiene meritamente in questa professione; però mi sono imaginato, oltre alla persuasione di questi communi amici, che vi debbano esser molto grati questi pochi fogli, per utilità uniuersale de gli studiosi di tal professione. Et, se bene esso M. Giouan Domenico non è arriuato nell'età sua di cinquanta sei anni, che ha viuuto, a quel colmo d'eccellenza nell'Architettura, alquale l'acutezza dell'ingegno suo; fondato su le Mathematiche discipline, l'haurebbe senza dubbio felicemente condotto; se in ciò hauesse impiegato ogni suo studio; poiche era impedito da molti altri affari, non resta però, che non appaiano opere del felicissimo ingegno suo dignissime di molta lode così in Vicenza, come nel contado. Fra le quali sono i casamenti de i Testoni nella Città, & in Villa, quelle de i Pizzoni in Porsampiero sopra il Bacchiglione: il Palazzo del Magnifico, & Eccellenissimo Sig. Hieronimo Ferramosca Cavaliero di felice mem. e tanto suo padrone, a Barbano; bora per heredità posseduto dal molto Magnifico, & Eccellenissimo Signor Hettore Ferramosca, dottissimo, & eloquentissimo Jurisconsulto, & altre fabbriche honorate, e bene intese, le quali da me si tralasciano. Onde son certo, fondandomi sopra la buona opinione, che in uniuersale ciascheduno hà hauuto, & io in particolare del giudicio di questo raro huomo, che sia materia molto ingegnosa, & gioueuole, per auuertire con questo Indice

le cose più degne, e più graui nell'Architettura, & in fine la aggiunta di quel Discorso, doue si tratta di questa bella facoltà, e delle parti, che debbe hauere uno Eccellente Architetto, e simili cose. Era cosa certo desiderabile; che'l Sig. Vicentio suo figliuolo hauesse al presente vegghiato qualche bora intorno a questo Autore, accrescendo il lume dato dal padre a quest'opera, con la grandezza del suo diuinissimo intelletto. Percioche, hauendo egli; affine d'honore di questa bella, & utile professione; cercato la Italia, il regno di Napoli, e particolarmente in Roma, doue si è fermato qualche tempo, & ha offeruato diligentissimamente tutte quelle marauigliose antichità, con spesa propria, diligenza, e fatica grandissima; come fanno anco fede i discorsi suoi d'Antichità sopra le tauole del Pittoni Vicentino, & le Therme Diocletiane, & Antoniane, le quali vanno fuori, & del valor, & intelligenza sua nella professione d'Architetto, faranno a luogo & tempo ampia fede i libri d'Architettura, e di Prospettiuua, per mezzo delle stampe, oltre quelle cose, le quali si possono vedere in proprio atto; come il Palazzo de i Clarissimi Pisani sù un colle delizioso fuori di Lonigo, quello de' Magnifici Signori Verlati; il Palazzo del Magnifico, & Eccellentiss. Signor Pierfrancesco Trisino quì in Vicenza; il Tempio de i Reuerendi Theatini in Padoua, quello delle Reuerende Monache della Celeste in Venetia: & con ordine suo la marauigliosa fabrica per habitatione de gli Illustriss. Sig. Procuratori sopra la Piazza di San Marco, opera di tanta importanza, e doue hanno concorso tutti quelli della professione. Poi la superba mole, ouero deposito del Sereniss. Prencipe Ponte nella Carità, la speditione della quale fù da sua Serenità con molta istanza raccomandata all' Illustrissimo Procurator Barbaro, il qual Signore per il genio, ch'è proprio di quella Illustra Casa, intorno queste belle professioni, senza dubbio a tempi nostri è intendentissimo del bel modo di edificare. Ilche fanno fede le belle, & accommodate fabbriche, non tanto per habitatione, quanto per delitie, fatte a bel for-

te di Masero Villa sul Treuisano. Et hora il bel tempo rotondo,
il qual edificio, in questo genere, si può paragonare, e per l'inuen-
tione, & per li tanti gratiosi, & varij ornamenti à qual si voglia
opera antica. Dico per tutte queste cagioni, che hauerebbe apporta-
to maggior utile, & commodo a gli studiosi dell' Architettura se il
Sig. Vicentio hauesse messo hora la mano in questa fatica, si come
egli fece già anni, que' pareri nello Indice, e nel Discorso, nel tem-
po de' suoi primi, & inferuorati Studij. In uio adunque a voi M.
Francesco mio honorato, & dedico queste fatiche come a persona
molto desiderosa di dar qualche perfettione alle cose vostre, accio-
che potiate abbellire il Serlio; nè mi sarei arrischiato di far questo
(come faccio) senza espressa commissione del Signor Vicentio, se
l'amor, e la molta confidenza, che è tra noi, non m'hauesse assicura-
to di poterlo con buona gratia sua fare: e con tal fine molto mi rac-
comando, e vi desidero ogni bene.

Di Vicenza il xv. d' Aprile, 1584.



MINI SONETTO
DELL' ECCELLENTE
SIG. LODOVICO RONCONE

Sopra l'Indice, e Discorso fatto nel Serlio da M. Giouan Domenico Scamozzi Vicentino, padre del Signor Vicentio Architetto, &c.



SERLIO, se solo, oue si mostra a noi
Febo, & si cela, noto, & chiaro sei,
Di maggior fama glorioso ir dei
Oltre i lidi d'Atlante, e i lidi Eoi,
Hor, che lume piu chiaro a i detti tuoi
Scritti huom li raro, che chiamar deurei
Spirto del Core de' celesti Dei,
Aggiunse in vita con gli inchiostri suoi,
Ma, tel figlio, c'hor siede entro i bel seno
Della Donna del mar, cui diede il nome
Adria, riuolge al'opra tua l'ingegno,
L'arte da te tratra di stupor pieno
Gioue, per riformar l'alto suo regno,
Et fabricar la su ben mille Rome.



DI M. MARCO STECCHINI,
PER L'ISTESSA OCCASIONE.



ARCHITETTO diuin, ch'entro al lucente
Seggio benigno accolse il Rè del Sole;
Perche de l'arte tua l'eterna mole
Splenda più adorna, & via più chiara ardente;
Di doppia gioia pien dal Ciel pon mente,
Come tue carte sì gradite, e sole
Orna spirto gentile; e'n van si duole
Morte, & per morder, ruota in vano il dente:
Ma, s'altri, c'hor sù l'Adria i marmi fonda,
Et fà, ch'opra de' Dei, non de' mortali;
Sembra l'alma Città, Madre d'Heroi;
Illustrerà d'ingegno i parti tuoi,
L'alta tua fama andrà spiegando l'ali
Quanto cinge la Terra, e'l Mar circonda.



INDICE COPIOSISSIMO

DELLE COSE PIV DEGNE.

Che si trouano per tutti i sette Libri d'Architettura

DEL SERLIO,

RACCOLTE PER VIA DI CONSIDERATIONI

da M. Giouan Domenico Scamozzi Vicentino.

IL PRIMO NUMERO MOSTRA LA FACCIA, O TERGO.

Il secondo à quanti versi d'essa. Il ¶ in margine auertisce le cose più graui, & importanti; & le ,, doue è posto il parere

DI MESSER VICENTIO SCAMOZZI ARCHITETTO, &c.



Bbozzature grossamente; ma con artificio fatte, serbano più il decoro dell'ordine Rustico. car. 133. tergo 21

Accidenti varij ne gli edifici di Prospettiva, ricercarebbono tante e differenti dimostrazioni. 34 t. 6

¶ Accidenti diuersi, che mouono ad alterare i membri delle cornici. 41. t. 8

Accidenti sono infiniti, che possono occorrete all'Architetto. 20. t. 2

Acqua si conduceua nell'Arena di Verona, per far giuochi nauali. 83. t. 23

Acquaio da alcuni detto scaffa, da altri scchiato. 140. t. 15

¶ Acque per fontane in Villa, ò sono sorgenti, ò si conducono, ouero si conservano le piuane. lib. 7 30. t. 25

¶ Acque conservate nelle coste de' monti serouano a tutti i luoghi necessarj della casa, à far Peschiera, & adacquare i Giardini. car. 160. 23

¶ Acroterij, ò pilastrelli, sono come piedistalli per poner statue. 142. t. 18

¶ Acroterij, ò pilastrelli, ouero zoccoli, sopra i frontispicij debbono esser larghi in fronte quanto la sommità della colonna. 148. t. 25

Addoppiamento del quadrato perfetto, come si faccia. 4. t. 1

Adice fiume di Verona, molto celebrato. car. 83. t. 27

Affbbiature con perni di legno, in vn ponte carte 200. tergo 14

¶ Aggetto della seconda cornice dell'arco La teritio di Verona, quanto la sua altezza, cosa da offeruare. 117. t. 37

Aggiunti nelle fabbriche, alle volte è bene farli, per accompagnare quello, ch'è fatto. carte. 209. 16

¶ Agollino Ghisi, o Chigi Sanese, prencipe ,, de mercanti in Roma a suoi giorni fù riputato di bonissimo giudicio, perche seppe eleger gli eccellenti pittori, fino oggi ,, di molto lodato. l. 7. 52. t. 26

Aguglia, ò obelisco di granito, nel circo alla porta Capena, scolpito di hieroglifici, caratteri Egittij. 77. t. 7

Aguglia Cesariana di granito Egittio, a San Pietro. 77. t. 11

Aguglia del Mausoleo d'Augusto, hora rotta à ripetta di San Rocco. 77. t. 18

Aguglia nel Circo d'Antonino Caracalla di granito con hieroglifici, hora rotta. 77. t. 22

Aguglia sepolta appresso il Mausoleo di Augusto. 77. t. 18

¶ Aguglie, come fussero condotte a Roma, & a che seruissero vedi Plinio. lib. 36. cap. 9. Ammiano lib. 17. 77. t. 5

¶ Alberto Durero, huomo di grande, e sottile ingegno. 12. t. 7

Altezze nelle cose di Prosp. si prendono al trauerso de'quadri del piano, ch'iscorcia. carte 35. t. 17

¶ Altro è imitare l'antico come si à spunto, ,, & altro à ipere fare electione del bello, &c.

- rifurare il brutto. carte 99. tergo 26
 Ambulatione sopra le case, con lastre inca-
 strate bene, e con diligentia. 165. t. 28
 Ambulatione, o Portico, o luogo da passeg-
 giare. 108. 6
 Amphiteatro di Verona, & di Pola, di manie-
 ra Rustica. 80. t. 12
 Amphiteatro di Verona, detto volgarmente
 l'Arena, d'opera Rustica. 82. t. 1
 Amphiteatro in Pola Città di Dalmatia.
 85. f. 4
 Amphiteatro di Pola, hà quattro contrafor-
 ti di fuori, per esser poco forte nella parte
 di dentro. 85. t. 17
 ¶ Anconi, ouero Prothiridi, sono cartelle, one-
 ro Mensole secondo il Serlio. 163. f. 5
 ¶ Anguli del portico di Pompeo Magno, fat-
 ti con giudicio, forti, e belli da esser imi-
 tati. 75. f. 32
 ¶ Anguli de gli edifici, non debbono hauer
 ,, colone tonde, ma quadre: come al tempio
 ,, secondo lo Scamozzi d'Aureliano Imper.
 87. f. 16
 Anguli intorno a gli edifici, inuitano sempre
 a molte immonditie. 203. f. 17
 Anguli d'vna sala, spuntati per accomodarui
 l'entrate delle camere. 14. 7
 Angulo retto è quello, quando vna linea ret-
 ta, stando sopra vn'altra retta, fa gli anguli
 da lati fra loro vguali. 3. f. 17
 Angulo rettilineo acuto, qual sia. 3. f. 20
 Angulo rettilineo ottuso, qual sia. 3. f. 22
 Angulo piano piramidale, qual sia. 3. t. 1
 ¶ Angulo del frontespicio: secondo lo Sca-
 ,, mozzi d'Aureliano Imp. d'vn grandissimo
 ,, marmo, e ben inteso. 87. f. 33
 ¶ Angulo artificioso, per nascimento d'vna
 Tribuna, ordinato da Rafaello, a Monte
 Mario, cosa da imitare. 121. f. 2
 Andrea Mantegna, & altri de' tempi passati,
 offeruatori della prospetiuua. 18. t. 15
 Andrea Mantegna, quanto giudiciosamente
 dipinse, appresso il Marchese di Mantoua.
 192. f. 7
 Animali, c'hanno il moto, o rappresentano
 il viuo, non si debbono dipignere nelle
 scene. 46. t. 1
 Animali nelle armi, vanno posti ne' più nobi-
 li atti, che mostrano il vigor loro. 199. t. 29
 ¶ Anticamera secondo lo Scamozzi, intende
 ,, quelle stanze, che sono dinanzi ad altre, si
 come retrocamere quando sono di die-
 tro. lib. 7. 26. f. 19
 Antichi dedicarono gli edifici a gli Dei, secò-
 do la natura robusta, o delicata. 125. f. 17
 Antichi hanno vsato in diuersi modi i le-
 gamenti Rustici. carte 131. f. 7
 ¶ Antichi non sporsero mai fuori del sodo:
 se non le cornici sottenuite da' loro mem-
 bri, cosa da imitare. 155. t. 10
 Antichi metteuano l'Altare à Sole Leuan-
 te. 202. f. 21
 ¶ Antichità buone si conoscono da persone
 intendenti co' i scritti di Vitru. 170. t. 26
 ,, Antiporto secondo lo Scamozzi, intendi
 quella parte vicina alla porta della Riton-
 da. 53. t. 3
 Antiporto torna molto bene dinanzi al tem-
 pio. 209. f. 12
 Apertura nella Cupola, per dar lume al tem-
 pio tondo, vn settimo della larghezza di
 esso. 202. f. 41
 D'vn quinto. 203. f. 8
 D'vn quarto. 203. f. 23
 Aperture di tre parti in larghezza, & cinque
 in altezza, lo late da Vitru. nelle luci delle
 porte. vedi Vitruu. nelle porte Ioniche, al
 6. del 4. 82. 28
 Aperture alte, l'altezza loro viene a farsi più
 curta alla vista, di chi è a basso. 129. f. 18
 Apparati di scene, per la più si fanno d'inuer-
 no. 47. f. 8
 Apparato d'vna Scena, rende gran contentez-
 za all'occhio humano. 44. f. 2
 ¶ Apparati delle Scene sono di tre maniere,
 Comico, Tragico, & Satirico. 44. 36
 Apparati delle Scene vogliono essere al co-
 perro, con comodità di starli. 44. f. 38
 Apparato per Scene del Duca d'Vrbino, con
 posto di seta, coralli, conche marine, & ma-
 dri perle. 47. t. 10
 Appartamenti cauati nel sasso, per Cantine,
 Cucine, Finelli, Conferue da olio, & altre
 officine. 210. 21
 ¶ Appartamento in Cà Cornaro in Padoua,
 fatto per le musiche. 218. 6
 Archi schiacciati come si facciano con theo-
 rica. 21. t. 1
 Archi schiacciati si fanno anco con la corda,
 ,, ma secondo lo Scamozzi, ci vuol due pun-
 ,, ti d'etro all'estremità d'essi, e riescono mol-
 to bene. 11. t. 2
 ¶ Archi, Colonne, Piramidi, & obeliscchi, so-
 no cose, che fanno grand'ornamento nelle
 Scene. 44. f. 3
 Archi trionfali di Roma tenuti licentiosi, &
 fatti di spoglie di altri edifici. 59. t. 6
 Archi diuersi in Verona. 111. t. 1
 ¶ Archi della loggia di Bramante reparati da
 Baldassar Sanese, con pilastrate, & sottrar-
 chi. 118. t. 9
 Archi, ricercano p' sicurezza loro buone spal-
 le.

le a destra, e sinistra. 135. f. 13
 Archi scemi per solleuare il peso a gli architraui, o supercilij di porte, o botteghe vsati molto da gli antichi. 135. f. 5
 Archi sopra colonne tonde posano in falso ne quattro angoli. 150. t. 6
 Archi sopra colonne quadremé vitiosi, che sopra le tonde. 152. t. 3
 Archi delle facciate, partiti in cinque, ouero in sette. 153. t. 7
 Archi vogliono esser compartiti in numero casto, o disparo. 165. f. 4
 Archi trionfali non si fanno a tempi nostri di marmi, o d'altre pietre. 180. f. 1
 Archi delle facciate vogliono esser dispari, per metter la porta in mezzo. 132. t. 2
 Archi secondi più larghi de' primi, per le diminutioni alle grossezze delle colonne. 216. 8
 Architetti buoni del secolo passato, instrutti nella Prospettua. 18. t. 20
 Architetti al tempo di Diocletiano, non furono molto intendenti, come appresso gli altri tempi prima. 94. f. 13
 Architetti furono licentiosi ne gli archi, senza offeruanza: per la prestezza, & l'esser cosa da trionfo. 99. t. 7
 Architetti d'hoggi, per piacere al vulgo, & adornar le loro male architetture, mettono confusamente molti intagli. 104. t. 28
 Architetti giudiciosi, & intendenti, debbono seruare il decoro in tutti gli ordini. 109. t. 30
 Architetti licentiosi furono in ogni tempo, & particolarmente sono hoggidi. 109. t. 26
 Architetti ignoranti al tempo di Vitru. più fortunati, che intendenti. 159. t. 42
 Architetti Romani, fecero alle volte licentiosamente l'vuouolo intagliato sopra il dentello, & ancora i Modiglioni, in vna stessa cornice senza ragione. 120. f. 25
 Architetti buoni dannano, & fuggono il porre vna colonna, o pilastro sopra vn vano. 176. f. 19
 Architetti antichi, & moderni buoni, vogliono ne gli archi, che le colonne vadino sin sotto gli architraui maggiori. 20. f. 17
 Architetto del Pantheon fece elezione della più perfetta, e durabile forma che sia. 50. f. 7
 Architetto del Pantheon giudicioso nel porre gli intagli, & riserua nel ordine. 50. f. 5
 Architetto debbe essere più tosto alquanto timido & consideratiuo, che troppo animoso. 66. t. 10

Architetto del Coliseo, per opinione del Serlio fu Tedesco. 25. t. 30
 Architetto sauiuo dee fuggire di fare cose licentiose, & fuordi ragione. 104. t. 16
 Architetto dell'arco di Verona, concordò bene le basi delle collosine maggiori con le minori. 115. t. 11
 Architetto dee imitare le cose belle, guardarsi dagli errori, & considerare l'importanza de' pesi. 118. t. 12
 Architetto dee andare riseruaato, & anco con consiglio de' minori, da' quali spesso volte s'impara alcune cose. 118. t. 13
 Architetto dee essere molto accorto nel proportionare gli oggetti delle basi, secondo il sito loro. 109. f. 19
 Architetto prudente può sempre fare elezione del meglio, pur che non s'allontani da Vitruuio, & delle buone antichità. 170. f. 21
 Architetto dee hauere giu licio grande per la diuersità delle compositioni, & ornamenti de gli edifici. 187. f. 1
 Architetto conuiene esser accorto, ne gli accopagnaméti, secondo i soggetti. 150. t. 15
 Architetto dee prendere cura non solo de gli ornamenti di pietra, ma ancora de quelli del pennello. 191. t. 3
 Architetto conuiene essere ordinatore de gli ornamenti, come padrone di tutti coloro, che nella fabrica s'adoperano. 191. t. 5
 Architetto instrutto nella Prospettua, come superiore a tutti gli artefici, non deue comportare, che si faccia cosa senza giudicio, & consiglio suo. 192. t. 27
 Architetto bizzaro, che si deliberò metter l'ordine Corinthio, fra il Dorico vedi nel stesso libro. 111. t. 1
 Architetto bisogna, che sia Geometra per saper dare, e torre al publico, & Iuriconsulto per giudicare i termini ragionevoli del publico, & del priuato, Vitruuio seruiue le parti che si deue hauere al primo del primo. 132. 7
 Architettura non men diletteuole all'animo pensando, che vedendo con gli occhi quello, ch'è fatto. 126. f. 4
 Architettura fiorisce a nostri tempi, come fece la lingua latina al tempo di Giulio Cesare, & di Cicerone. 126. f. 16
 Architettura giudiciosa negli ornamenti, & nel decoro s'oda, semplice, schietta, dolce, morbida, & gracile. 120. t. 12
 Architettura con poco giudicio, debole, delicata, affettata, cruda, anzi oscura, e confusa. 120. t. 14

- Architraue Ionico del Serlio, alto a rata par
 te delle colonne secondo lo Scamozzi imi
 ta Vitru. al 3. del 3. 161. f. 1
 Architraue Ionico, nella parte da basso, gros
 so quanto la parte superiore della colonna
 secondo lo Scamozzi imita Vitruu. al 3.
 del 3. 161. f. 2
 Architraue Ionico nella parte superiore, gros
 so quanto il piede della colonna secondo
 lo Scamozzi imita Vitru. al 3. 3. 161. f. 13
 Architraue dell'arco di Verona, con le fasce
 maggiori di sotto cola di biasimo. 171. f. 17
 Architraue per la impotta d'archi, alto qua
 nto la grossezza della sommità delle fue co
 lonne. 100. 10
 Architraui angulari sopra colonnetto de,
 non posano sul viuo. 7. f. 18
 Architraui, & fregi di più pezzi cuneati,
 doue sono gran spacij, da colonna a col
 onna. 114. 9
 Architraui, che trauefano le logge alquanto
 larghe, non possono esser di pietra, ma di
 legno. 118. 26
 Architraui di pietra non si reggono interi
 quando sono di molta lunghezza. 204. 5
 Archiuolto secondo lo Scamozzi intendi
 il modono dell'arco, & quanto è sin sotto
 l'architraue. 85. t. 12
 Arco in corporetto, & in iscorcio. 32. t. 1
 Arco di Tito imp. alle radici del Palatio. 98. t. 7
 Arco quadro composto de gli Argentie
 ri, presso San. Giorgio in Velabro. 100. t. 1
 Arco composto di L. Settimo Seuero imp.
 sotto il Campidoglio, fatto d'altri edificij,
 ornato di bonissime sculture, & riccamente
 lauorato. 101. t. 2
 Arco di Settimio hà sepolti tutti i piedistal
 li: & quello per esser alla costa del Campi
 doglio. 101. t. 10
 Arco di Settimio, d'opera composta. 102. t. 10
 Arco di Beneuento, antico, nel Regno di Na
 poli, misurato con vn braccio moderno. 103. t. 17
 Arco di Costantino imp. appresso il Coliseo
 misurato col palmo antico. 105. t. 1
 Arco di Nerua imper. sopra il molo d'Anco
 na, di marmo, & d'opera Corinthia pura, e
 bella. 107. t. 3
 Arco trionfale di Pola, d'opera Corinthia,
 ornato per ogni lato di figure, fogliami, &
 altre bizzarie. 109. t. 3
 Arco di castelucchio in Verona, ha buona
 forma (secondo il Serlio) & proportioni .
 111. t. 2
 Arco scemo rustico, rende l'opera fortif
 sima: ma i conij non si possono accompa
 gnare con altre legature di pietra. 133. f. 9
 Arco fortissimo per la concordantia delle le
 gature rustiche, ingegnoso, & grato all'oc
 chio. 135. t. 5
 Arco a conca: intendi in tuogo quadrato
 impostato tutto intorno, è inuentione mo
 derna. 18. 9
 Arduosa pietra azzurrina in lamine, della
 quale si coprono gli edificij in Francia,
 secondo il Scamozzi si caua ne' monti famo
 si d'Ardena. 219. f. 17
 Arco a lunette: intendi come s'impostasse
 r, sopra colonne, & archetti dall'vna all'al
 tra, è inuentione moderna. 18. 10
 Arena di Verona, così detta, dall'arena, che si
 spargeua nella Piazza. 83. t. 19
 Armamenti, & legature de' legnami del
 Theatra che ordinò già il Serlio in Vicen
 za. 43. 1. 40
 Armamento di legnami per ogni lungo tra
 to da vna muraglia all'altra: forte a solte
 nere ogni gran peso. 200. 2
 Armamento di legnami per fare vn ponte in
 arena fortissimo; mentre che i pilatroni sul
 sero forti nelle ripe. 200. 9
 Armature delle volte a crociera, & a lu
 nette, si fanno per via d'archi schiacciati .
 1. t. 17
 Arma del Príncipe si debbe porre sopra quell
 la del padrone della casa, in segno di supe
 riorità. 199. t. 47
 Armi sono parti de' gli ornamenti della fabri
 ca. 199. t. 2
 Armi donate da Capitani de' gli esserciti, o da
 Principi, dinotauano nobiltà di quella ca
 sa. 199. t. 9
 Armi possono esser pigliate da ogni vno, sal
 uo quella del suo Signore, & d'altri, che
 l'habbiano prima. 199. t. 16
 Armi: oltre l'ornamento, che fanno all'edifi
 cio, prouano, che quella parte doue è posta:
 sia del padrone di essa. 199. t. 49
 Arte della buona prospettina tiene a freno .
 18. t. 17
 Artefici, villani, & genti basse non posso
 no vsar armi, come scudi, & simili cose.
 199. t. 18
 Artificio vsato in diuersi monstri, & anima
 li per apparato delle Scene d'Vrbino .
 47. t. 12
 Asseri, & canteri non possono stare l'vna
 sopra

- Sopra l'altro in vn medesimo luogo.**
170.f.34
- Auertenza de' disegni de' corpi tondi, che accennano in prospettiva, & non hanno scorcio: per non leuare le proprie misure.**
52.t.9
- Auertenza nell'arco di Giano, di leuare i sporti, affine che non impedissero.**
98.t.2
- Auertenza nel proportionare le basi, secondo il luogo doue vanno poste.**
139.f.31
- Auertenze che si debbono hauere nel comporre l'armi noue.** 159.t.11
- Auari hanno più il cuore alle casse de' denari, ch' al decoro della Città.** 156.f.12
- Auari quando si conducono a fare vna cosa d'honore, ò fabriche, ò nozze, ò banchetti, la fanno sonuosamente, come huomini, che vanno alle estremità delle cose,** 156.23
- Auaritia radice di tutti i mali, & inimica di tutte le virtù.** 156.34
- B**
- B** Alaffio colore, come s'imiti per ornamento delle Scene. 48.f.16
- Baldassare Petrucci Sanese Pittore, & dottore nella prospettiva, poi Architetto.**
18.t.25
- Baldassare Petr. San. seguitando i vestigi di Bramante fece vn modello per San Pietro in Roma.** 65.t.11
- Baldassare Sanese, raro architetto a' suoi tempi.** 69.t.8
- Barco, ò Pulpito, intendi Coro per religiosi, alto da terra, sostenuto da colonne, ò archi, ò simil cosa.** 84.7
- Basse siano alquanto caue sotto alle colonne.**
10.t.11
- Basse lontane dall'occhio, conseruino qualche sodezza, come si vede nella Ritonda.** 53.f.7
- Basse poste in alto, vogliono minor numero di membri.** 169.f.23
- Basse del secondo ordine della Ritonda, furono fatte sode per la distanza loro.**
169.f.24
- Basse, & capitelli antichi scelti dal Serlio per l'ordine Composito.** 134.f.3
- Basamenti sopra le cornici sono impediti dallo sporto di esse, secondo più, e meno distanza, che si stà a guardare.**
110.26
- Basilica del foro transitorio, secondo lo**
- Scamozzi, non conosciuta dal Serlio per opera di Nerua Imper.** 88.t.4
- Bella parte nell'Architetto, è che non s'inganni di giudicio nell'eleggere il bello.**
99.t.28
- Bella parte nelle cornici, è il giocciolatoio di buona alterza, & di buono oggetto, secondo il Serlio; ma secondo il Scamozzi tutte le cose vogliono la loro proportione.** 101.t.31
- Bella cosa nell'Architetto, e l'esser abbondante d'inuentioni per diuersi accidenti, che occorrono al fabricare.** 135.f.7
- Bizarria d'alcuni huomini se non fusse da vncanto non si conoscerebbe da l'altro la modestia degli altri, cosa verissima.** p.16.t.2
- Bologna Città porticata ha molte stanze, che riceuono lumi da essi, e perciò sono oscure.**
122.t.11
- Bologna patria del Serlio, città con assai portici.** 158.4
- Botteghe sotto alle case sono di grand'ornamento alla Città, & vtile al padrone della casa.** 58.9
- Botteghe con ammezati, & scale per maggior commodità degli habitatori.** 58.16
- Bozze piane, ò concaue verso il lume, riceuono maggior luce, & fanno maggior trasparenza, nella scena,** 53.f.25
- Braccio, col quale è misurato il Tempio della Pace.** 59.f.2.t.13
- Braccio, col quale fu misurato le vestigie dell'edificio d'Aureliano Imperatore.**
87.t.4
- Braccio moderno, col quale sono misurate le Therme Antoniane.** 91.f.2
- Bramante suscitatore della buona architettura, prima Pittore, & intendente della prospettiva.** 18.t.22
- Bramante da castel Durante nel Ducato d'Vrbino, fù al tempo di Giulio II. Pontefice.**
64.t.4
- Bramante, a suo tempo diede principio alla fabrica di San Pietro in Roma.**
64.t.7
- bramante fù più animoso, che considerato, così accade nella pretezza del fabricare.** 66.f.2
- Bramante non fece la più bella, nè artificiosa, architettura, che la scala vota di Belvedere.** 120.f.9
- Brutta cosa in vna fabrica, non è più d'vna pitura goffa.** 150.20

- C**amera musicale, o stufa di forma ouata. 138.17
- Camera con letto, camerino, scale, & sopralletto compartita per vso di donne. 146.18
- Camertino per il Portiero, sia affai commodato alla porta della casa, così vsauano i Greci vedi Vitru. lib. 6. cap. 10. 230.14
- Camini non ritrouati dal Serlio come vsati da gli Antichi: & pure dallo Scamozzi a Roma, a Baie, & altroue visti, e Vitruu. ne tratta. nel lib. 7. cap. 3. e 4. 138. t. 2
- Camini rappresentando il naso vorrebbero esser sempre fra due finestre, come occhi della faccia. 153. t. 29
- Camini alla Francese, nella grossezza de' muri prestano commodità di due fuochi l'vn sopra l'altro. 156. t. 7
- Camini francesi tutti nel muro, s'vsano a fare in luoghi angusti, così vsiamo noi molto qui in Venetia. 181. f. 4
- Camini per salotti, o camere grandi, vogliono l'apertura con proportione della stanza. 182. f. 1
- Camini con le parti loro d'opera Composita, descritti dal Serlio. 185. t. 5
- Camini alti alla spalla dell'huomo, accioche il viso, & gli occhi non siano offesi dal fuoco, cosa di consideratione. 185. t. 7
- Camini sono di grand'ornamento alle habitazioni. 68. 3
- Camini di quattro forme differenti. 68. 5
- Camini di sale, o camere debbono essere di preferenza, & di forma magnifica. 68. 8
- Camini di Francia, si costumano con le gomme a piombo, sino alla copertura. 68. 10
- Camini di sei inuentioni all'vso di Francia, per fare sopra tetti. 70. 3
- Camini ordinarij in Parigi, sopra i tetti sono cosa schietta, senza ornamento nè cornice alcuna. 70. 4
- Camini tre di mattoni, come quelli del richissimo Palazzo di Fontanableo. 70. 8
- Camini di quattro inuentioni per itanze, al costume vniuersale d'Italia. 72. 2
- Camini di basso rilievo, habbiano il fornello, o focolare tutto nel muro. 72. 5
- Camini sopra a' tetti, al costume d'Italia. 74. 3
- Camini all'vso di Ferrara, sono di misurato peso sopra alte muraglie, cosa da non imitare. 74. 4
- Camini all'vso di Venetia, l'altezza loro

mettono paura, per causa de i venti:

74. 4

- Canalotti ne' gradi del Coliseo, per colare l'aque, & l'vrine del popolo. 76. f. 38
- Canalij, o stie della colonna Ionica, siano vntiquattro a punto. 159. t. 32
- Cannellature delle colonne della capella maggiore della Ritonda, belle, & artificiosfe. 153. t. 11
- Cannellature vntiquattro delle colonne due terzi fuori del muro, secondo lo Scamozzi, non sono 16. ma circa 14. 22. f. 12
- Cannoniere nella sommità della porta della Città, per spazzare la campagna. 88. 17
- Capella maggiore della Ritonda, e opinione; che non sia antica, perche rompe le colonne di sopra; ma fusse fatta a tempi de' Christiani; secondo lo Scamozzi, ella è antica, rispetto a gli ornamenti delle colonne, e cornici; coi modiglioni, che accompagnano tanto bene; la maniera conforme al rimanente; la corrispondenza che fa i gradi patte all'arco di dentro dell'entrata, & perciò è da credere più tosto, che il secondo ordine, (per essere d'inuettiture, per non concordare con le colonne da basso; perche si rompono nelle finestre, & che quel minuzamento non a punto che fare con tutto il rimanente è sodo dell'opera) fusse fatto nelle ristaurazioni di Adriano, di Settimio, & di M. Aurelio Antonino. 52. f. 16
- Cappelle della Ritonda riceuono lume secundario, da alcune finestre. 50. f. 16
- Capitelli della Ritonda tenuti i più belli, che siano in Roma, e secondo lo Scamozzi da esser invitati, 55. t. 9
- Capitelli interiori dell'edificio a Pantano in Roma, benissimo lauorati, & conseruati sin'hoggi. 88. t. 22
- Capitelli dell'arco di Nerna, ad Ancona, bellissimi, & alti vna grossezza di colonna, & l'abaco, di più cosa da imitare. 108. t. 13
- Capitelli Corinthij dell'arco di Pola, lodati nell'altezza sua, d'vna grossezza di colonna, e l'abaco di più. 110. t. 14
- Capitelli Corinthij per proportione della testa d'vna vergine, & per quanti ne hanno fatti gli antichi si debbono fare d'vna grossezza di colonna, & l'abaco più. 110. t. 10
- Capitelli Ionichi accresciuti da alcuni moderni per arricchire più di quello descritto da Vitruuio al 3. del 3. 160. t. 3
- Capitello Dorico, a piombo della base, dal Serlio imitato i capitelli Corinthij. 141. f. 40

- Capitello Ionico, & suo componimento, secondo il Serlio, assai mal inteso. 159. f. 2
- Capitello Ionico antico trouato in Roma, detto della confusione, per non esser conosciuto alla prima che fusse angulare. 160. t. 15
- Capitello Corinthio, e sue misure fatto dal Serlio, in tutto d'vna grossezza di colonna: tutto che habbi molto lodato l'abaco, ò ci masà di più: grande errore appresso lo Scamozzi, e non vftato appresso i buoni Archi tetti. 109. f. 32
- Capitello Corinthio del Serlio, con estremità de' corni a piombo della base. 109. t. 37
- Capo, ouero della Scena, è necessario sia discosto dalle mura reali. 44. t. 6
- Cardini, ò Gangheri antichi teneuano le porte sospese, facili a serrare, & non aggrauano l'edifício, così si veggono molte porte antiche in Roma. 189. t. 6
- Casa Barbara illustre famiglia, & piena in ogni età d'huomini famosi. 2. f. 19. t. 2
- Casa rileuata sopra colonne, nell'opere di Simandio. 124. t. 41
- Casa di villa s'intende, che habbia sempre dinanzi a se vn cortile del diametro di essa. 1. 7. 42. 5
- Casa apparente, & di poco alloggiamento. 1. 7. 46. 6
- Casa ordinata dal Serlio a Fantanaleo, 56. 5
- Casa alla Francese, si può dire quando hà le finestre in croce, & le scale principali fuori di mano. 182. 6
- Casa di villa, per se sole possono essere anco senza cortile in mezzo. 122. t. 4
- Casa di villa, siano leuate almeno cinque piedi dal piano commune. 2. 5
- Casa di villa per piacere, comportano delle stanze per passaggio delle altre. 6 8
- Casa fuori della città s'alzano dal piano commune per aspetto; per sanità; & altri rispetti. 102. 19
- Casa nella città per rispetto de' vicini, non si possono alzare come quelle di villa. 102. 34
- Casa fuori di squadra, possono essere per due cause; l'vna che gli huomini fabricauano senza Architettura, l'altra il partire vna casa in più parti. 128. 7
- Casa grandi di padri di famiglia, partite da figliuoli in più parti, risultano col tempo fiti stroppiati. 128. 10
- Casa, e stanze si veggono in molti luoghi, & con molto errore fuori di squadra. 148. 3
- Casa ben fabricate, inuitano a fabricare, & fanno parere l'altre brutte. 156. 8
- Casa nelle coste de' monti, è piaceuolissima, & massimamente se sul monte, o a mezo uo faranno acque viue. 164. 11
- Caualli di Fidia, e Pressitelle nel monte Quirinale, hanno dato il nome di monte Cauuallo. 87. t. 1
- Centro come si troui alla portione d'vn'arco. 10. t. 1
- Cerchio perfetto, contiene centro, circonferenza, & diametro. 4. f. 7
- Centro di tre punti, come si troui con la squadra. 10. f. 1
- Cerchio di tre punti, come si troui col compasso. 10. f. 6
- Cerchio d'oro intorno alla sepoltura di Simandio, di tante braccia, e figure, quanti giorni dell'anno. 124. f. 16
- Chi nega i principij dell'arti, vince con l'olti natione ogni cosa, e perciò con tali huomini secondo il Scamozzi non si debbe disputare. 112. t. 23
- Chi si vuole allontanare dalla commune vltanza, nel disporre alcune habitationi, è necessario di trouare nuoue inuentioni (secondo il Serlio.) 1. 7. 42. 3
- Chiese, o per poca diuotione, o per auaritia hoggidi non si fanno, c'habbiano del grande. 202. f. 9
- Chiese stanno bene eleuate, perche di tempo in tempo s'alza il terreno. 202. f. 18
- Chiocciola antica a ritorti, nel fregio della prima cornice dell'arco Lateritio di Verona. 117. f. 1
- Chiodi nell'ordine Dorico, intendi giocce, secondo Vitru. al 3. del 3. 140. t. 1
- Ciasuno che fabrica, o almeno la maggior parte, tendono all'vtile. 184. t. 4
- Cieli voltati in diuersi modi, s'ornino con gli essempli delle vestigie delle cose antiche. 192. f. 24
- Cielo della Ritonda, è opinione, che le riquadrature fussero ornate di lame d'argento lauorato. 52. t. 6
- Cielo d'vna sala, ò altra stanza alta, deue essere di compartimento istodo, forme spaciose, di gran fondo, & buon rilievo, acciò siano vedute. 192. t. 35
- Cielo della gran Libreria nel Palazzo di Venetia, dipinto con ordine del Serlio, questa opera si abruciò già molti anni. 193. f. 23
- Cinque maniere d'edificij, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito, mostrate, in figure dal Serlio. 126. t. 27

- Cinta della voluta Ionica, il diminuirla più, e meno, stà nella discrezione dell'Architet-
ro. 159. t. 25
- C**onferenza di fuori, de' Teatri senza appog-
gio, fatti a scarpa. 43. t. 44
- Circonferentie, come si diuidano in molte par-
ti uguali. 14. t. 34
- Città di Lione, nella quale si fanno gran ne-
gotij, & massime tra mercanti. 19. t. 3
- Clemente settimo Papa, giud. c. oso in tutte
le belle arti. 146. t. 7
- Cloafone in Francia, in Italia è Barco,
o coro alto per gli vsicij de Religiosi.
34. t. 7
- Coliseo, o amphiteatro, destinato da Angu-
sto, & poi fatto fare da Vespasiano. 78. t. 3
- Coliseo, nella parte di fuori di quattro ordi-
ni, cioè Dorico, Ionico, Corinthio, e Com-
posito. 80. t. 1
- Collocatione di colonne sopra vn piano
in iscorcio, si può far in diuersi modi.
28. t. 1
- Colonna di Traiano Imperatore commessa
con tanta diligenza di modo, che pare d'vn
pezzo solo di marmo. 76. t. 35
- Colonna quadra nell'angolo dell'edificio; se-
condo lo Scamozzi fatto d'Aureliano Im-
peratore lodata molto, e da esser aiutata
per il posare de gli architratii. 87. f. 15
- Colonna Dorica, che non ha basa, nè zoc-
colo, nell'arco Lateritio di Verona, se-
condo lo Scamozzi cosa da non esser imita-
ta. 116. t. 13
- Colonna Dorica, secondo il Serlio, di sette
grossezze con basa, e capitello. 140. f. 2
- Colonna Ionica per regola generale del Ser-
lio, alta otto parti con basa, e capitello.
158. t. 10
- ¶ Colonna con venti otto canali par più gros-
sa, che quella di venti quattro, e secondo
lo Scamozzi (vedi Vitruuio al 4. del 4.) l'oc-
chio tocca più termini, & vaga per più cir-
cuito. 159. t. 35
- Colonna Corinthia secondo il Serlio alta,
con basa, e capitello noue parti. 169. f. 8
- ¶ Colonne non ben spranate, & non ben pos-
te a piombo si schiantano. 10. t. 5
- ¶ Colonne siano curve da piedi, in quella par-
te, che posano sopra le basi: perche stiano
a piombo, & non si schiantino. 10. t. 11
- Colonne Antoniana, & Traiana historia-
te, belle antichità fra l'altre di Roma.
76. t. 1
- Colonne Toscane secondo il Serlio, di sei
parti in altezza, come il piede dell'huomo.
129. f. 9
- ¶ Colonne, ch'entrano parte ne'muri, si pos-
sono fare più svelte. 130. 6
- Colonne, ch'hanno il posamento sopra il piano
dell'edificio, più laudabili, che poste sopra
piedi talli. 148. t. 7
- ¶ Colonne Doriche di noue teste, isolate in
piano dell'edificio: secondo lo Scamozzi,
contradicono molto alla prima regola del
Serlio. 150. t. 10
- Colonne Ioniche possono essere alquanto più
lunghe, quando sono per ornamento ap-
poggiate a'muri. 163. t. 4
- Colonne Composita secondo il Serlio con ba-
sa, e capitello di dieci parti, secondo il Sca-
mozzii, sono molto gratiose. 187. f. 3
- ¶ Colonne con le varie positoui loro dimo-
strano in se varie misure. 187. f. 3
- ¶ Colonne ne gli edificij si pongono: o isola-
te, o da se sole, o contra pilastri, o par-
te nel muro, ouero con fianchi pilastri.
187. f. 5
- Colonne tutte isolate patiscono gran peso,
187. f. 7
- ¶ Colonne quando sono dell'altezza che bi-
sognano alla fabrica, sono più loduoli so-
le, che co i piedittalli, & massime nel pri-
mo ordine. 187. f. 27
- Colonne seconde del Theatro di Marcello,
grosse nel suo piede quanto la sommità del
le prime debbono essere imitate secondo il
Scamozzi. 187. f. 41
- ¶ Colonne Dorica, Ionica, Corinthia, &
Composita nel Coliseo sono tutte d'vna
medesima grossezza, secondo il Serlio.
187. f. 45
- Colonne di più pezzi, i minori entrino nelle
mura, per sostenere gli altri. 188. t. 17
- ¶ Colonne di vn pezzo solo vogliono essere
almeno il terzo di esse nel muro; secondo
lo Scamozzi, il Serlio non hebbe come mol-
ti altri, il bello auertimento, che i modi-
glioni cadessero a mezzo le loro colonne, &
tutti i campi delle rose fra esse venissero
quadri; & dall'vno & dall'altro nasce la
vera ragione di far risalire le colonne.
188. t. 19
- Colonne fatte fuor di ragione imperfette in al-
cune parti, par variar da gli altri. vedi nel se-
sto libro. 6. f. 5
- ¶ Colonne scaunellate paiono più grosse, per
che la vista si dilata nelle concavità de' ca-
nali. vedi nel 6. lib. 8. t. 47
- ¶ Colonne sono la vera cognitione della spe-
cie de gli edificij vedi nel 6. lib. 9. t. 5
- Colonne de gli archi antichi, si tronano al-
cune di vndici diametri in altezza secondo
il

- il Scamozzi, cosa da non esser imitata, vedi nel 6. lib. 10. t. 26
- ¶ Colonne da gli antichi buoni non furono cinte, nè scannellate al trauerfo; ma a diritto; & tale abuto fu Tedesco, & usato molto in Francia. vedi nel 6. lib. 24. f. 31
- ¶ Colonne al portico di Salomone sono licentiosamente cinte, & capellate torte; secondo lo Scamozzi. Hora si veggono in S. Pietro in Roma. vedi nel 6. lib. 24. f. 41
- ¶ Colonne in vna sala, per sostenere i trauamenti del coperto. 42. 10
- ¶ Colonne de' camini, o siano appoggiate al muro, o scoltate, per commodità di chi stà al fuoco. 72. 20
- ¶ Colonne binate, intendi due al paro. 86. 6
- ¶ Colonne rustiche, & non finite, prestano fermezza, & maetà all'opere di fortezze. 92. 14
- ¶ Colonne sono il più nobile, & bello ornamento che sia negli edificij. 98. 3
- ¶ Colonne tonde meze fuori del muro, secondo il Serlio, si possono scauare quadre di dietro, che paiono tutte tonde; ma lo Scamozzi loda più scauarle dietro a circonferentia tonda. 100. 5
- ¶ Colonne di pietre miste, o scure, come Serpentine. Porfidi, & altre, si possono mettere: ma con giudicio grandissimo del luogo. 126. 11
- ¶ Colonne di pietre miste, si conuengono molto più quando sono isolate, & circondate dall'aere, che appoggiate. 126. 12
- ¶ Colonne di mattoni, per la debolezza della materia, & per il gran peso alle volte minacciano ruina. 158. 6
- ¶ Colonne alcune binate, & altre sole in vna facciata, fanno vna discordia concordante. 232. 7
- ¶ Colombara sopra vna casa di villa fatta di legnami ben'orditi, & legati, & riempiti poi di mattoni, secondo il Scamozzi v'ò del fabbricare di Germania, e Francia. 242. 13
- ¶ Commodità, & bellezza degli edificij, è di vtile, e di contento a gli abitanti, laude, & ornamento alle Città, piacere, & contento, a chi le mira. 124. 1. 29
- ¶ Commodità sono conuersè in ornamento & alle volte eccede la necessità, per dimostrare l'arte, & la ricchezza di chi fa fabbricare. 134. t. 11
- Compartimenti varij nel Cielo, o volta del tempio di Bacco, cosa bella. 38. f. 6
- Compartimento de gli archi, con dueline principali si fanno per in scorcio con la pratica. 33. t. 13
- Compartimento della pianta del Theatro, & della Scena, secondo il parere del Serlio. 44. t. 17
- Compartimento di discordia concordante, s'intende quando i compartimenti non sono tutti uguali: ma concordano i destri a i sinistri. 22. 19
- Compasso è detto anco sesto, essendo che la meta del diametro, a punto è la sesta parte d'vn cerchio. 206. f. 3
- Concatenatione d'vn palco, con trauicelli non lunghi a bastanza. 15. t. 1
- ¶ Conferire personalmente la prospettiuà, è meglio è più facile all'insegnare. 29. t. 4
- ¶ Conij de gli archi, concortino al centro, in numero casso, o dispari. 131. f. 9
- Conij parte rustici, & parte di pietra cortà, sono tolti dalle vestigie del portico di Pompeo, vedi nel 6. lib. 7. t. 35
- Conio, e contraconio, si vede ne gli archi del Portico di Pompeo. 75. 1
- Conio di mezo a gli archi, alquanto maggiore, & alquanto pendente in fuori. 133. t. 15
- Conserua per l'acqua delle Therme di Tito, detta Sette sale: ma dallo Scamozzi ritrouato noue spatiij. 93. f. 1.
- ¶ Conseruae per l'acqua delle Therme Diocletiane, secondo lo Scamozzi di forma piramidale, e voltata a crociere. 96. f. 4
- Conserua d'acqua, sostenuta con speroni, & archi, da Girolamo Genga, al colle imperiale a Pesaro. 131. f. 2
- ¶ Conserua sù la schena del monte, per ragunare l'acque, per seruitio della casa di villa. 160. 19
- ¶ Conserue da acque siano fatte di buonissima struttura. 160. 20
- Consideratione, che si dee hauere nel diminuire, & crescere, che fanno i corpi corniciati. 27. f. 17
- ¶ Contraforti, o speroni, & muraglie grosse per sostenere, & riparare i terreni a loggie in coste de' monti. 162. 23. 164. 20
- ¶ Contraforti in fila, si possono forare per commodità di transitare, quando sono molto larghi. 162. 25
- ¶ Conuuto de gli Dei, per fuggire il dispiacere de' scurci, fatto da Rafaello sopra vn panno nel soffitto della loggia del Ghisi. 192. t. 19.
- Coperta del tempio sarà meglio di lastre di piombo, che di qual'altra materia. 202. f. 45
- Coperti siano più è meno pendenti, secondo i paesi sottoposti a' ghiacci, alle neui, alle

- alle piogge, & a i venti. 196.7
 Coperti d'Italia si costumano non molto pé-
 centi, per non esser molte neui, nè venti.
 196.10
 Coperti due acuti all'vso di Francia. 198.2
 Coperti all'vso di Francia sono in forma d'un
 triangolo equilatero, così anco in Germa-
 nia. 198.3
 ¶ Coperti di piombo sono durabili, & con-
 seruano sicurissimaméte dalle piogge: ma
 pericolosi del fuoco, come secondo il Sca-
 mozzi si è prouato tante volte qui in Vene-
 tia. 198.7
 ¶ Coperto antico del portico della Ritonda,
 ha le trau di trauole di bronzo. 52.1.4
 Coperto d'un pergolato da Giardino. 198.12
 Cornice minore, cresciuta in maggiore. 8.f.12
 ¶ Cornice maggiore della Ritonda, fatta
 giudiciosamente co i modiglioni, ma ha
 vna faccia schietta in vece di dentelli,
 secondo il Scamozzi fatta cò giudicio per
 non confondere con tanti intagli. 53.f.16
 ¶ Cornice de' tabernacoli della Ritonda,
 conuerita in fascie, per non vscir fuori del
 le colonne quadre, cosa da imitare. 55.f.6
 Cornice de' tabernacoli della Ritonda tenu-
 ta assai alta, a portion del suo Architrave. 55.f.5
 ¶ Cornice Dorica del Theatro di Marcello,
 licentiosa nell'altezza, & nel dentello; se-
 condo lo Scamozzi, il Serlio si contradice
 poi altroue. 69.t.15.69.t.17
 Cornice dell' Edificio a Pantano, non si tro-
 ua è già gran tempo. 88.t.6
 ¶ Cornice dell'arco di Tito, licentiosa nel-
 la grandezza, & ne i molti intagli. 99.t.10
 ¶ Cornice nell'arco degli Argentieri, vicio-
 sa per li molti intagli, & non separati da
 gradetti, & con membri doppij. 101.f.3
 Cornice dell'arco di Settimio, au'dice tanto
 alta, & con maggiore sporto della sua
 altezza. 102.t.13
 ¶ Cornice dell'arco di Pola, licentiosa per
 confusione de gl'intagli, & l'vuouolo in-
 tagliato, & nella sommità di essa. 110.t.22.
 ¶ Cornice dell'arco di Verona, con modi-
 glioni, e dentelli, contra i precetti di Vi-
 truu. al 2. del 4. nelle opere Greche. 112.f.6
 ¶ Cornice del secondo ordine dell'arco di
 Verona, che fa sguscio di sopra via: dal
 Serlio tenuta imitatione della corona
 elisis descritta da Vitru. in molti Inoghi.
 113.t.20
 Cornice Ionica antica, con l'aggetto, o
 sporto, di quanto è la sua altezza. 161.t.18
 Cornice ai fuori del tempio sia come quella
 di dentro: ma più formosa di membri, ac-
 ciò si conferui dalle acque, & da i venti.
 202.f.46
 ¶ Cornici Doriche antiche, l'vna trouata al
 ponte Numentano, & l'altra ne i fonda-
 menti di San Pietro in Roma assai belle. 84.t.3
 Cornici, che non hanno aggetto conuenien-
 ta al giocciolatoio, paiono cime, cioè moz-
 ze. 102.t.27
 Cornici non si debbono fare di troppo licen-
 tiolo aggetto. 106.t.16
 ¶ Cornici, che sportano alquanto più della
 loro altezza, secondo il Serlio si dimostra-
 no più grate a' riguardanti; per l'oscurità,
 che fa la corona, a i sotto membri. 66.t.6
 ¶ Cornici con modiglioni sotto, che sporta-
 no fuori l'acque, conseruano gli edificij. 194.t.6
 ¶ Corniciamenti del Theatro di Marcello,
 secondo il Serlio concordano molto co i
 scritti di Vitruuio; ma all'o Scamozzi pare
 altrimenti. 69.t.15
 Corniciamenti dell' Amphiteatro di Pola,
 dal Serlio, tenuti belli, & da imitare. 85.t.16
 Corniciamenti antichi trouati in Roma, &
 Vderzo. 162.f.3
 Corniciamenti antichi Corinthij, trouati in
 Roma, & in Verona. 171.f.10
 ¶ Corniciamenti di legnami, tinti di colore
 macigno a olio, & vernici, durano molti
 anni al ghiaccio, al Sole, & alle piogge,
 secondo il Scamozzi tutti i legnami si cor-
 rompono allo scoperto. 242.t.15
 Correnti appresso il Serlio, intende i Triglifi
 dell'ordine Dorico appresso Vitru. & gli
 altri. 140.t.3
 ¶ Corpi rileuati dal piano sono difficili a scri-
 uere in Prospettua. 18.f.8
 Corpi de' capitelli, base, & cornici Dori-
 che antiche, di Roma, Verona, & Pesaro. 141.t.4.
 Corpo trasparente, rispetto a vn solido, e co-
 me vn' offatura senza carne. 25.f.4
 Corpo fuori di quadro, eleuato sopra il pia-
 no. 40.t.2
 Corpo quadro addoppiato, serue a molte co-
 se in Prospettua. 42.f.14
 Corpo

T A V O L A.

- Corpo di colonna a otto faccie, posto in iscorcio. 43. f. 2
- Corridore intorno vn tempio di forma quadrata lunga. 112. t. 0
- Corridori sopra modiglioni, per andare da basso coperti, & di sopra scoperti intorno vn cortile tornano commodo. 165. 9
185. 28. 188. 6
- Corrispondentia è la più bella parte che sia nell'edificio. Vedi Vitruu. al secondo del 1. 94. t. 2
- Cortile dinanzi al tempio di Bacco, era ornato di colonne, tabernacoli, e statue. 58. f. 2
- Cortile di Poggio Reale à Napoli, accomodato per bagnare dame, & Baroni. 121. t. 5
- Cortile in vna casa priuata, con portici da tre lati: secondo lo Scamozzi imita Vitru. al 10. del 6. nella casa Greca. 140. 17
- Cortiletti sono necessarij a quelle case, che sono confinanti: in Venetia si dicono Requie, e ve ne sono molte. 136. 7
- Cosa lodabile è, se con diuersi membri d'vna istessa natura, sarà formato vn corpo proportionato. 146. t. 2
- Cosa di rilieuo, essendo oscura viene à fare contrario effetto alla cosa chiara. 126. 5
- Cosa bruttissima in vna Città, è vna casa, & te stanze fuori di Squadro. 172. 5
- Cose, che s'allontanano dalla veduta nostra, diminuiscono, perche secondo lo Scamozzi sono vedute sotto angolo minore. 8. t. 14
- Cose si comprendono meglio procedendo per gradi, che proposte alla prima. 23. t. 1
- Cose fuori di Squadro, sono più difficili nella prospettiu. 40. f. 6
- Cose che fanno ornamento alla scena. 44. f. 3
- Cose, che danno forza alle prospettiu della scena. 46. f. 9
- Cose che non hanno moto, si possono dipingere nelle scene. 46. t. 4
- Cose antiche licentiose non si debbono imitare, si bene le ben proportionate. 69. t. 19
- Cose sode, e semplici, sono in stima appresso i giudiciofi del secolo presente, come furono appresso i buoni antichi. 104. 31
- Cose Romane antiche, sono merauigliose agli occhi nostri, e questo secondo il Scamozzi per la eccellenza della forma, per la singolarità dell' Anno & per la rarità della materia. 123. t. 3
- Cose Greche, ornano hoggidà Roma, e Venetia. 123. t. 4
- Cose marauigliose dell'Egitto, paiono più tosto sogni, e chimeri, che cose fatte da douero. 123. t. 6
- Cose di Roma sono molto diuerse da i scritti di Vitru. secondo lo Scamozzi, il Serlio dice, e ridico quasi sempre. 161. t. 11
- Cose doue la vista si può dilatare, sono sempre di più satisfazione. 177. f. 4
- Cose, che si fanno secondo il comune vso, con le proportioni, & misure loro, sono lodate, ma non ammirate. 179. f. 1
- Cose inultate, se son fatte con qualche ragione, & ben proportionate saranno lodate, & ancora ammirate. 179. f. 2
- Cose antiche licentiose, fatte forse per accidente; secondo lo Scamozzi non debbono essere imitate da huomini intendenti, & massime da quelli, che scriuono precetti dell'arte. 82. 16
- Cose semplici, ma bene intese saranno più lodate, che le confuse, & affettate da gli intagli. 126. 22
- Credentiera ò credenza si conuiene in vna delle faccie della sala di villa l. 7. 24. 9
- Crescimento del quadrato perfetto. 6. f. 8
- Croce posta in iscorcio. 20. t. 1
- Crociera de' volti in Prospettiu, è difficile da dimostrare. 31. t. 1
- Cucine siano commode alle sale: ma negli angoli delle case acciò non siano così vedute. 159. 27
- Cucine poste sopra colonne, non per ragione; ma per bizzaria. vedi nel 6 lib. 4. t. 8
- Cupola di San Pietro, secondo Bramante, grandissima massa, & grandissimo peso. 66. t. 3
- Cupole siano più alte del mezo tondo, quanto ne ruberanno gli aggetti delle cornici secondo lo Scamozzi questo si dee osservare in ogni arco. 179. f. 4
- Cupole di legnami coperte di piombo, rendono manco grauezza all'edificio. 10. 26

D

- Adi posti sotto colonne Corinthie. 104. 6
- Da' buoni antichi fino all'età passata niuno scrisse meglio d'Architettura, che Vitruu, & forse a' tempi nostri saranno pochi quelli, che lasseranno scritti degni, essendo.

- „ secondo il Scamozzi, che pochi huomini si danno alle lettere, & alla cognitione vera delle cose. 69. t. 26
- Dal quadrato in iscorcio piano, nascono poi tutte l'altre cose. 19. f. 3
- Dalle cose minime si va alle maggiori. 19. f. 1
- ¶ Daniel Barbaro compiuto di tutte quelle belle doti d'animo, che a vero Signore si conuengono. 2. f. 17.
- ¶ Daniel Barbaro beneficiato dell'Architettura, per tante altre qualità, che haueua. 2. f. 20.
- Dedalo Architetto, con l'esempio d'Egitto, fece il laberinto al Re Minos in Creta. 124. f. 43
- Deline d'istalla, ellinte per la discordia de tempi passati. 121. t. 9
- Deline grandi al Poggio Reale del Rè Alfonso. 121. t. 10
- Della scena satirica, e suo disegno. 47. f. 1
- Delle Antichità di Roma, capo 4. 50. f. 1
- Dell'opera Toscana, & de' suoi ornamenti, capo quinto. 127. t. 1
- Dell'ordine Dorico, capo sesto. 139. f. 1
- Dell'ordine Ionico, & de' suoi ornamenti, capo 7. 138. t. 1
- Dell'ordine Corinthio, & de' gli ornamenti suoi, capo ottauo. 169. f. 1
- Dell'opera Composita, capo nono. 138. f. 1
- Delle Porte di legno, ouero di bronzo, capo decimo. 189. t. 1
- Degli ornamenti di pittura, dentro e fuori de' gli edificij; capo vndecimo. 191. t. 1
- De' Cieli piani, di legnami, & de' gli ornamenti suoi, capo duodecimo. 192. t. 29
- Delle armi delle case nobili, & ignobili, capo terzodecimo. 159. t. 1
- Dentelli imitano gli Afferi: come i Modigliani i Canterij. 170. f. 30
- Descrizione della sepoltura di Simandio. 123. t. 12.
- Diamanti, e loro forme, come s'imitino, per gli apparati delle scene. 51. f. 18
- ¶ Difficoltà trascelte senza studio, rendono poco profito nella Prospettua. 23. t. 4
- ¶ Diminutioni delle colonne secondo il Serlio, al parere dello Scamozzi assai gratiose per li termini; ma non per le linee. 27. t. 17
- Diodoro Siculo vide vestigi della gran sepoltura di Simandio. 123. t. 7
- ¶ Disegni di opere, che non accadono forsi mai, si fanno per compiacere a gli amici, o per esercitare l'ingegno, e dar occasione d'esercitare altri, secondo lo Scamozzi
- „ poco ha da fare chi fa indarno: 190. t. 8
- Discordia concordante, è quando le finestre non sono vguualmente distanti: ma tante a destra quante a sinistra. 168. t. 0
- ¶ Dispute, & risoluzioni figurate dal Serlio, per far conoscere la bellezza, la dolcezza, la crudezza, & la sodezza delle cole d'Architettura. 2. t. 18
- Distanza ha sempre l'altezza sua a liuello del l'Orizzonte. 18. f. 23
- Distanza lontana, parrà allontanare anche le cose finte in prosp. 18. t. 3
- Distanze poste in varij modi. 18. f. 30
- Distanze lontane fanno scorcicare più i piani in prospettiva. 44. f. 20
- Diuersi ingegni s'affaticarono, nella fabrica di San Pietro in Roma. 64. t. 7
- Diuersità delle inuentioni, fa tal hor prender partito all'Architetto, di cosa non mai prima pensata. 130. t. 12
- Diuisione de' canali d'vna colonna picciola, trasportata in grande. 8. t. 1
- Diuisione de' quadri minori ne' piani, rende maggior comodità all'operare in prospettiva. 42. t. 3
- Diuisione, che fa il Serlio de' suoi libri d'Architettura. 126. f. 22
- Diuisione dell'occhio per girare la voluta, secondo il Serlio. 159. t. 4
- ¶ Diuisione, che parte il gran corpo della Chiesa, dal Coro, usata appresso i più regolati, & meno licentiosi religiosi. 84. f. 5
- ¶ Diuisione nelle Chiese, fatta per fuggire la tentatione del sesso fanunile. 84. f. 6
- ¶ Distributione delle Methope, e Trigli. „ si, difficile a fare nell'ordine Dorico, scitta da Vitruuio, al 3. del 4. & errata dal Serlio: secondo lo Scamozzi. 142. t. 1
- ¶ Donna bella, e ben formata, ornata di vestimenti ricchi: ma più graui, che lafcini; accrescono alla bellezza. 126. t. 5
- ¶ Donna bella, e ben formata con ornamenti superflui, & fuori di ragione, si uiene mostruosa. 126. t. 29
- ¶ Dubio, che si ha, come stesse l'interior parte del quarto ordine del Coliseo: vederai la Corographia dello Scamozzi fatta in prospettiva, e ne' suoi libri d'Architettura. 12. f. 107

- ¶ E Brij delle cose antiche, non sentono volentieri quelli, che vogliono giudicare con le forze delle ragioni. 99. r. 13.
- ¶ Edificij siano per sanità collocati con gli angoli, a' quattro venti principali. 123. r. 18.
- ¶ Edificij sacri si debbono edificare secondo le specie loro, a Dio, & a i Santi suoi. 126. r. 1.
- ¶ Edificij profani si pubblici, come privati si diano secondo lo stato, & la professione di chi fabrica. 126. r. 1.
- ¶ Edificij d'opera Toscana, e Rustica usati assai da' Fiorentini, secondo il Scamozzi, per mantenere la prima Antichità loro, e per poter edificare con picciole pietre per la difficoltà del condurle. 126. r. 12.
- ¶ Edificij di Venetia non sono per lo più capaci di cortili, nè giardini. 153. r. 3.
- ¶ Edificij molti, e diuersi preparati dal Serlio sino quando fece il libro de' Tempij, per darlo poi fuori. 219. f. 21.
- ¶ Edificij di legname, si faceuano ne' primi tempi, quando non v'era ancora uso delle pietre, come hoggidi secondo il Scamozzi v'vano molto in Germania. vedi nel 6. lib. 7. f. 8.
- ¶ Edificij perdono assai di maestà, & magnificentia, quando non sono alzati dal comun piano. 118. r. 10.
- Edificio antico, fuori della porta di San Sebastiano di Roma. 69. f. 1.
- Edificio a Pantano dal Serlio, & dal Labaco: secondo lo Scamozzi non bene tenuto del Foro Traiano: perche volta le spalle non è a squadra: & è molto distante dalla colonna, che era in mezzo. 84. r. 4.
- Edificio di buona grandezza incauato nel sasso viuo in Gierusalemme. 93. r. 1.
- ¶ Edificio di forma corporea, e sorda, si trasforma in trasparente, imperfecto, & rouinato con pitture aeree, & colorite. 191. r. 11.
- Eleuatione de' corpi in prospettiuā, ricercano il diritto in propria forma. 23. r. 13.
- Eleuatione ne gli edificij fanno bella vista alla campagna. 54. r. 23.
- ¶ Entrata della casa, dee essere in mezzo alla faccia, essendo in squadra, o fuori, & finita di dietro doue vuole. 148. 6.
- Entrate nelle case debbono esser alte, & magnifiche, secondo si conuiene. 241. 5.

- Errore nelle case, alle volte è manifesto quando la porta non è in mezzo. 68. r.
- Essercitio ne gli scorcij, fa molto utile all'imparare la Prospettiuā. 43. 47. f. 12.
- ¶ Euclide profundissimo Mathematico, tratta della Prospettiuā, e Specularia. 18. f. 15.

- ¶ Fabrica di tre ordini in altezza si fa con ragione, perche non para strana alla sua lunghezza. 232. 12.
- ¶ Fabricare di Venetia molto differente dalle altre città d'Italia. 153. r. 1.
- ¶ Fabriche di Venetia, hanno i muri contra ragione, a piombo di fuori, per auanzare larghezza di dentro. 80. r. 13.
- Fabriche di Venetia, che non hanno archi, si mantengono per la copia de legnami incatenati co' ferri. 80. r. 6.
- ¶ Fabriche di villa quanto più sono eleuate da terra, hanno maggior presentia, & le stanze sane. 177. f. 27.
- ¶ Fabriche di grand'altezza possono hauerle colonne tutte d'vna altezza, come al Coliseo; opinione del Serlio. 187. r. 7.
- ¶ Fabriche fatte di muri semplici, & ornate di pietre; così rimesse si vedono cadere, & ogni giorno minacciare ruina. 188. r. 4.
- ¶ Fabriche vogliono esser alzate dal piano, o con tumeli, o con monticelli fatti dalla natura, o con eleuatione fatta a mano, o in costa de' monti. 202. 5.
- ¶ Faccia di fuori del Colifero diminuita per ogni ordine al' indeno ragione potentissima, che sia molto conservata oltre alla forma ouale. 89. r. 9.
- Faccia principale del tempio, si metta verso la piazza, o strada principale. 202. f. 2.
- Faccia della casa, per stretta, che sia, è bene, c'habbia la porta in mezzo. 152. 7.
- ¶ Facciate per l'uso di Venetia, si possono far copiose di lumi, offeruando anco l'ordine del fabricare antico. 153. r. 7.
- Facciate ornate col pennello, non debbono hauer aria, o pasci, che rompano l'ordine dell'edificio. 191. r. 9.
- ¶ Facciate delle case; col dare, & torre, a chi viene, si debbono dirizzare per ornamento della Città come si usa molto in Roma. 144. 9.

- ¶ Familiari, discrezione, & ricordanza delle cose impresse nella memoria, fa pratica nella Prospettiva. 30.t.4
 Fascia, o corsia, che attraversa alle finestre alla Francele, fa commodità al ferrarle, & aprirle in più parti. 216.10
 Feltoni di bronzo, per li segni, che si veggono erano già nell'arco di Nerua, al molo d'Ancona. 107.t.6
 ¶ Fianchi delle crociere, sempre spingono in fuori. 151.t.5
 ¶ Figliuole stanno sicurissime nelle stanze riposte, & ammezate. 146.25
 Figura di più lati, & angoli disuguali, ridotta in forma quadrangolare. 7.f.1
 Figura ottagonale, secondo il Serlio, è molto commoda a gli edificij, & massime a tempj. 207.f.1
 ¶ Finestre in faccia della Sceva con lumari artificijati dietro a vetri, o altra cosa lucida. 46.f.17
 Finestre sopra Parco di Verona, non sono ugualmente compartite. 113.t.30
 ¶ Finestre sopra finestre crescono lume alle stanze maggiori, & seruono alle ammezate, cosa da esser osservata. 123.f.12
 Finestre sopra finestre mostrano il Cielo alle stanze grandi, crescono loro il lume, & seruono a gli ammezati. 152.t.19
 Finestre in più ordini d'vna facciata, siano tutte d'vna larghezza. 154.t.27
 ¶ Finestre, e porta del tempio di Vesta a Tivoli, li, diminuite nella parte di sopra; come vuole Vitruuio al testo del quarto: ma secondo lo Scamozzi da pochi saputa la ragione vedi a porta. 172.f.4
 ¶ Finestre di sopra siano più alte di due quadri, perche l'altezza, & la distanza diminuisce assai. 177.f.22
 ¶ Finestre bastarde, intendi le sopra finestre, piccole, per dar lume alle sale l.7. 22.30
 Finestre grandi imucciate all'ingiù di dentro, per commodità degli ammezati l.7. 36.11.e.210.9
 Finestre di sopra, più alte di quelle di sotto, per la lontananza della Vista, & per gli aggetti delle cornici, che rubano. 130.11
 ¶ Finestre s'vsano in Francia grandi, & incrociate per pigliare assai, & poca luce. 130.28
 ¶ Finestre vsate grandi in Francia, perche sono vno per stanza rispetto alle grossezze delle mura. 182.9
 Finestre sopra finestre, sono necessarie doue si trouano stanze ammezate. 220.9
 Finestre, che crescono anco due quadri, per la lunga distanza si mostrano come doppie. 218.14
 ¶ Finestrelle ne' fregi per dar lume a' granari, o luoghi sotto il tetto. 50.23
 Finestrelle sopra le finestre grandi, doue non faranno ammezate, angumentaranno la luce alle stanze grandi. 232.30
 Fiumi impetuosi, giunti nelle pianure tal uolta mutano letto. 26.30.t.1
 Foglie di Acanto, o Brancaorsina, si mettono sotto le cartelle, a destra e sinistra delle porte. 28.11
 Fondamenti de tempj & loro grossezze, come intese dal Serlio in Vitruuio. 202.f.25
 ¶ Fondamento della Ritonda, tenuto vna massa sorda; Ma lo Scamozzi ha trouato; che di dentro s'allarga a gradi. 50.t.33
 Forma di diuersi, & inuguali lati, 3.t.20
 Forma proposta di lati diuersi, & disuguali, ridotta in forma quadrangolare. 6.t.8
 Forma del vnouo, assai facile da fare, 12.t.6
 Forma ouale, fatta con due triangoli equilateri incrociati. 13.t.7
 Forma ouale, fatta con tre cerchi. 13.t.21
 Forma ouale, fatta con due quadrati. 13.t.30
 Forma ouale, fatta con due cerchi: dallo Scamozzi tenuta la più bella, & anco la più facile dell'altre. 14.f.1
 Forma ottagonale, effagona, pentagona, & altre di più lati, tendono alla perfezione del cerchio. 14.f.7
 Forma ottagonale, fatta nel quadrato, dal Serlio: secondo lo Scamozzi, intendi per vso di pratica. 14.f.11
 Forma effagona, fatta nel cerchio. 14.t.1
 Forma pentagona, fatta nel cerchio. 14.t.10
 Forma d'vn quadrato. 15.f.4
 ¶ Forma lunga non eccede alla doppiezza negli edificij antichi. 15.f.22
 ¶ Forma effagona posta in iscorcio: intendi secondo lo Scamozzi segnata per modo di pratica. 20.t.30
 ¶ Forma effagona doppia, posta in iscorcio: intendi secondo lo Scamozzi segnata per modo di pratica. 20.t.30
 Forma ottagonale doppia, posta in iscorcio; intendi secondo lo Scamozzi segnata per modo

- modo di pratica. 21.f.22
- Forma Rotonda, posta in iscorcio. 21.t.1
- Forma di più lati in cerchio, piglia meglio la sua rotondità, in iscorcio. 21.t.3
- Forma rotonda in iscorcio, serue a molte cose. 21.t.16
- Forma rotonda circondata da fascie posta in iscorcio. 22.f.1
- Forma ottagonata trasparente posta in iscorcio. 24.t.3
- Forma di sedici faccie può seruire a fare vn corpo sferico, vna ruota, vna lumaca, & altro. 25.t.5
- Forma tonda, è la più perfetta di tutte l'altre per li tempj. 202.f.7
- Forma pentagona, o di cinque lati, difficile a farne cosa corrispondente. 205.f.1
- Forma esagona è assai perfetta, perche è la metà del suo diametro è vna di esse faccie. 206.f.1
- Forma theatrale; intendi secondo lo Scamozzi, c'ha forma di teatro. 38.9
- Forme rotonde in iscorcio, non si possono fare col compasso. 21.t.15
- Forme tonde si cauano dalle forme quadre. 34.t.2
- Forme ovali sono più delle altre vicine alla perfettione della forma tonda. 204.f.2
- Fregi biffondi, o di basso tondo, nell'arco di Giano. 98.t.4
- Fregio della porta di marmo della Ritonda, da vn terzo men dell'architraue: secondo lo Scamozzi, si dee imitare, & Vitru. lo describe al 3. del 3. 53.f.35
- Fregio intagliato nell'edificio d'Aureliano imperatore, a Monte Cauallo. 87.f.25
- Fregio nell'arco di Settimio ha poca altezza, essendo come è pieno di scoltura. 102.t.12
- Fregio Ionico intagliato, sia la quarta parte maggiore dell'architraue: secondo lo Scamozzi imita Vitruuio, al 3. del 3. 161.f.14
- Fregio Ionico schietto sia la quarta parte minore dell'architraue: secondo lo Scamozzi imita Vitruuio al 3. del 3. 161.f.15
- Fregio puluinato, o semitondo nell'ordine Ionico. 161.t.11
- Francesco Maria Duca d'Urbino, quanto si portò liberale, & magnanimo nell'apparato delle Scene. 47.t.6
- Francesco Rè di Francia, condusse molte statue da Roma, a Fontanableo. 96.20
- Francesi non tengono conto, che le scale principali siano più in vn luogo, che nell'altro, pur che seruino alle loro commodità. 182.6
- Frezze di legno, con le catene da leuare il ponte della Città. 88.20
- Fronti delle palestrate non si possono guardare, che non si veggia anco i loro fianchi. 172.f.11
- Frontespicio della Ritonda, ornato già di figure d'argento; o di bronzo. 51.t.12
- Frontespicio dell'edificio secondo lo Scamozzi, mozzi d'Aureliano s'alza la settima parte. 87.f.37
- Frontespicio Dorico, secondo il Serlio alto la nona parte imita Vitru. al 3. del 3. ma all'vso d'Italia, secondo lo Scamozzi, riesce meglio dei due noni, & il poco pendio battua a gli antichi perche copriano di rame o simili materie 142.t.16
- Frontespicio del Serlio della quarta parte della lunghezza riesce alto. 146.t.21
- Frontespicio di sei tabernacoli della Ritonda, sono tre a linee rette, & tre a linee curve; 55.f.43
- Frontespicio della sesta parte della lunghezza, pare allo Scamozzi che tante misure variate non rendano fondamenti buoni a gli studiosi. 148.t.24
- Frontespicio curui, e retti nelle facciate fanno l'opera variata, & più diletteuole all'occhio. 124.f.26
- Fumo come spinto in più modi, nella sommità dei camini. 24.f
- Fuoco è molto nociuo alla vista degli occhi, & però è da schiffare. 168.f.2
- Fuoco sotto i volti per scaldare i piani, & le stanze secondo il Serlio è tolto dal costume degli antichi. 222.7
- Fuochi per scaldarsi in luoghi nobili, al parere del Serlio non descritti da Vitruuio come stessero: ma lo Scamozzi lo troua assai chiaro in Vitru al 3. del 7. 138.f.12
- GAlata in Francia, è quanto soffitta in Venetia, che altroue si dice sottotetto. 62.25
- Galleria in Francia, in Italia è Sala, o corridore lungo da passeggiare. 42.29
- Gesso da presa non cala punto, anzi gonfia, sia nel seccarsi, & viene a solleuare quella cosa, che già era calata, ma lo Scamozzi.

- zi lo troua infpido ne' luoghi humidi. 133.6
 Giardinetti secreti a i fianchi d'vna casa cin-
 ti di mura, o fossi lunghi, e profondi fa-
 ranno aspetto più bello alla casa. 230.5
 Giocciolatoio fatto da Bramante, tutto intie-
 ro, sopra gli altri membri, che tirale mo-
 stra solezza, e gratia. 118.f.8
 Giocciolatoio intiero sopra risalimenti dei
 pilastri, con leggadria mantiene il termi-
 ne dell'architetura. 121.f.5
 Giocciolatoio. & golla dirita vogliono
 correre intier, sopra gli altri membri r tali
 ti. 128.f.14
 Giouanni da Videne raro, anzi vnico inuen-
 tore di grottesche ne i tempi suoi. 120.t.
 12
 Giouanni da Videne imitatore delle grot-
 tesche antiche, & inuentore anco da se.
 192.f.39
 Girolamo Genga pittor, & espetro nella
 Prospettua. 18.t.30
 Girolamo Genga Architetto ordinò giu-
 dicialmente alcune Scene splendidissime
 al Duca Francesco Maria d' Urbino. 51.t.5
 Giudicio, che dee hauer l'Architetto, nel
 fare electione de' membri più belli per le
 cornici in alto e così nelle altre cose. 45.t.7
 Giudicio non ha certo, le è portato da
 nascimento, ouero se s'acquitta co'l tem-
 po conuersando, & conferendo con di-
 uersi. 120.3
 Giulio Romano allieuo di Raffaello, dipin-
 se eccellentemente a monte Mario. 220.t.17
 Golla d'vna camino in Francia, serue a più ca-
 mini. 63.11
 Golle de' camini di Francia, assai più lar-
 ghe di quelle d'Italia, e perciò male intese.
 24.6
 Gotti, Vandali, & altre nationi spoglioro
 no più volte Roma. 51.t.13
 Gotti, Vandali, & altre nationi a noi nimì
 che, spogharono molto le cose antiche.
 107.t.17
 Gradi da sedere nel Coliseo, haueuano spa-
 cio da camminare dietro a coloro, ch'erano
 seduti. 29.f.29
 Gradi da sedere nel Coliseo, erano alquan-
 to pendenti, & benissimo incastrati.
 29.f.41
 Gradi primi del Coliseo, difficili a compren-
 dere come stessero anticamente: lo Sca-
 mozzi non ne trouò purche minimo ve-
 stigio in opera, ma trouò i termini della ca-
 na uel sotto terra. 80.t.32
 Gradi dell'Arena di Verona bene incastra-
 ti, & con canaletti da scolare l'acqua, & l'ur-
 vine del popolo. 82.t.14
 Gradi dell'anfiteatro di Poia, eran fatti di
 legname, secondo il bisogno: secondo il
 Scamozzi così era la parte superiore del
 Circo Massimo. 85.f.14
 Gradi per salire al tempio, siano dispari.
 203.f.12
 Greci inuentorj della buona Architettura,
 ratteuando lo Scamozzi, anco della scoltu-
 ra, & pittura, & hoggi di inualidi del tutto,
 perchè così comportano la riuolutione
 delle cose mondane. 96.t.1
 Grisopatio, & Topatio colore, come s'imita-
 no per ornare le Scene. 48.f.17
 Grottesche pitture così dette, perchè furo-
 no trouate ne gli edificij antichi sotterra-
 nei, lo Scamozzi ne ha villo molte nelle
 grotte sotto le Therme di Tiro, e Traiano
 Imperatore a San Pietro in Vincola nei
 bagni d'Agrippina, & in altri luoghi.
 192.f.27
 Grottesche, & loro componimento, come
 vuol essere secondo il Serlio. 192.f.28
 Grottesche si veggono in parte anco hog-
 gidi in Roma, Bari, e Pozzuolo, tutti que-
 sti luoghi furono ricercati diligentemente
 dallo Scamozzi per le molte antichità, che
 vi sono, e degne da vedere da gli intenden-
 ti. 192.f.35
 Guardauisi a i camini di Francia, sono di le-
 gno, o di lame di ferro, o d'altro metallo.
 68.18

H

H Abitazioni sotto i tetti delle case di Fran-
 cia. 88.t

Habiti, vestì, & stromenti pastorali, di fe-
 sta, oro, & pelli finissime, nell'apparato
 delle Scene d'Urbino. 47.t.15

Historie malamente si possono accommo-
 dare ne' soffitti, con figure confuse.
 192.t.10

Huomini, la maggior parte appetiscono
 per lo più cose noue. vedi nel 6.lib. 2.f.5

Huomini bizzari furono, sono, e faranno
 sempre. vedi nel 6.lib. 16.t.20

Huomini, che sono studiosi, e valenti del-
 le nobil arti loro, nondimeno fanno le co-
 se con pochissimo giudicio. 120.6

Huomini, che con poco studio, e poca fati-
 ca fatta nell'arti loro, nondimeno fanno
 le cose con giudicio grande. 120.8

Huomini, che non intendono le ragioni di
 ornare

ornare l'opera con decoro, offeruino almeno la Ritonda, e l'arco d'Ancona. 116.19
 Huomini de'tempi passati andauano fabricando a caso, anzi al peggio, che sapuano. 128.9
 Huomini sono affai, che si compiaciono molto di quelle case, ancor che mal fatte, perche vi sono nati, & perciò non si mette no à fabricare. 156.6
 Huomini scaltriti vogliono dar ad intendere con il porre statue, e pitture, che siano virtuosì, e buoni. 156.36

I

I Chnographia: secondo lo Scamozzi da Vitruuio, al secondo del primo, è intesa la descrizione delle forme in piano. 50.t.11
 Immagine della verità con gli occhi ferati, & internata da libri. 124.f.2
 Immagini di tutti i Dei d'Egitto, nelle opere di Sinandio. 124.f.9
 Impiedi delle forme Rotonde, ouali, e simili per lo girare, e scorcio che fanno, par che perdano le proprie misure loro. 234.7
 Imposta dell'arco maggiore di Settimio; è degna di riprensione, per lo troppo sporto. 102.t.25
 Imposta dell'arco maggiore di Costantino, licentiosa per li modiglioni, e dentelli, & perche è maggiore della cornice principale, cosa da schiffare. 106.t.11
 Imposte del Theatro di Marcello, tenute dal Serlio le più belle, & meglio intese dell'altre. 106.t.16
 Ingegno dell'huomo ancora che sia mediocre, può sempre applicare vna cosa con l'altra. 207.f.20
 Inscrittione antica della restauratione del Pantheon. 50.t.1
 Inscrittione antica della colonna Traiana; & secondo lo Scamozzi di bellissimo carattere antico. 26.t.26
 Inscrittione antica nella aguglia di G. Cesare, à S. Pietro. 77.t.16
 Inscrittione antica nella sommità dell'arco di Tito. 99.f.11
 Inscrittione antica dell'arco di Beneuento. 104.f.1
 Inscrittione antica dell'arco di Costantino. 106.f.8
 Inscrittione, e titoli antichi, nell'arco di Nerua sul porto d'Ancona. 108.f.1

Inscrittione, e titoli antichi dell'arco di Pola. 110.f.4
 Inscrittione, e titoli antichi, dell'arco di Verona. 112.f.12
 Inscrittione antica nell'arco di Verona. 113.t.33
 Inscrittione nella sepoltura di Simandio. 123.t.26
 Intagli de'corniciamenti del Pantheon, lodati perche sono fraposti ad altri membri schietti. 99.t.26
 Intermedij marauigliosi, che interuennero nell'apparato della Scena di Vicenza al tempo del Serlio: ma molto illustri sono stati quelli, che si fecero nella Scena ordinata dallo Scamozzi, laquale è in stato nella medesima città. 44.f.26
 Intermedij artificiali, che si possono fare mentre, che la Scena è vota. 48.f.38
 Inuentione del cortile di Bramante, non fu messo in opera, à San Pietro Montorio. 67.f.1
 Inuentione di legature, per loggie, portici, archi da fiumi, & da condur acque da vn luogo all'altro. 135.t.6
 Inuentione di legature fortissime, & atte a sostenere ogni gran peso. 136.f.5.
 Inuentione delle Mentole, & de' Triglifi com' mutoli, in vna stessa cornice, lodata molto dal Serlio. 146.t.7
 Inuentioni di cinque porte nobili antiche, per far di legname, o di bronzo. 199.f.1
 Inuentioni di molti, & varij compartimenti de'cieli o soffittati. 193.f.28
 Inuentioni per finestre, vsci, e porte. 70.3. & 28.3
 Inuentioni per lucerne, o lumi sopra l'ultime cornici, al costume di Francia. 82.5
 Inuentioni fatte da vn discepolo del Serlio, per vna casa di villa. 210.4
 Iulio Romano prima pittore, e prospetto, poi bonissimo Architetto. 18.t.33
 Iulio Romano si dilettò più d'ogni altro dell'ordine rustico, come si vede in Roma, Màroua, et altrove da lui ordinato. 133.t.9

L

L Aberinto in Egitto, edificato da Miris secondo ouero Marone, marauiglioso per grandezza, per opera, et difficile da esser imitato. 124.f.41
 Lacunarij appresso gli antichi sono hora palchi appresso Romani; tasselli appresso Fiorentini, e Bolognesi: et soffittati a Venetia. 192.t.30
 Lago,

- Lago, o stagno fatto da Miris, per l'inondatione del Nilo. 124. f. 31
- Lago fuori di Menfi di marauigliose vtilità, e grandezza fatto da Miris Re d'Egitto. 114. f. 23
- ¶ Larici, Roueri, & Pini non sono legnami perpetui: ma durano lungamente. 135. f. 16
- Lame di piombo sono più sicure delle lastre per coprire i piani scoperti. 176. f. 18
- ¶ Lastre co i suoi incastri sigillati, con bonissimi flucchi, seruono per i piani scoperti alle pioggie. 176. f. 16
- ¶ Legature di pietra viuua, con pietra cotta nella faccia del portico di Pompeo Magno in Roma. 25. t. 6
- ¶ Legnami abbronzati o fasciati di piombo, ouero impegolati nelle teste, si conseruano lungo tempo nelle mura. 135. f. 18
- Legnami possi in opera non crescono mai in lunghezza: ma stiano ne' loro termini. 150. t. 7
- ¶ Legnami durabili sono Tarice, Pino, Castagno, Rouere, & altri, per far opere allo scoperto vedi nel 6. lib. 8. f. 54
- ¶ Legnami per architravi al coperto sono Larici, Pini, Roueri, ma tagliati a' buoni tempi: vedi Vitru. al 9. del 2. ma secondo il Scamozzi è da fuggire ogni sorte di legnami, e far di opere di pietra viuua, ouero di mattoni bene collegati. 118. 25
- Legnami come si debbono tagliare, vedi Vitru. Columella, & l'Alberti. 118. 27
- ¶ Leonardo Vinci non si contentaua mai di cosa, che facesse in pittura, & pochissime cose condusse a perfectione. 31. f. 24
- Letterili per lectioni, epistole, & euangelij, siano in luogo più alto, che doue sono quelli, che odono. 84. 28
- Liberalità di Balesire da Siena, nell'ingegnare l'Architettura. 126. f. 10
- Libreria del re Simandio. 124. f. 8
- ¶ Libro di tutte l'habitationi, & l'atro di molti accidenti, che soprauegnono a gli Architetti: promessi dal Serlio nel libro de' tempi. 219. f. 19
- Linea Mathematica; secondo lo Scamozzi e una lunghezza, ò retta, ò curua, imaginata da vn punto all'altro, vedi il Serlio. 3. f. 8
- ¶ Linea visua dilatandosi per più numero di canali, si viene a crescere, & fa parere la cosa maggiore; vedi la prospettua dello Scamozzi Alhageno, Vitellone, & il Barbaro. 159. t. 38
- Linee al schiancio reggono molto nella prospettua. 23. t. 8
- ¶ Loggia nel giardino del Papa a Belvedere, accenna alla perpetuità, bene ornata, di bella inuentione, & ben propositionata. 117. t. 7
- Loggia fatta da Bramante nel cortile grande del Papa d'ordine Dorico, Ionico, & Corinthio. 118. t. 4.
- Loggia stretta, per fare le riquadrature del cielo di quadro perfetto. 118. 11
- Loggia, e casa per ridursi i mercanti a negotij loro, s'viano nelle città grandi. 116. 3
- Loggia scoperta, frà due cortili, d'vna altezza sola, per allargare l'aere. 178. 12
- Loggia a trauerso vn cortile, per passare da vn partimento dinanzi all'altro, & gir coperto da basso. 180. 12
- ¶ Loggia d'ordine Dorico, e Ionico, bella, e ricca d'intragli, & ornata di statue, nel cortile di cà Cornero in Padoua, appresso il Santo. Secondo lo Scamozzi è inuentione, (come la maggior parte delle porte della Città) di Zanmaria Falconetto, Veronese; huomo in que'tempi assai giuditoso nell'Architettura, come anco nella pittura. 218. 8
- Loggie, e simili cose nelle Scene, è bene farle di rilieuo. 46. f. 32
- ¶ Loggie, e stanze priue del Sole sono molto mai sane. 122. t. 20
- ¶ Loggie alla campagna fanno assai più bel vedere, che le facciate murate, perche la vista si va dilatando, & entrando in quei scuri con maggior diletto. 46. 3
- ¶ Loggie strette si possono coprire di lastre, & quelle allo scoperto commesse con incastri, & coperto di cimento, o flucco bonissimo. 162. 18
- Loggie larghe non si debbono inuoltare, perche paiono nane, & vogliono le chiaui di ferro. 224. 7
- Lucarne, ò locarne, ò lucearne in Francia sono finestre sopra l'vltime cornici de gl'edificij, libro settimo. 2. t. 8
- ¶ Lucarne sono in Francia di grand'ornamento, sopra alle facciate. 62. 19
- ¶ Lucarne in Francia, si fanno della larghezza delle altre finestre di sotto. 62. 21
- Lucarne, diuerse inuentioni per esse, all'vso di Francia. 80. 5
- Lucarne ne'tetti si fanno di forma a volontà dell'Architetto, ma di numero a piacere del patrono, essendo il bisogno. 118. 15
- Lumaca, o scala in vn quadro fatta in prospettua facilita il modo di fare anco la lumaca in vn cerchio. 49. t. 2

- ¶ Lumache antiche alla porta di spelle fecò do il Scamozzi vsate molto ne gli edificij antichi, e massime nelle terme. 81. r. 12
- ¶ Lume per le Scene rielce meglio, che venga in mezo, che da vna parte. 46. f. 13
- ¶ Lume nella parte superiore della Ritonda si dilata con molta gratia, per tutte le parti, come non impedito di cosa alcuna. 50. f. 13
- ¶ Lume quando è tolto dalla parte superiore dà gran forza alle pitture. 50. f. 28
- Lumi artificiaui di varij colori trasparenti, che si fanno per ornamento delle Scene. 46. f. 15
- ¶ Lumi alla Greca, secondo lo Scamozzi, sopra la porta dell'entrata della casa. 13. r. 15
- Lumi a tromba, ò quasi a perpendicolo a vn tempo. 212. f. 3
- ¶ Lumi a sbiafcio, o a schiaccio secondo lo Scamozzi, intendi a tromba, o a piovante, ò sia a scafcio, ouero a sguanzo. 2. r. 17
- ¶ Lumi, che si danno per gran necessitá, non si fanno in luoghi civili. 16. 24
- ¶ Lumi delle case intorviate da altri, alle volte si prendono dentro in se stesse, come qui in Venetia. 180. 6
- Lumi sopra alle porte delle entrate siano sicurate con grate di ferro, & ancora con le loro vetriate. 224. 16
- ¶ Lontananza alle cose fatte in prospettiva, non è altro, che diminuir l'vna doppo l'altra. 193. f. 7
- ¶ Luigi Cornaro nobil Venetiano si dilettaua di tutte l'arti piu nobili, e virtù singulari, & massime dell'Architettura, & hoggi di non meno fa, secondo lo Scamozzi, il Clarissimo Signor Giacomo Aluise suo figlio, uolo gentiluomo d'infinita bontá, & cortesia. 218. 7
- Luoghi di Villa s'vsano per la state. 121. r. 1
- Luoghi per collocare l'armi ne gli edificij sono tre, cioè verso il Cielo, a man destra, & in mezo. 199. r. 44
- ¶ Luoghi sotterranei, deputati per gli vsicij della seruitù, nelle case di Villa. 1. 7. 3. 4. 29
- Luoghi sotterranei in casa di Villa, sono stanze per camini, Cucine, Tinelli, salua viuande, & altri officij. 38. 20
- Luoghi mezzani, e piccioli siano ammezati nelle case di Villa. 1. 7. 42. 19
- Luoghi sotterranei per vini, cucine, bucate, Tinelli, & altri officij. 134. 24
- Luoghi oscuri a pie piano delle case siano p' vsicij di tener legne da bruciare. 152. 11
- Luoghi mediocri, e piccioli nelle case s'amezzaranno. 190. 8
- ¶ M aestà honorata nelle fabbriche si fa con ornamenti graui, & modesti: secondo però il grado del padrone della casa. 252. 2
- Maligna, & inuida natura d'alcuni, che guastarono le grottesche antiche. 199. f. 36
- Marc' Antonio Michiele nobile Venetiano intendente d'Architettura. 121. r. 12
- Marco Agrippa fondatore del Pantheon, & secondo lo Scamozzi si caua ciò da Dione & da Plinio. 50. f. 37
- Marco Grimano nobile Venetiano misurò la piramide del Cairo. 93. f. 9
- ¶ MARIA Madre di Giesù Christo Nostro Redentore, fù sempre Vergine. 169. f. 28
- Marmo nouo etiopico, del quale fu fatto ritatti di Vespasiano, & fuoi figliuoli. 58. f. 11
- Marmo Greco; vedi secondo lo Scamozzi „ come farebbe mal messo in vna porta fora, e senza artificio, vedi nel sesto libro. 8. f. 27
- Materie da vsare ne' luoghi solidi, paludosi, ouero acquatici, per far fondamenti, descritte da Vitruuio al 3 del 3. 202. f. 29
- Mattoni hanno propriea di tirare à se tutta l'humidità, & ricenerla in se medesimi. 222. 10
- Mediocrtà de gl'intagli posti nelle opere nõ farà mai biasimata. 126. 23
- Melozzo da Forli, & Andrea Mantegna, pittori essercitati nella prospettiva. 192. r. 5
- Membri delle cornici, secondo il Serlio habbino di sporto quanto la loro altezza: ma secondo lo Scamozzi ci bisogna hauer rispetto da vn membro all'altro, perche altri vogliono piu, & altri meno. 140. r. 1
- Membri di cornici, eccetto il gocciolatoio tornano bene, secondo il Serlio, di tanto aggetto, quanto l'altezza, regola che patisce cessione. 16. f. 24
- Mensole nella sommità del Coliseo, per accommodare l'antenne per coprire dal sole, & dalle subite pioggie. 80. r. 37
- Mensole, ò Modigli on grandi per posamento di statue, nel secondo ordine dell'arco di Verona. 113. r. 14
- Mensole, ò cartelle per ornamento de' camini, da alcuni sono diminuite nella parte da basso, il quarto imitando Vitruu. nelle porte, lib. 4. c. 6. 157. r. 8
- Mensole, o Modiglioni imitano i canterij, si d 2 come

- come i dentelli imitano gli asseri. Vitru. al
2. del 4. 120. f. 32
- Mensole, ò cartelle poste dal Serlio per sosten-
tere la distantia d'un'architruaue, & far orna-
mento. 104. 28
- Mercanti in Lione sono la maggior parte del
la nazione Toscana, & per lo più Forenti-
ni. 192. 4
- Mercanti in Lione non hanno luogo stabile
come nell'altre città, per ridursi a nego-
tij. 192. 4
- Misure particolari della Ritonda descritte
dal Serlio. 51. t. 7
- Méthops scolpite con teste di bue, & piatti
sono segni di sacrificij antichi. 140. t. 12
- Mezo cerchio, & le sue parti. 4. f. 9
- Modello picciolo per trasportare in forma
grande le parti delle Scene. 48. t. 12
- ¶ Modello, ò impiedi di tutte le parti in pro-
filo, necessario per cauare costrutto delle
cose artificiate. 215. t. 18
- ¶ Modiglioni nel fregio per dar maggiore
sporto alle cornici, per cagione di allon-
tanare le piogge da gli edificij. 194. 6
- Modo di eleuare dal piano in iscorcio, qual
si voglia faccia d'edificio, ò altro. 35. t. 2
- Modo di corniciare vn corpo in iscorcio.
41. f. 2
- Modo di disporre i colori trasparenti ne gli
apparatij delle Scene. 48. f. 30
- ¶ Modo d'ingagliardirsi i lumi artificiali del-
le Scene. 48. f. 33
- ¶ Modo tenuto per riparare alla ruina d'alcu-
ni vóiti in Bologna. 158. 13
- ¶ Molo nel porto d'Ancona fatto per conser-
uare i nauigli dal mar di Levante. 107. t. 1
- Molte antichità di Verona licentiose, & bar-
bare, tralasciate dal Serlio. 117. f. 44
- ¶ Monte Rosmarino à Parigi, pieno di Mirti,
Ginepri, Bossi, & in gran copia Rosmarini,
bellissimo sito, & aria sanissima. 203. 9
- Muri merlati, u' cortili dinanzi alle case di vil-
la, lodati dal Serlio. 36. 5
- due larghezze, ò di doppia proportione.
133. f. 16
- Nicchi nelle sale danno commodità da sede-
re, leuano la materia, & fanno ornamen-
to. 4. 13
- Nicchi di fuori de' tempij, diuengono ricet-
tacoli di sporcizie: massime quando sono
bassi. 112. 14
- Nicchi ne' luoghi musicali riceuono le voci,
& le ritengono quasi ad imitatione de va-
si, che ordina Vitru. nel theatro. lib. 5. cap. 3.
218. 17
- Nilo incerto del suo scemare, & instabile.
124. f. 28
- Nomi, e disegni de' membri della bafa, e ca-
pitollo Toscano, secondo il Serlio. 228. f.
- Nouità delle cose sempre piace nell' Archi-
tettura, & sono di maggior sodisfattione
quando sono misse, & seruano i termini
loro. 147. t. 2
- Occhi di bue di terra cotta, ò piombo, so-
no lucerne picciole all'vso popolare di
Francia. 82. 5
- Occhio per ricener lume proportionato alla
larghezza d'un tempio. 16. f. 12
- Officine, intendi sempre stanze per seruiti
della casa. 42. 24
- ¶ Ogni cosa nobile è ragione, e' habbia in me-
zo la sua porta, con l'entrata, ò andito.
104. 8
- ¶ Ombre oscure offendono quelli, che non in-
tendono l'arte. 50. f. 30
- ¶ Opinione d'alcuni, fuor di ragione, a' quali
pare, che l'vso sia conuertito in consuetu-
dine, & legge, di far i modiglioni, e den-
relli in vna stessa cornice. 104. t. 19
- ¶ Opinione d'alcuni, che M. Vitruuio Pollio
ne facesse fare l'arco di Verona, secondo lo
Scamozzi è falso, & vedi il Filandro nelle
annotazioni, che sà in Vitruuio. 112. f. 4
- ¶ Opinione del Serlio, che si debba prestar
piena fede all'osserruazioni di Braamante; &
allo Scamozzi pare, che si debba osserruare
tutte quelle cose, che sono fatte con ragio-
ne, & non all'autorità d'alcuno. 139. f. 22
- ¶ Opinioni diuerse intorno a quello, che man-
ca ne' scritti di Vitru. secondo lo Scamozzi
Vitru. non fece, nè promise altro, che i dieci
libri, che hoggidi leggiamo: & nel fine
d'ogni libro egli pose i disegni, i quali ò
pernegligentia, ò per imperitia sono sta-
ti tralasciati nel copiare di tempo in tem-
po. 159. t. 44

N

- ¶ Napoli genile di creanze, di gran Baro-
naggi, Signori di Castellij, Conti, infiniti
gentiluomini, & nobiltà grande. 12. t. f. 12
- Napoli dotata di giardini, & luoghi di piace-
re, quanto paese d'Italia. 121. f. 14
- Narratione breue delle cose, che sono nel set-
timo libro. 2. f. 1
- Natura de' legnami è calare, e crescere secon-
do i tempi secchi, ò humidi. 190. t. 5
- Nicchi per statue siano sempre più alte di

- ¶ Opera Dorica imita la forma dell'huomo, & si vfaua à Giooue, Marte, & ad Hercole. 126.f.38
- ¶ Opera Ionica imita la forma Matronale, si vfaua a Diana, Appolline, & a Bacco. 126.f.39
- ¶ Opera Toscana conuiene alle fortezze, come a porte di Città, Rocche, Castelli, luoghi da conseruar thesori, munitioni, artiglierie, porti di mari, e simili. 126.t.3
- ¶ Opera Rustica, cioè di legature diuerse, da gli antichi meschiata nell'opera Dorica, e talhor nella Ionica, e Corinthia. 126.t.5
- ¶ Opera reticulata vfauta molto dagli antichi: secondo lo Scamozzi è fatta di tuffi, specie di pietra tenera Romana, frontati, & potti con gli angoli in croce, vedi Vitruuio all'8. del 2. 131.f.14
- ¶ Opera non basta, che sia fortissima: ma con uien esser grata all'occhio, & ingegnosa d'artificio. 134.t.1
- ¶ Opera antica di legamenti rustici, a San Cosimo e Damiano: secondo lo Scamozzi ne sono ne' ponti antichi, nell'opera d'Aureliano, a Pantano, & in molti luoghi per Roma, oltre vn numero grandissimo al porto di Terracina, a Pozzuolo, & in que' d'intorni, vedute da esso. 136.t.2
- ¶ Opera rustica cò quadri abbozzati grossamente; me cò messi con ogni diligentia. 138.t.1
- ¶ Opera rustica, con piani fra i quadri spigolati a croce. Secondo lo Scamozzi questo lauoro non si debbe fare se non in edifici, molto sodi. 138.t.3
- ¶ Opera rustica delicata con quadri in forma di diamanti in spigoli. 138.t.3
- ¶ Opera rustica delicata in forma di diamanti in tauola, & con più rilieuo. 138.t.7
- ¶ Opera rustica delicata in forma di diamanti appuntati. 138.t.10
- ¶ Opera Ionica secondo il Serlio trattata da Vitruuio al 1. del 4. ma secondo lo Scamozzi, in questo luogo tratta dell'origine sua, & al 3. del 3. descricue tutte le parti, di essa. 138.t.3
- ¶ Opera Ionica tolta dalla forma Matronale, descricta da Vitruuio al 3. del 3.
- ¶ Opera Corinthia dilectata molto vniuersalmente. 174.f.1
- ¶ Opera composita non si vede nell'antico, se non ne gli archi trionfali.
- ¶ Opera composita secondo il Serlio, più licentiosa dell'altre. 185.t.10
- ¶ Opera s'intende loda, rispetto all'ordine. 22.3
- ¶ Opera s'intende semplice, quando non ha tagli. 122.4
- ¶ Opera s'intende morbida, quando vi è vnione delle parti, & de' membri. 122.7
- ¶ Opera s'intende gracile, quando le colonne sono suelte. 124.4
- ¶ Opera s'intende delicata, per la politezza, & intagli. 124.5
- ¶ Opera s'intende esser cruda, e secca quando è di varie pietre misce, & incassamenti ne' piedistalli. 124.6
- ¶ Opera parerà confusa, & affettata, doue saranno intagliati tutti o gran parte i membri, de i corniciamenti. 126.15
- ¶ Operarij trecento sessanta millia, stettero venti anni a compire la piramide di Menfi, secondo lo Scamozzi: queste cose sono descritte da Diodoro, Frodotto, Plinio, e Strab. 124.t.20
- ¶ Opere sode, & di pietra cotta, si conseruano lungamente. 69.f.2
- ¶ Opere de' Greci sono state marauigliose; ma hora son tutte estinte, & abbattute dal tempo. 69.t.34
- ¶ Opere de' Greci superauano quelle de' Romani. 69.t.24
- ¶ Opere di legature, quanto più sono abbozzate grossamente, serueranno il decoro della fortezza. 130.f.24
- ¶ Opere rustiche dāno gran presenza alle porte dirimpetto alle case, & ferragli de' giardini. 132.f.3
- ¶ Opere di gran rilieuo, riceuono molto facile le percosse delle artiglierie. 147.t.19
- ¶ Opere misce di pietra viva, & pietra cotta, ricercano gran diligentia, & arte. 188.t.2
- ¶ Opere d'innestiture, & malta ritratta siano lassate posare di corso in corso. 188.t.33
- ¶ Opere collegate nel far delle mura più lodate, che cò innestiture, o incrociati. 188.t.38
- ¶ Opere di tegnami si costumano più in Venetia, che nel resto d'Italia. 192.t.41
- ¶ Opere si possono arrecchire con gli ornamenti de' gli intagli ne' capitelli. P.20.t.5
- ¶ Opere guidate da muratori, vedi come riceuono con poco decoro, & honore de' gran Signori. 96.11
- ¶ Oratorij sotto i tempj, siano prohibiti al sesso femminile. 203.15
- ¶ Ordine tenuto dal Serlio, nel porre la pianta, la faccia, & poi il profilo delle cose antiche. 50.t.10
- ¶ Ordine Toscano più rustico, più forte, & di minor sottigliezza, & gracilità de' gli altri. 126.f.35
- ¶ Ordine Corinthio imita la forma Virginale, viato a Vesta presedente delle Vergini, vedi Vitruuio in più luoghi. 126.f.41
- ¶ Ordine Toscano desc. da Vitruuio al 7. del 4. 127.t.3
- ¶ Ordine Dorico da gli antichi dedicato a Dei

- Dei robusti, & hoggidi a'Santi, che sono stati soldati vitili, & forti ad esporre la vita per la fede nostra. 139 f.7
- Ordine Dorico si conuiene ne gli edificij pubblici, o priuati d'huomiu armigeri, & robusti. 139 f.8
- Ordine rustico secondo il Serlio sia o'altret tanta altezza dell'ordine, che le sia sopra: secondo lo Scamozzi questa e regola non buona. 154. t. 13
- Ordine rustico serua molto il decoro sopra l'acque. 154. t. 17
- Ordine Ionico misto col rustico si conuiene più all'opere di villa, che altroue. 164. f.4
- Ordine di porre l'incasture di pietre fine, & lauorare a malta retratta. 188. t. 32
- Ordine che si ha da tenere per trouare le misure delle porte. vedi nel 6 lib. 2 f.20
- Ordine bastardo, o eleuatione di mezo, inten di vn'aggiunta sopra il primo ordine vedi nel 6. lib. 27. f. 27. t. 50
- Ordine del settimo lib. 1.16
- Ordini del Settizonio diminuiscono la quarta parte; tutto che Vitruuio dia questa regola, pare allo Scamozzi, che sia meglio l'osserruare quella ragione, che il di sopra delle prime colonne sia piede delle seconde, & così procedendo in terzo, e quarto ordine: 87. t. 8
- Ordini della loggia di Bramante, diminuiscono il quarto l'vn dell'altro, cioè il terzo dal secondo, & questo dal primo; a questo modo secondo lo Scamozzi vengono a diminuirsi molto, & gl'intercolonij superiori restano molto larghi, e sproportionati, 118. t. 23
- Organo sopra la porta d'vn tempio di forma quadra lunga. 12. 18
- Orizzonte è per tutto doue termina la veduta nostra. 18. f. 22
- Orizzonte dell'huomo ha sempre l'altezza a huello dell'occhio. 18 f. 25
- Orizzonte alle volte si pone più alto dell'occhio nostro: secondo lo Scamozzi questo si fa perche le cose non spacciano a quelli, che sono la maggior parte, che non intendono l'arte; ma non ci è ragione. 18. t. 10
- Orizzonte molto alto, perche si veggano i piani. 38. f. 9
- Orizzonte altre volte come serua per distanza, & orizzonte; secondo lo Scamozzi intendi, che l'vn viene a huello dell'altro, & quello è sempre, perche la distanza e sempre mai in loco terminato; ma l'orizzonte è come infinito, e indeterminato: come si vede nella sua Prospettiuua. 42. f. 2
- Orizzonte difficile, da porre alle scene: vedi la Prospettiuua dello Scamozzi, che tratta amplissimamente quella materia con ragioni theoricali, e messe in pratica. 43. t. 4
- Orizzonte de gli edificij, che scorciano nelle scene, sia più oltre de gli vltimi edificij. 43. t. 22
- Orizzonte delle Scene da alcuni malamente posto all'ultimo termine della Scena. 44. f. 31
- Orizzonti diuersi per vn piano secondo il Serlio, siano però tutti ad vna altezza; secondo lo Scamozzi non può stare diuersi orizzonti, perche l'orizzonte e causato dalla persona principale, che vede; ma si deue intendere punti orizzontali, iquali possono essere tanti quanti le cause che li possono effettuare. vedi la sua Prospettiuua. 42. t. 8
- Ornamenti nella sommità delle scene siano di rilieuo, & lontane dall'occhio de' spettatori. 46. f. 42
- Ornamenti del theatro di Pola per la diligenza, e per la ricchezza possono stare al pari di quelli di Roma. 72. t. 19
- Ornamenti dell'arco di Beneuento tenuti molto ben proportionati. 104. t. 10
- Ornamenti per camini Toscani a mezza, e tutta Francese. 138. f. 9
- Ornamenti d'Architettura hoggidi s'vsano anco intorno alle pitture degli altari. 149. t. 3
- Ornamenti per li camini Ionici, e loro proportioni debbono imitare la loro specie. 167. f. 2
- Ornamenti, cioè base, capitelli, cornici, e simili di pietra viuua, entrino più del loro sporto nel muro accio si veggano. 188. t. 20
- Ornamenti delle porte mobili, siano conformi alla sodezza di quelli di pietra viuua. 189. t. 10
- Ornamenti superflui fanno parere gli edificij, & le donne belle monstruose. 126. 29
- Ornamento secondo, che toglie tuto la volta della Ritonda, altro per il quinto dell'altezza: secondo lo Scamozzi gli e il quinto dell'altezza delle colonne col piedestal lo, & non come dice il Serlio inauuertente mente delle colonne sole. 53. f. 23
- Ornamento sopra le otto colonne del tempio della Pace, non accompagnato a cosa alcuna. 59 f. 22
- Ornamento sopra alle colonne, altro la quarta parte di esse. 118. t. 25
- Ornamento, cioè architraue, fregio, & cornice:

nicè: secondo il Serlio della quarta parte delle colonne Toscane; lo Scamozzi loda questa proporzione a questo ordine, & antico al Dorico l'altezza de' triglifi: ma è da biasimare in tutti gli altri ordini per la molta opulentia, P. 128. t. 2.
Ornamento, cioè architrave, fregio, & cornice sopra colonne Ioniche della quinta parte di esse 153. t. 21. sopra Doriche, & Ioniche 154. t. 18. & 155. t. 22. ornamento d'vna porta 164. f. 13. per vna faccia Ionica, & Corinthia 165. f. 19. nell'ordine Corinthio 170. f. 59. in vna faccia d'ordine Corinthio 173. f. 10. in vn tempio 210. t. 5. in vn tempio 211. t. 3. per vn tempio. 213. f. 2. 14. f. 4. per vn tempio 215. f. 2. 215. f. 4. per vna porta P. 25. f. 23. per vna casa 20. 5. per vna casa 48. 20. all'ornamento di porte 76. 21. 78. 15. alle Lucarne 76. 25. 78. 15. 49. 23. per vn Coro 84. 23. a colonne Corinthie 140. 20. a colonne Doriche 134. 20. per vna casa a Lione 2. 24. 18. & all'appartamento di Cà Cornaro in Padoua 20. 19. lo Scamozzi loda questa proporzione all'ordine Ionico, Corinthio, & Composito perche riesce molto gratiosa, & è descritta da Vitru. al 7. del 5. parlando della fronte della Scena. Secondo lo Scamozzi da esser molto ben imitato.
Ornamento sopra alle colonne Corinthie, & sue particolarità, secondo il Serlio. 170. f. 8
Ornamento d'vna elevatione sopra l'ordine Corinthio della quinta parte di essa. 174. f. 23.

P

Palazzo del Te del Duca di Mantoua, esempio d'Architettura, & pittura a nostri tempi. 133. t. 10
Palazzo di Fontanbleau è stato fatto in diuersi tempi, & è di più membri diuersi l'vn dall'altro. 96. 3
Palm Romano antico partito in diti, & minuti. 50. t. 35
Palm, co'l quale fu misurato l'arco di Settimio. 101. t. 12

Pantheon, o Ritonda per vn corpo solo rifinito il più bello, intero, & meglio inteso degli altri: secondo lo Scamozzi egli è bello per la forma, & conseruato come la maggior parte delle forme tonde, & è bene inteso, perche è ornato con vna certa grandità, & decoro, & di marmi nobili. 50. f. 2
Pantheon dedicato anticamente a tutti i Dei. 50. f. 22

Pantheon edificato circa l'anno 14. di Christo, & 5203. del Mondo 50. f. 39

Pantheon percosso dal fulmine sotto Traiano Imperatore. 50. f. 48

Pantheon ristaurato co i suoi ornamenti da L. Settimio, & M. Aurelio Antonino Imperatore. 50. f. 46

Pantheon si ascendeua alcuni gradi, & hora si discendono: secondo lo Scamozzi, questo è auenuto a tutti gli edificij, & partico larmente a quelli, che sono come questo nel piano della Citrà, per le ruine de gli altri edificij. 51. t. 2

Pantheon conseruato, per la forma, & per li gran fondamenti. 51. t. 3

Pantheon, o Ritonda più bello edificio, che sia d'opera Corinthia. 109. f. 9

Pantheon, & l'arco d'Ancona sono delle più belle, & meglio intese opere Corinthie. Secondo lo Scamozzi, il Serlio non sepe però offeruare queste belle proporzioni nelle opere sue. 17. f. 1

Parallele o equidistanti secondo il Serlio: ma secondo lo Scamozzi sono due linee, le quali in vn medesimo piano prolungate, non si congiungono giamai insieme. 3. f. 12

Parastate, inie si pilastrate, & a Venetia si dicono erete: quasi Ante voce latina. 165. f. 9

Parapetti a i Cori delle Monache siano più alti, che quelli de i religiosi. 86. 23

Parapetto a i Cori, alto cinque piedi, accio che i religiosi non siano veduti da quelli da basso. 84. 26

Parapetto del caualiero sopra la porta della Città alto piedi sei, con le piaghe per l'artiglierie. 90. 8

Parapetto al caualiero sopra alle porte sia tanto alto, che cuopra vn'huomo, che stia alle difese. 91. 19

Parapetto sopra alle porte, curuo, & alto piedi sei, con l'aperture per l'artiglieria. 94. 8

Parere del Serlio intorno alla porta Dorica, & suoi ornamenti, descritta da Vitruuio al fesso del 4. 143. t. 2

Parere del Serlio intorno all'origine dell'ordine composito. 183. f. 1

Patriarcato d'Aquilegia, honore douuto. 10.

T A V O L A.

- lo a persone illustri per suoi maggiori, o
 chiare per se stesse. 2.t.1
- Pavimenti per terrazzi scoperti siano bene
 incastrati, & commessi di buona struttura.
 108.17
- Peducci per sostenere gli architravi lunghi,
 & di molto sportò, s'auertifchino nel far-
 gli bene. 92.22
- Piano diuiso in quadri, & posto in iscorcio.
 19.t.1
- Piano de' quadri grandi, circondato da fascie,
 & posto in iscorcio. 20.f.1
- Piano diuiso in molti quadri, è via sicura per
 eleuare gli edificij in Prospettina. 34.t.8
- Piano digradato, dal quale si può hauere le
 lunghezze, le larghezze, & altezze per gli
 edificij in piedi. 36.t.13
- Piano del tempio della Pace, coperto dalle
 sue proprie ruine. 59.f.18
- ¶ Pianta in iscorcio ricerca prima la pianta
 ,, in buona forma: secondo lo Scamozzi, si
 ,, ricerca questo per più facilità, & perche la
 ,, Prospettina è specie di Mathematica, &
 ,, Naturale, & perciò opera intellettua-
 ,, mente secondo il Mathematico: ma è ne-
 ,, cessario far la dimostrazione sensibile, in
 ,, materia, & forma atta a essere compresa.
 ,, 22.t.5
- ¶ Pianta del theatro di Marcello scoperta, &
 ,, misurata dal Serlio al tempo di Baldeffare
 ,, Sanese: Secondo il Scamozzi a noltri tem-
 ,, pi molto interrotta & guasta da molti edifi-
 ,, cij. 69.t.0
- Piede antico Romano, col quale fù misurato
 il theatro di Marcello. 69.t.40
- Piede moderno, col quale fù misurato il thea-
 tro di Pola. 71.t.8
- Piede moderno, col quale fù misurato l'anti-
 theatro di Pola. 85.f.19
- Piede moderno, col quale fù misurato l'arco
 di Pola. 109.t.9.t.23
- ¶ Piedestallo Toscano, e sue misure, secondo
 ,, il Serlio; Secondo lo Scamozzi si debbe dire
 ,, Piedestilo essendo compotta da stilos vo-
 ,, ce greca. 129.f.40
- Piedestallo Dorico, e suo compartimento se-
 condo il Serlio. 141.f.17
- Piedestallo Ionico, e sue proporzioni secon-
 do il Serlio. 161.t.26
- Piedestallo Corinthio, e sue particolarità se-
 condo il Serlio. 170.t.30
- Piedestallo Composito, e suoi ornamenti se-
 condo il Serlio. 183.f.39
- ¶ Piedestalli Greci, che hanno il guscio nella
 sommità della Cimasa. 112.t.8
- Piedestalli Toscani, Dorici, Ionici Corinthij
 & compositi, & loro proporzioni secondo
 il Serlio. 126.t.34
- ¶ Piedestalli furono fatti da gli antichi alti
 secondo gli accidenti, & bisogni. 129.f.31
- Piedistalli in Atene, che sono diminuiti al-
 quanto nella parte di sopra. 183.f.45
- ¶ Piedistalli sono di gran sostegno, & aiuto
 in solleuare le colonne. 187.f.25
- ¶ Piedistalli non si debbono giamai compor-
 tare incastrati con pietre miste, perche l'oscu-
 rità d'esse fa vna debile loro apparenza: se-
 condo lo Scamozzi quella cosa, che so-
 ,, stenta, dee esser soda, e d'vna materia sola,
 ,, & gli incastramenti fanno tutto il contra-
 rio. 126.f.14
- Pietra Veronese molto dura, della quale è fat-
 ta l'Arena. 83.t.6
- ¶ Pietre viuue, & pietre cotte sono l'ossa, & la
 carne ne gli edificij. 188.t.3
- Pietre viuue entrino nel muro tanto, che pos-
 sano stare da per se senza calcina. 188.t.9
- Pietre miste incastrate a diuersi partimenti fra
 le colonne. 106.t.12
- Pietre miste oscure, fanno l'opere oscure; &
 poco grate all'occhio giudicioso. 126.t.4
- PIETRO Apotolo fù messo in croce, doue
 hora è il tempietto nel cortile di S. Pietro
 in Montorio. 67.t.3
- ¶ Pietro Aretino giudicioso nella pittura, &
 poesia, lo ò grandemente l'opere di Bal-
 ,, deffare: ma secondo lo Scamozzi per altro
 ,, fu huomo fozzo, & lordo in tutti i Vitij.
 192.f.18
- Pilastrate delle porte, col fianco grosso, dimo-
 strano magg. or maestà. 53.f.22
- ¶ Pilastrate, ò fianchi, ò colone, portano tutto
 il peso, rendono le colonne più gracili; &
 quasi, che vi stanno solo per ornamento.
 187.f.14
- Pilastrelli nella sommità delle facciate posso-
 no seruire per uscire il fumo de i camini.
 152-57-57.29
- ¶ Pilastri della copula di San Pietro ordinati
 da Bramante, risentiti, & crepati in alcuni
 ,, luoghi: secondo lo Scamozzi, tutte l'opere
 ,, de gli architetti, che furono prima lungo
 ,, tempo pittori, senza studio delle materie,
 ,, sono sempre debili, secche, & molte volte
 ,, sproportionate, & difficili da fare: come
 ,, quelli, che non considerano l'importanza
 ,, de' pesi, diuegliano molte cose superflue, &
 ,, non habendo in pratica la qualità della ma-
 ,, teria, & le proporzioni, fanno inuentioni
 ,, quasi come sogni, e chimere. 66.f.5
- Pilastri angolari per contraforti de gli archi.
 siano

- fiano per maggior fortezza molto grossi. 217. f. 22
- Pilastri angulari dal Serlio fatti minori de
gli altri, per hauere le muraglie vicinali p
contraforti, & spalle. 62. 6
- Pilastro sodo sopra vn vano d'arco cosa in-
comportabile nel portico di Pompeo Ma-
gno, secondo lo Scamozzi negli edificij do-
uemo imitare la natura, la quale nelle co-
se sode; come la terra è monti, pone il so-
do sopra sodo, e voto sopra voto. 75. t. 12
- Pioggia si consuma per la golla del camino
prima, che cada a basso: secondo lo Sca-
mozzi è consumata dall'aria, come si vede
dall'apertura del lume della Ritonda, dal
quale entra assai pioggia, & pochissima è
quella, che agitata dall'aria cada in terra.
74. 15
- Piramide appresso il Cairo, opera marauigli-
osa; secondo lo Scamozzi, sono descritte
particolarmente da Diodoro, Herodot-
to, Plinio, e Strabone. 93. f. 8
- Piramide del Cairo, tenuta vn sepolcro.
93. f. 18
- Piramide a Menfi connumerata fra le sette
opere marauigliose del mondo. 124. f. 46
- Piramide di Menfi per artificio, & grandez-
za rende stupore a tutti. 124. t. 1
- Piramidi due di Cabreo, & Micicino, minor
di quella di Chemi. 124. t. 14
- Piramidi tre di Armeo, Amaso, & Maso Rè
d'Egitto, assai minori dell'altre. 124. t. 19
- Pittori licentiosi nella prospettiva 18. t. 11
- Pittori non intendenti nel fare le pitture, cò
poco giudicio hanno guastato molte vol-
te l'ordine dell'edificio. 191. t. 6
- Pittori buoni non si possono hauere se non
con larghi doni, & prezzi grandi. 17. 52. 26
- Pittori giudiciosi fanno le figure più vicine
agli occhi nostri, di color piu chiaro, che
le lontane. p dar più forza all'opere. 126. 6
- Pitture fatte senza arte di prospettiva, quan-
to spiacciano. 18. t. 12
- Pitture fatte col lume alto vogliono il giu-
dicio di persone intendenti. 50. f. 13
- Pitture del gran Titiano ad ogni lume ren-
dono sempre dolcezza, soddisfazione, &
rilieuo. 50. f. 31
- Pitture colorite nelle facciate, si possono fin-
gere ne' panni attaccati. 191. t. 17
- Pitture colorite, come si pongono con deco-
ro nelle facciate. 191. t. 19
- Pitture di Baldassare Sanese finte di marmi,
riescono con decoro in palazzo Papale, &
altrove, secondo il Scamozzi, imitano mol-
to bene il naturale. 191. t. 27
- Pitture a muri di loggie, & coruli, cò ragio-
ne si possono fare cò aperture finte, paesi,
casamenti, e animali; precetto di Vitruuio
al 5. del 7. 191. t. 42
- Pitture per sale, camere, & altri luoghi ter-
reni, con ornamenti d'Architettura si pos-
sono aprire con paesi. 192. f. 1
- Pitture superiori alla veduta dell'huomo si
possono vedere se non aere, sommità de
monti, & d'edificij. 192. f. 2
- Pitture del Mantegna, in Mantoua mostra-
no profondissimo disegno, prospettiva ar-
tificiosa, inuentione mirabile, innata dis-
cretione nel componimento, & diligetia
estrema nel finire. 192. f. 11
- Pitture nella sala d'Agostino Ghisi in Ro-
ma, fatte eccellentemente in prospettiva,
da Baldassare. 192. f. 11
- Pitture nella sommità de i volti, siano giu-
diciose nell'elertione a proposito, & il cor-
cino, per la sua debita distantia. 192. t. 1
- Pitture de' soffitati debbon esser più tolto di
chiaro, & scuro, che di più colori. 192. t. 39
- Pitture de i cieli, ò soffitati vogliono essere
& sode, e delicate, à conformità dell'opere
di legnami. 193. f. 11
- Pitture nelle fabriche siano di dotra ma-
no, ouero sia lassata la muraglia bianca.
52. 24
- Pitture goffe, e lorde, doue sono, si può dire
che il padrone sia di poco giudicio, o aua-
ro. 52. 25
- Pitture bellissime fatte fare dal Ghisi in Ro-
ma. 52. 26
- Pitture, c'hanno le prime figure di color
più oscuro, & le lontane di color più chia-
ro riescono crude, & confuse. 126. 8
- Poggio Reale fuori di Napoli, edificato dal
Rè Alfonso per suo diletto, 121. f. 15
- Poggio Reale edificio di forma bellissima, e
ben compartito alla moderna. 121. f. 17
- Poggiuoli, pergoli, ò Renghiere, hanno grã
forza nelle faccie, che scorciano nelle See
ne. 46. f. 5
- Poggiuoli di malta, commodità, e piacere
nelle case di Venetia. 155. t. 2
- Poggiuoli, o pergoli per ricouer fresco, ve-
der trionfi, & feste sopra canali, prestano
grandissimo ornamento alle facciate di
Venetia. 155. t. 5
- Poggiuoli, ò pergoli si possono fare cò qual
che ragione, sopra mura grosse retire di
sopra. 155. t. 12: 188. t. 12
- Pola città di Dalmatia dotata di molte anti-
chità. 109. t. 1
- Polidoro di Caruaggio, & Maturino com-
pagni,

- pagni, hanno ornato Roma con pitture di chiaro, e feuro. 191. t. 34
- Porte Senatorio, ò Palatino antico in Roma, hora di Santa Maria, e Sisto. 89. t. 1
- Porte Miluio antico fuori di Roma, hora Ponte molle. 89. t. 3
- Porte Sant' Angelo, anticamente detto ponte Elio, dal nome d' Elio Adriano Imp. 90. f. 4
- Porte Tarpeto, & Fabricio, hora detto ponte quattro capi. 90. f. 7
- Porte lateritij di pietra cotta murati di gesso, sono molto a proposito a riparare cose, che ruinauo. 188. 9
- Porte due antichi sopra l' Adice in Verona. 83. t. 29
- Porte molti fatti da Romani in Roma, & in diuersi luoghi d' Italia. 90. f. 1
- Porte delle porte, si leuano col molinello; ma meglio con le frecce di legno, & con le catene di ferro. 88. 20
- Porte proportionata alla larghezza d' vn tempio. 161. t. 1
- Porte della Ritonda tenuta da molti d' vn pezzo solo di marmo, & il Serlio non vi trouò commissure: ma lo Scamozzi trouò la loggia, la pilastrata destra, & il sopra limitare ogn' vno d' vn pezzo, & la pilastrata sinistra di due pezzi; ma il tutto commesso con somma diligentia. 53. f. 28
- Porte, & finestre del tempio di Vesta a Tiuoli diminuite come vuol Vitru. al 6. del 4. ma secondo lo Scamozzi non è intesa da molti la vera ragione di tale diminutione: la quale si faceua, perche gl' intercolonnij erano stretti talmente, che stando il fronto del tempio si vedea solo, che il di dentro delle pilastrate, con il di fuori delle due colonne di mezzo, come accenna Vitru. al 2. del 3. & perciò diminuiano le porte, per accompagnare la diminutione delle colonne. 61. f. 1
- Porte Dorica antica a Spoleto Città. 74. t. 3
- Porte antica alquanto licentiosa presso a Fuligno. 74. t. 5
- Porte antica Dorica, a Hispelle terra di Roma. 81. t. 1
- Porte della Città dee hauere anco la porta del soccorso, ò porticella. 129. t. 6
- Porte per seruijo di loggia, ambulatione di sopra, commoda alla difesa, e batteria, & per riparare il terreno d' vn mote. 130. t. 26
- Porte antica d' opera Toscana, e rustica era già in campo della militia Traiana in Roma. 132. f. 13
- Porte Dorica descr. da Vitru. al 6. del 4. molto difficile da intèdere secondo il Serl. 142. t. 21
- Porte Ionica di Vitru. descritta dal Serlio secondo la sua opinione. 162. t. 1
- Porte principale della casa debbe essere sempre in mezzo la facciata. 165. f. 4
- Porte antica d' opera Corinthia a Palestina, inzancata di sotto, e di sopra con cartelle pendenti. 173. f. 1
- Porte antica Corinthia, a Spoleto con cartelle, e cornici doppie. 173. t. 1
- Porte Toscana, e Rustica alla casa del Reuerendiss. Cardinale Don Hippolito d' Este in Roma. vedi nel 6. lib. 2. f. 5
- Porte di Rustico delicato, vedi nel 6. lib. 3. f. 6
- Porte da leuare la quale viene bassa per commodità delle frecce, che leuano. P. 12. f. 8
- Porte licentiosissima appresso gl' intendenti, vedi nel 6. lib. 15. f. 7
- Porte diminuite, & compartita alla antica. 106. 29
- Porte diminuite da gli antichi nella parte di sopra, non si costumano a nostri tempi, perche non piacciono a molti: secondo lo Scamozzi sono state fatte senza quelle considerationi, che ricercano tali porte, come è detto nella porta del tempio di Vesta a Tiuoli, & perciò non sono riuscite grate, nè anco a gli occhi de' giudiciosi. 144. t. 1
- Porte di bronzo non si fanno sempre d' vn pezzo solo. 190. t. 1
- Porte antiche sono di forma quadrata, eccetto quelle delle Città, & archi trionfali, che sono voltate. 190. t. 11
- Porte tre nella facciata d' vn tempio di tre nature, ò andari. 214. t. 22
- Porte di Città, hora è tempo di trouare le loro foggie, per l' uso della guerra. 88. 3
- Porte, che non sono in mezzo alle facciate, sono molto contrarie alla buona architettura. 156. 16
- Porte doue stanno aperte fanno le case luminose. 140. 29
- Porticelle a destra, e sinistra della porta della Città, vna serue per il porticello, & l'altra finita per accompagnare la parte destra alla sinistra. 90. 11
- Porticelle fatte nella grossezza de' pilastri di vna sopra loggia a Fontanableo, per commodità di passare. 96. 32
- Portico della Ritonda, molto ornato di marmi, dentro e fuori. 52. t. 17
- Portico antico di Pompeo Magno, a Sutrio contrada di Roma. 75. f. 1
- Portico di cento colonne, con gli angoli sodi, & le scale a lumaca, in Grecia. 96. t. 9
- Portico, ò arco di Giano, appresso San Giorgio in Velabro in Roma. 97. t. 1

Portico alquanto largo non si deue sicurare à voltarlo di materia graue, senza ch'iaue di ferro, come si farebbe essendo di canne con gesso. 108.10

Porto d' Ostia per la commodità, grandezza, & fortezza de gli edificij si può dire marauiglioso: secondo lo Scamozzi questo è di forma ellagona fù fatto da Claudio Imper. & quelle due braccia a scorpione, & il molo in fronte fù opera di Trai. Imp. 88. f. 3

Posamento della scala secondo, intendi piano, pianerottolo, patto, riposo, ouero volta, & riposata, che ascende la scala. 24.11

Poste del letto in Francia sono i luoghi fermi per poner i letti. 2.9

Pratica consiste nella mano, & la theorica dià nell' intelletto, & a questo si conosce quanto la pratica sia inferiore. 27. f. 23

Prigioni con le mani, & i genitali tagliati nell' opera di Simandio, significauano esser stati d' animo vile, & di corpo debile. 123. t. 37

Prencipe buono, come operi con gli auari; affine che rinouino le case loro. 156.18

Prencipi fanno diligentia, che per honorevolezza si fabbrichino bene le case della Città 156.10

Primi gradi ne' theatri siano per le donne più nobili. 43. t. 29

Primi capi de' Christiani, che doueriano cercar di mantenere la concordia fra di loro, sono quelli, che muouono, e suscitano ogni giorno noue guerre. 38.4

Propileo edificato in Menfi da Miris Rè di Egitto. 124. f. 21

Proposizione diagonia, qual sia secondo il Serlio. 15. f. 10

Proposta d' vna tauola stretta fare vna porticella larga: secondo lo Scamozzi ella nõ riesce in questo, che le basi de' triangoli, ch' auanzano da' trapezj scaleni sono solamente oncie 10. e quattro quinti, talche giunto a piedi 3. fa solo piedi 3. oncie 10. e quattro quinti, & non piedi 4. come vorrebbe: ma l' aree sono ambeaue piedi 30. & l' vltima non cresce. come mostra Pietro Cataneo alla 30. del 7. libro, la reprehensione del quale è fuori di proposito, & perciò è degno di maggior biasmo del Serlio. 16. f. 1

Profontione forella della ignoranza, hà forza nella moltitudine di quelli, che non intendono, & i suoi sono oppressi, e tenuti in poca stima. 159. t. 46

Prospettiuua arte sottile, & difficile a scriuersi. 18. f. 9

Prospettiuua non farebbe senza la Geometria: Vedi la Prospettiuua dello Scamozzi. 18. f. 11

Prospettiuua dal Serlio tenuta quella, che Vitru. chiama Scenographia; secondo lo Scamozzi questa è specie di dispositione; vedi alla voce Scenographia, & della prospettiva vedi Vitru. al 2. del 6. & al 5 del 7. doue intende apertamente. 18. f. 17

Prospettiuua secondo il Serlio, consiste in tre linee principali, cioè linea piana, linea al punto, & linea distantiata 18. f. 19

Prospettiuua necessaria all' Architetto. 18. t. 18

Prospettiuua nelle cose angolari, se perde dal canto della veduta, cresce poi dall' altro di fuori. 26. t. 5

Prospettiuue delle scene di rilieuo sono diuerse da quelle dipinte superficialmente: vedi la prospettiva del Scamozzi. 44. f. 18

Prospettiuue dipinte in capo all' entrate delle case fanno apparenza, che siano più lunghe di quello, che sono in effetto. 154. 22

Prospettiuui, che s' affaticano per via delle linee occulte, intendono meglio de gli altri. 25. f. 9

Prospettiuo per lo studio fatto nell' arte opera poi facilmente con la pratica theoricale; secondo lo Scamozzi in niuna facultà si opera bene, & facilmente, chi non possede i termini di essa. 29. f. 1

Prouerbio che si dice far di due camere vna sala. 168. 12

Prudenza dell' artefice dee esser tale, che delle cose semplici sappia far mescolanza, riguardando però alla natura del soggetto. 183. f. 6

Punto Mathematico secondo il Serlio; & secondo lo Scamozzi è quello che non ha parte, ouero, che non ha grandezza alcuna. 3. f. 5

Punto orizzontale delle Scene di rilieuo posto dal Serlio dietro a gli vltimi termini della scena; Vedi la prospettiva dello Scamozzi, doue con ragioni mathematiche trouarai il vero loco doue egli ha da esser posto, contra all' opinione de Moderni. 48. f. 33

Punto posto in dietro rende cose in iscorcio più dolci. 48. f. 24

Q

Quadrangolo, o quadrilatero di lati disuguali. 3. t. 14

Quadrato perfetto, & le sue parti. 4. f. 2

e

2

Qua-

- Quadrato perfetto ridotto in quadrangolo 6.f.27
- Quadrato in vn'altro quadrato in iscorcio, rappresenta vna mandorla. 20.f.14
- Quadrilatero d'vna sesquiquarta, cioè d'vna parte & vn quarto. 15.f.6
- Quadrilatero d'vna sesquiterza, cioè d'vna parte, e terzo di più. 15.f.8
- Quadrilatero d'vna sesquialtera, cioè d'vna parte e meza più. 15.f.15
- Quadrilatero di proportione superbipartiens tertia, cioè di vna parte e duoi terzi. 15.f.17
- Quadrilatero di proportione doppia. 15.f.20
- Quadro posto dentro d'vn'altro quadro, & in iscorcio. 20.f.10
- Quantità minore proportionata alla maggiore. 7.t.1
- Quarto libro del Serlio tenuto più necessario, per gli edifici, & ornamenti. 126.f.7
- Quelle cose, che non hanno posamento stabile, sono di grandissimo nocimento alle fabriche. 155.t.9
- Quelle cose, che s'allontanano dalla vista, circondate dall'aere spatiofo, perdono della loro grandezza, vedi Vitru. nel 3. & tutti i Prospettiu. 161.f.8

R

- Radice della imperfettione, e la parte davanti d'vna casa fuori di quadro. 172.9
- Rafaeello d'Vrbino vniuersalissimo pittore, instrutto nella prospettiva, & poi Architetto. 18.t.23
- Rafaeello d'Vrbino seguendo i vestigi di Bramante fece vn disegno per l'opera di San Pietro. 64.t.10
- Rafaeello d'Vrbino fra i rari rarissimo, come accomodò mirabilmente la pittura della volta del Ghisi. 192.t.13
- Ragione ci dee persuadere nelle cose d'Architettura, ouero la dottrina d'huomini approvati nella istessa facultà. 69.t.25
- Ragioni, & autorità del Serlio, come si debbano porre colonne sopra colonne. 187.f.31
- Re di Gierusalemme si sepelliuano in vno edificio cauato nel sasso viuo. 93.t.14
- Reame di Napoli ha di molte antichità: secondo lo Scamozzi se non di qualità, almeno di numero, concorrono con quelle di Roma, & pur vi sono molte vestigie de' tempj, e sepolture di finissimi marmi. 103.t.7
- Regola di collocare vn piano in iscorcio; secondo lo Scamozzi questa è buona regola, tutto che il Serlio non conoscendola si appigliasse poi alla seguente, laquale è falsa. 19.f.1
- Regola di collocare altramente vn quadrato in iscorcio: auertisce lo Scamozzi, che questo modo è falsissimo, perche la distanza non si dee intendere all'angolo G. mà all'angolo F. & perciò è errato tutto quello, che segue nell'opera con questa regola. 19.f.13
- Regola, d'via del piano, è la più breue per porre le cose in prospettiva. 30.t.5
- Regola generale del Serlio in diminuire le cose superiori la quarta parte dalle inferiori; secondo lo Scamozzi questo scriue Vitruuio, al 1. & al 7. del 5. nel portico del foro, nella Basilica, & nella fronte della scena; ma non è molto da imitare, perche le parti superiori vengono molto diminuite, & gl'intercolonnij larghi, vedi alla voce, ordini del Settizonio. 211.t.20
- Regola di fare il frontespicio diritto, e curuo. 145.t.15
- Regole d'Architettura del Serlio scritte per gli eleuati, & mediocri ingegni. 126.f.2
- Regole diuerse del Serlio per collocare colonne sopra colonne: secondo lo Scamozzi la migliore, & approbata dalla ragione è, che la sommità della prima colonna si piede alla seconda & così andar procedendo: quasi se le colonne fussero fatte l'vna dietro all'altra d'vn diritto albero. 187.f.34
- Remenato, intendi frontespicio, che non arriva alla portione del mezo arco. 78.19
- Riquadrature, che rompono l'architrane, e fregio, vfate anco dagli antichi, ma secondo lo Scamozzi i buoni se fecero sopra alle colonne; come al tempio di Gioune Tonante, quello viene tenuto d'alcuni della Concordia, quello di Faustina, & al foro di Nerua; così fuori di Roma in molti edifici per metter il crittonij.
- Risalimenti delle cornici non stanno senza bene, ma benissimo doue sono fianchi colonne. 118.f.12
- Risalti sono vitiosi sopra vna colonna sola perche gli ornamenti dalle bande secondo il Serlio restano senza cosa alcuna abbandonati, secondo lo Scamozzi accetto all'ordine Dorico, per li triglifi e metope, si possono fare, con l'essempio di tanti archi antichi, hauendoui la contra colonna, perche gli ornamenti dalle bande per ragione

- gione sono sostenute dalle mura, & perciò si può in esse mettere ancor le cornici senza colonne sotto. 187. f. 20
- Rifalti sopra alle colonne necessarie quando vi sono le meze colonne e piane alle bande; vedi nel 6. hb. 26 f. 9
- Rifalto dell'ornamento sopra alle colonne, fatto dal gocciolo in giù, in vna facciata a colonne quadre. 128. f. 14
- Ritonda tanto alta dal pavimento alla luce, quanto la sua larghezza inferiore, e perciò dal Scamozzi riputata assai nana, e bassa, essendo di opera Corinthia. 50. f. 10
- Ritonda con la sua forma rende non solo a se stessa gratia mirabile, ma venustà e grandezza a gli huomini, che vi sono dentro. 50. f. 19.
- Ritui, che nati da fontane viue vanno irrigando diuerse praterie, e si riducono in vno stagno copioso di pesci di tutte le sorti. 208. 14
- Romani impararono da' Greci il vero edificare, ma alcuni di loro diuennero licentiosi: secondo lo Scamozzi la buona architettura fu nell'ultimo della Republica, & nel tempo de i buoni impera, prima non vi era il sapere, & poi crebbe tanto il vizio, che otturò la strada alla ragione, & hoggi di per gli imperiti, pur hora leuati dalle arti manuali, si fanno le cose licentiose molto più delle antiche. 69. t. 32
- Romani come dominatori del mondo, & massime de Dorici, Ionici, & Corinthii, popoli Greci vollero metterli sotto l'opera loro nel Coliseo, opinione del Serlio. 80. t. 13
- Romani faceuano gran cose, & in diuerse forme. 87. t. 1
- Romani per la grandezza dell'animo cercano di far cose marauigliose in segno di potenza, in tutte l'azioni loro. 88. t. 1
- Romani si dilettauano molto dell'ordine Corinthio, da questo lo Scamozzi auertisce, che non sprezzarono, come dice di sopra il Serlio, le altre nationi, ma posero l'ordine composito superiore a gli altri, come suo, & più ornato de gli altri, & osservato nella maggior parte de gli archi trionfali. 169. f. 5
- Rombo è vna figura, che è equilatera, ma non rettangula. 3. t. 17
- Rubino colore, come s'imiti per ornare le Scene. 48. f. 12
- Rustico mescolato con gli ordini delicati, è opera di natura inserita con opera d'artefice.
- Rustico opera di bozzi colmi. P. 15. t. 3
- S
- Sabbia grossa, & Ghiata minuta posta nel fondo delle conserue, per tenere purificate, e chiare l'acqua; lo Scamozzi auertisce, che le conserue, che sono al scoperto, & percosse dal Sole siano molto più profonde delle altre, perche nel tempo della state il caldo penetra molto, & scalda l'acqua, come interuiene a tutte quelle, che sono nelle piazze & campi di Veneria, & perciò i poueri non hanno nè molte, nè buone acque. 160. t. 22
- Sala di mezo circolo per vso del veruosto, torna molto bene, perche il Sole girando entra sempre da qualche parte. L. 7. 38. 11
- Sala copiosa di lumi può seruire per loggia. 228. 9
- Sale per grandi, che essi trouino, non sono capaci per far theatri. 48. t. 15
- Sale d'intorniate da stanze sono molto fresche nel tempo della state. 122. t. 8
- Scale o altre stanze, come s'allungano con l'arte della prospettiuua. 192. t. 13
- Sale per esser gran corpi, è ragione, che habbino ancora maggiori altezze delle stanze. 20. 10
- Sale lunghe all'vso di Francia per passeggiare. 201. 83
- Saletta intesa dal Serlio quando è lunga cinque di tre parti della larghezza, nè minor delle camere. 148. t. 26
- Salotto inteso dal Serlio, quando la lunghezza non passi la metà più della sua larghezza. 148. t. 28
- Salotto ottagono per esercitare le musiche, voltato di mattoni, che non tengono punto di humidità. 218. 16
- Sapere dell'huomo per poco, che sia, è meglio esercitato, che marcito senza frutto. 31. f. 34
- Sassi della piramide di Menfi condotti dell'Arabia, & posti in opera con gli argini. 124. t. 5
- Satire antiche mostrauano gli huomini viciosi, mal vuenti. 47. f. 3
- Satirica riprende, & morde coloro, che viuono licentiosamente. 47. f. 1
- Scaffi nelle grossezze de' muri, per porre i letti all'vso Francese. 2. 9
- Scala, che ascende da quattro parti, & posta in prospettiuua. 39. t. 2
- Scala ritonda, molto bella nel cortile maggiore del Papa. 118. t. 2
- Scala a lumaca vota di Bramate, circondata da

- „ lo Scamozzi, questa è voce che serue a più
 „ cose . vedi Vitru. al 3. del 3. al 7. del 5. &
 „ all' 1. del 6. 189. t. 28
 ¶ Simetria secondo il Serlio, vuol dire corri-
 „ spondenza proportionata, questa è voce
 „ Greca fatta Latina, & secondo lo Scamoz-
 „ zi vuol dire vn conueniente consenso de'
 „ membri dell'opera, & vn rispondimento
 „ delle parti separate à rata portione di quel-
 „ lo di tutta la forma della figura. vedi Vitru.
 „ al 2. del 1. 129. t. 7
 Sotto bafa, ò zoccolo posto sotto le bafe per
 „ inalzare le colonne dell'arco di Costanti-
 „ no, cosa da imitare alle volte. 106. f. 8
 Sotto bafa, ò zoccolo per inalzar le colonne
 „ dell'arco u' Ancona. 108. t. 7
 Sotto bafa, ò zoccolo sotto i piedistalli: dell'
 „ arco di Pola. 110. t. 5
 ¶ Sotto archi fatti da Baldesiare Saneſe, a' pri-
 „ mi archi della loggia in palazzo papale. 118. t. 9
 Sotto bafa, ò zoccoli sopra le cornici, per al-
 „ zarli, e far più bella veduta alle opere. 133. t. 20
 ¶ Sotto archi fatti per riparare alcuni archi,
 „ che ruinauano in Bologna. 158. t. 19
 Smeraldo come s'imiti il suo colore per or-
 „ nare le Scene. 48. f. 10
 Spacio superiore del theatro serue per la ple-
 „ be. 47. t. 3
 ¶ Spallatura fatta alle finestre nella parte di
 „ dentro, e di sopra, per abbassare i meza-
 „ ti. 204. t. 28
 Spatij nominati dal Serlio, intendi per Me-
 „ thope secondo Vitru. & gli altri, nell'ordine
 „ Dorico. 140. t. 8
 ¶ Specna edificio grande sopra il monte, per
 „ vedere i giuochi nauali nell' Adice, così
 „ tenuta dal Saraina. 83. t. 28
 Sporti, ò oggetti per li corpi corniciati si te-
 „ gnano nella pianta reale ugualmente: ma
 „ in iscorcio mancano, e crescono, secondo
 „ le vedute. 50. t. 29
 ¶ Sporti proportionati alle cornici prestano
 „ commodità di transitare di sopra, & copri-
 „ re di sotto, & di decoro, perche l'opera in di
 „ stanza pare più grande. 128. t. 11
 Sporto della cornice Toscana quanto la sua
 „ altezza, questa fa pura golla generale a tut-
 „ te le cornici. 128. t. 5
 Stalla ammezzata per riporre il fieno. 190. t. 5
 ¶ Stalle si possono far totterranee, facendo
 „ le scale commode: ma secondo lo Sca-
 „ mozzi bisogna guardarsi dall'humidità &
 „ dal freddo, perche il cauallo ha il craneo
 „ del cervello molto sottile, & perciò non
 „ può sofferrire nè l'vno, nè l'altro. 3034
 Stanza commoda con letto da padroni, ca-
 „ merini, & sopraletto con le sue scale. 242. t. 1.
 Stanze per statue, e rilieui, habbiano il lume
 „ superiore, come la Ritonda. 50. f. 24
 Stanze sotterranee in volto. 42. f. 5
 Stanze per la famiglia sopra le stanze de' pa-
 „ droni. 56. t. 30
 Stanze riposte, & con poca luce sono buo-
 „ ne per la salute, & per difesa de' venti. 148. t. 14
 ¶ Stanze diuengono melanconiche, & i cor-
 „ tili oscuri, quando sono intorniate da muri
 „ molto alti. 234. t. 15
 Statua di Nerva Traiano sopra il suo arco, a
 „ cauallo in gesto minacciante verso i popo-
 „ li debellati: 107. t. 11
 Statue di bronzo, & di marmo dopo la mor-
 „ te di Nerone messe nel tempio della Pa-
 „ ce. 58. f. 9
 Statue del Tevere, & del Nilo trouate a mon-
 „ te cauallo, sono nel giardinetto di Belue-
 „ dere. 87. t. 4
 Statue neila sommità dell'arco di Costanti-
 „ no, in segno de' prigioni trionfau. 106. f. 5
 ¶ Statue famose di Laocoonte, Apolline, Te-
 „ uere, Cleopatra, Venere, Hercule, & mol-
 „ te altre in Belvedere: secondo lo Scamoz-
 „ zi queste sono le più belle statue di Ro-
 „ ma. 118. t. 9
 ¶ Statue grandissime di marmo nella sepul-
 „ tura di Simandio, fatte da Menon sculto-
 „ re. 123. t. 20
 Statue molte nella opera di Simandio. 124. t. 43
 ¶ Statue donate in premio di Virtù, appresso
 „ gli antichi dinotauano la nobiltà di quella
 „ casa. 193. t. 26
 Statue di Laocoonte, Teuere Nilo, & Cleo-
 „ patra, di pronto a Fontanableo, palazzo
 „ regale in Francia. 96. t. 20
 Strade fra i gradi da sedere nei theatri, per
 „ transitare. 43. t. 31
 ¶ Strie, ò canali della colonna Dorica siano
 „ vinti quattro, & cauati di semicircolo.
 „ Vitru. al 3. del 4. nell'ordine Dorico vuole
 „ che siano xx. 15. t. 5. 1
 Stromenti per il fabricare, non erano stati ri-
 „ trouati al tempo di Chemere Re d'Egitto. 124. t. 7
 ¶ Stromenti musicali s'affordiscono per l'hu-
 „ midità, & si fendono dal uolente calore
 „ del viuo fuoco. 222. t. 7
 ¶ Studiosi delle anatomiche intendono me-
 „ glio

glio l'arte, che quelli, che si vagliono solo dell'esteriore, così i prospettuui, che s'affaticano per via delle linee occulte intendono meglio de gli altri. 25. f. 9

Studiosi di Vitruuio negano alcune opinioni delle cose antiche ad elezione del Serlio. 14. f. 37

Studiofo nouello nella prospettiva durarebbe fatica nelle cose de' corpi. 29. t. 9

¶ Suddito non è lecito, che pigli per sua l'arma del suo Signore. 199. t. 12

Sveltezza nelle colonne Doriche appoggiate a' muri, non disdice hauendo rispetto all'antiche, in simil soggetto. 145. t. 8

¶ Suolo, o pulpito del profcenio sia a liuello dell'occhio. 43. t. 10

Suolo dinanzi alla Scena si faccia alquanto pendente. 44. f. 21

Suolo dinanzi alla Scena sia ben piano, & forte per le moretiche. 42. f. 23

¶ Supercigli, o architravi di pietra non possono resistere al gran peso quando sono posti in gran lunghezza. 137. f. 1

¶ Superciglio, intendi sopra limitare delle porte. voce usata da Vitru. 80. 35

Superficie è quella, che solamente ha lunghezza, e larghezza. 3. f. 13

Superficie piana curuilinea binangula. 4. f. 1

¶ Superficie quadrata contiene maggior spazio del quadrilungo; da questo auertisce

lo Scamozzi, che fra tutte le forme, la quadrata torna di minore spesa nelle fabbriche più che qual'altra. 8. t. 1

Superficie quadrilunga contiene meno spazio, & maggior circonferenza del quadrato. 8. t. 9

¶ Superflui sono nell'architettura, riquadrate, cartocci, volute, e simili, & si condannano con la dottrina di Vitruuio, al 5.

del 7. secondo lo Scamozzi non si dee fare cosa, che non habbi in se, e ragione,

e conformità con la natura, la quale non genera cosa superflua, ne manca nelle cose necessarie. quelli tali abusi si conoscono manifestamente esser da fuggire, poichè in tanto tempo non hanno riceuuto

regola alcuna, anzi quello, che piaceua già poco, hora spiace, & fa nausea. Vedi nel 6. lib. 2. f. 33

¶ Superflui sono nell'architettura, riquadrate, cartocci, volute, e simili, & si condannano con la dottrina di Vitruuio, al 5.

del 7. secondo lo Scamozzi non si dee fare cosa, che non habbi in se, e ragione,

e conformità con la natura, la quale non genera cosa superflua, ne manca nelle cose necessarie. quelli tali abusi si conoscono manifestamente esser da fuggire, poichè in tanto tempo non hanno riceuuto

regola alcuna, anzi quello, che piaceua già poco, hora spiace, & fa nausea. Vedi nel 6. lib. 2. f. 33

¶ Superflui sono nell'architettura, riquadrate, cartocci, volute, e simili, & si condannano con la dottrina di Vitruuio, al 5.

del 7. secondo lo Scamozzi non si dee fare cosa, che non habbi in se, e ragione,

e conformità con la natura, la quale non genera cosa superflua, ne manca nelle cose necessarie. quelli tali abusi si conoscono manifestamente esser da fuggire, poichè in tanto tempo non hanno riceuuto

regola alcuna, anzi quello, che piaceua già poco, hora spiace, & fa nausea. Vedi nel 6. lib. 2. f. 33

¶ Superflui sono nell'architettura, riquadrate, cartocci, volute, e simili, & si condannano con la dottrina di Vitruuio, al 5.

del 7. secondo lo Scamozzi non si dee fare cosa, che non habbi in se, e ragione,

e conformità con la natura, la quale non genera cosa superflua, ne manca nelle cose necessarie. quelli tali abusi si conoscono manifestamente esser da fuggire, poichè in tanto tempo non hanno riceuuto

uertita in sguccio, & congiunta con la cimasa del piedestallo: secondo lo Scamozzi si fa per dar maggior fortezza a' superiori membri della cimasa; il che riesce con molta gratia, & decoro dell'vno, & dell'altro, & osservato da gli Antichi. 112. t. 7

¶ Tauola sotto l'architrave de' camini, per lassare la forma maggiore, e schifare il nocimento del fuoco. 68. 6

¶ Tauole, o zoccoli di tutte le base siano d'vn quadro perfetto, ma quella dell'ordine Iolcano sarà tonda: secondo lo Scamozzi questo è posto in vso farsi per mostrare maggior sodezza, ma a noltri tempi torna molto bene per le fabbriche all'vso di villa, che si fanno di questo ordine, perchè i carri, & gli altri stromenti non possono frangere esse tauole, come se fussero quadre. 127. t. 10

¶ Telari con tele s'adoprano per fare i casamenti delle Scene: secondo lo Scamozzi le Scene de' importanza loda, che siano fatte di legnami, come egli ha ordinato la Scena della Academia di Vicenza, & a Sabionetta. 44. t. 7

¶ Tegole forate, & inchiodate sopra i legnami per cielo delle Sale, vso della Germania, e della Francia. 193. 6

¶ Tempij de' gli antichi haueuano solo vn' ordine di colonne, col frontespicio, erano secondo lo Scamozzi di tanta marauiglio

sa grandezza, che hoggidi ci vuole due ordini a fare tanta altezza, & quelli più di questi rende uano maestà. 150. t. 2

¶ Tempij sacri quanto più sono alti da terra, tanto più riceuono maestà. 175. f. 1

Tempij antichi erano d'vn corpo solo. 155. f. 3

Tempij moderni per lo più si fanno in tre nauì. 175. f. 4

Tempij piccioli vogliono esser più alti de' grandi, cioè a proportione loro. 206. t. 6

Tempij bislungi in croce sono modernamente fatti per tutto il christianesimo. 217. f. 2

Tempij moderni uella Francia ricchissima- mente fatti in cinque nauì, fra quali secondo lo Scamozzi è quella di nostra Donna di Parigi, & altri. 217. f. 3

Tempi passati da gli antichi in quà, s'abbandonò l'Architettura. 128. 3

Tempietto a otto faccie di pietra cotta fuori di Roma. 61. t. 1

Tempietto quadro di pietra cotta, fuor di Roma. 62. t. 2

¶ Tempio a otto faccie di pietra cotta fuori di Roma. 61. t. 1

¶ Tempio quadro di pietra cotta, fuor di Roma. 62. t. 2

¶ Tempio a otto faccie di pietra cotta fuori di Roma. 61. t. 1

¶ Tempio quadro di pietra cotta, fuor di Roma. 62. t. 2

¶ Tempio a otto faccie di pietra cotta fuori di Roma. 61. t. 1

¶ Tempio quadro di pietra cotta, fuor di Roma. 62. t. 2

¶ Tempio a otto faccie di pietra cotta fuori di Roma. 61. t. 1

¶ Tempio quadro di pietra cotta, fuor di Roma. 62. t. 2

¶ Tempio a otto faccie di pietra cotta fuori di Roma. 61. t. 1

¶ Tempio quadro di pietra cotta, fuor di Roma. 62. t. 2

¶ Tempio a otto faccie di pietra cotta fuori di Roma. 61. t. 1

¶ Tempio quadro di pietra cotta, fuor di Roma. 62. t. 2

¶ Tempio a otto faccie di pietra cotta fuori di Roma. 61. t. 1

¶ Tempio quadro di pietra cotta, fuor di Roma. 62. t. 2

T

¶ Agli, o incastri a coda di Rondine, o di Gaza s'vfino per ficcare l'innestiture di pierre fine. 188. t. 27

¶ Tauola della basa dell'arco di Verona con

f

Tem-

- Tempietto a sei faccie di pietra cotta, fuori di Roma. 63. f. 1
- Tempietto quadro a croce di pietra cotta, fuori di Roma. 63. t. 4
- Tempietto Oorico a San Pietro montorio, opera di Bramante. 67. t. 1
- Tempio di Bacco molto antico & ben inteso fuori di Roma, & hora dedicato a Santa Agnese. 51. t. 6
- Tempio della Pace lodato da Plinio, ornato di Sculture, & opere di stucco. 58. f. 7
- Tempio della pietà appresso il carcere Tulliano, & il Theatro di Marcello, di treuertino coperto di stucco. 59. t. 4
- Tempio di Vesta ritondo a Tiuoli, sopra al fiume Aniene, o Teueronte. 60. f. 1
- Tempio di Vesta posto sopra vn basamento. 60. t. 3
- Tempio quadrilungo a Tiuoli, con il frontespicio dinanz, e di dietro. 64. f. 1
- Tempio del Sole a monte Cauallo: secondo lo Scamozzi fatto da Aureliano Imp. non conosciute le sue veltigie dal Serlio, vedi Publio pittore nella settima regione, & altri autori dell'antichità di Roma. 86. t. 1
- Tempio in forma di croce. 212. t. 1
- Tempio tondo: secondo lo Scamozzi si fa, ceua a Vesta, & al Sole d'ordine Corinthio, & non d'opera Toscana, come vuole l'autore. vedi Vitru. al 2. del 4. vedi nel 6. libro. 4. f. 12
- Tende messe sopra stanti a i terrazzi, per leuargli il caldo del Sole. 202. 22
- Termini, o statue, appoggiate in luogo di colonne, nel secondo ordine dell'arco lateritio di Verona. 116. t. 14
- Tentazione ad ogni vno, ma più a' religiosi penetra per ogni picciola parte. 86. 25
- Terazzi scoperti siano ben commessi, ben cimentati, & ben pendenti. 212. f. 15
- Terazzi sopra le prime loggie, intorno alle corti della casa, per dar maggior lume a tutte le sue parti interiori. 60. 5
- Terrazzo sopra il portico d'vn tempio, sia alquanto pen sante in fuori. 218. t. 9
- Terrazzo scoperto sopra vna loggia, per commo. lita d'affacciarsi a veder fuor. 56. 32
- Terrazzo scoperto per sopra portico, sia tanto pendente, che p'oggia alcuna non si possa fermare. 108. 16
- Terrazzo, o lastricato scoperto fatto per dar lume, & accompagnare il partimento della casa. 202. 19
- Terreno de i monti, riparato da Raffaello d'Vrbino a monte Mario, con speroni, & archi di mura. 131. f. 1
- Terzi gradi ne i theatri, siano per i men nobili. 43. 33
- Tetta grandissima di pietra viua, appresso la piramide del Cairo. 93. t. 4
- Tette di Leoni a porte di Città, con le bocche, & gli occhi forati, per seruirsene per gli archibugieri. 92. 17
- Tetitudine, o volta a meza botte ad vn tempio. 214. t. 15
- Tetti di Francia si costumano molto acuti, & altri: secondo lo Scamozzi questo è più tosto vso abusato della qualità delle tegole, line piane che per rispetto de' gran venti, perche in Lorena i tetti sono molto piani, e però non piovono. 24. 0
- Tetti di Francia tanto alti, che vi vanno due, o tre solari; fra essi. 82. 4
- Theatro, e Scena grande, & magnifica, ordinata dal Serlio in cà Porto in Vicenza. 47. t. 36
- Theatro, e Scena di legname, fatta in cà Porto a Vicenza, la maggiore, che sia fatta per l'età passata: ma non è però da paragonare a quella de hoggidi della Academia Olimpica ordinata dallo Scamozzi. 44. f. 25
- Theatro di Marcello fatto d'Auguito a nome del suo nipote. 69. t. 1
- Theatro di Pola Città di Dalmatia resta hoggidi ancora gran parte in piedi. 71. t. 1
- Theatro di Pola fu misurato da vn miglior disegnatore, che intendente, di misure, & di qui si conosce che il Serlio hebbe d'altri gran parte dell'antichità: come si dice, che hebbe anco le fattiche di Baldassare da Siena, vedi Giorio Vasari nella vita di Baldassare. 72. t. 16
- Theatro sopra il monte di Verona, anco hoggidi appaiono suoi vestigi. 83. t. 3 1
- Theorica nell'intelletto, & la pratica consiste nella mano, da questo si conosce quanto sia più degna la Theorica, della pratica. 27. f. 27
- Therme Antoniane meglio intese, di qual altre si veggano in Roma; vedi la corografia dello Scamozzi, & comprenderai tutte le parti di esse. 90. t. 1
- Therme di Tito sono minori fra tutte le Therme, che si veggano hoggidi in Roma. 92. t. 1
- Therme erano fatte principalmente per i bagni, oltre diuersi giuocchi: questo edificio fu tolto dall'vso de' Greci. 90. t. 16
- Therme diocletiane sono vn richissimo edificio;

T A V O L A.

- ficio;** vedi la corographia, di esse therme
 „ fatta dallo Scamozzi; & vederai come e-
 „ rano anticamente. 94.f.6
Therne Diocletiane con appartamenti gran-
 „ diffimi, di varie forme, ricchi ornamenti, &
 „ grandissimo numero di colonne fanno te-
 „ stimonio della grandezza loro. 94.f.1
¶ Therme Diocletiane secondo il Serlio han-
 „ no la minor piazza dinanzi, ma secondo
 „ lo Scamozzi ella è molto maggiore delle
 „ altre da' fianchi, & di dietro e quello fu er-
 „ rore del Serlio. vedi la sua Corographia:
 „ con tutte le misure. 94.t.4
¶ Timpano, intendi quello spacio piano, il
 „ quale è sotto le cornici del frontispicio. ve-
 „ di Vitruo. lib. 3. del 3. 78. 19
Tondino, & cimbria sotto i capitelli, sono par-
 „ ti della colonna. 127.t.15
Torci per illuminare gli apparati sieno pen-
 „ denti verso la Scena, per non abbagliare
 „ gli occhi a i spettatori. 48.f.32
Torricino tondo con più bocche d'artiglia-
 „ rie, fatto nel caualiere sopra la porta della
 „ Città. 88. 18
Torricino d'otto faccie sopra il caualiere del
 „ la porta, con le sue cannoniere. 90. 20
Torricino triangulare sopra vn caual 94. 19
Toscani moderni vsono assai l'opera rustica
 „ con l'ordine loro toscano. 126.t.11
¶ Traguardo adoperato dal Serlio a misurare
 „ cornici: secondo lo Scamozzi intendi l'al-
 „ tezza, & l'aggetto, perche a i membri par-
 „ ticolari è impossibile, per la gran diltanza,
 „ & per gli angoli diuersi, & pur la pazzia,
 „ d'alcuni disse hauerlo fatto in mentre egli
 „ con grandissima diligentia era presente, &
 „ faceva misurare le vestigie del tempio di
 „ Giove Statore a Campo Vacino in Roma.
 „ 98.t.3
Trattato delle superficie in Prospettiuu. 18.f.5
Trattato dei corpi in Prospettiuu. 24.t.1
¶ Traui armati, intendi con polti insieme per
 „ vso delle Sale di gran larghezza. L. 7. 22. 8
Triangulo equilatero: di tutte queste cose
 „ vedi Euclide al primo libro: & il coman-
 „ dino. 3.t.4
Triangulo di due lati vguale, detto anco Iso-
 „ seles, o equicure. 3.t.7
Triangulo di tre lati disuguali, o scaleno.
 „ 3.t.10
Triangulo equilatero riquadrato. 5.f.1
Triangulo equilatero ridotto in superficie
 „ quadrangulare. 5.f.11
Triangulo isoscele, o equicure diuiso. 5.f.21
Triangulo isoscele, o equicure riquadrato.
 „ 5.t.1
Triangulo scaleno riquadrato. 5.t.11
Triangulo isoscele, o equicure diuiso. 5.t.20
Tributi del Rè Simandio erano tre miglioni,
 „ e ducento mila mine d'argento. 124.f.27
¶ Tribunette ne i gradi del Coliseo, con spi-
 „ ragli per dar lume alle strade interiori: da
 „ bailo. 78.t.42
Tribunette poste negli estremi angoli de' gar-
 „ dinetti, per ornamento, & per ritirarsi al
 „ coperto. 54.15
Tronchi di colonne, per vso di legare le na-
 „ ui nel porto d'Oltra: & altrove veduti dal
 „ lo Scamozzi. 88.f.6
Tuoni, lampi, & folgori, come s'imitino
 „ per seruirsene ne gli apparati delle Scene.
 „ 48.f.49

V

- V Acui** nelle mura della Ritonda, fatti per
 „ non metter tanta materia: fuori di pro-
 „ posito. 50.t.29
¶ Valerio da Lendenara del Vicentino frate
 „ dell'ordine di Santa Maria dalle grate in
 „ Venetia, Architetto, & allieuo del Serlio.
 „ 140.36
Valle circondata da colli fruttiferi, pieni di
 „ oliui, cedri, limoni, aranci, & altri bonissi-
 „ mi frutti, & non senza gran copia di fonta-
 „ ne viuue. 208.11
¶ Vani de finestre, & nicchi dilatano la vista,
 „ & l'edificio par maggiore. 68.t.16
Varco, è passo giusto andante dell'huomo,
 „ e poco più di tre palmi antichi. 93.f.11
Varietà difficile a fare in quelle cose che han-
 „ no pochissimi termini. Vedi nel 6. lib. 5. t. 3
¶ Varietà delle cose è gran contentezza all'oc-
 „ chio humano, & di satisfattione all'animo
 „ 92.3
Vaso di forma ouale. 12.f.3
Vaso di corpo più formoso. 12.f.17
Vaso di forma a cedro. 13.f.1
Vaso in forma circolare. 13.f.11
¶ Venetiani si dilettano molto delle fabbriche
 „ d'opera Corinthia, copiosa di finestre, &
 „ di poggiuoli. 177.f.1
Venti impetuosi fanno gran violenza a i pon-
 „ ti di legno. 200.20
Verona Città dotata di sito bello, pianure,
 „ colli, monti, & acque. 83.t.36
Veronesi huomini molto generosi, & conuer-
 „ seuoli. 83.t.37
¶ Vespasiano Imperatore fece fare, & ornò
 „ molto il tempio della Pace. 58.f.7
Vestigij d'vn teatro a Ferento, città presso
 „ Viterbo. 73.t.1
Vestigij di duoi edificij presso il teatro di Fe-
 „ rento. 73.t.19

T A V O L A.

- Vestigi d'un portico antico di Pompeo Ma-
gno, a Saurio contrata in Roma; opera fa-
mosa. 75 f. 1
- Vestigi d'un edificio a colonne, marauiglioso
nella Grecia. 96. 27
- Vestiture di marmi, o altre pietre, siano pre-
parate tutte a principio dell'opera. 188. r. 23
- Via di fare vn corpo solido in rotondità, &
in prospettiuua. 33. r. 2
- Via del portello d' Alberto Durero, che serue
a trasportare in Prospettiuua: secondo lo Sca-
mozzi questa & altre vie simili sono mol-
to inutili, e meglio a cauar le forme dal
proprio rilieuo, e metterle bene in prati-
ca. 43. f. 13
- Via della propria forma, buonissima, &
sicura per trasportare in Prospettiuua: di
quello, & d'ogn'altro modo, vedi la pro-
spettiuua dello Scamozzi. 47. f. 11
- Via del piano eletta dal Serlio, per la più fa-
cile a trasportare in Prospettiuua. 47. f. 15
- Vicenza Città molto ricca, & pomposissi-
ma fra l'altre d'Italia. 44. f. 34
- Vini si metteranno sotterranei, & a setten-
trione; secondo lo Scamozzi il lume di ser-
tentione non riceue mutatione, come
quello di leuante, mezo giorno, & occi-
dente, & l'aere è più fresco. Vedi Vitru-
uio al 4. del 1. & al 9. del 6. & l'Alberti
al 17. del 5. & gli Agricoltori. 126. 6
- Vini si ripongono nelle cantine di Francia, o
per vna porta sotto vna finestra, ouero per
vna rebalta nell'entrata della casa. 180. 31
- Viottolo in vna casa disegnata dal Serlio; in-
tendi andito per transitare. 152. 13
- Vitruuio ristorato da Monsignor Daniel
Barbaro, con vtili commenti. 2. f. 22
- Vitruuio vuole la scena satirica ornata d'
alberi, sassi, colli, montagne, herbe, fiori, &
fontane. Vedi in esso i generi di tutte tre le
scene all'8. del 5. 47. f. 5
- Vitruuio confessa hauer imparato da huo-
mini intenaenti, leggendo, & vedendo
l'opere d'altri: così dobbiamo far noi ve-
di ciò al proemio del 7. libro. 99. r. 31
- Vitruuio si può tenir scorrente nel detriue-
re l'altezza del capitello Corinthio. 108. r. 14
- Vitruuio Pollione Principe de gli architer-
ti antichi falsamente tenuto architetto de
Parco di Verona. 112. f. 4
- Vitruuio viris Luitij, vel Lucij libertis Cerdo,
tenuto, ma falsamente per Vitruuio Pol-
lione. 112. f. 11
- Vitruuio tratta dell'opera Dorica al 3. del
quarto. 139. f. 4
- Vitruuio presuppone, che gli studiosi de i
suoi scritti siano iustrutti nelle scienze Ma-
thematiche. 139. f. 36
- Vitruuio distribuisce l'ordine Dorico in
patti; & ogni vna chiama modulo, & Gre-
camente Embatis. vedi al terzo del quar-
to. 140. f. 1
- Vitruuio fa mentione d'un sol modo di por-
ta Dorica; vedi al sesto del quarto. 145. r. 1
- Vitruuio secondo il Serlio difficile da capi-
re nella discretione della voluta Ionica:
vederai ne i libri d'Architettura dello Sca-
mozzi la vera lettione, & facilità di far-
la, tutto il capitello: come nel rimanente di
tutte le facime di questa professione, e se-
condo noi la breuità di questo Autore ha
dato materia di studiare a molti dottissimi
intelligenti. 159. 42
- Vitruuio fu intendente, di maniera, che non
haurebbe scritto cosa, che non hauesse
inteso per se, & per gli altri. 159. r. 51
- Vitruuio non ha potuto abbracciare il tut-
to: secondo lo Scamozzi egli scrisse le
parti generali dell'Architettura, & toccò
certi particolari, perche a suo tempo erano
molti Autori appresso a Greci, si come l'
vso di essa appreso Romani, e perciò pre-
supponedo che con l'vno, & con gli altri,
chi hauesse giudicio si sapesse accomoda-
re secondo l'occasione: le diuersità delle
quali non stanno sotto i medesimi termini
vn' hora, come l'altra. 182. f. 8
- Vitruuio non ragiona per auiso del Serlio
in alcun luogo dell'opera Composita; e
pure secondo lo Scamozzi, egli ragionò
della varietà de i capitelli doppo il Corin-
thio. vedi al primo del quarto. 183. f. 10
- Vitru. secondo l'Autore non puote antie-
dere tutti gli accidenti; ma a parere dello
Scamozzi egli diede la via e norma di non
cascare in grã d'errori Vedi nel 6. lib. 7. f. 41
- Voci diuerse, che paiono discordi, con la
bell'arte del musico, fanno quella grata ar-
monia, all'orecchie de gli ascoltanti. 168. 23
- Volta in vn quadrilungo, si può fare a botte,
a conca, ouero a schisfo. 112. 12
- Volta di legname per luoghi grandi, & da or-
nare con intagli, e pitture. 198. 13
- Volte de' tempj si possono ornare di sfondi,
& altri compartimenti. 204. r. 28
- Volte secondo il Serlio si possono fare di le-
gnami, & poi smaltarle di gesso, e coprir-
le vltimamente di buona calcina per dipin-
gerle, dallo Scamozzi sono state introdotte
le volte di pietre cotte in pigno e così sono
leg-

- „ leggieri e durabile. 98.23
 ¶ Volte di legname durano gran tēpo. 98.24
 ¶ Volte di canna smaltate di gesso, in vna casa di Pesaro, secondo il Serlio hauer fatto resistenza al fuoco, più della pietra viuua, cosa chē secondo lo Scamozzi contradice alla ragione, perche per esperienza, si vede che il legname, e cosa molto combuttibile. 98.27
 ¶ Volte d'alcune stanze del Serlio in Parigi, orditi di legnami, & coperte di gesso, duro, & forte dopo dugento anni. 98.13
 ¶ Volte ordite di legnami ouero di canne, & guardate dalla pioggia durano lungamente. 98.45
 Volte a carino, o a cupola si fāno doue riesce grand'altezza per li volti. 176.f.8
 ¶ Volti di loggie si debbono fare di materia leggiera, o mattoni, ouero di pomici: secondo lo Scamozzi le pomici furono usate molto da gli Antichi come hoggidi si vedono in Romale Volte delle Therme Antoniane. 98.22
 Volte a botte in vn tempio ouato a croce. 218.t.10
 ¶ Volto di canne smaltate di gesso, in Bologna dopo trecento anni ritrouato assai fresco, & forte. 98.26
 Voluta detta Viticcio da' Toscani, & altri le dicono cartoccio. 159.f.8
 ¶ Volute, o cartocci antichi sono tutti variati, e di misure, & di opere: secondo lo Scamozzi ne sono assai variati, & belli, alle colonne di Santa Maria in Trasteuere, da esser bene imitati. 159.t.29
 Vso moderno è secondo il Serlio di far fuoche nelle sale, & nelle camere: ma secondo lo Scamozzi questo è vso antico, chi considera bene quello, che dice Vitruuio al 3. del 7. 138.f.4

Z

Z Afiro, o color celeste comes'imiti per ornare le scene. 52.f.3

Il fine dell'Indice.



DISCORSO DI M. GIO. DOMENICO

Scamozzi Vicentino.

Intorno alle parti dell'Architettura; quelle cose che sono più necessarie a sapere gli Architetti; ciò che si aspetta a Padroni, e debbono offeruare i maestri per fabricar bene; le parti che ricercano hauere le fabriche, e l'ornamento, e le commodità che apportano.



„ L'Architettura per la diffinitione fatta da Vitruuio è scienza, la quale versa
 „ intorno alla cognitione delle forme de gli edificij, e delle loro parti, e par-
 „ rimente d'ogni sorte di machine, e simiglianti cose; di modo che è piena
 „ di eruditioni delle piu graui, e belle scienze, & arti che versano fra gli hu-
 „ mini. E' veramente la grandezza di tanta facultà si può conoscere, dal suo
 „ proprio soggetto, il quale ella ha per fine, che è il genere della fabrica, o fa-
 „ cra, o secolare, o altra che sia, e per difendersi dalle ingiurie de gli huomini, dalle auer-
 „ sità de tempi, e darci la commodità del così bene habitare. Ella è scienza antichissima; per
 „ che quasi a principio della creatione dell'huomo incominciò a prestare tanti beneficij, &
 „ ha reso al mondo cotanta magnificenza di opere publiche, e priuate; come fanno fede
 „ gl'Historici appresso gli Antichi popoli dell'Egitto, della Grecia, e parimente de nostri
 „ Romani; se fino hoggidi rimangono le vestgi di tanti memorandi edificij. E come cosa ne-
 „ cessarissima, che ella è alla conseruatione, in tati lustri, si è andata essercitando hor più hor
 „ méno, secondo che ha conceduto la qualità de tempi, e la riuolutione delle cose humane;
 „ ma hormai la Iddio graria, per la luga pace, ella è in gran parte risorta, per studio di molti
 „ belli ingegni, che fioriscono nella nostra Italia; di modo che in breue si andarà riducendo
 „ al suo

- „ al suo antico splendore. Questa facoltà appresso agli Antichi fu essercitata da persone
 „ grandi, e di ottimo ingegno; come ne fanno fede molti scrittori, e fra gli altri Vitruuius,
 „ e parimente vi sono stati Imperatori, Principi, e gran personaggi, i quali vi hanno messo
 „ studio, e pensiero, si come hogg di non mancano soggetti nobilissimi, che si affaticano, o
 „ col scriuere, o con lo erreggere l'opere loro.
- „ Essendo adunque tale e tanta l'importanza di questa scienza, fa bisogno, che la persona
 „ la quale si applica a questi studi, sia di molte belle qualità, e dell'animo, e del corpo, per-
 „ cioche l'Architetto debbe essere di ottimo ingegno per studiare, e perche tutte le cose
 „ siano costruite molto bene da maestri, e di materie più conformi, & a tempi conuenuo-
 „ li. Sia viuace e pronto per abbracciare le cose importanti, e saperle poi far condurre a
 „ fine. Sia d'aspetto graue, ma piaceuole nel comandare. Debbe esser molto bene dotato
 „ almeno di queste sei parti.
- „ Prima habbia se non molte, almeno honeste lettere per potere studiare questa facoltà,
 „ e penetrare ne' maggiori secreti di essa; e parimente per via generale in altre scienze, che
 „ le sono coaiutrici, e del ha essere molto acurato, e diligente obseruatore delle cose.
- „ II. Habbia profondo disegno, e sia pieno di inuentioni grate, e belle, per poter spie-
 „ gare tutti i concetti dell'animo suo, & i pensieri di quelli, che lo ricercaranno di qualche
 „ cosa. A questo le giouerà infinitamente l'hauer visto, & obseruato con studio le più belle
 „ Antichità di Roma, & altre che sono in Italia, e fuori; perche da esse principalmente
 „ nasce in fonte delle cose più rare. Debbe fuggire tutti gli abusi, i stropiamenti, e le cose
 „ Barbariche, le quali non sono altro che mostri fatti senza ragione.
- „ III. Sia intelligente delle Mathematiche, cioè di misure, e de numeri; perche si seruirà
 „ della Geometria per pigliare i luoghi e siti; far i compartimenti, le forme variate, e pa-
 „ rimente le sacome con molta gratia, e leggiadria: si come la Aritmetica le farà di grandissi-
 „ mo giouamento a proportionare gli Ordini, le Sacome, e far calcoli delle spese delle fa-
 „ briche (parte tanto desiderata da padroni,) & giouerà anco in molte altre cose.
- „ IIII. Habbia molta theorica della Prospettua per sapere i scorci, & il variare delle co-
 „ se; secondo le posture differenti, e metter in Disegno le piante, e gli impiedi di quelle co-
 „ se, che le possono occorere; perche è ufficio proprio di eccellente Architetto l'ordinare
 „ le Scene per i spettacoli, e simiglianti cose, massime ne casi publici. Se bene di poi i Pittori
 „ le dipingono; ma a tempi nostri ancora che la Prospettua sia di tanto beneficio non di-
 „ meno ella si ritroua appresso di pochi.
- „ V. Oltre di questo l'Architetto debbe peruenire alla cognitione de' modelli, i quali sono
 „ così necessarij, per mostrare le piante, gli impiedi, e tutte le parti di fuori e di dentro de
 „ gli edificij, ne è cosa più di questa, nè che manifesti maggiormente all'occhio di chi vuol
 „ fabricare, ouero di chi ha da giudicare qualche differenza quanto un modello fatto bene,
 „ e più tosto di legnami, che d'altre materie, e ridotto in forma mediocre, ma proportionato
 „ all'opera grande; perche da esso si comprendono le lunghezze, larghezze, altezze, l'apri-
 „ ture, i lumi, gli ornamenti, e finalmente il numero, la parità, e la corrispondenza di tutte
 „ le cose.
- „ VI. Habbia qualche buona intelligenza di filosofia, e delle Metheore per sapere le qua-
 „ lità de siti, delle acque, dell'are, e de' venti, tanto per riceuerne beneficio, quanto per schi-
 „ fare i nocuenti, che apportano a' corpi humani, & anco a' medesimi edificij. Et oltre a
 „ tutte queste cose l'Architetto debbe hauere cognitione se non particolare almeno genera-
 „ le di tutte le materie, che possono seruire allo edificare; come pietre viuue, e men viuue, qua-
 „ drelli, calcine, sabbie, legnami, e parimente de' Metalli; & altre cose simiglianti secondo
 „ l'uso de' paesi doue egli si ritroua, affine di poter far terminatione di quali egli si possi ser-
 „ uire, e tornerà meglio all'opera, o publica, o priuata, che ella sia.
- „ Il soprantante, o sotto Architetto, o deputato a queste fabbriche debba hauere molta in-
 „ telligenza, e pratica delle cose sudette: perche egli e quasi a simiglianza di soldato appref-
 „ so al suo capitano: poiche a lui tocca a far eseguire quelle cose, che le sono lasciate per or-
 „ dine dal suo Architetto. Vedere che le materie siano preparate di tempo in tempo, e della
 „ qualità che si conuiene, e di poi lauorate e messe in opera da maestri, ne' luoghi, tempi, e
 „ modi conueniuoli, e parimente, che tutti gli operarij facciano il debito loro. E di tutte le
 „ cose ne debba render bonissimo conto all'Architetto, & al padrone della fabrica.
- „ Il Padrone che debbe fabricare si ricerca che sia d'animo grande, & atto a generose attio-
 „ ni;

29 ni;perche dopo vna grate confideratione che egli debbe fare,più facilmente fi metterà al
30 l'incominciare le impreſe molto nobili,e poi con ſakdezza d'animo le eſeguirà fino al fine.
31 E perciò fa biſogno,che habbia honeſte ſacoltà: douendo preparare in gran parte le materie
32 nanzi,che ſi principij l'opera.e di tempo in tempo egli poſſi fare i debiti pagamenti a quel
33 li,che lo ſeruono,o d'arte , o d'indultria , o di qual altra coſa , che ſia : perche il danaro
34 viene a eſſere il ſoſtegno della fabrica. Il padrone medefimo debbe proporre,all' Archi-
35 tetto,ilquale fra tutti hauerà eletto,e dato carico,di voler fabricare ſecondo il grado ſuo,
e più toſto alquanto meno,che molto d'auantaggio;accioche crefcendo la ſpeſa non hab-
bia da dolerſi ſe non di ſe ſteſſo;Poiche vediamo per molti accidenti,iquali ſogliono occor-
rere , che rare volte le fabriche di molta importanza ſono condotte a fine dal medefimo
Padrone,ilquale le incominciò, & coſi rimangono imperfette,come ſi vede in molti luo-
ghi, e ſpecialmente in queſta noſtra città di Vicenza.E pochiffimi ſono quelli (ancora che
ſiano i propri figliuoli,) che però vogliono ſeguire il rimanente dell'opera; mà più toſto
incominciano altre fabriche,e fanno a ſimiglianza delle cattiuè matrigne,lequali voglio-
no generare,& alleuare i propri figliuoli,e non ſi curano di laſciare perire gl'altrui, a quali
ſono pur obligati per vincolo di Natura . E certo queſta è coſa molto indegna de' proprij
heredi,& anco di animi nobili.

36 Nel fondare,e leuare, e finire gl'edificij, ſi ricerca l'opera, e l'artificio di molte arti come
37 Muratori, Tagliapietra, Maeſtri di legnami, Fabri, e tanti altri; oltre alle belle profeſſioni
38 di Scultori, Pittori, e ſimiglianti , iquali ſeruono per ornare dentro , e fuori le fabriche, e
39 perciò ſi faccia elezione di quelli i quali ſono o più intendenti e pratici nel metter loro ;
40 ouero che con ſtudio, e fatica deſiderano di acquittare qualche nome nella profeſſione, e
41 tutti quelli debbono principalmente offeruare bene gli ordini dati, le miſure, le ſacome,
42 & ogni altra coſa, che viene dall' Architetto di eſſa fabrica:poiche dal capo di Gioue nac-
43 que Minerua.

44 E perche è proprio de'buoni capi maeftri il conoſcere tutte le materie per uſo delle fa-
45 briche; Però elegino le migliori , e le più ſagionare , che poſſino ſeruire alla qualità del-
46 l'opera. Poi lauorino eſſi, e facciano lauorare a buoni Maeſtri con ogni amore e diligen-
47 za:hauendo ſempre grandiffimo riſpetto alle coſe più importanti.

48 E venendo al particolare i muratori debbono offeruare i tempi, i luoghi, e modi conue-
49 neuoli, e fuggire i nociui, come è non fondar mai nè tutto nè parte dell'edificio ne' terreni
50 paludoſi , o caſaſini: perche negli vni ſi debbono fare le palificate, e ne gli altri cauar
51 tanto che ſi ritroui il terreno ſodo e fermo . Nelle fondamentè mettino le pietre maggio-
52 ri, e più ſode, le aſſertino con la mano, & l' aſſodino col martello, e murino con malte bene
53 rimenate, i quadrelli in particolare ſiano conueneuolmente bagnati;perche attrahono a ſe
54 molto meglio le malte . Scagliano fra mezo, e rimbocchino di fuori le mura T rino a drit-
55 to, & a piombo le colonne; i pilaltri ; le mura e ſimiglianti coſe, facciano Archiuolti per
56 ſoleuare i ſopraſtanti peſi alle porte, e ſineſtre . Nell'intonacare , o ſinaltare offeruano i
57 tempi della Primavera doppo paſſati i venti;perche l'aria è temperata, non ne' tempi cal-
58 di :percioche le malte diuengono inſpide, e ſenza neruo : ſi come nel tempo de ghiacij,
59 per la molta humidità eſſe cadono giù dalle mura.

60 I tagliapietra fra tutte le coſe offeruino, come leggi inuiolabili, le ſacome dell' Architet-
61 to, e per poterle meglio conſeruare le traſportino ſopra latire di banda , o rame ſottile :
62 maſſime nelle opere reali, e che v'anno alla lunga;accioche col lungo adoperarle non ſi
63 logorino con i carboni . Facciano elezione delle pietre migliori , lequale ſiano lauora-
64 te, e commeſſe con ogni ſorte di diligenza poſſibile;accioche l'opere di molti pezzi in vna
65 continouata lungheza parino quaſi tutto vno . Mettino in opera le pietre in quel modo
66 che ſtauano a giacere nella propria caua, e ſe altrimenti non mai però in taglio:perche più
67 facilmente ſono logorate, e conſumate dal tempo. Vſino ogni diligenza di metter gli Ar-
68 chitraui, ſopra foglie di porte, o ſineſtre, e ſimili coſe , che ſiano ſalde, e buone, non faſſe,
69 ne con peli, o altri diſerti;poiche col tempo (oltre alla bruttezza) fanno l'opere rotinofe.
70 Tutte le forti di pietre; e maſſime quelle, che ſono men dure ſi cuſtodifcono molto , dopò
71 che ſono ſtate lauorate;perche ſtando al ſcoperto patiſcono grandemente da ghi accij, dal
72 le pioggie, & anco dalle percoſe.

73 I capi maeftri di legnami ancor eſſi nõ traſgrediſchino a gl'ordini dell' Architetto. Faccia-
74 no elezione delle matterie ſode, durabili, e buone e molto bene conſeruate, e ſe è poſſibi-
75 le

le non habbino, diffetti, o mancamenti. Siano laurate con molta diligenza, & arte. Offeruino di non lasciar bagnare le trauamente, o inhumidire altro legname in alcun tempo, facendoli riporre al coperto, fuori de' gli ardori de' Soli, e da' Venti impetuosi: Perche con la violenza loro sono fessi, torti, e grandemente danneggiati. Preparino, e mettino insieme i soffiti, le porte, finestre, & altre simili cose, (se è possibile) al tempo della Primavera, passato la furia de' venti, iquali penetrano molto più, che non fa il caldo, e così i legnami faranno asciutti e bene stagionati: tralasciando quanto si può il tempo del verno, e nelle gran piogge: perche tutte le sorti de' legnami sono molto alterabili. Fra tutte le opere di questa arte; copernite trauamenti; Soffiti, e simiglianti cose sono le più importanti della fabrica. E però si laurino, si commettino, e se adattino insieme con molta arte e diligenza: mettendo in compartimento, & a liuello per ogni verso tutte le cose. E finalmente non debbono tralasciare alcuna cosa, doue possa supplire la diligenza, e l'arte loro.


Il simile si dice dell'arte di fabri, e se altre ve ne sono che possono seruire: Perche tutte le cose che concorrono alla costruzione della fabrica debbono essere di somma bontà, e molto bene laurate.

Così i Pittorij, Scultorij, e quelli, che fanno ornamenti di stucchi, o altre cose, disponghino tutte le opere conformi all'ordine dato dall'Architetto: acciò siano conuenevoli al sito, & alla qualità dell'opera. E non tralascino alcuna cura, e diligenza: Perche queste belle, & honoreuoli professioni hanno questo in particolare (differente dalle suddette) che si esaltano con l'ingegno, e con l'industria, e l'opere loro possono accrescere molto ornamento e bellezza alla Fabrica; senza però alteratione, o interessi della spesa.

Gli edifici; secondo il genere loro debbono essere di forma molto gratiosa e riguardevole, e più tosto ornati nell'vniuersale che nel particolare. Siano in tutto il corpo, e nelle parti loro di proportionata lunghezza, larghezza, & altezza, e parimente luminosi da tutti i canti. Habbino l'entrate, e le sale nel mezzo, e le stanze così a destra, come a sinistra: di modo che accòpagnino il numero delle porte, e delle finestre di qua, a quelle di là, per dar esito all'aere, e far più bella vista. Imitado in ciò quello che fa la Natura ne' corpi humani. Le fabriche debbono hauere tutte le loro commodità: come di belle entrate, corti, loggie, scale, stanze, ammezati, cucine, cantine, e ripostigli, acciò possano seruire per il fine, al quale sono destinati. Le stanze siano a liuello di piano, in piano: perche così rendono maestà, e per l'vniione che fanno tornano maggior comodità alla famiglia. Si debbe eleggere il sito con ueneuole per la qualità della fabrica, e doue sia l'aria migliore: poiche si vede che cagiona tanti effetti ne' corpi, quasi a paragone del proprio nutrimento. Sia in luogo riuoluato dal piano commune, o per natura, ouero con arte, per rispetto delle crescenze delle acque, e dell'alzare delle strade. Pògasi in qualche bella vista, e luogo ameno, non molto fuori di strada, o nascosto. Debba esser molto ben fondato, e ben murato, e più tosto in volto; almeno siano al primo piano, acciò sia sicuro da molti accidenti in tempo di pace, e di guerra. Tutti gli edifici; debbono esser fatti di materie durabili, e buone, e più tosto di pietre, e di quadrelli murati con malte bene impastate, che giamai interzati con alcuna sorte di legnami; come per abuso fansi nella Germania, e gran parte della Francia, con poco auanzo della spesa, e grà detrimeto, e rouina dell'opere: oltre che sono tanto ingrati alla vista di quelli, che veggono: e però si debbono eleggere le materie, che oltre alla fortezza siano anco grate alla vista nostra. Perche vediamo pure che la natura fa le radici, & i tronchi de' gli alberi neruosi, e forti, e poi le herbe, i fiori, & i frutti molto uaghi di colori, e belli da vedere.

Da tutte queste cose si vede che le fabriche di bella forma, commode, e bene intese rendono vna certa magnificenza, & ornamento alla città, & altrove doue elle sono; inuitano i forastieri a contrattare, & habitare insieme, rendono legno di maggior nobiltà delle case, e delle famiglie; sono beni molto più fermi, e stabili di tutti gli altri; e prestano tanta comodità a gli huomini di habitare ciuilmente. Col fabricare si da trattenimento, e guadagno quasi a tutte le belle arti, & a tanti maestri, & operarij, e se non fusse questo la maggior parte de' gli huomini viuerebbono in ocio, e pigrizia: onde meritamente si può dire che quelli, che fabricano imitano la Natura, laquale non solo genera e produce; ma anco nutrice, e mantiene tutte le cose.

IL FINE DEL DISCORSO;



LIBRO PRIMO
D'ARCHITETTURA

DI SEBASTIANO SERLIO
BOLOGNESE,

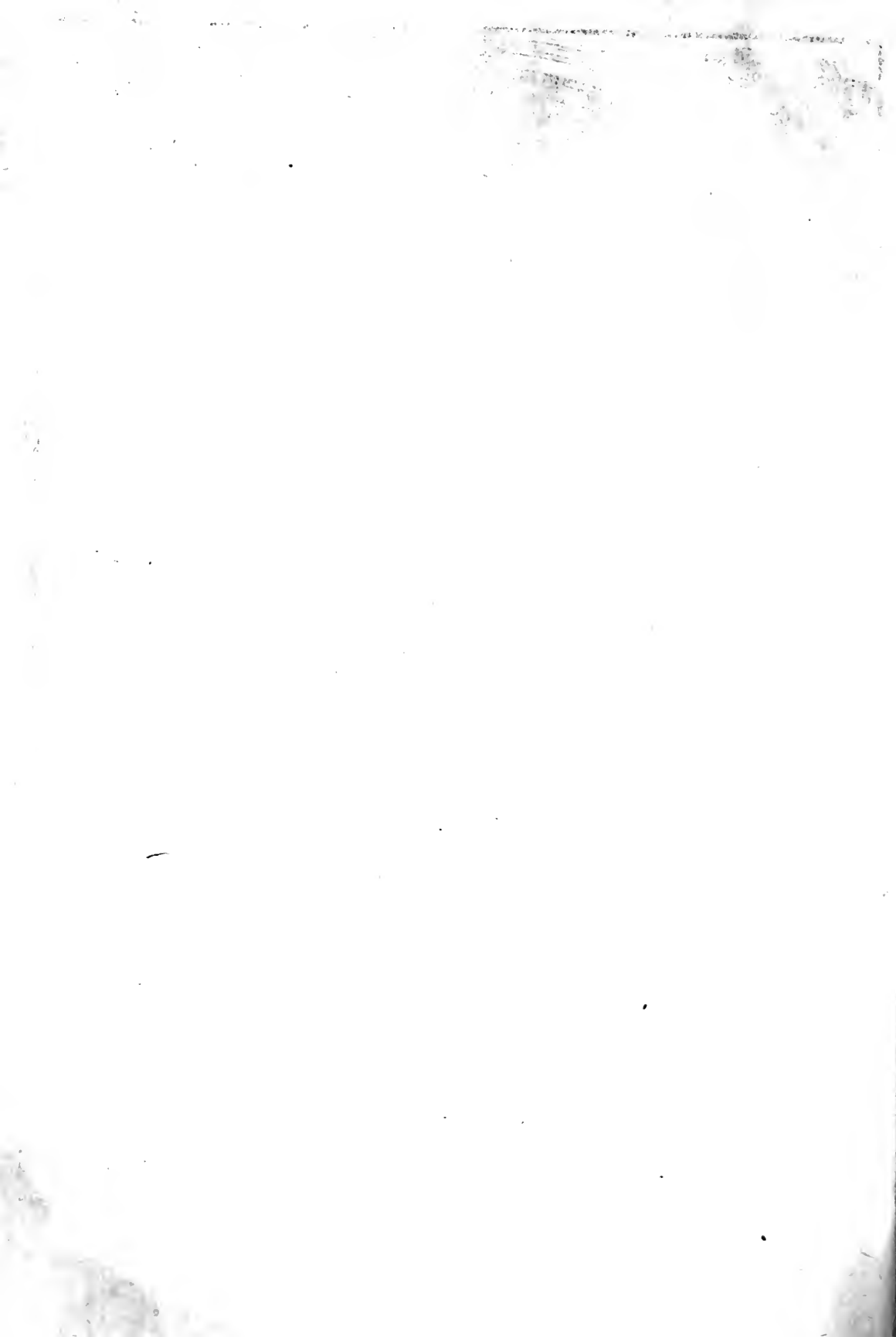
Nel quale con facile, & breue modo si tratta de'
primi principij della Geometria.

*Con nuoua aggiunta delle misure, che seruono a tutti gli or-
dini de' componimenti, che ve si contengono.*

Con l'aggiunta del Settimo Libro.

IN VICENZA,

Per Iacomo de' Franceschi.



R. PIMO LIBRO DI GEOMETRIA,

DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

Primieramente, punto è vna cosa indiuisibile, la qual non ha in se parte alcuna.

Punto.

Linea.

Linea è vna retta & continoua imaginatiene da vn punto, all'altro, in longhezza senza larghezza.



Parallele, sono due linee continouate di vngual distanza.

Parallele, ò egualmente lontane.



Superficie è di due linee equidistanti serrate dalli lati, cioè vna cosa, che ha longhezza, & larghezza senza profondità, & ancora può esser superficie di diuersi & incquali lati.

Superficie.

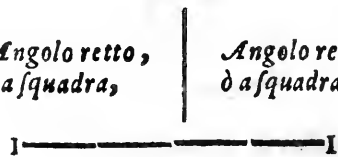


Linea perpendicolare, ò a piombo.

Angolo retto sarà, quando vna linea perpendicolare, cioè a piombo anco detta catetto cascherà sopra vna linea piana.

Angolo retto, ò a squadra,

Angolo retto, ò a squadra.



Et quando detta linea cascherà sopra vna linea piana più da vn lato, che dall'altro farà vn'angolo acuto, & vno ottuso, l'angolo acuto sarà minore del retto, & l'angolo ottuso sarà maggior del retto, che si può dire angolo sotto squadra, & sopra squadra.

Angolo acuto, ò sotto squadra.

Angolo ottuso, ò sopra squadra.
A 2 Angolo



DI M. SEBASTIAN SERLIO

Angolo piano.



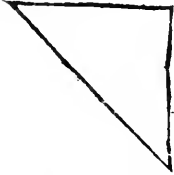
Angolo piano piramidale, sarà due linee d'ugual longhez-
za congiunte insieme dalla parte di sopra & allargato dalla
parte di sotto, & questo farà vn'angolo acuto.

Triangolo equilatero.



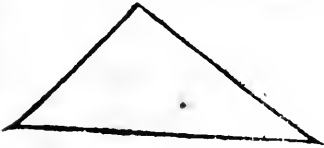
Triangolo equilatero, cioè di tre lati vguali saranno tre li-
nee di vguual longhezza congiunte insieme, & que sta figura
farà tre angoli acuti.

Triangolo di due lati vguali.



Triangolo di due vguali lati, saranno due linee di vguual
longhezza, cioè vna piana, vna a piombo, & vn'altra linea
maggiore che sarà il triangolo, & questa farà vn'angolo ret-
to, & due acuti.

Triangolo di tre lati disuguali.



Triangolo di tre lati disuguali sarà tre linee di disugual
longhezza congiunte insieme, & questa figura harà tre angoli
acuti.

Quadrangolo de inuguali lati.



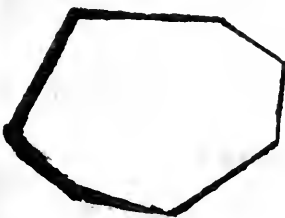
Quadrangolo di lati disuguali, sarà di quattro linee di disu-
guale longhezza, & questa figura harà due angoli ottusi &
due acuti, & anco tal volta potrà hauere vn'angolo retto.

Rombo.



Rombo sarà di quattro linee di vguual longhezza, delle qua-
li si potrà far vn quadrato perfetto: ma in questa forma sarà
due angoli acuti, & due ottusi, & questa figura prende il no-
me da vn peste, che si dice Rombo, & ancora si può dire man-
dorla per hauer forma di mandorla.

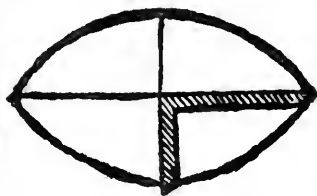
Forma de diuersi & inuguali lati



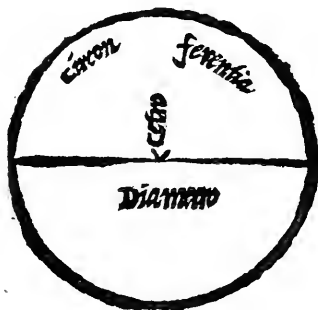
Forma di diuersi & inuguali lati sarà di linee diuersi in lon-
ghezza congiunte insieme, & anchor che questa sia di sette
lati, & che tutti li angoli siano ottusi, potrà ben esser vna fi-
gura di più, & di meno lati, talmente disposta, che essa saran-
no delli angoli retti, de gli acuti, & de gli ottusi, & di simili
figure potrà venir alle mani dell'Architetto in diuersi siti,
delli quali darò la regola nell'estremo di questo libro di ridur-
le in forma di quadrato perfetto.

Superficie piana curvilinea binangola sarà di due linee curve, cioè circolari, la qual figura servirà a molte cose in questo libro, & della quale si cauerà la norma giusta, cioè la squadra, & da questa figura è tratta la forma di quelli archi moderni, che si dicono terzi acuti, che in molti edificij si vedono a porte, ad archi, & a finestre.

Superficie piana curvilinea binangola.

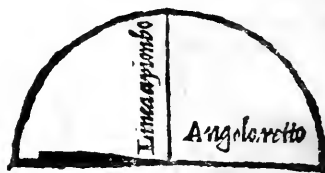


Del cerchio perfetto si haueva il centro, la circonferenza, & il diametro.



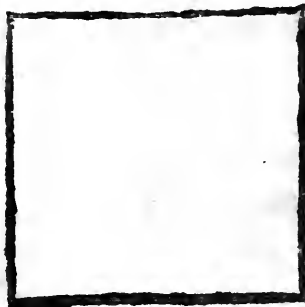
Mezo cerchio.

Mezo cerchio nelqual si troua la linea à piombo cadente sopra il diametro, dalla qual nasce l'angolo retto, & fa il mezo diametro.



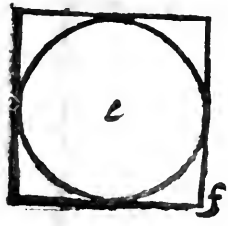
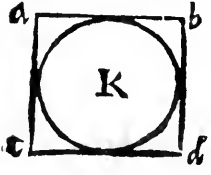
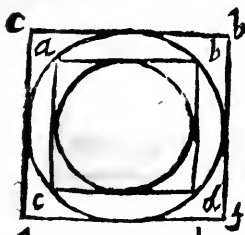
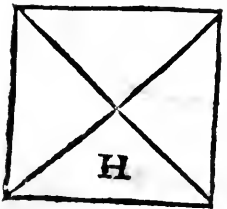
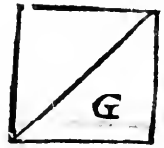
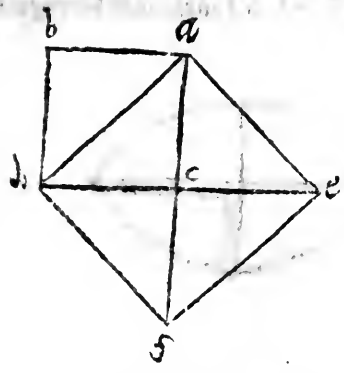
Quadrato perfetto sarà di quattro linee di ugual lunghezza congiunte insieme, & faranno quattro angoli retti.

Quadrato perfetto.



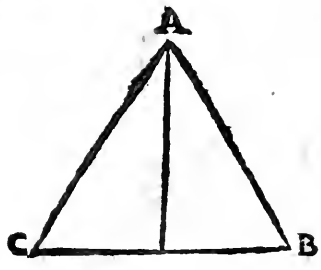
Instrutto che sarà l'Architetto nella cognitione delle passate figure, bisognerà procedere più oltra, cioè saperle accrescere, diminuire, & partirle proportionalmente, & una forma imperfetta ridurla alla perfectione sua, & a quel valore ch'ella era perfetta, & della sua prima forma.

Primieramente lo addoppiamento del quadrato perfetto così è da fare, dato vn quadro perfetto chiuso da quattro linee. A, B, C, D, sia tirata vna linea da l'angolo D, laqual sarà il lato del quadrato maggior addoppiato al minore, ilqual sarà A, E, F, D, & la proua è questa. Se'l quadro minore contiene in se due triangoli di vgnal valore, seguita che'l maggiore è addoppiato al minore, come nelle figure marginali G, H, si può vedere & misurare.

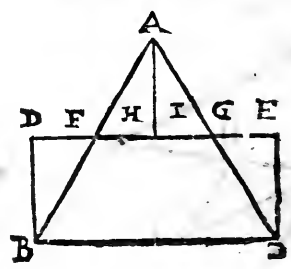
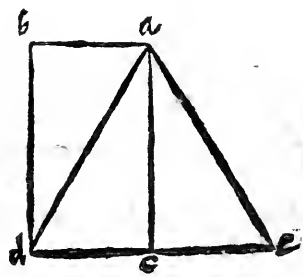


Lo addoppiamento del cerchio sarà così, che dato il cerchio minore in vn quadrato perfetto chiuso da quattro linee A, B, C, D, & fuori di quello tirato vn cerchio che tocchi i quattro angoli, il cerchio maggiore sarà addoppiato al minore, la proua sarà questa. Se il cerchio minore entrasse in vn quadro A, B, C, D, & il cerchio maggiore entrasse in vn quadro C, B, E, F, addoppiato al quadro minore, come più adietro ho dimostrato, seguita che il cerchio maggiore è addoppiato al minore, come se può comprendere ne' duoi cerchi K, L. & di qui è tratto lo aggetto, cioè lo sporto della basa Toscana descritta da Vitruuio: & anco doue ei tratta de' fundamenti che sieno addoppiati, per l'opere che ci van sopra per causa delli aggetti, che bauessino a posare il sodo.

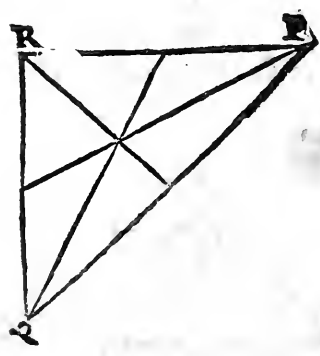
Ma conuiene ancora all'Architetto proceder più avanti, cioè ridurre le figure triangolari alle quadrangolari, & finalmente in quadrato perfetto, delle quali dardò il modo per diuerse vie. Primieramente dato vn triangolo equilatero *A, B, C*, sia diuisa per mezzo la linea *B, C*, & dall'angolo *A*, al punto *E*, sia tirato vna linea, & così il triangolo sarà partito per mezzo. Et quella parte del triangolo *A, B, C*, sia data alla parte *A, D, B*, lassando l'altra, & così sarà ridotto il detto triangolo in vna superficie quadrangola *A, D, E, B*,



In altro modo si può diuider il triägolo, e ridurlo in vna superficie quadrangola. Il triägolo farà *A, B, C*, sia diuiso il lato *A, B*, in due parti vguali, & anco il lato *A, C*, medesimamente, e sia tirata vna linea *D, E*, di tanta lunghezza come la linea *B, C*, & serrato li due lati dalle bande, cioè *D, B*, & *E, C*, che faranno due triangoli di vguale valore, vno sarà *D, F, B*, l'altro sarà *G, E, C*, questi saranno due vguali alli due triangoli superiori *I, H*, tenuto adunque li due triangoli *I, H*, la superficie *D, E, B, C*, sarà del valore che era il triangolo *A, B, C*,



Dato vn triangolo di due lati vguali, l'altro maggior lato sia diuiso ogn'vno de'lati in due parti vguali, & dall'angolo opposto sia tirata vna linea, così il triägolo sarà diuiso in due parti vguali per tutti li lati, & così auerrà di ciascun triangolo sia di che formasi voglia: l'essempio di questo si vede nella figura *P, Q, R*.



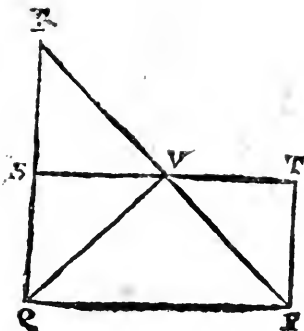
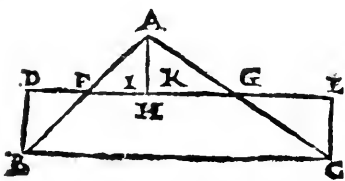
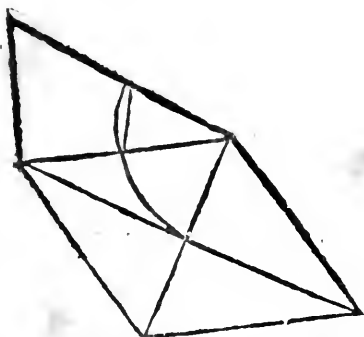


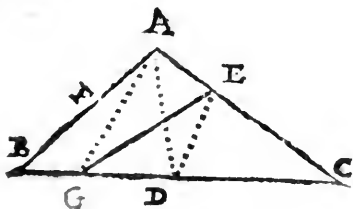
Fig. 33. sc.
de Geom.



lenato adunque li due triangoli I, K, la superficie D, E, B, C, sarà del valore, che era il triangolo A, B, C.



se superficie in quadrato perfetto, come qui auanti darò tal regola, & trouarà la verità.



Altra difficoltà potrebbe occorrere all'Architetto fuor delle regole date. Sarà per accidente vn terreno di forma triangolare di lati disuguali, & in vno de' lati sarà vn fonte, ouero vn pozzo, ma non nel mezzo di esso lato doue sarà necessario diuider il terreno in due parti uguali, & che ogni parte senza impedimento dell'altra possa goder di esso fonte, sarà il triangolo A, B, C, & il fonte sarà G. sia menato vna linea di punti occulta dal G, al A, & diuisa la linea B, C, in due parti uguali che sarà D, & dal D, al A, sia tirata vn'altra linea occulta, laquale nel vero diuide esso triangolo, ma non è al proposito: bisogna adunque dal D, al E, tirare vna linea occulta la qual sarà parallela alla linea A, G. tirando adunque

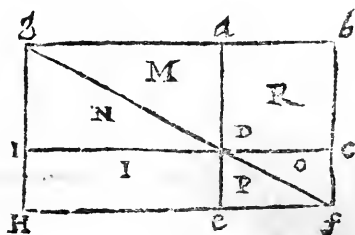
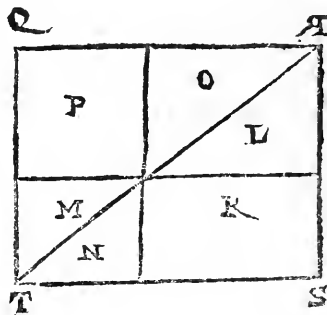
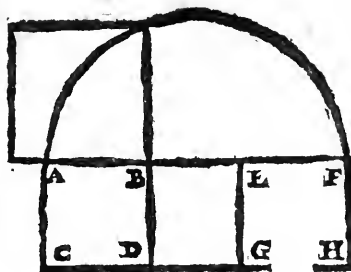
Il medesimo triangolo P, Q, R, si può ridurre in vna superficie quadrangolare. Sian fatte due parti uguali della linea P, Q, & il medesimo della linea P, R, & tirata vna linea a trauerso di tanta longhezza come quella da basso Q, R, che sarà S, T, dapoi tirata vna linea a piombo da T, R, laqual formerà V, T, R, che sarà di tanto valore quanto quel di sopra P, S, V, lenato via quel di sopra & lasciato quel da basso, sarà vna superficie S, T, Q, R, del medesimo valore che era il triangolo P, Q, R.

Dato vn triangolo di tre lati disuguali A, B, C, col modo sopradetto si può ridurre in vna superficie quadrilunga. Sia diuiso il lato A, B, per mezzo, & così il lato A, C, che sarà F, G, & tirata vna linea a trauerso continuata di tanta longhezza come la linea di sotto B, C, & chiusa dalli lati verrà a far due triangoli, il triangolo G, E, C, sarà vguale al triangolo superiore I, K, & il triangolo D, E, B, sarà vguale al superiore I, K, & il triangolo D, E, B, C, sarà del valore, che era il triangolo A, B, C.

Et perche tal volta per accidente accaderà diuiderè trasuersalmente cioè a trauerso vn triangolo, ma che sia per di due lati uguali: sarà essempio gratia vn triangolo piramidale, come questo qui adietro: il modo per diuiderlo in due parti uguali a trauerso sarà questo. Sia fatto vn quadrato perfetto, il lato del quale sia vn de' lati del triangolo, & trouato il centro del quadrato ponendo vna punta delle seste alla cima del triangolo, & l'altra punta al centro del quadrato, & tirando il cerchio verso esso triangolo sopra li due lati, in saranno i termini da diuiderè esso triangolo piramidale, & chilo negasse, riduca le due parti in superficie, & dipoi es-

dunque dal fonte al E, vna linea euidente, quella sarà la giusta diuisione; & che il negasse come o detto di sopra, riduca le due parti in superficie quadrangola & poi in quadrati, & tronare il vero, come più auanti darò la regola.

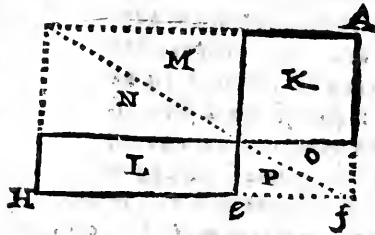
Ho dimostrato più adietro assai chiaramente lo adoppamento del quadrato, & del cerchio, dico in superficie, & anco il modo di diuidere diuersi triangoli, ma conuerrà all'Architetto passar più oltra, cioè di saper accrescere vna cosa in che parte egli vorrà, & che sappia accrescere il quadrato perfetto, di che parte farà bisogno, sappia ancora accrescere proporzionalmente qualunque cosa si sia con tal regola. Sarà vn quadrato perfetto A, B, C, D, il qual si vorrà fare, esempio gratia, del valore di vn quadro & tre quarti, ma che il sia di quadrato perfetto, prima se gli aggiungerà dietro, quelli tre quarti di più, che sarà E, F, & così, A, E, C, G, sarà vn quadro & tre quarti, ma per ridur quello in vn quadrato perfetto se gli aggiungerà dietro vn quadro, come il primo, che sarà E, F, G, H, & da A, F, sia tirato vn mezzo cerchio, & continuata la linea D, E, fin al mezzo cerchio: da B, al mezzo cerchio sarà lo lato del quadro perfetto, che era prima la superficie del quadro & tre quarti, la sua prona è questa. Siano circondate tutte queste figure da quattro linee che saran Q, R, S, T, come qui più basso si dimostra: & dall'angolo S, a l'angolo R, sia tirata vna linea: certa cosa è, che tutto il quadrato sarà diuiso per mezzo vguualmente. Et come dice Euclide: Se di vguuali, leueremo parti vguuali, li rimanenti saranno vguuali. leuato adunque il triangolo K, L, & il triangolo M, N, che sono vguuali in se, il quadrato perfetto P, sarà vguale alla superficie O, & con questa regola si potrà acerescere il quadrato in qual parte si vorrà, & ridurlo sempre al quadrato perfetto: La qual regola l'Architetto deue hauere molto familiare, per le diuerse cose, che gli possono accadere.



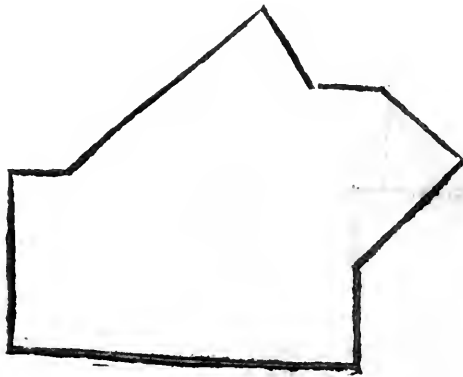
Et così come ho dato regola qui adietro di ridurre qualunque superficie quadrangola, in vn quadrato perfetto, così per il contrario ti darò il modo d'vn quadrato perfetto farne vna superficie quadrilunga. Dato vn quadro perfetto A, B, C, D, quanto vorrai che sia larga la superficie farai cadere vna linea dal D, al E, dipoi tirata la linea superiore, quella di mezzo, & quella di sotto continuate di egual distanza E, dal C, si faccia cadere una linea a piombo quanto la li-

DI M. SEBASTIAN SERLIO

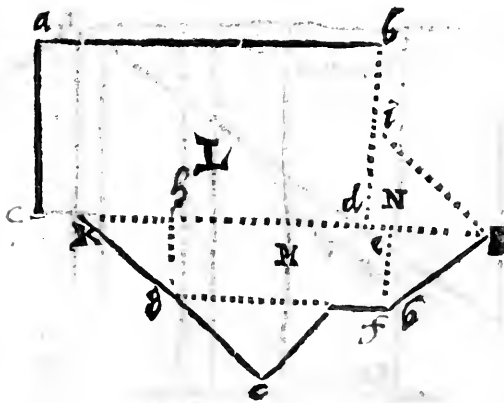
nea D, E, che sarà E, F, & da l'angolo F, a l'angolo D, sia tirata vna linea continua, fin alla li-
nea di sopra, & done verà ad incrociare le due linee, che sarà G, li caderà vna linea a piaz-
zo fin' alla linea di sotto, che sarà H, dico che la superficie D, E, I, H, sarà vguale al quadrato
A, B, C, D, la proua è questa. Stan serrate il quadrato & la superficie G, da quattro linee, cioè
il quadrato K, & la superficie L, dipoi sia dinisa tutta la figura da vna linea a schiancio, & le-
uato via il triangolo M, N, che son vguali, & leuato anchora il triangolo O, P, che son pure
vguali in se, la superficie L, sarà vguale al quadro K, si come si dimostra nella figura qui a bas-
so G, A, H, F.

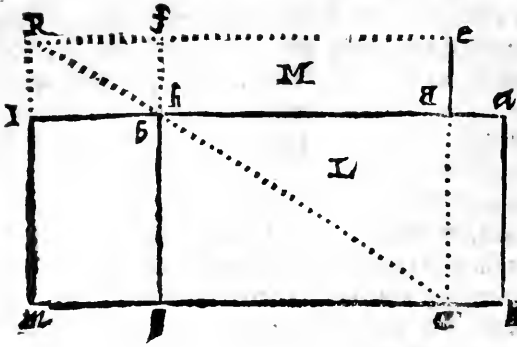


Potrebbe all'architetto venir alle mani vna forma di lati diuersi & disuguali, doue saria ne-
cessario ridurla in forma quadrangolare, anzi in quadro perfetto, si per sapere il valor d'essa
per apprezzarla, come se accadeffe a farne vn giusto partimento, quando fosse di più persone,
d fosse terreno, d qualunque altra materia, & di questa lo agrimensore, cioè il misuratore de' terre
ni se ne potrà seruire quantunque egli non hauesse Aritmetica, cioè numeri, & chi hauerà que-
sta regola alle mani non potrà esser ingannato dalli sartori ne' vestimenti: perche sempre egli sa-
rà misurare, & ridurre in forma quadrangolare ogni sorte di panni. Dico che qualunque simil
forma, d diueria da questa, d di più, d meno lati, che prima ne faccia vn quadrato, d vna forma
quadrangolare di angoli tutti retti di tanta grandezza, quanto potrà cauare di essa figura, &
appresso se del rimanente ne potrà trarre altra forma quadrangolare, pur di angoli retti sarà
bene, quando che nd, ue caui tanti triangoli, liquali gli ridurrà in forma quadrangola, come più
adietro ne ho dato la regola, & si in tutte esse forme disegnate appartatamente. Prima la mag-
giore, dipoi le altre di mano in mano con li suoi caratteri ad vna per vna: ma la forma di che si
tratterà al presente sarà della sorte qui sotto dimostrata, benchè però come ho detto ne potrà
esser di più forme.

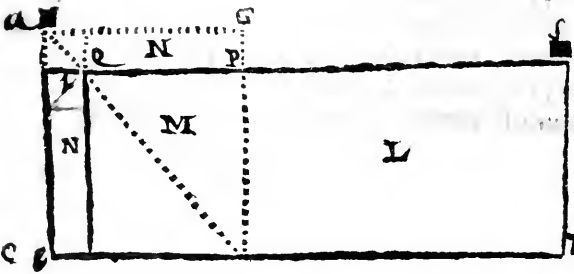
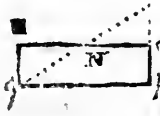


Sarà per modo di effempio vna figura di più lati, & angoli disuguali, come ho detto nella passata carta, & come qui dietro si vede figurato, & della quale per ridurla in forma quadrangolare, prima se ne trarrà quella maggior forma di quattro angoli retti che si potrà, laqual sarà A, B, C, D , & il suo segno L , & appresso se ne cauerà vn'altra forma quadrangolare che sarà E, F, G, H . Sia locata in disparte la figura A, B, C, D , & sopra essa sia posta la superficie E, F, G, H , nel modo che qui si vede dimostrato nella seconda figura qui adietro, & dall'angolo G , all'angolo I , sia fatta vna linea a piombo, laqual lascerà di fuori vna particella della maggior figura L , che sarà A, C . Siano dipoi continuate in lunghezza la linea superiore, quella di mezzo, & la inferiore, poi dall'angolo I , all'angolo H sia tirata vna linea a schiancio continua, & doue essa linea interseccherà la superiore, che sarà K , sia lasciata cadere vna linea a piombo fin à la linea inferiore, che sarà M . Dico che'l quadrato B, L, D, M , sarà vguale alla superficie di sopra segnata M , per le ragioni che più adietro ho dimostrato, & così delle due figure L, M , sarà fatto vna superficie quadrilonga, li angoli della quale faranno L, A, M, C , come si dimostra qui adietro nella figura più a basso. Ridotto adunque il triangolo N , in vna superficie, come qui adietro si vede, laqual sarà O, R, P, Q . essa si potrà medesimamente collocare sopra la gran superficie nel modo che si vede qui adietro nella figura più a basso, con la sopradetta regola, & così la superficie che era di sopra sarà. zgiunta alla maggior superficie, di modo, che le tre figure L, M, N , saran ridotte in vna superficie A, S, T, C , allaquale con la medesima regola si potranno aggiungere tutti li triangoli, & dipoi, con la regola che più adietro ho dimostrato, si potrà ridurre in vno quadrato perfetto essa superficie, & così ogni forma per strana che sia, si potrà ridurre in vn quadrato perfetto, mentre però che non vi siano linee curue, & se pur linee curue ci faranno, potrà bene l'huomo con diligentia andar presso al segno: ma non potrà perfettamente misurarla: perche il mio parere è questo, che vna linea curua non si può comparare ad vna retta: & se ciò fosse, si troueria la quadratura del cerchio, la quale ha fatto & fa sudare tanti pellegrini ingegni per trouarla.

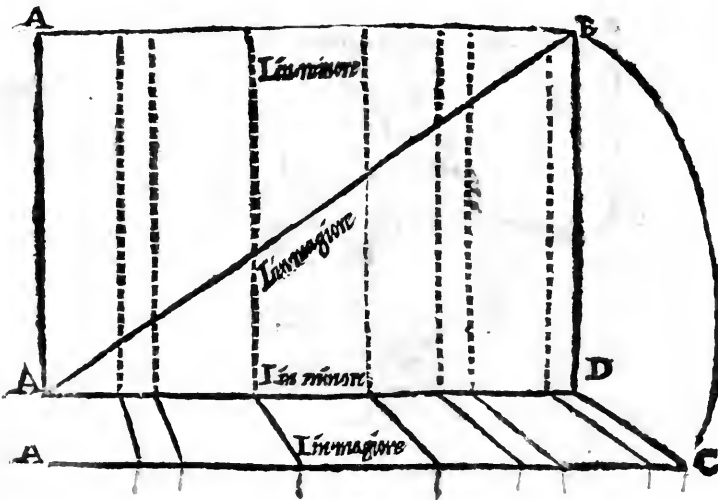




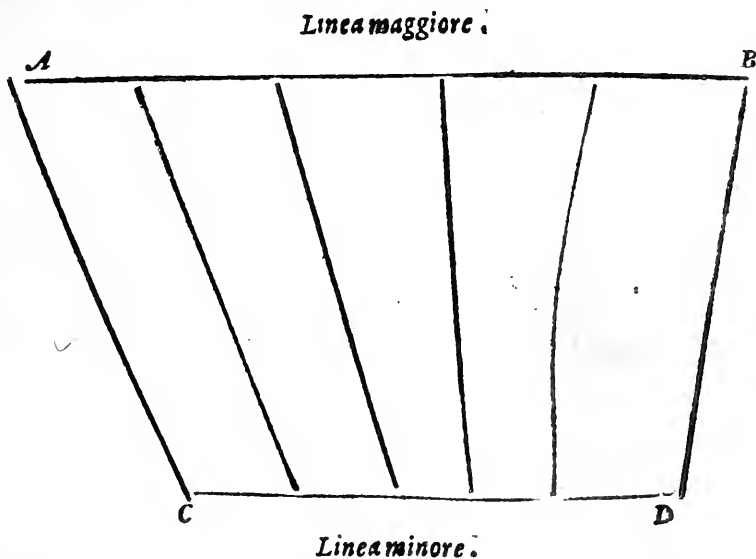
Dato una linea, d una uerga, d altra cosa, sia che si uoglia, la qual sia partita in parti disuguali, & accadrà un'altra cosa di maggior longhezza, & che sia partita in altro tanto, partipure disuguali proportionata al la minore: sarà adunque la linea minore a, b, & la maggiore a, c, sia dalli due capi lasciato cadere due linee a piombo continuate di ugual distanza, sopra una medesima linea uguale alla superiore, dipoi tirato la linea maggiore trasuersalmente, cioè con giunta da un capo con la linea b, & con l'altro capo tocchi la linea a, & appresso tutte quelle parti che sono su la linea minore, siano lasciate cadere a piombo fin sopra all'altra linea maggiore, che sarà a, b, & done le dette linee perpendicolari intersecaranno la linea maggiore, iui saranno li termini della linea maggiore proportionata alla minore, & quanto la linea maggiore sarà più longa, sia tirata tanto più bassa col suo capo pendente, & questa regola non solamente sarà al proposito all'Architetto per più cose, come ne dimostrard alcuna, ma a molti ingegnosi artefici sarà di giouamento grande in trasportare le loro opere da piccole a grandi proportionatamente.



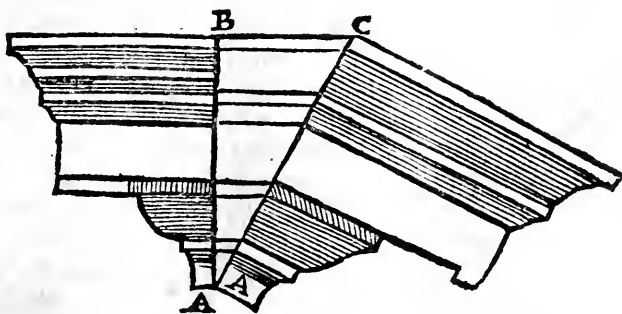
ave le loro opere da piccole a grandi proportionatamente.



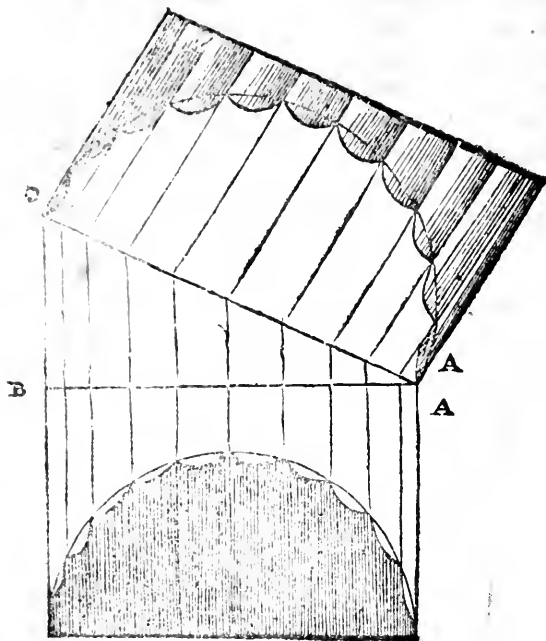
Saranno per modo di effempio diuersi casamenti di diuerse larghezze, la faccia de' quali sarà minore che la parte di dietro vverso li giardini: li quali casamenti saranno, ò per qualche incendio, ò da guerre talmente rouinati che solamente sarà restato alla faccia dauanti alcuni vestigi de' confini, nè si vedrà fondamento alcuno, che li quattro confini a, b, c, d, essendo questi tali casamenti di più persone, nè si cognosca altre partitioni che come ho detto nella parte dauanti, talmente che ciascuno conosca la sua parte delle vestigie della faccia, ma li confini di dietro non si veggono se non li due angoli a, b. Potrà in questo accidente l'Architetto presupporre per l'antecedente, che la linea a, b, sia la linea maggiore, & che la parte dauanti c, d, sia la linea minore. Et con la regola, ch'io ho dimostrato nella passata carta, darà a ciascuno la sua rata parte, si come si dimostra nella figura qui sotto.



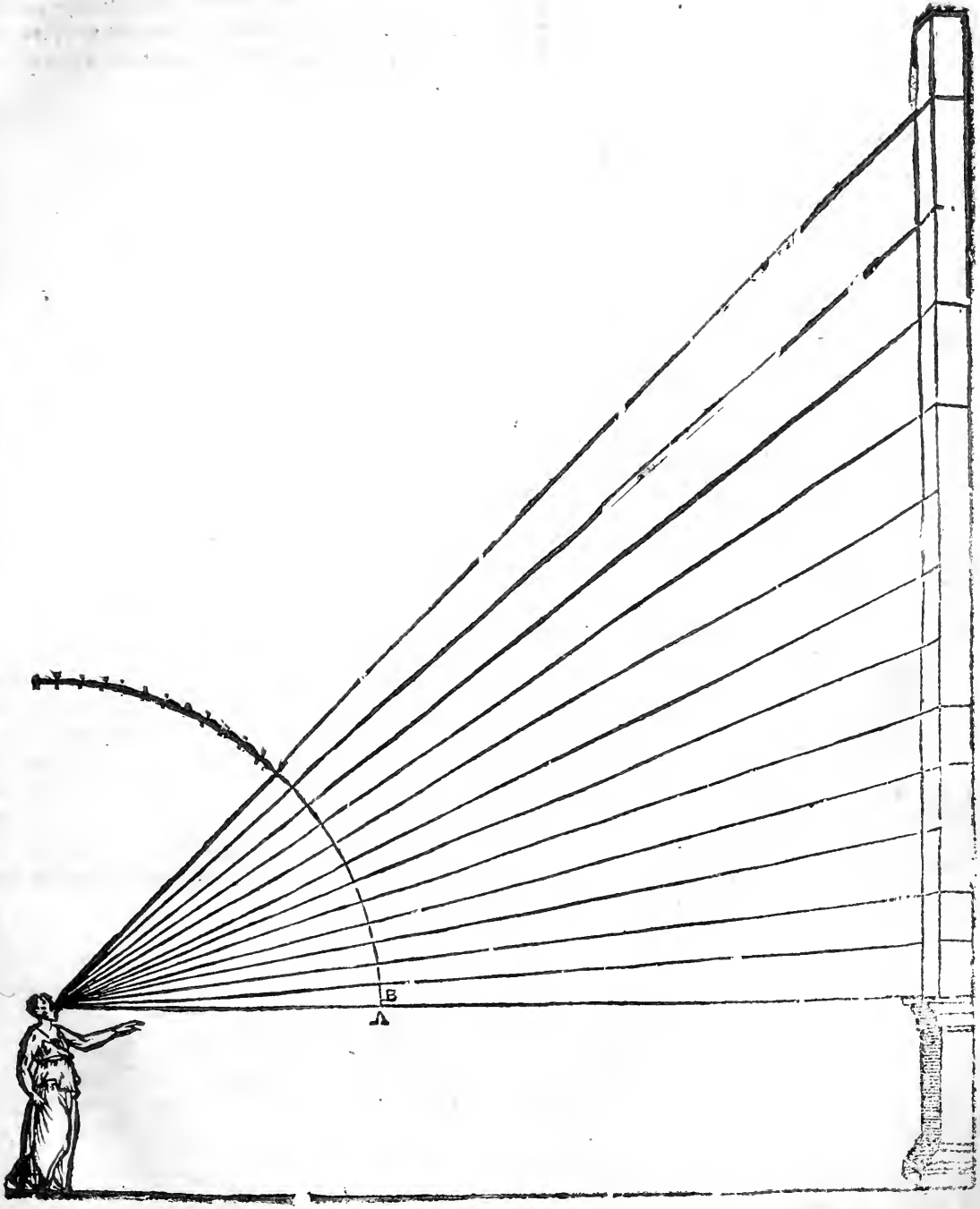
Vorrà tal volta l'Architetto accrescere vna cornice, cioè d'vna piccola farne vna maggiore proportionatamente, con tutti i suoi membri: con la regola passata si potrà accrescere quanto li piacerà, & quanto la cornice hauerà da essere maggiore dell'altra, sia tanto più allungata la linea B, C, come si dimostra qui sotto.



Et similmente accaderà all'Architetto a fare vna colonna scanelata, ò materiale, ò in disegno, & da piccola trasportarla in forma maggiore, onde potrà seruirsi della regola sopradetta: & benche questa colonna sia Dorica, questo si intende di tutte l'altre maniere di colonne, & non solamente questa regola seruirà per queste tre propositioni, ma a tante cose, che a voler le dimostrare tutte, io farei vn libro solo di questa regola. Ma per non essere prolisso io li lascerò inuestigare al studioso Architetto.

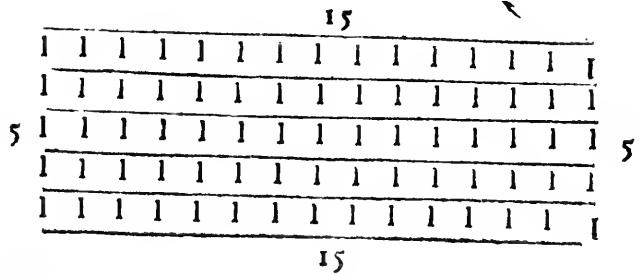
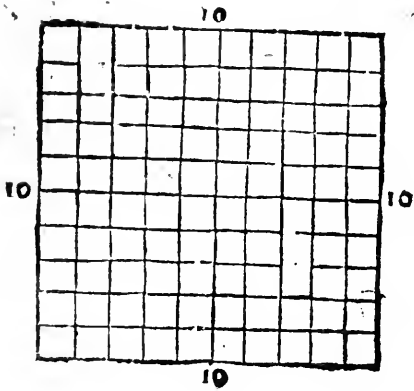


Tutte quelle cose, che si allontanano dalla veduta nostra, tanto più diminuiscono, che l'aere spatiofo consuma la vista nostra, & però quella cosa che sarà più lontana, quantunque ella sia della medesima grandezza che son le propinque, volendo che le lontane rappresentino tutte ad vna grandezza, sarà necessario seruirsi dell'arte: per ilche se l'Architetto vorrà in vna altezza venendo a basso fare alcune cose l'vna sopra l'altra, che rappresentino tutte vna medesima grandezza così quelle da alto, come quelle da basso, & quelle di mezzo, che tutte corrispondono alla sua debita distanza: prima fatta electione del loco, ò sia colonna, ò torre, ò parete, di qualunque cosa che gli accada ornarla, ò di finestre, ò statue, ò lettere, sia che si voglia; farà prima electione di quella più commoda distanza a riguardare la cosa, & prima all'altezza dell'occhio, esso occhio sia lo centro, & tirata la quarta parte d'vn circolo dipoi nel parete doue vanno le cose fatte alla detta altezza dell'occhio, sia tirata vna linea al detto liuello, & dalla linea in su, sia fatta quella cosa che si vorrà fare, & di quella grandezza che vorrà che rappresentino tutte le altre. Poi dalla sommità della cosa sia tirata vna linea fin al centro dell'occhio, & doue intersecherà essa linea sopra la linea circolare, sia partito esso cerchio in parti uguali, & dal cetro si tirate le linee che passino sopra esso cerchio, & vadino a ferire nel detto parete, & quegli spartimenti andranno sempre crescendo, di maniera che a questa distanza pareranno di una istessa grandezza, & da questa regola si potranno misurare le altezze seruendosi de' numeri.

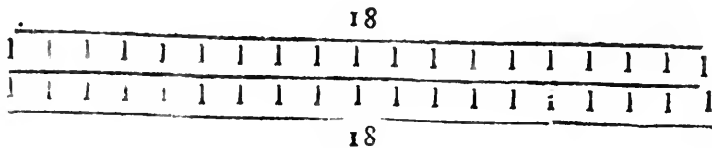


DI M. SEBASTIAN SERLIO

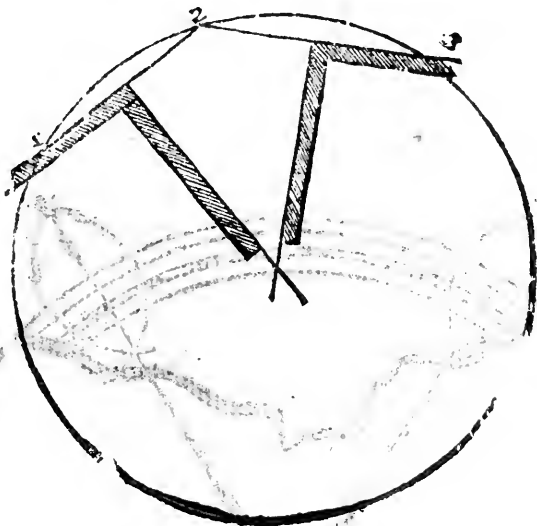
Tra le forme quadrangolari io trono la più perfetta il quadrato, & quanto più la forma quadrangolare si discosta dal quadro perfetto, tanto più perde della sua perfezione, quantunque, circondata dalla medesima linea, che era il quadrato: essempi gratia sarà vn quadrato a' angoli retti circondato da quattro linee, & ogni linea sarà dieci, talmente che la linea che'l circonda sarà xxx. sarà vn'altro quadrilongo circondato dalla medesima linea, la lunghezza della quale sarà xv. & la larghezza sarà v. & nondimeno il quadro perfetto multiplicato in se sarà cento, & il quadrilongo sarà settantacinque, perche multiplicati li lati del quadro perfetto diranno dieci volte dieci, cento: & multiplicati li lati del quadrilongo, diremo cinque volte quindici, settantacinque, come qui sotto è dimostrato.



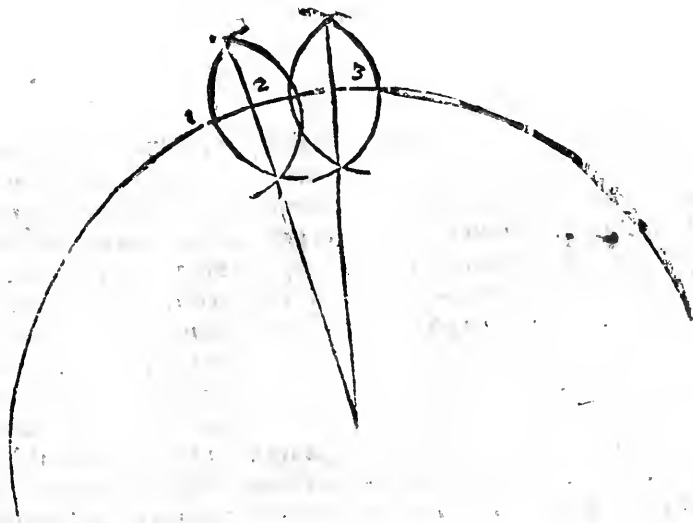
Et più sarà il sopradetto quadro perfetto del valore di cento, & sarà vna forma quadrangolare più longa della prima, cioè longa xvij. & larga ij. che saran due volte diciotto, trentasei; & due volte due, quattro. che son quaranta, & nondimeno multiplicati li suoi lati diranno, due volte diciotto, trentasei; & quiui si vede che forza hanno li corpi più perfetti delli men perfetti, & c. si fa l'huomo, che quanto più s'auicina con l'intelletto a Dio, che è la istessa perfezione, contiene in se più di bontà, & quanto più si allontana da esso Dio, dilettandosi di cose terrene, perde più di quella primiera bontà a lui primieramente donata. Lo essempio di questa dimostrazione si vede qui sotto figurato, & questa propositione sarà di gran giouamento all'Architetto, nel conoscere all'improviso che differentia sia da vna forma all'altra circa il ualore, & non pure all'Architetto, ma alli mercanti che molte cose comprano così ad occhio, & a molte altre cose, ch'io lascio all'industrioso ad inuestigarle.



Dato tre punti posti a caso pur che non sia sopra vna linea diritta, il modo di passargli sopra a tutti tre col compasso sarà questo. Sia tirato vna linea diritta dal 1. al 2. & quella diuisa per mezo, & postoui lo squadra nel modo che si vede, & tirata vna linea continuata alla costa della squadra, & dal 2. al 3. sia tirata vn'altra linea facendo il medesimo, & doue intersecaran le due linee, ini sarà il centro de' tre punti, & sian pur posti in che modo si voglia.

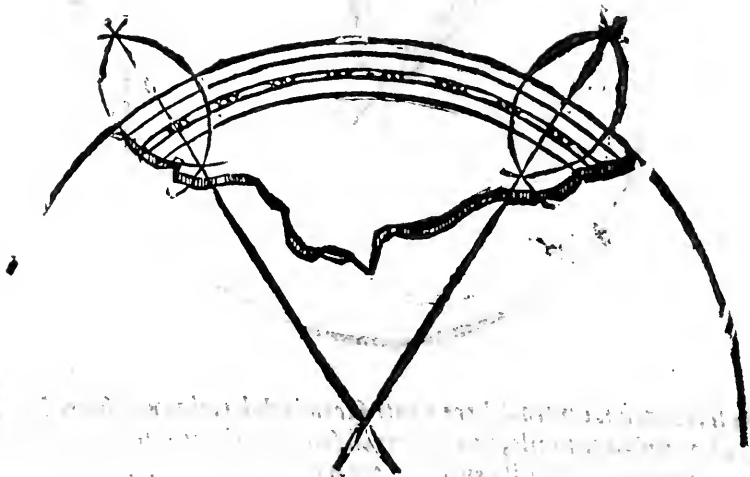


In altro modo si trouarà il centro de' tre punti facendo dal 1. al 2. vna superficie di linee circolari, & dal 2. al 3. vn'altra simile, & a gli angoli suoi sian tirate due linee continuate, & doue quelle si congiungeranno, li sarà il centro de' tre punti, si come què di sotto si dimostra.

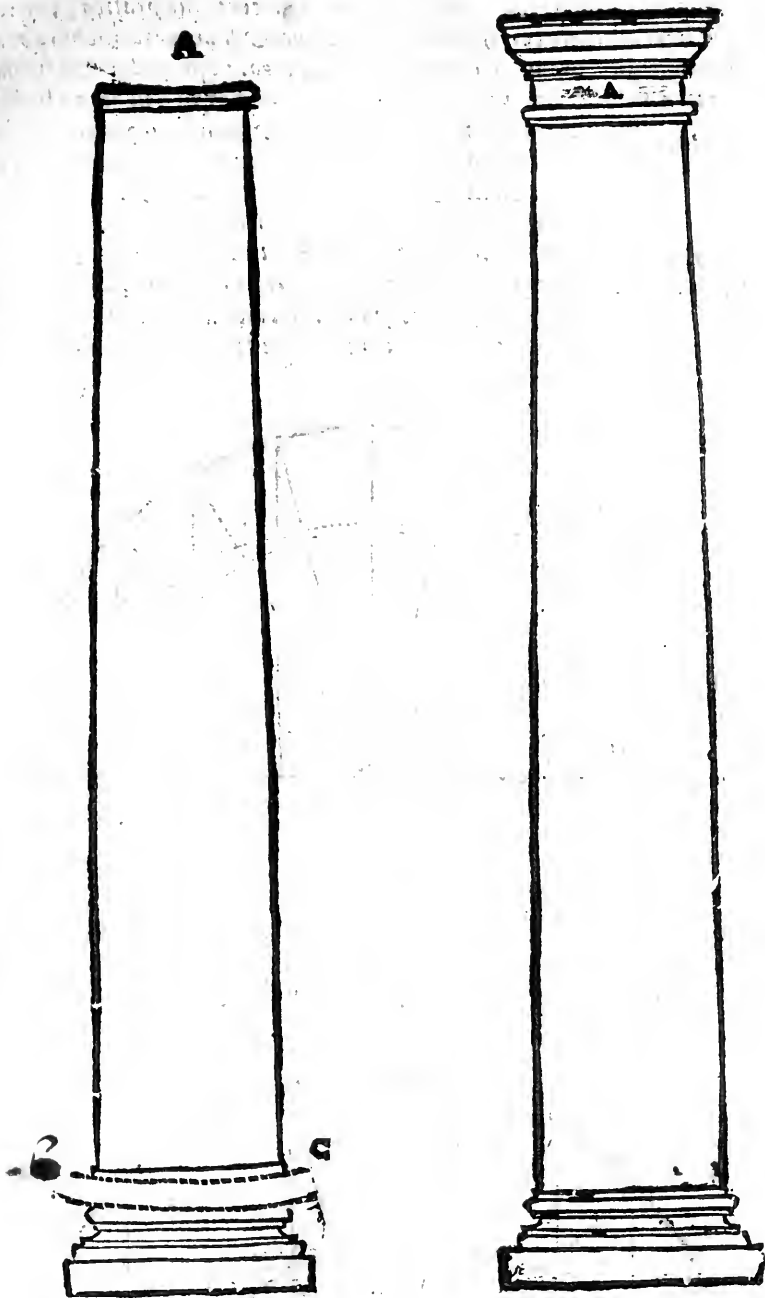


DI M. SEBASTIAN SERLIO

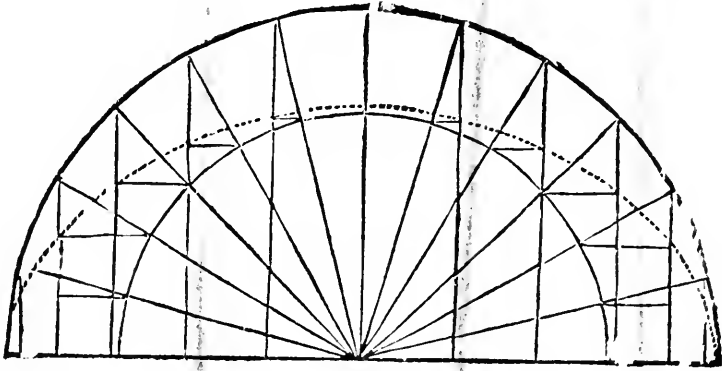
Ma da questa cosa che pare un giuoco, nondimeno l'Architetto ne trarrà per qualche frutto, & in diuersi accidenti se ne seguirà, & massimamente venendoli alle mani un pezzo di qualunque rotundità, per picciolo che sia, saperà con la sopradetta regola trouare il suo centro, & saprà il suo diametro, & la circonferentia facendo nel modo, che qui appresso è disegnato.



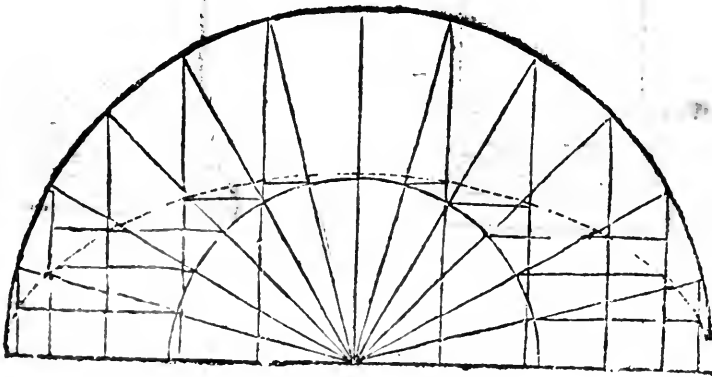
Si troua nell'antico, & anco nel moderno di molte colonne, che nella parte di sotto nell'estremo son rotte in qualche parte, & questo è auuenuto che nel metterle in opera le sue basi, ò che non erano ben spianate a squadra, & ben congiunte con esse basi, ò veramente che mettendole sopra le basi & non le ponendo a piombo al primo, ma caricando più da un lato che dall'altro, quella parte più oppressa dal peso s'è risentita, & nell'orlo suo s'è rotta: ma se l'Architetto conoscerà la forza delle linee aiutato dalla Geometria, potrà tener questo modo, che la colonna nel suo piede sia curva, cioè colma, si come qui a lato si dimostra nella prima colonna, & così che la sua basa sia di tanta concavità, quanto la curuatura di essa colonna: di maniera, che possa la colonna a piombo sopra la sua basa, da sua posta trouerà il suo loso senza dar passione all'orlo suo, nè alla basa la curuatura, & la concavità così è da fare, che possa una punta del compasso sopra la sommità della colonna al A, & l'altra punta nella parte di sotto al lato B, & circunendo con esso compasso fin al C, farà la curuatura, con la quale si farà anchora la concavità, & il medesimo modo si potrà tener a porre in opera il suo capitello, come si vede nell'altra colonna qui a canto.



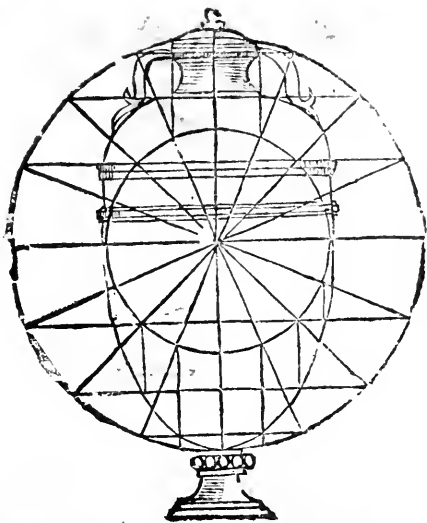
Vorrà l'Architetto fare vn ponte, ò vn'arco, ò veramente vna volta di minore altezza che il mezo cerchio, auenga che molti muratori hanno vna certa sua pratica, che col filo fanno simili volte, lequali veramente corrispondeno all'occhio, & si accorda anchora con alcune forme ouali fatte col compasso. Nondimeno se l'Architetto vorrà procedere teoricamente, portato dalla ragione, potrà tener questa via. Presupposto la larghezza dell'arco, che si vorrà fare, & trouato il mezo, sia fatto vn mezo cerchio perfetto, & quanto si vorrà poi che habbia di altezza il detto arco, sia fatto vn'altro mezo cerchio minore di quella altezza, dipoi sia diuiso il cerchio maggiore in parti uguali, & tutte tirate al centro, & le medesime sian lassate cadere a piombo, & doue le linee che vanno al centro intersecaranno il cerchio minore, li sian fatti de' punti, & da essi punti alle linee a piombo sian tirate linee rette cominciando di sopra, venendo a basso, & doue esse linee rette toccheranno quelle a piombo, li sia fatti de' punti, & così dall'vn punto all'altro delle linee a piombo sia tirata vna linea curua, laquale non si può fare col compasso, ma con la discreta, & pratica mano sarà tirata: l'effempio di questa, si vede qui sotto.



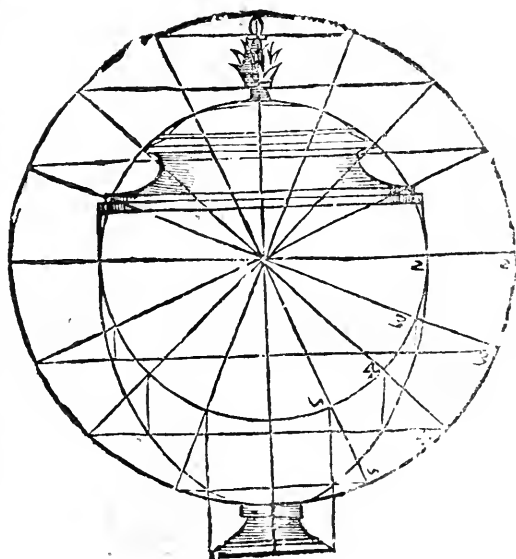
Et quando l'arco, ò altra volta si vorrà fare di minore altezza, sia fatto vn cerchio minore tenendo il modo che s'è detto di sopra, & quanto il mezo cerchio maggiore sarà diuiso in più parti tanto la linea curua tirata a mano verrà più giusta, & si farà con più facilità, & con questa regola si possono fare le armature delle volte a crociere, & a lunette. Ho voluto far l'altra figura qui a canto, benchè sia come la superiore, per dimostrare la differentia delle altezze, & da questa regola, si trarrà qualche altra cosa, come nella seguente carta si vedrà.

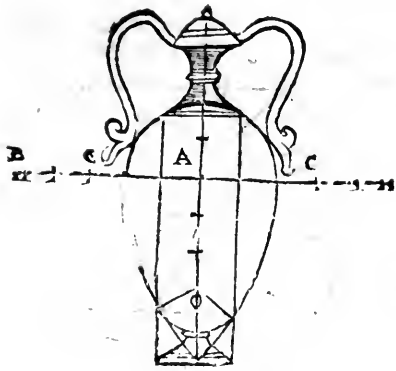


Considerando alla regola per me dimostrata nella passata carta, mi è venuto in pensiero di far diuerse forme di vasi con essa regola, portato dalla ragione & dalle linee, nè mi faticarò molto in descriuere il modo, perche l'ingenioso Architetto vedendo la figura, quì a lato, potrà di essa regola seruirsi, facendo altre forme diuerse. Ma questo giì sia bastenole, che quanto hauerà da essere grosso il vaso nel suo maggior corpo, sia fatto vn cerchio minore dentro del maggiore, & con le linee centrali, & le transuersali, facendole poi a piombo, si potrà formare il corpo del vaso, & così il collo, & il piede a beneplacito dell'huomo giudicioso.



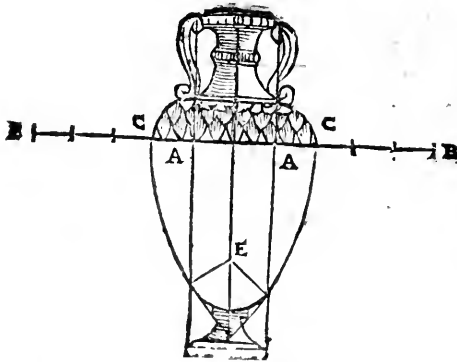
Et se'l vaso hauerà da essere di corpo più formoso, sia fatto il cerchio di mezzo maggiore, cioè di quella grandezza che habbia da essere il vaso. Prima si faranno le linee che vanno al centro, di poi le transuersali: & doue intersecheranno le linee, che vanno al centro sopra il cerchio partendosi dal cerchio 2. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la linea transuersale, 2. & dal cerchio 3. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la transuersale 3. & dal cerchio 4. sia lasciata cadere la linea sopra la transuersale 4. & dal cerchio 5. sia lasciata cadere la linea sopra la transuersale 5. & doue intersecheranno tutte le linee a piombo sopra le linee transuersali, quini faran i termini da formare il corpo del vaso: & dalla linea 1. in sù quella parte del cerchio perfetto, sarà il collo, & il coperchio di esso vaso: li manichi, & il piede saranno in libertà del giudicioso & così gli altri ornamenti.





Bella cosa è veramente il studiare col compasso sopra le linee rette, & curve, perche si troua tal fiata delle cose, che l'huomo non hebbe per auentura mai in pensiero, come è interuenuto a me questa notte, che cercando vna regola da fare la forma del vouo naturale, con più breuità di quella d'Alberto Durerò, (al 14 del 1. di Geom) huomo di sottile ingegno, ho ritrouato il modo di formare vn vaso antico, ponendo il piè nell'acuto dell'ono, & il collo e la bocca, con il manichi sopra la parte più rotonda di esso. Il modo prima di formar l'vouo così sarà. Sia fatta vna croce di due linee, la linea piana sarà partita in dieci parti vguali, & la linea a piombo sia di parti 9. & sian lasciate quattro parti di sopra, & cinque di sotto & in mezzo sarà il centro A, & prenderassi nelle quattro

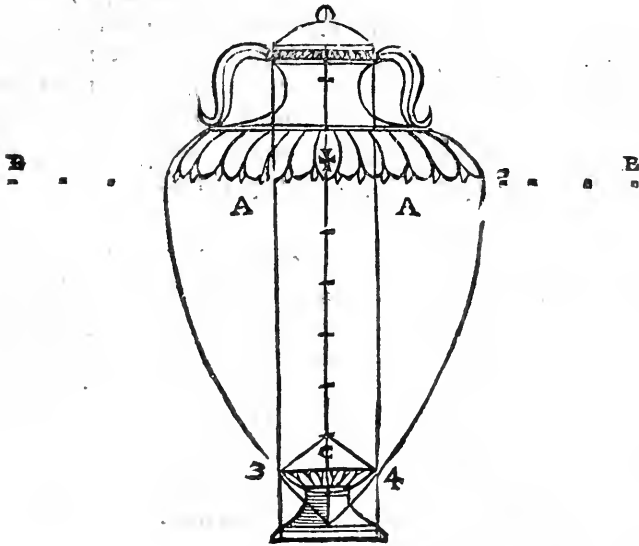
parti facendo vn mezzo cerchio: li lati del quale saran C. & appresso sia posta vna punta del compasso all'estremo della linea B, & l'altra punta alla opposita parte C, circuenào in giù: & così si è fatto dalla destra & sinistra parte, di maniera che l'angolo acuto di sotto verrà a prendere le cinque parti: dipoi cascando due linee a piombo alla quarta parte del diametro, doue quelle intersegheranno la linea curva nella parte più bassa, li si farà punto. dipoi posto vna punta delle feste al punto O, & l'altra punta ad vn d'essi punti della linea curva, & circuenào in giù & ritornando in sù all'altro punto, sarà formato l'vouo: & della parte che rimarrà di sotto, sarà per il piede. Il collo & la bocca ne prenderà due parti, & due il mezzo cerchio, & così saran dispensate le noue parti di essa linea. li manichi & il cepretio si faranno a volontà dell'huomo esperto.



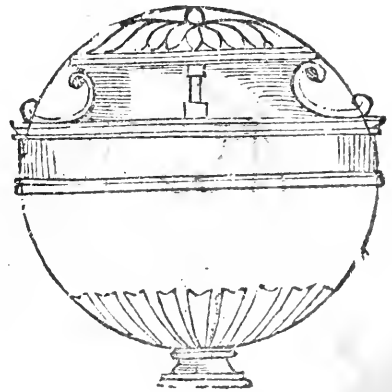
In altro modo si potrà fare vn vaso, facendo medesimamente vna croce, & la linea piana di parti dieci, & quella a piombo di parti otto, & ponendo il compasso con vna punta al B, & l'altra punta al C, prendendo sette parti, & circuenào a basso così da vna come dall'altra parte, verranno le linee curve a riscontrarsi nell'estremo della linea a piombo nella parte di sotto: dipoi cadendo due linee, alle due parti interiori A, fin a basso, doue quelle toccheranno le linee curve, li sarà il termine da formare la punta del vaso, mettendo vna punta delle feste al E, & l'altra punta al detto termine circuenào fin' all'altro lato: formerà il fondo del vaso, sotto il quale si farà il piede. dipoi mettendo vna punta del compasso al punto A, & circuenào in sù, fin alla sua linea, e si dall'vno come dall'altro lato, si formerà il corpo del vaso, & la gola con la bocca occuperanno due parti, facendo poi li manichi & altri ornamenti a ben placito.

so il quale si farà il piede. dipoi mettendo vna punta del compasso al punto A, & circuenào in sù, fin alla sua linea, e si dall'vno come dall'altro lato, si formerà il corpo del vaso, & la gola con la bocca occuperanno due parti, facendo poi li manichi & altri ornamenti a ben placito.

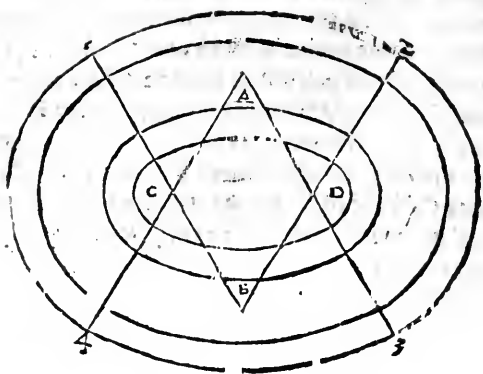
Altri vasi diuersi da quei passati si potran fare, ma à formar il presente quì di sotto si farà la medesima croce, ma di parti dodeci sarà la linea piana, & quella a piombo sarà di parti otto, & prima alle due parti più presso la croce caderanno due linee a piombo della medesima lunghezza di quella di mezzo, a presso si metterà il compasso con vnà punta al B, & con l'altra al 1. & circuyendo in giù sin all'estremo della linea di mezzo: & così dall'altro B, al punto 2. si farà il medesimo, dipoi al punto fra 1. & A, si metterà la punta delle seste, & l'altra punta al punto 1. circuyendo in sù, si farà la quarta parte di vn cerchio, & medesimamente all'altra parte farà A, al 2. che occuperà vna parte, & due ne rimarranno per il collo, & li manichi, dipoi venendo a basso si metterà vna punta delle seste sopra al punto C, allargando il compasso due parti, & toccando la linea curua al punto 3. & circuyendo fin al 4. farà il fondo del vaso, sotto del quale si farà poi il piede, come si vede quì di sotto.



Altra maniera di vasi più nani si potrà cauare dalla forma circolare facendo pure vna croce partita in parti sei. Prima si farà il cerchio perfetto, & il mezo cerchio sarà per il fondo del vaso aggiungendoli vna parte di più, sì per alzarlo alquanto, come per hauer campo da ornarlo: vn'altra parte si darà al collo, & vn'altra al coperchio seruando quelle parti che son quì sotto disegnate, & il piede si farà di tanta altezza quanto sarà vna parte oltra le sei. Et benche io habbia dato regola, & modo di formar sei sorte di vasi, nondimeno con le medesime regole se ne potrebbe fare infiniti tutti diuersi, & massimamente ne' belli ornamenti, de i quali si potrebbero vestire, li quali non ho voluto fare per non dare impedimento alle linee.

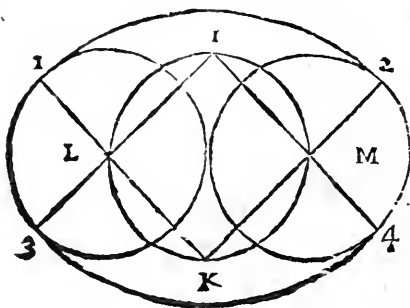


In diuersi modi si possono fare delle forme ouali, ma in quattro modi ne darò la regola. Per questa forma qui a canto dimostrata, prima si farà due triangoli perfetti di lati uguali congiunti insieme, a i lati de' quali saranno tirate quattro linee che saran 1. 2. 3. 4. & li centri da fare la presente forma saranno quattro A, B, C, D, a cominciare detta forma si potrà da qual centro si vorrà, ma si metterà vna punta delle fesse al punto B, & l'altra al punto 1. & tirando il cerchio fin al 2. dipoi al punto A, sia messa vna punta, & dal punto 3. al 4. sian tirate le fesse, poi al punto D, sia posta vna punta, & l'altra da

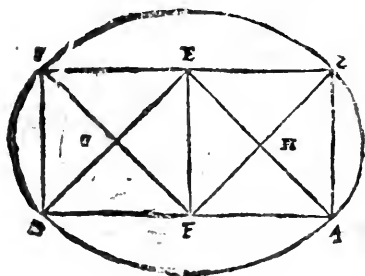


2. a 4. tirando il cerchio, & così al punto C, la medesima punta, & da 1. a 3. tirando il cerchio sarà formata la forma ouale. Et quanto si vorrà fare questa forma più lunga, sian tirate le medesime linee circolari con li medesimi punti tenendosi sempre nella parte inferiore. Et quanto si vorrà fare questa forma più ritonda, sian tirate le linee circolari tanto discoste dalli centri, quanto hauerà da essere la sua grandezza, & verrà sempre la forma più propinqua al tondo, ma non verrà giamai cerchio perfetto, per hauer più di vn centro.

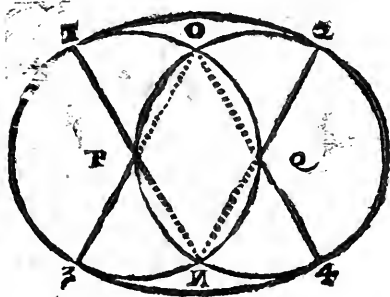
Per questa seconda figura si farà prima tre cerchi nel modo qui sotto dimostrato, tirando le quattro linee rette, li suoi centri saranno I, K, L, M, & ponendo vna punta delle fesse al K, & allargando l'altra punta fin al 1. Poi tirando il cerchio fin al 2. & così al punto I. vna punta delle fesse sia messa, & l'altra punta al 3. tirando il cerchio fin a 4. Sarà formato la forma ouale, & questa forma somiglia molto al uono naturale.



Per la terza forma ouale qui sotto dimostrata il modo da farla sarà, che sian fatti due quadri perfetti congiunti insieme, & tirate le linee a schiancio, nel mezo di essi saranno due centri G, H, & gli altri due centri saranno E, F, sia adunque messa la punta delle fesse al F, & l'altra punta al 1. tirando il cerchio fin al 2. dipoi sia fatto il medesimo al centro E, & dal 3. al 4. sia circuito, appresso posto il compasso al centro G, & allargato fin al 1. girando fin al 3. & il medesimo dal centro G, & allargando il compasso fin al 2. & tirando fin al 4. sarà fatto la forma, qui sotto disegnata.

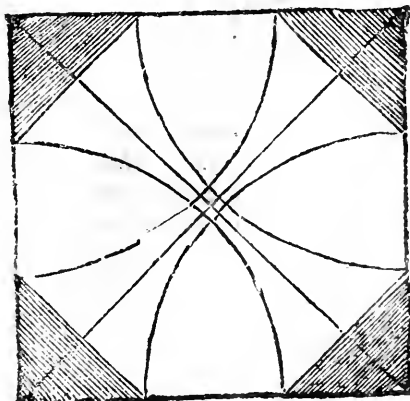


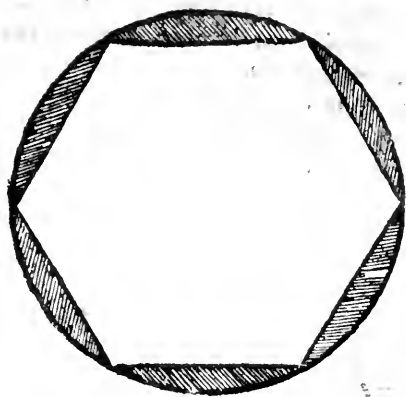
Volendosi formare questa quarta figura onale, si faran due cerchi, che vno tocchi il centro dell'altro, a gli angoli delle linee curve saran due centri, N, O, & alli centri de' cerchi saran li due altri centri, P, Q, & tirate le linee continouate da centro a centro, si ponerà vna punta del compasso al centro O, & l'altra punta al 1. tirando la linea curva fin al 2. dipoi si metterà vna punta delle seste al centro N, l'altra punta al 3. girando fin al 4. & sarà formata questa figura ouale, laqual è assai grata all'occhio, & da seruirsene a più cose per la facilità di farla, & per la dolcezza sua.



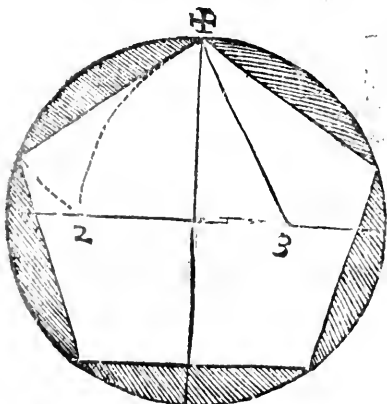
Doppò la forma circolare sono molte forme che tendono a quella, come è l'ottogona, cioè di otto faccie, la esagona, cioè di sei faccie, la pentagona di cinque faccie, & appresso si possono fare diuerse forme di più lati, che tutte tendono alla rotondità: ma al presente tratteremo di queste tre principali, che son più al proposito.

Questa forma ottogona si cauarà del quadro perfetto tirando prima le due linee a schiancio, & ponendo vna punta delle seste ad vn'angolo del quadrato, & l'altra punta al centro d'esso quadro, & girando dalli due lati di esso quadrato, come si facesse la quarta parte del cerchio; & così facendo alli quattro angoli doue intersecheranno le linee curve con li lati del quadro, li saranno li veri termini della forma ottogona. Et benchè dal cerchio questa anchora si potrebbe cauar facendo vna croce, & ogni quarta parte diuidere per metà, che saranno otto parti, quello sarebbe alquanto mendicabile, ma questa certissima portata dall'arte.



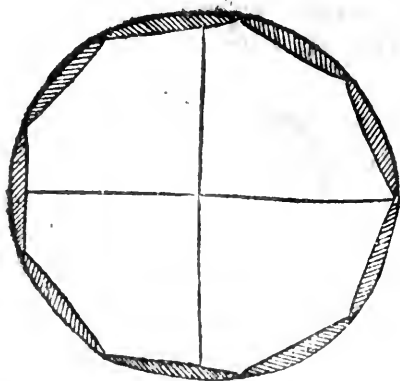


La forma esagona, cioè di sei faccie, si farà così. Fatto vn cerchio senza allargare nè stringere il compasso, ma sopra la linea circolare campassando, doue toccheranno le punte, li giustamente saranno sei punti, onde da vn punto all'altro tirata vna linea, saran formate le sei faccie. Et di què è nato il nome del compasso, che in molti luoghi d'Italia si addomanda le *seste*, per essere il semidiametro la sesta parte della circonferentia.



Afermar questa figura pentagona, cioè di cinque lati, non è così facile come l'altre, per essere di lati dispari, & di più numeri che tre, nondimeno a farla teoricamente, si farà così. Fatto vn cerchio perfetto, dentro di quello si farà vna croce, cioè vna linea piana che sia il diametro, & sopra il diametro caderà vna linea a piombo. Poi dal lato sinistro sia diuiso il mezzo diametro in due parti vguali, che sarà 2. & da quello alla sommità, che sarà vna croce, sia allargato il compasso, & dalla croce in giù fin sopra il diametro sia circuito, non mouendo però la punta delle seste dal 3. & doue caderà la linea curua partita dalla croce sopra il diametro, quanto sarà dal 2. alla croce, quello sarà giustamente vn de' cinque lati del pentagono. In questa figura si trouano anchora le dieci faccie, percioche dal centro al numero 2. sarà vn lato dalle dieci faccie, & più questa figura ne reca ancora il lato del centro al punto 2. lì si trouarà vno de' lati delle sedici faccie.

di sedici faccie, & però dalla circonferentia al 1. verso il centro al punto 2. lì si trouarà vno de' lati delle sedici faccie.

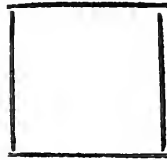


La figura qui sotto dimostrata sarà di gran giouamento a tutti quelli, a cui bisognerà diuidere alcune circonferentie in quante parti gli accaderà, quantunque fossero gran numero, imo dispari: ma essempli gratia per non confondere il Lettore in gran numero di parti, vorremo fare vn cerchio perfetto diuiso in noue parti giustamente: prenderemo adunque la quarta parte di tutto il cerchio, & quella duideremo in noue parti, & quattro di quelle parti saranno vna nona parte di tutta la circonferentia infallibilmente, & c. si di quante parti si vorrà fare vna rotondità sian che numeri si voglia, prenda sempre la quarta parte del tutto, & ne faccia altrettante parti prendendo sempre di essa quantità quattro parti, lequali saranno sempre di essa quantità quattro parti, lequali saranno sempre di essa quantità quattro parti, lequali saranno sempre di essa quantità quattro parti.

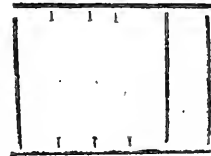
vno di quei lati, in che hauerei proposto che sia partita la forma circolare. Et questa regola come di sopra io dissi, seruirà a molti ingegnosi artefici.

Le proporzioni quadrangolari sono molte: ma io quiui ne pongo sette principali, delle quali l'Architetto a diuerse cose se ne potrà seruire, & accommodarsene in più accidenti, & quella che non sarà per vn luogo, potrà seruire ad vn'altro, come saprà vsarle.

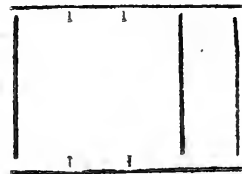
Questa primiera forma è d'vn quadro perfetto di quattro lati vgnali, & quattro angoli retti.



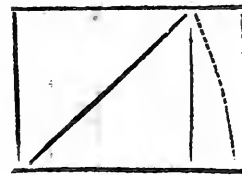
Questa seconda figura è vna sesquiquarta, cioè vn quadro, & vn quarto.



Questa terza figura è vna sesquitercia, cioè vn quadro, & vn terzo.



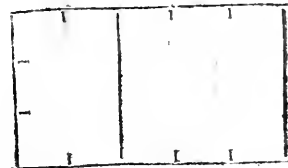
Questa quarta figura si dice proportione diagonea, laquale si fa così; sia tirata nel quadro perfetto vna linea a schiancio da angolo ad angolo, & quella linea darà la longhezza di questa proportione, laquale è irrationabile, nè si troua proportione alcuna dal quadro perfetto a questo crescimento.



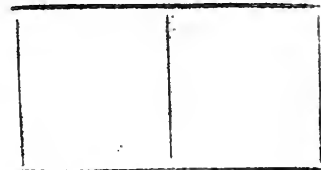
Questa quinta figura sarà sesquialtera, cioè d'vn quadro & mezzo.



Questa sesta figura sarà di proportione superbipartiens tertias, cioè partito il quadro perfetto in tre parti vgnali, & à quello aggiunte uene due.

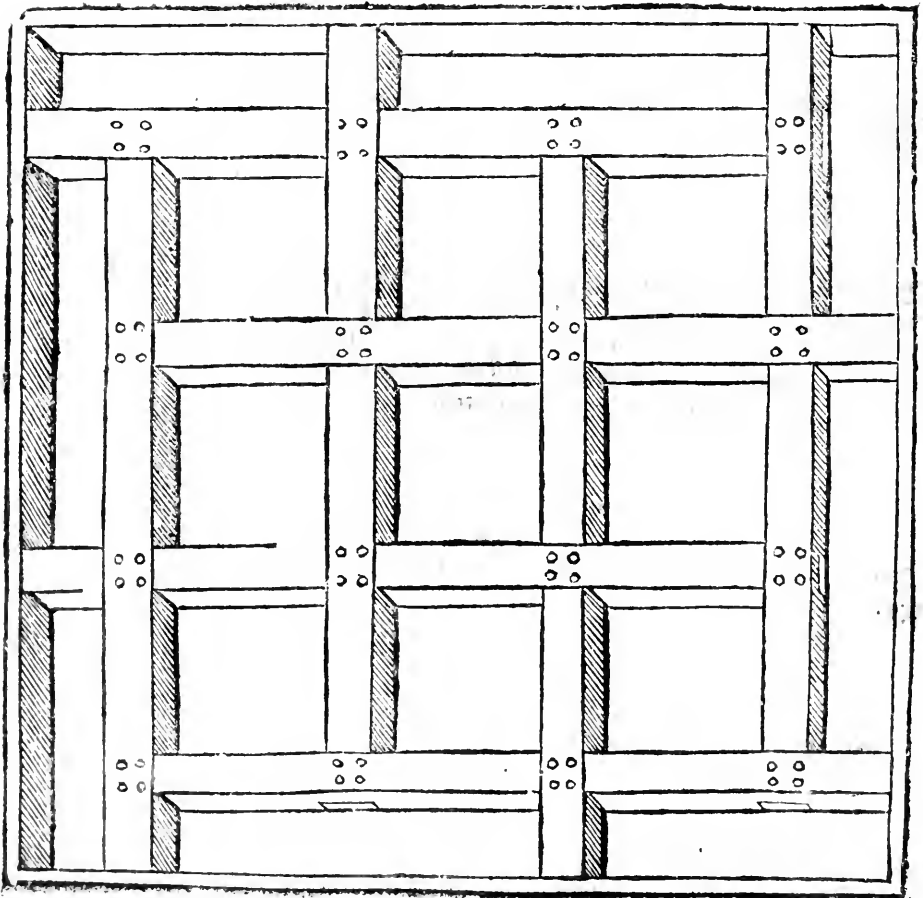


Questa settima, & vltima proportione sarà doppia, cioè di due quadri, & sopra questa forma nelle cose buone antiche non s'è trouata forma che ecceda alla doppia, eccetto anditi, loggie, qualche porte, & finestre, lequali han passato di alquanto: ma di vestiboli, sale, camere, & altre cose habitabili non si comporta fra gl'intendenti, perche non è commoda.

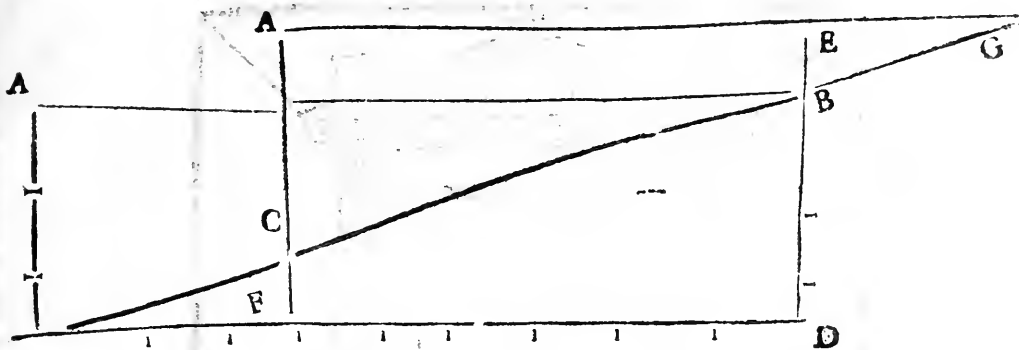


DI M. SEBASTIAN SERLIO.

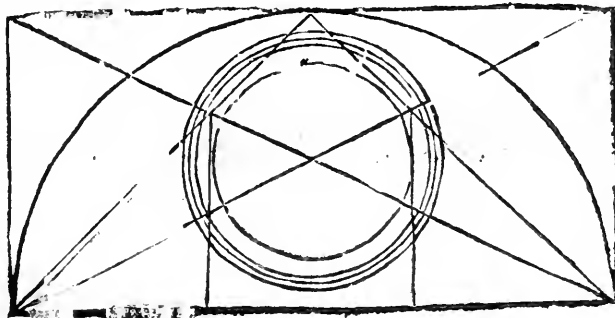
Diuersi accidenti vengono alle mani dell' Architetto, come faria questo, che volendo, esser
pi gratia, fare vn palco, ò solaro, ò tafello, che dir lo vogliamo; il luogo del quale sarà di pied
quindici, ma hauera vna quantità di traucelli, liquali non saranno di tanta longhezza, ma gli
ne mancherà vn braccio a ciascuno; nondimeno egli se ne vorrà seruire. In tal bisogno non ha
uendo altro legname in quel luogo, potrà tenere il modo quì a canto dimostrato, & l'opera sua
sarà fortissima, mettendo vn traucello nel muro da vn lato, & l'altro capo sospeso, come qui
si vede espresso.



Strani accidenti vengono tal volta all'Architetto, che i passi dei Geometrali giouevano molto, come faria questo. Egli ha vna tauola sola longa, verbi gratia, dieci piedi, & larga tre, & ha necessit  di vna porticella alta piedi sette, & larga quattro. hora se'l vorr  di essa tauola fare due parti della sua longhezza; le due larghezze non fan pi  che sei piedi, & sette gliene bisogna. Se vorr  tor via vn capo della tauola, che jar  piedi tre, quello non seruir  per cosa alcuna, perche la tauola rimane piedi sette, & larga tre; n dimeno ella ne vuol quattro, faccia adunque cos . La tauola sar  piedi dieci longa, & tre piedi larga, gli angoli d'essa saranno A, B, C, D, partir  detta tauola per linea a schiancio dal C, al B, & fatto di essa due parti vguale tirer  indietro l'angolo A, tre piedi verso il B, & l'angolo C, verso il D, di maniera che'l capo A, F, sar  quattro piedi, & il capo E, D, sar  alto quattro piedi cos  da A, al E, sar  sette piedi, doue la tauola A, E, F, D, sar  longa sette piedi, & larga quattro, per supplire al bisogno della porticella, & anco li auanzar  vn triangolo C, F, & vn'altro E, B, G.

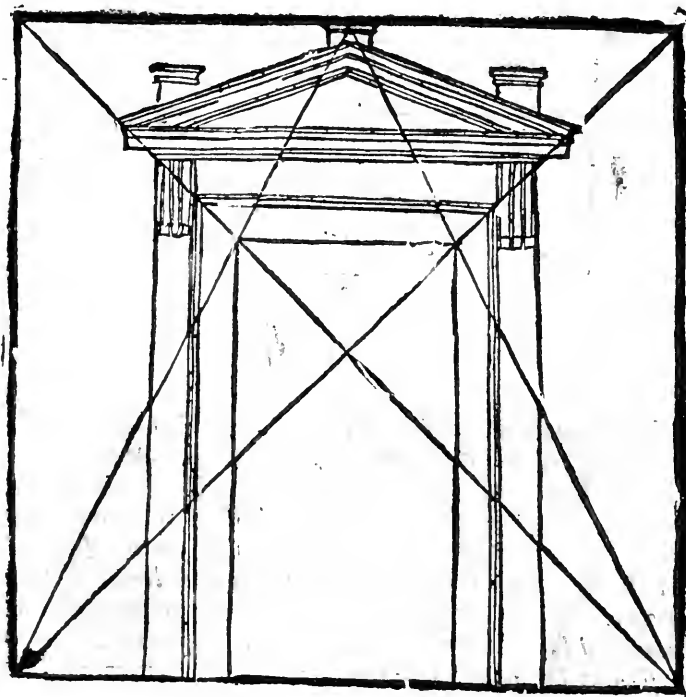


Accade spesse volte all'Architetto di fare vn'occhio ad vn Tempio,   grande,   piccolo che sia, & per auentura egli non sapr  di che grandezza lo debbia fare. Ma a suo proprio parere, & a compiacentia d'occhio lo far . Ma se portato dalla ragione, & dalle linee lo vorr  fare, non sar  giamai da chi intende tal cosa biasimato, & per   l'Architetto misurer  la larghezza di quel spatio, doue vorr  far l'occhio, & in quella far  vn mezo cerchio, dipoi quello serrato da linee rette, & tirate le due linee a schiancio, & appresso due altre linee dalli angoli di sotto alla sommit  del mezo cerchio, doue le due linee a schiancio superiori intersecheranno in quelle che vanno alla sommit , li far  il termine di fare due linee a piombo, lequali daranno la larghezza dell'occhio, si come dimostra la figura qui a canto, & con l'ornamento di esso si far  la sesta parte del suo diametro.




DI M. SEBASTIAN SERLIO LIBRO PRIMO.

Et similmente se l'Architetto vorrà fare la porta d'un tempio proportionata al luogo, prenderà la larghezza del corpo di mezzo del tempio, cioè il netto, ò fra gli muri se'l sarà picciolo, & fra i pilastri se hauerà le ale da i lati, & a questa larghezza farà altrettanto di altezza, che sarà vn quadro perfetto, & le medesime linee che s'è detto di sopra formeranno l'apertura della porta, & anco daran modo di fare li ornamenti, come si dimoſtra qui sotto, & se nella faccia di vn tempio ci andrà tre porte & tre occhi, si potrà ne i luoghi più piccioli vsare le dette proportioni. Et benche, candidissimo Lettore, le cose di varie intersecationi di linee sian infinite, tuttavia per non essere prolisso io gli darò fine.

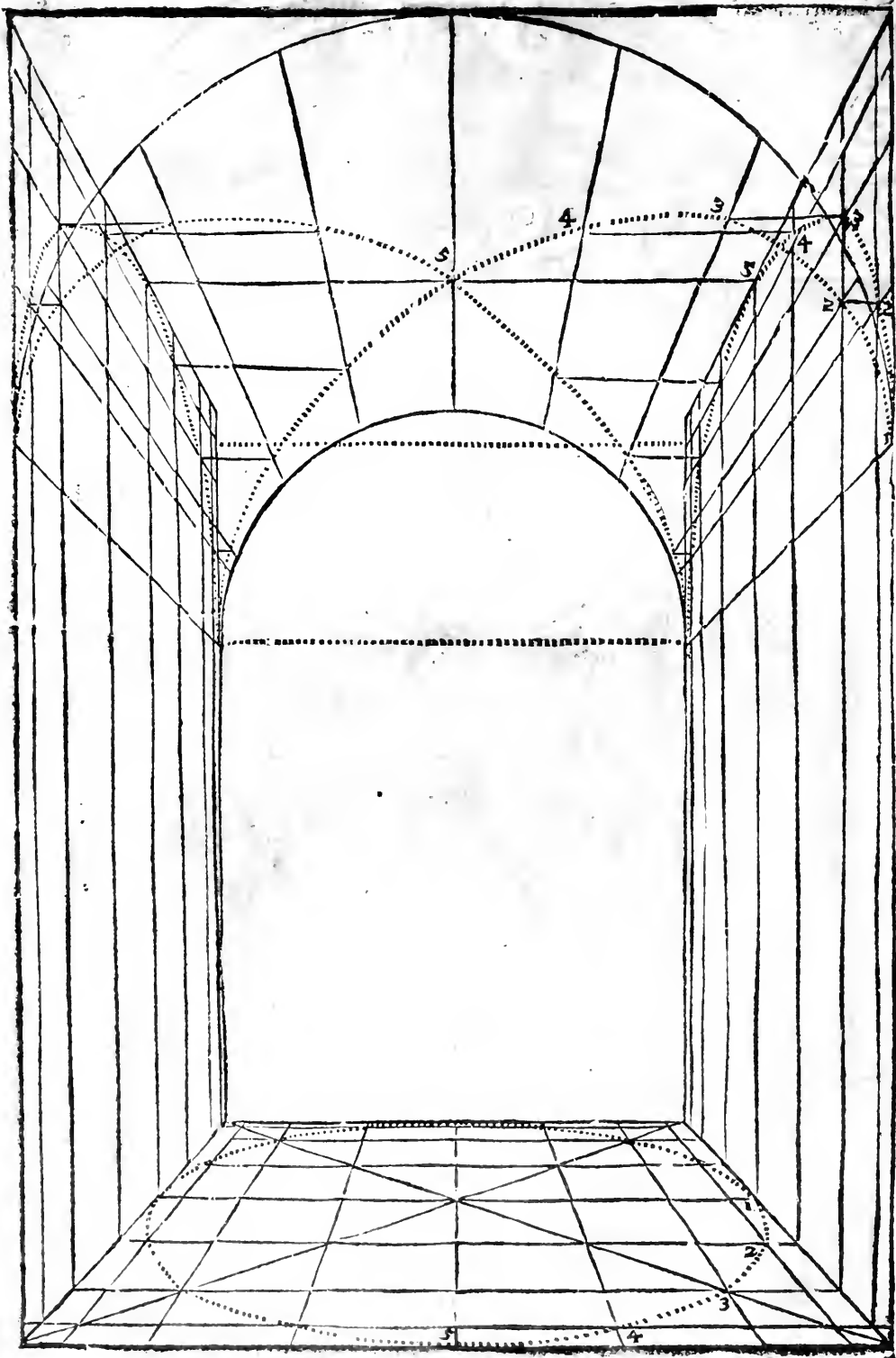


Qui finisce il primo libro di Geometria.



IL
SECONDO
LIBRO
DI PROSPETTIVA
DI SEBASTIAN SERLIO
BOLOGNESE.

IN VICENZA,
Per Giacomo de'
Franceschi. 1618.





IL SECONDO LIBRO
DI PROSPETTIVA

DI SEBASTIAN SERLIO
BOLOGNESE.



Trattato di Prospettiva, quanto alle superficie.

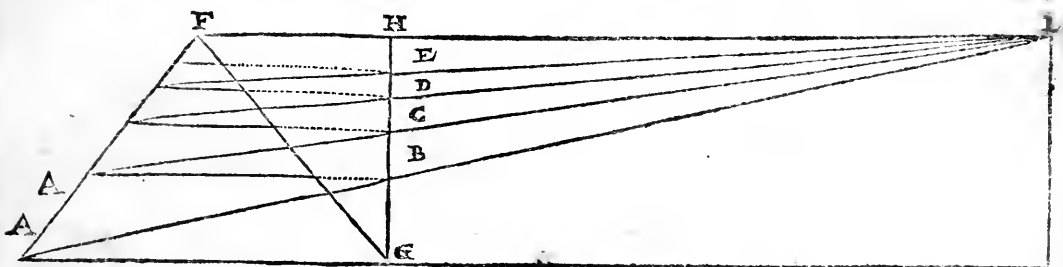


ANCORA che la sottil arte della Prospettiva sia molto difficile à scriuere, & massimamente de' corpi rileuati dal piano: anzi è arte che meglio s' insegna conferendo presentialmente, che in scritto, & in disegno: nondimeno hauendo io trattato nel primo libro di Geometria, senza la quale la Prospettiva non sarebbe: io mi sforzerò con quella più breue via, che per me si potrà, darne tanto di luce all' Architetto, che al bisogno suo sarà bastevole: nè mi stenderò in filosofare, ò disputare che cosa sia Prospettiva, nè d' onde sia deriuata: percioche il profondissimo Euclide ne tratta sottilmente con la speculatione. ma venendo alla prattica & al bisogno dell' Architetto, dirò bene che Prospettiva è quella cosa, che Vitruuio domanda scenografia, cioè la fronte, & li lati di vn' edificio, & anco di qualunque cosa, ò superficie, ò corpo. la qual Prospettiva consiste in tre linee principali. La prima è la linea piana, dalla quale nascono tutte le cose. La seconda linea è quella che va al punto: altri lo dicono vedere, altri Horizonte, ma l' Horizonte è il suo proprio nome: imperoche l' Horizonte è per tutto doue termina la veduta nostra. La terza linea è quella della distantia, la quale è sempre al liuella dell' Horizonte, ma più appresso, ò più lontano, secondo che accaderà, come al suo luogo ne parleremo. Questo Horizonte l' altezza sua s' intende al liuella dell' occhio nostro, come faria à dire, l' Architetto vorrà dimostrare vn casamento in vn muro, ilquale hauerà il suo nascimento dal piano, doue poseranno li piedi de i riguardanti: in questo caso sarà ragione che l' Horizonte sia di tanta altezza quanto l' occhio nostro, & sia posta la distantia nel più comodo luogo di quella. Se sarà in capo di vn giardino, ò di vn' andito, sia la sua distantia

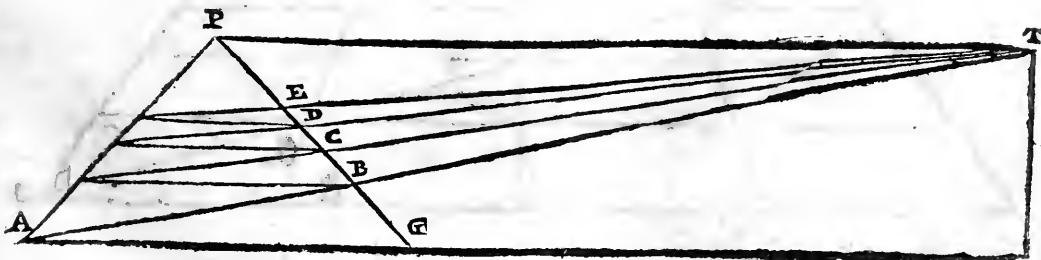
tia

tia all'entrata di effo giardino, ò andito, & fimilmente in vna sala, ò altra stanza sia fempre la sua distantia all'entrare di effe. Se farà in vna strada in vn muro, la sua distantia si porrà dall'altro lato al dirimpetto di effa opera, & se in tal caso la strada fosse stretta, sarà bene immaginarsi maggior distantia, acciò li scerei faccino meglio l'ufficio loro, percioche come la distantia è più lontana, le opere che si fingeranno l'vna dopò l'altra, parerà che si allontanino più; ma s'è vn casamento, il nascimento del quale sarà più leuato da terra col suo principio, come faria, essempi gratia, quattro ò sei piedi ò più, il douer vorria bene che l'Orizzonte fosse alla veduta nostra, come di sopra diffi; ma perche di questo tal casamento non si potria veder alcun piano, & anco le parti di sopra disconuerrebbero troppo con dispiacere de' riguardanti, in tal accidente si potrà bene prendere licentia di mettere l'Orizzonte alquanto più alto delle base del casamento, à discretione del giudicioso; ma non però come certi licentiosi, & di poco giudicio, che in alcune facciate di palazzi in vna altezza di piedi trenta, ò quaranta fingeranno vna historia, ò altra cosa con casamenti, la veduta de' quali sarà a tale altezza; ma in questo errore non son giamai caduti i giudiciosi & intendenti huomini, come è stato M. Andrea Mantegna, & alcuni altri ancora, che doue han fatto alcune cose superiori à gli occhi nostri, non s'è veduto di quelle alcun piano, perche la buona arte della Prospettiuua gli ha tenuti à freno. Et però, si come da principio diffi, la Prospettiuua è molto necessaria all'Architetto, anzi il Prospettiuo non farà cosa alcuna senza l'Architettura, nè l'Architetto senza Prospettiuua, & che sia il vero, consideriamo vn poco gli Architetti del secolo nostro, nelquale la buona Architettura ha cominciato à fiorire. Bramante suicitatore della bene accompagnata Architettura, non fu egli prima Pittore, & molto intendente nella Prospettiuua prima che si desse ad effa arte? Il diuino Rafafello da Urbino non era vniuersalissimo Pittore, & molto instrutto nella Prospettiuua prima che operasse nell'Architettura? Il consumatissimo Baldassar Peruzzi Sanese fù ancor lui Pittore, & nella Prospettiuua tanto dotto, che volendo intendere alcune misure di colonne, & d'altre cose antiche per tirarle in Prospettiuua, si accese talmente di quelle proportioni & misure, che alla Architettura al tutto si diede, nella quale andò tanto auanti, che à niuno altro fu secondo. Lo intendente Girolamo Genga, non fù ancora lui Pittor eccellente, & nella Prospettiuua esertissimo, come ne han fatto fede le belle Scene da lui fatte per compiacere al suo padrone Francesco Maria Duca di Urbino, sotto l'ombra del quale è diuenuto ottimo Architetto? Giulio Romano vero allieuo del diuin Rafafello sì nella Prospettiuua, come nella Pittura per mezzo di quelle arti non s'è egli fatto buonissimo Architetto? Et io, quale mi sia, effercitai prima la Pittura & la Prospettiuua per mezzo dellequali à gli studij dell'Architettura mi diedi, de' quali son tanto acceso, & tanto mi dilettano, che in tal fatiche mi godo. Hor per tornare al mio primo proposito, dico che conuerrà esser molto aueduto & accorto in questa arte, & così cominciando dalle cose basse andrò procedendo gradualmente alle più alte, per quanto potrà l'ingegno mio.

Et perche dalle cose minime si va alle maggiori, comincerò a dar il modo di collocare vn quadro perfetto in scorcio, dal quale nasceranno poi tutte l'altre cose. La basa di esso quadro sarà *A, G*, l'altezza dell'Orizzonte, come s'è detto, s'imaginerà a liuella dell'occhio, & esso sarà *I*, al quale concorreranno tutte le linee: ma prima sian tirate le due linee da' lati *A, G*, & dipoi continuata la linea piana *G, K*, in lunghezza, & così la linea dell'Orizzonte parallela a quella, & quanto si vorrà star lontano a guardar esso quadro, tanto si discosterà da *H*, che sarà come al punto *I*, & questo sarà la distantia: ma da *A*, fin a *I*, sia tirata vna linea: & doue quella intersecarà, la linea a piombo *H, G*, che sarà *B*, lì sarà il termine del quadro in scorcio, come si dimostra nella figura qui appresso: & volendosi far più quadri l'vn dopò l'altro partendosi dall'angolo primo sopra *A*, fin al punto *I*, doue quella segherà la linea del piombo, che sarà *C*, lì sarà il termine del secondo quadro: & così dall'angolo superiore del secondo quadro sopra *A*, si tirerà vna linea fin alla distantia, & doue quella toccherà la linea a piombo che sarà *D*, lì sarà il termine del terzo quadro, & così si potrebbe seguitare fin sotto all'Orizzonte con questa regola.

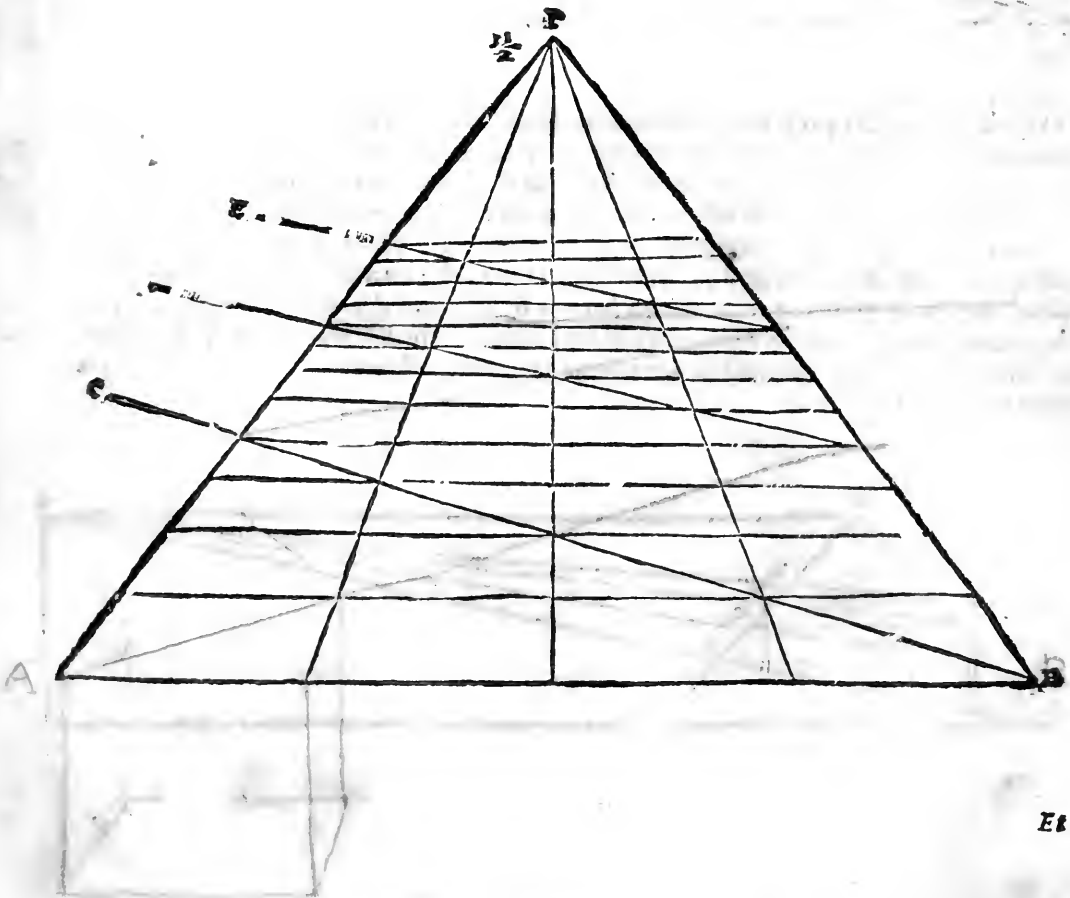


La regola che ho dato qui sopra, è probabile, & buonissima per virtù della linea *H, G*, che si addomanda la linea della squadra: nondimeno per essere molto intricata di linee, & anco più longa, questa qui a canto è più breue, & più facil via dell'altra. Perche tirato il lato del quadro *A, G*, & le due linee dalli lati all'Orizzonte, anchora continuate le due linee parallele, cioè quella del piano, & quella dell'Orizzonte: & quanto si vorrà star lontano a mirar l'opra, tanto si allontana dall'angolo *G*, doue sarà *I, K*, & lì sarà la sua distantia, dalla quale si tirerà vna linea fin all'angolo *A*, & doue quella segherà la linea *G, P*, lì sarà il termine del primo quadro: & volendone far degli altri vn dopò l'altro, si farà come è detto di sopra. Et benchè per diuerse vie si tira vn piano in prospettina: io nondimeno ho eletto questo modo per il più breue, & più facile da mettere in scrittura.

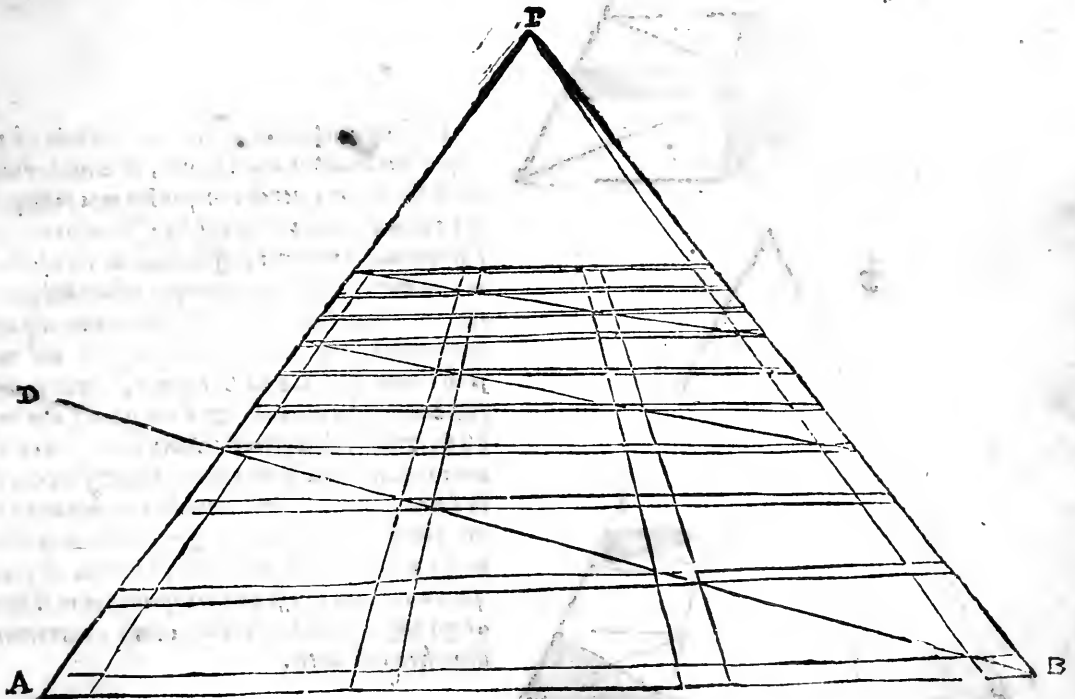


DI M. SEBASTIAN SERLIO

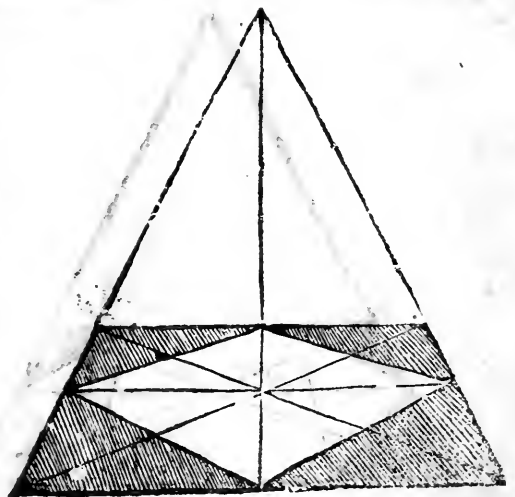
E' necessario hauer diuersi piani, & diuersa distantie familiari, & perciò il piano qui a canto, il qual è di più quadri, così si farà. Sia tirata la linea piana A, B, di quella lunghezza che harà da essere l'opera, & sia diuisa in tante parti, quanti quadri vorrai fare in larghezza, & tutte quelle tirate all'Orizzonte, che sarà P. dipoi si metterà la distantia quanto lontana si vorrà: ma qui non si troua il termine di essa distantia per non ci essere spatio: ma essa è tanto lontana dall'angolo A, quanto è vna volta & meza longa la linea piana, la qual linea essendo di quattro quadri in lunghezza, il primo quadro contiene in se sedici piccoli quadri, & così tirata vna linea dall'angolo B, alla distantia done quella intersegherà le linee che van all'Orizzonte, li saranno li termini de' quadri in scorcio, che saran sedici: onde formati i detti quadri con le linee parallele a quella del piano. Et volendone formar de gli altri in più lontananza, dalla quarta linea sopra il B, sia tirata vna linea alla distantia, & done quella toccherà le linee che van all'Orizzonte, li saran li termini, li altri quattro quadri per ogni lato, che saran pur sedici; & il medesimo farai dalla ottaua linea sopra il B, tirando vna linea di li alla distantia, & formerai, come ho detto di sopra, altri sedici quadri, seguendo più oltre quanto vorrai, & le linee in capo delle quali è il D, tutte concorrono alla distantia.

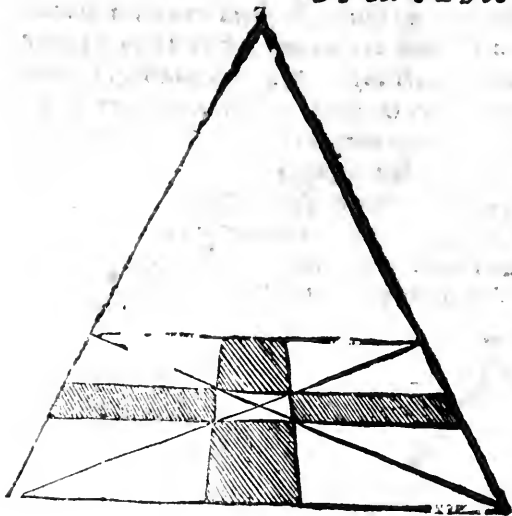


Et se si vorrà fare vn piano di quadri grandi circondati da fascie, sia fatta vna linea piana *A, B,* & sopra essa sian partite le fascie, & i quadri a volontà dell'huomo, & tutte quelle linee sian tirate all'Orizonte. Dipoi imaginata la distantia, così dall'angolo *B,* alla distantia, sia tirata vna linea che sarà *D, B,* & doue quella intersecherà le linee Orizontali, iui saran li termini de' quadri, & delle fascie: & similmente volendosi fare più quadri, sia tirata vna linea dall'angolo superiore della quarta fascia all'Orizonte; & doue quella segherà le linee che vanno all'Orizonte, li saran li termini di esse fascie, & de' quadri, & il medesimo si farà de gli altri; & la distantia di questa figura è tanto lontana dal *A,* quanto è lunga la linea piana: & in questi quadri volendosi fare diuerse forme come saria mandorle, cioè vn quadro nell'altro quadro, croce, otto faccie, ouero sci: io dimostrerò più auanti il modo con breuità.

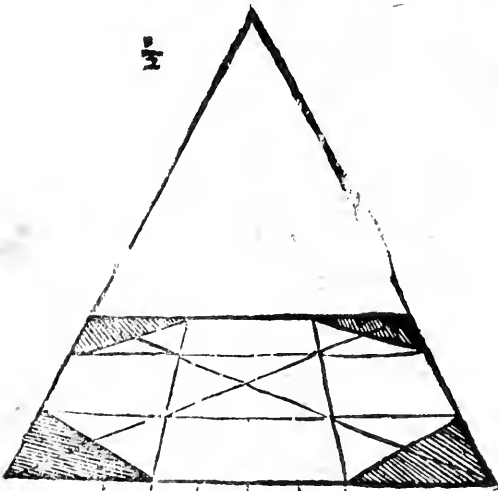


La figura qui auanti dimostrata è un quadro, dentro del quale è vn'altro quadro nella medesima grandezza, ma li angoli di quel di dentro toccano li lati di quello di fuori: ma posto in scorcio rappresenta vna mandorla. Il modo da formare essa figura è questo. Primo si farà vn quadro, come da principio ho dimostrato, prendendo quella distantia, che si vorrà, & in esso quadro si tireran le due linee a schiancio, cioè da angolo ad angolo: dipoi le linee in croce, & dal mezzo de' quattro lati saran li angoli del quadro interiore, & in ogni quadro in scorcio si potrà accomodare questa figura senza cercare al tra distantia, nè Orizonte.

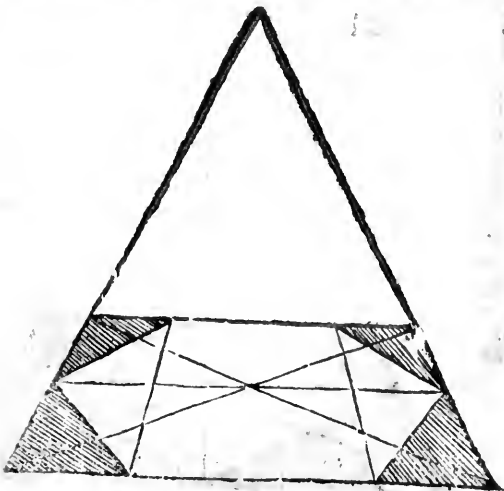




Nella figura prossima si dimostra vna croce quattro lati vguali, & è posta in vn quadrato perfetto, la linea piana di esso quadrato, è diuisa in cinque parti, & vna di esse è la larghezza della croce donde son tirate all'Orizzonte, & appressate le linee a schiancio, & quelle dimostrano chiaramente la croce formata, laqual croce si puo accomodare in qualunque quadro che scorcio.

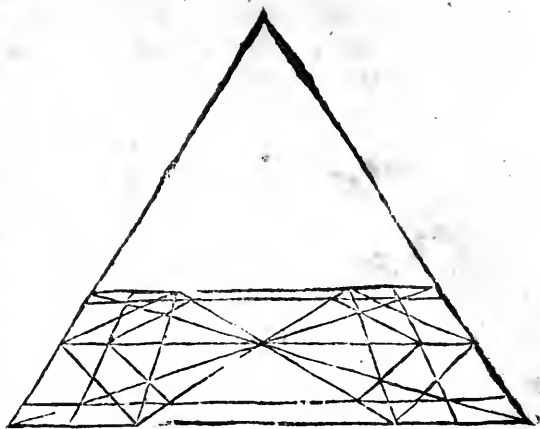


La forma ottagona, cioè di otto faccie, si mette in prospettiva per diuerse vie, & ciascheduna affai difficile: ma perche in questa mia fatica, si come ancora nelle altre, voglio esser sì breue & facile quanto a me sarà possibile, io ne ho eletto vna molto facile. Tirato adunque vn quadro in prospettiva, sian fatte della linea piana dieci parti, & lasciandone tre per lato, & quattro nel mezzo, sian tirate le linee all'Orizzonte, dipoi le linee a schiancio si tireranno, & doue quelle che vanno all'Orizzonte, s'intersecheranno con le linee a schiancio, sian tirate le due linee di mezzo parallele alla linea piana, & doue quelle toccheranno li lati del quadro, & così doue giungeranno le linee di mezzo che van all'Orizzonte, la linea di sotto & quella di sopra di essi quadri: quini saran li termini de gli angoli di otto faccie, come chiaramente se dimostra qui sotto.

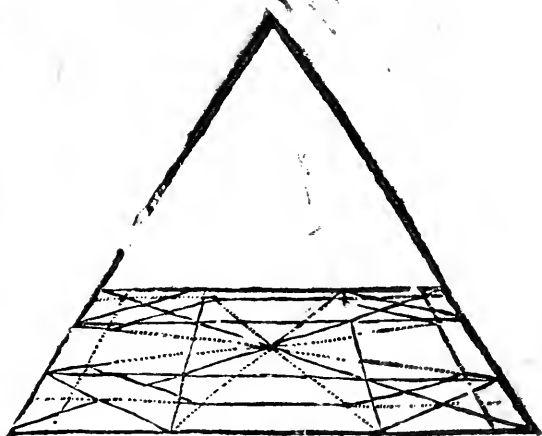


La via breue per tirar in prospettiva la figura effagona, cioè di sei faccie, sarà questa. Sia prima tirato vn quadrato perfetto, come s'è detto di sopra, a quella distantia che al proposito tornerà, & della linea piana di esso quadro ne sian fatte quattro vguali, due si daranno alla parte di mezzo, & vna per lato si lascerà tirando le linee all'Orizzonte, & appresso si tireranno le linee a schiancio, nel mezzo delle quali si tirerà vna linea parallela a quella di sotto, & toccando il lato destro, & sinistro del quadro, li saran due angoli; & doue le due linee, che van all'Orizzonte, toccheranno le linee inferiori & superiori, iui saran gli altri quattro angoli, & così sarà formata la forma effagona, tirando poi li lati dell'effagono da vn punto all'altro.

Quì adietro ho dimostrato, come si debbono fare le superficie semplici, cioè quadrati in p' à modi essagoni, & ottagoni: bora dimostrerò come si debbono fare doppi, cioè circ' odare ogni forma semplice da vna fascia. Formata adunque la semplice superficie essagona, come qui a dietro ho dimostrato, quando vorrai che sia larga la fascia, tanto larga la formerai dalla destra & sinistra banda del quadro, nel quale è la forma essagona, & tirerai le dette linee all' Orizzonte tutte di punti, che si dicono linee occulte, & due quelle intersegheranno le linee a schiancio similmente sopra l'interseccazioni tirerai due altre linee parallele, vna da basso, & l'altra da alto, nelle parti interiori d'esso quadro, & sian tal linee di punti doue il quadro sarà di già circondato da vna fascia, & appresso da tutti li angoli dell'essagono al centro tira linee occulte di punti, & doue quelle intersecheranno sopra le quattro linee interiori, che circondano il quadro, iui saran li termini de gli angoli interiori dell'essagono, & così da termino à termino tirerai le linee, & sarà formata la fascia che circonda detto essagono.



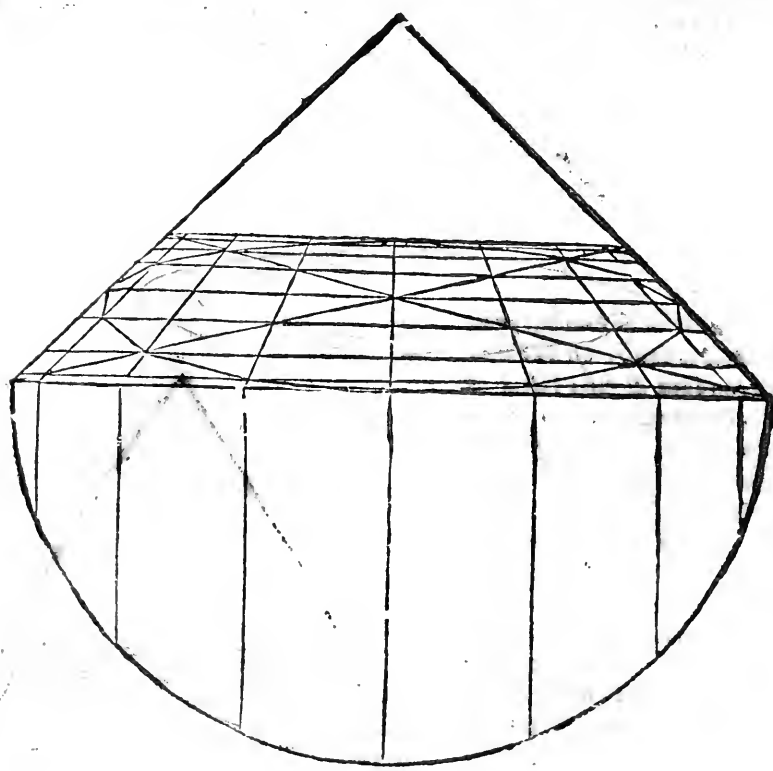
Similmente si farà della forma ottagonale, laquale sarà formato dentro vn quadrato, & quello circondato di vna fascia di quella latisudine, che vorrà l'huomo, & di poi da tutti li angoli di esso ottagono sian tirate linee al centro, e doue quelle toccheranno le linee interiori della fascia, li saranno li termini de gli angoli dell'ottagono interiore, & così da angolo ad angolo sian tirate le linee, & sarà formata la fascia che circonda essa forma. Queste forme si possono accommodare in qualunque quadro che sia in vn piano tirato in prospettiva, nè fa di mestiero cercar altra distanza, ma solamente seguitare la regola data quì sopra, & questa forma ottagonale, e così le fascie che la circondano si potrebbero ridurre in rotondità, prendendo il mezzo di tutti li lati, & con la destrezza della mano tirare esse linee circolari così di dentro, come di fuori, onde la forma prendereia la sua rotondità.



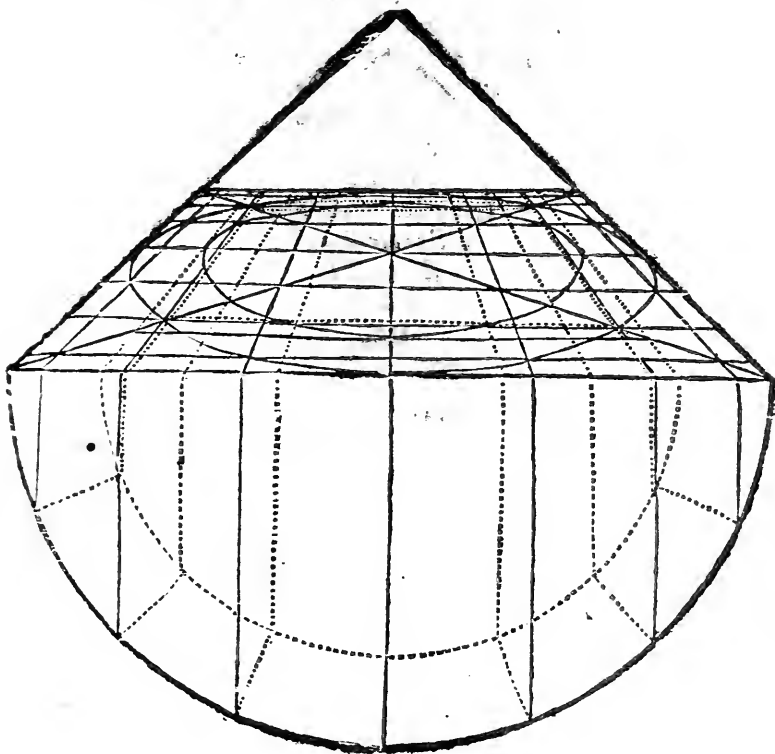
D

Benche

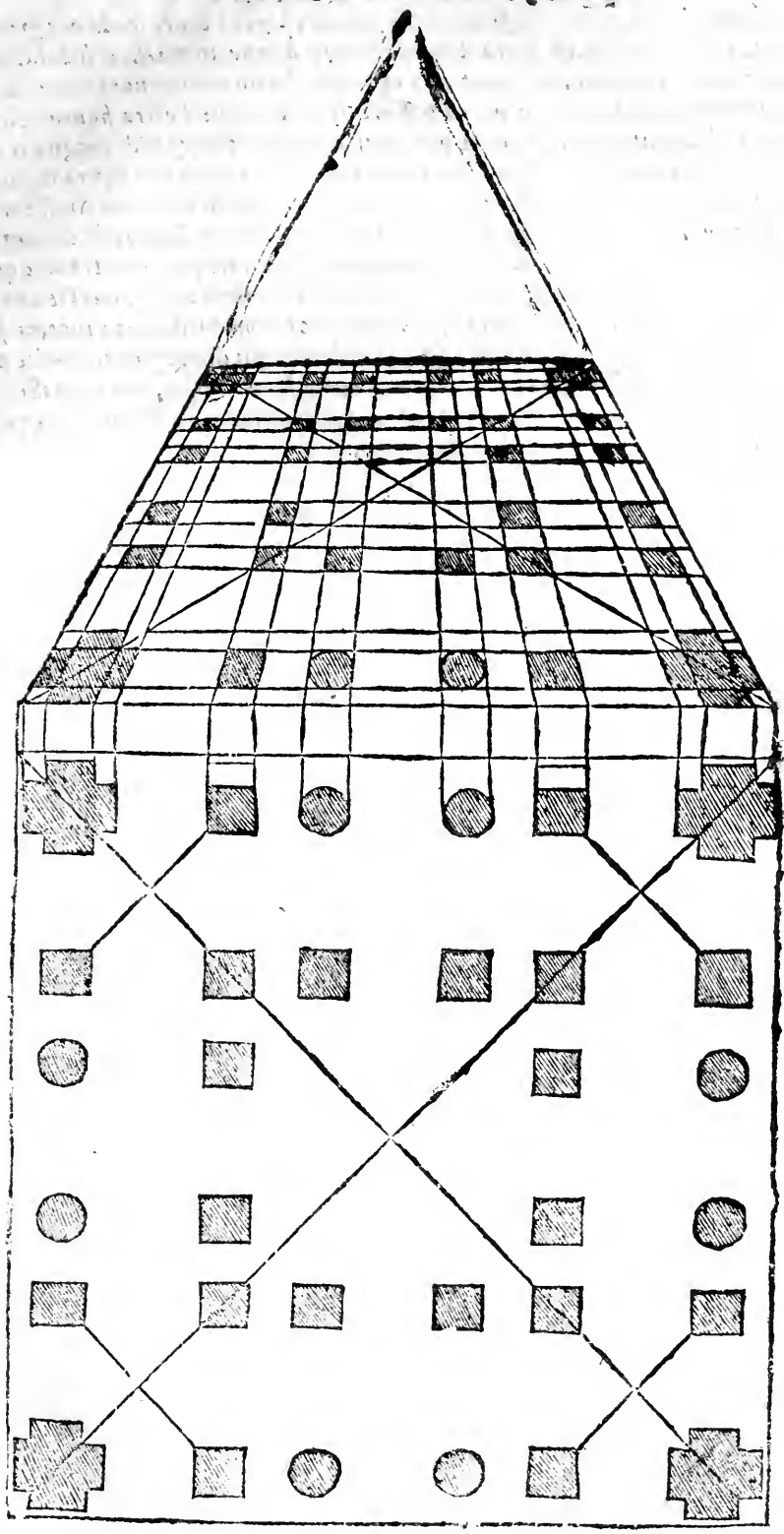
Benche qui adietro ho dimostrato come della forma ottagona si potrebbe fare vna rotondità, laquale nel vero faria bene l'ufficio suo: nondimeno ci è vna via più sicura, & che tende più alla perfezione: percioche quella forma circolare, la qual sarà di più lati, prenderà meglio la sua rotondità. Ma per formar questa è necessario fare vn mezo cerchio, & di quella circonferentia farne tante parti vgnali, quante vorrai, pur che sian pari, & quanto saran più parti, la rotondità prenderà più perfetta forma. Ma in questa qui à canto il mezo cerchio sarà di otto parti; onde il tutto sarà sedici. Tirata dunque la linea piana sopra il mezo cerchio, & tutte quelle parti di essa circonferentia portate à picombo sopra essa linea, & esse parti tirate all'Orizonte, & fatta eletionne della distantia, sia formato vn quadrato serrato da quattro linee; di poi: sian tirate le linee à schiancio, & doue esse linee intersecheranno l'Orizontali, sian tirate tante linee rette parallele, lequali formeranno in esso sessantaquattro quadri, liquali saran maggiori nella parte interiore, & minori alli lati estremi di esso quadro: sia cominciato nel mezo poi d'vn de i lati di esso quadro à fare vn punto, che sarà l'angolo di vn piccol quadro, & vn' altro punto all'opposito angolo, & così da angolo ad angolo facendo punto, sempre per linea à schiancio, verrà formata di punti la rotondità perfetta, e da punto à punto, con la diligente essa rotondità in prospettiva, & questa figura, discreto Lettore, ti conuiene hauer familiarissima, dellaquale a molte cose ti potrai seruire, si come a i suoi luoghi ne parlarò.



Ma si conuien procedere più auanti, & circondare essa rotondità da vna fascia, laquale quanto la vorrai larga tirerai il mezo cerchio nella parte interiore, & le medesime parti andando al centro farai nel cerchio minore, & quelle portate à piombo sopra la linea piana: ma sian di punti per non confondere le altre linee, & quelle medesime tirate all'Orizonte, doue toccheranno le linee à schiancio, iui sarà il termine della fascia, che circonda il quadro, & così da tutti gli angoli della prima rotondità sian tirate le linee al centro pur di punti, & doue quelle intersecheranno le linee di punti che vanno all'Orizonte, li saranno li angoli da formare la interiore circonferentia, tenendo il modo che si è detto di sopra, come si dimostra quì di sotto. Nè ti rincresca, ò studioso di quest'arte di faticarti bene intorno à queste due figure, lequali son certo, che à molti saran difficili: percioche senza queste non si possono fare molte cose che accaggiono, & con queste si faran tutte le cose à chi le hauerà ben familiari.

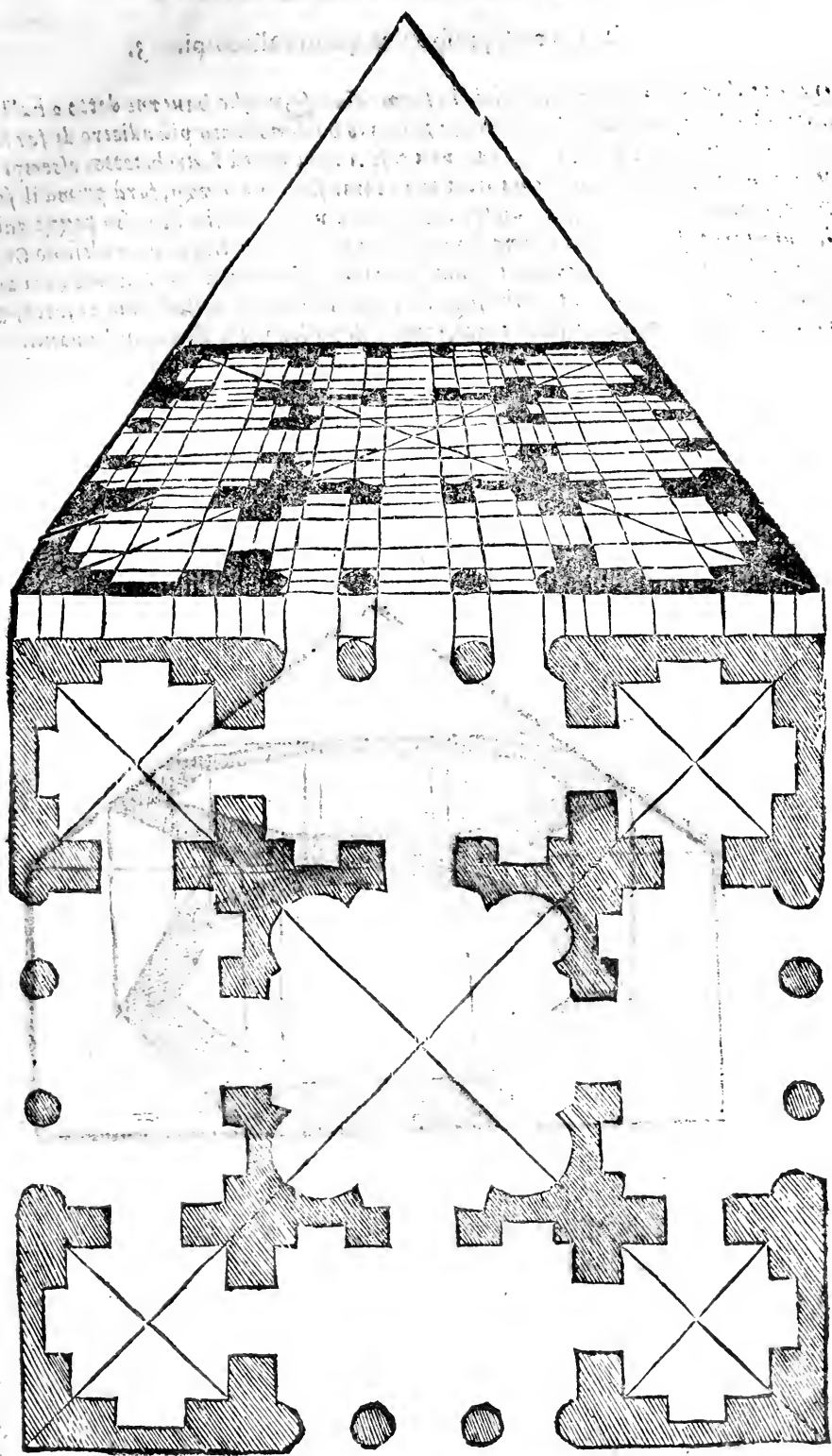


Accade molte volte all'Architetto di voler dimostrare vn'edificio di fuori, & di dentro, per ilche sarà ben cosa sicura & breue, hauer primieramente fatto tutta la pianta dell'edificio in prospettiva, & dipoi leuar sù dal piano quelle parti che egli vorrà che si veggino, & l'altre parti lasciare sul piano per dinotare il rimanente dell'edificio: onde volendosi mettere in prospettiva vna pianta, sarà necessario, volendola far bene, di fare essa pianta in propria forma, & da quella tirarla in prospettiva: però io ho formato vn'edificio tutto vacuo, accioche sia più facile à comprenderlo per questo rapporto: ma hauendo l'huomo familiare questa via, potrà ben poi altre cose più difficili tirarle in prospettiva. Il modo à tirar questo in scorcio non mi affaticherò molto à descriuerlo: percioche gli è così facile & chiaro, che ben si comprende: perche portate tutte le linee che si portano da gli angoli, & da' lati delle cose in propria forma, sopra la linea del piano che vorrai fare in scorcio, & dipoi quelle tirate all'Orizzonte, & fatta election della distanza, poi serrata la quadratura del quadro in scorcio, & appresso tirate le due linee à schiancio: quelle dimostrano la via di formar tutte le colonne, & pilastri; di maniera ch'egli è impossibile à fallire, & massimamente à coloro che saran bene instrutti delle cose dimostrate più à dietro.



La seguente figura è alquanto più difficile della passata, perche procedendo per gradi, più facilmente si comprendono le cose, & sopra il tutto chi vorrà bene ammaestrarsi di tal' arte, non è da lasciare in dietro cosa alcuna, anzi metterci ogni suo studio per intendere bene il tutto, & prenderne diletto & piacere: ma chi vorrà passare questa & quell'altra figura doue trouerà qualche passo difficile da intendere; benchè però mi son sempre sforzato di fuggire le difficoltà, egli farà poco profitto in quest' arte. Il modo adunque di tirar la presente figura in prospettiva, si comprende chiaramente senza dirne più oltre: ma si dee seguirare il modo che si è detto della passata carta, & auuertir sempre a questo, che le linee a schiancio son quelle che reggono ogni cosa intersecandole con le Orizzontali. Et benchè molte, & diuerse piante intorno a questo soggetto si potrebbero fare: nondimeno per hauer da trattare di molte cose, queste due saran bastevoli circa a tal materia, percioche il studioso Architetto con questa poca luce, ne farà dell'altre al suo proposito secondo gli accidenti: & così volendo egli dirizzare sù quelle parti ch'ei vorrà dimostrare, sarà necessario fare il diritto in propria forma misurato con la istessa misura, con laquale fu fatta la pianta, & dipoi con squadra sopra la pianta in scorcio dirizzare tutte le parti, come più chiaramente ne parlerò al suo loco.

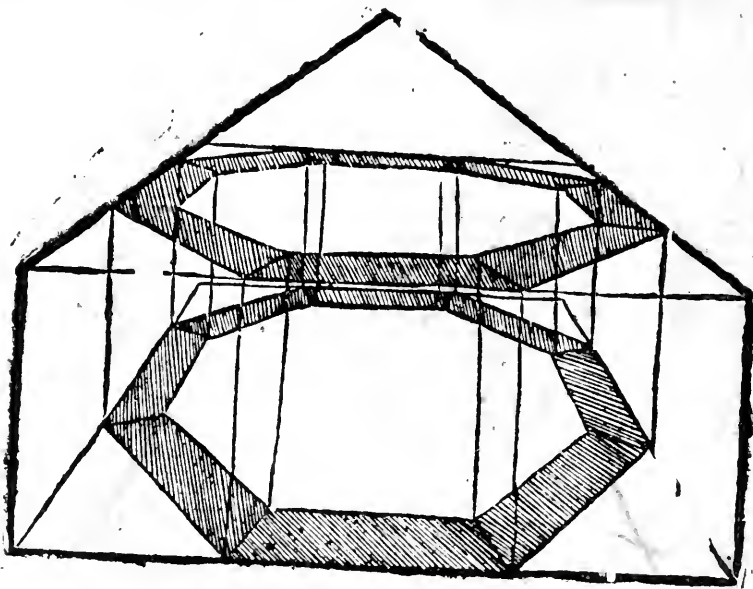




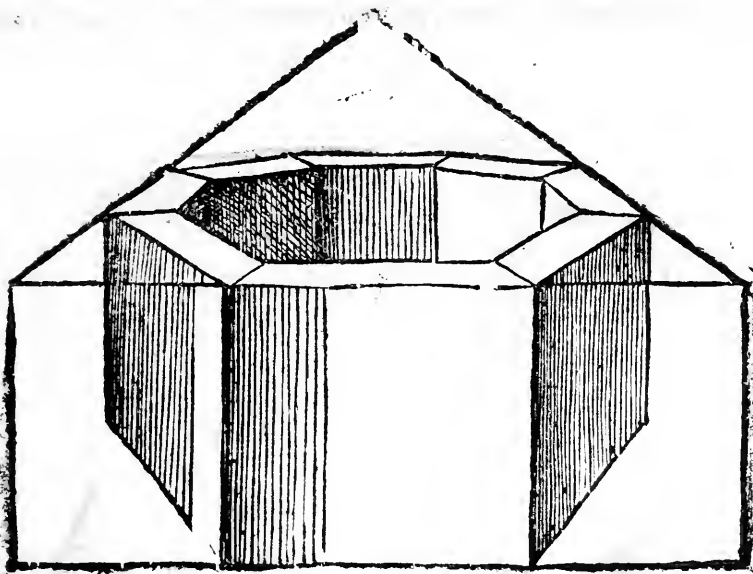
D 4 Trattato

Trattato di prospettiva quanto alli corpi. 3.

Quanto alli piani & altre superficie in forme diuerse, voglio hauerne detto a bastanza, hora io tratterò de' corpi rileuati dal piano, & prima io ho dimostrato più adietro di far la forma ottagonata per se sola, & poi circondata da vna fascia: ma vorrà l'Architetto, essemi gratia, dimostrare in prospettiva vna forma ottagonata, come saria vn pezzo, farà prima il fondo di essa forma nel modo dimostrato più a dietro: & quanto vorrà che sia alto esso pezzo dal suo fondo, cioè sopra terra, faccia la medesima forma a tale altezza, & tirata al medesimo Orizonte; dipoi a tutti li angoli di essa forma ottagonata superiore; così quei di fuori, come quei di dietro sian lasciati cadere le sue linee a piombo sopra li medesimi angoli della forma di sotto, & così sarà formato il corpo ottagonato trasparente, come si dimostra nella figura qui auanti.

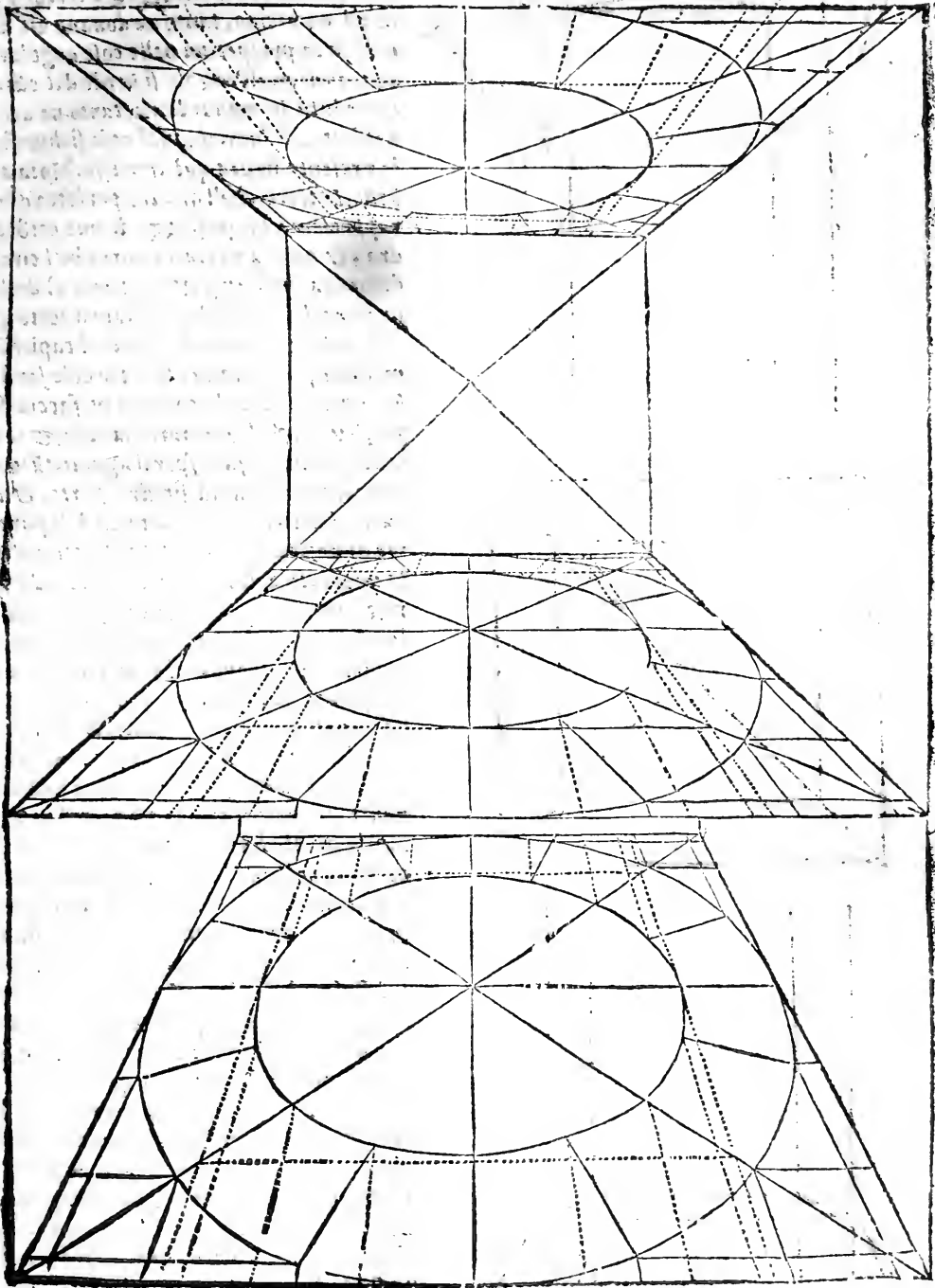


A bastanza si è detto circa al corpo ottagono trasparente, ilquale è ben necessario sapere, formare prima che si venga a fare il corpo solido, come è questo qui a cando, ilquale è il medesimo di forma, & di misura: ma tutte le linee che non si possono vedere, sono occulte: nè altra differentia è da vn corpo trasparente a vn corpo solido, che sia a vedere l'ofsatura di vn corpo morto priuo di carne, & uedere vn medesimo corpo uiuo con la sua carne, laquale cuopre que lla ofsatura quantunque ella sia là dentro nascosa. Et così come quei disegnatori, che han veduto le anatomie de gli huomini, & di animali, son più valenti, & intendono meglio l'arte, che non fanno quelli che se ne passano uia così superficialmente, seruendosi solamente di quella apparenza di fuori: così quei prospettiuini che uorran bene intendere, & mettere a memoria le linee occulte, intenderanno meglio l'arte, di quelli che solamente si contenteranno di prendere le parti apparenti. Ben è il uero, che hauendo l'huomo assai frequentato, & posto alla memoria le dette parti occulte; operando poi, si seruirà delle principali, & di molte cose farà di pratica, laqual però sarà nata dalla teorica.



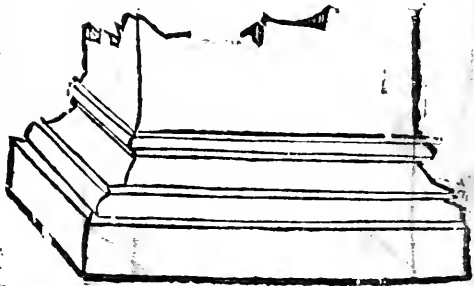
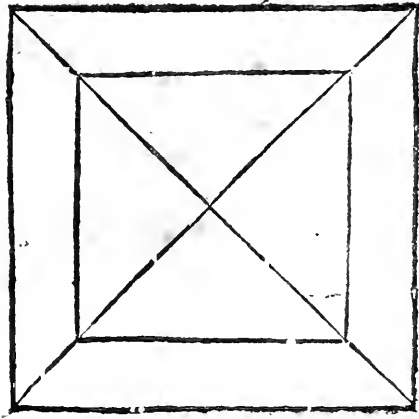
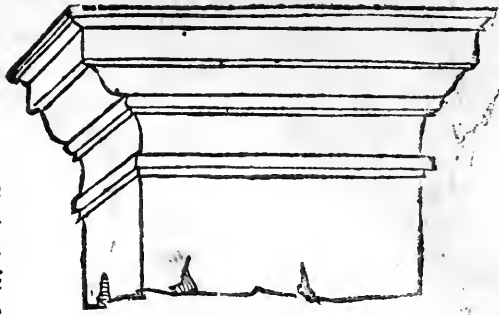
Le tre figure qui auanti dimostrate ogn'vna di esse è cauata dal quadro nel modo qui più à dietro dimostrato, & tutte tre concorrono ad vno Orizzonte come è douere: delle quali figure l'huomo se ne seruirà, come io dissi, à molte cose: anzi chi hauerà ben queste familiari, saprà fare qualunque rotondità, & senza esse saprà far poco nelle cose circolari: da queste si potrà cauare vn'edificio tondo solido, & sferico, con colonne, & senz' colonne, & ancora vna scata à lumaca. Perche queste mostreran la via di far li gradi in rotondità, & da queste trouerai la via di fargli, però con la industria tua. Vna ruota in scorcio si vede già formata: in somma, infinite son le cose, che da queste si caueranno, pur che non ti sia graue la fatica di farle à te ben familiari, perche nel voltare de gli archi in scorcio, come più auanti dimostrerò, sarà assai più difficile, nondimeno tutti nascono da queste: ma se vn nouitio studioso in quest' arte, volesse al primo tratto intendere queste come volenteroso: io credo bene che restarebbe confuso: ma s'egli sarà passato per tutti li gradi qui à dietro dimostrati, sì della Geometria, come di quest' arte, egli sarà bene d'infelice & obtuso ingegno, se non intenderà queste cose, & anco le altre che seguiranno. Queste nel vero sono tre superficie, nondimeno cadute le linee dalli piombi da tutti i termini, così dentro come fuori, sopra i termini delle inferiori, elle faranno vn corpo trasparente, & coperte le linee occulte farà poi vn corpo solido, & tal volta si vorrà fare vn corpo basso, del quale si veggia il fondo; sarà necessario formare due di queste superficie l'vna sopra l'altra, di quella altezza che hauerà da essere il corpo, & occultare quelle parti, che non si possono vedere, & così sarà formato quel corpo basso, del quale si vederà il fondo. Nè ti ammirare, Lettore, s'io scrivo molto talhor sopra vna cosa; perche, come da principio io dissi, questa è vn' arte che meglio s'insegna conferendo presentualmente, che in scritto, & in disegno.



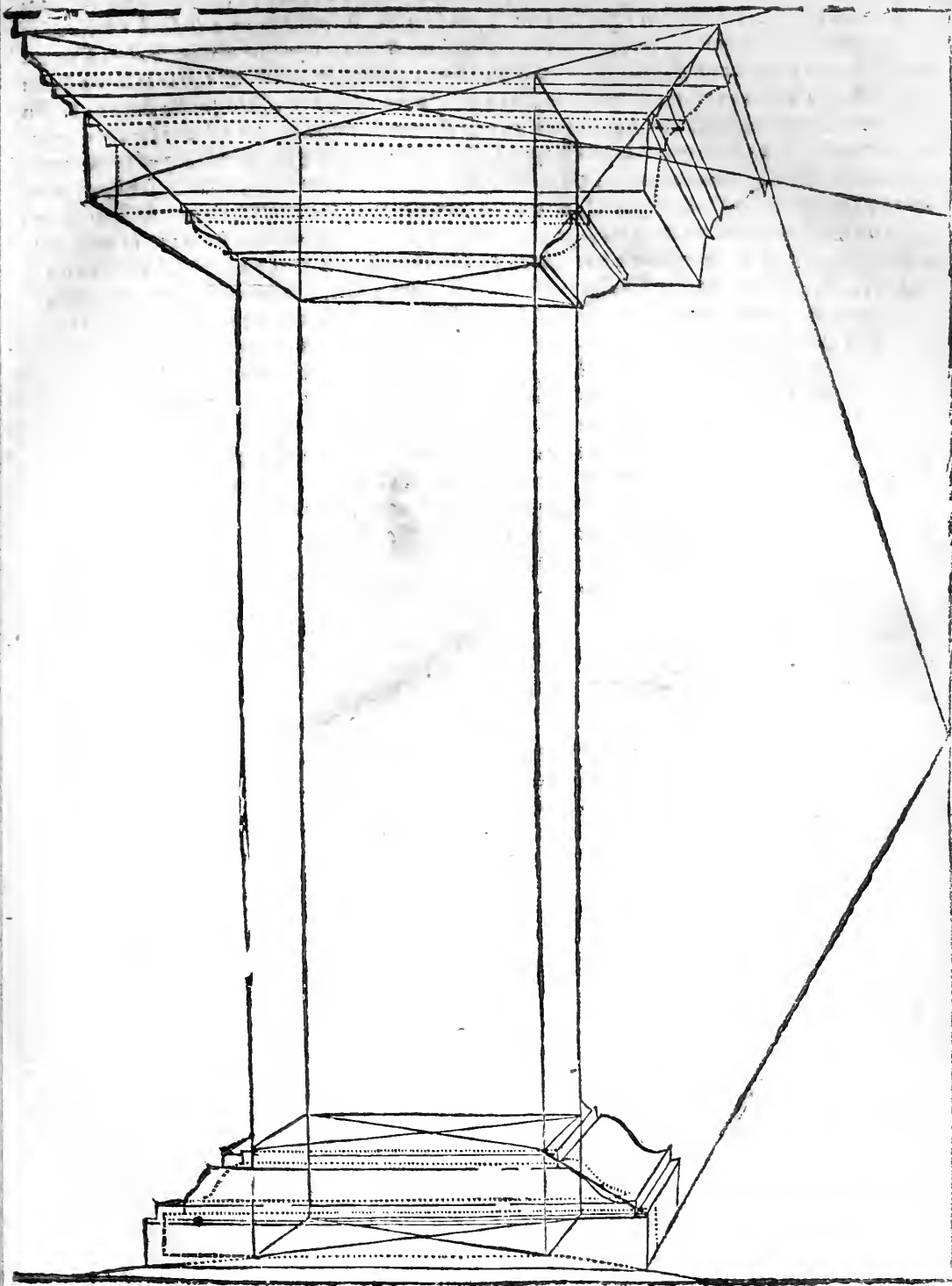


La maggior parte de' fiumi impetiosi, che discendono da monti, giunti nelle pianure tal volta mutando il letto, quãto terreno tolgono ad vn vicino, tanto ne donano all' altro: così fa la prospetina nelle cose angolari, che quanto di quell'angolo si perde dal cãto della veduta de' riguardanti, tanto ne accresce dall'altro di fuori: laqual cosa si dimostra ne la presente figura qui appresso. Nota dique bene, Lettore, che'l quadro perfetto di mezzo rappresenta la grossezza di vna colõna quadrata, & quella parte minore che'l circonda dinota la grossezza, & il sporto sì della basa, come del capitello: la figura sotto questa è la basa, & quella di sopra, il capitello: il modo di far scoroiare le dette cose sarà questo: prima farai la colonna in faccia senza grossezza, & li formarai la basa, & il capitello, facendo li suoi sporti uguali, stãto dalla destra, quanto dalla sinistra parte, & tutto questo sarà di linee occulte, cioè di punti, come dimostra la figura: dipoi tirato all'Orizõte quel lato della colonna che s'ha da vedere, & trouato quanto deue esser grossa quella parte che scorcia, come al suo luogo ne parlerò: poi trouato il fondo di essa colonna, siano tirate da angolo ad angolo le linee a schiancio che siano occulte, & dall'angolo della basa, perche di quella parlo hora, che è verso la veduta, sia tirata vna linea all'Orizõte, laquale si stenda tanto più basso, che tocchi quella linea a schiancio, che è nel fondo della colonna: lì sarà il termine quanto perda quell'angolo: così dal detto angolo che diminuisce, all'altro che cresce, sia tirata vna linea piana, laquale sarà alquanto più bassa che'l fondo della colonna, come è il douere, & così lo oggetto della basa dimostra quanto si stende sù per il piano, & quanto si scorcia vñ angolo, & quãto cresce l'altro: dipoi dalla linea superiore della basa al lato verso la veduta sia tirata vna linea all'Orizõte: & così dall'angolo di sotto, che perde, sia tirata vna linea all'Orizõte, & doue quella intersegnerà la linea a schiancio del fondo della colonna, lì sarà il termine dell'altro angolo, come si vede espresso nella figura qui auanti, & quello che io dico della basa, s'intende del capitello.

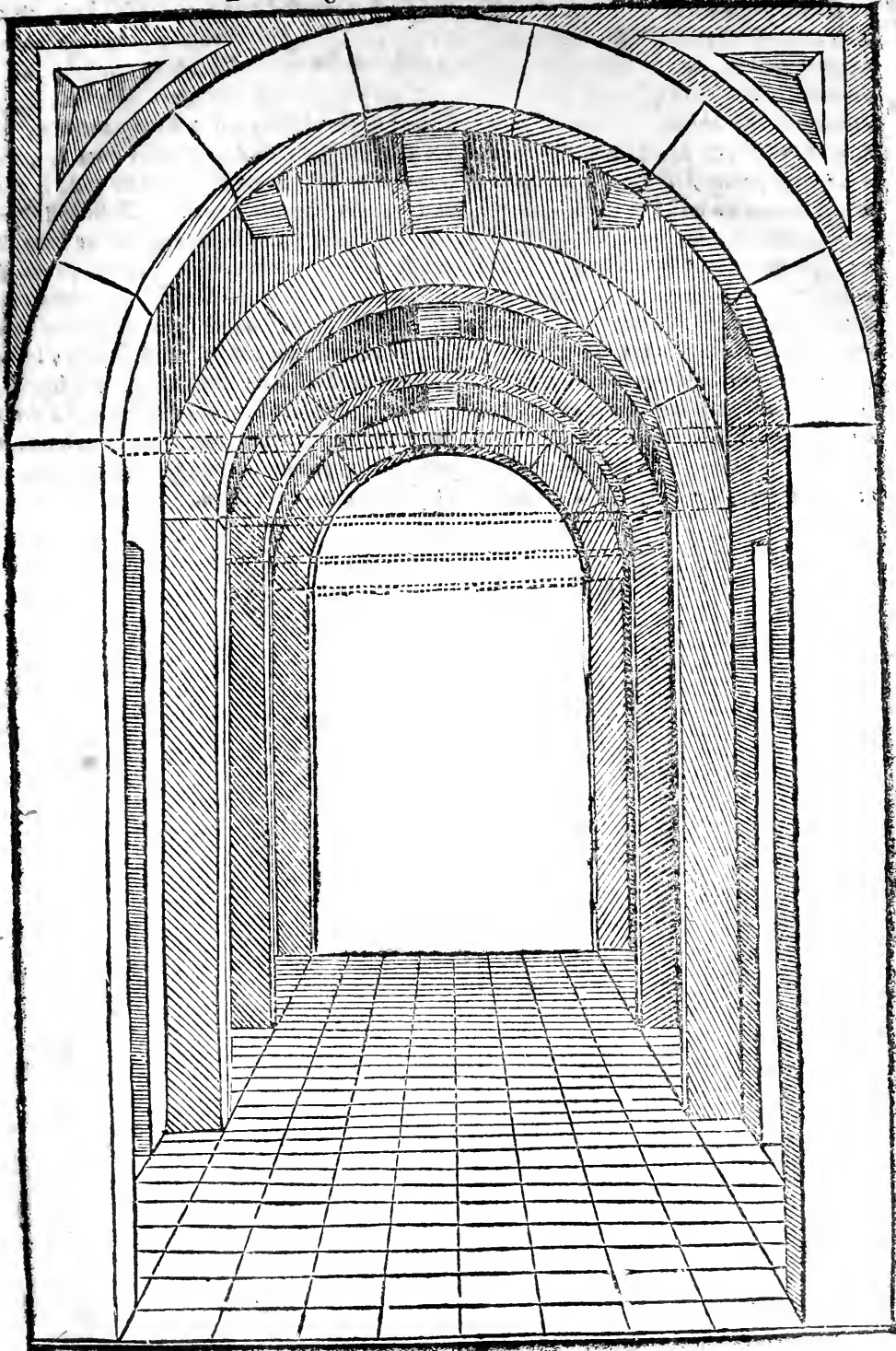
Letre figure qui appresso son le medesime.
 passate: ma quelle senza membri & ignude,
 & queste con tutti li suoi membri & ornate,
 Hora perche nelle passate non ho dimostrato
 come si debbono formare li membri, che nel
 vero saria stato cosa molto confusa, & per-
 che ancora è molto difficile à mettere in scrit-
 to, ho voluto solamente dimostrare li primi
 termini, acciò s'imprimano bene nell'intellet-
 to, & appresso ho voluto dimostrare le pre-
 senti figure, come riescono all'occhio, acciò si
 vegga lo effetto che fanno: ma più auanti per
 essere, come ho detto, cosa ben difficile, io ne
 formerò vn'altra con tutti li suoi membri di li-
 nee occulte dando dipoi il modo, quanto per
 me si potrà, di trouare li termini de' detti
 membri à vno per vno, perche tutti crescono
 alquanto: ma in questo mezo è da considerer
 bene questi scorniciamenti della basa & del ca-
 pitello, & come diminuiscono, & crescono.
 Poi mandargli bene alla memoria accioche
 nella seguente latione, l'huomo sia bene in-
 strutto della cosa laqual vorrà fare: perche
 nel vero, la teorica stà nell'intelletto, ma la
 pratica consiste nelle mani, & perciò lo in-
 tententissimo Leonardò Vinci non si contenta-
 uaua mai di cosa ch'ei facesse, & pochissima
 opere condusse a perfettione, & diceua souen-
 te la causa esser questa, che la sua mano non
 poteua giungere all'intelletto. Et inquanto à
 me, se io facessi come lui, non haurei già mai
 mandato fuori cosa alcuna delle mie, nè man-
 derei per l'auenire: percioche à dire il ve-
 ro, cosa ch'io faccia, ò ch'io scriua non mi con-
 tenta: ma (come dissi nel principio del mio
 quarto libro per me mandato fuori) quel pic-
 col talento che alla bontà di Dio piacque do-
 narmi io l'ho voluto, & voglio più presto es-
 fercitare, che lasciarlo marcire sotto il terre-
 no senza alcun frutto, che se io non giouerò
 alli curiosi di saper cose assai, & di toccare il
 fondo di ogni cosa: giouerò almeno à quelli che
 san nulla ò poco, che questa sù sempre la mia
 intentione.



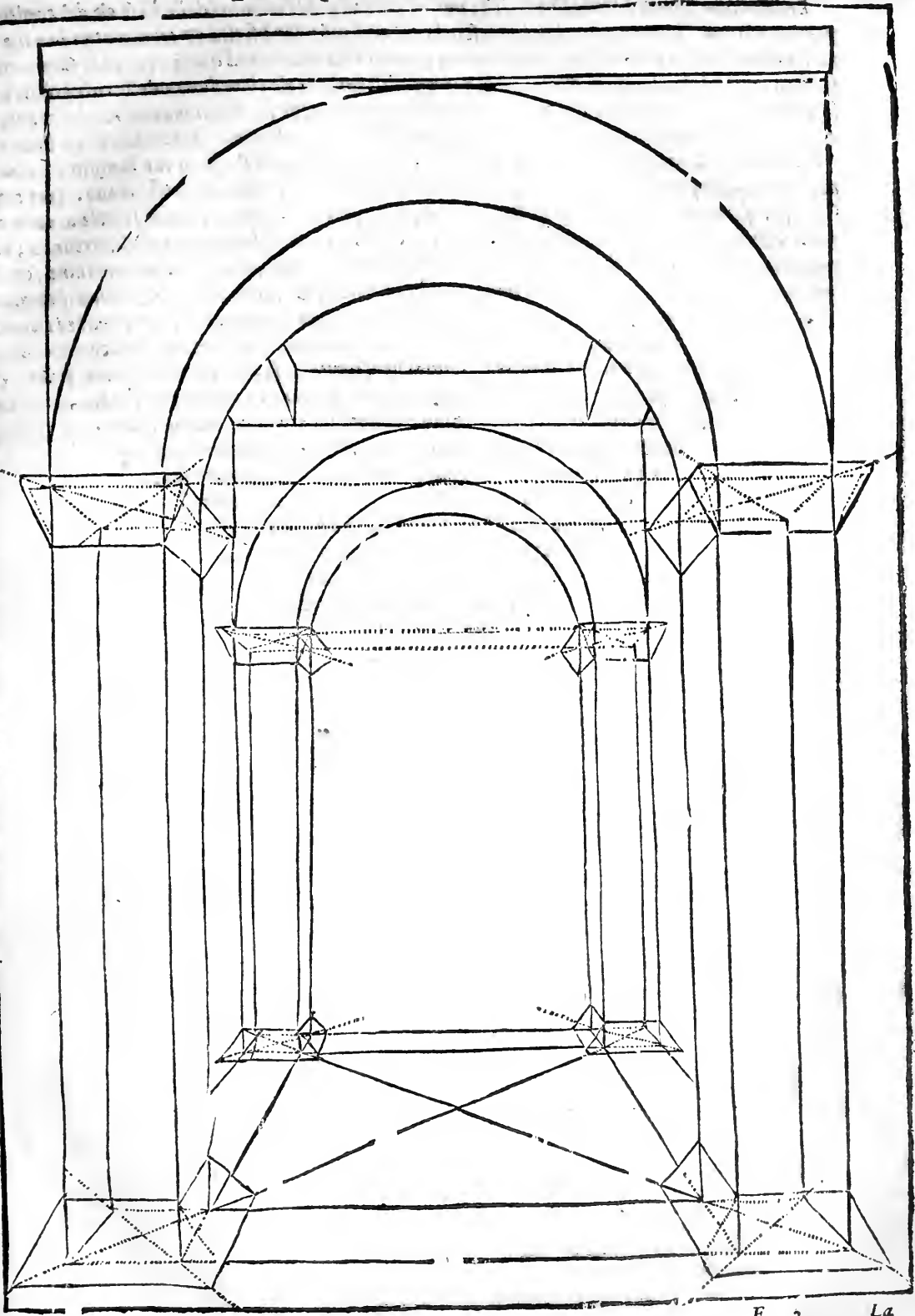
Perche come ho detto più à dietro parlando di questi aggetti in prospettiva egli è molto difficile à trouare il termine di tutti li membri per causa dell'accrescimento suo; si à mirargli di sopra, come di sotto in sù: io non ho voluto temere la fatica di farne vn'altra figura per essere meglio inteso, & formarla con tutti li suoi membri. Nella passata carta penultima à questa, ho dato il modo di trouare li termini de gli angoli senza li membri: hora darò la via di trouare lo accrescimento di tutti li detti membri. Primieramente si formerà la presente basa con tutti i suoi membri con li suoi giusti aggetti, come ella fosse in faccia, & sian tutte linee occulte: dipoi, come prima ho dimostrato, sian trouati li suoi perdimenti & accrescimenti; la onde la linea piana sotto essa basa verrà più à basso quanto guadagna del suo fondo, sian da gli angoli del plinto, d'ò zoccolo che dir vogliamo; leuate due linee alquanto più alte del primo zoccolo: dipoi dalli detti angoli del primo sian tirate due linee all'Orizzonte, le quali tocchino le due linee leuate del zoccolo più basso, & lì saran li termini del zoccolo alquanto maggiore che sian terminati di linee ferme: & appresso dall'angolo del zoccolo verso la veduta sia tirata vna linea al superiore termine della basa, sopra la quale si termineran tutti li membri in questo modo: dall'Orizzonte à tutti li angoli de' membri della basa fatta di linee occulte sian tirate linee che tocchino la detta linea che si parte dall'angolo del zoccolo maggiore, & giugne alla superiore linea della prima basa, doue adunque le linee Orizzontali toccheranno essa linea, lì saran li termini di tutti i membri, liquali saran tutti accresciuti alquanto: così formati tutti li membri sù l'angolo verso la veduta sian tirati tutti all'Orizzonte, & formato l'altro angolo, come appare nella detta basa, & il medesimo si farà dell'angolo che cresce, & quel ch'io dico della basa, s'intende della cornice: ma auuertisci bene, Lettore, che tutte le linee à piombo si hanno da intersecare con le sopradette linee Orizzontali, come dimostra la figura dalla quale s'impara più, che dalla scrittura per essere cosa difficile à scriuere; nè si deue però stancar l'huomo se ne' primi Studij non potrà comprendere questa lettione: percioche praticandola più volte, la trouarà: questa cornice seruirà à tutti li angoli più alti & più bassi, tirando sempre le cose all'Orizzonte, ancora che fossino di altri membri variati.



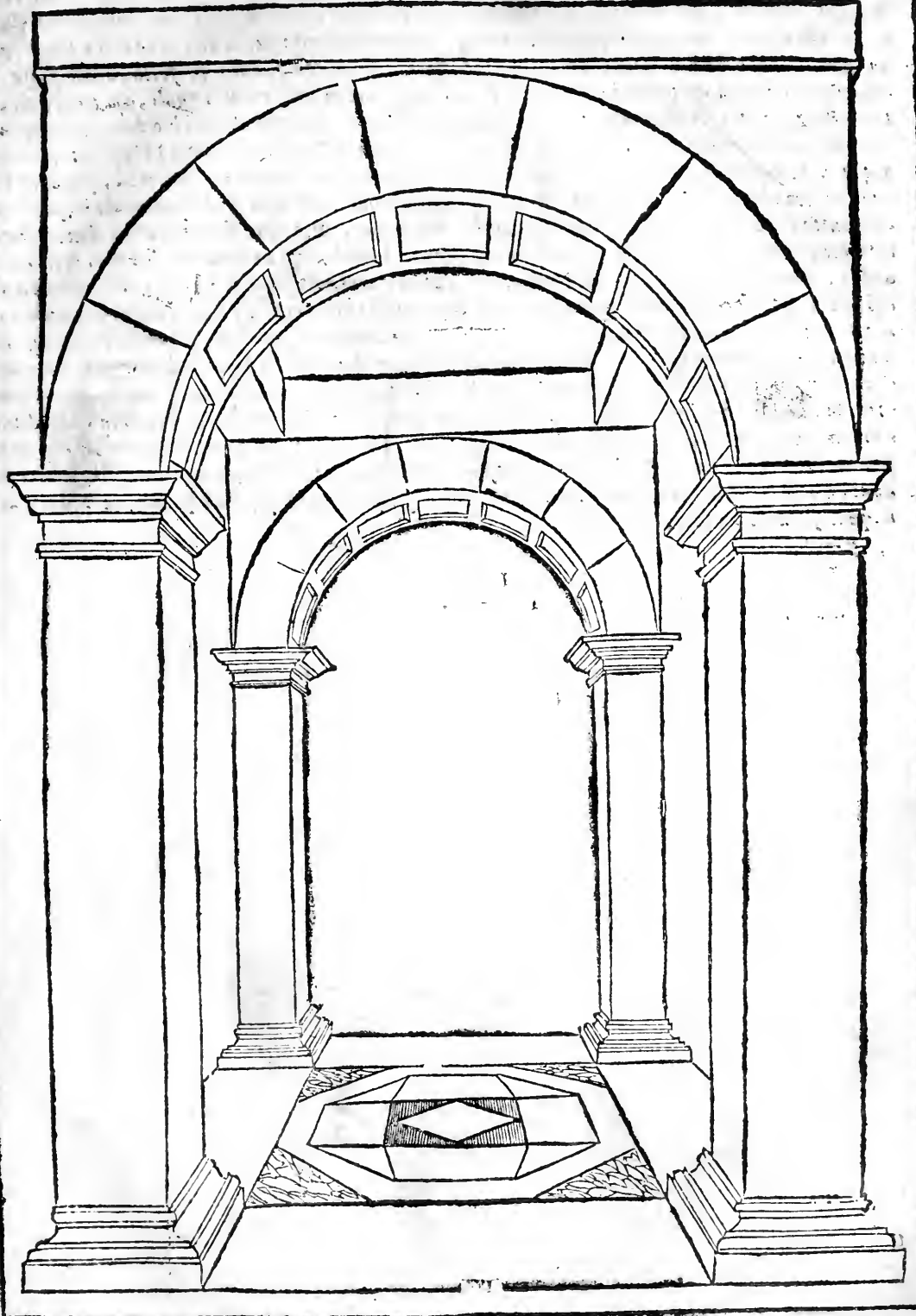
Diverse vie ci sono à collocare le colonne sopra vn piano l'vna dopò l'altra, per far porticali, archi, d'altre cose simili: ma questa sarà la più facile. Primieramente si farà vn piano di buona quantità di quadri, come nel principio ho dimostrato, a quella distanza che all'huomo parrà meglio imaginandosi, essempi gratia, vn di quei quadri due piedi, & così le colonne saran grosse tanto: benche ne' suoi fianchi non saran più l'vn piede, per essere queste congiunte con li muri della destra, & sinistra banda fra l'vna & l'altra di queste prime colonne sarà otto quadri, & così tirata all'Orizzonte la grossezza d'esse colonne, & alzate quelle à quella altezza, che vorrà l'huomo sian terminate, & sopra esse tirato il mezo cerchio, ilquale sarà partito in tante parti, quante all'huomo parrà, & quelle sian tirate al suo centro, ilqual sarà nel mezo della linea superiore fatta di punti sopra esse colonne: l'altro centro da formare la grossezza del sottoarco sarà nel mezo della linea sotto quella, & così tutti quei termini dal primo arco si tireranno all'Orizzonte, & sarà formato il primo arco; l'altre colonne più lontane saran medesimamente otto quadri l'vna distante dall'altra che faran vn quadro per tutti i lati & il mezo si farà come delle prime, & così delle terze & delle quarte. Quì non ho ancora voluto fare li suoi archi in scorcio per non ti faticar tanto, Lettore, in vna lettione, ma ben lo farò al suo luogo. Quelle due porte quadre dalli lati son coperte vna parte d'esse dalle prime colonne, ma la sua apertura viene ad essere quattro quadri, percioche dall'angolo di vna porta alla colonna son due piedi, & altro tanto dall'altra banda, & così la porta occupa quattro quadri. Quei traucelli che son sopra li archi ben si comprendono assai senza che io mi fatichi à dirne in scritto, alle colonne non ho voluto metter le base, nè i capitelli per non confondere l'huomo: ma nella seguente carta dimostrerò il tutto.



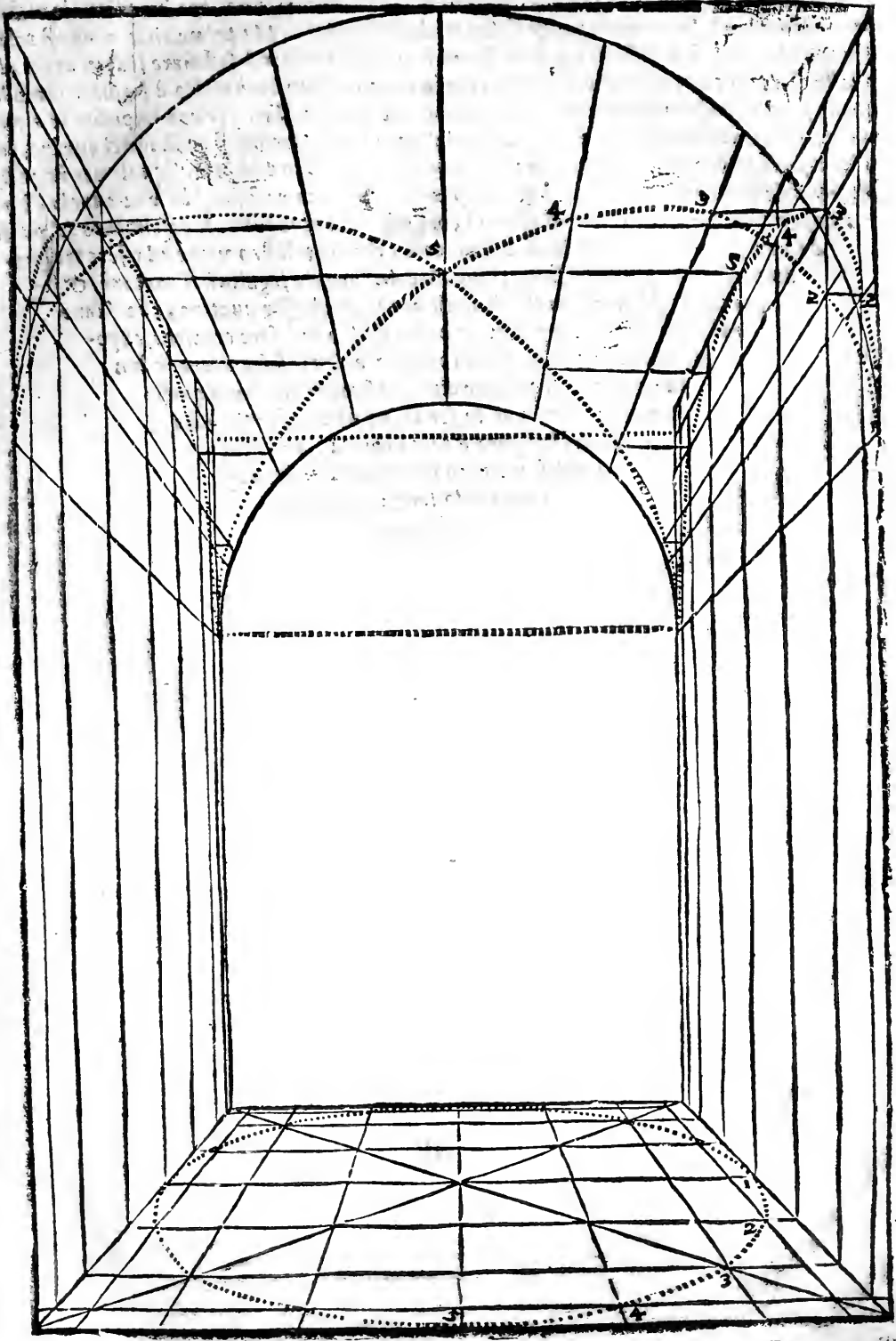
Questi seguenti archi son fatti solamente per accommodarui sopra le sue base, & capitelli. Le quali cose come habbino à diminuir, ò crescere, l'ho dimostrato più adietro in due lezioni separatamente, acciò l'huomo sia meglio preparato a porle quì in opera: perche, nel vero, personalmente si potesse conferire, meglio, & con più facilità s'insegnerebbe: ma in scritto, & in disegno alli absenti, & all'età futura è ben ragione à dilatarli più ampiamente, per esser meglio inteso, & acciò che li angoli si discernino meglio (cioè quei delle linee occulte da que delle linee ferme) ho fatto la distantia assai corta, & l'Orizzonte basso, & ho posto le colonne sopra il piano, in vn'altro modo, che per via di quadri, ilquale è questo. Poste le due prime colonne sopra la linea piana di che grossezza si verrà, che saran solamente le due linee per colonna: sian tirate quelle all'Orizzonte, & appresso sia imaginata la sua distantia, come da prima dissi, & si posta questa distantia da due lati, dipoi dalla parte di fuori della colonna destra alla distantia della parte sinistra, sia tirata vna linea, & il medesimo sia fatto dall'altro lato. Queste due linee à schiancio daran le grossezze delle prime colonne intersecandosi sopra le linee d'assi colonne, & anco troueranno sopra il piano il termine dell'altre due colonne più lontane, come si vede di linee occulte sopra il piano. Delle grossezze de i sotto archi s'è detto quì à dietro, & in questo seguente si dimostra nelle quattro linee diritte fatte di punti sopra le colonne, nel mezzo delle quali saran li centri de gli archi. Quel quadro sfondato sopra gli archi si vede espresso il modo da farlo, il quale seruirà quando non si farà volta, ò crociera.



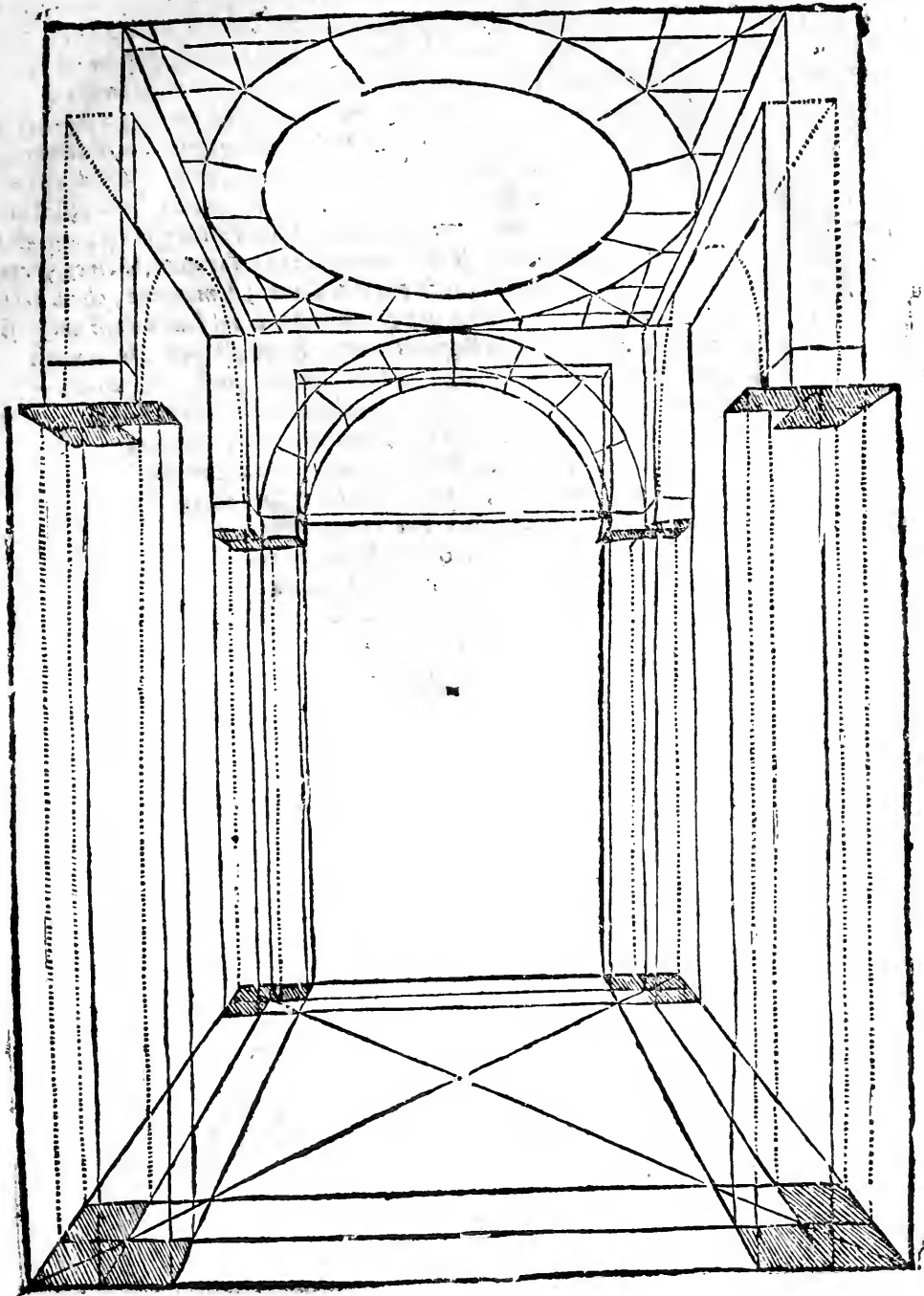
La seguente figura è come la passata, ma vi sono di più li membri delle base & de' capitelli, per auertir più l'huomo come ha da riuscir la cosa quando sarà finita & terminata: benche però l'ho dimostrato più à dietro: nondimeno quando l'huomo haurà queste tal cose familiari, si seruirà molto della pratica, usando sempre vna discretione & ricordanza delle cose già impresse nella memoria: perche, nel vero, tenendo questa via che si addomanda la via del piano, laqual è la più breue: molte cose si possono fare di pratica, che s'olle saran fatte con buona discretione & da mano essercitata nel disegno, faranno sempre l'ufficio suo benissimo, come al presente questo sotto arco, ilquale è compartito à quadri, & è fatto in questo modo. Due centri sono per formare la grossezza di questo arco; sarà, essemi gratia, diuiso il sotto arco in otto parti, & sei parti sarà lo sfondo del quadro, & due parti il suo ricinto che'l circonda; bisognerà medesimamente dall'vn centro all'altro fare otto parti, ma che diminuischino, & così vna parte più giù del primo centro stringere il compasso, & formare l'altro ricinto superiore, & anco vna parte più sù dal centro inferiore stringere il compasso, & formare l'altro ricinto più basso, & dipoi compartire li quadri adoppiando le fascie, & facendoli la sua grossezza quanto si vorrà, laqual grossezza si forma al centro poco più alto di quel di sotto, & con questa regola si potran fare diuerse forme, & compartimenti, sempre però aiutandosi da vna buona discretione, & però tutto questo potrà fare l'huomo ben'istrutto, operando solamente li primi termini, & il rimanente fare di pratica. Ma mi pare di sentire alcuni rigorosi in tal arte che riprenderanno questa mia licentia, & io gli rispondo, che doue io manco, loro supplischino, & prouino vn poco che differenza è da detti à fatti.



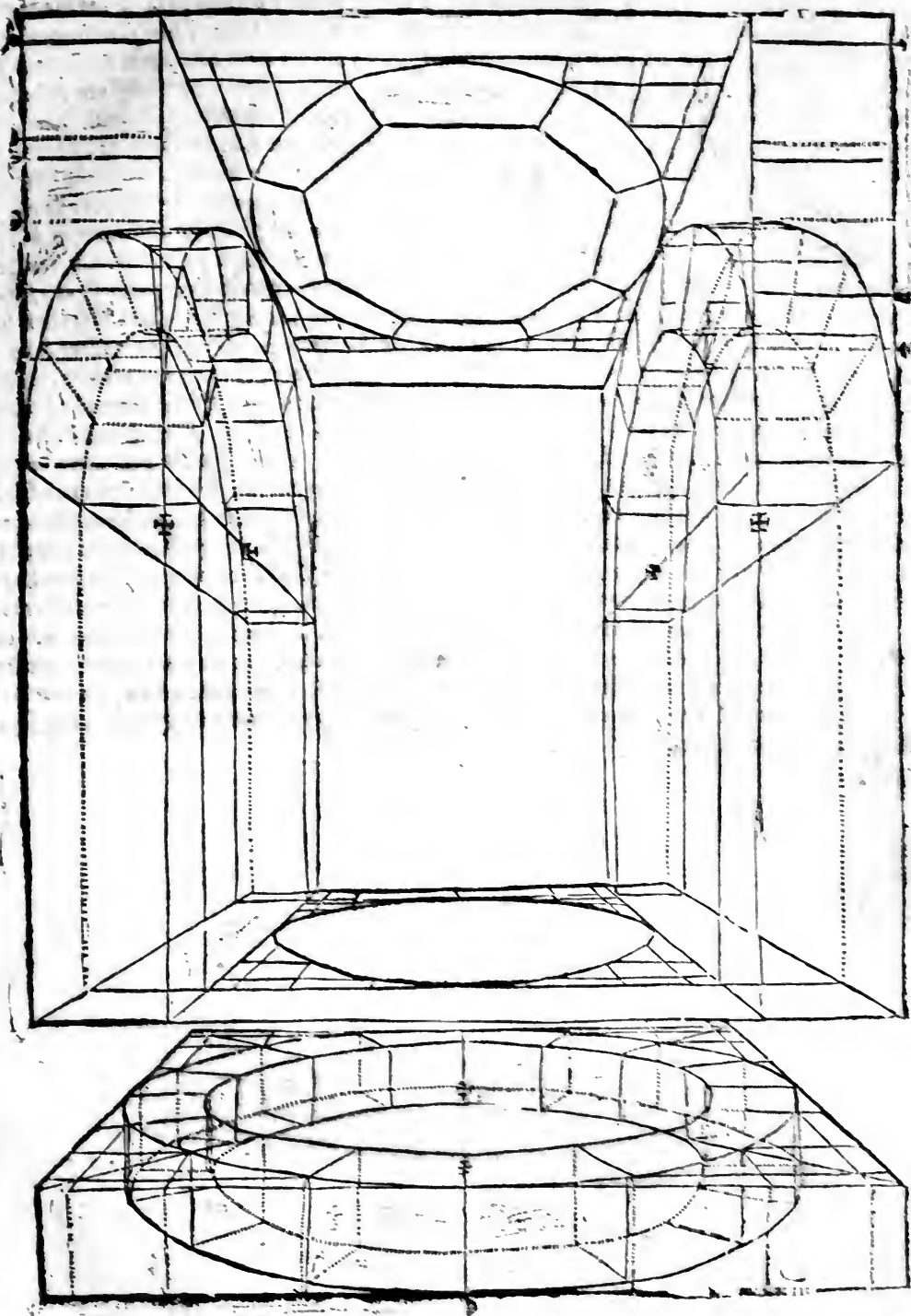
Il modo di far questa crociera è stato sempre difficile ad insegnarlo presentialmente, non che di scriuerlo & volerlo insegnare a quei che hanno à venire; nondimeno essendo molto necessario mi sforzerò di mostrarlo quanto io potrò. Primieramente fatta electione della larghezza, & dell'altezza dell'arco, & appresso fatto nel piano vn quadro perfetto, come fusse tra quattro angoli de pilastri: sia diuiso l'arco maggiore in otto parti vgnali, & quelle tirate all'Orizzonte fin all'arco minore, dipoi con quelle parti sia fatto vn cerchio dentro dal quadro con quella regola più a dietro dimostrata, li termini dellaquale saranno sù la linea piana 3.4.3.2.1. quei medesimi termini sian portati dal principio del mezo cerchio in sù, sopra la linea sinistra che sarà 5.4.3.2.1. & quei tirati all'Orizzonte, & sian medesimamente rileuate in alto tutte le linee, le quali nascono dal cerchio del piano. Poi doue si troueranno le medesime intersecationi che son al detto cerchio, iui si formerà quel mezo cerchio che si vede, così dalla destra, come dalla sinistra parte. Formati che saran li due mezi cerchi: prima alla sommità di essi che sarà 5. sia tirata vna linea diritta, & doue quella toccherà la linea di mezo che cade dal cerchio maggiore, li sarà il termine, & il mezo della crociera, & così da tutti li termini, che han formati li due mezi cerchi tirando le linee diritte, doue quelle interseggheranno le linee del gran mezo cerchio che saran sette, iui saran li termini da formare li due mezi cerchi, che si partono da li angoli per far la crociera: onde con la gentilezza della mano, da termino a termino con li minuti punti si andrà formando la detta crociera come si vede apertamente nella seguente figura, & il medesimo si farà, se ben la veduta, & l'Orizzonte saran da vn lato: ma prima è da bauer questa infaccia bene alla memoria, che poi più facilmente si faran quelle, la veduta delle quali sarà da vn lato.



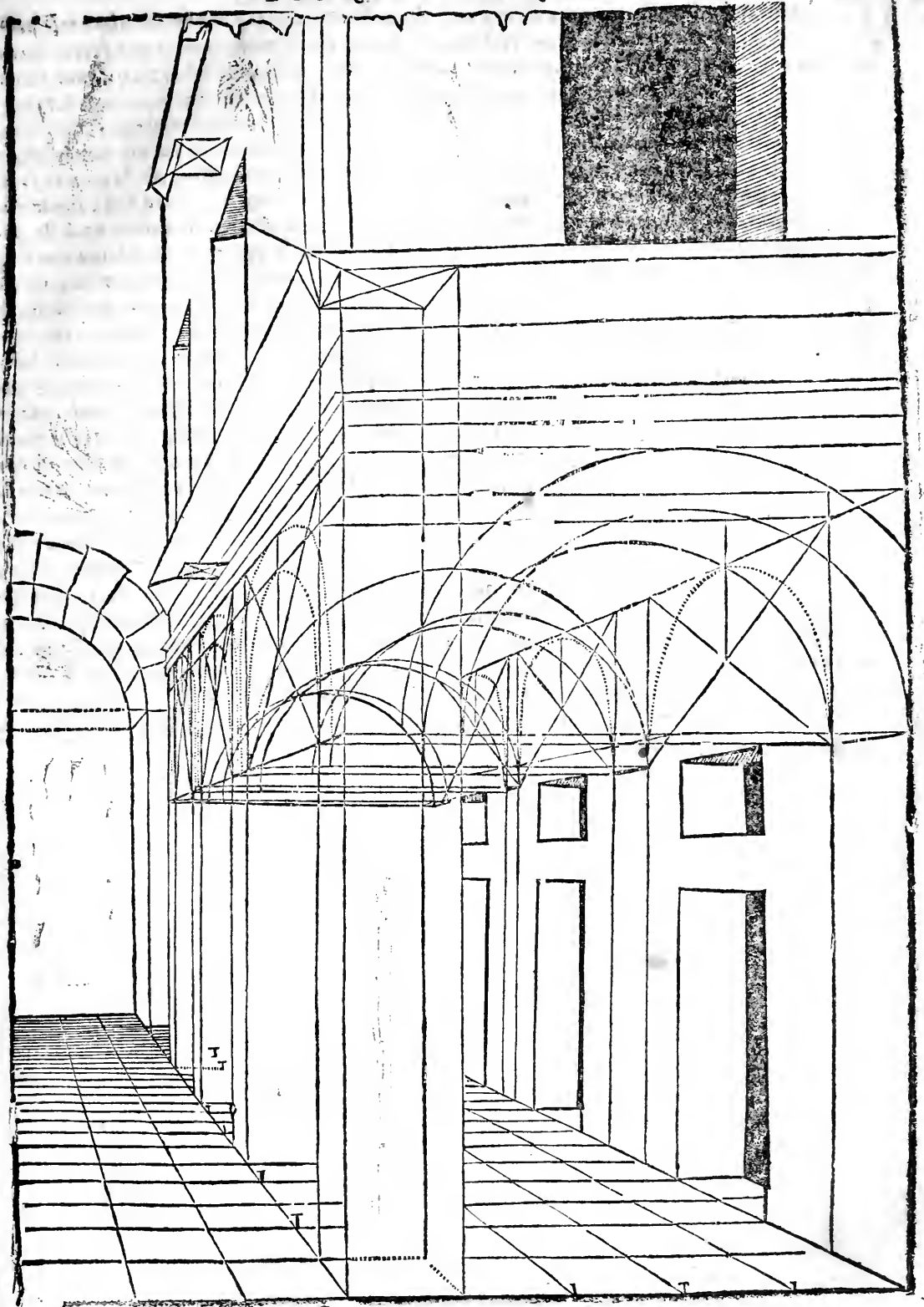
Poi che quel adietro nella crociera ho dimostrato l'arco in scorcio, ma semplice: io vorrò appresso dimostrare l'arco in corpo, & il suo modo di scorciare. Ma prima ch'io venga à tal dimostratione laqual è ben difficile: io dimostrerò li pilastri che han à sostenere li detti archi, liquali pilastri son così chiaramente dimostrati, che io non mi affaticherò molto à scriuere il modo. In questa figura non ho voluto fare l'arco dauanti, nè quelli da' lati, per non impedire le altre parti: ma solamente ho così accennato li archi da' lati: liquali sempre si cauano del quadro, come si vede il suo ordimento, che è quadro: ma bene ho fatto l'arco di dietro, il quale non impedisce le altre parti: & quella forma circolare di sopra dà il modo come si farebbe vna cupola, & vn catino, & anco seruirebbe per essa forma, ma sfondata alquanto. Il nascimento de' pilastri è tutto guidato dalle due linee à schiancio, & esso pilastro viene ad essere tre quadri perfetti congiunti insieme: il quadro dell'angolo seguita su'l cantone, & sopra li due si leuan li archi, liquali vengono ad esser quattro, che fanno nel cielo vn quadro perfetto: nelquale si potrà fare crociera, cupola, catino, & qual si voglia cosa, & volendosi seguitare in lontananza più di questi ordini, sia sempre osservata questa regola, & doue la scrittura non fosse così bene intesa, la figura è tanto chiara, che affaticandosi vn poco l'huomo da se trouerà il modo senza scrittura alcuna.



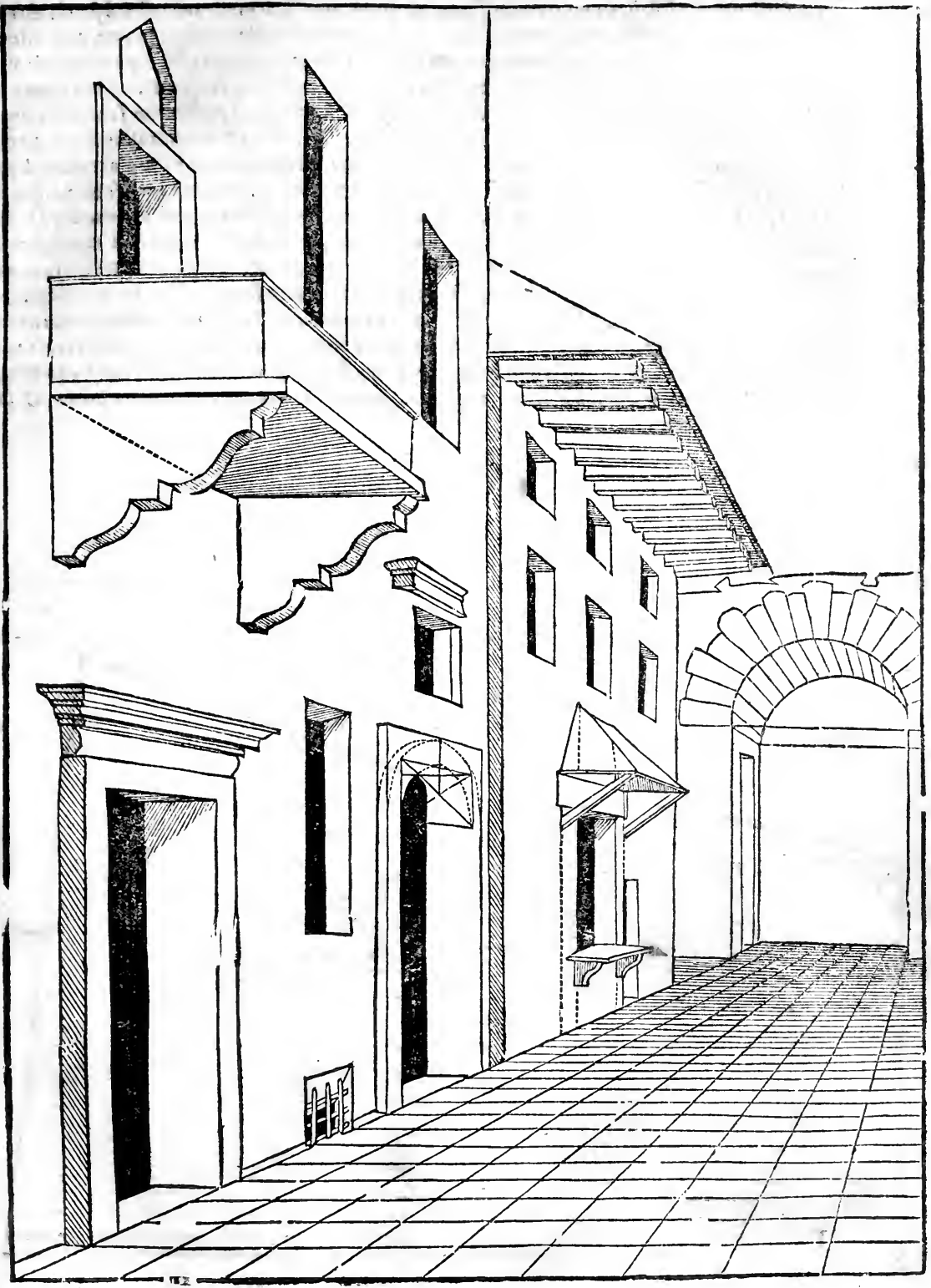
Tu vedi hora, Lettore, la via che si conuien tenere à voler far questi archi in scorcio, & per prima nelle tre superficie in rotondità, dimostrarai molto à pieno la via che si deue tenere à formare vn corpo solido in rotondità, ma in questa figura lo dimostro più apertamente; onde s'ha da imaginare che'l corpo rotondo qua giù più basso sia per li due archi, & formato esso, come io dimostrarai, & hora meglio si vede, s'ha primieramente da alzarsi col nascimento de gli archi in scorcio sopra l'Orizzonte, & le medesime linee che sono della metà del corpo sopra il piano alli angoli, quelle istesse si han da portare dal lato destro, & dal sinistro, come ben si comprende nella figura: & auverti bene che nel corpo sul piano quelle due croci son li centri di esse rotondità. La croce più à basso è il centro della circonferentia da basso, & quella sopra essa è medesimamente il centro di quella di sopra, le quali vengono ad essere dell' altezza dell' arco, & formano vn corpo. Ma nota bene, che le linee ferme son quelle che formano le circonferentie di fuori, & le linee occulte di punti fanno le parti di dentro; di maniera, che li archi si veggono come trasparenti fatti di pezzi: dalliquali nel fondo d'essi archi si pud imparare à far diuersi compartimenti, & questi archi, hauendoli l'huomo ben familiari, non accaderà far sempre questa fatica: ma con due linee principali seruendosi della pratica, formerà essi archi, & massimamente che l'arco dauanti viene sempre ad occupare talmente questi in scorcio, che poco se ne vede, il quale non ho voluto fare: perciocche hauerrebbe occupato li due in scorcio. Da questo corpo rotondo, come più à dietro dissi, si potrà fare diuerse cose.



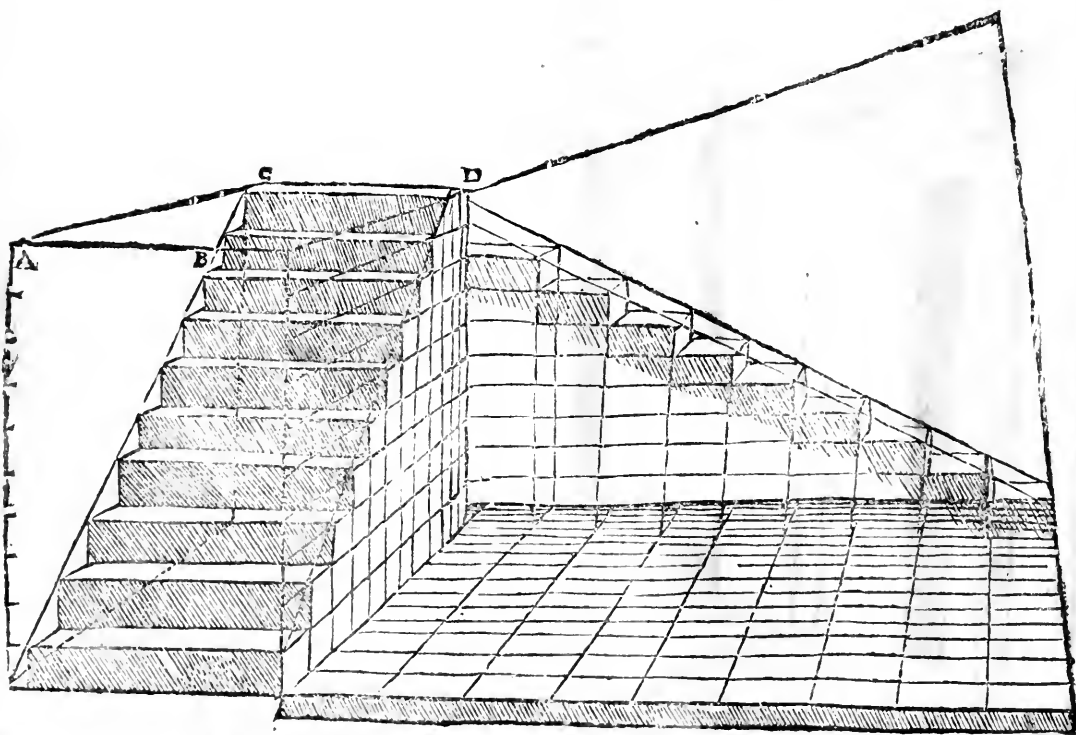
Circa al collocar colonne sopra li piani con li suoi archi sopra, voglio bauer detto a bastanza: & quello che ho detto delle quadre, io intendo delle tonde: percioche tutte le cose tonde si cauano dal quadro, & cosi le base come i capitelli tondi. Chi bauerà ben familiare il corpo qui à dietro, saprà seruirsene non solamente à queste, ma ad altre cose ancora: lequali se io tutte le volessi dimostrare, d'vn picciolo trattato ch'io pensai, farei vn grandissimo volume, & forse mi mancherebbe il tempo à far gli altri libri già promessi: percioche quante sono le cose che possono accadere ne gli edificij, tante ne conuerria dimostrare in prospettiua. Ma vegniamo hora à leuar dal piano gli edificij che si veggono in faccia, & da vn lato, come più adietro io dissi. La più breue, & più sicura via si è fare vn piano di molti quadri, presupponendo che sian piedi, bracci, d'altra misura: ma diremo ogni quadro essere due piedi, & cosi come quà in faccia son quattro quadri da vna colonna all'altra, & la colonna occupa vn quadro: cosi in lontananza sempre saran quattro quadri da vna colonna all'altra, come si vede nella figura seguente. Leuate dunque le colonne a quell'altezza che parrà all'huomo, sian fatti li suoi archi: il modo de i quali si vede espresso, & benchè gli archi più adietro non si possono vedere, ho voluto però farli, acciò si vedino li termini suoi, parte di linee ferme, & parte di occulte. Sopra li archi si farà l'architrauc, fregio, & la cornice, lo aggetto della quale si farà nel modo già dimostrato, sì come accennano le due linee à schiancio all'aggetto di essa cornice, & cosi l'altra cornice superiore à quella, con la medesima regola si farà, come si vede dall'altro angolo, nel mezzo, & di sopra, doue son quelle linee à schiancio: le porte che son sotto il portico son larghe due quadri, & alte quattro. Qui dauanti nel piano quei due che paion chiodi dinotano la larghezza della sinistra in faccia sopra la cornice, laquale se fusse integra saria alta quattro: li medesimi chiodi nel piano fra le colonne che diminuiscono son la larghezza delle finestre che scorciano, lequali son alte quattro quadri: ma son occupate dalla cornice. Il pezzo dell'arco più lontano è separato da questo portico, come dinota il piano. Io non ci ho fatto le base, nè i capitelli per non confondere l'altre cose: ma s'intende che ci vadino, come più adietro dimostrai, & con questa regola si potrà leuare dal piano diuersi edificij, come nella carta seguente ne darò diuersè forme. Li centri de gli archi tutti si veggono sopra la linea Orizontale, che si parte dal primo centro dell'arco in faccia.



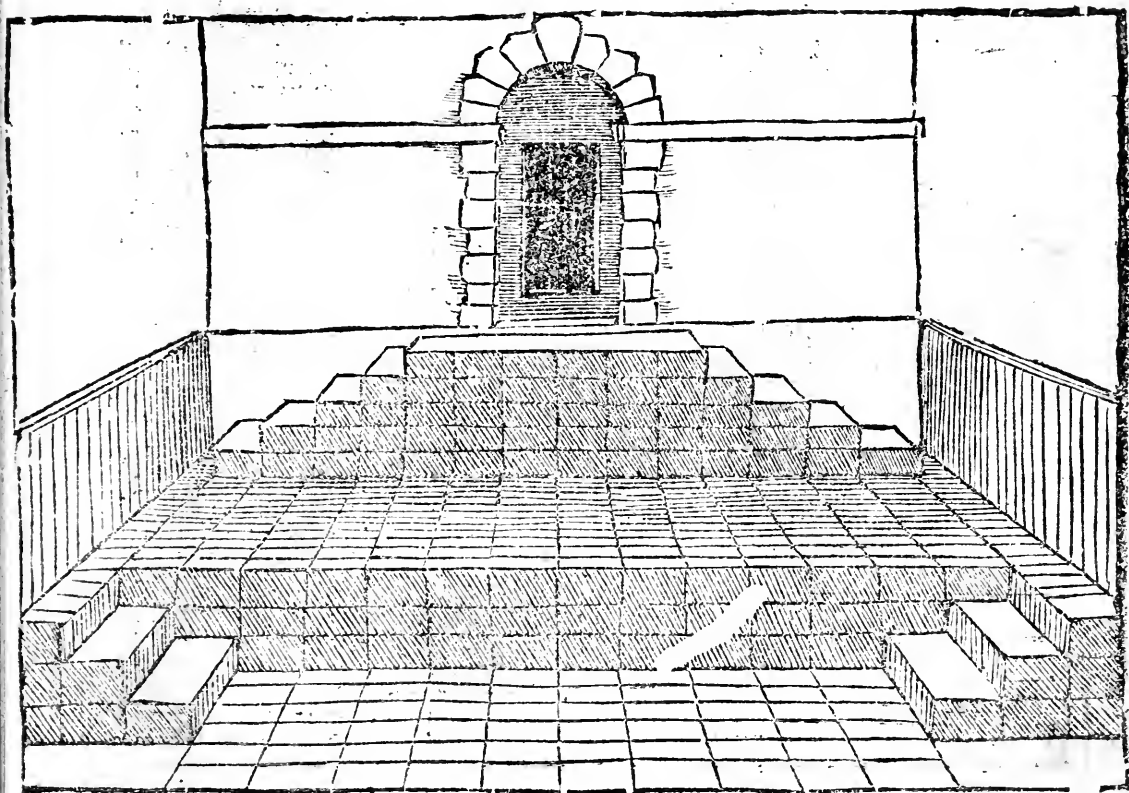
Qui adietro ho dimostrato la via di fare vn portico di archi con le colonne, & altre cose per
 timuti ad esso. Hora dimostrerò con facil modo di leuare sù dal piano qualunque faccia di ca-
 sa, o altra cosa simile. Sia fatto vn piano di quadri continuati in gran lunghezza: liquai saran
 due piedi l'vno, & per prima. Al principio di questa prima facciata sarà vna porta, la larghez-
 za della quale sarà cinque piedi, percioche occuperà due quadri & mezo nel scorcio, l'altezza
 sua sarà piedi dieci, per occupare cinque quadri pel trauerso del piano, le sue pilastrate saran
 di vn piede per occupare mezo quadro in scorcio, il fregio sarà altrettanto, & la cornice sarà
 tanto più, quanto impoterà il suo crescimento per la veduta più bassa, & sarà fatta con la ri-
 gola già dimostrata. Il pogguolo, o pergolo, che si sia, li suoi modiglioni saran sul vno delle pi-
 lastrate di essa porta, & così la porticella sarà nel mezo sopra la porta, & sarà larga due pie-
 di. Nell'altro angolo di questa prima magione sarà vn'altra porta, la sua larghezza sarà sei
 piedi, & potrà essere quadra: & tonda come si vorrà. Ma à che tanto faticarmi per scriuere
 queste misure, lequali si veggono così spresse nel disegno qui auanti? Solamente ho da ricorda-
 dare al studioso di questa cosa, che tutte le cose nascono dal piano, che son tre principali. Lun-
 ghezze, cioè tutta vna facciata di tanti piedi. Larghezze, cioè porte, finestre, botteghe, & co-
 se simili. Altezze, cioè porte, finestre, pogguoli, cornici, tetti, colonne, & cose simili. Ma ce
 n'è vn'altra, che è la grossezza de i muri, delle colonne, & alcune pilastrate. Le lunghezze si
 prenderanno dalii quadri che scorciano. & anco le larghezze, & così le pilastrate, che son pur
 larghezze, come s'è detto. Le altezze si prenderanno dalii quadri pel trauerso, come sarà la
 porta è alta piedi dieci, ella si misurerà dall'angolo più presso di quà sopra la medesima linea
 oue nasce l'angolo, & questa si dimanda linea retta: & prenderassi cinque quadri & quella mi-
 sura si leuerà sù & sarà la sua altezza: & quel ch'io dico della porta, s'intende di tutte l'altre
 cose. La grossezza del muro sarà due piedi, perche si vede espresso, ch'ella occupa vn quadro.
 Il sporto della seconda casa è sei piedi misurati sul piano, & lo trouarete occupar tre quadri. In
 somma tutte queste cose (come ho detto) nascono dal piano per tutti i lati. In questa figura
 non ho voluto mettere, scorniciamenti, nè colonne, ò altri ornamenti, acciò la cosa sia ben faci-
 le da intendere, ma il copioso d'inuentione col suo buon giudicio, sapendo li termini, saprà ben
 poi accommodarsi di belli, & bene intesi edificij, & forse, se'l tempo non mi manca, nè farà alcu-
 no nell'estremo di questo libro.



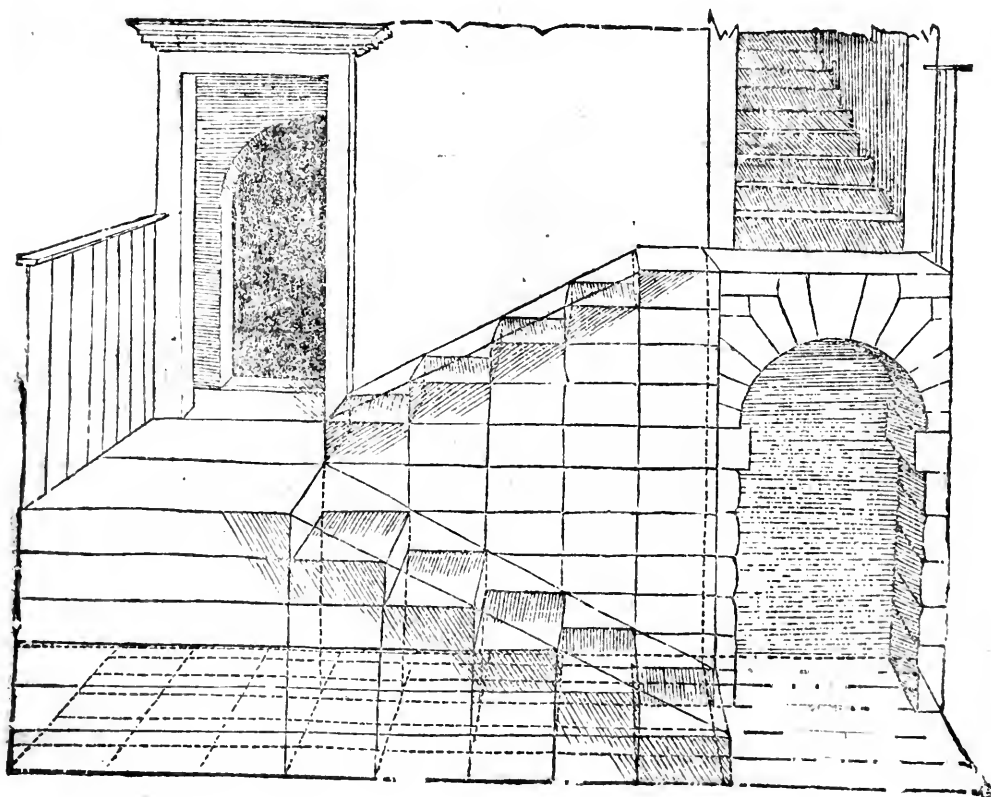
Le scale ne gli edificij son molto necessarie, & però intendo di mostrarne di più sorti, & cominciare dalle più facili. Per l'ordinario vn grado, è mezo piede in altezza, & vn piede in larghezza, cioè il suo piano. Diremo adunque li quadri di questo piano essere vn piede, & vorremo fare vna scala di cinque piedi in altezza, & la sua larghezza tre piedi. Sù la prima linea del piano prenderemo la misura della larghezza, & appresso si misureran sopra essa linea li cinque piedi, liquali si drizzeranno alli due angoli d'essa scala, & partiransi in dieci parti, & questi saranno A, B. Poi tutte quelle parti sian tirate all'Orizzonte con linee occulte; di poi sian numerati noue quadri in longhezza, & drizzata vna linea, laquale intersegnerà quella del B, li sarà l'angolo dell'ultimo grado, alquale sarà vn riposo di tre piedi per quadro: li angoli del quale saran C, D, di poi si formerà il primo grado, & dalli suoi angoli del riposo si tireranno due linee, & appresso si leuaran tutte le linee de' quadri, & doue quelle toccheranno le dette linee, li saran tutti li angoli de i gradi, come si vede espresso nella figura. Questa scala è in scorcio per fianco, l'altra scala viene ad essere in profilo, & è alta vn grado manco, che son quattro piedi & mezo, & è medesimamente larga tre piedi, come dinotano le linee occulte del piano sotto essa scala, & con questa regola si possono fare le scale di tanta altezza, quanto si vorrà, & farci alcuni riposi nel mezo, togliendo sempre la misura da i piedi del piano, & per il scorcio, & per il dritto.



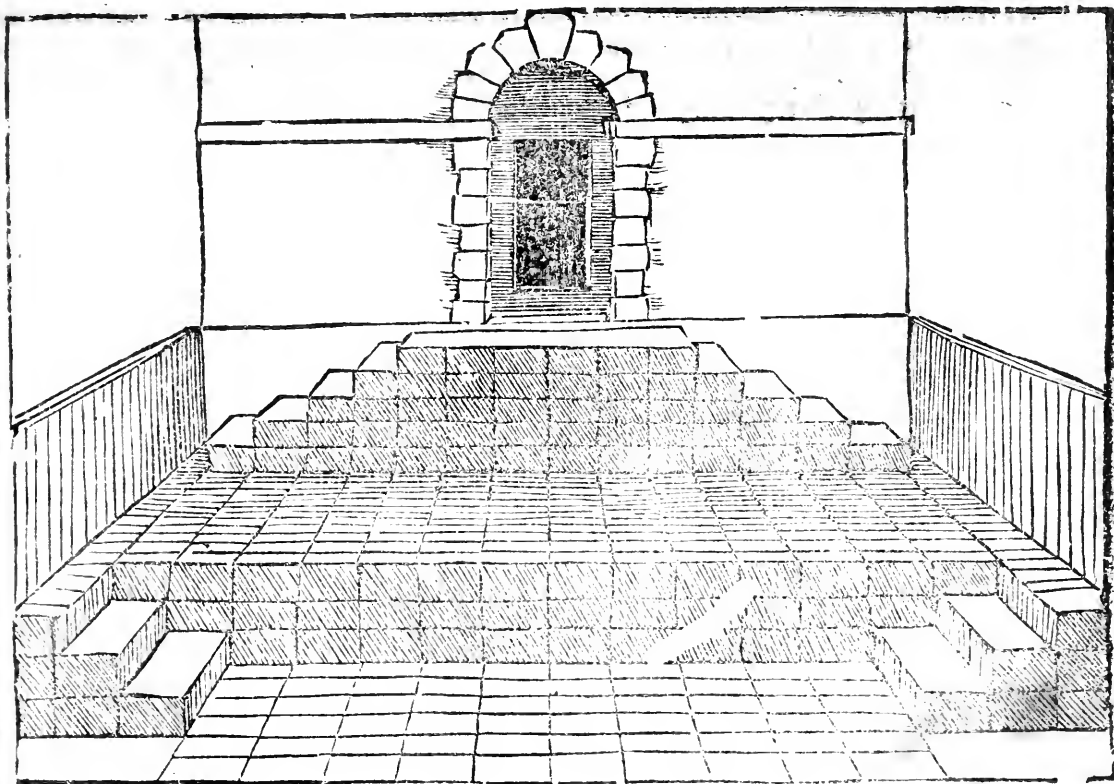
Queste scale in profilo hanno gran presentia, & sono ben facili da collocare in ogni luogo, dico in disegno, & à piú cose possono seruire, ancora ne gli edificij doue si habbia à montare dolcemente, son molto commode & agiate, & danno a' riguardanti non sò che di contentezza d'occhio, & massimamente a luoghi publici: percioche essendo sempre due, per vna si può salire da vna banda, & per l'altra ascendere, senza impedimento delle persone à riscontrarsi. Et così come son due salite solamente, l'huomo da se con questa inuentione potrà farne delle altre, & variando ancora. Come queste scale sian fatte, & con che ragione, ben si comprende il tutto senza che attrimenti si scriva: perche, come altre volte ho detto, li quadri son piedi comuni, & li gradi son di altezza mezo piede, & il suo piano vn piede: la larghezza d'esse scale è piedi cinque, così le prime, come le seconde: il suo Orizzonte si troua molto alto, acciò meglio si veggino li suoi piani: la porta rustica non è larga piú che tre piedi, & alta sei, & benche paia esser chiusa, si potrà nondimeno farla aperta, & seguitare piú oltre con altre cose, & anco li due angoli dalla destra, & sinistra banda, doue è il terzo grado & ripreso vuole essere largo cinque piedi, come la scala, ma qui sono solamente vn piede, per l'angustia del foglio & della stampa, & quelle linee dirizzate sù sopra essi gradi, rappresentano ferri per li appoggi, onero balaustru, liquali ancora staran bene quà dauanti per appoggiarsi, & anco per non cadere à tempo di notte, non ci essendo lumi: ma non gli ho fatti per non confondere l'altre cose.



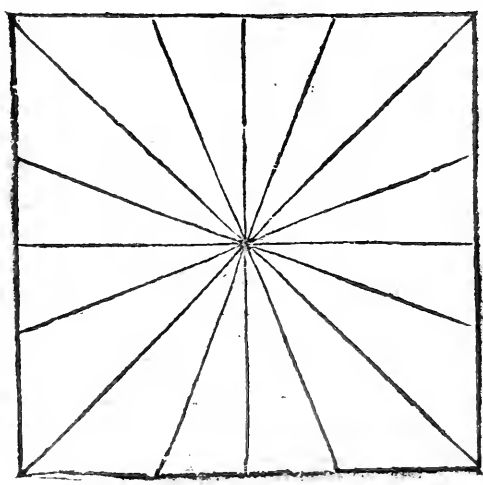
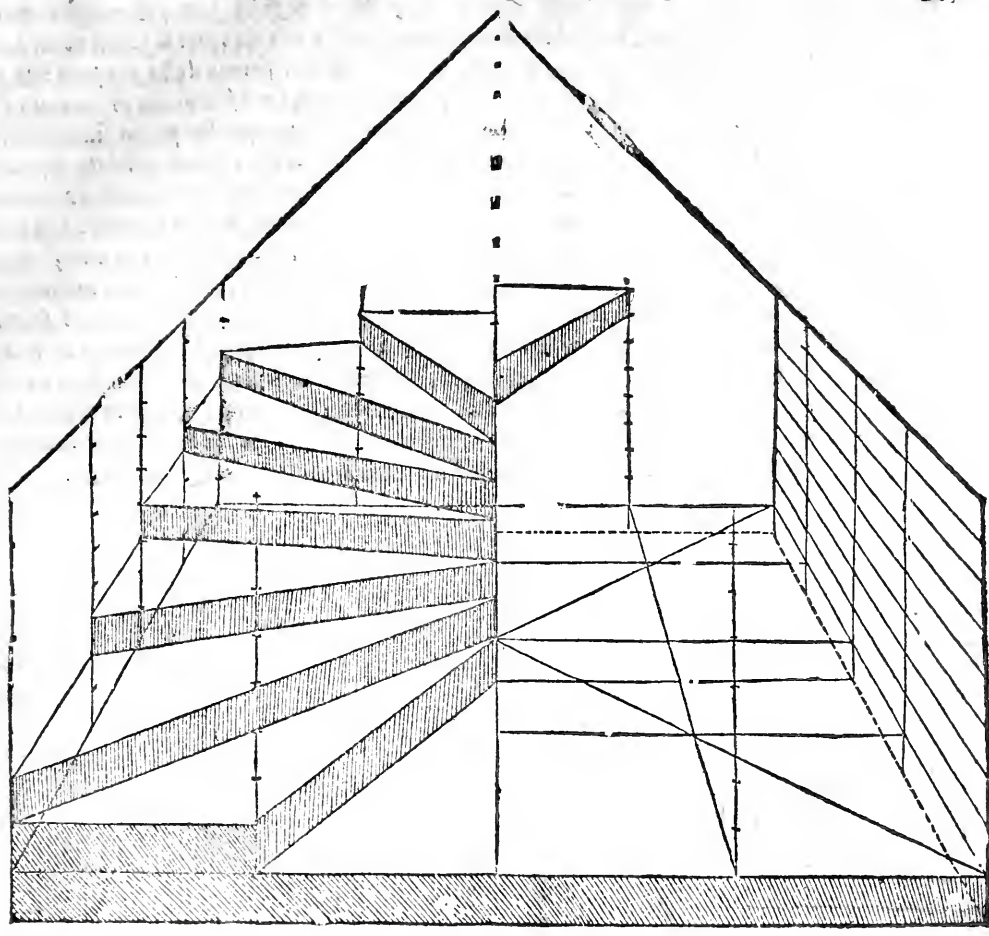
Fra le cose che hanno gran forza nelle dimostrazioni delle prospettive: io trouo le scale tornar molto bene, & quanto han più ritorni fanno l'effetto migliore, & perciò ho voluto far queste due scale che ruoltano, le quali sono in profilo, mostrando però il suo piano. Questa prima scala saglie tre piedi, & è ancor larga tre piedi, come dimostra il piano di linee occulte sotto il pianerottolo, alquale per ritornare è ben necessario, che ei sia di due larghezze, che così dinota il piano di sei piedi sotto il pianerottolo, sopra ilquale si troua vna porticella, la larghezza della qual è di due piedi, & le sue pilastre son di mezzo piede per lato, che viene ad essere in tutto tre piedi, per occupare tutto il pianerottolo. Quelle linee dirizzate da questa destra banda del pianerottolo, dinotano il parapetto per appoggiarsi, d'ferri, d' balaustrì, & il medesimo si farà davanti, cioè ad ogni grado vn diritto, ma non l'ho fatto per non confondere la figura: l'altezza sua è due piedi & mezzo, che così è comodo à sostenere la mano. Il modo come sia leuata dal piano questa prima, & anco la seconda scala, se bene senza scrittura s'intende, che non accade à scriverlo: ma questo è solamente per alcuni che non sono così capaci. La porta rustica sotto il secondo pianerottolo, non passa più oltre, che la larghezza della scala, come dimostra il piano sotto essa porta. Entro la porta sopra il secondo pianerottolo dimostra esservi vna scala, che salisce più alto, & è in faccia, laquale volendosi fare ben giustamente, conuerà continuare il piano de' tre piedi sotto la porta rustica, & da quello leuare sù la detta scala, nel modo che qui adietro nell'altra scala ho dimostrato.



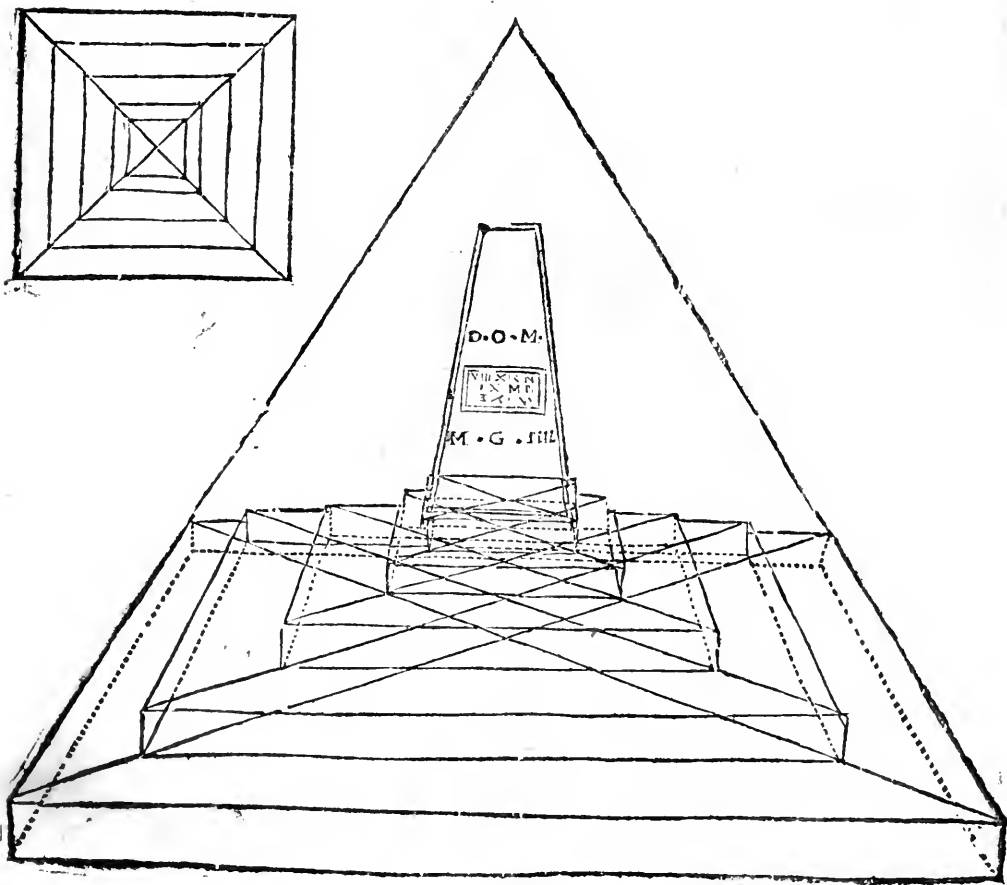
Di questa diuersità di scale son certissimo che vna parte sarà intesa senza scrittura; massimamente quella di mezo, che saglie da due lati, & anco la superiore a essa che saglie più sù: percioche quella è leuata dal piano come tutte l'altre, & questa viene ad essere di larghezza sei piedi, come si vede sotto l'entrata quadra del primo pianerottolo nel pauimento che occupa sei piedi. Li due archi sotto la seconda scala, le sue grossezze sono vn piede; & però la scala che scende sotto terra, è larga quattro piedi, & è cauata dal piano come le altre. Quella ch'è più oltre fuori de gli archi, si vede il modo come è fatta molto chiaramente, & così questi due gradi che à man sinistra si veggono, si conosce in che modo son fatti, & se'l pauimento venisse più in quà, si vedrebbe meglio il suo finimento. La scala più lontana à canto la porta russica, si conosce apertamente come è leuata dal piano: laquale troua vn pianerottolo che viene in quà, & vna scala, laquale saglie in alto, & viene in quà, laquale è pur tolta dal pauimento come l'altre, cioè li gradi alti mezo piede, & il suo piano vn piede: ma in così piccola cosa mal si può misurare, ma rimane nella intelligentia del huomo, che poi facendola grande, la trouarà riuscire. Sotto questa scala passa vna porta, laquale è larga cinque piedi. Sopra questo piano, & sù per queste scale il buon Pittore haueria ben soggetto da trauagliarsi in colli car figure in diuersi modi, in piedi, a sedere sopra li gradi, & distesi per terra in scorcio, in questo modo, & con questa misura. Sia la figura doue si voglia con li piedi, prendi cinque di quei quadri per linea retta, e tanto sarà alta la figura: percioche vna persona commune, ò mediocre che dir vogliamo, è di tale altezza, & così farai da presso, in mezo, & da lontano. Se la figura sarà sopra vna scala, prendi la misura di quel grado doue ella si troua, & la farai di quelle altezze che son cinque piedi, & così s'ella sarà à giacere, sia il medesimo. Se verrai della scorcia, giacendo sopra il piano, fa ch'ella sia cinque di quei quadri che scorciano, & veduta dal modello, ò dal vero farà l'ufficio suo.



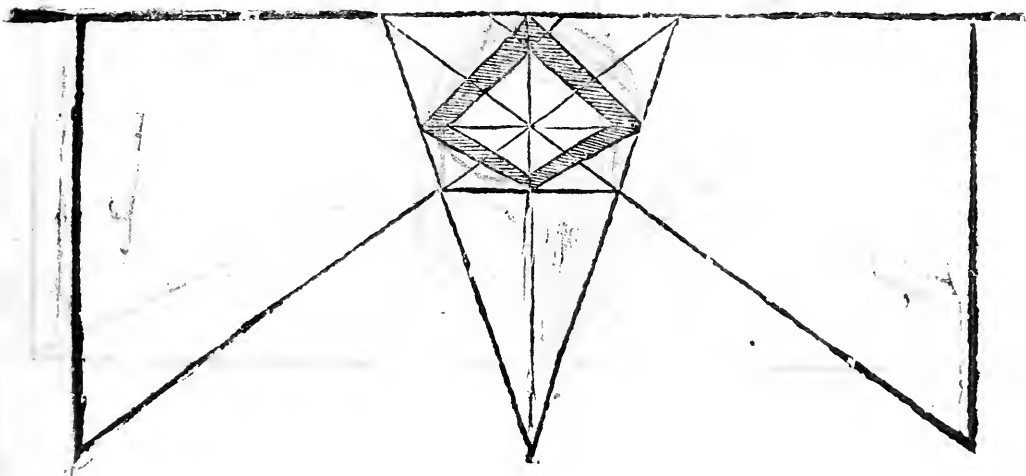
Di più forte scale ho dimostrato, ma ve ne sono ancora dell'altre lequali, nel vero, à chi non sarà bene instrutto in quelle passate, poco ò nulla intenderà le due che quì auanti voglio dimostrare. Questa prima sarà vna lumaca quadra, ma chi saprà far questa, farà ancora la tonda, che è tutto vno, seruendosi di quella regola che à far li corpi tondi ho dimostrato. La figura segnata P, è la pianta d'essa lumaca, ma di forma minore, acciò capire si possa. Questa medesima pianta si metterà in scorcio, & s'imaginerà quel primo piano alto mezo piede dal pavimento, appresso si leueranno sul diritto tutti li angoli de' gradi ad vna altezza, segnando sopra esse linee li mezo piedi di quella altezza che sarà il primo piano doue esse linee nasceranno: questi dauanti che son cinque anderanno tutti ad vna altezza, che son noue gradi col primo piano, liquali si tireranno all'Orizzonte, & termineràn quei dal destro, & dal sinistro lato, & così anche quelli nella faccia delà saran all'altezza de gli angolari. Terminati adunque tutti li gradi sopra le linee dirizzate, si leuerà il termine di mezo, partendo sopra essa linea tanti mezi piedi di quella altezza, che si trouarà il primo piano nel mezo; di poi si leuerà sù il primo grado mezo piede, & così al centro altrettanto, & tirate le due linee sarà formata l'altezza del primo grado. Al grado secondo, il termine del quale è all'angolo sinistro, si farà il medesimo, & dall'angolo del secondo grado sia tirata vna linea all'Orizzonte, laquale trouerà il termine del terzo grado, & da quel termine sia leuato il terzo grado mezo piede, & da quello al centro siano tirate le due linee, doue sarà formata l'altezza del terzo grado, & dal suo angolo all'Orizzonte si tirerà vna linea che toccherà il termine del quarto grado, & leuata la sua altezza poi tirate le due linee al centro sarà fatta l'altezza del quarto grado. Così dall'angolo suo all'Orizzonte si tirerà vna linea che trouerà il termine del quinto. Leuata adunque la sua altezza, & tirate le due linee al centro sarà trouata l'altezza del quinto grado, & dal suo angolo si tirerà vna linea all'Orizzonte, laquale trouerà il termine del sesto grado, che sarà sù l'angolo, & leuata la sua altezza si tirerà le sue linee al centro, così sarà trouato il piano del sesto grado, & dal suo angolo al termine del settimo grado si tirerà vna linea à liuello, non all'Orizzonte per esser questo sù l'altra faccia, & il medesimo si farà di grado in grado, & riuoltandosi da questo lato destro li gradi, si tenerà sempre questa regola, laqual è infallibile.



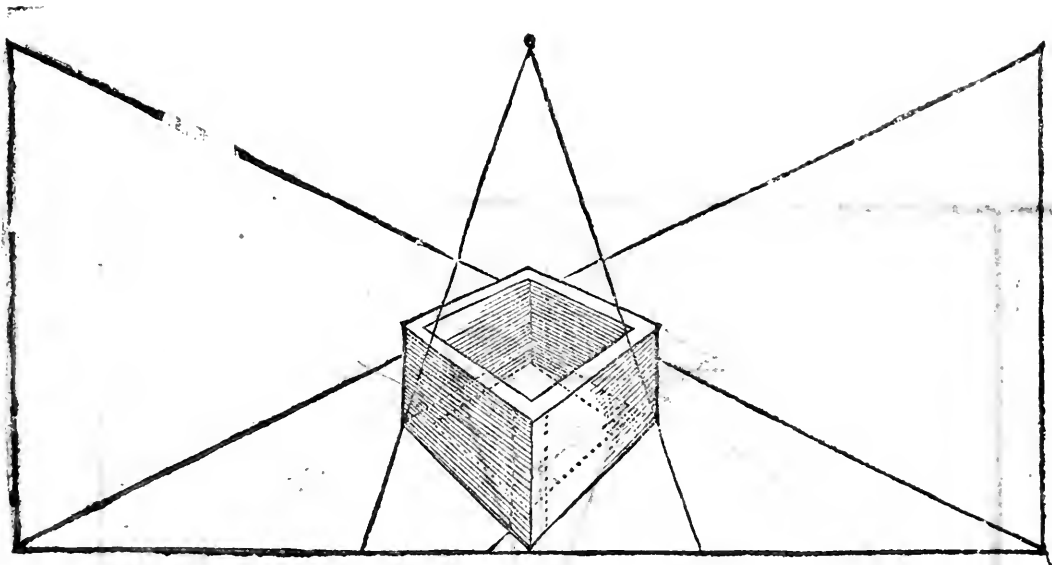
Per non lasciare à dietro di quante maniere di scale si possono fare, & massimamente di quelle che souente accaggiono, ho voluto dimostrare questa che da tutti li lati si monta, la pianta della quale è qui sopra à man destra. Benche però è di minor forma della propria: & questa montata così si farà. Sia leuato dal piano vn corpo quadrato perfetto, ma in scorcio, l'altezza del quale sarà mezo piede, & farà vn piano spatioso. Sopra questo piano siano tirate le linee à schiancio, & dalli angoli nella parte interiore sia lasciato vn piede per lato sopra la prima linea di questo piano, & quel termine sia tirato all'Orizzonte di linee occulte, & doue quelle toccheranno le linee à schiancio, quini saran li quattro angoli del secondo grado. Leuati adunque sù diritto li quattro angoli all'altezza di mezo piede (cioè in quel luogo oue si trouerà il fondo del primo piano) sarà tirata vna linea da angolo ad angolo, & l'altre due linee all'Orizzonte, lequali troueran gli altri due angoli più oltre, & così sarà formato il grado secondo, & il medesimo si farà del terzo, & così del quarto, & ancora à maggior salita si potrà andare. Quella piramide vi è posta così per vn capriccio, per empirie quel campo della stampa. alcuna volta si vorrà fare vna simile scala dauanti ad vna porta, che la metà di questa seruirà in altro simil luogo, à tribunale, à qualche altare, & cose simili: & con questa via si potrà fare le scale ronde, & ancora di otto faccie, & di sei, come più à dietro dimostra in esse forme.



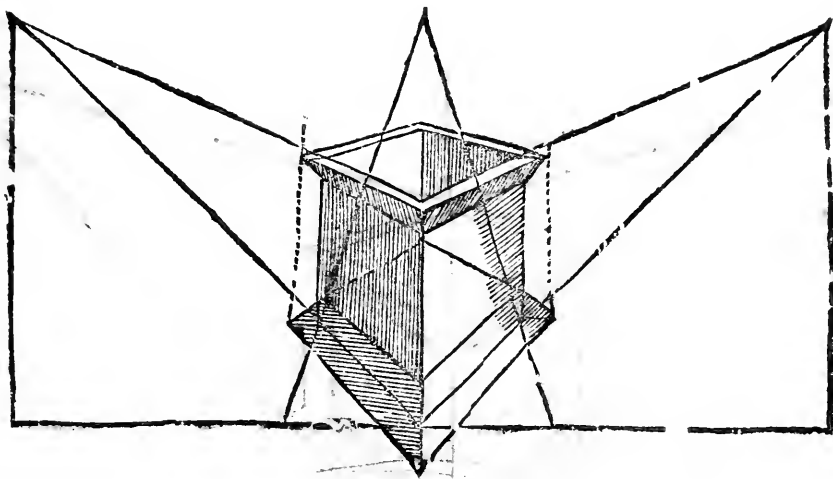
Io haueuo promesso d'instruire tanto nella prospettiva il studioso di queste mie fatiche, che egli sapeffe dimostrare in prospettiva li suoi concetti di qualche edificio, che egli volesse fare, pensando darne alcuni semplici termini, come saria di formare vn piano semplice, ò doppio, & leuar sù qualche corpo, & che questo hauesse à bastare. Ma trasportato di vna cosa nell'altra, io sono entrato in vn pelago forse troppo profondo alle forze mie, & questo hanno causato li prieghi di qualch' vno che mi può comandare; & perciò, hora ch'io voleuo dar fine à questo libro, incomincio à trattare delle cose più difficili, lequali se addimandano fuori di quadro, benche però si tirano all'Orizzonte, & alla distantia, come la presente figura quì di sotto, laqual dimostra vn quadro perfetto, l'angolo delquale è posto sopra la linea piana, & così come se ne vedono due lati vguualmente, così ancor le distantie sono vguuali, lequali sono al D. Et quanto si vorrà far scorciare più esso quadro siano poste le distantie più lontane, & quanto si vorrà far larga la fascia intorno al quadro, sia dall'angolo C, verso l'angolo A, terminato: & tutti li termini di questo quadro vanno alle distantie, & niuno vā all'Orizzonte, eccetto il quadro done è collocato questo.



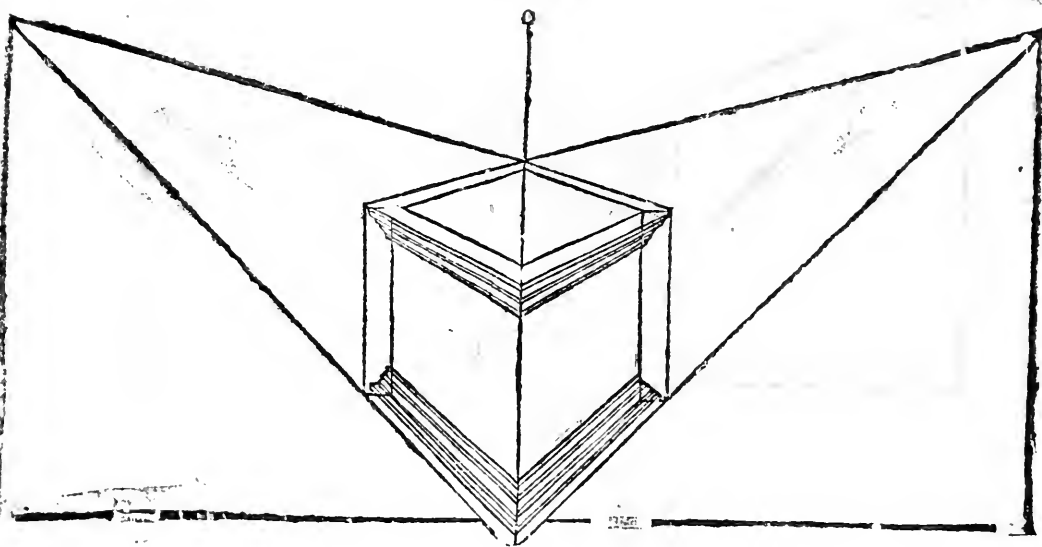
Quà sopra ho dimostrato la via di porre vna superficie in scorcio fuori di quadro, hora dimostrerò il modo di leuare il suo corpo di quella istessa grandezza, col medesimo Oriente, & le istesse distantie: il qual corpo è vacuo, & si può leuare à tanta altezza, quanto porrà all'huomo: ma io l'ho tenuto così basso acciò si veggia il fondo suo, & da questa medesima figura si comprende à quante cose ella potrà seruire, & tanto più, ò meno seruirà, quanto l'huomo sarà più, ò meno giudicioso, & questo si basteuole quanto alli corpi quadri, ma voglio ancora dimostrare il modo di corniciargli nella seguente carta.



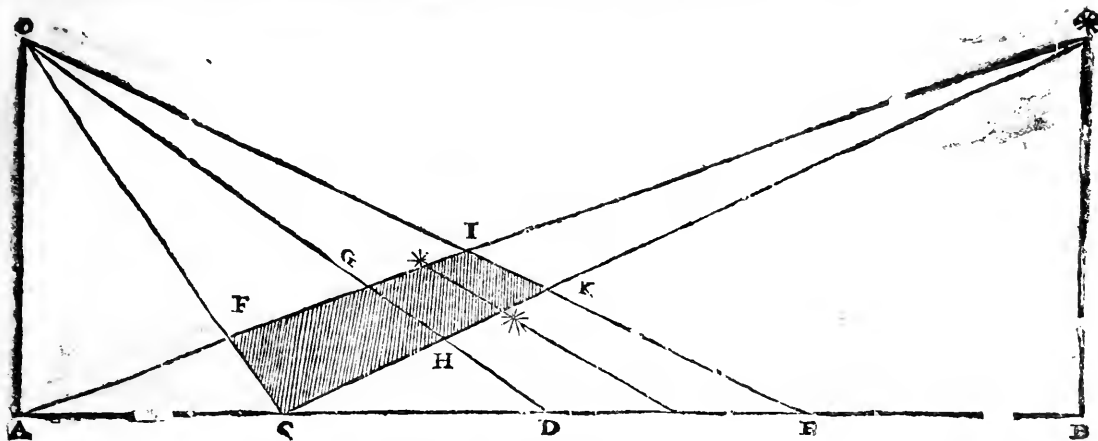
La presente figura è formata col medesimo Orizzonte, & con le medesime distantie che sono formate le qui adietro: vero è che l'Orizzonte, & le distantie sono alquanto più basse, & à volere corniciare il detto corpo di sopra, & di sotto, si farà elettione della grandezza delle cornici. Poi tirate le linee à schiaccio, così di sopra, come nel fondo del corpo solido: prima alle cornici superiori si darà il suo conueniente sporto, & così dalli suoi angoli cadranno linee perpendicolari sopra le parti da basso, & termineranno lo aggetto delle basse cornici, le quali (come ho detto qui adietro) vanno alle distantie, & non all'Orizzonte, & così come li quattro angoli d'esso corpo vanno chiusi dentro del quadro, così si vede il fondo, & il di sopra delle cornici uscire fuori del quadro, & questo è solamente per le cornici senza membri per non confondere l'huomo: ma appresso si dirà de' membri.



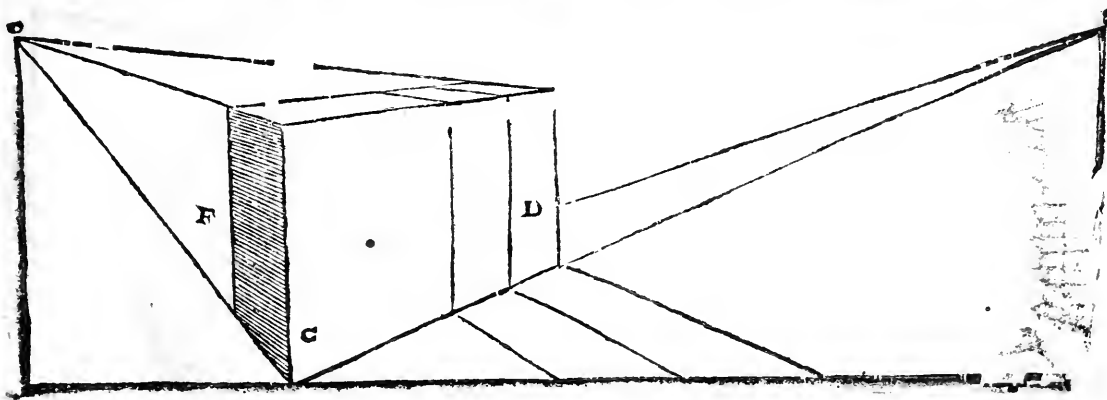
Quà di sopra si è ragionato delle cornici senza membri, che hanno a seruire a questi corpi quadri fuori di quadro, & era ben necessario a darne qualche termine. Hora quì a canto si dimostrano in figura le sopradette cornici con li membri loro, liquali saran fatti ancor d'altra maniera a libertà dell'Architetto secondo li soggetti, & con quel diminuire & accrescere di membri, che ne gli altri corniciamenti più adietro si è detto, come ancora si può comprendere nella presente figura, usando sempre vna certa discretione, & giudicio in far elezione di quei membri, che nelle opere habbino à tornare più belli a gli occhi: perche nel vero saranno alcune cornici, la veduta delle quali sarà così alta, che li membri sotto la corona si perderanno, & alcune base così superati dall'occhio, che li membri accresceran di sorte, che alli riguardanti parranno dispiaciuoli, & però in questi tai accidenti sarà da fare li membri più minuti, & sotto le corone membri più grossi, acciò tornino poi meglio, & più grati a' riguardanti.



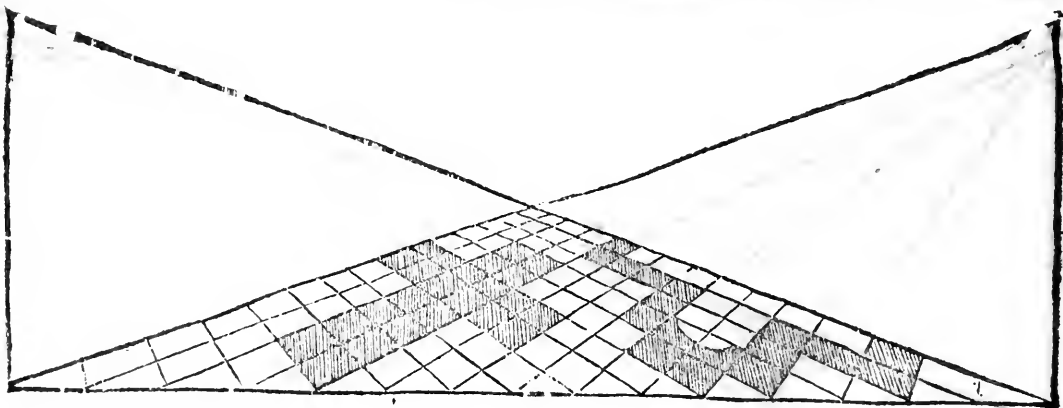
Le quattro figure passate fuori di squadra han la distantia uguale, cioè tanto da un lato, quanto dall'altro, & si ueggono li lati pari: ma la figura quì di sotto è in altro modo, cioè che li Orizzonti seruono per distantia, & per Orizzonte. Prima sia fatta la linea piana *A, B*, & sia diuisa in quattro parti uguali, che sarà *C, D, E*, la linea *C, D*, sia tirata all'Orizzonte a man destra, & la linea *A, C*, sia tirata all'Orizzonte a man sinistra, & queste formeranno un quadro perfetto in scorcio, il qual si uede più da un lato, che dall'altro. Li suoi angoli sarà *F, G, H, C*, se uorrai accrescere questo quadro in lunghezza mezo quadro, la parte *D, E*, sia diuisa per mezo, & sia tirata quella linea all'Orizzonte destro, in capo della quale sarà una stella, & questa accrescerà mezo quadro. Poi se uorrai crescere l'altro mezo quadro tira la linea *E, I*, all'Orizzonte destro, & sarà accresciuto un'altro quadro al primo, & tutta questa superficie sarà di due quadri perfetti, & questo allo ingegnoso Architetto seruirà à molte cose, le quali per abbreviare io passerò.



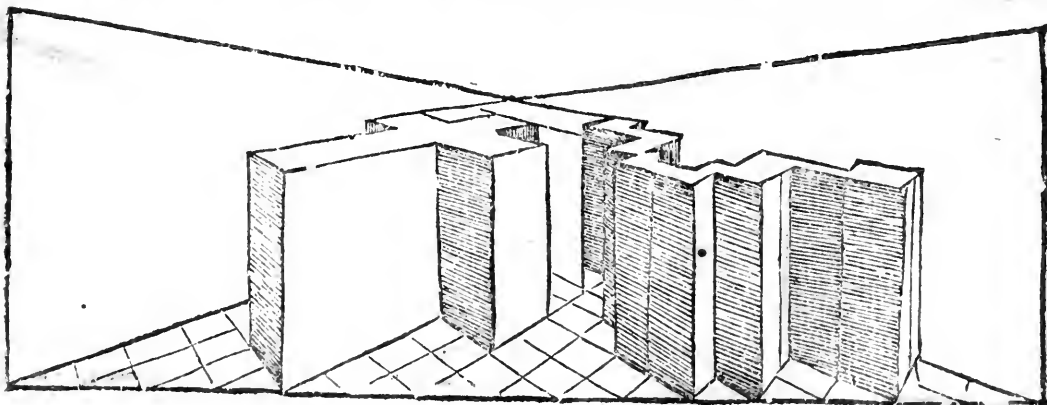
Il corpo quì sotto disegnato è leuato dalla superficie superiore à lui, & è fatto cò li medesimi Orizzonti, & uengono ad essere due quadri in lunghezza, & un quadro in altezza, percioche la linea piana nella superficie che è segnata *C, D*, & il lato *F, C*, che scorcia sono uguali; così l'altezza del primo angolo di questo corpo è quanto quella parte di essa linea. Seguita adunque che questo corpo è quadro perfetto addopato: dico in lunghezza, che non intèdeste il cubo addopato, & questo corpo (com'ho detto di sopra) seruirà à diuerse cose: & se ancora uorrai ueder più quadri in lunghezza, còtinua la linea piana in tante parti di più, & trouerai sempre il uero di questa cosa, e similmente se uorrai scorniciare questi corpi, terrai la uia, che nel principio di q̄sti dimostrarai.



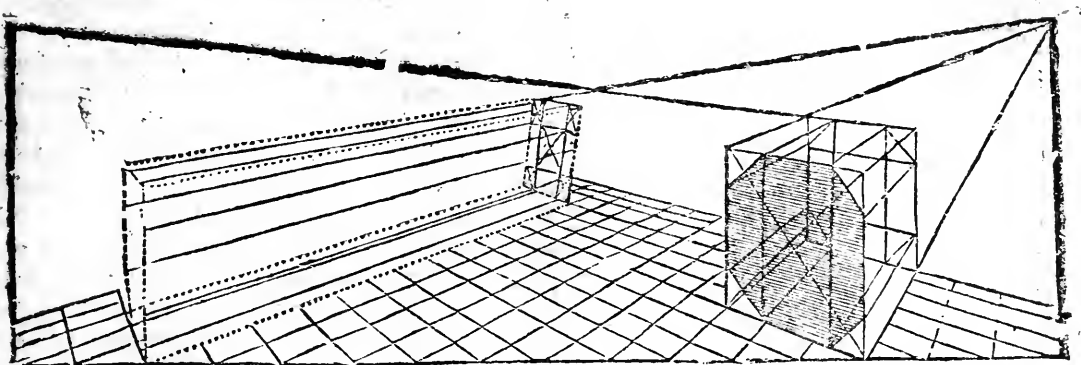
Ma se si vorrà fare diuerse cose sopra vn piano: sarà bene a formar prima vn pavimento, come si vede quì di sotto dimostrato: & sopra quello per via di quadri andar formando qualunque cosa si vorrà, & quanto li quadri saran più piccoli & di maggior quantità, le cose formate sopra essi verranno meglio. La croce fatta sopra questo piano è solamente per aprire la strada allo studioso: ma di questa si formerebbe vn Tempio moderno al costume Cristiano. L'altra forma li a canto dinota vn pezzo di fondamento di vno edificio. Ma tutte queste cose si possono poi in vna gran forma, & di molti quadri augumentare in ornamenti, & ancora in forme diuerse, & tal volta mutare li Orizonti, & far vedere le cose più da vn lato, che dall'altro, ma che sempre gli Orizonti siano di vngual altezza.



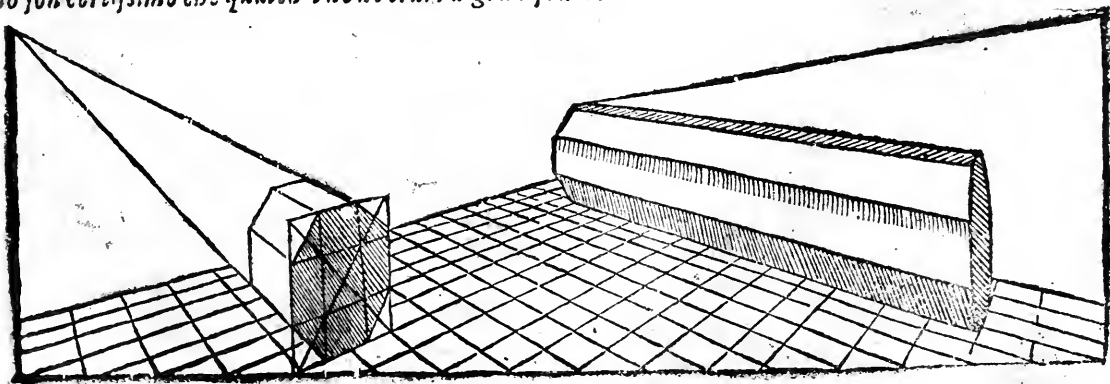
Di queste superficie quà di sopra ho ancora voluto leuare dal piano li suoi corpi, acciò si veggia come riescono, & anco per dimostrare che li medesimi Orizonti seruono ad essi corpi, sè come trouerai facendone esperienza, & veramente queste cose fuori di squadra vorrebbero vn libro per se sole: ma nel vero io (come ho detto) ci sono entrato per farne tre, ò quattro figure: nondimeno voglio compire fino à dieci figure, lasciando poi faticarsi alli studiosi, li quali son certissimo che hauendo alcuno più occhio di me, & anco più patientia, troueranno di molte cose, ch'io non scriuo, nè pongo in disegno.



Sopra questi pavimenti di quadri fuori di quadro, come ho detto, si può formare ciò che se vuole: ma in questo qui à tanto si vede vna colonna di otto faccie, la quale occupa tre quadri per grossezza, & in lunghezza ne occupa quattorze. Questa essendo di otto faccie è necessario cauarla del quadro, come quadro, come da principio dimostrai, & in questo quadro si veggono le linee occulte, & poi li termini delli otto angoli di linee espresse. Ma perche questa si vede troppo per fianco ne ho formato vn'altro pezzo, che per esser più vicino al suo Horizonte si vede più in maestà: benchè però non è di tanta lunghezza, ma è per la metà di questa, che son sette piedi: nella fronte del quale si vede la forma ottagonata, & le altre parti trasparenti di essa colonna, & se ancora questa colonna fosse più vicina all'angolo sinistro del pavimento, la grossezza sua si vedrebbe più in faccia, ma non giamai tanto ch'ella vi mostrasse la sua perfetta forma, per esser sempre fuori di quadro.

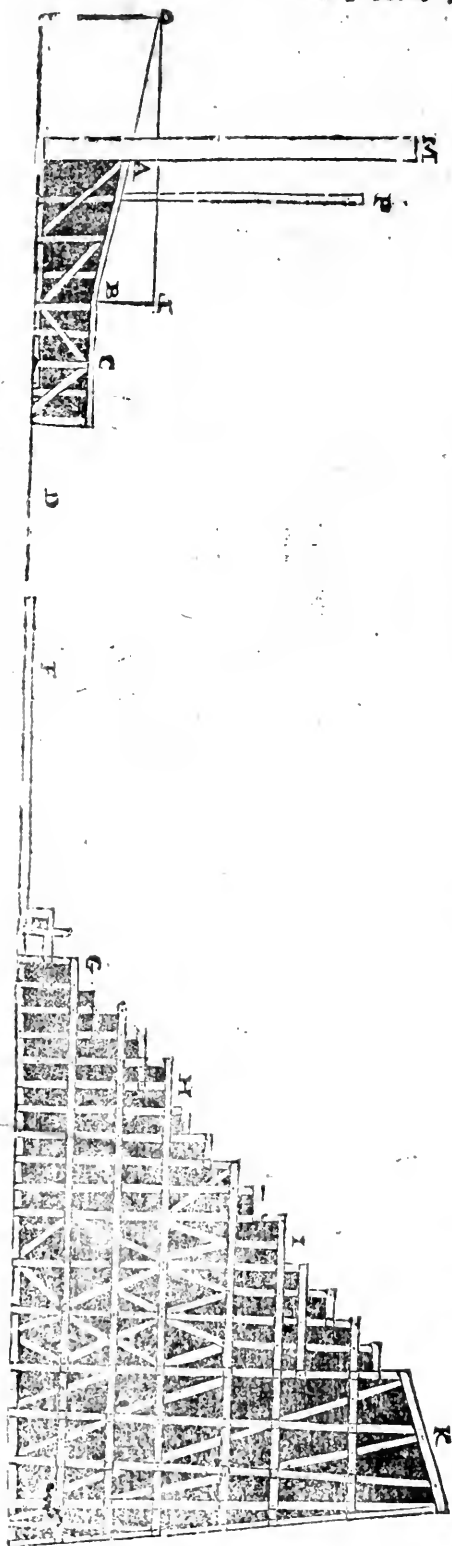


Queste colonne qui à canto sono le medesime di sopra, ma quelle sono trasparenti & queste solide, dalle quali l'accorto Architetto trouerà di diuerse cose essercitandosi sù questa via, benchè ci sono altre vie, come quella del telar, ò del portello, che vogliamo dire, laqual è dimostrata da Alberto Durerò: ci è ancor quella della propria forma, via veramente huomissima, & sicura: ma molto difficile à mostrarla altrimenti, che all' presentia dell'huomo: perche questa ho io eletta per la più facile di tutte l'altre. Et se non che io voglio restringermi, anzi dar fine à questo libro, per dar opera à gli altri di maggiore importanza: io hauerei tirato diuersi corpi, & casamenti sù questa via, la quale veramente non è tanto difficile quanto la teneuano gli huomini qualche anni sono. Ma perche delle Scene, & apparati di Comedie, & Tragedie, che à tempi nostri si costumano, & massimamente in Italia, voglio trattarne alquanto: io farò fine à questa via fuori di quadro, lasciando (come io dissi) faticarsi, studiare, & inuestigare all'huomo, che io son certissimo che qualch'vno ne trarrà gran frutto.



Perche

Perche nella seguente carta io trattarò delle Scene, & de' Teatri che a' nostri tempi si costumano, onde sarà difficile à comprendere doue, & come si debba porre l'Orizzonte delle Scene, per essere diuerso modo dalle regole passate: ho voluto far prima questo profilo, accioche la pianta insieme col profilo l'vn per l'altro si possino intendere, ma sarà bene à studiare prima su la piata, & se quelle cose nõ s'intenderãno nella piata, ricorrere al profilo doue meglio s'intenderã. Primeramente dunque io comincerò dal suolo dauanti, il quale sarà all'altezza dell'occhio, & voglio che sia piano, & è segnato C, & da B, fin all'A, sarà il suolo leuato dalla parte di A, la nona parte, & quel diritto più grosso sopra del qual è M, dinota il muro nel capo della sala. Quel diritto più sottile dou'è P, sarà il muro della Scena, cioè l'ultimo. Il termine doue è l'O, è l'Orizzonte. La linea di punti che uiene ad esser à luello da L, à O, dou'essa finirà nel muro ultimo della Scena, iui sarà l'Orizzonte, ilqual però seruirà solamente per quel muro, & questa linea sarà quella che sarà sempre Orizzonte alle faccie de' casamenti che saranno in maestà. Ma quelle parti de' casamenti, che scorderanno il suo Orizzonte sarà quel più lontano segnato O, & è ben ragione se i casamenti in effetto han due ficcie, le quai squadriano à due lati, che ancora habbino due Orizzonti, & questo è quanto al profilo della Scena. Ma la piazza della Scena è quella segnata D, la parte E, rappresenta la piazza del Teatro leuata à terra in 20 piedi. Doue si uede F, son le sedie de' più nobili. Li primi gradi segnati G, saran per le donne più nobili, e salendo più alto le men nobili vi si metterãno. Quel luogo più spatiofo dou'è H, è vna strada, e così la parte I, vna'altra strada, onde fra l'vna, e l'altra quei gradi saranno per la nobiltà de' gli huomini. Da l'I in sù, li gradi che vi sono, li men nobili si metteranno. Quel gran spatio segnato K, sarà per la plebe, & farà maggiore & minore, secondo la grandezza del luogo, & il Teatro, & la Scena ch'io feci in Vicenza, furono circa à questo modo, & dal vn corno all'altro del Teatro era di piedi ottanta, per essere questo fatto in vn gran cortile, doue trouai maggior spatio, che doue era la Scena per essere quella appoggiata ad vna loggia. Li armamenti & legature de' legnami furono nel modo dimostrato qui auanti, & per essere questo Teatro senza appoggio alcuno, io volsi (per maggior fortezza) farlo à scarpa nella circonferentia di fuori.

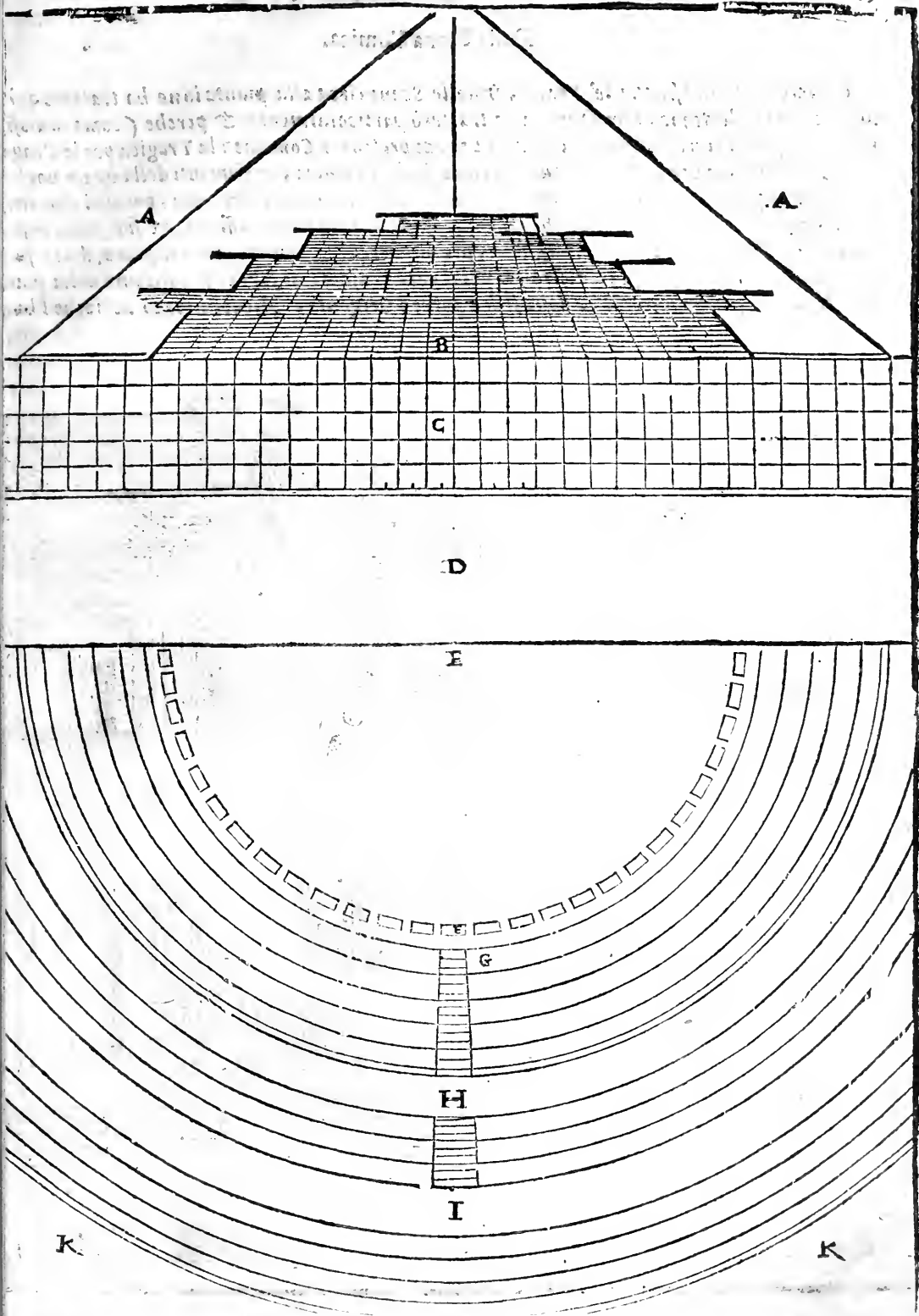


Trattato sopra le Scene.

Fra l'altre cose fatte per mano de gli huomini che si possono riguardare con gran contentezza d'occhio, & satisfattione d'animo, è (al parer mio) il scoprirsì lo apparato di vna Scena, doue si vede in piccol spatio fatto dall'arte della Prospettina, superbi palazzi, amplissimi Tempij, diuersi casamenti, & da presso, & di lontano spatiose piazze ornate di varij edifici, drittissime & lunghe strade incrociate da altre vie, archi trionfali, altissime colonne, piramidi, obelischì, & mille altre cose belle, ornate d'infiniti lumi, grandi, mezzani, & piccoli, secondo che l'arte lo comporta, liquali sono così artificiosamente ordinati, che rappresentano tante gioie lucidissime, come saria, Diamanti, Rubini, Zafiri, Smeraldi, & cose simili. Quiui si vede la cornuta, & lucida Luna leuarsi pian piano, & essersi inalzata, che gli occhi de gli spettatori non l'han veduta mouersi: in alcune altre si vede il leuare del Sole, & il suo girare, & nel finire della Comedia tramontar poi con tale artificio, che molti spettatori di tal cosa stupiscono. Con l'artificio à qualche buon proposito si vederà discender alcun Dio dal Cielo, correre qualche Pianeta per l'aria: venir poi sù la Scena diuersi intermedij ricchissimamente ornati, liuree di varie sorti con abiti strani, sì per moreesche, come per musiche. Talhor si vede strani animali, entro de' quali son huomini, & fanciulli, atteggiando, saltando, & correndo così bene, che non è senza marauiglia de' riguardanti, lequai tutte cose dan tanto di contentezza all'occhio, & all'animo, che cosa materiale, fatta dall'arte, non si putria imaginare più bella, & di quelle cose, poi che si amo in proprio dell'arte della Prospettina, io ne trattarò alquanto. Pure quantunque questo modo di Prospettina, di che io parlerò, sia diuerso dalle regole passate per essere quelle imaginate sopra le mura piane, & questa per essere materiale, & di rilieuo, è ben ragione à tenere altra strada. Primieramente per il commune uso si fa vn suolo leuato da terra quanto l'occhio nostro, cioè dalla parte dauanti, & di dietro si fa più alto la nona parte, partendo in noue parti tutto il piano, & vna di quelle. Sia leuato il detto suolo dalla parte di dietro verso l'Orizzonte, & sia ben piano, & forte per causa delle moreesche: questa pendentia io l'ho trouata commoda con la esperienza, perche in Vicenza (Città molto ricca, & pomposissima fra l'altre d'Italia) io feci vn Theatro, & vna Scena di legname, per auentura (anzi senza dubbio) la maggiore, che a' nostri tempi si sia fatta, doue per li marauigliosi intermedij che vi accadeuano, come carrette, Elefanti, & diuersi moreesche, io volsi che dauanti la Scena pendente vi fosse vn suolo piano: la larghezza delquale fu piedi dodici, & in lunghezza piedi sessanta, doue io trouai tal cosa ben commoda, & di grande aspetto. Questo primo suolo essendo piano il suo pauimento nen vbidua all'Orizzonte, ma li suoi quadri furono perfetti, & al cominciare dal piano pendente, tutti quei quadri andauano all'Orizzonte, ilche con la sua debita distantia smauu. Et perche alcuni han posto l'Orizzonte all'ultimo muro, che termina la Scena, ilqual è necessario metterlo sul proprio suolo al nascimento di esso muro, doue dimostra che tutti li casamenti sia tunano: io mi sono imaginato di trapassare più oltre con l'Orizzonte, laqual cosa mi è così bene venuta, che à fare tal cose ho sempre tenuto questa strada, & così consiglio coloro che di tal arte si dilatteranno à tenere questo camino, come nella seguente carta dimostrerò, & come ne ho trattato qui à dietro nel profilo del Theatro, & della Scena.

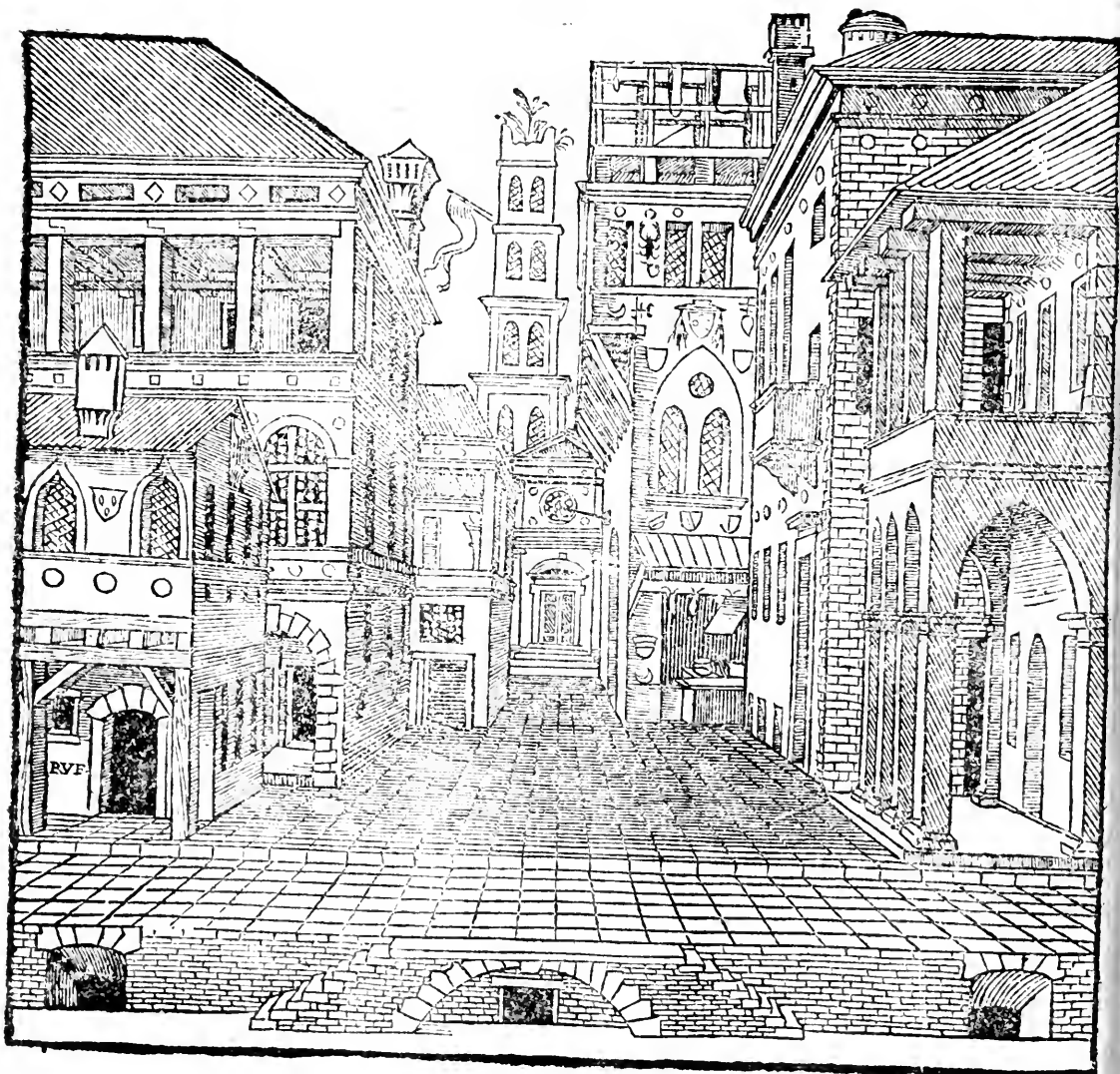
Et perche gli apparati delle Scene sono di tre maniere, cioè la Comica, la Tragica, & la Satirica: io tratterò al presente della Comica, i casamenti della quale vogliono essere di persona gi priuati, liquali apparati per la maggior parte si fanno al coperto in qualche sala, che nel capo di essa vi sia camere per la comodità de i dicitori, & in: si fa il suolo, come què più à dietro io dissi, & ne dimostrai il suo profilo, & què auanti dimostrerò la pianta. Primieramente la parte C, è quel suolo piano, & poniamo caso che vn quadro sia: due piedi, & medefimamente quelle

quelli del piano pendente son due piedi per ogni lato, & è segnato B, & (come ho detto nel principio di esso piano B, fin al muro sia trapassato altrettanto di là dal muro con l'Orizzonte, & quelle due linee di punti dinotano il muro in capodi essa sala: & così tutti li casamenti, & altre cose bauranno più dolcezza ne gli scorci, doue tirati tutti li quadri ad esso Orizzonte, & diminuiti secondo la sua distanza, si rileueranno sù li casamenti, liquali son quelle linee grosse sul piano, per diritto, & per trauerso, & questi tai casamenti io gli ho sempre fatti di telari, sopra li quali ho poi tirato tele, facendogli le sue porte in faccia & in scorcio secondo le occasioni, & anco ci ho fatto alcune cose di basso rilieuo di legnami, che han aiutato meglio le pitture, come al suo luogo ne tratterò. Tutto lo spatio dalli telari al muro segnati A, seruiranno per li dicitori, & sempre il muro ultimo vuol essere discosto dall'altro muro almeno due piedi, acciò li dicitori possino passar coperti: dipoi quanto si trouerà alto l'Orizzonte, sia tanto alzato vn termine al principio del piano B, che sarà L, & da li all'Orizzonte sia tirata vna linea ch'è di punti, laquale sarà al liuello, & doue questa ferirà nell'ultimo muro, iui sarà l'Orizzonte di esso muro, & non seruirà però ad altro telaro: ma la detta linea sia vna cosa stabile, perche questa seruirà à tutti quei telari, che saranno in maestà, per trouare le grossezze di alcune cose: ma il primo Orizzonte di là dal muro seruirà à tutti li scorci de' casamenti. Et perche à far questo saria necessario à rompere esso muro, ilche non si può fare: io ho sempre fatto vn modello piccolo di cartoni, & legnami, ben misurato & trasportato poi in grande, di cosa in cosa giustamente con facilità. Ma questa lectione forse ad alcuno sarà difficile, nondimeno sarà necessario faticarsi nel far de' modelli, & esperienze, che studiando trouerà la via. Et perche le sale (per grandi che siano) non son capaci di Teatri: io nondimeno per accostarmi quanto io posso à gli antichi, ho voluto di esso Teatro farne quella parte che in vna gran sala possi capire: però la parte D, seruirà per la piazza della Scena, la parte circolare segnata E, sarà la piazza del Teatro rileuata vn grado dalla piazza della Scena, intorno laquale son sedie per li più nobili, che son F, li gradi primi G, son per le donne più nobili: la parte H, è strada, & così la parte I, G, gli altri gradi son per gli huomini men nobili, fra liquali vi son scale per salire più agiatamente. Quei luoghi spatiosi segnati K, saran poi per la plebe & saranno maggiori, & minori secondo li luoghi, & come il luogo sarà maggiore, il Teatro prenderà più della sua perfetta forma.



Della Scena Comica.

Quanto alla disposizione de' Teatri, & delle Scene circa alla pianta io ne ho trattato qui dietro: hora delle Scene in prospettiva ne tratterò particolarmente, & perche (come io dissi) le Scene si fanno di tre sorti, cioè la Comica per rappresentar Comedie: la Tragica per le Tragedie, & la Satirica per le Satire: questa prima sarà la Comica, i casamenti della quale vogliono essere di personaggi privati, come saria di cittadini, auocati, mercanti, parasiti, & altri simili persone: Ma sopra il tutto che non ui manchi la casa della ruffiana, nè sia senza hostaria, & uno Tempio ui è molto necessario, per disporre li casamenti sopra il piano, detto suo: io ne ho dato il modo più a dietro, sì nel leuare i casamenti sopra i piani, come nella pianta delle Scene, massime, come & doue si dee porre l'Orizzonte. Nientedimeno accioche l'huo

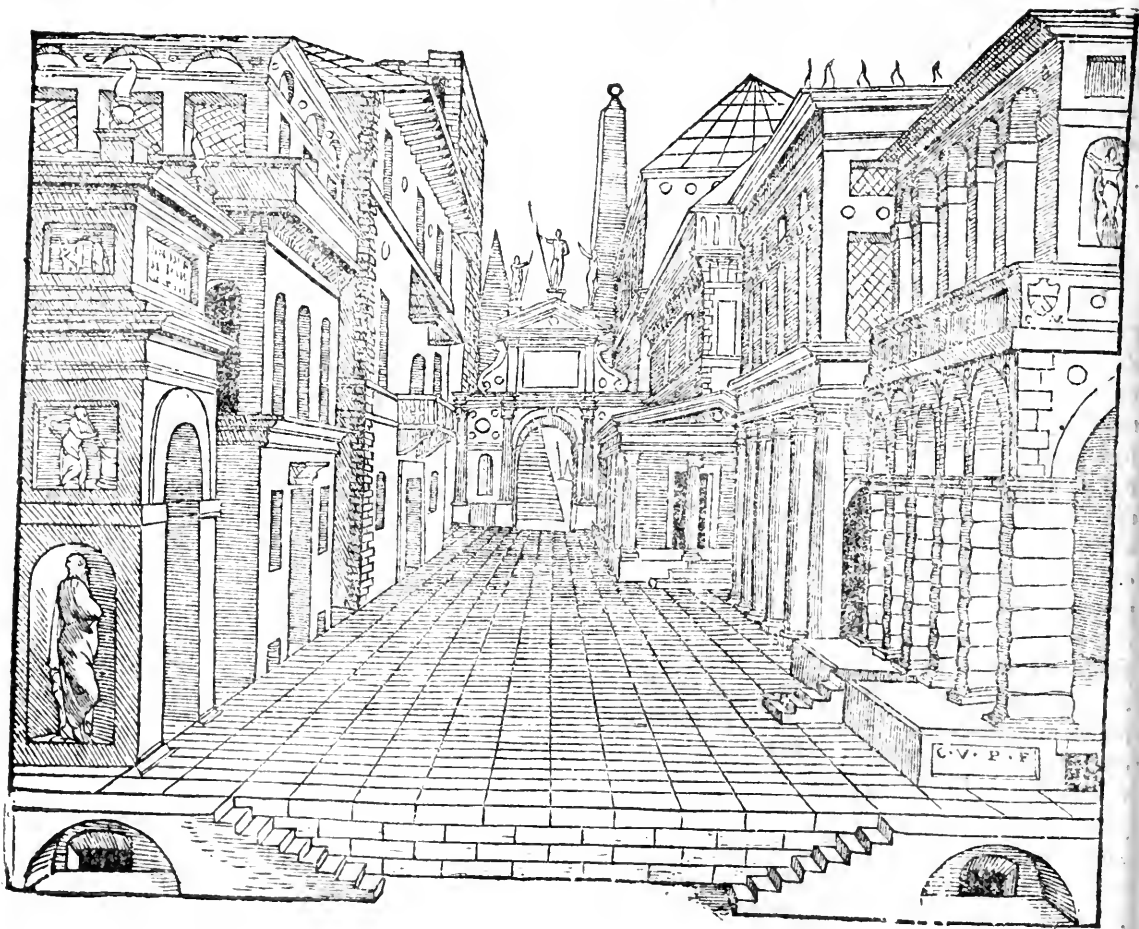


no sia meglio instrutto circa alle forme de' casamenti : io ne dimostrò quì à lato vna figura la quale potrà essere vn poco di luce à chi di tal cosa vorrà dilettarsi. Pur in questa essendo così piccola non ho potuto offeruare tutte le misure. Ma solamente ho accennato alla intentione per auuertir l'huomo à saper fare electione di quei casamenti, che posti in opera habbino a riuscir bene, come saria vn portico traforato: dietro del quale si vegga vn'altro casamento, come questo primo, li archi del quale son di opera moderna. Li poggiaoli, altri gli dico pergoli, altri Ringhiere: hanno gran forza nelle faccie che scorciano, & così qualche cornice che gli suoi finimenti vengono fuori del suo cantone tagliati intorno, & accompagnati con altre cornici dipinte, fanno grande effetto: così le case che hanno gran sporto in fuori riescono bene, come l'hosteria della luna qui presente, & sopra tutte le altre cose si dee fare electione delle case più piccole, & metterle dauanti, accioche sopra esse si scuoprano altri edificij, come si vede sopra la casa della russiana, l'insegna della quale sono li rampini, ò vogliamo dire anai; onde per tal superiorità della casa più adietro, viene a rappresentar grandezza, & riempie meglio la parte della Scena, che non farebbe diminuendo, se lesommità delle case diminuissero l'vna dopò l'altra, & benchè le cose quì disegnate habbino vn lume solo da vn lato; nondimeno tornano meglio a dargli il lume nel mezo: percioche la forza de' lumi si mette nel mezo, pendenti sopra la Scena, & tutti quei tondi, ò quadri che si veggono per gli edificij sotto tutti i lumi artificiatì di varij colori trasparenti, de i quali io darò il modo di fargli nel fine di questo libro: alle finestre che sono in faccia sarà bene a mettergli de' lumi dietro, ma che siano di vetro, & anco di carta, ouero di tela dipinta torneran bene. Ma s'io volessi scriuere di tutti gli auuertimenti che mi abbondano circa a tal cosa, io sarei forse tenuto prolisso, però io lascierò nell'intelletto di coloro, che in tali cose si vorranno esercitare.

Della Scena Tragica.

La Scena Tragica sarà per rappresentare Tragedie. Li casamenti d'essa vogliono essere di grandi personaggi: percioche gli accidenti amorosi, & casi inopinati, morti violente, & crudeli (per quanto si legge nelle Tragedie antiche, & anco nelle moderne) sono sempre interuenute dentro le case de Signori, Duchì, ò gran Principi, anzi di Rè, & però (come ho detto) in otali apparati non si farà edificio che non habbia del nobile, sì come si dimostra nella seguente figura, dentro la quale (per esser cosa piccola) non ho potuto dimostrare quei grandi edificij Regij, & signorili, che in vn luogo spatiofo si potrebbero fare. Ma basti solamente all'Architetto che intorno a cose simili si vorrà esercitare, per hauer vn poco di luce circa alla intentione; & dipoi secondo li luoghi, & ancora li soggetti saperli accommodare, & (come ho detto nella Scena Comica) sempre si dee fare electione di quelle cose, che tornano meglio a riguardanti, non hauendo rispetto a mettere vn'edificio piccolo dauanti ad vno grande, per le già dette ragioni. Et perche tutte le mie Scene ho fatte sopra li telari: ci sono tal volta alcune difficoltà, che è ben necessario a seruirsi del rilieuo di legname, come quello edificio al lato sinistro: li pilastri del quale posano sopra vn basamento con alcuni gradi. In questo caso sarà da fare il detto basamento di basso rilieuo leuato sopra il piano, & poi si faran gli due telari, cioè quello in faccia, & quello in scorcio, & stanno solamente fin alla sommità del parapetto che sopra li primi archi. Hora perche gli archi secondi si ritirano per dar luogo al parapetto: così li due telari di sopra si ritireranno: di maniera che tal opera verrà bene, & quello ch'io dico di questo edificio s'intende ancora de gli altri, quando qualche parte si ritireranno, massimamente di quei casamenti che sono quì dauanti. Ma quando tai cose fossero di lontano, vn teatro solo seruiria, facendo tutte le parti ben lineate, & ben colorite. Circa alli lumi artificiatì, s'è detto à bastanza nella Scena Comica. Tutte le superficie sopra li tetti come saria i caminelli, campanili, & cose simili (benche quini non siano) si faranno sopra vna tauola sottile, tagliati intorno, ben lineati, & coloriti. Similmente qualche statue finte di marmo, ò di bronzo,

si faranno di grosso cartone, & pur di tavola sottile, ben ombreggiate, & tagliate intorno, poi si metteranno alli suoi luoghi: ma siano talmente discoste, & lontane che gli spettatori non le possano vedere per fianco. In queste Scene, benché alcuni hanno dipinto alcuni personaggi, che rappresentano il vizio, come sarà una femina ad un balcone, & dentro d'una porta, etiamdio qualche animale: queste cose non consiglio che si facciano, perché non hanno il moto & pure rappresentano il vizio: ma qualche persona che dorma a buon proposito, ouero qualche cane, & altro animale che dorma, perché non hanno il moto. Ancora si possono accommodare qualche Statue, & altre cose finte di marmo, & d'altra materia, & alcuna historia, & favola dipinta sopra un muro, che io loderò sempre si faccia così. Ma nel rappresentare cose uive, le quali habbino il moto: nell'estremo di questo librone tratterò, & darò il modo come s'habbino a fare.



Della Scena Satirica.

La Scena Satirica è prappresentar Satire, nelle quali si reprèdono (anzi si mordono) tutti co-
 ro che licentiosamente uiuono, & senza rispetto: nelle Satire antiche erano quasi mostrati a
 dito gli huomini uitiosi & mal uiuenti. Però tal licentia si può comprendere che fosse concessa a
 personaggi, che senza rispetto parlassero, come faria a dire gente rustica: percioche Vitruuio
 trattando delle Scene, vuole che questa sia ornata di arbori, sassi, colli, montagne, herbe, fiori,
 & fontane: vuole ancora che ui siano alcune capanne alla rustica, come qui appresso si dimo-
 stra. Et perche a' tempi nostri queste cose per il più delle uolte si fanno la inuernata, doue
 pochi arbori, & herbe con fiori si ritrouano, si potranno bene artificiosamente fare cose simi-



li di seta, le quali saranno ancora molto più lodate, che le naturali: perciocchè, così come nelle Scene Comiche, & Tragiche, si imitano li casamenti, & altri edificij con l'artificio della pittura: così ancora in questa si potranno bene imitare gli arbori & l'herbe co' fiori. Et queste cose quanto saranno di maggior spesa tanto più lodeuoli saranno: perche, nel vero, son proprie di generosi, magnanimi, & ricchi Signori, nimici della brutta auaritia. Questo già videro gli occhi miei in alcune Scene ordinate dall'intendente Architetto Girolamo Gen- ga, ad instantia del suo padrone Francesco Maria Duca di Urbino, doue io compresi tanta libera- lità nel Prencipe, tanto giudicio & arte nell'Architetto, & tanta bellezza nelle cose fatte, quanto in altra opera fatta dall'arte, che da me sia stata veduta giamai. (O Dio immortale) che magnificentia era quella di veder tanti arbori, & frutti, tante herbe, & fiori diuersi, tutte cose fatte di finissima seta di variati colori, le ripe & i sassi copiosi di diuerse conche marine, di lumache, & altri animaletti, di tronchi di coralli di più colori, di madreperle, & di granchi marini inferti ne' sassi, con tanta diuersità di cose belle, che a volerle scriuere tutte, io sarei trop- po longo in questa parte. Io non dirò de' Satiri, delle Ninfe, delle Sirene, & diuersi monstri, d' animali strani, fatti con tal artificio, che acconci sopra gli huomini & fanciulli, secondo la grandezza loro, & quelli andando, & mouendosi secondo la sua natura, rappresentauano essi animali viui. Et se non ch'io sarei troppo prolisso: io narrerei gli habiti superbi di alcuni pasto- ri, fatti di ricchi drappi, d'oro & di seta, foderati di finissime pelli d'animali seluatici. Direi ancora de' vestimenti d'alcuni pescatori, liquali non furono men ricchi de' gli altri, le reti de' quali erano di fila d'oro fino, & d'altri suoi strumenti tutti dorati. Direi di alcune pastorelle & Ninfe, gli habiti delle quali sprezzauano l'auaritia. Ma io lascierò tutte queste cose ne gl'intelletti de' giudiciosi Architetti, liquali faranno sempre di queste cose, quando troneranno simili padroni conformi alle lor voglie, & gli dono piena licentia, con larga mano di operare tutto quello che vorranno.

De' Lumi artificiali delle Scene.

Ho promesso più à dietro ne' trattati delle Scene, di dare il modo come si fanno i lumi artificiali di variati colori trasparenti: perche primieramente dirò del colore celeste, ilquale rappresenta il zafiro & anco assai più bello. Prendi vn pezzo di sale ammoniaco: & habbi vn bacino da barbiero ò altro vaso di ottone, mettendogli dentro vn dito d'acqua. Poi questo pezzo di sale va ben fregando nel fondo, & intorno questo bacino, tanto che se consumi tutto: aggiugnendoli dell'acqua tuttauia, & quanto vorrai più quantità di quest'acqua, & che'l colore sia più bello fa maggiore la quantità del sale ammoniaco. Fatto adunque vn bacino pieno di quest'acqua falla passare per il feltro in vn'altro vaso, & questa sarà di color celeste bellissimo. Ma volendolo più chiaro vi aggiungerai dell'acqua pura, così di questo sol colore ne farai di molti più chiari & più scuri, quanto vorrai, & se di questa medesima acqua zafirina vorrai fare colore di Smeraldo: mettili dentro alquanto di zafferanno, tanto più ò meno, secondo che la vorrai più oscura ò più chiara. Di queste cose non ti dò le porportioni: ma con la esperientia ne farai di più sorte, ò chiare, ò pur oscure. Se vorrai fare del colore di Rubino, se farai in luogo doue siano vini vermigli carichi di colore, & chiaretti, questi faranno de Rubin maturi & gai, cioè acerbi, & se non haurai de vini, prendi del verzino tagliato in pezzetti, mettendolo in vna caldara piena d'acqua, con alquanto di lume di rocca, & la farai bollire spumandola, & poi passare pel feltro, & aggiugnendoli acqua pura se vorrai colore più chiaro, & se vorrai colore di Balassio, il vino goro, bianco, & vermiglio insieme, farà tal colore. Così ancora li vini bianchi più & meno carichi, faranno colore di Grisopatio, & di Topatio. Ma (senza dubbio alcuno) l'acqua pura passata pel feltro, contrasfarà li Diamanti. Pure per farli, sarà necessario adoperare alcune forme in punta, & in tauola, & alla fornace de i vetri fare delle boccie, che prendano tal forma, & quelle impire d'acqua. Ma il modo di disporre questi colori trasparenti sarà questo. Sarà di dietro alle cose dipinte, doue anderanno questi colori, vna tauola sottile traforata nel modo che saran compartiti questi lumi, sotto laquale sarà vn'altra tauola per sostenere le boccie di vetro piene di queste acque, poi dette boccie si metteranno con la parte più curua appoggiate a quei buchi, & bene assicurate, che non caschino per i strepiti delle moresche, & dietro le boccie si metterà vno cesendelo, ouero lampada, acciò il lume sia sempre uguale, & se le boccie verso la lampada saranno piane, anzi concaue, riceueranno meglio la luce, & li colori saranno più trasparenti: così ancora per quei tondi, liquali saranno in scorcio, sarà da fare le boccie di quella sorte. Ma se accaderà tal fiata vn lume grande & gagliardo, sarà da metterui di dietro vna torcia, dopò laquale sia vn bacino da barbieri ben lucido & nuono, la riflessione del quale farà certi splendori, come di raggi del Sole. Et se alcuni luoghi saranno quadri come mandorla, ò altre forme, si prenderà delle piastre di vetri di variati colori posti à quei luoghi col suo lume di dietro. Ma questi lumi non saran però quelli che allumineranno la Scena, percioche gran copia di torcie si mettono pendenti dauanti alla Scena. Si potrà ancora su per la Scena mettere alcuni candelieri con torcie sopra, & ancora sopra essi candelieri vi sia vn vaso pieno d'acqua dentro, nellaquale metterai vn pezzo di canfora, ilquale ardendo fa bellissimo lume, & è odorifero. Alcuna fiata accaderà a dimostrare qualche cosa che abbruccia (sia che si voglia) si bagnerà benissimo di acqua vite della più potente, & appiccato gli il fuoco con vna candelletta, arderà per vn pezzo. Et benchè quanto alli fuochi si potria dire assai più, voglio questo sia bastevole pel presente. Ma parliamo di alcune cose, lequali sono di gran diletto a gli spettatori. Mentre la Scena è vuota di dicatori potrà l'Architecto hauer preparato alcune ordinanze di figurette, di quella grandezza che si ricercherà doue haueranno à passare, & queste saranno di grosso cartone colorite & tagliate intorno, lequali posaranno sopra vn regolo di legno a trauerso la scena, doue sia qualche arco, fatto sopra il suolo vn'incastro à coda di Rondina, entro ilquale si metterà detto regolo, & così pianamente vna persona dietro

dietro al detto arco le farà passare, & tal fiata dimostrare che siano musici con instrumenti & voci, onde dietro alla Scena sarà vna musica a somissa voce. Tal volta farà correre vn squadrone di gente chi à piedi, & chi à cauallo, lequali con alcune voci ò gridi sordi, strepiti di tamburi, & suono di trombe, pascono molto gli spettatori. Et se tal volta accaderà che vn Pianeta, ò altra tal cosa per aria si vegga passare, sia ben dipinta quella cosa in cartone & tagliata intorno, poi dietro la Scena (cioè à gli vltimi casamenti) sia tirato a trauerso vn filo di ferro sottile, & con alcuni anelletti in esso filo attaccati dietro il cartone, nelquale sia vn filo negro, & dall altro lato sarà vna persona che pian piano lo tirerà a se, ma sarà di sorte lontano, che nè l'vno nè l'altro filo sarà veduto. Tal fiata accaderà tuoni, lampi, & folgori a qualche proposito, lituoni così si faranno. Sempre (come ho detto) le scene si fanno nel capo di vna sala sopra laquale gliè sempre vn suolo, sopra delquale si farà correre vna grossa palla di pietra, laquale farà bene il tuono. Il lampo così si farà. Sarà vno dietro alla Scena in luogo alto, hauendo nella mano vna scatoletta, entro laquale vi sia poluere di vernice: & il coperchio sia pieno di busi: nel mezo del coperchio sarà vna candelletta accesa: & alzando in su la mano, quella poluere salirà in alto, & percuoterà nella candela accesa, di maniera che farà lampi assai bene. Circa al folgore, sarà tirato vn filo di ferro lontano a trauerso la Scena, che descenda a basso, dentro delquale sarà acconcio vn rocchetto, ò raggio che si sia, ma questo sarà ornato di oro fridente: & mentre si farà lo tuono, nel finir di quello sia scaricata vna coda, & nel medesimo tempo dato il fuoco al folgore, & farà buono effetto. Ma s'io volessi trattare di quante cose simili mi abbondano, io faria troppo lungo, per ò farò fine quanto alla prospettiva.

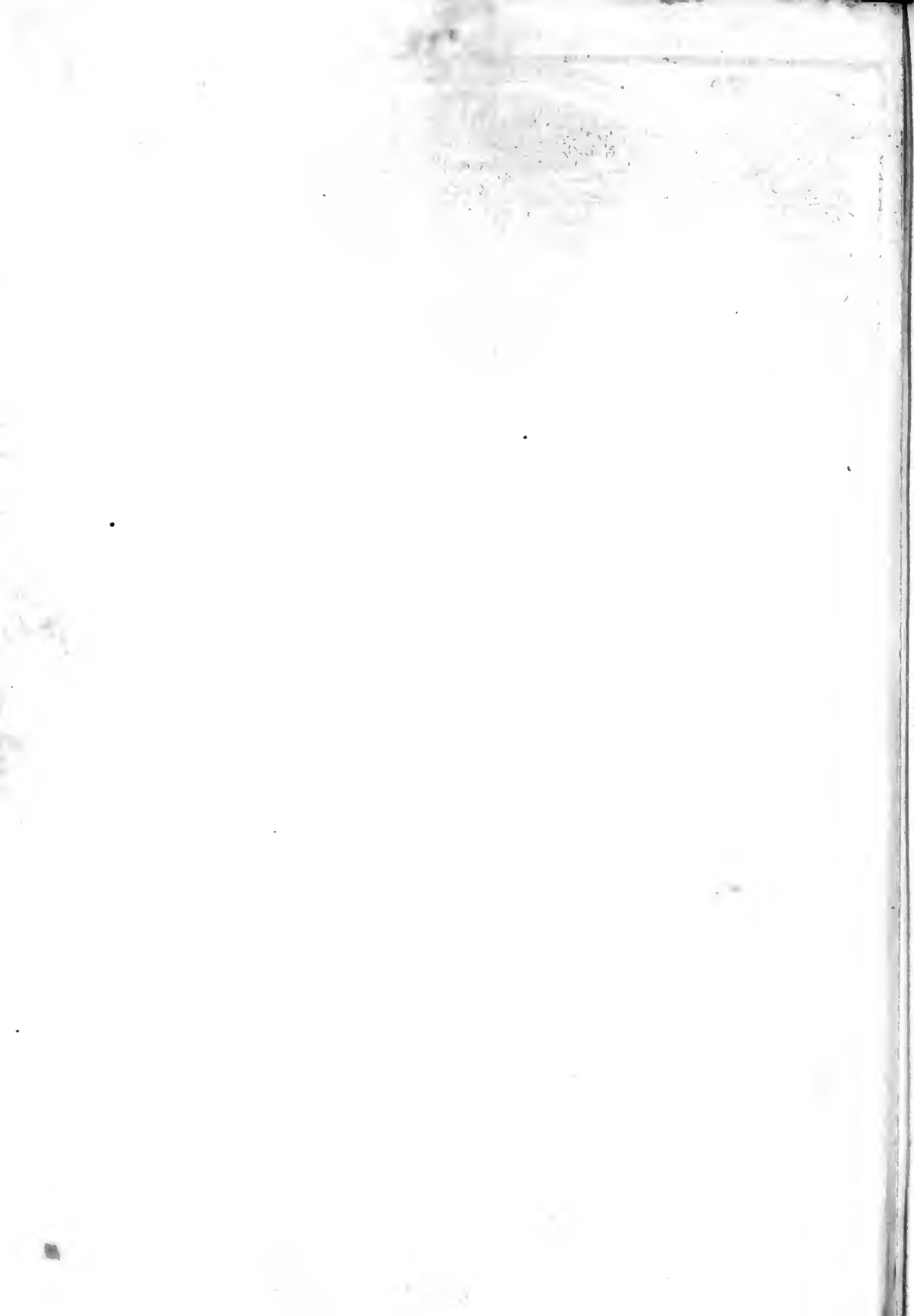
Il fine del Secondo Libro.

The image is a highly detailed woodcut-style title page. At the top, two winged cherubs (putti) are positioned on either side of a central medallion containing a face. Below this, a large, decorative frame surrounds the text. The frame is composed of classical architectural elements, including two large columns on the left and right, and a central archway. In the center of the archway, a female figure stands, possibly representing Architecture or a personification of the book's subject. To the left and right of this central figure, other figures are shown, some holding architectural instruments like a compass and square. The background is filled with intricate scrollwork and floral patterns. At the bottom, a small shield with a cross and four quadrants is visible. The overall style is characteristic of 17th-century Italian book design.

IL TERZO LIBRO
DI SEBASTIAN SERLIO
BOLOGNESE.

*Ne' quale sono descritti, e disegnati la maggior
parte de gl'edificij antichi: di Roma, e molti
d'Italia, a c'altre parti più lontane,
con le loro misure.*

ROMA QVANTA FVIT
IPSA RVINA DOCET.





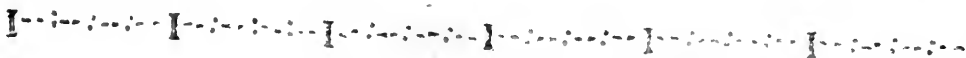
TA gli antichi edifici che si veggono in Roma, istimo che il Pantheon per vn corpo solo sia veramente il più bello, il più integro, & il meglio inteso: & è tanto più marauiglioso de gli altri, quanto che hauendo egli molti membri; così ben tutti corrispondono al corpo, che qualunque persona vedendo tal corrispondentia ne rimas satisfatto. e questo auien, che quel prudente Architetto che ne fu inuentore, fece election della più perfetta forma, cioè della rotondità, onde volgarmente se gli dice la ritonda: percioche nella parte interiore tanto è

l'altezza sua, quanto la sua larghezza. & forse il prefato Architetto considerando che tutte le cose che procedono ordinatamente, hanno vn principale, & sol capo, dal quale dipendono gli altri inferiori, volse che questo edificio hauesse vn lume solo: ma nella parte superiore, accioche per tutti i luoghi si potesse vguualmente dilatare, come in effetto si vede che fa. perche oltre l'altre cose che hanno il suo perfetto lume, le sei capelle, le quali per esser nella grossezza del muro doueriano essere tenebrose; hanno nondimeno il suo lume conueniente per vigor d'alcune finestre sopra le dette capelle, che gli porgono il lume secondo, tolto dall'apertura di sopra, sì che non ci è cosa, per minima che sia, che non habbia la sua parte del lume. Et non solamente le cose dell'edificio materiali, e stabili hanno vna gratia mirabile: ma le persone che si veggono quiui dentro, ancora che habbino mediocre aspetto & presenza, se gli accresce vn non sò che di grandezza, & di venustà: il tutto nasce dal lume celeste, che da cosa alcuna non è impedito: & ciò non è fatto senza gran giudicio, perche essendo questo Tempio anticamente stato dedicato a tutti li Dei, onde ci intraueniuano molte statue, del che ne fan fede diuersi tabernacoli, nicchi, & finestrelle, bisognaua che tutte hauessero la loro accomodata luce. Et però quelli che si diletzano di tenere diuersi statue, & altre cose di rileuo, deueriano hauere vna stanza simile, che riceuesse il lume di sopra; percioche non accaderia mai andar mendicando il lume alle cose, ma in qualunque luogo fussero poste, dimostreriano la sua perfettione. Sarebbe ancora molto al proposito per le pitture, pur che fussero state dipinte a tal lume. Il che suol fare la maggior parte de' giuditii si pittori, che mentre vogliono dare gran forza, & rilieuo alle figure, pigliano il lume da alto: ma le pitture fatte in cotal maniera vogliono essere guardate da huomini intendenti, che altrimenti doue fussero degne di lode, sariano biasimate: perche le ombre oscure offendono quelli: che non intendon l'arte: benche le pitture del gran Titiano siano pur fatte a che lume si voglia, hanno nondimeno tanta dolcezza, & son così ben colorite, che satisfano a tutte le persone, & hanno grandissimo rilieuo. Hor per tornare al mio primo ragionamento dico, che essendo il Pantheon, secondo il giudicio mio, la meglio intesa Architettura di tutte l'altre che io ho vedute, & che si veggono, mi è parso metterlo nel principio, & per capo di tutti gli altri edifici, & massimamente essendo Tempio Sacro, & dedicato al culto diuino per Bonifacio Pontefice. Il fondatore di questo Tempio, per quanto mette Plinio in più d'vn luogo, fu Marco Agrippa, adempiendo però la volontà di Augusto Cesare, che interrotto dalla morte non lo puote fare. & fu questo Tempio edificato circa all'anno di Christo quartodecimo, che viene ad essere gli anni del mondo cinquemila & dugento & tre, in circa. nel detto Tempio (come scriue Plinio) li capitelli erano di rame. Il detto scriue che Diogene Scultore Atheniese fece le Cariatide nelle colonne molto approbate, & che le statue poste sopra il frontespicio erano molto lodate, benche per l'altezza del luogo non fussero celebrate. Questo Tempio fu percosso dalli fulmini, & si abbruciò circa l'anno duodecimo di Traiano Imperatore, che viene ad essere l'anno di Christo cento tredici, & del mondo cinque mila trecento vndici. & Lucio Settimio Seuero, & Marco Aurelio Antonino lo ristorarono con tutti li suoi ornamenti, come appare scritto nell'architraue del frontispicio. li quali ornamenti si può credere che fussero fatti tutti di nuouo: percioche le Cariatide nelle colonne che fece il sopradetto Diogene doueano stare in altro modo: ma veramente l'Architetto che gli ordinò fu molto giudicioso, & riservato: giudicioso perche seppe ac-

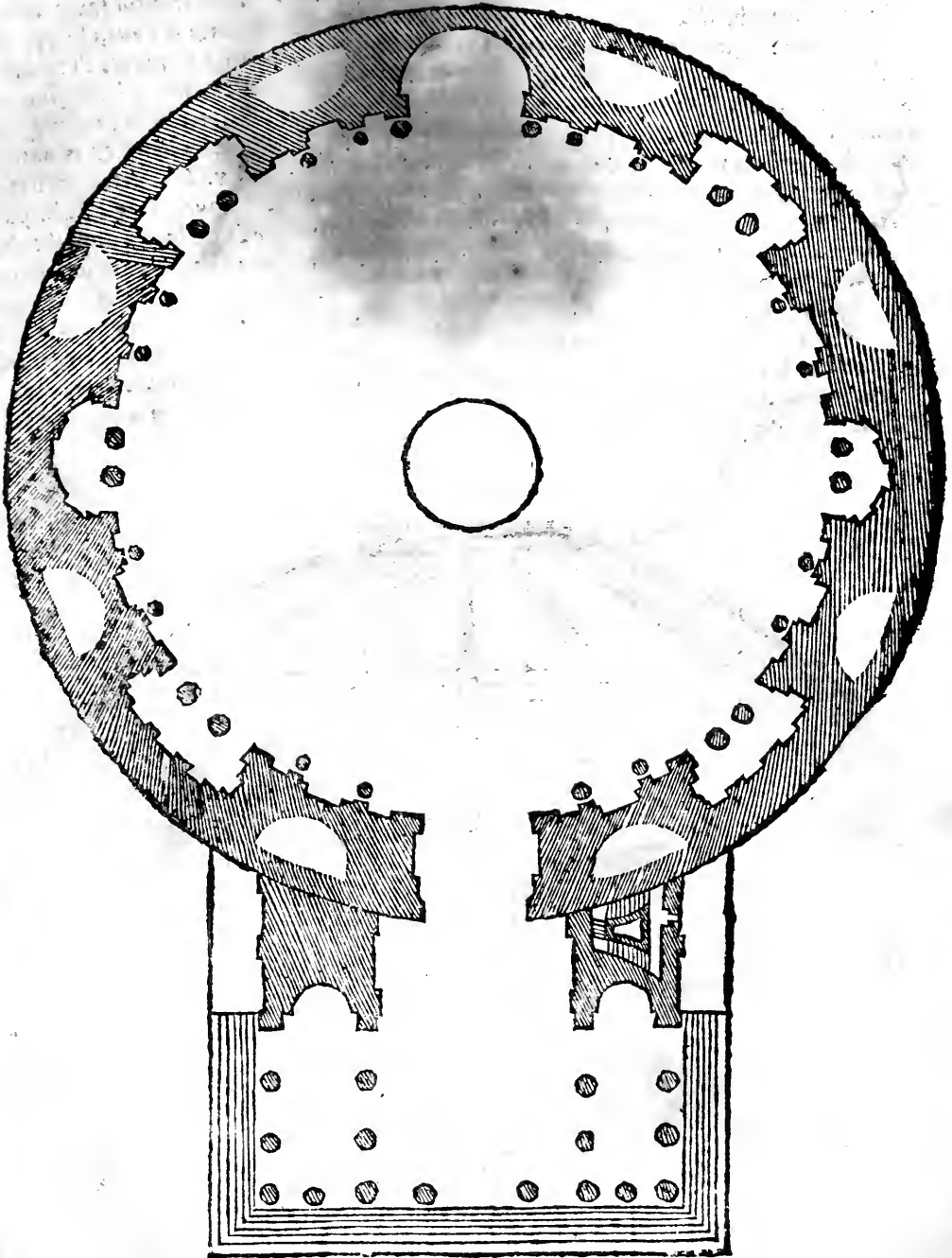
DELLE ANTICHITÀ

compagnare li membri molto bene, & fargli corrispondere a tutto il corpo, & non volse confondere le opere con mo' ti intagli: ma gli seppe compartire con gran giudicio, come al suo luogo ne tratterò diffusamente: fu riservato, che volse offeruare l'ordine Corinthio in tutta l'opera, nè ci volse mescolare altro ordine: & sono così bene offeruate le misure in tutti li membri, quanto in altro edificio io habbia veduto & misurato. & veramente questo tempio si può dire che sia vn' essemplio di Architettura: Ma lasciando da banda queste narrationi, le quali poco importano all'Architetto, verrò alle particolar misure di tutte le cose. Et per procedere ordinatamente in queste antichità. La prima cosa sarà la Ionografia, cioè la pianta. La seconda sarà l'Ortografia, che è il diritto, altri lo dicono il profilo. La terza cosa sarà la Sciografia, cioè la fronte, & li lati di qualunque cosa. La seguente figura si è la pianta del Pantheon, la quale è misurata col palmo Romano antico. Et prima parlando del portico; le colonne son grosse palmi sei, & minuti xxix. li spatij fra l'vna & l'altra colonna son palmi otto, & minuti noue. la larghezza del vestibolo doue è la porta è palmi xl. la fronte de i pilastri del portico è come le colonne. La larghezza de i nicchi fra li pilastri è palmi dieci, & i membri alle bande son palmi due. La larghezza della porta è palmi xxvi. & mezo. la larghezza di tutto il Tempio, cioè il netto fra muro e muro è palmi lxxiiij. & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. La larghezza di essa apertura è palmi xxxvi. & mezo. le sei capelle che sono nella grossezza del muro, ogn'vna d'esse è in larghezza palmi xxvi. & minuti xxx. & entrano nel muro per la metà della sua larghezza, saluando la grossezza delle colonne quadre angolari: ma la capella principale è palmi xxx. in larghezza, & è mezo cerchio, saluando le dette colonne angolari. la grossezza delle colonne di tutte le capelle è palmi cinque manco tre minuti, & così le colonne quadre angolari delle dette capelle. le colonne delli tabernacoli che sono fra le capelle sono grosse palmi due. la grossezza del muro che circonda il Tempio è palmi xxxi. benche in essa grossezza ci sono assai vacui, che oltre le capelle che vacuano assai, ci è ancora fra l'vna & l'altra capella alcuni vacui, che molti dicono essere fatti per spiracoli per causa de' terremoti: ma io mi dò a credere che siano fatti per non ci metter tanta materia: perche ad ogni modo per essere in forma circolare sono fortissimi. la scala che si vede dal lato sinistro, era medesimamente dal lato destro per salire sopra il portico, & anco si andaua di quini intorno al Tempio sopra le capelle per vna via secreta, che ancora ci è al presente, per laquale si vò fuori alli gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per molte scale che vi sono intorno. il fondamento di questo edificio si tiene che fusse tutto vna massa soda, & che occupaua gran spatio di fuori, per quanto s'è compreso per alcuni circonuicini, che volendo fabricare hanno trouato tal fondamento.

Mezo Palmo Romano antico, & è partito in dodici diti, & ogni diti in parte quattro chiamati minuti, la metà del quale è qui di sotto, & con questo è misurato il presente edificio con tutte le sue parti seguenti.

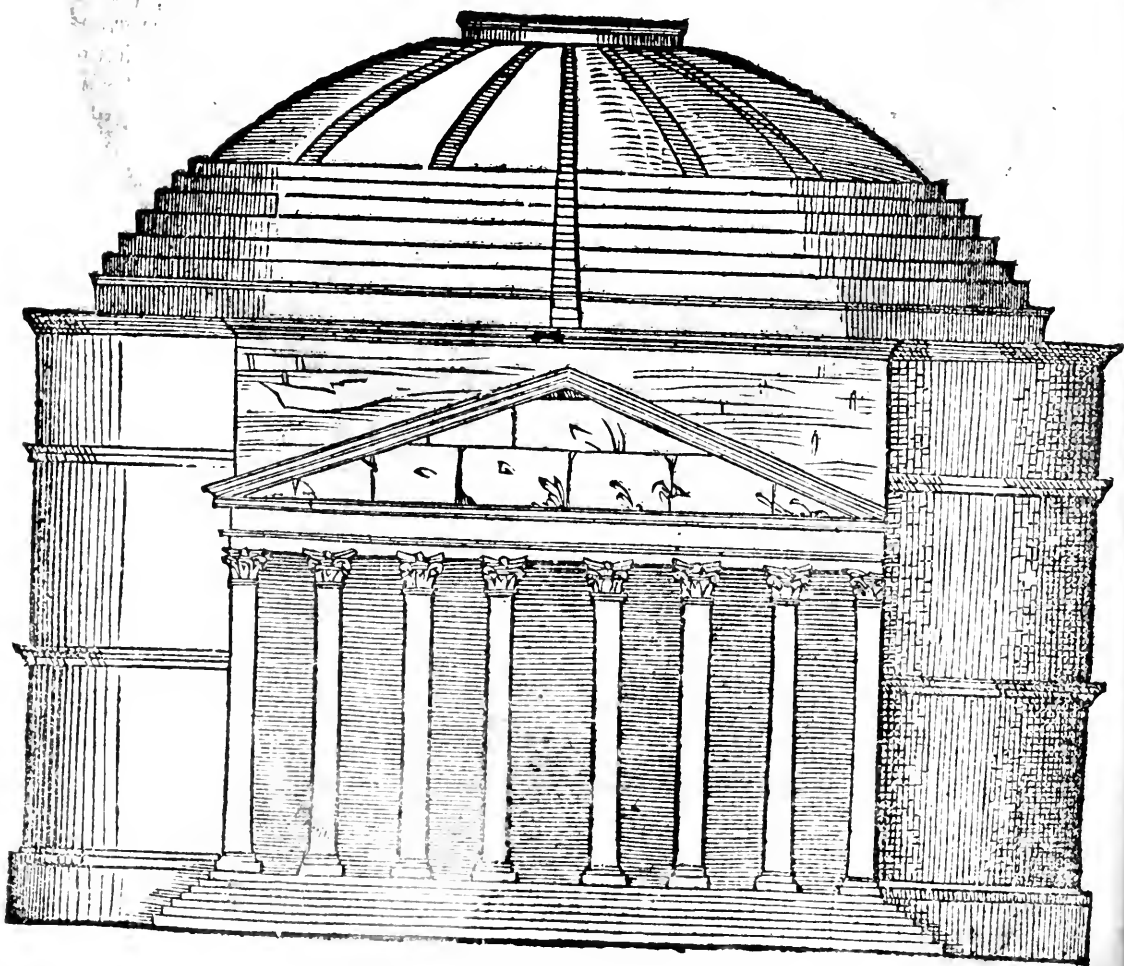


Piano del Pantheon:



La forma del Pantheon dalla parte di fuori.

La sotto dimostrata figura rappresenta tutta la forma del Pantheon nella parte di fuori guardandola nella faccia: & benchè al presente si discenda a basso alcuni gradi; era nondimeno quando fu fatto vilenato dal piano sette gradi: & è ben ragione se questo edificio tanto antico è così integro; perciocchè il suo fondamento non fu fatto con risparmio: anzi si tiene, che quanto era la sua circonferenza, altrettanto di spatio di terreno ne fuisse occupato per quanto s'è veduto da alcuni circonvicini, che fabricando hanno trouato di questo fondamento di buonissima materia. Ma vegniamo alle misure particolari sopra terra. Io dissi quì adietro, che la grossezza delle colonne del portico era palmi sei, & minuti xxx. ma l'altezza sua è palmi liij. & minuti xxix. senza le base, & i capitelli. Le base sono alte palmi tre, & minuti xx. Li capitelli sono in altezza palmi sette, & minuti xxxvij. l'altezza dell'architrave è palmi cinque, il fregio è alto palmi cinque, & minuti xij. la cornice è alta palmi quattro, & minuti noue. Il spatio di questo frontispicio si tiene che fuisse ornato di figure d'argento, quantunque io non l'ho trouato in scrittura: ma considerando alla grandezza di quelli Imperatori, mi ad a credere che ce si fusse: perciocchè se i Goti, & i Vandali, et altre nazioni che spogliarno più volte Roma hauessero voluto delli bronzi, poteuano seruirsi de gli architraui, & altri ornamenti del portico, doue ne è gran quantità: ma sia come si voglia, ci sono li vestigi, che et erano figure di metallo. Dall'ultima cornice in sù sopra la cupola. si ascende per assai luoghi con i gradi: commodi fin alla summità, come si può comprendere nel disegno quì sotto.

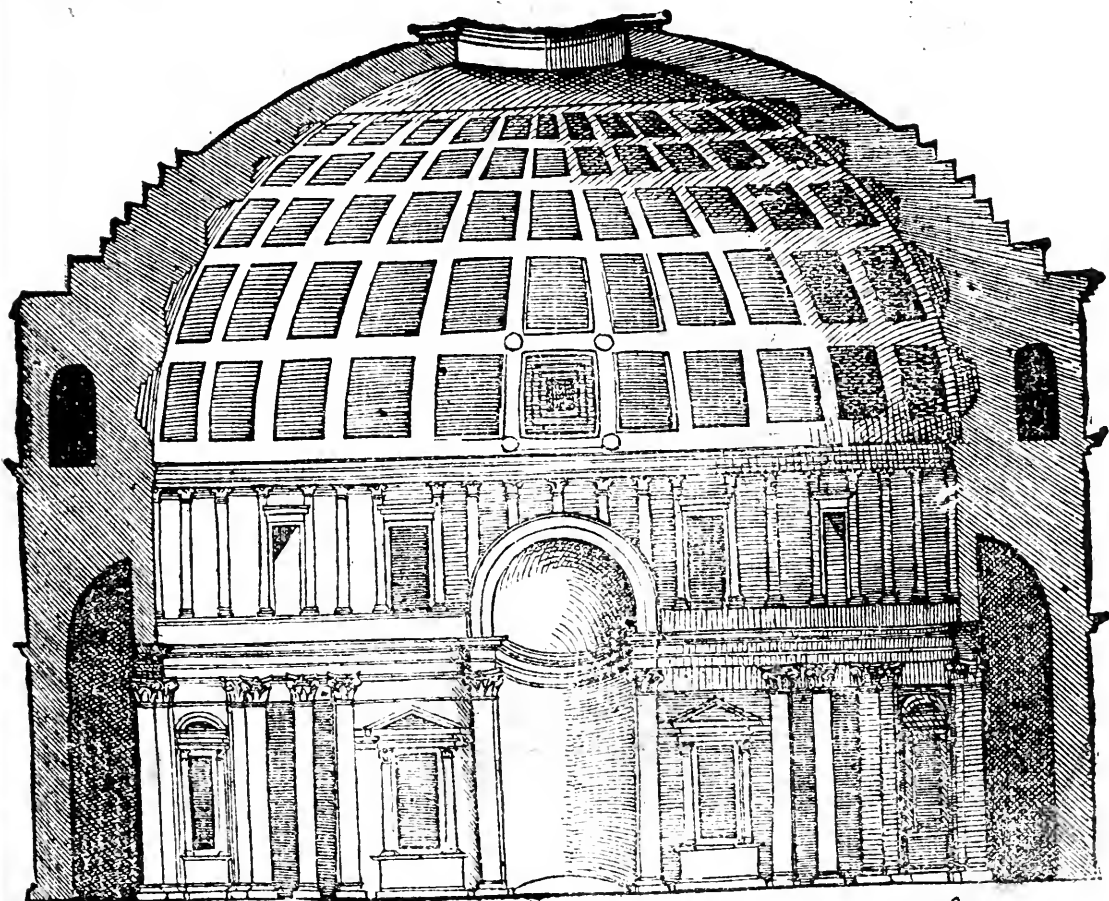


LIBRÒ TERZO.
La parte di dentro del Tempio.

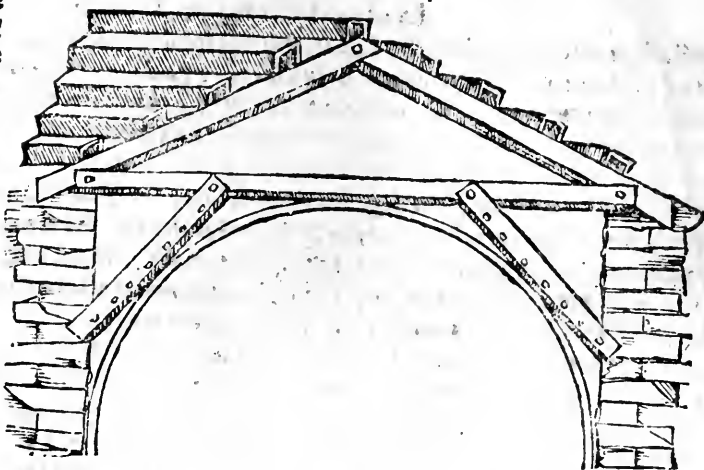
Questa seguente figura dimostra la parte di dentro del Pantheon, la qual forma è tola dalle rotondità perfetta: perciocche tanto è la sua larghezza da muro a muro, quanto è dal pavimento fin sotto l'apertura, che come ho detto più adietro, è per diametro palmi cxciiij. & è tanto dal pavimento alla sommità dell'ultima cornice, quanto da quella alla sommità della volta dove è l'apertura. Le riquadrature che sono in essa volta, o vogliam dire Cielo, sono tutte nel modo ch'è quel di mezo, & è opinione che fossero ornati di lame di argento lauorato, per alcune vestigie, che ancora si veggono: perche se di bronzo fossero stati tali ornamenti, per le ragioni dette più adietro, fariano stati spogliati gli altri bronzi, che ancor sono nel portico.

Non si maravigli alcuno se in queste cose che accennano alla prospettiva, non vi si vede scorcio alcuno, nè grossezze, nè piano: perciocche ho voluto levarle dalla pianta dimostrando solamente le altezze in misura, accioche per lo scorciare le misure non si perdino per causa de i scorci: ma ben poi nel libro di prospettiva dimostrerò le cose ne' suoi veri scorci in diversi modi, in superficie & in corpi, in varie forme, & gran copia di varij casamenti pertinenti a tal arte: ma nel dimostrare queste antichità per seruare le misure non userò tal arte. Dalla cornice in giù non dirò hora le misure delle cose, perche più auanzi a parte per parte dimostrerò le figure, & ne darò le misure minutamente.

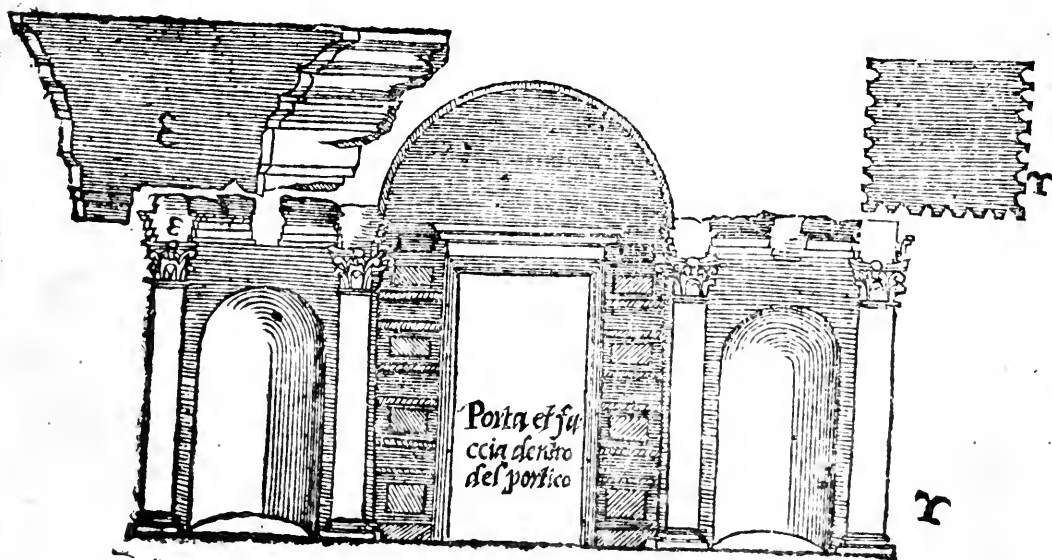
La capella di mezo ancora sb' ella sia benissimo accompagnata con tutta l'altra opera; nondi meno è opinione di molti che non sia antica: perche l'arco di essa viene a rōpere le cinque colonne, cosa che non farono li buoni antichi, ma che al tempio de' Christiani ella sia stata cresciuta, come si conuiene a i Tempij de' Christiani di bauer vn' altar principali: & maggior de' gli altri.



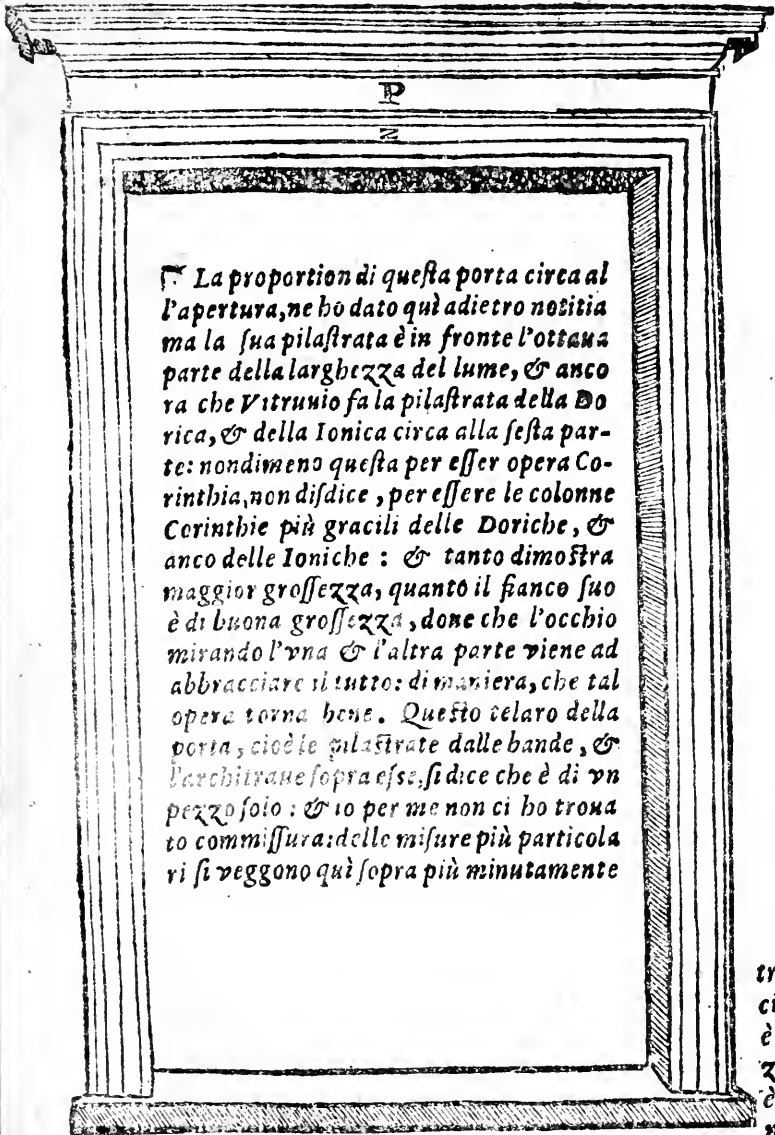
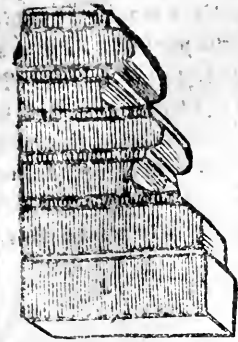
Questo ornamento si troua in essere al presente sopra il portico del Pantheon, & è tutto di tavole di brôzo come dimostra la figura. il cerchio non ci è, ma ci era vna meza botte di brôzo molto ornata: et anco si tiene per l'opinione di molti, che vi fusse ornamenti di argento per le ragioni dette più adietro: ma di che materia egli si fosse non si sà: certa cosa è, che douea esser opera bellissima, considerando a quello che al presente si vede.



La figura qui sotto dimostra la faccia d'entro del portico, ilquale è molto ornato di marmi, così ne' fianchi del portico, come nella faccia, & anco di fuori: ma la parte di fuori è molto consumata da gli anni, & per essere al discoperto: li quattro pilastri sono scanellati nel modo che qui sotto si vede, & con quel numero di scanellature: & perche le colonne tonde diminuiscono nella parte di sopra, doue il fondo dell'architraue è della grossezza della colonna: & volendo accompagnare con li pilastri quadri che non diminuiscono, esso fondo dell'architraue non haueria trouato il suo diritto: anzi saria restato da ogni lato tanto di morto dell'architraue, quanto è il diminuire della colonna tonda: l'Architetta prudente fece tanto di risalto nell'architraue, quanto è la diminutione della colonna, sì come nella figura qui sotto si comprende; onde tal cosa corrisponde molto bene. Quanto alle misure della porta, l'apertura sua è in larghezza palmi venti & minuti due, & è l'altezza palmi quaranta, & minuti quattro. delle misure più particolari nel la seguente carta più diffusamente ne tratterò.



Questa basa è una di quelle che sono alle colonne piane, detto pilastri, che sono nell'ordine secondo per ornamento, le quali base furono fatte con buon giudizio, che per esser lontano dall'occhio hanno solamente un bassorilievo in luogo di due: peccioche due baserian faria l'opera troppo minuta, & confusa.



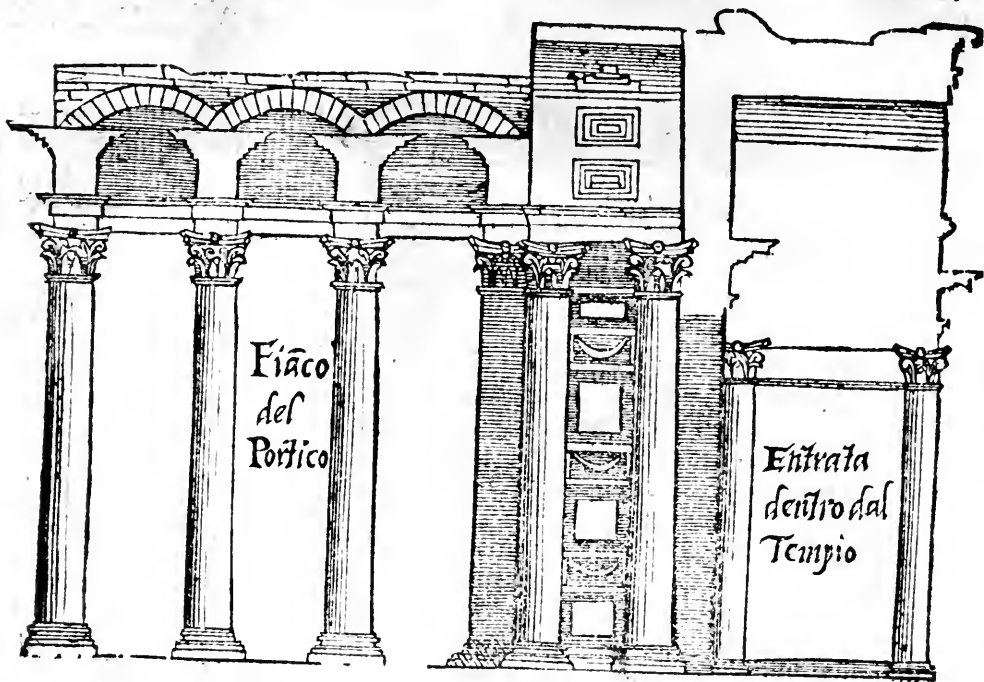
La proportion di questa porta circa all'apertura, ne ho dato qui adietro notizia ma la sua pilastrata è in fronte l'ottava parte della larghezza del lume, & ancora che Vitruvio fa la pilastrata della Dorica, & della Ionica circa alla sesta parte: nondimeno questa per esser opera Corinthia, non disdice, per essere le colonne Cerinthie più gracili delle Doriche, & anco delle Ioniche: & tanto dimostra maggior grossezza, quanto il fianco suo è di buona grossezza, done che l'occhio mirando l'una & l'altra parte viene ad abbracciare il tutto: di maniera, che tal opera torna bene. Questo celaro della porta, cioè le pilastrate dalle bande, & l'architrave sopra esse, si dice che è di un pezzo solo: & io per me non ci ho trovato commissura: delle misure più particolare si veggono qui sopra più minutamente



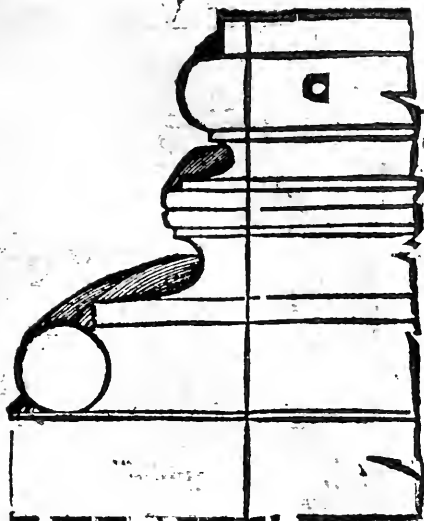
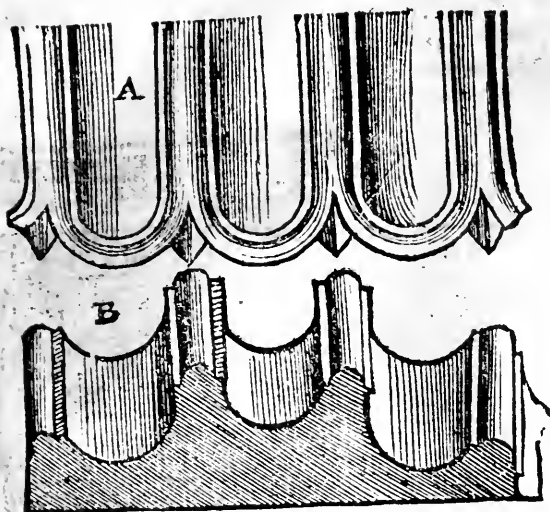
Questa cornice, fregio, & architrave, è sopra la porta del Pàthèō, circa alle sue misure l'architrave è per l'ottava parte della larghezza di essa porta: il fregio perche è senza intaglio è la terza parte minore dell'architrave: la corni-

ce è alta quanto l'architrave circa ai membri particolari egli sono proportionati all'opera grande dove col compasso si potrà trovare tutte le parti.

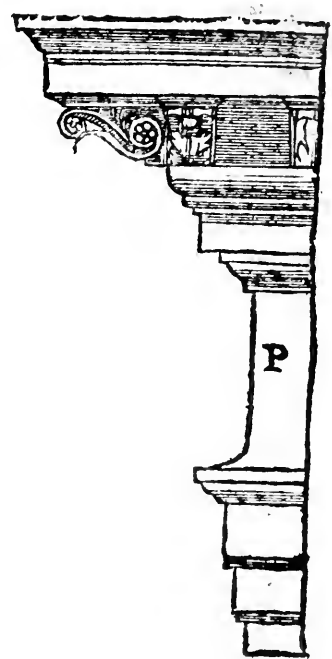
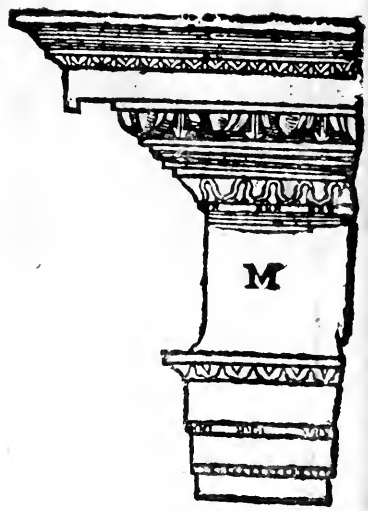
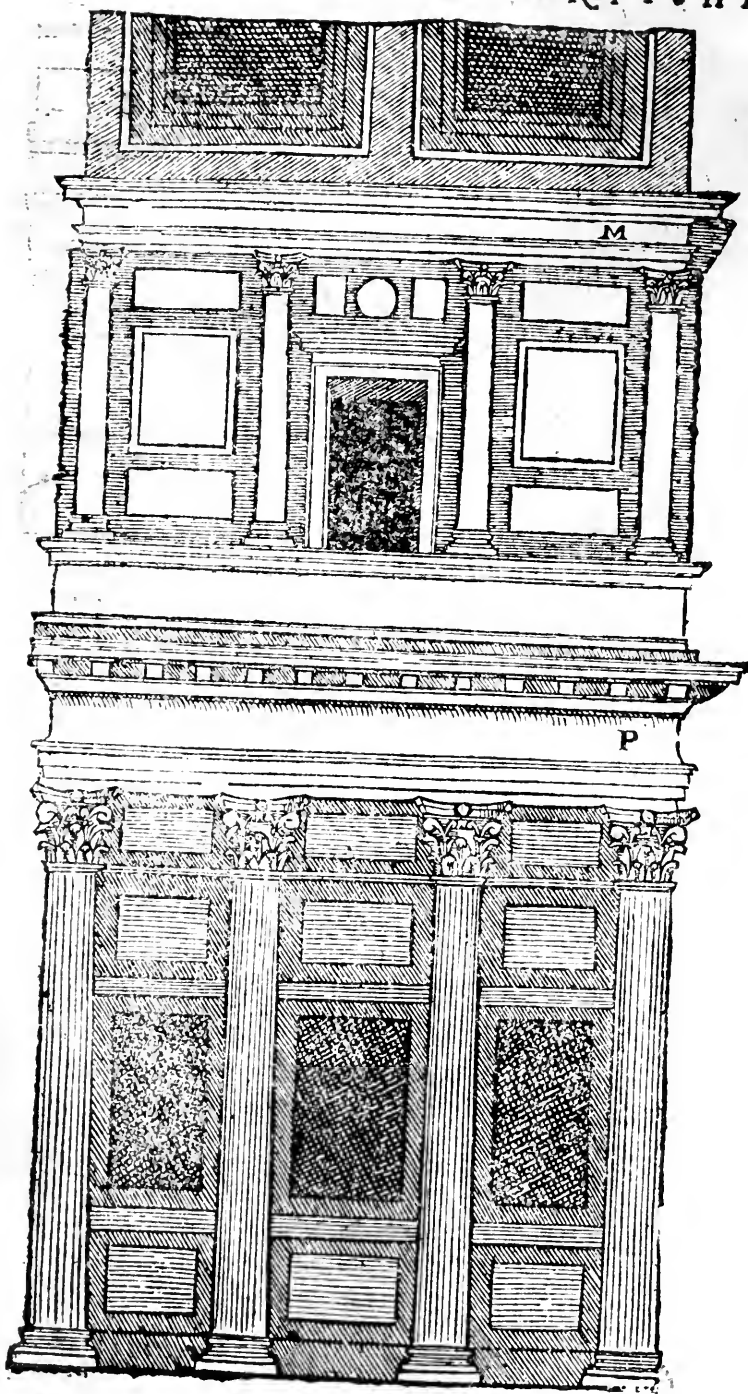
Per dimostrare tutte le parti di questo bellissimo, & ben inteso edificio è necessario di farlo vedere in più lati: & però hauendo io qui a dietro dimostrato la faccia davanti in maestà, cō tutte quelle cose, che in faccia si possono vedere, hora dimostrerò il portico, & lo antiporto, & l'entrata del Tempio per fianco, come stà a p̄to circa alle misure, la grossezza, & altezza delle colonne, & de' pilastri di fuori, & altri suoi ornamenti, ho detto più a dietro, & p̄ ciò nō replicherò più tal misura; ma basti solamente il vedere la dispositione delle cose, le quali son però così picciole tirate in misura, proportionata alle gr̄adi: le colonne più picciole nell'entrata del Tempio sono colonne piane a vso di pilastri: la misura delle quali darò più auanti, perche sermono ancora alle capelle quāto è q̄sto spatio, di q̄sti tre intercolūni era la meza botto di brōzo, della quale ho parlato più a dietro.



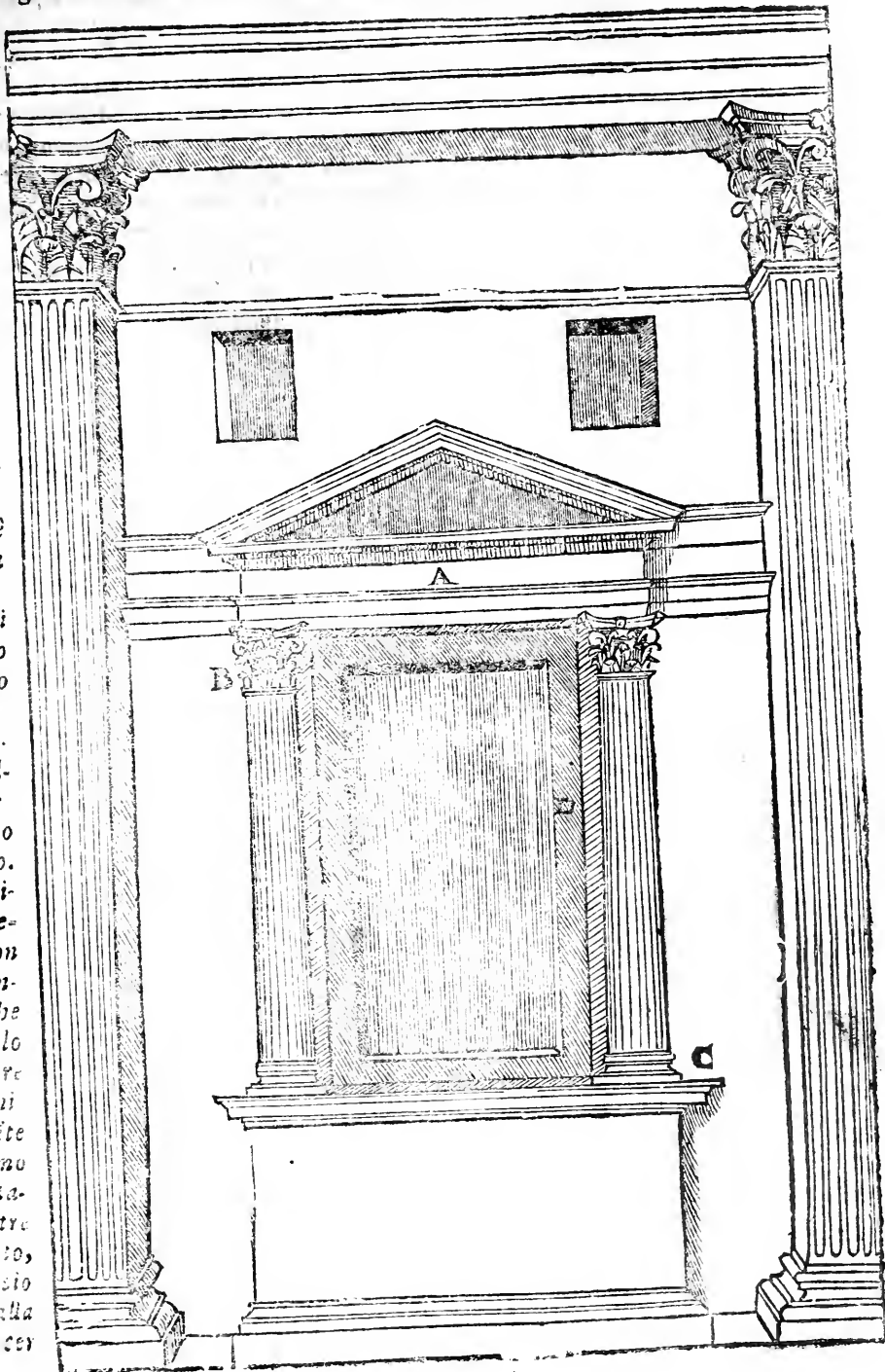
Circa a' canali delle colonne, che molti ce ne sono nel Pantheon, non m'effaticherò in descrivere tutte le loro misure; ma di quelli delle colonne della capella gr̄ade al dirimpetto della porta per essere molto belle, & artificiose io ne ho voluto dare qualche notizia: per ilche la figura qui sotto segnata A. & B, rappresenta l'opera d'essa colonna, cioè in pianta, & in diritto. La figura A, dinota il diritto della colonna. La figura B, rappresenta la pianta d'essa colonna. Quanto alla forma si è dimostrato a bastanza: ma quanto alle misure bisogna trattare. Li canali sono ventiquattro, & vn canale è minuti noue, & mezo. Il tondino con i due quadretti è minuti quattro, & mezo. Il tondino è minuti tre, lo auanzo è vn minuto & mezo, ilqual minuto & mezo essendo diuso in parti vguale, viene ad essere ogni quadretto a canto il tondino tre quarti di minuto. Questa scanellatura è molto grata a i riguardanti, & vna simile opera è alla basilica del foro maggiore del Pantheon, l'altezza della quale è palmi due, & minuti xi. & mezo, è così diuisa: il zoccolo, o dado inferiore è minuti xix, in altezza. Il mazzocchio inferiore è minuti xvij. il quadretto sopra esso è minuti tre & mezo. La scocia prima, cioè il cauetto è minuti otto, & vn terzo. Il quadretto di sotto i bastoncini è mezo minuto, & così è quel sopra i bastoncini: li due bastoncini sono sei minuti & mezo, & ciascuno d'essi viene a essere tre minuti, & vn quarto. Il cauetto di sopra i bastoncini è minuti sei. Il regolo sotto il mazzocchio superiore è minuto vno. Il mazzocchio superiore è sette minuti, & due terzi. Il regolo sopra il mazzocchio, che è il collarino della colonna è minuti tre. Lo oggetto di questa basa è minuti 23. proportionata nel modo qui sotto dimostrato.



La seguente figura rappresenta vna parte di dentro del Pantheon, cioè dal pavimento fin alla sommità della cornice, che sostiene sopra di se la tribuna, ò cupola, che dir la vogliamo, & anco in detta figura si vede sopra la cornice il nascimento de i quadri della tribuna: & così detta figura dinota nella parte da basso la larghezza di vna delle sei capelle, delle quali ce ne sono due di mezzo cerchio, & quattro di forma quadrilunga: ma tutte sei nella sua faccia sono conformi: & ciascuna di queste capelle hāno due colonne tonde, & gli angoli d'esse capelle hāno le sue colonne quadre, come si può vedere nella pianta passata, & anco nel disegno qui a canto, bench'ei non sia in prospettiva, e che non si vegga il girare della capella s'ella è tonda, ò quadra: & non s'è fatto in scorcio per stare sul termine delle misure; ma questa è in effetto quadrata: perche vi si vede la forma delle finestrelle, che sono nella parte interiore d'esse capelle. La grossezza delle colonne è palmi 5. manco tre minuti. L'altezza delle base è palmi due, & minuti xxi. l'altezza della colonna senza il capitello è palmi xl. l'altezza del capitello è palmi v. e minuti xxx. & così tutta la colonna con la base, & il capitello è da palmi xlviii. l'altezza dell'architrave, fregio, & cornice è palmi xiiii. & mezzo. tutta questa altezza è diuisa in parti x. tre parti sono per l'architrave, tre parti si danno al fregio, & le quattro parti si daranno alla cornice. del rimanente de i membri non dico altrimenti, per essere questa dalla propria proporzionalmente trasportata, laqual è qui auanti segnata B, & veramente in questa cornice si comprende il buon giudicio dell'Architetto, il quale mettendoui le mensole non ci volse mettere i dentelli intagliati, per non cadere in quel comune errore, nel quale sono caduti tanti antichi, & ancora boggidi molti moderni. L'errore ch'io dico è q̄ro, che tutte le cornici, le qual: hāno le mensole, & i dentelli intagliati sono uiziose, se reprobate da Vitruuio nel quarto libro al secondo cap. & benchè in questa cornice ci sia la forma del dentello; nondimeno per non essere intagliati, non si possono dannare in questo caso. Sopra questa cornice è vn parapetto, l'altezza del quale è palmi sette, & minuti sei, & è di basso rilieuo: percioche le colonne sono anco loro di basso rilieuo. l'altezza delle quali con l'architrave, fregio, e cornice è palmi xxx. & minuti xxxvi. laqual altezza è diuisa in cinque parti; vna d'esse è per l'architrave, fregio, & cornice, laquale sarà qui auanti segnata M, proportionata alla propria. In questa cornice, & nell'architrave sono così bene compartiti i membri, parte intagliati, & parte schiettati, che la sua forma non si confonde: anzi per esserui quei membri sodi interposti fra gl'intagliati, si comprende in essa vna grazia mirabile. La finestra sopra la capella è per dar luce a essa capella, laqual luce benchè non sia principale; nondimeno per essere perpendicolare, tolta dall'apertura di sopra, viene a dargli conueniente lume. Le colonne (come ho detto) sono di basso rilieuo, & così fra esse colonne, & anco sopra le finestre ci sono diuerse pietre fine incastrate; & il fregio della prima cornice è di porfido buonissimo.

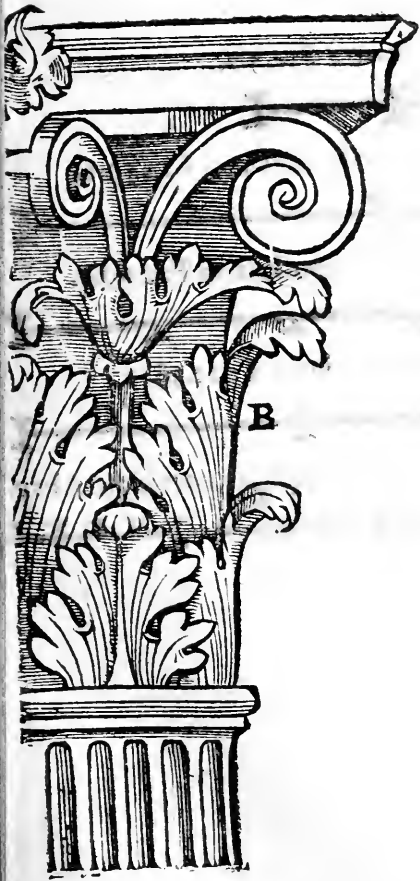
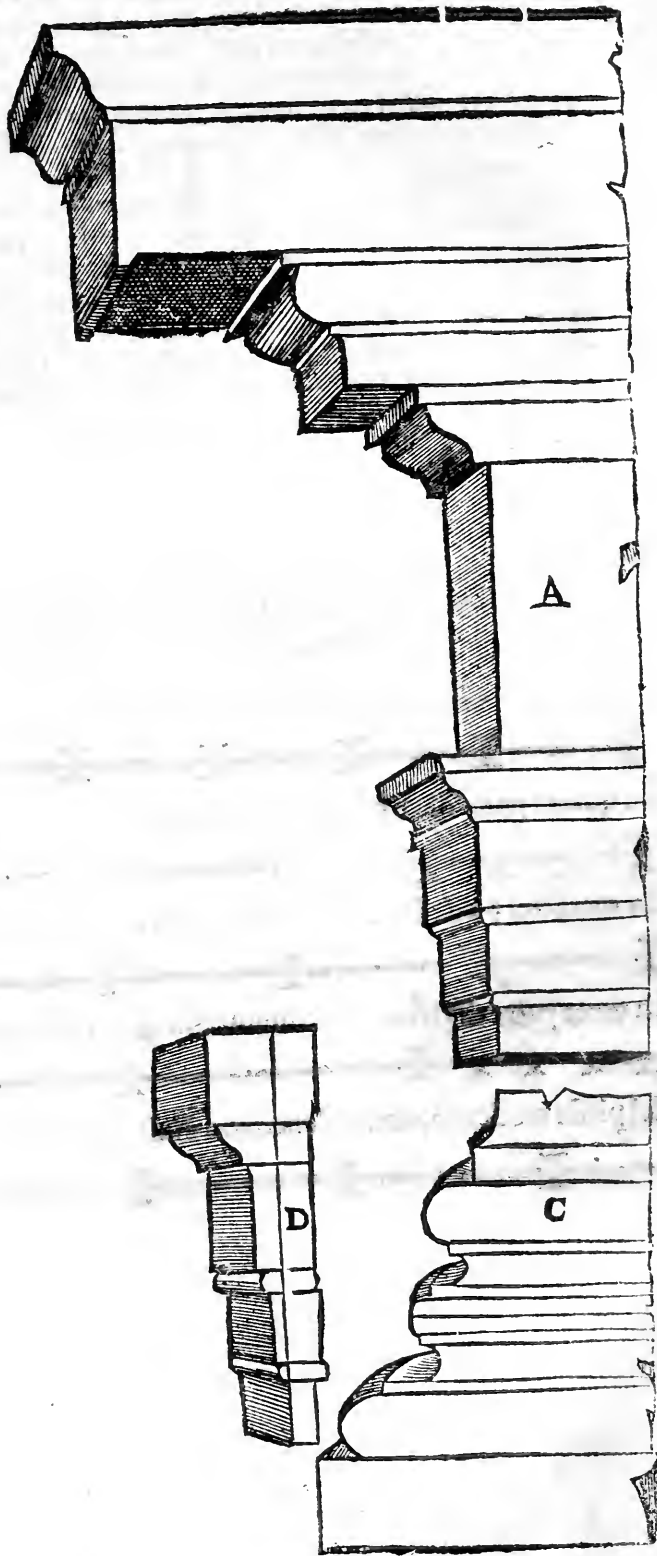


Questa figura dimostra vno di quei tabernacoli che sono fra le capelle; & le colonne dalle bande
 appresentano le colonne quadre delle capelle, & qui si vede il bel giudicio che hebbe l'Architetto,
 quale volendo far ricingere l'architraue, il fregio, & la cornice, & non essendo la colonna quarta
 tanto fuori del muro,
 ne ci potesse capire
 tutto lo oggetto d'ef-
 ficienza, fece sola-
 mente la gola dritta:
 & il restate de i mem-
 bri conuerse in una fa-
 cta; onde tal opera è
 molto gratiosa, & ac-
 ompagna l'ordine. Le
 due finestrelle non dà
 luce, ma si fa giudi-
 cio, che fossero luoghi
 de i Idoli. L'altezza
 del piede del taberna-
 colo è palmi noue, &
 minuti dodici. la gros-
 sezza delle colonne è
 di palmi due, & la sua
 altezza è palmi sedici
 senza la base, & i
 capitelli. Le base sono
 di altezza palmo vno
 l'altezza de i capitel-
 li è palmi due, & me-
 zo, l'architraue è pal-
 mo vno, & così il fre-
 gio che corre intorno
 & è tutto di porfido.
 l'altezza della corni-
 ce è vn palmo, & me-
 zo. l'altezza del fron-
 tispicio è palmi cin-
 que. l'architraue, che
 ricinge il tabernacolo
 è palmo vno, & tre
 quarti. Dell'altre mi-
 sure più minutamēte
 qui a canto sarà dimo-
 strato, & di questi ta-
 bernacoli ne sono tre
 a frontispicio dritto,
 & tre a frontispicio
 tondo, cioè circa alla
 quarta parte d'un cer-
 chio.



DELLE ANTICHITÀ

Le quattro figure quì sotto sono membri del tabernacolo qui a canto, come dinotano le lettere A, B, C, D, che si rispondono. circa alle misure delle altezze è detto quì a dietro. Ma basti solo all' Architetto, che tutte le cose a membro per membro sono trasportate dalle grandi con diligenza, & ridotte a questa forma proporzionatamente: & benchè forse a gli Studiosi di Vitruvio parrà troppo alta questa cornice alla proportionè dell' architraue, & del fregio: & io per me non la faria così alta: nondimeno a vederla in quel luogo che ha gran distantia, & non è molto alta; ella rappresenta buona proportionè. Il capitello s'allontana molto da gli scritti di Vitruvio, perche egli è di maggiore altezza senza la cimasa, che non lo descriue Vitruvio con tutta la cimasa; & nondimeno per la comune opinione sono i più bei capitelli che siano in Roma: & non solamente questi de i tabernacoli, ma ancora quei delle capelle sono di tal forma, & anco quei del portico; di maniera che io giudico, sì come da principio io dissi, non hauer trouato edificio fatto con maggiore osseruanza dell'ordine, quanto è questo: & s'io volessi scriuere tante belle osseruanze che vi sono, così dentro come di fuori, io parrei forse troppo prolisso; & però di questo marauiglioso edificio farò fine, seguitando dell'altre antichità.

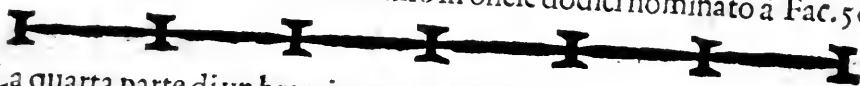


DELLE ANTICHITÀ

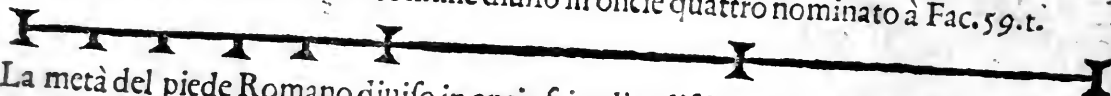
Questo Tempio di Bacco è molto antico, & è assai intero, & ricco di lavori, & di belle, & diverse pietre, & di musaichi, sì nel pavimento come nelle mura, & ancora nel cielo di mezzo, & nelle botte che gira intorno, & è di opera composita. Tutto il diametro dentro da muro a muro è palmi cento, & il corpo di mezzo ricinto dalle colonne è palmi cinquanta, nelli spatij da colonna a colonna è cirouo gran differentia dall'vno all'altro: percioche il spatio di mezzo all'entrata dello antiporto è palmi noue, & minuti trenta, & l'altro all'incontro è palmi noue, & minuti noue: quelli all'incontro de i nicchi maggiori sono palmi otto, & minuti trent'vnc: gli altri quattro restanti sono alcuni palmi sette & minuti otto, & alcuni palmi sette & minuti dodici. La larghezza dell'antiporto, & così quella della capella all'incontro risponde allo spatio fra le colonne: & il medesimo fanno i due nicchi maggiori, gli altri nicchi minori sono palmi sette, & minuti cinque. Le misure del portico si posson pigliare da quelle del Tempio, il qual portico è voltato à botte, davanti del quale ci era vn cortile in forma ouale, il quale era lungo palmi 588. & era in larghezza palmi 140. & per quanto si veggono le vestigie, era molto ornato di colonne come si può comprendere nella seguente figura.

Perche questi edificij antichi sono stati misurati alcuni a palmi antichi, altri a piedi, & a braccia assai differenti; perciò ne è parso bene à metter tutte queste misure, trasportate con molta diligenza; acciò che con maggior facilità i studiosi se ne possino seruire.

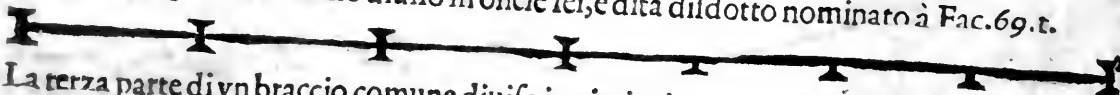
La metà del palmo Romano diuiso in oncie dodici nominato à Fac. 50.



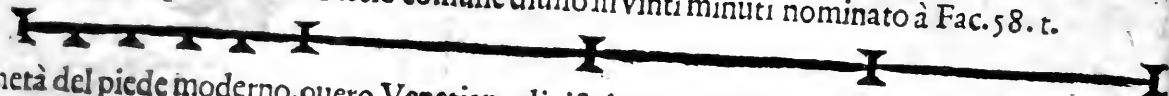
La quarta parte di vn braccio comune diuiso in oncie quattro nominato à Fac. 59. t.



La metà del piede Romano diuiso in oncie sei, e dita disotto nominato à Fac. 69. t.



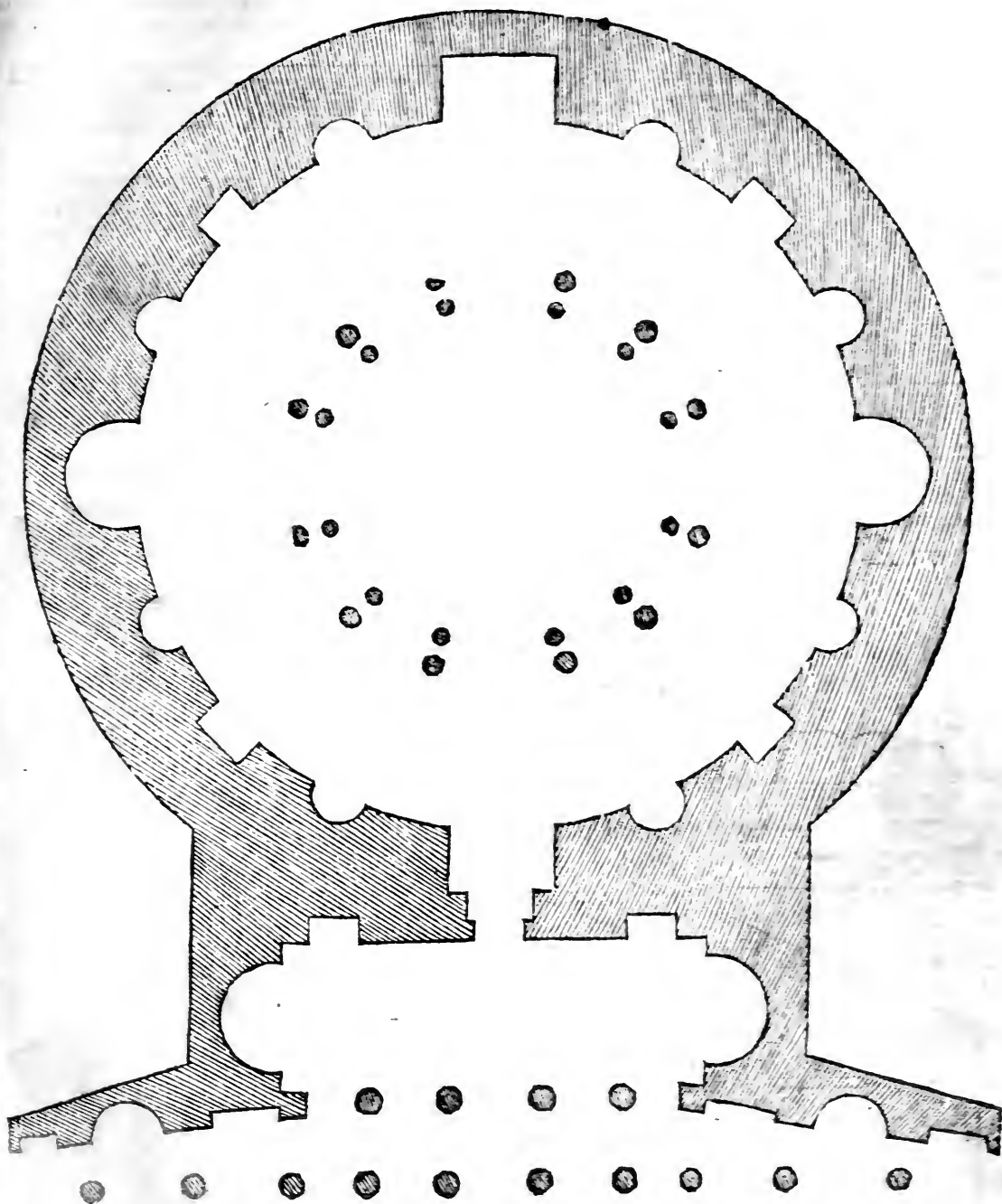
La terza parte di vn braccio comune diuiso in vinti minuti nominato à Fac. 58. t.



La metà del piede moderno, ouero Venetiano diuiso in oncie sei, e minuti trenta: nominato à Fac. 7



Pianta del Tempio di Bacco.

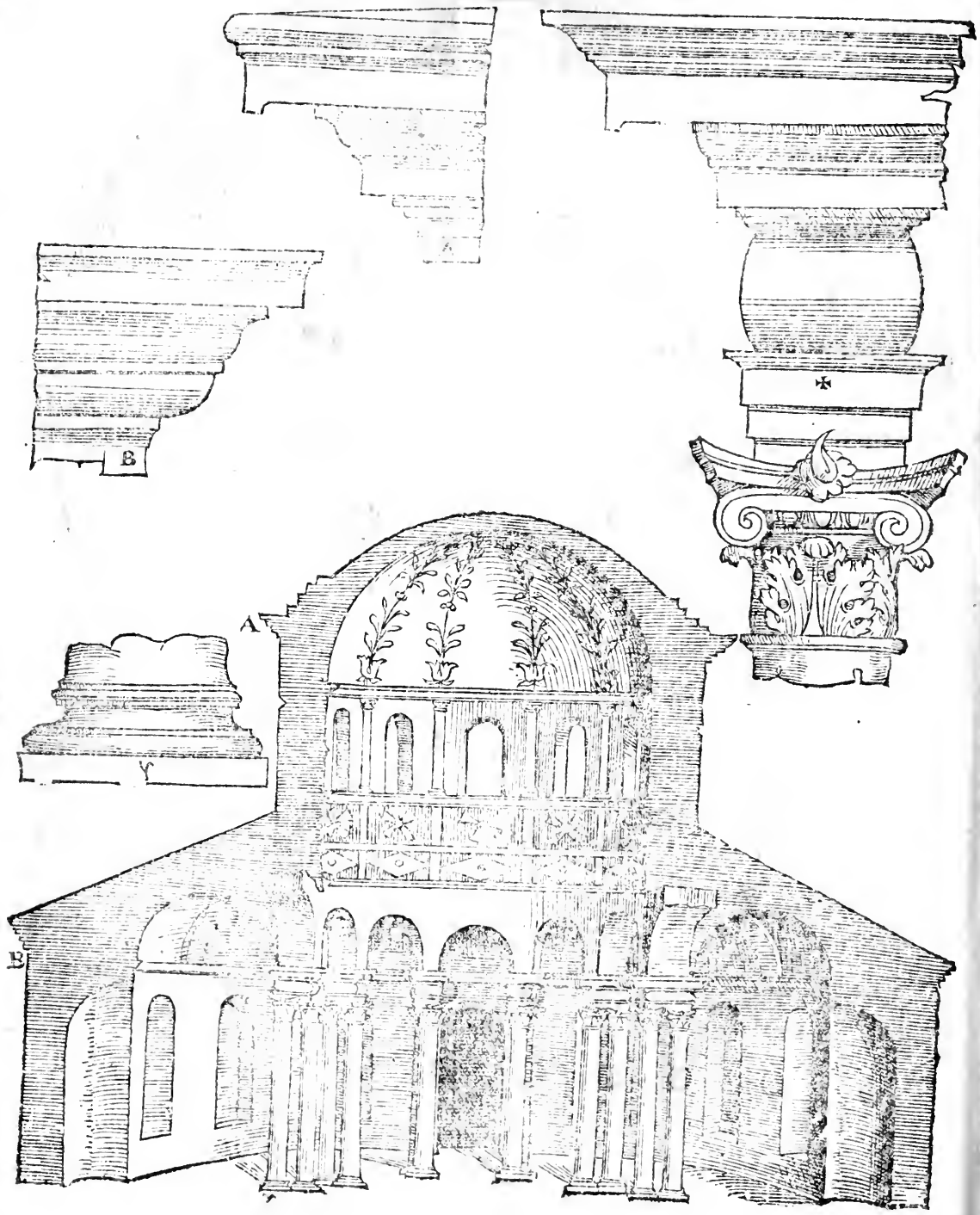


H

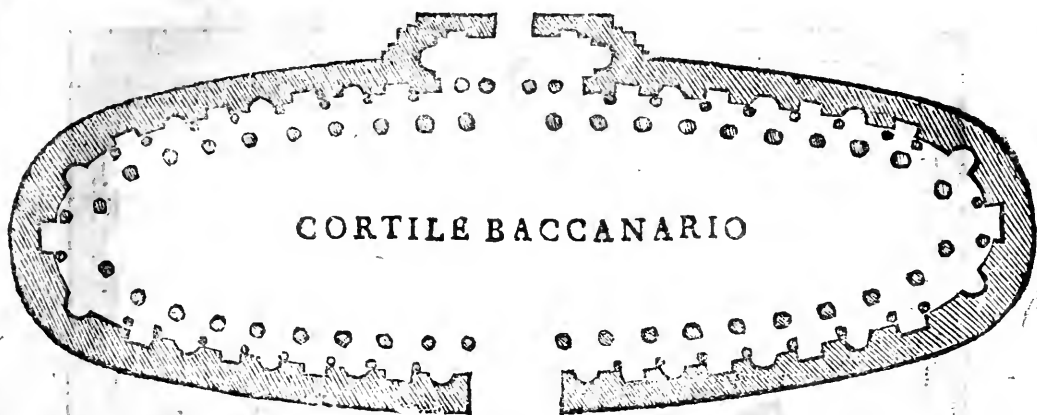
Ho dimo-

DELLE ANTICHITÀ

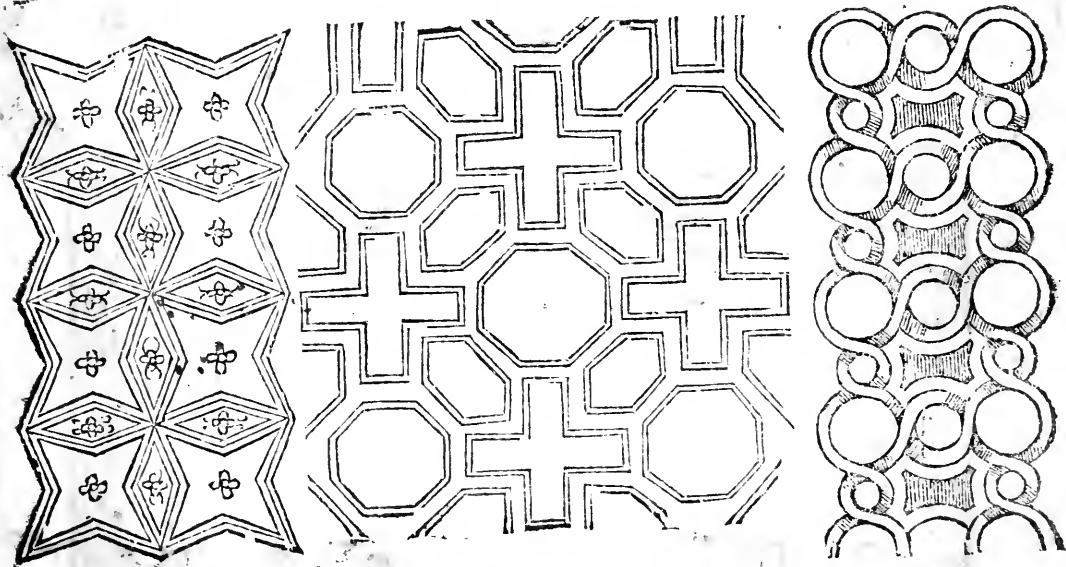
Ho dimostrato qui adietro la pianta con le sue misure & qui sotto si vedrà il diritto nella parte di dentro, perche di fuori non è ornato. L'altezza sua dal pavimento fin sotto il cielo è palmi ottantasei. La grossezza delle colonne è palmi due, & minuti quattordici & la sua altezza è palmi ventidue & minuti undici. L'altezza delle basi è palmi uno, & minuti sette. L'altezza de' capitelli è palmi due, & un quarto. L'altezza dell'architrave è palmo uno & un quarto, & così il fregio. L'altezza de' cornici è palmi due, & mezzo. I membri più particolari si possono vedere qui sotto, perche sono proportionati à i grandi & questo Tempio è fuori di Roma dedicato à sant' Agnesa.



La pianta qui sotto era un cortile davanti al Tempio di Bacco con un portico intorno, per quanto si comprende per alcuni vestigi molto rovinati, & all'incontro di tutti li spa-j fra le colonne era un nicchio ornato di colonnelle, dentro del quale dovea essere una statua. Era questo cortile in forma ovale molto lunga, & la sua lunghezza era palmi cinquecento ottantaotto, & era in larghezza palmi cento quaranta.

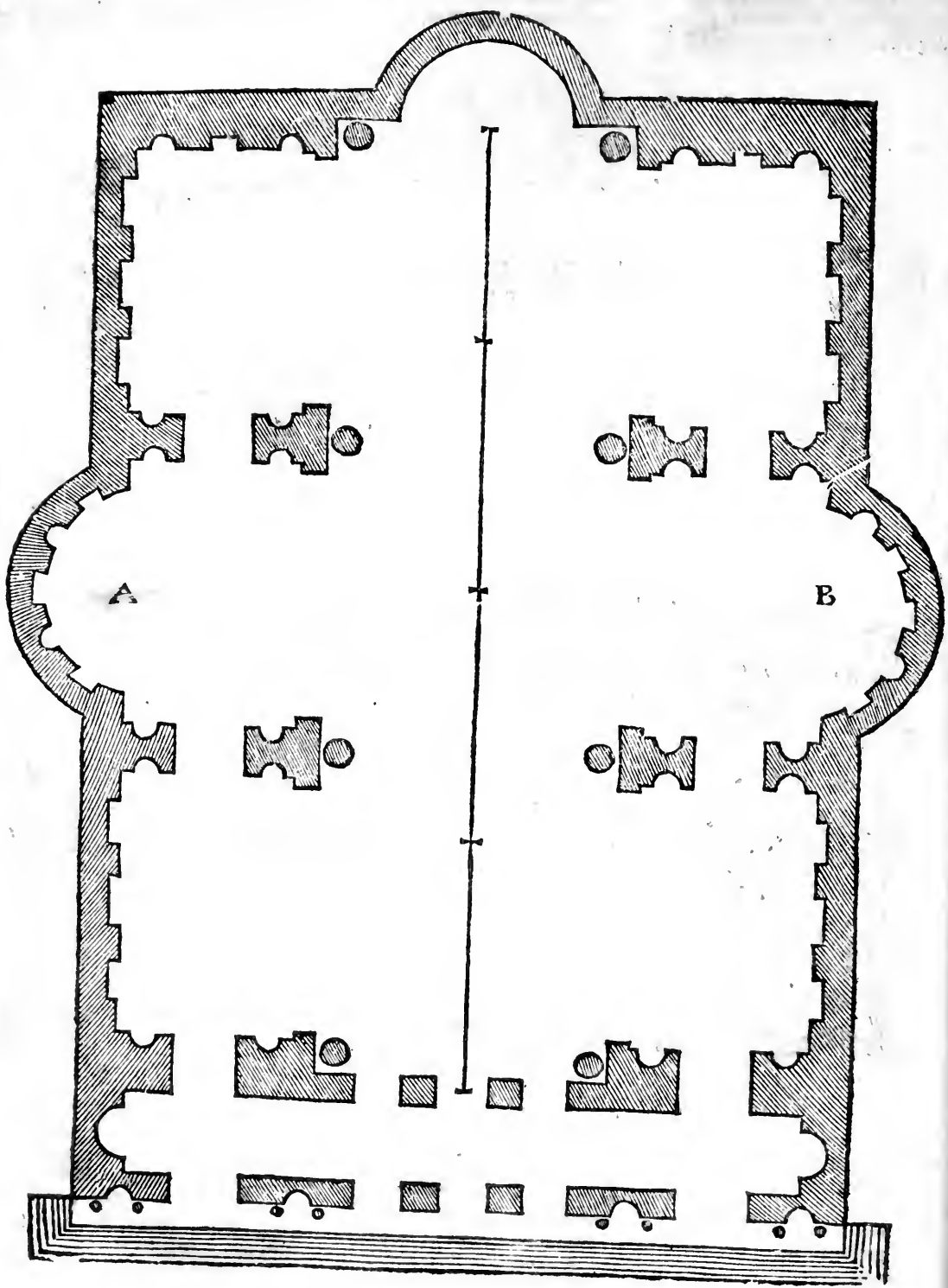


Il Tempio di Bacco (come ho detto) è ricco di molti ornamenti, & di compartimenti varj; ma io non tutti, ma parte ne ho voluto dimostrare. & le tre intensionj qui sotto disegnate sono nel detto Tempio, parte di belle pietre, & parte di mosaico.



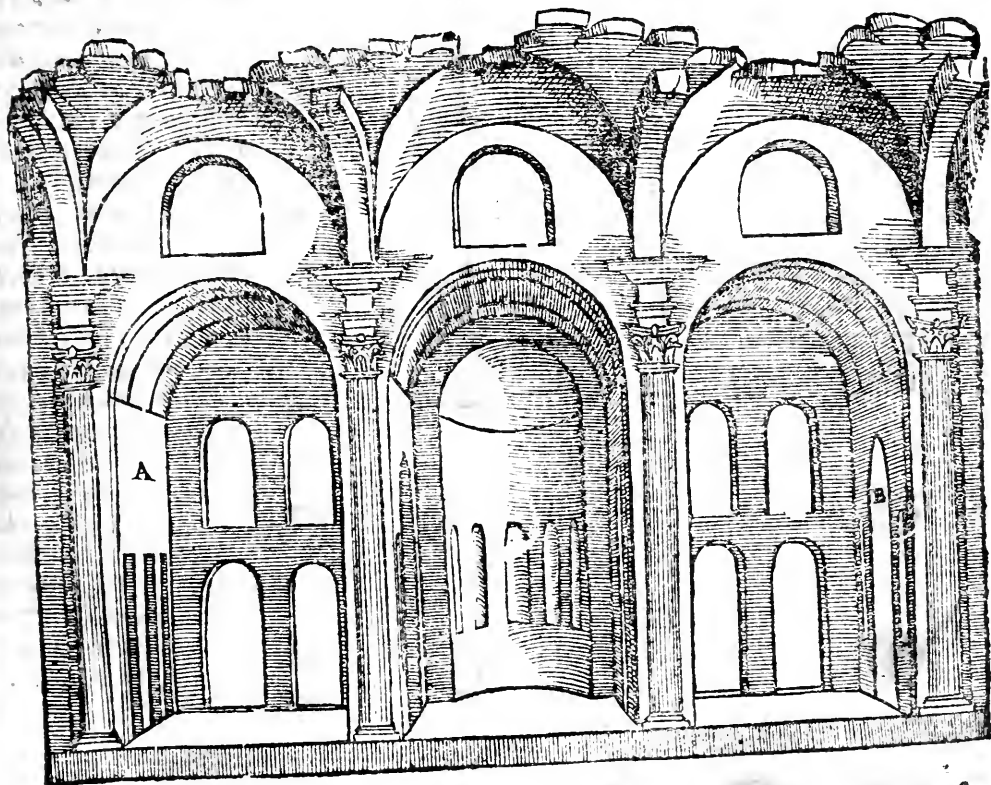
Questo Tempio della P. c. fece fare Vespasiano imperatore appresso il foro Romano il qual Tempio è molto lodato da Plinio, & era molto ornato di sculture, & di opere di stucco: & oltre gli ornamenti di esso Tempio, Vespasiano dopo la morte di Nerone vi fece porre dentro tutte le statue così di bronzo come di marmo, le quali esso Nerone aveva raccolte in tutti i luoghi, che erano non piccolo numero. Quasi ancora Vespasiano fece porre un suo ritratto con i suoi figliuoli fatto d'un marmo nuovo trovato in Esiopia di color di ferro detto Bassa, cosa molto prezzata in quei tempi, nel qual Tempio nella capella principale era una statua molto grande di marmo fatta di più pezzi, delle quali reliquie ne sono al presente assai pezzi in Campidoglio & fra gli altri vi è un piede, che l'unghia del suo grosso è tanto grande, ch'io vi sono seduto sopra commodamente, & di quasi si può comprendere la grandezza di tal statua, laqual si vede esser fatta di mano di buon scultor.

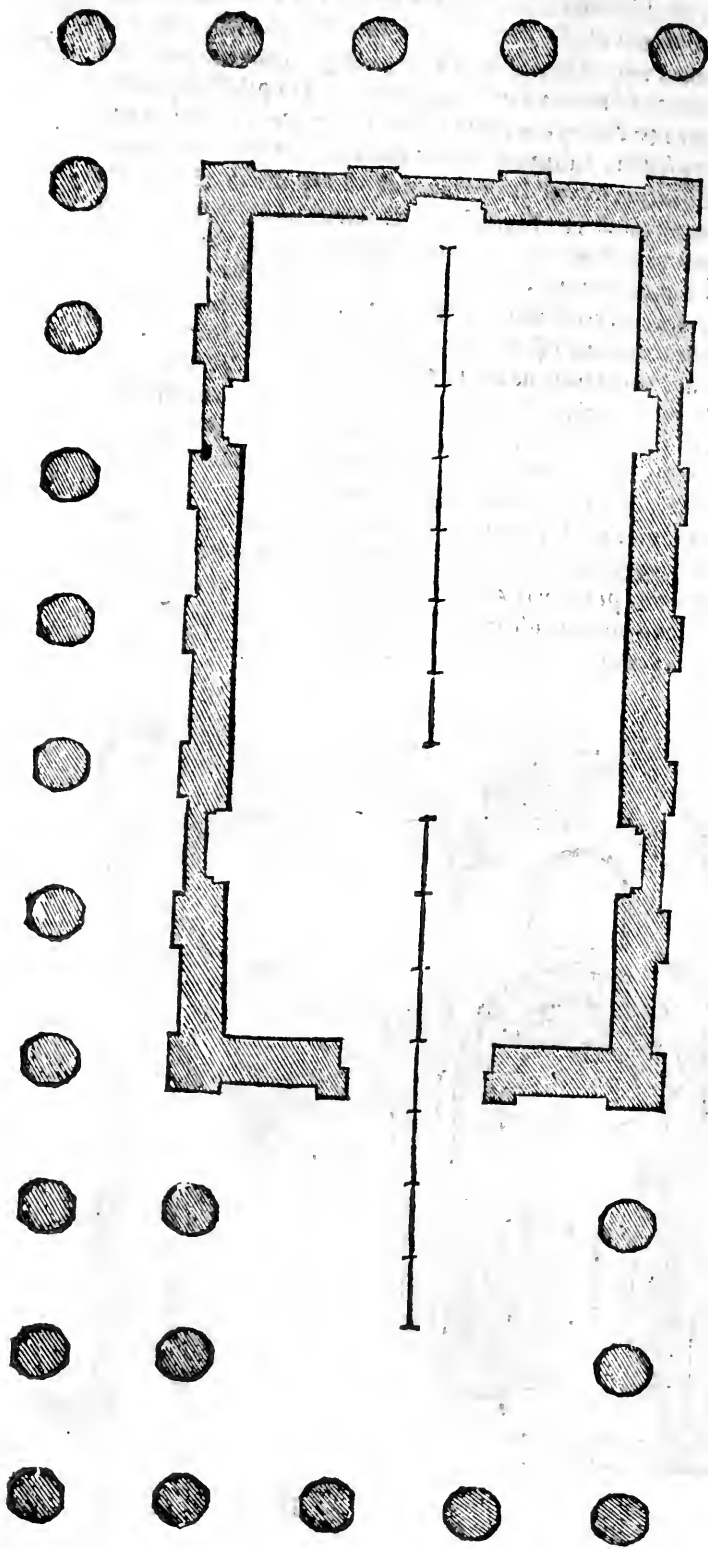
DELLE ANTICHITÀ
Pianta di Templum Pacis.



Il detto

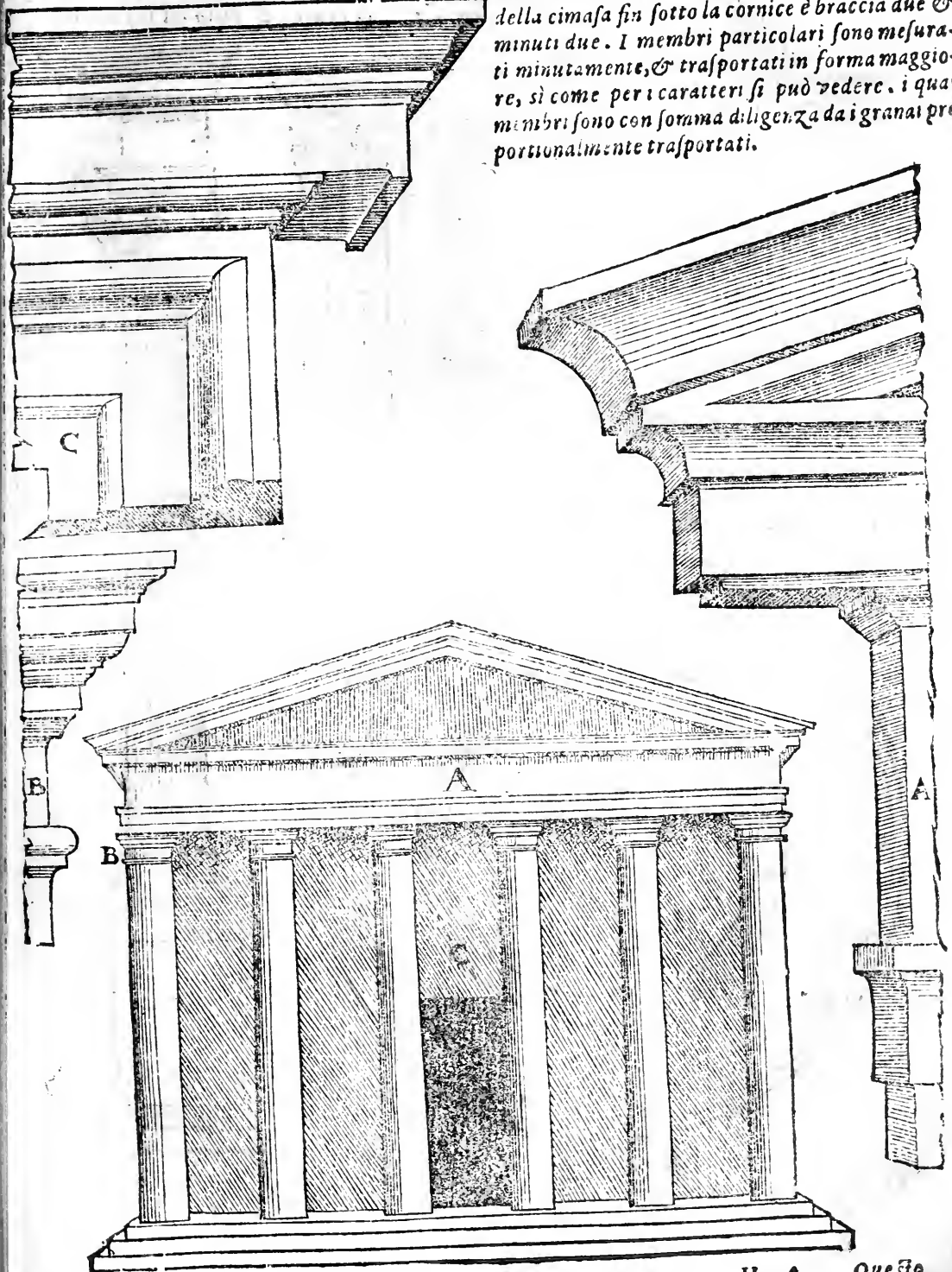
Il detto Tempio è misurato a braccio, & il braccio è partito in parti dodici addimaniate on-
 , & quella linea che è nel mezzo della pianta d'esso Tempio, è mezzo braccio: & prima la
 lunghezza del portico è circa braccia cento ventidue, & la sua larghezza è braccia quindici:
 larghezza de' nicchi ne' capi d'esso portico è braccia dieci. La grossezza de' pilastri dell'en-
 data è braccia cinque, & fra l'vn pilastro & l'altro è braccia dieci. Le aperture dalle bande
 del portico, come del Tempio è braccia sedici. La lunghezza di tutto il Tempio è circa brac-
 cia cento settanta. La sua larghezza è braccia cxxv. Il capo di mezzo è braccia iii. La fronte
 de' pilastri, doue seno appoggiate le colonne tonde, è braccia noue & mezzo. La grossezza d'es-
 se colonne è braccia quattro, & oncie quattro & mezza, & sono scanellate, & le scanellature
 sono xxxiiij. Il cauo d'vna scanellatura è oncie cinque, & la sua costola è oncie vna & meza.
 La larghezza della capella principale è braccia trentadue in circa, & è di mezzo cerchio. Quel-
 le delle bande A, & B, sono larghe da braccia xxxvij. & entrano nel muro braccia xvi. che è
 anco di mezzo cerchio. La grossezza del muro intorno al Tempio è da braccia dodici, benchè
 molti luoghi è più sottile per causa de' sott: archi, & così le circonferentie delle capelle sono
 grosse da sei braccia: fra l'vn pilastro & l'altro è da braccia quarantacinque. Di molti nic-
 chi & finestre, & altre cose particolari per le dette misure si potranno comprendere, perche
 disegno è proportionato, e quanto alla pianta. Circa al diritto per esser coperto molto il
 vano dalle rouine, non potei misurare dal piede alla cima: ma per quanto ho compreso da par-
 te della pianta, & anco dalle rouine che si veggono, ho fatto questo diritto. non son ben risol-
 se le colonne hanno sotto il piedistallo d'ndò, per non si veder il piede delle colonne, & ancora
 se Plinio lodò molto questo edificio, ci sono alcune cose male accompagnate, & massimamente
 cornice sopra le colonne, alquale non accompagna cosa alcuna, ma resta nuda per se sola.



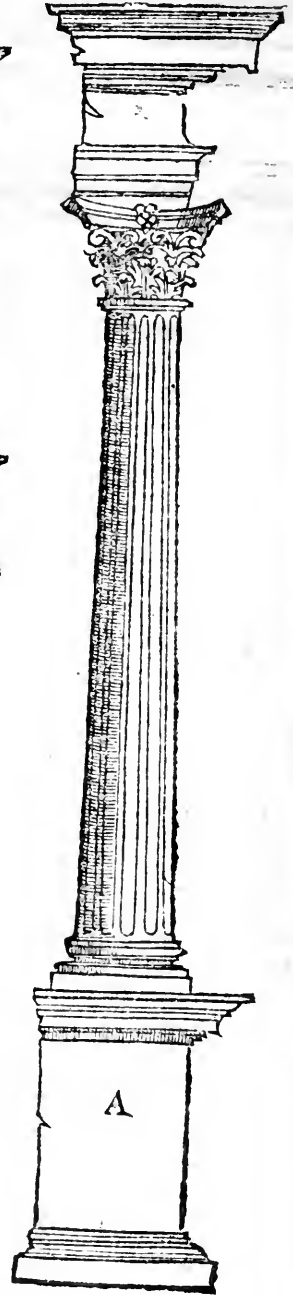
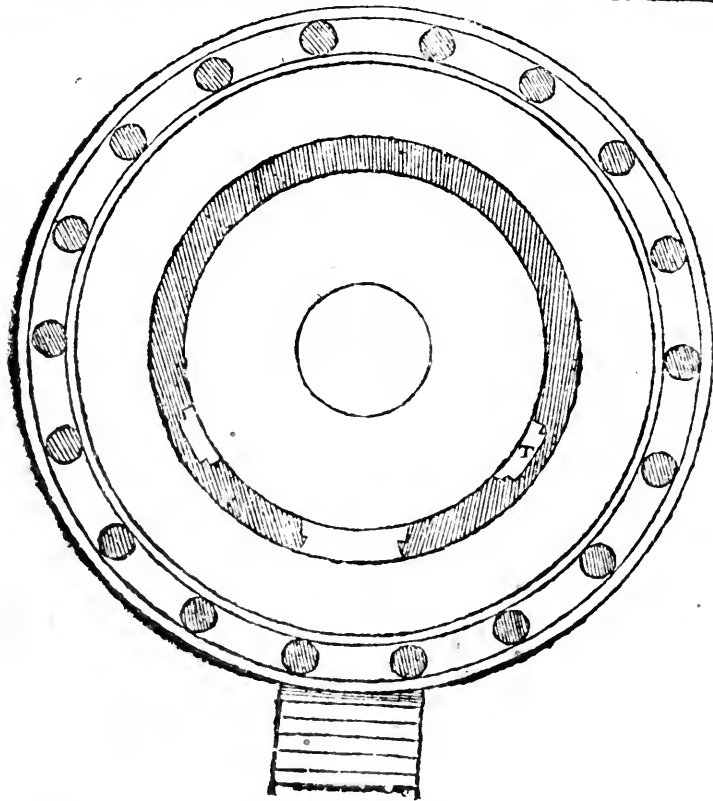
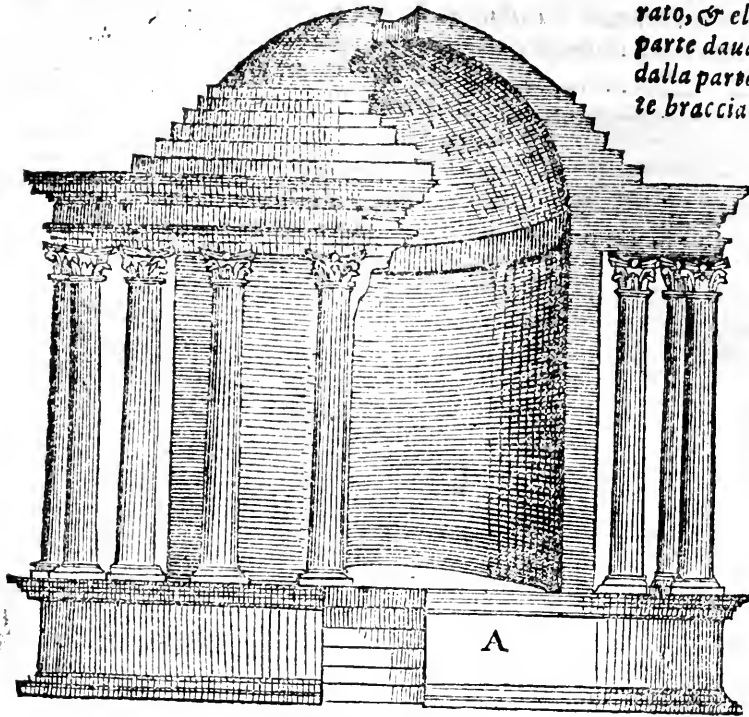


Questo edificio si a
 dimanda templum pietatis,
 & è appresso il carcere
 Tuliano, & è tutto
 di treuertino: ma era
 coperto di stucco, & è mo-
 lto rouinato, nè vi si veg-
 gono vestigi di finestre
 nondimeno io le ho poste
 nella pianta in quei luo-
 ghi doue sariano più con-
 uenienti: lo edificio è mi-
 surato con vn braccio
 partito in minuti sessan-
 ta. La linea per mezzo qu-
 sto tempio è la quarta
 parte d'vn braccio: &
 prima le colonne son
 grosse braccia vno, &
 minuti diciotto. L'inter-
 columnio è braccia tre
 & minuti quattordici. La
 larghezza della porta è
 braccia quattro, & minu-
 ti quattordici, & mezo.
 La grossezza del muro è
 braccio vno, & minuti
 venti. La lunghezza del
 tempio è braccia diciotto,
 & minuti venti. La lar-
 ghezza è braccia otto, &
 minuti trenta. Il portico
 intorno al Tempio era la-
 cunavato, cioè fatto a
 quadroni: ma la parte da-
 uanti spatiosa non si com-
 prende in che modo fusse
 coperta, per essere roui-
 nata. Le colonne di questo
 Tempio non hanno le base
 nè anco il suo quadretto,
 & erano di treuertino co-
 perte di stucco, & il Tem-
 pio hauea il frontispicio
 dauanti, & di dietro.

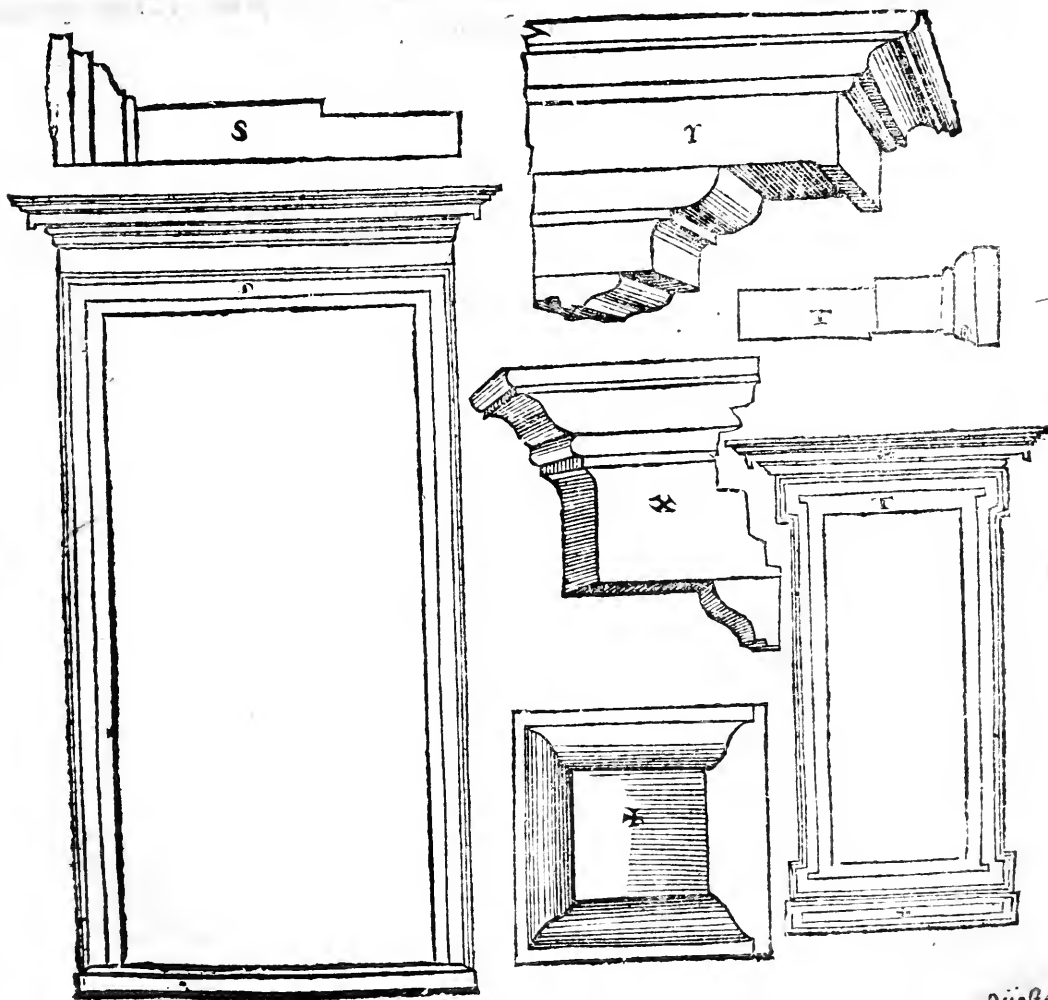
L'altezza della colona col capitello è braccia dieci, m^o tre minuti. la sua grossezza da basso è braccio vno, & minuti diciotto, & nella parte di sopra è braccio vno, & minuti quindici. l'altezza del capitello è minuti quarantasette col bastoncino, & il collarino. L'altezza dell'architrave è minuti 36. l'altezza del fregio è braccio vno, & minuti cinquantasei, l'altezza della cornice è braccio vno, & minuti otto. Il netto del frontispicio, cioè dal piano della cimasa fin sotto la cornice è braccia due & minuti due. I membri particolari sono mesurati minutamente, & trasportati in forma maggiore, si come per i caratteri si può vedere. i quali membri sono con somma diligenza da i granai proporzionalmente trasportati.



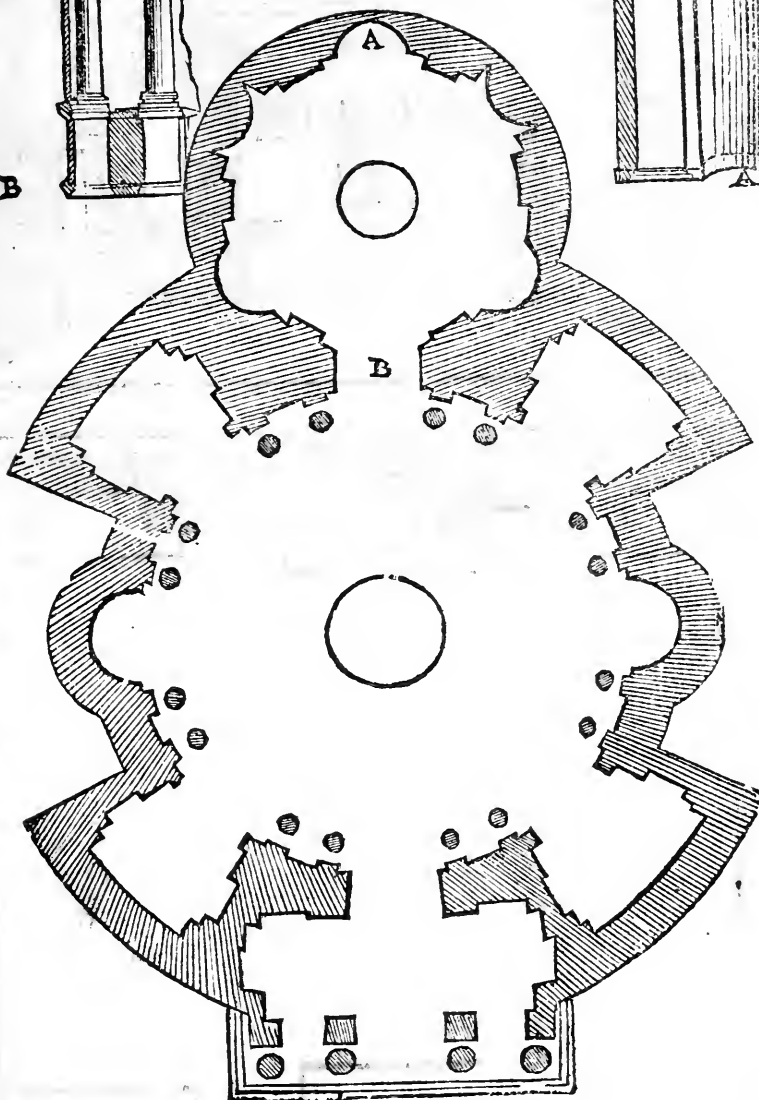
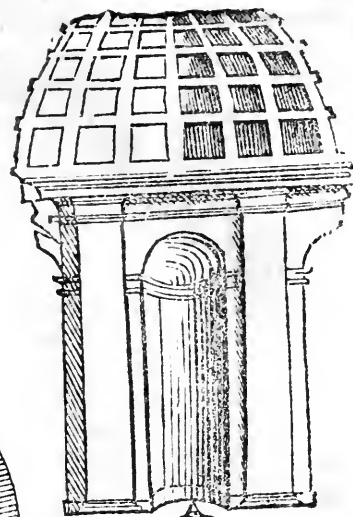
Questo Tempio è a Tivoli sopra il fiume Aniene. alcuni lo dicono il Tempio di Vesta, gran parte rovinato, & è di opera Corinthia ben lau-
 rato, & eleuato dal piano di terra dalla
 parte dauanti quant'è il basamento: ma
 dalla parte di dietro è eleuato più di set-
 te braccia di sotto del basamento.



Il Tēpio quì adietro è misurato col braccio passato di lx. minuti. & prima le colonne sono grosse braccia vno, & minuti xvij. & lo spatio fra le colonne è braccia due, & minuti xxxiiij. fra le colonne, & il muro è braccia due, & mezo. La grossezza del muro è braccia vno, & minuti xij. Il netto del Tempio dentro è braccia xij. & mezo. Il piedistallo segnato A, con la colonna, & con li suoi ornamenti serue per tutto l'ordine del tēpio. l'altezza della basa del piedistallo è alta minuti xxxvij. & mezo. l'altezza della basa è minuti xxxvij. & mezo. Il fuso della colonna è in altezza braccia x. l'altezza del capitello è braccio vno, & minuti xxiiij. l'architrave, il fregio & la cornice è d'altezza circa a due braccia & mezo. la porta quì sotto segnata S, & Y, è alta braccia noue, & la larghezza da basso è braccia quattro, & minuti quattro. la larghezza del lume nella parte disopra è braccia tre, & minuti liij. che viene a essere diminuita, come la mette Virtuuo. la sua pilastrata è minuti liij. & mezo: ma l'architrave disopra è minuti cinquant'uno. l'altezza del fregio è minuti xxx. l'altezza della cornice è minuti xlij. La finestra T, X, è larga braccio vno, & minuti xlvi. & mezo, & la sua altezza è braccia v. & minuti tre, & è diminuita come la porta. La sua pilastrata è minuti xxxi. & mezo, l'altezza della cornice è altrettanto. i membri più particolari sono disegnati in forma maggiore ben proportionati, accompagnati dalle sue lettere, lequali chiamano ogn'vna d'esse la sua compagna. Questa finestra è lauorata dentro, & di fuori. la parte di dentro gira, ma la parte di fuori è diritta.

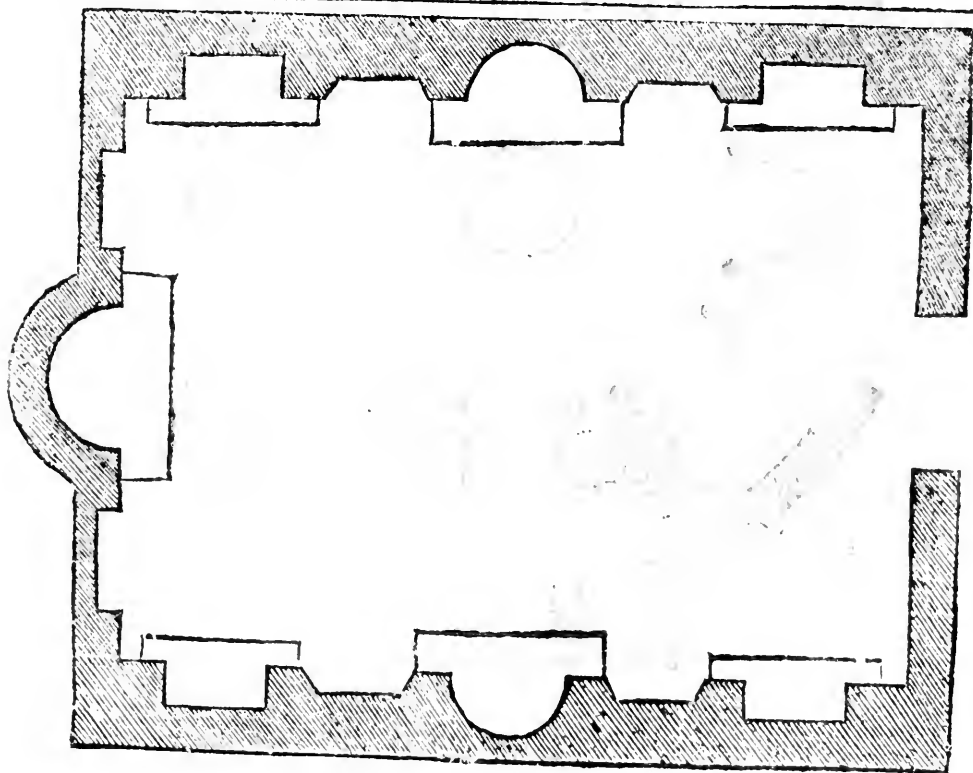
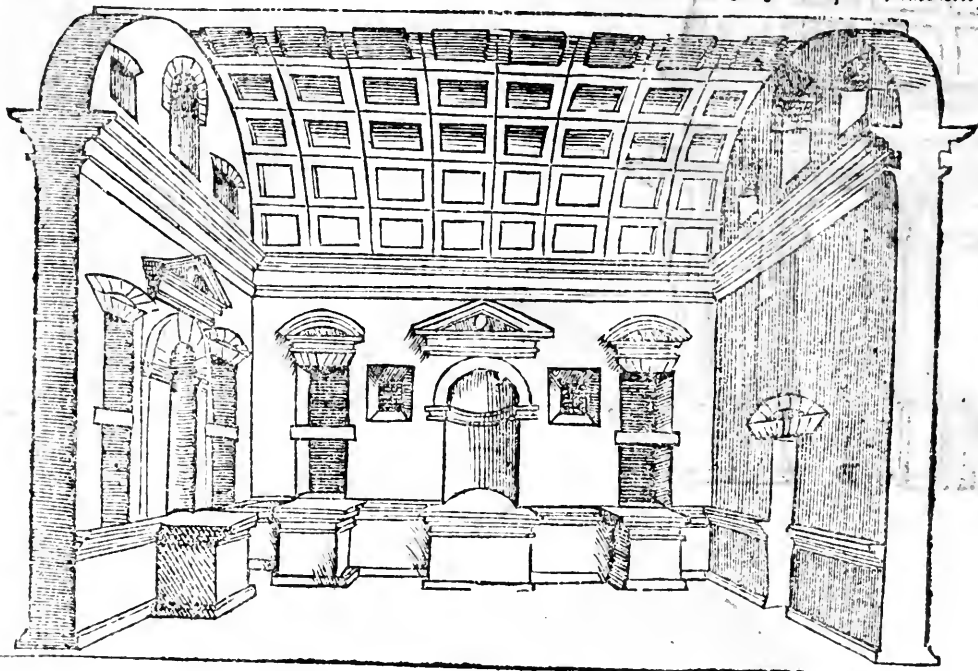


Questo Tempio è fuori di Roma molto rovinato, & è di pietra cotta la maggior parte, nè vi si vede però alcuno di questi ornamenti che sono qui in piede: ma per quanto si può comprendere per la pianta, & considerare la proportionata altezza; potrà stare nel modo disegnato A, & B, & solamente della pianta ci sono le misure, dalle quali misure si può comprendere l'opera in piede. La pianta qui sotto è misurata col palmo Romano antico, la metà del quale si vede a car. 59 & prima la porta del Tempio è larga palmi xxij. & il diametro di esso Tempio è palmi xcvi. & mezzo. Li due nicchi dalle bande sono larghi come la porta, & similmente la porta del Tempio più picciolo è della medesima larghezza, & similmente le quattro capelle nella entrata sono della medesima larghezza: ma elle si allargano poi nella parte interiore, & i muri dalle bande concorrono al centro d'esso Tempio. Et queste quattro capelle per quanto si comprende, ricercano il lume per fianco, & però la circonferentia di questo Tempio si ritira nella parte interiore dalle due bande A, & B, laqual forma non mi dispiace. Il diametro del Tempio più picciolo è palmi sessantatre. Le capellette, così le concaue, come le curue sono in larghezza palmi quindici. delle due capelle curue io non mi posso imaginare come elle finissero poi nella parte supericre, perchè non ci è tanto del diritto che si possa vedere il suo fine: ma ben questo appare alquanto sopra terra: & benchè (come ho detto di sopra) non ci si veggano i vestigi, come l'edificio flaua sopra terra, ho voluto nondimeno, secondo il parer mio, leuare sì il diritto: & così la parte à man destra segnata B, rappresenta vna parte del Tempio grande, & la parte segnata A, dinota vna parte del Tempio più picciolo.

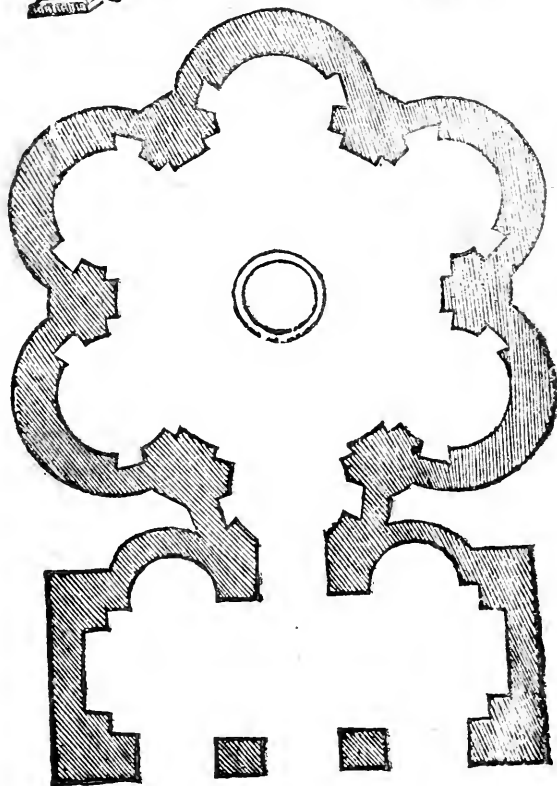
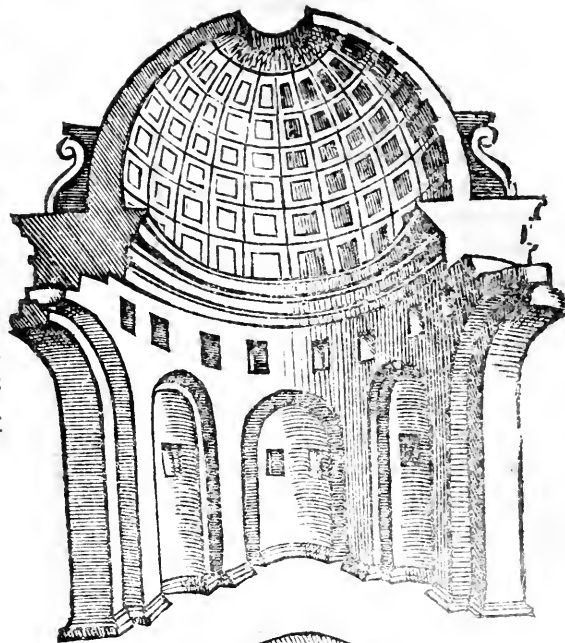


BELLE ANTICHITÀ

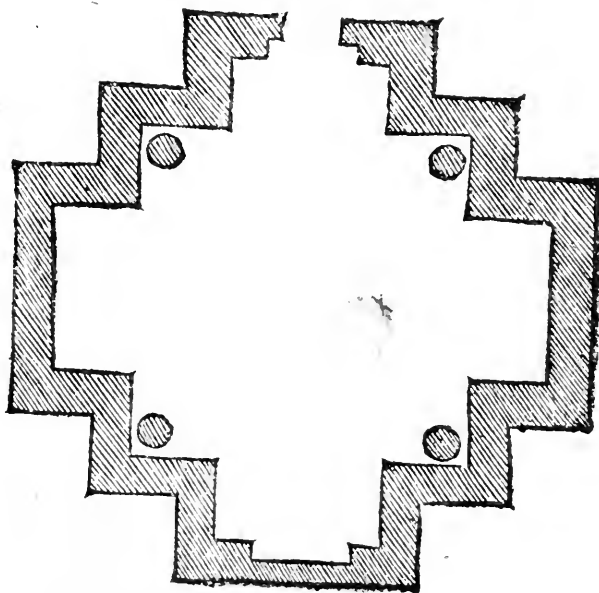
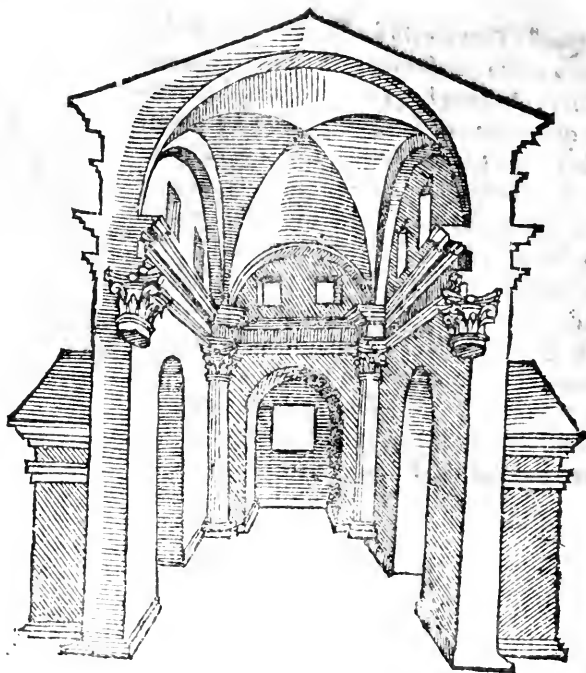
Il Tempio qui sotto dimostrato è fuori di Roma molto rovinato, & la maggior parte di pietra cotta, & non è molto grande, nè si comprende c'hauesse luce se non dalla porta, & dalle finestre alte per testa sopra le cornici. tutti gli altri fori eran luoghi da statue d' idoli, o cose simili. La misura di questo Tempio si perdette per il viaggio, & però io non la pongo altrimenti: ma l'Architetto se potrà valer della inuentione: ma bẽ tẽgo in memoria che'l Tempio dietro era un quadro o mezo, così nella pianta, come nell'altaxx.



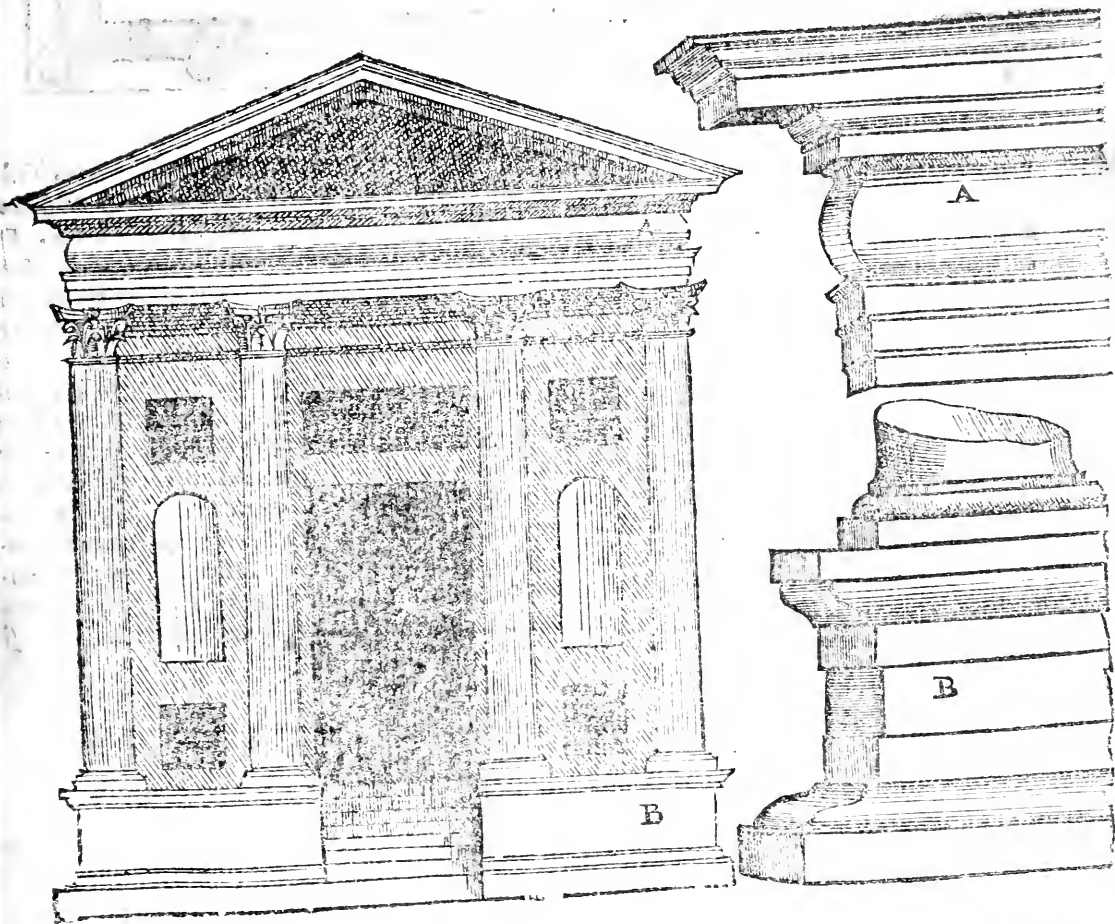
Questo Tempietto è assai picciolo, & è di pietra cotta, misurato co'l palmo Romano antico. La lunghezza del portico è da palmi quaranta, & la sua larghezza è palmi sedici. La porta è larga palmi dieci. I nicchi sono tutti di vna larghezza, la quale è da palmi quattordici. Il spatio fra i nicchi è palmi sei. Circa le altezze io giudicai, che dal pavimento sotto l'architrave ci fusse da palmi quaranta, & che l'architrave, il fregio, & la cornice fusse da palmi nove: di maniera, che dando vn palmo diritto alla cupola verria ad essere la sua altezza da palmi settanta in tutto per altezza; la misura del palmo è à carte 50.



Il presente tempio è fuori di Roma, parte di pietra cotta, & parte di marmo, il quale è rovinato assai, & si giudica che fusse vn sepolcro, & è di forma quadrata perfetta per ogni verso: da muro a muro è circa palmi trenta. La grossezza del muro è palmi due & mezzo. La larghezza delle capelle è palmi dieci. La porta è larga palmi cinque. L'altezza delle colonne con le base, & i capitelli è palmi ventidue & mezzo. La grossezza d'esse è poco più di due palmi. L'architrave, il fregio, & la cornice è alta da palmi quattro, dalla cornice alla sommità della volta è da palmi undeci. L'altezza de gli archi delle capelle è palmi venti.

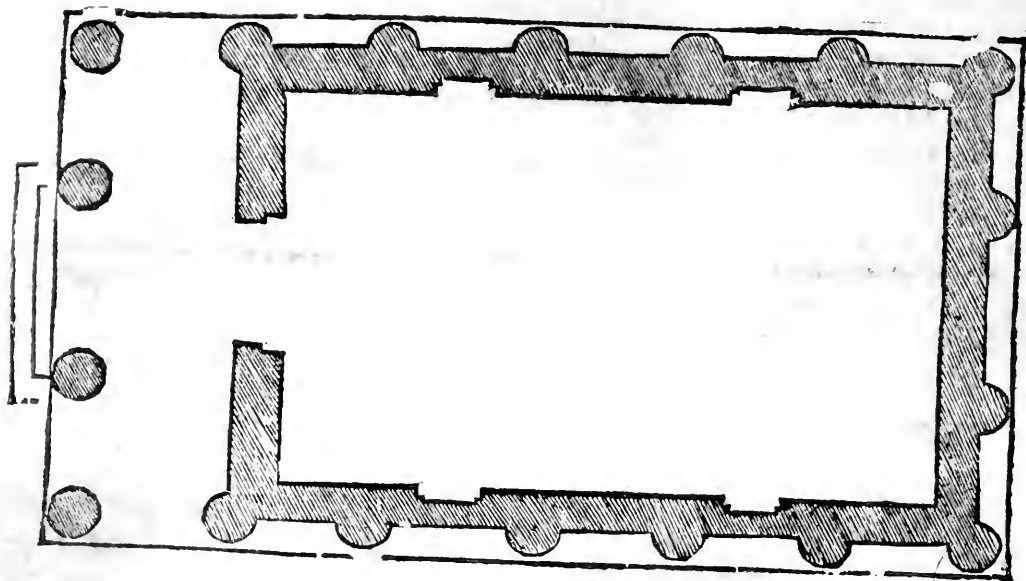


Il Tempio qui sotto dimostrato è a Tiuoli appresso il fiume, molto rouinato: hauea il frontispicio dauanti & di dietro, & le colonne dalle bande sono meno della metà fuori del muro. La larghezza del Tempio da muro a muro è braccia vndici, & è misurato col braccio, col quale è misurato templum pietatis. La quarta parte del quale è a carte 58. la lunghezza del Tempio è da braccia diciotto. La grossezza del muro è braccio vno & minuti vndici, la grossezza delle colonne del portico è vno braccio, & vn terzo. La sua altezza con le base, & i capitelli è circa braccia dodici, l'altezza dell'architrave, del fregio, & della cornice è da braccia tre, il frontispicio è dal piano della cornice alla sommità d'esso braccia tre, l'altezza del basamento rileuato dal piano è braccia tre & mezzo, nella facciadauanti non ci è vestigio di porta, nè di nicchi, per esser rouinato: ma io l'ho così disegnato per ornamento, che ancor così potria stare, & anco nelle murà, nè dalle bande di dietro si veggono alcune fenestre; io nondimeno le ho volute porre nella pianta in quei luoghi, douc elle per mio parere, stariano bene. la misura de' membri, sì del basamento, come della cornice di sopra, io non le narrerò in particolare: ma elle sono proportionate alle proprie, che ancora se ne vede alcun pezzo.

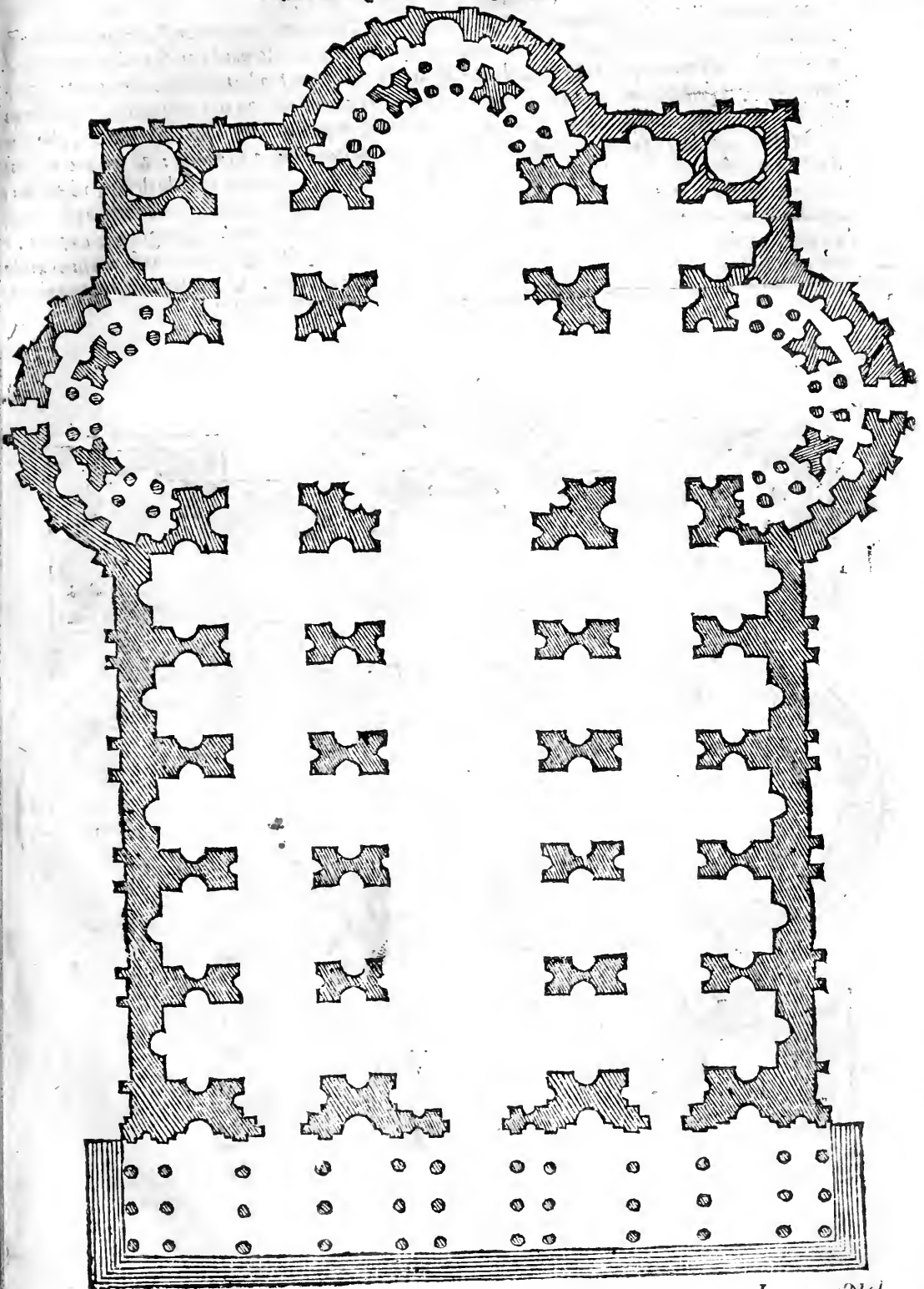


Pianta

Pianta del Tempio descritto dauanti.

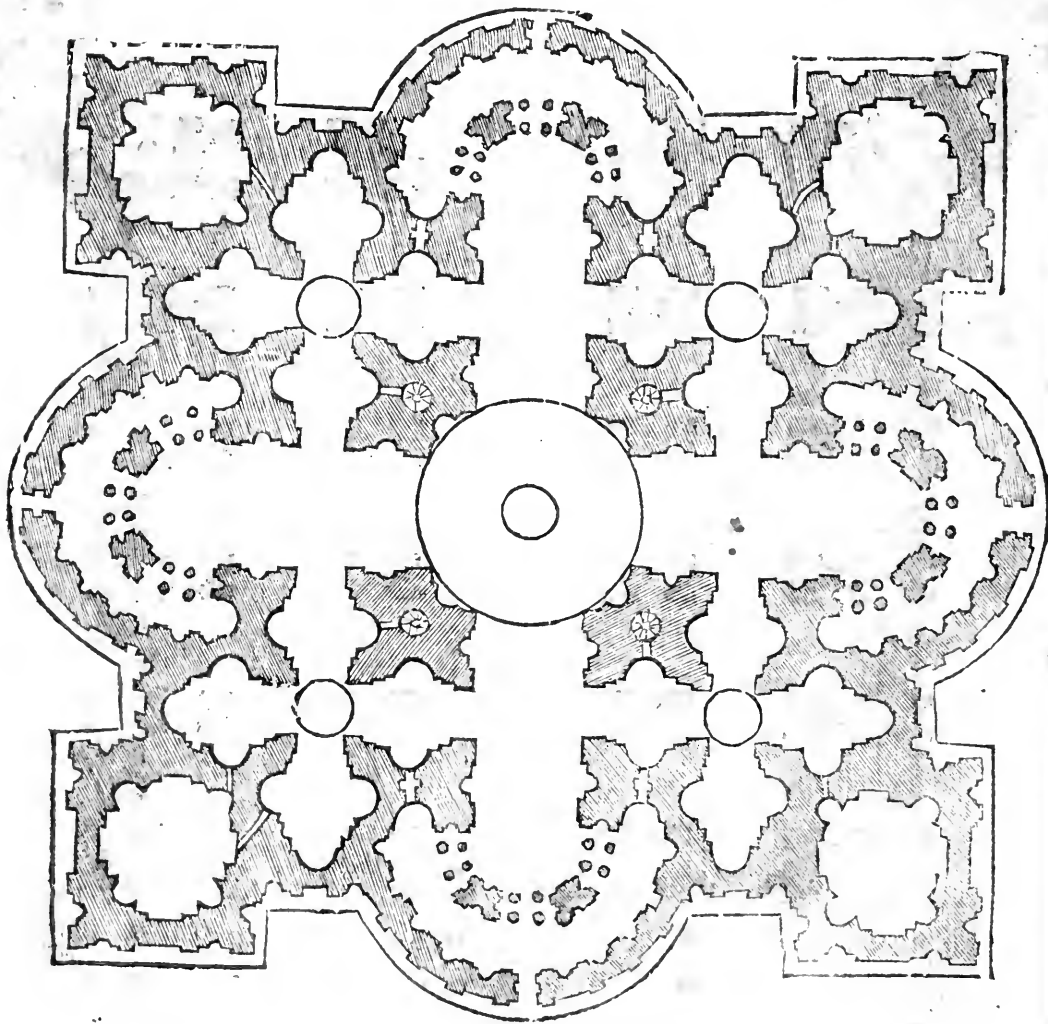


Benche nel principio di questo libro io habbia detto di trattare solamente delle antichità, non voglio però rimancermi di trattare di alcune cose moderne fatte à tempi nostri & massimamente hauendo hauuto questo nostro secolo tanti bellissimoi ingegni nell'Architettura. Fu adunque al tempo di Giulio Secondo Pontefice massimo vn Bramante da Casteldurante, nel Ducato di Urbino, huomo di tanto ingegno nell'Architettura, che con lo aiuto & autorità che gli dette il sopra detto Pontefice, si può dire ch'ei suscitasse la buona Architettura, che da gli antichi sino a quel tempo era stata sepolta, il qual Bramante al suo tempo dette principio alla stupenda fabrica del tempio di san Pietro di Roma: ma interrotto dalla morte lasciò non solamente la fabrica imperfetta, ma ancora il modello rimase imperfetto in alcune parti: per ilche diuersi ingegni si affaticarono intorno à tal cosa: & fra gli altri Rafaello da Urbino pittore, & anco intelligente nell'Architettura, seguendo però i vestigi di Bramante, fece questo disegno; il quale al giudicio mio è vna bellissimoi compositione, & del quale lo ingegnoso Architetto si potrà seruire in diuersi cose. nè vi porrò tutte le misure di esso Tempio: percioche essendo ben proportionato, da vna parte delle misure si potrà trarre il tutto. Il detto Tempio è misurato a palmo Romano antico, che è a carte 50. & l'ambulatione di mezzo è larga palmi nouantadue, & quelle dalle bande sono per la meità di questa. Da queste due misure adunque si potrà comprendere il tutto.

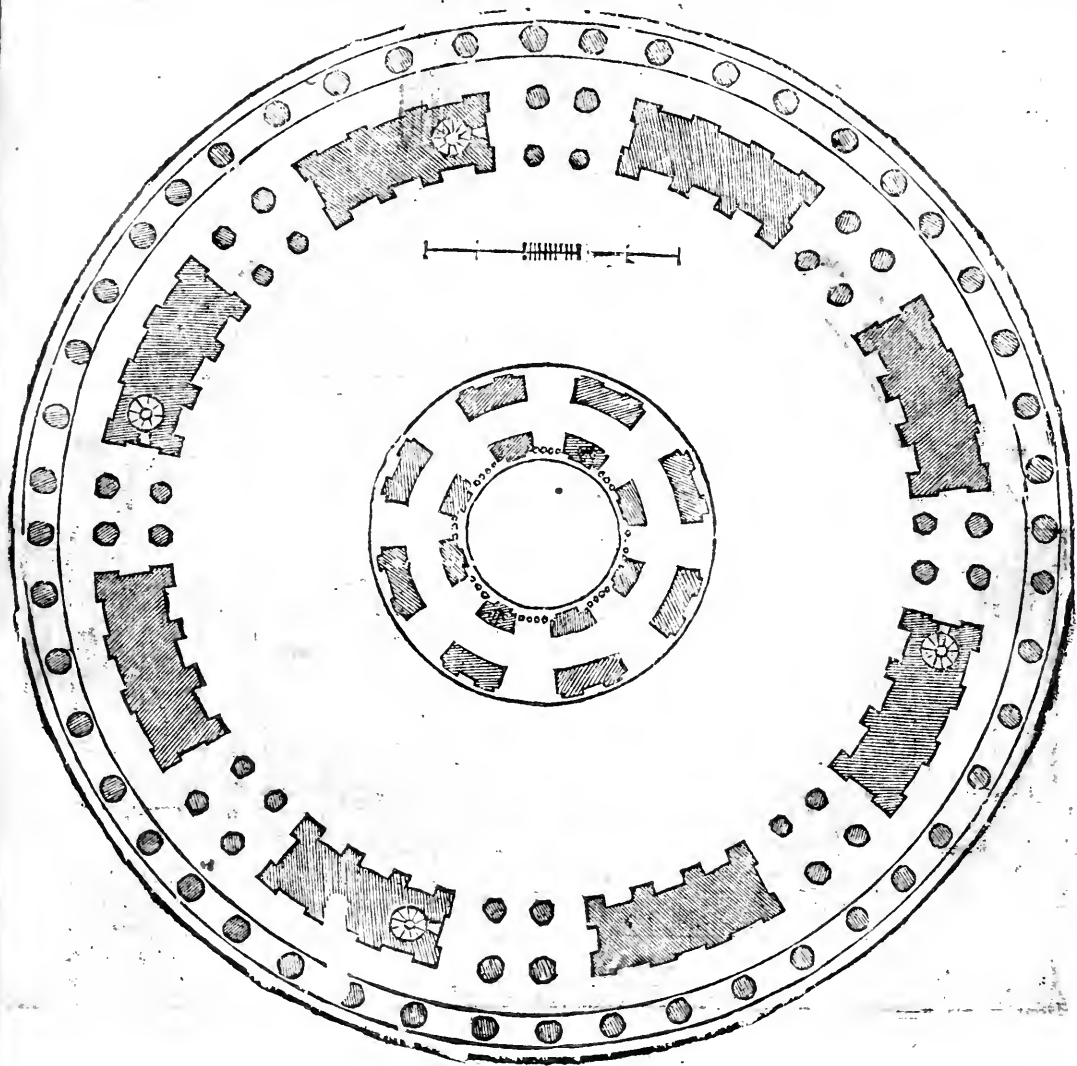


DELLE ANTICHITÀ

Nel tempo di Giulio si trouaua in Roma Baldeffar Petrucci Senese, non solamente pittore grande, ma molto intelligente nell'Architettura, il quale, seguizando però i restigi di Bramante, fece vn modello nel modo qui sotto dimostrato, volendo che'l tempio hauesse quattro porte, & l'entrar maggiore fusse nel mezo: & a i quattro angoli ci andauano quattro sacristie, sopra le quali si poteuano fare i campanili per ornamento, & massimamente nella faccia dinanzi, che guarda verso la città. Il presente Tempio è misurato a palmo antico Romano: & primo nel mezo dall'vn pilastro all'altro è palmi cento & quattro. il diametro della cupola di mezo è palmi cento ottantaotto. Il diametro delle cupole picciole è palmi sessantacinque. il netto delle sacristie è palmi cento. i quattro pilastri di mezo fanno quattro archi, i quali sostengono la cupola, & i quattro archi sono già fatti. l'altezza de' quali è palmi ccxx. & sopra questi archi ci andaua vna tribuna molto ornata di colonne con la sua cupola sopra: & questo ordinò Bramante prima che si mouesse la prima pietra della grande & di quel mezo si giugnette carta.

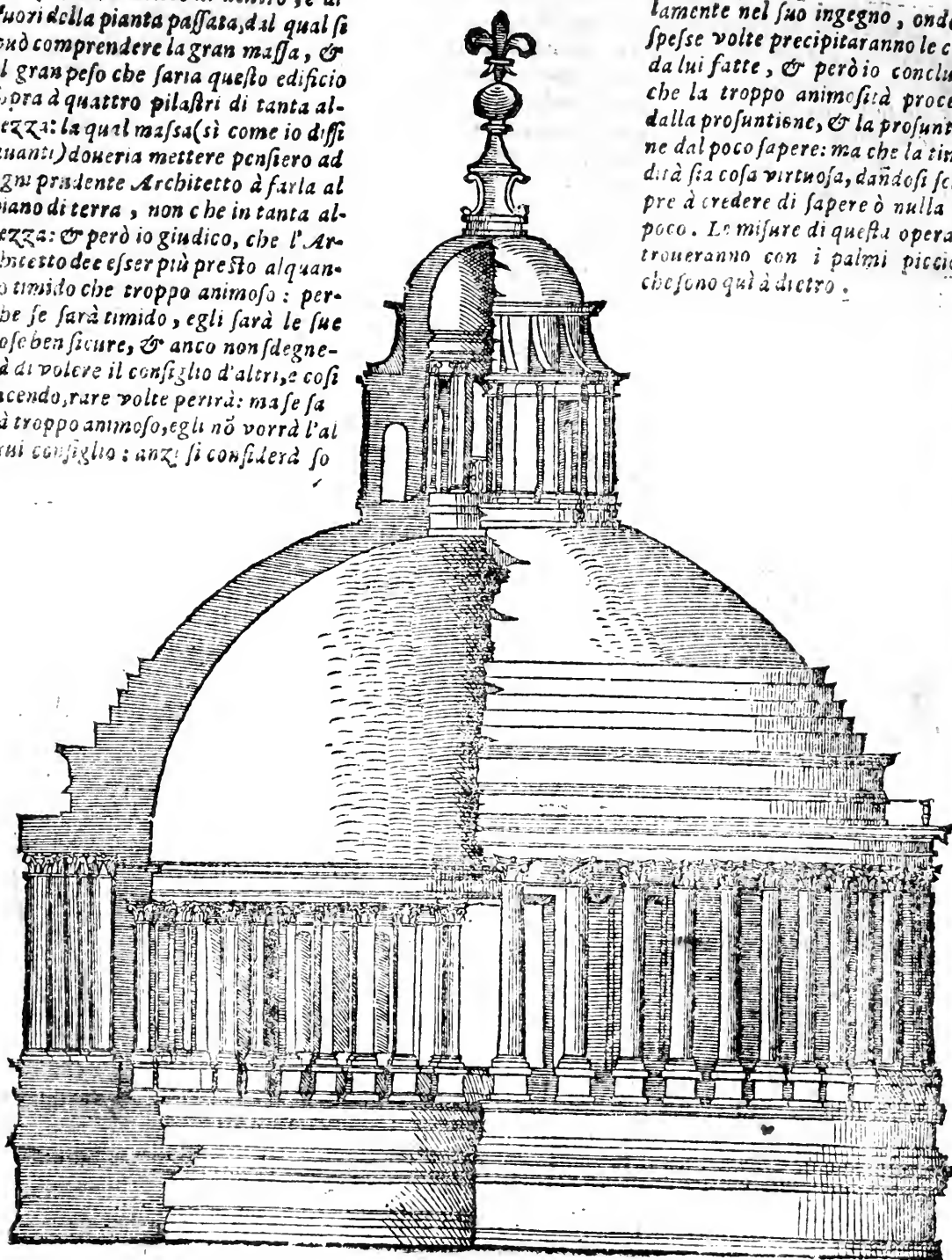


La figura qui sotto dimostrata è la pianta della tribuna, che andaua sopra i quattro archi, si come ho detto nella passata carta: per laquale si può comprendere che in tal caso Bramante fusse più animoso, che consideratiuo: percioche vna tanta massa, & di tanto peso vorria buonissimo fondamento a farla sicura, non che a farla sopra a quattro archi di tanta altezza. & a confirmatione del mio detto, i pilastri già fatti con i suoi, senza altro peso sopra, già si risentono, & son creati in alcuni luoghi: nondimeno perche la inuentione è bella & ornata, & è per dar gran luce all'Architetto, io l'ho voluta mettere qui disegnata; & per non esser prolisso in narrare tutte le misure, io ne dirò alcune delle principali, ma il rimanente si potrà trouare con i palmi piccioli, che son qui sotto dentro della pianta, la qual misure è partita in parti cinque, & ogni parte sono dieci, come si dimostra nella parte di mezzo, che sono in tutto palmi cinquanta. La grossezza delle prime colonne di fuori è palmi cinque. La grossezza delle seconde più interiori è palmi quattro. La grossezza delle terze colonne più interiori è palmi tre & tre quarti, il netto della tribuna dentro è palmi cento ottantaotto. Il diametro della lanterna di mezzo è palmi trentasei. Il rimanente delle cose si potrà comprendere, & misurare co i palmi piccioli.

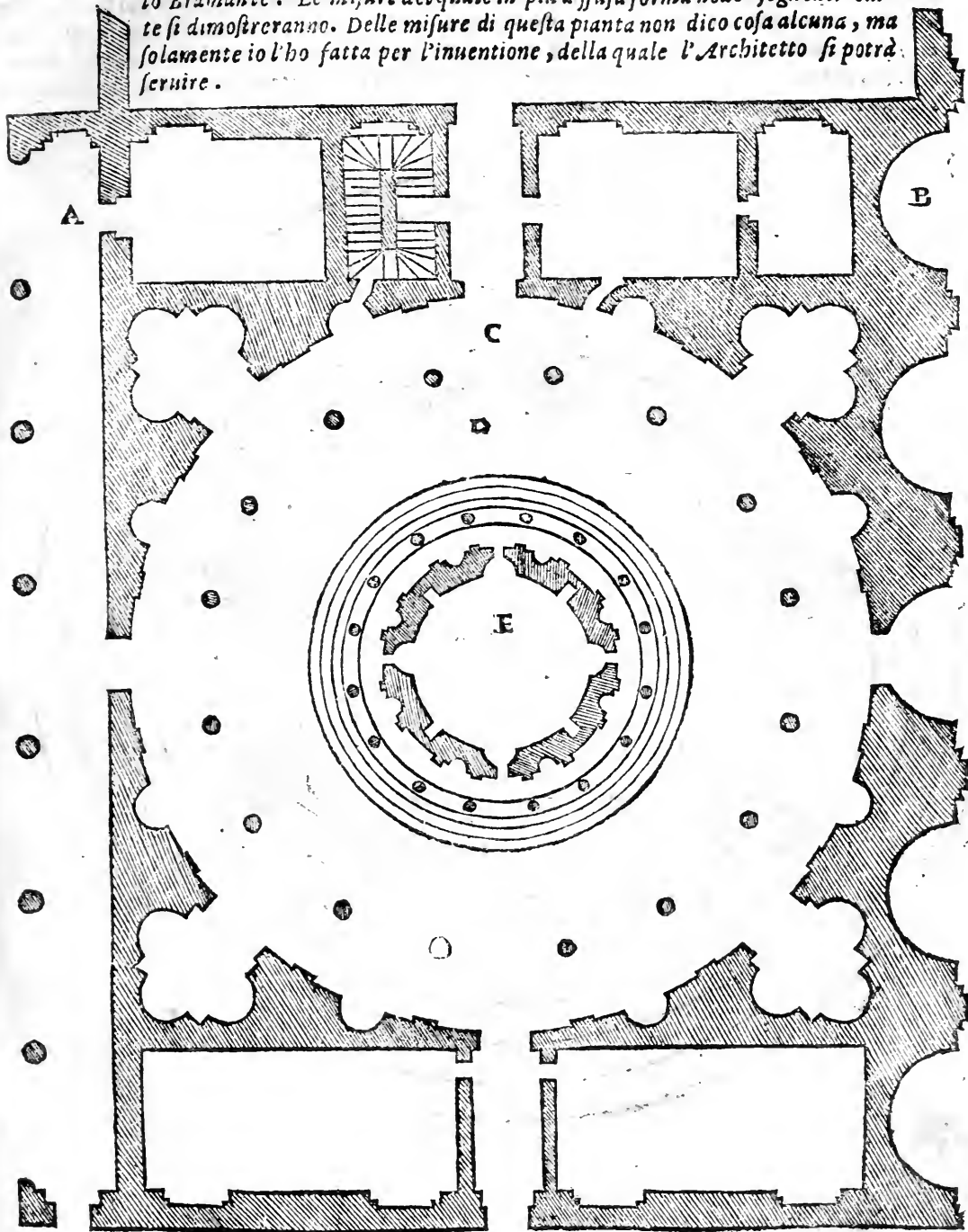


Questo è il diritto di dentro, e di fuori della pianta passata, dal qual si può comprendere la gran massa, & il gran peso che sarà questo edificio sopra à quattro pilastri di tanta altezza: la qual massa (sì come io dissi avanti) doueria mettere pensiero ad ogni prudente Architetto à farla al piano di terra, non che in tanta altezza: & però io giudico, che l'Architetto dee esser più presto alquanto timido che troppo animoso: perché se sarà timido, egli sarà le sue cose ben sicure, & anco non sdegnarà di volere il consiglio d'altri, e così facendo, rare volte perirà: ma se sarà troppo animoso, egli nõ vorrà l'altrui consiglio: anzi si considererà so-

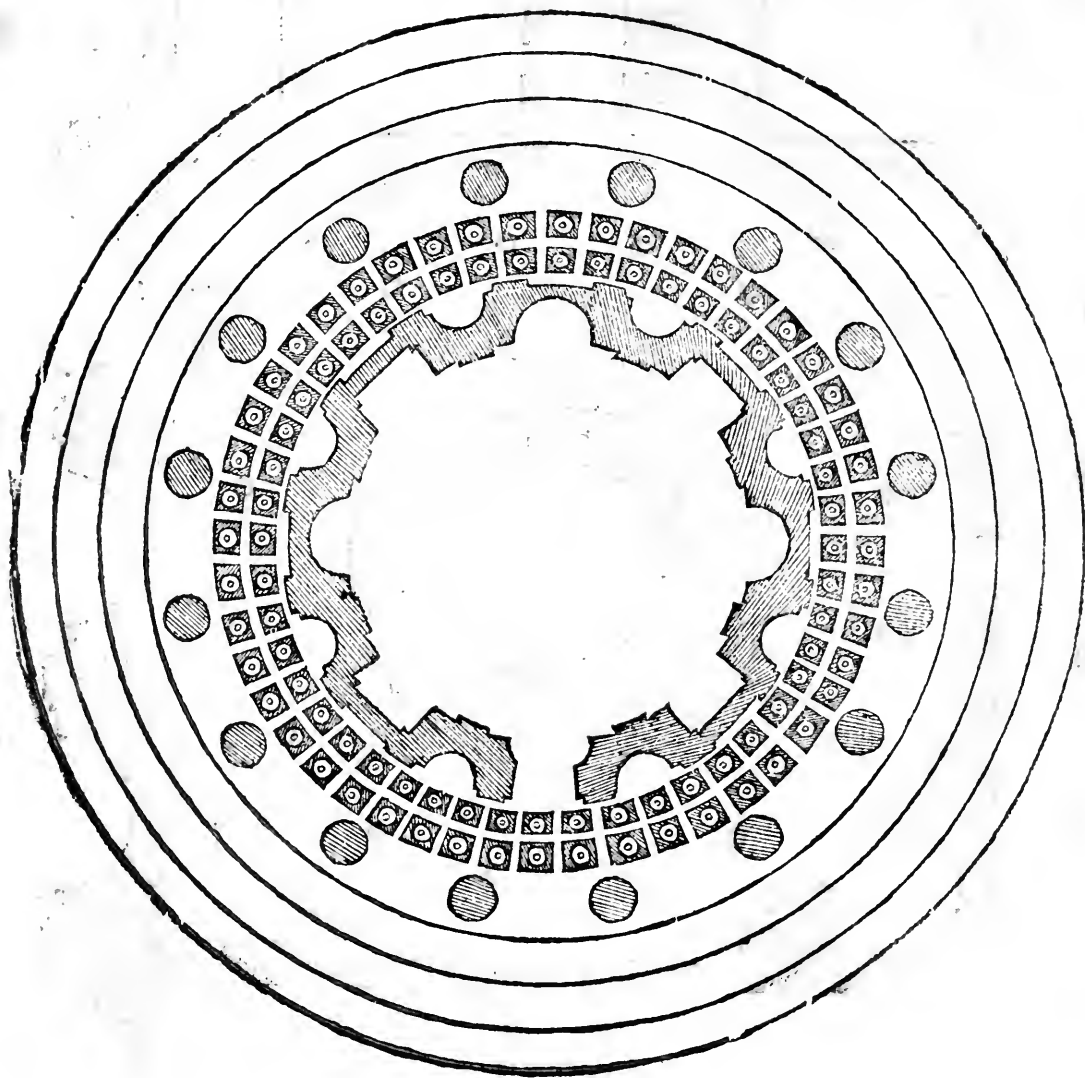
lamente nel suo ingegno, onde spesse volte precipitaranno le cose da lui fatte, & però io concludo che la troppo animosità proceda dalla profusione, & la profusione dal poco sapere: ma che la timidità sia cosa virtuosa, dandosi sempre à credere di sapere ò nulla, ò poco. Le misure di questa opera se troueranno con i palmi piccioli che sono qui à dietro.



La pianta que sotto disegnata fu inuentione di Bramante, bench'ella non si fece in opera, laquale andaua accordata con l'opera vecchia. La parte segnata B, è la Chiesa di San Pietro in montorio fuori di Roma. La parte segnata A, è vn chiosstro vecchio. Questa parte di mezo adunque così ordinò Bramante, accomodandosi con l'opera vecchia. La parte segnata C, dinota vna loggia con quattro capellette ne gli angoli. La parte D, è cortile. La parte E, è vno tempietto, ilquale fece fare il prefato Bramante. Le misure del quale in più d'ffusa forma nelle seguenti carte si dimostreranno. Delle misure di questa pianta non dico cosa alcuna, ma solamente io l'ho fatta per l'inuentione, della quale l'Architetto si potrà seruire.

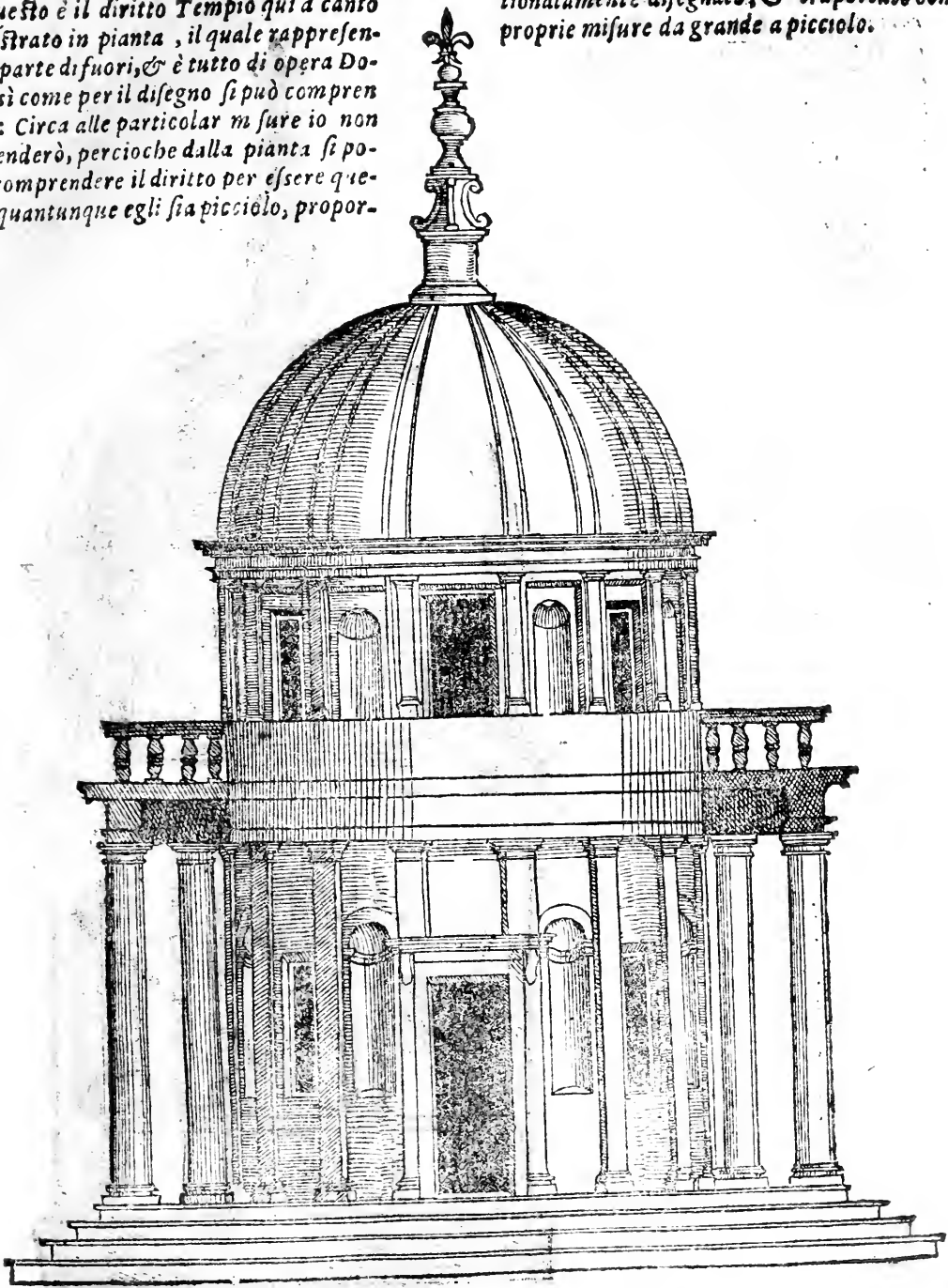


Nella passata carta ho detto di dimostrare quel tempietto di Bramate più diffusamente, il quale non è molto grande: ma fu solamente fatto per commemoratione di San Pietro Apostolo, perchè nel proprio luogo si dice, che'l detto Apostolo fu crocifisso. Il detto tempio è misurato col piede Romano antico; il qual piede è sedici digiti, & ogni digito è quattro minuti: la qual misura si troverà nel palmo, col quale è misurato il Pantheon, & è a carte cinquanta. il diametro di questo tempio è piedi venticinque, & minuti ventidue. La larghezza del portico intorno al tempio è piedi sette. La grossezza delle colonne è piede vno, & minuti venticinque. La larghezza della porta è piedi tre, & mezzo. Quei quadretti con quei tondi dentro che sono intorno al portico, dinotano i lacunari sopra le colonne. La grossezza del muro è di piedi cinque. Il rimanente delle misure si potrà comprendere per le prime.

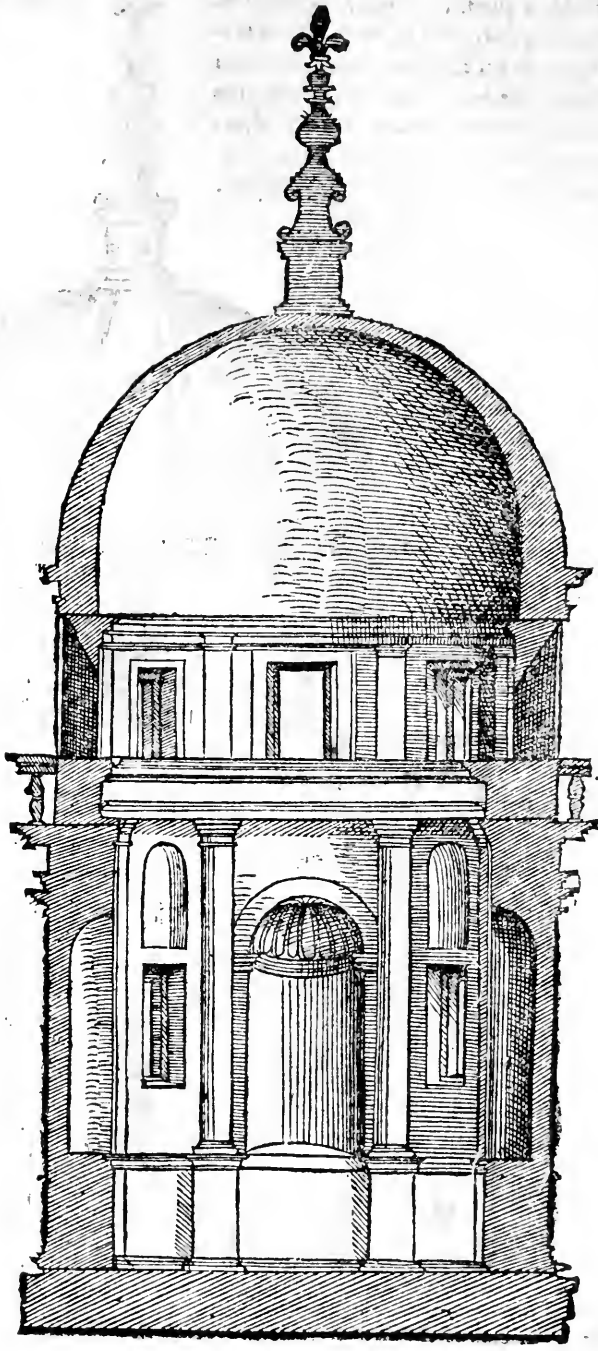


Questo è il diritto Tempio quì à canto dimostrato in pianta, il quale rappresenta la parte di fuori, & è tutto di opera Dorica sì come per il disegno si può comprendere: Circa alle particolar misure io non mi stenderò, percioche dalla pianta si potrà comprendere il diritto per essere questo, quantunque egli sia picciolo, propor-

tionatamente disegnato, & trasportato con le proprie misure da grande a picciolo.

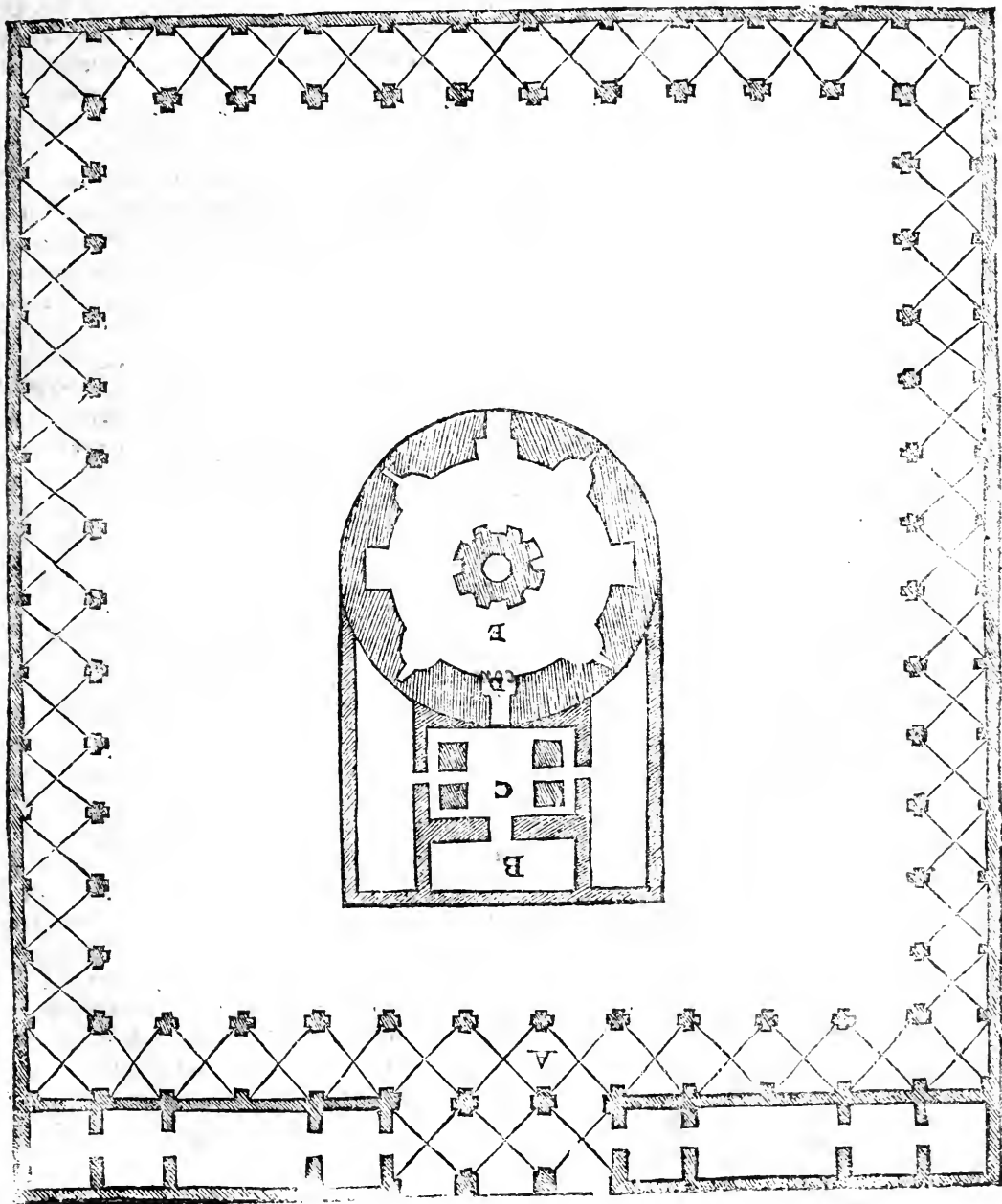


Ho dimostrato nella passata carta la parte di fuori del Tempio di San Pietro in montorio, il quale fece Bramante. Hora qui sotto dimostrerò la parte di dentro, laqual (come ho detto io qui a dietro) è fatta con tal proportion, che l'Architetto potrà trouare tutte le misure col mezzo della pianta: & benchè questo Tempio paia di troppo altezza, & che ecceda l'altezza di due larghezze: nondimeno in opera per le aperture de le finestre, & de i nicchi che vi sono, onde la vista si viene à dilattare, tale altezza non offende, anzi per le addoppiate cornici, le quali girano intorno, che rubano assai de l'altezza, il Tempio si dimostra assai più basso à i riguardanti, ch'egli non è in effetto.



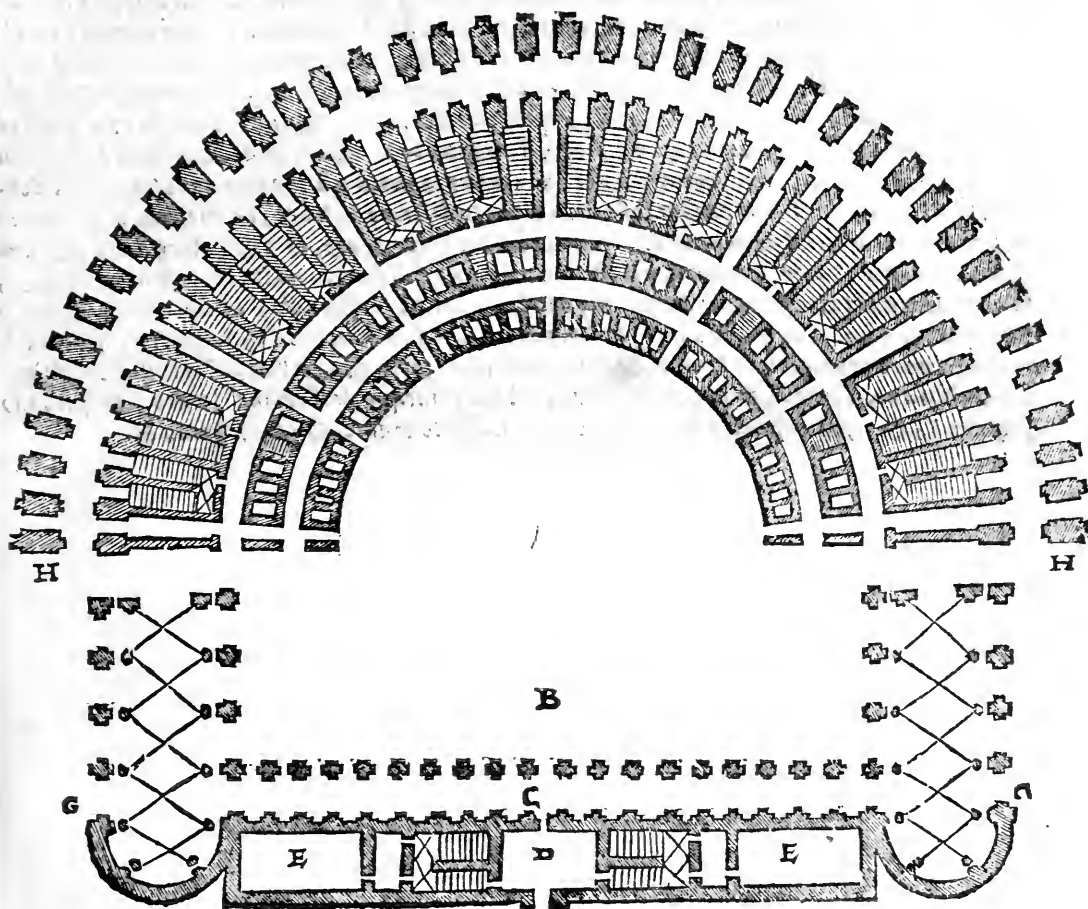
Questo

Questo edificio è fuori di Roma appresso S. Sebastiano, & è tutto asserato fin al piano del terreno, & massimamente le loggie intorno: ma l'edificio di mezzo per essere opera sodissima, è tutto intiero, & è opera di pietra cotta, nè vi si vede ornamento alcuno. & è tenebroso per non hauere alira luce, che dalla porta, & da i quattro nicchi alcuni piccioli finestrini. La pianta di questo è misurata à palmi antichi Romani, & le lunghezze, & larghezze sono misurate à canne, & ogni canna è palmi 10. Et prima la loggia segnata A, è lunga canne 49, & palmi 3 l'altre per la maggior lunghezza sono lunghe canne 56, & palmi 3, la larghezza dello loggie è palmi 32, la grossezza de' pilastri angolari con tutti i suoi membri è palmi 12, dalle qual misure si potrà comprendere il rimanente. Circa l'edificio di mezzo, la parte segnata B, è discoperta, & è in lunghezza canne 7 e palmi 6, & in larghezza canne 11, & palmi quattro. La parte C, è scoperta, & viene ad essere di quadrato perfetto, & è canne quattro. I quattro pilastroni sono di grossezza palmi dieci, la grossezza del muro intorno all'edificio tondo è palmi 34, la parte segnata B, è voltata à botte, & la parte di mezzo è un sodo che sostiene la detta botte, nel mezzo del quale è un'aperiura. Il sodo di mezzo è ornato di nicchi, che accompagnano gli altri, che sono nel muro. Circa alle altezze, per esser molto ripieno, & anco perche ci era bestiamie dentro, io non le misurai, & anso per non ci esser bellezza di architettura, non tenni conto del dritto.

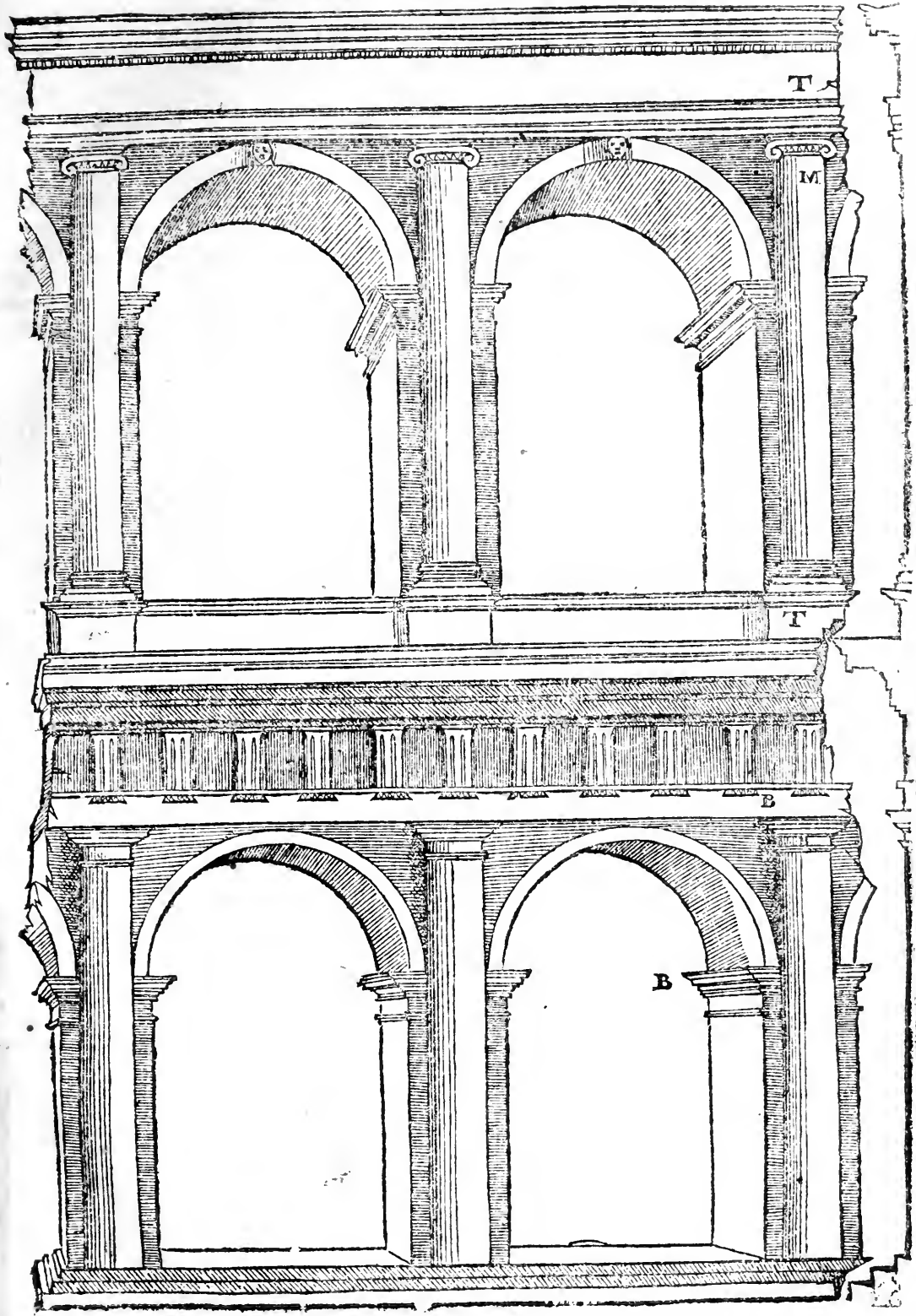


Questo teatro fece fare Augusto sotto il nome di Marcello suo nipote, & però se gli dice il teatro di Marcello, & è in Roma: delquale si vede ancora vna parte in piede, cioè della parte del portico di fuori, & è solamente di due ordini, cioè Dorico, & Ionico, & opera veramente molto lodata, benchè le colonne Doriche non hanno le sue base, nè anco la sua cinta di sotto, ma posano sopra il piano del portico così semplicemente senza cosa alcuna sotto. Della pianta di questo teatro non se ne hauea troppo notizia; ma non è molto tempo che i Massimi Paltriti Romani voleano fabricare vna casa, il sito della quale veniuua ad essere sopra vna parte di questo teatro, & essendo la detta casa ordinata da Baldeffare Sanese raro Architetto & facendo canare i fondamenti, si trouarono molte reliquie di corniciamenti diuersi di questo teatro, & si scopersse buono inditio della pianta, & Baldeffare per quella parte scoperta comprese il tutto, & così con buona diligenza lo misurò, & lo pose in questa forma, che nella carta seguente si dimostra, & io, che nel tempo medesimo mi trouaua in Roma, vidi gran parte di quei scorniciamenti, & hebbi commodità di misurarli, & veramente io ci trouai così belle forme, quanto io vedessi mai nelle rouine antiche & massimamente ne' capitelli Dorici, & nell'imposte degli archi, le quali mi pare che molto si conformino con li scritti di Vitruuio, & così anco il fregio, i correnti & i vani corrispondeuano assai bene. Ma la cornice Dorica, quantunque ella sia ricchissima di membri, & ben lauorata; non timeno io la trouai molto lontana dalla dottrina di Vitruuio, & assai licentiosa di membri, & di tanta altezza che alla proportionione dell'architrave, & del fregio, i due terzi di tale altezza sariano à bastanza. Nè mi pare perciò che con la licentia dell'esempio di questa, ò di altre cose antiche alcuno architetto moderno debbia errare (errare intendendo il fare contra i precetti di Vitruuio) nè esser di tanta presuntione, che faccia vna cornice, ò altra cosa appunto di quella proportionione che egli l'ha veduta, & misurata, & poi metterla in opera; perciocchè non basta dire io lo posso fare, che anco l'antico l'ha fatta senza considerare altrimenti se ella sia proportionata al rimanente dell'edificio. Oitra di ciò se quell'Architetto antico fu licentioso, non dobbiamo essere noi, i quali, mentre la ragione non ci persuade altrimenti, habbiamo da tenere la dottrina di Vitruuio come guida, & regola infallibile, perciocchè da gli antichi per fino alla nostra età niuno si vede che dell'Architettura habbia scritto meglio, & più dotatamente di lui. Et se in ciascun'altra arte nobile veggiamo essere vn primo, alquale è attribuita tanta autorità che à i suoi detti si presta piena, & indubitata fede; chi negherà, se non è temerario, & ignorante, che Vitruuio nell'architettura non sia nel supremo grado? & che i suoi scritti (doue altra ragione non ci sia) debbiano essere sacrosanti, & inuolabili? & credergli più che ad alcune opere de' Romani, i quali benchè da Greci imparassero il vero ordine dell'edificare; nondimeno poi come de' Greci dominatori forse alcuni di loro ne diuennero licentiosi. Et certamente chi potesse vedere le marauigliose opere che fecero i Greci, le quali sono tutte estinte, & abbattute dal tempo, & dalle guerre: giudicerebbe le cose Greche di gran lunga superare le Romane. Si che tutti quelli Architetti che danneranno gli scritti di Vitruuio, & massimamente in quelle parti che s'intendono chiaramente, come l'ordine Dorico, di ch'io parlo, saranno heretici nell'architettura, negando quell'autore, che da tanti anni in qua è stato approvato, & è ancora da gli huomini sapienti. Hor hauendo fatto questo discorso che era necessario à beneficio di coloro, che per lo aduerso ciò non hanno considerato: tornando al proposito dico, che questa pianta fu misurata col piede antico Romano, & prima la parte di mezzo notata A, detta piazza del Teatro, è per diametro piedi 194 & è di mezzo cerchio. dall'vno all'altro angolo de' corni notati H, ci sono piedi 417. la parte notata B, detta piazza della scena è tutta spatiosa, & doue è la lettera C, è il portico della scena, nel mezzo del quale era il pulpito. La parte segnata D, era vn'antiporto con le scale dalle due bande che andauano à i luoghi segnati E, detti camere, quei portici dalle bande segnati C, si vsauano per passeggiare, & si dicono versure, liqual cose non si veggono più sopra terra per esser coperte d'altri:

d'altri edifizii. Delle misure più particolari sì della scena, come del teatro, & de' gradi non mi estenderò più, perciocche nell' Anfiteatro detto il Coliseo, io ne tratterò più minutamente, dal quale si potrà comprendere come stiano questi: ma la parte di fuori, che girava intorno il teatro; la dimostrerò nella carta seguente, & misurata prima di questa pianta con vn braccio comune, il quale è qui sotto. Il braccio è diuiso in parti dodici dette oncie, & ogni oncia è cinque minuti, & questo è la quarta parte di vn braccio.

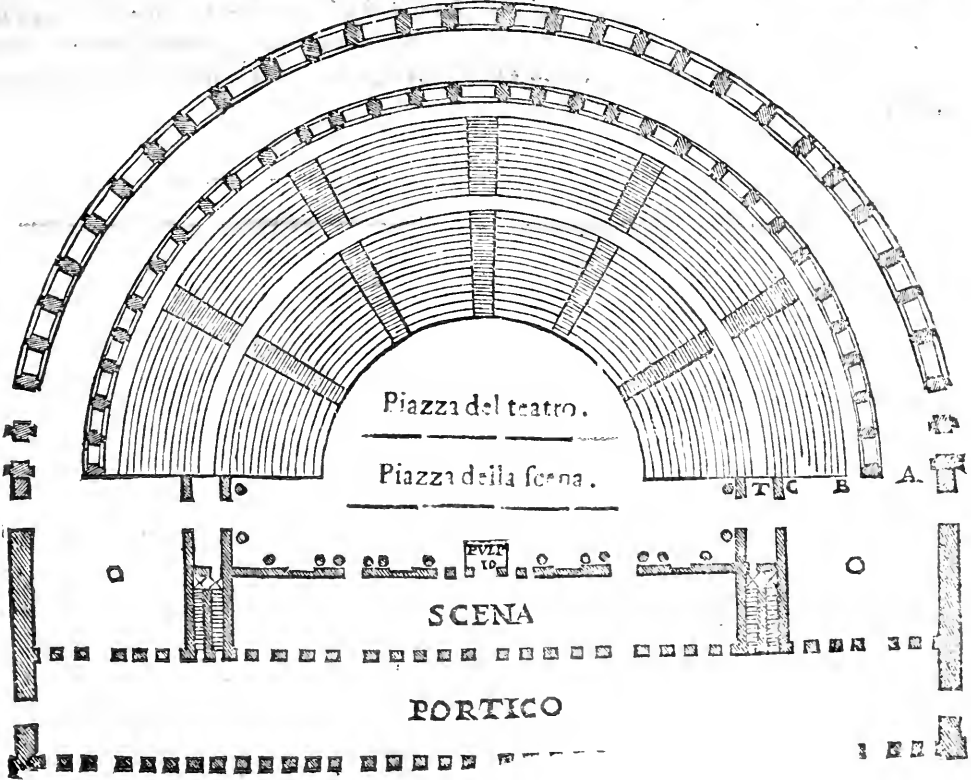
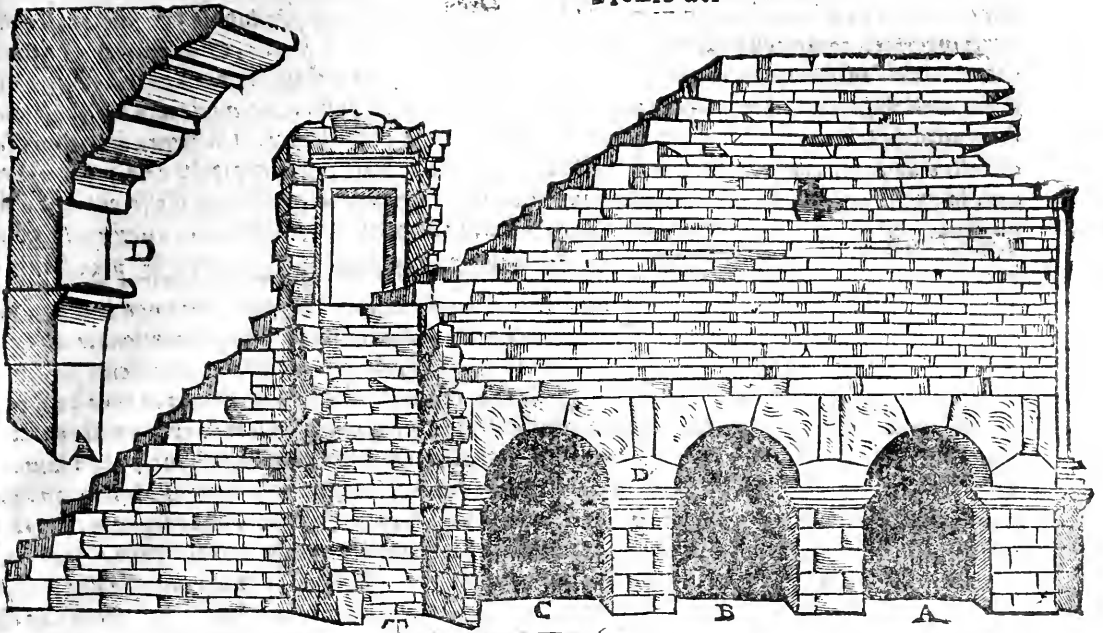


La seguente figura rappresenta la parte di fuori del teatro di Marcello, & è misurata col braccio detto di sopra. Et prima la grossezza delle colonne del primo ordine è braccio vno, & minuti xliij. & la parte di sopra sotto il capitello è braccio vno, & minuti xvi. l'altezza del capitello è per la metà della colonna, cioè da basso, il qual capitello si trouerà disegnato più diffusamente nel quarto libro nell'ordine Dorico segnato B, la imposta del primo arco segnata B, è dell'altezza del capitello nel medesimo luogo. La pilastrata dalle bande della colonna è minuti xix. l'apertura d'un arco è braccia sette, manco minuti nove, & la sua altezza è braccia xi. & minuti xvi. l'altezza dell'architraue è minuti xlix. l'altezza del fregio è braccio vno, & minuti otto. l'altezza di tutta la cornice è braccio vno, & minuti xl. la larghezza dell'arco secondo è come quel di sotto: ma l'altezza sua è braccia x. & minuti xlvij. l'altezza del piedistallo sopra la prima cornice per inalzare le colonne è braccio vno, & minuti quattro, la grossezza della colonna è braccio vno, & minuti xx ij. & la sua altezza è braccia xi. & minuti xxvij. cioè, senza la basa e' l'capitello. l'altezza della basa è minuti xliij. l'altezza del capitello, cioè dal collarino del bastoncino sopra la colonna fin alla sommità d'esso è minuti xxxvi. ma il cartoccio pende sotto il bastoncino minuti xx. & mezzo, che viene a essere di sotto al cartoccio fin alla sommità della cimasa minuti xvi. & mezzo. la larghezza della cimasa d'esso capitello è vn braccio & mezzo, ma la larghezza de' cartocci è braccia due. la larghezza dell'architraue è minuti l. x. la larghezza del fregio è minuti lviii. l'altezza della cornice è braccio vno & minuti xlviii. la qual cornice è veramente per la metà più che non doueria, se alla dottrina di Vitruuio vogliamo prestar fede. Ma ti prego discreto Lettore, che non mi vogli imputare di profuntione, nè istimarmi temerario, nè seuero riprensore, & castigatore delle cose antiche, dalle quali tanto se impara, perche l'intentio mio è di far conoscere le cose bene intese, dalle male intese: & non come da me. ma con le autterità di Vitruuio, & anco delle buone anticbità, le quali sono quelle che si conformano più con la dottrina d'esso auttore. La basa di questo secondo ordine, che è Ionico, & il suo piedistallo sotto essa, & l'imposta dell'arco, & anco l'architraue, il fregio, & la cornice si trouerà nel principio dell'ordine Ionico, & saranno segnate T, & così il capitello Ionico si trouerà nel detto ordine, & sarà segnato M.

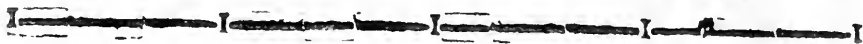


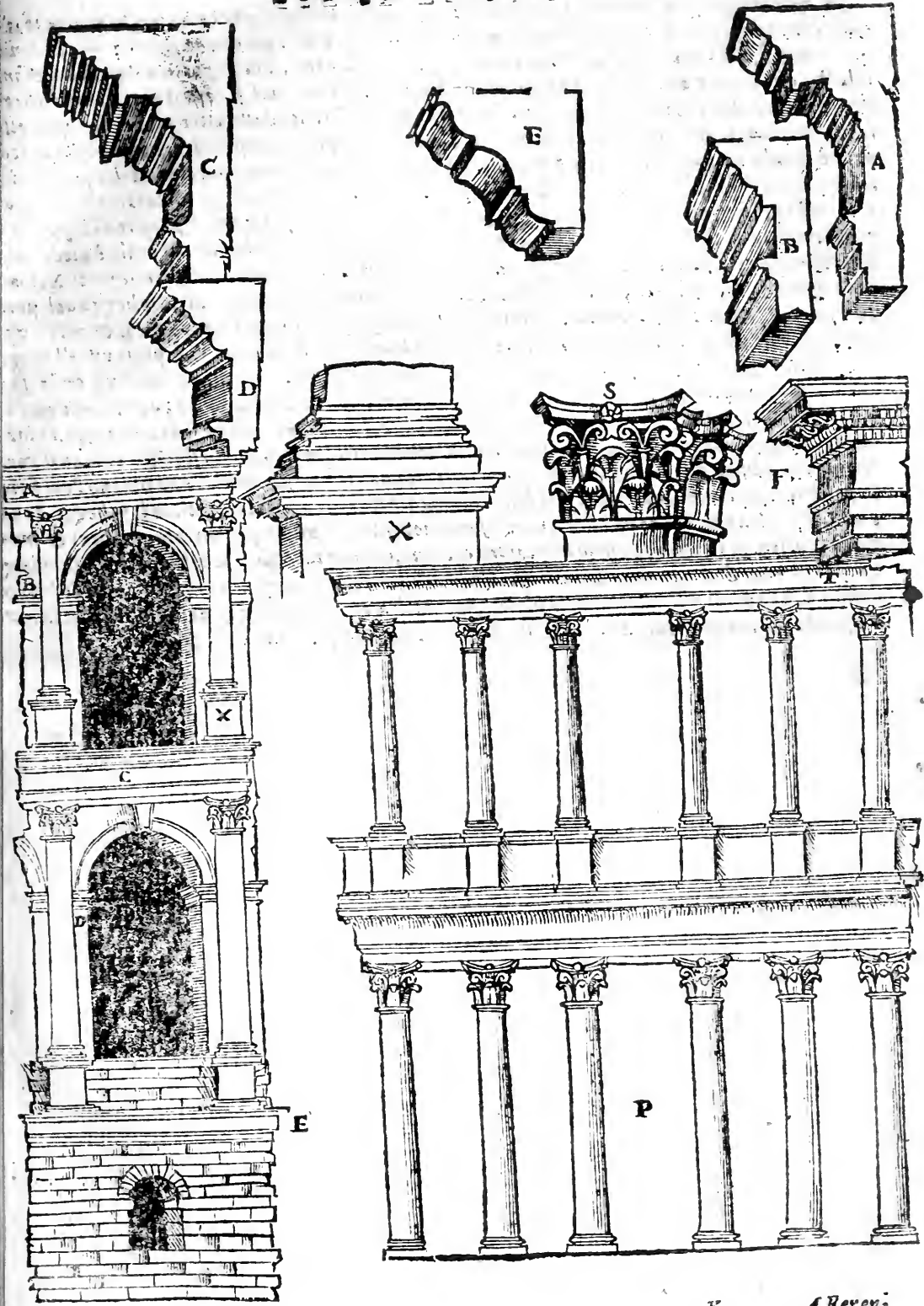
A Pola città antica nella Dalmazia propinqua al Mare si troua gran parte d'vn teatro doue
 l'ingegnoso Architetto si accomodò del monte, seruendosi d'esso monte per vna parte de' gradi:
 & fece nel piano la piazza del teatro, la scena, & gli altri edificij pertinenti à tal bisogno. Et
 veramente le rouine, & le spoglie, che per quei luoghi si veggono, dimostrano che questo era
 vn'edificio, & di opere, & di pietre ricchissimo: & sopra tutto vi si comprende gran numero
 di colonne, & sole, & accompagnate, & alcuni angoli con colonne quadre, & meze tonde,
 legate tutti in vno, & ben lauorate di opera Corinthia: percioche tutto il teatro, cosi dentro,
 come di fuori era di opera Corinthia. Questo edificio fu misurato con piede moderno diuiso in
 parti dodici, addimandate oncie, la terza parte del quale sarà qui sotto: La seguente figura
 rappresenta la pianta, & anco il profilo del sopradetto teatro. le misure del quale sono queste.
 La larghezza della piazza del teatro, laquale è di mezo cerchio, il suo diametro è circa cxxx.
 piedi. I gradi che girano intorno con queste due strade sono di piedi settanta: La strada notata
 T, viene ad essere al piano del pulpito della scena al quattordicesimo grado. La larghezza del
 portico intorno al teatro è da piedi xv. & la fronte de' pilastri intorno al portico con le colonne
 è circa cinque piedi: & dall'vn pilastro all'altro è circa piedi x. questo è quanto alla pianta
 del teatro. I due quadri maggiori segnati O, sono camere, del qual luogo s'entraua nell'andito
 T, ilquale mette capo su la strada di mezo de' gradi, come si può comprendere nel profilo doue
 è il T, & lì di sotto quello è parte dell'andito: l'ospitalia è da piedi xlv. la larghezza della sce-
 na è da piedi xxi. la larghezza del portico è da piedi xxvij. la sua lunghezza è quanto l'edificio
 sopra la pianta del teatro dinota il profilo d'esso teatro. L'arco segnato A, dinota il portico, i
 dui archi C, B, sono sotto i gradi. Quella cornice D, è l'imposta de gli archi. A questo teatro
 non bisognana scale per salire: percioche il monte prestaua la commodità d'andare sul teatro,
 & anco dalla scena, & per d' gradi ci erano di bisogno.

Profilo del Teatro.



Questo teatro (come ho detto) era molto ricco di ornamenti tutto di pietra viva, & di opera Corintia, molto bene, & riccamente lavorato, & per quanto si vede nelle reliquie sparte per quel luogo, la scena era molto ricca di colonne sopra colonne, & doppie, & sole: così nelle parti interiori, come nelle parti di fuori con diuersi ornamenti di porte, & di finestre. Le parti interiori dell'edificio sono molto rouinate, & circa alle misure d'esse ne darò poca notizia: ma delle parti di fuori ne darò misura in parte. Il primo ordine rustico, nelquale non sono colonne, è rileuato da terra con tutta la cornice segnata E, circa à piedi sedici. L'altezza de' primi piedistalli è da piedi cinque. L'altezza delle colonne con le base, & i capitelli è da piedi ventidue. la grossezza de' pilastri con le colonne è da piedi cinque. la grossezza d'esse colonne è da piedi due, & mezzo. L'apertura de' gli archi è circa à piedi dieci, & la sua altezza da piedi venti. ^{il fregio, & cornice è circa piedi v.} L'altezza de' piedistalli senzae, il fregio, & la cornice è piedi iij. Le misure de' membri particolari io non le dico, ma nelle figure dimostrate qui dinanzi si potranno comprendere, lequali sono proportionate alle proprie della scena, & dell'altre parti di dentro io non dò misura alcuna: ma solamente ho dimostrato quò auanti vna parte del portico d'essa scena, laquale è segnata P, & così la cornice, il fregio, & l'architraue segnato F, era alla sommità di essa. I capitelli segnati S, erano nelle parti di dentro con alcune colonne di mezzo tondo fuori di alcuni pilastri quadri, cose molto ben lavorate, le quaitnte cose (come ho detto) sono di tanta ricchezza, & di pietre, & di edificio, che poteriano stare con quelle di Roma al paro. La cornice, il fregio, & l'architraue segnato A, era la sommità del teatro. La cornice segnata B, è l'imposta del secondo arco. l'architraue, il fregio, & la cornice segnata C, è la cornice sopra i primi archi. Quella segnata D, è l'imposta de' gli archi primi. La cornice segnata E, corre sopra il basamento rustico intorno l'edificio, il piede con che fu misurato questo edificio è la linea quò sotto, laquale è la terza parte del piede: & non ti ammirare, Lettore, se io non ti dico tutte le misure affermatiuamente, & minutamente: perciò che queste cose di Pola furono misurate da vn miglior disegnatore, che intendente di misure, & di

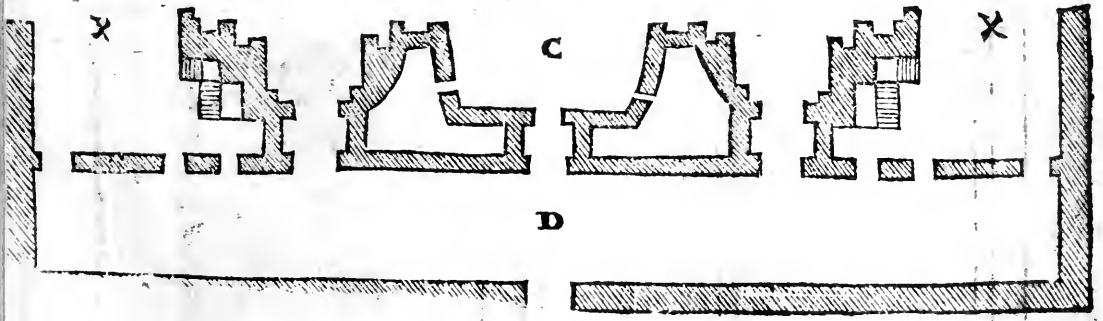
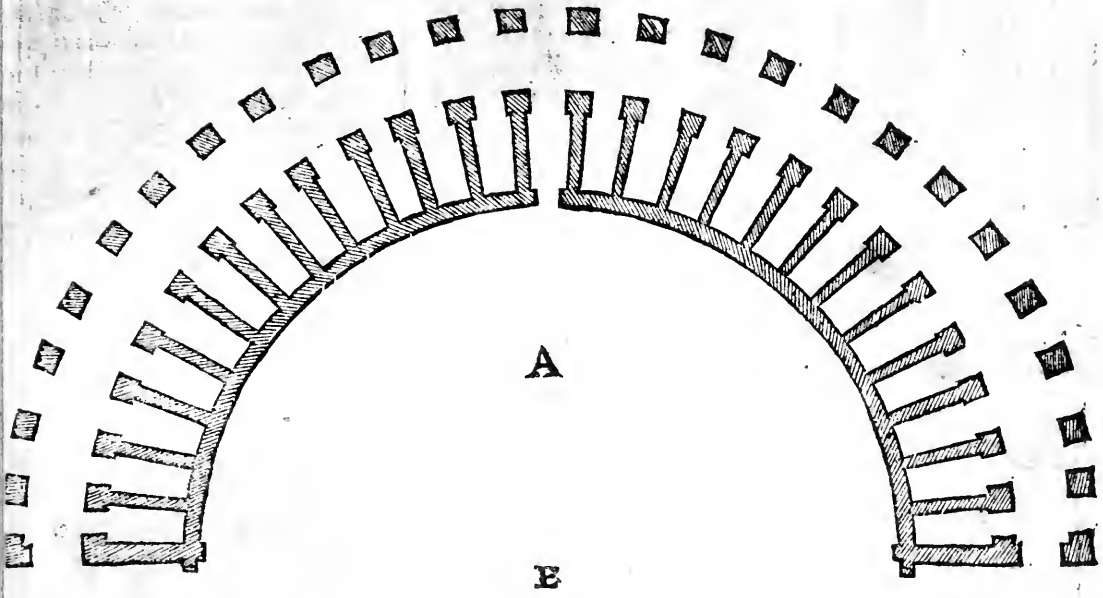
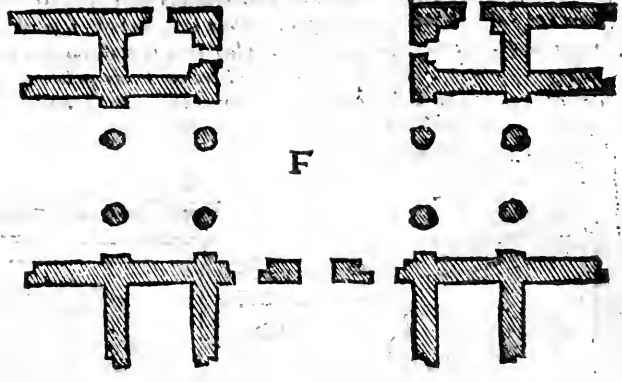
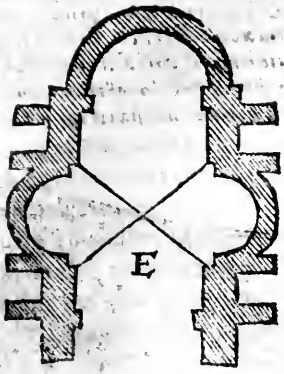




K

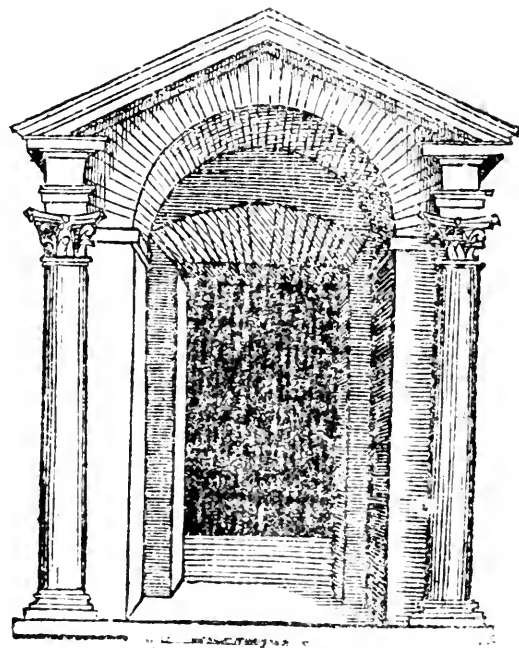
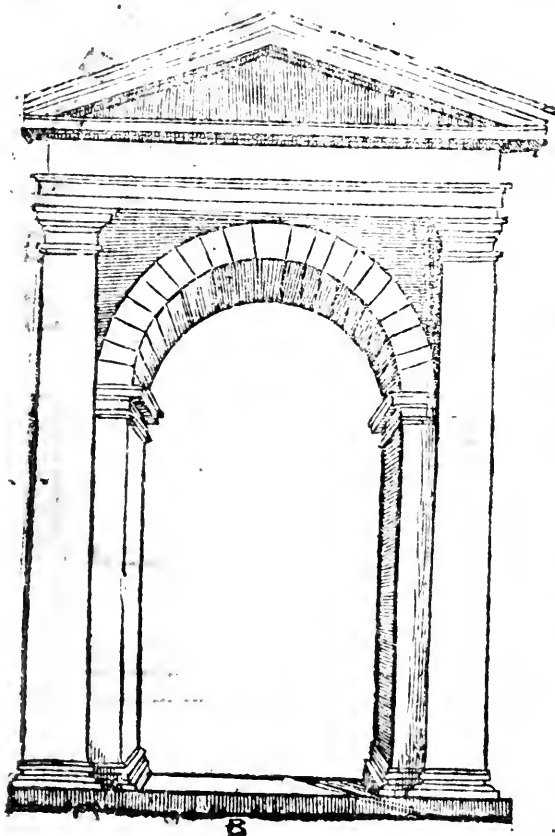
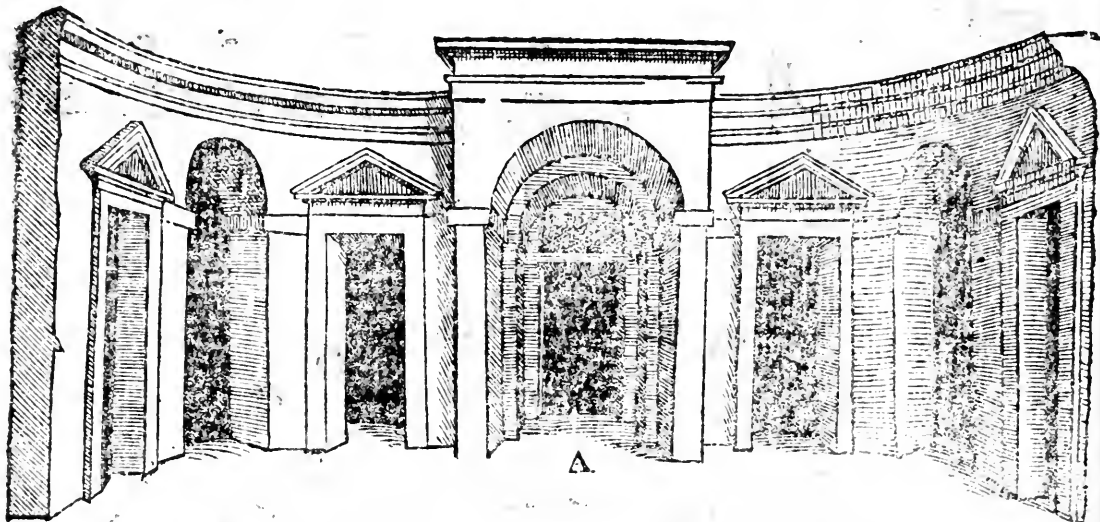
A Peren-

A Ferenza città molto antica presso à Viterbo sono li vestigi d'un teatro molto rovinato, & anco di poca opera, & di pochi ornamenti, per quanto si vede: percioche reliquie non ci sono, dalle quali si possano comprender gli ornamenti: anzi si vede, che al portico del teatro erano pilastri quadri, & anco le scale erano molto semplici benchè mal si comprende come stessero per le rouine loro. La scena di questo teatro è molto differente dalle altre, come si vede nella seguente pianta, nè sopra terra vi è in piede tanto, che si possa comprendere come stesse la scena, nè il pulpito. questa pianta fu misurata col piede antico, & prima parlando della piazza del teatro A, laquale è di mezo cerchio, il suo diametro è piedi cx'i. & mezo, tutto il corpo del teatro, cioè i conij con tutto il portico, & il pilastro angolare è piedi xxv. il pilastro dell'angolo è piedi cinque per ogni lato. l'entrata del portico verso la scena è piedi otto, il conio è piedi xxij. la grossezza del muro circa la piazza del teatro è piedi tre & mezo. le camere segnate X, sono in lunghezza per ciascuna piedi xl. & mezo, & in larghezza piedi 30. la larghezza del portico circa al teatro è piedi vndici. i suoi pilastri sono grossi per ogni lato tre piedi & vn terzo. l'apertura de gli archi è piedi noue. il netto della larghezza del teatro B, è piedi xx. e'l luogo del pulpito C, è in lunghezza piedi quaranta, & mezo. la sua larghezza è piedi xij. & la sua altezza è piedi noue. il luogo segnato D, doueria essere il portico dopò la scena; nondimeno non ci sono vestigi alcuni di colonne, anzi dinota che ci fusse vn muro, ilquale è sopra vna ripa. la larghezza di questo luogo è piedi xix. & mezo. A canto questo teatro a man sinistra ci sono li vestigi di due edifici, ma tanto rovinati, che non si trouano i suoi finimenti: nondimeno l'edificio F, per quel che si vede, accenna ch'ei fosse circondato da altri appartamenti. la larghezza doue è la F, è piedi xxxi. le due picciole stanze sono piedi otto, & mezo per vn lato, & dieci & mezo per l'altro. le loggie doue sono le quattro colonne, che per tal cosa io le tolgo, sono in lunghezza piedi xxvij. & vn quarto, & in larghezza piedi cinque, & mezo. la larghezza dell'edificio notato E, è da piedi xx. i nicchi dalle bande sono piedi xvii. la lunghezza del tutto è piedi lx. & è discosto dal teatro piedi cxli. è discosto dall'altro edificio piedi lxxxvi. & mezo.



DELLE ANTICHITÀ

La figura qui sotto segnata A, io giudicai che fusse la Scena di un Teatro, & è tra Fondi, e Terracina. Ma del Teatro si sono
 visti pochi vestigi che io nel misurarne ancor misurai questa parte di Scena la quale è assai più rovinata che non dimostra qui ma
 così è cancellata negli stoffi: solamente in disegno la inuentione. La porta segnata R è a Spolero, & è antica di opera Dorica: io non lo mi
 furai, ma così è in l'ordine di questa forma. Io giudicai la sua larghezza circa xv. piedi antichi. La porta segnata C,
 è tra Buligno, & a Roma fuori di strada: & ancora che par cosa licentiosa perché l'arco rompe il corso dell'architrave, & del
 fregio, nondimeno non mi dispiace la inuentione, nè mi curai di misurarne se non la larghezza, & la lunghezza, la quale è pie-
 di xxvij. & piedi xx. & mezzo. Io giudicai che questo fusse un tempio, & veramente un sepolcro. ma sia ciò che si voglia, che
 la cosa è molto grata alla vista.

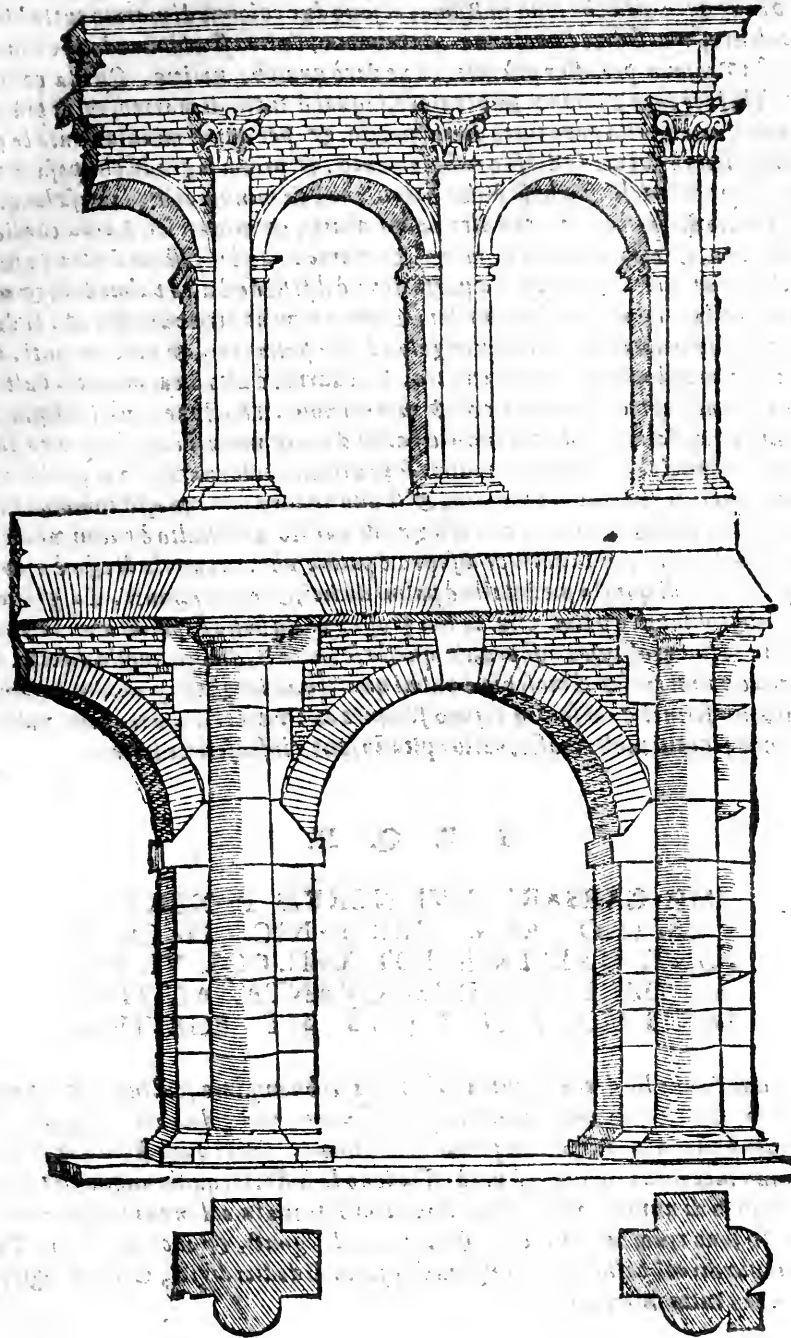


B

Questo edificio si dice ch'egli era il portico di Pompeo, altri lo dicono la casa di Mario: ma dal volgo detto sacaberio. il quale edificio si comprende, che era solamente per negoziare: perche non ci è habitatione alcuna, ma era di molta grandezza, benchè al presente è quasi tutto rouinato, ma

tiene gran paese, e per molte case si vede di questo edificio nelle parti terrene: & doue è quella linea, è al presente la via, che vada dal campo di Fiore a piazza Giudea. & doue è la croce sono le case di S. Croce. doue è il G, è piazza Giudea. doue è lo M. sono i macellari. doue è il C, è il Cimiterio di S. Salvatore. doue è il C, tagliato, è a fronte la casa di Cefis. S: che di qui si può comprendere la sua grandezza. Le tre rotondità erano scale per salire di sopra. le due rotondità vacue, perche non ci sono vestigi di scale, si può comprendere che erano luoghi discoperti per la commodità del pisciare, perche tal cose sono necessarie. La pianta di questo è misurata col medesimo braccio, col quale si misurò il teatro di Marcello, laqual misura si trouerà nella seguente cartta fra gli obelischi, & sarà il terzo del braccio di venti minuti. Et prima la grossezza de' pilastri è braccia tre & mezo. La grossezza delle colonne è braccia due. Gli spatij fra le colonne sono braccia noue, & mezo per tutti i versi. I pilastri de gli angoli sono tanto maggiori de gli altri, quanto è quell'angolo, che è su la cantonata, il quale veramente fu fatto con buonissimo giudicio, perche ci sostiene tutto quell'angolo, & con fortezza, & con bellezza di opera: & di qui potranno imparare molti Architetti, come si possano fare gli angoli con le colonne, & con i pilastri legati insieme, accioche la cantonata venga al diritto delle colonne, laqual dà più sodezza all'angolo, che se'l detto angolo fusse ritirato al diritto de' pilastri di mezo: percioche quelli angoli, ouero cantoni che saranno ritirati in dentro, se la faccia sarà guardata per linea à schiancio, doue che la colonna tonda occupi l'angolo, parrà à i riguardanti a tal veduta, che detto angolo sia imperfetto. & però (come ho detto di sopra) io lodo molto questa cantonata per esser massimamente veduta per tutti i lati.

Quanto alla pianta di questo edificio ho detto a bastanza, hora fa mestiero ch'io dia qualche notizia della sua forma sopra terra, quantunque non se ne veggono troppi vestigi; nondimeno se ne è pur trovato tanto in piede, benché nascoso, che si è compreso almeno la scorza di fuori, la qual veramente è ingegnosa inuentione per vna opera soda, & massimamente l'ordine primo, ilqual si può dir Dorico, quantunque egli non habbia nè architrave, nè correnti, nè cornici: ma ben ci è la forma, & fatta molto ingegnosamente, & con gran fortezza, & con belle legature si di pietra viva, come di pietra cotta, come si vede nella figura seguente. Circa le grossezze de' pilastri, & delle colonne, & anco la larghezza de gli archi s'è detto quà adietro, ma delle altezze dirò. L'altezza delle colonne con la base e'l capitello è braccia xvij. l'altezza de gli archi è braccia xv. l'altezza del conio, ouero chiaue, che è sopra l'arco è braccia due. l'altezza di quelle legature, che sono in luogo d'architrave, è braccia due scarse, & altrettanto è la fascia sopra esse. Questo secondo ordine pare incomportabile per esser vn sodo di pilastro sopra vn vano, cosa veramente falsa quanto alla ragione: nondimeno per essere l'ordine primo così sodo, & per il conio sopra l'arco, & quel contraconio sopra esso con quella fascia soda di sopra, & per le spalle de gli archi molto gagliarde, lequai tutte cose rappresentano tal fortezza, come è in effetto, che i pilastri che vi posano sopra, pare che non grauinino così l'arco di sotto, come fariano se fusse vn arco semplice col suo architrave, fregio, & cornice: si che per tal ragioni in tal soggetto io non biasimo questa inuentione. la larghezza di questi archi di sopra è braccia quattro, & l'altezza è braccia noue. la grossezza de' pilastri è braccia due, & vn terzo. la grossezza delle colonne è braccio vno, & vn sesto. la sua altezza è braccia vndici, & vn ottano con la base, e'l capitello, & è opera Corinthia. l'altezza dell'architrave, fregio, & cornice è braccia due & tre quarti: benché de' membri di questa cornice, fregio, & architrave non posso dare particolar misure per non ci esser tal cose in opera: ma solamente ci è tanto di muro, per ilqual si può comprendere l'altezza della detta cornice, fregio, & architrave.

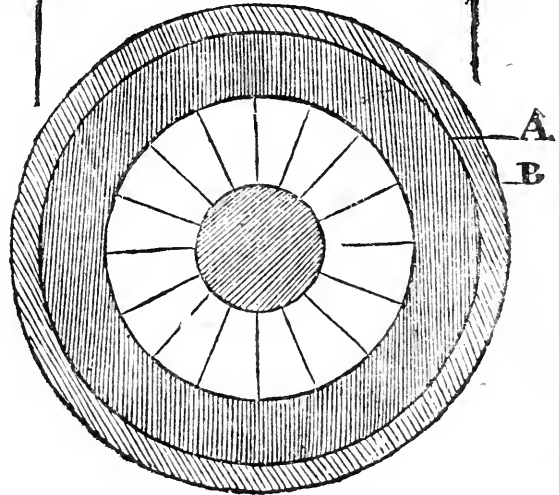
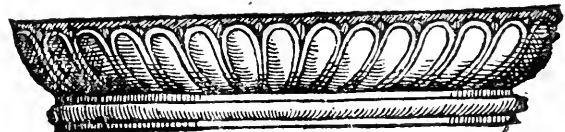
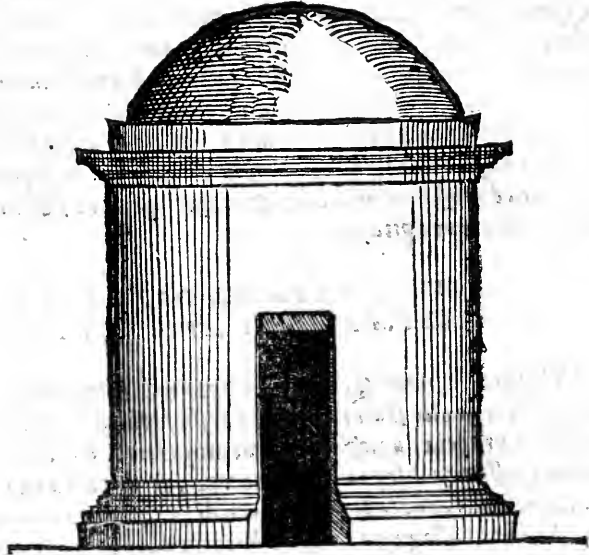


Fra l'altre belle antichità che sono in Roma, ci sono due colonne di marmo tutte historiate di buonissime sculture; vna si dice la colonna Antoniana, l'altra si addimanda la colonna Traiana; ma di questa Traiana per esser più integra ne darò qualche nouità. Questa colonna (per quanto si dice) la fece fare Traiano Imperatore, laqual è tutta di marmo, & di più pezzi, ma tanto ben commessa, che ella pare tutta di vn pezzo. & per darne minutamente le particolar misure, incomincierò dal piede del suo imbassamento. & prima il grado che posa in terra è alto palmi tre. Il zoccolo della sua basa è alto palmi vno, & minuti otto. La basa lauorata è alta altretanto. il netto dell'imbassamento è alto palmi dodici, & minuti sei. La sua cornice lauorata è alta palmo vno, & minuti dieci, & mezo. La parte doue è il festone è alta palmi due, & palmo vno, & minuti dieci, & mezo. La parte doue è il festone è alta palmi due, & minuti dieci. tutta la basa della colonna è alta palmi sei, & minuti vent'otto partita così. Il dado doue è l'Aquila che ve ne sono quattro, vna per angolo, è alto palmi tre, & dieci minuti. Il mazocchio sopra esso è alto palmi tre, & minuti otto. Il collarino è alto dieci minuti, l'altezza della colonna, cioè il tronco netto è palmi cxxij. & minuti noue. il bastone con i suoi quadresti sotto il ruouolo è minuti x. l'altezza del ruouolo è palmi due, & minuti due. l'altezza del dado sopra il ruouolo è palmi due, & minuti vndici. sopra questa colonna vi è vn piedistallo in forma tonda, per il quale si sbuca della lumaca, & si può andare intorno esso commodamente: per cioche il piano è due palmi & mezo, & l'altezza di questo piedistallo è palmi vndici in tutto: ma la sua basa è palmi due, & la cornice disopra è palmo vno. la cupola di esso è alta palmi tre & mezo, la grossezza di questo piedistallo è palmi dodici, & dieci minuti. La grossezza della colonna nella parte disopra è palmi xiiij. la sua grossezza da basso è palmi xvi. la rotondità segnata A, dinota la sua grossezza disopra, & quella segnata B, dinota quella disotto. la larghezza della lumaca è palmi tre, & il maschio è palmi quattro. la larghezza dell'imbassamento è palmi xxiiij. & minuti sei: nel qual spatio ci sono scolpite due vittorie, che tengono vn'epitafio, sotto delle quali sono scolpiti molti trofei, nello epitafio sono l'infrastrate lettere.

S. P. Q. R.

IMP. CAESARI DIVI NERVÆ P. NERVÆ
 TRAIANO AVG. GERMANIC. DACICO
 PONT. MAX. TRIB. POT. XVII. COS. VI. PP.
 AD DECLARANDVM QVANTÆ ALTITV-
 DINIS MONS ET LQCVS SIT EGESTVS.

Questa colonna (come ho detto) è tutta historiateda di buonissime sculture, & è a vite, & scan- nellata nel modo Dorico, & nelle scannellature si vengono a collocare le figure; di maniera che i rilieui delle figure non tolgono la forma alla colonna, fra le qual figure ci sono alcune finestre, che danno luce alla lumaca, nè però effendono le historie, quantunque elle siano poste per ordine: & sono di numero xliij. come dimostrerò tutta la colonna integra nella seguente carta: ma questi sono i suoi membri più diffusamente disegnati, & anco descritti. Tutti questi membri sono misurati col palmo antico Romano, fatto di dodici digiti, & ogni digito è quattro minuti, che sono in tutto minuti xliij.

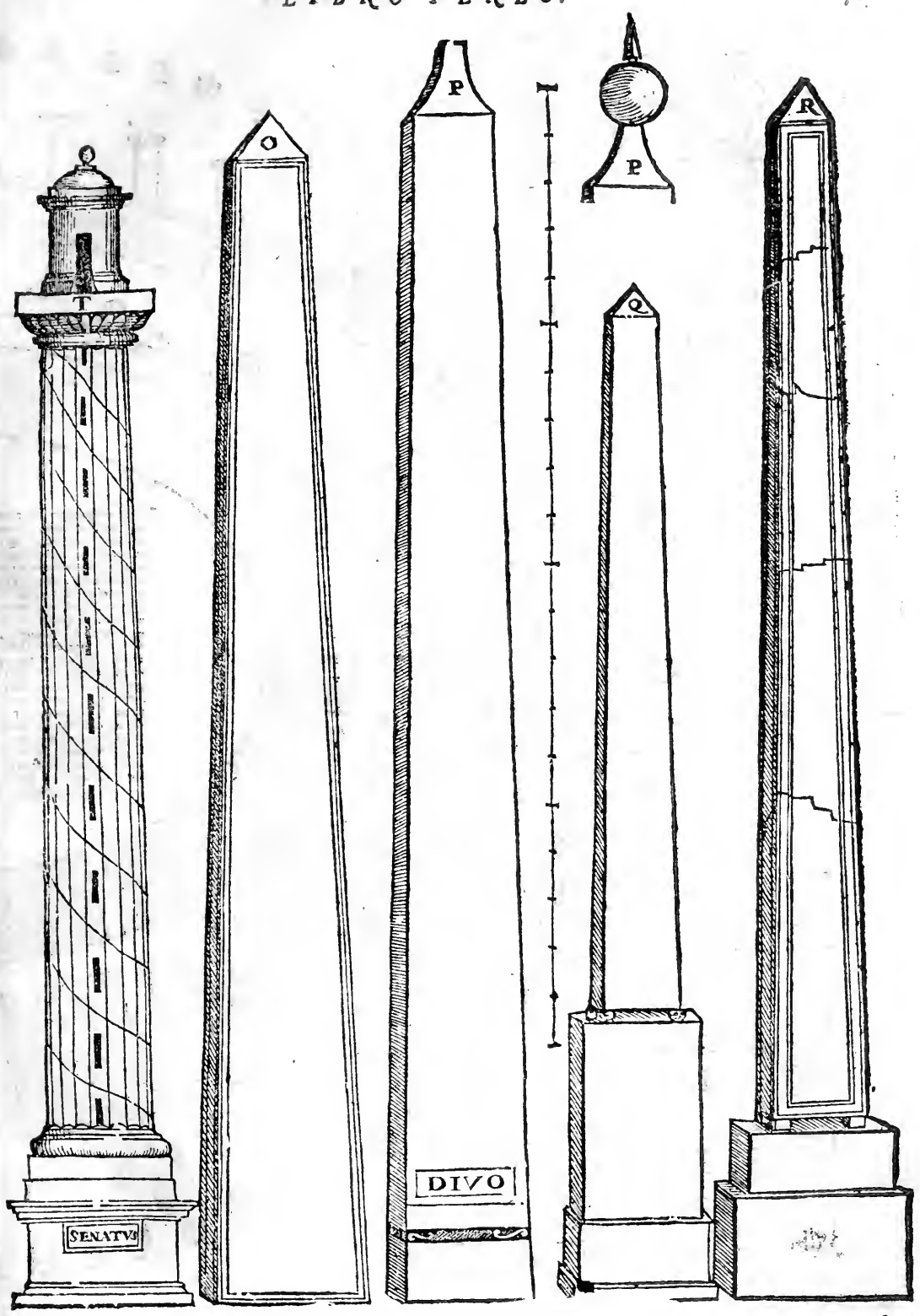


DELLE ANTICHITÀ

Ho trattato qui adietro della colonna Traiana, & delle misure de i suoi membri particolari assai diffusamente: hora qui auanti dimostrerò tutta la colonna proportionata alla propria, nè mi stenderò più in replicare le misure, & la seguente colonna segnata T, rappresenta la colonna Traiana. Onde deriuassero le aguglie, & come fussero condotte a Roma, & a che seruiuano, io non mi affaticherò a narrarlo: perciocche Plinio ne fa mentione ampiamente: ma io ne darò bene le misure, & dimostrerò la forma d'alcune, ch'io ho vedute, & misurate in Roma, & prima la aguglia, d' l'obelisco segnato O, è fuori di porta Capena nel Circo, & è tutto scolpito di bizzarie Egittie. La sua grossezza nel piede è palmi dieci & mezzo. La sua altezza è palmi ottanta, & questo fu misurato col palmo antico Romano, ilquale è a carte 50. ma gli altri tre seguenti furono misurati con vn braccio moderno di minuti sessanta, il terzo del quale è quella linea fra gli obelischi diuisa in parti venti. L'obelisco segnato P, è in Vaticano, cioè a San Pietro; & è di pietra Egittia, in cima del quale si dice essere la Cenere di Gaio Cesare. La sua grossezza da basso è quattro braccia, & minuti 42. la sua altezza è braccia 42. & mezzo. La parte disopra è grossa tre braccia, & minuti quattro, & nella parte da basso sono le infra scritte lettere notate in epitafio.

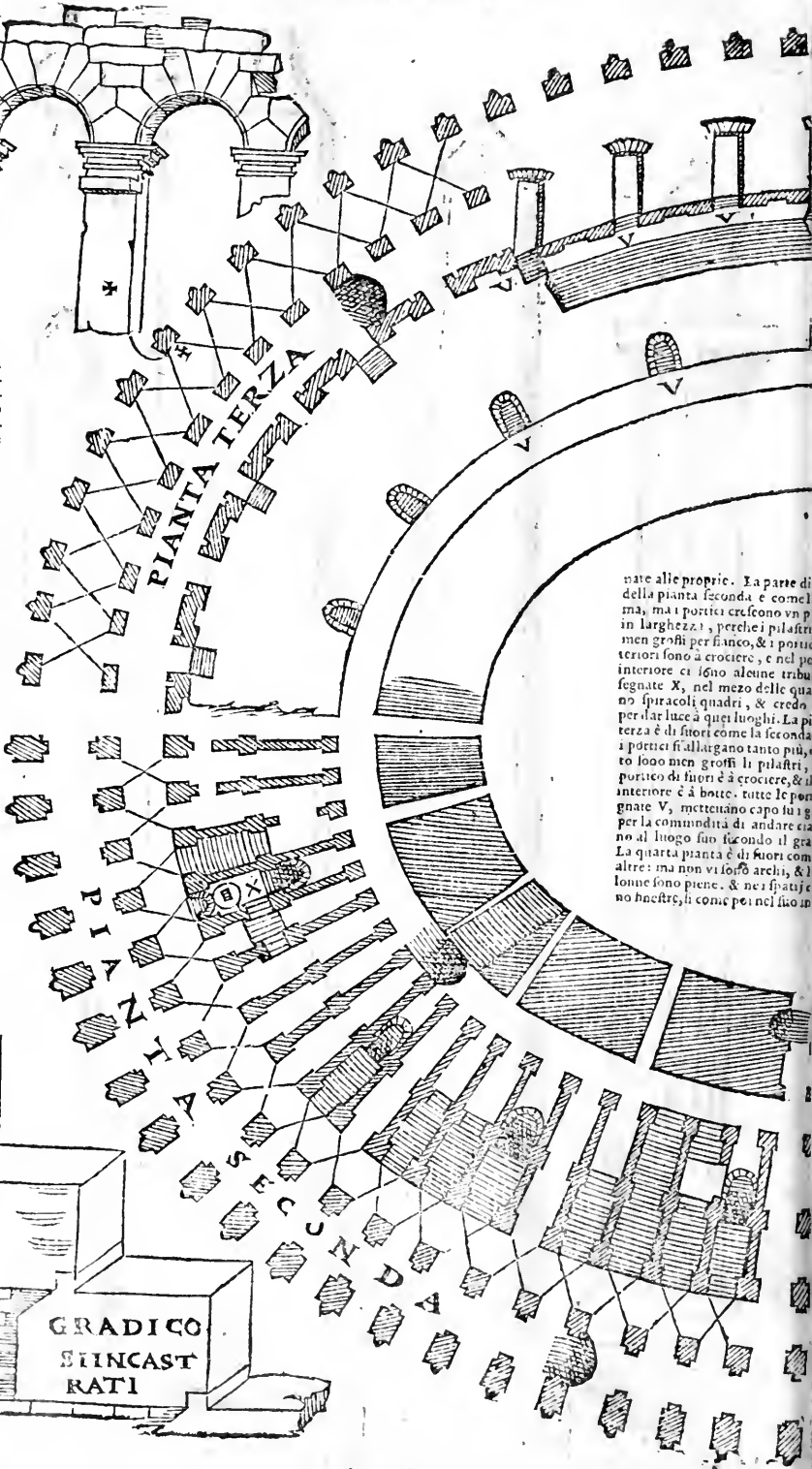
DIVO CAESARI. DIVI IVLII. F. AVGVSTO. TI.
CAESARI DIVI AVGVSTI. F. AVGVSTO SACRVM.

L'obelisco segnato Q, è a San Rocco nel mezzo della strada, rotto in tre pezzi, & vn'altro compagno a quello si dice essere li presso sepolto in terra a canto alla Augusta. La sua grossezza da basso è braccia due, & minuti ventiquattro. La sua altezza è braccia xxvi. & minuti xxiiij. La sua grossezza disopra è braccio vno, & minuti xxxv. il suo imbalsamento era tutto d'vn pezzo. L'obelisco segnato R, è nel circo di Antonino Caracalla, & è rotto come dimostra la sua forma. La sua grossezza da basso è braccia due, & minuti xxxv. la sua altezza è braccia vent'otto, & minuti xvi. & è grosso nella cima braccia vno, & minuti xxxiiij. & tutti i suoi piedistalli sono proportionati a i proprii. Benche in Roma ne sono forse de gli altri, che io non gli ho veduti, nondimeno io ho voluto darne notizia di qu' s' s' conosciuti, & veduti da me.

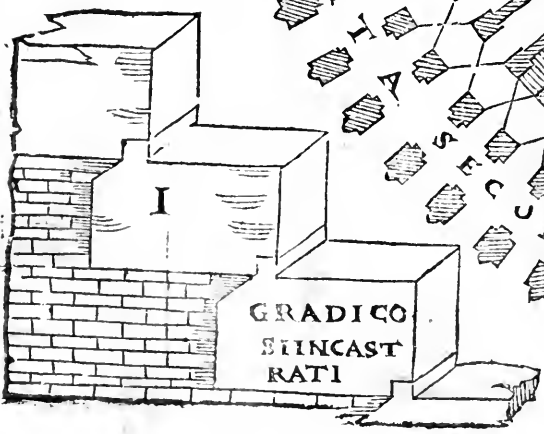


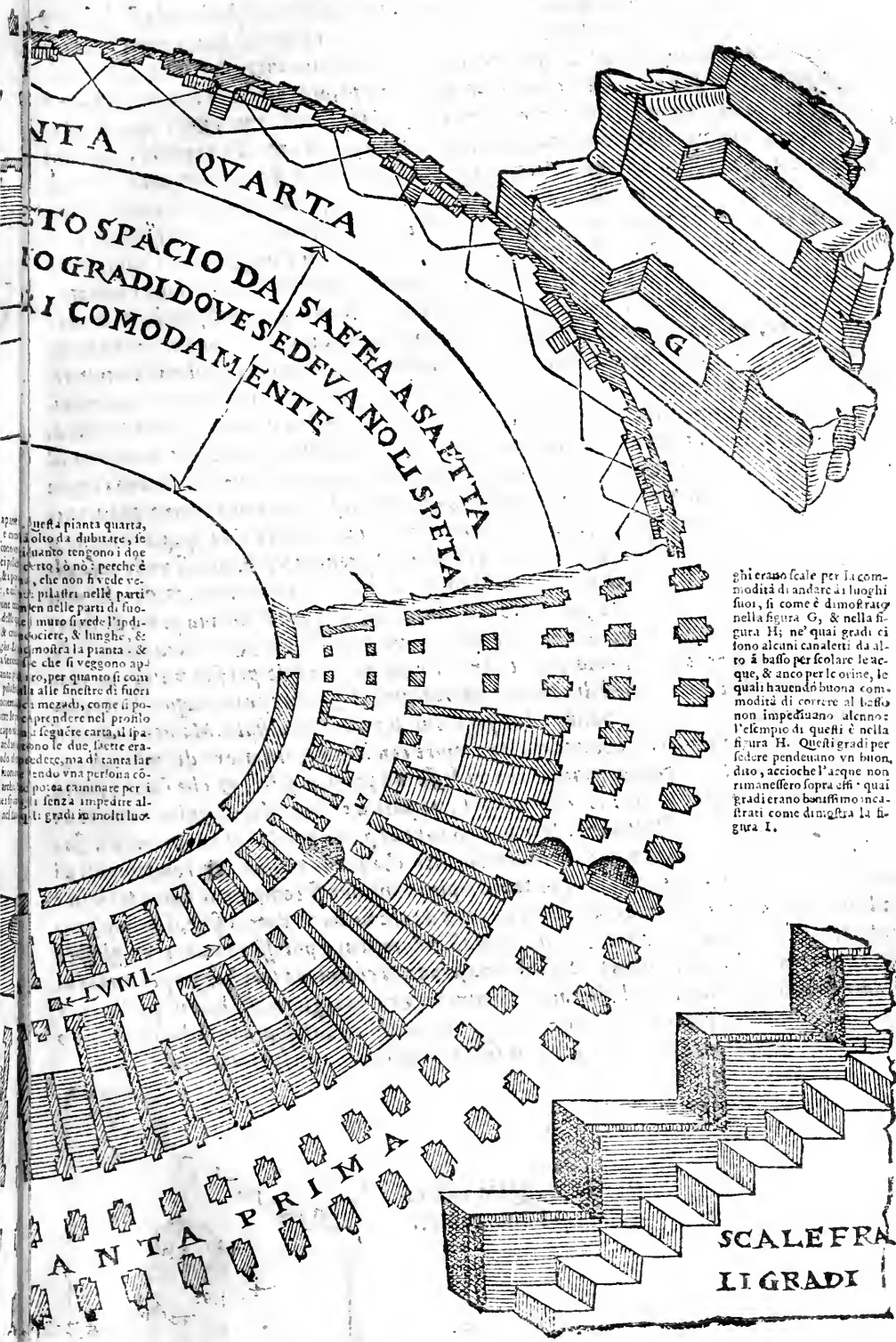
L 2 L'Anfi-

L'Anfiteatro di Roma dal vulgo detto il Colosseo, lo fece fare Vespasiano Imperatore a mezzo della Città, si comeliava più destinato di fare Augusto: la ichnografia del quale, cioè la pianta io l'ho distinta in quattro parti, si come l'edificio è di quattro ordini, accioche la cosa sia meglio intesa per il grande artificio, che vi è dentro. Questa pianta è misurata col palmo antico Romano segnato à car. 50. & prima parlando della parte di fuori i pilastri sono in fronte palmi dieci, & minuti sei. la grossezza delle colonne è palmi quattro, & la pilastri dalle bande è palmi tre, & minuti due. il vano fra l'un pilastro e l'altro è palmi venti, ma le quattro entrate principali sono palmi venti due. La grossezza de' pilastri per fianco è palmi dodici: la larghezza del primo portico è palmi ventidue, il portico più interiore è largo palmi vinti & tutti due sono a botte. Dell'altre misure verso il centro per non confondere io non le narro, ma da queste di fuori si potrà comprendere il tutto per esser tutte proporzio.



nate alle proprie. La parte della pianta seconda è come la prima, ma i portici crescono un po' in larghezza, perché i pilastri men grossi per fianco, & i portici superiori sono a crociera, & nel portico interiore ci sono alcune trabe segnate X, nel mezzo delle quali spiracoli quadri, & credo per dar luce à quei luoghi. La terza è di fuori come la seconda, i portici si allargano tanto più, & sono men grossi li pilastri, il portico di fuori è a crociera, & il interiore è à botte. tutte le porticate V, mettevano capo l'un per la commodità di andare a no al luogo suo secondo il gradico. La quarta pianta è di fuori come altre: ma non vi sono archi, & li lioni sono piene, & nei spazii non haestre, li conic per nel suo in



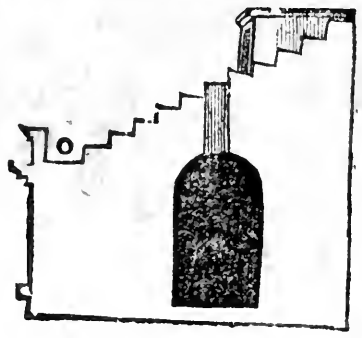


Questa pianta quarta, molto da dubitare, se quanto tengono i due cento i sono: perché è che non si vede ve- pilastre nelle parti en nelle parti di fuo- muto si vede l'indi- cociere, & lunghe, & mostra la pianta. & che si veggono ap- ro, per quanto si con- alle finestre di fuori mezzi, come si po- prendere nel profilo. Le figure carta, il pa- sono le due, sette era- dedere, ma di tanta lar- endo vna persona co- po: a terminare per i senza impedire al- ti gradi in molti luoc-

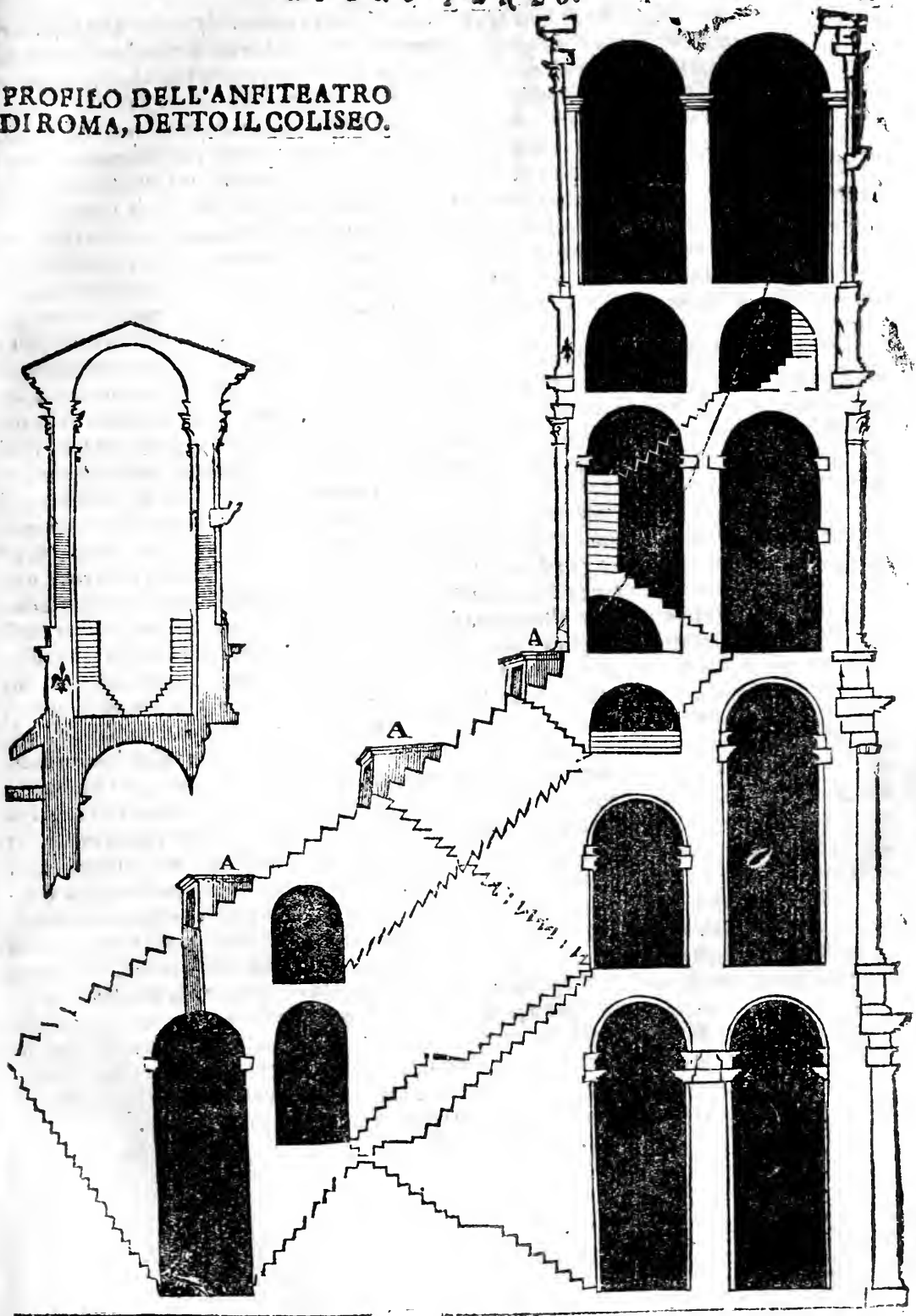
ghi erano scale per la comodità di andare ai luoghi fuori, si come è dimostrato nella figura G, & nella figura H; ne' quei gradi ci sono alcuni canalotti da alto à basso per scolare le acque, & anco per le orine, le quali hauendò buona comodità di correre al basso non impediuao alcuno: l'empio di questi è nella figura H. Questi gradi per sedere pendeano vn buon dito, accioche l'arque non rimanessero sopra essi: quei gradi erano bassissimo incastriati come dimostra la figura I.

Ho dimostrato qui adietro la pianta del Coliseo di Roma in quattro modi, sì come l'edificio è di quattro ordini: hora fa di bisogno dimostrare il suo profilo, per il qual si potrà comprendere gran parte delle cose interiori; & però la seguente figura rappresenta tutto l'edificio sopra terra, come se egli fosse segato per mezzo, nel qual si comprendono prima tutti i gradi, doue sedevano gli spettatori: si veggono gli anditi secreti come stauano, si comprende come, & in quanti modi saliuano le scale, che sono veramente molto accomodate & a salire, & allo scendere, di modo che in poco spazio di tempo l'Anfiteatro s'empia di gran numero di persone, & anco con maggior prestezza si rotaua, senza impedirsi l'vno & l'altro. Si comprende ancora la parte di fuori, come diminuua la grossezza del muro, ritirandosi nelle parti interiori, il qual ritirare dà maggior fortezza all'edificio, & che sia il vero, si veggono fin'al dì d'hoggi alcune parti della faccia di fuori ancora integre dal piede alla cima, nondimeno le parti interiori sono rouinate, & questo ha causato (come ho detto) il ritirarsi verso il centro con l'opera più sottile, & di men peso, laqual da se piglia forma piramidale. Ma questo non è offeruato nelle comuni fabriche di Venetia, anzi si fa il contrario: percioche i muri delle parti di fuori sono a piombo, ma diminuiscono nelle parti interiori, & questo fanno per guadagnare maggior spatii nelle parti superiori. Ma quel che dà grande aiuto a queste fabriche è, che non ci sono archi, nè volte di sorte alcuna, che spinghino i muri, anzi la gran copia de i traamenti, che ne i muri si mettono, vengono ad vnire i muri con detti legnami, & così questi edifici si mantengono tanto, quanto durano i legnami, i quali si rimettono di tempo in tempo: nondimeno queste tal fabriche non hanno perpetuità, come le antiche fatte con l'ordine, che si vede nella faccia del Coliseo, del quale io torno a parlare. Et perche (come io dissi) le parti interiori sono tanto rouinate, che non si vede cosa alcuna di quella parte interiore, laquale è diuisa da la linea che ha le saette ne' capi, & perche non si vede vestigio alcuno, se quella parte superiore dal finimento de i gradi fin' alla parte di fuori era tutta coperta con i portici dopij, oueramente se ci era vn portico solo, & l'altra parte fosse scoperta; io l'ho dimostrato in due modi, vno è come si vede nel proprio profilo vnito con tutta l'opera, e l'altro modo è quello che è disegnato appartatamente sopra i gradi, laqual si accomoda con quella posta in opera scontrando i due gigli che sono ne i piedistalli. Ma per quanto si veggono alcuni vestigii di crociere, che ancora sono vnite con la parte interiore del muro, si come dinota la pianta quarta: io per me giudico che vi fosse vn portico solo, & che l'altra parte fosse scoperta per locarui la plebe: & essendò così, vi potrà capire assai maggior numero di persone, che se i portici fossero stati dopij. Hor per tornare al principio de i gradi, per non lassare cosa alcuna ch'io non tocchi, per quanto io saperò, dico che per le rouine, & rompimenti di materia, che la piazza, cioè spatio di mezzo è tanto ripieno che non si comprende come fossero i primi gradi rileuati dal piano: ma per la notitia hauuta da chi ne ha veduto il fine, il primo grado era tanto alto dal piano, che le fiere & altri animali indomiti non potessero nuocere a gli spettatori, & vi era vn podio detto parapetto, con vna strada di commoda larghezza per andarui interno, come si dimostra doue è il C. li due archi, il minore & il maggiore, che hanno quella apertura di sopra, erano alcuni spiracoli per dargli luce. Quei luoghi eleuati sopra i gradi, che sono scoperti, segnati A, sono aperture che dalle scale di fuori conduceuano gli spettatori sul teatro.

Questo pezzetto va congiunto qui all'incontro.

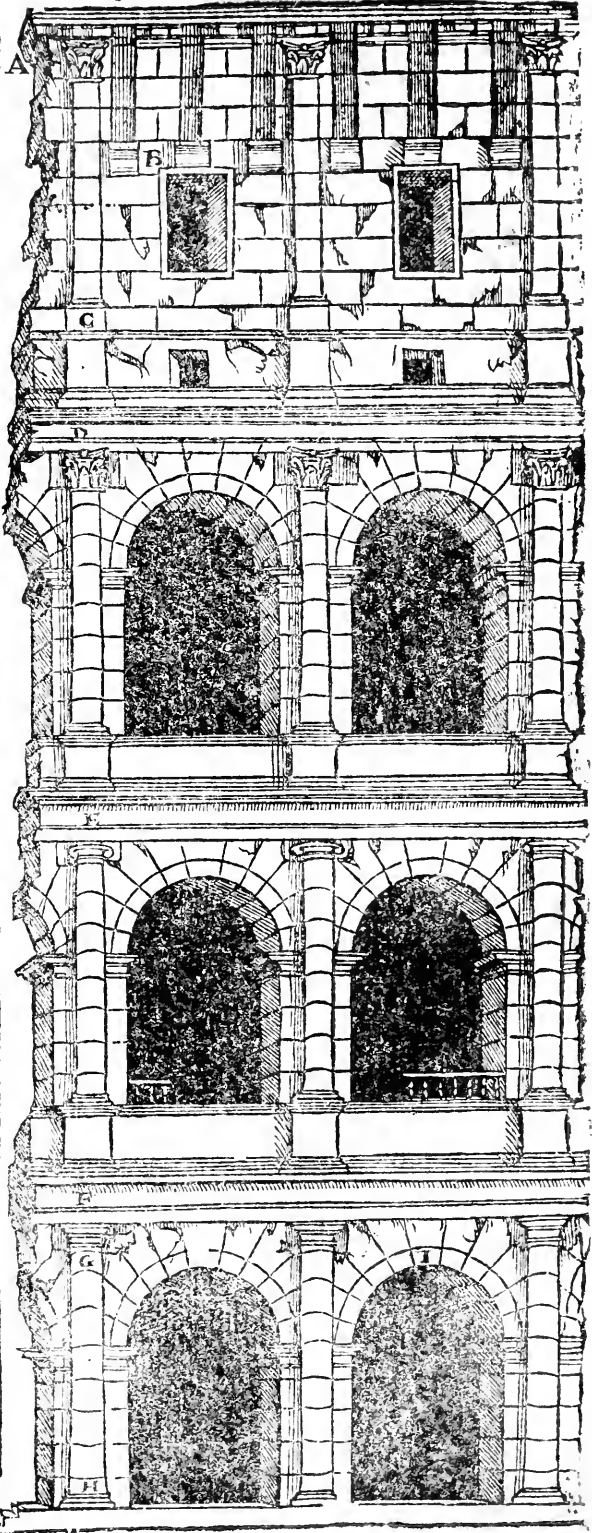
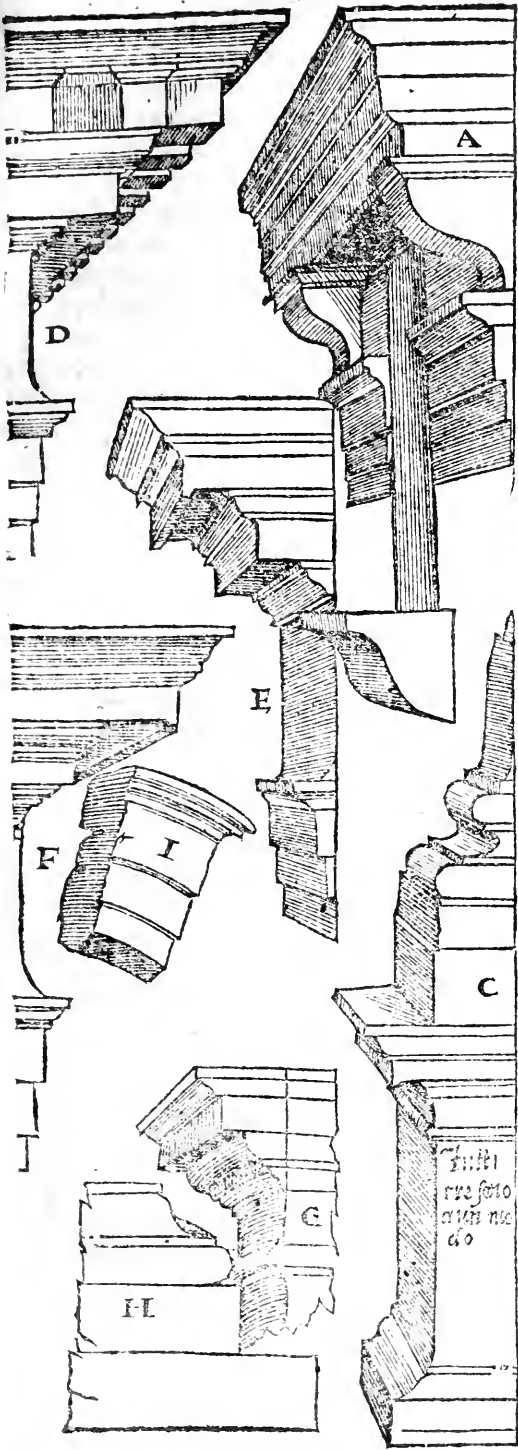


PROFILO DELL'ANFITEATRO
DI ROMA, DETTO IL COLISEO.



DELLE ANTICHITÀ.

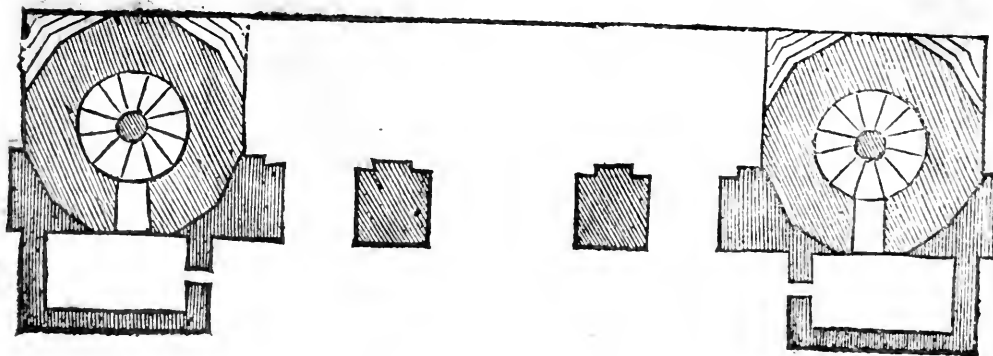
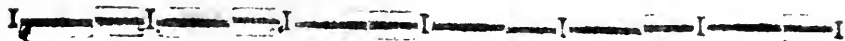
La parte di fuori del Coliseo di Roma è composta di quattro ordini. Il primo ordine sopra terra è Dorico: benché nel fregio non vi siano i correnti, né i vani, né anco chiodi, né architraue, né sotto il gocciolatoio i fulmini, né chiodi; nondimeno se gli può dire opera Dorica. Il secondo ordine è Ionico, benché le colonne non sono striate, cioè scanellate: ma sempre si può dire Ionico in effetto. Il terzo ordine è Corinthio, ma di opera soda senza intaglio, eccetto i capitelli, i quali per la sua altezza non sono molto delicatamente fatti. L'ordine quarto è Composito, altri, lo dicono Latino per esser stato trouato da Romani. alcuni lo dicono Italico, ma veramente se gli può dire Composito, se non per altro; almeno per le mensole che sono nel fregio: perciocché niun'altro ordine ha fatto nel fregio le mensole. Molti addimandano la causa, perché i Romani fecero questo edificio di quattro ordini, & non lo fecero d'un solo ordine, come gli altri, cioè quello di Verona, il quale è di opera rustica, e quello di Pola il medesimo. Si può rispondere, che gli antichi Romani, come dominatori dell'unuerso, & massimamente di quei popoli, da i quali i tre ordini haueuano hauuto origine, volsero mettere queste tre generationi insieme, & sopra quelle metterui l'ordine Composito trouato da loro: volendo dinotare che come trionfatori di quei popoli volsero ancora trionfare delle opere loro, disponendole, & mescolandole a loro beneplacito. Ma lasciando questo ragionamento vegniamo alle misure di questa parte di fuori. Questo edificio era rileuato dal piano due gradi, il grado secondo era largo palmi cinque, & il primo palmi due. La sua altezza manco d'un palmo. La basa della colonna non è due palmi, & anco non è come la Dorica. La colonna è grossa quattro palmi, & due minuti. La sua altezza è palmi trentaotto, & minuti cinque con la basa e'l capitello. L'altezza del capitello è circa palmi due. La pilastrata dalle bande d'essa colonna è palmi tre & minuti tre. La larghezza dell'arco è palmi venti, & la sua altezza è palmi trentatre. Da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi cinque, & sei minuti, l'altezza dell'architraue è palmi due, & minuti otto, l'altezza del fregio è palmi tre, & minuti due, & altrettanto è la cornice. Il piedistallo del secondo ordine Ionico è d'altezza palmi otto, & minuti vndici, l'altezza della colonna con la basa e'l capitello è palmi xxxv. la sua grossezza è palmi 4. le pilastrate; & l'arco sono come quel di sotto. Ma l'altezza dell'arco è palmi xxx. da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi v. & minuti 6. l'altezza dell'architraue è palmi 3. l'altezza del fregio è palmi due, & minuti 9. l'altezza della cornice è palmi tre, & minuti 9. il piedistallo del terzo ordine detto Composito è palmi dodici. il quadretto sopra esso è palmi quattro. l'altezza della colonna con la sua basa e'l capitello è palmi 38. & sei minuti. L'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice è circa palmi x. compartita in tre parti, vna parte è la cornice, vna parte per il fregio, doue sono le mensole, e l'altra parte è l'architraue. Ma per qual causa quegli Architetti panessero le mensole nel fregio, cosa per auentura non piu fatta auanti; io ne ho detto il mio parere nel mio quarto libro, al capitolo 8. nel principio dell'ordine Composito. Le colonne di questo quarto ordine sono piene di basse finestre sostenueuano alcune antenne, che per alcuni forami ch'erano nelle cornici si calauano, alle quali si tirauano le tende per coprire tutto l'Anfiteatro, per il Sole, & per vna subita pioggia. Per qual cagione le colonne siano tutte d'vna grossezza, & che non diminuiscano l'vna sopra l'altra, come pare che voglia il douere, & anco Vitruuio vuole che'l secondo ordine diminuisca dal primo la quarta parte; io dico il mio parere nel quarto libro, nel trattato delle colonne. Et perché i membra particolari s'intendono meglio, io gli ho disegnati qui auanti al diritto nel Coliseo proportionati alli proprij con i suoi caratteri, che li chiamano.

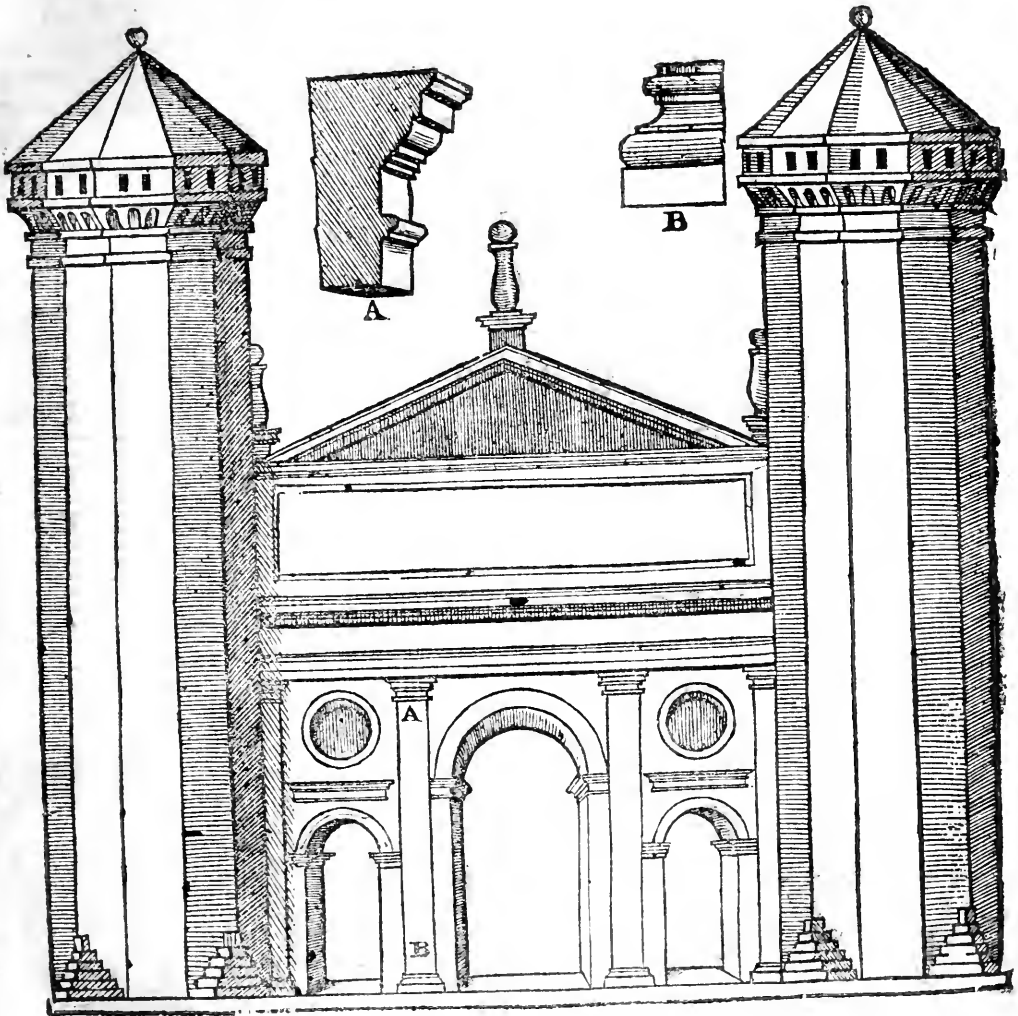


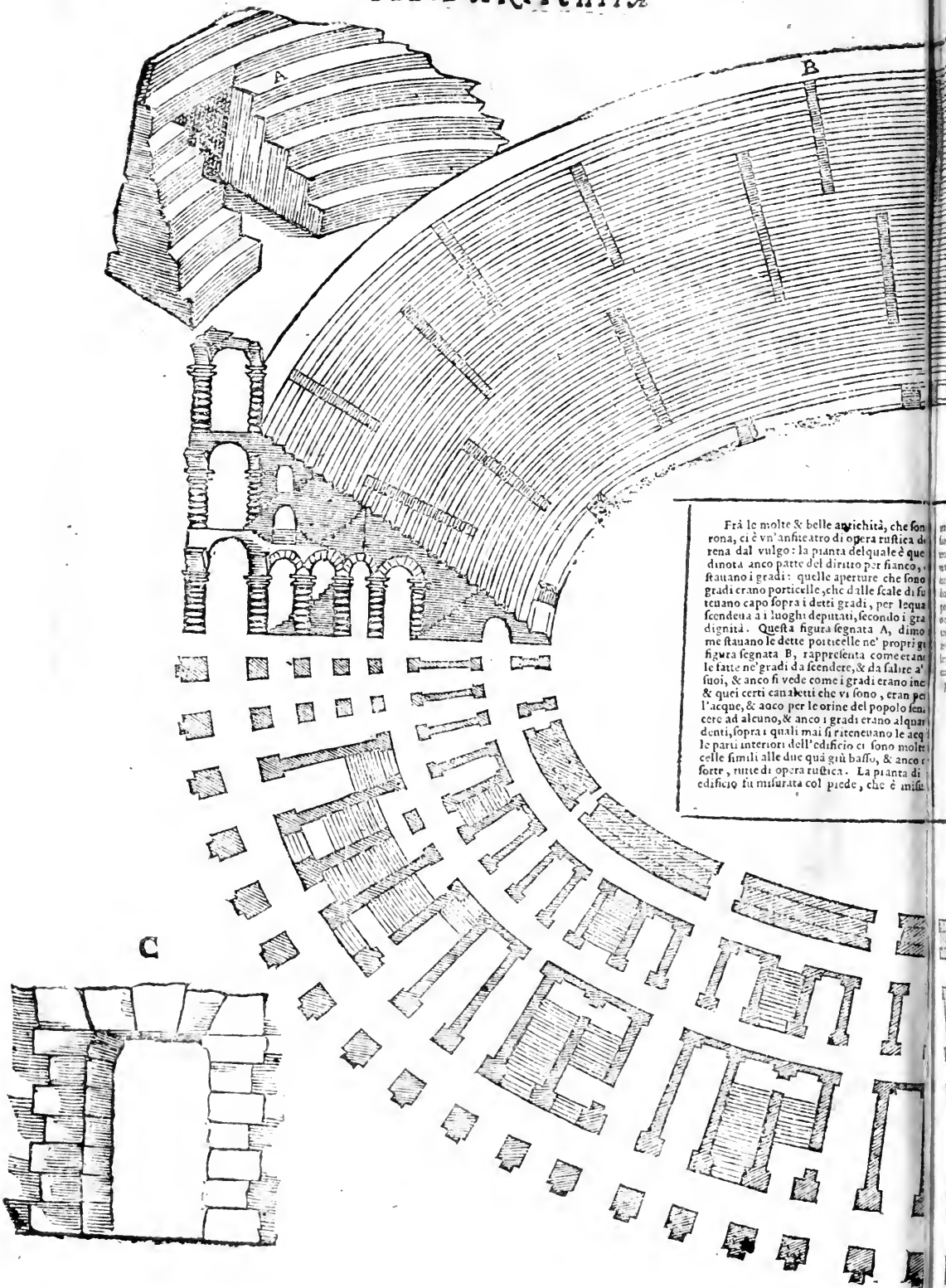
Tutti
 rre foto
 avin no
 do

DELLE ANTICHITÀ

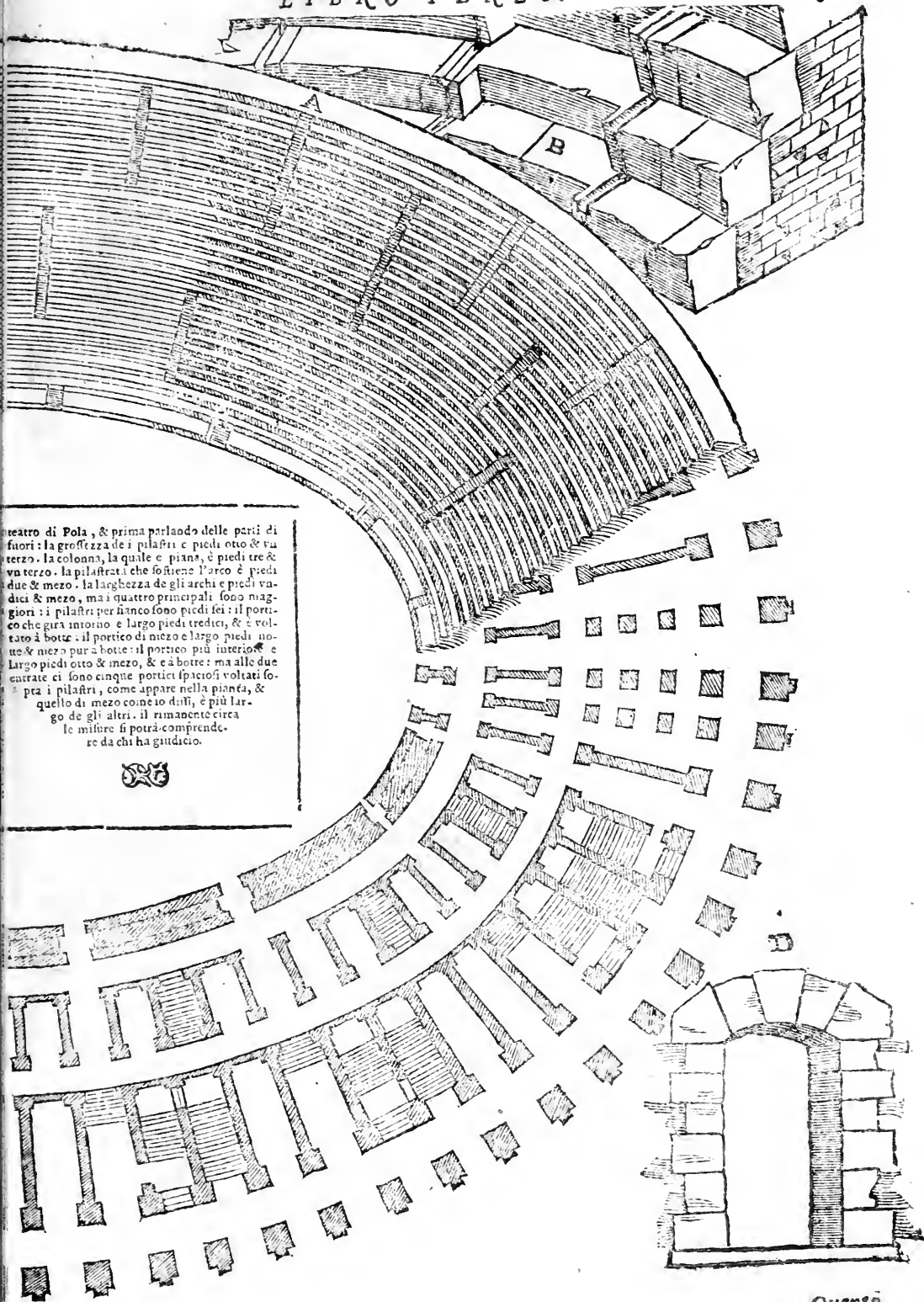
Spelle città antica in terra di Roma ha vna porta veramente antica & è di opera Dorica, quantunque non vi siano correnti, nè vani, nè anco chiodi, nè l'architrave; ma per le colonne, base, & capitelli, & per la vetustà io la giudicai antica; benchè le due torri dalle bande si possono dir moderne quanto à gli ornamenti di sopra: nondimeno le torri sopra terra senza quelle cime potriano esser antiche: ma sia come esser voglia, la porta è antica, la pianta della quale è qui sotto dimostrata, & il suo dritto sarà qui a canto. Fu misurata questa pianta col piede antico, la terza parte del quale è qui sotto. dall'vna all'ltra torre sono piedi lxx. & la porta di mezzo è piedi xx. in larghezza, ciascuna porta delle bande è larga piedi x. i pilastri fra l'vna, & l'altra porta sono in fronte piedi x. le altezze io non le misurai: ma tolsi la inuentione solamente in disegno, perche mi piacque. Le torri (come ho detto) per la bontà de' muri, & per le due torri sono per diametro piedi xxx. & vi è vna lumaca dentro larga da sette piedi. A canto queste torri, nella parte interiore della città sono due stanze, vna per banda, possono esser da piedi xxv. per lunghezza, & in larghezza da piedi xij. lequali sono congiunte con l'altro edificio, & hanno le mura di assai buona grossezza, vna delle quali il volgo la chiama la prigion di Orlando.







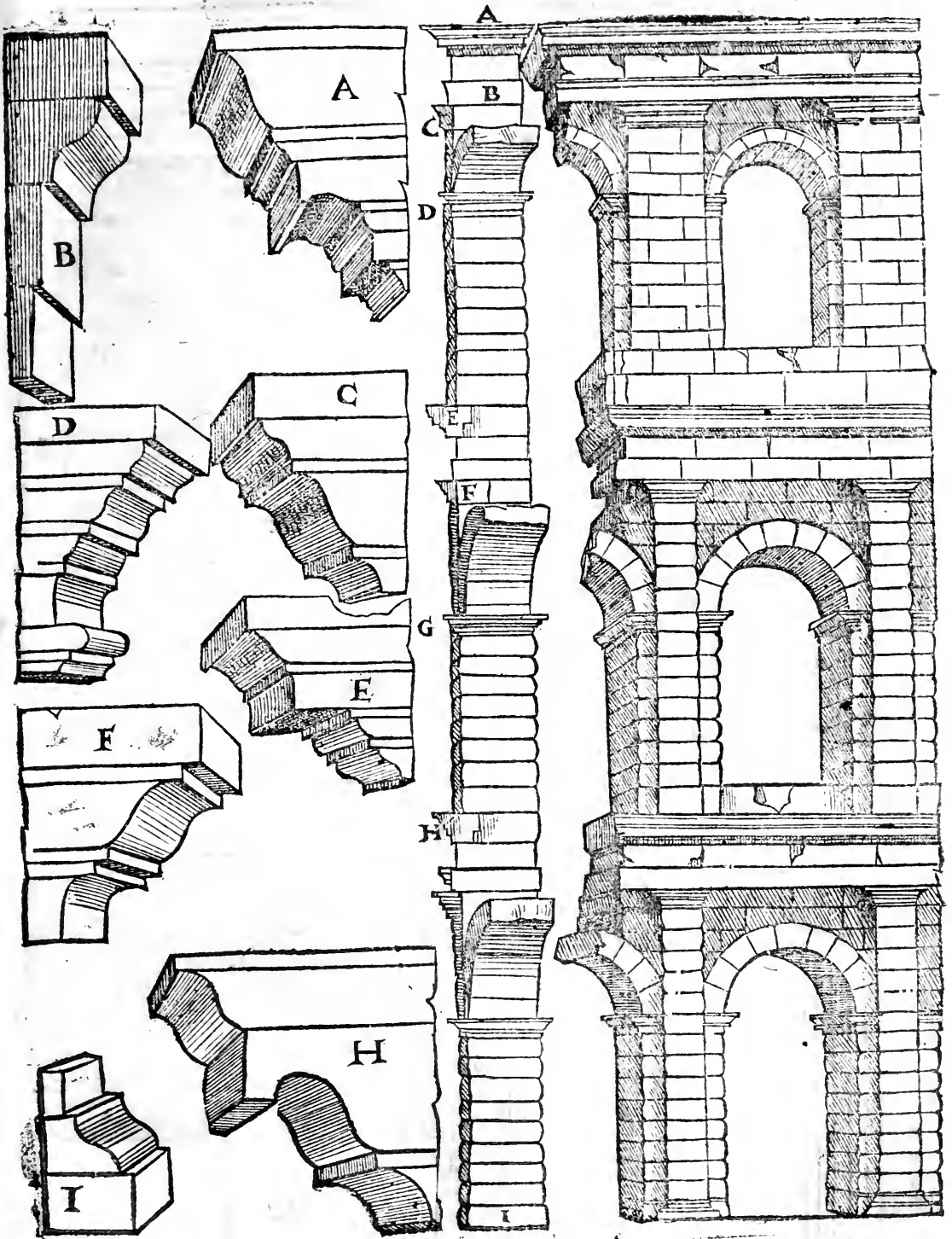
Frà le molte & belle antichità, che son
rona, ci è un' anfiteatro di opera rustica di
rena dal vulgo: la pianta del quale è que-
dinota anco parte del diruto per fianco,
stavano i gradi: quelle aperture che sono
gradi erano porticelle, che dalle scale di fu-
scendeva a i luoghi deputati, secondo i gra-
dignità. Questa figura segnata A, dimo-
me stavano le dette porticelle ne' propri gi-
figura segnata B, rappresenta come erano
le fatte ne' gradi da scendere, & da salire a'
suoi, & anco si vede come i gradi erano ine-
& quei certi canaletti che vi sono, eran per
l'acque, & aoco per le orine del popolo sen-
cere ad alcuno, & anco i gradi erano alquar-
denti, sopra i quali mai si ritenevano le acq-
le parti interiori dell'edifizio ci sono molte
celle simili alle due quà giù basso, & anco
forte, tutte di opera rustica. La pianta di
edifizio fu misurata col piede, che è misu-



teatro di Pola, & prima parlando delle parti di fuori: la grossezza de i pilastri e piedi otto & va terzo. la colonna, la quale e piana, e piedi tre & va terzo. la pilastri che sostiene l'arco e piedi due & mezzo. la larghezza de gli archi e piedi vadi & mezzo. ma i quattro principali sono maggiori: i pilastri per fianco sono piedi sei: il portico che gira intorno e largo piedi tredici, & e voltato il botte: il portico di mezzo e largo piedi nove & mezzo pur e botte: il portico più interior e largo piedi otto & mezzo, & e a botte: ma alle due entrate ci sono cinque portici spaciosi voltati sopra i pilastri, come appare nella pianta, & quello di mezzo come to dotti, e più largo de gli altri, il rimanente circa le misure si potrà comprendere da chi ha giudizio.

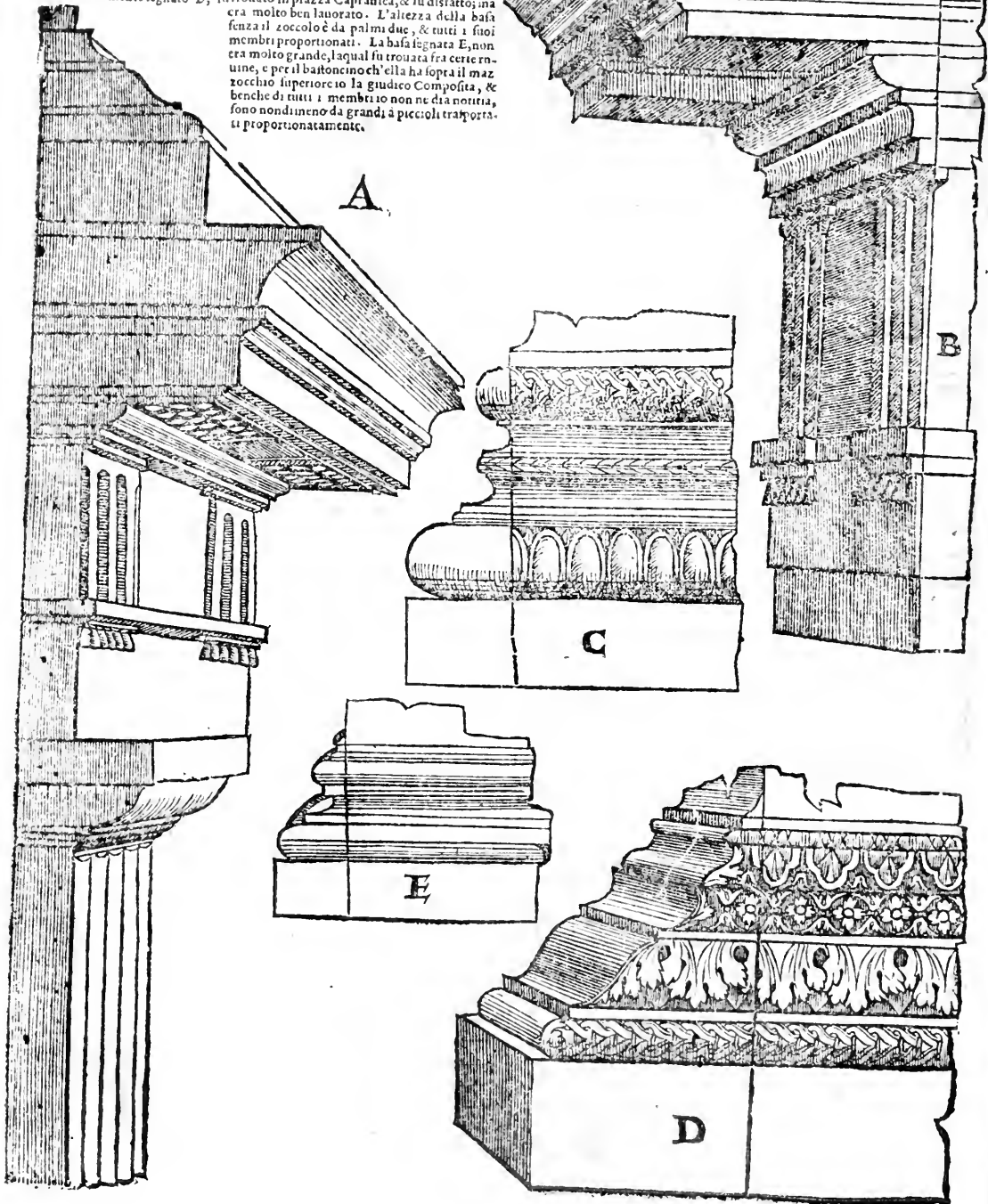


Quanto alla pianta dell' Anfiteatro qui adietro io ne ho dato le principali misure, & anco ho trattato parte del diritto. Hora darò notizia della parte di fuori, la qual opera non si può dir altro che rustica: & hauendo detto delle grossezze, & larghezze, più non replicherò: ma delle altezze, per quanto io potrò, ne darò notizia. Et prima l'altezza dell'arco primo è piedi 23. l'altezza delle colonne è piedi 27. la forma dell'architraue, il fregio, & la cornice è piedi sei. il parapetto sopra esso è piedi due & mezzo. L'altezza del secondo arco è piedi 24 & la sua larghezza è piedi 12. l'altezza della colonna è piedi 27. & mezzo, l'altezza delle cornici, del fregio, & della forma dell'architraue è piedi cinque & mezzo. Il parapetto del terzo ordine è piedi 4. & mezzo, la larghezza dell'arco è piedi noue & vn terzo, la sua altezza è piedi 17. & mezzo. l'altezza de' pilastroni, li quali sono più larghi è piedi venti & mezzo: a i quali, per quanto si comprende, erano appoggiate statue di buona grandezza. La terza & ultima cornice è alta piedi cinque. io non tratterò le misure particolari delle cornici: per cioche con diligenza io te ho trasportate così picciole dalle proprie, proportionate a quelle: & saranno le prime nella seguente carta; & dopò quelle sarà il profilo della parte di fuori dell'anfiteatro: appresso del quale seguita la fronte d'vn pezzo della parte di fuori d'esso Anfiteatro, ilquale è tutto lauorato rusticamente; & è di pietra Veronese molto dura: ma le cornici sono lauorate vn poco più deliatamente, lequali hanno forma diuersa da quelle di Roma, & paion della maniera di quelle dell' Anfiteatro di Pola. Della piazza di questo Anfiteatro, ilquale si dice Arena, tutto quel nome dalla Rena, che ci si spargeua dentro per i diuersi giochi che si faceuano: io non ho veduto il fondo: ma per quanto mi fu riferito da alcuni vecchi Veronesi, finiti quei giuochi terrestri che vi si faceuano, presenti gli spettatori, veniuano acque per alcuni acquedotti, & riempiauano in poco spatio tutto quel luogo, di acqua come vn lago, & con legni fatti a guisa di barehe in diuersa maniere, & non troppo grandi, faceuano battaglie, & giuochi nauali: & così finiti i giuochi, & partiti i legni, aperte alcune porcelle; le acque in breue spatio si disperdeuano, & il luogo rimaneua asciutto come prima: & questa, & maggior cosa si può credere, se noi vogliamo considerare la grandezza de' Romani. Ma poi che della grandezza loro parliamo, sono in Verona sopra l'Adice fiume molto celebrato, due ponti antichi, doue fra vn ponte, & l'altro ci era vn bellissimo & superbo spettacolo, sopra ilquale poteua stare gran numero di persone per vedere i giuochi nauali che nel fiume si faceuano: & questo tal spettacolo era lungo la riva del fiume appoggiato a vn monte, & alquanto più sù nel monte era vn teatro, la scena del qual si congiungeua col spettacolo più sotto: & perche (come ho detto) il teatro era nel monte fatto con molto artificio: sopra esso monte era vn edificio grande, ilqual superaua tutti gli altri: ma le rouine di questi edifici sono tante, & così abbattute dal tempo, che faria grande spesa, & consumamento di tempo volerle ritrouare: ma hauendone io veduto alcuni membri in più parti del monte, mi dà stupore solo à pensarli. Et è ben ragione se i Romani fecero tal cose à Verona: per cioche egli è il più bel sito d'Italia per mio parere, & di pianura, & di colli, & di monti, & anco di acque: & sopra tutto gli huomini di questa città sono molto generosi & conuersuoli.



DELLE ANTICHITÀ

Queste cornici, basamenti, & bafe sono reliquie di antichità. Questa qui sotto segnata A, cioè una parte di colonna, l'architrave, il rologio, & la cornice con il basamento sopra, era tutta di vn pezzo, & la sua altezza è da piedi 11. antichi così proportionata, fu trouata fuori di Roma sopra il fiume Aniene detto Teuerone al ponte Numentano. La cornice segnata B, fu trouata ne i fondamenti di S. Pietro, & bramarne la fece sotterrare nel medesimo luogo, tutti i membri erano di vn pezzo, & era di altezza da sei piedi antichi, & questa è proportionata alla propria. La bafa segnata C, è à S. Marco molto ben lauorata, & è di opera Corinthia con molto grandezza, può essere in altezza circa vn piede, e mezzo; ma questa è proportionata alla propria. Il basamento segnato D, fu trouato in piazza Capranica, & fu distatto; ma era molto ben lauorato. L'altezza della bafa senza il zoccolo è da palmi due, & tutti i suoi membri proportionati. La bafa segnata E, non era molto grande, laqual fu trouata fra certe ruine, e per il bastoncino ch'ella ha sopra il mezzo superiore lo la giudico Composita, & benchè di tutti i membri non ne dia notizia, sono nondimeno da grandi à piccoli trasportati proportionatamente.



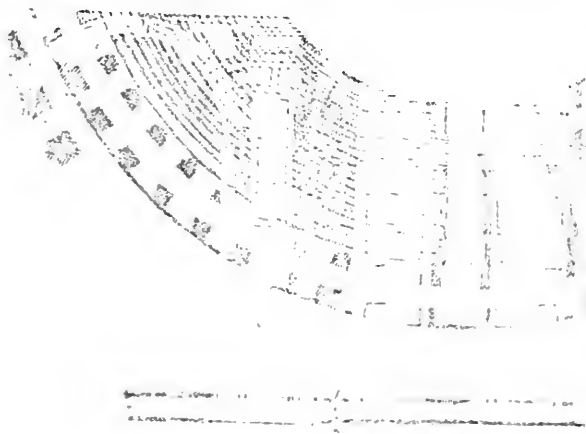
PIANTA
DEL AMPHITEATRO
DI POLA.

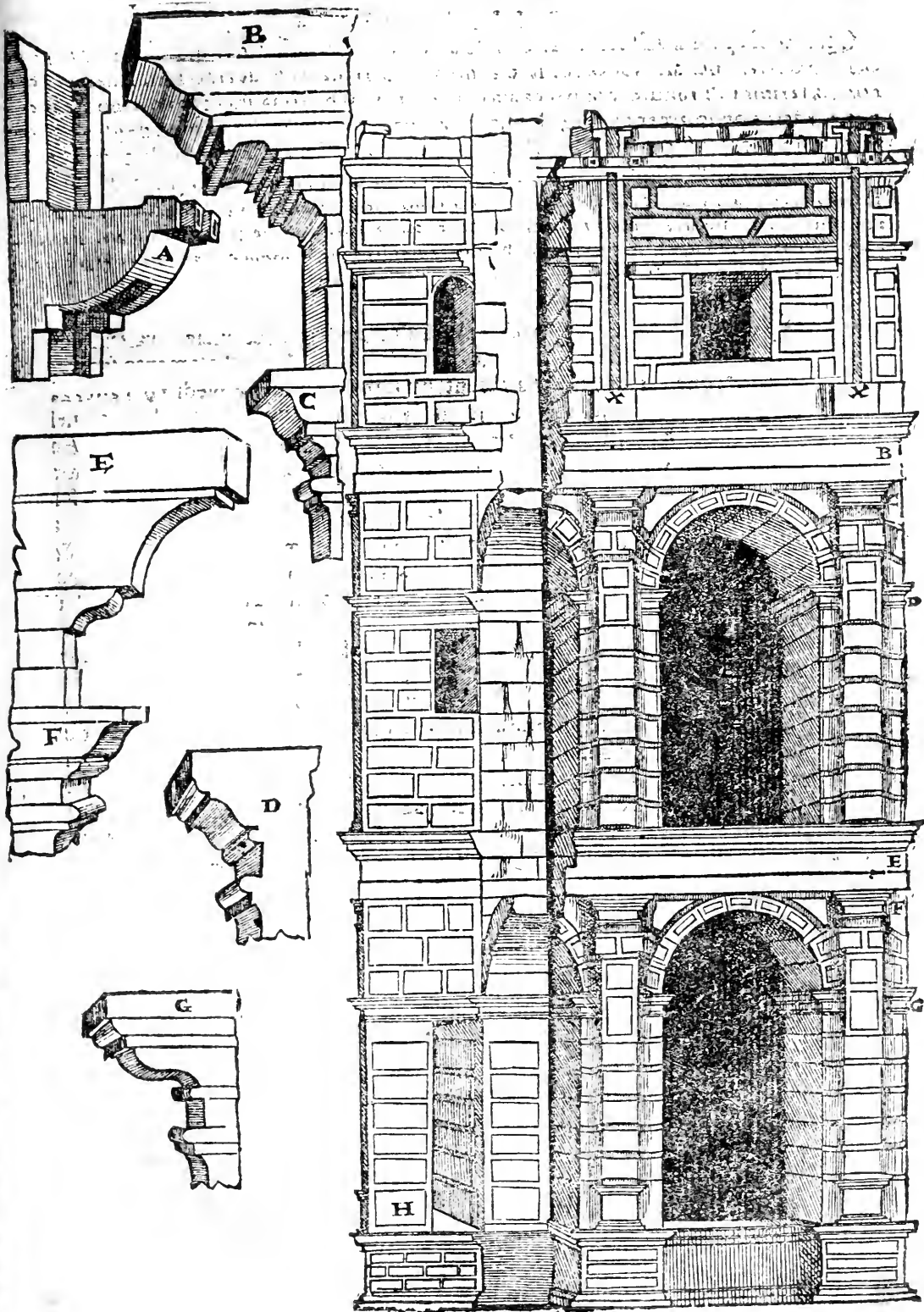
A Pola Città in Dalmatia è questo Anfiteatro nel mezzo della Città, & è ancora molto intero, il quale edificio non ha altro che l'ala prima di fuori con quei quattro contraforti di tre pilastri l'uno, li quali per quanto io credo furono fatti per fortezza, per essere questa ala di mare così abbandonata, ma quanto alla veduta egli non si può credere ch'ei facessero i gradi di legname quando facevano le tue feste, & giuochi. nondimeno per ornamento della figura ho voluto disegnare la parte di dentro, come si potrà fare per mio parere. Questo Anfiteatro fu misurato con un piede moderno, la terza parte del quale farà qui sotto la pianta. La larghezza de gli archi è piedi nove, & oncie due, ma i quattro archi principali sono in larghezza piedi quindici, & oncie quattro, la fronte de i pilastri è piedi quattro, & oncie due. la colonna è piedi due, & oncie due. le pilastrate dalle bande sono ciascuna piede uno. i pilastri per fianco sono piedi cinque, & oncie tre. fra i pilastri per contraforti à gli altri pilastri è piedi tre, & oncie quattro.

*

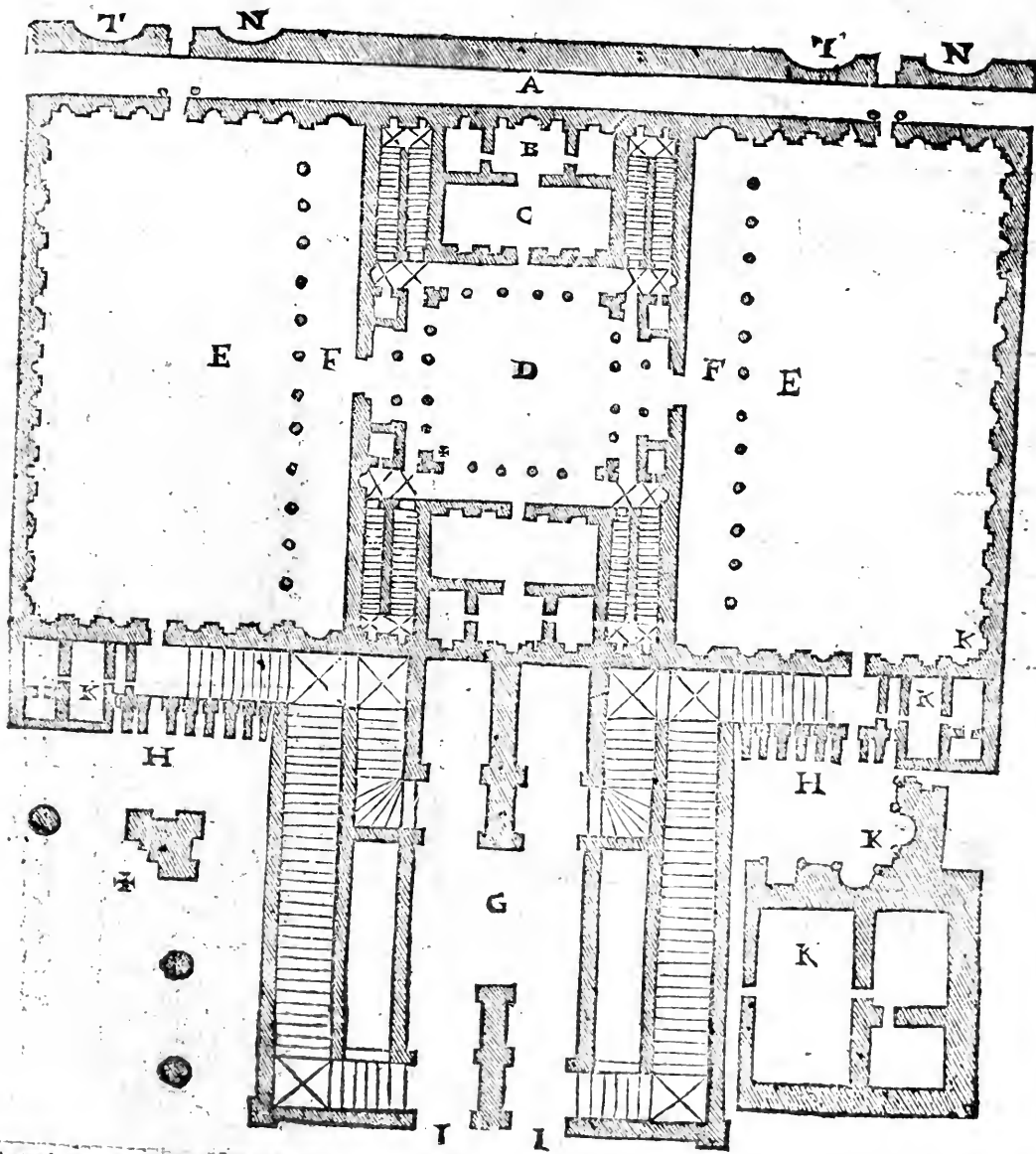


Quanto alla pianta dell' Anfiteatro di Pola ho trattato a sufficienza qui adietro, hora è necessario trattare del diritto, & cominciando nelle parti da basso quanto al imbafamēto egli non ha termine di misure: che per causa del monte non ha equalità, anzi nel monte si viene a perdere non solamente il piedistallo; ma si perde tutto l'ordine primo de gli archi con tutta la sua cornice superiore, onde il monte è l'altezza del piano del secondo ordine; & però dell'altezza dell'imbafamento non darò misura alcuna, ma cominciando da l'imbafamento in sù, l'altezza del piedistallo sotto la colonna è piedi due & mezzo. l'altezza della colonna col capitello è piedi 16. in circa. l'altezza dell'arco, è piedi 17. & mezzo. l'altezza dell'architrave è piedi vno & oncie 9. l'altezza del freggio è oncie 9. l'altezza della cornice è piedi vno & oncie x. l'altezza del parapetto sopra la cornice è di tanta altezza, quanto la cornice. l'altezza della colonna è piedi 21. & oncie 9. computando il capitello. l'altezza dell'arco è piedi 18. & oncia vna. l'archiuolo è alto piedi vno, & oncie 9. l'altezza dell'architrave, del fregio, della cornice, è come l'altra di sotto. Lo imbafamento segnato X, è piedi quattro, & oncie 4. da gli imbafamenti fin sotto la cornice è piedi 19. l'altezza della cornice è piedi vno & mezzo, & questo è quanto al diritto del Anfiteatro il quale è nella carta seguente segnato P. & perche (come ho detto nel trattato della pianta) questo Anfiteatro ha da quattro lati alcuni pilastri i quali furono fatti per fortezza, & per contraforti del muro così abbandonato senza cosa alcuna dentro, ho voluto dimostrare come essi stauano: & però la figura segnata Q. dinota il fianco d'essi contraforti, & la parte segnata H, rappresenta vn pilastro, & la parte segnata I, dinota il profilo del muro dell' Anfiteatro, & fra il pilastro H, e'l muro I, è vn transito di piedi tre & vn terzo, talmente che vi passano senza impedimento due huomini a paro, & questi contraforti hanno a ciascuno ordine il suo suo- lo, doue stauano persone, ma non vi sono scale, nè vestigio alcuno di scale, ma certo si adoperauano nobilmente, come ne fanno fede alcuni trafori di pietre dauanti ad alcune finestre. Et perche le cornici di questo edificio siano meglio intese, io le ho fatte in forma vn poco maggiore qui a canto al contraforte, acciò si possino misurare, & anco conoscere i membri, perche così stanno le proprie a punto. La maniera di questi scorniciamenti è molto differente da quelle di Roma, ma come si può vedere, & io per me non faria cornici come quelle dell' Anfiteatro di Roma nelle mie opere: ma di quelle dell' edificio di Pola si bene me ne seruira: perche elle sono di miglior maniera, & meglio intese: & tengo per certo che quel fusse vn'altro Architetto differente da questo, & perauentura fu Tedesco per- cioche le cornici del Coliseo hanno alquanto della maniera Tedesca.

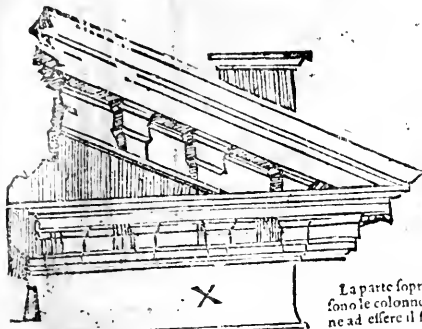




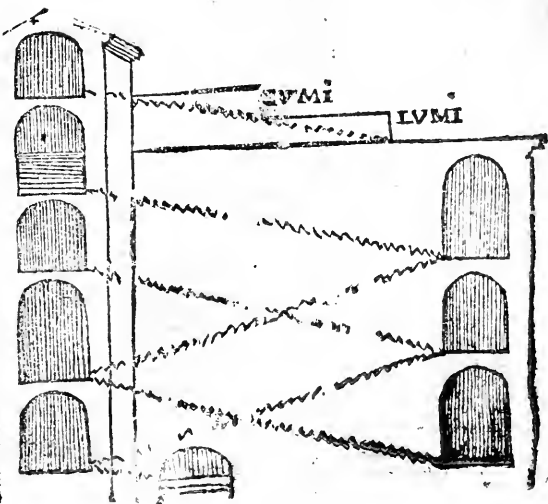
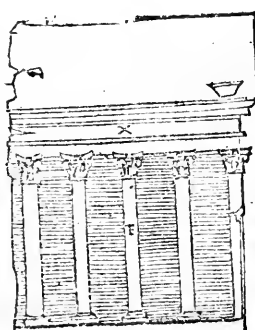
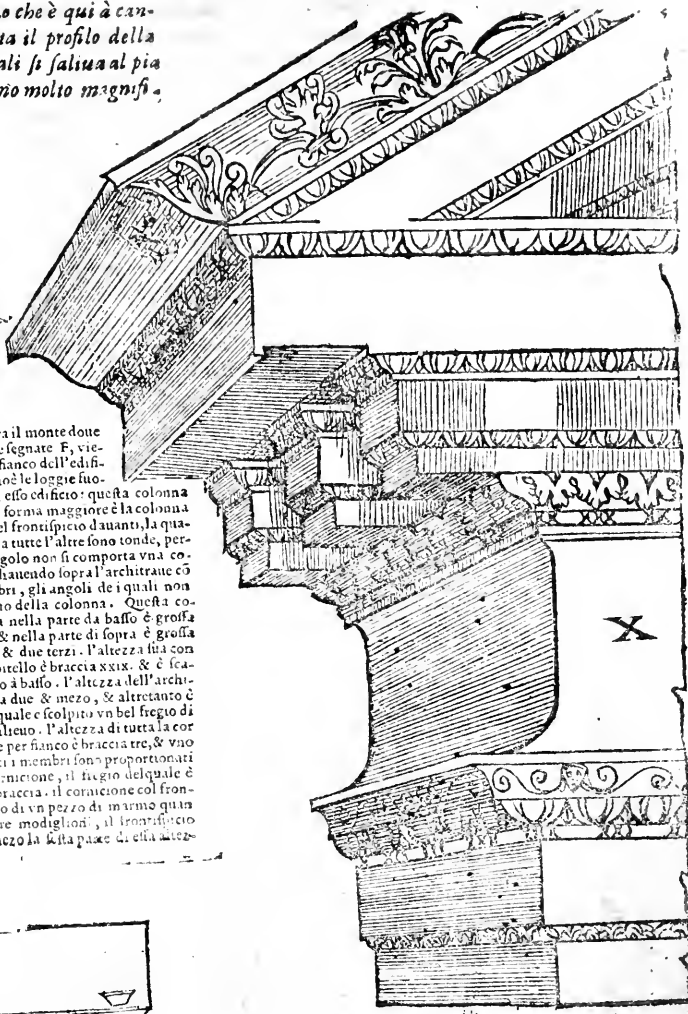
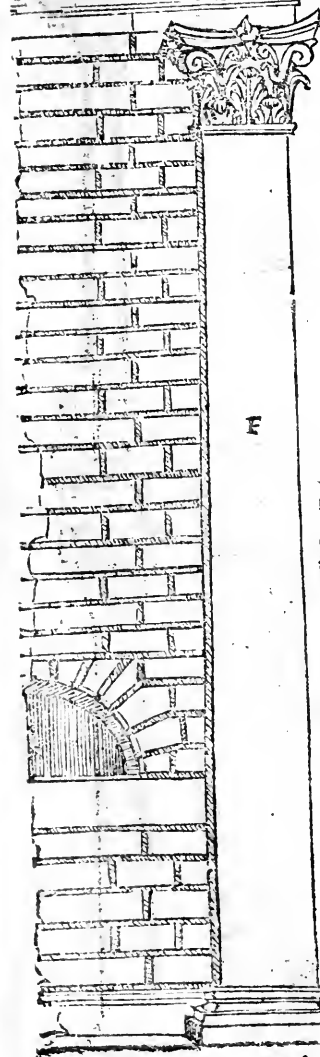
A Monte Cavallo in Roma, dove al presente sono quei cavalli di Prassitele, & di Fidia sono i vestigi d'un superbo palazzo, una parte del quale era sul monte, ma la parte delle scale era appoggiata al monte, si come nel pensilo qui a capio si potrà vedere. La pianta di questo edificio fu misurata con un braccio, la quarta parte delquale sarà qui sotto, & prima nei nicchi T, & N, fu trovato il Teuere, et il Nilo, che al presente sono in Belvedere. Quel luogo A, è una strada, la larghezza dellaquale è braccia 12. La parte B, è braccia 12 per quadro. La parte C, è braccia 36. in lunghezza. & braccia 18. in larghezza. Il cortile D, è braccia 36 per quadro. Le loggie intorno sono larghe braccia 4. La parte opposta a C, B, è di uguale misura. la larghezza delle quattro scale è braccia 4. per ciascuna. I luoghi E, sono due cortili, ciascun de i quali è in lunghezza braccia 62. e mezzo. le loggie F sono larghe braccia 12. & mezzo, & in lunghezza braccia 16. & mezzo. Quelle parti H, sono contraforti per sostenere le scale. la parte G, è un cortile, che dava luce a i luoghi di dentro. le due aperture I, sono l'entrate delle scale, & l'edificio cominciava dove si appoggiano le scale, & il frontispicio così superbo era nel mezzo dell'edificio di tanta larghezza, quanto tiene la parte di mezzo senza i cortili, & senza le loggie. le due figure K, & Crece, che sono li sotto appartamenti: una diretta un'angolo dell'edificio più diffusamente disegnata, & l'altra dimota un'angolo del cortile di mezzo.



Le tre figure qui sotto sono membri del palazzo che è qui à canto. La parte di sotto in forma picciola rappresenta il profilo della parte dinanzi del palazzo, cioè le scale, per le quali si saliva al piano dell'edificio, per essere quello nel monte, & erano molto magnifici, & commode.

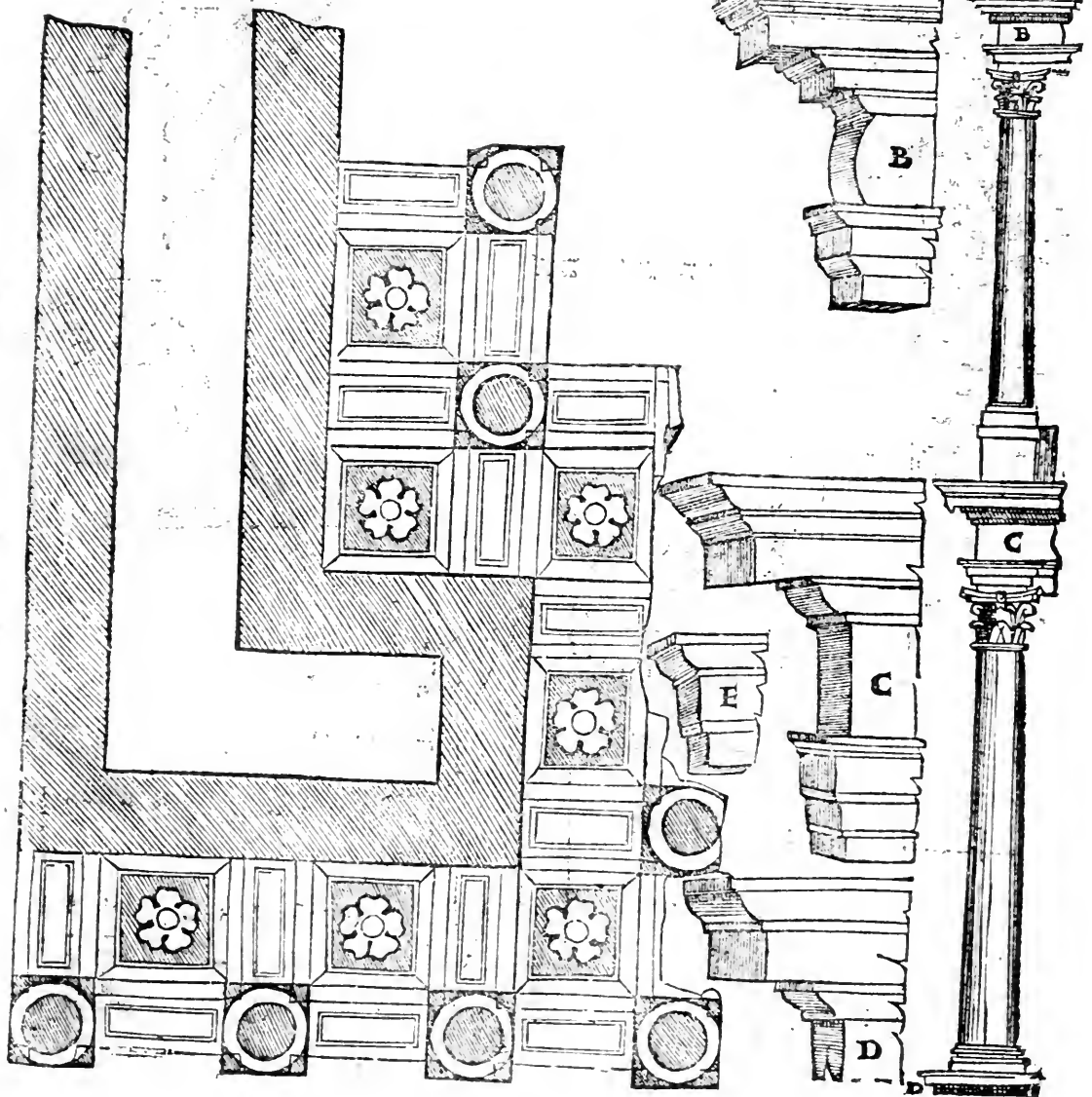


La parte sopra il monte dove sono le colonne segnate F, viene ad essere il fianco dell'edificio di mezzo, cioè le loggie fuori del corpo di esso edificio: questa colonna segnata F, in forma maggiore è la colonna dell'angolo del frontispicio davanti, la quale è quadrata, ma tutte l'altre sono tonde, per ciò che nell'angolo non si comporta vna colonna tonda, hauendo sopra l'architrave cō gli altri membri, gli angoli de i quali non possono sul vno della colonna. Questa colonna quadrata nella parte da basso è grossa braccia tre, & due terzi. L'altezza sua con la basa & il capitello è braccia xxxix. & è scannellata da alto à basso. L'altezza dell'architrave è braccia due & mezzo, & altrettanto è il fregio, nel quale è scolpito vn bel fregio di bellissimo rilieuo. L'altezza di tutta la cornice che corre per fianco è braccia tre, & vno ottavo, & tutti i membri sono proporzionati al proprio cornice, il fregio del quale è lungo cento braccia. Il cornice col frontispicio è tutto di vn pezzo di marmo quanto tengono tre modiglioni, il frontispicio alzato nel mezzo la metà parte di essa altezza.

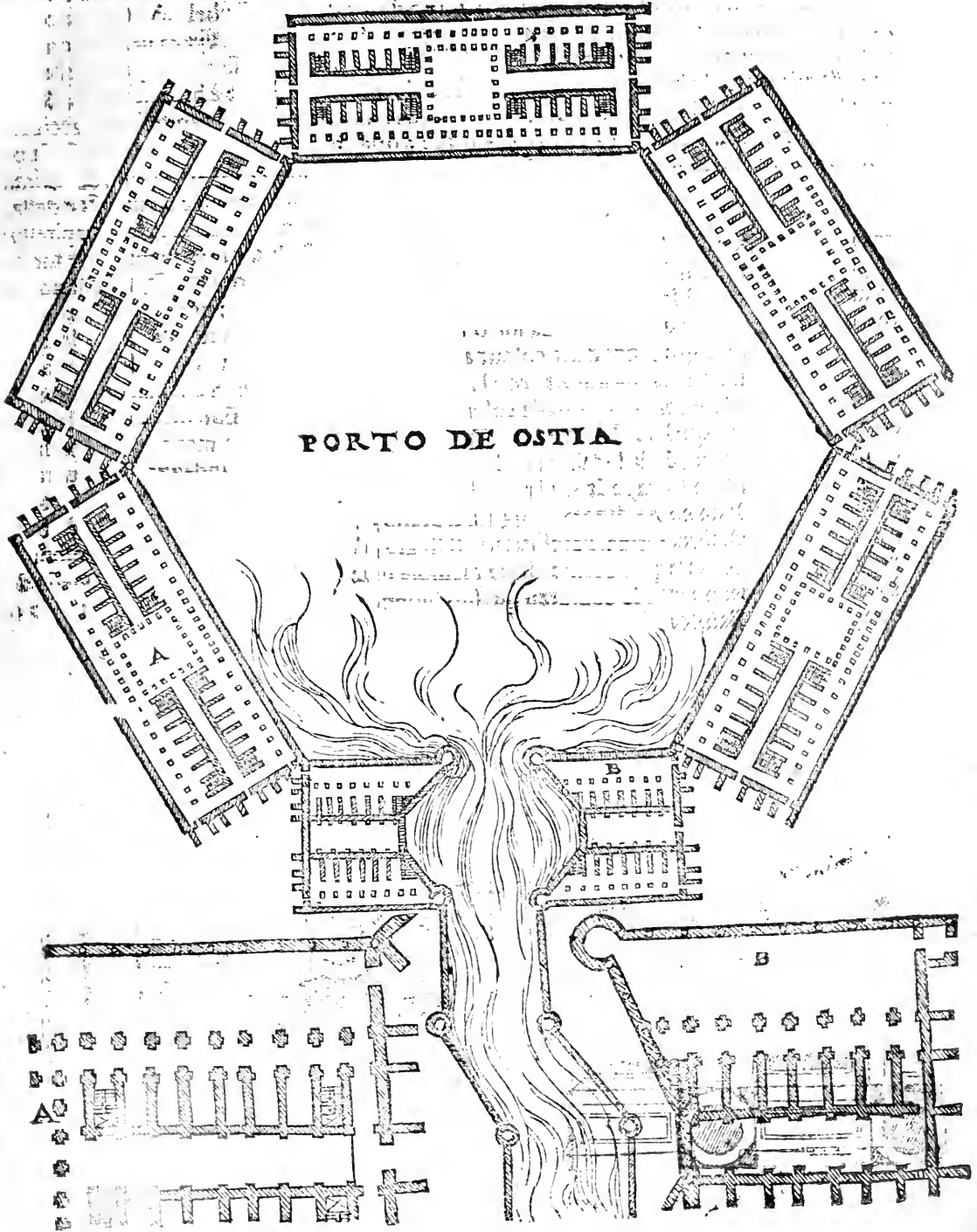


DELLE ANTICHITÀ

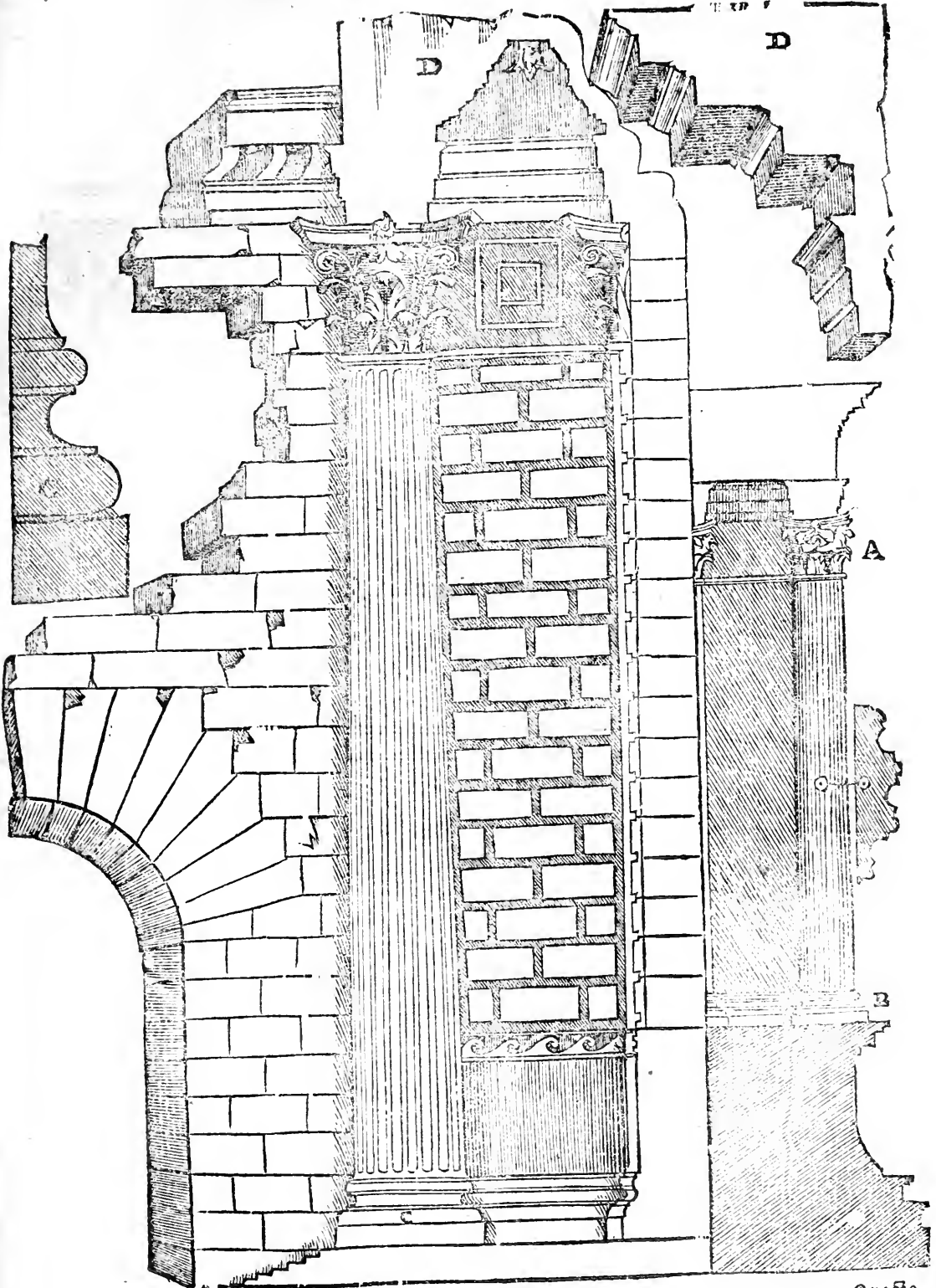
Gr. in cose, & in diverse forme facevano i Romani, dalle quali per la oscurità loro non si può comprendere à che cosa elle seruissero, & massimamente questo presente edificio, il quale si addimanda le fere zone di Sauer. Del- l'edificio se ne vede ancora un angolo in piede, & è di tre ordini tutto di opera Corinthia, ma si comprende ch'ei fusse fatto di spoglie d'altri edifici: perciocché ci sono delle colonne scanellate, & delle schiette, & anco i capi- telli, & altre opere che non sono tutte di una maniera, le altezze di questo edificio non le misurai, ma la pianta si bene, & le grossezze delle case: & per quanto io com- prendo gli ordini, diminuiscono la quarta parte l'un sopra l'altro, come dice Vitru- uio ne Teatri. la figura qui sotto rappresenta la pianta dell'edificio, & anco rappre- senta il Cielo de' lucernari sopra le colonne & fu misurata col piede, col quale è mi- surato il teatro di Pola & prima la grossezza del muro è piedi tre, & mezzo. Fra l'un muro & l'altro è piedi iij. & le colonne è piedi cinque & tre quarti. & così è lo interuollo da colonna a colonna la grossezza di una colonna è piedi due, & un quarto. In questo edificio non ci si vede habitatione alcuna, nè anco vestigio di scale per salire ad alto: ma ben si comprende che continuaua in maggior grandezza, come in altro luogo ed poteuano essere scale, & habitationi, & veramente questo edificio intero douea hauere presenza grande per il gran numero delle colonne che u'erano, & per i ricchissimi ornamenti.



I Romani per la grandezza dell'animo sempre cercarono di far cose, le quali dimostrassero quanto egli fossero potenti, e generosi in tutte le arti oneste in mare & in terra, onde per il comodo di Roma fecero questo maraviglioso porto di Ostia, il quale veramente, & per la comodità, & per la grandezza de gli edifici, & sopra tutto per la sorte sua, se gli può dire mirabile, & è di forma esagona cioè di sei faccie & ogni faccia è per lunghezza cxxvi. canne, & ogni canna è palmi x. da questa principal misura si potrà computare la grandezza sua, ogni faccia haueua vn spatio cortile con le loggie intorno, & quattro appartamenti di magazini circondati dalle loggie con vn'andito nel mezo, & lungo la riva su le acque erano per ordine tronchi di colonne, a li quali si leguano le nani & alla bocca del porto erano assai torrioni per guardarlo da gli inimici bisognando, & perche in così picciola forma mai si possono comprendere gli appartamenti, si gli ha disegnati in maggior forma qui sotto appartatamente.

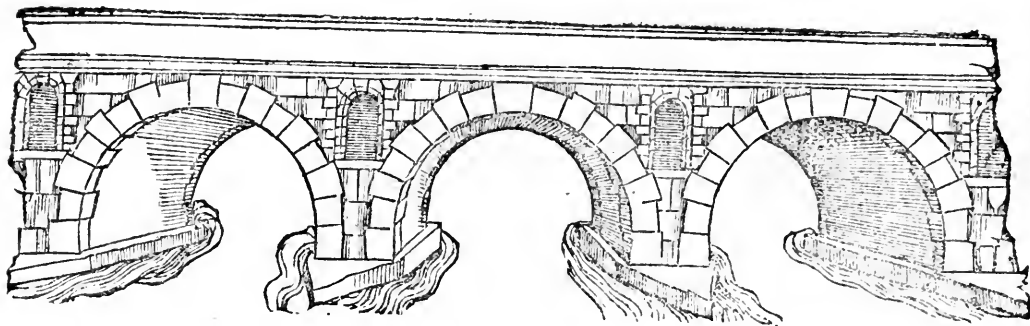


Fra le rouine di Roma si trouano molte cose, per lequali non si può comprendere che cosa fossero: & nondimeno ci si veggono alcune rouine abbattute dal tempo, dalle quali si comprende la grandezza de gli animi Romani. Onde la seguente antichità è molto bene intesa, per quello che ancora si vede: laqual si chiama la Basilica del foro transitorio: & sua grandezza si può imaginare dall'altezza di quelle colonne, ancora che non si veggia il finimento suo, perche la cornice superiore non vi è, nè anco si troua li intorno cornice alcuna, che si possa comprendere che fusse sopra tale edificio. Questa rouina fu misurata con vn braccio moderno diuiso in minuti lx. il terzo del quale è fra gli obelischi. Queste colonne erano rileuate dal piano sette gradi di commoda altezza. La grossezza della colonna segnata C, è tre braccia nella parte da basso, & nella parte superiore sotto il capitello è braccia due, & minuti xl. l'altezza d'essa colonna senza la basa e'l capitello è braccia tre, & minuti lv. l'altezza della sua basa è braccio vno & mezzo. L'altezza del capitello è braccia tre, & minuti xxvi. l'altezza de l'architraue è braccia due, & minuti xxiiij. la cornice fra la colonna, e la contracolonna, laqual cornice è notata D, è in altezza braccio vno, & minuti xlviiij. la cornice di sopra (come ho detto) non vi è, la contracolonna è piana, & è della medesima proportione della tonda, & diminuisce di sopra medesimamente. il capitello è come vno di quei del Pantheon. La basa segnata C, è posta li a canto in maggior forma, & proportionata di misure alla propria, & similmente la cornice notata D, si vede ancora in maggior forma. Ho narrato le misure della colonna maggiore: hora io tratterò della minore segnata B, laqual colonna ha sotto vn bellissimo imbassamento, l'altezza del quale è da sei braccia. La grossezza della colonna è braccio vno & vn terzo, & è diminuita alla proportione dell'altra, la sua altezza con la basa e'l capitello è braccia tredici, & due terzi. l'altezza della basa è per la metà della colonna, & è di quei medesimi membri della grande proportionata a quella. L'altezza del capitello è braccio vno, & mezzo, ilqual capitello è molto ben lauorato, & la sua forma più diffusa, & in maggior grandezza si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio libro quarto; questa colonna è di misto molto duro, & è soanellata come dinota la figura li presso, & ha la sua contracolonna di basso rilieuo della medesima forma. l'architraue, il fregio, & la cornice sopra questa colonna è circa quattro braccia: laqual cornice ha le mensole senza i dentelli, & è simile a quella del Pantheon, & per quanto io compresi queste colonne minori seruiuano per ornamento di vna porta della Basilica.

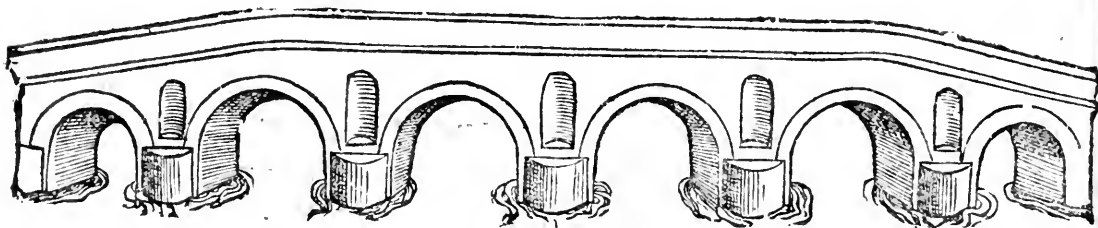


DELLE ANTICHITÀ

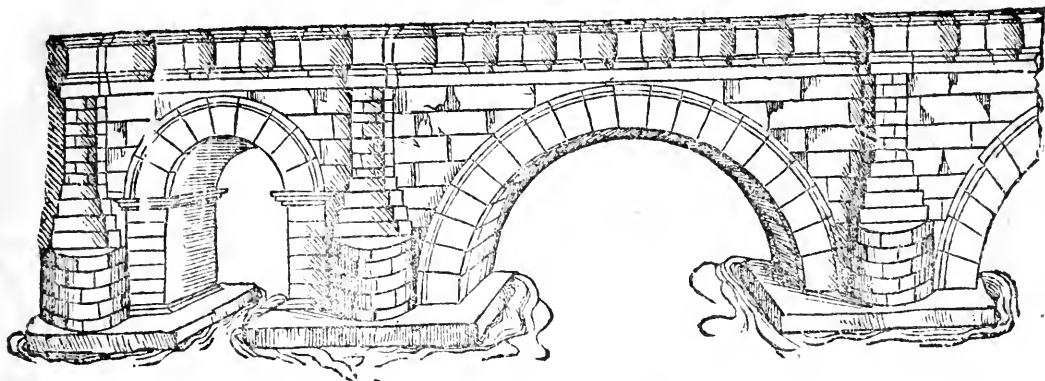
Questo ponte già si diceva de' Senatori, altri lo dicevano ponte Palatino: mal al presente dice ponte Santa Maria, & anco ponte Sisto.



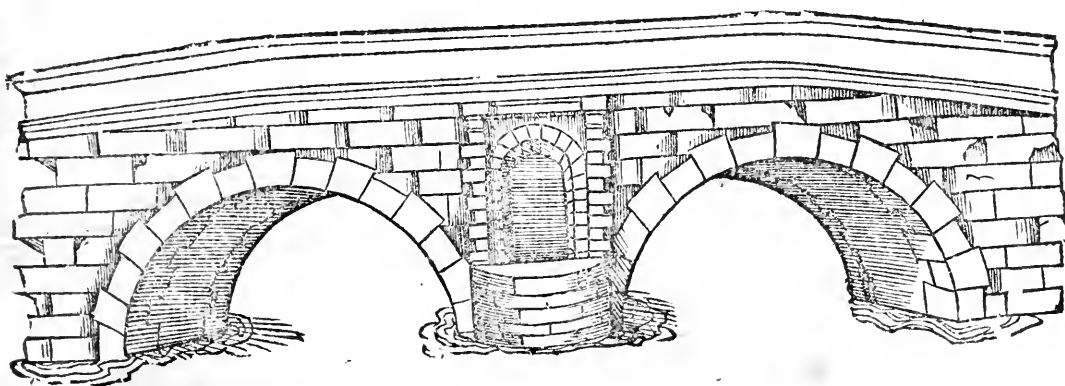
Questo ponte si chiama pons Milivius, ma volgarmente se gli dice ponte moke.



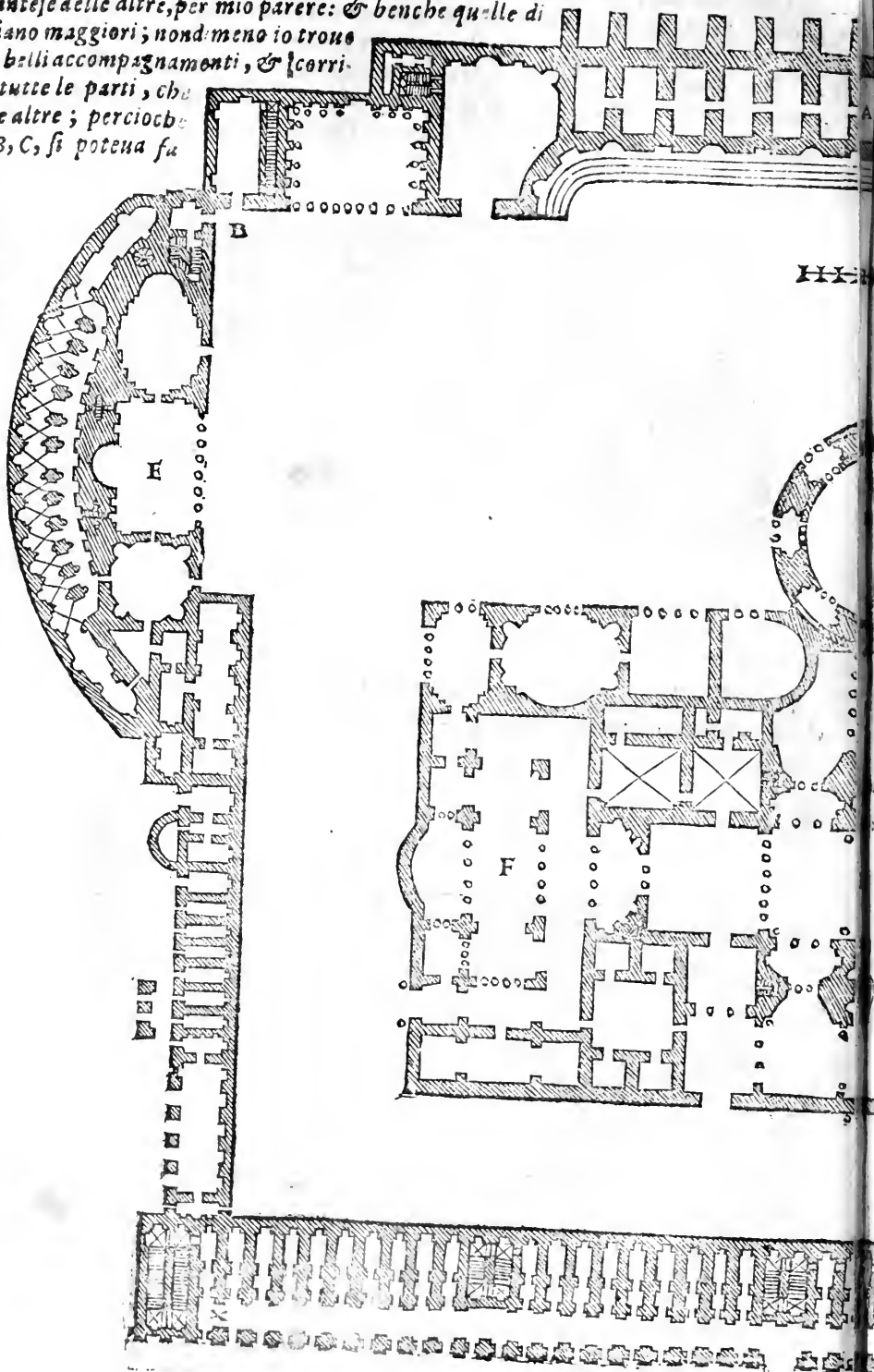
In Roma sono molti ponti fatti da' Romani antichi, & anco fuori di essa, & in più parti d'Italia ne sono in d'uerfi luoghi, de i quali io non tratterò: ma solamente mostrerò la inuentione di quattro, da i quali si potrà comprendere il modo che tenuano gli antichi a fare i suoi ponti: Il ponte qui sotto si dice ponte Sant' Angelo: percioche è sopra il Tevere appresso castel Sant' Angelo, ilquale fu il sepulcro d' Adriano, & a' tempi moderni è stato ridotto in fortezza, & si chiama anticamente ponte Elio, tolto il nome da Elio Adriano.



Il ponte qui sotto disegnato, già si diceua ponte Tarpeio, altri lo diceuano ponte Fabricio, & ne' suoi tempi si chiama ponte di quattro capi.

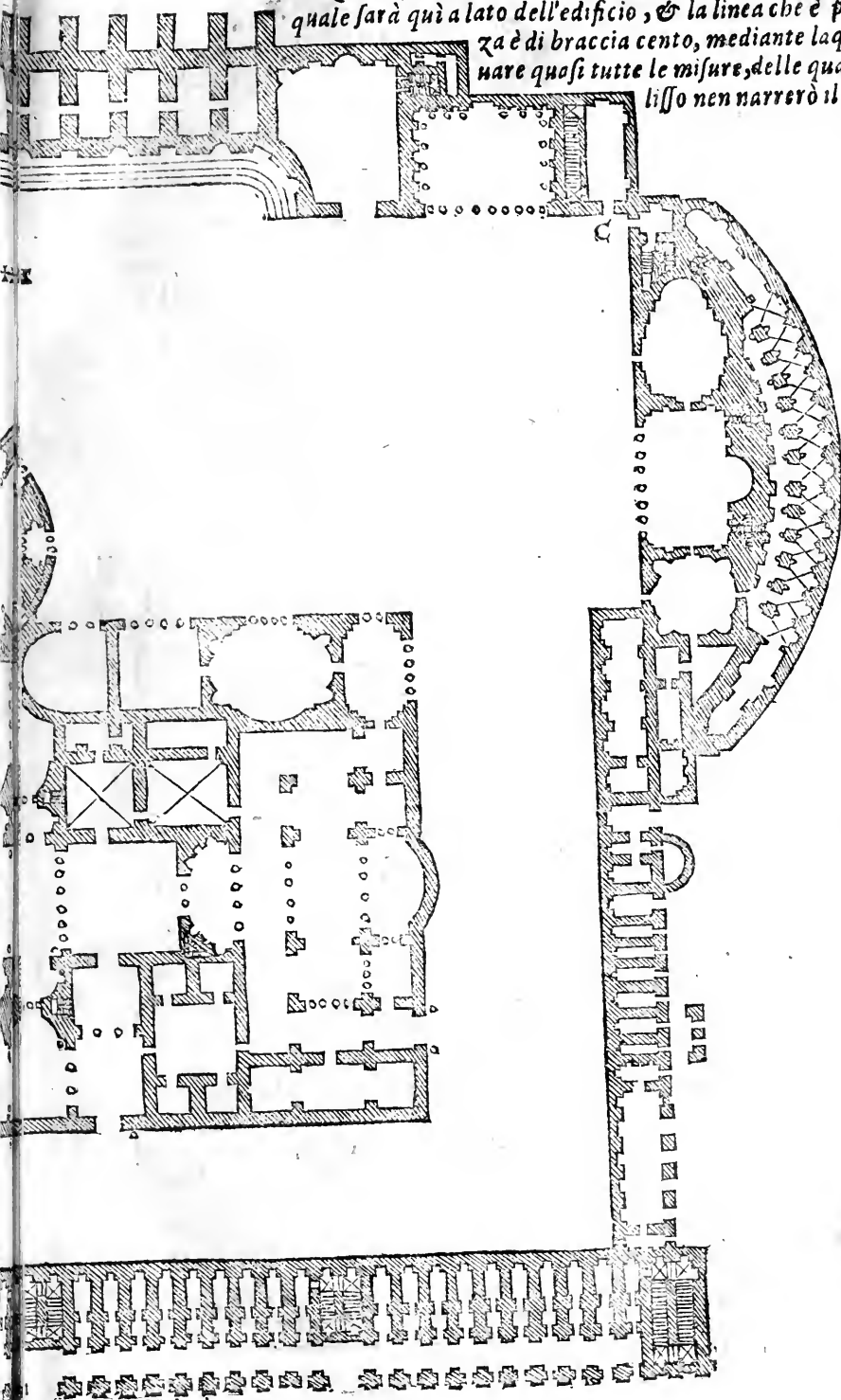


Fra l'altre Thermè che sono in Roma io trouo queste Antoniane essere meglio intese delle altre, per mio parere: & benchè quelle di Dioeletiano siano maggiori; nond' meno io trouo in queste più belli accompagnamenti, & corrispondentie in tutte le parti, che non sono nelle altre; perciocchè nella piazza B, C, si potena fare ogni bellissimo giuoco, & trisfo senza impedimẽto alcuno. Et perche le terme eran fatte principalmente per i bagni, oltre che a diuersi giuochi si adoperassero. la conserva delle acque era di dietro l'edificio segnato A, doue che da gli acquedotti s'è pre ripiene seruiuano al bisogno.



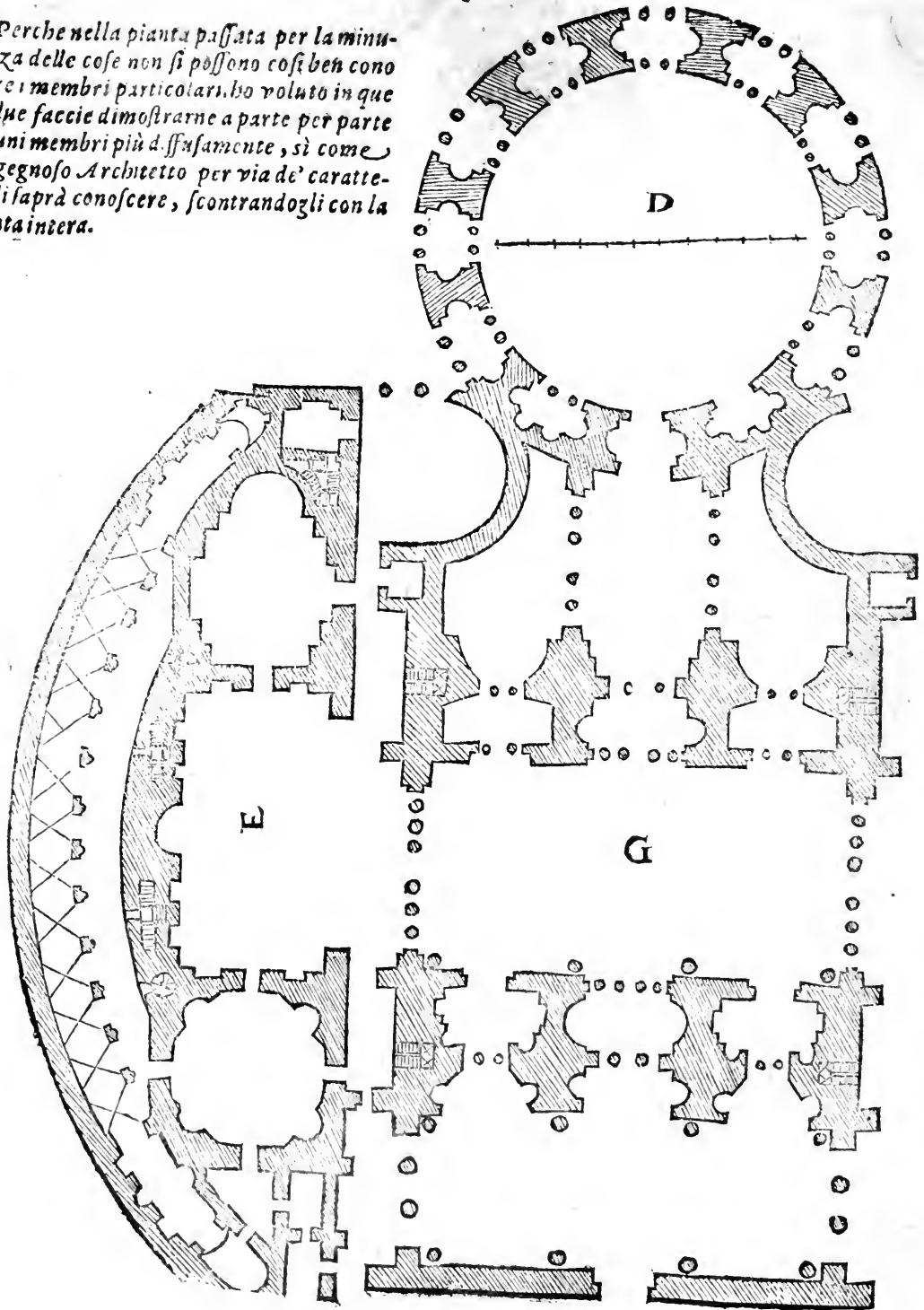
Questa pianta è misurata con vn braccio moderno, la terza parte del quale sarà quì a lato dell'edificio, & la linea che è per mezo della piazza è di braccia cento, mediante laquale si potranno trovare quasi tutte le misure, delle quali per non esser proliſso nen narrerò il tutto: ma solamen-

te dirò d'alcune cose principali: & prima di quei luoghi della conserva delle acque è longo braccia 30. e largo braccia 16. la parte segnata X, è lunga braccia 81. e larga braccia 44. lo edificio tondo segnato D, è per diametro braccia 48. la piazza B, C, è in lunghezza da braccia 700. La parte di mezo segnata G, è in lunghezza circa cento e cinque braccia, & in larghezza da braccia 60.

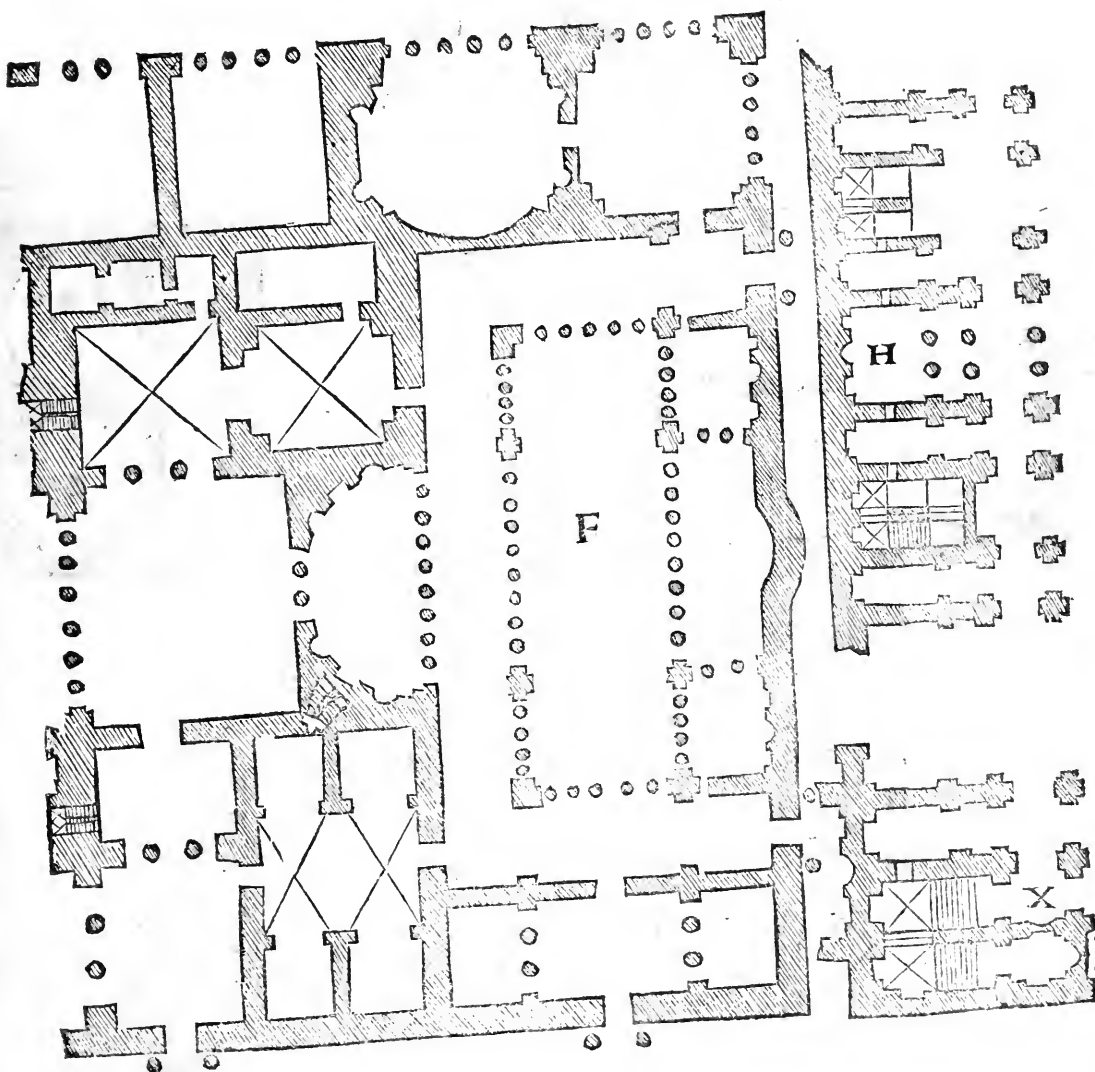


DELLE ANTICHITÀ

Perche nella pianta passata per la minutezza delle cose non si possono così ben conoscere i membri particolari, ho voluto in queste due faccie dimostrarne a parte per parte alcuni membri più d'essenzialmente, sì come l'ingegnoso Architetto per via de' caratteri gli saprà conoscere, scontrandogli con la pianta intera.

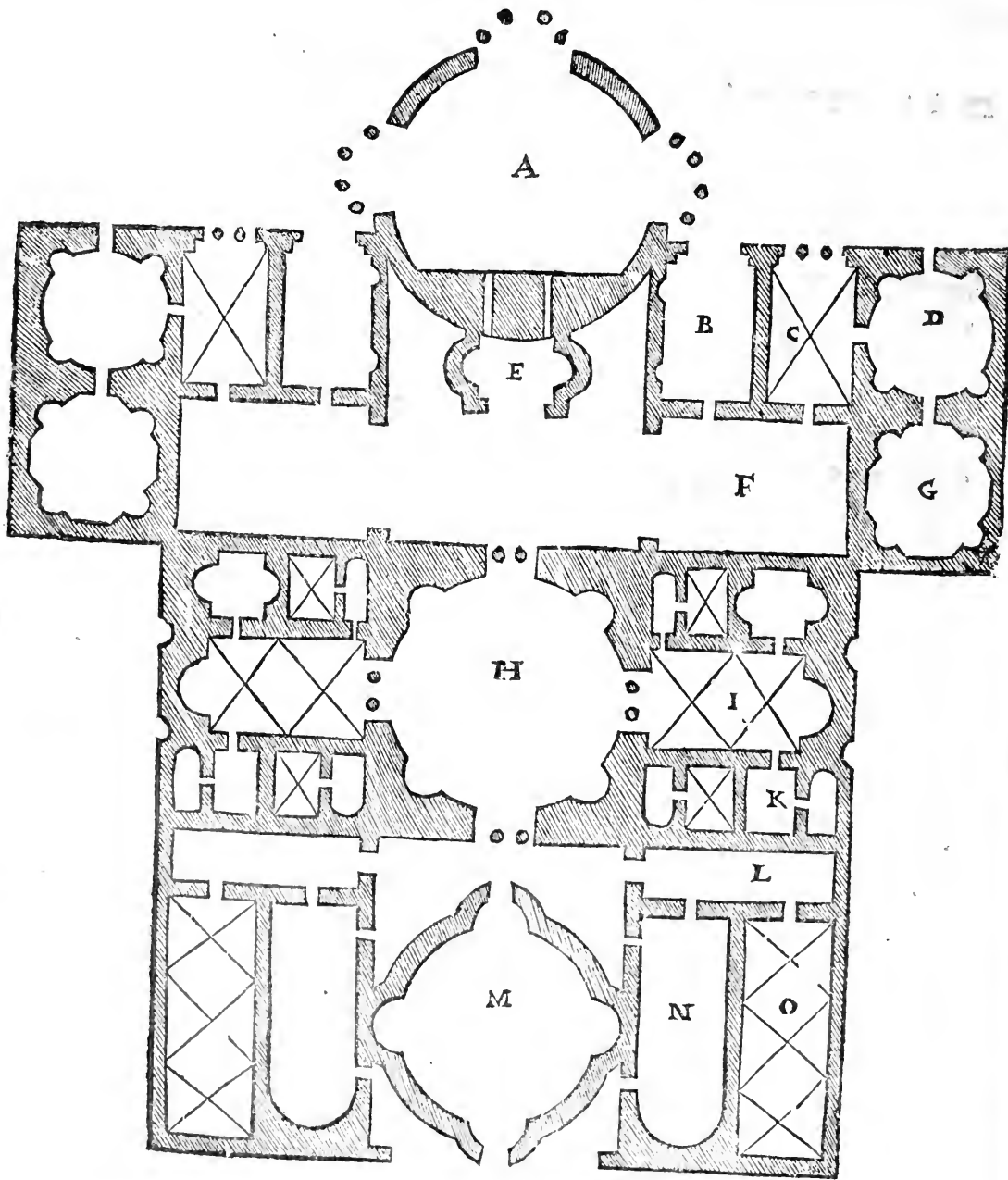


Quantunque le figure qui sotto siano così disordinate, & di più pezzi, il prudente Architetto auuertirà, che sono membri delle Therme passate, hauendo riguardo alle lettere, che vi sono poste dentro, che scontrandole ritrouerà qual parte sono, & auuertisca bene che la parte qui sotto H, & X. v'è separata da quella parte segnata F, & che le figure qui sotto si intendono tre parti di membri separati, quantunque siano appresso l'vn l'altro per accomodarli nelle Stampe: & questo a fine che i membri si possano meglio conoscere, & intendere: nè vi ho posto le misure particolari, imperoche l'Architetto si valerà più dell'inuentione, che delle misure.

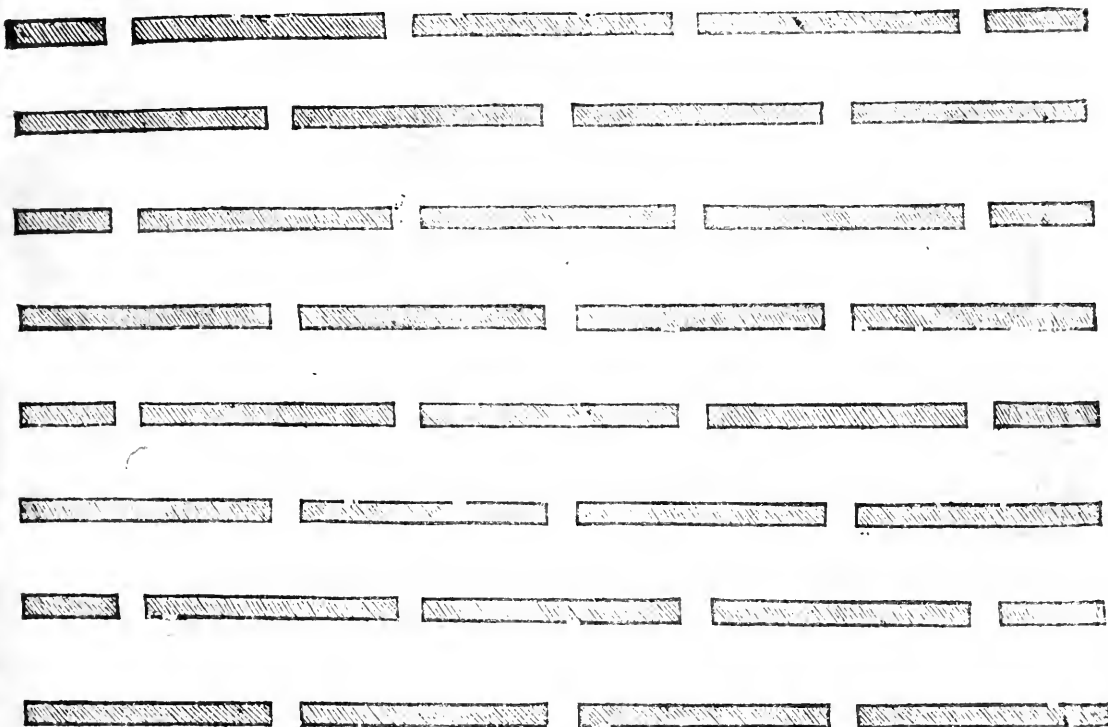


BELLE ANTICHTA

Le Therme di Tito sono minori delle altre, & però dal volgo sono dette le Therme minori: nondimeno per mio parere elle sono bene ordinate. La pianta di queste Therme è misurata col palmo antico, il quale è qui adietro. & prima, il diametro della forma tonda segnata A, è circa cl. palmi. la parte B è la lunghezza da palmi ottanta, & la larghezza palmi 1. La parte C, è palmi 80. in lunghezza, & larghezza palmi lx. la forma D, è in lunghezza palmi cento per diametro & l'antiporio E, è circa palmi cinquanta. La parte F, è lunga da cxx. palmi. La sua larghezza è da palmi lxx. la parte G, di otto faccie è circa palmi cento. la parte tonda H, è da palmi cl. per diametro la parte I, è cento piedi, & è di due quadri in circa la due parti K, sono palmi xxx. per ogni lato. la parte L, è in lunghezza da palmi cxxv. la sua larghezza è palmi xxx, la rotondità M, è per diametro circa palmi cxx. la parte N, è lunga palmi cxxlij. & larga palmi lvij. la parte O, è il medesimo. la conserva delle acque sarà qui a canto.



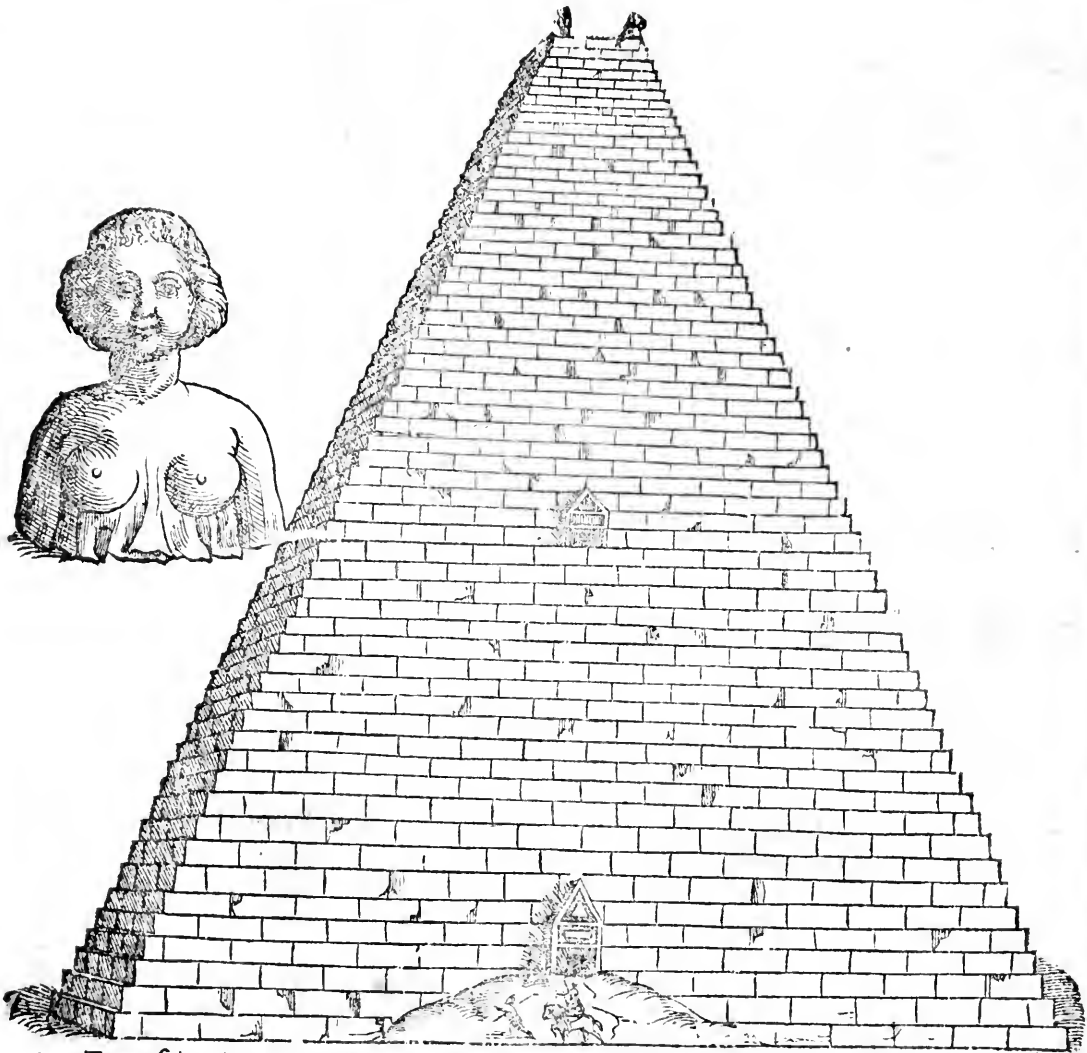
La conserva delle acque delle Therme di Tito è mirabile, & di grande artificio: perche gli archi di queste conserve sono posti con tal ordine, che stando vna persona nel mezzo di vno, gli vede tutti a filo. Questo è quell'huogo che'l volgo lo dice le sette sale: perche in effetto gli spatij sono di numero settenario, & così le porte per traguardo sono sette per ogni verso. La grossezza de' muri è piedi quattro, & mezzo. La larghezza de gli archi è piedi sei. dall'vno all'altro arco è piedi trentasei. la larghezza da vn muro all'altro è circa piedi quindici, & sono voltati a botte di vna conueniente altezza. I muri, & le volte sono smaltate d'vna durissima materia.



Circa sette miglia appresso il Cairo si troua vna piramide, dellaquale io ne dimostrerò la forma, & anco ne darò le misure per quanto io hebbi da M. Marco Grimano gentil'huomo di questa città di Venetia, in quel tempo Patriarca d'Aquileia, & hora Cardinale: ilquale in persona propria le misurò, & vi salì sopra, & anco vi andò dentro. Questa piramide fu misurata a varchi, cioè con lo giufo passeggiare, & un varco niene ad essere alquanto più di tre palmi antichi. La basa per ogni lato è di varchi cclxxx. & è di quadrato perfetto: questa è tutta di pietra uiua, & molto dura, & li pezzi sono assai lunghi, & sono posti di modo in opera, che ui si puote salire fino alla sommità, ma con discommodo grande: perche l'altezza d'ogni pezzo è di tre palmi, & mezzo, & non hanno tanto di piano ehe ui si possa commodamente posare il piede. Il numero de' pezzi dalla basa fino alla sommità sono da ccx. e sono tutti d'una altezza, talmente che l'altezza di tutta la massa è quanto la sua basa. Questa piramide si tiene, che foise un sepolcro: percioche dentro ui è una stanza, nel mezzo della quale è una gran pietra: onde si profume che lì sopra ui fosse qualche sepolcro di valore. in questa stanza si uà con gran difficoltà, perche nell'entrata si troua a man sinistra una scala di pietra, laquale si uolge dentro della piramide: ma rimane nel mezzo un precipitio grande, ilquale mette spauento a chi lo considera, per lequal scale si uà ad a detta stanza. Circa alla metà di questa piramide è un'altra entrata: ma serrata di sorte che non si si può

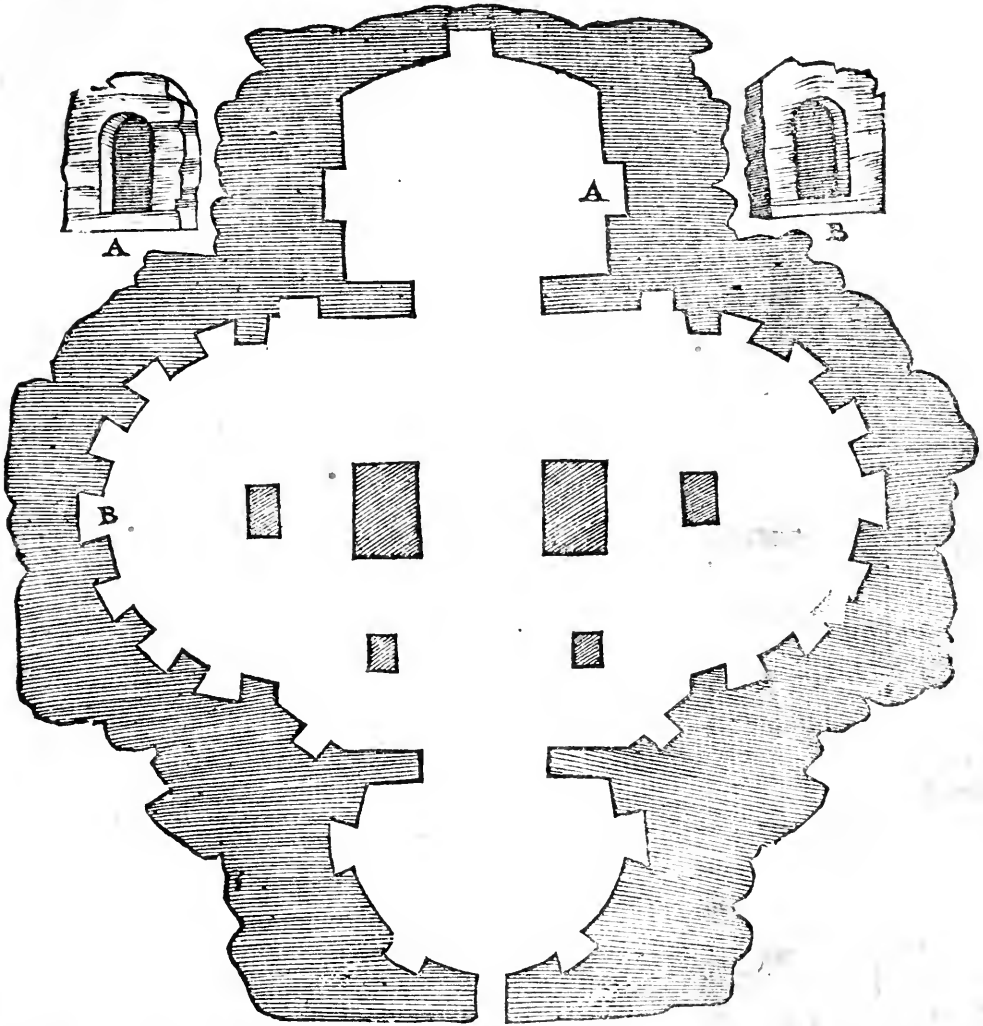
DELLE ANTICHITÀ

andare. Nella sommità di questa vi è vn bel piano di circa otto varchi per ogni quadro, doue si conosce questo essere il piano che fu fatto nel tempo che fu finita la piramide, & che non era acuita, laquale è ancora tutta intera, eccetto che qualche pietra è uscita alquãto del suo luogo. Poco discosto dalla piramide è vna testa di pietra vna cõ parte del busto, tutta d vn pezzo, & solamẽte la faccia sua è da dieci varchi, laqual figura è di brutto aspetto, & dispiaceuole in vista, & in questa ci sono alcune grotte con lettere Egizie, per le quali si comprende che fossero sepolture.



Trouasi in Gierusalemme in vn mote di sasso affai sodo, incauato per artificio di mano & con ferri, vn edificio di buona grandezza, nel modo che quì sotto è disegnato: & accioche per la grandezza della stanza di mezzo ella non hauesse a rouinare; gli furono lasciati quei due pilastroni maggiori nel mezzo, & quì i due mezzani dalle bande, & i due minori di nanzi, quali pilastri tẽgono vna volta (come ho detto) fatta per forza di scarpello così grossamẽte. Nella prima entrata ci sono quattro capellette. Nella parte di mezzo ci sono diciotto capellette. Nell'altra parte più interiore ci sono due capellette, & vna porta chiusa: laqual dinota che si andaua più innanzi, & queste capellette erano luoghi, doue si sepelluano i Re di Gierusalemme, per quãto mi disse il Patriarca di Aquileia a quel tẽpo, & hora Cardinale, ilquale di questa cosa mi dette notizia, & il disegno

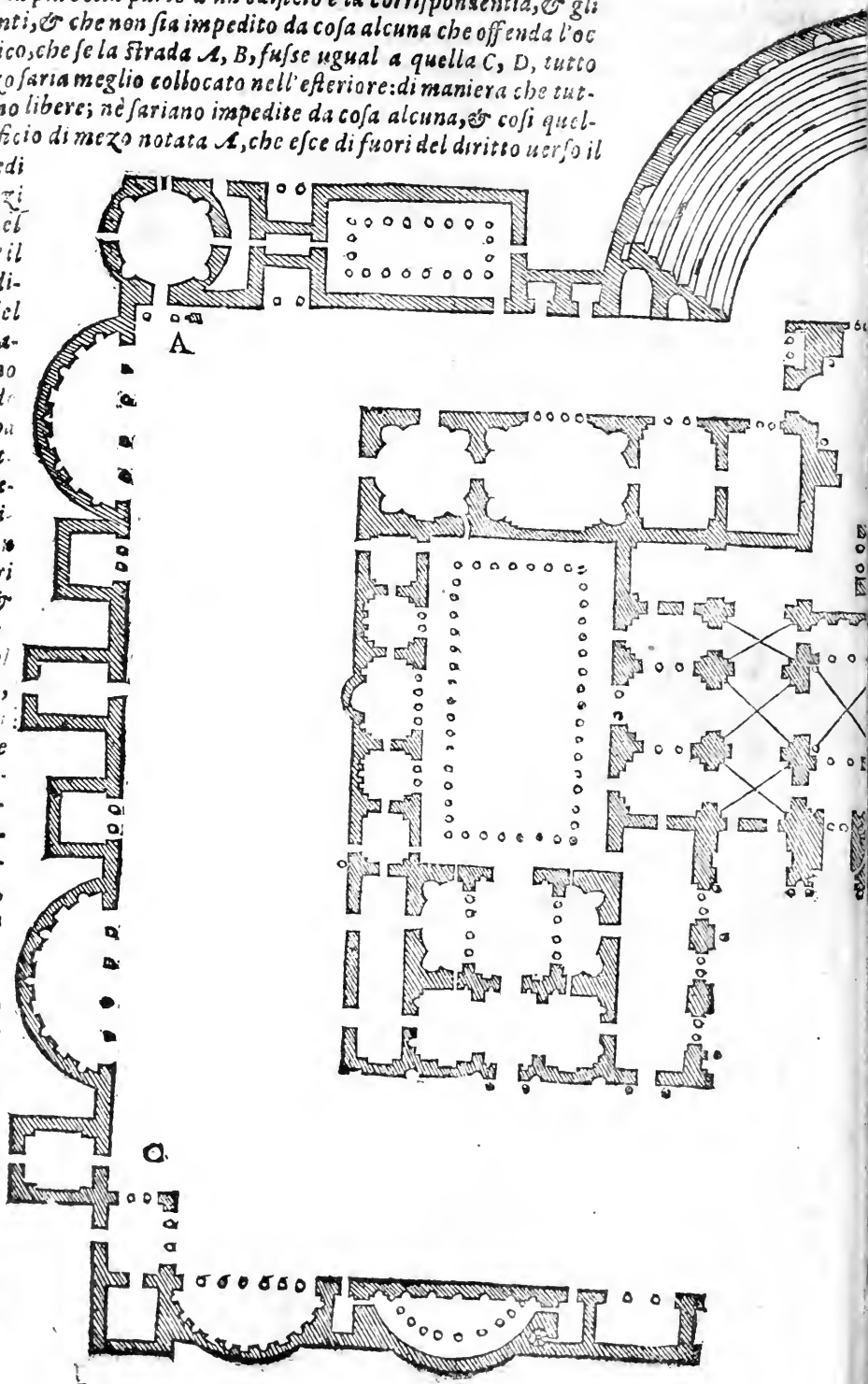
disegno di sua mano: delle misure non teneua memoria, ma la minima capelletta non dee essere di minor larghezza, che la lunghezza di vn huomo, & di quì si pud comprendere la grandezza di tutto l'edificio. Le capellette cauate nel monte sono nel modo dimostrato quì sono nella figura A, & B. & questo luogo non ha luce alcuna, nè si comprende che per alcun tempo vi fusse, per esser questo sotto vn monte di buona grandezza.



Le Therme Diocetiane sono veramente vn ricchissimo edificio, per quanto si comprende nelle rouine, che ancora si veggono sopra terra, & oltra gli appartamenti grandissimi, & di varie forme, che vi sono con ricchi ornamenti, il gran numero di colonne, & di buona grossezza che vi erano, è gran testimonio della grandezza sua. Et certo del compartimento di questa pianta l'ingegnoso Architetto ne potrà cauare buon costrutto per le diuerse forme che vi sono. Ma negare non si pud, che quiui non ci siano di molte discordantie, lequali a' nostri tempi non si comporteriano. & questo non dico per correggere vn tanto Imperatore, & anco così gran copia di Architettori, che a quei tempi si trouauano, benchè in quella età non furono molto intendenti appo gli altri tempi: ma solamente a common beneficio di coloro, che non si sdegnarono leg-

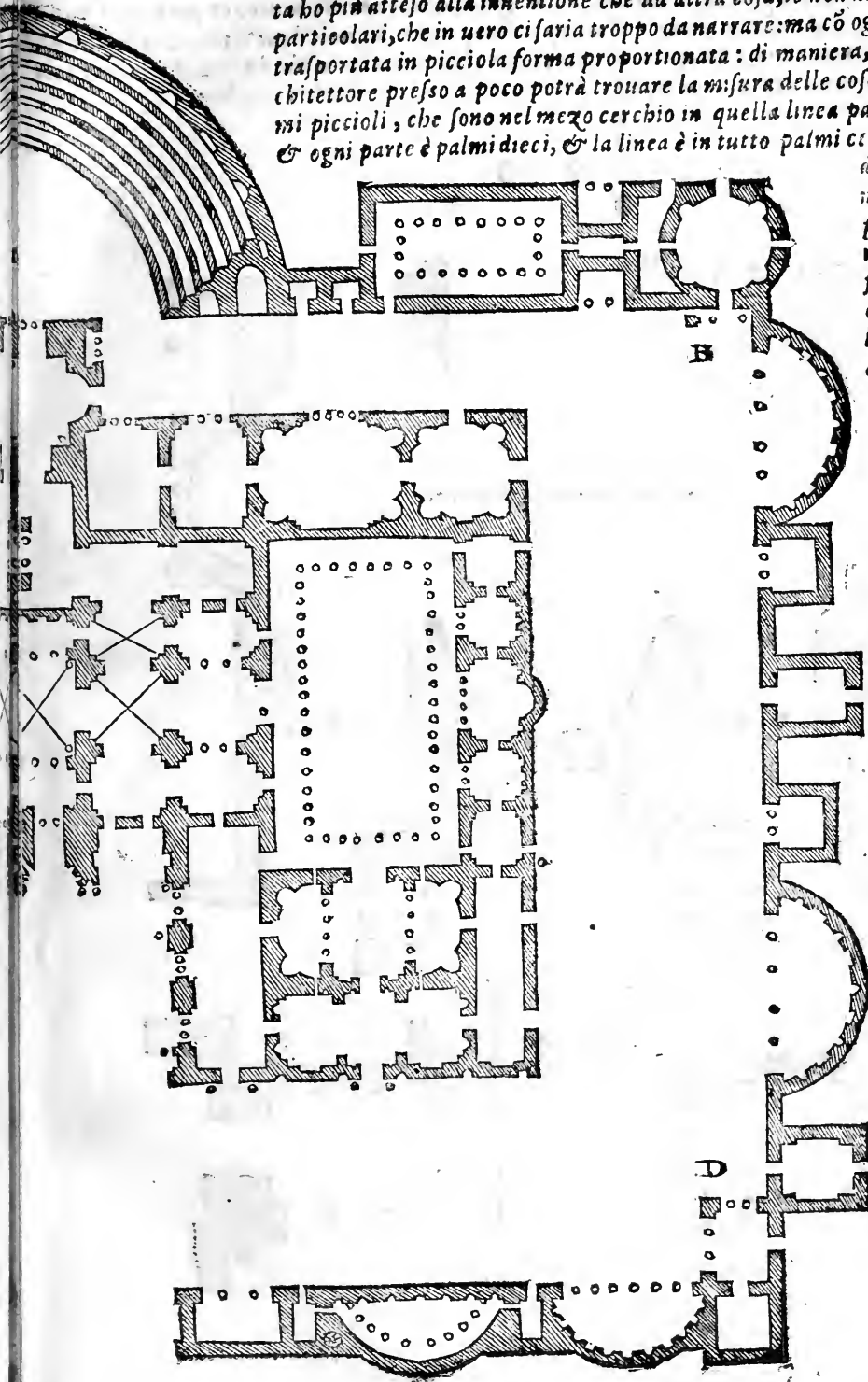
BELLE ANTICHITÀ

gere i miei scritti, che con gran riverenti a de gli antichi, dico il paver mio. Certa cosa è che la più bella parte d'un edificio è la corrispondentia, & gli accompagnamenti, & che non sia impedito da cosa alcuna che offenda l'occhio: & però dico, che se la strada A, B, fusse ugal a quella C, D, tutto l'edificio di mezzo saria meglio collocato nell'esteriore: di maniera che tutte le strade sariano libere; nè sariano impedito da cosa alcuna, & così quella parte dell'edificio di mezzo notata A, che esce di fuori del diritto verso il teatro, non impedi-
 ria la strada, anzi
 ui rimarria quel
 spatio fra esso, & il
 teatro che si addi-
 manda piazza del
 teatro ne' veri tea-
 tri, & a questo mo-
 do tutte le strade
 intorno sariano spa-
 tiose, doue che tut-
 to l'edificio hane-
 ria più bella corri-
 spondentia. io non
 dirò de gli scontri
 A, & C, & B, &
 D, i quali discor-
 dano di forma, nel
 le parti di fuori,
 che l'ingenioso A-
 chitetto conosce-
 rà da se quanta di-
 scordantia ui stro-
 ua, nondimeno co-
 me ho detto di so-
 pra, ci sono tante,
 & così belle inuen-
 zioni di apparta-
 menti, che non sa-
 ranno di picciolo
 giouamèto al giudi-
 cioso Architetto-
 re. Et a noi sosten-
 tatori, & difensori
 delle cose antiche,
 ui piacerà di hauer
 mi per iscusato, se
 parlando io ui ho
 offeso; però al giu-
 dicio de gli inten-
 denti sempre mi ri-
 metto.



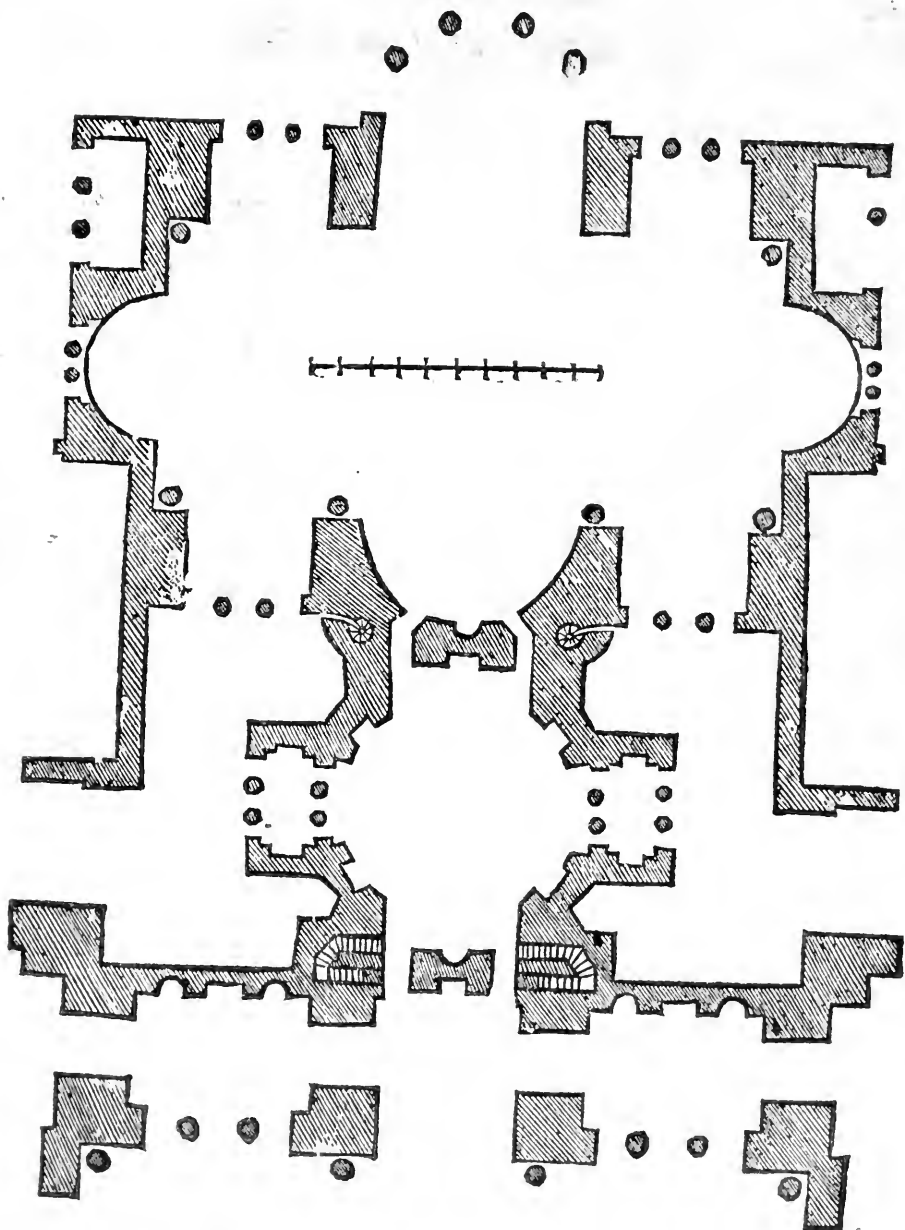
La presente pianta è misurata col palmo antico, ma perchè in questa pianta ho più atteso alla inuentione che ad altra cosa; io non mi pongo le misure particolari, che in uero ci saria troppo da narrare: ma cō ogni diligenza io l'ho trasportata in picciola forma proportionata: di maniera, che'l diligente Architetto presso a poco potrà trouare la misura delle cose adoperando i palmi piccioli, che sono nel mezo cerchio in quella linea partita in parti dieci, & ogni parte è palmi dieci, & la linea è in tutto palmi cento: si che pigliando il compasso in ma-

no si potranno comprendere in parte le misure di questo edificio, circa il diritto delqual'io non ho uoluto disegnare cosa alcuna per tre ragioni. Prima per le già rouine, che poco a'ntero si comprende. Seconda per la difficoltà del misurarle. Terza, perchè in uero, per quanto si uede, quest'edificio non fu fatto a quel felice secolo de' buoni Architettori, anzi si uengono di molte discordanze, & disordini, ma ben grandissima ricchezza di ornamenti. E perchè in questa ci si minuta pianta non si può ben mostrare la forma de' membri, nella seguente carta dimostrerò la parte di mezo più diffusamente.

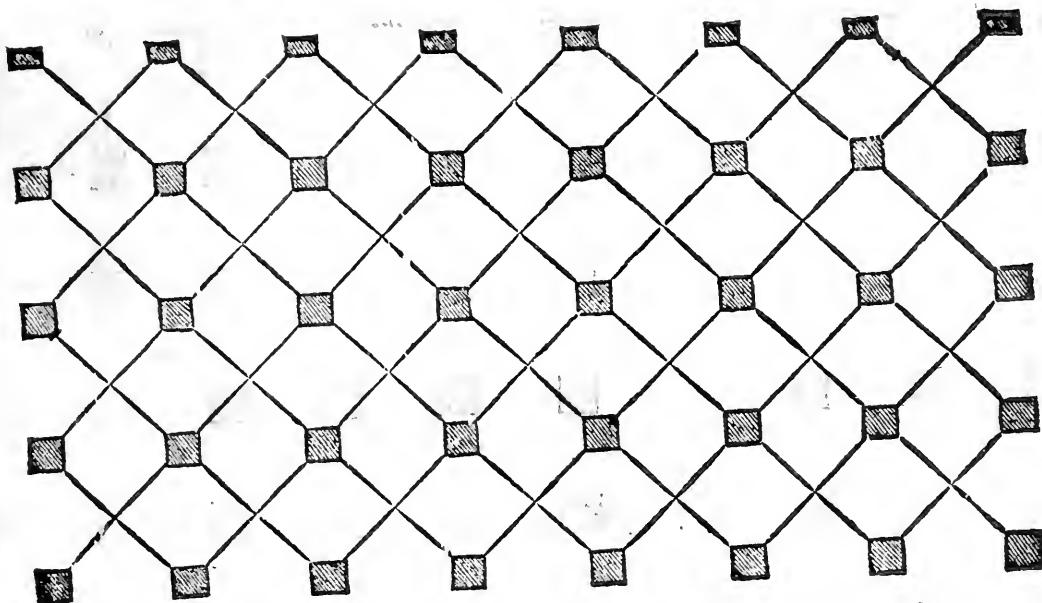


DELLE ANTICHITÀ

Per essere (come ho detto quì adietro) la pianta delle Therme Diocletiane ridotta in così picciola forma, mal si possono comprendere le cose a membro per membro: & però io ho voluto dimostrarne almeno vna parte in forma poco maggiore, laquale è quì sotto, & viene ad essere la parte di mezo come dinosa la lettera A, & così quella linea che è nel mezo è cento palmi, onde il diligente Architetto potrà col compasso trouar quasi tutte le misure.

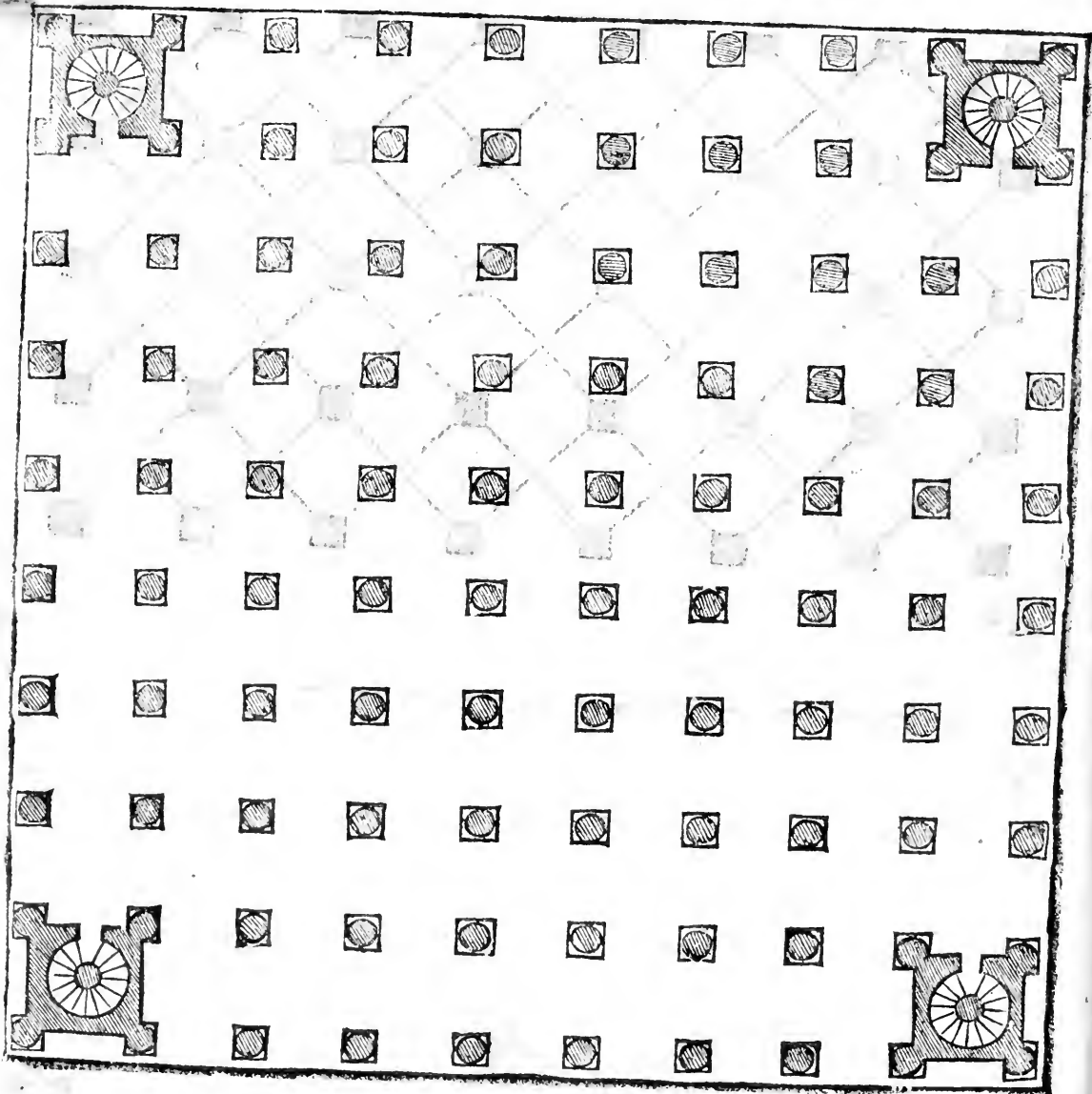


Le Therme Diocletiane (come si è detto) si adoperauano a diuersi piaceri publici, & sopra tutto per bagni, doue era di bisogno hauer gran copia d'acque, lequali si conduceuano di lontano per aquedotti, & poi le conseruauano in alcune sue conserue molto grandi, & di buonissima capacità. La conserua delle Therme Diocletiane staua nel modo quì sotto dimostrato, doue erano pilastroni, sopra de' i quali era voltato a crociere, con i suoi muri intorno bene incrostatì di buonissima materia, & così le volte, & anco il pauimento di materia di tal perpetuità, che ancora è in essere al dì d'hoggi. La grossezza de' pilastri per ogni lato è piedi 4. Fra l'vn pilastro, & l'altro è piedi dodici, & s'intendono piedi antichi Romani, benchè le Therme sono misurate a palmi: questa conserua nondimeno è misurata a piedi. La linea quì sotto è la terza parte del piede antico.

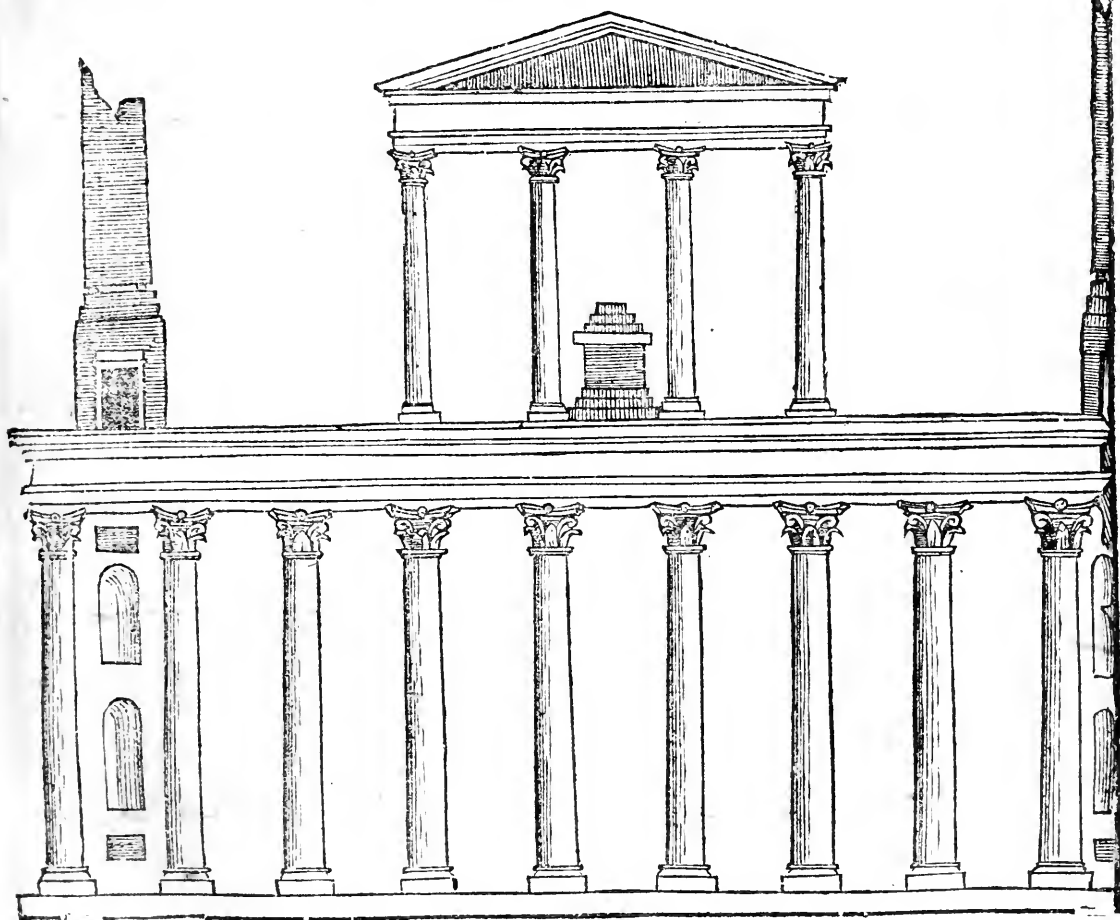


BELLE ANTICHITÀ

Quantunque i Greci fussero i primi inuentori della buona Architettura, come n'è testimoniato il nostro precettore Vitruuio, & anco diuersi autori; nondimeno per le gran guerre, & per esser stati dominati quei popoli da più potentati, & nationi, sono così spogliati quei luoghi, che nella Grecia poche cose si veggono sopra terra. Ma per quanto mi è riferito da alcuni, ci sono ancora i vestigi d'un edificio, ilquale per quanto si comprende era di cento colonne, l'altezza delle quali era tanta, che ancora a nostri tempi per esserne alcuna in piede, vn gagliardo braccio d'un huomo non ha potuto cacciare tanto vna picciola pietra, che quella sia giunta alla sommità d'vna colonna, la grossezza della quale due huomini non la possono cingere co' bracci loro: perche ad vn'angolo si vede vn solo cinto da quattro colonne: ma poco sopra terra, & molto rominato, si considera che fussero scale, per lequali si salisse sopra questo edificio, ilquale si comprende che fosse vn portico, sopra del quale si facessero alcune cerimonie, acciò meglio fossero vedute da tutto il popolo, la pianta del quale edificio è qui sotto dimostrata.



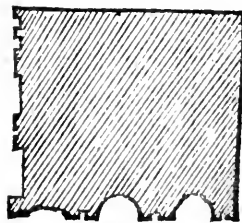
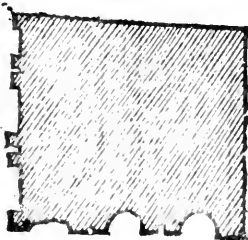
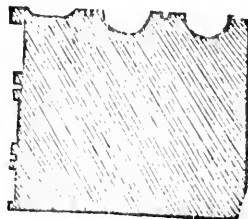
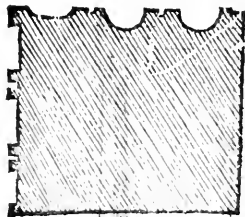
Benche di questo edificio, come ho detto, non se ne veggia sopra terra altro che alcune colonne, & che anco io non habbia hauuto misura alcuna particolare, nè veduto con gli occhi miei tal cosa; nondimeno ho io voluto mettere in disegno questo edificio, se non come egli staua, almeno come io lo intendo; & ancora che tal cosa non fusse mai stata in questo modo, chi la facesse in una campagna, & alquanto eleuata dal piano di terra; io crederia che tal cosa facesse vn superbo uedere, & massimamente con quei quattro obeliscbi su gli angoli. La grossezza delle prime colonne io la imagino palmi cinque almeno, & la sua altezza da palmi liij. con le base, & i capitelli. L'altezza dell'architrave, del fregio, & della cornice può essere da dieci palmi; & perche le base delle colonne seconde non fossero occupate dalla cornice, che i riguardanti da basso le potessero vedere, saria necessario vna eleuatione di gradi di quella altezza, che prospettiuua lo comportasse, & questo secondo ordine, io saria di parere ch'ei diminuisse dal primo la quarta parte, sì come in più luoghi ho detto nel mio libro quarto. Et quelli che non accetteranno questa cosa per vera, perche io non l'ho veduta, onde per vera affermare non la posso, la piglino per vna chimerica, & per vn sogno: ma bene è il vero che in Grecia si trouaua vn portico di cento colonne, & alcuni vogliono dire che le colonne del portico del Pantheon fussero di quelle.



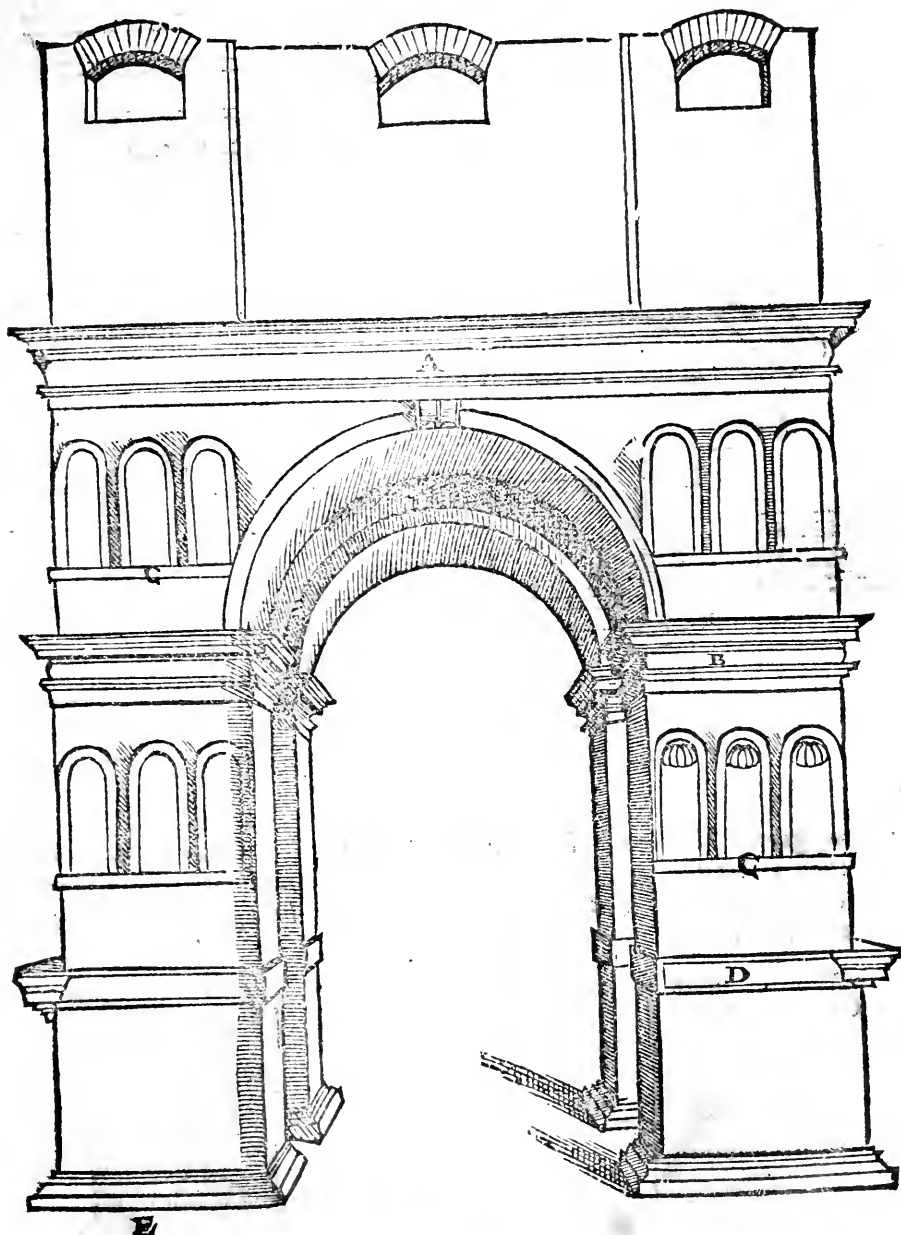
DELLE ANTICHITÀ

In Roma sono molti archi trionfali antichi, fra iquali questo presente edificio è tolo per vn arco da la maggior parte del vulgo: nondimeno per quanto si ha notitia, egli era vn portico, come un ridotto di mercanti, & forse fu fatto da vna natione sola, come anco al di d'hoggi nelle città grandi i mercanti hanno certi luoghi appartati, quantunque ei non siano diuisi. Questo portico era nel foro Boario, & da gli antichi era chiamato il Tempio di Iano, ilquale fu misurato a palmi antichi, & ha quattro aperture, come dimostra la pianta qui sotto, & fra l'vn pilastro & l'altro sono palmi 22. intorno questo portico ci sono 48. nicchi: nondimeno ce ne sono solamente 16. per locare statue, tutti gli altri sono finti: cioè poco cauati nel muro: iquali nicchi erano ornati di colonnelle di basso rilieuo per quanto si comprende, & erano di ordine Ionico: ma è tutto spogliato di tali ornamenti.

PIANTA DEL SEGVENTE EDIFICIO.

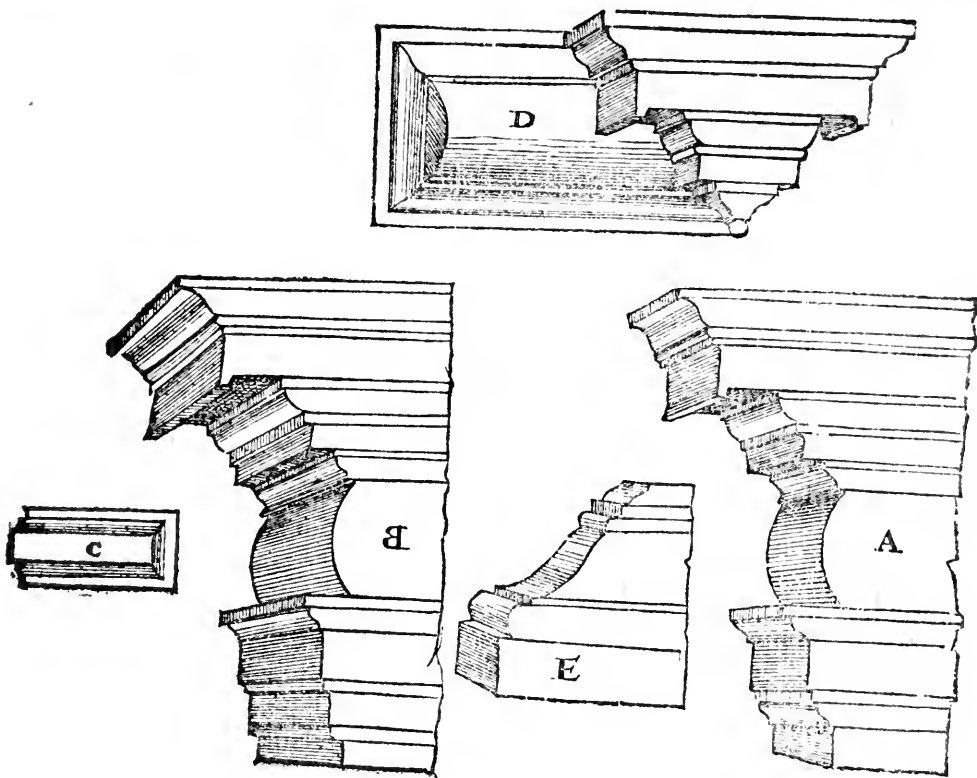


L'altezza degli archi è palmi xliij. l'altezza della basa di sotto segnata E, è palmi vno, & un terzo. la fascia D, che ne gli angoli fa cornice è di altrettanta altezza. Et il giudicio di questo Architetto molto mi piacque, ch'ei nol facesse aggetto di cornice nelle parti inferiori, acciò non impedisse i negocianti. L'altezza dell'altre cornici non furono misurate, ma ben tolsi la sua forma con diligenza, lequali dimostrerò nella seguente carta.

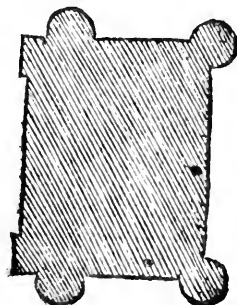
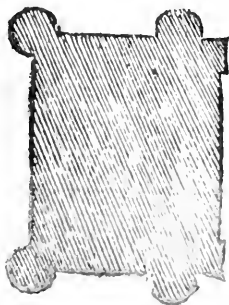


DELLE ANTICHITÀ

Li cinque pezzi di scorniciamenti qui sotto dimostrati sono gli ornamenti del portico qui adietro. La basa E, & la faccia D, furono misurate, come hò detto qui adietro, & in questa forma da grandi picciole proportionalmente trasportate: ma le altre furono disegnate col traguardo per l'altezza loro, & ci è poca differenza dall'vna all'altra di altezza, & anco di membri. I fregi erano biffondi come nella figura A, si pud comprendere. La figura qui sotto segnata C, è quella fascetta che corre sotto i primi nicchi.



L'arco seguente si addimanda l'arco di Tito. La pianta delquale è qui sotto, & è misurato col piede antico. La larghezza dell'arco è piedi diciotto, & minuti diciasette. La grossezza delle colonne è piede vno, & minuti trentasei, & mezzo. Nota che il piede è minuti sessanta quattro, & è a carte nouantatre.

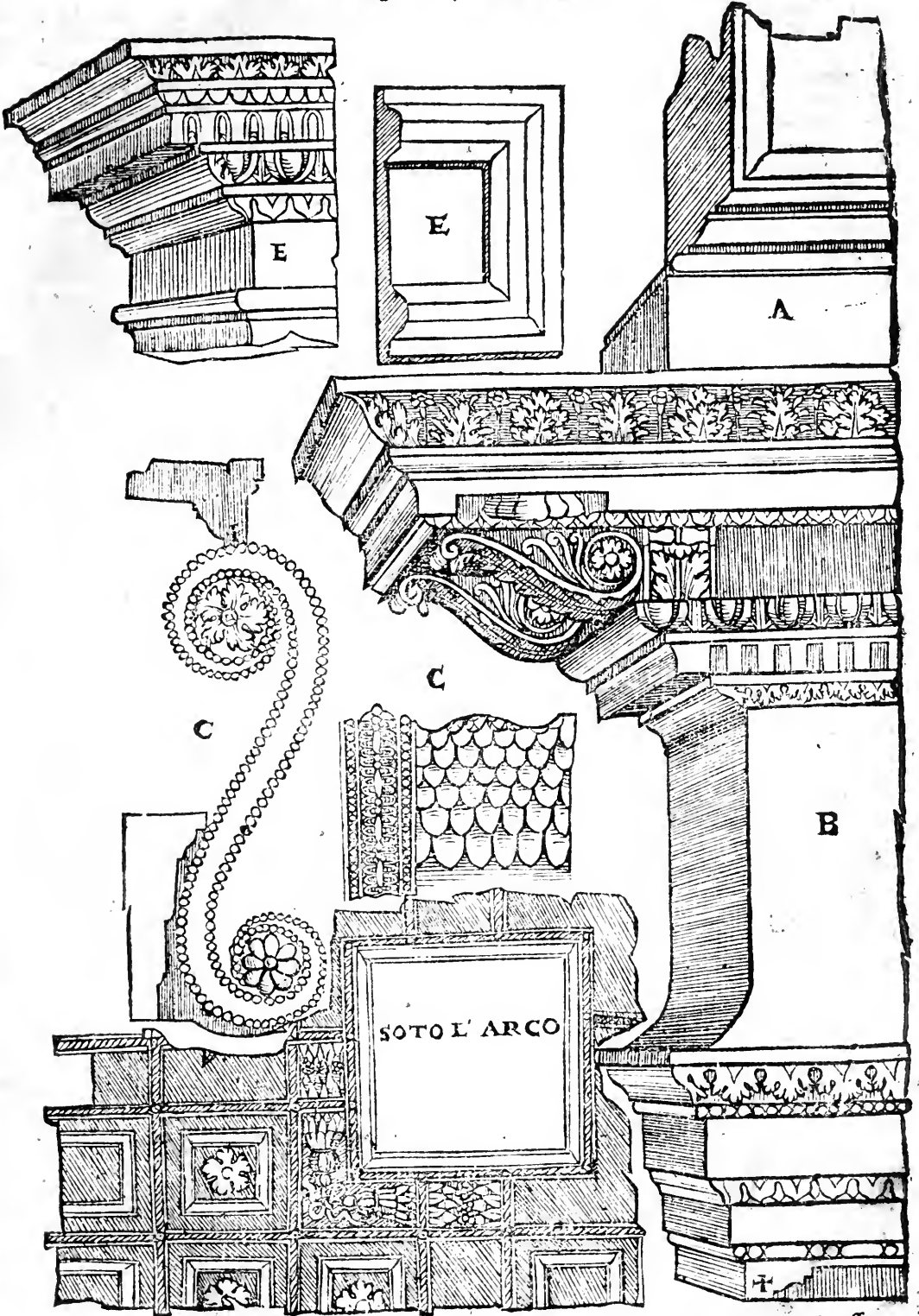


Ho detto quã adietro delle larghezze, & delle grossezze, hora tratterò delle altezze, & prima. L'altezza della luce dell'arco è doppia alla larghezza. La basa del piedistallo è minuti 4. me no di due piedi. La cornice d'esso piedistallo è alta minuti 35. l'altezza della basa della colonna col zoccolo che vi è sotto, è circa vn piede: e tutti questi membri, & anco il capitello della colonna ben proportionati di misure sono nel principio dell'ordine composto nel mio quarto libro. Il netto del piedistallo è piedi quattro, & mezzo. L'altezza della colonna senza la basa del capitello è piedi 17. & minuti 13. l'altezza del capitello è piede vno, & minuti 27. l'architrave è piede vno, & minuti xix. l'altezza del fregio è piede vno, & minuti 17. l'altezza della cornice è piedi due, & minuti sei. Il basamento dell'epitafio è quanto il fregio. l'altezza d'esso epitafio è piedi ix & minuti xij. la sua larghezza è piedi 24. iquai membri saranno più diffusamente segnati, & descritti nelle carte seguenti.



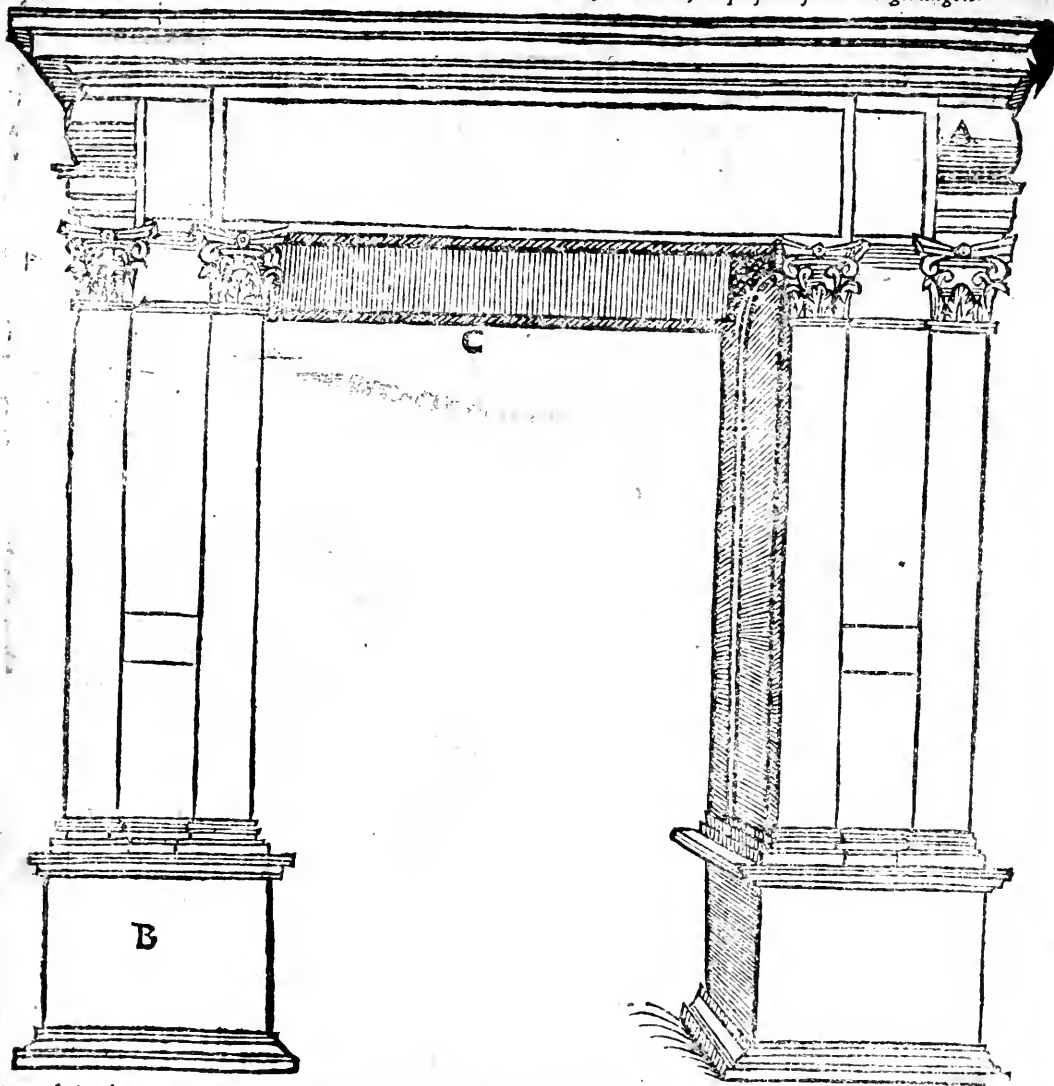
Sotto quest'arco ci sono xij. quadri molti ornati, & nel mezzo è vn maggior quadro con vn Cione sculpito.

Gran tedio faria, & cōfusione al scrittore, & anco al lettore, se io volessi narrare a mēbro per mēbro tutte le parti de gli scorniciamenti, sì come eglino sono stati misurati minutamēte, i quali membri sono misurati a piedi, & a minuti, & a rotte di minuti. Ma ben mi son affaticato con ogni diligenza di trasportare talmente tutti i membri da grandi in questa forma, che'l prudente lettore con il compasso in mano potrà trouargli le sue proportioni: ben è vero che gli ornamenti della maggior parte de li archi di Roma si allontanano molto da gli scritti di Vitruuio. & questo penso io procedere, che detti archi sono fatti di spoglie d'altri edifici, & anco forse che gli Architettori furono licentiosi, nō hauendo molto rispetto alle offeruanze, per esser cose per uso di trionfi, & forse fatti con prestezza. La parte qui a canto segnata A, è, come ho detto, la basa dell'epitafio. La parte segnata B, è l'ultima cornice, il fregio, & l'architrave: la qual cornice per mio parere, è licentiosa per più cagioni, prima è di troppo altezza alla proportion dell'architrave. Oltre di questo ci è troppo numero di membri, & massimamente le mensole, & i dentelli che in vna stessa cornice sono reprobati da Vitruuio: nondimeno è molto ben lavorata, & massimamente la cimasa di sopra. Et hauendo io a fare vna simil cornice offerueria quest'ordine: io faria la cimasa minore, & il gocciolatoio maggiore, le mensole come stanno, non ci faria il dentello intagliato: ma la cimasa si bene. L'architrave di questa assai mi piace; i due membri segnati C, rappresentano la faccia, & il profilo della mensola sopra l'arco. I membri segnati E, vno dinota l'imposta dell'arco, & l'altro per la fascia, che corre dall'vna all'altra colonna. L'imposta dell'arco segnata E, è veramente ricca di membri: anzi è tanto ricca, che si confondono l'vn per l'altro, & se i membri fussero compartiti, che vn membro fusse scolpito d'intagli, & l'altro netto, io più la loderei: & in questo fu molto giudicioso l'Architetto che restaurò il Pantheon, perche ne' suoi ornamenti non ci si vede tal confusione. Le opere sotto quest'arco sono molto ben lavorate, & ben compartite, le quali non si confondono, & è bel compartimento, & ricco di opere. Parrà forse a quelli che sono ebrj delle cose antiche di Roma, ch'io sia troppo ardito nel volerle giudicare, essendo fatte da gli antichi Romani tanto intendenti: ma in questo caso pigliano le mie parole in buona parte: percioche tutto il mio studio è d'insegnare a quelli che non fanno, & che si degneranno d'ascoltare quel ch'io dico: imperoche altro è imitare le cose antiche sì come elle stanno a punto, & altro è saper fare electione del bello con le auctorità di Vitruuio, & rifiutare il brutto, & malinteso. Et certo che la più bella parte dell'Architetto è, ch'egli non s'inganni di giudicio, come molti fanno, che ostinati nella loro opinione fanno le cose come le hanno vedute in Roma, & dicono gli antichi l'hanno fatte, & con questi si coprono, senza rendere altra ragione delle cose. & alcuni dicono che Vitruuio non fu più che vn'huomo, & che anco loro sono huomini atti a trouare nuoue inuentioni, non hauendo riguardo che Vitruuio confessa haueue imparato da molti huomini intendenti, & al suo tempo; & per lo adietro, leggendo, & ve-

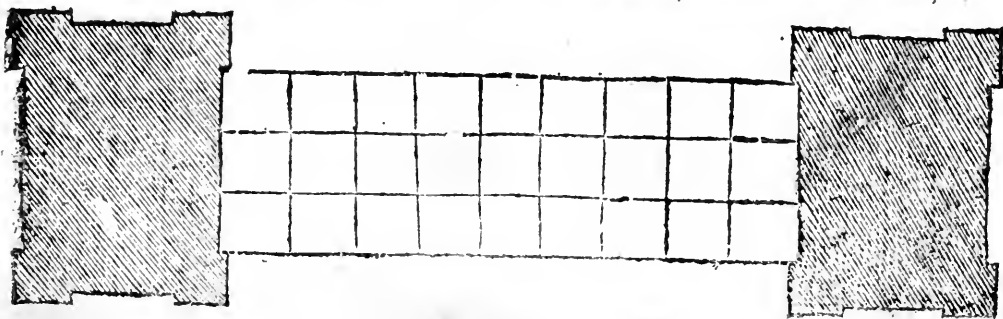


DELLE ANTICHITÀ

Presso san Giorgio in Valabro si trova il presente edificio, il quale fu fatto da gli argentieri, cioè banchieri, & da i rivanti da buoi, al tempo di Lucio Settimio Severo, & di Marco Aurelio Antonino, il quale edificio è di opera Composita, molto bene ornato di varie sculture in tutti i lati: nè si trova uigli alcuno se il fregio, & l'architrave viene occupato da questa tavola, perchè bisognandoci molta scrittura, il fregio non era bastante a così gran numero di lettere, & però l'Architrave così lo fece, nè per questo rappe l'ordine dell' Architettura, lasciando la sua perfetta forma ne gli angoli.



Non seruirò a pieno le misure di questo edificio, perchè dopo che fu disegnato, ben però misuratamente le misure si perdettero: ma ben mi ricordo che l'apertura fra l'un pilastro, & l'altro è di piedi 12. antichi l'altezza d'essa apertura è piedi 20. & la grossezza de i pilastri con tutte le colonne che sono piane, è 4. piedi, & mezzo, & altrettanto viene ad essere l'architrave, il fregio, & la cornice. Questa è la pianta dell'edificio qui sopra, nel cielo delquale ci sono xv. quadri molto belli.

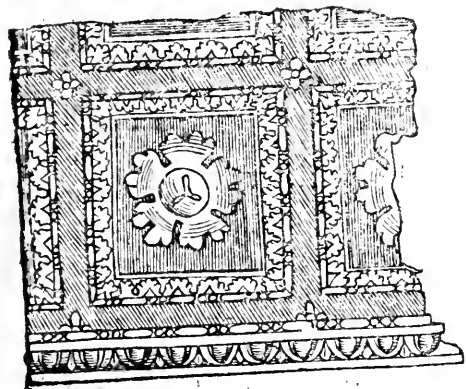


Le opere quì sotto sono gli ornamenti dell'edifizio quì a canto, ilqual veramente è tanto ornato, quanto altra cosa che sia in Roma: perciocchè non ci è spatio, che non vi sia scoltura, & è assai ben fatta, & corrisponde bene tutte le cose, eccetto la cornice superiore, laqual per la gran ricchezza de gli intagli è molto confusa, & è ancora vitiosa dal vuotolo in giù per due cause: una che fra il dentello o'l vuotolo non è divisione alcuna di regolo, cosa veramente necessaria per separar l'una opera dall'altra. & massimamente essendo intagliati tutti i membri: l'altra causa, che è maggior vitio, che sono il dentello ci sono due opere d'una istessa natura, & anco conformi d'ingli: laqual cosa non solamente io non la faria, ma io dico espressamente che ella è incomportabile, nè simil cose si debbono mai fare.

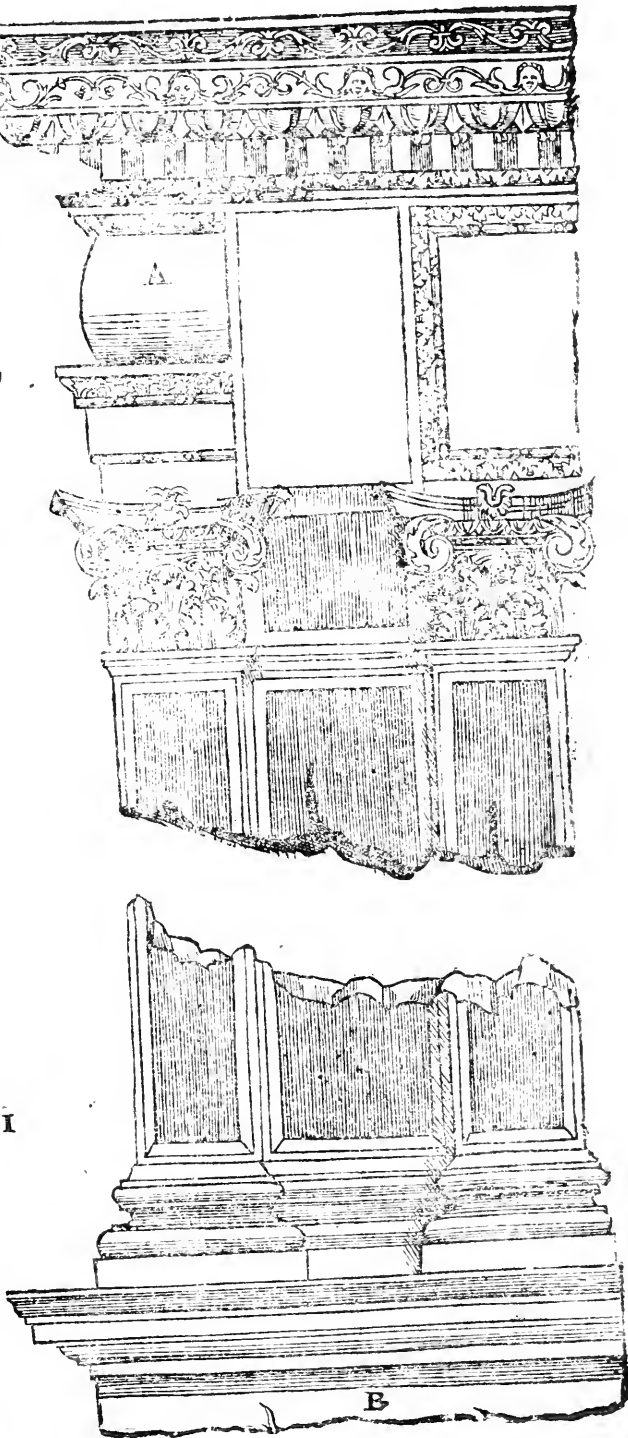
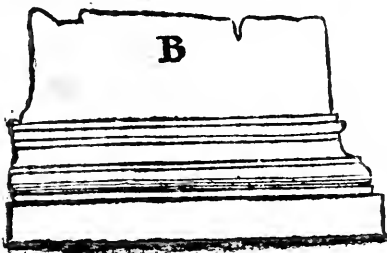
**PARTE INTERIORE CHE
SOSTIENE IL CIELO**



FONDO DEL ARCHITRAVE

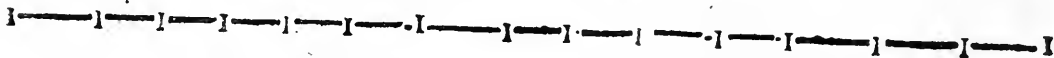


DEL CIELO SONO QVADRI XXVII

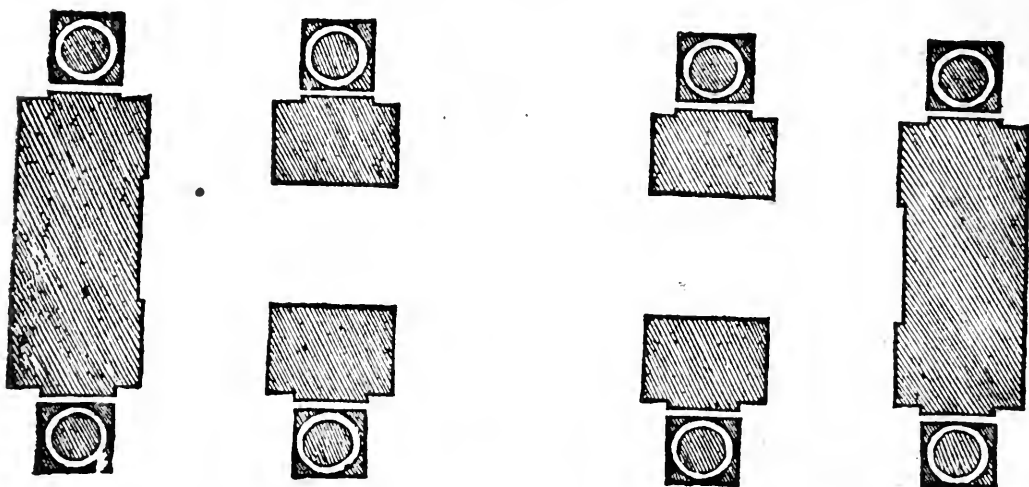


DELLE ANTICHITÀ

Quest'arco trionfale è sotto Campidoglio, & per la iscrizione si può comprendere che fuisse fatto al tempo di Lucio Settimio Seuero, & sotto il suo nome. E per quanto si vede è fatto di spoglie d'altri edifici, & è molto ornato di buonissime sculture, & riccamente lauorato, così ne fianchi, come dauanti, & di dietro. Questo fu misurato col palmo Romano di dodici dita, & ogni dito è quattro minuti, che viene ad essere minuti quarantaotto. la larghezza dell'arco di mezzo è palmi vintidue, & minuti 15. & mezzo. la larghezza de gli archi dalle bande è palmi 9. & minuti 30. la grossezza dell'arco per fianco è palmi 23. & minuti 25. le porticelle dentro dell'arco sono in larghezza palmi 7. & minuti 30. la grossezza de' pilastri con le colonne è palmi 8. & minuti 21. Questo arco al presente è sepolto fin sopra i piedistalli: ma fu cauato vna parte per misurarlo, & pero si potè misurare la basa del piedistallo, per essere sepolto fra molte rouine difficili à mouerle. la linea quì sotto è la metà del detto palmo.

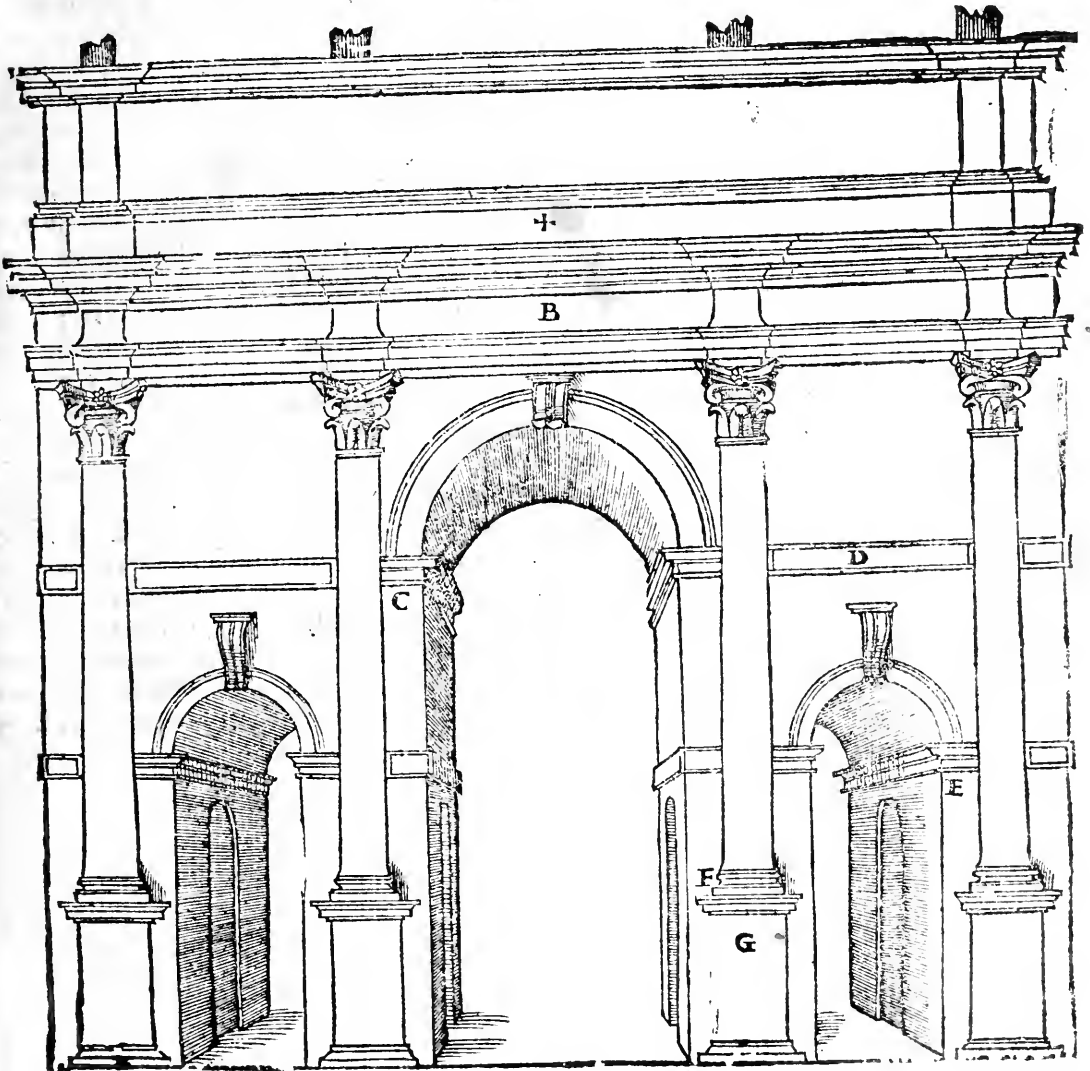


PIANTA DELL'ARCO DI SETTIMIO.

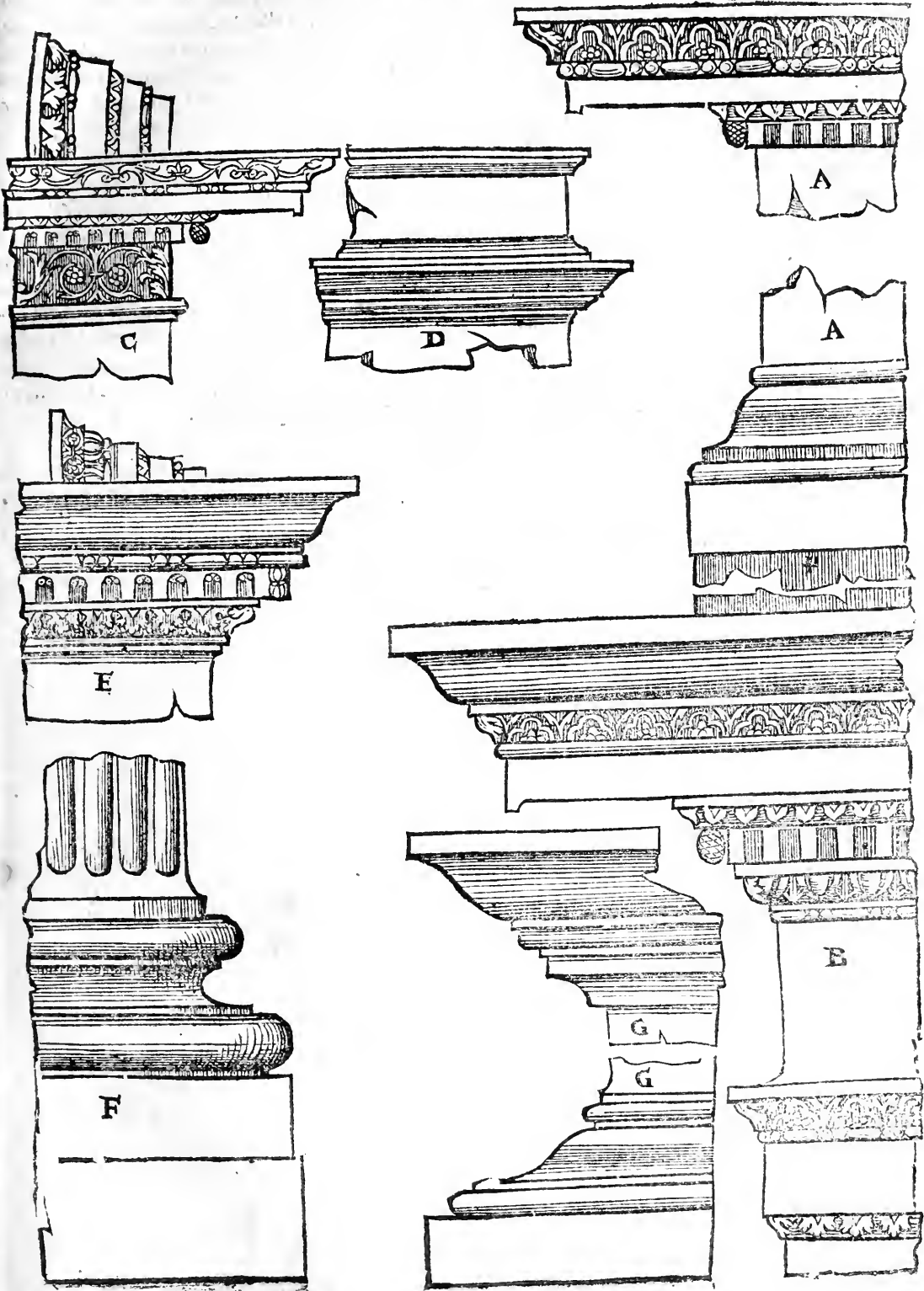


Quì adietro ho narrato tutte le misure di quest'arco quanto alla pianta, cioè le larghezze, & le grossezze, hora tratterò delle altezze. l'altezza dell'arco di mezzo è palmi 44. & minuti 3. l'altezza de gli archi dalle bande è palmi 25. l'altezza de' piedistalli è circa palmi dieci, la grossezza delle colonne (come ho detto) è palmi due, & minuti 31. cioè da basso: ma di sopra è palmi due, minuti 16. & la sua altezza è palmi 23. & minuti 25. l'altezza dell'architrave è palmo vno, & minuti 30. l'altezza del fregio è palmo 1. & 3. minuti. l'altezza della cornice è palmi 2. & minuti 14. l'altezza del zoccolo doue è la croce, è minuti 29. la base che vi è sopra è mezzo palmo. la cornice vltima è palmo vno, & minuti 2. I membri particolari faranno nella seguente carta più chiaramente narrati, & anco in maggior forma, & più proportionati.

IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO, M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI
 AVG. PATRI PATRIAE PARTHICO ARABICO, ET PARTHICO
 ADIABENICO. PONTIF. MAX. TRIBVNIC. POTES. XI. IMP. XI.
 COS. III. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONI-
 NO. AVG. PIO FELICI TRIBVNIC. POTES. VI. COS. PROCOS P. P.
 OPTIMIS, FORTISSIMISQ. PRINCIPIBVS
 OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVMQ. POPVLI ROMA-
 NI PROPAGATVM INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI FO-
 RISQ. S. P. Q. R.



Ho trattato nella carta passata tutte l'altezze, & larghezze dell'arco trionfale di Lucio Settimio, hora tratterò de i membri particolari. Come ho detto quì adietro non ci è misura della basa del piedistallo, ma si può comprendere ch'ella sia quanto la cornice d'esso piedistallo; l'altezza del quale è di palmi x. la sua cornice di sopra è palmo vno, & così può essere la sua basa, la forma de i quai membri è nel mezzo quì auanti nella parte più bassa segnati G. la basa della colonna è lì presso segnata F, laqual basa ha vn zoccolo sotto, oltra il suo Dado, & questo può esser auuenuto, che forse non potendo le colonne supplire a quell'altezza, ch'era bisogno; l'Architetto per aiutarle, gli pose quel zoccolo sotto. Io non vi ho posto il capitello, perche vn simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito più innanzi nel quarto libro, segnato C, percioche questo arco è di opera Composita. L'altezza dell'architraue è palmi vno, & minuti tre, ilqual fregio è di poca altezza, essendo come egli è, pieno di scolture, percioche secondo l'auttorità di Vitruuio deuria essere la quarta parte più alto dell'architraue, & è minore. l'altezza della cornice è palmi due, & minuti xiiij. laquale è veramente troppo alta alla proportion de gli altri membri, & rappresenta ancor maggiore per hauer più oggetto della sua altezza, & questo ne fa credere che il detto arco sia fatto di diuerse spoglie per la discrepantia de i membri. la forma di questo architraue, & cornice quì auanti segnata B, l'altezza della basa sopra essa cornice è mezzo palmo. L'altezza dell'ultima cornice è vn palmo, & due minuti, & ha così gran sporto, & io in tal luogo non lo biasimo, anzi io lo lodo, & dico esser fatta con giudicio grande; percioche il grande oggetto fa parer la cornice assai maggiore, per esser guardata di sotto in su: & per esser di poca quantità di materia viene a dar minor grandezza all'edificio. & di quì si può fare l'Architetto giudicioso, che se tal volta gli accaderà fare vna cornice in qualche altezza, & che non voglia grauare l'edificio ch'ei non habbia forse tanta grossezza di pietra, quanto gli fa bisogno, si potrà aiutare con dargli gran sporto. & questa cornice è quì a canto segnata A, la cornice che sostiene l'arco maggiore, è segnata C, lo oggetto della quale io per me non lo lodo in tal luogo, anzi in simil soggetto io gli daria manco spatio del suo quadrato, accioche il sporto non mi rubasse la veduta dell'arco. L'opera segnata D, viene ad essere questa fascia che corre da colonna a colonna sopra i due archi piccoli, & questa è compagna della cornice C. la cornice segnata E, è quella che sostiene gli archi piccoli: laqual cornice ha della cima, cioè del mozo, & questa io non farei così in opera, perche tutte quelle cornici, il giocciolatoio delle quali non ha il suo conueniente oggetto, hanno sempre disgratia grande, & la più bella parte d'vna cornice si è che il giocciolatoio sia di buona altezza, & anco di buono oggetto, onde per general regola i giocciolatoi saranno di maggior altezza che la sua cima, cioè la gola diritta, & anco se haueranno tanto di sporto almeno, quanto è la sua altezza, saranno sempre ledate da gl'intendenti, & questo hò voluto mettere in consideratione per auuertir quelli, che di tal cose non hanno cognitione.

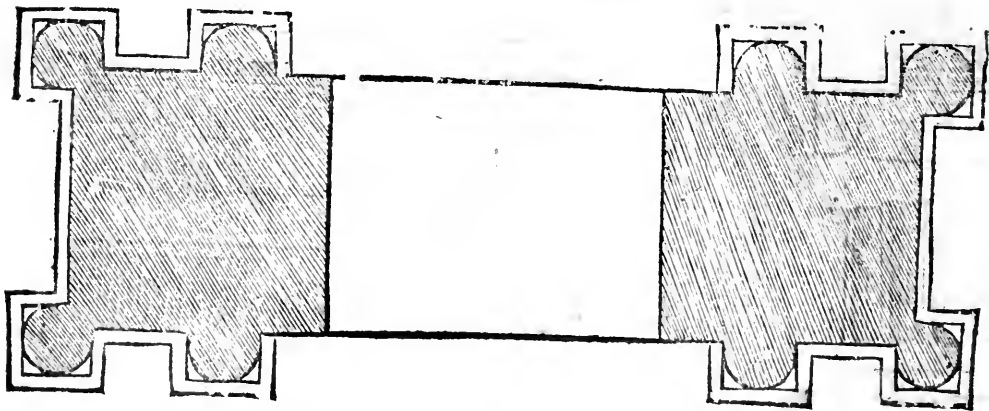


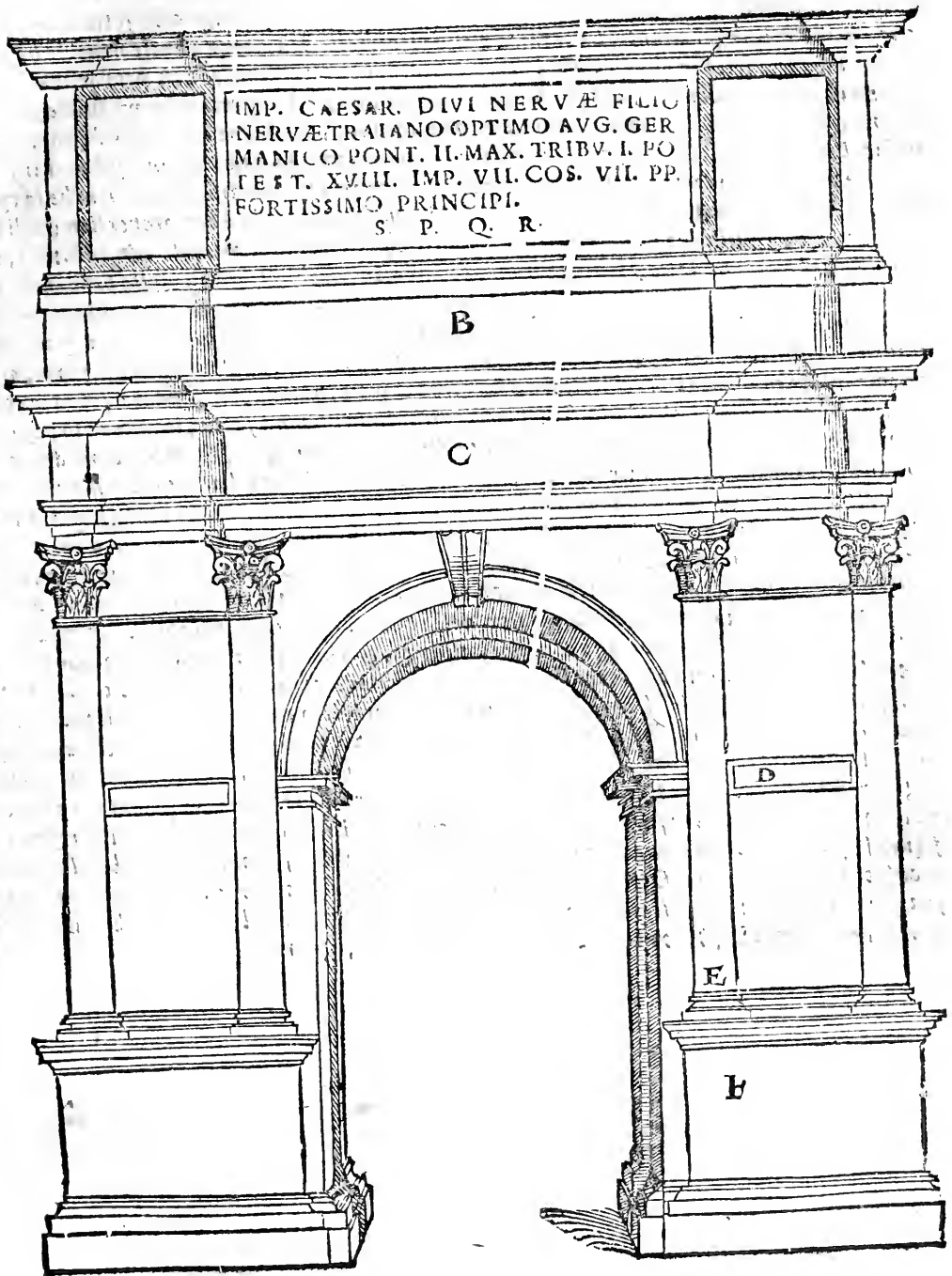
DELLE ANTICHITÀ

Nel Reame di Napoli cioè fra Roma & Napoli, ci sono di molte antichità: percioche i Romani antichi si diletтарono molto di queiluoghi. Ma per esser queſt'arco cosa aſſai nota, & anco intero & in veduta grande: mi è parſo metterlo nel numero de gli altri archi fatti dai Romani. Queſto preſente arco è à Beneuento di quà da Napoli, & fu miſurato con vn braccio moderno, la terza parte del quale ſarà notato qui ſotto. La figura qui baſſe è la pianta del ſopranominato arco, ilquale per cui fuſſe fatto, la inſcrittione lo dinota, laqual ſarà qui ſotto. La larghezza dell'arco è braccia 8. la groſſezza delle colonne è braccio vno. la pilàſtrata dell'arco è altrettanto. Fra l'vna & l'altra colonna è braccia 3. l'altezza dell'apertura dell'arco è quaſi duplicata alla ſua larghezza. l'altezza della baſa del piedſtallo col zoccolo è braccio 1. & oncie x. & minuti 6. il netto del piedſtallo è braccia due, oncie x. & minuti 6. l'altezza della ſua cornice è oncie 9. l'altezza della baſa della colonna è oncie 7. l'altezza della colonna, cioè ſenſa la baſa e'l capitello è braccia 9. & oncie 4. & la ſua groſſezza da baſſo è vn braccio, & è diminuita ſopra la ſeſta parte. l'altezza del capitello è braccio vno, & oncie v. & meza. l'altezza dell'architrave è oncie xv. l'altezza del fregio è oncie 17. l'altezza della cornice è vn braccio, & tre oncie & meza. Il zoccolo ſopra eſſa cornice è oncie 19. & vn quarto. la baſa ſopra eſſo è oncie xi. l'altezza dell'epitaſio è braccia 4. & oncie due. l'altezza dell'ultima cornice è vn braccio, & tre minuti. l'altezza dell'impoſta dell'arco è mezo braccio.

Il braccio con che fu miſurato queſt'arco è partito in dodici oncie, & ogni oncia è cinque minuti, che ſono oncie xij. & minuti lx. & queſto è la quarta parte del braccio, che ſono minuti x.

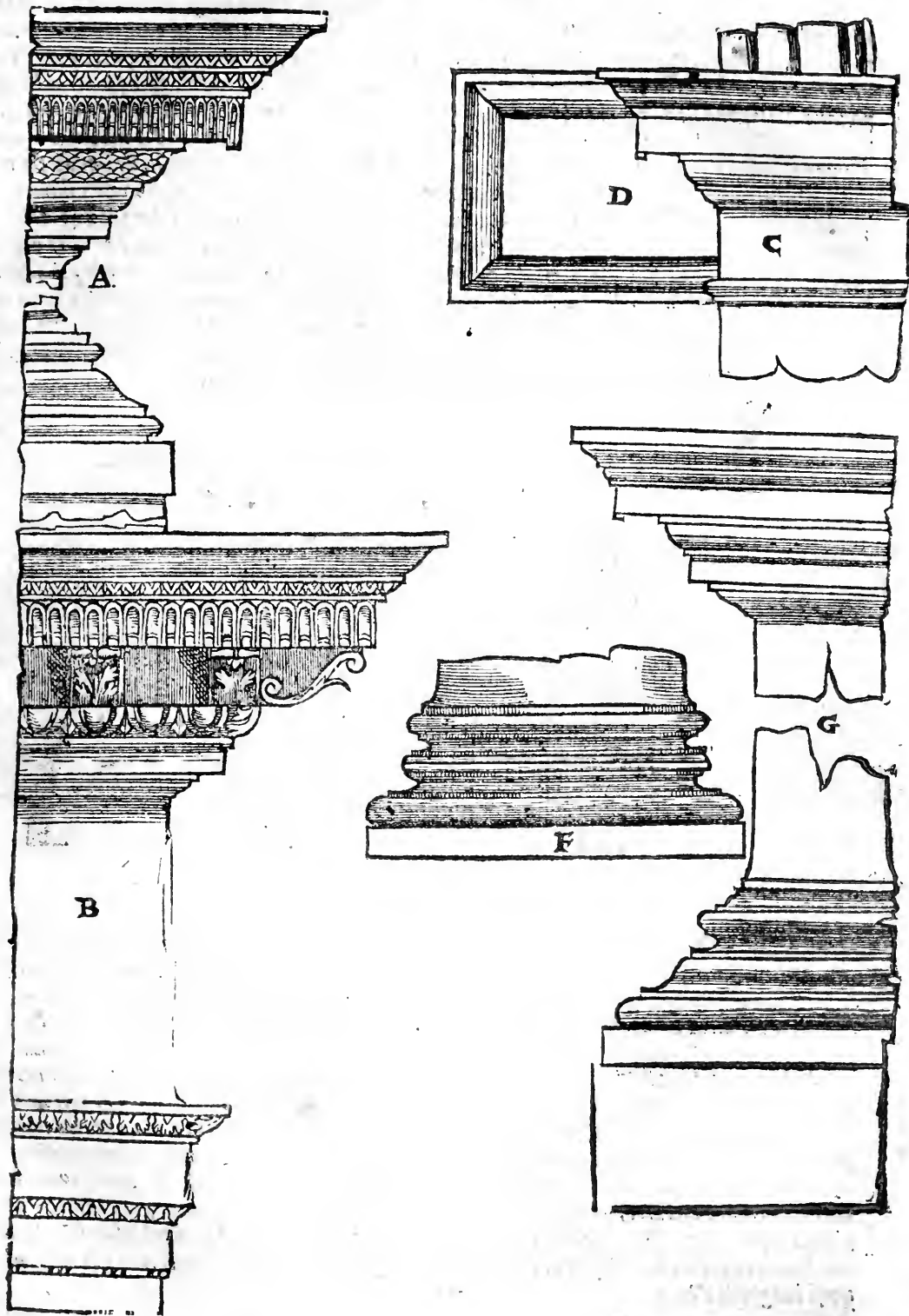
I : : : : I : : : : I : : : : I : : : : I : : : : I : : : : I





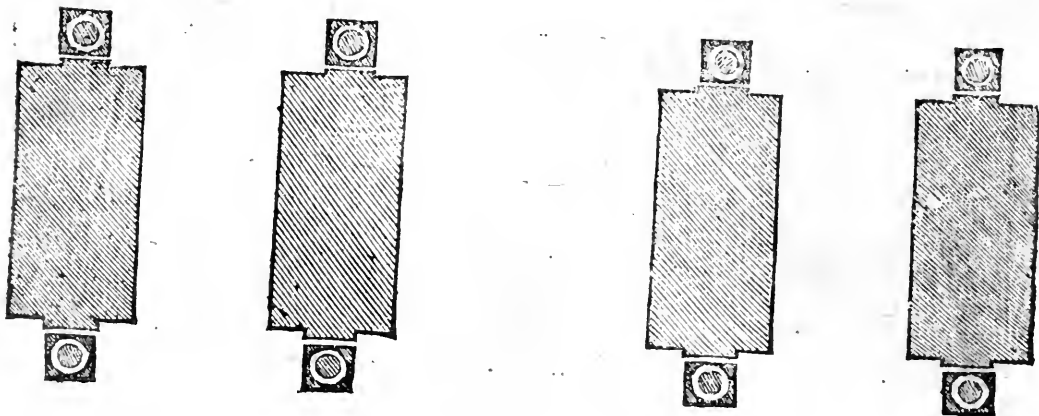
DELLE ANTICHITÀ

Gli ornamenti dell'arco di Beneuento, ilquale ho dimostrato nella carta qu' adietro, saranno qui auanti dimostrati proportionatamente come sono i proprij. La basa del piedistallo, & anche la sua cornice è qui auanti segnata F, & questi due membri sono veramente di buona maniera, & belli membri di sconciamenti. La basa d'esso piedistallo con il suo zoccolo sotto è alta braccio vno, oncie dieci, & sei minuti. La cornice d'esso piedistallo è in altezza oncie noue. La basa della colonna è oncie sette in altezza, & è opera Corinthia pura, & molto ben proportionata alla colonna, & è qui auanti segnata E, il capitello non l'ho posto: percioche vn simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio quarto libro; percioche quest'arco è di opera Composita. L'architrave, il fregio, & la cornice, che vanno sopra la colonna sono qui auanti segnati G, iquai membri sono molto ben proportionati al rimanente dell'edificio: & benchè la cornice sia alquanto più alta dell'ordine dato da Vitruuio; nondimeno ella è ben proportionata di membri, nè vi è quel vitio che è in molte altre cornici, lequali hanno le mensole, & i dentelli, cosa (come altre volte ho detto) molto vitiosa. Ma questo Architetto fu molto prudente, che ancora che in detta cornice vi mettesse la forma del dentello, non volle però intagliare i detti dentelli per fuggire tal vitio. Questa medesima consideratione hebbe l'Architetto, che ristaurò il Pantheon, nella cornice prima sono le capelle intorno al Tempio nella parte interiore: & però sia auertito l'Architetto a fuggire tal vitio, nè si doglia fondare sopra le cose de' licentiosi Architettori, & iscusarsi, dicendo, gli antichi l'hanno fatto, io ancora lo posso fare. Et benchè alcuni dicono, che hauendo tanti & diuersi Architettori, & in più parti del mondo, non che d'Italia, fatto le cornici con le mensole, & con dentelli intagliati, tal uso si è conuerso in consuetudine, & legge; nondimeno non l'offeruerei nelle mie cose, nè anco consiglierai altri che l'offeruasse. Il zoccolo della basa dell'epitafio sopra la cornice segnato B, è alto oncie xix. & meza. l'altezza della basa è oncie dodici, l'altezza dell'epitafio è quattro braccia, & oncie due. l'altezza della sua cornice è braccio vno, & oncie tre. la basa di sotto torna bene con si poco aggetto per la veduta da basso. Et la cornice, della quale io parlo, è di troppo altezza alla proportion dell'epitafio: & s'ella fusse di minore altezza, & che il giocciolatoio fusse maggiore, & di più sporto, io crederia che tornasse meglio, & io la loderei anco più, che non ci fussero tanti intagli: ma che i membri fussero così compartiti, vno schietto, & l'altro intagliato. Ma sono molti Architettori, & massimamente al dì d'hoggi, che per piacere al vulgo, & per adornare le sue male intese Architetture, ci mettono molti intagli; di maniera, che tal volta con questi intagli confondono l'architettura, & le tolgono la bellezza della forma: & se mai per alcun tempo le cose sode, & semplici furono in istima appresso i giudiciosi, elle sono nel secolo presente. La figura segnata D, rappresenta l'imposta dell'arco, & è bene intesa per simil membro, la qual cornice si conuerte poi in vna fascia, laqual corre intorno l'arco, si come si vede nella dimostratione sua, & è mezo braccio in altezza: & ancora che questa imposta dell'arco non dimostri intagli, ella è però intagliata, & de' gl'intagli mi dimenticai nel disegnare.



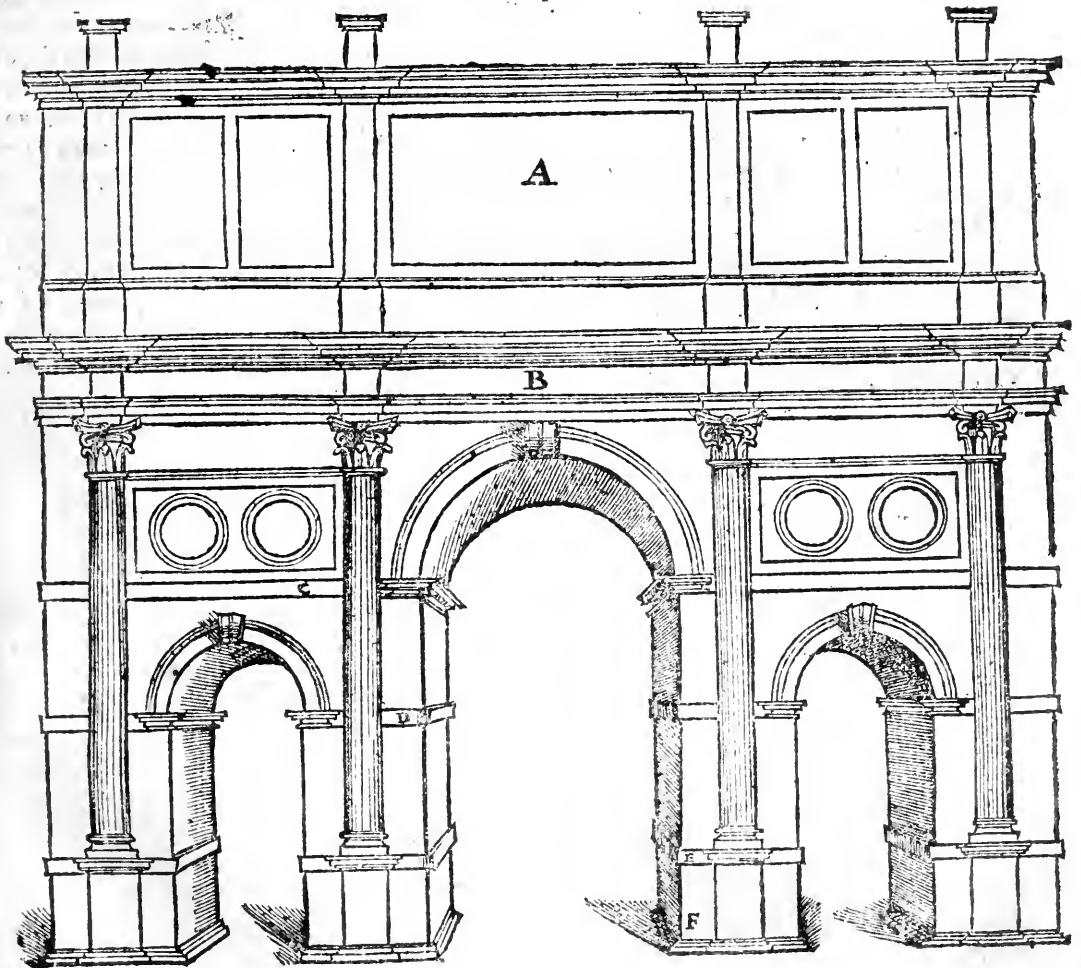
Appresso l'anfiteatro di Roma detto dal volgo il Coliseo, è vn bellissimo arco molto ricco d'ornamenti, & di statue, & d'istorie diuerse, e fu dedicato a Costantino, & volgarmente si chiama l'arco di Traſi. Questo bell'arco ancora che al presente sia sepolto in gran parte per le rouine, & accrescimento di terreno; nientedimeno egli è di grande altezza, & i suoi transiti trapassano l'altezza di due quadri, & massimamente quei delle bande. Quest'arco (come ho detto) è bellissimo all'occhio, & molto ricco di ornamenti & d'intagli; bene è il vero che li corniciamenti non sono di molto bella maniera, quantunque siano ricchi d'intagli, de i quali tratterò poi nella seguente carta. Fu misurato col palmo antico Romano, cioè a palmo & a minuti: il quale è notato a carte 91. la pianta del quale è qui sotto dimostrata. la larghezza dell'arco maggiore è palmi ventidue, & minuti ventiquattro. la larghezza d'vn'arco minore è palmi vndici, & minuti vndici, & mezo. la grossezza de' pilastri è palmi noue, & minuti quattro. la grossezza dell'arco per fianco è palmi ventidue, & mezo, che viene a essere presso di vn quadrato perfetto la parte interiore dell'arco. La grossezza de i piedistalli è palmi tre, & minuti ventinoue. la grossezza delle colonne è palmi due, & minuti ventisei: lequal colonne sono scannellate da alto a basso, & sono di tutto il suo tondo con le sue contracolonne.

PIANTA DELL'ARCO DI COSTANTINO.



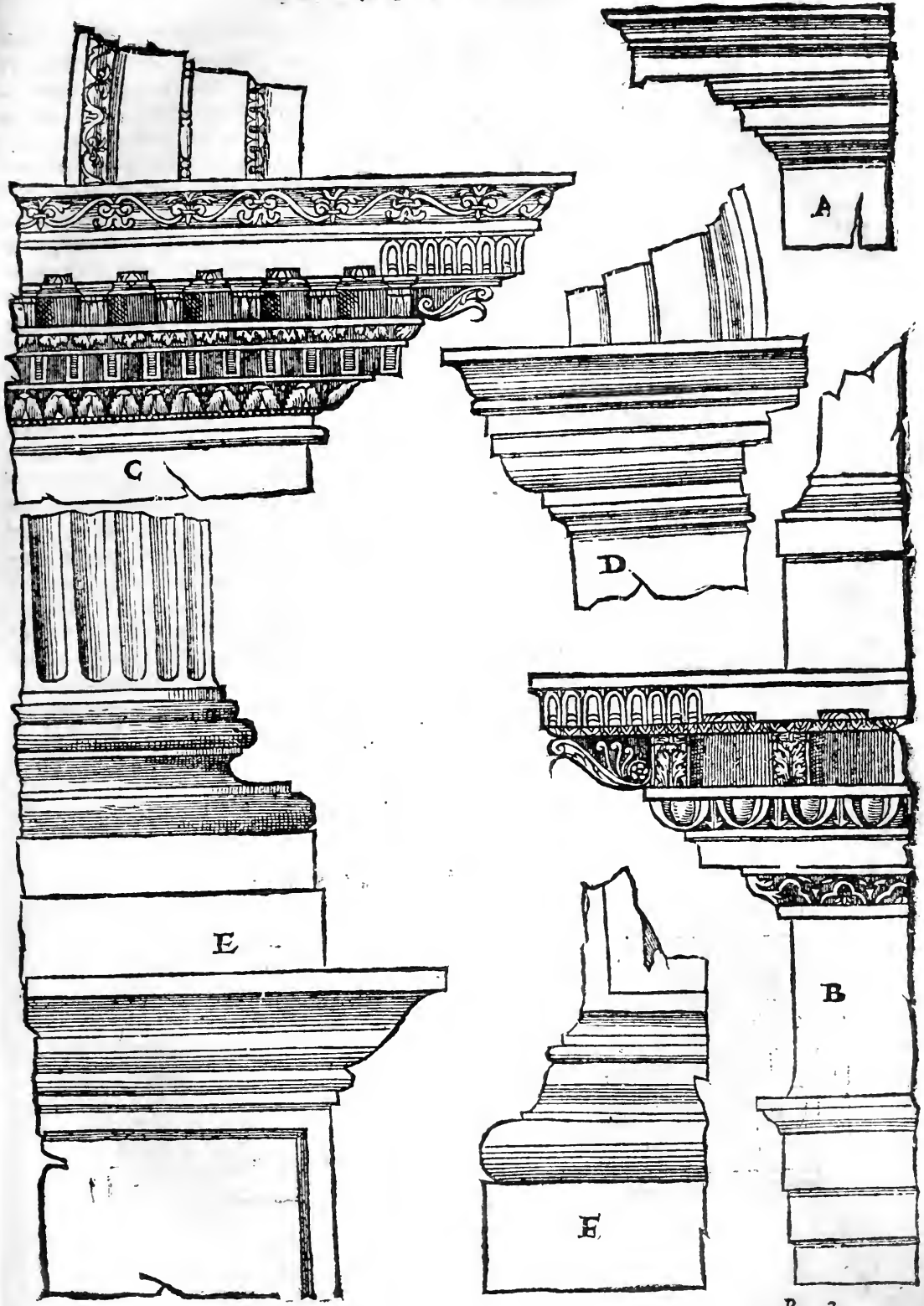
Circa le larghezze, & le grossezze di quest'arco ho detto il bisogno, hora tratterò delle sue altezze, & prima la basa del piedistallo col zoccolo è di altezza palmi vno & minuti trenta. l'altezza del netto del piedistallo è palmi sette & minuti cinque. l'altezza della sua cornice è minuti 43. l'altezza del zoccolo sotto la basa della colonna è minuti 32. l'altezza della basa è minuti sessanta. l'altezza della colonna senza la basa, e'l capitello è palmi trentasei, & minuti 25. l'altezza del capitello è palmi due, & minuti 35. & è Composito, l'altezza dell'architrave è palmo vno, & minuti vndici, ma il fregio è assai manco, & è intagliato. l'altezza della cornice è palmo vno, & minuti ventinoue. l'altezza del zoccolo sotto l'altro ordine di sopra è palmi tre, & minuti noue. dal detto zoccolo alla sommità della cornice superiore piedi dodici, ma l'altezza di essa cornice è minuti trentatre. i piedistalli sopra essa cornice non furono misurati, sopra i quali erano statue, & anco sopra la cornice segnata B, erano statue appoggiate a i quattro pilastri, lequali rappresentauano i prigionieri de i quali si trionfaua. Le lettere che sono qui sotto, sono sopra l'arco nel luogo segnato A, oltra molte altre, che ne sono in diuersi luoghi dell'arco.

IML. CAES. FL. CONSTANTINO MAX. P. F. AVGVSTO.
 S. P. Q. R. QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS
 MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO TAM DE
 TYRANNO, QVAM DE OMNI EIVS FACTIONE VNO
 TEMPORE IVSTIS REMPUBLICAM VLTVS EST AR-
 MIS ARCV M TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.



DELLE ANTICHITÀ

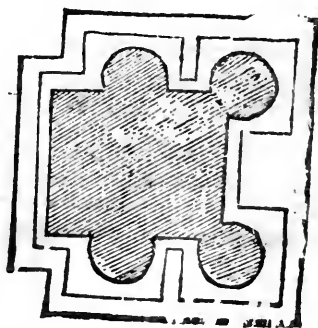
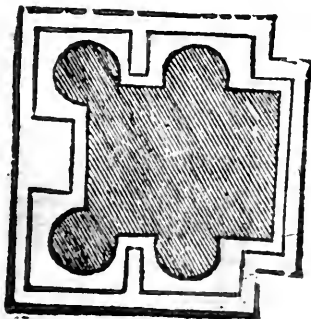
Nelle proporzioni, & misure dell'arco di Constantino ho trattato quì adietro; hora io tratterò de i corniciamenti particolari & delle sue misure; la basa segnata F, è del piedistallo del detto arco, l'altezza dellaquale è palmo vno, & minuti trenta, l'altezza del zoccolo sotto essa basa è minuti vent'otto, il rimanente è per li suoi membri partito proportionalmente, come la propria. l'altezza della cornice del piedistallo che è sotto la basa segnata E, è minuti quarantadue così proportionata. il zoccolo sotto la basa della colonna, ilquale mi penso che accidentalmente vi fusse posto per inalzare le colonne è in altezza minuti trentadue. tutta l'altezza della basa è minuti cinquantatre. dell'altezza delle colonne s'è detto quì adietro, & similmente del capitello, la forma delquale non è quì, per esserne di simili nel quarto libro nell'ordine Composito, dell'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice s'è detto quì adietro, & la cornice è molto modesta, nè vi è quella licentia che è in alcun'altra in questo arco, come è l'imposta dell'arco di mezo segnata C, laquale imposta viene a essere maggiore, & di più membri della superiore, & principal cornice, & è tutta confusa di membri, & massimamente, di membri incomportabili, cioè dentelli, & mensole l'vn sopra l'altro, che quantunque non ci fussero i dentelli, non si conuiene però tal cornice a lenar sù vn'arco: & in questo fu più auuto l'Architetto del teatro di Marcello, le imposte de gli archi del qual teatro sono le più belle, & meglio intese che mai io habbia visto, & dalle quali si può imparare come si debbon far simil cose. l'imposta de gli archi minori segnata D, è di altezza palmo vno, & minuti ventidue, & mezo: laquale imposta s'aria molto meglio, se quei due piani che sono fra'l tondino di sopra, e'l vuouolo di sotto fussero conuersi in vn piano solo, ilquale serueria per dado, o per gocciolatoio hauendo il suo debito oggetto. la basa sotto il secondo ordine segnata A, è di altezza minuti sedici. l'altezza dell'ultima cornice è minuti quarantatre, laquale altezza s'aria poca a tanta distanza, se il suo oggetto gagliardo non l'aiutasse: percioche essendo guardato di sotto in sù, rappresenta affai maggiore, & perd in tal caso io lodo molto questa cornice, & veramente tutte quelle cornici, il gocciolatoio delle quali ha maggior oggetto del suo quadro, rispondono sempre meglio, & si posson fare di minor grossezza di pietre, & gli edifici patiscono manso peso. Nondimeno non si deon fare di troppo licentioso oggetto. Ma di ciò leggasi l'itruuio nelle corone Ioniche, & nelle Doriche, che egli ne istruisce chiaramente.



DELLE ANTICHITÀ

Fuori di Ancona sopra il porto è vn braccio di vna mole, che si distende buon pezzo nel mare, laquale non fu fatta senz' vn' arco trionfale tutto di mar no, & è di opera Corinthia pura, nè di essa sopra l'acqua si troua vn' arco trionfale tutto di mar no, & è di opera Corinthia pura, nè vi sono intagli, eccetto che i capitelli, molto bene intesi: & veramente questo edificio è di tanta venustà, & corrispondenza, & sono tanto bene accordati i membri con tutto il corpo, che a chi non intende l'arte gode almeno della sua bellezza: ma quei che l'intendono non solamente vedendo tanta concordanza rimangono satisfatti: ma rendono gratie al buono Architetto, che diede occasione al secolo nostro di poter imparare, & acquistare assai da questo bello, & bene inteso edificio: ne gli ornamenti del quale è così bene osservato l'ordine Corinthio, quanto in altro arco che sia, & è per la buona vnion sua ancora tutto intero, se non ch'egli è spogliato di molti ornamenti. Questo bell'arco, per quanto si comprende, il fece fare Nerua Traiano, la Statua del quale (per quanto si dice) era in cima dell'arco sopra vn cauallo in gesto minacciante verso quei popoli, che egli hauea debellati, acciò non si ribellassero, & questa statua era di bronzo di opera bellissima. Erano fra le colonne sopra la cornice segnata E, alcune statue di bronzo, per quanto dinotano le lettere scritte in quei luoghi. Vi sono ancora certi vestigi di forami, i quali dinotano che vi fossero festoni pur di bronzo, o altre cose simili, lequali furono tutte spogliate da quei Goti, & Vandali, & altre nationi a noi nimiche. Questo fu misurato col piede antico, la terza parte del quale si potrà trouare a carte 96. la pianta del qual arco è qui sotto. La larghezza del vano dell'arco è piedi x. la sua grossezza nella parte inferiore è piedi nove, & minuti due. la grossezza delle colonne è piedi due, & minuti vndici. Fra l'vna colonna & l'altra è piedi 7. & minuti 5. le colonne sono di fuori piede vno, & minuti xi. l'altezza del vano dell'arco è piedi xxv. & vn terzo, & questa altezza che è più di due quadri non offende però chi mira tutta la massa insieme. l'altezza de' piedistalli con tutte le sue cornici è piedi 5. la sua larghezza è piedi tre, & minuti xv. & mezzo. l'altezza della basa col zoccolo sotto è piede vno, & minuti xxxvi. l'altezza della colonna fin sotto il capitello è piedi xx. minuti xxij. & mezzo. la sua grossezza sotto il capitello è piede vno, & minuti lvi. l'altezza del capitello è piedi due, & minuti xxiiij. con la sua cimasa, & la cimasa è minuti x. il detto capitello si trouerà disegnato nel principio dell'ordine Corinthio nel quarto libro. l'altezza dell'architrave è piede vno, & minuti xij. l'altezza del fregio è piede vno, & minuti 18. l'altezza della cornice è piede vno, & minuti 22. l'altezza del zoccolo sopra la cornice è piede vno, & minuti sei & mezzo. l'altezza della basa sopra il detto zoccolo è minuti 30. in altezza. l'altezza dell'epitafio fin sotto la cornice è piedi sei, & minuti 22. la cornice di sopra non fu misurata.

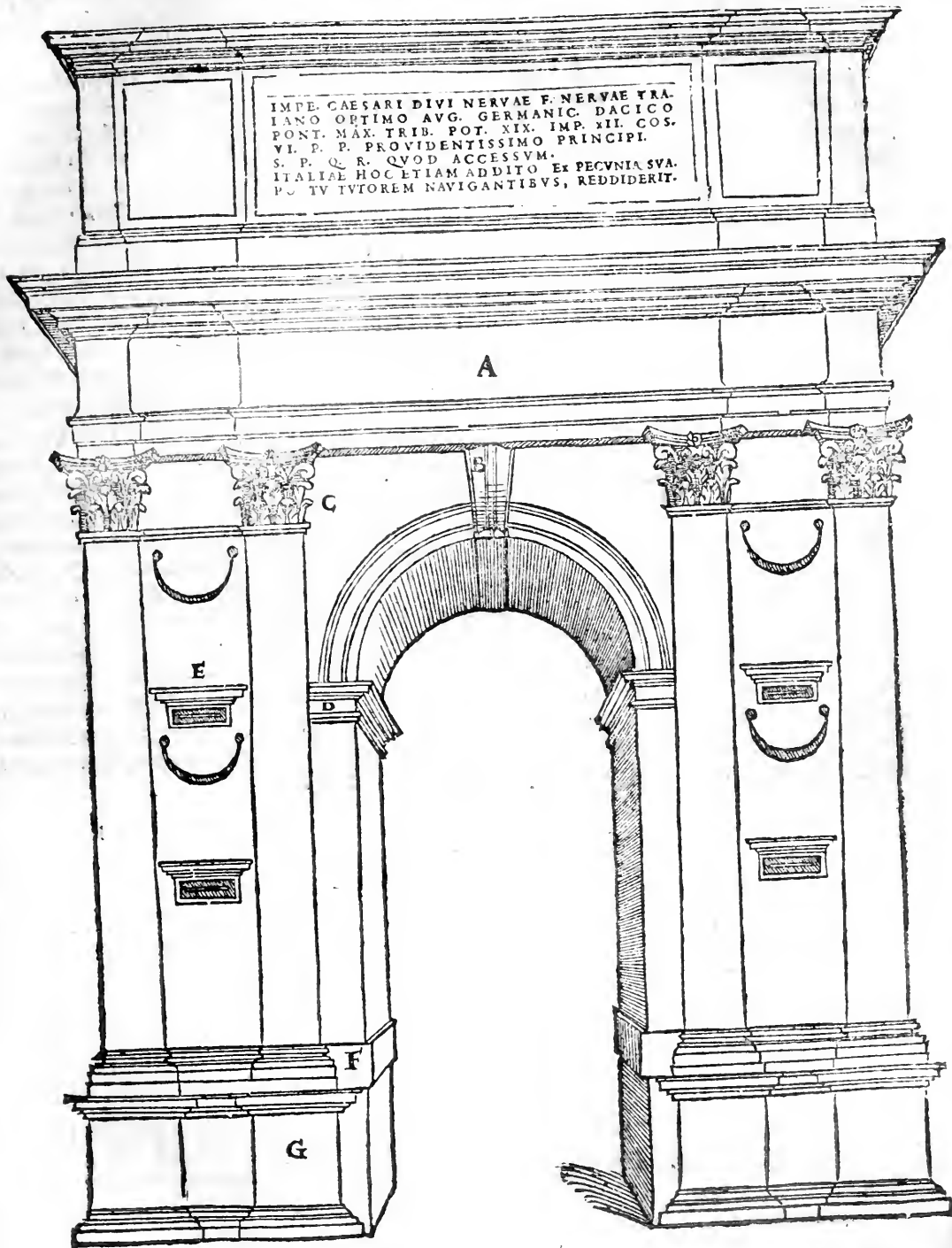
PIANTA DELL'ARCO DI ANCONA.



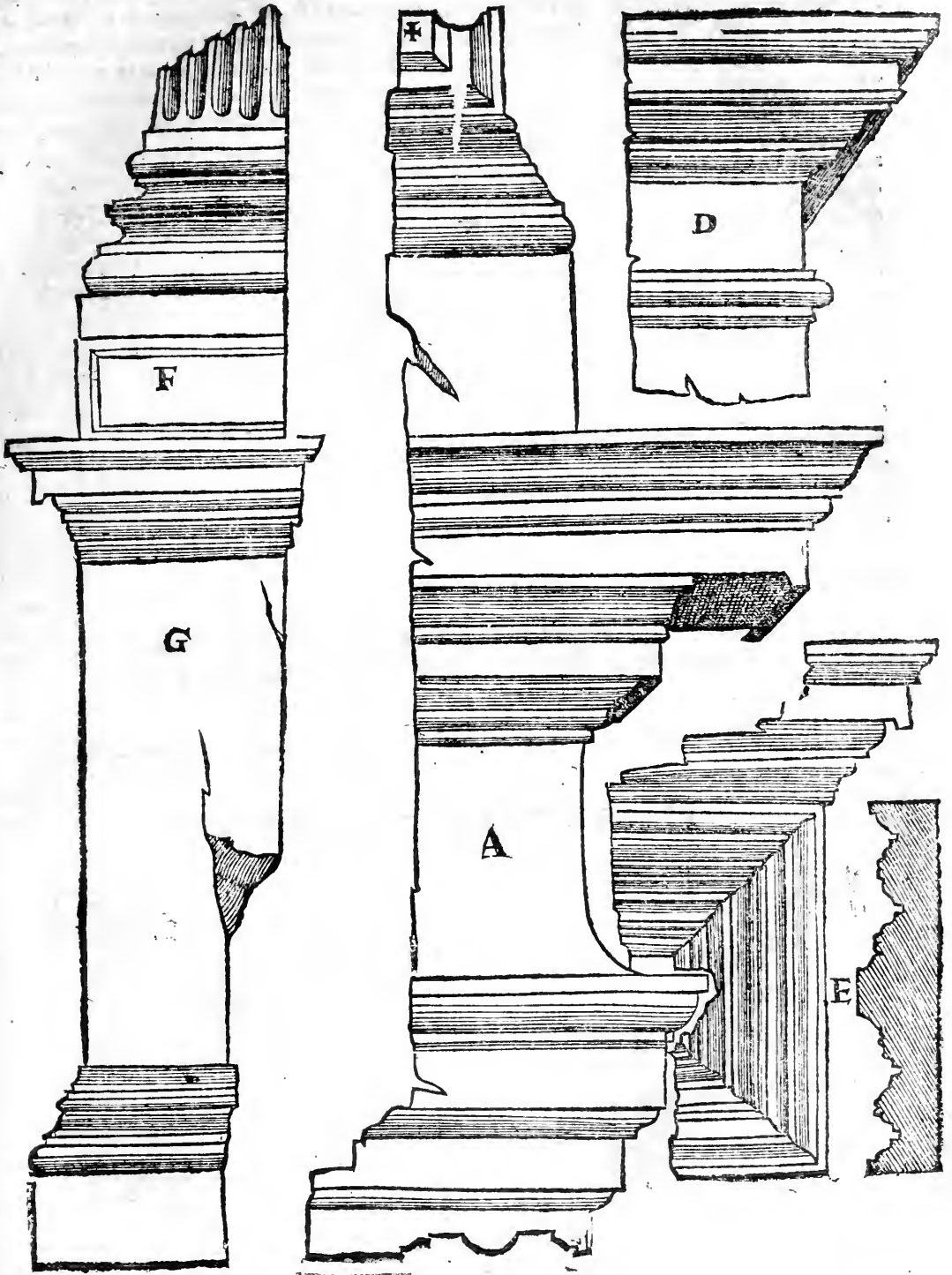
PLOTINÆ
AVG.
CONIVGL. AVG.

LIBRO TERZO:
*Queste lettere che sono qui dalle bande, vanno
fra le colonne, una parte dal lato destro,
& l'altra dal lato sinistro.*

108
DIVÆ
MARTIANÆ
AVG.
SORORIVGL. AVG.



Quanto alle misure dell'arco di Ancona penso hauer detto a bastanza: ma perche i membri de i corniciamenti siano meglio intesi, io gli dimostrarò qui auanti, & comincerò dalle parti da basso sì come quelle che sono le prime poste in opera sopra terra. L'altezza del piedistallo segnato G, è piedi 5. con tutte le sue cornici: l'altezza del zoccolo della basa del piedistallo è minuti xvij. la basa sopra esso zoccolo è minuti xix. & vn terzo. l'altezza della cornice del piedistallo è minuti xx. & vn terzo, & altrettanto è quel zoccolo sotto la basa segnata F, il quale per mio auiso è fatto per inalzare le colonne: nè però torna male, anzi per esser adornato d'vna opèretta intorno, laquale diuide quello dal dado della basa, che è Corinthia pura, molto bella al giudicio mio. l'altezza della quale è minuti xliij. col colarino, ouero cinta della colonna. lo aggetto d'essa basa è minuti xvi. & mezo. la grossezza del piedistallo è piedi 3. & minuti xi. & mezo. la grossezza della colonna è piedi due, & minuti xi. i canali della colonna che son fuori del uino sono xiiij. la larghezza d'vn canale è minuti vij. & mezo, e'l quadretto che gli diuide è due minuti, & mezo. l'altezza del capitello è quanto è grossa la colonna nella parte da basso, cioè senza la cimasa: il qual capitello ha vna bellissima forma, per il qual possiamo credere che il testo di Vitruuio sia corrotto, & che Vitruuio intendesse l'altezza del capitello senza la cimasa: percioche la maggior parte de i capitelli ch'io ho veduti, & misurati, io gli trouo di tale altezza, anzi qualche cosa più alti senza la cimasa, che non è grossa la colonna, & massimamente quei capitelli che sono nel Pantheon, vno de i quali nel principio di questo libro si può vedere à carte 56. segnato B, l'altezza del fregio è piede vno, & minuti xvij. l'altezza della cornice è piede vno, & minuti xxij. & il fregio segnato A. il zoccolo sopra essa cornice è piede vno, & minuti sei & mezo. la basa sopra esso è minuti xxx. e'l spatio doue sono scritte le lettere è alto piedi sei, & minuti xxij. nelquale è vna croce. l'imposta dell'arco è notata D, & la sua altezza è piede vno, & minuti xv. la cornice di sopra non fu misurata. l'altezza della mensola, ò conio che dire lo vogliamo, laquale è sopra l'arco è piedi tre, & minuti xxx. & uien fuori del uino piede vno, & minuti xliij. nella parte superiore, & nella parte di sotto vien fuori piede vno, laquale è quì a canto segnata B, i quattro quadretti bislungi con quelle cornici sopra, iquali sono fra le colonne, si può credere che sopra vi fussero meze figure, la forma de iquali è quì a canto segnata E, & vi è il profilo come sono lauorati: percioche sono tutti pieni di opere fin presso il centro. l'altezza della cornice che vi è sopra è alta minuti xxxij. Io non ho narrato minutamente a membro per membro tutte l'altezze, nè anco gli aggetti: ma ben con somma diligenza le ho trasportate dalle proprie in questa forma, & furono misurate col piede Romano antico, la terza parte del quale è notata a carte 96.



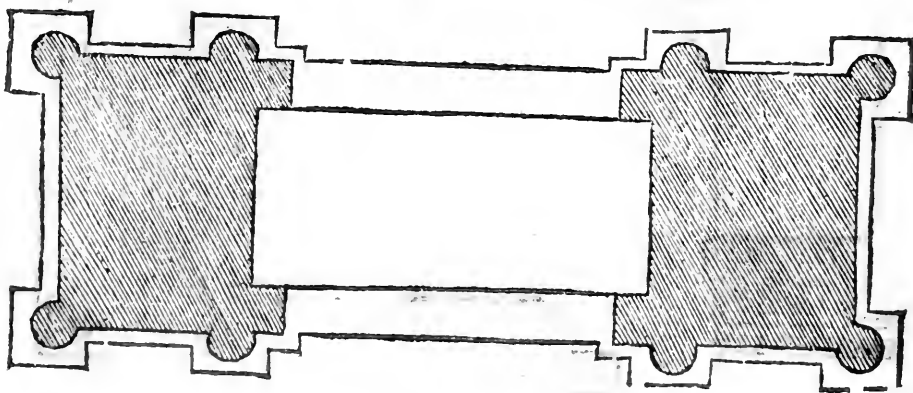
DELLE ANTICHITÀ

Pola città in Dalmatia appresso il mare è dotata di molte antichità: & oltra il teatro, & l'anfiteatro, de i quali s'è trattato qui adietro, ci sono ancora de gli altri edificij, de i quali io non tratterò per hora. Ma ci è vn'arco trionfale di opera Corinthia molto ricco di ornamenti, sì di figure come anco di fogliami, & altre bizarie, talmente che da i piedistalli in sù non vi è opera, nè spatio che non sia intagliato, così nelle faccie, come ne i fianchi, & similmente nelle grossezze interiori, & anco sotto l'arco, nel quale ci sono tante, & diuerse opere d'intaglio, che occupano gran spatio à volerle dimostrare: onde solamente dimostrerò quelle parti, che all'Architetto si conuengono circa la inuentione, & le misure. la pianta dell'arco seguente è qui sotto, & su misurata con vn piede moderno, il terzo del quale sarà qui sotto. la larghezza del vano dell'arco è piedi dodici, & mezzo, & l'altezza sua è circa piedi venti vno. la grossezza de i pilastri per fianco nella parte interiore è piedi quattro. la grossezza di vna colonna è piede vno & oncie noue, & meza. Fra l'vna colonna, & l'altra è piede vno & oncie tre, & meza. la pilastriata dell'arco è piede vno, & oncie due. l'altezza del zoccolo sotto la basa del piedistallo è oncie quattro. Il zoccolo sotto la basa della colonna è oncie quattro. l'altezza della basa della colonna è oncie dieci & vn quarto. l'altezza della colonna è piedi sedici, & oncia vna, & tre quarti. l'altezza del capitello è piedi due, & oncia vna. l'altezza dell'architrave è piede vno, & oncie dieci. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede vno, & oncie due. l'altezza della basa del piedistallo col zoccolo sopra essa è piede vno, & oncie due. l'altezza della basa sola è oncie dieci. l'altezza del detto piedistallo, cui è il netto è piedi due & oncia vna, la sua cornice è oncie sei. Quel cauetto sopra essa, il quale Vitruuio lo dice corona lisis per quanto io credo è oncie cinque, & questo è quanto alle misure del seguente arco.

La linea qui sotto è la terza parte del piede. Il piede è partito in parti dodici dette oncie, & questo è oncie quattro, che è la terza parte del piede.



PIANTA DELL'ARCO DI POLA.

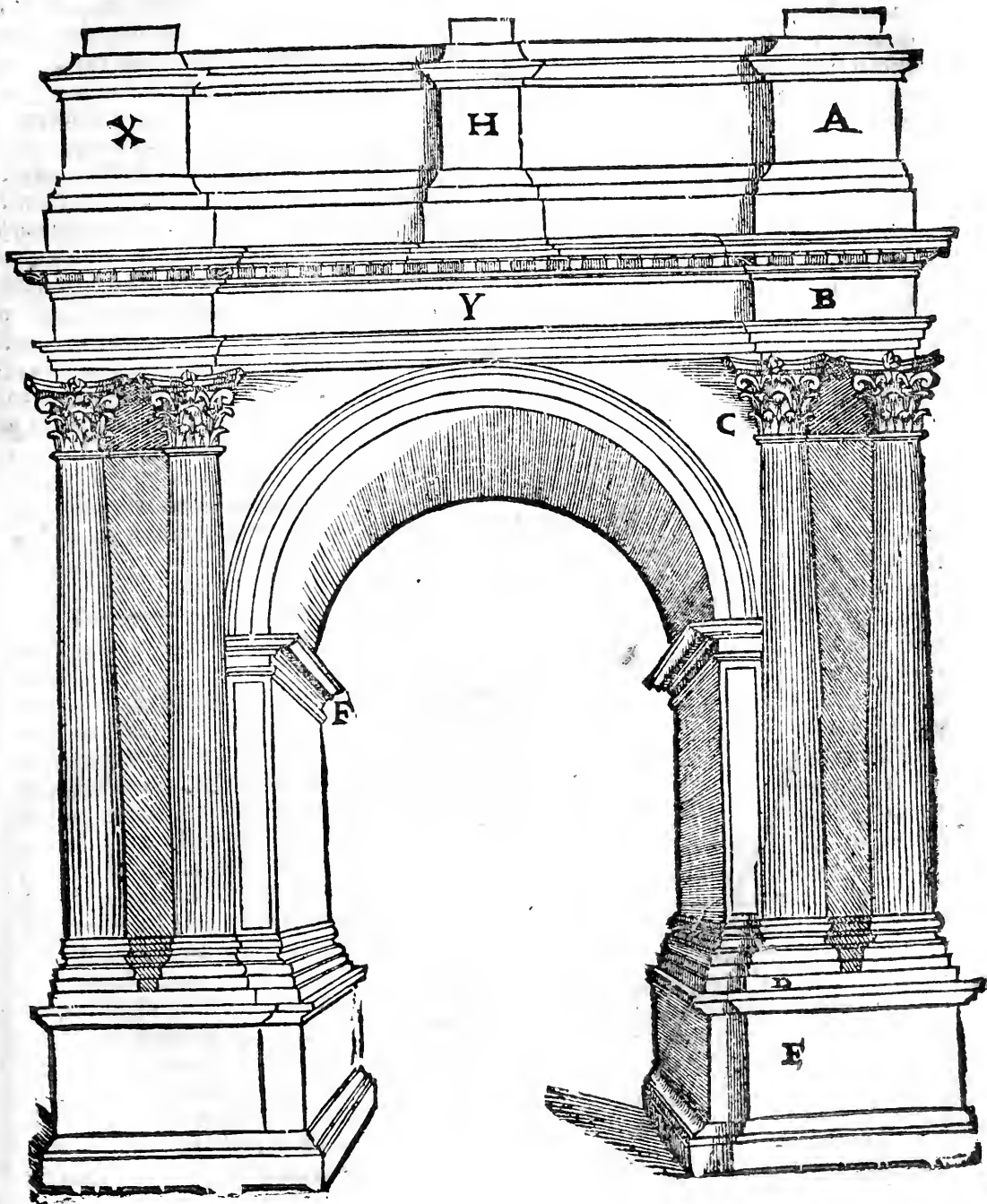


Le misure del presente arco sono notate qui adietro: nella seguente carta faranno i particolari membri più diffusamente notati, & dimostrati in figura. Queste lettere maiuscole seguenti sono scritte nel fregio segnato Y,

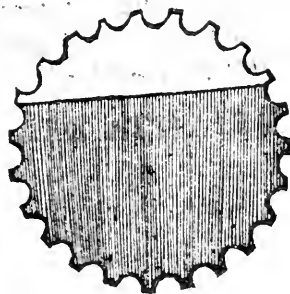
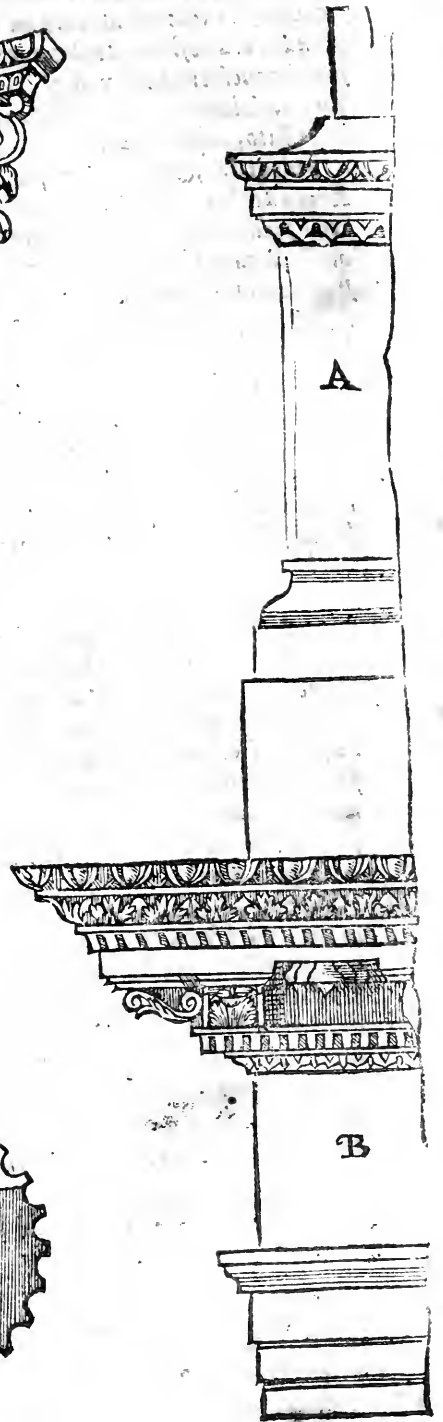
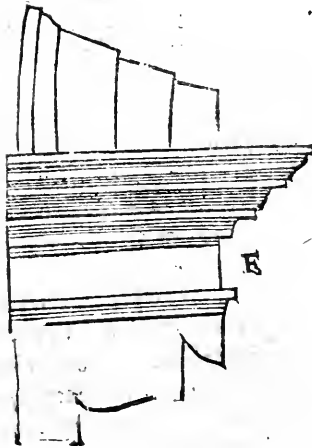
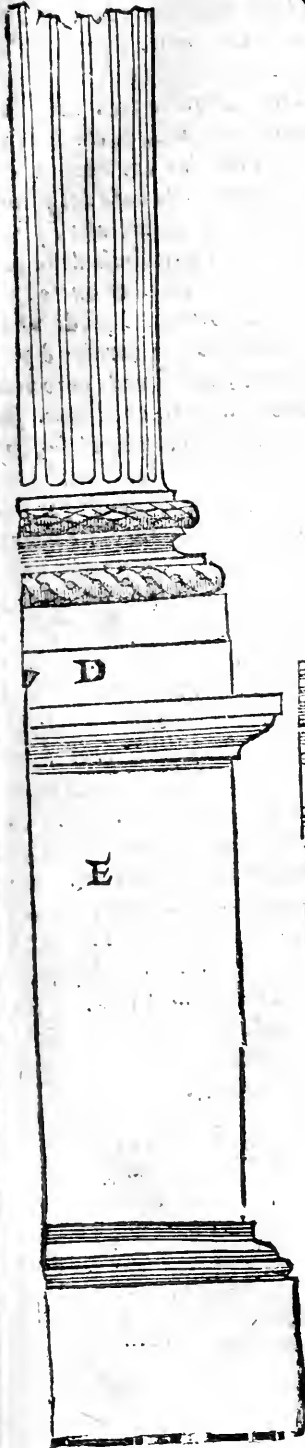
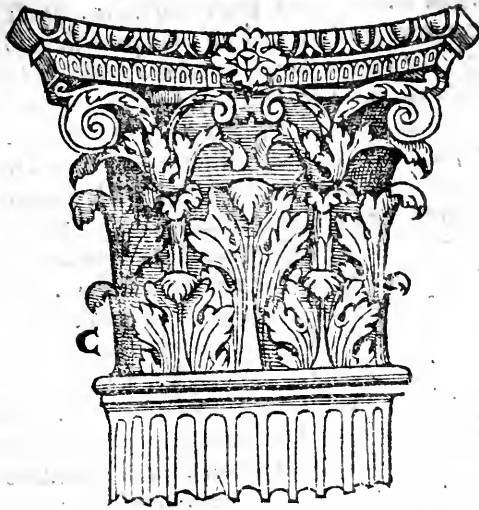
SALVIA POSTVMA. SERGI. DESVA PECVNIA.

Le sotto notate maiuscole vanno ne' repiedi stalli segnati X, H, & A.

L. SERGIVS. C. P. AED. II. VIR. L. SERGIVS. L. P. LEPIDVS AED. C. SERGIVS. C. P. AED. AED. II. VIR. QVINO.



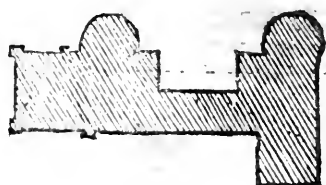
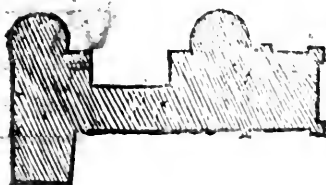
Ho trattato nella carta passata delle misure vniuersali dell'arco di Pola, & anco dimo-
 strato la forma d'esso arco, & anco narrato in parte de' bellissimi, & ricchi ornamenti suoi:
 hora tratterò delle particolar misure de' membri del sopradetto arco, & prima comincerò
 nell'vna parte, si come quella fu la prima posta in opera sopra terra. L'altezza del zoccolo
 sotto la basa del piedistallo è piede vno, benchè sotto di questo ve n'è vn'altro di assai mag-
 giore altezza, ma è sepolto. l'altezza della cimasa sopra esso col suo tondino è oncie quat-
 tro, il netto del piedistallo è di altezza piedi tre, e la sua cimasa di sopra è oncie quattro. il
 zoccolo sotto la basa della colonna è oncie quattro. l'altezza della basa di essa colonna è
 oncie dieci, & è molto ben lauorata d'intagli, & benchè la forma sua sia Dorica, gl'intagli
 delicati la dinotano Corinthia. Le colonne sono scanellate da alto a basso, & vengon fuori
 del viuo, quanto dimostra la figura qui auanti. L'altezza del capitello con la sua cimasa è
 piedi due, & oncie vna, ilqual capitello è di maggiore altezza della grossezza della colona:
 nondimeno egli è molto gratioso, & corrisponde bene all'occhio, & è ricchissimamente
 lauorato, come qui auanti si dimostra nella sua figura: & sempre che'l capitello Corinthio
 farà di tal proportione alla sua colonna, io lo giudicherò più grato all'occhio, che s'egli fos-
 se con tutta la cimasa di tanta altezza, quanto è grossa la sua colonna, & benchè Vitruuio
 lo descriua così: nondimeno (come in più luoghi ho detto) il testo potrà essere corrotto,
 hauendo risguardo a questa naturalità, che se'l capitel Corinthio (come dice Vitruuio) è
 tolto dalla testa di vna vergine; ceta cosa è, che'l volto di vna vergine ben proportionato
 è di maggiore altezza, ch'egli non è in larghezza, & dee essere tanto più alto, quanto era
 quel canestro di frutei con quella tegola sopra, che significa la cimasa. Si che per tal ragione,
 & anco per tanti antichi, che tutto'l di si veggono in diuersi luoghi, io loderò sempre tal
 proportione. l'altezza dell'architraue è piede vno, & oncia vna. l'altezza del fregio è piede
 vno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede vno, & oncie dieci. laqual cornice è molto
 licentiosa, quantunque ella sia ricca di lauori: percioche tal ricchezza la confonde: ma quel
 lo che è più vitioso si è lo vuouolo sopra la gola, cosa che veramente dispiace all'occhio, &
 quello che più dee essere degno di biasimo, è quel vuouolo intagliato nella parte superiore
 senza membro alcuno sopra, che lo copra, acciò non sia rigato & consumato dalle acque.
 Ma sempre furono de' gli Architettori licentiosi, come ancora ne sono a' nostri tempi, i qua-
 li per piacere al volgo, mettono di molti intagli nelle opere loro, non hauendo riguardo alla
 qualità dell'ordine, & metteranno così di molti intagli nelle opere Doriche, lequali ricerca-
 no grauità, & sodezza, come fariano nelle opere Corinthie, lequali vogliono diuersi orna-
 menti per latenezza sua. Ma gli intendenti, & giudiciosi Architettori feruaranno sem-
 pre il decoro, & se faranno le opere Doriche, imiteranno i buoni antichi, iquali si conforma-
 no più con la dottrina di Vitruuio: & se anco faranno opere Corinthie, le vestiranno di
 quelli ornamenti, che a tal ordine si richiede, & questo ho io voluto dire per auuertir quelli
 che non fanno, perchè quelli che fanno, non hanno bisogno del mio parere. Hor per tornare
 à proposito, sopra questa cornice vi è vn basamento, che fa tre piedistalli, il quale per non
 essere occupato dalla cornice, il sporto della quale per la veduta da basso occuparia la basa
 sua, ha sotto vn zoccolo di altezza di piede vno. Sopra di questo è la sua basa, l'altezza della
 quale è oncie dieci. il netto dell'imbasamento è piedi due, & vn'oncia in altezza. La sua cor-
 nice di sopra è di altezza mezzo piede, laqual cornice è gratiosa, & si discernono bene i suoi
 membri, per esser fra li due membri intagliati vn membro netto. Sopra questa cornice vi è quel
 cauetto, ilquale si dice corona lisis, per quanto intendo io Vitruuio, l'altezza della quale è
 oncie cinque. Sopra di questa sono alcune pietre, lequali non hanno finimento alcuno: ma
 si può credere vi fossero sopra altre cose. l'altezza di queste pietre è oncie dieci. l'altezza
 dell'imposta dell'arco è oncie dieci. laquale è pur fatta licentiosamente: & benchè i tre mem-
 bri l'vn sopra l'altro sian diuersi, sono nondimeno conformi assai di proieitura, doue che in
 opera non fanno buono effetto. Li membri seguenti si conosceranno per i suoi caratteri,
 quai membri siano dell'arco passato.



DELLE ANTICHITÀ

In Verona città molto antica vi sono molti archi, fra iquali ve ne è vno alla porta di castel vecchio, il quale veramente ha buona forma, & proportionione. Quest'arco, per quanto si comprende, era così ornato davanti come di dietro, & anco per i fianchi hauea due entrate, come si può conoscere per i vestigi, che ancora si veggono, benchè qui sotto ho dimostrato la pianta de vn lato solamente. Questo fu misurato col medesimo piede, col quale è misurato l'arco di Pola passato, l'apertura del quale arco è in larghezza piedi x & mezo. la grossezza delle colonne è piedi due, & oncie due. fra l'vna colonna & l'altra è piedi quattro, & oncie tre. La pilastrata dell'arco è piedi due, & oncie due. la grossezza dell'arco per fianco nella parte di dentro è piedi iiii. & mezo. la larghezza del tabernacolo fra le colonne è piedi due, & oncie x. & questo è quanto alle larghezze, & alle grossezze. Ma dicendo delle altezze, la basa del piedistallo della colonna col suo zoccolo è alta piede vno, & oncie tre. il netto del piedistallo è piedi iij. & oncie tre, & meza. La sua cornice è oncie x. & meza. l'altezza della sua basa della colonna è piede 1. l'altezza della colonna senza la basa, & il capitello è piedi xvij. & oncie tre. l'altezza del capitello è piedi due, & oncie 4. & meza. l'altezza dell'architrave è piede vno, & mezo. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie vij. & meza. l'altezza della cornice è piede vno, & oncie x. & benchè nel disegno qui a canto vi sia il frontispicio, non si vede però nell'arco, perche non vi è cosa alcuna dalla prima cornice in sù: nondimeno ancora che'l muro sia consumato da gli anni, si veggono alcuni vestigi, per iquali si può comprendere che vi fusse il frontispicio. La cornice superiore non vi è, & però non dico misura alcuna tolta dall'antichità: ma ben l'ho io disegnata con quella misura, & di quella forma, che io la farci, hauendo per regola generale che le cose superiori diminuiscono alle inferiori la quarta parte. Questa cornice adunque sarà la quarta parte minore di quella di sotto, & sia così diuisa. tutta l'altezza sia partita in quattro parti, & meza. La meza parte sarà per il tondino e'l suo quadretto. Vn'altra parte si darà al fregio. Vna parte sarà per il membro sotto il giocciolatoio, il quale può essere vn dentello, ouero vn vuouolo, & vna parte sarà per il gocciolatoio col suo quadretto. La quarta parte sarà per la cima detta gola dritta. Il suo oggetto sia quanto l'altezza, & così sarà fatta la cornice superiore con la regola sopradetta. Fra le colonne ci sono alcuni tabernacoli, doue erano statue, la larghezza de i quali è piedi due, & oncie x. l'altezza sua è piedi 7. & sono profondi nel muro piede vno, & oncie x. l'altezza del suo imbascamento è piedi 4. con la basa, & la gola. Le colonnelle sono grosse per ogni lato mezo piede. l'architrave è oncie v. & meza in altezza. Il fregio è alto oncie vi. l'altezza della cornice senza la gola è oncie 4. l'altezza del netto del frontispicio è oncie 8. Sopra questo tabernacolo è vn riquadramento con vna cornice sopra, il riquadramento è in larghezza piedi due, & in altezza piede vno. l'altezza di questa cornice è oncie xi. sopra laqual ci era vna meza figura, per quanto si comprende. l'altezza del vano dell'arco bench'egli sia sepolto qualche parte da basso, è nondimeno più che addoppiata: perche la sua larghezza è piedi x. & vn quarto, & la sua altezza è da piedi 25. & mezo. Della larghezza della pilastrata dell'arco si è detto; ma il capitello è della medesima altezza, & viene a essere quadrato per ogni via. L'opera di questo arco è Composita, & era molto ornata di statue di bronzo, & di marmo, per quanto si comprende ne' luoghi vacui.

QUESTA È LA PIANTA DEL SEGVENTE ARCO.



La forma dell'arco di Castel Vecchio in Verona è così disposta, come si dimostra qui sotto: & benchè dal fregio in sù non si ha vestigio di ornamenti, nondimeno così potrà fare: & perchè i membri di questo sono tanto piccioli, che mai si possono comprendere, nella carta seguente si vedranno più diffusamente disegnati & descritti. Quest'arco trionfale, per quanto si trova scritto nella parte inferiore dell'arco, alcuni vogliono dire che Vitruvio lo facesse fare, ma noi credo per due ragioni, primo non veggio che la inscrizione dica Vitruvio Politione, ma forse su un'altro Vitruvio che lo fece: l'altra più efficace ragione si è, che Vitruvio Politione ne i suoi scritti di Architettura danna le mensole, & i dentelli in una istessa cornice, & una tal cornice si troua in quest'arco, però io non affermo che Vitruvio, io dico il grande Architetto, habbia ordinato quest'arco. Ma sia come esser voglia, l'arco ha una bella forma.

Queste lettere sono sotto il Tabernacolo del piedistallo.

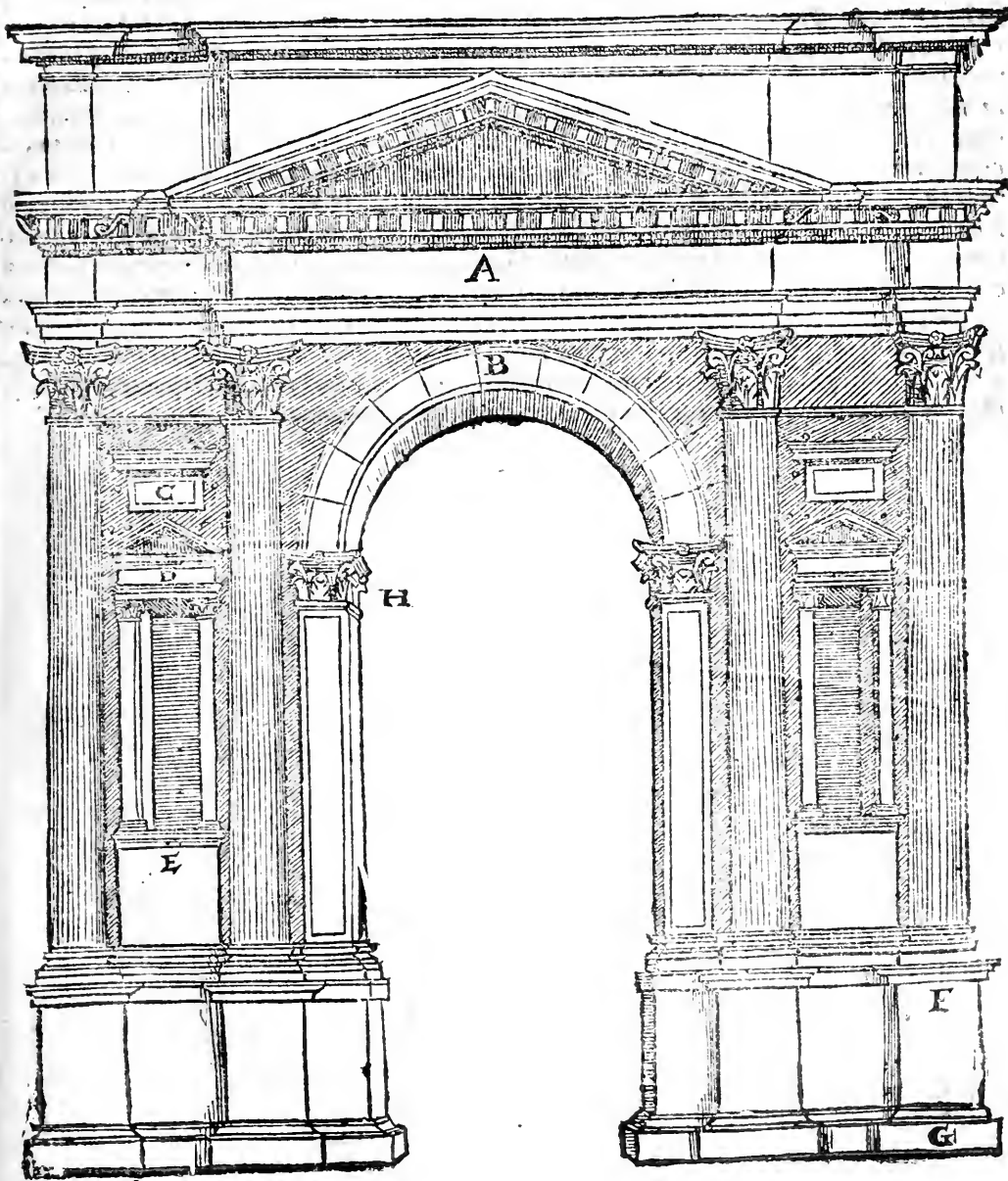
Queste lettere sono scritte nel fianco dell'arco nella parte inferiore.

Queste lettere qui sotto sono scritte nel piedistallo del Tabernacolo qui sotto.

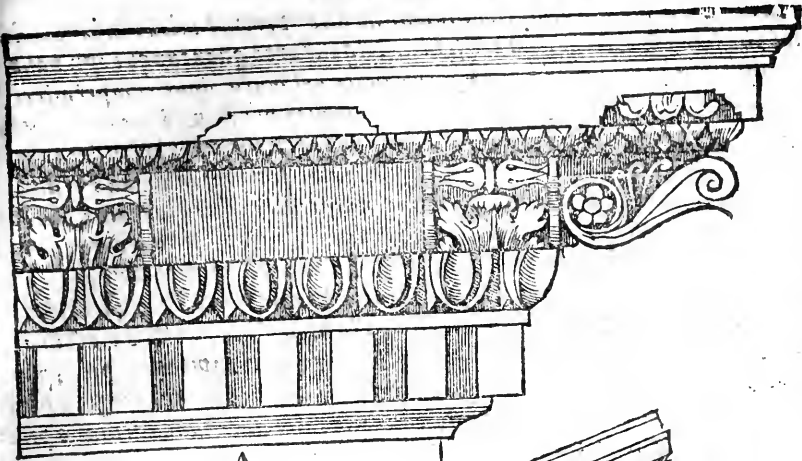
C. GAVIO. C. F. STRABONI.

L. VITRUVIVS. L. L. CERCO ARCHITECTVS.

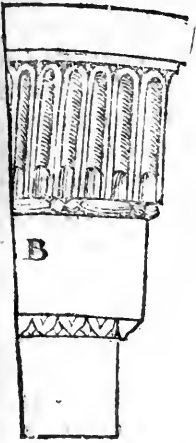
M. GAVIO. C. F. MACRO.



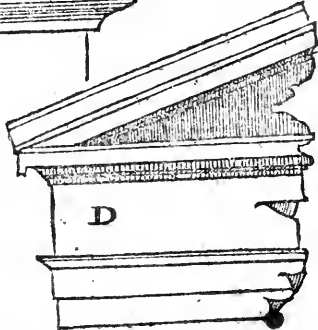
Perche io non ho scritto à pieno le misure particolari de i membri dell'arco passato, nè anchor gli ho dimostrati in tal forma, che si possino ben comprendere: però nella seguente carta si veggono dimostrati, & in questa forma dai propri trasportati, & prima. l'altezza del piedistallo il zoccolo delquale è segnato C, è vn piede, & tre oncie. l'altezza della basa sopra essa è oncie sei. Il netto del piedistallo segnato F, è piedi quattro, & oncie tre, & meza. la sua cornice sopra è in altezza oncie dieci, & meza. l'altezza della basa della colonna è piede vno, la cima sa dellaquale si conuerte nella corona lisis, cioè in cauetto. Laqual cosa molto mi piace per hauer io veduti alcuni piedistalli Greci, iquali hanno tal forma. La colonna striata, cioè scannellata da basso ad alto. L'altezza del capitello di questa colonna è piede vno, & oncie quattro & meza, ma la sua forma non è qui, per essere dimostrata nel principio dell'ordine Composito, ilqual capitello è in effetto Composito, benchè tutto l'arco si può dire di opera Corinthia. E questo capitello nel sopradetto luogo sarà segnato C, & similmente nel medesimo luogo si troua il capitello dell'imposta di questo arco, ilquale è segnato D, ma il capitello de i tabernacoli frate le colonne è qui auanti segnato H, & così la cornice con la basa segnata E, viene ad esser quella sotto i tabernacoli. La figura C, è quello riquadramento sopra i detti tabernacoli. Quella segnata D, è l'architrave, il fregio, & la cornice del frontispicio de i tabernacoli. La segnata B, è l'opera che gira intorno l'arco. La cornice segnata A, è la cornice principale sopra l'arco, laquale in effetto è molto grata, & è ben lauorata, nondimeno ella patisce quel vizio, che altre volte qui adietro ho detto, cioè che le mensole, & i dentelli in vna cornice sono reprobati da Vitruuio con ragioni efficacissime. Ma a questo passo si lieua vn gran grido da molti, iquali dicono, che dopò Vitruuio tanti Architettori hanno fatto delle cornici con le mensole, & con i dentelli per tutte le parti & d'Italia, & anco fuori, che hormai non ci è più contradictione alcuna, anzi è lecito à ciascuno di fare nelle sue opere quel che vede nell'antico. A i quali si può rispondere, che negando i principij saranno vincitori d'ogni cosa: ma se confesseranno Vitruuio esser stato quel grande Architetto scientifico, come confessa la maggior parte, essi propri leggendo Vitruuio con buon senso, da loro istessi si condanneranno.



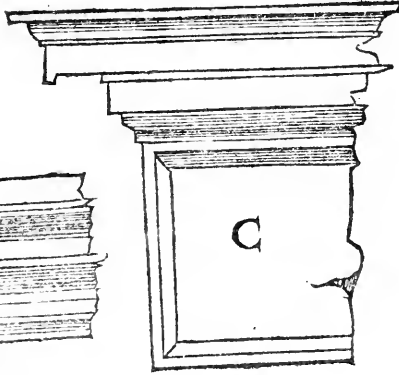
A



B



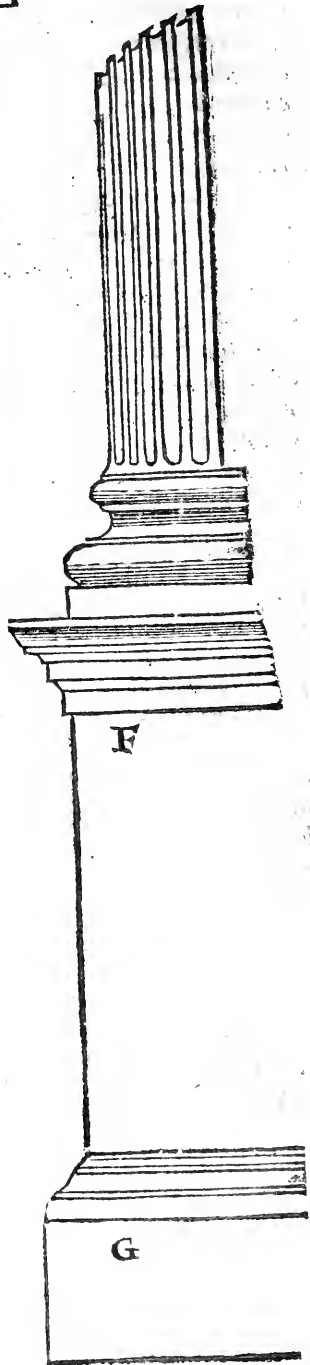
D



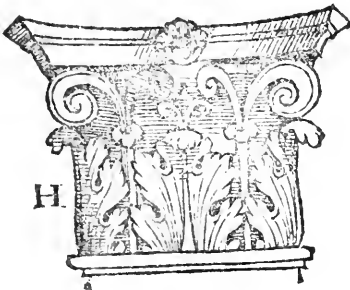
C



E



F



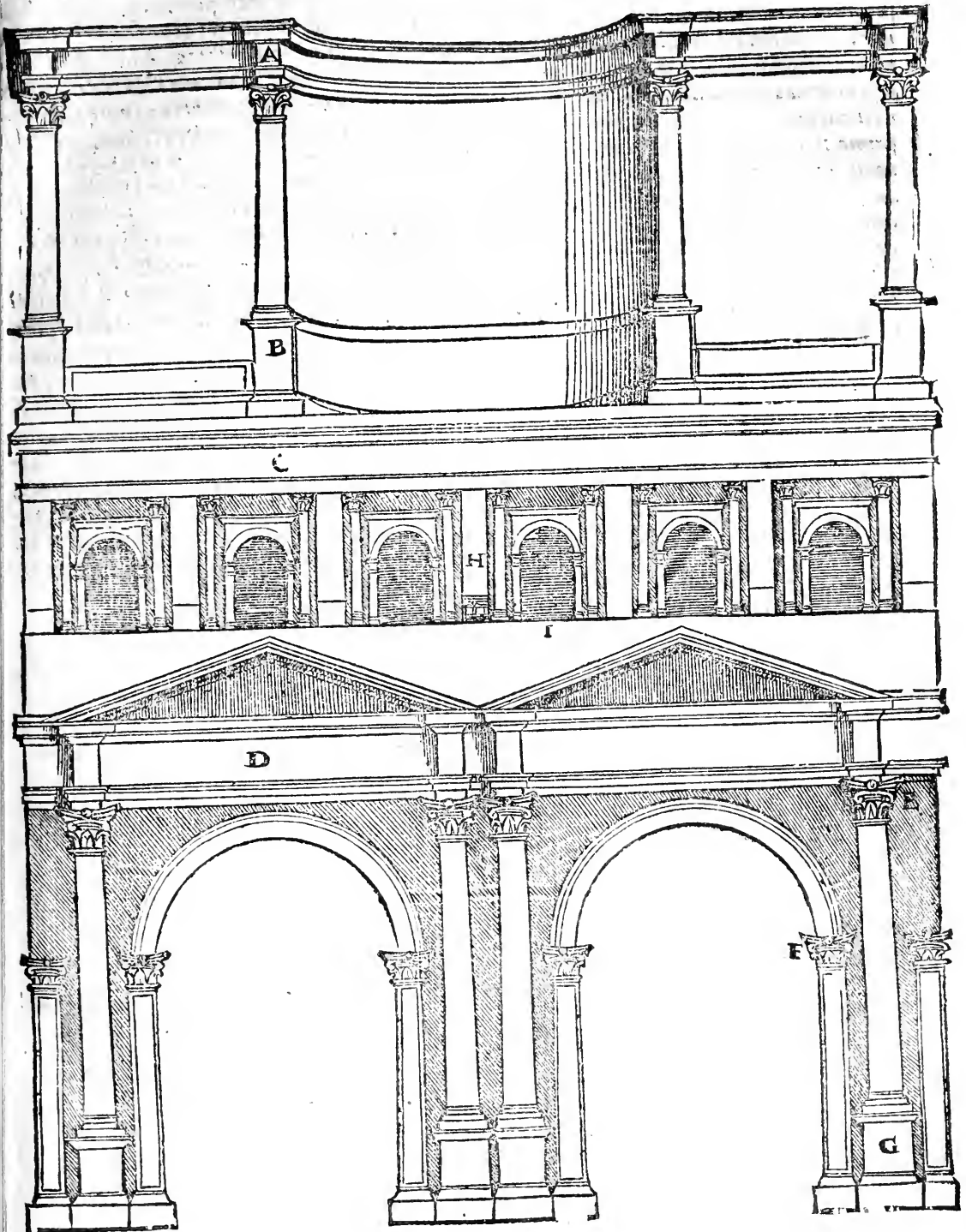
H

DELLE ANTICHITÀ

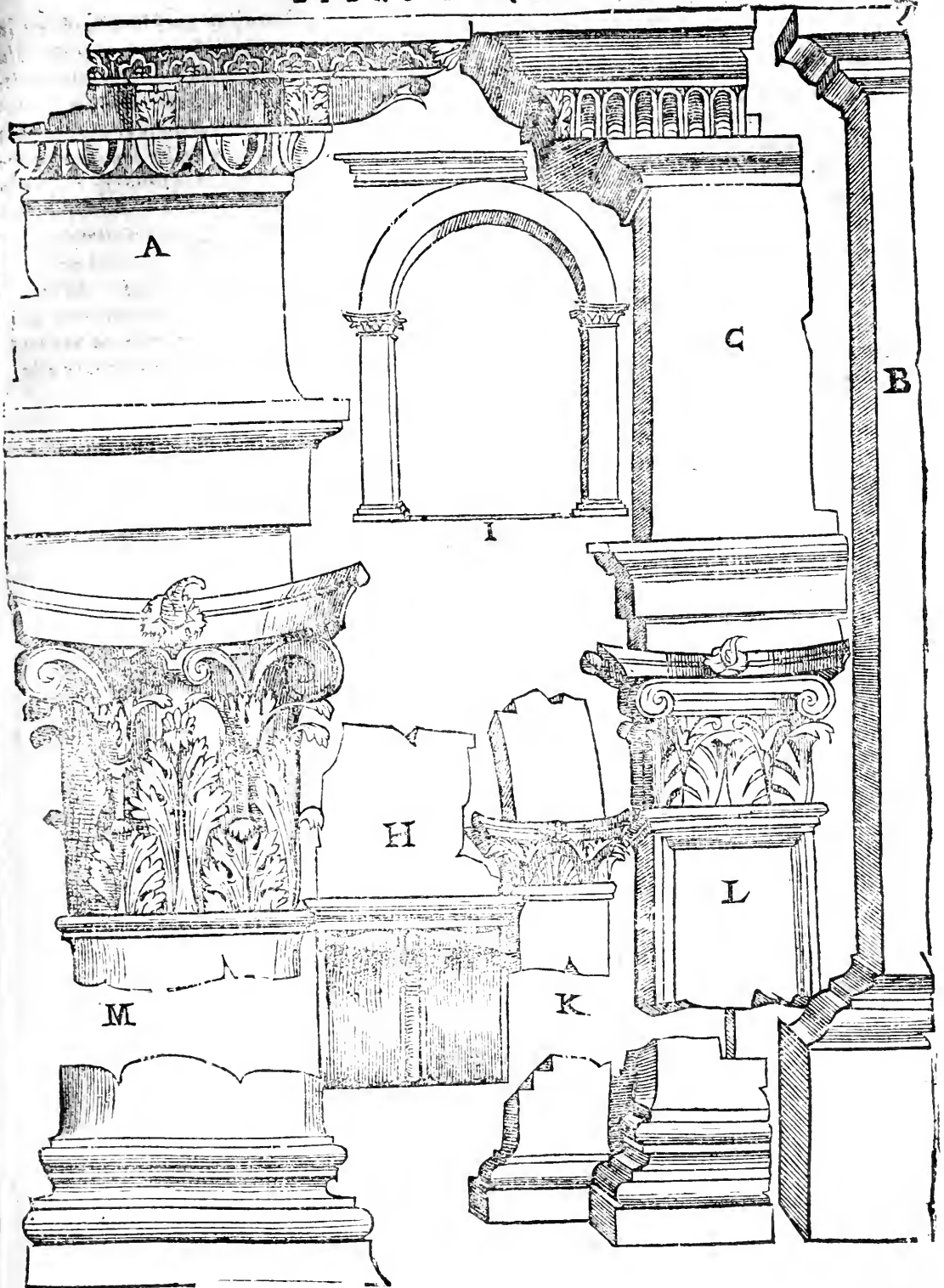
In Verona alla porta de' Leoni è vn'arco antico, il quale ha due aperture: il che in luogo alcuno non ho trouato, cioè che siano due archi, ma tre si bene. il qual'arco quantunque egli habbia quelle sei finestre, non erano però aperte, nè anco molto cauate nel muro, doue comprendere si possa, che vi fossero statue di tutto rilieuo. Sopra la prima cornice nel mezzo è incauato à modo di nicchio, ma d'vna incavatura, che poco entra nel muro: nondimeno con l'aiuto del sporto della cornice vi poteuano star persone à fare qualche officio, mentre si trionfaua: ma questo po- auanti si vede: & prima l'apertura d'vn'arco è piedi vndici in larghezza, & in altezza è pie- di disotto. il zoccolo del piedistallo è piede vno in altezza. La basa del piedistallo è oncie tre. Il netto del piedistallo è piedi due, & oncia vna. la sua cornice è oncie tre in altezza. l'altezza della basa è oncie otto & meza. l'altezza della colonna senza la basa, e' l'capitello è piedi dodici & vn terzo. la sua grossezza è piede vno & oncie quattro. l'altezza del capitello è piede vno, & oncie otto. l'altezza dell'architraue è piede vno & oncie cinque. l'altezza del fregio è piede vno & oncie otto. l'altezza delle cornice è altrettanto, dalla cornice al secondo ordine è piedi tre & meza. Sopra questa cornice sono certe mensole, sopra le quali erano statue per quanto si crede, & queste erano sette pilastroni di basso rilieuo, a' quali stauano appoggiate le dette sta- tue: fra iquai pilastri sono quelle finestre ornate di colonne di basso rilieuo. la larghezza di vna finestra è piedi due & oncie due. l'altezza sua è piedi quattro & oncie tre. l'altezza delle colonne maggiori è piedi cinque & oncie quattro con le base, & i capitelli, & sono di basso rilie- uo piane. l'altezza del secondo architraue è oncie sei & meza. l'altezza del fregio è vn piede, & meza. l'altezza della cornice è oncie dieci & meza. la corona lisis, cioè il cauetto d'lo sgu- sciato sopra essa cornice è alta oncie dieci. la basa del secondo piedistallo è piede vno. Il netto del piedistallo è alto piedi tre & oncie sette. & la basa della colonna seconda è alta oncie otto. l'al- tezza della colonna è piedi otto, & oncie tre & meza. la sua grossezza è oncie dieci & meza. l'altezza del capitello è piede vno & oncia vna & meza. l'altezza de l'architraue è piede vno & oncia vna. l'altezza del fregio è piede vno & oncie due. l'altezza della cornice è piede vno, sopra laquale era anco del muro, ma non si vede cosa che s'intenda. Quest'arco non è molto grosso, nè vi si vede l'altra banda ornata: percioche di dietro quest'arco ci si troua vn'altro, che con fatica fra l'vno & l'altro vi si può andare, come più dauanti ne dirò, & dimostrerò quel l'arco nascosto dietro à questo. le finestre di quest'arco non sono così ordinate, ma disordinano alquanto, nè vengono le finestre à piombo della sommità del frontispicio, anzi vengono da vna banda, cosa che dispiace all'occhio: & io che non ho potuto patire tal discordanza, le ho poste con ordine. I capitelli di quest'arco parte ne sono Compositi, & parte Corinthi: come nelle car- ze seguenti io tratterò, & li d' mostrerò in disegno.

Sopra quest'arco à man destra nell'architraue ci sono le infrastrate lettere.

T. FLAVIVS P. F. NORICVS. IIII. VIR. ID. V. F. BARVIA.
 Q. L. PRIMA SIBI, ET POLICLITO SIVE SERVO, SIVE
 LIBERTO MEO, ET L. CALPYRNIO VEGETO.

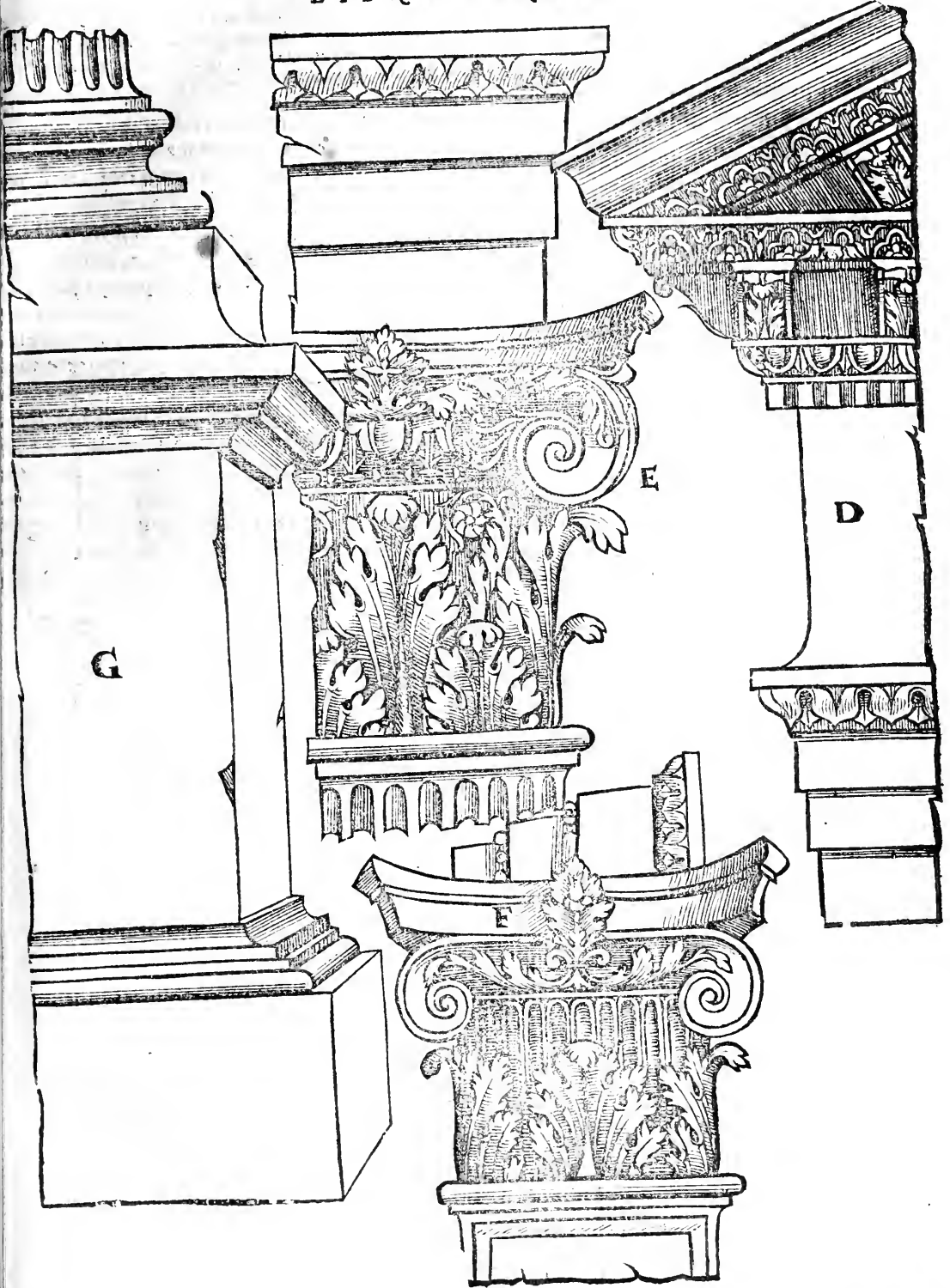


Qui adietro ho trattato delle misure vniversali dell'arco passato, & anco ho dimostrato la sua forma proportionata alla propria: ma de'membri particolari non ho potuto in così picciola forma darne notizia: hora nelle seguenti carte io ne tratterò, perche in vero ci sono molti & diuersi ornamenti. Delle altezze, & delle grossezze ho trattato, nè più le replicherò: ma solamente farò conoscere quali elle siano. La figura notata G, è il primo piedistallo con la sua basa sopra, & anco lo inditio della colonna, la quale è scanellata, & tutti li membri sono proportionati alli proprij. Il capitello segnato E, con l'architraue sopra rappresenta quello che è sopra la prima colonna, come dinotano le scanellature. La figura segnata D, viene ad essere l'architraue, il fregio, & la cornice che v'è sopra la detta colonna nel primo ordine: la qual cornice per le autorità, & per gli esempi, che in più luoghi ho allegati qui adietro, il prudente Lettore potrà conoscere s'ella è vitiosa, ò buona. Il capitello segnato F, è quello che sostiene l'arco alle colonne quadre. & questi due capitelli, sono di opera Composita, & molto belli, iquali sono assai conformi a quei dell'arco passato della porta di Castel vecchio. Et come ho detto, io non tratterò delle misure, per hauerne detto qui adietro: ma sono queste figure proportionate alle proprie.



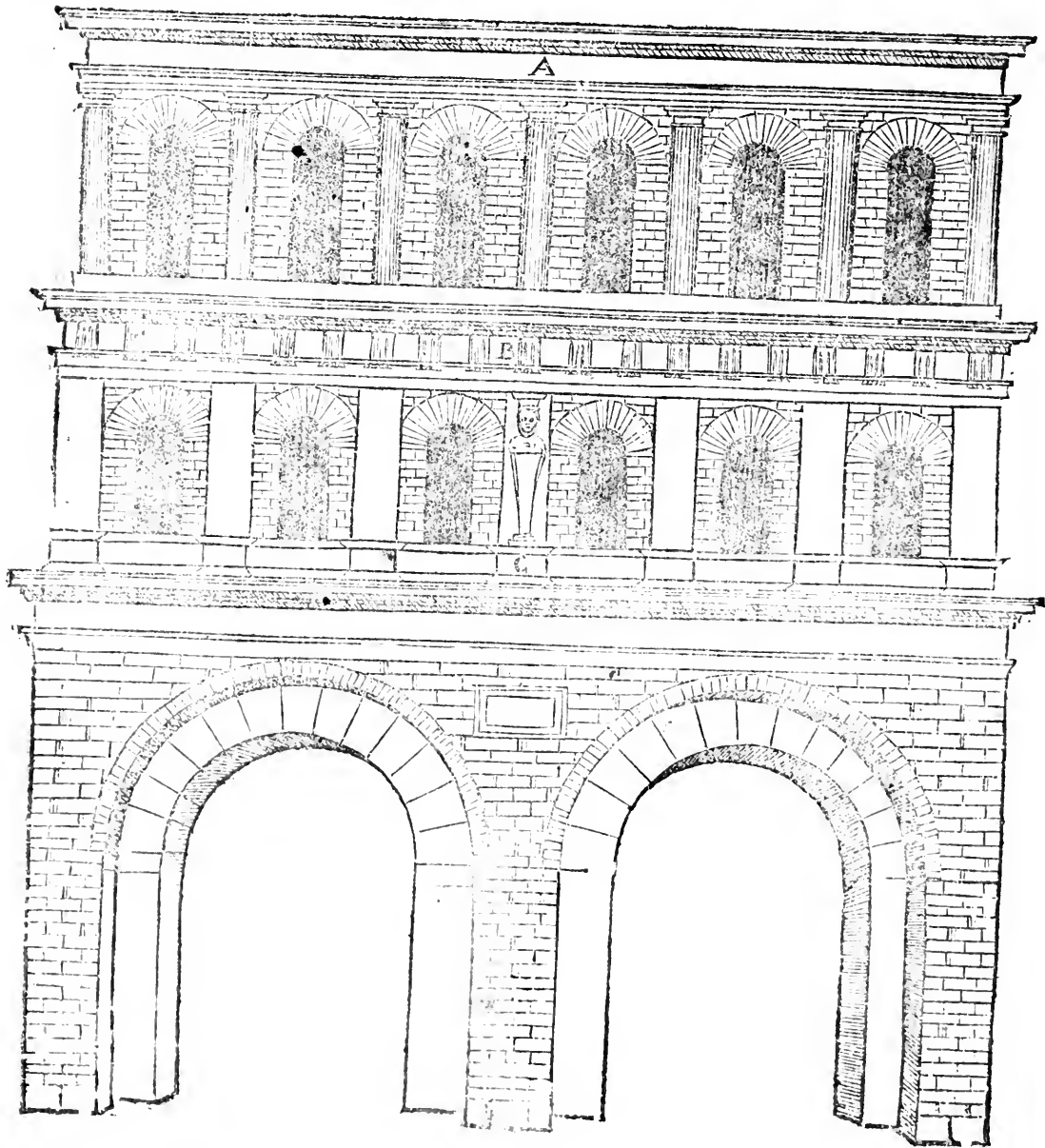
DELLE ANTICHITÀ

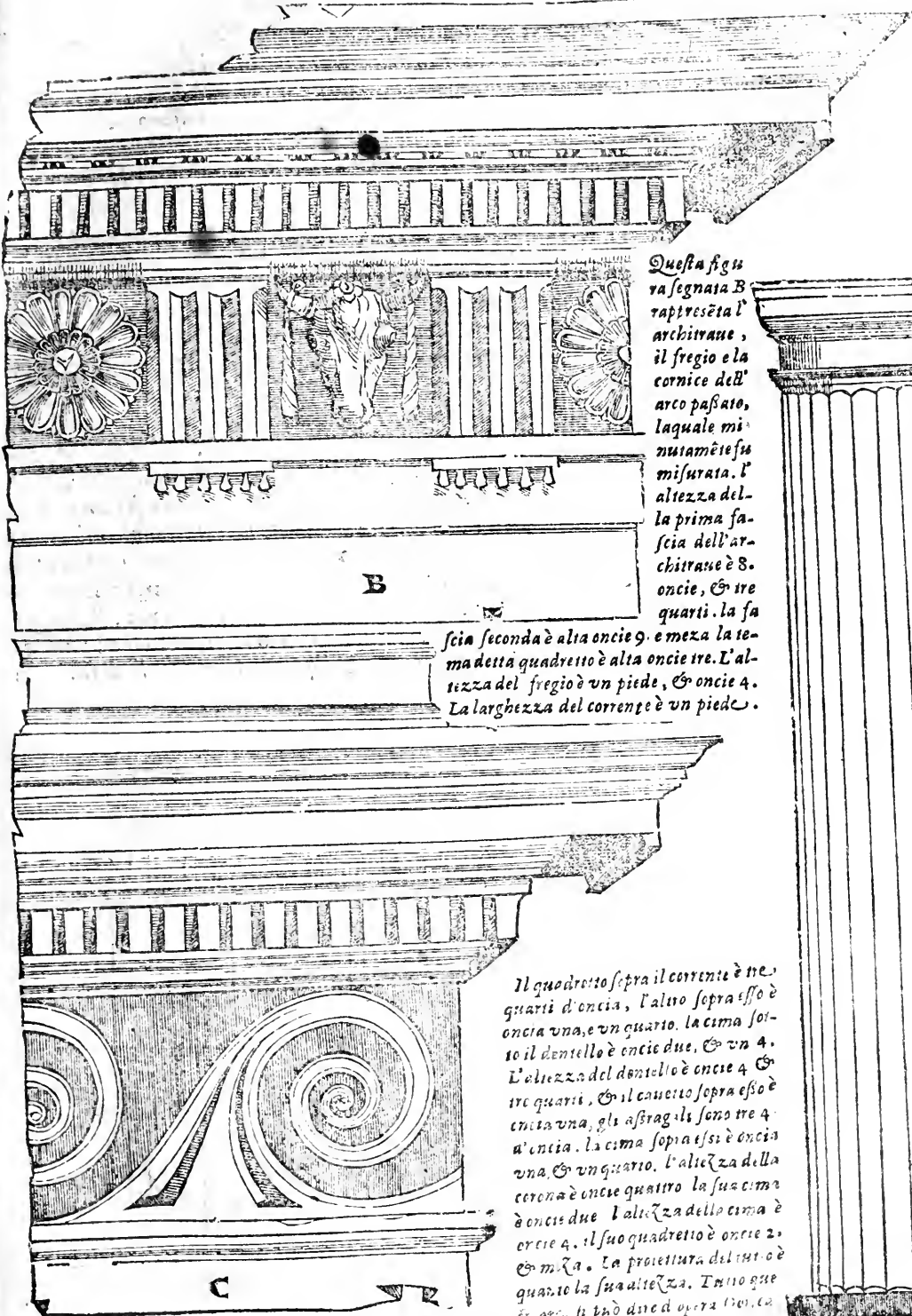
L'arco trionfale passato (come io dissi) è molto ricco di ornamenti, & frantanti ve ne sono a i bene intesi, & anco de i vitiosi. Et veramente nel detto arco io non ci trouo cosa che mi offerda, eccetto la cornice passata segnata D, per le cause già dette: ma tutti gli altri membri passati sono di buona maniera, & gl' intagli & anco le cornici. i membri passati sono del primo ordine da basso, questi seguenti sono del secondo ordine. Il modiglione segnato H, è nel principio del secondo ordine sopra li frontispici, ilquale (come io dissi) erano figure appoggiate a quei pilastri piani. La finestra notata I, è la forma di vna delle sei finestre con quella cornicetta sopra, propriamente imitata, & misurata. Il capitello, & la basa notata K, è la medesima finestra dimostrata in maggior forma, acciò siano meglio intesi li membri. La basa, e'l capitello segnato L, dinota la colonnella fra i pilastri, & le finestre: & veramente in quelle base, cioè in quella della colonna maggiore congiunta con la minore, l'Architetto fu molto ingegnoso ad accordare l'vna con l'altra con quel bel modo, senza disunirle, hauendo rispetto che la colonna maggiore hauesse la sua basa conueniente, & la minore hauesse ancor lei minor basa conueniente. Ici, laqual cosa io lodo molto. L'architraue, il fregio, & la cornice segnata C, rappresenta quella dell'ordine secondo, laqual cornice è molto modesta, & massimamente che non è confusa di intagli, ma è ben compartita. Il piedistallo segnato B, dinota quello dell'ultimo ordine, sopra del quale vi posa la basa notata M, & così il capitello che vi è sopra, è suo compagno, & è Corinbio puro, ilquale è conforme al proprio, & di opere, & di gracilità, & è molto gratioso per mio parere. L'architraue, il fregio, & la cornice segnata A, dinota l'ultima cornice. L'architraue non è vitioso, per bauer solamente due fasce, anzi se fossero tre, per la sua lontananza si confonderiano. Ma la cornice molto mi piace essendo ella con le mensole, & senza dentelli, & anco ben compartiti li membri, & non è confusa d'intagli, & ha vn gratioso oggetto, ilquale è alquanto più della sua altezza.



DELLE ANTICHITÀ

Quest'arco trionfale fu fatto prima dell'arco passato, percioche questo è coperto da quello. & vi è tanto d'intervallo fra l'uno & l'altro che con fatica vi può entrare un huomo per misurar le cose: lequali sono ancora in essere, come dimostra la figura qui sotto. Et questo penso io, essendo quest'arco in un bel luogo della Città; & volendo trionfare un altro Imperatore, che è stato con le medesime misure dell'altro. L'apertura d'un'arco è piedi xi. in larghezza, & in altezza è piedi xvij. la pilastrata degli archi è piedi uno & oncie vij. fra le due pilastrate sono piedi v & oncie vij & meza, il quadretto sopra il fregio è oncie sei, & meza. l'altezza del fregio è piedi vno & oncie vij & meza, il quadretto sopra il fregio è oncie una. la gola sotto il dentello è oncia una, e tre quarti. la sua gola sopra esso è alta oncia una & meza. Il dentello è oncie due, & un quarto. la gola dritta è alta oncie tre, & meza. il suo quadretto è oncie due, lo aggetto del tutto è quanto l'altezza sua. Il basamento sopra questa cornice è in altezza piedi uno & un'oncia & meza. La grossezza della colonna scannellata è piede uno & oncie tre. la sua altezza senza il capitello è piedi vij & oncia una & meza. l'altezza del capitello è oncie x. Questa colonna non ha basa, nè anco la sua cima da basso, ma posa così nuda sopra un zoccolo fra le prime finestre erano armati in luogo di colonne. L'ultima cornice non si vede che è murata.





Questa figura segnata B rappresenta l'architrave, il fregio e la cornice dell'arco passato, la quale misurata, l'altezza della prima fascia dell'architrave è 8 oncie, & tre quarti. la fa-

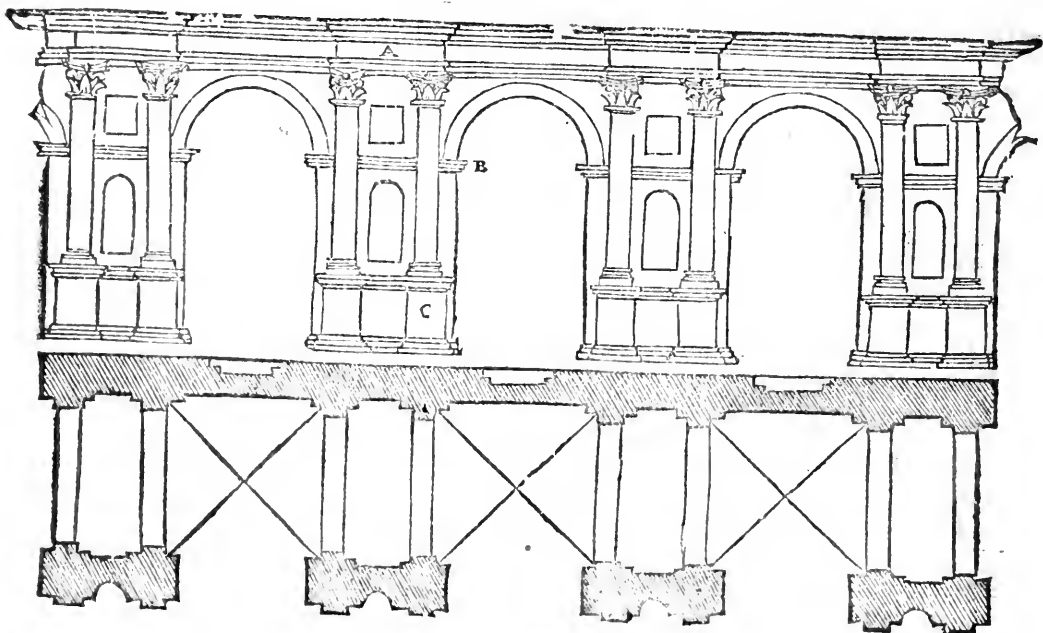
scia seconda è alta oncie 9, e meza la terza detta quadretto è alta oncie tre. L'altezza del fregio è un piede, & oncie 4. La larghezza del corone è un piede.

Il quadretto sopra il corone è tre quarti d'oncia, l'altro sopra esso è oncia una, e un quarto. la cima sotto il dentello è oncie due, & un 4. L'altezza del dentello è oncie 4 & tre quarti, & il cavetto sopra esso è oncia una, gli astragili sono tre 4 a' oncia. la cima sopra essi è oncie una, & un quarto. l'altezza della corona è oncie quattro la sua cima è oncie due l'altezza dello cima è oncie 4. il suo quadretto è oncie 2, & meza. La proieitura del tutto è quanto la sua altezza. Tutto questo si può dire d'opera buona.

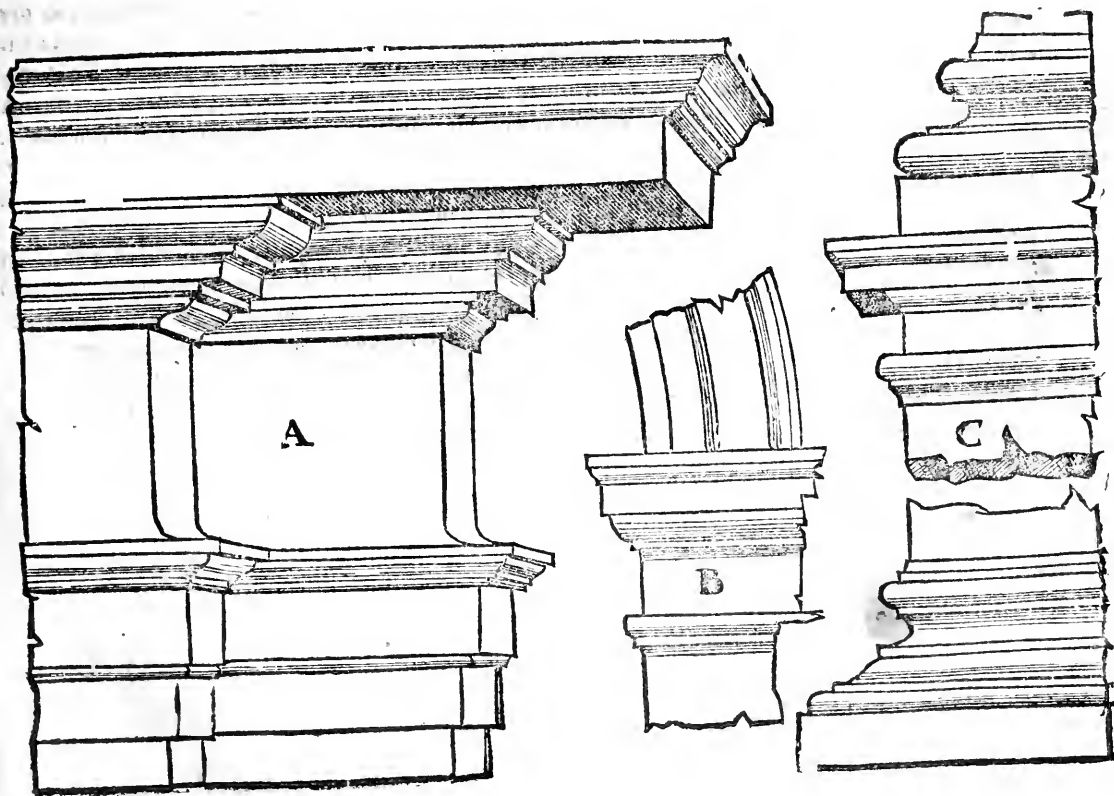
esceo gli astragili intagliati che sono un poco licentiosi, ma egli fu un copricio, che venne all'abitatore. Di molte altre cose che sono in Verona io non tratterò, per esser mi alle antichità molto licentiose, & misuramento l'arco trionfale, che si dice de' Borfari; & per esser cosa barchana non ho voluto metter fra queste cose belle, & bene intese.

DELLE ANTICHITÀ

Huendo io trattato di tante cose antiche, & dimostratele in disegno visibile, è cosa ragionevole ch'io tratti, & dimostri qualch'vna delle moderne, & massimamente di quelle di Bramante Architetto, benchè però non l'ho lasciato adietro, hauendo dimostrato il stupendo edificio di San Pietro, & altre cose trattando de i Tempj sacri: & veramente si può dire ch'egli habbia risuscitata la buona Architettura col mezo però di Giulio II. Pontefice Massimo: come fanno fede tante, & così belle opere da lui fatte in Roma, delle quali la figura qui sotto ne è vna. Questa è vna loggia fatta a Belvedere ne i giardini del Papa, nella quale si comprendono due belle cose: vna la fortezza sua, che accenna alla perpetuità, per essere i pilastri di tanta larghezza, & grossezza: l'altra tanti belli accompagnamenti, & così bene ornata, & oltra la bella inuentione ella è ancor molto ben proportionata. L'opera qui sotto è misurata a palmo antico, cioè a palmo, & a minuti: ilqual è a carte 50. la larghezza de gli archi è palmi xvij. & altrettanto sono li pilastri, cioè tanto il pieno, quanto il voto. La fronte del pilastro è diuisa in parti xi. vna parte sarà la pilastrata che sostiene sù l'arco, che sono due parti: due parti si daranno a vna colonna, che è quattro parti: due parti alle pilastrate del nicchio, & tre parti si daranno al nicchio, & così saranno distribuite le vndici parti. L'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza del pilastro. L'altezza della basa d'esso piedistallo sarà quanto è la pilastrata dell'arco. L'altezza della cornice del piedistallo si è la nona parte manco della basa. L'altezza della colonna con la basa e' l'capitello sia noue grossezze d'essa, & la settima parte di più. La basa sarà per meza grossezza di colonna, e' l'capitello sarà per vna grossezza, & haurà la settima parte di più per la cimasa. L'altezza dell'architrave, del fregio, & della cornice sia quanto è il piedistallo senza la sua basa, & quest'altezza sia diuisa in parti vndici: quattro parti saranno per l'architrave: tre parti si daranno al fregio, perchè è senza intaglio: le quattro parti restanti saranno per la cornice, & di poi tirato il mezo cerchio alla grossezza della pilastrata. L'altezza del vano sarà duplicata alla sua larghezza, & tirata l'imposta dell'arco al suo luogo; l'altezza della quale sia per meza grossezza di colonna; i nicchi & i quadri sopra essi haueranno la sua portione.



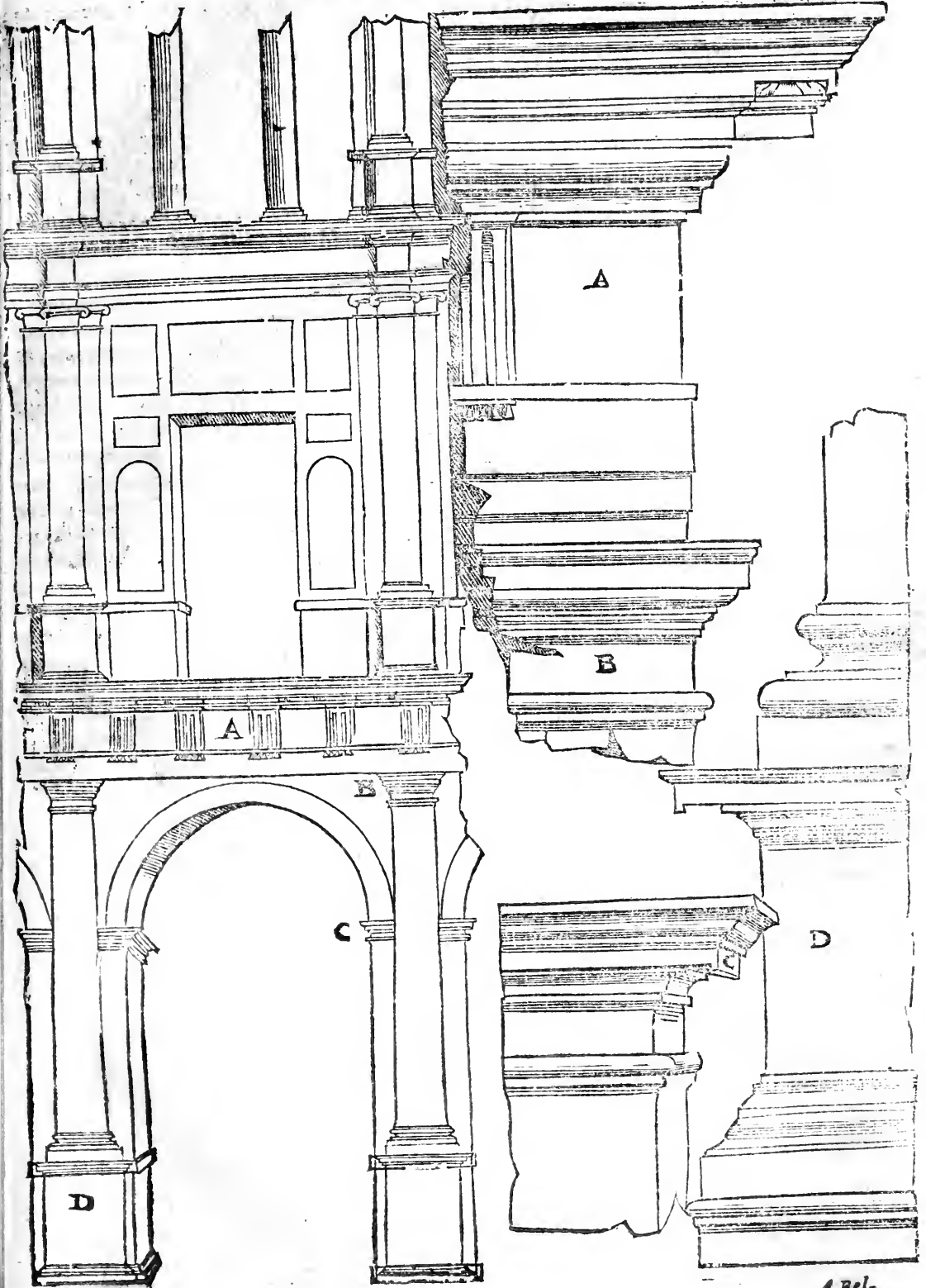
Perche qui adietro non ho potuto, per la piccolezza della figura, dimostrare diffusamente tutti li membri della loggia passata, ho voluto qui sotto dimostrargli in maggior forma. La parte notata C, dinota il piedistallo di essa loggia, & anco vi è sopra la basa della colonna tutti proportionati alle opere grandi. La figura segnata B, rappresenta l'imposta de gli archi col suo arcovolto, & con tutti li suoi membri. La figura notata A, dinota l'architrave, il fregio, & la cornice sopra le colonne. Le misure generali circa le altezze ho detto qui adietro, nè più replicherò, per esser tutti i membri ben proportionati alle proprie. Ma in questa cornice l'Architettor hebbe giudicio nel far correre il gocciolatoio tutto intero, & far risaltare gli altri membri da quello in giù, laqual cosa torna tutta gratiosa, & il gocciolatoio viene ad essere più forte, & conserva tutta l'opera dalle acque: della quale inuentione il prudente Architetto si potrà molto valere in diuersi accidenti, perche non stanno sempre bene i risalti delle cornici: ma in qualche luogo tornano bene, & in alcuni tornano male: anzi sono incomportabili i risalti, doue la colonna non ha due meze colonne dalle bande. Ma di questi risalti, ne ho trattato più diffusamente nel quarto libro, nel trattare delle colonne.



Qui adietro ho dimostrato vn'opera di Bramante Architetto, & così nella seguente carta ne dimostrerò vn'altra, non men bella della passata, fatta dal sopraddetto, dalla quale l'Architetto prudente ne potrà cauare costruito grande, per la diuersità de' gli ornamenti che vi sono. In questa loggia l'Architetto volse dimostrare tre ordini l'vno sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio. Et veramente gli ordini furono belli, & molto bene ornati, & accompagnati: nondimeno perche i pilastri del primo ordine Dorico furono troppo deboli, & gli archi troppo grandi alla proportione de' pilastri, & anco alla sodezza del muro dell'ordine Ionico sopra esso, in processo di tempo questa opera cominciò a rouinare: ma Baldassare Sanese Architetto raro & intendente, ripardò tal rovina, facendogli alcune pilastrate dalle bande, a i detti pilastri assai bene accompagnate con li suoi sotto archi, & però io dissi che l'Architetto prudente potrà da questa fabrica imparare: imparare dico non solamente ad imitare le cose belle & bene intese, ma guardarsi da gli errori, & hauer sempre consideratione, che quantità di peso babbino a sostenere le cose inferiori: & sia sempre l'Architetto più presto timido, che animoso: perche se sarà timido andrà sempre riservato, & farà le sue cose consideratamente, & con consiglio ancora de' i minori di se, da iquali spesso siate s'impara: ma se sarà troppo animoso, & che si confidi troppo nel suo sapere, egli non vorrà consiglio d'altrui, per laqual cosa spesso volte perirà, cioè che le sue cose gli riusciranno male. Ma torniamo alla loggia di ch'io parlo, & diamo qualche regola delle sue proportioni. La larghezza dell'arco, cioè il vano si partirà in otto parti: tre di quelle saranno per la fronte del pilastro, & l'altezza dell'arco sarà parti sedici. la fronte del pilastro sia diuisa in quattro parti, due si daranno alle pilastrate dell'arco, & due saranno per la grossezza della colonna. L'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza dell'arco. l'altezza della colonna sarà per otto delle sue grossezze con la basa, e' il capitello. l'altezza dell'architrave, del fregio, & della cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna. L'ordine secondo sarà diminuito dal primo la quarta parte, cioè dal pavimento del primo ordine fino alla sommità della sua cornice sia diuiso in parti quattro, & tre di quelle saranno per l'altezza di tutto l'ordine Ionico, & così tutti li membri saranno diminuiti la quarta parte in se stessi. Et così si farà del terzo ordine, il quale è Corinthio: ma non ci è finimento non potendo capere nella stampa: ma per non lasciar confuso il Lettore come le due colonnelle, che sono nel vacuo di mezzo, habbiano hauer il suo finimento; vna simile inuentione si trouerà nel quarto libro nell'ordine Dorico, & benche le colonne siano Ioniche, nondimeno si potranno far Corinthie. Et accioche l'Architetto possa meglio intendere i membri, & i corniciamenti di quest'opera, io gli ho dimostrati in forma maggiore proportionati a i proprij, dico di quelli del primo ordine: perche de' gli altri non si hebbe commodità di misurarli, & sia auuertito alla cornice Dorica, che sopra il corrente fu dimenticato per errore di fargli la mensola sopra lo sciuolo. Ma ben si dimostra nella forma minore sopra l'arco.

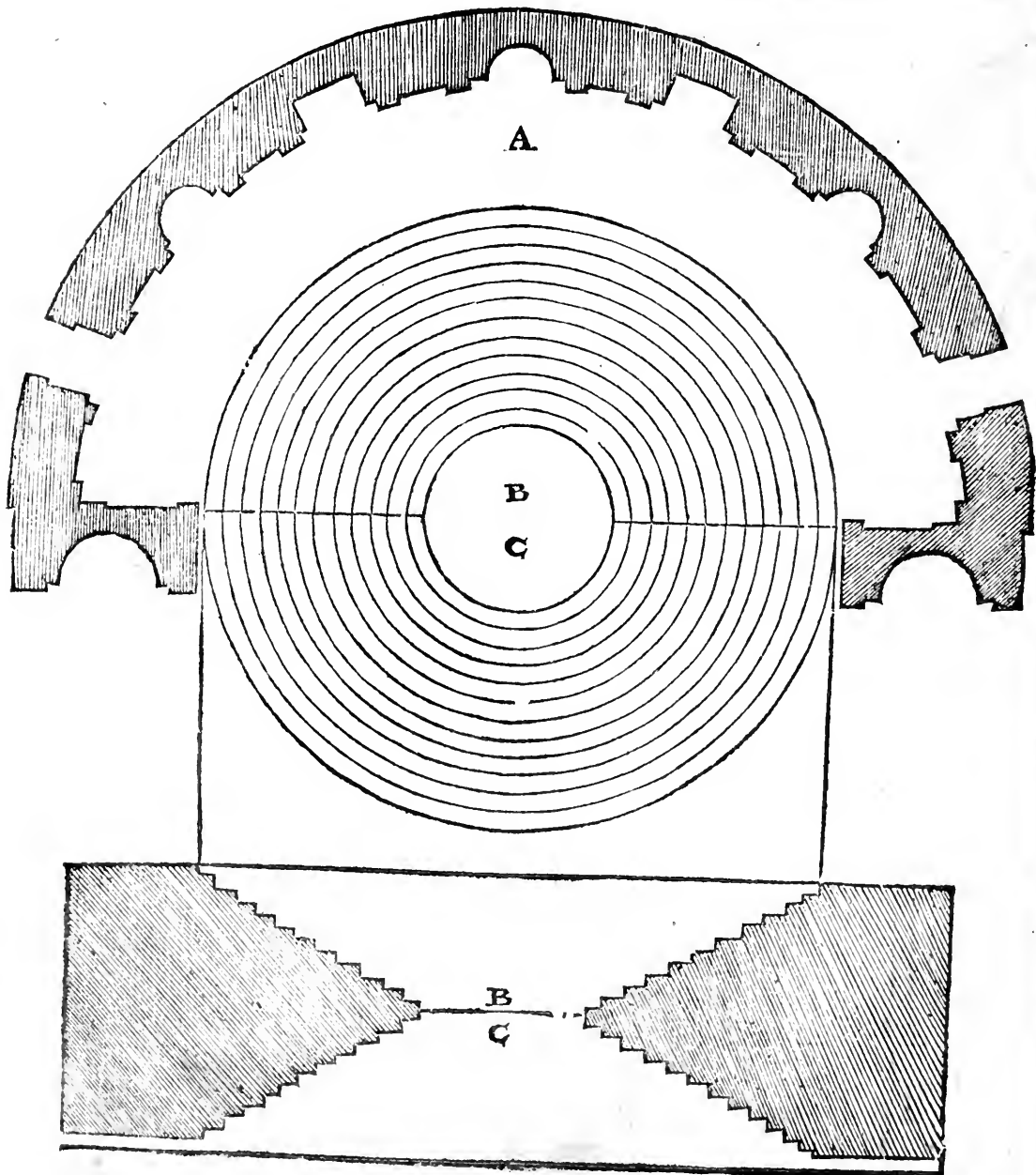
Vedi Vitruv. al 1. del 6. Et al libro 4. ab idio. 115. patitur recipere se con. filia.

Vedi Vitruv. nel foro, nella Basilica, & nel Teatro nel 5. lib.

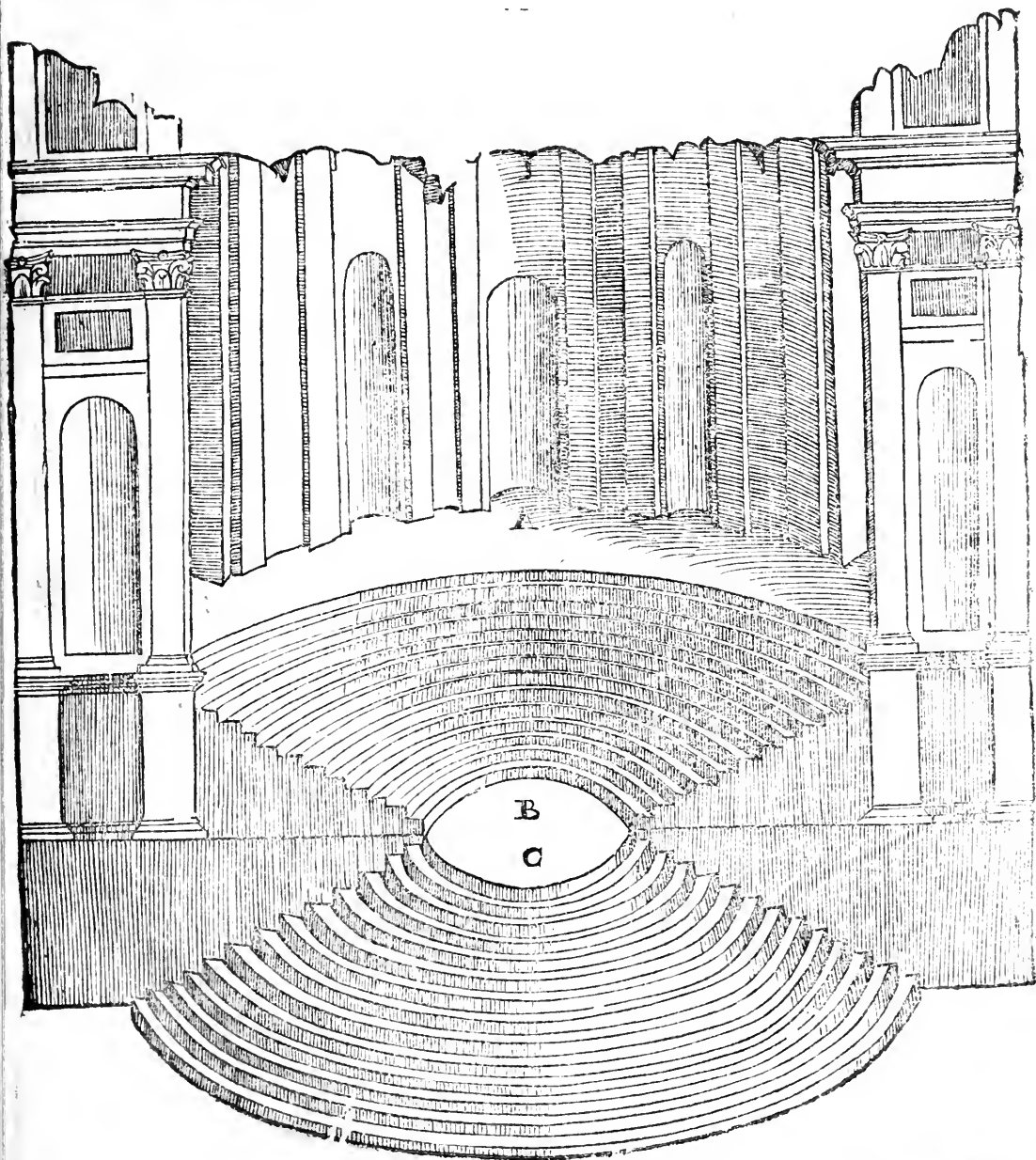


DELLE ANTICHITÀ

A Belvedere in capo del giardino del Papa, oltre le loggie, che qui adietro ho dimostrato, perche il sito vada sempre salendo, vi è vna scala molto bella, per laquale si saglie à vn piano, che ha forma di Teatro, la pianta della quale è qui sotto d. mostrata, & anco ci hò posto il profilo per esser meglio inteso, sì come per i caratteri corrispondenti si può vedere. Qui non ho tenuto conto delle misure, volendo solamente dimostrare la inuentione della scala, & del mezo cerchio, come egli sia. Questo mezo cerchio viene ad essere molto rileuato dal primo giardino verso il palazzo Papale, & dietro detto mezo cerchio si troua vn piano molto grande con belli appartamenti, & ameni giardini: a'quai luoghi si vada per le due porte, che si veggono ne' lati di questo mezo cerchio, nelqual luogo vi sono molte statue, & fra l'altre il Laocoonte, lo Apolline, il Tenoro, la Cleopatra, la Venere, il bellissimo torso di Hercole, & molte altre cose.

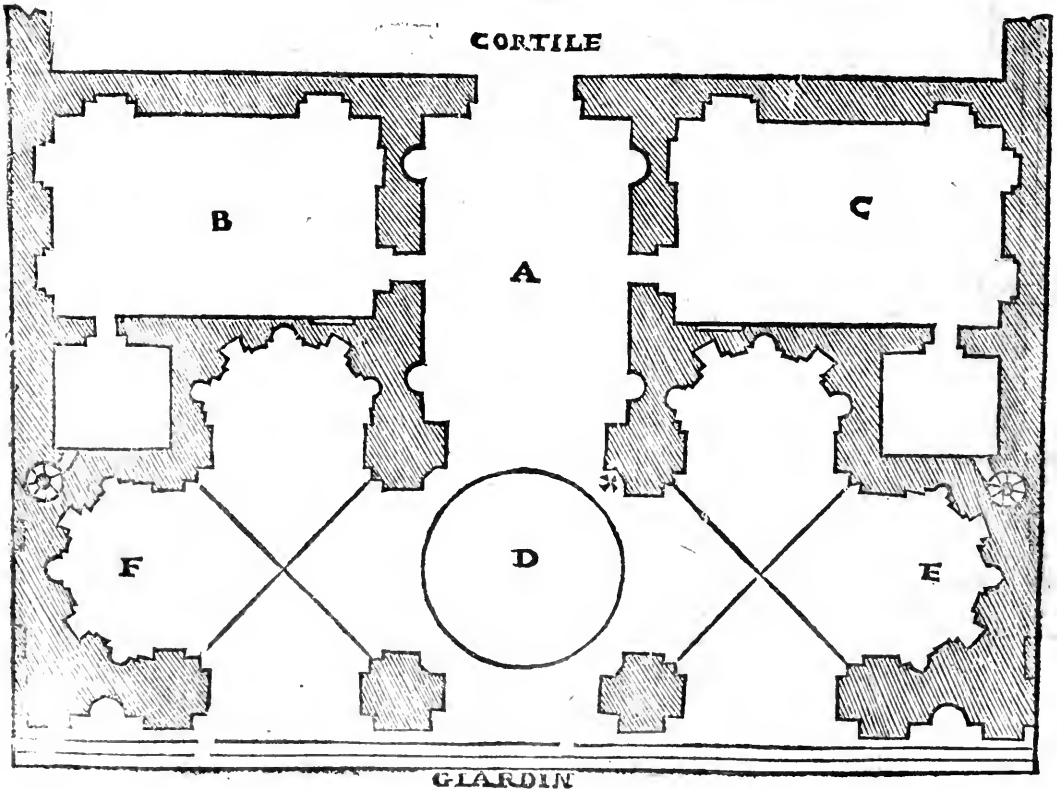


Questo qui sotto è il diritto della pianta qui a canto dimostrata & (come ho detto) io non tratterò delle misure, attendendo solamente alla inuentione, & benchè qui si dimostri un solo pilastro per banda con le colonne doppie, egli si accompagna con alcune loggie, dellequali ho trattato qui adietro, come appare per l'ordine delle colonne doppie, & per i nicchi fra esse, & anchor i quadri sopra i detti nicchi. A questo luogo detto Belvedere ci sono molte altre cose, lequali io non le dimostro, & fra l'altre cose vi è una scala a linnaca, nel fondo dellaquale vi è una fontana molto abbondante di acque: laqual scala è tutta circondata dalle colonne nella parte interiore, lequal colonne sono di cinque ordini, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito: ma quel che è di ammiratione, & ingegnossimo, è che fra un'ordine, & l'altro non vi si interpone cosa alcuna, maniera del Dorico, nel Ionico, & del Ionico nel Corinthio, & del Corinthio nel Composito con tanto artificio, che l'huomo non si uede doue un'ordine finisca, & entri nell'altro: di maniera che io giudico che Bramante non habbia fatto nè la più bella, nè la più artificiosa architettura di questa.

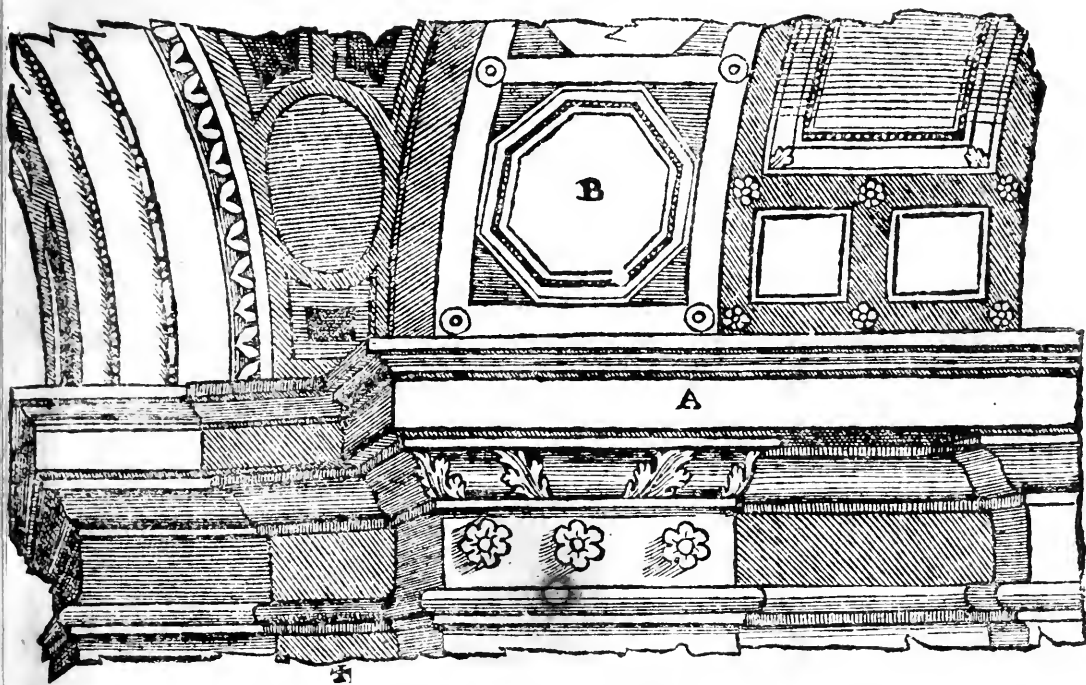


DELLE ANTICHITÀ

Fuori di Roma poco discosto, e Monte Mario è vn bellissimo sito con tutte quelle parti, che ad vn luogo di piacere si ricerca: lequal parti singolari io tacerò più tosto, che dirne poco, ma solamente io tratterò, & dimostrerò vna loggia con la sua faccia ordinata dal diuino Rafaello da Urbino: benchè egli fece altri appartamenti, & dette principio grande ad altre cose. Questa parte che si chiama cortile, bench' ella sia quadrata; nondimeno egli hauea ordinato il detto cortile in tondo, per quanto in parte dinotano i fondamenti. L'antiporto notato A, & li due luoghi B, & C, non stanno così, ma per accompagnare la pianta io gli ho così posti in corrispondentia: perche la parte C, finisce in vn monte, sì come anco la parte della loggia segnata E, ma nell'altro capo della loggia notata F, non vi è il mezzo cerchio, & questo fu per non diminuirne alcuni appartamenti: ma io per accompagnarla ce l'ho posto. L'ordine di questa loggia è bellissimo, il cielo dellaquale è variato concordantemente: percioche la parte di mezzo è a tribuna tonda, & le due dalle bande sono a crociera. nelqual cielo, & anco ne' parieti Giouan da Vdene raro, anzi vnico a' tempi nostri, si esercitò molto nel far conoscere l'ingegno suo sì nelle opere di stucco, come nelle grottesche colorite, & in diuersi animali & altre bizzarie, che fra la bella, & intesa Architettura, & gli ornamenti di stucco, & di pittura, & le statue antiche che vi sono, questa loggia si può addimandare bellissima. Et perche doue non è il mezzo cerchio corrispondente all'altro, l'Architetto non volse mancarui di ornamento, fece che'l suo degno allieuo Giulio Romano dipinse in quella faccia il gran Polifemo con molti Satiri intorno, pittura veramente molto bella: & tutte quest'opere le fece fare il Cardinal de' Medici, che fu poi Papa Clemente. Non porrò ne gli scritti la misura di questa loggia, basti solamente la inuentione all'Architetto: benchè tutte le cose sono proportionate alle proprie, & la seguente figura dinota il diritto, & la faccia di essa loggia: ma non vi sono quei nicchi dalle bande, liquali vi ha posto per ornamento.



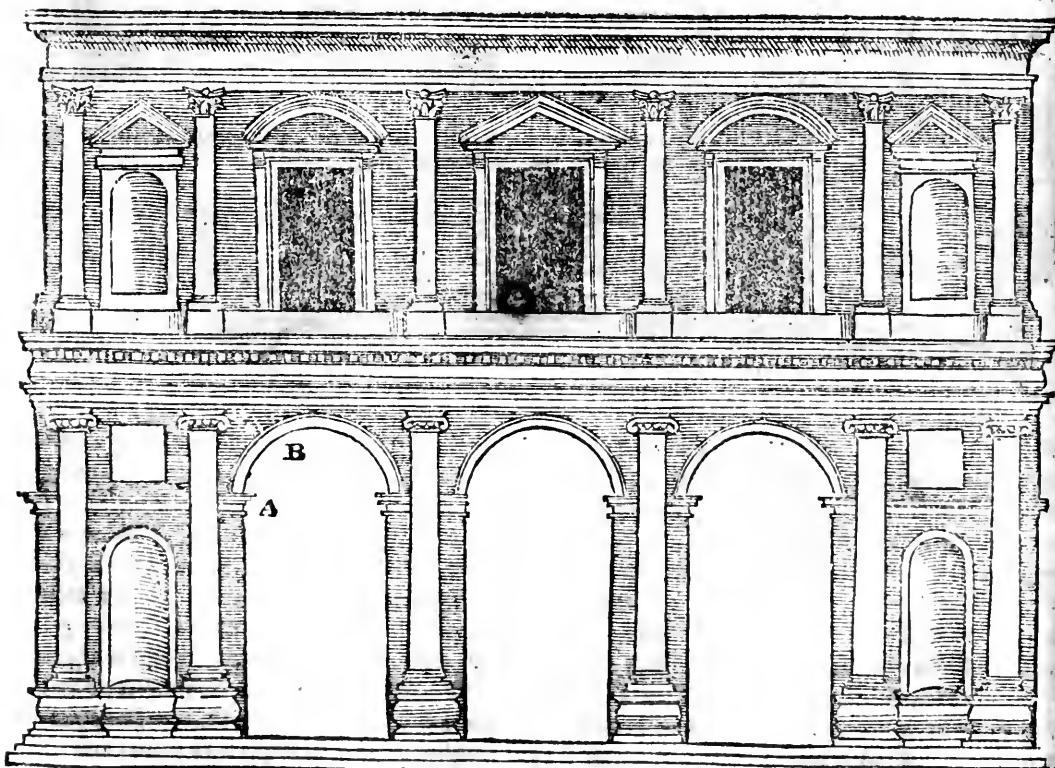
Per la parte qui auanti segnata E, & A, si può comprendere tutto il cielo della loggia sopra narrata: la bellezza dellaquale consiste tutta nell'angolo, doue è la croce, ilquale si accompagna molto bene nel sostenere la tribuna di mezzo, & vada sempre legando con lo addoppiamento delle colonne ad ogni faccia di pilastro: lequal colonne per il gocciolatoio che rimane intero, non ingono a far parer deboli i pilastri, anzi tal leggiadria, & rompimento del pilastro conuerso in le colonne fa vago vedere, nondimeno stà nel termine del pilastro sodo, perche il medesimo fa basa d'esso pilastro. Et perche nella figura qui auanti non è dimostrato se non vna colonna ana nel pilastro, & la parte d'vn'altra: per esser meglio inteso dico, che ogni faccia di pilastro alla parte interiore della loggia vada diuiso in tre parti, delle quali si faranno due colonne piane gli angoli, & vna sarà per la diuisione delle due colonne, & benche (come ho detto di sopra) le siano due colonne piane col suo spatio fra le colonne; nondimeno viene ad essere vn pilastro lo, & questo è per far la cosa più gracile ne i suoi ornamenti.



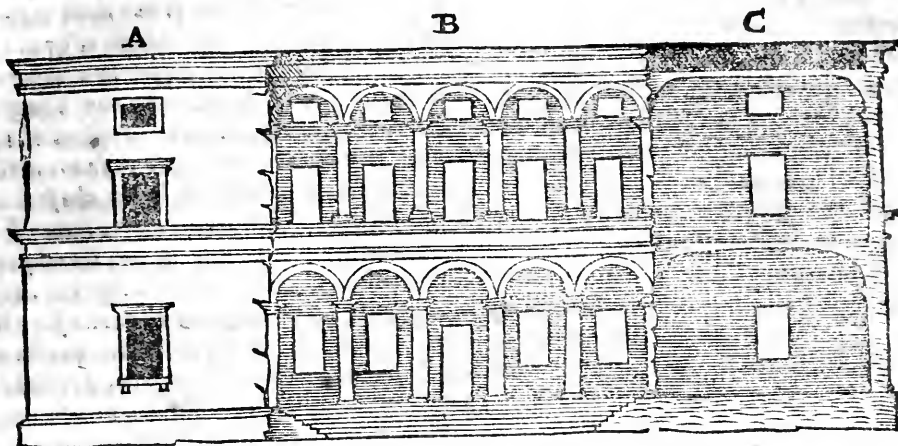
Fra l'altre città d'Italia Napoli è detto gentile, & non solamente di gentilissime creanze, & i gran Baronaggi, & Signori di Castelli, Conti, & infiniti gentil'huomini, & nobiltà grande; ma è così ben dotato di giardini, & di luoghi di piacere, quanto paese d'Italia: & fra gli altri luoghi ameni, & diletteuoli, che sono fuori della città, vi è vn palazzo, che si chiama Poggio Reale, ilquale il Re Alfonso fece edificare per suo diletto nel tempo, che la già fece Italia era più vnita, & hora infelice per le sue discordie. Questo palazzo per cosa moderna ha bellissima forma, & è molto ben compartito, di maniera che in ciascuno de gli angoli vi puote alloggiare vn capo nobile: percioche vi sono sei huone camere senza le stanze sotterranee, & alcuni camerini secreti. la forma dell'edificio in pianta, & in diritto è qui sotto. Le misure non vi pongo, percioche ho solamente tenuto conto della inuentione, perche il prudente Architetto potrà immaginarsi di che grandezza vorrà che sia vna camera, effendo tante di vna grandezza, & da quella tor tante le altre misure del rimanente dell'edificio. Il qua

DELLE ANTICHITÀ

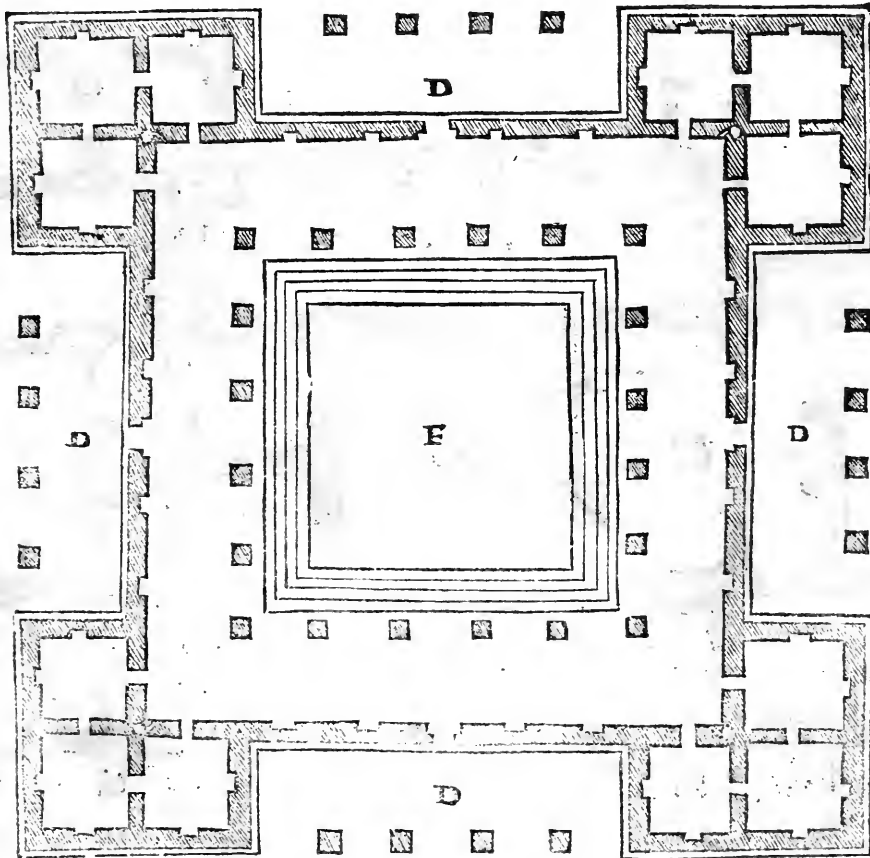
(come ho detto) quel nobilissimo Re vsaua per le sue delitie: & perche i luoghi di villa si uolano per la State, & massimamente per li caldi grandi; il cortile di questo palazzo è circondato da loggie sopra loggie, & nella parte di mezzo segnata E, si discendeua parecchi gradi in vno b. piano mattonato, nelqual luogo si conduceua il Re con quelle Madame, & Baroni che gli piaciua & quini apparecchiata le mense, con diuersi piaceri si mangiua: & quando pareua al Re di uolere nel più bel del piacere, faceua aprire alcuni luoghi secreti, doue che in vn momento si trouauiano così ad vn tratto quando pareua al Re faceua rimaner quel luogo asciutto, nè vi mancauano sciamenti diuersi per riuersarsi, nè anco ricchissimi letti apparati per chi uollesse riposarsi. O di tante Italiane come per la discordia vostra siete estinte? De i bellissimi giardini, con diuersi ornamenti, de gli hortaggi, de' frutti d'ogni sorte in grandissima copia, delle peschiere di acque uue, de' riuui, de' luoghi per diuersi uccelli grossi, & minuti, delle stalle ben fornite d'ogni sorte di caualii, & di molte altre cose belle io non parlo: per cio che messer Marc' Antonio Michiele tritio nobile di questa città, molto intendente di Architettura, & che ha veduto essa, & quale io hebbi questo, & altre cose: ne ha trattato a pieno in vna epistola Latina drizzata ad vn suo amico. Ma per tornare alle parti del palazzo, il quale è di quadrato perfetto; nella parte interiore è circondato da loggie sopra loggie, a gli angoli dellequali nella grossezza del muro vi sono le scale a lumaca per salire alle parti di sopra, & tanto è di sopra quanto di sotto. In quattro loggie di fuori segnate D, non vi sono, ma per maggior commodità, & ornamento dell'edificio vi stariano bene, & sariano fortissime per le buone spalle, che hauciano da i lati; nè questo si priuariano le stanze della sua commodità luce, & le dette loggie sariano difese da' venti & dal Sole ne' fianchi.



questa figura qui sotto ho voluto dimostrare la parte di fuori, & di dentro. la parte notata A, mostra la parte di fuori. La parte B, rappresenta le loggie interiori. La parte notata C, dimostra le stanze nella parte interiore. In questa figura qui sotto non ho notato il coperto dell'edificio: perciocche al mio parere io vorria tale edificio scoperto, di maniera, che si potesse usare spasso a sguardare la campagna.

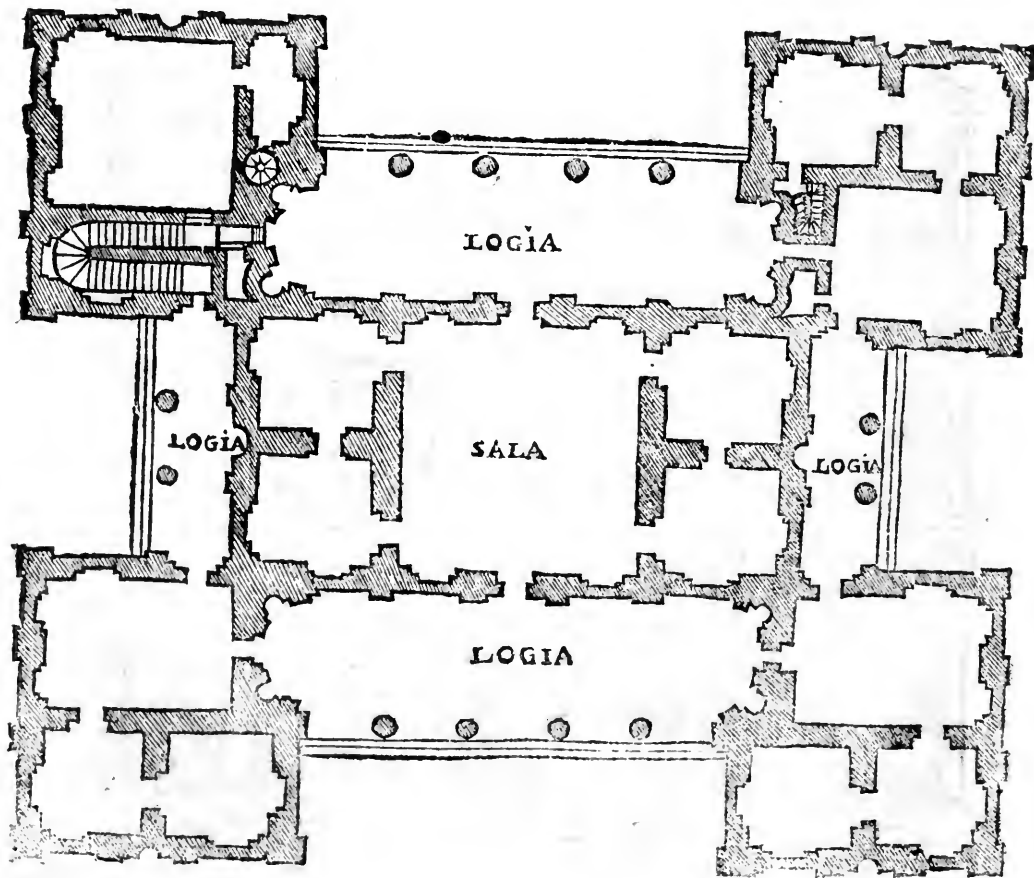


PIANTA DEL POGGIO REALE DI NAPOLI.

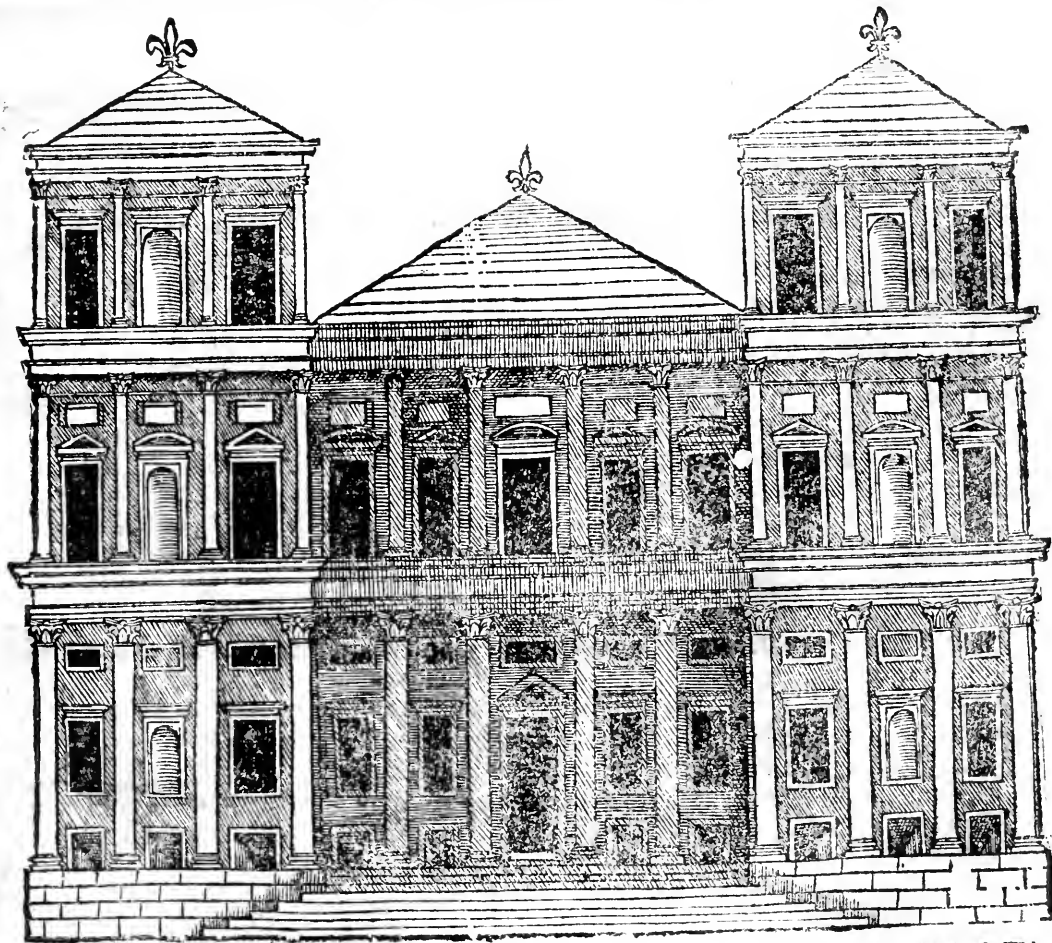


DELLE ANTICHITÀ

Considerando al bell'edificio del Poggio reale, mi è venuto in pensiero di disporne vno circa a qu
 visione: ma in altra forma di appartamenti, & forse con miglior comodità: perciocche le stanze di
 lo sono tutte d'vna grandezza, laqual cosa non si conuiene: anzi è di bisogno che le prime siano maggio
 delle seconde. In quest'edificio non vi faccio cortile, nè aere di dentro: perciocche essendo casa per la
 la, ella non è impedita da nessun lato, doue i quattro angoli hanno la luce apertissima. Ma alcuno potrà
 re, che la sala con le quattro camere saria tenebrosa per non hauere la luce se non dalle loggie, laqu
 non è luce perfetta. A questo si risponde, che essendo fatto questo edificio per usarlo ne' gran caldi, &
 hauendo cortile nel mezzo, la sala, & le quattro camere saranno sempre fresche, per non vi potere il S
 liquali appartamenti saranno buonissimi, & godenoli nel mezzo giorno. Et dato che non hauessero qu
 perfetta luce, che hanno le altre stanze; nondimeno elle hanno tanta luce, che supplirà al bisogno
 questo si vede in Bologna, laquale è similmente porticata, & anco dentro le case vi sono cortili, con
 gie, & le stanze si habitano pur continuamente. Quest'edificio è talmente disposto, che se li muri an
 lari saranno di buona grossezza, tutto il rimanente d'esso sarà fortissimo, quantunque i muri siano di
 diocre grossezza, per esser contraforti l'vn dell'altro: talmente che le forze di questo edificio saran
 tutte vnite. Io non tratterò delle misure, perche essendo questo proportionato: lo esperto Architetto
 potrà, secondo la volontà del padrone, immaginarsi la grandezza d'vn luogo, & di quella fare tanti pie
 d'altre misure, si potranno conoscere tutte l'altre parti dell'edificio. & sopra il tutto questo edifici
 collocato di sorte, se'l sito lo comporta, che'l Sole Leuante, prima batta in vn'angolo, accioche tutte l
 parti dell'edificio venghino a partecipar del Sole: perche se'l Leuante battesse per vna faccia, & il
 nente per l'altra, e'l mezzo di per l'altra, seguitaria che la loggia posta a Settentrione non haucra
 Sole, & saria mal sana.



In diuersi modi & ordni si potria fabricare sopra la pianta quã a lato: nondimeno per esser questo luogo di piacere, mi è parso per più vaghezza farlo di opera Corinthia: nè mi affaticherò in trattare delle misure, nè circa le altezze: ma nel quarto libro nell'ordine Corinthio si trouerà vn trattato, che supplirà per queste misure col buon giudicio dell'Architetto. Et perche in questa faccia non vi è scorcio alcuno, per ilqual si possino per ciascuno conoscer le loggie dalle faccie piane, io dirò in scrittura. Li due lati dalle bande più rileuati s'intendono hauer le colonne piane di bassorilieuo, da basso ad alto. la parte di mezzo, che è più bassa, s'intende loggia sopra loggia, le colonne delle quali vogliono essere tonde, & il medesimo sarà dalli fianchi. Si potria ancora sopra le loggie farui vn lastricato, ò salicato di buone lastre ben cõmesse di buonissimi stucchi, resistente alle pioggie, con i suoi parapetti dell'istessa cornice del primo ordine, & così la sala di mezzo con le quattro camere del secondo ordine haueria miglior luce di quelle di sotto. Per due rispetti ho fatto quelle finestre picciole sopra le grandi del primo ordine: l'vno si è, che vi sendo le finestre di tal bassezza, che l'huomo stando a sedere possi vedere fuori commodamente, viene à rimanere troppo gran spatio dalle prime finestre al cielo delle stanze. Ilqual saria tenebroso, & così le dette finestrelle danno maggior luce alla sala: l'altro rispetto è, che le camere presso la sala non vogliono essere di quella aliczza: ma si potranno amezare, per ilche quelle finestre seruiranno per imezadi. Di molte altre cose si potria trattare, lequali saranno nell'arbitrio dell'Architetto: perche in questo volume ho voluto trattare solamente delle inuentioni. Ma nel sesto libro delle habitazioni io tratterò di tutte le particolarità diffusamente.



TRATTATO DI ALCVNE COSE MARAVIGLIOSE
DELL'EGITTO.


VERAMENTE le cose de gli antichi Romani sono marauigliose a gli occhi nostri: ma chi potesse vedere le cose de i Greci, lequali hormai sono tutte estinte, & delle cui spoglie Roma, & Venetia ne è molto adorna, forse che supereriano le cose dei Romani. Ma che diremo noi delle marauigliosissime cose dell' Egitto, lequali paiono più tosto sogni & chimere, che cose vere? nondimeno, perche Diodoro Sicolo confessa di hauerne vedute a'cuni vestigi, mi fa credere che fussero vere, & fra l'altre cose mirando egli narra di vna sepoltura d'vn Re d' Egitto chiamato Simandio, ilquale

ne i grandi, & generosi fatti non hebbe pari. Era dunque questa sepoltura la più superba, & più mirabile, che mai per altro Re edificata fusse, la cui grandezza era dieci stadi, che ridotti nella nostra misura, sono vn miglio, & vn quarto. Primieramente la porta sua era ornata di variata, & bella pietra, dentro laquale era vn'andito di lunghezza di due iugeri, che sono braccia ccxx. & la sua altezza era cubiti quarantacinque, nel capo del quale andito si trouaua vn perisillio, cioè vn cortile quadrato con le sue loggie intorno, & ogni loggia era lunga quattro iugeri, che sono braccia cccxl. nellequal loggie in luogo di colonne erano animali in vn pezzo di pietra scolpiti, l'altezza de i quali era braccia xvi. sopra di questi in luogo di architraue erano pietre larghe due passa, & erano ornati di variate stelle di azzuro oltramariano. Eraui ancora vn'altro andito simile al primo, ma di scoltura più grossamente ornato, all'entrare del quale si vedeuano tre gran statue di marmo, opera di Menon: l'vna delle quali sedeua, & la misura del suo piede passaua braccia sette. Onde di grandezza passa tutte l'altre statue di Egitto. Appresso queste erano due altre statue, che di altezza non giungeuano al ginocchio della prima, l'vna alla figliuola, l'altra alla madre di Simandio era dedicata. Quest'opera non solo per la grandezza fu ammiranda: ma per mirabili arti, & per varie sorti di natura di pietre fu eccellente, quando fra tanta mole, nè fessura di forte alcuna si vedesse, nè macchia in alcun luogo della pietra fosse. Il suo scritto diceua, **IO SON SIMANDIO RE DEI RE, SE ALCVNO DESIDERA CONOSCERE QUALE IO SIA STATO, E DOVE HOR GIACCIO, GRANDEMENTE TRAPASSI ALCVNE DELL'OPERE MIE.** Vi è ancora vn'altra statua tutta d'vn pezzo, della madre di Simandio, & è in altezza braccia vinti, laquale ha sopra la testa tre segni regij, per dimostrare sè esser figliuola, moglie, & madre di Re. Oltre passando la porta vi è vn'altro cortile, ma più nobile del primo, per le varie sculture che vi sono, nelquale si vedea scolpita la guerra fatta da Simandio contra de Battriani rebelli, a i quali li figliuoli del Re signoreggiuano, contra de' quali condusse vn'esercito di quattrocento mila persone, e venti mila cauallieri, ilquale era diuiso in quattro battaglie. Nella prima parte era scolpito l'assedio della città da quella parte, che la bagna il fiume: & poi si come combattendo il Re con vna parte de i nemici, con l'aiuto di vn suo leone domestico, al principio della battaglia haueua posto gli nemici in fuga. Si vedeuano nella seconda parte i prigionieri con le mani, & con i genitali tagliati, così dal Re condotti, volendo inferire quelli esser stati di animo vile, & di corpo debile. Erano nella terza parte, con varie sculture & ornate pitture ritratti li sacrifici, & il trionfo del Re, superati gli nimici. Vedesi poi nella parte di mezzo due gran statue intere di altezza di braccia xxvi. l'vna, alle quali del cortile si andaua per tre anditi. Appresso queste figure era vna casa rileuata sopra colonne, ogni lato della quale dal piede era due iugeri, che sono braccia ccxx. &

vi erano

vi erano dentro affai statue di legno, rappresentando quei, che nelle cause dubbie disputando discorrono, onde aspettano il parer di quelli, che ne i giudicij danno le sententie: liquali erano trenta, nel mezzo de i quali sedeva il Principe per giudicare, dal collo del quale pendeva vna imagine della verità, laqual haueua gli occhi serrati, & hauea intorno vn gran fascio di libri: lequali imagini voleuano inferire li Giudici douer esser interi, & il Pretore solamente guardare alla verità. Lasciando questo luogo adietro, pur nella detta casa si ritrouaua vna sala, che da ogni lato vi erano molte stanze, nelle quali erano apparate diuerse sorte di cibi per mangiare: doue più eminente de gli altri era scolpito, & di varij colori ornato il Re, ilqual faceua offerta, & dono a Dio di tutto l'oro, & argento, che ogni anno hauea da i tributarij riscosso. La qual somma tutta ridotta in argento era scritta tre milioni, & ducento mila mine. Dopò seguittaua la Libreria, nella quale era sopra scritto ANIMI MEDICAMENTVM, cioè la medicina dell'animo. Seguittauano poi le imagini di tutti i Dei di Egitto, & i doni da essergli offerti, secondo che a ciascun d'essi più aggradisce. Poco più oltre si vedeua Osiri, & gli altri Re, che dominarono Egitto, pur che hauessero giouato alla vita de mortali, quando nell'insegnargli i sacrificij diuini, & anco per giustitia seruata fra gli altri hūomini. All'ultimo della casa già detta era vn'edificio regio, nelquale erano vinti letti sacri a Gioue, & a Giunone: nella parte di sopra del quale erano le statue del Re Simandio, & lui era sepolto il corpo suo. D'intorno a questo edificio erano più stanzette, nelle quali si vedeuano dipinti tutti gli animali atti alli sacrificij d'Egitto, iquali tutti ascendeuano verso la detta sepoltura, laquale era circondata da vn gran cerchio d'oro, il circuito del quale era trecento sessantacinque braccia, & era vn braccio di grossezza: nel qual cerchio per ogni braccio era descritto vn dì dell'anno, & il nascere, & il tramontar delle stelle, & il loro significato, secondo la dottrina Egittia. Si dice che il detto cerchio fu portato via al tempo che Cambise, & li Persi dominarono in Egitto. Et questa sepoltura del gran Simandio non solamente fu la più ricca di tutte le altre, ma di artificio ancora più eccellente. Fu dopò molti anni Miris Re in Egitto, ilquale in Mensi edificò il Propileo verso tramontana, opera fra tutte l'altre più eccellente. Questo medesimo Re fu quello, che poco più d'vn miglio fuori di Mensi caudò vn lago di marauigliosa utilità & incredibile per grandezza d'opera: perche fu grande tre mila seicento stadi, che sono miglia quattrocento cinquanta, & di altezza in molti luoghi era profondo cinquanta vigne, cioè cinquanta volte quanto l'vna & l'altra man dell'huomo si può stendere. Talmente che chi auertisce alla utilità donata a tutto l'Egitto, & alla grandezza della cosa, & alla profondità & intelletto del Re, con tutte le lode non si potria lodare a pieno. Considerando adunque il Re Miris lo scemare del Nilo essere incerto, & instabile: & che secondo tal scemamento la terra produchi bene, & male i frutti; caudò il detto lago, ouero stagno, ricettacolo delle inondationi del Nilo: accioche crescendo sopra modo, le acque restando alte oltra il solito su la terra, la patria sua non diuentisse inutile. Et ancora che per d'istretto di acqua i frutti della terra non morissero: fece vna fossa dal fiume al lago, lunga stadi ottantacinque, che sono miglia dieci, & mezzo, & profonda centosessanta braccia: per laqual fossa l'acqua del fiume tolta, & data conserua vtile, & abbondante il paese: & ciò col mezzo di vn ferraglio alla bocca della fossa, non già senza grande spesa: perche non si apre, nè si ferma mai, che non vi interuenghi spesa di cinquanta talenti. Questo stagno era in essere al tempo di Diodoro Sicolo, & si chiamaua Miride dell'autor Miris: ilqual nel mezzo vi lasciò vn luogo rileuato fuori dell'acque, nelquale edificò la sua sepoltura, con due piramidi di altezza d'vno stadio, l'vna per se, l'altra per la moglie, sopra delle quali collocò due statue di pietra, che sedeuano in trono. Et questo tutto fece, perche pensaua col mezzo di tali opere alla posterità lasciar della sua virtù memoria immortale. Miris ouer Marone dopò molti anni fu Re d'Egitto, ilquale si edificò vn monumento, & chiamollo Laberinto, edificio certo marai-

marauiglioso non tanto per la grandezza dell'opera, quanto ancora per l'arte difficile da essere imitata: perche a chi vi entraua non era facile il ritorno, se non con guida buona. Dedalo poi ritornato in Egitto, & marauigliatosi di quest'opera, pigliata la forma di questo ne fece vn tale in Creta al Re Minos, il quale a nostri tempi, o per malitia d'huomini, o per il tempo è rouinato: quel d'Egitto fino al presente intero dura. Chemi dopò sette altri regnò in Menfi, & fu quello, che fece la maggior piramide, la quale è annumerata fra le sette opere marauigliose del mondo, & è lungi da Menfi verso Libia stadi cento venti, che sono miglia quindici, & dal Nilo stadi quarantacinque, che sono miglia cinque, & mezo, laqual per artificio, & grandezza d'opera rendeua stupido chi la miraua. Questa piramide era quadrata. Lo spatio suo nella base era per ciascun lato iugeri sette, che sono braccia settecento settanta, & era alta iugeri sei, che sono braccia nouecento sessanta. la cima era poi braccia lxxv. laqual machina era tutta di sasso durissimo, & difficil da lauorare: ma durabile in eterno: liquali sassi dicono esserui stati condotti fin di Arabia, & furono posti in opera con li argani: perche allhora non erano ancora trouati gli stromenti per il fabricare: opera certo marauigliosa, tanto più per esser nel mezo di paese arenoso, nel quale non è pur forma di argini, nè vestigio di pietre iui mai tagliate, tanto che non da gli huomini, ma dalli Dei ben pare vna tal mole esser stata composta. Dicono, che a fornir questa machina vi furono deputati trecento sessanta mila huomini, liquali, per compirla vi stettero quasi vent'anni. Li danari spesi in cauoli, & herbe per pascer detti operarij furon mille seicento talenti, perche questo fu il lor cibo. Fu il conditor della seconda piramide Cabreo Re d'Egitto, laquale era sul modo, & materia della prima, ma non di tanta grandezza: perche per ciascun de' lati non si stendeua più d'vn stadio. & solamente da vna parte era l'andito, & la porta sua. Micerino, ilquale ancor fu detto Checino dopo Cabreo regnò in Egitto. Da costui fu cominciata la terza piramide: ma non fornì l'opera: perche morte vi s'interpose, laquale era nella sua base per ciascun de' lati tre iugeri, che fanno braccia quattrocento ottanta, & eraui scritto suso verso tramontana il nome dell'auttore MICERINVS. Oltra queste tre piramidi ve ne sono altre tre d'vna medesima sorte, & fu la fattezze delle prime, fuori che di grandezza: percioche ciascun de' lati non passa due iugeri, che sono braccia trecento venti. La prima fu di Armeo. La seconda fu di Amaso. La terza di Maso tutti Re d'Egitto. Dopo Sabacco Re d'Egitto li dodici gouernatori del Regno, hauendo per anni quindici, con vnito animo, d'accordo insieme con possanza regia amministrato lo stato, ordinarono per decreto che gli fosse edificata vna comune sepoltura, accioche sì come in vita con vnico valore, & pari honore hauea gouernato l'Egitto, così dopò la morte la gloria di vn sol sepolcro fosse comune à tutti. Onde si sforzarono di superar l'opere de i Re passati. Era con tanta spesa, & tal magnificenza questa mole lauorata, che se prima della lor discordia fosse stata compiuta, haueria di gran lunga per eccellenza dell'opera superato gli altri regali monumenti. Lequal tutte cose furono spese veramente inutili, benche marauigliose, nè mai da me tal cose saranno lodate, essendo vane, & dannose. Ma farà da me ciascuno esortato a fabricar case, palazzi, & simili edifici per l'vso de gli huomini, con quelle forme, & ornamenti, che si conuiene: perche nel vero la commodità, & la bellezza de gli edifici è di vtile, & di contento a gli habitanti; di laude, & ornamento alle città; & di piacere, & diletto à quelli che li mirano: Ma ben fu degna di gran lode, & molto vtile il gran lago che fece fare il Re Miris per beneficio dell'Egitto.

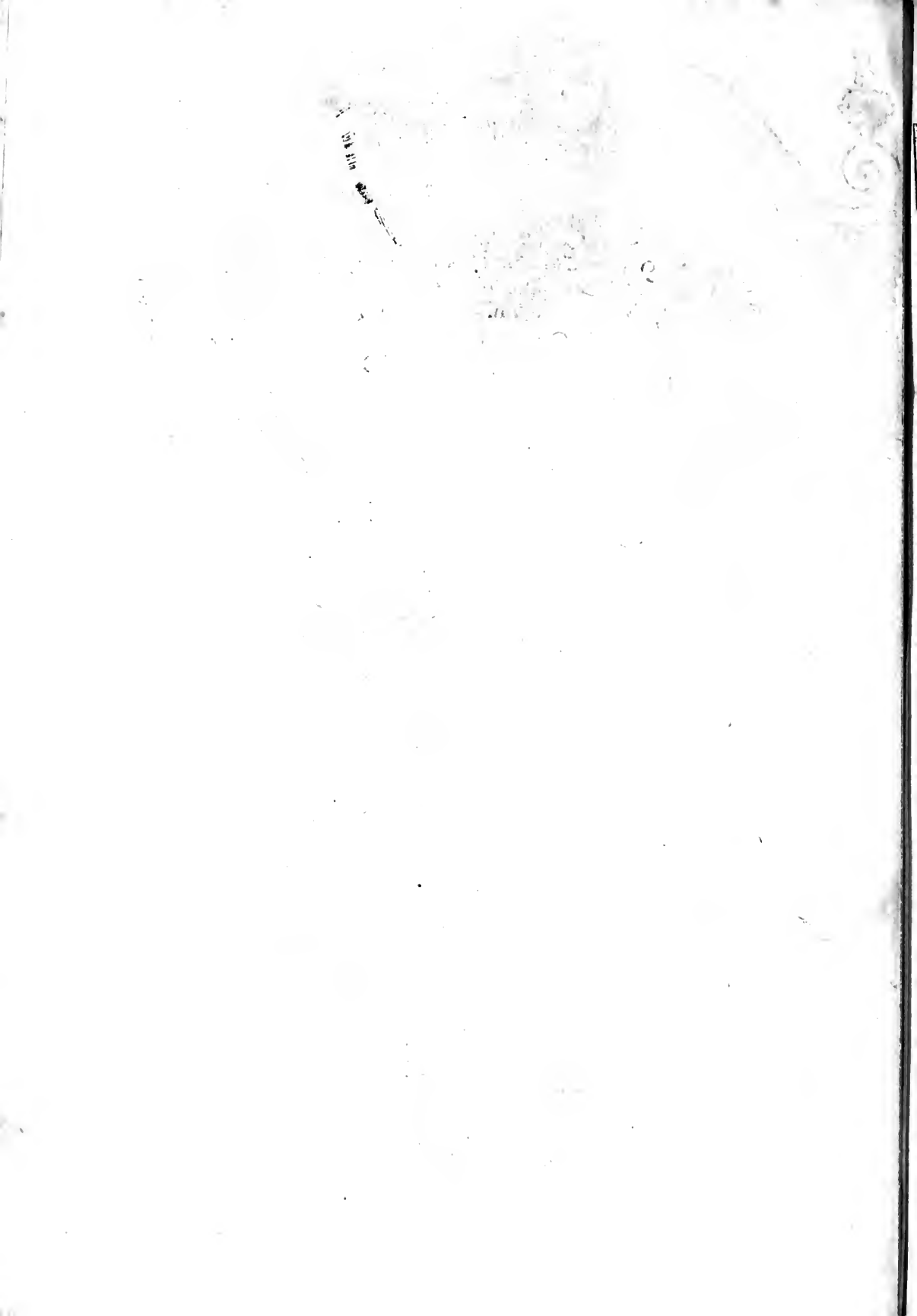
The title page is framed by a highly decorative architectural border. At the top, a pediment contains a central figure holding a staff, flanked by two smaller figures. The sides are adorned with scrolls and tassels. The main text is centered within a large, stylized scroll. Below the text, three figures are depicted: a standing female figure on the left holding a tablet and a staff, a seated female figure in the center holding a staff and a laurel wreath, and another standing female figure on the right holding a staff. The base of the page features a decorative pedestal with a central panel containing the publication information.

Il Quarto Libro
DI SEBASTIAN SERLIO
BOLOGNESE.
Nelquale si tratta in disegno dell'e
maniere de' cinque ordini,

Cioe { Toscano,
Dorico,
Ionico,
Corinthio, &
Composito.

I quali servono per ornare ogni genere di edifizii, & si mostra
al far delle facome, & molti effempi de gli ordini antichi.

IN VICENZA,
Per Giacomo de'
Franceschi. 1618.





BENIGNO Lettore, hauendo io apparecchiato alcune regole nell'Architettura, presupponedo che non pur gli eleuati ingegni l'habbino ad intendere, ma ogni mediocre ancora ne possa effer capace, secondo che più & meno sarà egli a tal arte inclinato: le quai regole sono in cinque libri diuise, si come qui di sotto sarà notato; poi che'l soggetto il comporta, ho voluto incominciar da questo quarto libro a mandare fuori, che è più a proposito, & più necessario de gli altri per la cognitione delle differenti maniere de gli edificij, & de' loro ornamenti. Di tutto quello, che voi trouarete in questo libro che vi piaccia, nō darete già laude a me: ma si bene al precettor mio Baldassar Petruccio da Siena: il qual fu non solamente dottissimo in quest'arte & per teorica, & per pratica: ma fu ancor cortese, & liberale assai; insegnandola a chi se ne è diletta: & massimamente a me, che questo quanto si sia, che io sò, tutto riconosco dalla sua benignità, & col suo esemplo intendo vfarla anch'io con quelli, che non si sdegeranno a prenderla da me: affin che ciascuno possa hauer qualche cognitione di quest'arte, che non è men diletteuole all'animo, pensando a quel, che si ha a fare, che ella si sia a gli occhi, quando ella è fatta. La qual arte per la virtù de' famosi, & eccellenti ingegni, che ho nominati, così fiorisce in questo nostro secolo, come si faceffe la lingua latina al tempo di Giulio Cesare, & di Cicerone. Prendete adunque con animo allegro, & gentile, se non l'effetto: almen la volontà, che certo ho hauuta grandissima, di satisfarui in questa fatica: & doue conoscerete che le mie forze deboli non habbiano potuto sopportar tanto peso, pregherete i più robusti, che per me lo sostenghino, & supplischino in quello, doue io farò mancato.

Nel primo libro tratterò de' principij della Geometria, & delle varie intersecationi di linee, in tanto che l'Architetto potrà render buon conto di tutto quello, ch'egli opererà.

Nel secondo dimostrerò in disegno, & in parole tanto di prospettiuua, che volendo egli, potrà aprir il suo concetto in disegno visibile.

Nel terzo si vedrà la Icnografia, cioè la pianta: la Ortografia, che è il diritto: la Sciografia, che viene a dir lo scorcio della maggior parte de gli edificij, che sono in Roma, in Italia, & fuori, diligentemente misurati, & postoui in scritto il luogo, doue sono, e'l nome loro.

Nel quarto, che è questo, si tratterà delle cinque maniere dell'edificare, & de gli ornamenti suoi; Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito, & con queste s'abbraccia quasi tutta l'arte per la cognitione delle cose diuerse.

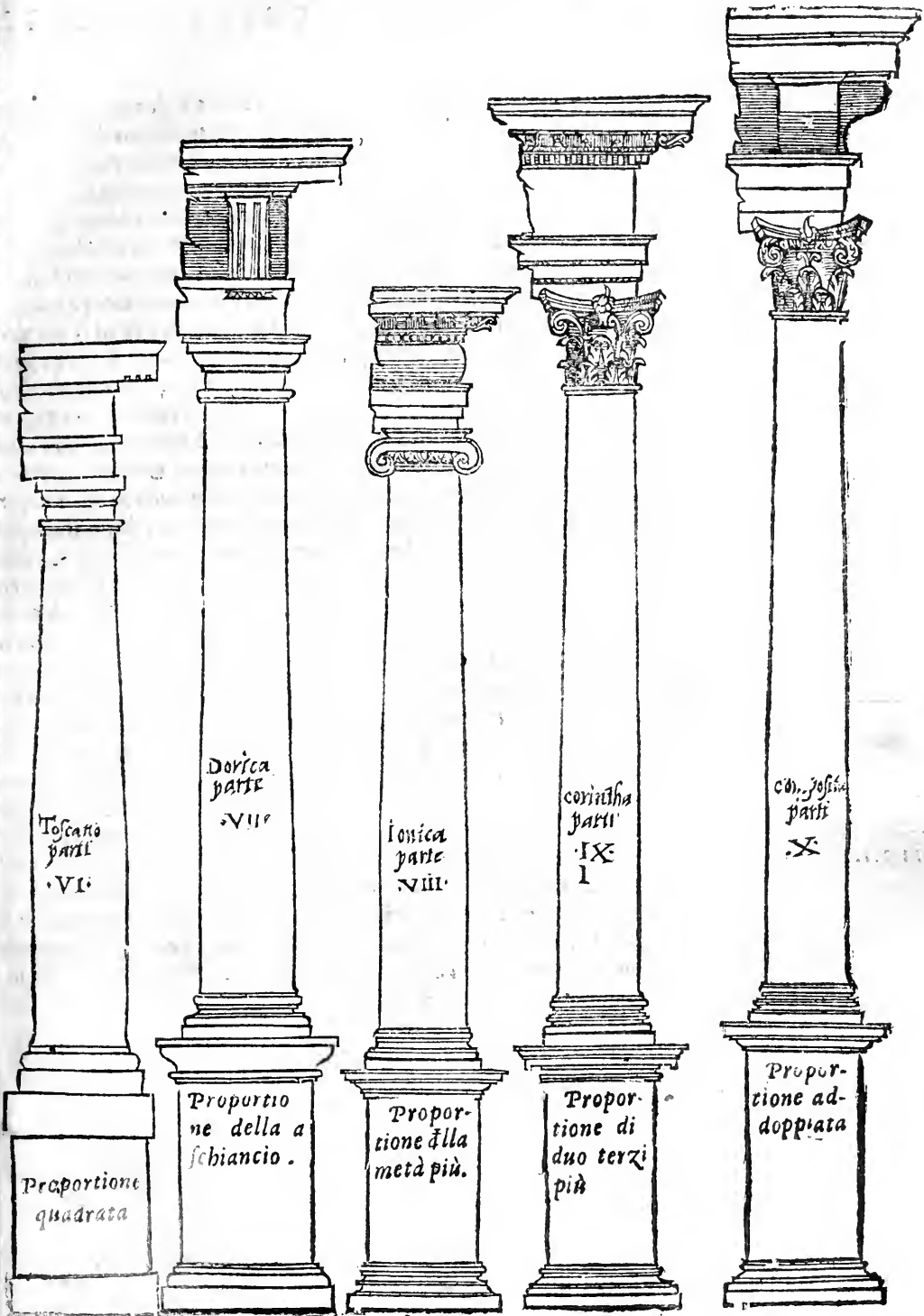
Nel quinto dirò de' molti modi de' tempj disegnati in diuerse forme, cioè tonda, quadrata di sei faccie, di otto faccie, ouale, in croce, con le lor piante; i diritti, & i scorti diligentemente misurati.

Hor, per meglio proceder con ragione uol modo, darò principio dal più sodo, & meno ornato ordine; cioè dal Toscano, che è il più rustico, e'l p ù forte & di minor sottigliezza, & gracilità.

Gli antichi dedicarono gli edificij a gli Dei, accommodandosi a quelli secondo la lor natura robusta, o delicata: come l'opera Dorica a Gioue, a Marte, & ad Hercole queste si fatte forme Doriche dall'huomo togliendo: & la Ionica a Diana, ad Apolline, & a Bacco, l'opera togliendo dalla forma matronale, che partecipa del robusto, & del delicato. Diana, per la natura femminile è tenera, ma per l'esercitio della caccia è robusta: così Apolline per la sua bellezza è molle, nondimeno è poi robusto per esser huomo. il medesimo dico di Bacco: ma la maniera Corinthia tolta dalla forma verginale, volsero che fosse dedicata alla Dea Vesta presidente delle Vergini. Ma in questi moderni tempi a me par di proceder per altro modo, non deuiando però da gli antichi: voglio dire, che seguitando i costumi nostri Christiani dedicherò, in quanto per me si potrà, gli edifici sacri, secondo le spetie loro, a Dio;

& a' suoi, & gli edifici, profani, sì pubblici, come priuati; darò a gli huomini, secondo lo stato, & le professioni loro. Dicono adunque, che l'opera Toscana, al parer mio, conuiene alle fortezze, come farebbe a porte di città, a rocche, a castelli, a luoghi da conseruar tesori, e doue si tengon le munitioni, & le artiglierie, alle prigioni, a porti di mare, & altri simili per l'vso della guerra. E' ben vero, che l'opera rustica, cioè di legature diuerse grossamente abbozzata di pietre, & qualch'vna ancora di queste fatta cò qualche più delicatezza per lo piacere, che n'hano hauuto gli Scultori, è tal volta stata meschiata da gli antichi nell'opera Dorica, & tal'hor anco nella Ionica, & nella Corinthia: nientedimeno, per esser veramente l'opera Toscana la più roza, & meno ornata di tutte l'altre, a me pare, che la rustica si conuenenga più, & sia più conforme alla Toscana, che alcun'altra. Il che manifestamente si comprende esser stato offeruato da' Toscani così dentro nella maggiore, & principal città loro che è Fiorenza, come fuori per le ville, i tanti, & così belli edifici, & ricche fabriche pur fatte d'opera rustica, quante si possono veder nel rimanente della Christianità: miste però di quella rustichezza, & delicatezza, che a gli Architetti è piaciuta: & per questo dirò simil'opera conuenirsi più alla Toscana, che ad altra specie. Il perche raccogliendone qualch'vna dell'antiche, & alcun'altra delle nostre, dimostrerò in diuersi modi di tali opere, come si possa far porte di città, & di fortezze: & anco per luoghi pubblici, & priuati, Facciate, Loggie, Portichi, Finestre, Nicchi, Ponti, A quidotti, & altri diuersi ornamenti, che al buono Architetto potrebbero accadere. Si potrà ben anco, non ci discostando da quella che han fatto gli antichi, mischiare, & comunicare quell'opera Rustica con la Dorica, & con la Ionica ancora, & tal'hor con la Corinthia, a voglia di chi volesse contentar vn suo capriccio. Il che però più tosto si potrebbe dir, che fusse di licentia, che di ragione: percioche l'Architetto ha da proceder molto modesto, & ritenuto, massimamente nell'opere publiche, & di grauità, doue è lodeuole seruar il decoro.

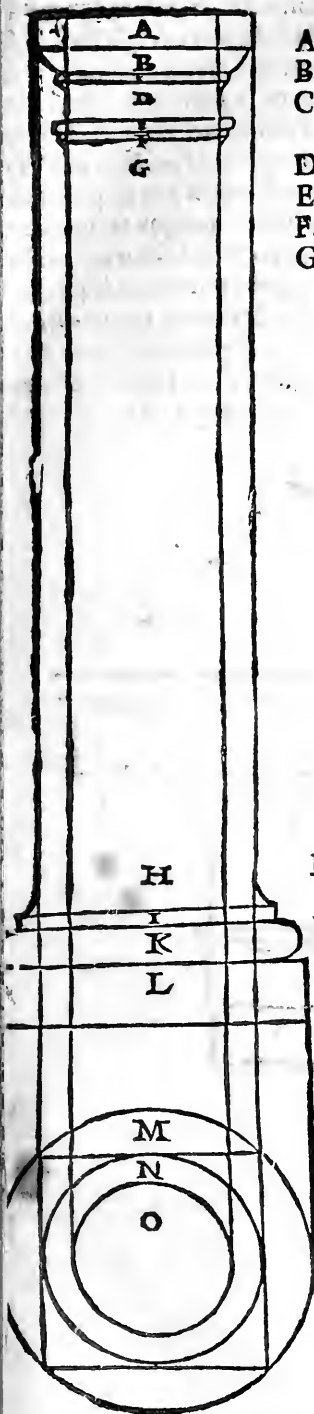
Ho voluto nel principio di questo libro imitare i Comici antichi: alcun de' quali volendo rappresentare vna Comedia, mandaua vn suo nuntio innanzi, che in succinte parole daua notizia a gli spettatori di tutto quello, che nella Comedia si hauea da trattare. Il perche hauendo io in questo volume a trattare delle cinque maniere de gli edifici, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito; mi è parso, che nel principio si vegghin le figure di ogni spetie, di quel che si ha da trattare. Et benchè nelle colonne, & ne' suoi ornamenti non siano tutte le proportioni, & le misure notate, ma solamente le principali, per regola generale; nondimeno a' suoi luoghi non si mancherà che'l tutto non sia notato più minutamente. Ma questo è solo (come ho detto) per dimostrar vna regola generale ad vna guardata sola: & per esser meglio inteso da tutti, io porrò ne' principij de gli ordini i vocaboli di Vitruuio, accompagna i con li visitati moderni, communi a tutta Italia. Et per prima il piedistallo Toscano, dico il netto, sarà di vn quadro perfetto. il piedistallo Dorico sarà tanto più di vn quadro, quanto è a tirare vna linea da angolo ad angolo del quadro perfetto, & drizzarla sù per il diritto. il piedistallo Ionico sarà d'vn quadro, & mezzo. il piedistallo Corinthio sarà d'vn quadro & due terzi di esso quadro. il piedistallo Composito si farà di due quadri perfetti, & tutto s'intende il netto senza le sue base, & le cime. Nè vi marauigliate se il seguente capitolo farà il quinto, che altri lo aspettaria no per il primo; imperoche il primo libro di Geometria occuperà vn capitolo, e'l secondo di prospettiuua ne occuperà due, e'l terzo delle antichità ne occuperà vno, che saranno quattro: & però il seguente capitolo per tal cagion sarà il quinto. *quarto.*



Trouasi ne gli scritti di Vitruuio al 4. libro nel 7. capitolo. La colonna Toscana douersi fare di sette parti la sua altezza con la basa, & il capitello, togliendo tal misura nella grossezza sua da basso. *B.a.* L'altezza della basa sia per la metà della colonna: & diuisa in due parti, vna sarà per il zoccolo; l'altra si partirà per terzo, & due parti si daranno al mazzocchio, l'altra sarà per il collarino, l'aggetto d'essa in questo modo si farà: prima sia fatto vn cerchio quãto è grossa la colonna da basso, & posto quello in vn quadrato, & fuori del quadrato tirato vn cerchio sopra i quattro angol', & questo sarà il suo aggetto; & perche tutte l'altre base hãno i suoi zoccoli quadrati, nondimeno questo della Toscana deue esser tondo per il testo di Vitruuio. L'altezza del capitello sia come la basa, & fatto tre parti d'esso capitello, vna sarà la cimasa, l'altra si diuiderà in quattro parti, & le tre si daranno al uouolo, l'altra sarà la sua intaccatura: la terza parte restante sia per il fregio. il tondino co'l suo collarino sia per la metà del fregio: ma fatto d'esso tre parti, due saranno per il tondino, l'altra si darà al collarino, & sia tanto il suo aggetto quanto l'altezza sua, & ancor che ei sia congiunto co'l capitello, è però membro della colonna, laqual colonna nella parte di sopra dee esser diminuita la quarta parte, & così il capitello nella parte di sopra non sarà maggior della colonna da basso. il modo di diminuir la colonna sarà questo, che'l tronco della colonna sia diuiso in parti tre, & la terza parte da basso sia a perpendicolo, cioè a piombo, & i due terzi restanti sian diuisi in parti vgnali quanto si vuole, dipoi alla terza parte della colonna tirato vn mezzo cerchio, & dalle linee che pendono dalli estremi lati del capitello tirato dentro l'ottaua parte, che sarà in tutto la quarta parte. Sotto il collarino quì si tireranno due linee a piombo cascati sopra il mezzo cerchio, & quella parte del cerchio, che resterà da essa linea all'estremo lato della colonna sia diuisa in altrettante parti vgnali quante quelle de' due terzi della colonna, & così fatto dalla destra, & sinistra banda, sian tirate da i due lati del mezzo cerchio le sue linee a trauerso, & ad ogni linea postoui il suo numero per ordine venendo a basso, & così alle linee che partono la colonna posto i numeri con il medesimo ordine, certa cosa è, che la prima linea del cerchio si accorderà con la linea sotto il collarino, poi si porterà la linea seconda del cerchio sopra la seconda linea della colonna, & poi sia portata la terza linea del cerchio alla terza linea della colonna, & dipoi la quarta linea del cerchio sia portata sopra la quarta linea della colonna, & fatto questo dalla basa del mezzo cerchio alla linea quarta sia tirata vna linea, & dalla linea quarta alla linea terza tirata vna linea, & dalla linea terza alla linea seconda tirata vna linea, & dalla linea seconda alla linea prima ne sia tirata vn'altra, & fatto così da i due lati della colonna, ancora che dette linee in se siano rette; nondimeno creano vna linea curva, laqual poi il diligente artefice con l'opera di mano viene a moderare tutti gli angoli che sono nel congiungimento delle linee. & ancor che questa regola sia fatta alla colonna Toscana, che è diminuita la quarta parte: nondimeno potrà seruire ad ogni sorte di colonne, & quanto le parti, & della colonna, & del mezzo cerchio saranno in maggior numero, tanto più giusta verrà la diminutione.

Cap

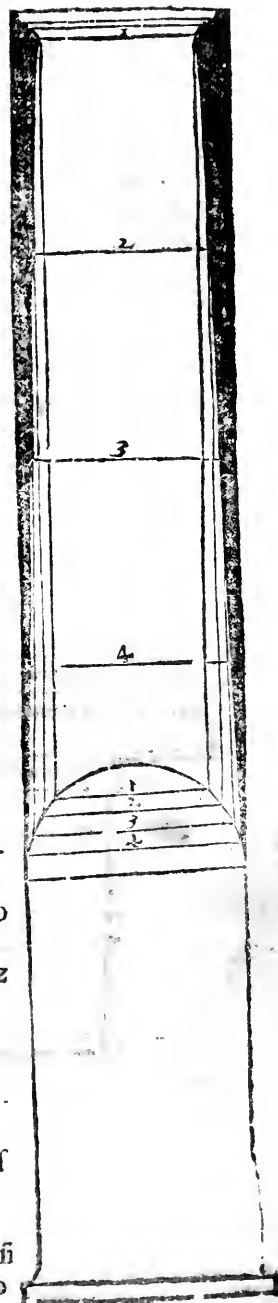
Colonna



- A. Plinthe, detto abaco, o cimasa
 B. Echino detto vuouolo, o botaccio.
 C. Anulo detto quadretto, o regolo, o intaccatura.
 D. Hipotrachelio, detto fregio.
 E. Astragalo, detto tondino, o mazzocchio.
 F. Quadretto, detto collarino.
 G. Sommo Scappo, cioè la grossezza della colonna nella parte di sopra.

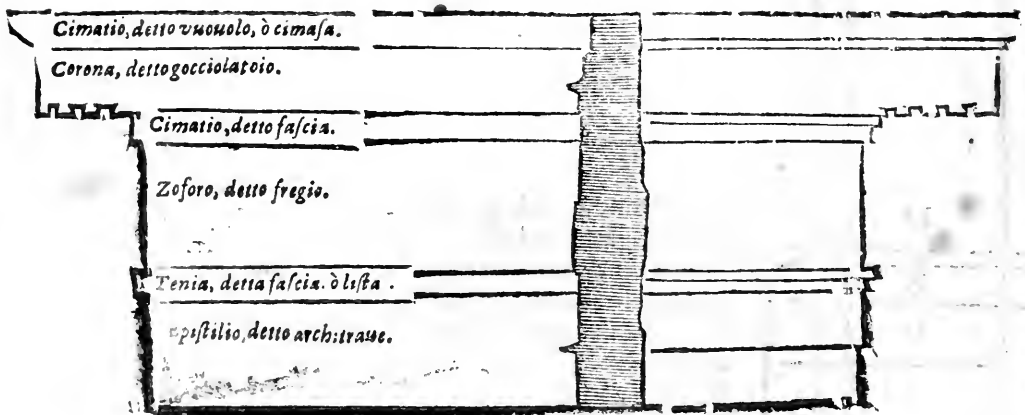
- H. Imo Scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte da basso.
 I. Quadretto, detto gradetto, altri lo dicono listello, altri cinta, altri collarino.
 K. Toro, detto bastone, altri lo dicono mazzocchio.
 L. Plinto detto zoccolo.
 M. Aggetto della basa, detto isporto.
 N. Imo scapo della colonna, cioè la grossezza di essa nella parte da basso.
 O. Sommo scapo della colonna, cioè la grossezza di essa nella parte di sopra.

Le sopra disegnate colonne, o pilastri che si fiano, hanno da essere della misura che sono l'antecedenti, riservato però di che ordine che elle saranno.

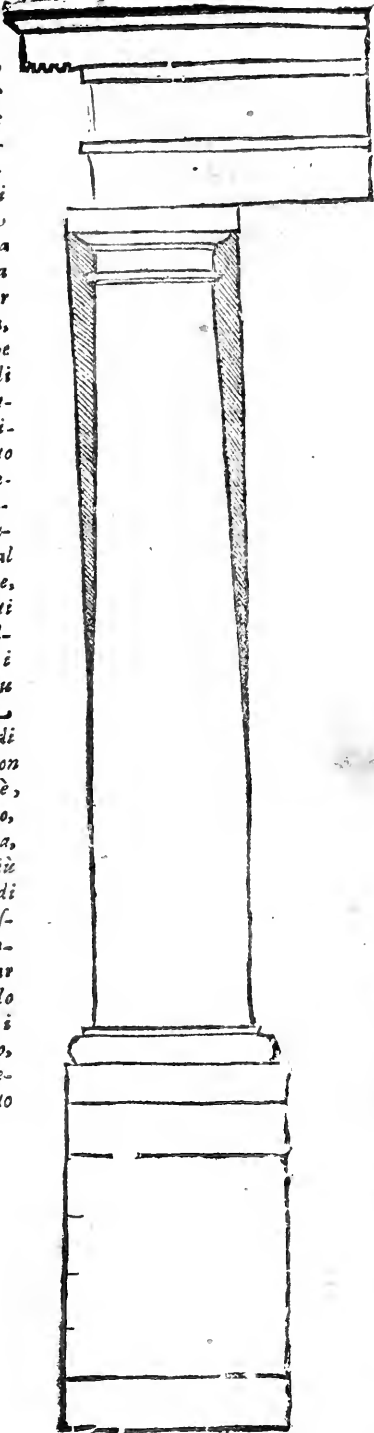
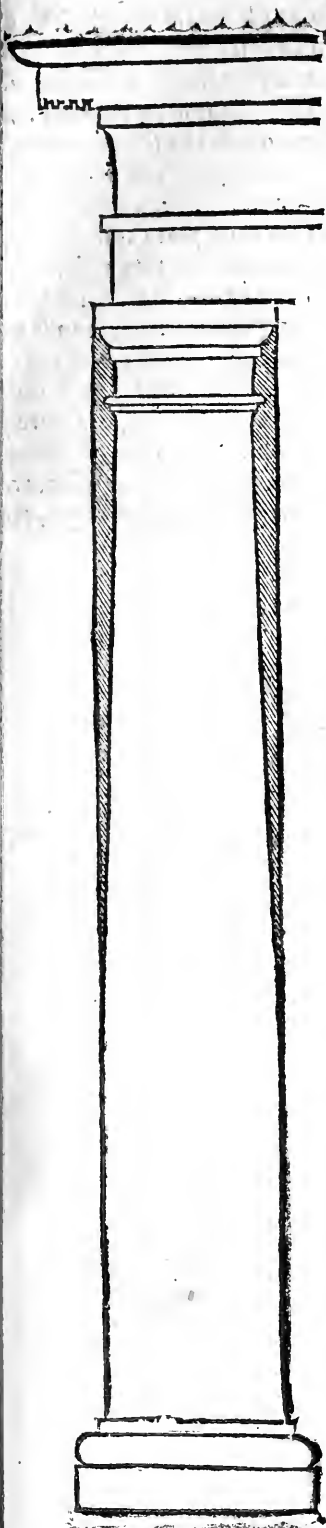


DELL'ORNAMENTO RUSTICO

Finita la colonna con la sua basa & il capitello; sopra esso è da collocar l'architrave, fregio, & cornice. l'architrave sia di tanta altezza, quanto il capitello, & la sesta parte di esso sarà la fascia. il fregio sia d'altrettanta altezza, & similmente la cornice con i suoi membri: & fatte di essa quattro parti, vna sarà per lo suo vuouolo, & due per la corona, & la parte restante si darà alla fascia sotto essa. lo sporto del tutto sia almeno quanto l'altezza sua, & nel fondo della corona si hanno a fare alcuni canaletti, & minori, & maggiori secondo le opere, ad arbitrio dell'Architetto. Ma per esser questa opera molto soda, & semplice di membri, potrà ben al parer mio l'Architetto prender licentia di aggiugnerli alcuni membri, i quali paiono nati con tal spetie: & questo sarà quando l'opera si vorrà far più delicata, si come si vede nella parte separata qui sotto. Io lodo ancora quelle corone che hanno maggior sporto del suo quadrato, pur che le pietre siano atte a sostenersi ne gli edifici: i quali sporti prestano commodità, & decoro. commodità, se sopra esse accaderanno ambulationi, perche sarà più spatiofa, & anco conseruerà l'opere dalle acque. presterà decoro perche alla sua debita distantia l'opera si mostrerà più grande, & dove mancherà la pietra per la sottigliezza, supplirà lo sporto maggiore in apparentia.

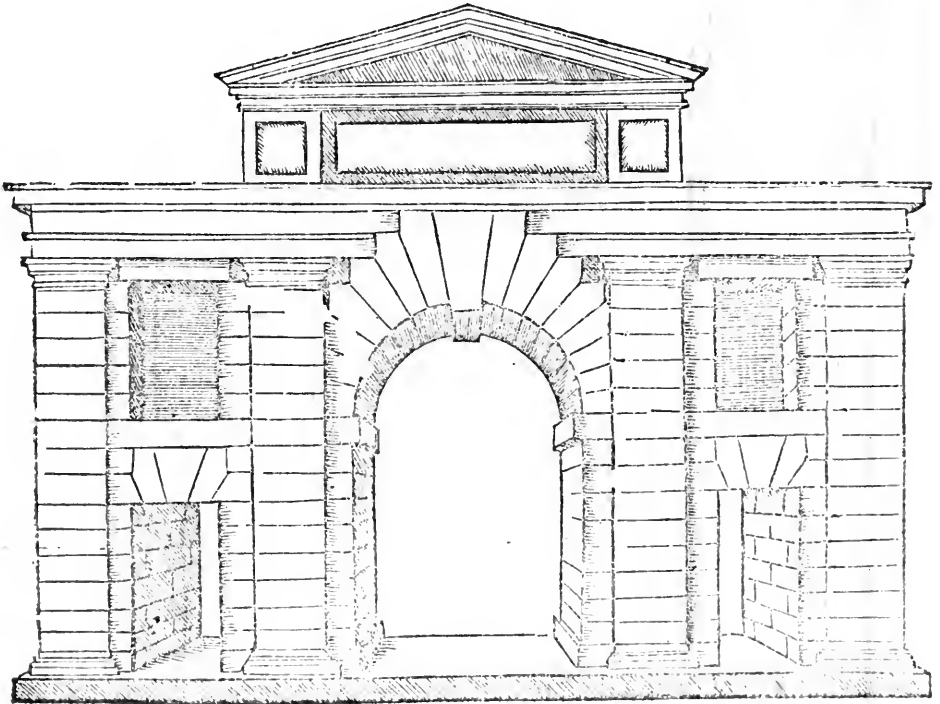


Benche io habbia detto què di sopra che la colonna Toscana, quanto al testo di Vitruuio, dee essere di sette parti con la sua basa, & il capitello: laqual proportionione, & forma, è certamente buona, & approvata: nondimeno perciocche le prime colonne furono fatte di sei parti, pigliando questa misura dal pie dell'huomo, che è la sesta parte di esso; & perche ancora le colonne Doriche saranno di sette parti, hauendo gli antichi a quelle, per darle più altezza, o giunna una parte; a me par che per tali auuorità, & per esser questa colonna di più robusta maniera, che ella si debba far di più bassezza in se che la Dorica. il perche per mio auisio si farà di sei parti con la sua basa e il capitello: & tutto sia per regola generale, esseruando il rimanente delle misure, che habbiamo detto nella prefata colonna, & ne i suoi ornamenti. Et perche nè Vitruuio, nè altro Architetto, per quanto ho veduto, non ha mai dato alcuna regola de' Pilobati detti pedestrali: perche nell' antichità, per quanto si vede, queste tai cose furono fatte da gli Architetti secondo i loro accidenti, & bisogni, o per alzare le colonne, o per scendere a portici con i gradi, o per altri loro accompagnamenti; giu dicherei mentre che non siamo affretti da necessità, si desse a ciascheduna maniera di colonne il suo accommodato pedestallo, con alcune ragioni probabili. manifesta cosa è, che'l pedestallo vuol esser almen quadrato, intendo del netto, senza la basa, & la cima. Essendo adunque la colonna Toscana la più soda di tutte le altre, sarà il suo pedestallo di quadrato perfetto, la fronte del quale dee esser quanto il zoccolo della basa della colonna. & altezza sua sia diuisa in quattro parti; & una parte si aggiungerà per il zoccolo da basso, & altrettanto si darà alla cima: i quali memtri sian senza intaglio alcuno, & così essendo la colonna di sei parti, il pedestallo sarà in se di sei parti, proportionato alla cima.

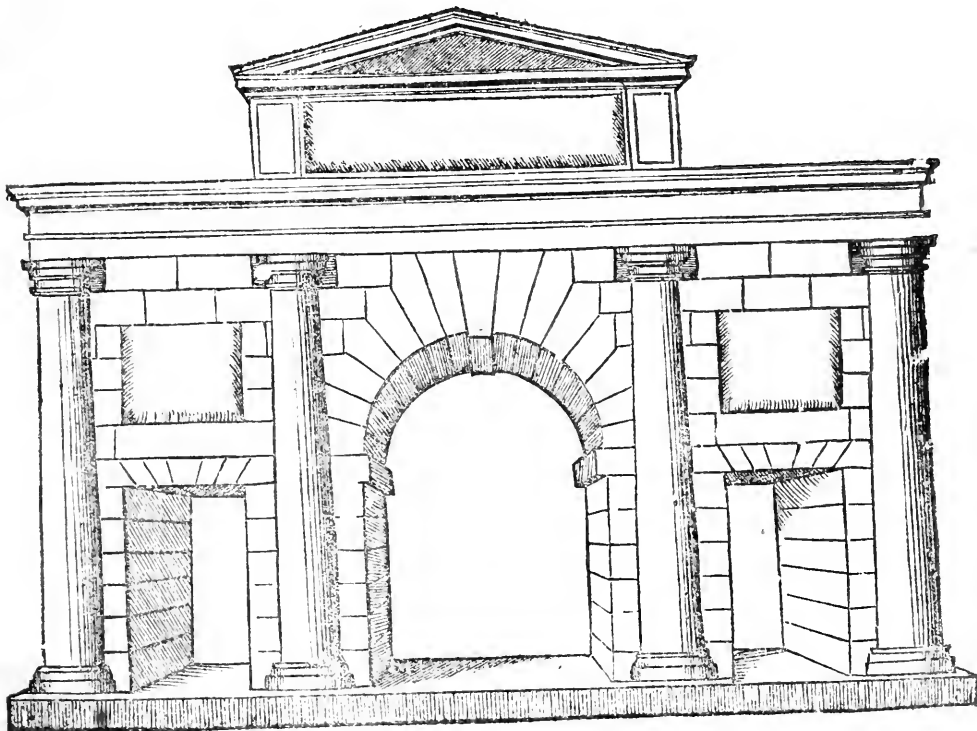


DELL'ORNAMENTO RVSTICO

Io ho promesso in questo presente volume di trattar solamente de gli ornamenti, & delle differenti maniere de gli edifici: il perche non dirò hora come si debbon collocar le porte delle città, & delle fortezze con i loro fianchi, & canoniere, & altre loro circostantie per difesa, lasciando tal carico all' Architetto di guerra, secondo i siti, & gli accidenti, che occorreranno: ma dirò ben, collocata la porta della città, ò della fortezza, il modo, nel quale ella si ha da adornar per mio auiso, dimostrandone alcune figure. Ogni porta di città ha bisogno della porta che si chiama del soccorso, altri la dicono porticella: ma per seruarla la simmetria, che vuol dir corrispondenza proportionata, è necessario farne vn'altra finta. La misura della porta così è da fare, che quanto sarà la larghezza dell'apertura, sia la metà di essa aggiunta all'altezza. l'altezza sia diuisa in sei parti, & vna sarà la pilastrata della destra, & sinistra banda. la fronte de' pilastri sia la terza parte della larghezza della porta, & sia la sua altezza cinque parti con le bafe, & capitelli, & l'altezza delle bafe sia la terza parte del pilastro, & così i capitelli, osservando tuttauia la regola data nella prima colonna. lo architrave, fregio, & cornice sia di tanta altezza, quanto la fronte del pilastro, con la regola data nel primo ordine. fra l'vn, & l'altro pilastro sarà la porta del soccorso, & la sua larghezza sia quanto la fronte del pilastro, & l'altezza sia duplicata alla larghezza. le sue pilastrate hanno da esser per la terza parte di essa porta, la eleuation sopra la porta sarà ad arbitrio dell' Architetto: ma la proportien del fastigio, detto frontispicio, dimostreremo in due modi nell'ordine Dorico.

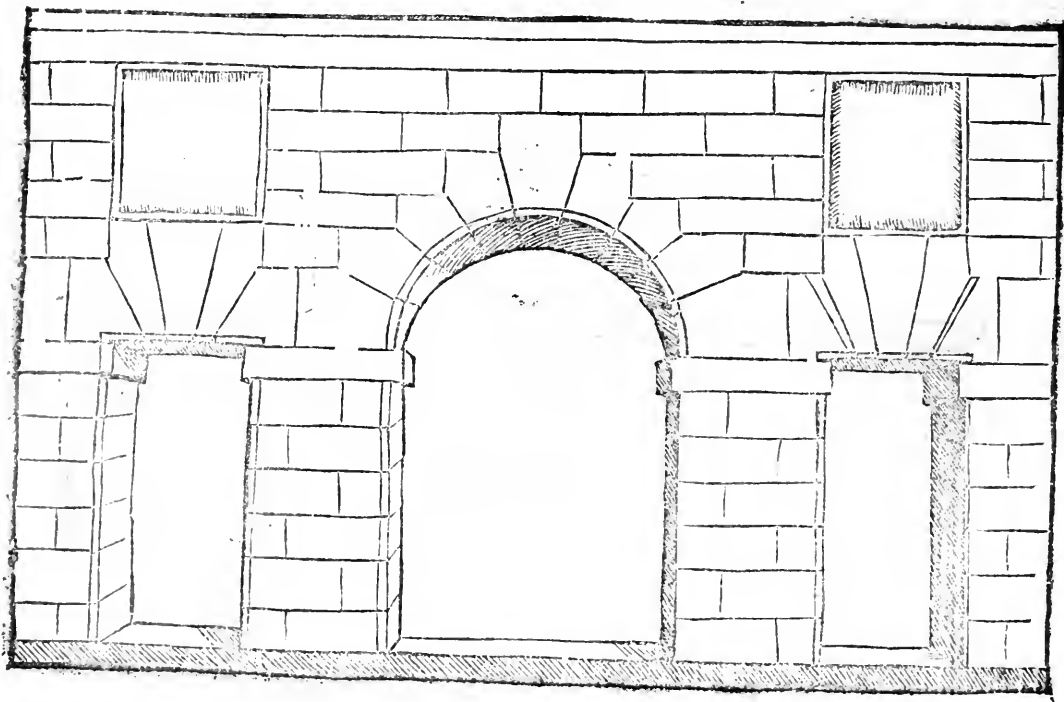


Et perche l'Architetto dee esser copioso d'inuentione per satisfare a se & ad altri, si potrà an
 ora in queſi altro modo adornare la porta di vna città, ò fortezza, offeruando queſta regola,
 che quanto ſarà larga l'apertura di eſſa porta, ſia la ſua altezza vna ſeſquialtera, cioè due parti
 in larghezza, & tre in altezza. la ſua pilaſtrata ſia l'ottaua parte della larghezza della porta,
 & la colonna ſia la quarta parte di eſſa porta. Ma per eſſer la colonna la terza parte dentro del
 muro legata con l'altre pietre, poſte più per ornamento che per ſoſtegno di peſo, ella ſi farà di
 tre parti in altezza, & anco ſi comporterai di otto in tal caſo, quando l'Architetto voleſſe
 far la porta di più gracilità, l'apertura delle porte dalle bande ſarà per la metà della porta prin
 cipale, & le ſue pilaſtrate come quelle della grande. la ſua larghezza ſarà che la fascia, che ſo
 ſtien l'architraue ſia il ſuo architraue. Et ſe non ſi trouerà pietra di vn pezzo per tal biſogno,
 ſiano fatti i conij come è diſegnato, & così la propoſitione di eſſe porte ſarà di ſuperbi patiens
 tertias, cioè tre parti in larghezza, & cinque in altezza i conij dell'arco ſaranno quindici. Nel
 le baſe, capitelli, architraue, fregio, & cornice ſia offeruata la regola data nella prima colon
 na, & così la eſeuation di mezo ſarà ad arbitrio dell'Architetto, come è detto dell'altre, & ſimi
 li opere quanto ſaranno abbezzate più groſſamente, ſerueranno il diſegno della fortezza.



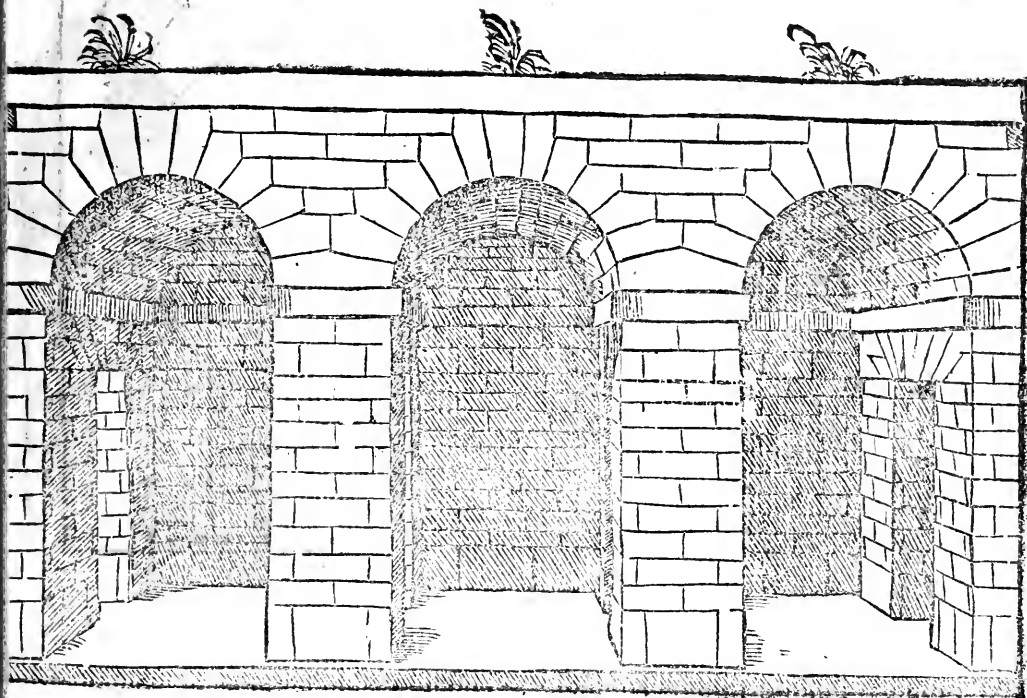
DELL'ORNAMENTO RYSTICO

In altro modo, & più semplice, & anco più forte si potrà far la porta d'vna città, o di vn castello, offeruando il disegno qui di sotto notato, & la sua proportion sia tanto nella larghezza del vano di essa porta, quanto l'altezza fin sotto la fascia, che sostiene la volta, & la sua altezza sia dalla fascia in su tanto di più, quanto sarà il mezo cerchio: ma sempre è nell'arbitrio dell'Architetto di più & di meno secondo il bisogno, & massimamente quando egli è astretto da qualche accidente: & così da suoi lati, dalla destra & dalla sinistra parte due minori parti sono da fare come ho detto dell'altre. la sua larghezza sia per la metà della porta di mezo, & altrettanto di sotto fra lasciato fra la grande, & le due picciole, l'altezza delle quali sia duplicata alla larghezza: & così la fascia, che sostiene l'arco, sarà ancora sostegno a i conij di esse porte: & ancora si potrà fare che la fascia fusse l'istesso arbitraue ad essa porta, laqual, come si è detto, può farsi & minore & maggiore come parrà all'Architetto, non deuando molto perdersi dalle forme date.

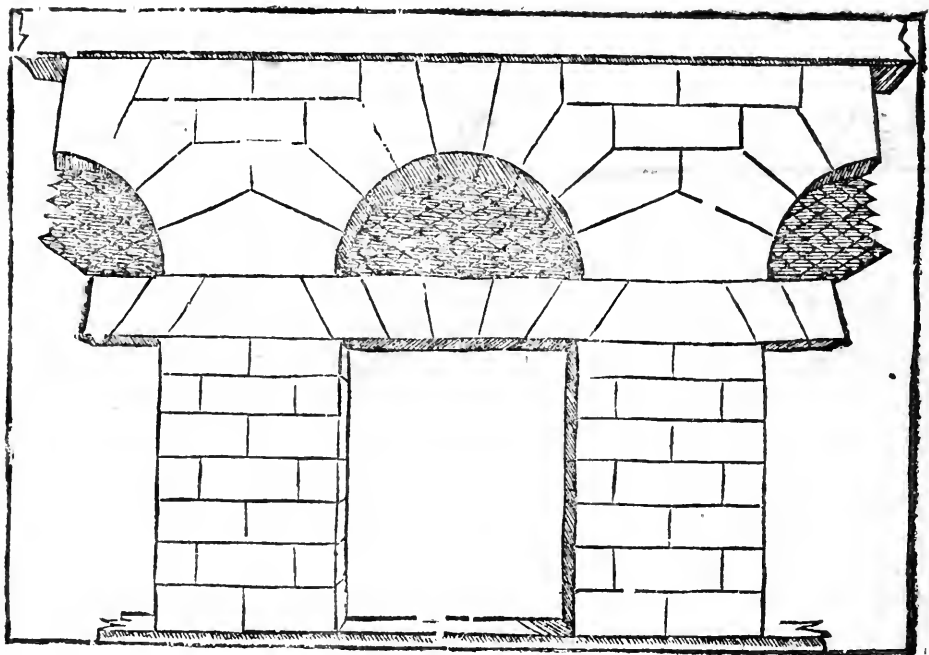


La diuersità dell'inuention fa talhor prender partito all'Architetto di cosa, che egli non hebbe forse mai in pensiero: il perche la sotto dimostrata figura preserà molto comodo & utilità a gli edifizi secondo gli accidenti, che all'Architetto potrebbero accadere, come saria nel muro di vna fortezza ancora, che le mura fussero di buona grossezza, facendo que sta opera nella parte interiore, prima faria seruigio di loggia per stare al coperto, faria più larga l'ambulatione sopra comodo alla difesa, & al tempo di vna batteria, & per più sicurtà si potranno atterrare tutti i vni. Potrebbe tal volta occorrere all'Architetto di fabricar presso vn monte: oue, per assicurarsi dal detto monte, che per le acque, che di continuo dalle pioggie corrono all'inghià, còduceno ancora il terreno alle parti più basse, bisogna appoggiarsi a tal mote cò simile edificio, per il quale non pur si assicurera da tal sospetto: ma saria grande ornamento alla sua fabrica:

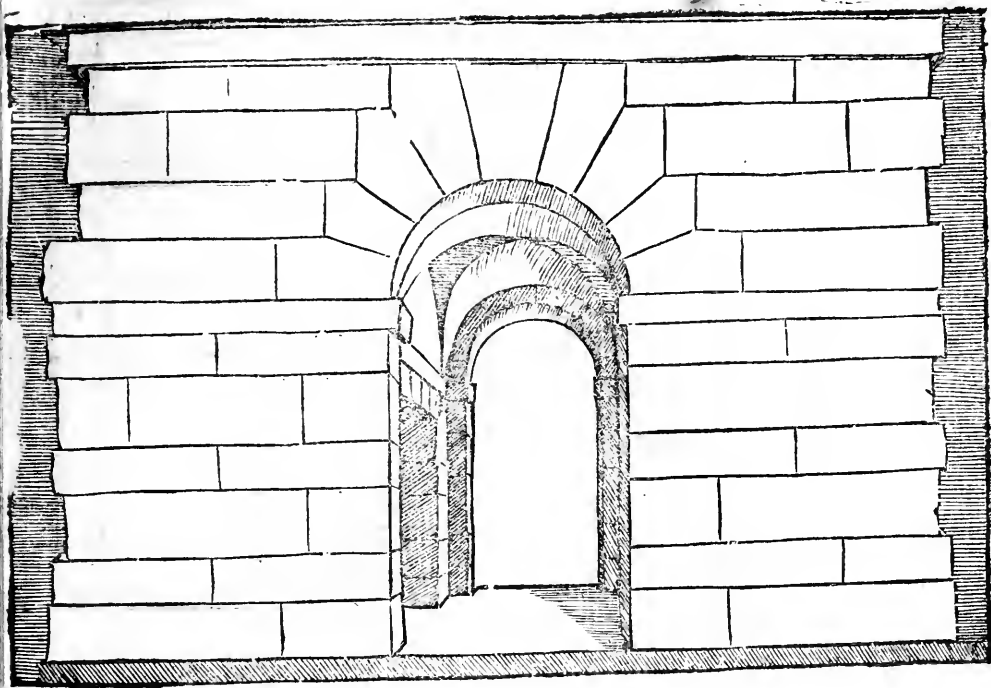
di simile inuentione si accomodò Rafael da Urbino a monte Mario poco sopra Roma, alla
 igna di Clemente settimo da lui principiata nel Cardinalato. Girolamo Genga al colle impe-
 ale fuor di Pesaro poco discosto ad vn bellissimo edificio per commodo del suo padrone di tale
 inuentione si scrui per sostegno di vna conserua d'acque, pur appoggiato a vn monte: ma di ope-
 lateritia molto delicata.



Gli antichi hanno usato diuersi modi di legamenti di quest'opera rustica, sì come qui sotto di-
 ostrato si vede, della qual inuentione lo Architetto si potrà accomodare a diuerse cose, se-
 ndogli accidenti che occorreranno. La misura sua sarà, che l'apertura sia di quadrato perfec-
 . il sodo fra l'vna & l'altra apertura sia la quarta parte minor di quella. Il supercilio detto
 chitraue sia dell'apertura la quarta parte, & sia fatto di conij, che concorrino al centro, in nu-
 ero casso: & con sopra esso sia tirato vn mezo cerchio partito in parti none vguale, & al suo
 ntro sian tirate tutte le linee, & formati i suoi conij, & intraposto fra essi tre pezzi con la
 scia sopra, & a questo modo l'opera sarà fortissima, & perpetua. Ma affin che i conij dell'ar-
 chitraue stiano più fermi, sarà necessario riempir il mezo cerchio di opera lateritia, cioè di pie-
 a cotta, & per più ornamento si potrà fare di opera reticulata, come usarono gli antichi, &
 Roma a Santo Cosmo, & Damiano si veggono simili legature ancora fortissime quantunque
 etich siano si mo.

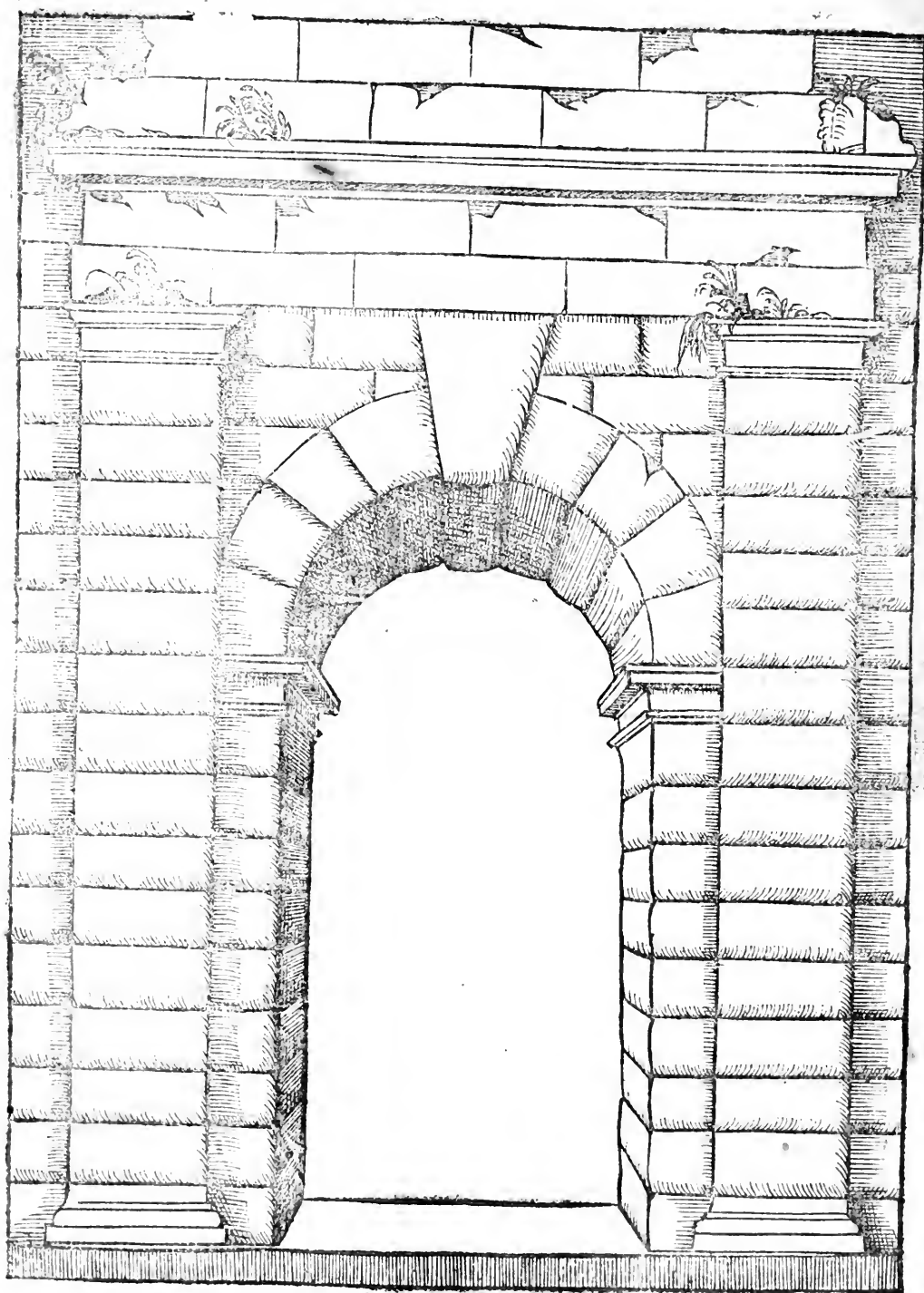


Di questa porta lo ingegnoso Architetto si potrà seruire in diuersi luoghi, come s'è detto da principio: ma non a porte di fortezza: perche l'andito è vestibulo, che dir lo vogliamo, non sarà al proposito per maneggiar artiglierie, nè arme grandi da difesa: nondimeno la parte di fuori potrà seruire a qualunque porta: la proportion della quale sarà, che quanto è l'apertura sua in larghezza due volte tanto sia in l'altezza. i conij del mezzo cerchio saranno di numero 9. & sia tirate tutte le sue linee al centro del cerchio. la fascia sia piana, che sostiene l'arco, sia per la settima parte della larghezza della porta. dalla fascia in giù fin al pavimento si partirà in parti sette & meza & si faran sei corsi di pietre, tre di quelle saranno di vna parte & meza ciascuna, & l'altre tre saranno di vna parte per vna, & così saran distribuite le sette parti & meza. l'altezza del conio di mezzo sia per la metà della larghezza della porta. la fascia, che corre sopra i conij sia di altezza quanto il piede de' conij: ma il conio di mezzo sarà la quarta parte maggiore de' gli altri.

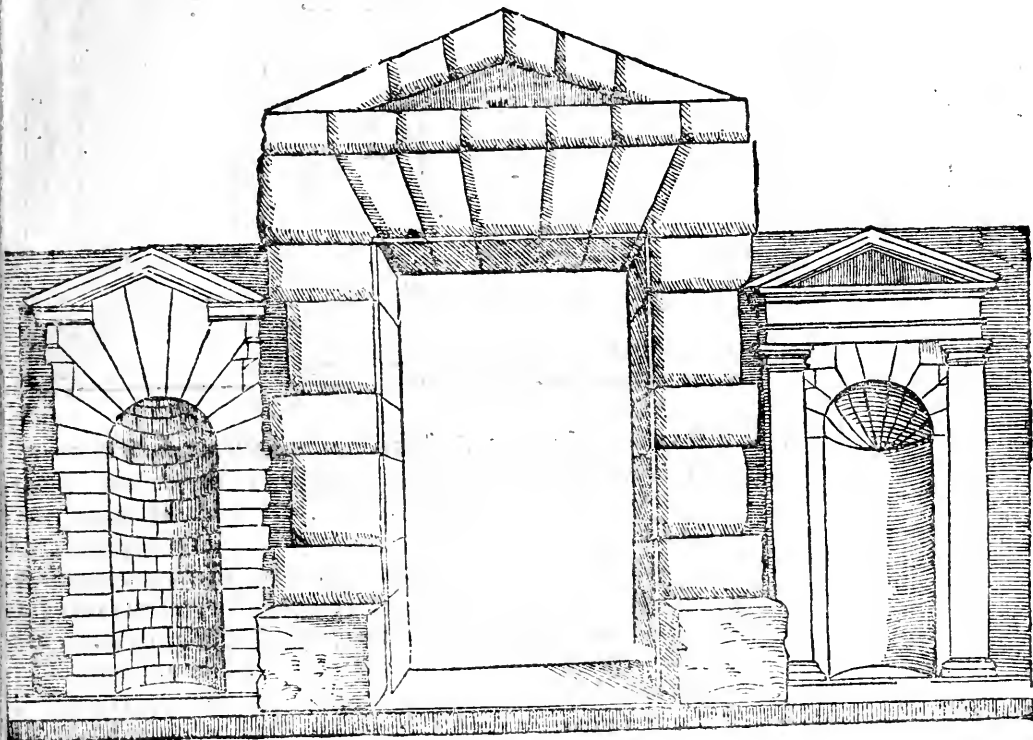


La seguente porta potrà seruire a tutti gli edifici nominati nel principio per esser opera rustica; sarà molto a proposito per la villa: come in molti luoghi d'Italia si vede lungo le strade al dirimpetto di alcuna nobil casa, per serraglio del cortile: perciò che simili danno gran presenza a tai luoghi: la proportion della qual sarà, che l'altezza dell'apertura sia per il doppio della larghezza fin sotto l'arco. la pilastrata sia della larghezza del lume la quinta parte, & così sarà l'arco. il pilastro in larghezza sia per il doppio alla pilastrata, & la sua larghezza sia per parti sei della sua fronte. l'altezza della basa sia della fronte del pilastro per la quarta parte. il capitello sarà in altezza la terza parte del pilastro. la fascia piana, ch'è in luogo dell'architrave, sia quanto il capitello, & similmente il fregio, & altrettanta la cornice: ma de' particolar membri, come saranno le base, i capitellii, & la cornice sia offeruata la regola data nel primo ordine: la imposta che sostiene l'arco, sia dell'altezza del capitello partita con le medesime regole prime: ma d'altri membri come si vede, cioè gli conij, & altre pietre, si potrà facilmente con il consueto vedere: & se per maggiore ornamento si vorrà fare il frontispicio, cosa veramente di ornato grandissimo, si vedrà il modo nel Dorico ordine in due modi dimostrato.

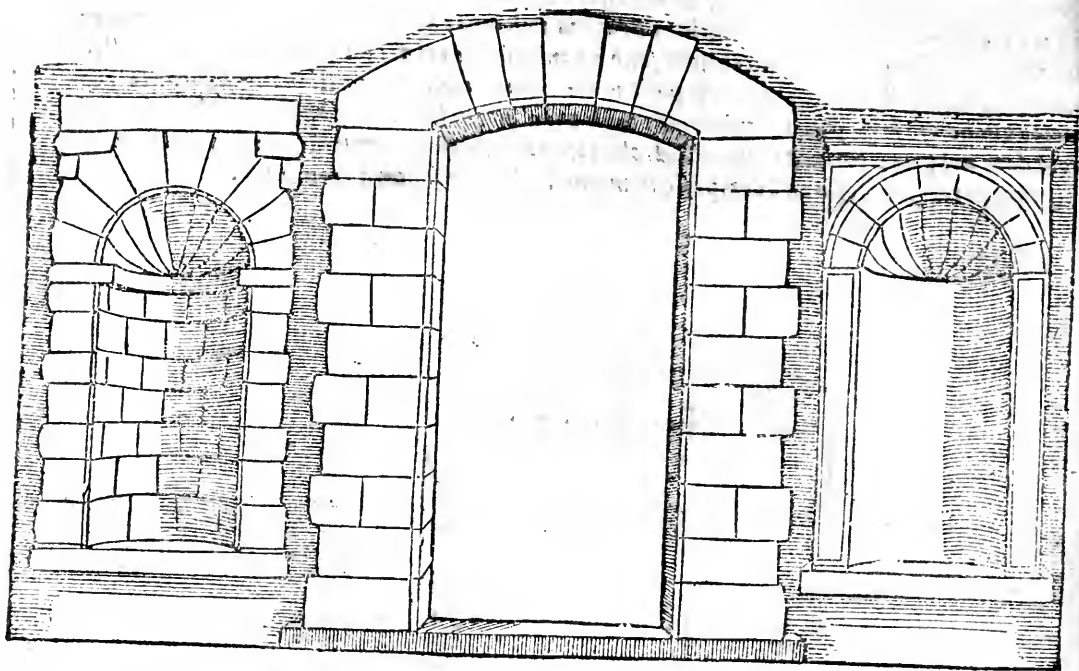
DELL'ORNAMENTO RVSTICO



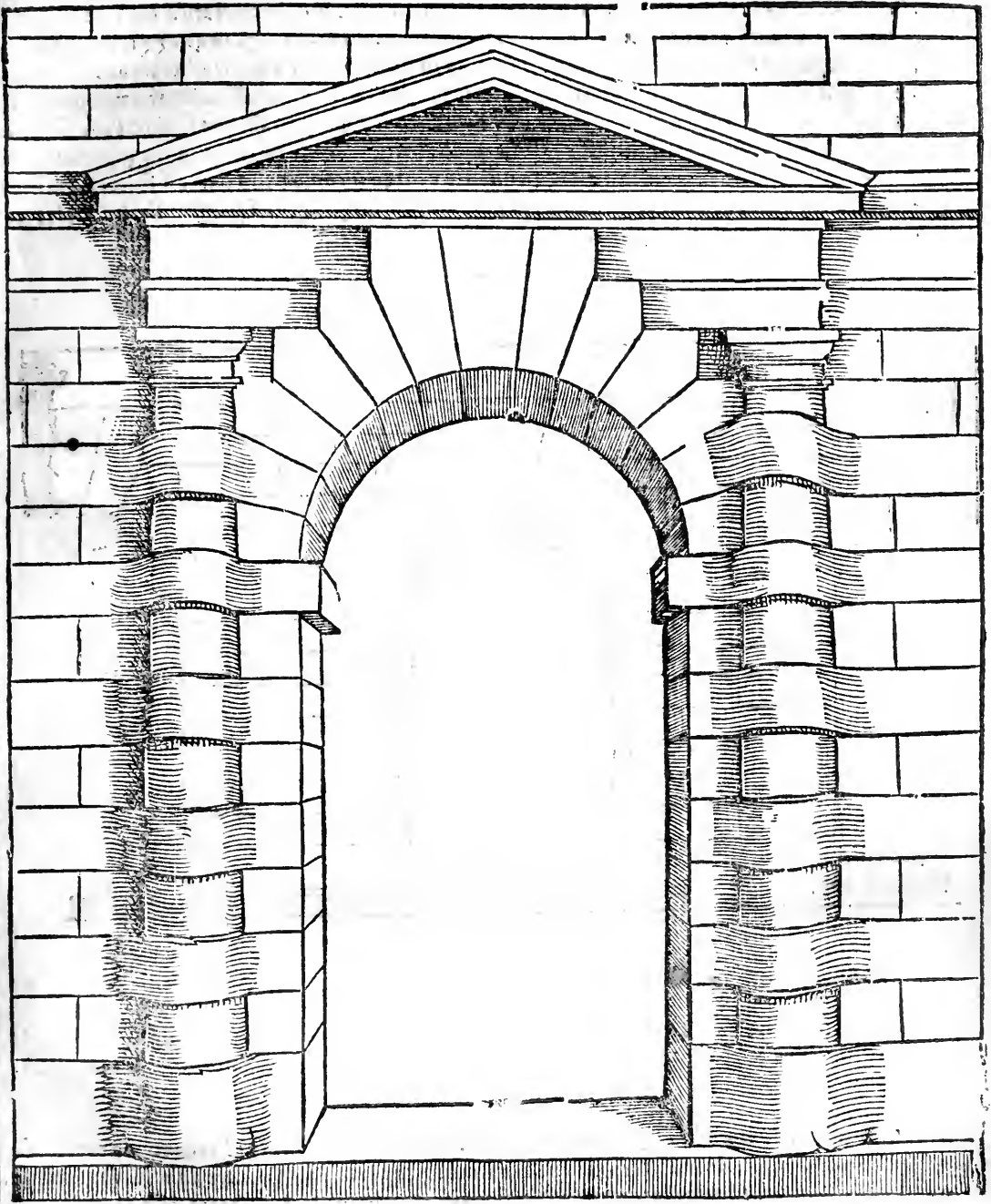
Ancora che la porta qui sotto disegnata, sia molto lontana dalle altre forme; nondimeno per ser cosa accommodata al Toscano, & per esser antica per mia auiso, l'ho voluta fare: laqual id gran tempo era in campo della militia Traiana in Roma, benchè per alcune rouine, al presente ella non ci si veda. I due nicchi, che sono a canto, son fuori del lor luogo: ma per dimostrar la diuersità de' nicchi, che a tal opera si possono accommodare, gli ho posti in luogo, doue lo Architetto giudiciofo se ne potrà seruire per porgli poi a' luoghi suoi: la proportion de' quali per la regola data nel principio sarà facile all' Architetto da seruirsene, & della porta non dirò misura alcuna, percioche d'essa co'l compasso in mano facilmente si potrà trouare.



Questo modo di porta arco scemo, che viene a essere la sesta parte del cerchio, è opera fortissima: nondimeno i conij non si possono accompagnare con altre legature di pietre, ma conuien esser sola senza legarle con altre legature continuate: il perche volendosi fare tal'opera, si farà bene in vn parete di opera lateritia. Circa la sua proportion, non mi stenderò altrimenti, percioche facil cosa sarà co'l compasso trouar le sue misure: ma i nicchi, che vi sono a lato posti per la commodità del campo vacuo, lo Architetto a suo beneplacito gli potrà collocar in quei luoghi, che più al proposito gli tornerà, & non solamente potranno seruir per nicchi, ma per finestre ancora: & se per nicchi haueranno da seruire per lor carui dentro alcune statue, sempre starà bene, che l'altezza ecceda la doppia proportion, accioche possoni dentro alcuna statua in piedi, meglio corrisponda. la qual cosa sempre si riserva al giudicio dell' Architetto.

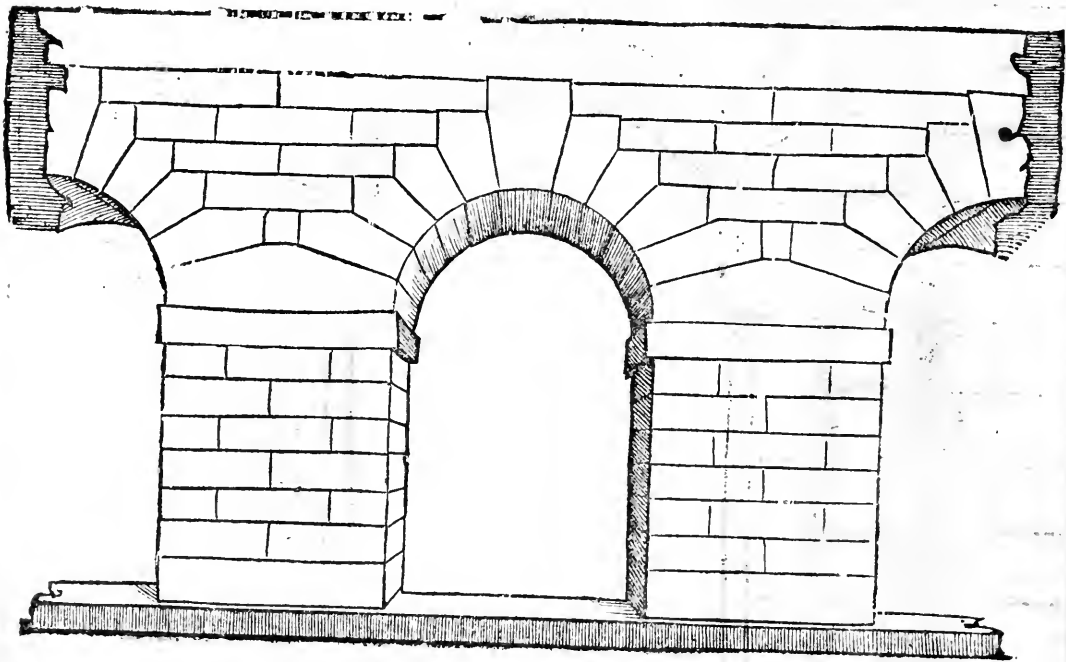


E' stato parer de gli antichi Romani mescolar col Rustico non pur il Dorico: ma il Ionico, e' l Corinthio ancora; il perche non sarà errore se a' vna sola maniera si farà vna mescolanza, rappresentando in questa parte opera di natura, & parte opera di artefice: perciocche le colonne fasciate dalle pietre rustiche, & anco l'architrave, & fregio interrotti da gli conii, dimostrano opera di natura, ma i capitelli, & parte delle colonne, & così la cornice co' l'frontispicio rappresentano opera di mano: la qual mistura, per mio aniso, è molto grata all'occhio, & rappresenta in se gran fortezza. Per tanto io giudicherei conuenirsi più questa ad vna fortezza, che alcun'altra: nondimeno in qualunque luogo nell'edificio rustico sarà posta, sempre tornerà bene, & di tal misura se ne è più diletato Giulio Romano, che alcun'altro, come ne fa fede Roma in più luoghi, & anco Mantoua nel bellissimo palazzo detto il Te, fuori di essa poco discosto, essempio recente di Architettura, & di pittura a nostri tempi. La proportion di questa porta così è da fare, che l'apertura sia di doppia proportion, cioè due larghezze in altezza fin sotto l'arco, & partira la larghezza in parti sette, vna sia per la pilastrata, & così la colonna sia due volte tanto grossa, & la sua altezza co' i capitello sarà otto parti, il capitello, l'architrave, il fregio, & la cornice sia come è detto da principio. & così il frontispicio si mostrerà come è detto nel Dorico. Il mezo cerchio dell'arco sia partito in parti xi. & questi saranno i conii, ma quel di mezo sarà alquanto maggiore, & anco è in libertà dell'Architetto farlo prendere sotto l'arco alquanto più fuori de gli altri. la fascia, che sostiene l'arco, sia per meza grossezza della colonna, & da quella in giù siano fatte ix. parti, delle quali due saranno per la parte più bassa della colonna, le sette restanti partite ugualmente saranno per le pietre che legano & trauersano la colonna: & quanto que si opera sarà abbezzata più grossamente, ma con artificio però, seruerà più il decoro di tal ordine, & massimamente i sassi, che cingono le colonne, & anco i conii.



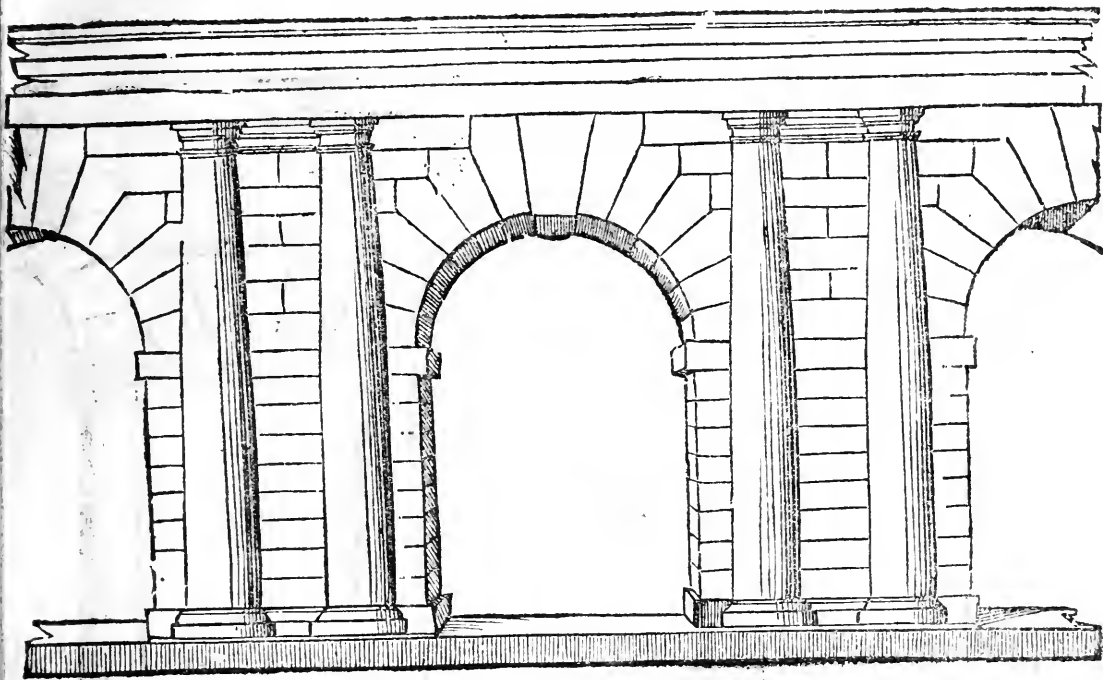
DELL'ORNAMENTO RVSTICO

Non basta all'opera esser fortissima, ma ancora conuien esser grata all'occhio, & ingegnoso di artificio; il perche questo modo di legature di pietre non solo è fortissimo, ma ingegnoso, & grato a riguardanti, della qual inuentione se ne potrà seruire l'Architetto a più cose. La misura sarà che quanto è l'apertura in larghezza, sia vna volta & meza in altezza. il numero de conij cosè sia fatto, che il mezo cercho sia diuiso in parti 9. & vn quarto; imperoche il conio di mezo sarà la quarta parte maggior de gli altri, & ogni vn de gli altri occuperà vna parte. l'altezza del conio di mezo sia per la metà dell'apertura la fascia piana, che sostiene l'arco, sia dell'apertura. la settima parte: & così da quella in giù sia diuiso il pilastro in sette parti. la fascia sopra i conij sia la sua altezza quanto è largo il conio nella parte d sotto. il qual conio si può far prender più a basso l'ottava parte della sua larghezza. del legar l'altre pietre con conij, la figura il dimostra apertamente.



Et perche le commodità si son conuerse in ornamento, & tal volta l'ornamento eccede la necessità, per dimostrare l'arte, & anco la ricchezza di chi fa fabricare; questa inuentione è fatta per commodità, per fortezza, & per decoro: per commodità, rispetto alle aperture, che vi sono: per fortezza, percioche da vna all'altra apertura è gran sodo, & ben legato: per il dosoro, perche è ricca di ornamento, della qual inuention il giudicioso Architetto si saprà accomodare a diuersi bisogni. La proportion della quale sarà, che tanto sia il sodo, quanto l'apertura, la quale sia due volte tanta in altezza. le pilastrate saranno della larghezza dell'apertura

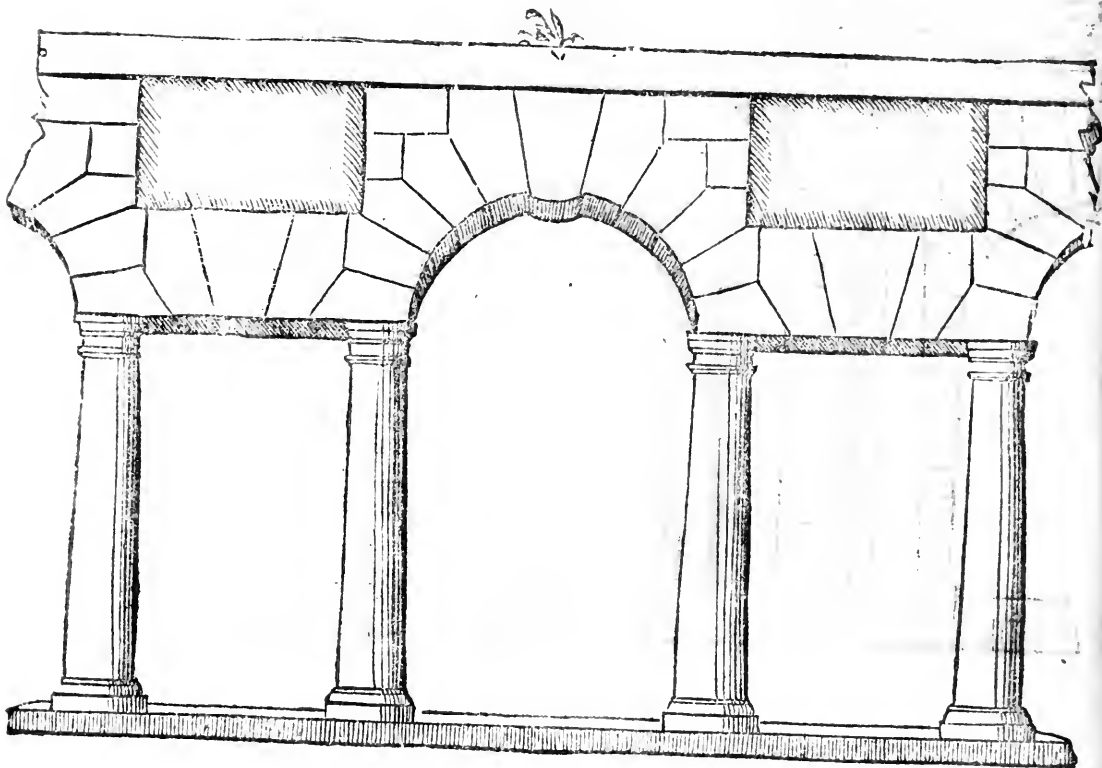
ottava parte, & le colonne della quarta parte. fra l'vna, & l'altra colonna sia quanto è grossa vna colonna, & l'altezza sua con la basa, & il capitello sia di otto parti. nell'architrave, regio, cornice, basa, & capitelli sia esservata la regola data. i conij & altre legature si reggono alla figura: & ancora che le colonne eccedino di due grossezze la misura data per regola, per esser quelle vna presso l'altra, & parte d'esse incassate nel muro, poste più per ornamento che per sostegno dell'opera; in tal caso si comporta, per l'autorità di molte cose antiche.



Bella cosa è nell'Architetto l'esser abbondante d'inventioni, per la diuersità de gli accidenti, che occorrono al fabricare: il perche tal volta si truouerà buon numero di colonne: ma di tal bassezza che al bisogno della fabrica non suppliranno, se l'Architetto non saprà prender partito di seruine: per questo se la colonna non sarà di tale altezza che aggiunga a sostenere la fascia, laqual sarà al liuello del cielo di questa loggia; si potrà con questo modo conij arriuare a quella altezza che farà bisogno; mentre però che dalla destra & dalla sinistra banda di tal ordine siano buonissime spalle per contraforti, che quanto al peso di sopra, sarà fortissima: bene è il vero che'l suo suolo non saria sicuro in volta senza buonissime chiani, ò di bronzo, ò di ferro: ma più sicura sarà se detta loggia non sia di tal larghezza che di pietra di vn pezzo si possa far il suolo: oueramente di buoni trauis, ò di larice, ò di rouere, ò pino, tutti legnami che se non son'perpetui, durano almen gran numero di anni, se con diligenza sono posti in opera, o abbruciar le superficie di quelle teste che van poste ne' muri, ouero fasciarle di lame di piombo, ouero impegolarle. La proportion di quest'opera sarà, che l'apertura della volta sia in larghezza quattro grossezze di colonne; & la sua

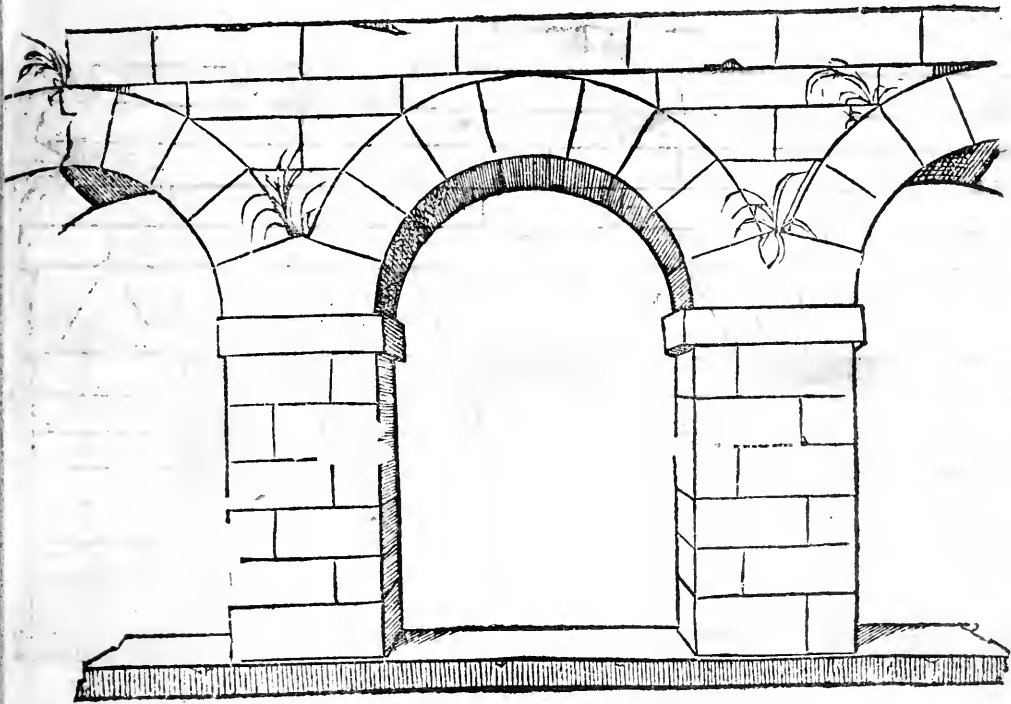
DELL'ORNAMENTO RVSTICO

sua altezza due volte tanto. Gli spatii minori saranno in larghezza tre grossezze di colonne, e la sua altezza sei grossezze di colonne: & così tutte l'aperture saran due quadri, & le colonne per sostener gran peso saranno della prima misura. de' conii & dell'altre legature si vede molto chiaro nella figura: ma delle base, & de' capitelli nella prima colonna si è detto per sempre.



Questo modo d'archi, oltra ch'egli è fortissimo, è ancora per la concordantia delle legature in gegnosof, & grato all'occhio: la qual inuentione non solamente potrà seruire a loggie, & a portici di tal'opere: ma a ponti di fiumi, & di torrenti, & per condur acqua da vn monte all'altro saria molto comodo, & anco seruiria per vn'acquiducto in vna lunza via. La sua proportione è, che quanto sarà da vn pilastro all'altro; tanta sia la sua altezza fin sotto la fascia che sostiene l'arco.

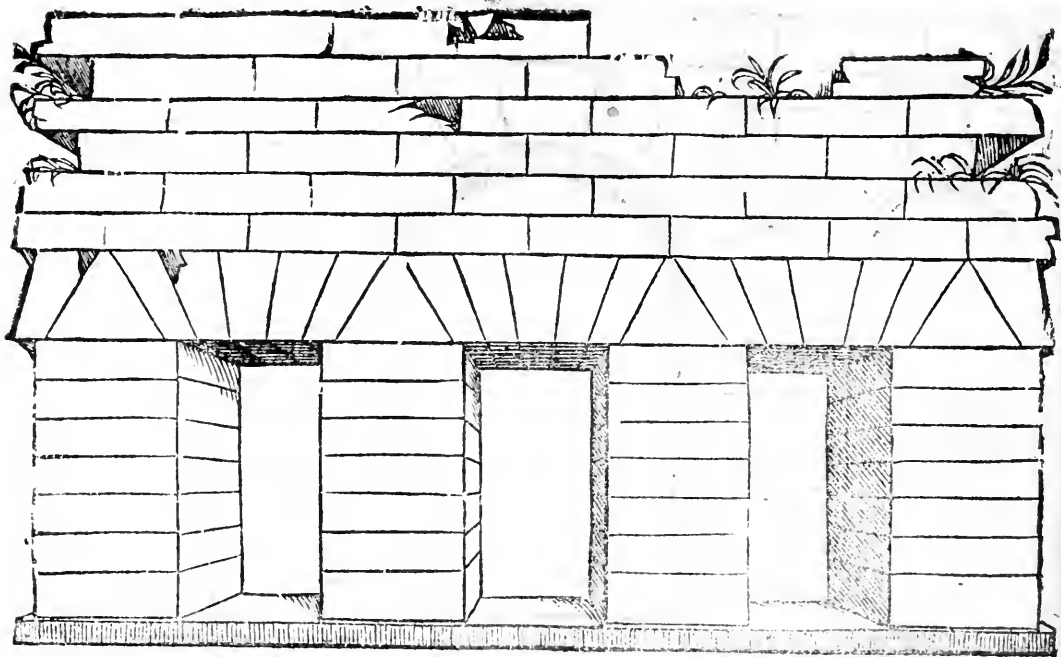
lascia sia dell'apertura la settima parte, & da quella in giù sia partita in sei parti, & il mezo archio sia partito in parti ix. & vn quarto: imperoche il conio di mezo vada maggior de gli altri la quarta parte. de gli altri legamenti col compasso in mano si trouerà la misura del tutto.



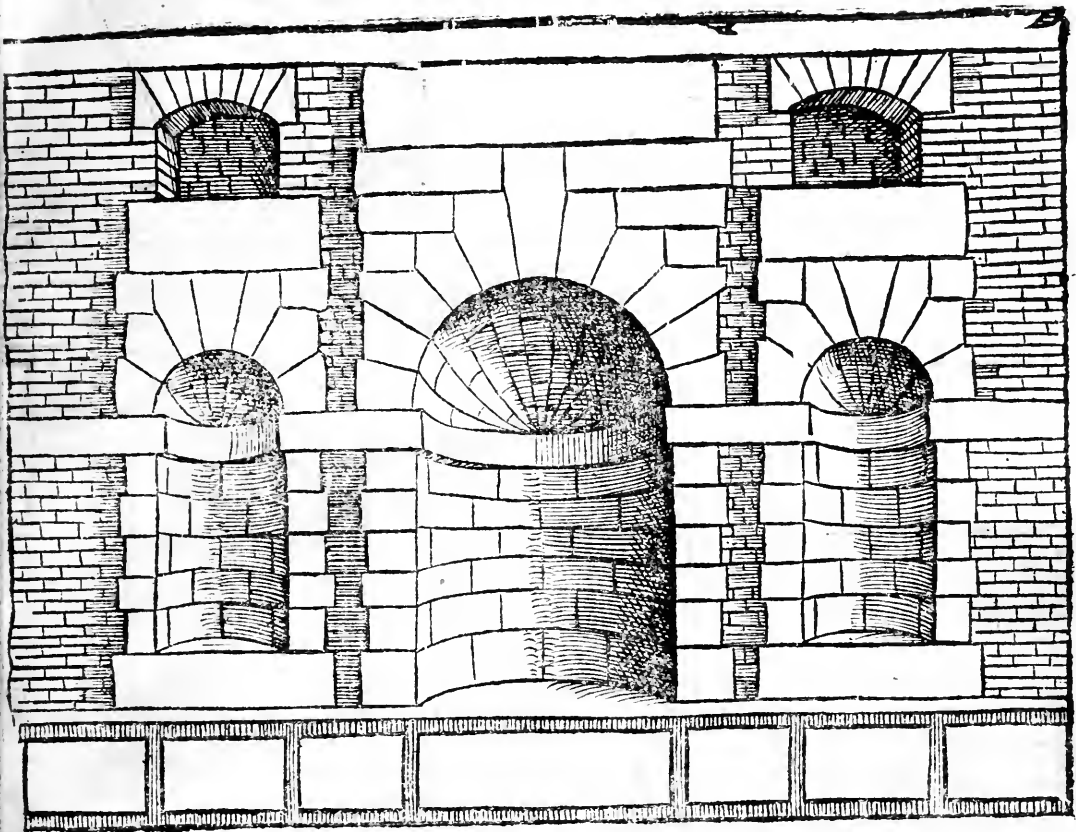
Perche tal volta potrebbe accadere vna cosa continuata, nella quale saria bisogno di molte aperture per la comodità de gli edifici; quest'opera saria fortissima, & atta a sostenere ogni gran peso, & se non ci sarà bisogno di tante aperture si potrà ben esseruar quest'ordine di chiuderne alcuna d'opera lateritia, & seruerà quest'ordine. la sua proportion sarà che quãto è l'apertura, tanto sia il sodo, & sia l'altezza due volte quanto la larghezza, benche tai cose, & più, & meno si

DELL'ORNAMENTO RUSTICO

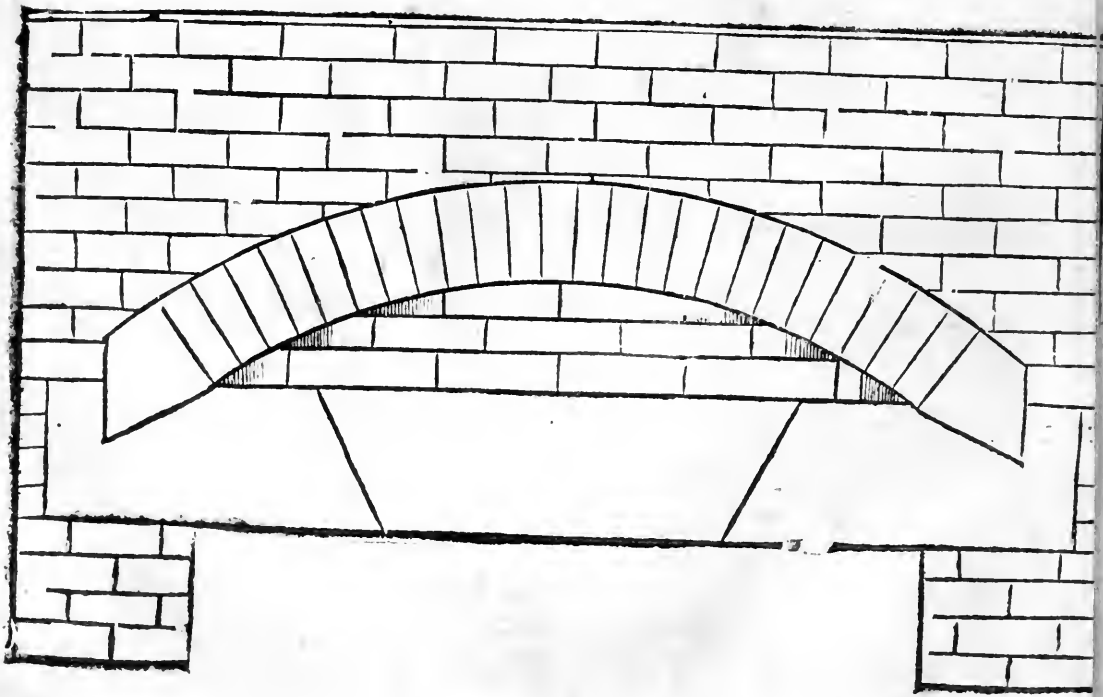
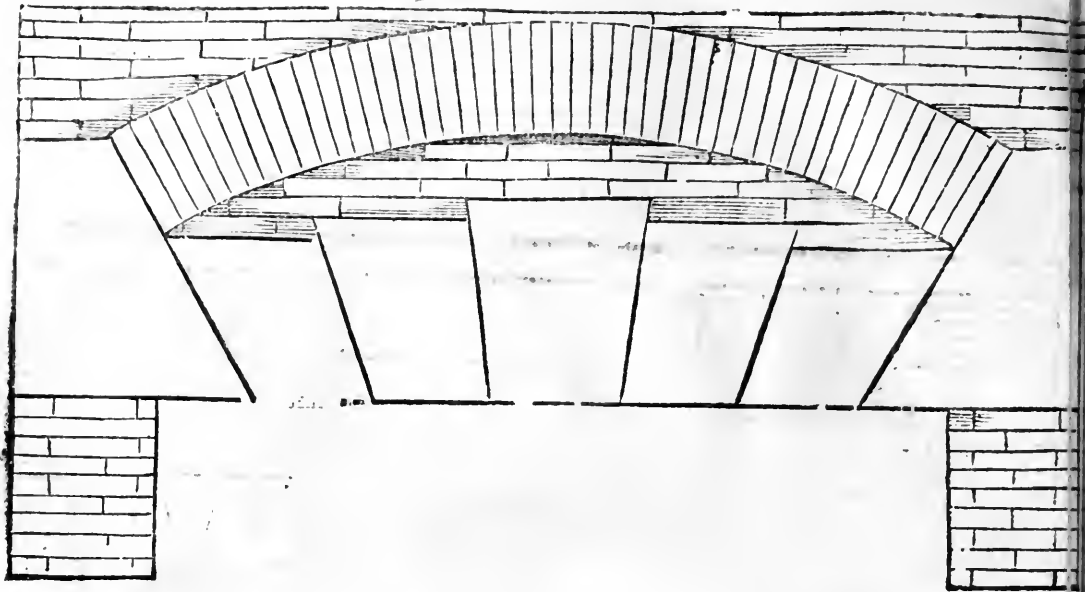
no si potran fare secondo i bisogni, & parer del modesto Architetto, & di simil'opere si ve-
gono al presente in Roma, cose non solamente antichissime, ma ancora al dì d'hoggi fornissim-
le quali sono a santo Cosmo, & Damiano.



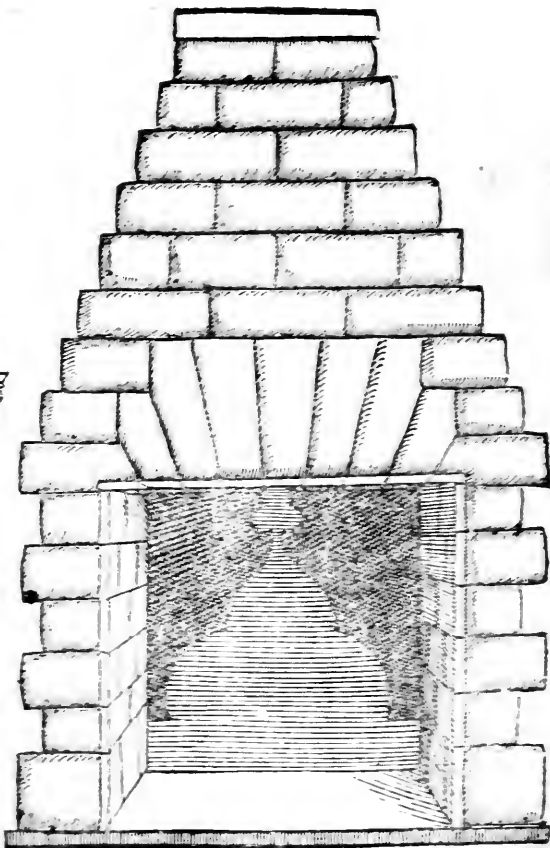
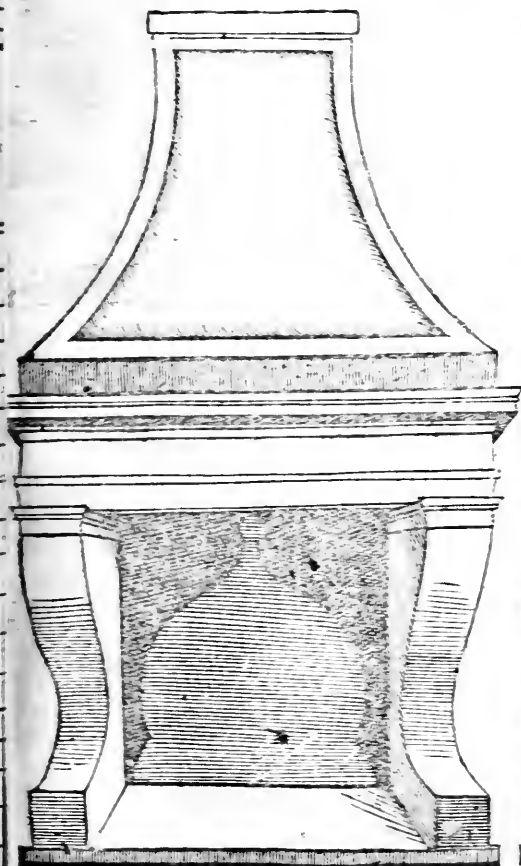
Il veder diuerse inuentioni fa spesso far di quelle cose che forse non si fariano a non vederle
infatti; perche sal volta si trouerà vna fascia di vno edificio senza alcuna apertura, o in vn
giardino, o in vn cortile, o in altro luogo, che ricercherà di esser ornato riccamente di quest'
opera rustica, doue il prudente Architetto potrà seruirsi di questa inuentione, & in quei luo-
ghi si potrian collocare statue, & altre reliequie di antichità. Della proportione, & delle sue mi-
sure non mi stenderò, perche sarà in arbitrio dell' Architetto ad allargarli, & inaltarli secon-
do gli accidenti.



Et perche la maggior parte de' supercilij, o architravi che dir vogliamo, che sono posti sopra alcune porte, ouero botteghe, per la larghezza dell'apertura, se la pietra non è di buonissima ossenza non può resistere al peso, & per questo in processo di tempo si viene a rompere, si come moitissimi luoghi si può vedere; si potrà per gran distanza che si sia, pur che le spalle dalle bande siano forti, far tal cosa di pezzi, nel modo qui di sotto in due modi designato, che indubitanente tale opera sarà fortissima, & quanto il carico di sopra sarà più grande, l'opera andrà maggior per petuità.

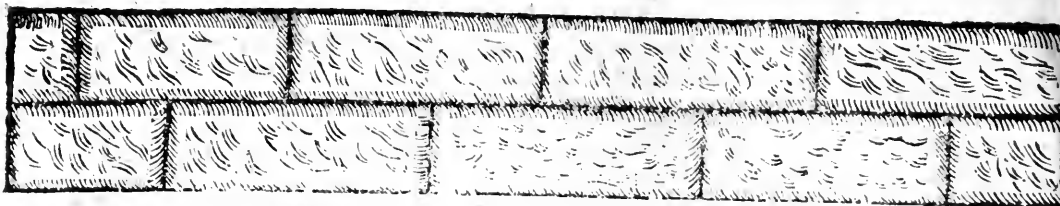


ancora che ne gli scritti, & nel disegno di Vitruuio non si habbia notizia alcuna come gli an-
 ti usauano i fuochi per scaldarsi ne' luoghi nobili, nè si ritroua ne gli edifici vestigio alcun
 camini, & dar uscita per esalar il fumo, nè da Architetto alcuno, per consumatissimo che sia
 ho mai potuto intendere il vero di tal cosa, nondimeno, perche da molti & molti anni in
 è costumato non pur di far i fuochi nelle sale, & nelle camere per il commodo de gli buo-
 ni, ma ancora hanno usato di far a tai luoghi diuersi ornamenti: trattando io in questo volu-
 li tutti gli ornamenti che all' Architetto, & alle fabriche possono accadere; non lascierò di
 mostrare alcune forme di camini, che così si dicono vulgarmente, per tutta Italia: lequali for-
 & modi sono accomodate all'ordine Toscano, quando pur faran bisogno tai cose in simili
 cù, l'uno è fatto di opera Toscana delicata fuori del muro, & l'altro è di opera rustica tut-
 nella grossezza del muro.



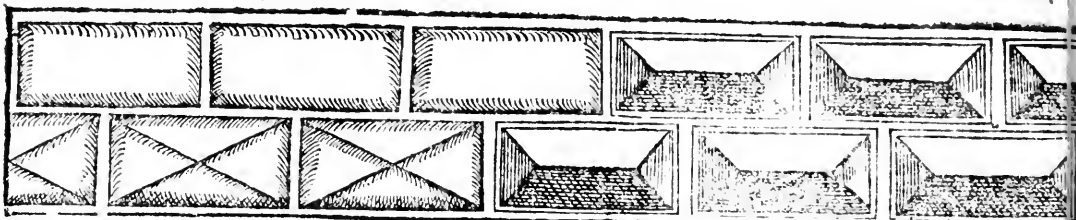
DELL'ORNAMENTO RUSTICO

Le prime opere Rustiche furono fatte in questo modo, cioè pezzi di pietre abbozzate così grossamente: ma le commessure sono fatte con somma diligenza.

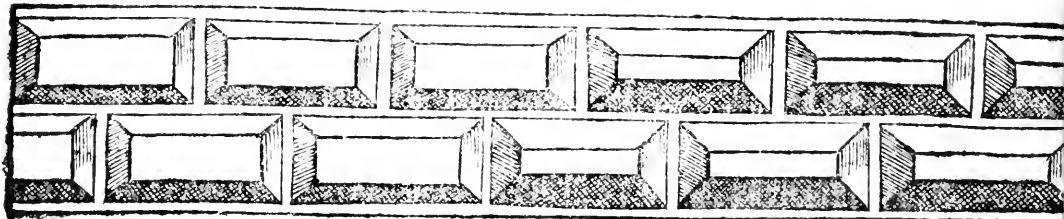


Dopo con alcuna più delicatezza compartono i quadri con questo piano che gli divide scendogli con più diligenza lavorati, & appresso gli aggiungero questi spigoli incrociati per più ornamento.

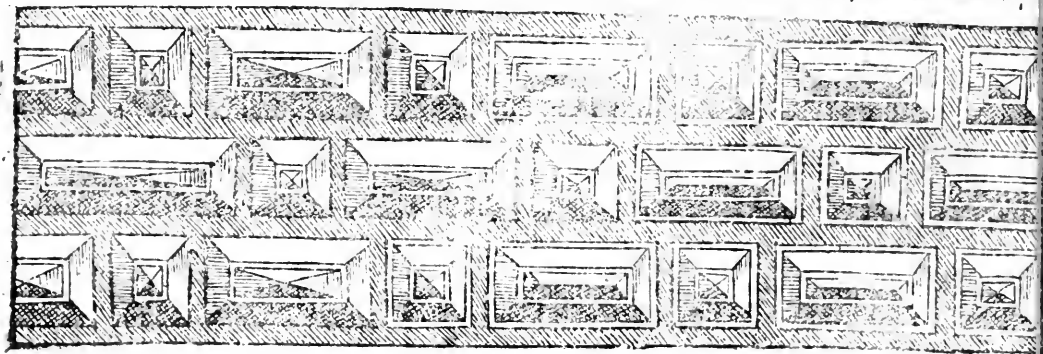
Altri Architetti volendo imitare diamanti lavorati, fecero in questo modo lavorandogli con più pulitezza.



E così si era in età si vede o v'irando tal opera: quando ad imitazione di diamanti in tanto spiana, & quando con maggior rilievo, si come si vede qui sotto disegnato.



Alcuni altri Architetti hanno voluto usare maggior delicatezza, & più ordinato compartimento. non meno tutta tal'opera ha hauuto origine dall'opera Rustica, ancora che comunemente si dice a punto di diamante.

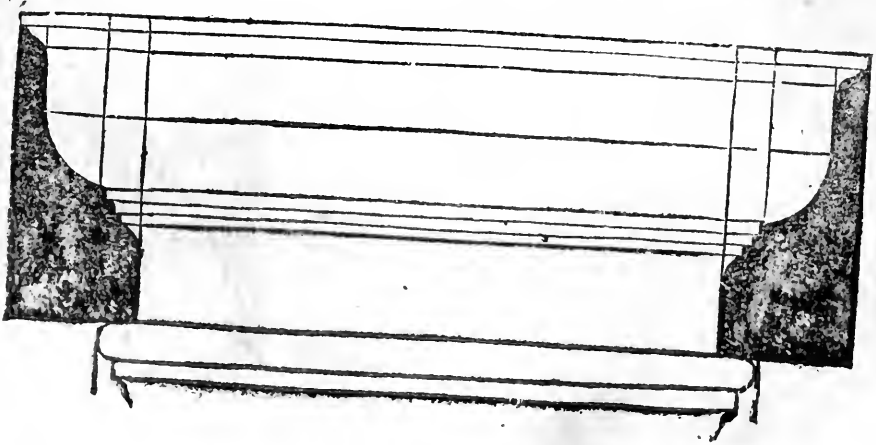
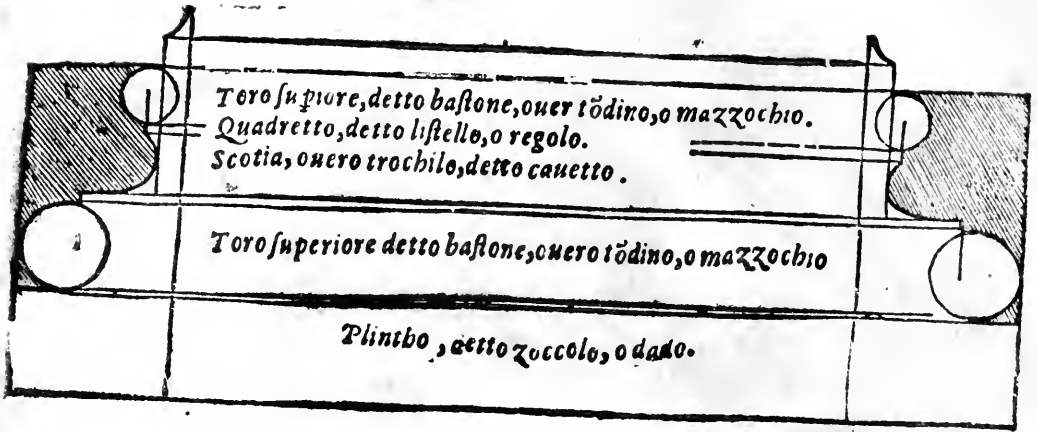


**FINITO L'ORDINE TOSCANO ET RUSTICO,
INCOMINCIA IL DORICO.**

DELL'ORDINE DORICO. CAP. VI.

GLi antichi dedicarono quest'opera Dorica a Giove, a Marte, ad Hercole, & ad alcuni altri Dei robusti. ma dopò la incarnatione della salute humana, douiamo noi Christiani procedere con altro ordine: percioche hauendosi ad edificare vn tempio consacrato a Giesu Christo Redentor nostro, o a San Paolo, o a San Pietro, o a San Giorgio, o ad altri simili santi, che non vorr la profession loro sia stata di soldato, ma che habbiano hauuto del virile, & del forte ad esporre la vita per la fede di Christo; a tutti questi tali si conuien questa generation Dorica: & non pur a Dei, ma se ad armigeri, & robusti, o gran personaggi, o mediocri, o bassi si farà edificio alcuno, così publico, come priuato; si conuien quest'opera Dorica: & quanto il personaggio sarà più robusto, tanto se gli conuien opera più soda. & se ancora l'huomo quantunque armigero parteciperà del delicato. così le opere si potranno far con qualche delicatezza, si come al suo luogo ne parleremo. hora vegnamo alle particolar opere, & alle loro porportioni. Di questa opera Dorica tratta Vitruuio nel quarto libro al terzo capitolo: ma della basa per la colonna ha trattato nel terzo: benchè la opinion di alcuni è, che questa sia la basa Corinthia, per esser messa in vso, & posta alle colonne Corinthie, & alle Ioniche: & è anco parer di alcuni, che le colonne Doriche non hauessero le base, hauendo riguardo a molti edificij antichi, come al teatro di Marcello in Roma opera bellissima, è dal mezo in giù Dorica: le colonne del qual Teatro non hanno base, ma si vede il tronco di quelle posar sopra vn grado senza alcun'altro membro. sono ancora al carcer Tulliano le vestigie di vn tempio Dorico le colonne delqual sono senza le base. Si vede in Verona vn'arco trionfale di opera Dorica, doue le colonne son priue delle base; nondimeno, perche gli antichi Romani fecero le base Corinthie in vn'altro modo, come al suo luogo mostrerò, dico la basa Atticurga descrita da Vitruuio nel terzo libro, esser la Dorica: & questo si vede hauer offeruato Bramante Architetto nelle fabbriche da lui fatte in Roma: al qual Bramante, essendo egli stato inuettore & luce della buona & vera Architettura, che da gli antichi fino al suo tempo sotto Giulio II. Pontefice Massimo era stata sepolta, si dene prestare piena fede. La basa Dorica adunque sarà alta per meza grossezza della colonna, e'l Plintho detto Zoccolo sia per la terza parte della sua altezza, del rimanente ne sia fatte parti quattro, & vna sarà per lo Toro superiore detto Tondino, le tre restanti sian diuise in due parti vguale, vna sarà per lo Toro inferiore detto Bastione, & l'altra si darà al Trochilo, o alla Scotia, che altri di sono Canetto: ma fatto poi di esso parti sette, vna sarà per lo quadretto superiore, & vn'altra per lo inferiore. la proiettura della basa detta Sporto sia per la metà dell'altezza sua, & così il Plintho sarà per ogni faccia vna grossezza, & meza di colonna: & se la basa sarà superata dall'occhio nostro, il quadretto sotto il Toro superiore occupata da esso dee esser alquanto maggior dell'altro: ma s'ella sarà superiore agli occhi nostri, il quadretto sopra il Toro inferiore, che è occupato da quello, si farà maggior dell'altro: & anco la Scotia occupata dal Toro in tal caso si farà maggior delle date misure, & in questi tai accidenti lo Architetto dee esser molto accorto & diligente: perche Vitruuio presuppone che i studiosi de' suoi scritti siano instrutti nelle scientie Matematiche, le quali fanno accorto l'huomo in molti accidenti.

DEL L'ORDINE DORICO



Et perche Vitruuio ha distribuito quest'ordine Dorico in parti, facendo la colonna di due parti in grossezza, & la sua altezza con la basa, & il capitello di xliij. essendo la basa alta vna parte, il tronco della colonna sarà di dodici parti, il suo capitello di vna parte sola, che saranno xliij. tutto. l'altezza del capitello si diuisa in tre parti, delle quali vna sarà per il Plintho detto iaco, & in questa s'intende la cimasa. l'altra il uouolo con gli anelli. la terza si dà al fregio, ouero collo. la grossezza del quale sia la sesta parte minore della colonna nella parte di deo. la larghezza del capitello nella parte superiore sia per ogni faccia due parti, & della seconda parte di vna di dette parti, & questo è quanto al testo di Vitruuio: benchè io mi dò a credere, che il testo sia corrotto circa lo oggetto detto sporto, ilqual in effetto torna molto pouero a rispetto de gli antichi che si veggono: perciò allo incontro di questo capitello ne formerò vn'altro cono il parer mio con le sue particolar misure più minutamente descritto: per cio che Vitruuio non mette le particolar misure de i membri: ma la passa con breuità. Dirò adunque, che fatto le parti del capitello, come è detto di sopra; il Plintho ha da esser diuiso in tre parti, vna sia per la cimasa co'l suo regolo: ma fatto d'essa tre parti; vna sarà il regolo, & le due si daranno alla cimasa. il uouolo sia medesimamente partito per terzo, & i due terzi siano per esso uouolo. il restante per li anelli detti regoli se ne farà tre parti, dandone vna parte per anello. il fregio, o collo, sia come è detto di sopra. lo oggetto d'ogni membro sia quanto la sua altezza: perchè così facendo sarà la cosa con qualche ragione probabile, & sarà anco grata a gli occhi de' riguardanti.

Cap

Cimatio detto gola riuersa

Plinto detto Abaco

Echino detto uouolo

Anelli detti regoli o gradetti

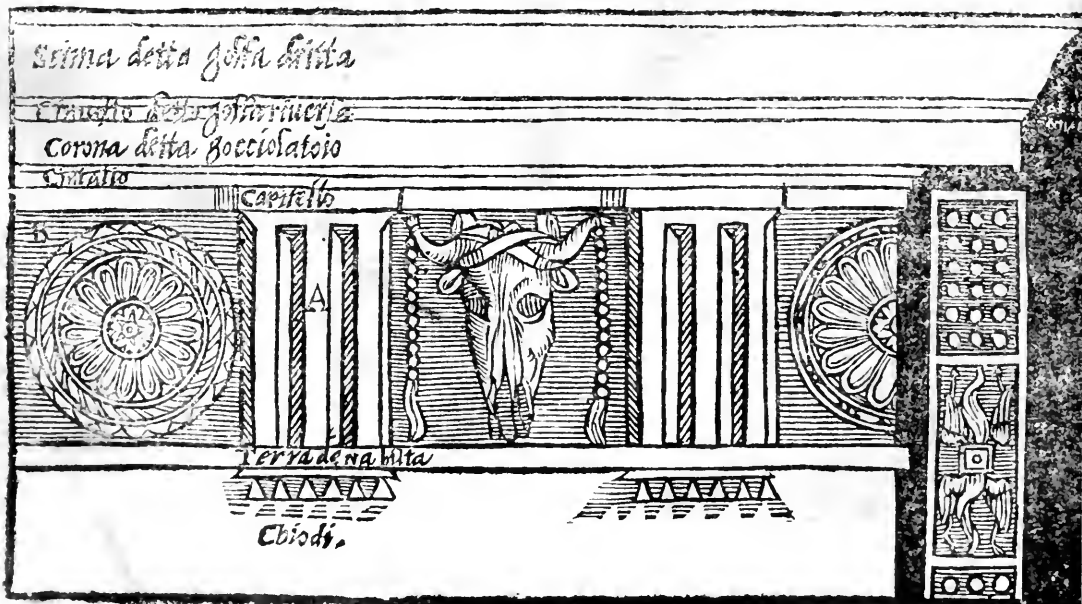
Hypotrachelio. detto fregio.

Astrangolo o fondino

apophigi detti colarin.

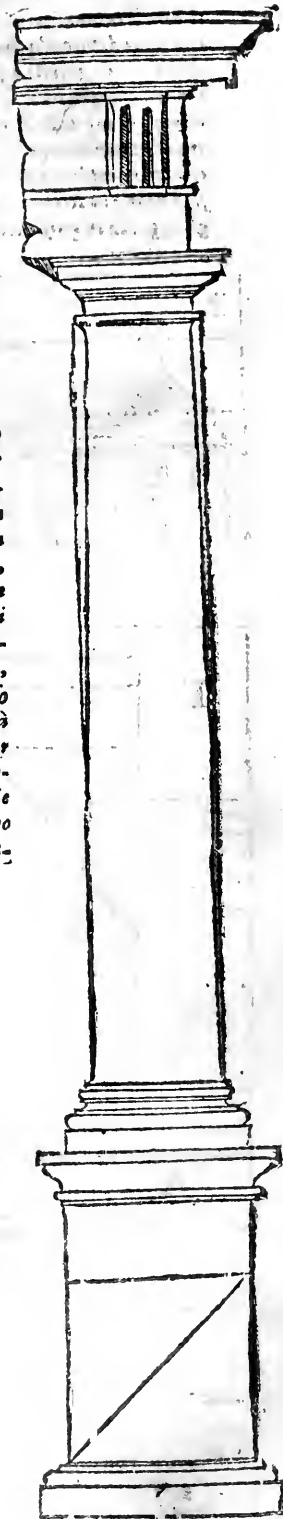
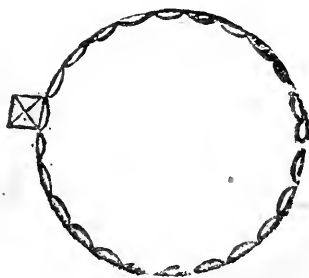
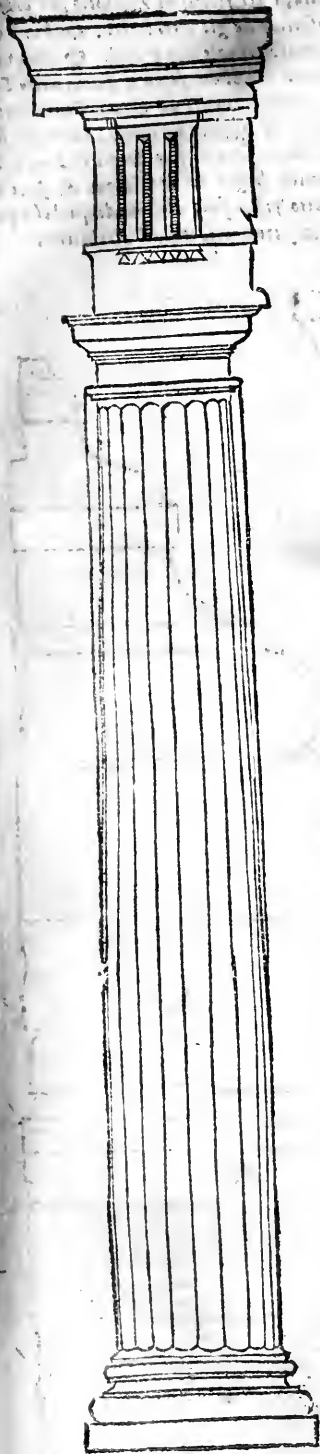
DEL L'ORDINE DORICO

Sopra il capitello è da collocar lo epistilio, detto architraue, l'altezza del quale sarà vna portione, & diuiso in parti sette, vna sarà la fascia, i chiodi con il regolo, sotto la fascia sia la sesta parte di vna portione, laqual diuisa in quattro parti, tre saranno per li chiodi, & vna per il regolo, i quali chiodi sian di numero sei, pendenti sotto i correnti, l'altezza de' quali sarà vna portione & mezzo, & la sua larghezza vna portione, laqual diuisa in parti xij. si lascerà vna parte da ogni banda per li mezi caualetti, & delle dieci parti restanti, sei se ne daranno a i piani correnti, & quattro saranno per li due canaletti di mezzo, & così fra l'vn corrente, & l'altro di spatio vna portione & mezzo, ilqual spatio sarà di quadrato perfetto, & i detti spatij senza significato: imperoche hauendo gli antichi sacrificato i tori, a' quali sacrifici si adoperaua vn piatto; poneuano simili cose in tai luoghi per ornamento intorno di tempj sacri. sopra i correnti si hanno da fare i suoi capitelli, l'altezza de i quali sia la sesta parte di vna portione sopra i correnti sia posta la corona con le due cimase, vna di sopra, & l'altra di sotto: & parti tutto in parti cinque, tre saranno per la corona, & i due per le cimase: ma l'altezza del tutto sia per meza parte. sopra la corona sia posto la scima detta gola diritta: l'altezza sua sarà meza portione, aggiunta la ottaua parte di essa per lo suo quadretto di sopra lo aggetto della corona sia delle tre parti le due di vna parte, & nel fondo d'essa sopra i correnti siano scolpite di burlato rilieno. i chiodi, si come è dimostrato nella figura pendente da essa, & anco fra l'vn corrente & l'altro, o siano lasciati i spatij piani, ouero scolpiti a fulmini. lo aggetto della gola diritta sia quanto la sua altezza, & così tutti i membri eccetto le corone. il suo sporto si farà sempre quanto l'altezza: ma quanto alle corone baueranno maggior aggetto, pur che le pietre lo comportino, e rappresenteranno più grauità: e questo si vede hauer osservato gli antichi Romani, come suo luogo ne darà qualche notitia in disegno, & misura.



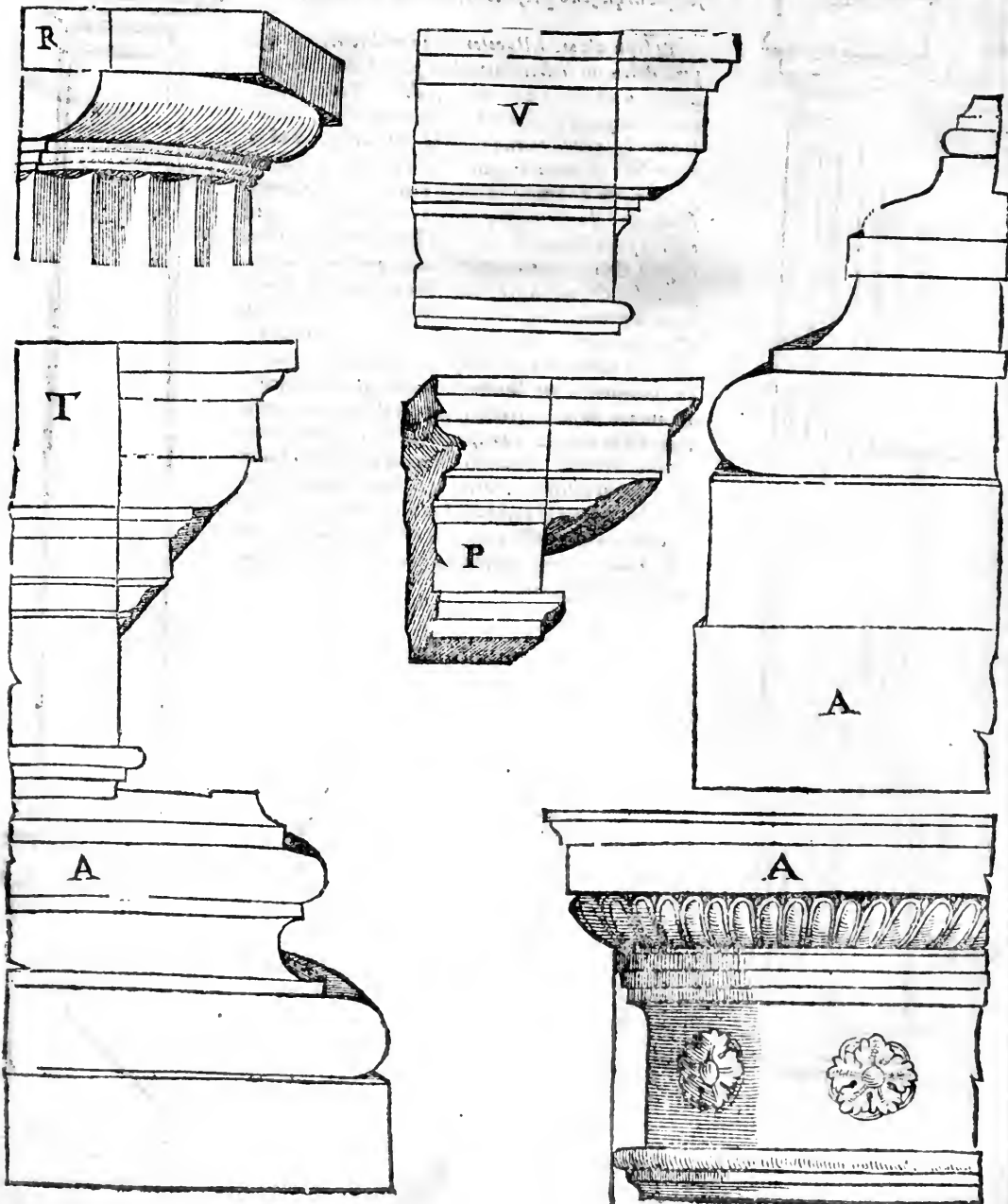
Se la colonna haavrà da esser striata, cioè scanellata, le strie faranno di numero xxx. in modo canate, che da un lato all'altro del spazio della stria sia tirata una linea dritta, laquale sarà il lato d'un quadrato, & formato il quadro, al centro di quello, ponendoui il compasso con una punta, & con l'altra toccando l'uno, & l'altro lato della linea, & circueno farà la sua giusta scanatura, laqual sarà la quarta parte del cerchio, lo esempio di questa è qui sotto al piede della colonna.

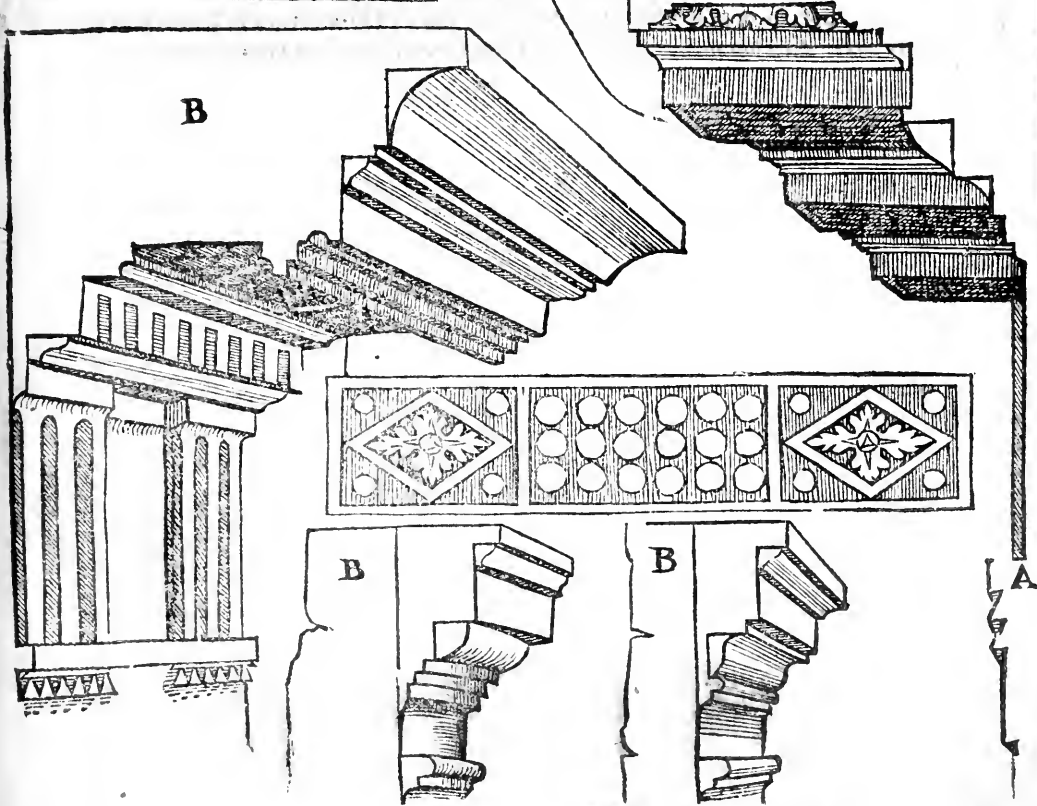
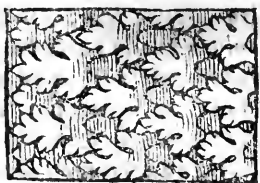
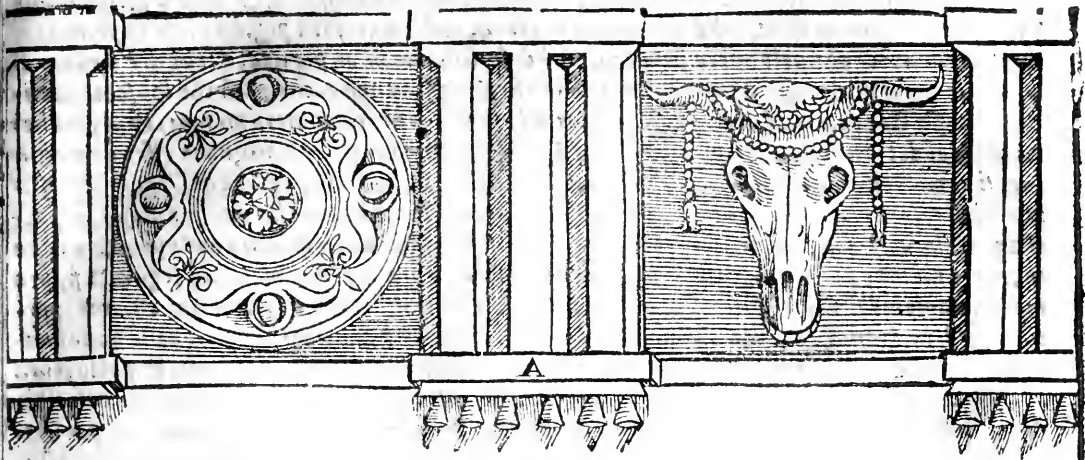
Et se per alzare della colonna, o per altro rispetto gli sarà dibisogno lo stilobate, detto piedistallo, non ha uendo ad ubidire a cosa alcuna, di più ò meno altezza: sia di questo piedistallo il lato suo quanto il zoccolo della basa della colonna. & la sua altezza, cioè il netto sarà di questa larghezza. sia fatto un quadrato perfetto, & da angolo ad angolo tirata una linea per schiancio, che seruirà per la sua altezza, la qual disuisa in parti cinque, si aggiungerà una parte per la sua cimasa, & altri membri, & un'altra parte si darà alla sua basa: & così questo piedistallo sarà di sette parti, come la colonna, proportionato a tal altezza. Et benchè il presente oggetto del capitello si allontania molto da gli scritti di Vitruuio, per esser a piombo al zoccolo della basa: nondimeno per hauerne io veduto alcuni antichi, & anco ne ho fatti porre in opera di tal sorte: mi è parso metterlo in disegno, a compiacentia di chi se ne vorrà seruire: benchè i studiosi di Vitruuio solo senza hauer maneggiato altrimenti le cose antiche, negheranno questa opinione; ma se vorranno hauer riguardo alle fascie de' capitelli Corintij, lo oggetto della quali è a piombo a gli dadi, ò zoccoli delle bafe, non danneranno così facilmente tal oggetto.



DELL' ORDINE DORICO

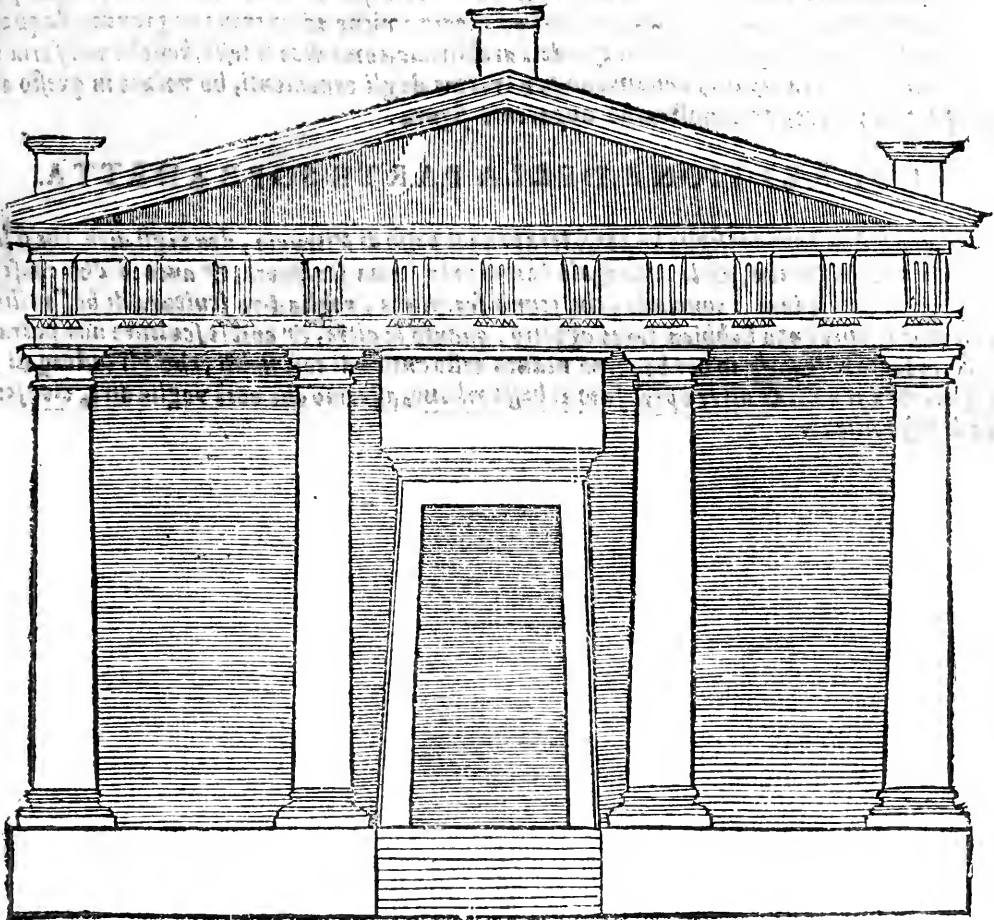
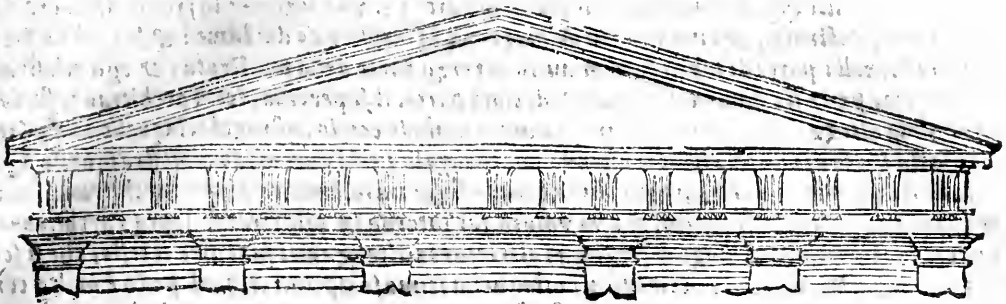
Di perche io trouo gran differenza dalle cose di Roma, & d' altri luoghi d' Italia, a gli scritti di Vitruuio, ho voluto dimostrarne alcune parti, delle quali si veggono ancora in opera con gran satisfatione de gli Architetti: & benché esse siano di picciola forma, & senza numeri, & senza misure; nondimeno sono proportionate alle grandi, & con gran diligenza da grandi a picciole trasportate. Il capitello R, fu trouato suor di Roma ad un ponte sopra il fiume detto Tevere. il capitello V, è in Verona sopra un' arco trionfale, il capitello T, è ad un tempio Dorico al' carcer Tulliano Roma. il capitello P, fu trouato a Pesaro con molte altre cose antiche degne di lode. lo oggetto del quale, ancor che grande: nondimeno è molto grato a riguardanti il basamento, la basa, & il capitello A, sono al teatro di Marcello. la cornice, fregio, & architrave A, sono foro Boario in Roma: le quali tutte cose ho voluto dimostrarne, accioche lo Architetto possa fare election di quel che più gli aggrada in questo ordine Dorico: hora seguirò in tal specie alcune particolar misure necessarie all' Architetto.





DELL'ORDINE DORICO

Essendo la distribution de' correnti, & delle metope molto necessaria, & anco difficile in questo ordine Dorico: mi sforzerò darne quella chiarezza, che a me sarà possibile. Dico primieramente, che ancor che nell'opera hesastila, cioè di sei colonne in vn portico, il testo di Vitruuio dica, che le portioni di tal distribution vogliano esser di 35. io non trouo però che lo scompartimento possa star così: percioche volendo dar allo spatio di mezo quattro metope, & a gli altri spatij tre, il detto numero non può supplire. Ma per quanto io considero, vogliono esser quaranta due, si come nella seguente figura si può vedere, & far conto, & così ancora nell'opera tetrastila, cioè di quattro colonne, il testo dice, che la fronte di tutta l'opera ha da esser diuisa in parti 23. il che così non può stare, volendo dare allo spatio di mezo quattro metope, & a i duo spatij tre metope per vno: ma per mio auiso hanno da esser 27. si come nella seguente figura medesimamente si può vedere. Partita adunque la fronte del tempio in portioni 27. due portioni sarà la grossezza della colonna. lo spatio di mezo sarà di otto portioni, quelli dalle bande di cinque & mezo per ciascheduno, & così saran distribuite le 27. portioni, & posio sopra ogni colonna il suo corrente, & compartiti i correnti, & le metope nel modo dato nel principio di tal ordine. lo spatio di mezo harà quattro metope, & quei da' lati ne haucranno tre per uno. dell'altezza delle colonne, basa, capitelli, & altri membri sia esseruata la regola data da principio: ma l'altezza del frontispicio sia la nona parte della lunghezza della cimasa, che è sopra la corona, togliendo tal misura ne' piedi dell'A, fin sotto la cimasa della corona. Dico quel sottó essa corona, le Acroteree; dette pilastrelli, sopra il frontispicio sian di altezza per la metà del netto del frontispicio, & sia la sua fronte quanto la colonna nella parte di sopra, & quel di mezo sia l'ottaua parte più alto de gli altri. & perche questa porta Dorica è molto difficile da intendere, io ne dirò in scritto, & dimostrerò in disegno quanto io ne intendo. Il testo di Vitruuio dice, che dal pavimento a i lacunarij, cioè dal piano del portico fin sotto il cielo a' piedi dell'A, sia partito in tre parti & mezo, & due parti sia per l'altezza del lume, che così dice il testo al parer mio. Ma perche in picciola figura non si possono ben dimostrare le particolar misure, nella seguente carta dirò più minutamente, & dimostrerolle in figura maggiore.

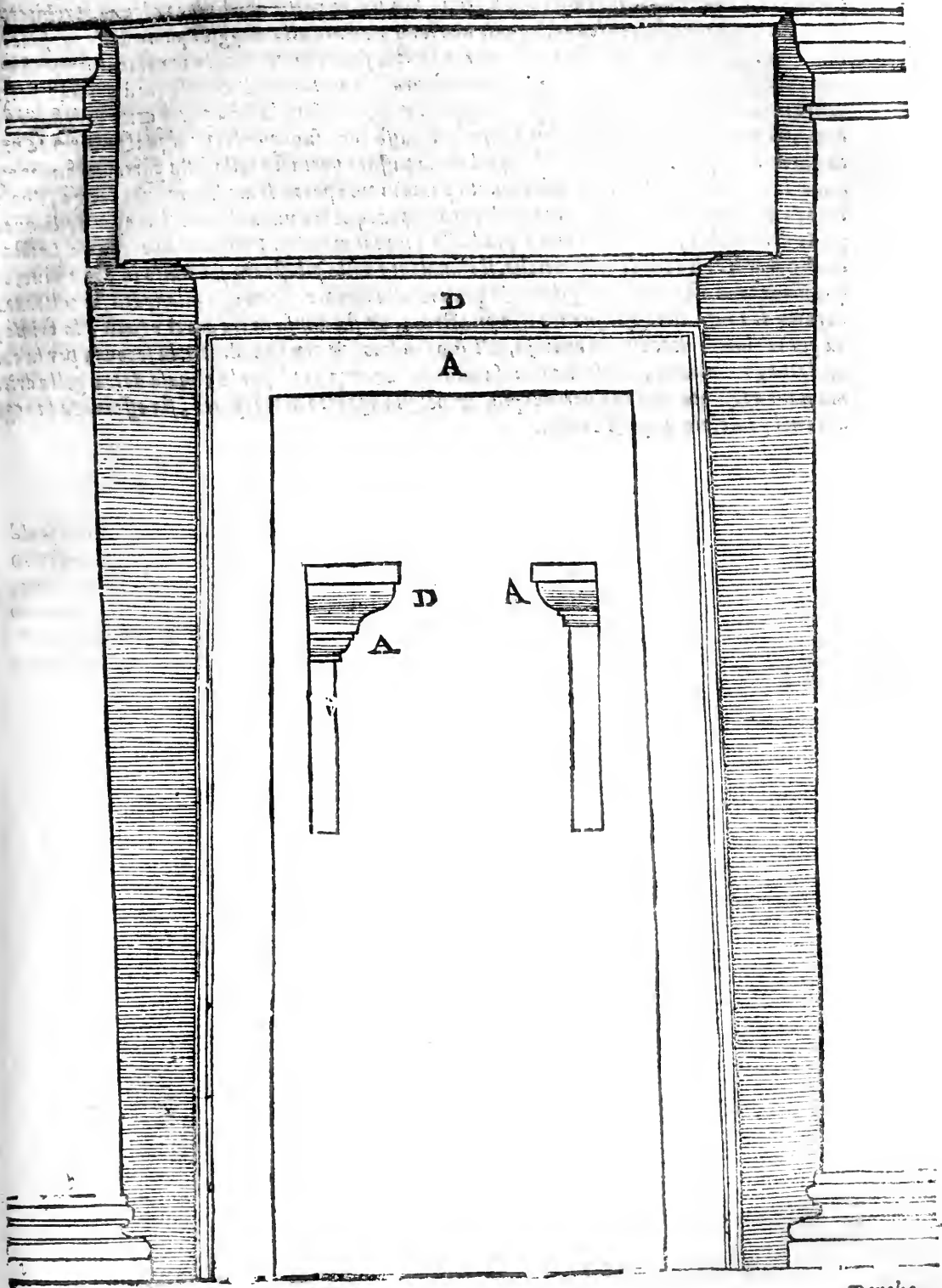


DELL'ORDINE DORICO

Fatte adunque, come ho detto, tre parti & mezzo del pavimento fin sotto i lacunari; due parti saranno per l'altezza del lume, la qual diuisa in parti 12. vna sarà per la fronte de i Antipagmenti detti pilastrate, & cinque parti & mezzo sia la larghezza del lume: & se sarà da piedi 16. da basso, nella parte di sopra sia diminuito la terza parte della pilastrate, & essa pilastrate nella superior parte sia diminuita la quartadecima parte. il supercilio, detto architrave, sia della medesima altezza: nel qual è da fare la cimasa Lesbida con lo Astragalo, laqual cimasa sarà per la sesta parte di essa pilastrate: intendo lo Astragalo Lesbio nel modo dimostrato nella figura A. Et il testo par ben che accenni che la cimasa si faccia solamente sopra l'architrave: ma per quanto ho veduto nell'antico, io l'ho voluto far intorno la pilastrate. sopra l'architrave è da porre lo Hiperthiro in luogo di fregio, di altrettanta altezza, nelqual dice il testo, che si scolpisca la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio nella scima scultura, ilqual passo è molto confuso, ma in questo mi dà a credere che'l testo sia corrotto, & doue dice scima scultura che voglia dir sine scultura, cioè la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio senza scultura: la forma, & proportion del quale è nella figura D, & A. il testo par che la cimasa della corona piana sia a liuello delli sommi capitelli, & se così è, la corona viene ad esser molto grande, allaqual ho dato tanto di sporto, quanto è l'altezza dell'architrave, come dice il testo: benché non faria mai tal corona in opera alcuna; nondimeno, per trattar de gli ornamenti, ho voluto in questo dir il mio proprio parere, & dimostrarne apparense figura.

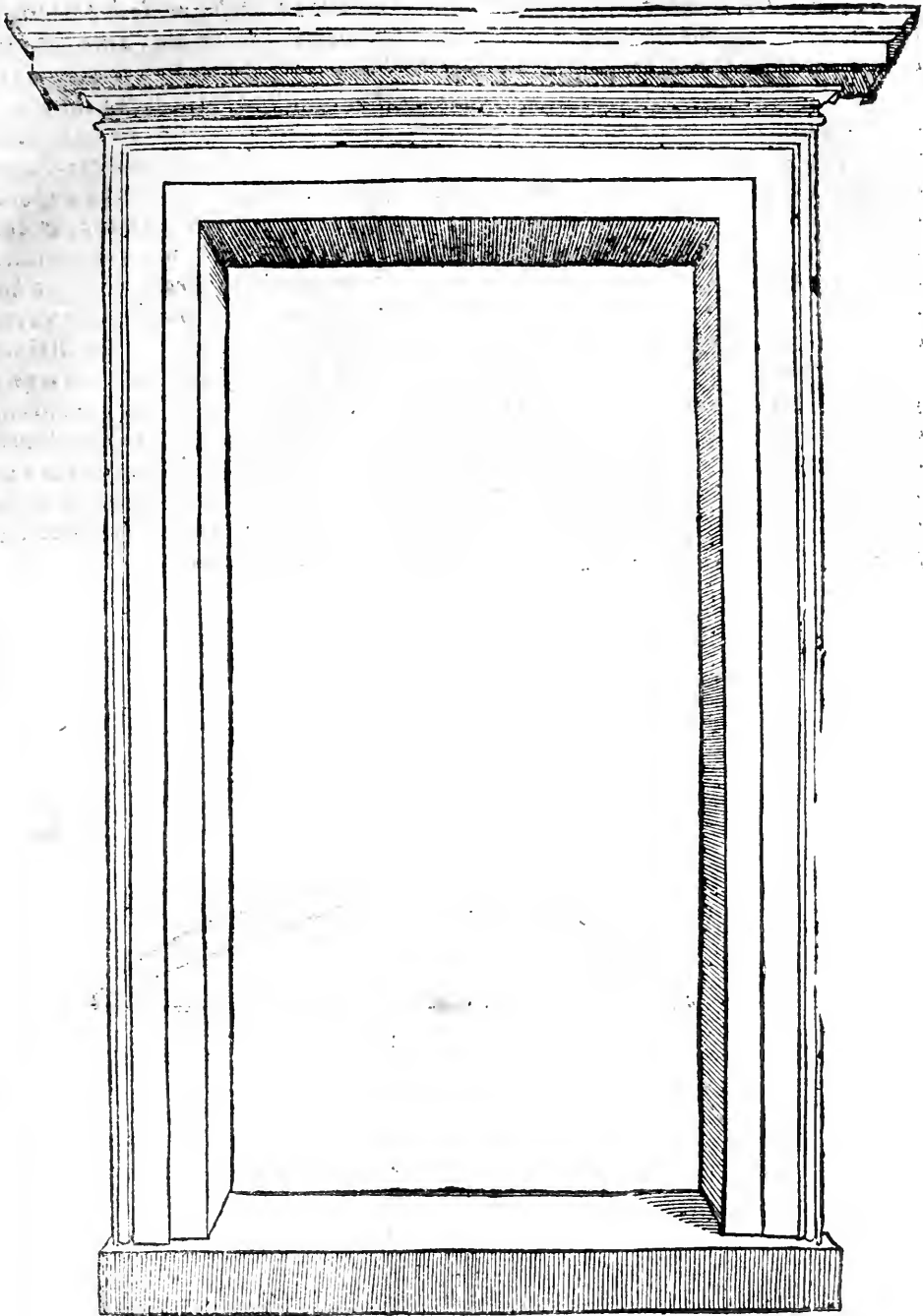
CORRETTIONE DELLA PARTE SOPRADETTA

Io con più maturo consiglio ho considerato quel passo di Vitruuio, doue egli dice che si scolpisca la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio in la scima scultura, & anco io l'ho conferito con alcuni greci, doue si conclude, che scima scultura, voglia dire scultura di basso rilieuo, cioè, che le opere non habbian tanto aggetto, quanto le altre, & così le sculture non potranno hanere tanto rilieuo, & io per hauerne veduto nello antico di cose simili, che gli Astragali, & foglie, & ruonoli, & altre opere sono di basso rilieuo, affermo che così voglia dire, cioè scultura di basso rilieuo.



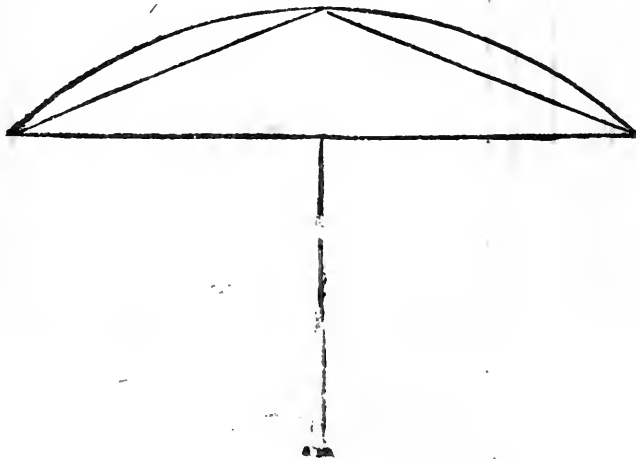
Perche

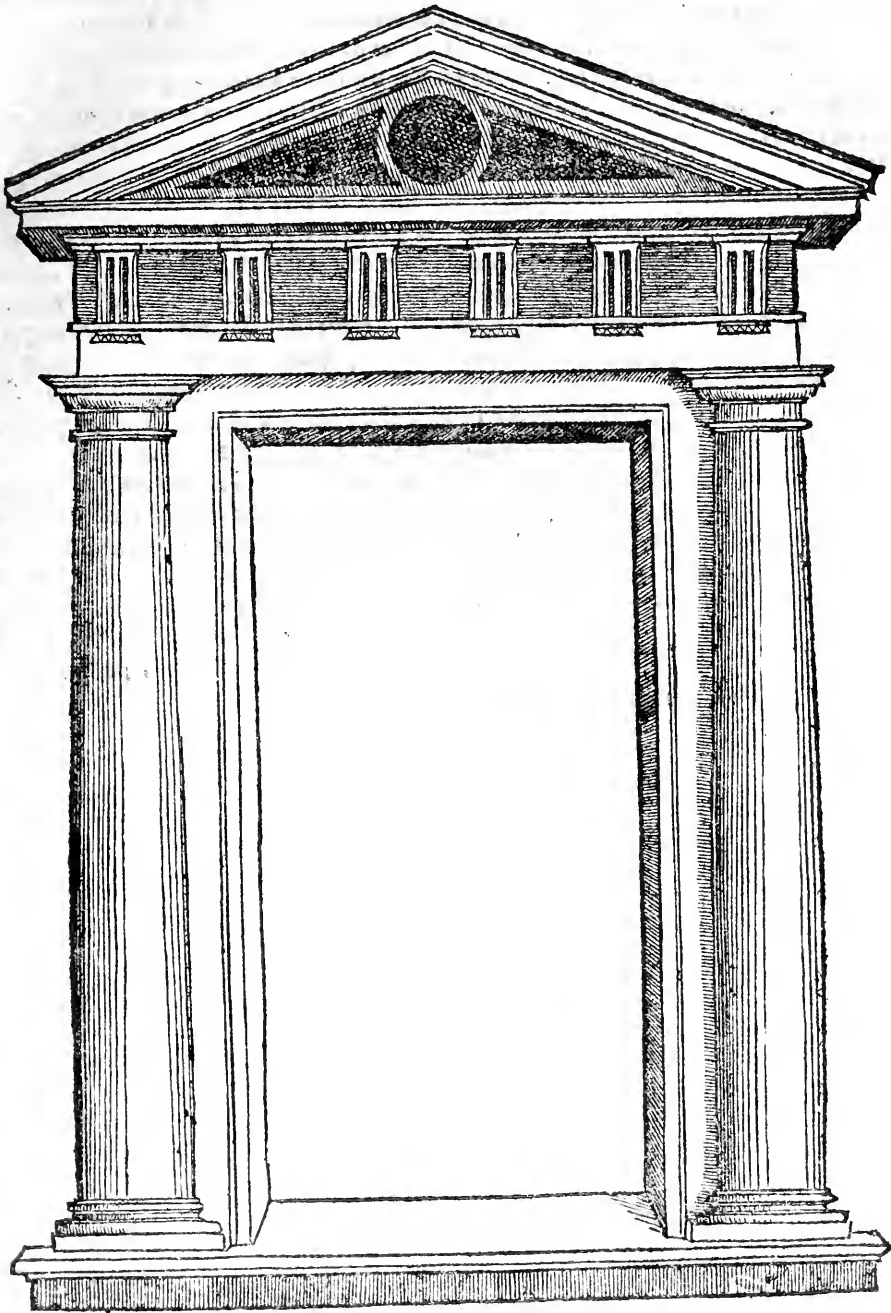
Perche in vero à nostri tempi non si costumano le porte diminuite nella parte di sopra, come faceuano gli antichi, laqual cosa non biasimo per più rispetti: nondimeno alcuni Architetti intelligenti ne hanno fatte alcune, lequali non sono piaciute alla maggior parte delle persone. Et se pur l'Architetto vorrà fare vna porta Dorica semplice & di poco ornamento, potrà deuotuar l'ordine, & proportione della seguente figura, l'apertura della quale sarà per due volte tanto in altezza, quanto è la sua larghezza. la pilastrata sarà la sesta parte della larghezza del lume, intorno alla quale si farà vn ruouolo di basso con i suoi quadretti, ilqual sarà per la quinta parte della pilastrata, ancora che quel della passata porta sia della sesta parte; nondimeno ho hauerlo io veduto nell'antico, della quinta parte in vna porta di mediocre grandezza, l'ho voluto fare in cotal modo: & come ho detto di sopra, questo ruouolo non si dee far della quinta parte del cerchio, ma per la metà più basso: ilqual membro Vitruuio dice cimasa Lesbica, si confrontar il testo con le cose antiche. il rimanente della pilastrata sia diuiso in parti noue, in que si daranno alla faseia maggiore, & quattro alla minore. sopra essa pilastrata sia collocata la cornice di tanta altezza, quanto essa pilastrata, & sia diuisa in tre parti uguali, la prima sarà per la cimasa detta golla rouersa, co'l suo tondino, & con i quadretti. la seconda per la cornice detta gocciolatoio, con la sua cimasa minore. la terza sarà per la cimasa detta golla driada, ma si auì aggiunto l'ottaua parte di più, & nel suo oggetto detto sporto, sia osservata la regola data nel principio di quest'ordine.



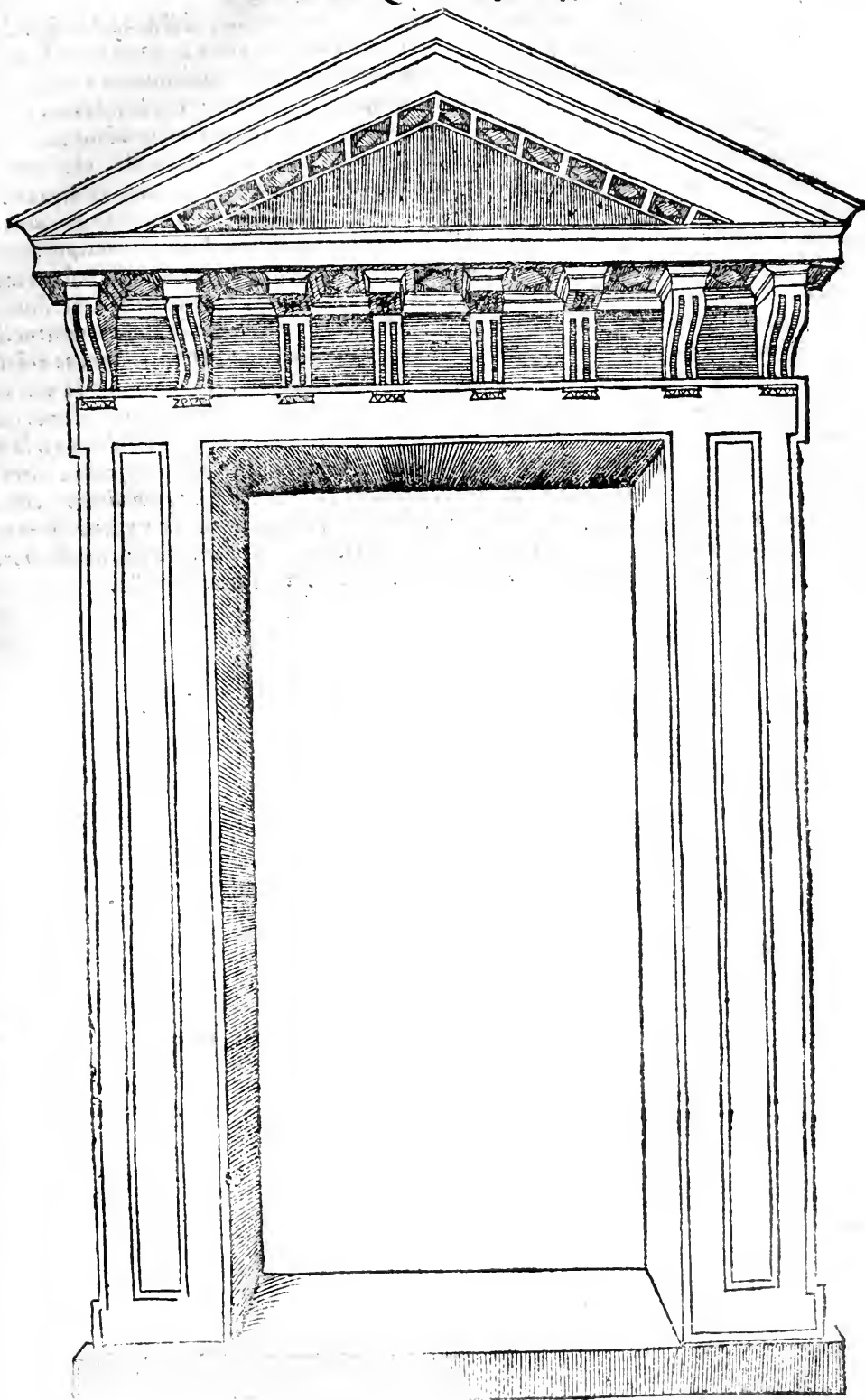
DELL'ORDINE DORICO

Ancora che Vitruuio ne gli suoi scritti faccia mention di vn sol modo di porta nell'ordine Dorico; & anco, come ho dimostrato, molto confusamente al parer mio; a me par conueniente cosa, che non solo di vna sorte si debbia vsare: ma di uariate maniere, per arricchir una fabrica, & per satisfare a diuersi voleri: & però quando sarà da far vna porta di qualche aspetto, & giuità; in questo modo seguente si potrà fare, offeruando questa regola, cioè, che l'altezza al vano della porta sia per il doppio della larghezza, & sia la sua pilastrata per l'ottaua parte della larghezza del lumé, & la colonna per la quarta parte, laqual verrà vn poco altissima: & ancor che sia più delle date misure, non è vitiosa; per esser parte nel muro, & anco haueudo riguardo alle antiche, alcune delle quali in simil soggetto son di maggior gracilità sopra: colonne sia posto l'architrave, & la sua altezza sia quanto la pilastrata. il fregio sia di altezza tre quarti della grossizza della colonna, & ces' sopra ogni colonna sia posto vn corrente, dall'vno all'altro sian compartiti quattro correnti, & cinque spatij: & de gli altri membri particolari, come sono base, capitelli, fregio, correnti, & cornice, sia offeruata la regola data nel principio: & perche alcuni festigii detti frontispici, sono di maggior altezza che quelli descritti da Vitruuio, alle fronti de' tempj: la regola sua sarà, che disegnata la cornice dall'vno all'altro lato, la linea superiore sia diuisa per mezo da A, a B, & la metà di essa dee cascar a piombo nel mezo che sarà C, & così posta vna punta del compasso al punto C, & l'altra al lato della cornice A, & circuyendo fin al lato B, la sommità della linea circular sarà la debita altezza del frontispicio, & anco con tal regola si può fare il frontispicio diritto.





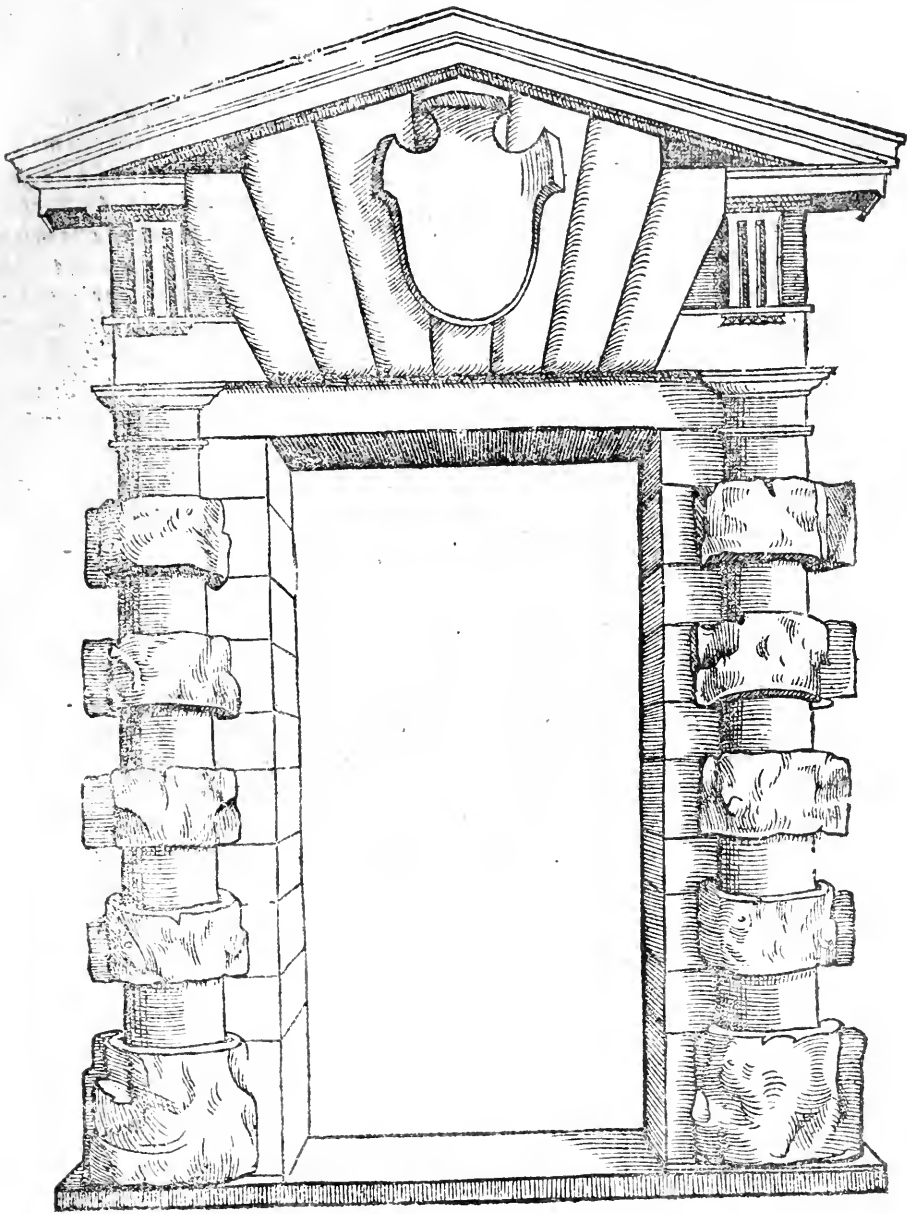
Tal volta vna mescolanza per modo di dire, torna più grata per la diuersità a riguardant che vna pura semplicità di sua propria natura: onde è poi più lodabile, se da diuersi membri vni istessa natura sarà formato vn corpo proportionato, come si può vedere nella seguente figura, nella quale sono correnti, & mensole in vno istesso ordine; il che in effetto non ho veduto né l'antico, né trouato scritto. Ma Baldassar da Siena consumatissimo nelle antichità se ne vidde qualche vestigio, ouero col suo bellissimo giudicio fu il trouator di questa varietà, pensando i correnti sopra alla apertura, perche patiscono men peso: le mensole sopra il sodo delle pilastro, & è gratiosa all'occhio, & fu molto lodato da Clemente settimo, che fu certo giudiciossimo in tutte le arti nobili. La proportion di questa porta così sarà, che l'apertura sia di doppia proportion. la fronte della pilastro sia per la settima parte dell'altezza. l'architraue per metà di quella. la larghezza delle mensole, & de' correnti sia per la metà dell'architraue, & sua altezza sia per il doppio della larghezza: & così facendo due mensole sopra ogni pilastro, & quattro correnti. sopra l'apertura, compartiti; spatij vguualmente, & essi spatij verranno quadrati perfetti sopra le mensole & correnti sono da collocar i capitelli, o abachi, che di gli vogliamo: & tal volta in vna cornice Dorica si dicono mutoli. la sua altezza sia la quarta parte minor della fronte del corrente: ma la cimasa sia la terza parte di quello. l'altezza del gocciolatoio con la sua cimasa sia quanto la fronte del corrente, & la scima detta golla diritta altrettanto. lo oggetto del frontispicio in fronte sia tanto, che i spatij fra l'vn corrente, & l'altro, nel fondo di essa siano quadrati perfetti: ma lo oggetto di essa corona dalla destra, & dalla sinistra banda sia per la metà di quella della fronte. lo oggetto della golla, & della cimasa sia ogn'vna di esse quanto l'altezza sua. il frontispicio sarà alto nella somma parte, che dall'vno, & l'altro lato della golla per dritta linea, sia diuiso in parti cinque, & vna d'esse sarà la sua altezza: & di questa inuentione lo Architetto non pur si potrà seruir per vna porta: ma di diuersi ornamenti ancora secondo gli accidenti.



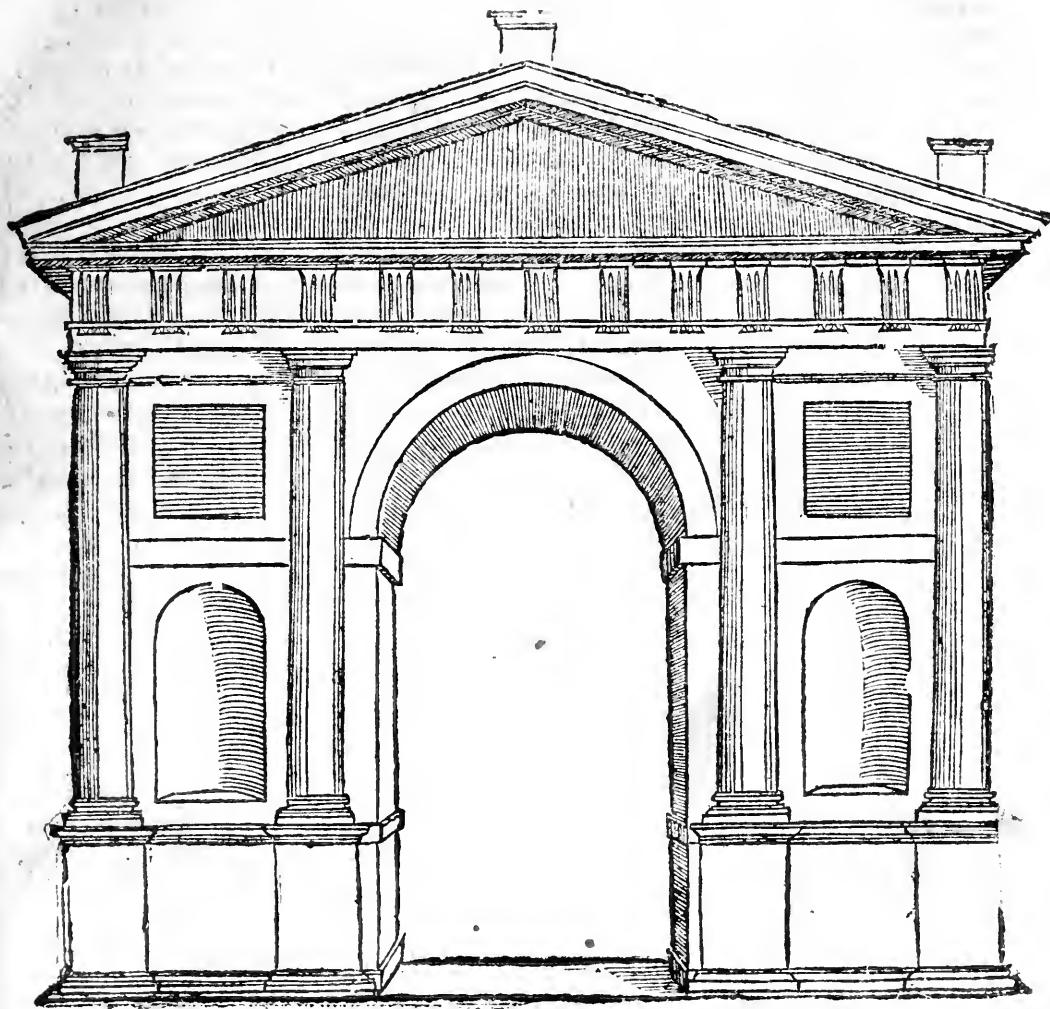
Benche

DELL'ORDINE DORICO

Benche di più maniere di porte si potrian fare nell'ordine Dorico; nondimeno, perche alla maggior parte de gli huomini sempre piacque, & anco al dì d'hoggi piace la nouità, & le cose non troppo vsate: & massimamente quelle sono di più satisfatione, lequali ancora che siano miste stanno ne' termini suoi, come questa porta qui appresso. laquale ancor che le colonne, & il fregio, & gli altri suoi membri siano interrotti, & coperti di opera Rustica, nondimeno si vede in essa tutta la forma terminata, con tutte le sue proportioni, lequali sono queste, che l'apertura della porta sia di doppia proportione, & la sua larghezza sia diuisa in sei parti & mezo, & vna parte si darà alla pilastrata intorno: la porta la colonna sia il doppio di quella: la qual colonna col suo capitello verrà ad essere 14. portioni, secondo la misura data da principio: & sarà detta colonna dal capitello in giù diuisa in parti 13. & mezo. & ciascuna delle fascie, che cingono la colonna di opera Rustica, siano per vna parte & mezo, eccetto quelle che sono nella parte inferiore che coprono le base, vogliono esser di due parti: ma le cinque parti della colonna, che mostrano il viuo d'essa, saranno di vna parte ciascuna, & così saranno distribuite le parti 13. & mezo, sopra le colonne si collocherà l'architraue. il fregio, & la cernice col frontispicio, osservando la regola data da principio. i chiodi che occupano i detti membri saranno in numero sette tirati al suo centro, iquali sarà in arbitrio dell'Architetto da non li fare: ma seguitare l'ordine de' correnti, & delle metope nel modo dato nella porta passata a carte 129. Et benche io habbia detto che alle fortezze si conuenga l'opera Rustica, nondimeno dentro ad vna fortezza io loderia tal'opera per variare: ma di fuori non già per esser opera che facilmente si uercueria le percosse dell'artiglierie per il suo gran rilieuo. Dico ancora che questa porta sia bene per mio auiso, al palazzo di vn soldato, si nella città, come alla villa.

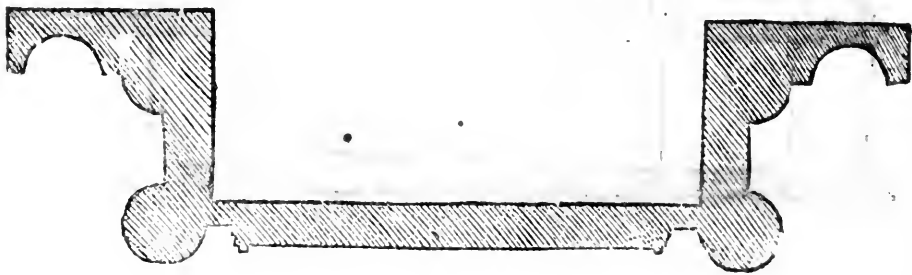


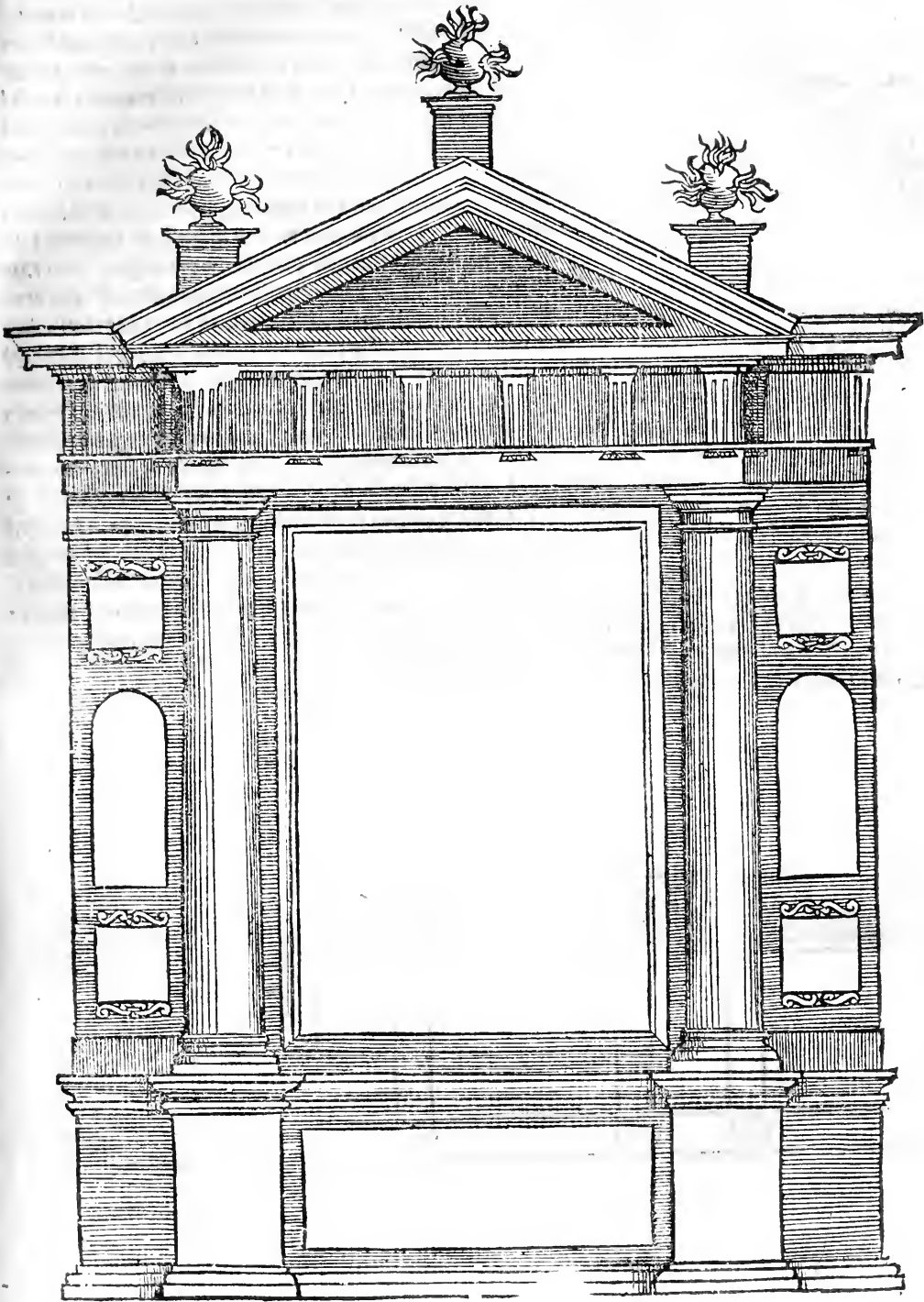
Tu mio pensier da principio, nel quarto libro di trattar solamente de gli ornamenti delle cinque maniere de gli edifici, cioè di colonne, piedistalli, architravi, fregi, & cornici, d'alcune altre variate, finestre, & nicchi, & altri simili membri separati, volendo poi ne gli altri libri luoghi suoi trattar de gli edifici interi, & de gli ordini suoi: ma dapoi mi son deliberato, per arricchir più questo volume, di dimostrar diuerse faccie di edifici, si di tempj, come di case, & di palazzi, accioche maggior costrutto di tal opera si possa trarre. Et perche (come ho detto principio) sempre che le colonne haranno il suo posamento nel piano dello edificio, saranno esse più lodabili, che se fussero sopra il piedistallo: è possibile che tal volta lo Architetto non habbia colonne di tal grossezza, che al suo bisogno siano bastanti; onde sarà necessario metter sotto quelle i loro piedistalli: il perche ho fatto questo ordine seguente, delquale l'Architetto a uersi ornamenti si potrà seruire. La proportion sarà che l'apertura sia doppia di altezza a sua larghezza la pilastrata, & così l'arco sia vna duodecima parte della larghezza d'essa apertura, & la colonna sia d'essa larghezza la sesta parte. lo spatio fra l'vna, & l'altra colonna sia per la metà d'essa apertura. la larghezza del nicchio sia per due grossezze di colonna, & la sua altezza sia doppia alla larghezza. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonna la sua larghezza, & gli altri membri siano, come è detto nel principio di quest'ordine. la colonna sarà di noue parti in altezza con la basa, e'l capitello, offeruando la regola data. l'architrave sia per meza grossezza della colonna, & così la fronte del corrente sia altrettanta: vna la sua altezza co'l capitello sarà doppia alla larghezza. Et così ponendo i correnti a piono ho delle colonne, & due correnti fra l'vna, & l'altra colonna, & cinque correnti nel spatio di mezo partiti vguualmente: tutti gli spatij verranno di perfetta quadratura. il gocciolatoio & altri membri si in come è detto nel principio. l'altezza del frontispicio si allontana alquanto da i precetti di Vitruuio: perche di tali, & più alti ne ho veduto nell'antico. laqual altezza sarà che dall'vn lato all'altro della cornice nella sommità d'essa, per linea retta sia di uisibile sei parti, & vna d'esse sarà l'altezza del frontispicio, cioè dalla cimasa del gocciolatoio fin alla sommità d'esso. le Acroteree, o pilastrelli, o zoccoli che dir gli vogliamo, i quali non sopra il frontispicio; siano in fronte quanto sarà grossa la colonna di sopra, & altrettanto la sua altezza senza la sua cornice: ma quel di mezo sia più alto la sesta parte, & non è cosa vitiosa, che le colonne san di parti noue, per esser parte nell'edificio legate con altre pietre.



DELL'ORDINE DORICO

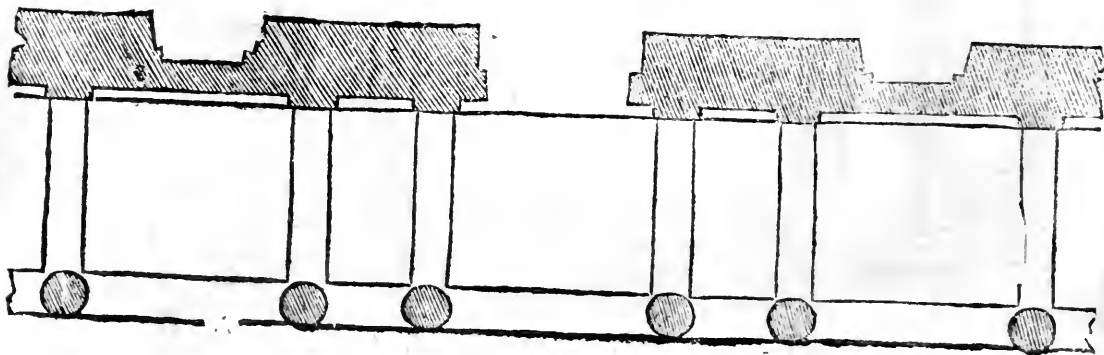
Di questa seguente figura il giudicioso Architetto si potrà accomodare a diuerse cose, e trasmutarla secondo gli accidenti che gli occorreranno, & massimamente per ornare vna pittura sopra vno altare, come al di d'oggi in molti luoghi d'Italia si costuma: potria ancor seruir per vn'arco trionfale leuando via il basamento di mezzo, similmente si potria ornar vna porta senza l'ale dalle bande, & con esse ancora: & per ornamento di vna finestra tal volta, ò di vn nicchio, ò tabernacolo, & cose simili. La sua proportion così sarà, che l'apertura in larghezza sia diuisa in parti cinque, & vna d'esse sarà la grossezza della colonna. la fascia, ouero ricint dalle bande, & disopra, & disotto, sia per la metà della colonna. l'altezza dell'apertura per sette parti della colonna: & così essendo la basa e'l capitello per vna grossezza di colonna, essa verrà ad essere di otto parti in altezza. l'altezza del piedistallo sia per tre parti della colonna, & la sua fronte quanto il zoccolo d'essa colonna. lo spatio fra le colonne per fianco sia quanto è grossa vna colonna, & nell'angolo d'esso fianco sia la quarta parte di vna colonna. l'ale dalle bande doue vanno i nicchi stan per vna colonna & meza: ma il nicchio sarà quanto è grossa la colonna: & sia la sua altezza triplicata alla larghezza. l'altezza dell'architrave sia per meza colonna, così il corrente sia altrettanto in fronte: ma la sua altezza senza il capitello sia vn quadro, & due terzi: perche ponendo i correnti dalla destra, & dalla sinistra banda a piombo della colonna, fra l'vno, & l'altro corrente metterci cinque metope, ò vani, & quattro correnti; la distribuzione verrà giusta, cioè, che gli spatij verranno di quadrato perfetto. il gocciolatoio, & il frontispicio, & tutti gli altri membri così da basso, come disopra siano fatti, come è detto da principio: & perche i correnti de' fianchi si allontanano da gli scritti di Vitruuio, benche da gli antichi ne ho veduto su gli angoli: questo sia però à beneplacito de gli Architetti, di farli, ò di lasciarli: & benche in questo quarto libro non ero di mio pensiero fare alcuna pianta, per trauerne a trattare gli altri libri, nondimeno quelle faccie che saranno difficili da intendere, io gli farò la sua pianta per più chiarezza, & satisfattion di tutti.

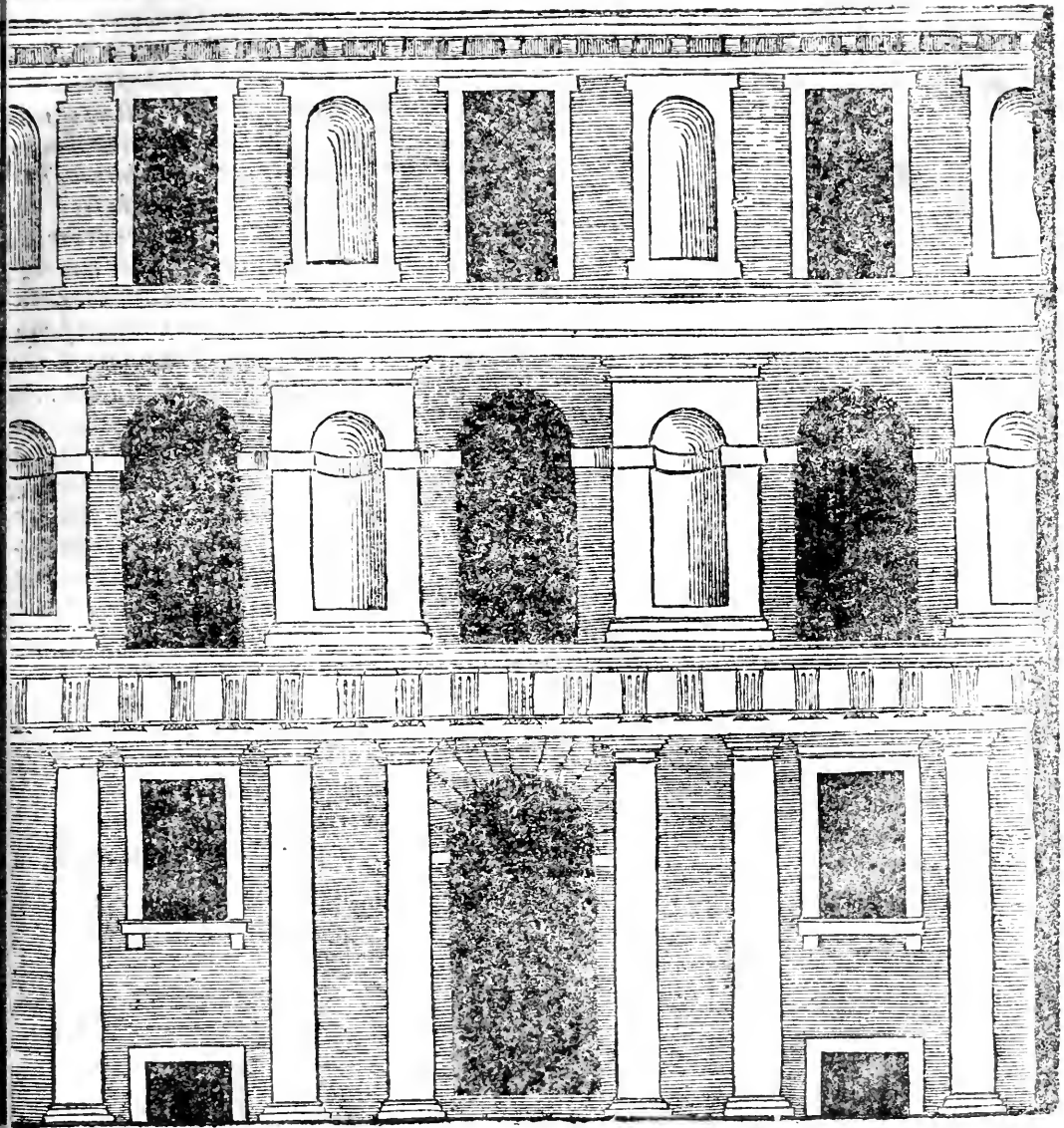




DELL'ORDINE DORICO

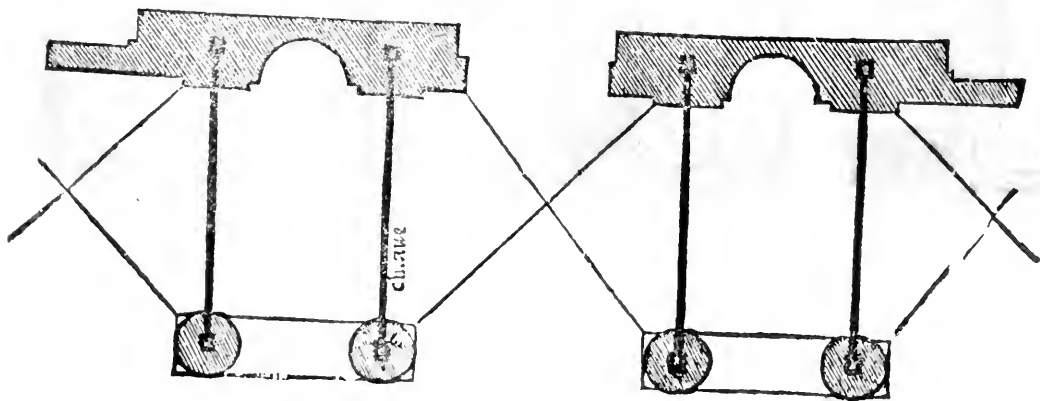
Ancora che gli antichi, per quanto si vede, hauendo posto gli architruui sopra le colonne, non gli hanno posto altro ordine sopra che il frontispicio, usando questo tal ordine solo a' tempj, & non ad altri edifici; non voglio perciò restare di non fare alcun'ordine di case senza archi: imo perche se vorremo far archi con i suoi pilastri quadri, & metterci ancora le colonne tonde per più ornamento: & volendo vn portico luminoso, gli archi & i pilastri occuperanno assai del lume, ma se vorremo le colonne sole metterci li archi sopra, sarà cosa falsissima: percioche i quattro angoli dell'arco sopra vna colonna tonda poseranno fuori del vno: & però non solo in questo ordine, ma ne gli altri ancora io intendo fare in alcune case, & altri edifici senza archi. Questo adunque ce si farà, che lo spatio fra le colonne maggiori sia di quattro grossezze di colonna, & il minore d'vna & meza. l'altezza delle colonne sia di parti noue con le base, & i capitelli. lo architruue, fregio, & la cornice, & altri membri sian fatti come è detto da principio. l'apertura delle finestre sia per due grossezze di colonna, & la sua altezza sia vn quadro, & due terzi. le sue pilastrate la sesta parte del lume, & la cornice di sopra accordata con i capitelli. la porta di mezo sia in larghezza per tre parti di colonna & l'altezza sia per sette parti, che così verrà il lume delle finestre, & della porta tutto ad vn piano. i correnti, & i vani sian così compartiti, come si vede, & verrà la sua giusta distributione. Il secondo ordine sia minor del primo la quarta parte, così l'architruue, fregio, & cornice sia minor del primo la quarta parte, diminuito per rata parte. le finestre d'esso ordine sia la sua larghezza quanto quello di sotto con tutte le sue pilastrate. Gli ornamenti de i nicchi siano a piombo delle colonne, & così i vani d'essi nicchi siano quanto i vani d'esse colonne, & la altezza sua sarà due quadri & mezo. Il terzo & ultimo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & similmente l'architruue, il fregio, & la cornice sia diminuito per rata parte: ma partito per terzo, vna parte si darà all'architruue, vna al fregio, con i modiglioni, l'altra sia per la cornice: ma di questa le particolar misure si troueranno nell'ordine composto, le finestre saranno tanto in larghezza, quanto quelle di sotto: ma i nicchi siano minori di quei di mezo la quarta parte, & l'altezza sua sia due quadri & mezo; del resto de gli ornamenti sarà facile da trouare col compasso in mano.

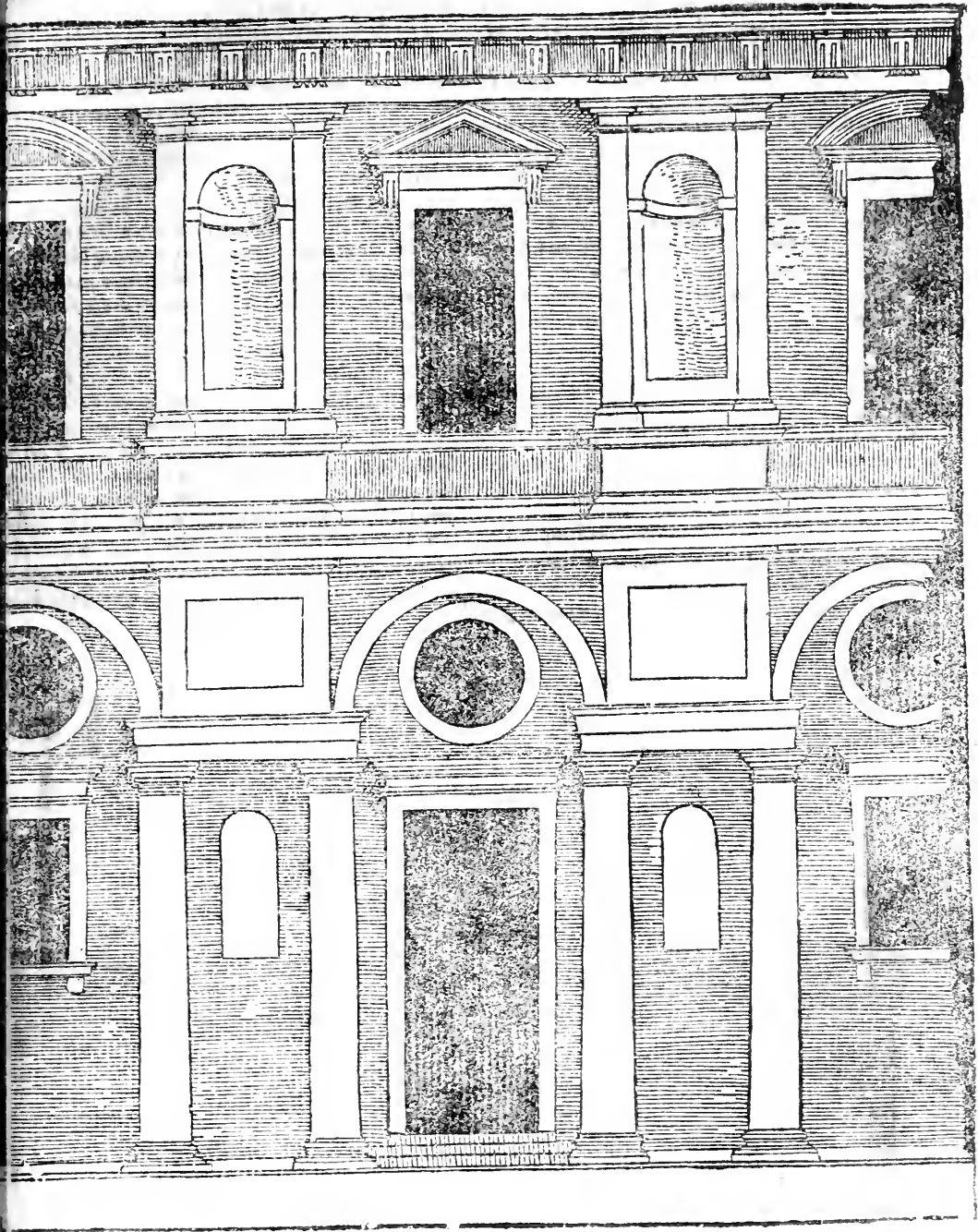




DELL'ORDINE DORICO

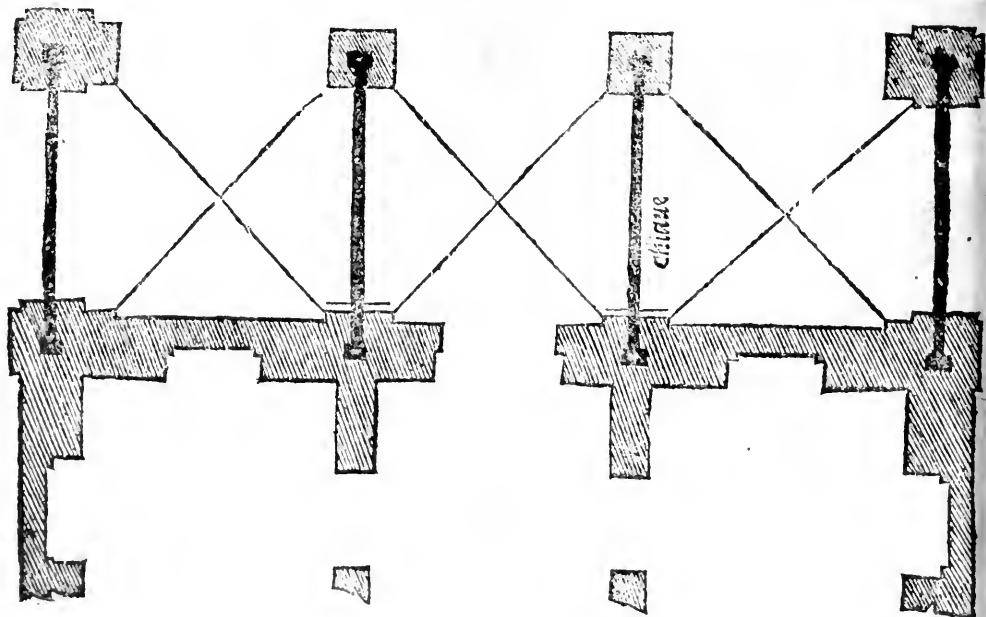
Benche nell'ordine Toscano a carte 135. nella faccia seconda io habbia dimoſtrata una ſimilitudine, ma di opera Ruſtica; queſta è però aſſai differente da quella: perciocche queſta loggia è portico, che vogliamo dirlo, vuole eſſer voltato a botte, ma dove faranno gli archi ſarà di biſogno che ſi facciano le crociere, ſi come appare nella pianta qui di ſotto; & perche le colonne non potrebbero ſoſtenere i fianchi & delle crociere, le quali ſempre ſpingono in fuori, ſarà neceſſario ſopra ogni colonna ne' fianchi della botte metterci le chiauui di ferro, ma di bronzo ſariano perpetue: & ſe pur ſi faranno di ferro per diſenſarle dalla ruggine, ſi potrà vernicarle al fuoco & cuocerle ſopra la vernice, & anco il ſciaiar di lame di piombo, ò di rame quella parte che ſarà poſta nel muro, darà grande aiuto alla durabilità. Ma la proportion di queſta faccia così ſi fa da fare, che lo ſpatio fra le colonne maggiori ſia per quattro groſſezze di colonna, & il minore di due. L'altezza delle colonne con le baſe & capitelli ſaranno di ſette parti. L'architraue ſia tre quarti della groſſezza di vna colonna, ſopra il quale ſarà tirato vn mezo cerechio, la fronte de' quale ſia per meza colonna nella parte ſuperiore: ſopra gli archi ſia poſta la cornice di tanta altezza, quanto l'architraue, fra l'vno & l'altro arco ſia fatta vna fineſtra, & la ſua larghezza ſarà quanto lo ſpatio delle colonne ſott'eſſa, & il ſuo ricinto ſia quanto la fronte dell'arco, il cui uetto & il uouolo ſopra eſſa fineſtra, membro della cornice, riſaltarà alquanto in fuori ſopra la fineſtra per ſuo ornamento, la larghezza della porta ſarà per due colonne, & aggiunta la quarta parte di più; la pilaſtrata ſua ſarà del lume la ſeſta parte: ma l'altezza del lume ſarà, che poſto ſopra la pilaſtrata per architraue, aggiunga ſin ſotto il tondino de' capitelli, & così la forma d'eſſi ſarà per cornice alla porta, & anco alle fineſtre dalle bande, le quali ſaranno in luce per groſſezze di colonna, togliendo la miſura di ſopra, & non da baſſo in queſto caſo. L'altezza del lume ſarà vn quadro & mezo, & così i nicchi ſaranno della medeſima altezza. L'ordine di ſopra ſia minor la quarta parte, in queſto modo diuiſo, che'l parapetto ſopra la cornice ſia di altezza di vna groſſezza & meza di colonna. il rimanente ſia partito in parti cinque, & vna d'eſſe ſarà per l'architraue, fregio, & cornice, i nicchi con i ſuoi ornamenti ſaranno a piombo delle fineſtre fra gli archi: ma fatto della larghezza parti cinque, le colonne ne haueranno due parti; l'auanzo ſarà per lo nicchio, & per le ſue pilaſtrate. la cornice ſopra eſſi nicchi ſia quanto è groſſezza vna d'eſſe colonne, & le ſue baſe per meza colonna, le fineſtre fra i nicchi ſaran in luce la quarta parte meno della porta, & ſaran di doppia proportion: ma del reſtante de' gli ornamenti, per eſſer tal opera alquanto miſta, ſi trouerà nel Ionico, & nel Corinthio più chiara. i correnti in queſta compositione fra l'vno & l'altro non faranno i ſuoi ſpatij quadrati perfetti, perciocche io attendo a dar ſopra ogni fineſtra, & ſopra ogni nicchio tre correnti, ſi come ſi può vedere nel diſegno apparente: & ſe altra miſura de' membri ci reſta; ſempre mi riporto alla regola data da principio.

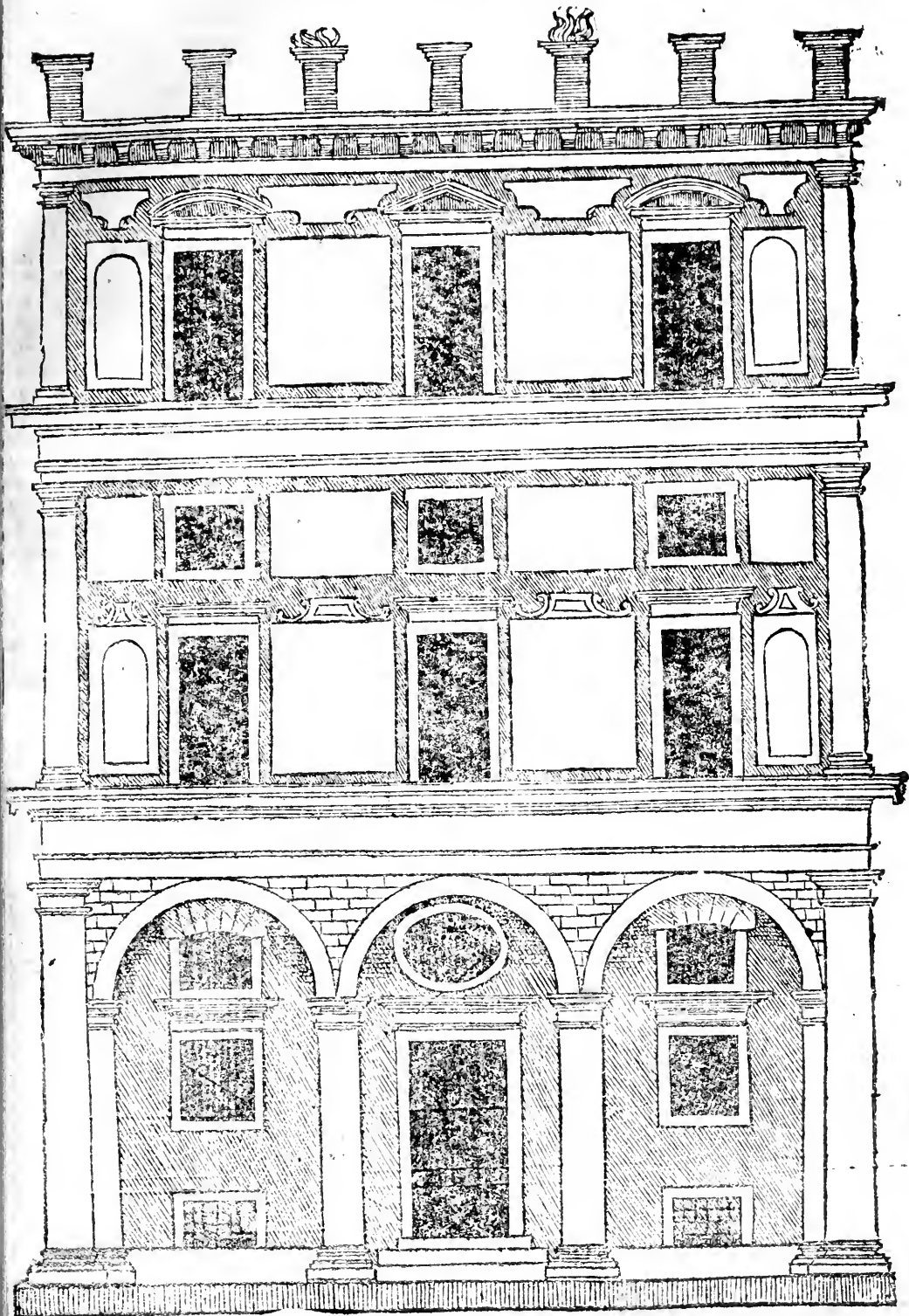




DELL'ORDINE DORICO

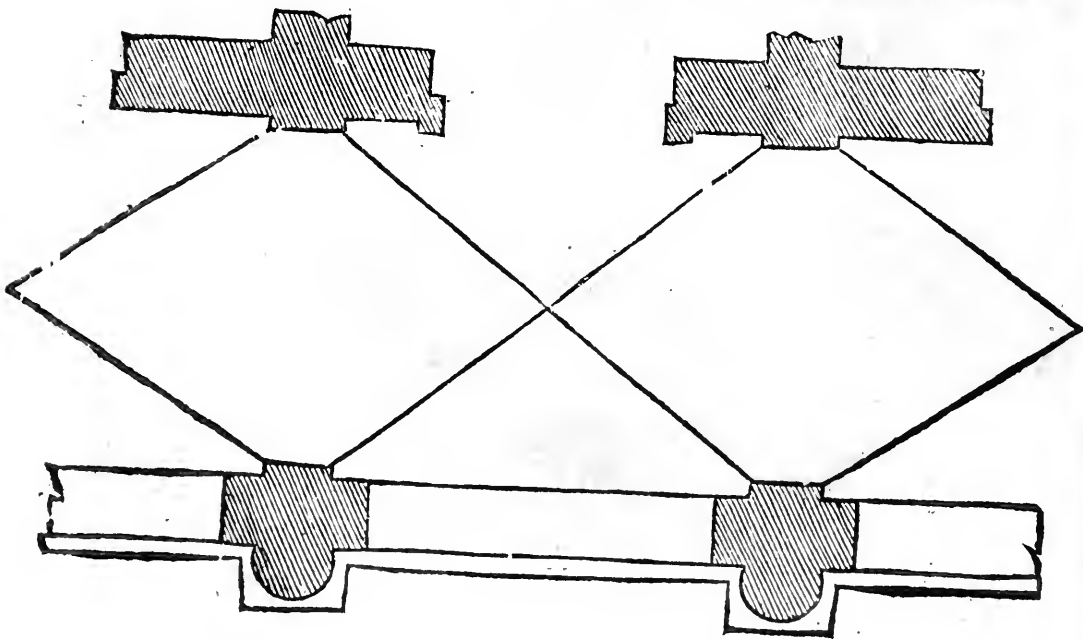
Et perchè tal volta sarà qualch' uno, che vorrà far un portico, ouer loggia, nè si vorrà priuar della luce che vi edificie sotto detti archi: & anco perchè, come habbiamo detto in questo capitolo a carte 151. è cosa vitiosa il metti sopra colonne tonde; si potrà ben far una colonna quadra con la sua basa & capitello nel modo qui dauanti detto: & benchè tal figura dimostra una casa intiera in questi tre archi, cosa che in uero par che sia poca, & mal b per una casa: questo intendimento è fatto per uno, e' hauesse poco terreno: ma quando il terreno sarà maggiore, la potrà partire in cinque archi, & tal volta in sette, che questo medesimo soggetto sarà sempre bene. Il quale scemamento si farà, che la grossezza di quattro colonne entrino in un vano. l'altrezza della colonna sarà sei parti d'essa basa & capitello: & sopra esse postoni l'arco, la fronte del quale sarà per mezza colonna, verrà il vano di proporzione. sopra gli archi è da collocar l'architrave, il fregio, & la cornice, l'altrezza del tutto sia per due grossezze di una basa: & diuiso in tre parti & mezo, una si darà all'architrave, una & meza al fregio, & una alla cornice. de' quali si obseruerà la data regola. la porta sia larga per due colonne, & la sua pilastrata la sesta parte d'essa; ma la sua sia à liuello de' capitelli fatta de' medesimi membri, & così accompagnerà le finestre ancora: la larghezza quali sia per una colonna & meza, l'altrezza di otto parti & meza. l'ordine secondo, che uà sopra questo sia in quarta parte. le colonne angolari, l'architrave, il fregio, & la cornice sia diminuito la quarta parte: ma le finestre si archi siano della medesima larghezza dell'altrezza di sotto, ma sia la loro altrezza di due quadri, & le loro pilastrate detto dell'altrezza. il fregio sopra essa sia quanto la pilastrata & la cornice altrettanto, il cielo di essa stanza, & anco per due rispetti, l'uno è che se la stanza sarà di tutta l'altrezza che mostra di fuori, il cielo di essa stanza, & anco sarà più luminosa: l'altro rispetto è, che volendo ammettere alcuna stanza per più commodità, quelle serviranno sua luce. il terzo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & poi fatta d'esso cinque parti, una sarà per l'architrave, & cornice: partito per terzo, dando una parte all'architrave, una al fregio, & la terza alla cornice. & nel vano compartiti i modiglioni, si come si uida. la luce delle finestre sarà come l'altrezza, & così il fregio, & la cornice, i frontispizii di più, per esser più distanti dalla vista. la pilastrata sia come l'altrezza, & così il fregio, & la cornice, i frontispizii frontispizii tonde si faranno come è detto più a dietro nella parte Doriche. Et per ornare, & per seguire un'ordini sommità della facciata, si potranno fare questi pilastrelli, si come è compartita questa faccia: & in quei luoghi, che uà più comodo si potranno fare i camini per l'uscita del fumo. i spazij fra le finestre, che restano bianchi, son riserui per le pitture ad arbitrio dell'Architetto, & a volontà del padrone della casa. Et per più sicurtà della fabbrica sarà buono esser le chiavi, almen per il trasuerso del portico, nè fianchi delle crociere, nel modo che si è detto.

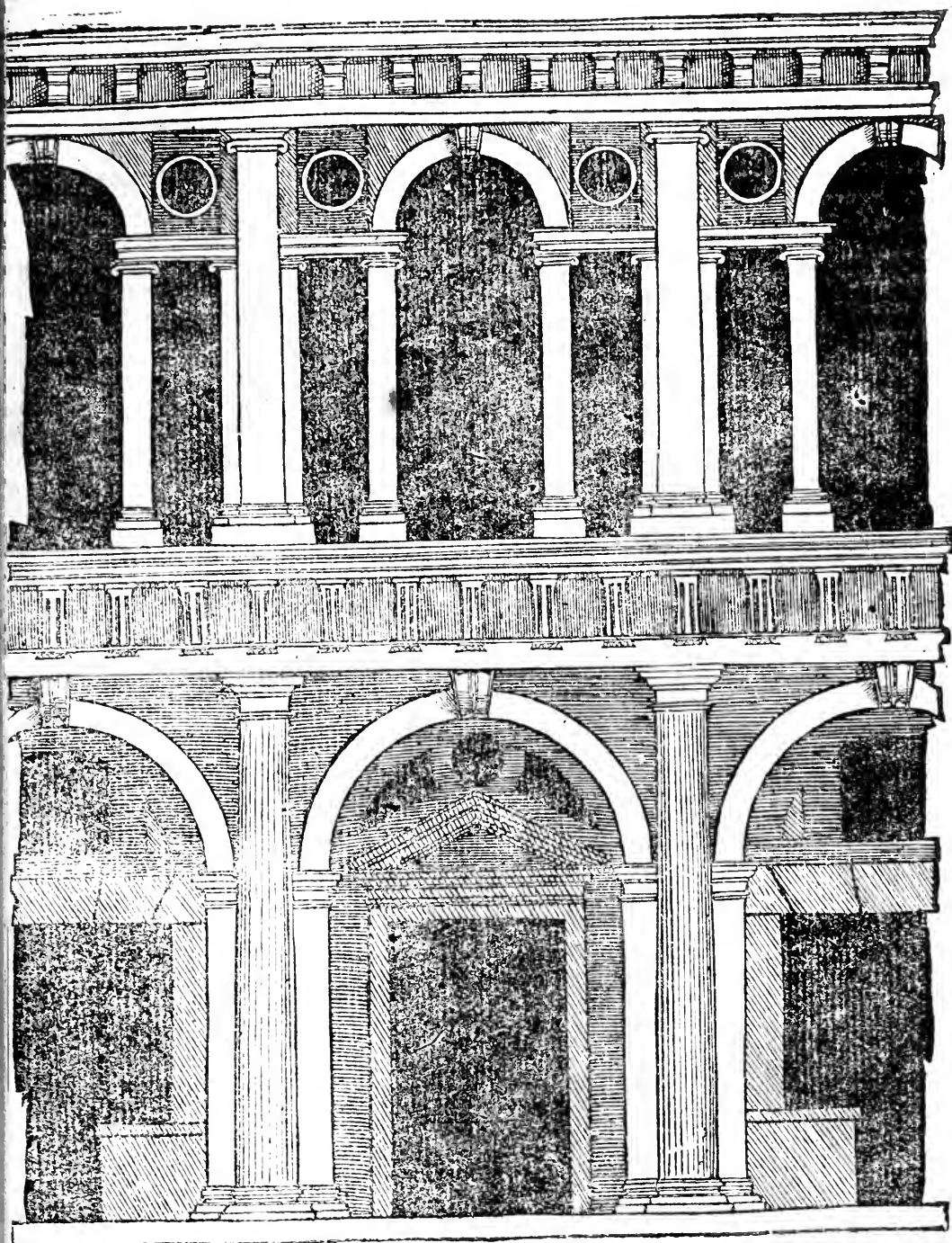




DELL'ORNAMENTO RVSTICO

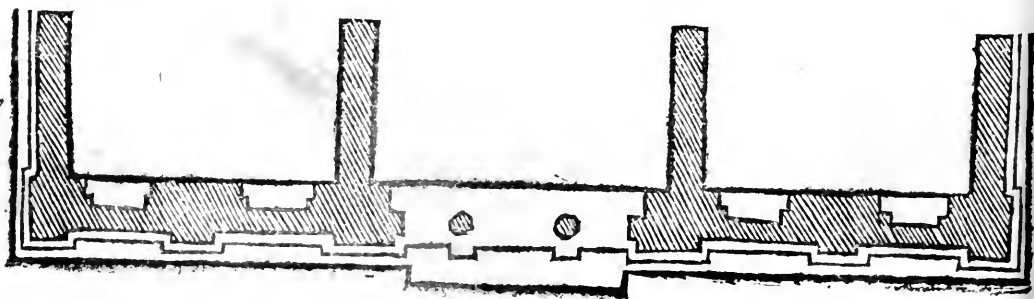
In questa nobilissima città di Venetia si usa di fabricare in modo molto differente da quello di tutte le altre d'Italia. perche essendo ella popolosissima, bisogna che il terreno sia stretto, & compartito con gran discretione, però che non badi ad essere grande ne gli edifici di gran cortili, nè di molti giardini, parlo per la generalità, perche pur si vede in qualche parte particolare l'uno, & l'altro; che se ci potessero capire i lumi delle habitationi sariano maggiori. & da diverse bande, il che si v'irringe quasi nelle facciate, & nelle piazzette, che essi chiamano campi, o sopra i canali, o nelle strade, le quali maggior parte sono strette, & anguste: con tutto questo dico che queste facciate si possono ancor far copiose di lumi, & servendo il fabricare antico nel modo qui dimostrato: il qual sarà, che partito il vano d'un arco in due parti & mezza, una di esse farà per la fronte del pilastro, la grossezza del quale sia per la metà, & la colonna tonda sia altrettanto; & la grossezza dell'arco sia due terzi della sua larghezza, & aggiunti ad essa per la sua altezza, che sarà un quadrato & due terzi, & ancora si potrà fare di due quadri, facendo la colonna un poco più sottile, & alzar l'arco fin sotto l'architrave. le basi & i capitelli sian fatte, come è detto da principio. la imposta de gli archi sia per mezza colonna, servendosi de i membri di quella che è al teatro di Marcello dimostrata più a dietro, la porta sotto l'portico sarà in larghezza per tre grossezze di colonna, & si la sua altezza un quadro, & due terzi proportionato all'arco. la sua pilastrata sia per l'ottava parte del lume. il suo gocciolatoio sarà a livello de i capitelli: ma aggiuntoui la golla diritta, si farà il frontispicio nel modo che si è detto, con quella più & men luce sopra esso, che alla fabrica sarà bisogno: & se quella sarà in qualche piazza, o in altro luogo frequentato, si potrà far botteghe nel modo dimostrato, corrispondenti al rimanente della fabrica. Sopra le colonne sia posto l'architrave, & l'altezza sua sarà per mezza colonna. la fronte de i correnii sia altrettanto, & quali si metterà la cornice dell'istessa parte maggiore dell'architrave, de i membri particolari sia osservata la regola davanti l'ordine di sopra sia minor la quarta parte, ma fatto un zoccolo sotto le colonne di tanta altezza quanto usurparà il spazio della cornice; si il rimanente diviso in parti v. & una di esse sia per l'architrave, fregio, & cornice, & partiturave, sarà di ix. parti in altezza le colonne minori, che sostengono gli archi di mezzo son minori delle altre la terza parte in grossezza, & così sotto le meze colonne minori appoggiate alle maggiori, il spazio di mezzo doue è l'arco, sarà doppio a quei dalle bande. Così posta la cornice, che sostiene gli archi sopra le colonne, & fatto il mezzo cerchio fin sotto l'architrave di sopra, con quegli occhi da i lati de gli archi la faccia sarà luminosissima, & servirà il decoro: & così continueranno tal'ordine, in quei luoghi doue ci andaran le camere, si potran chiudere i vani di mezzo & i due dalle bande serviranno per finestre: nondimeno l'ordine non sarà rotto di fuori, & anco dentro non romperà l'ordine: perche quel luogo chiuso sarà per li camini, i quali si dice che si vorrian far sempre fra due finestre, rappresentando la faccia dell'huomo, che le finestre son gli occhi per la luce, & il camino rappresenta il naso, il qual riceve sempre le fumosità.

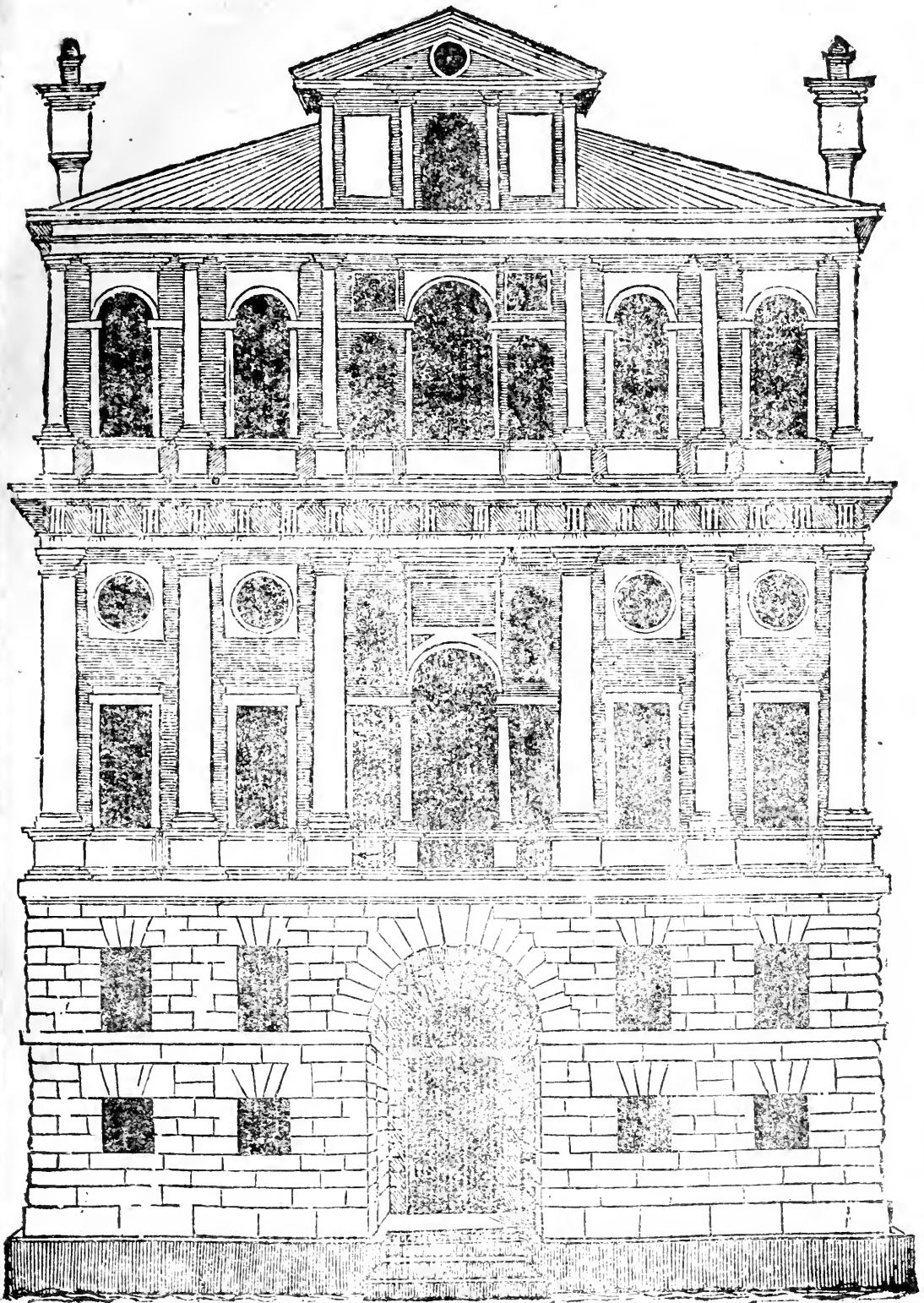




DELL'ORNAMENTO RUSTICO

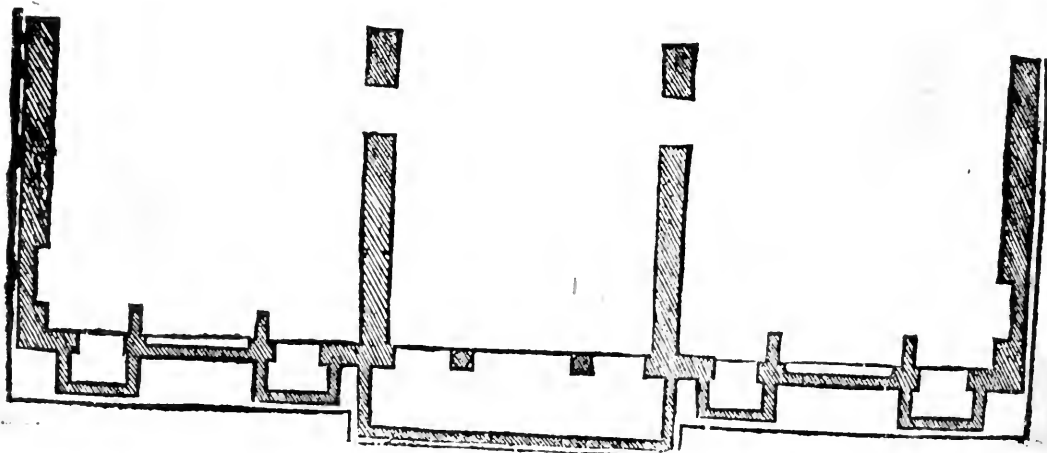
Per compartir la seguente facciata, si diuiderà la sua larghezza in parti 14. & vna d'esse-
rà per vna colonna: la parte di mezzo frà l'vna, & l'altra colonna sarà di sei grossezze di co-
na. gli altri spatij faranno ciascun d'essi per tre colonne, la finestra sia per vna colonna & me-
la sua altezza sarà due quadri & mezzo. le pilastrate per la sesta parte del lume. le finestre
primo ordine s'ino della medesima larghezza. quelle di sotto per le stanze terrene saranno d
quadro perfetto: ma quelle di mezzo per le stanze de mezzadi, che così si dicono, saran d'vn q
dro & mezzo. la porta sarà in larghezza per cinque grossezze di colonna, accioche lo colonn
habbiano il fondamento sodo. la sua altezza sarà vn quadro, & due terzi. de i conij, & dell
tre legature delle pietre si può vedere, & misurare sopra il disegno. dal basso sotto l'arco de
porta sin sopra la fascia del primo ordine sian due grossezze di colonna. Tutti gli altri ordini
pra ordini vogliono diminuire la quarta parte in altezza: ma in questo caso, per mio auiso,
minciando lo scompartimento delle colonne sopra questo sodo, vuol ella esser di altrettanta ali-
za, quanto il primo: percioche se'l Rustico fosse la quarta parte maggior del Dorico di mezzo,
terzo ordine la quarta parte minor del secondo; saria questo terzo ordine troppo minuito, e'l p
mo faria di troppo altezza. Fatto adunque il primo ordine con la sua faccia, si farà vn Pod
detto Parapetto di tanta altezza, quanto sia grossa vna colonna & meza, sopra il quale si colli-
cheranno le colonne con quel ordine, che s'è detto di sopra: l'altezza delle quali sarà, che esse-
do l'ordine secondo, di tanta altezza, quanto il primo, & leuata la parte del Podio; il rim-
nente sia diuiso in parti 5. delle quali quattro saranno per la colonna, & l'altra sarà per l'arch
traue, fregio, & cornice: le qual parti saranno compartite come stà il disegno, offeruando la pr
ma regola, & così le colonne verranno di giusta proportione. Il spatio di mezzo sia partito, che
colonnelle sian per la metà delle grandi, & lo spatio di mezzo sia due volte tanto in larghezza
quanto quei dalle bande: i quali spatij saranno a liuello dell'altre finestre, sopra lequal finestre
si faranno per maggior luce gli occhi come si vede: & sopra i due minor spatij di mezzo, o se gli fa-
rà quel che si vede in opera, ouero per più accompagnamento gli occhi medesimi a tal liuello
& se gli altri membri particolari ci restano, sempre si ha da ricorrere alla prima regola. Il ter-
zo ordine sia dimiuuto del secondo la quarta parte, cioè tutti i membri per la rata parte: ma l
finestre tutte van larghe come quelle di sotto, & così la sua altezza, & gli altri membri si po-
tranno col compasso diligentemente ritrouare. la eleuation di mezzo, senza il frontispicio sar-
per la metà dell'altezza del terzo ordine. nel restante de i membri, come ho detto, sempre lo i-
gegnofo Architetto potrà accommodarsi, & crescere, & sminuir a suo beneplacito, & que st
facciata è fatta al costume di Venetia.

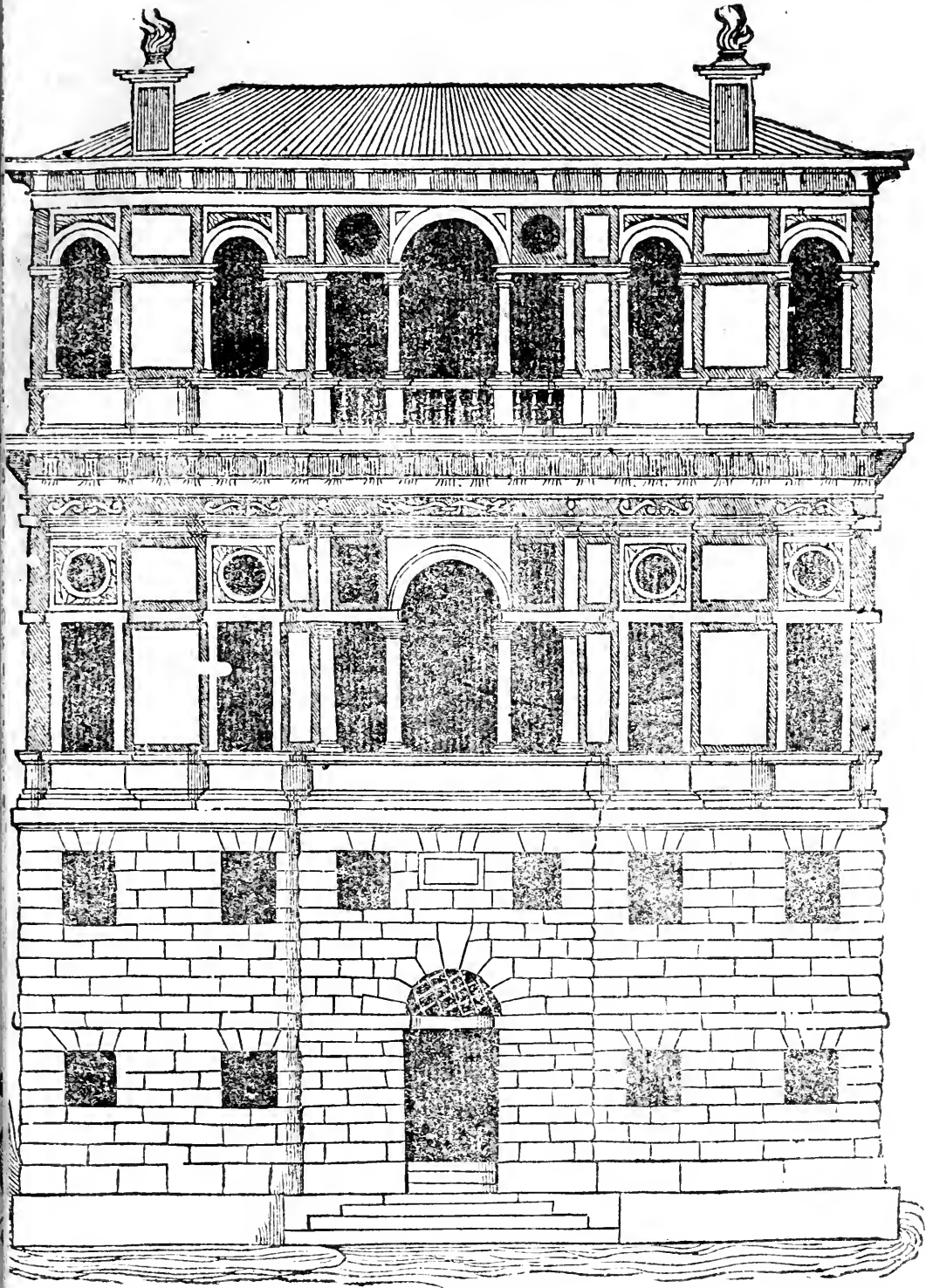




DEL L'ORDINE DORICO

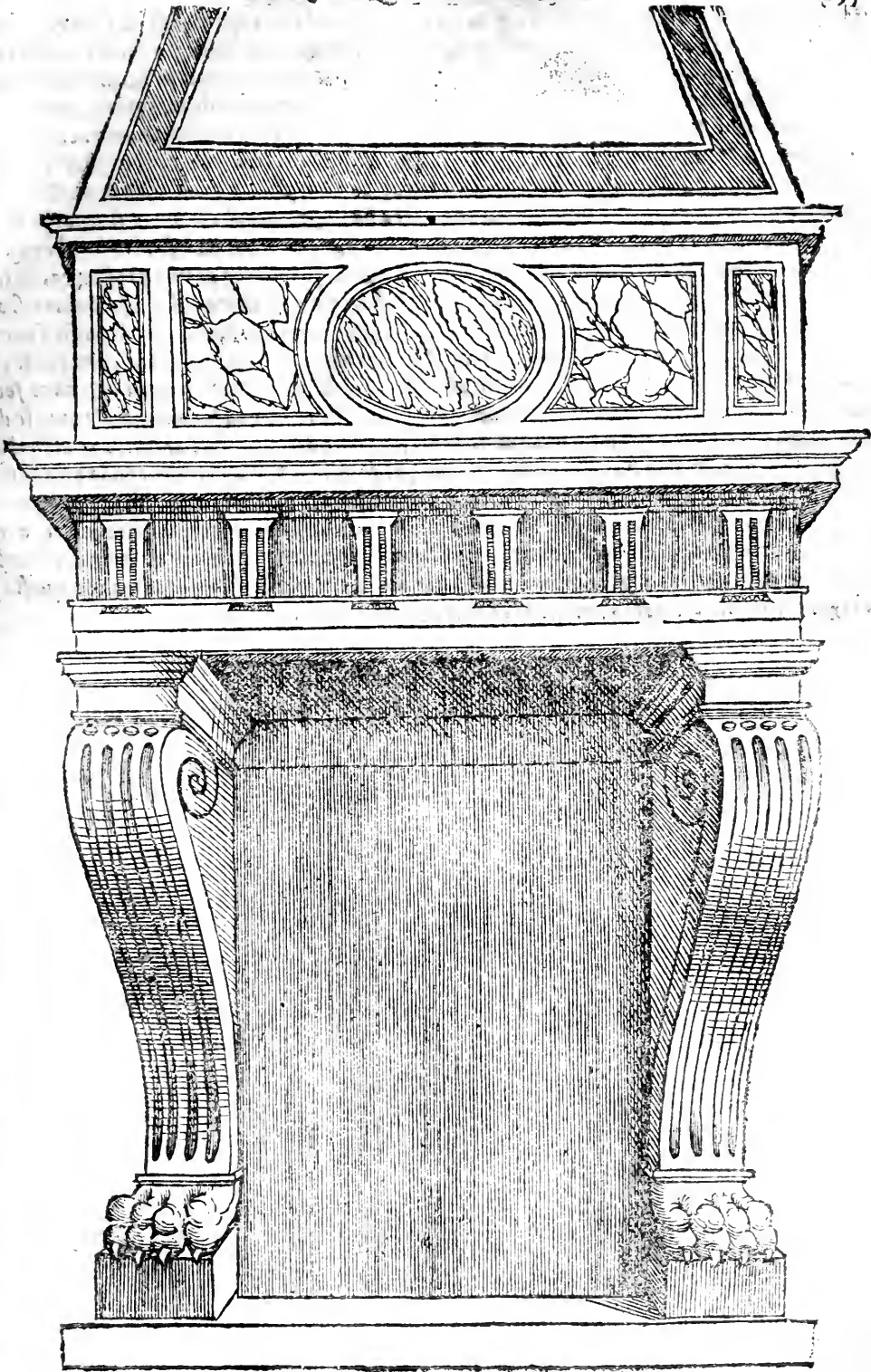
Ho dimostrato quì adietro in due modi come si possan far le facciate delle case al costume Venetia: ma perche in cotali facciate si dilettao i Venetiani d'alcuni pogginioli, che sportano fuori delle finestre, i quali in essa città si chiamano pergoli, & questo fanno per poter più commodamente goder delle acque de' canali, & il fresco che di continuo si sente in quelle: perche per lo più le case loro hanno le facciate sopra i detti canali, & anco per li trionfi, & feste nauali, che spesse volte si fanno in essa felicissima città, prestano gran commodità al vedere, & rappresentano ornamento grande in esse fabbriche, & sono nondimeno cose vitiose, fuor della utilità delle fabbriche, & fuor dell'ornamento: perche ponendole fuori quasi come in aria, non hanno altro sostegno che le mensole: & perche ancora quella cosa che non ha il suo posamento stabile nuoce alle mura, si come preuiddero gli antichi, che non sporsero mai in fuori d'esse sporto alcuno, se non cornice sostenuta da' lor membri, o dalle mensole: dico che se in tal fabbriche vorrem far simili cose con qualche ragione, sarà dibisogno, che'l primo muro sia di tanta grossezza, che nel secondo muro ritirato nella parte interiore della casa, ci resti il piano de' pogginioli, si come dimostra quì sotto nella pianta: & così nella parte di mezzo, il muro dee esser fatto più in fuori per esser il pogginiol di mezzo più largo di quei dalle bande: & ancor che detto muro di mezzo non si volesse far di tanta grossezza, si potrà però nella parte dentro della casa fare vn' arco di buona fortezza, ilqual sostenga la parte di mezzo, che v'è però tutta vacua, & di poco peso, & questa pianta s'intende sopra la fascia del Rustico, il qual serua molto il decoro sopra le acque. Fatto adunque l'ordine primo nel modo dimostrato, la compartition di questa faccia sopra esso si farà, che se la parte di mezzo per la sua larghezza sarà di tre parti, quelle dalle bande sian di tre & mezzo, dico dentro da' muri. L'altezza di questo secondo ordine sia quanto il primo, per la ragione detta nella passata carta: & prima si farà il podio detto parapetto, di commoda altezza all'appoggiar, quel che resta sia diuiso in parti cinque, & vna d'esse sarà per l'architrave, fregio, & cornice sia partito nel modo che si è detto da principio, la larghezza della parte di mezzo sia partita, che l'apertura doue è il mezzo cerchio sopra, sia per il doppio a quelle dalle bande, & sia la sua altezza di due quadri: & così posto l'architrave sopra le colonne per sostegno dell'arco: tutte le finestre andranno a quel liuello: & per più commodità di luce, & anco per ornamento della facciata si faran quegli occhi, & anco le finestre quadre, si come si è dimostrato. Gli ornamenti di moltiplice, imitando il vero con l'artificio. L'ordine terzo sia diminuito per la quarta parte del secondo, & così tutti i membri, ciascuno in se per la rata parte, offeruando la regola data nelle cose passate: & benchè sopra questo Dorico sia posto lo Ionico, cosa che gli antichi han fatta in più edifici, la sua proportione però, & la sua misura si ritrouerà nell'ordine Ionico.





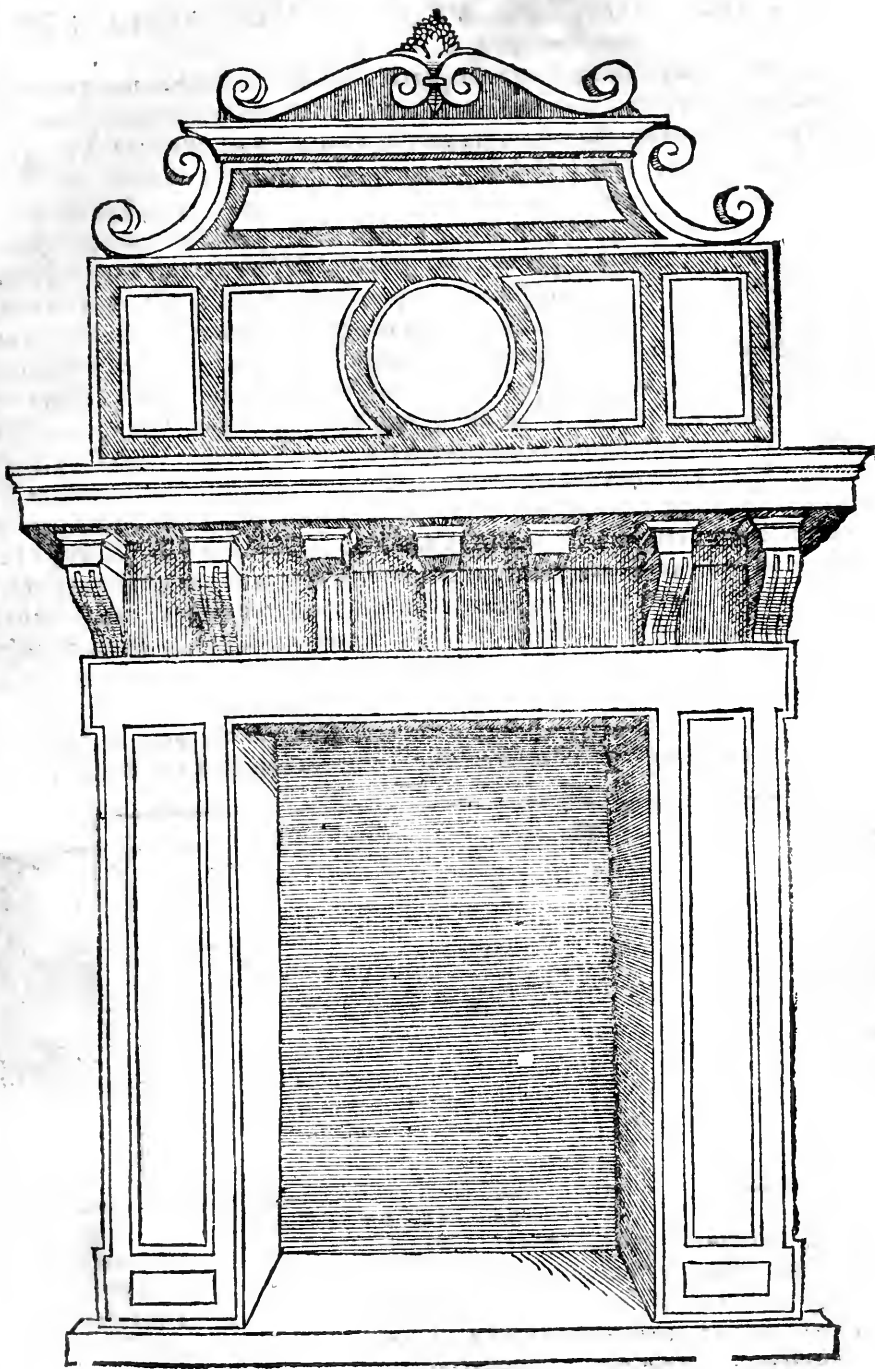
DEL L'ORDINE DORICO

Ancora che il giudicioso Architetto, hauendo veduto tante inuentioni nelle cose passate a quest'opera Dorica, saprà seruendoci di quelle, accomodarci a diuersi ornamenti per li camini doue si ricercherà l'opera Dorica; nondimeno di quest'ordine ne formerò due, vno per il bisogno di due stanze di buona grandezza, fatto fuori del muro con le sue mensole, l'altro per vna stanza mediocre o picciola, tutto nella grossezza del muro; perche vna stanza mediocre o picciola, saria tal volta occupata da vn camino a mensole: & anco perche sopra essa ci potrebbe andare vn'altro camino, che dalla medesima canna due fuochi si potran seruire: quello di sotto sarà necessario, sia tutto nella grossezza del muro; il perche se d'opera Dorica si hauerà da fare, constituita l'altezza dell'apertura secondo l'altezza della stanza, come che all'Architetto parrà; sia detta altezza diuisa in quattro parti e mezzo, & vna d'esse sia la fronte della pilastrata: ma l'architraue sarà per la metà. il quadretto ouer regolo, che ricinge intorno, sia la settima parte, & così tutti gli altri regoli sian della medesima larghezza, la fronte delle mensole, & de' correnti sia per la metà dell'architraue: ma la sua altezza sarà, che fatta la larghezza del camino quanto sarà il bisogno della stanza, & posto le mensole sopra le pilastrate nel modo che si vede; lo spatio di mezzo sia partito nel modo che si vede, che gli spatij fra l'vn corrente & l'altro sian quanto l'architraue, & sia la sua altezza di altrettanto: & a questo modo i spatij saranno di quadrato perfetto, cosa che si è bene, & i correnti verranno di doppia proportiona, cioè di due quadri; ma gli spatij angolari fra le mensole non potran venire di perfetta quadratura. i capitelli de' correnti, & delle mensole, iquali da se dicono modiglioni, l'altezza sua sarà per la metà d'essa mensola. il gocciolatoio con la golla, & la cimasa sia la sua altezza quanto l'architraue, & fatto di quella due parti uguali, vna sarà per il gocciolatoio, & del rimanente fattone tre parti, vna si darà alla cimasa col suo quadretto, lo auanzò sia per la golla, & il quadretto suo, il sporto del gocciolatoio così sarà, che il fondo d'essa venga fra l'vn corrente & l'altro di vn quadrato perfetto, accio che volendosi in esso fondo scolpire alcuna cosa, che tal spatio sia capuole di tal cosa lo aggetto, ouer sporto della golla, & della cimasa sia quanto la sua altezza. gli ornamenti sopra la cornice si faranno a beneplacito dell'Architetto, & anco si può far senza. Queste misure date, se l'opera sarà o mediocre, o grande torneran bene; ma s'ella sarà di picciola forma per vna stanza picciola, si haranno da fare le pilastrate in fronte per la settima parte dell'altezza del vano, & così tutti gli altri membri proportionati a quelle con la regola data di sopra.



DELL' ORDINE DORICO

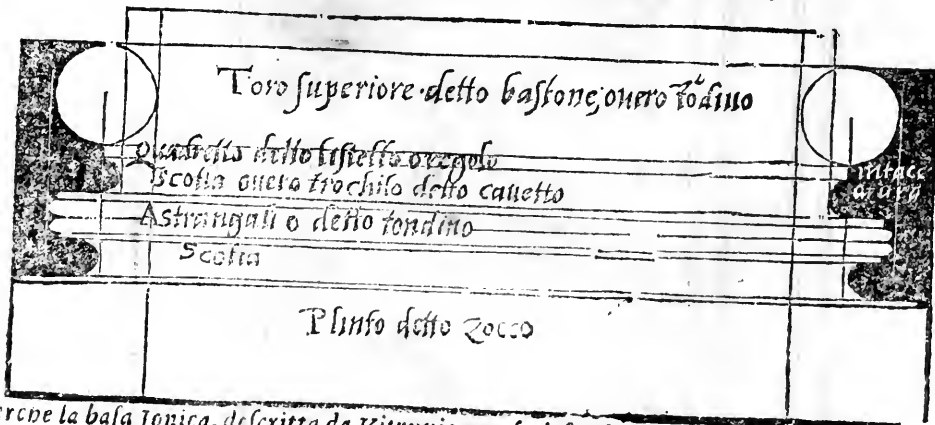
Questo camino fuori del muro così è da fare, che secondo la capacità della stanza, fatta conueniente altezza, & larghezza sia misurata tal altezza dal suolo fin sotto l'architraue parti quattro, & via d'esse si darà all'architraue, fregio, & cornice: partiti tai membri con la gola data da principio, & benche questa figura dimostri tai membri di maggiore altezza, questo causa dalli vista più bassa, per veder tal'opera di sotto in sù, l'occhio ne abbraccia più de date misure. La fronte delle mensole sia della sua altezza la settima parte, e'l capitello per la metà di essa fronte; & sia partito, come è detto del capitello Dorico. la grossezza di questa mensola nella parte di sotto alcuni la diminuiscono la quarta parte: percioche il piede si allarga in fuori quella quarta parte; di maniera, che il zoccolo sotto il piede viene ad essere in larghezza quanto la parte di sopra. Ma se ancora tal mensola la vorrai fare tutta di vna grossezza, io lode questa in vna opera grande: percioche da se quella parte, che si ritira più verso il muro, si allontana più dalla vista, & da se par che diminuisca. Et perche quella parte che riceue il fumo, e' vna sù piramidale, in vna grande altezza non saria grata all'occhio; si potrà fare quest'ordine sopra la prima cornice, & di più & meno altezza che all'Architetto parerà, & anco secondo l'altezza della stanza. Et questi tai termini si possono tenere in vna forma grande: ma se di mediocre, o picciola forma questa si hauerà da fare: sia la sua altezza dall'architraue al suolo divisa in parti cinque, & vna sia data all'architraue, al fregio, & alla cornice con la medesima regola che di sopra s'è detto: & così l'altezza della fronte della mensola sia la nona parte, & anco il capitello per la metà d'essa: & così questa in forma mediocre, o picciola tornerà più gratiosa. Et questo dico per esperienza, che hauendone fatto fare alcune di forma picciola per camere, & offeruata la regola prima, sono dette opere tornate troppo sode: ma con questa seconda regola le forme picciole tornano più grate, & più gentili.



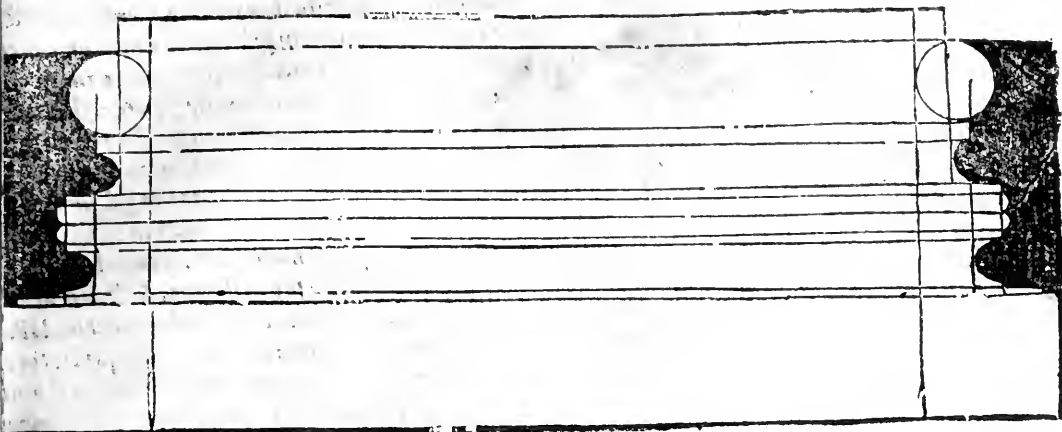
DELL'ORDINE IONICO, ET DE I SVOI ORNAMENTI.

CAP. VII.

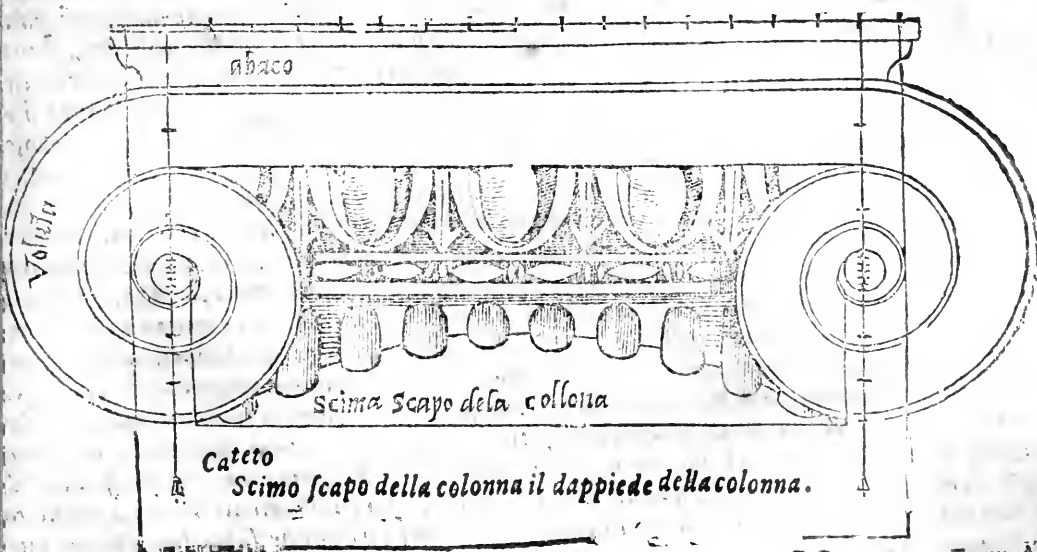
Di quest'opera Ionica Vitruuio tratta nel quarto libro al primo cap. la qual generatione antichi tolsero dalla forma matronale, et la dedicarono (come s'è detto da principio di questo libro) ad Apolline, a Diana, & a Bacco. Ma noi Christiani, se hauremo a far alcun t'epio sacro di quest'ordine, lo dedicheremo a quei santi, la vita de iquali sia stata fra il robusto & il tenero: così a quelle sante, che di vita matronale saranno state. Et se alcuno edificio, o publico, o priuato si hauerà da fare ad huomini letterati, & di vita quieta, non robusti, nè anco teneri, si conuerà a lor quest'ordine Ionico: & anco se per matrone si hauerà da fare cosa alcuna, questa maniera sarà conuenevole. hora veniamo alle misure & propotioni di questa spetie. La colonna Ionica per regola generale si farà di otto parti, con la sua basa, & il capitello, ancora che Vitruuio la descriva di otto & mezzo, tal volta si farà di 9. & più, secondo i luoghi, & le compositioni de gli edifici: ma questa, come ho detto, si dee far di otto parti, vna delle quali sarà la sua grossezza basso, & così la sua basa si farà per la metà d'essa grossezza, laqual basa Vitruuio la descrive diligentemente, nel 3. lib. al 3. c. in questo modo, che detta basa sia per la metà della colonna: ma dando sia per la terza parte d'essa, lenato il dado, del rimanente sian fatte sette parti, tre di quelle si daranno al mazzocchio, & le quattro saran per i due cauetti, & i suoi bastoncini, & i quadretti in questo modo, che le dette quattro parti sian diuise vguualmente, & ciascuna d'esse parti hauerà vn bastoncino con i suoi quadretti. il bastoncino sia l'ottaua parte. & il quadretto per metà d'esso bastoncino: & benchè ciascun cauetto sarà d'vna altezza: nondimeno quello di sopra parrà maggiore per lo aggetto suo, che sporterà più in fuori dell'altro. lo aggetto detto sporto sarà da ogni banda l'ottaua, & sestadecima parte: & così il dado sarà per ogni lato la quarta & l'ottaua parte di più, con la grossezza della colonna, & perche il quadretto sotto il toro è occupato da tanta grossezza d'esso toro; a me pare ch'ei si debba far due volte maggior de gli altri, osservando in tutti i membri quella discretione, che nella basa Dorica si è detto.



Perche la basa Ionica, descritta da Vitruuio, non satisfà all' maggior parte de gli huomini, & per esser il mazzocchio molto grande, & poi i bastoncini molto piccioli sotto così gran membro per il giudicio di molti intelligenti, che più volte sopra tal cosa hanno disputato con gran riverentia, & molto rispetto d'vn tanto autore, ne formerò vna secondo il mio parere. fatto adunque il dado, come è detto dell'altra; il rimanente sia diuiso per terzo, & vna parte si darà al mazzocchio, l'altra sotto il mazzocchio, partita in parti sei, vna d'esse parti sarà per il bastoncino, il suo quadretto sia per la metà del detto bastoncino: il quadretto sotto'l toro sia quanto l'astragalo. il rimanente sarà per la scotia detta trochilo, ouero cauetto. la terza parte restante sia diuisa in sei parti, vna sarà il bastoncino, & il suo quadretto per la metà d'esso bastoncino, & altrettanto sia il quadretto di sotto sopra il dado. il rimanente sia per il cauetto di sotto. lo aggetto sia come è detto dell'altra, & sia fatta nel modo, & con quelle linee, che è qui sotto dimostrato.

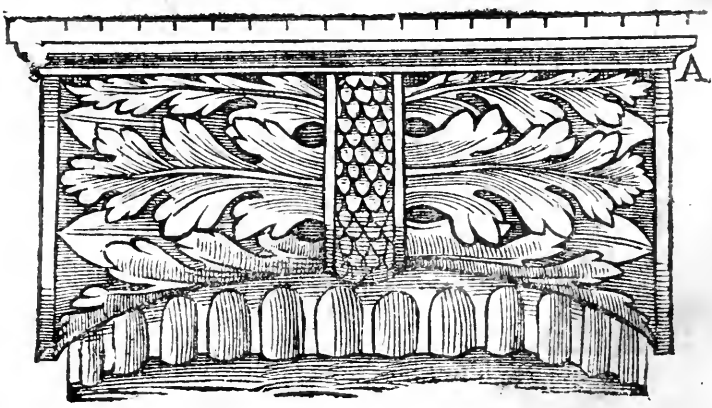
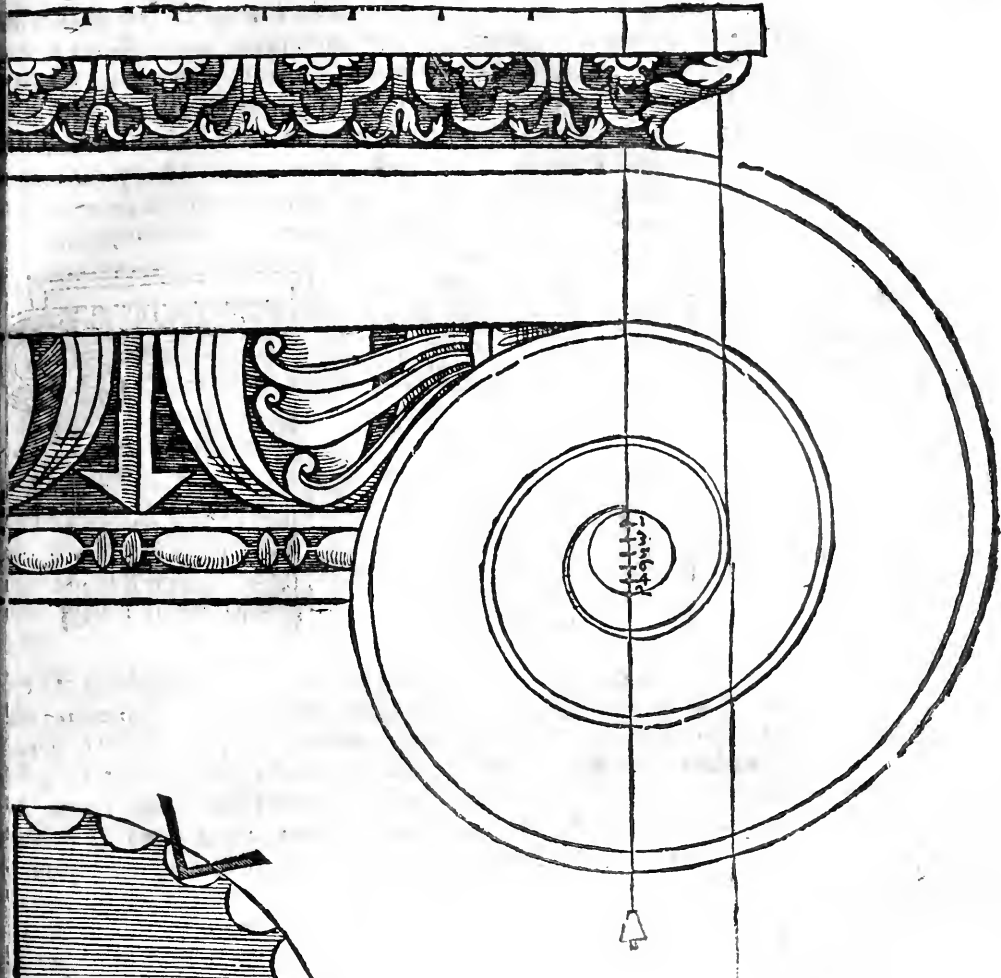


Il capitello Ionico si farà a questo modo, la sua altezza sia per la terza parte della grossezza della colonna, & la fronte della cimasa sia in larghezza quanto il dappiede della colonna: ma uiso in parti xvij. gli sia poi aggiunto per li due lati vna parte, & oè meza per banda, che saranno in tutto parti xix. ma ritirato nella parte interiore vna parte, & meza per banda: sia tirata una linea detta cateto, laqual sarà parti ix. & mezo, che vien a esser la metà della larghezza d'esso capitello, partita in esse parti ix. & mezo, delle quali vna & meza sarà per la cimasa fatto nel modo, che all'Architetto parrà, o nella destra, o sinistra banda, che ambedue sono antiche.otto parti, sotto la cimasa saranno per la voluta detta Viticio da gli Toscani, & altri la dicono Cartoccio. Et perche in questa così picciola figura, & massimamente nell'occhio, saria difficile a metterci i numeri, e'l modo di farla, nella seguente carta più chiaramente dimostrerò in ritto, & in disegno: & anco dimostrerò il modo di far i canali d'essa colonna, ci. è le scanellature, & si vederà disegnato il fianco d'esso capitello. Ma la colonna, s'ella sarà da piedi xv. in su, sia diminuita la sesta parte superiore, con quella regola, che nel Toscano s'è data per tutte le colonne: & s'ella sarà da piedi xv. in su fin a piedi xl. leggi Vitruuio nel terzo libro al ij. capitolo, che diligentemente lo dimostra.



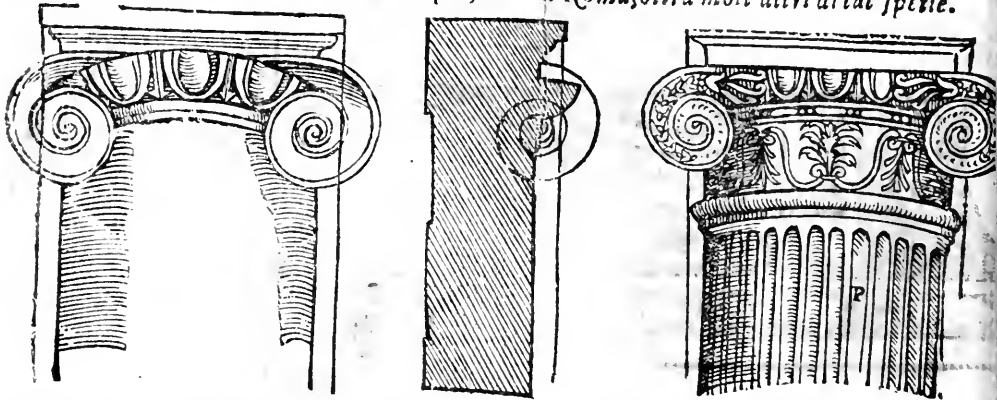
DELL'ORDINE IONICO

Formata che sarà parte del capitel Ionico, come ho dimostrato, ci resta il cartoccio, il quale si farà. La linea detta cateto sotto la cimasa sia diuisa in otto parti dalla cimasa in giù; delle quali vna sarà l'occhio, & quattro parti rimarranno sopra l'occhio, & tre parti di sotto dall'occhio, che in tutto verranno a esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, & posto i numeri come si vede nella figura: si mette la punta del compasso sopra il numero 1. & l'altra punta sotto la cimasa, circuendo in giù fin al cateto, & là fermar vna punta del compasso, & l'altra mettendo sopra il numero 2. & circuendo in sù fin al cateto & là fermare vna punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero 3. & circuendo in giù fin al cateto & là fermando vna punta del compasso, & l'altra mettere sopra il num. 4. & circuendo in sù fin al cateto, & là fermare vna punta del compasso, & l'altra mettere sopra il num. 5. & circuendo in giù fin al cateto, & là fermare vna punta del compasso, & l'altra mettendo sopra il num. 6. & circuendo in sù: verrà a congiungersi con la linea circolare dell'occhio, nel quale occhio formato il cartoccio, dalla sinistra banda se gli farà vna rosetta di basso rilieuo per ornamento. Ma nota qui lettore molte cose son quelle che teoricamente mal si possono dimostrare, se'l prudente Architetto non si aiuti con la pratica, hauendo però il principio dalla teorica: & però hauendoti dimostrato teoricamente modo di fare il cartoccio: ci rimane hora da fare la sua cinta segnata B, & falla dim'nuire proporzionalmente come il cartoccio. il modo di fare questa cinta è questo, che la detta cinta sia larga per la terza parte dell'occhio, cioè la parte B, sotto la cimasa. & nell'occhio fra'l num. 1. al num. 3. sia posto vna punta del compasso, & l'altra punta sotto la cinta, circuendo in giù fin al cateto, & là fermare la punta del compasso, & metter l'altra punta fra'l num. 2. al num. 4. & circuendo in sù al cateto, & là fermare la punta del compasso, & l'altra punta sia posta sopra il numero 1. & circuendo in giù fin al cateto, & là fermare la punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero 4. & circuendo in sù fin al cateto, & là fermare la punta del compasso, & l'altra metter sopra il numero 5. & circuendo in giù fin al cateto, & là fermare la punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero 6. & circuendo in sù si congiungano le linee alla sommità dell'occhio: & questa cosa (come ho detto) consiste più nella pratica, che nell'arte, perche il farla di minuire, & più & meno stà nella discretione dell'Architetto in mettere la punta del compasso vn poco più alto, o vn poco più basso. la misura di questa cinta non si farà sempre ad vn modo: ma se'l capitello sarà di buona grandezza: la cinta sarà bene della quarta parte dell'occhio. se sarà di mediocre grandezza, la cinta sarà bene della terza parte dell'occhio. se sarà di picciola forma, la cinta si potrà fare per la metà dell'occhio, & questa sarà sempre alla volontà del giudicioso Architetto; perche nelle antichità quanti cartocci io ho veduti, tutti son variati & di misure, & di opere: l'altre particolari misure, si possono comprender chiaramente, & col compasso in mano misurar il tutto. le striae della colonna, dette scanellature saranno 24. & vna d'esse parti sia partita in parti cinque, quattro si daranno al canale, & vna sarà il suo piano: & così dall'vno all'altro piano si tirerà vna linea diritta, il mezzo della quale sarà il centro d'essa scanellatura, ma se tal volta per la sottigliezza vna colonna si vorrà far parer più grossa, i canali saranno 28. perche la linea visua dilatandosi per più numeri di canali si viene ad allungare, & far parer quella cosa maggior, che non è con l'artificio. la cimasa di questo capitello, come ho detto, è tanto nel fianco, quanto nella fronte, ma il suo fianco è questo qui a canto segnato A, il qual è compagno di misura, & di proportione a quel della passata carta. Discreto lettore io ho condotto questo cartoccio a quel termine che l'mio debile ingegno ha potuto, per esser il testo di Vitruuio di difficile da capire, & massimamente che la figura di questa insieme con altre cose belle, esso autore le promette nell'ultimo libro, il quale non si ritroua, & sopra di ciò sono diuersi opinioni. Molti dicono, che al tempo di Vitruuio erano alcuni Architetti ignoranti, & più fortunati che intendenti, come anchora ne sono a nostri tempi: perche la profusione sorella della ignoranza ha tanta forza fra la moltitudine di quei che non intendono, che i sapienti rimangono soppressi da quei tali, & in poca stima tenuti; & che per tal causa Vitruuio non volesse dare al publico queste tali cose per non insegnare a gli emoli suoi. Altri dicono che queste cose erano tanto belle, & di tanta sodisfattione, che furono ritenute appresso di coloro che furono possessori de i suoi scritti. Alcuni altri hanno voluto dire che le figure erano tanto difficili, & da scriuere, & da mettere in disegno: che l'autore si rimase di non le fare ne gli scritti suoi: ma questa ragione vltima io non affermo, perche Vitruuio fu tanto intendente, si come ne fanno fede i scritti suoi, che ci non haeria scritto cosa che non hauesse intesa, & per se, & per insegnarla ad altri.

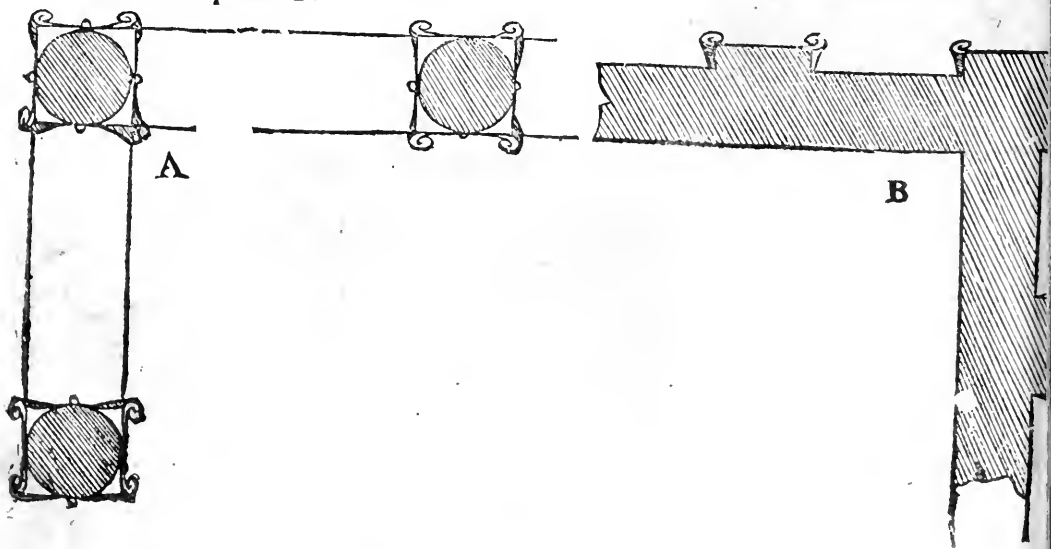


DELL'ORDINE IONICO

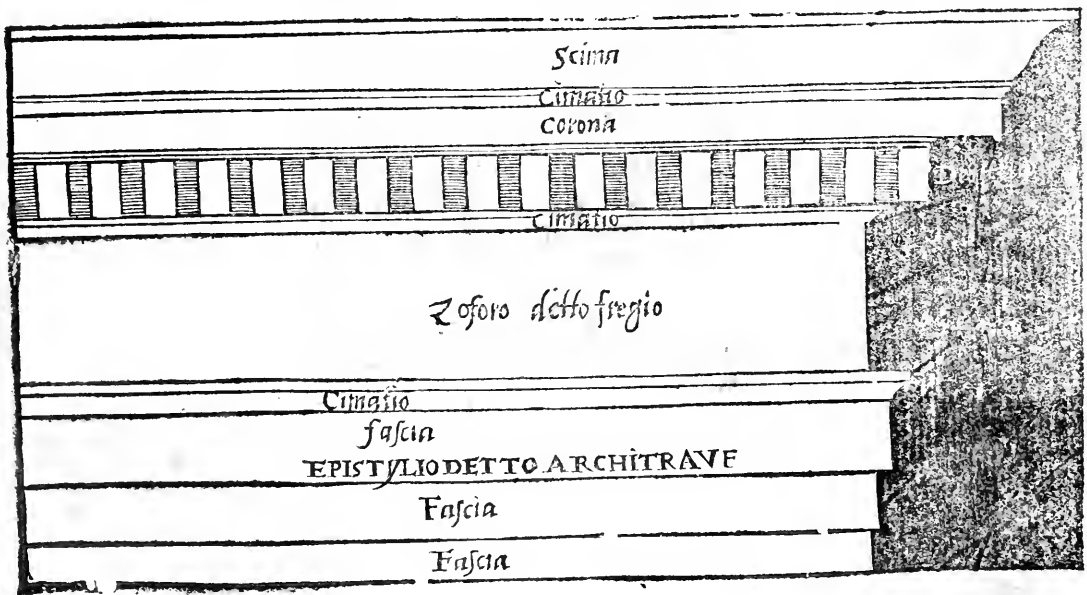
Ho dimostrato qui adietro di fare il capitel Ionico per il testo di Vitruuio per quanto io intendo, hora dimostrerò come stanno alcuni fatti da gli antichi Romani. Del capitello M, qu'è ancora in opera al teatro di Marcello, ne darò alcune misure generali. La fronte della cimasa quanto è la col'ona da basso, i cartocci sportano in fuori la sesta parte di essa cimasa, & pendo in giù la metà della cimasa. L'altezza del capitello è per la terza parte della colonna da basso & perche cotai capitelli parvero ad alcuni Architetti poueri di ornamenti, gli aggiunsero questo fregio, che nel capitello P. si dimostra, facendo l'altezza del capitello per due terzi della colonna da basso; il qual capitello si vede al presente in Roma, oltre molti altri di tal specie.

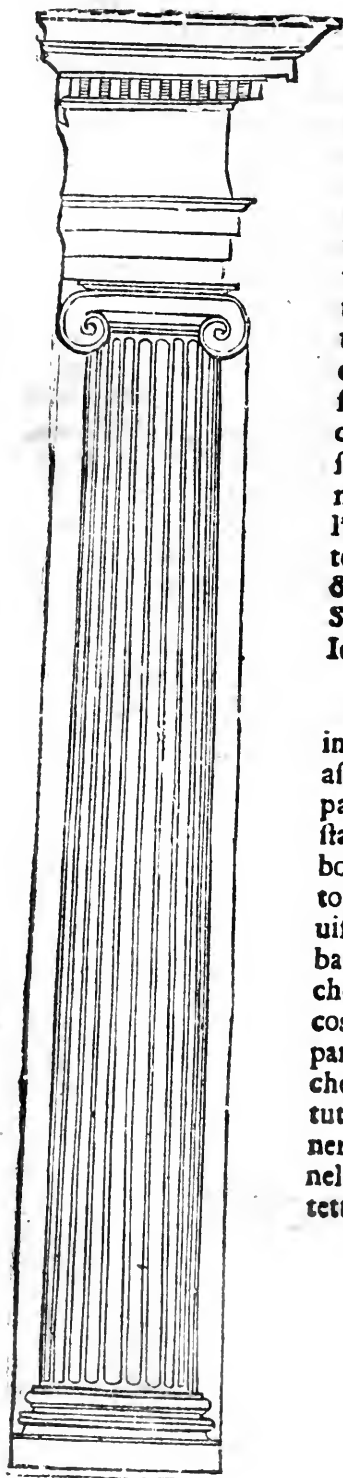


Et perche talvolta potrebbe accadere all'Architetto di fare vn chiosstro quadrato con colonne Ioniche, ouero vn cortile di vn palazzo, che s'egli non sarà auuertito alle colonne angolari parte d'esse colonne haueranno la fronte de' cartocci verso il cortile, & parte d'esse haueranno i fianchi de' cartocci pur verso il cortile. & questo è interuenuto ad alcuno Architetto moderno: ma per non cascare in tale errore, gli sarà necessario di far i capitelli angolari, come è qui sotto nella pianta A, & cotai capitelli ne fu trouato vno in Roma, il qual daua da pensar molti; nè si poteua comprendere a che fine fusse fatto, di maniera che lo diceuano il capitel della confusione: pur dipoi molte dispute, fu concluso esser stato in opera ad vn'angolo interiore di vn colonnato, come ho detto. Et se si haueranno da fare colonne piane su gli angoli di fuori accioche le fronti de' cartocci si veggino per ogni lato dell'edificio, si potrà far come qui sotto si dimostra nella pianta B.



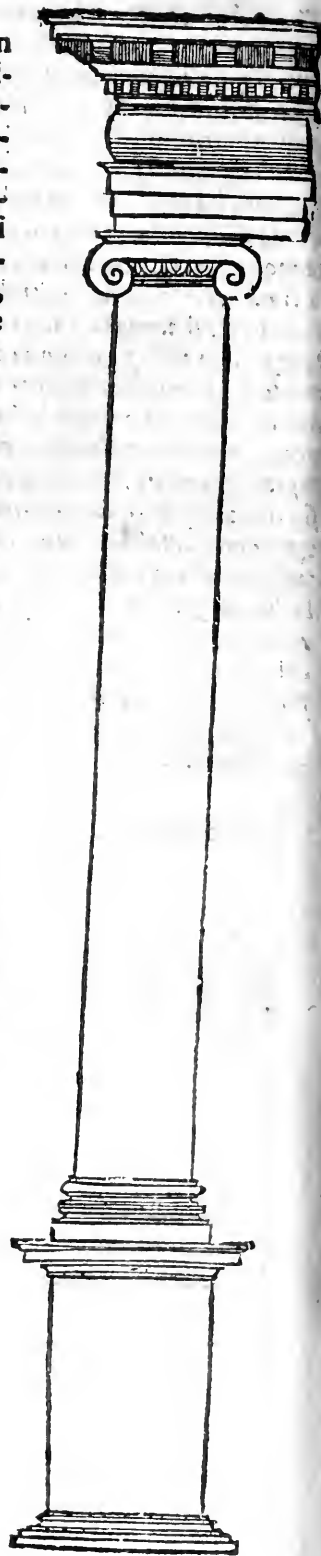
Lo epistilio, detto architrave, così si ha da fare; se la colonna sarà da piedi dodici a piedi quindici in altezza; l'architrave sia de la metà della colonna da basso; & se da piedi quindici a piedi venti sarà la colonna in altezza sia misurata in parte tredici, & vna sarà l'altezza dell'architrave: ancora se da piedi vinti a piedi venticinque, sia diuisa la sua altezza in parti dodici & mezza, & vna si darà all'architrave. ancora se da piedi venticinque a piedi trenta, sarà la sua altezza, l'architrave si farà la duodecima parte di tale altezza: & così come le colonne saranno di maggior altezza. l'architrave si farà maggiore per la rata parte: perche quelle cose che si allontanano dalla vista, tanto più perdono della loro grandezza circondate dall'aere spatiofo. Fatto dunque l'architrave della sua debita altezza, quella sia diuisa in parti sette, & vna d'esse sarà il cimatio, detta golla rouescia, & sia il suo oggetto altrettanto. il rimanente si diuiderà in parti dodici. tre si daranno alla prima fascia, quattro saran per la seconda, & cinque si daranno alla terza. la grossezza d'esso architrave nella parte di sotto sarà come la colonna nel suo da capo: ma la grossezza dell'architrave nella parte di sopra, sarà come la colonna da piede. il zoforo, detto fregio, se si hauerà da scolpire in esso alcuna cosa, si farà più alto dell'architrave la quarta parte: ma se senza sculture & schietto si farà, dee esser la quarta parte minor dell'architrave. sopra il fregio sia sopra la sua golla rouescia, l'altezza della quale sia d'essa la settima parte, & sia il suo oggetto quanto l'altezza. sopra la golla rouescia sia posto il dentello, & sia la sua altezza quanto la fascia di mezzo. lo oggetto d'esso sia quanto è la sua altezza. la sua fronte sia due volte in altezza alla sua larghezza, & il cauo fra l'vno & l'altro sia la terza parte manco della sua larghezza. il cimatio di questo habbia d'esso la sesta parte. il gocciolatoio con la sua golla rouescia, eccetto la golla diritta, sia quanto è alta la fascia di mezzo. lo oggetto del gocciolatoio col dentello sia quanto l'altezza del fregio con la sua golla rouescia. la scima detta golla diritta sia quanto il gocciolatoio, & l'ottava parte di più. il suo quadretto sarà d'essa la sesta parte; & il suo oggetto sia quanto l'altezza, & così ogni membro di cornice, eccetto il gocciolatoio, sempre tornerà bene, che quanto è la sua altezza, tanto sia lo oggetto.



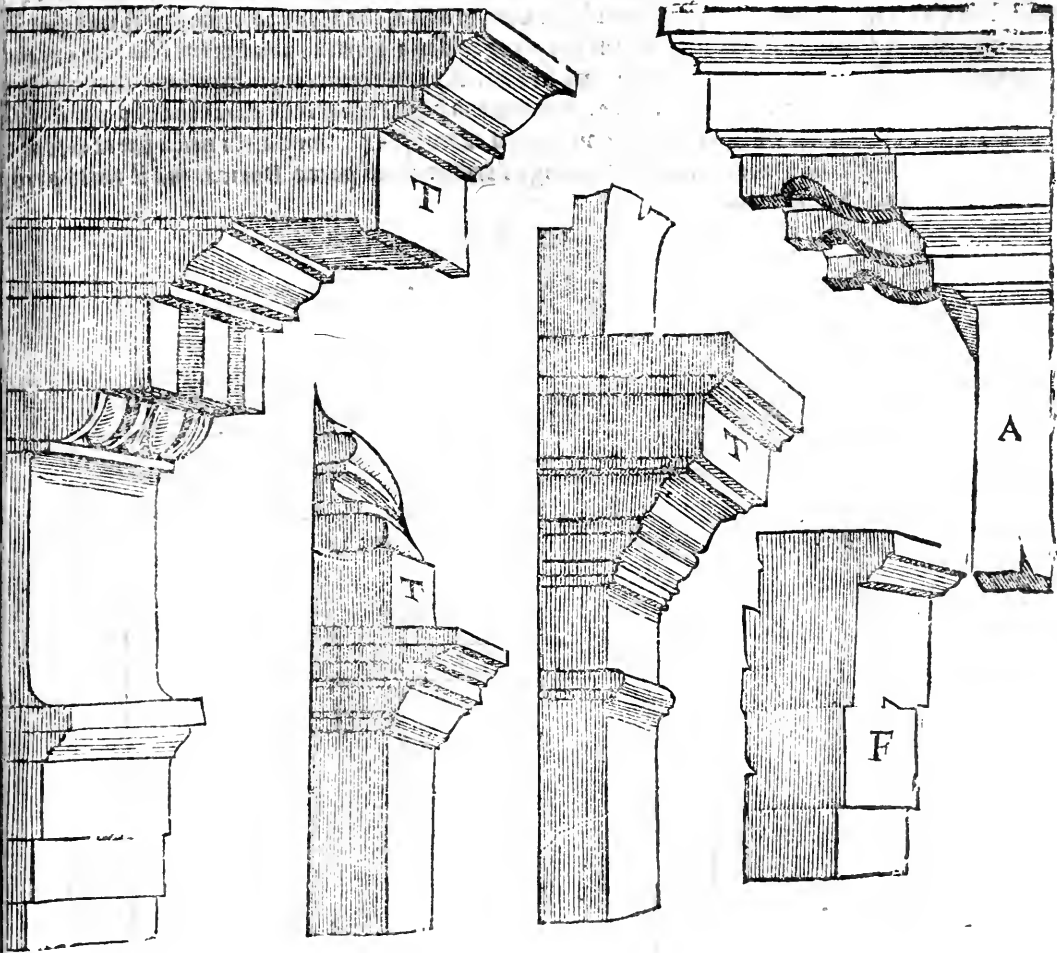


Et perche le cose di Roma son molto diuerse da gli scritti di Vitruuio, io formerò vn'altra colonna, sopra la quale si farà l'architraue, il fregio, & la cornice: & l'altezza del tutto sia per la quarta parte dell'altezza della colonna, & partita in parti 10. tre saran per l'architraue partito nel modo che s'è detto, tre si daràno al fregio Puluinato cioè colmo, & quattro alla cornice, laqual farà diuisa in sei parti, vna si darà al dentello, vna alla gola rouescia che sostiene le mensole, due si faranno alle mensole, & vna al gocciolatoio, & l'altra alla gola diritta, & sia lo aggetto del tutto almeno quanto è alta; & vna simile cornice fu trouata a Santa Sabina in Roma ad vn'ordine Ionico.

Et se tal volta farà dibisogno di inalzare le colonne, & non essendo affretto da necessità di alcuno accompagnamento; la proportion del piedistallo farà, che la sua frôte sia a piombo della cimasa, & l'altezza del netto sia vn quadro & mezo, laqual diuisa in sei parti, vna si darà alla sua basa, & vn'altra alla cornice di sopra, che faranno in tutto parti otto: & così questo piedistallo farà di otto parti proportionato alla colonna, che è ancor essa d'otto parti, & il tutto s'intende sempre per regola generale, lasciando sempre molte cose nell'arbitrio del prudente Architetto.

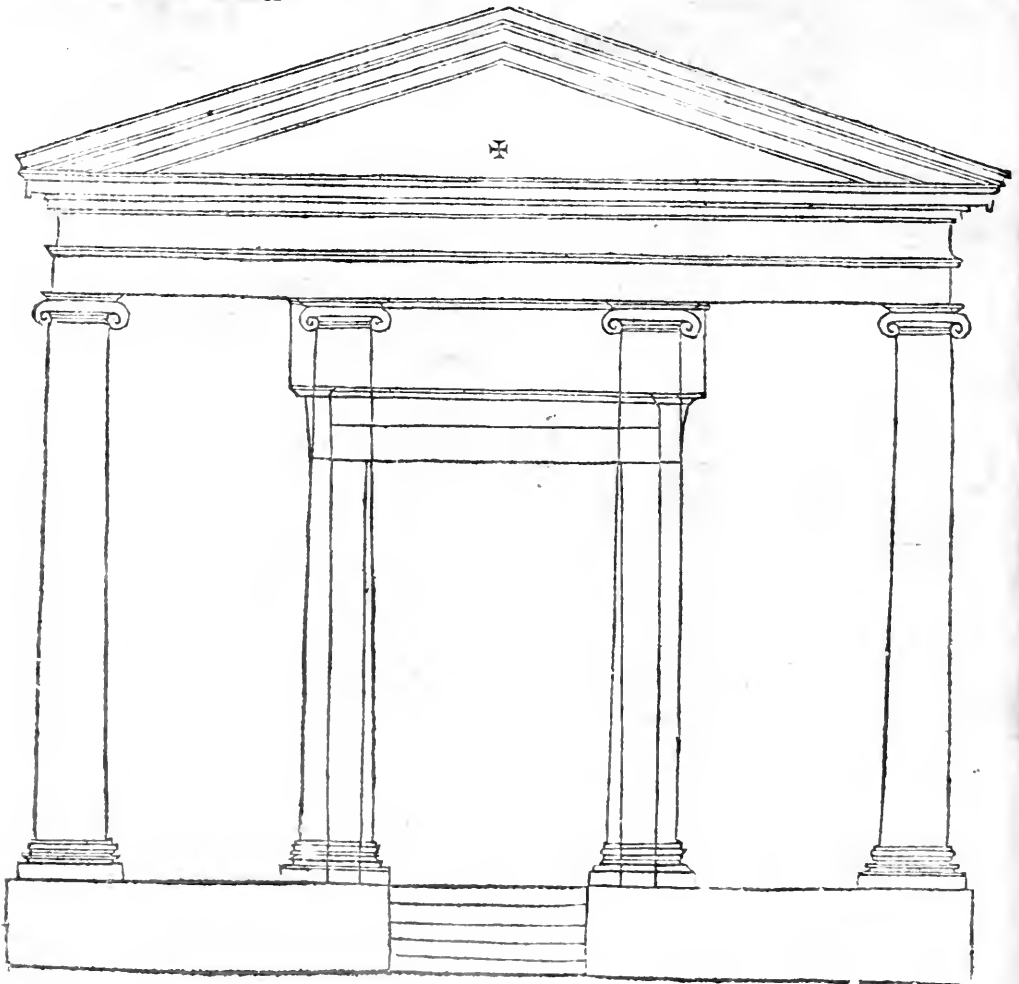


Per la gran differentia ch'io trouo dalle cose di Roma, a quelle che descrive Vitruuio, ho volu
 mostrare alcuna delle più note, parte delle quali si veggono ancora in Roma poste in opera.
 cornice, il fregio, & l'architraue segnato T, è al teatro di Marcello nell'opera Ionica sopra
 dine Dorico. il pilastro con la basa sopra segnato T, è al medesimo ordine sotto le colônne
 iche. la cornice con le mensole segnata A, fu trouata fra santo Adriano, & san Lorenzo in
 ra. l'architraue segnato F, fu trouato a Vderzo nel Frinli: il qual architraue per hauer le
 fascie senza i bastoncini, io lo giudicai Ionico. Le misure di queste cose io non le pongo altri-
 nti: percioche io le ho trasportate da grandi in questa forma con grandissima diligenza: le
 misure si potran co' i compasso sempre ritrouare.

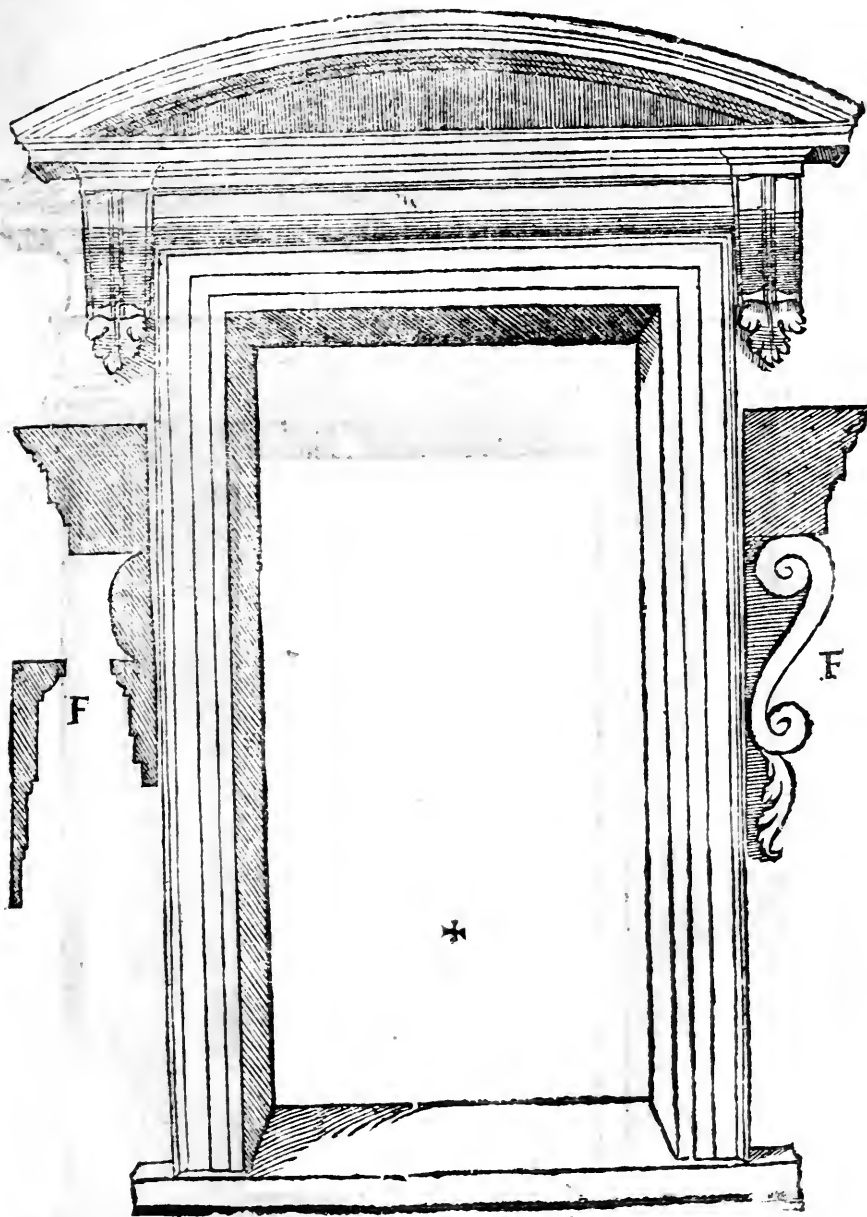


DELL'ORDINE IONICO

Quantunque al parer mio la porta Ionica descritta da Vitruuio, non torni a quella corrispondente proportionone, che all'edificio si richiede, io non resterò di trattare quanto io ne intendo. Dico che'l testo di Vitruuio si riporta, quando all'altezza del lume alla porta Dorica, cioè da pavimento al palco siano fatte tre parti, & meza, & doue è la croce s'intendono i lacunari, o i palco, cioè il cielo, & due parti sian date all'altezza del lume: della qual cosa, il gocciolatoio resta molto grande. si come quella della Dorica: ma ne segue vn'altro errore, che facendosi la porta nella parte da basso tre parti, & la sua altezza di parti cinque, come dice il testo, & diminuita nella parte sopra, come la Dorica; io trouo che la larghezza di questa vien più larga, che lo spazio fra le colonne di mezo, facendo vn tempio con quelle misure che nel terzo libro lo descrive Vitruuio di quattro colonne, del quale qui sotto ne ho formato vna figura, acciò si vegga la corrispondentia di questa porta al suo tempio. La qual per mio parere non corrisponde: perciocche se l'ordine Dorico, le colonne del quale son più basse delle Ioniche, & ha la sua porta di altezza di due quadri, & alquanto di più; dico che la porta Ionica, che le sue colonne son di maggior altezza, doueria hauere la sua luce in se di più altezza della Dorica: nondimeno ella ne ha manco quanto al testo, laquale è parti cinque in altezza, & parti tre in larghezza: ma il tutto però con gran riuerentia di vn tanto autore. Nondimeno pigliando quelle parti che al proposito saranno nel testo di Vitruuio, ne formerò vna qui a canto, senza diminuirla nella parte di sopra: ma chi per satisfarsi la vorrà diminuita, tenga l'ordine della porta Dorica. ma il tutto però si è detto con gran riuerentia.

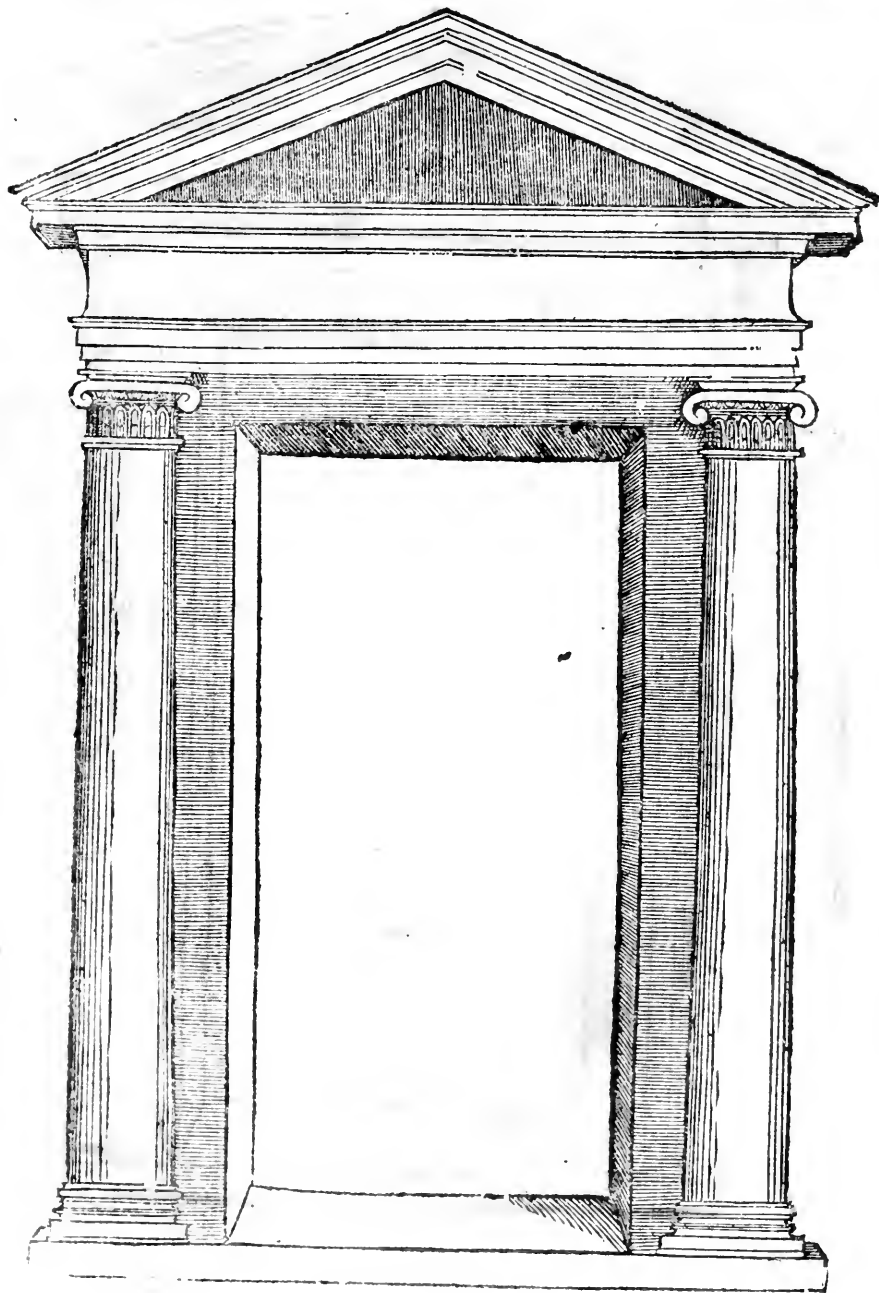


Dico che la luce di questa porta sarà almeno di due quadri, la pilastriata sia dell' altezza del lume la duodecima parte, fatta nel modo che s'è detto dell' architrave Ionico, li siano aggiunti i bastoncini alle fascie, come si dimostra nella figura F, il fregio sopra essa se si vorrà scolpire d' alcuna cosa, sia la quarta parte più alto d' essa pilastriata; ma se si farà schietto, sia la quarta parte minore. l' altezza del gocciolatoio. & di altri membri sia quanto la pilastriata, partita nel modo che si vede nella figura F. Gli anconi, ouero Precibitidi, i quali si dicono mensole, altri le dicono cartelle, sia la sua fronte quanto la pilastriata; ma la parte da basso a liuello della luce sopra la porta sia diminuita la quarta parte, dalle quali pendono le foglie, si come si vede nella figura. La parte del cerchio sopra essa porta, il qual si dice frontispicio tondo, sarà l' altezza sua fatta così; siano peste le punte del compasso a i due lati della gola diritta nella semmità d' essa, & abbasato una punta fin' al punto Croce. & con l' altra punta sia circuito da un lato all' altro dalla gola diritta, questo sarà la sua altezza: ilqual frontispicio da farlo a non farlo sarà sempre nel parere dell' Architetto, & questo servirà ancora a finestre & altri ornamenti.



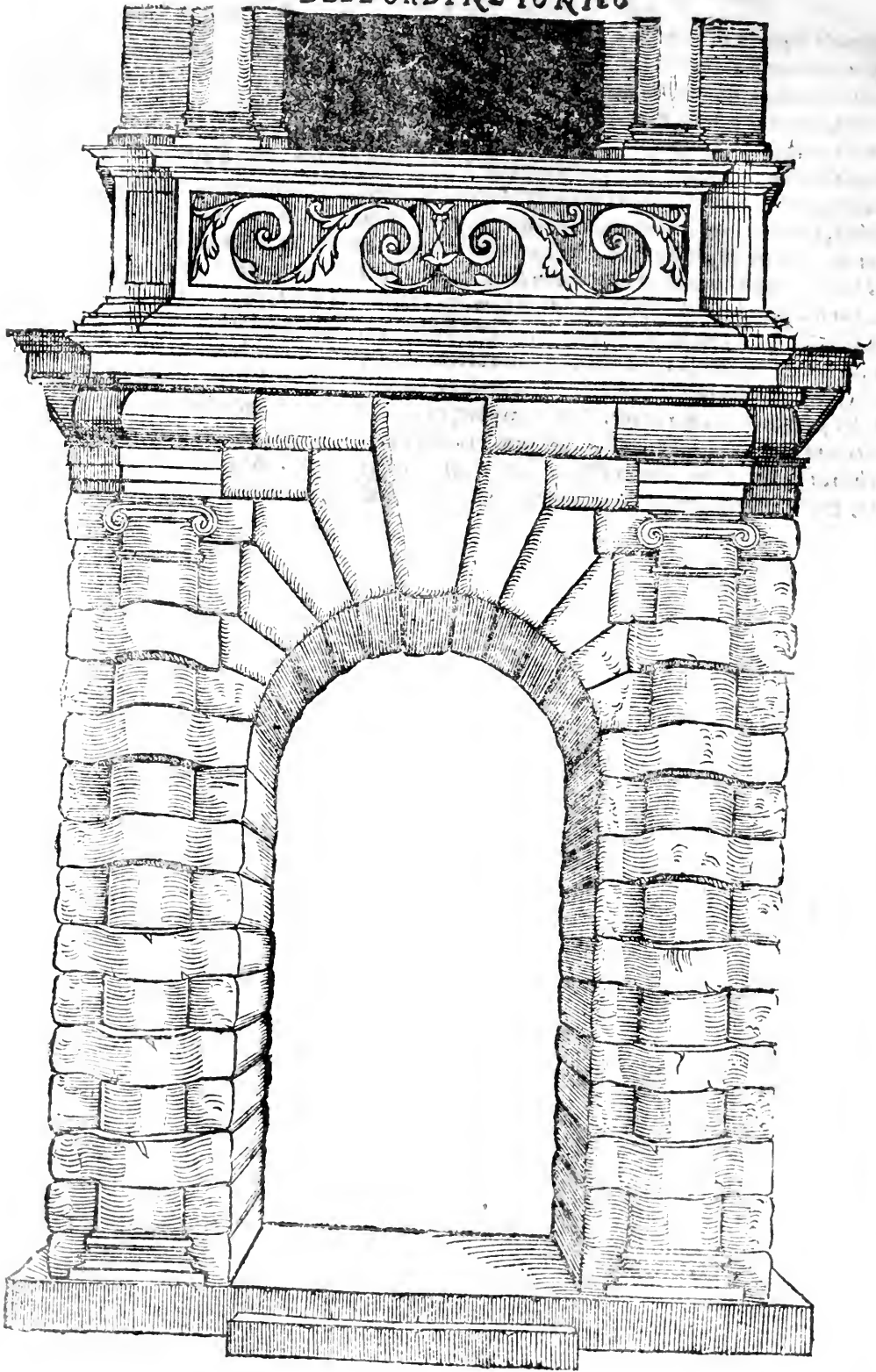
DELL'ORDINE IONICO

La luce della porta seguente sarà di doppia proporzione, cioè di due quadri: la fronte della pilastriata sarà l'ottava parte della larghezza del vano: & la colonna sarà grossa due volte tanto nella parte da basso, & sarà diminuita nella parte di sopra la sesta parte: la sua altezza sarà di parti ix. con la basa e' l'capitello osservare quelle misure che da principio s'è detto. Et benchè le colonne siano una parte di più che le date regole, non è però cosa vitiosa, per esser solamente i cornici fuori del muro, & non portando altro peso che'l frontispicio: anzi se per qualche accidente queste colonne passassero una parte ix. non fariano da biasimare per esser poste per ornamento solo, & anco perche le sono legate nel muro: l'altezza dell'architrave sarà quanto la pilastriata, il fregio, o intagliato, o schiesso sia fatto come s'è detto de gli altri. La cornice sia di sua altezza quanto l'architrave, de gli altri membri sia fatto come da principio s'è detto: il frontispicio sarà in arbitrio dell'Architetto di farlo più alto, & più basso con una delle regole date nell'ordine Dorico & di questa inuention si può la luce di questa far un quadro & mezo, tal volta un quadro & due terzi, ma s'egli non sarà forzato da necessità alcuna: io loderò più questa proporzione.

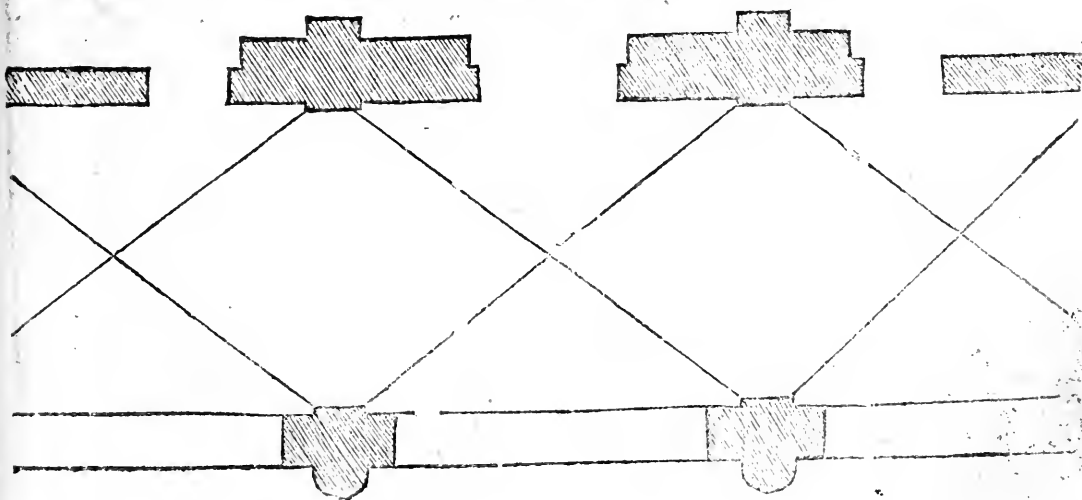


Hauendo io posto q̄sto Rustico con l'opera Toscana, non pur nell'ordine Toscano in molti luoghi, & applicato q̄sto Rustico al Toscano; ma mescolato ancora cō l'opera Dorica in vna porta; ho deliberato metterlo ancora nella Ionica: & questo non è però da mettere così in ogni edificio Ionico, se non con buon proposito, come saria alla villa, vn tal'ordine non è da biasimare; ancora nella città ad vn edificio di vn letterato o mercante di vita robusta si potria comportare, ma in qualunque luogo ch'ella si vorrà fare, & volendogli far sopra quell'altro ordine a vso di poggio, bisognerà vscir fuori del muro tanto che la grossezza del muro faccia il piano del poggio, come si dimostra nella pianta qui sotto. La proportion di quell'opera sarà, che la luce sia di due quadri fin sotto l'arco, & la pilastrata dalle bande della colonna sia della larghezza del lume l'ottava parte, & la colonna sia la quarta parte di essa luce; ma l'altezza sua sarà di 11. parti con la basa e' l'capitello. l'arco di mezo cerchio sia diuiso in parti 13. & vn quarto. i conij di mezo sarà vna parte & vn quarto, & gli altri 12. saranno eguali, per li conij: l'architraue, fregio, & cornice, sia dell'altezza della colonna la quinta parte, della qual si farà parti 11. quattro saran per l'architraue, tre per il fregio, & quattro per la cornice. l'altezza del parapetto del poggio sia per la metà della larghezza della porta, de i membri suoi particolari si potrà trarre la misura dal piedistallo di quest'ordine, de i particolar membri delle base, capitelli, architraue, fregio, & cornice si farà come è detto nel principio. Ma de i conij che vanno al centro, & di quei che cingon le colonne, si farà come si dimostra nel disegno seguente.

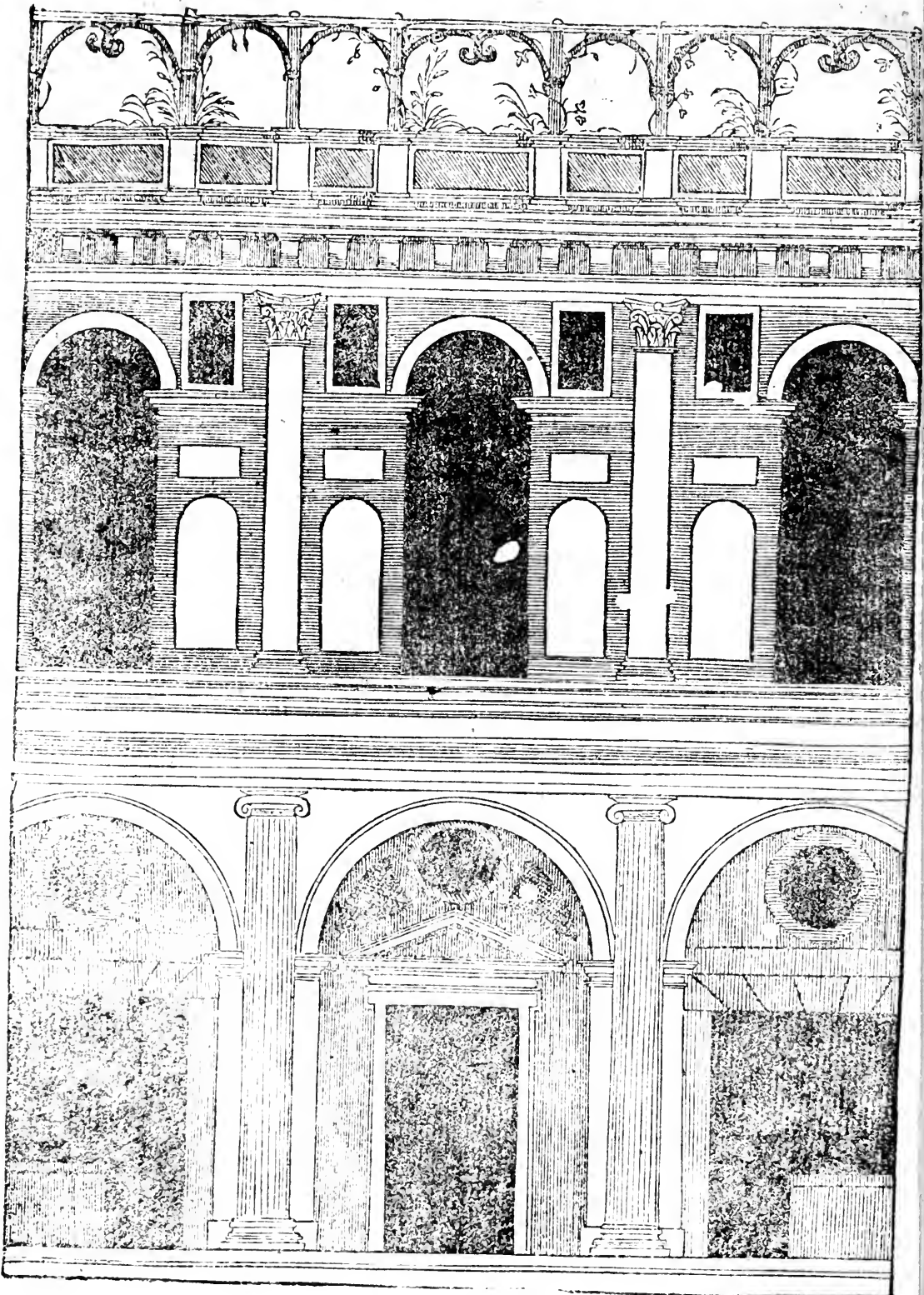
DELL'ORDINE IONICO



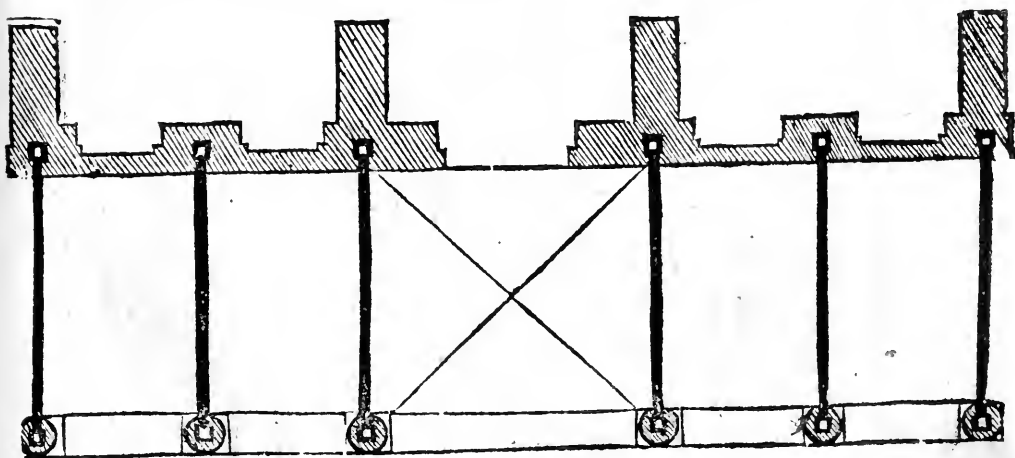
Benche l'altezza di questi archi non sia di doppia proportionone, come la maggior parte degli altri, che ho dimoſtrato; non è però tal cosa mendosa, anzi è fatta con arte: percioche tal volta potrebbe accadere che nella cōpartition di vna faccia per vbidire ad vna necessaria altezza, & anco per far gli archi di numero caſſo, che così vogliono ſempre eſſer, per collocar la porta principal nel mezo, che in tal caſo non potrebbero venire a quella altezza: ma ſe non ſaremo forzati da neceſſità alcuna io loderò ſempre più la addopiata larghezza in altezza che altra proportionone. La larghezza adunque fra l'vn pilaſtro, & l'altro, ſarà parti tre: & l'altezza parti cinque, ma il tratto della larghezza poi parti cinque, la fronte de i pilaſtri ſarà parti due, & la groſſezza della colonna ſarà per vna parte, & così da i lati della colonna ſaranno le paraſtate, dette pilaſtrate, di meza groſſezza di colonna, & così ſarà l'arco: ma l'impoſta che l'ſoſtiene ſia della medeſima altezza fatta nel modo, che è quella del theatro di Marcello ſegnata T, a carte 162. le colonne ſaranno in altezza parti 9. con le baſe, & i capicelli, fatte con la regola data in principio di queſto capitolo. la porta di mezo ſarà per la metà del vano de i pilaſtri: & l'altezza ſua ſarà, che fatta la ſua pilaſtrata della ſeſta parte del lume, & la cornice ſopra la porta a linello dell'impoſta de gli archi, & aggiuntogli la golla diritta di ſopra facendo poi il fregio la quarta parte minore d'eſſa pilaſtrata, tanto ſia la ſua altezza, la qual verrà poco men di due quadri, il frontiſpicio ſia fatto con vna delle regole date nel Dorico. l'architraue, fregio, & cornice ſian dell'altezza della colonna la quarta parte fatta con le ſopradette regole. L'ordine di ſopra, che è il ſecondo, ſia più baſſo del primo la quarta parte, & così l'architraue, il fregio, & la cornice ſia di tutta l'altezza la quinta parte, che verrà ad eſſere la quarta parte dell'altezza della colonna; ma del partire i particolar membri ſi trouerà più a pieno nell'ordine Compoſito. le fineſtre fatte con gli archi ſaranno di larghezza quanto la porta, & così le ſue pilaſtrate, & l'arco ancora, ma la ſua altezza ſarà due quadri, & mezo: & queſti è per dar maggior luce alle ſtanze. le colonne Corinthie ſaran plane, diminuite (come ho detto) la quarta parte a quelle da baſſo. la larghezza de' nicchi fra le colonne, & le fineſtre ſia per vna colonna & meza, & ſia la ſua altezza per quattro groſſezze di vna colonna, & ſ'altri membri ci reſtano; ſempre ſi può ricorrere alla regola prima del ſuo ordine: perche di queſta colonna Corinthia ſi troueranno le miſure nell'ordine Corinthio. Sopra queſt'ordine ſi potria far chi voleſſe ſopra la faccia vna ambulatione, ma ben aſſicurata dalle acque con laſtre ben inciſtrate con dilgentia. l'altezza del parapetto ſia alla commoda altezza per appoggiarſi. la qual coſa faria grande ornamento alla facciata, & anco preſtaria gran commodità per gli habitanti.



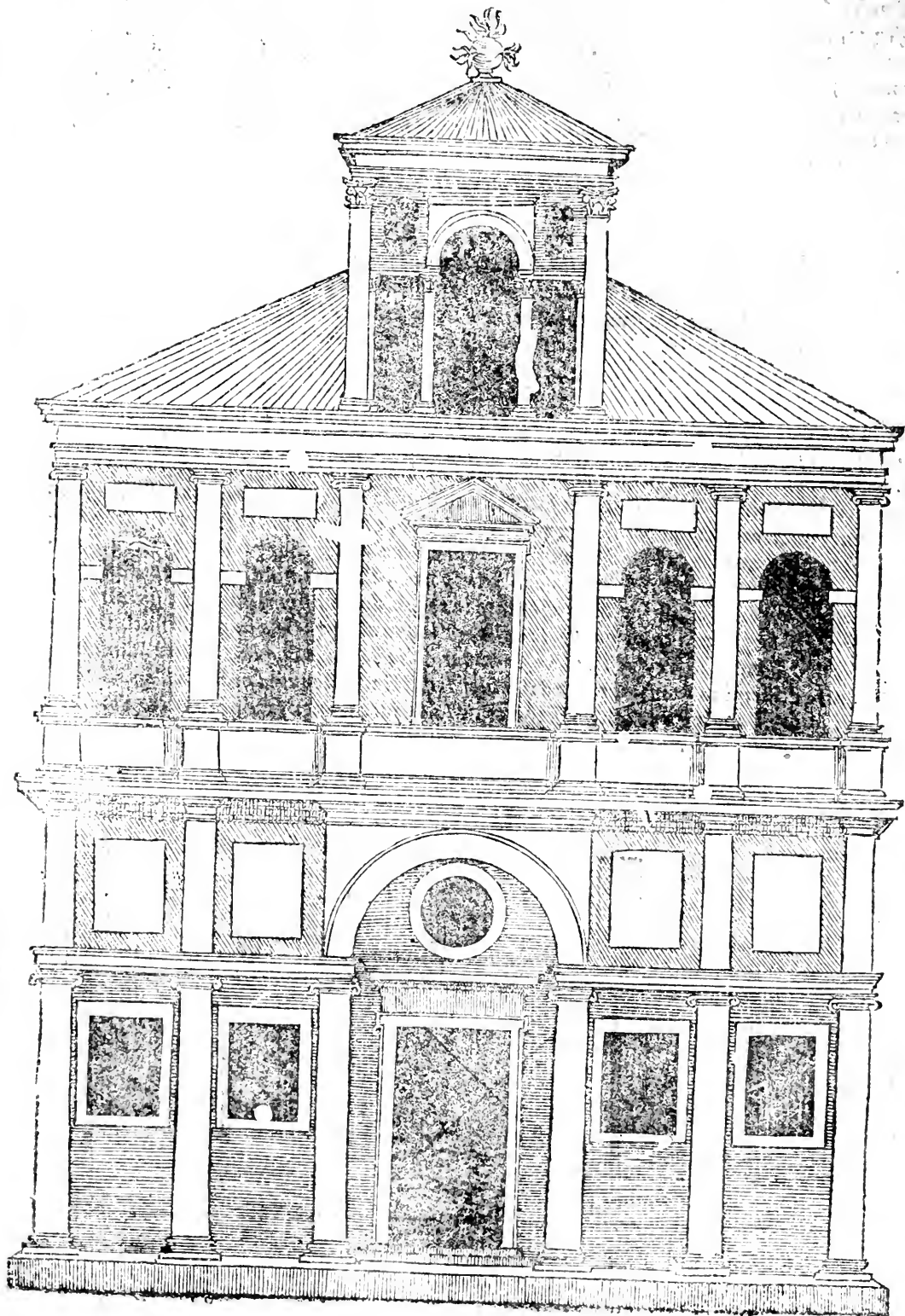
DELL'ORDINE IONICO



Tal volta (come ho detto più adietro) l'Architetto hauerà buon numero di colonne; ma di tal bassezza, che al suo bisogno non suppliranno, se non si saprà accomodare, & applicare tai membri al bisogno dell'edificio che vorrà fare. il perche se l'altezza del portico sarà maggior delle colonne; si potrà fare nel mezzo di vna faccia vn arco sostenuto dall'architraue, che sarà sopra le colonne: ilqual architraue sia per l'imposta di vna volta a botte, ma doue sarà l'arco, sia fatto vna crociera, & per fortezza d'essa botte sia posto sopra ogni colonna una chiave di ferro, o di bronzo, nel modo che ho detto nell'ordine Dorico in vn simil soggetto. Ma lo scompartimento di questa faccia così sarà, che lo spatio di mezzo fra l'vna & l'altra colonna sia per sei grossezze di colonna, & la colonna sia otto parti la sua altezza con la basa e'l capitello, l'architraue sia quanto è grossa la colonna di sopra, & così l'arco, sopra'l quale si farà la cornice, l'altezza della quale sia per la quarta parte maggior dell'architraue senza il suo bastoncino, & il quadretto; la qual cornice farà capitello a i pilastrelli, che saranno della grossezza delle colonne nella parte di sopra. i spatij da i lati fra l'vna colonna, & l'altra sian per tre grossezze di colonne. l'altezza della porta sarà, che l'architraue, che sostiene la botte sia per cornice a detta porta, mantando parte de i membri, come si vede nel disegno. sotto la cornice sia posto vn fregio, ilqual sia dell'architraue la quarta parte minore: & fatta la pilastrata d'altrettanta altezza, quanto sarà da essa pilastrata al grado della porta; sia fatta la sua larghezza per la metà, & così la luce di questa porta sarà di due quadri. Le finestre sian fatte a liuello della porta, & la loro larghezza sia per due colonne, l'altezza sarà di proportione a schiancio. L'ordine secondo sia la quarta parte minor del primo, & il parapetto sia fatto alla commoda altezza, il rimanente sia diuiso in parti cinque, quattro saranno per l'altezza delle colonne, & l'altra parte sarà per l'architraue, fregio, & cornice, offeruando le date misure di tal ordine. La larghezza della finestra di mezzo sia con le pilastrate quanto è largo il vano della porta, l'altezza sua sarà doppia alla larghezza, circa il suo ornamento sopra sia offeruata la regola data in simili porte. Le finestre dalle bande saran di larghezza come quelle da basso, & la sua altezza sia a liuello di quella di mezzo. la eleuation di mezzo sopra quest'ordine sia minor della seconda la quarta parte, diminuita per la sua rata di membro in membro, & dalle luci di questa, sia tenuto l'ordine ch'è nella parte prima di sotto: ilquale è vno istesso soggetto. Ma di fare, o non fare questo terzo ordine è in libertà dell'Architetto.

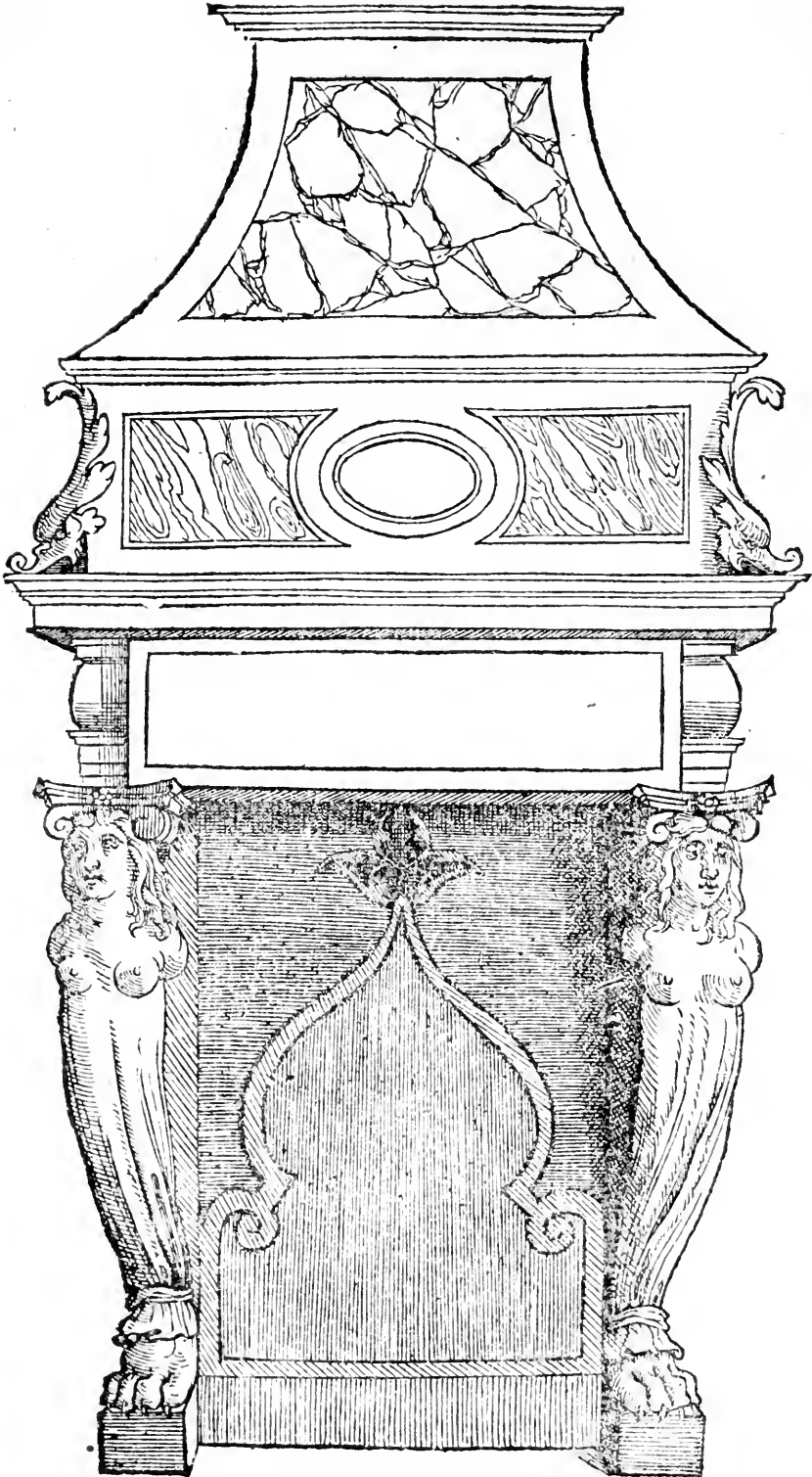


DELL'ORDINE IONICO



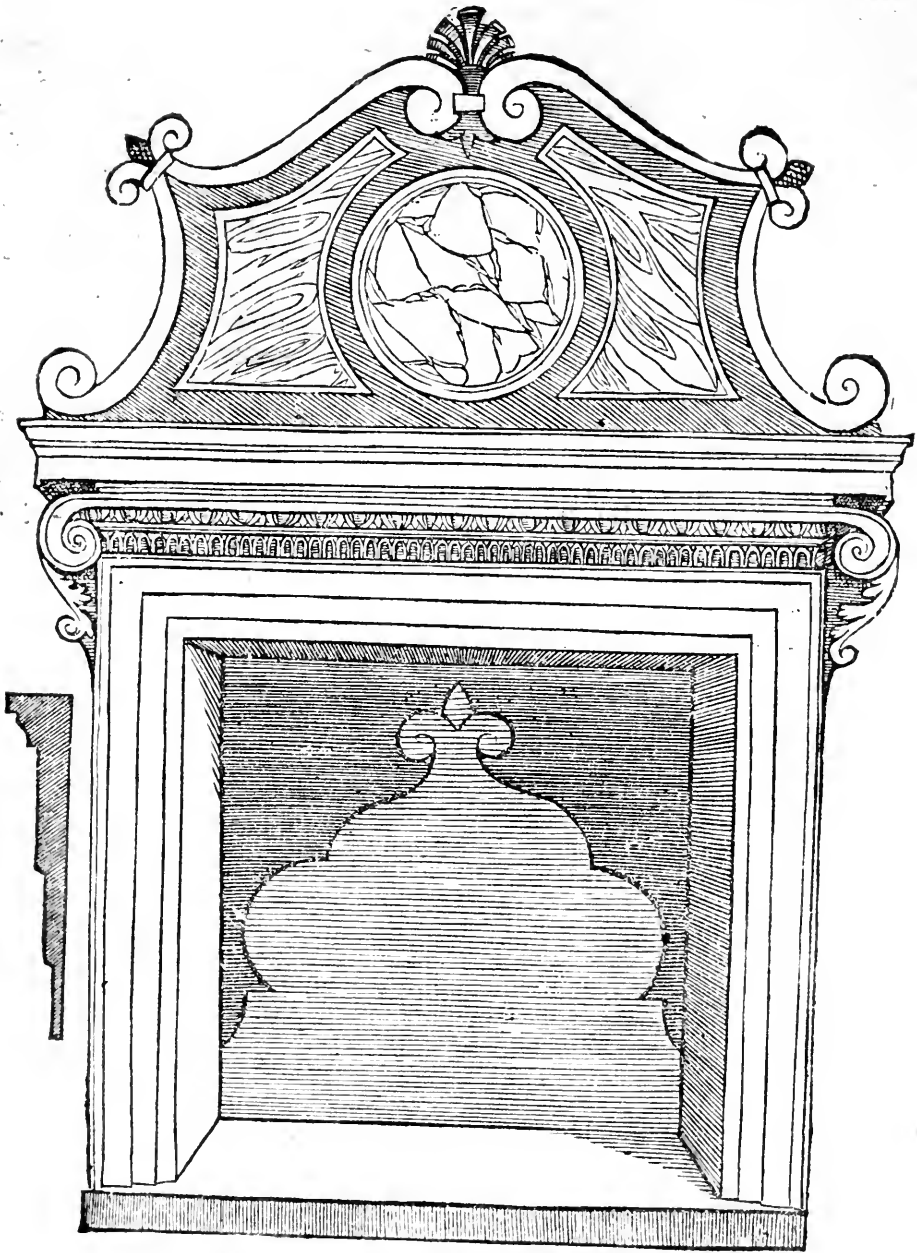
Essendo (come ho detto nel principio di questo libro) l'opera Ionica tolta dalla forma matronale; è ancora conueniente cosa hauendosi a fare alcuno camino di cotal ordine, d'imitar più che si puote questa specie: per stare i termini dell'ordine seruando il decoro. Le proporzioni del seguente camino saranno queste, che constituita la conueniente altezza dell'apertura del camino, dal suolo all'architraue sia diuiso in parti otto, che saranno ad imitation della colonna Ionica, della qual si trarrà questa forma monstrosa, o mescolata che vogliamo dire, conforme a tal maniera, laqual seruirà per mensola. L'architraue, fregio, & cornice sia dell'altezza della mensola la quarta parte, partito nel modo che da principio s'è detto: benche questi tai membri rappresentino maggior altezza, questo auiene (come altre volte s'è detto) dalla veduta bassa, laqual abbraccia de i membri due parti, cioè la fronte, & parte del sporto. Quella tauola sopra i capitelli, che occupa l'architrane, & il fregio, alcuni antichi l'hanno usata, credo per hauer maggior spatio da scriuer lettere, & anco perche si dilettarono molto di nouità, laqual tauola sarà sempre in arbitrio dell'Architetto di farla, o di lasciarla. Il secondo ordine doue sono i Delfini è fatto per due rispetti: l'vno è per far la bocca che riceue il fiume più aperta, l'altra si è per leuar via quella forma piramidale, che fa la golla del camino in vna stanza di buona altezza. le quali cose saranno sempre in libertà dell'Architetto di farle, & maggiori, & minori, & tal uolta di non le fare.

DELL'ORDINE IONICO



Questa sorte di camini torna molto commoda per luoghi piccioli, & si vfa più bassa della faccia dell'huomo, accioche il fuoco, che è molto nociuo a gli occhi per la vista, senza offender quella possa scaldare tutto'l resto della persona, & massimamente stando in piedi. l'apertura di questo camino sia di quadrato perfetto. la pilastrata sarà d'essa apertura la sesta parte. la golla rouescia si farà la settima parte di quella. del rimanente si faran parti dodici, tre si daranno alla fascia prima, quattro saran per la seconda, & le cinque che auanzeranno si daranno alla terza fascia, & anco per più ornamento se gli potran fare i bastoncini, come si vede li a canto. l'altezza del cartoccio sia quanto le tre fascie senza la golla rouescia, & d'essa fatto tre parti, vna sarà per il fregio, doue è la scanellatura, l'altra sarà per lo vuouolo co'l suo bastoncino, e'l pianesto, la terza si darà al cartoccio, ilqual cartoccio penderà dalle bande a liuello della golla rouescia: le foglie penderanno fin sotto l'architraue al suo liuello. l'altezza del gocciolatoio con le due golle rouescie, & la golla diritta sia quanto la seconda & terza fascia con la golla: ma il sporto del gocciolatoio sia quanto è tutta l'altezza & il sporto della golla diritta, & golla rouescia sia sempre quanto la sua altezza, & questa cotal forma ho fatto porre in opera, laqual torna molto per ogni verso, doue occupa gran spatio, si potrà fare la pilastrata dell'ottaua parte dell'apertura, & con quelle stesse proportioni far tutti i membri minori, & così tutta l'opera verrà proportionata, & di più gracilità in se. la parte disopra fattauì per ornamento potrà l'Architetto far come gli piacerà: perche questo camino s'intende tutto nella grossezza del muro, & questo ornamento saria commodo per vna porta, o finestra di tal ordine.

DELL'ORDINE IONICO

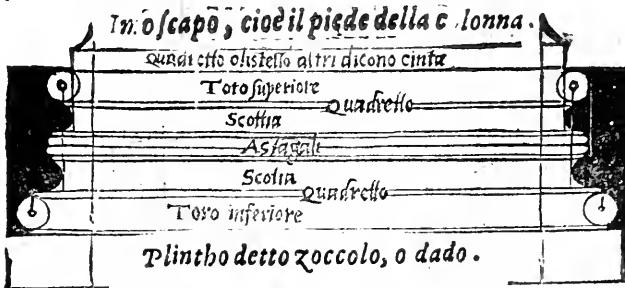


Qui finisce il Ionico, seguita il Corintbio.

Dell'ordine Corinthio, & de gli ornamenti suoi. Cap. VIII.

Nell'opera Corinthia Vitruuio tratta solamente del capitello nel 4. lib. al 1. cap. quasi ch'ei voglia dire, che posto quello sopra la colonna Ionica, ella sia opera Corinthia: benchè nel cap. dinota la deriuation delle mensole sotto i gocciolatoi, nè per questo dà regola, nè misura al na de gli altri membri. Magli antichi Romani dilettrandosi molto di questa specie Corinthia, me dell'altre ancora; fecero le base di questa colonna molto ornate, & copiose di membri: delquai base per darne qualche regola, ne scieglierò vna nel più bello edificio di Roma, che è il intheon, detto la Ritonda, ponendo in Regola tutte le sue misure.

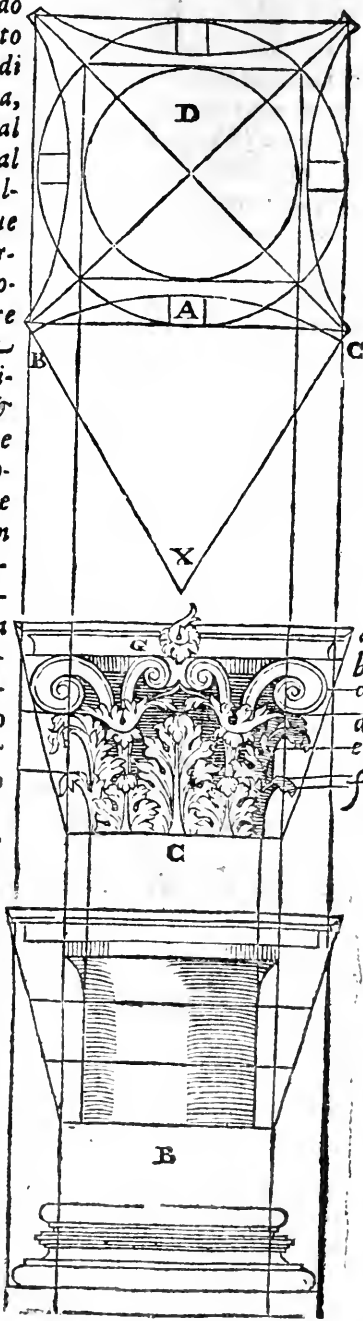
La colonna Corinthia per regola generale si farà d'altezza di parti noue, con la basa e' l'capitello, ilqual capitello sarà d'altezza quanto è grossa la colonna nella parte da basso: ma la sua sa sia per la metà d'essa colonna, & fatta di quella quattro parti, vna si darà al plintho, detto ccolo, & dell'e due parti restanti sian fatte parti cinque, & vna sarà per il mazzocchio superiore, & il m. zocchio inferiore sarà la quarta parte maggiore. il rimanente sia diuiso in due parti vgnali, vna delle qua i si data al cauetto di sotto col suo bastoncino, & con i due quadretti: il bastoncino sarà la sesta parte d'esso cauetto, & ciascun quadretto sia per la metà del bastoncino, e' l'quadretto sopra'l mazzocchio inferiore sia per i due terz. del bastoncino, & così l'altra parte sia diuisa, che'l bastoncino sia la sesta parte del tutto, & il suo quadretto sia per la metà d'esso bastoncino, & il quadretto sotto il mazzocchio superiore sia la terza parte maggiore del tutto. lo agetto detto sporto, se sarà sopra ad altro ordine di colonne si farà come quello della Dorica: ma se'l suo posamento sarà sopra il piano da basso, sia il suo agetto per la metà d'essa basa, me la Dorica: ma secondo i luoghi, doue le base saran poste, fa dibisogno che l'Architetto sia molto accorto: perctioche quando le base saranno superate dall'occhio de' riguardanti, queste mire torneranno bene: ma s' elle saranno poste più alte che la vista de gli huomini, tutti quei membri, che per la distantia saranno occupati da altri membri, sarà necessario che si facciano maggiori delle misure date. & quando le base saran poste in maggior altezza, si faran di minor numero di membri. & più formose: & in questo fu accorto l'Architetto della Ritonda, che alle colonne piane sopra'l primo ordine dentro, fece le base con due cauetti sì: ma con vn bastone solo luogo di questi due.



La deriuation del capitel Corinthio fu da vna vergine Corinthia, nè altrimenti mi affaticherò narrare la sua origine: perche Vitruuio la descriue nel quarto libro al primo capitolo. Dirò che hauendosi da far vn tempio sacro di questo ordine, ei si debbia dedicar all: Vergine Madre di Giesù Christo redentor nostro, laqual non pur fu vergine innanzi: ma fu vergine al parto, & dopo'l parto ancora. & così a tutti quei Santi, & a quelle sante, che hanno tenuto la verginale: questo tal ordine si conuiene anco a monasteri, & a chiosfri, che rinchiudon le vergini date al culto diuino, si farà di questa maniera. Ma se case publiche, o priuate, o sepolcri faranno a persone di vita honesta, & casta; si potrà vsare questo modo di ornamenti per seruar decoro del capitel Corinthio. l'altezza sarà quanto è grossa la colonna da basso, & la cimasa la settima parte di tutta l'altezza del rimante sian fatte tre parti. vna per le foglie da basso, l'altra si darà alle foglie di mezzo, la terza sia costituita per li Cauicoli o viticci, che dir li voglia: ma fra essi viticci, & le foglie di mezzo sia lasciato vn spatio per le foglie minori, dallequali nascono

DELL'ORDINE CORINTHIO

nascono i viticci. Fermato il capitel nudo segnato B, il qual sarà nella parte di sotto quanto è grossa la colonna nella parte di sopra: sotto la cimasa sia fatta vna cinta, ouero vna correggia, l'altezza della qual sia per la metà della cimasa, della qual cimasa poi fatte tre parti, vna sarà la gollia rouescia col suo quadretto, l'altre due siano per la cimasa; sotto le quattro corna della cimasa sian fatti i viticci maggiori, & nel mezzo della cimasa sia vn fiore di tanta grandezza, quanta è l'altezza della cimasa, sotto il quale si faranno i viticci minori, sotto i viticci maggiori, & anco sotto i minori si faran le foglie di mezzo, fra le quali nasceranno le foglie minori, & da quelle nascono i viticci. le foglie di mezzo saran otto, & altrettante saran quelle difatto, poste nel modo che si dimostra nella figura C. La larghezza della cimasa da angolo ad angolo per linea a schiancio sarà per due diametri della colonna da basso, laqual posta in vn quadrato, & fuori di quello tirato vn cerchio maggiore, che tocchi i quattro angoli, & fuori del maggior cerchio fatto vn'altro quadro diuiso per linee a schiancio dimostrerà dette linee esser in lunghezza per due grossezze di colonne, come dice il testo di Vitruuio. Ma nella linea B, C, si farà vn triangolo perfetto, & all'angolo T, sarà il punto da scauare la cimasa: & di quella parte, che è fra il cerchio maggiore, & il cerchio minore, sian fatte quattro parti, vna resterà sopra l'A, & tre ne van leuate via in questo modo, che posto vna punta del compasso al punto X, & l'altra punta sopra l'A, & circuendo da B, a C, doue intersecherà la linea curua ne' due lati del triangolo. li sarà il sermine delle cornice del capitello, l'esempio di questo è nella figura D, & a questo modo la cimasa verrà a piombo del zoccolo della basa: di maniera, che non ci sarà linea alcuna fatta a caso, anzi tutte saran portate dalla ragione Geometrica, & probabile.

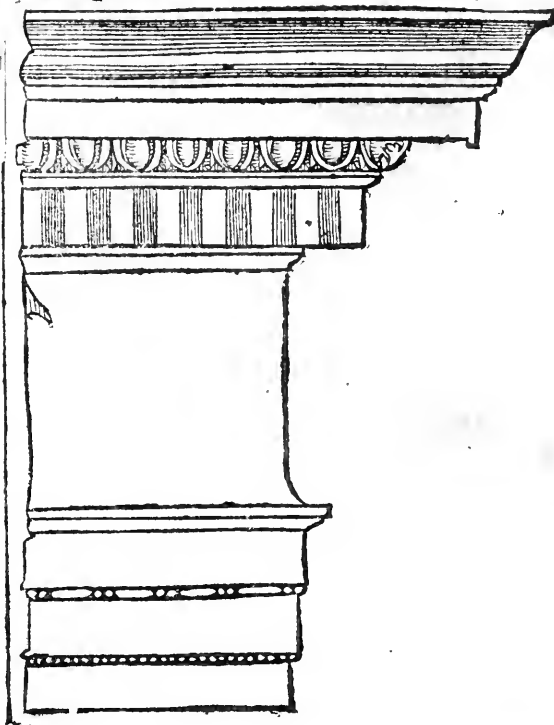


D. Diametro della
colonna da basso, o
ro grossezza.

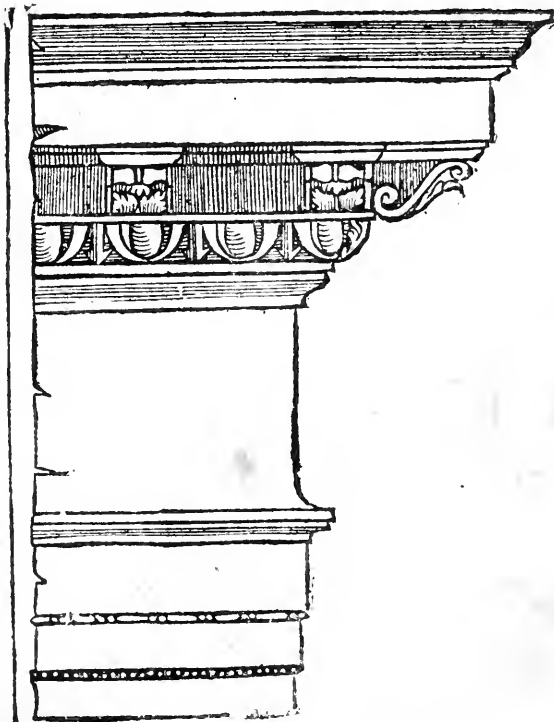
G. Fiore
a Cimatio)
b Abaco) cimasa
c Cauliculo, viticcio
d Foglie minori.
e Foglie di mezzo.
f Foglie di sotto.

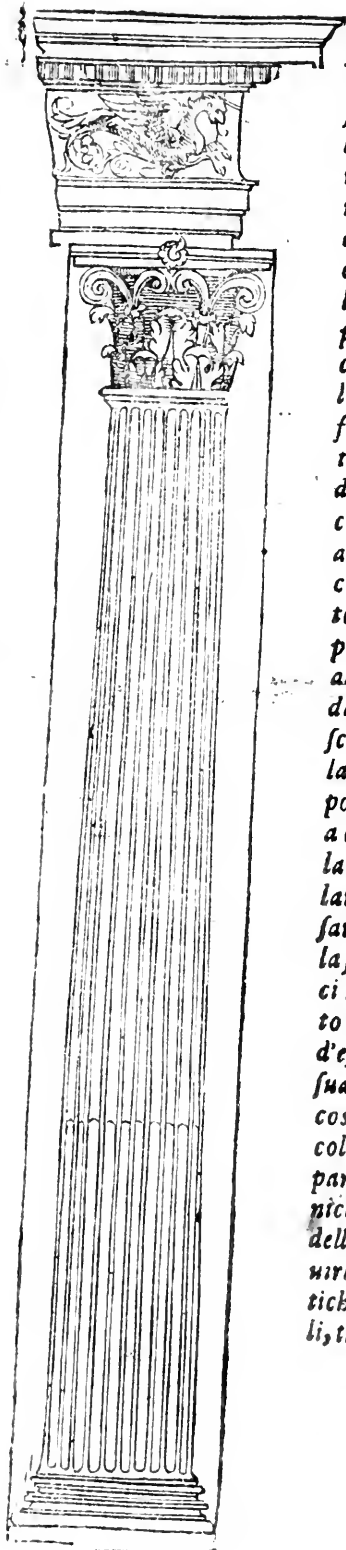
C. Grossezza della colo
na di sopra.

Quanto all'architrate, fregio, & cornice Corinthia (come detto nel principio di questo capitolo) Vitruvio non dà sura alcuna, benché nomini la derivatione delle mensole, uali si possono fare in ogni maniera di cornice, come si vede l'antichità. Ma per proceder modestamente, non deuiamo molto dal testo di Vitruvio; porio sopra il capitel Corinthio gli ornamenti Ionici, aggiungendo i bastoncini all'architrave, & vuouolo sotto il gocciolatoio, come fecero alcuni delli Architetti Romani. Dico che fatto che sarà l'architrave, come è detto nell'ordine Ionico: sotto la fascia di mezzo, fatto un bastoncino dell'ottava parte della fascia di mezzo, otto la fascia di sopra si farà un'altro bastoncino dell'ottava parte della fascia di sopra, lauorati come qui sotto è dimo-
strato: poi fatto il fregio con la sua golla rovescia, & il dentello con il cimatio suo, sopra quello si metterà lo vuouolo di una altezza quanto è la prima fascia; il qual per il suo spouo & anco per la sua scultura si dimostrerà maggiore della fascia di mezzo. Sopra lo vuouolo sia posto il gocciolatoio, & la faccia diritta con la golla rovescia, come nel Ionico s'è detto.

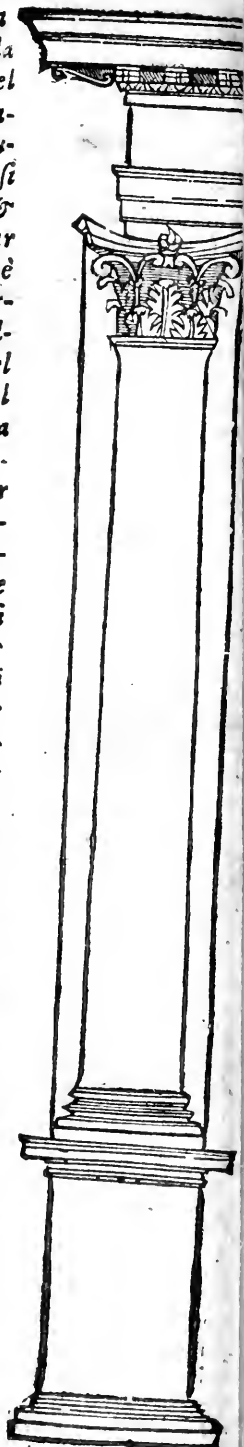


Alcuni Architetti Romani procedendo un poco più licenziosamente, non pur fecero lo vuouolo sopra il dentello: ma fece ancora le mensole. & il dentello in una istessa cornice, la quale cosa è molto dannata da Vitruvio nel quarto libro, al secondo capitolo: perche i dentelli rappresentano le teste di alcuni traucelli: detti a serri da Vitruvio; & anco le mensole fatte ad imitatione d'altre teste di legi nominati Canterij esso autore, le quali due sorti di traucelli non possono stalla l'un sopra l'altro in un medesimo luogo: & io per me non porterò mai in una cornice, mensole, & dentelli, quantunque Roma ne sia copiosissima, & anco in diversi luoghi d'Italia. Ma procedendo modestamente in tal ordine, io trouo una regola generale, che l'altezza della colonna con basa, & il capitello si diuide in quattro parti, & una d'esse si dà all'architrave, fregio, & cornice; & tale altezza corrisponde, & questi s'accorda con l'opera Dorica, che detti membri sono la quarta parte dell'altezza della colonna. Questa quarta parte adunque si diuiderà in parti dieci, tre saran per lo architrave scompartito nel modo detto di sopra, tre si daranno al fregio, & delle quattro restanti si farà la cornice in questo modo; alle quattro parti sian fatte parti ix. una parte sarà per la golla rovescia sopra'l fregio, due parti si daranno al vuouolo del suo quadrato, due altri parti sian per la mensola con la sua faccia, & l'altre due parti saran per il gocciolatoio, le due parti restanti saranno per la golla diritta con la sua golla rovescia, il qual sarà per la quarta parte della golla diritta. lo aggetto di tutti i membri sia come è detto di sopra, & si potrà ancora per questo architrave, fregio, & cornice la quinta parte dell'altezza della colonna, come dice Vitruvio del theatro nel libro quarto al settimo capitolo.

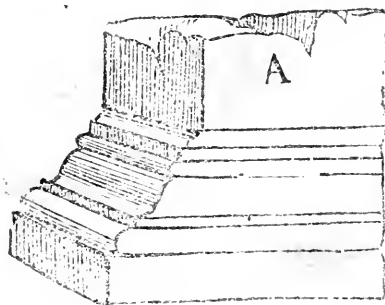
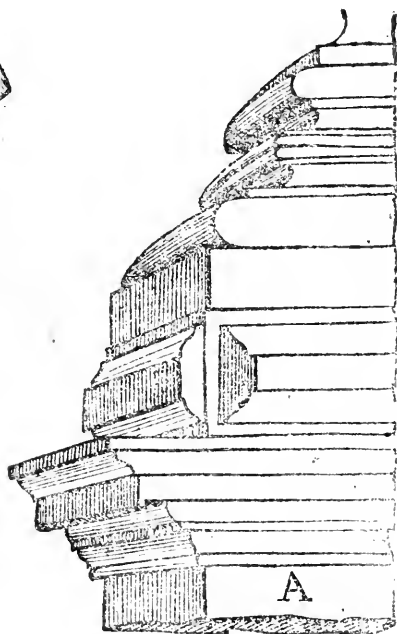
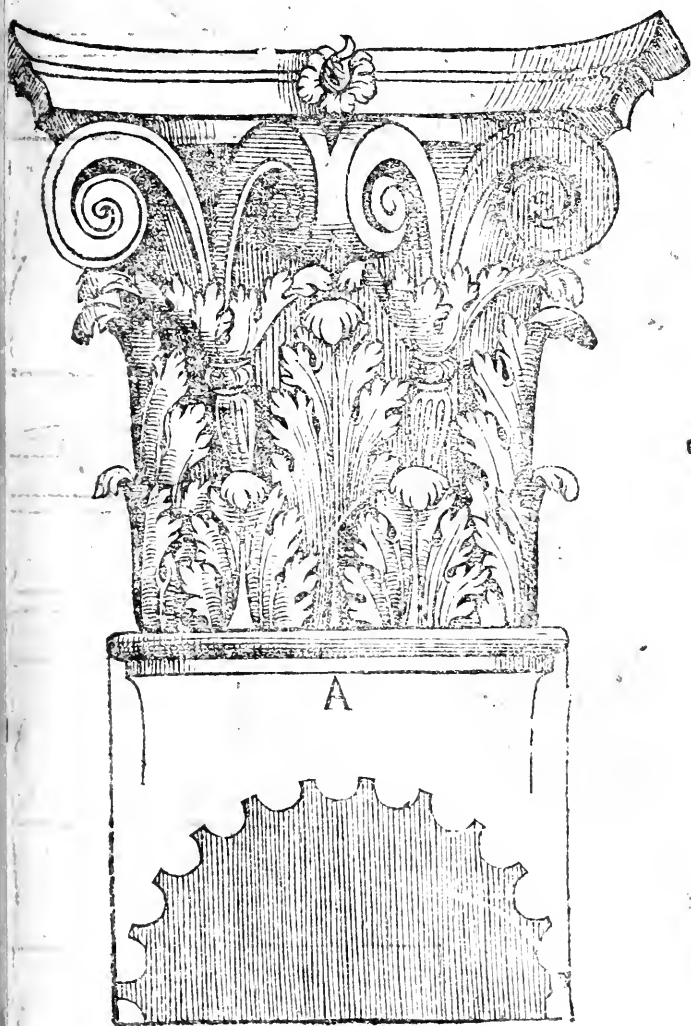




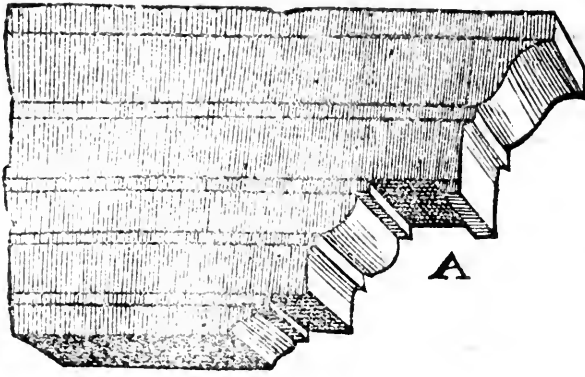
La diminution della colonna Corinthia sarà fatta, come s'è detto dell'altre, secondo la sua altezza, ma da piedi 16. in giù sia diminuita la sesta parte, con la regola data nel principio dell'ordine Toscano: & s'ella sarà striata, cioè scanellata, si farà come la Ionica, ma le scanellature saran piene dalla terza parte in giù, come si dimostra quì a canto. L'architraue, fregio, & cornice di questa, senza mensole, per dimostrar la diuersità delle misure; il suo architraue è per mezza grossezza della colonna, il fregio perché sarà scolpito: è la quarta parte maggior dell'architraue, & la cornice senza la golletta del fregio, è alta come l'architraue. L'altezza del tutto è manco della quinta parte dell'altezza della colonna; nondimeno se lo oggetto del gocciolatoio sarà gagliardo, dimostrerà di maggior altezza, che non sarà in effetto, & sarà di manco peso all'edificio. Onde il prudente Architetto può sempre far elezione di quelle parti, che più al suo commodo tornano; pur ch'egli non si allontani molto da gli scritti di Vitruuio, & dalla buona antichità, laqual si conosce per gli scritti d'esso auttore. Et se per alcun' accidente la colonna Corinthia baurà bisogno del suo proportionato piedistallo, non hauendo ad vbidire a cosa alcuna; la sua proportion sarà, che la sua larghezza sia quanto il dado della basa, laqual larghezza sia diuisa in tre parti, & due parti saranno aggiunte alle tre, & queste saranno per la sua altezza, cioè il netto senza le sue cornici: lequali così si faranno, che l'altezza del netto del piedistallo sia diuiso in parti 7. & vna d'esse si darà alla sua basa, & l'altra si darà alla sua cimasa, che verranno ad essere parti 9. & così questo piedistallo sarà proportionato alla colonna, laquale è ancor lei di parti 9 ma de gli particolar membri sì della basa, come della cornice, dimostrerò quì auanti diuerse antichità, delle quali il giuditioso Architetto si potrà seruire: ma più abondante nel terzo libro delle antichità, doue saranno molti & diuersi piedistalli, tutti misurati da gli antichi.



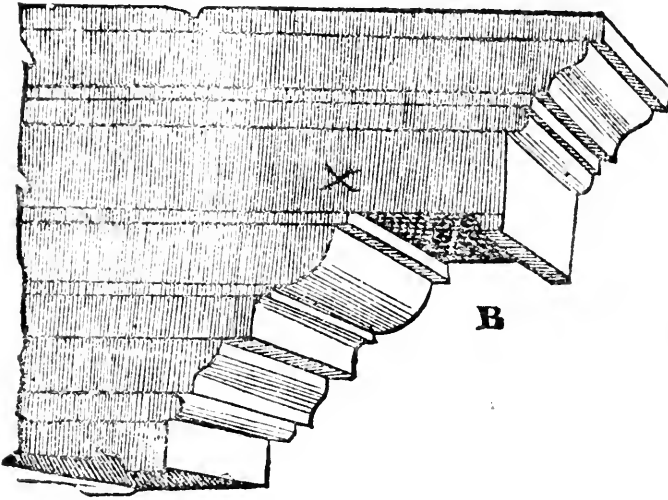
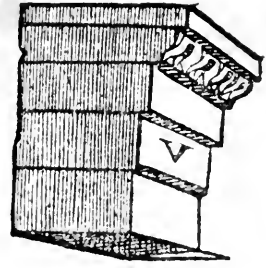
Fra l'altre antichità di opera Corinthia che si veggono in Italia, a me pare che l'Pantheon di Roma, & l'arco trionfale che è sul porto d'Ancona, sian delle più belle. Et delle meglio intese: del qual arco, il capitello quì sotto A, è proportionato al proprio trasportato da grande a picciolo con gran diligenza. L'altrezza del quale si allontana da gli scritti di Vitruuio: nondimeno ha però buonissima corrispondenza, o forse che Vitruuio intese che l'altrezza del capitello Corinthio fosse per la grossezza della colonna senza la cimasa: ma che l' resto in questa parte sia fallato; perche non sol questo presente capitello troso di quì: sta proportionato: ma molti altri n'ho trouati, che l'altrezza sua è per una grossezza della colonna & la cimasa. le colonne di questo arco sono scanellate nel modo quì dimostrato, & vengono alquanto più di mezza or del viuo. il piedistallo, & la basa sopra esso è membro del medesimo arco fatto con la sua proportiono minutamente. cornici quì a canto furono trouate al foro transitorio in Roma. quella segnata A, è molto modesta per cornice Corinthia senza mensola. quella segnata B, è alquanto più licentiosa, per essere i due membri d'una istessa natura: ma quella segnata C, è licentiosissima, & per li membri addoppiati che dal gocciolatoio in giù hanno disgratia grande, & anco che il gocciolatoio a tanta cornice ha pochissimo spouio. La basa d'un piedistallo segnata D, è bellissima per mio auere & anco il basamento segnato E, benchè fusse un basamento, che continuaua lungo vno edificio: nondimeno puote seruire per la basa d'un piedistallo, lequai tutte cose si possono applicare all'opera Corinthia. & anco alla Ionica ne ho vedute di simili. L'architruue segnato V, è in Verona ad un arco trionfale le cui fascie fan contrario effetto di quel che descrive Vitruuio: nondimeno io l'ho voluto porre quì per dimostrar tal differenza. Et ben ch'io non dica quì tutte le particolarità di queste antichità, elle son però proportionate alle proprie antiche, & in questa picciola forma ridotte.



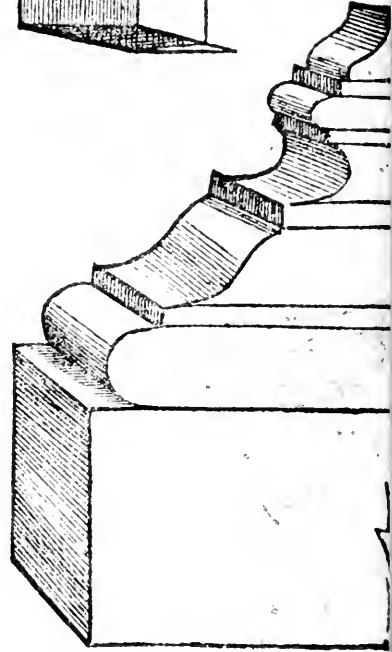
DELL'ORDINE CORINTHIO



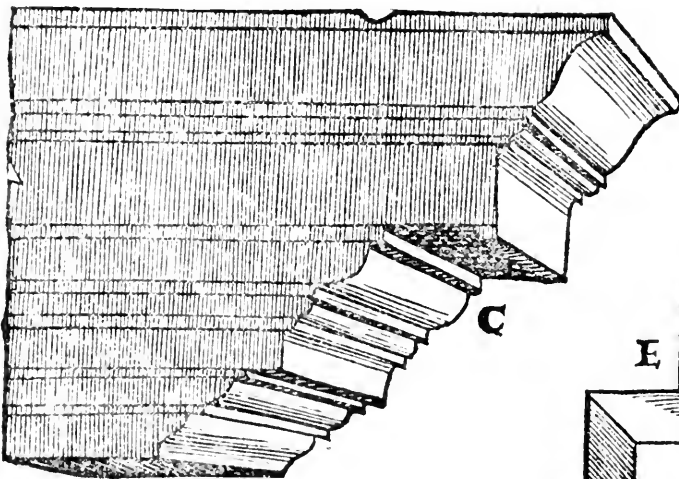
A



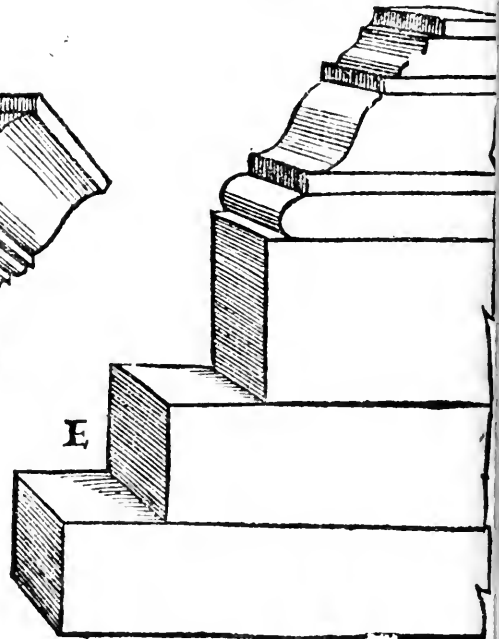
B



D

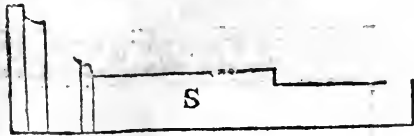


C

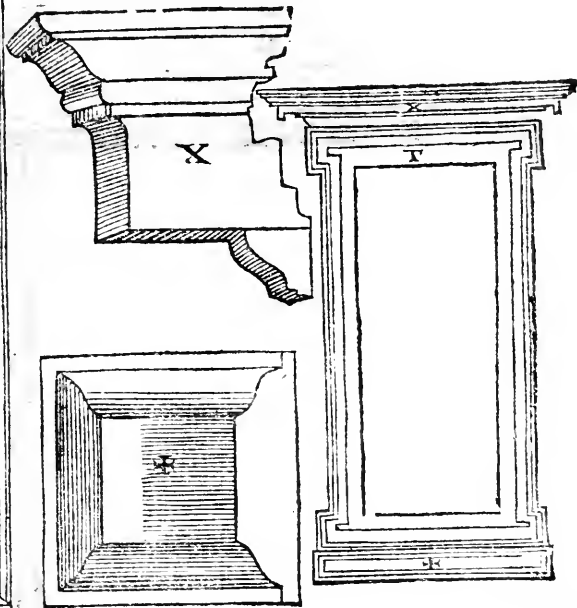


E

Della porta Corinthia Vitruuio non tratta cosa alcuna, ma io ricorrerò alle antichità, che
 cora si veggono. La porta qui sotto segnata S, è a Tinoli sopra il fiume Teuerone, ad vn tem-

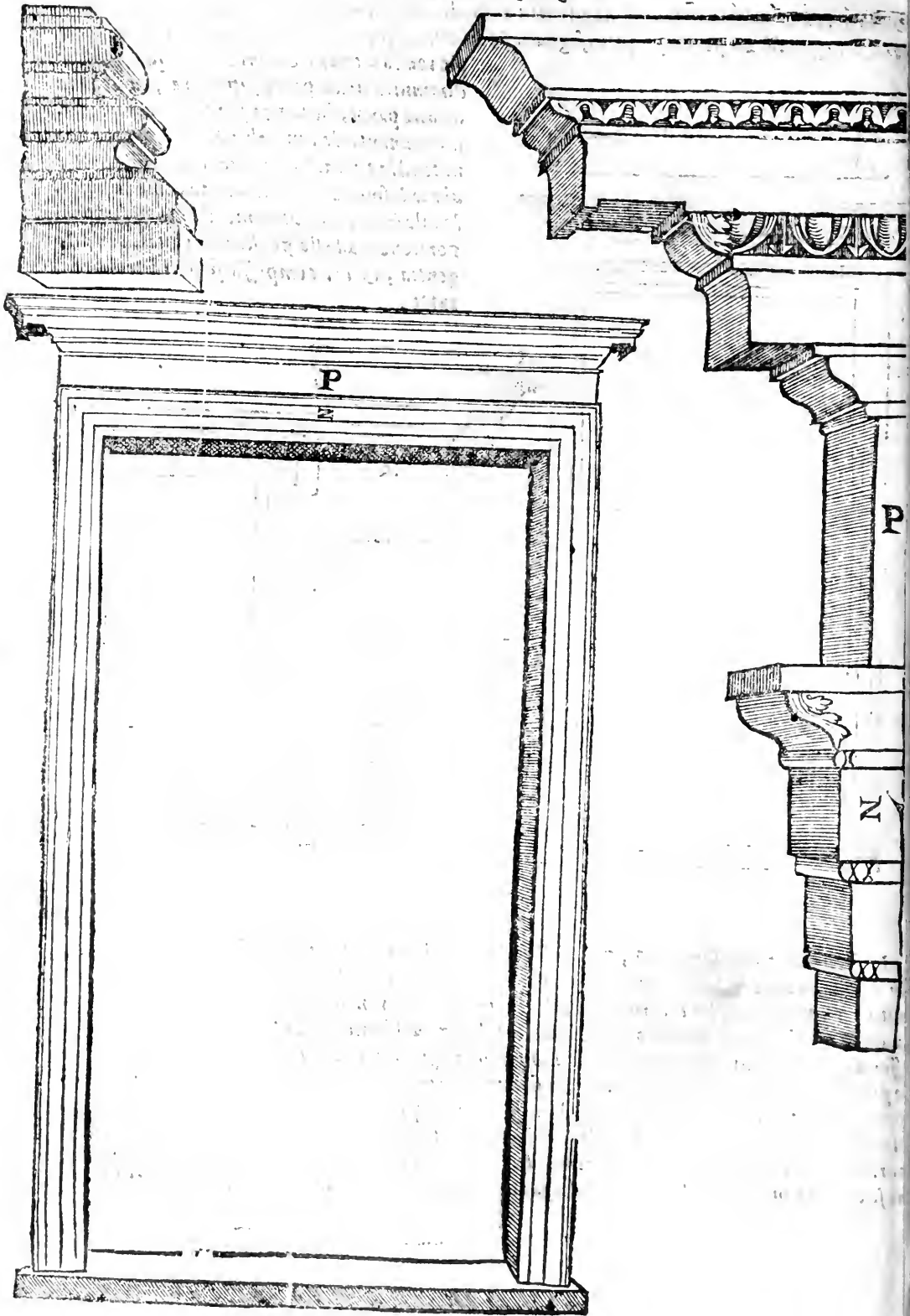


pio tondo d'opera Corinthia: laqual porta è
 diminuita nella parte superiore, la decima
 ottaua parte, l'altezza sua passa due quadri.
 il rimanente de i membri è tutto proportio-
 nato alla porta. La finestra segnata T, & X, è
 al medesimo tempio diminuita come la porta.
 le pilastrate, & altri membri tutti son pro-
 portionati ad essa finestra: ne i quali con dili-
 gentia, & col compasso si potrà trouare il
 tutto.

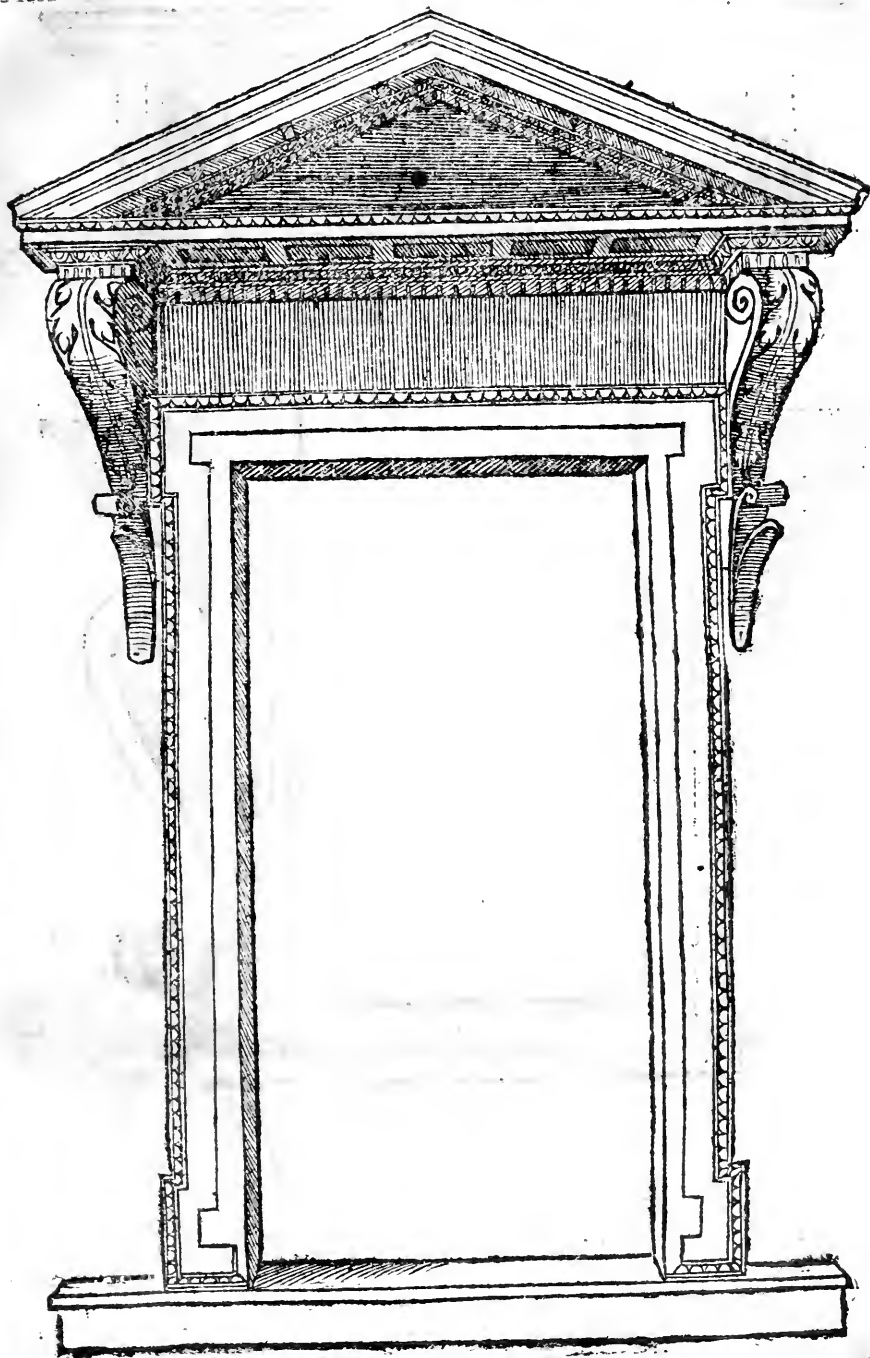


La seguente porta segnata P, Z, è quella del Pantheon, detto la Ritonda in Roma, opera Co-
 rinthia: laquale è in larghezza palmi 20. antichi. è la sua altezza palmi 40. & si dice che è
 fatta d'vn pezzo, cioè il telaro delle pilastrate, & io per me non ci ho veduto commessura al-
 cuna. la pilastrata di questa porta è della larghezza del lume per l'ottaua parte, & quest'è per
 esser detta pilastrata per il suo fianco di buonissima grossezza: la fronte della quale non si puo-
 guardare senza che si veggia parte del fianco ancora, il qual la fa parere a i riguardanti di mag-
 ior grossezza in fronte, che essa non è in effetto: & questa porta per esser di tanta altezza è a
 iombi, & non diminuita come l'altre qui a dietro. Tutti gli altri membri son proportionati alla
 porta con diligentia trasportati piccioli. La basa sopra la porta è come quella delle colonne pia-
 e sopra'l primo ordine, laquale ho allegata nella basa Corinthia nel principio di quest'ordine.

DÉL'ORDINE CORINTHIO

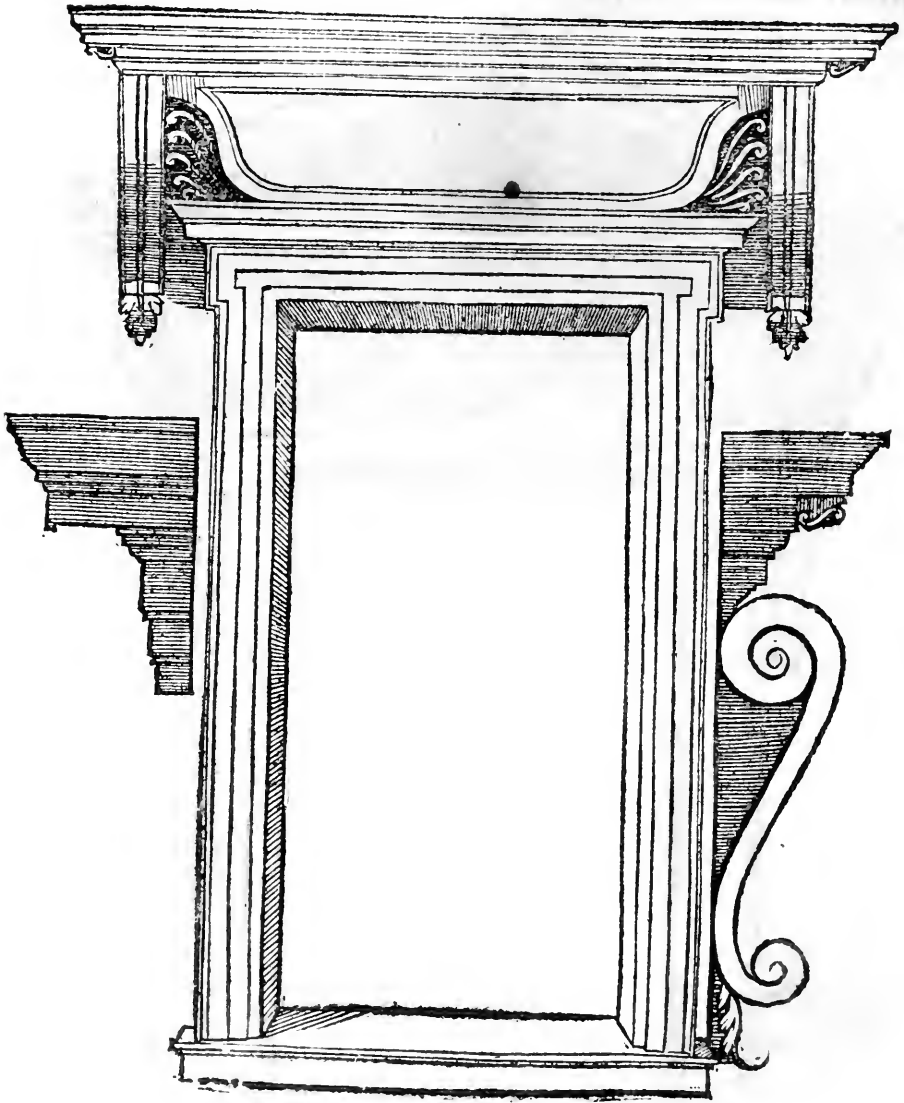


La porta qui sotto dimostrata è a Palestina, che hor si chiama Pelesina, & è opera Corin-
 : l'apertura della quale è di due quadri. la sua pilastrata è per la sesta parte d'essa larghez-
 : partita nel modo che s'è detto: il fregio è la quarta parte maggior d'essa pilastrata. il goc-
 : toio, & gli altri membri sia quanto la pilastrata, partiti nel modo, che qui si vede. le mem-
 : pendono così a basso, come si dimostra. il frontispicio sia fatto come s'è detto nell'ordine
 : ico a carte 145. nella seconda faccia.

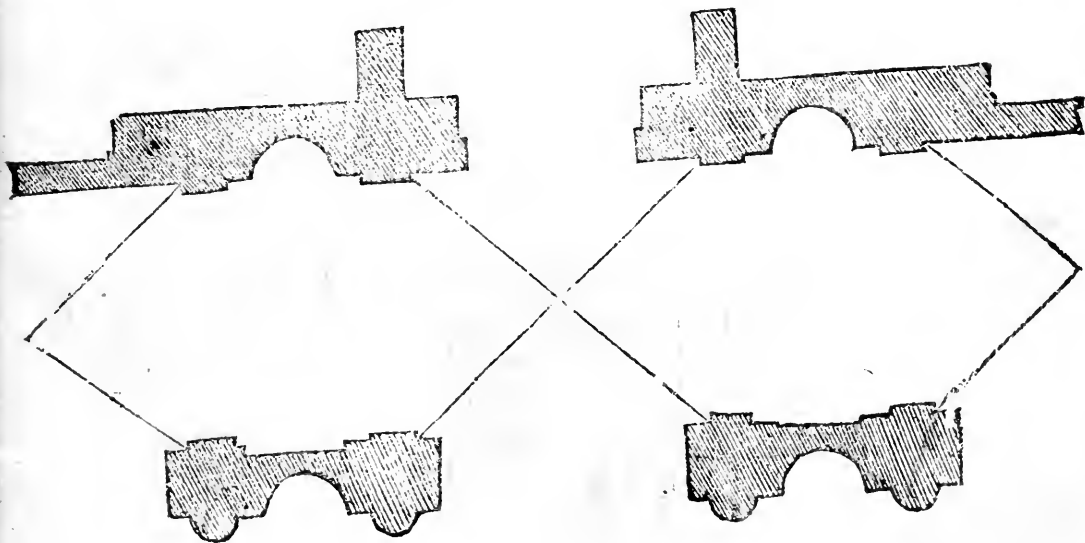


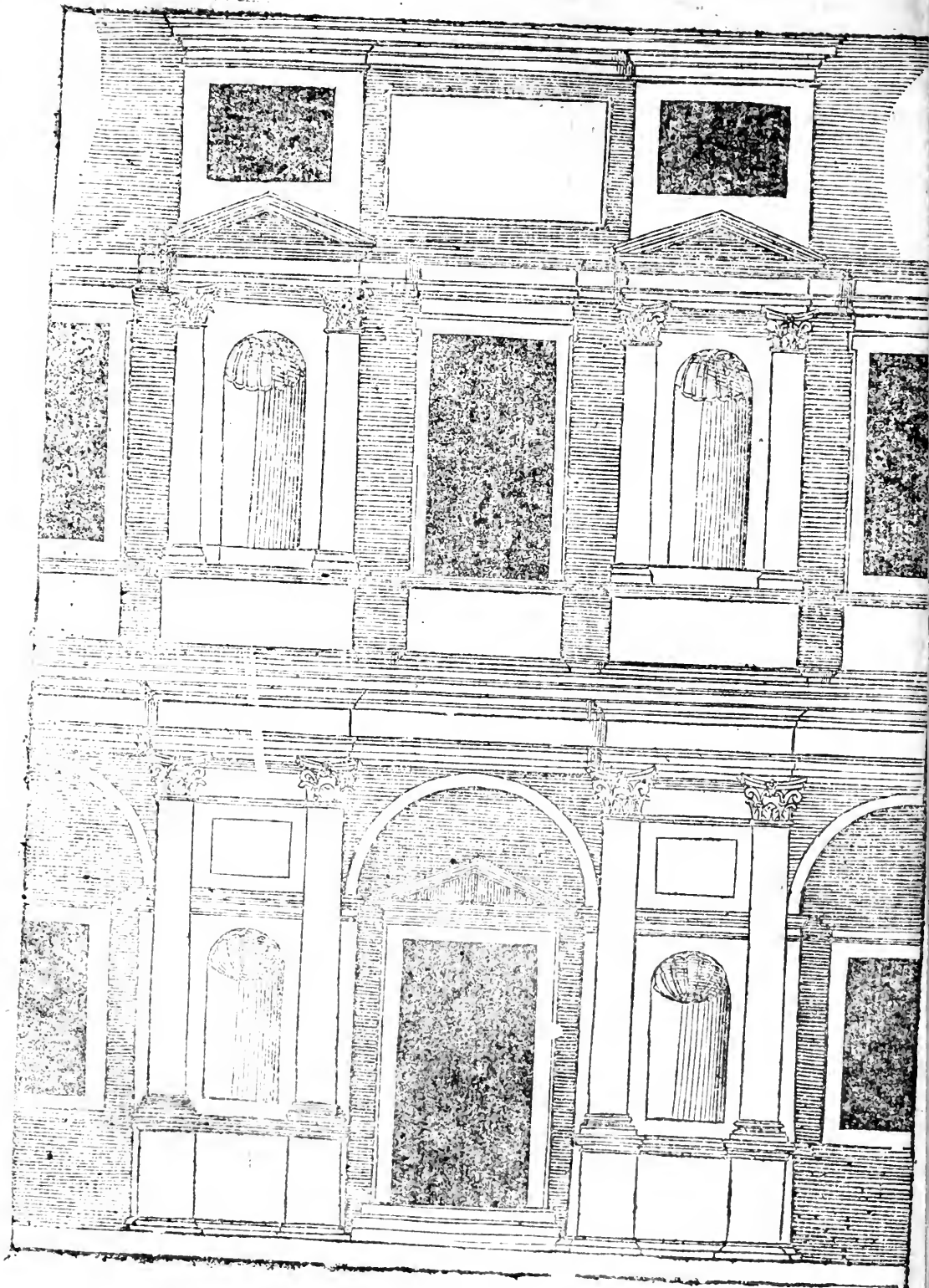
DELL'ORDINE CORINTHIO

Questa porta, la qual è differente da tutte le altre, che nell'antichità io habbia mai veduta, è nondimeno molto grata all'occhio, & rappresenta grandezza, laqual è fuori di Spoleto, et mezo meglio fuor di strada, a vn tempio antico d'opera Corinthia. delle sue proporzioni, & gli membri particolari non mi stenderò più oltra: percioche col compasso si potrà trouar tutto di chi diligentemente lo cercherà.

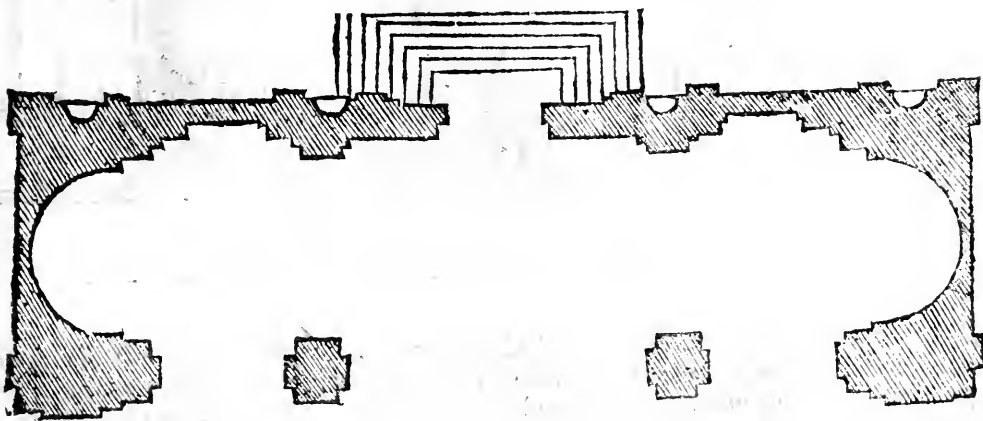


Di quest'opera Corinthia, laqual diletta molto vniuersalmente a tutti, ancora ch'ella sia di più membri, dandone alcune regole generali, per satisfar più a chi di questa mia fatica si diletterà, merd'io più sorti d'edificij. Et perche quegli Architettori antichi, che volsero che le fabbriche o andassero a perpetuità, fecero i pilastri, che sostengono gli archi di buonissima grossezza. Et che la seguente faccia, la qual potrà seruir a diuerse cose, si come il giudicioso Architetto potrà considerare ai pilastri di tanta larghezza in fronte quanta è l'apertura de gli archi: ma la grossezza è la quarta parte d'essa apertura. La grossezza delle colonne sarà la sesta parte della fronte del pilastro. i nicchi fra l'vna, & l'altra colonna sian fatti per due grossezze di colonna. la sua altezza sarà poco più di due quadri. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonna. l'altezza dell'arco si farà di due quadri. l'altezza delle colonne cò le base, & i capitelli sarà di parti 9. & mezo. le pilastrate de gli archi si faranno per meza colonna, & così l'arco imposta che sostiene l'arco sia della medesima altezza, fatta nel modo ch'è quella del teatro di Arcello, nell'ordine Ionico a carte 162. La qual imposta seruirà per cornice alla porta. l'altezza della qual porta così è da fare, che sotto detta cornice sia fatto l'architrave d'altretanta altezza. & da quelle in giù sian fatte due parti fin a i gradi, vna delle quali sarà la sua larghezza, & così la cornice della porta sarà a liuello di quella delle finestre, & la cimasa del piedistallo sarà per piana delle dette finestre: la luce delle quali sia di proportion a schiancio, & la pilastrate la sesta parte del lume. i piedistalli, base, & capitelli, cioè i membri particolari sian fatti come nel principio di quest'ordine s'è detto. Sopra le colonne sia posto l'architrave, il fregio, & la cornice, partite nel modo che da principio s'è dimostrato. L'altezza del secondo ordine sarà per la quarta parte minor del primo, diminuiti tutti i membri per la sua rata parte. si come nella figura si potrà vedere, & anco misurare. La eleuation di mezo, la quale non ho per vn'ordine intiero, ma assai più bassa: l'altezza sua sarà quanto è l'apertura de gli archi da basso, & la sua cornice, laquale fa ufficio d'architrave, & fregio, & sarà la quinta parte di tutta l'altezza, le misure dellequali si potranno trar dal capitello Dorico, & anco per ornamento maggiore se gli potrà fare il fastigio, o frontispicio, che dir lo vogliamo, ilquale facendosi nel mezo, i due sopra i nicchi sarian vitiosi: ma se gli potran fare due frontispicij tondi: perche così l'opera sarà variata, & più diletteuole all'occhio.





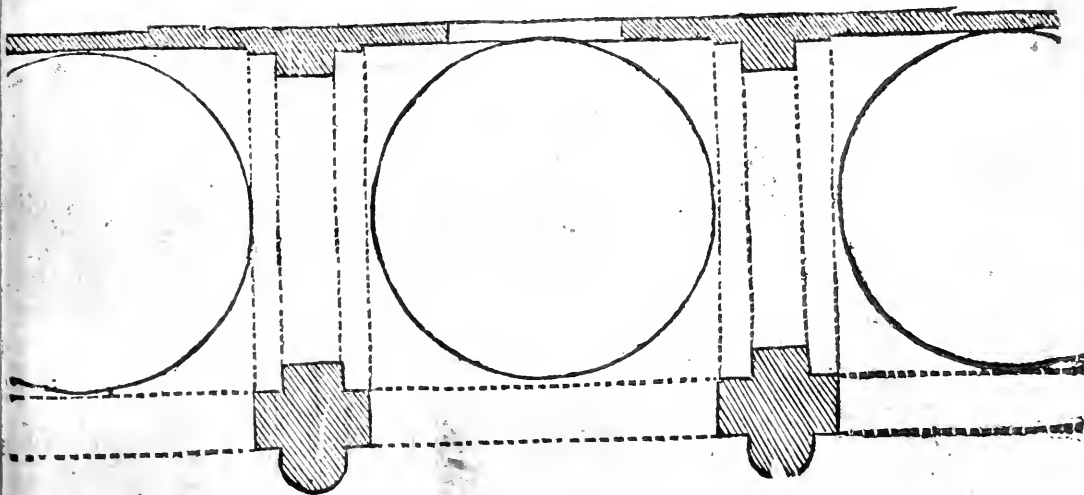
ogn'hora che l'Architetto vorrà edificar vn tempio sacro, quanto il suo piano sarà più rileua
 la terra, tanto lo edificio hauerà più maestà, che così han fatto i buoni antichi: benchè d'al-
 forme di tempj vsarono gli antichi molto differenti da i nostri: perciocche essi faceuano vn cor-
 olo, ma noi Christiani facciamola maggior parte de i nostri tempj in tre parti; una parte di
 20, & due parti per banda, & anco tal volta le cappelle s'intendono nelle due parti, & alcu-
 volta le cappelle si fanno di fuori de i due lati; si come si dimostra nella pianta qui sotto. La
 ghezza di questa faccia sarà di parti trentadue vna delle quali sarà la grossezza d'vna
 onna, a gli spatij di mezo si daran sette parti, a gli spatij maggiori dalle bande si daran quat-
 parti & meza, fra l'vna colonna, & l'altra doue sono i nicchi saranno due parti, & così le
 parti xxxij. saran distribuite. le pilastrate, che sostengon l'arco saran per la metà della colonna.
 apertura della porta sarà in larghezza tre parti, & meza, & la sua altezza sarà parti sette.
 imposta, che sostiene l'arco, sarà d'altezza quanto è la pilastrata, & sarà per cornice non solo al
 porta, ma alle finestre ancora. l'altezza del piedistallo sarà per tre parti. l'altezza della colò-
 sia di parti ix. & meza con la basa, e'l capitello: l'architraue, fregio, & cornice sian fatti per
 quarta parte dell'altezza della colonna: & così de' particolar membri che ci restano sia offer-
 ta la regola prima. delle finestre, & de i nicchi, & de gli altri ornamenti si può nella figura
 comprendere, & anco misurare. L'ordine secondo sarà in altezza la quarta parte minor del
 primo, & sian diminuiti tutti i membri per la sua rata parte: ma l'architraue, fregio, & corni-
 e sarà diuiso in tre parti uguali, vna sarà per l'architraue, l'altra per il fregio doue vanno le
 console. la terza sia data alla corona, & alla Scima; il frontispicio sarà fatto nel modo, che nel
 ovico per Vitruuio s'è dimostrato. le due ale dalle bande, le quali sono per ornamento della fac-
 ata, & anco per sostegno, saranno la quarta parte d'vn cerchio, e'l centro d'esse sarà il pun-
 A, & B, delle qual cose poi sopra ogni arco che diuide le capelle se ne potrà metter vna, che
 rà gran sostegno alla parte di mezo, & anco da quelle potranno scendere le acque dal tetto
 sopra nelle parti più basse.

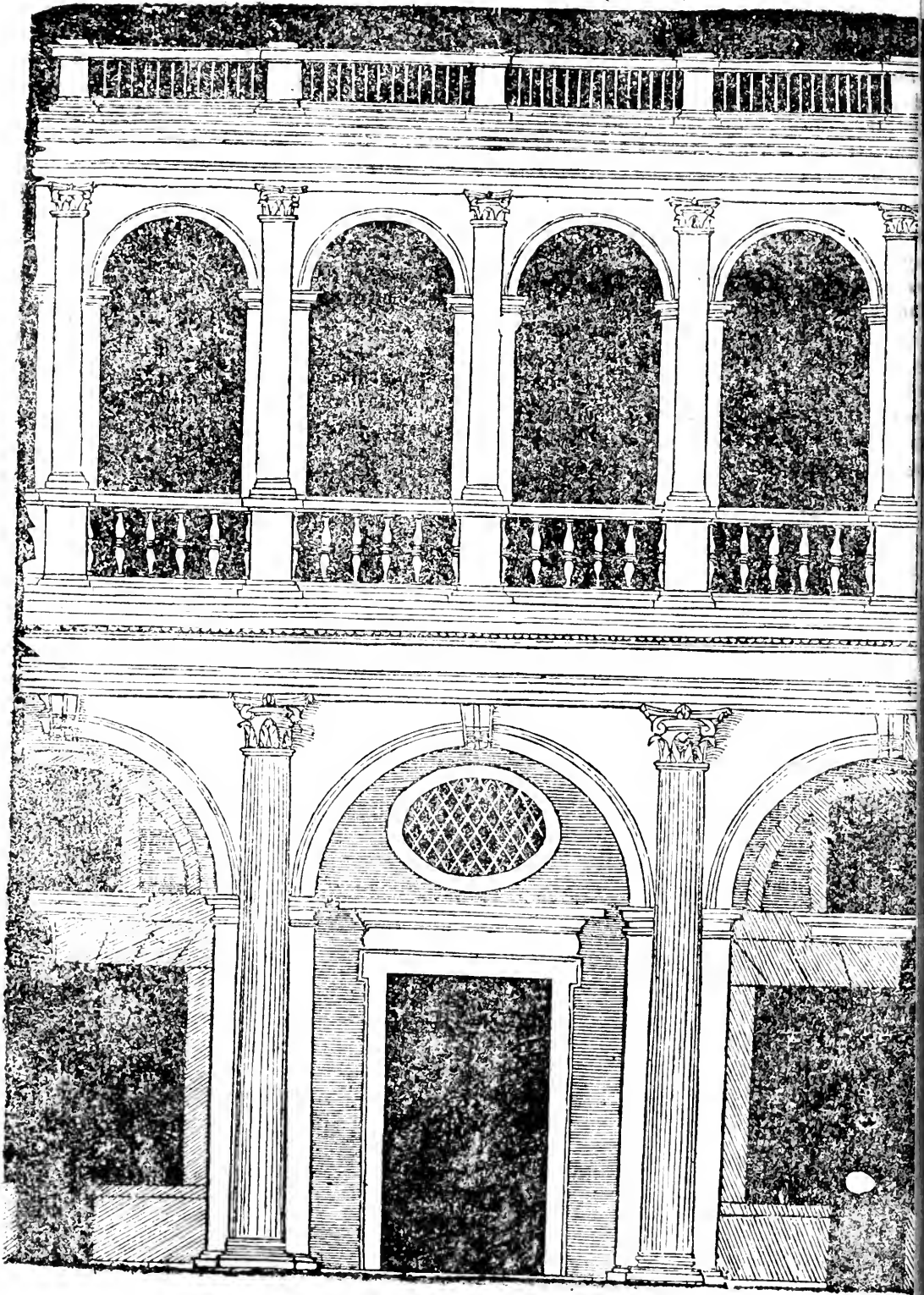




La diuision della seguente opera sarà, che del vano fra l'vn pilastro & l'altro sian fatte tre parti, vna d'esse sia per la larghezza del pilastro, & la sua grossezza sia per la metà d'esso. grossezza della colonna sarà per la metà della fronte del pilastro. l'altezza sua si farà di parte 10. & mezzo, e con la basa, & il capitello, & così le pilastrate, che sostengono l'arco saran per meza colonna. l'imposta dell'arco sia altrettanto, le misure della quale si possono cauar dal capitello Dorico, mutando i membri, & questa seruirà per cornice alla porta, & anco per sostegno delle finestre sopra le botteghe. l'altezza dell'arco, perche tal volta alcuni compagni non comporteranno così basso come è dimostrato, sarà di tre parti in larghezza, & di cinque in altezza, & così la porta harà la medesima proportione. la pilastrate della qual sarà d'essa larghezza la sesta parte, & se l'Architetto vorrà far l'altezza de gli archi di addoppiata altezza alla sua larghezza, la porta verrà ancor essa di tal proportione: ma le colonne haueran bisogno d'vn zoccolo quadrato sotto le base, che di tal cose gli antichi si sono accommodati. L'a

za dell'architraue, fregio, & cornice sia per due grossezze di colonna, partite come è detto a regola prima, o nel modo, che son alcune delle antiche nelle passate carte. Et perche il suo secondo ordine al piano della cornice del primo, da sotto l'arco, fin sotto il suolo saria granio per far crociere; io intendo in tal caso al diritto d'ogni colonna far vn'arco, & ogni spazio voltare a catino, o a cupola che dir la vogliamo. L'altezza del secondo ordine si farà per la parte minor del primo, diuisa in questo modo: il Podio detto Parapetto sia di altezza due grossezze d'vna colonna da basso, & da là in sù si in fatte parti cinque, vna si darà all'architraue, fregio, & cornice, & le quattro saranno per la colonna: & le pilastrate, che tengon sù gli archi sian per meza colonna, & così gli archi. Del rimanente de'membri sia offeruata regola generale: & se questa faccia si farà sopra ad alcuna piazza, come per le botteghe si dimostra, tornerà molto commoda, & sarà d'ornamento vn parapetto sopra l'ultima cornice: ma assicurarsi da piogge, & da ghiacci, sarà da far vn suolo oltre molte altre diligentie, di lastrare, con i suoi incastri ben sigillati con buonissimi stucchi, & sopra tutto che sia di buona prouida, accioche le acque non si ritenghino: ma più sicura sarà, se di buone lame di piombo si coperti tai suoli. Et benché tutti i buoni Architetti dannano, & fuggono il porre vna colonna o pilastro sopra vn vano, ilche non lodo anco io: nondimeno per hauerne io veduto vn simigliante soggetto al portico di Pompeo in Roma, ma d'opera Dorica; però in ho preso tal ardire se alio volesse di tal cosa seruirsi di farlo.

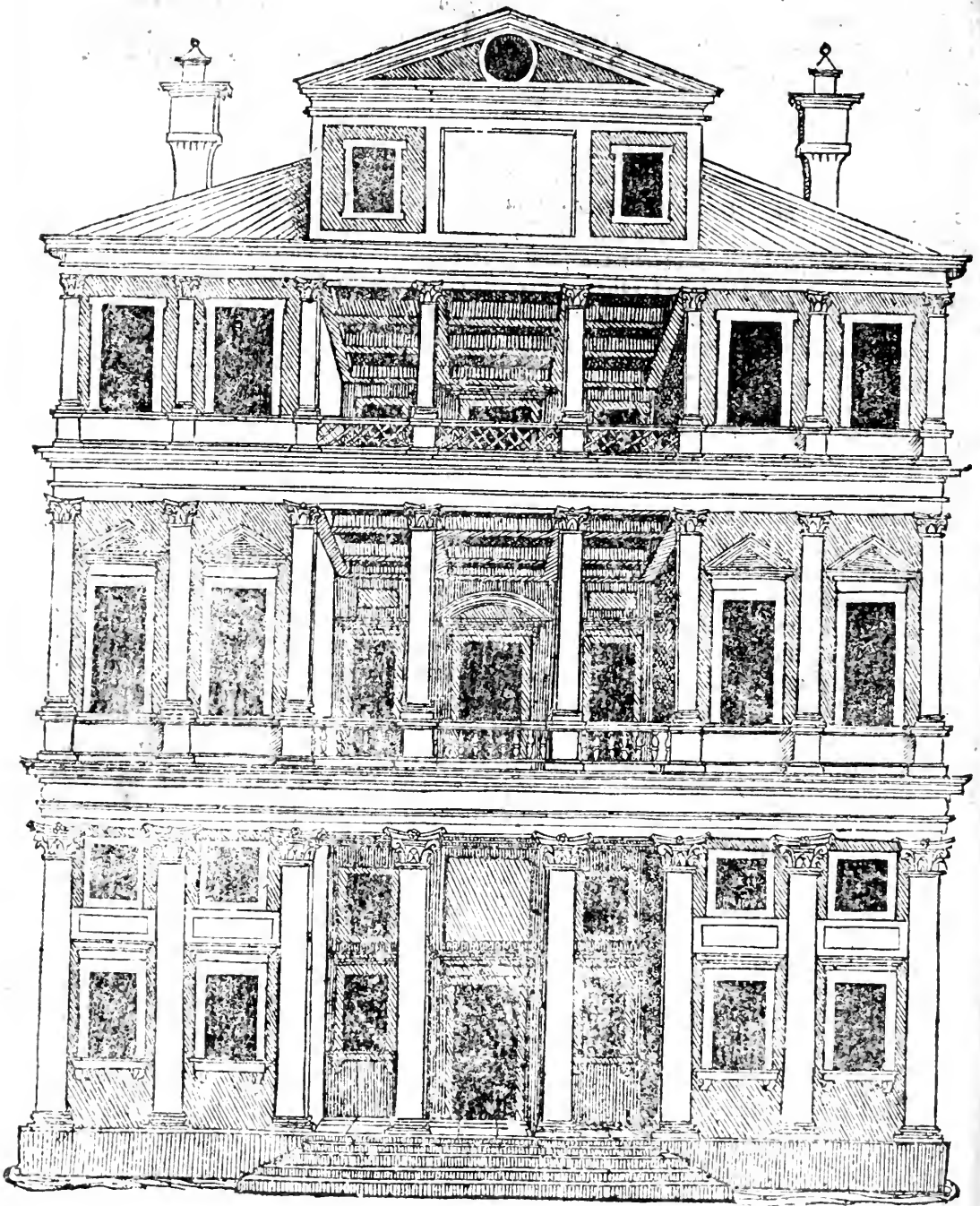




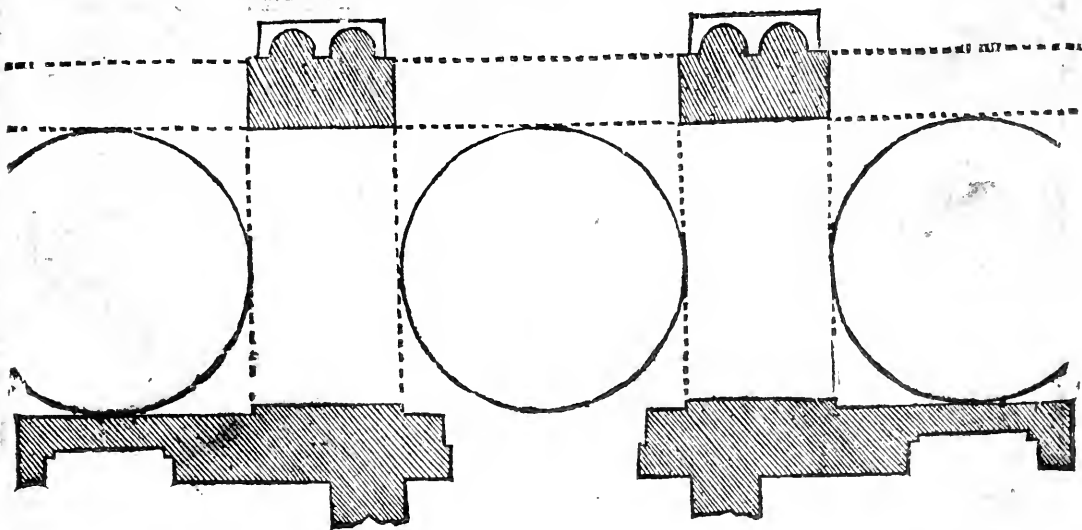
Perche i Venetiani si dilettono molto nelle sue fabriche d'opera Corinthia, & copiosa di finestre, & di poggiuoli assai; ne ho formata vna copiosissima di lumi, & di poggiuoli; & ho voluto far loggia sopra loggia, lequal cose prestaranno più commodità che i poggiuoli, & la fabrica hauerà maggior presentia: percioche tutte quelle cose, dentro allequali la vista si può dilatare, sono sempre di più satisfattione.

Lo scompartimento della seguente facciata sarà, che la sua larghezza sia diuisa in parti 30. vna delle quali sarà la grossezza d'vna colonna, lo spatio di mezo fra le colonne sarà per quattro colonne, ma tutti gli altri saran di tre, & così saran distribuite le trenta parti. L'altezza delle colonne, sarà di parti dieci & meza con le base, & con i capitelli. L'architrave, il fregio, & la cornice sia dell'altezza della colonna la quinta parte. Partiti i membri, come s'è detto più a dietro, la luce delle finestre sia in larghezza per vna colonna & meza, tutte a piombo da alto a basso, ma l'altezza delle prime da basso sia di tre parti in altezza, & di quattro in larghezza. quelle di sopra, che seruiranno alle stanze mezzade, si faranno di proportion a schiancio. La larghezza della porta sarà per due grossezze di colonna, & per l'altezza di quattro la pilastrata. il fregio, & la cornice sia come è detto dell'altre. & così la cornice d'essa porta sarà a liuello di quella delle finestre da basso. L'ordine secondo sia più basso del primo la quarta parte, ma fatto il parapetto con i balausti di tanta altezza quanto è larga la luce d'vna finestra, il rimanente dell'altezza sia diuiso in parti cinque. vna si darà all'architrave, al fregio, & alla cornice, le quattro saran per la colonna con la basa, e'l capitello. L'altezza delle finestre sia di due quadri. del rimanente de gli ornamenti sia fatto come le cose passate di simil soggetto: & così la porta della loggia sia come quella da basso, & similmente le finestre. L'ordine terzo sia diminuito dal secondo la quarta parte, a membro per membro la sua rata parte, eccetto l'altezza delle finestre, lequali si faranno di due quadri, & più presto di più, che di meno per la sua altezza che da se sminuisce assai, la eleuation di mezo sia di altezza minuita il quarto, come dell'altre è detto. L'architrave, il fregio, & la cornice sia d'essa altezza la quarta parte, & il frontispicio si farà nel modo che s'è detto a quel tempio Dorico: & s'altre misure ci restano, sempre si dee ricorrere alla regola prima. Et questa fabrica non pur seruiria per vna al costume di Venetia: ma alla villa saria molto al proposito, e di grande aspetto, & se per la villa s'hauerà da fare, quanto ella sarà più eleuata da terra, harà maggior presentia, & le stanze sotterranee saran più sane. Quì sotto non dimostrerò pianta alcuna di que sta seguente faccia, perche la prospettina delle loggie dimostra il tutto chiaramente.

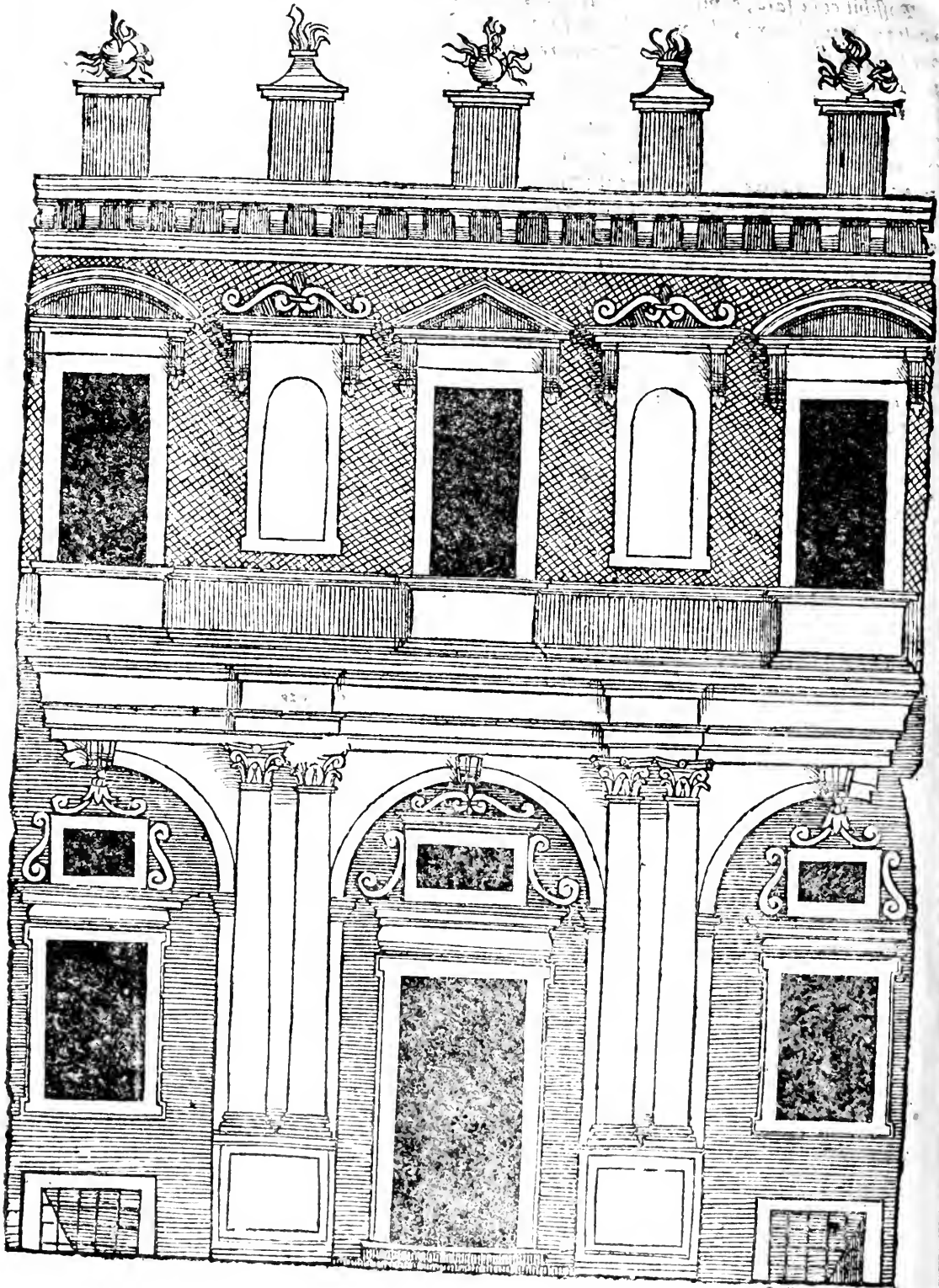
DELL'ORDINE CORINTHIO



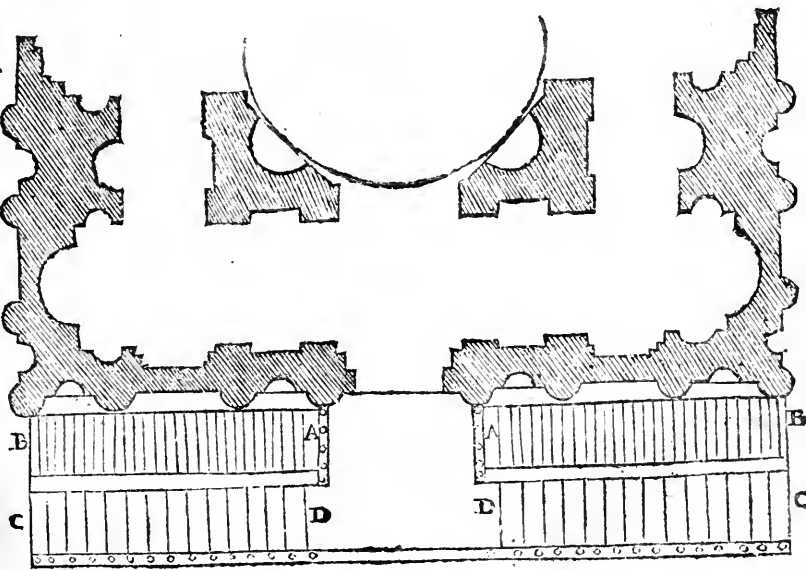
Possibil cosa sarà, come ho detto altre volte, che vn' Architetto hauerà gran copia di colonne di tal sottigliezza, che volendo egli fare vna compositione d'vno edificio per comando & per bisogno di chi vorrà spendere, & ornare detto edificio; queste tai colonne non saranno al proposito di cotal fabrica, se l'industria, & l'arte dell' Architetto non sarà tale, che di tal cose ei si sappia seruire: La compositione di questa facciata sarà, che il vano d'vn' arco sia di doppia altezza alla sua larghezza; & il pilastro, che sostiene gli archi sia in fronte per la metà di tal larghezza, ma fatte d'essa tre parti & meza: vna sarà per la grossezza d'vna colonna: il spatio fra le due colonne sarà per meza colonna; & altrettanto le pilastre: l'altezza del piedistallo senza il dado da basso detto zoccolo, sarà quanto la fronte del pilastro, partiti i suoi membri, come è detto del piedistallo Corinthio. L'altezza delle colonne con le base, & con i capitelli sarà di parti 11. nè sarà tal altezza vitiosa per esser due colonne addoppiate, & quasi congiunte in vna, & poste in tal luogo più per ornamento, che per sostegno d'alcun peso. L'altezza dell'architrave, fregio, & cornice si farà dell'altezza delle colonne la quarta parte, & a piombo delle colonne sian risaltati tutti i membri, eccetto il gocciolatoio, & la golla diritta, che vogliono correre senza esser interrotte, che così hanno usato i buoni antichi, & anco Bramante luce della buona Architettura di questo secolo, ha fatto vna sin. il cosa a Belvedere in Roma. La larghezza della porta sarà per quattro grossezze di colonna, & due volte tanto in altezza. la pilastrate, & il fregio sian tali, che la cornice, che sostiene l'arco, supplisca per quella della porta. & similmente per le finestre; la larghezza delle quali si farà per tre grossezze di colonna, & l'altezza per cinque. L'ordine secondo sia diminuito dal primo la quarta parte, ma tutta l'altezza diuisa in parti vi. vna si darà al podio, detto parapetto, quattro saranno per lo spatio delle finestre, l'altra sarà per l'architrave, fregio, & cornice, partita nel modo, che nell'ordine composito si trouerà. La larghezza delle finestre sia a piombo di quelle di sotto, & la sua altezza due volte tanto. Del rimanente de gli ornamenti così delle finestre, come de i nicchi, sia fatto, come è dimostrato nella porta Ionica, simile a queste: le quai lauorate poi con più delicatezza, & con più ornamenti, sarà opera Corinthia. La larghezza del nicchio con le pilastrate sarà a piombo delle colonne nella parte superiore, ma fatto d'essa parte vij. cinque saran per il nicchio, & le due restanti per le pilastrate. l'altezza sua sarà di tre larghezze per esser in grande altezza, ilqual per la distanza si viene a far più corto. i pilastrelli sopra la cornice son fatti per ornamento, & anco per vtilità, percioche doue andaran camini, questi potran seruire al bisogno.



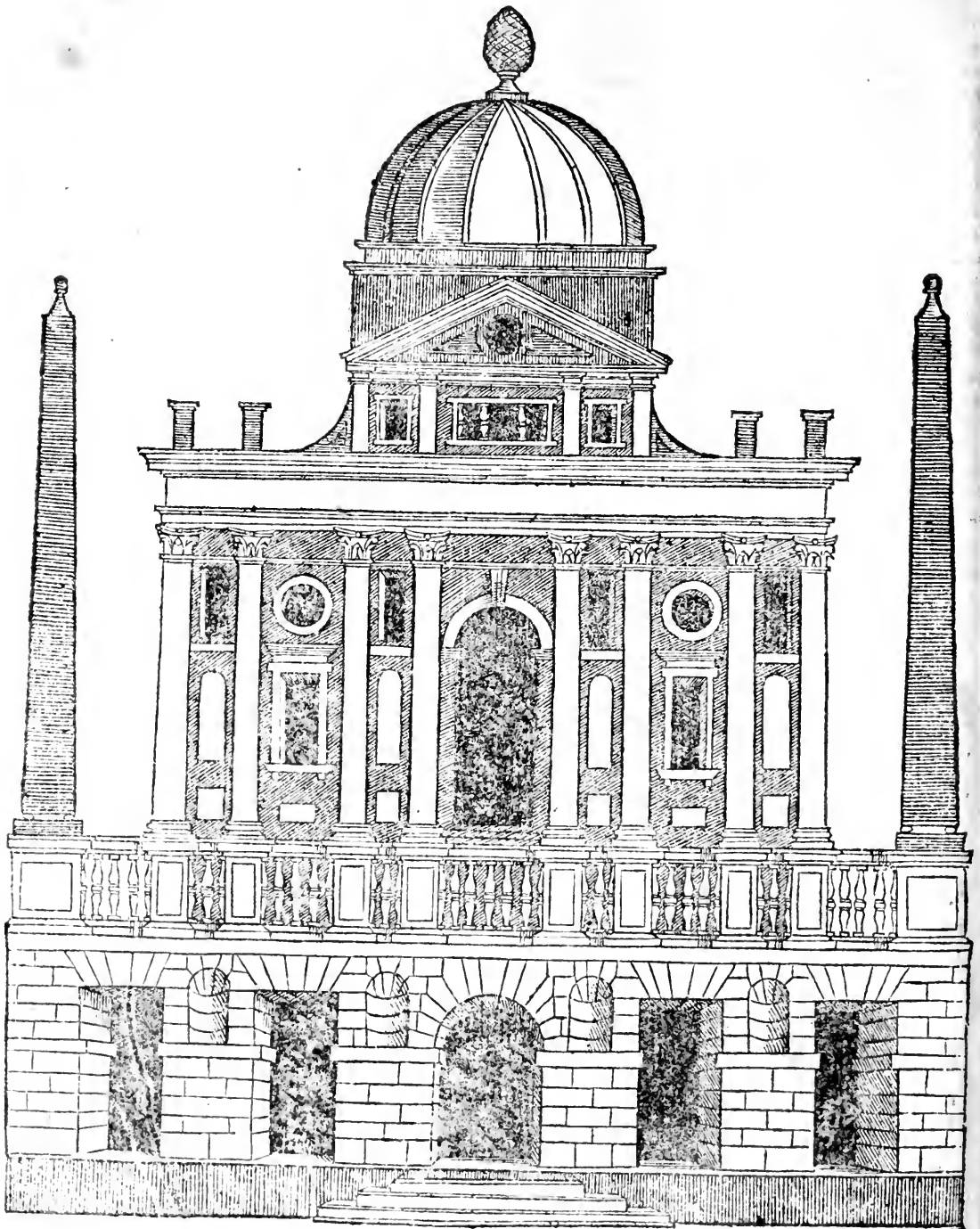
DELL'ORDINE CORINTHIO



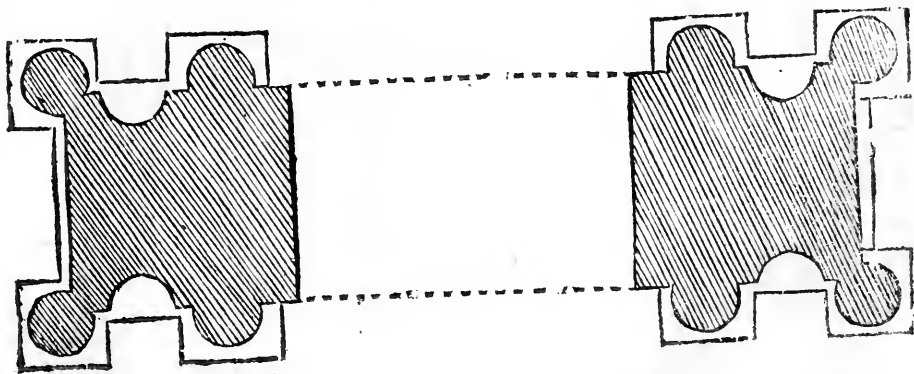
Quelle cose che si fanno secondo il comune uso, ancora che con tutte le proportioni, & misure sian fatte, sono lodate, ma ammirate non giamai: ma quelle cose, che sono inusiate, se saran fatte con qualche ragione, & ben proportionate; aranno non solamente lodate dalla maggior parte, ma ammirate ancora. Il perche lo edificio presente, che rappresenta un tempio sacro si farà prima d'un sodo rustico dimostrato, di quella altezza, che al luogo, & al sito si ricercherà: ma non sia di minor altezza che di due huomini. Sopra l'qual piano si salirà comintando del grado A, che sarà nell'entrata, & salendo sin'al B, lì sarà il piano, doue il tempio hauera una larga ambulation intorno, con i suoi podi; detti parietii: il qual tempio sarà lessato dal detto piano sopra l'altezza del podio tre gradi, & per salire a quello s'incomincerà il grado C. & salendo sin al piano D, che sarà l'altezza del parapetto, con un'altro parapetto, il qual sarà superiore a quel di sotto: & da questo piano a quel del tempio saran tre gradi. La larghezza di questa facciata sarà diuisa in parti xxxij. una d'esse sia per la grossezza d'una colonna allo spatio di mezzo si daran quattro parti, a quei dalle bande doue van le finestre si daran tre per uno, a quelli doue vanno i nicchi sia dato uno, & mezzo per uno, & così le parti xxxij. saran distribuite. I medesimi piedistalli, che sono al parapetto di fuori, si faranno ancor sotto le colonne della faccia, l'altezza de i quali senza il zoccolo della sua basa sarà di tre parti. l'altezza delle colonne, con le base, & con i capitelli sarà di parti x. & mezzo. l'architrave, il fregio, & la cornice sarà per la quarta parte, come è detto nel primo ordine: & san scomparsi tutti i membri in quel modo: La larghezza della porta sarà di tre parti, l'altezza sua sarà di sette parti & mezzo, che è di due quadri & mezzo; & quest'è, che per la sua altezza si viene a far più corta alla vista di chi è da basso. La larghezza delle finestre sarà una parte & mezzo: ma l'altezza sua sarà più di due quadri, per la sopraddetta ragione. La larghezza de i nicchi sia per una parte & altezza sua sarà triplicata per le dette ragioni. l'ordine, che sostiene il frontispicio, sia di altezza quanto il piedistallo da basso: & la cornice la quarta parte d'essa altezza, & quella al nascimento dell'capitola sia altrettanta altezza: la cupola sarà tanto più del mezzo tondo, quanto ne vuberanno gli oggetti delle cornici. A. quattro angoli del tempio per suo grande ornamento si potran fare quattro Obelischi: l'altezza de i quali senza la cimasa, sia a liuello del nascimento del frontispicio, & la sua cimasa a liuello di quella del frontispicio, il qual frontispicio si farà con quella regola, che s'è detto nel tempio Dorico. Le parti inferiori sotto l' tempio saran per al un' u'g'li di orationi detti confessionali, de i quali alcuni ne ho veduti in molti luoghi d'Italia sotto gli altari maggiori.



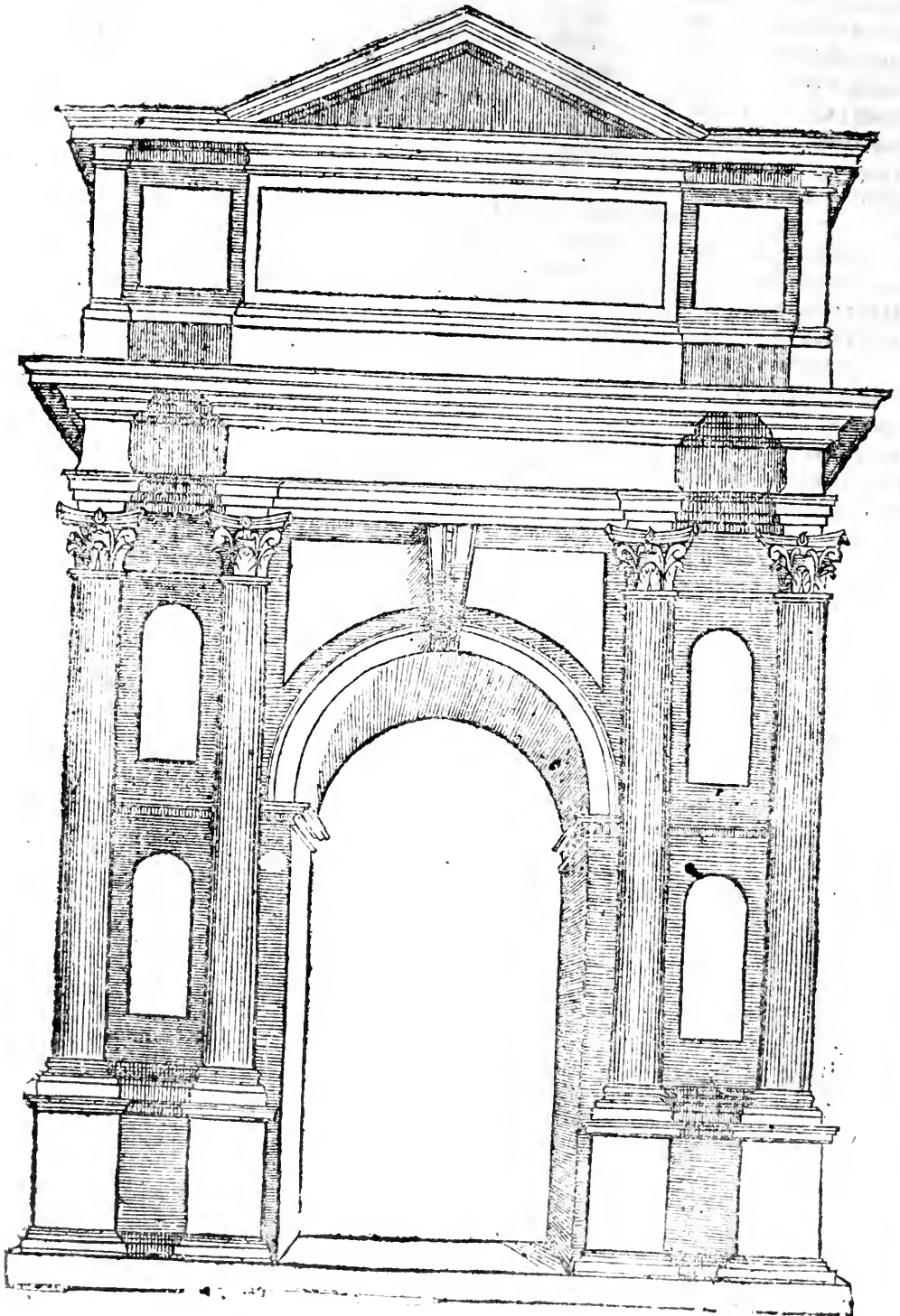
DELL'ORDINE CORINTHIO



Ancora che a' nostri tempi non si faccian più archi trionfali di marmo, o d'altre pietre; non è meno, quando alcun personaggio fa l'entrata in vna città, o per passaggio, o per tor il possesso di quella, se gli fanno ne' più bei luoghi d'essa città alcuni archi trionfali di diuerse maniere ornati di pittura. Il perche se alcun arco di ordine Corintio si vorrà fare di qualche aspetto, la sua proporzione, & forma sarà, che l'apertura sia di due quadri, & la sesta parte di più, la grossezza della colonna sia della larghezza del vano la quinta parte. L'altezza del piedistallo sia per le grossezze di colonna. L'altezza della colonna sarà parti dieci & mezzo: l'architrave, il fregio, & la cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna: & così da sotto l'arco fin sotto l'architrave sarà vna mensola d'altezza per due grossezze di colonna, & sian tirate le sue linee al centro dell'arco. De' particolar membri, cioè del piedistallo, basa, capitello, architrave, fregio, & cornice, si osserverà la regola data da principio di quest'ordine: ma la pilastrata dell'arco sarà per mezza colonna, fra l'vna & l'altra colonna sarà vna colonna. & mezzo il nicchio sia largo per vna colonna, & la sua altezza sarà per tre larghezze, & così sarà capace d'vna figura in piede. L'altezza dell'ordine secondo sarà, che partita la colonna senza il piedistallo in parti quattro fin' alla sommità della cornice, vna parte sarà detta altezza, ma fatto di essa altezza poi quattro parti, vna sarà per la cornice di sopra: lo scompartimento della quale si potrà trarre dal capitel Dorico, variando i membri. L'altezza delle base sia eleuata dalla cornice quanto è grossa la colonna da basso; percioche lo oggetto della colonna ruba tutto quel, che resta sotto esse base. Le cornici risalteranno come si dimostra nel disegno. L'altezza del frontispicio si farà con vna delle regole date nel Dorico: Et questo presente arco è in parte simile a quel d'Ancona: con vniuerentia di vn tanto Architetto ho ridotte le misure ad vna regola generale, accioche ciascuno con facilità possa tali misure apprendere.

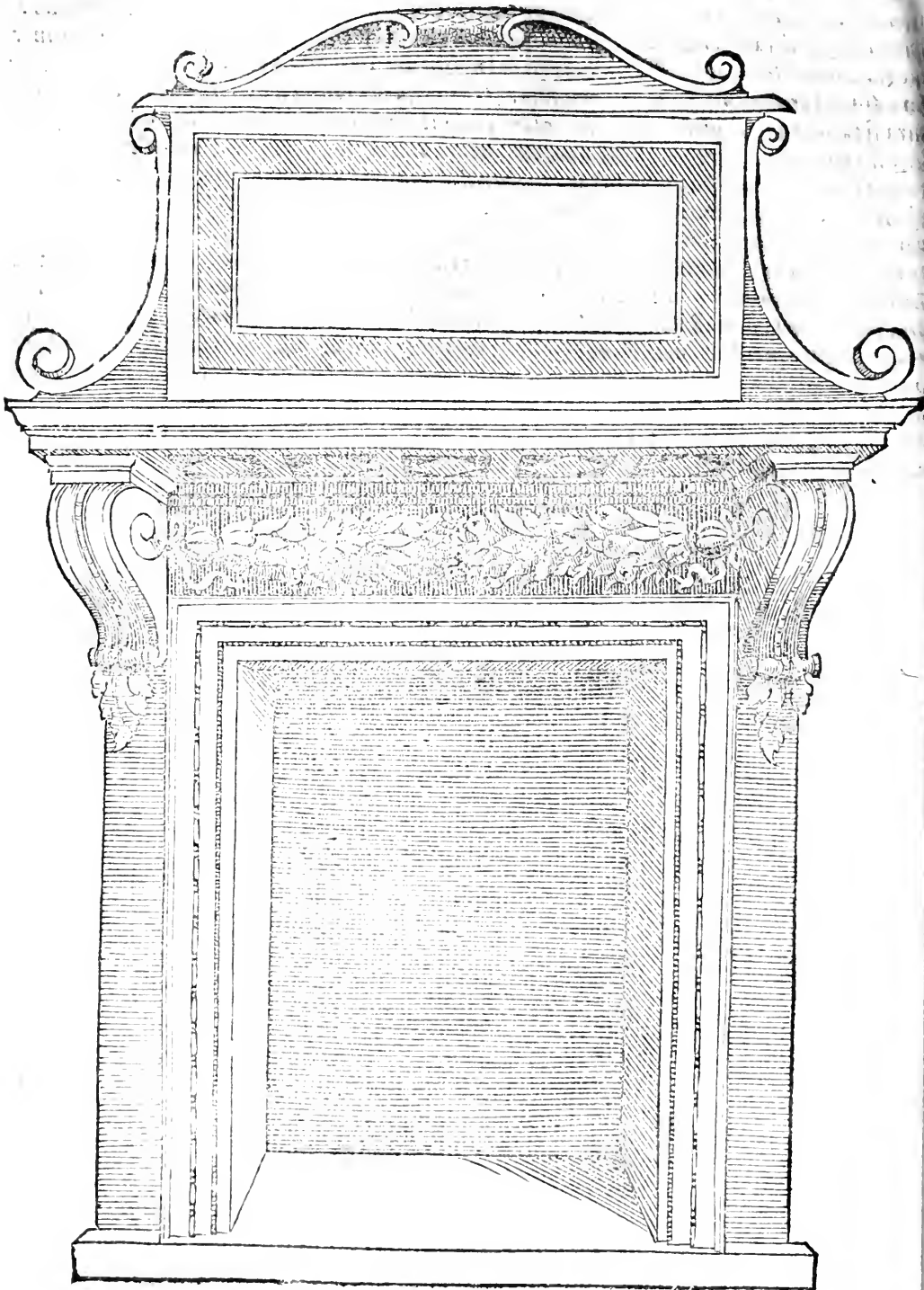


DELL'ORDINE CORINTHIO



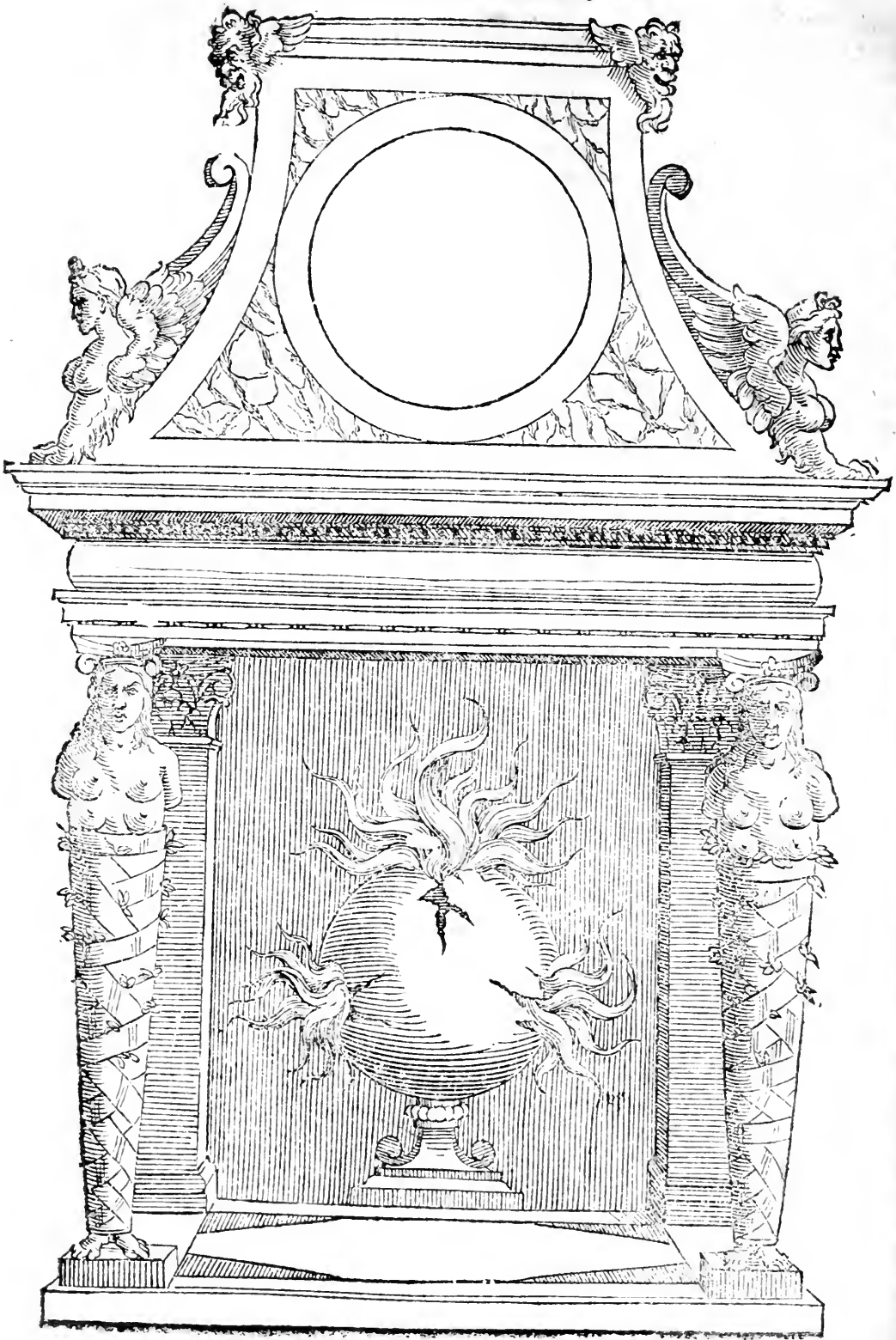
Quanto mi è parso di bisogno ho trattato della maniera Corinthia, benche di molti ornamenti si potria trattare: ma de gli ornamenti de' camini è molto necessario per il bisogno continuo de i quali non si può fare senza, anzi in ogni picciola stanza si costuma fargli il fuoco, doue in tai luoghi angusti si usano questi camini tutti nel muro, detti camini Francesi, a i quali si potranno fare diuersi ornamenti di opera Corinthia. Ma se in questa forma si hauerà da fare, la sua apertura si farà di quella grandezza, che al luogo doue sarà, questo sia capace. La pilastrata si farà a sesta parte della larghezza del vano; & ancora dell'ottaua parte sarà tutta l'opera più geniale: laqual pilastrata sia diuisa nel modo che s'è detto dell'architrave Corinthio. il fregio sopra essa, perche v'è scolpito, si farà la quarta parte maggior d'essa pilastrata, tutta la cornice con la parte che risalta sopra le mensole, si farà quanto la pilastrata, diuisa in tre parti, come s'è detto della cornice Corinthia: benche per la veduta sua di sotto in sù dimostra maggior altezza. La fronte delle mensole, o cartelle, che dir le vogliamo, sarà nella parte superiore, quanto la pilastrata: ma la parte di sotto, che sarà a liuello dell'apertura di sotto, sia la quarta parte minore, delle quali mensole ponendo due foglie, come si dimostra nel disegno, il suo oggetto sarà in arbitrio dell'Architetto del ornamento sopra la cornice, da farlo a no'l fare non importa molto. Questa inuentione non solamente seruirà per ornare vn camino, ma per vna porta, o per altro ornamento potrà esser adoperata, & ancora il frontispicio sopra gli tornerà bene, quando per vna porta si adopererà.

DELL'ORDINE CORINTHIO



Perche in vn salotto, o in vna gran camera si ricerca ancora vn camino proportionato ad
 la stanza, laqual bisogna grande apertura; per ilche se si vorran fare le mensole sufficienti a tal
 porto, occuperanno due luoghi dalle bande, ma in tal sugetto io intendo vna colonna piana di bas
 rilieuo, & separata da quella vna colonna tonda: di maniera, che fra l'vna colonna, & l'altra
 rimanga vn luogo; & a questo modo presterà commodità, & ornamento. Et perche (come
 ho detto nel principio di questo capitolo) la maniera Corinthia hebbe origine da vna vergine Co
 inthia; ho voluto imitarla, ponendola per colonna. Constituito che sarà l'altezza, & larghez
 za del camino, secondo il luogo doue si farà; sia misurata l'altezza in parti ix. & una d'essa sa
 rà per la testa della giouine: così formata tutta la figura, & fasciata, come si dimostra, la colon
 na piana si farà della medesima proportion, offeruando le date misure da principio. Sopra le co
 lonne sia collocato l'architrave, il fregio, la cornice. L'altezza del tutto sia la quarta parte del
 la colonna, partita nel modo detto da principio della cornice in sù secondo la stanza, & l'altez
 za sua si potrà ornare nel modo dimostrato qui auanti. Et chi dubita, che tal volta questa in
 uentione non fusse a proposito per ornar vna porta? appoggiando queste simili colonne al muro
 & massimamente per la porta d'vn giardino, o per luoghi di trionfi, & ancora altri ornamenti
 le quali il giudicioso Architetto se ne saprà sempre accommodare.

DELL'ORDINE CORINTHIO

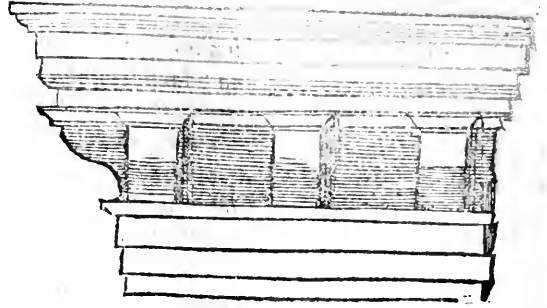
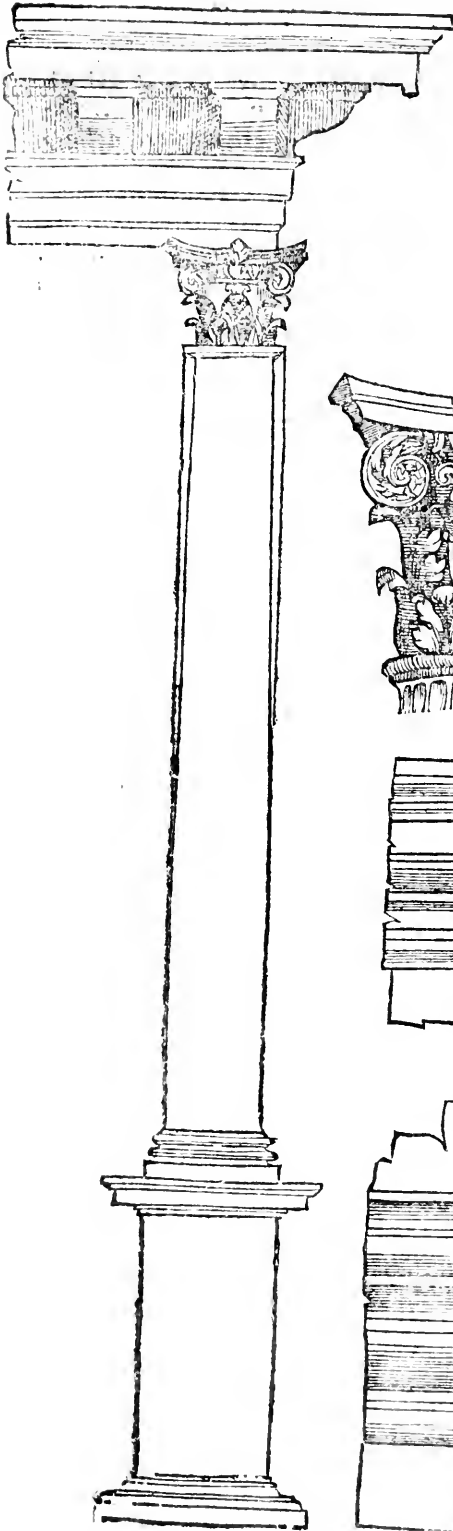


DELL'OPERA COMPOSITA. CAP. IX.

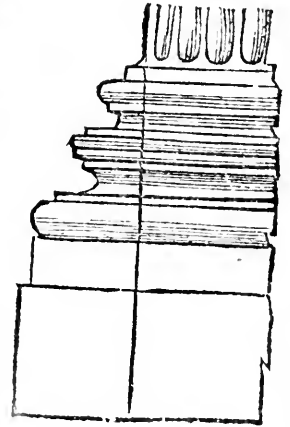
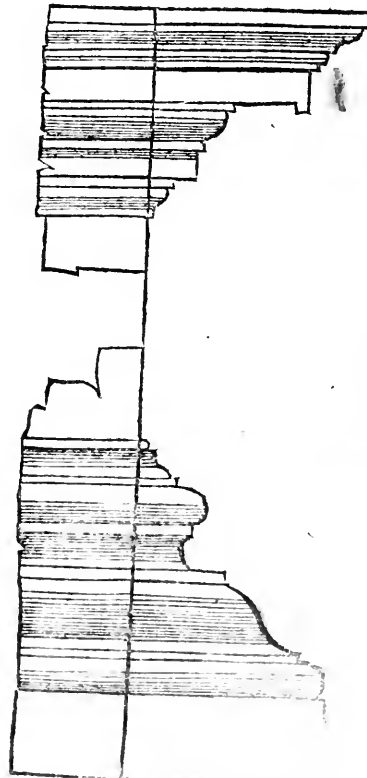
Quantunque Vitruuio ci habbia insegnato esser quattro maniere di colonne, cioè Dorica Ionica, Corinthia, & Toscana; dandoci quasi dell'Architettura i primi, & semplici elementi: nondimeno ho io voluto accompagnarle alle predette vna quasi quinta maniera delle dette semplici mescolata, mosso dall'autorità delle opere de' Romani, che con l'occhio si veggono, & in vero la prudentia dell'artefice: dee esser tale, che secondo il bisogno dee spesse volte ancora delle predette semplicità far vna mescolanza, riguardando alla natura del soggetto: & ancora in questa parte tal'hor l'Architetto, al giudicio delquale verranno diuersi soggetti, sarà abbandonato da' consigli di Vitruuio, ilquale non ha potuto abbracciar il tutto. Il perche sarà a stretto di metter mano al suo proprio parere: imperoche Vitruuio non ragiona in alcun luogo, per mio auiso, di quest'opera Composita, detta da alcuni opera Latina, altri la dicono Italica: laquale i Romani antichi, forse non potendo andar sopra alla inuention de' Greci trouatori della colonna Dorica, ad imitatione dell'huomo. & della Ionica all'esempio delle matrone, & della Corinthia, prendendo forma dalle Vergini, fecero del Ionico, & Corinthio vna compositione, mettendo il cartoccio Ionico col' uouolo nel capitel o Corinthio, & di questa si seruirono più a gli archi trionfali che ad altra cosa. Et questo fecero con buonissimo consiglio: imperoche trionfando di tutti quei paesi, da i quali quest'opere haueano hauuto origine, poteuano a suo beneplacito, come patroni di quelli, mettergli insieme, come fecero alla gran fabrica del Coliseo di Roma, che postogli tre ordini l'vn sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio; posero sopra tutti quest'opera Composita. che così è detta da tutti: benchè, per quanto si vede, i capitelli sono Corinthij. Ma bel giudicio al parer mio fu quello, che hauendo posto questo tal ordine nella suprema parte del Coliseo, ilqual molto si allontana dall'occhio de' riguardanti, sarebbe auuenuto, che se del Ionico, & Corinthio haessero posto sopra la colonna, l'architraue, fregio, & cornice, faria tal'opera tornata pouera per la lunga distanza. Ma ponendo le mensole nel fregio, ueniua a far l'opera ricca, & aiutaua lo oggetto del gocciolatoio, & faceua quest'altro effetto, che di architraue, fregio, & cornice, pareua vna cornice sola per le mensole, che s'interponeuano nel fregio talmente, che rappresentaua grandezza, osservando la sua proportione.

L'altezza di questa colonna Composita sarà con la basa, e' l'capitello parti dieci. la sua base sia per la metà della colonna, & si farà Corinthia, con le misure date nella Corinthia, & questa si vede ancora nell'arco di Tito Vespasiano in Roma. la colonna si può far scanellata come la Ionica, & tal volta come la Corinthia, a beneplacito dell'Architetto. il capitello si potrà fare con le regole date nel Corinthio, facendo i cartocci alquanto maggiori de' uicci Corinthij, uqual capitello si vede nell'arco sopradetto, & è qui a canto dimostrato. l'architraue, fregio, & cornice sarà lontano dalla v' sia, l'architraue sarà in altezza quanto è grossa la colonna nella parte di sopra, il fregio doue sono le mensole sia di altrettanta altezza. la golletta delle mensole si farà d'essi la sesta parte. l'oggetto delle mensole sia quanto la sua altezza. l'altezza del gocciolatoio con la golletta sia quanto l'architraue, & diuisa in due parti, una sarà il fregio, l'altra sia per la golletta. lo oggetto del qual sarà quanto la sua altezza, & questo è per vna regola generale: benchè nella figura seguente segnata C, si veggono i membri, & le misure di quella, che è al Coliseo sopradetto. Et perche questa colonna è più sottil di tutte l'altre, se gli conuien ancora il suo piedistallo, di più gracilità de' gli altri per conseguente regola generale: l'altezza del quale sarà di doppia proportione alla sua larghezza, cioè il netto, & della sua altezza ne sian fatte parti otto. vna delle quali si darà alla sua basa, & altrettanto alla sua cimasa. Ma de' membri particolari si potrà prender lo esempio qui a canto, i quali son proportionati, tolti da' piedistalli del sopradetto arco, & così essendo la colonna parti dieci, il piedistallo sarà in se parti dieci proportionato alla colonna: & ancora che tutti i piedistalli si facciano a piombo; nò dimeno in Atene, città antichissima, ne sono alcuni diminuiti alquanto nella parte di sopra, laqual cosa io non la biasimo.

DELL'ORDINE COMPOSITO

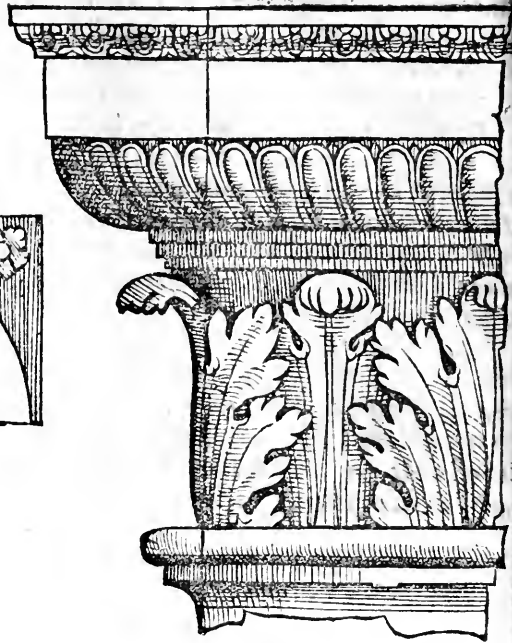
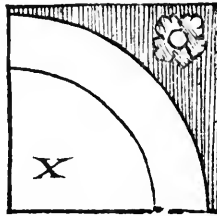
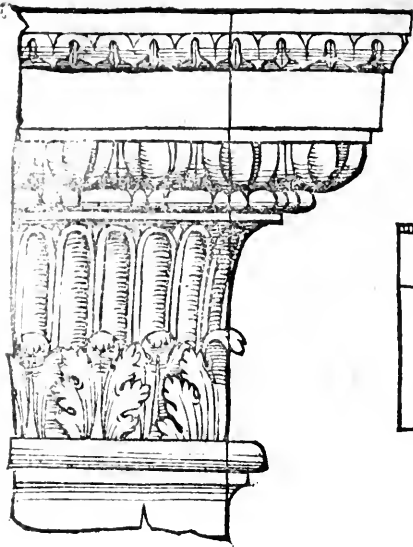


C

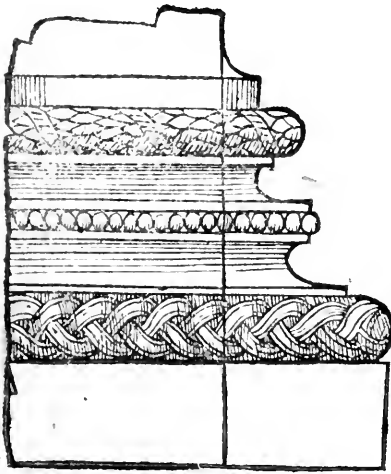


Perche gli antichi Romani han fatto diuerse mescolanze; io ne sceglierò alcune delle più note, ancora meglio intese, accioche l'Architetto possa col suo bel giudicio, secondo gli accidenti re election di quello, che più al proposito gli tornerà. Il capitel quì sotto segnato T, è composto Dorico, Ionico, & Corinthio. il dado, & la golletta è Dorico. lo Vuouolo, & le scanellature sono Ioniche. i bastoncini, & le foglie son Corinthie, & similmente la sua basa, per li due mazzocchi è Dorica, ma per li duo cauetti & i bastoncini, & ancora i lauori delicati, la dinotano Corinthia: le quai cose sono in Trasteuere in Roma. Il capitel segnato X, & similmente la basa son di e specie, Dorica, & Corinthia. il dado del Capitello, & ancora la basa è Dorica: ma la basa per delicatezza de i lauori si puote dir Corinthia, & così le foglie del capitello son del Corinthio, & perche il dado è quadrato: ma tutti gli altri membri sono in rotondità, alli quattro angoli sotto il dado si sculpiranno le rosette, come quì sotto si dimostra. Il capitel segnato A. per il nostro cauallo, in luogo del viticcio si può dir Composito, & è alla Basilica del Foro transitorio. Le scanellature della colonna son diuerse dalle altre, come si vede sotto l'A. & la basa segnata X, è Composita, & è in Roma. Il capitel segnato B, è Corinthio puro, & è alle tre colonne, opera bellissima a canto'l Coliseo. Il capitel segnato C, è composto di Ionico, & Corinthio a vn arco trionfale in Verona. Il capitel segnato D, è a l'arco medesimo di basso rilieuo ad alcune colonne piane. La basa segnata Y, è composta per il bastoncino, ch'è sopra'l mazzocchio superio, & è antica in Roma.

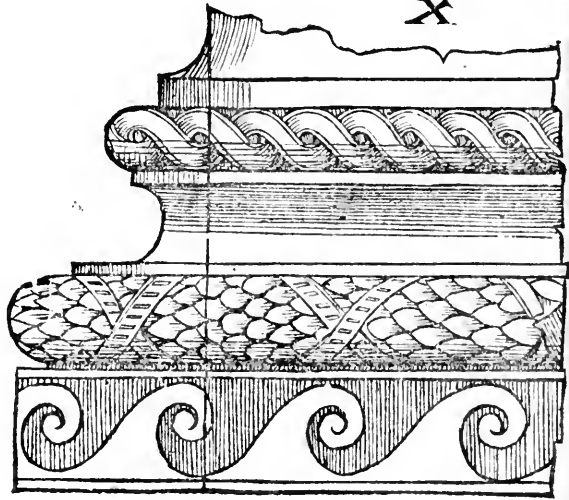
DELL'ORDINE COMPOSITO

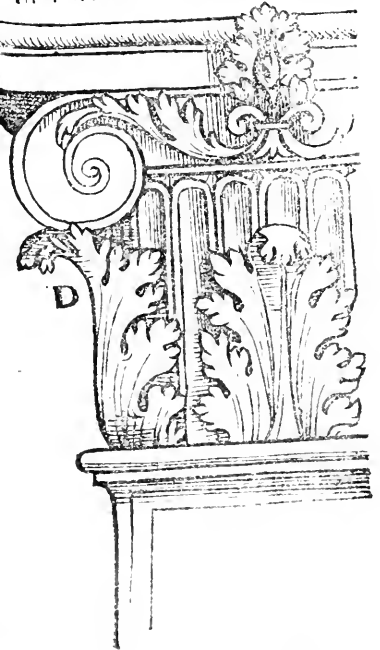
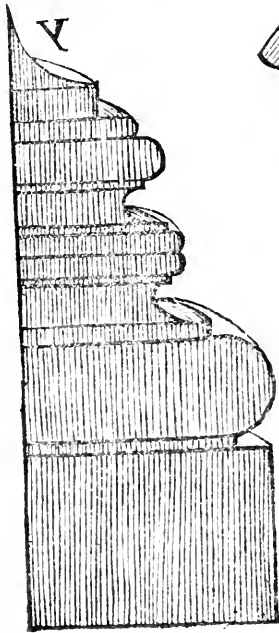
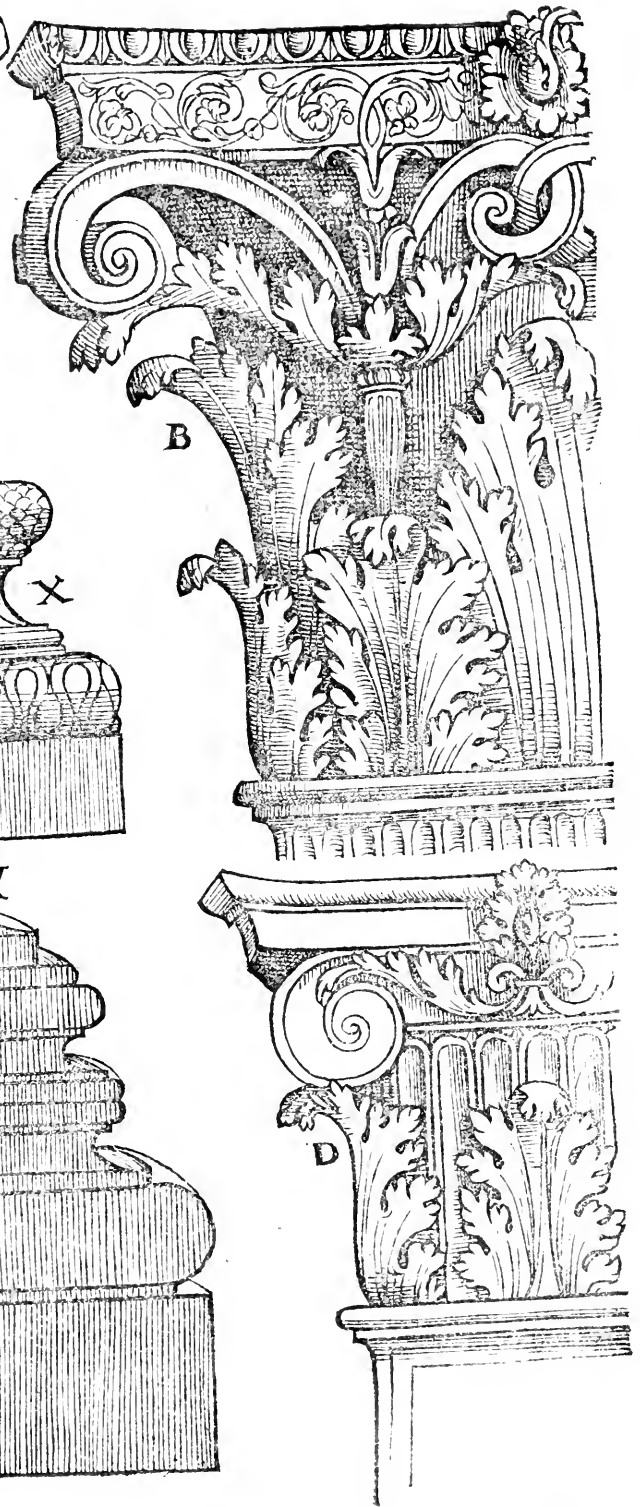
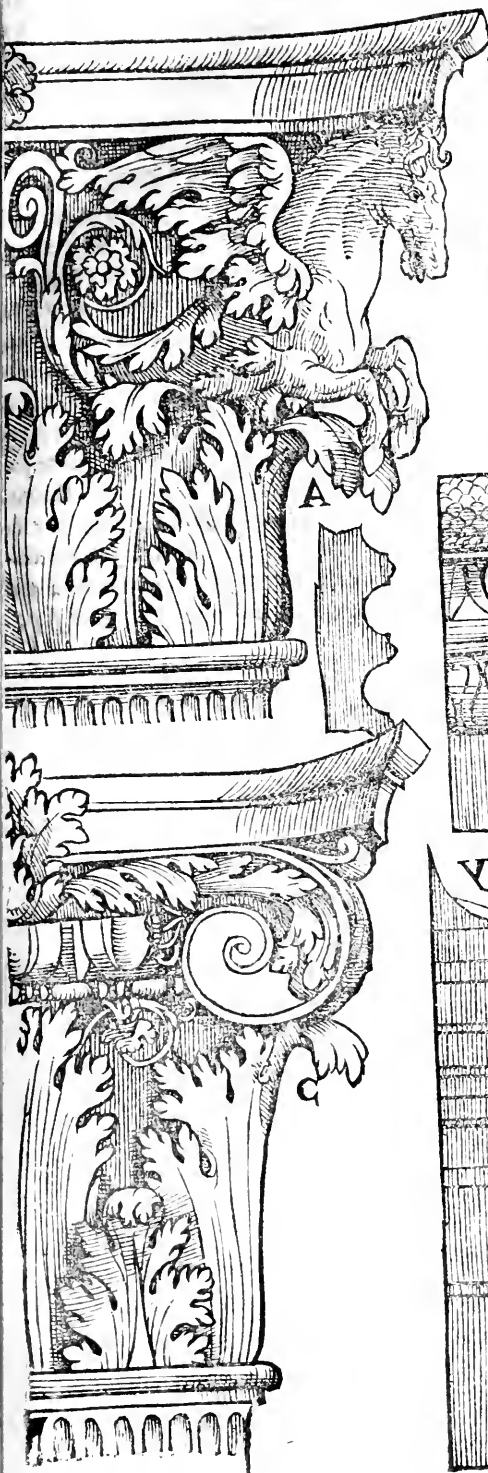


T



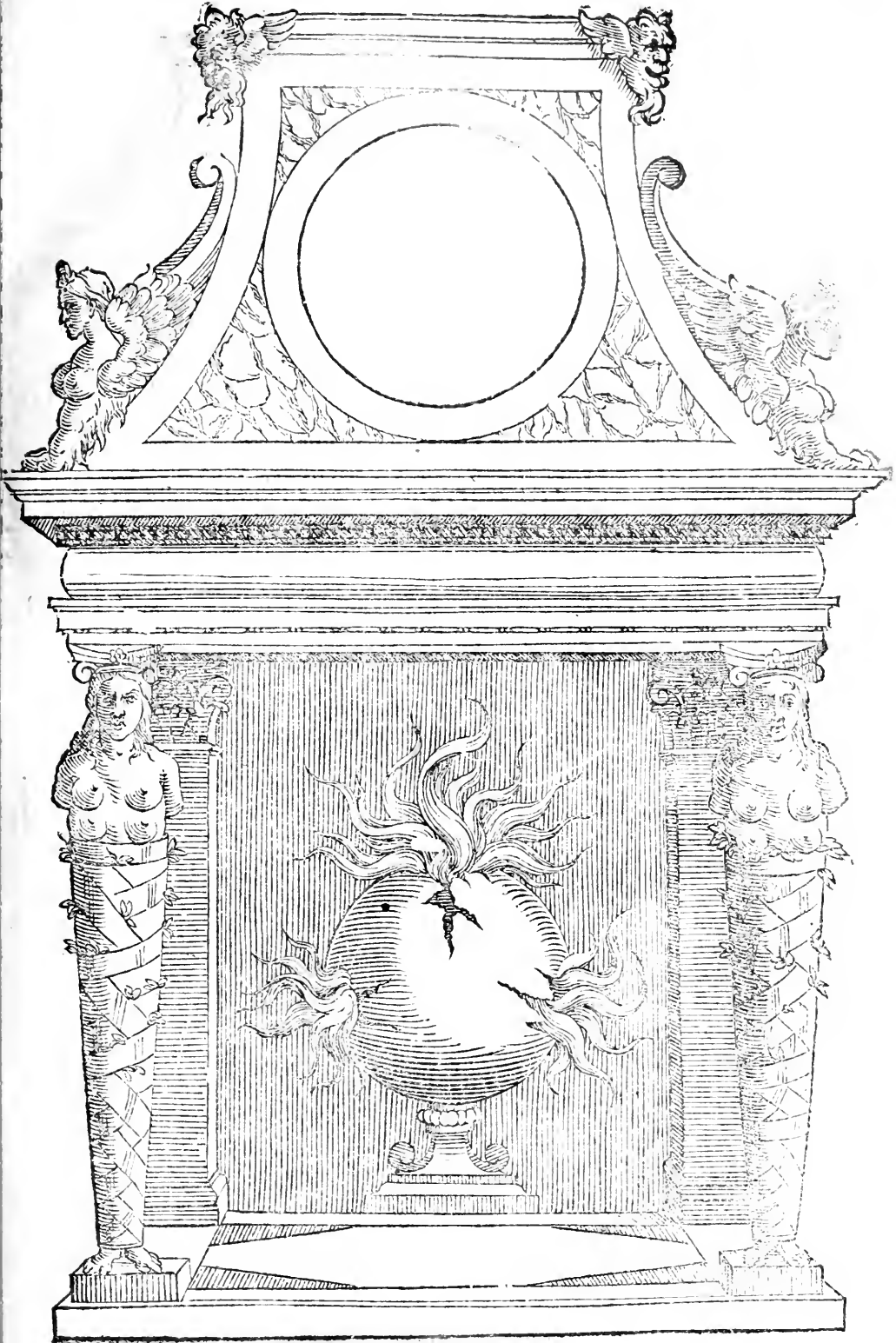
X



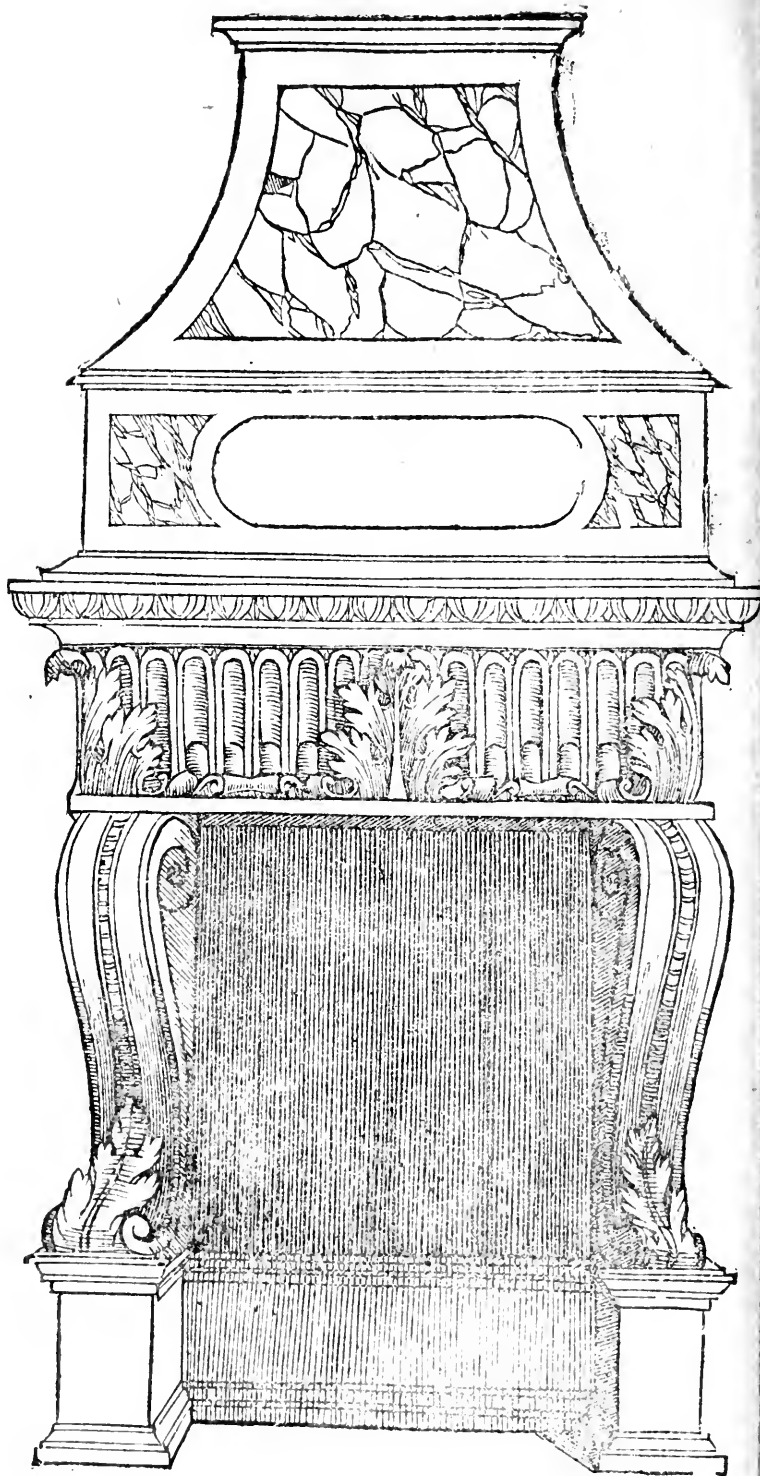


DELL'ORDINE COMPOSITO

Di quest'opera Composita non se ne vede molti edificij, eccetto che archi trionfali, & ancor la maggior parte di quelli son fatti di spoglie d'altri edificij: nondimeno hauendone data vna regola generale, non farò altre inuentioni di edificij di tal spetic: imperoche il prudente Architetto, secondo gli accidenti si potrà seruire delle passate inuentioni, transmutedole nell'opera Composita. Ma perche d'ogni ordine vogliamo dimostrare due sorti di camini, vna tutta nel muro, l'altra fuori del muro: questo presente camino, il qual dee essere tutto nel muro, se si farà in vn luogo picciolo, l'altezza sua sarà alla spalla dell'huomo, accioche'l viso, & gli occhi non siano offesi dal fuoco, & la larghezza sarà secondo il bisogno del luogo. L'altezza sotto l'architraue sia diuisa in quattro parti, & vna sarà la fronte della pilastrata, lauorata nel modo che si vede disegnato perche quest'opra Composita è più licentiosa dell'altre; ho fatto queste pilastrate molto diuerse delle altre, più per vn capriccio che per ragione, a beneplacito di chi se ne vorrà seruire, togliendo però parte di questa inuentione da vna cattedra antica che è a San Giouanne Laterano in Roma. L'architraue sarà per la metà della pilastrata. la sua golletta si farà la sesta parte. il rimanente si diuiderà in parti 7. tre si daranno alla prima faccia, & quattro saranno per la seconda. il bastoncino si farà di meza parte, partecipando dell'vna, & dell'altra parte. Il fregio perche v'è scotpito, si farà la quarta parte maggior dell'architraue. la cornice sia quanto l'architraue, & si farà d'essa parti 7. due si daranno alla golletta sotto il gocciolatoio, due si daranno al gocciolatoio, vna farà per la golletta sopra essa, le due restanti siano per la golla diritta, & lo oggetto del tutto sarà quanto l'altezza sua. Ma se la pilastrata si farà del'altrezza sua la sesta parte, & gli altri membri minori per la rata parte; l'opera tornerà più gratiosa, massimamente essendo l'opera di picciola forma, gli ornamenti sopra la cornice si potranno fare, & non li fare a voglia del patron dell'opera.

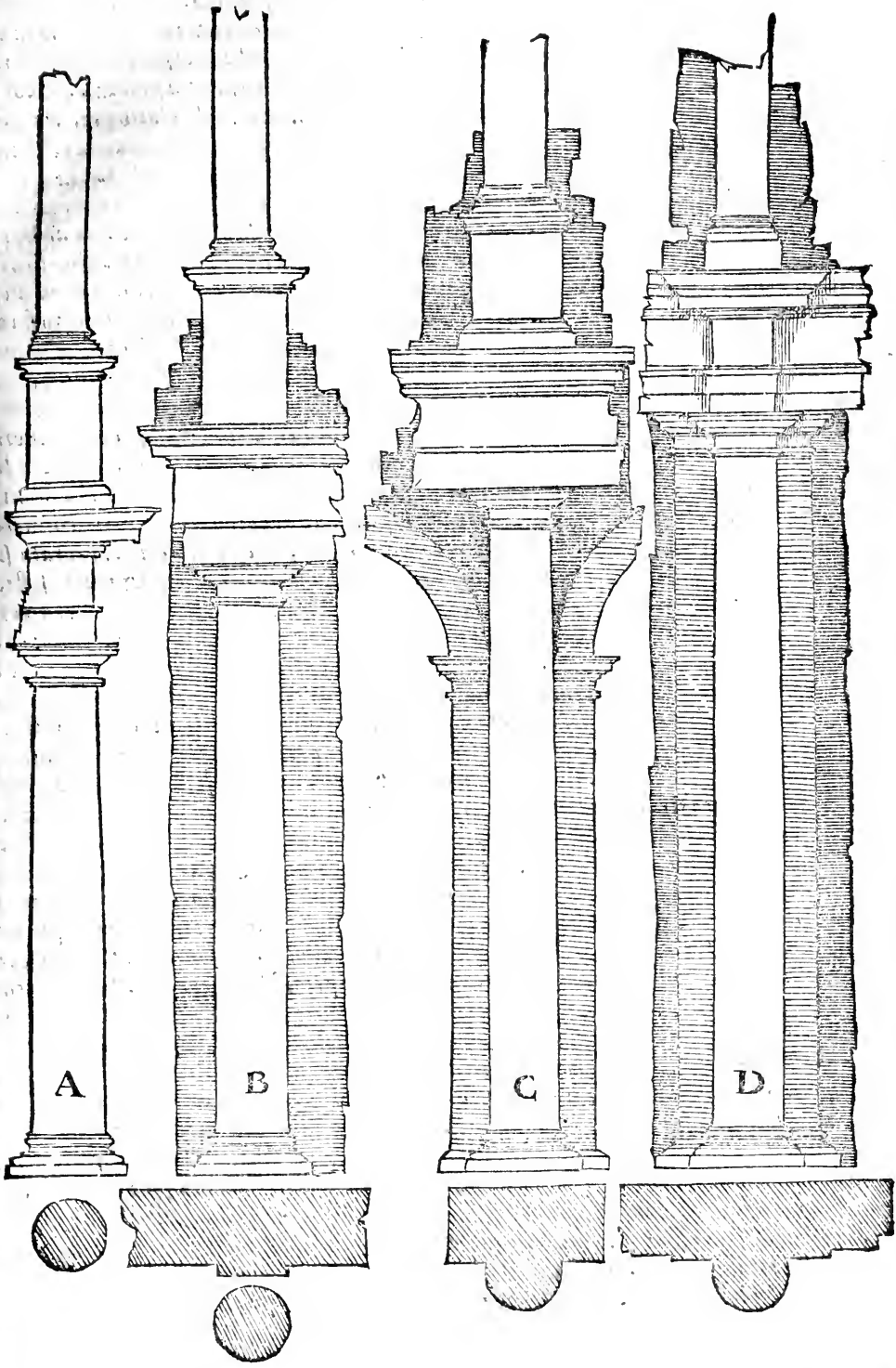


Altri ornamenti da camini si potrebbero fare di quest'opera Composita, & in diuerse forme per esser questa più licentiosa delle altre maniere da edificare, & così per variar dall'altre forme si potrà fare la presente con questa regola, che essendo l'altezza dell'architrave quanto vno huomo di giusta statura; l'altezza si diuiderà in parti 8. & vna di esse sarà per la fronte del mensolone, o cartella, che dir la vogliamo. l'altezza del piedistallo sia al commodo sedere. L'ordine sopra i mensoloni, ilquale non offerua regola alcuna, sarà due parti, & meza della fronte del mensolone: per esser (come ho detto) questa cosa fuori di regola, le foglie, & gli altri membri saranno in arbitrio dell'Architetto. Si potrà ben ancora sopra questi mensoloni collocare l'opera Dorica, & la Ionica, & tal' hora la Corinthia, con quelle regole date ne' principij suoi: & accioche la golla, che riceue il fumo, sia più spatiosa, se gli potrà fare quel poco d'ordine sopra, il qual viene a dargli più bella forma, che quella vstata, che v'è piramidale.



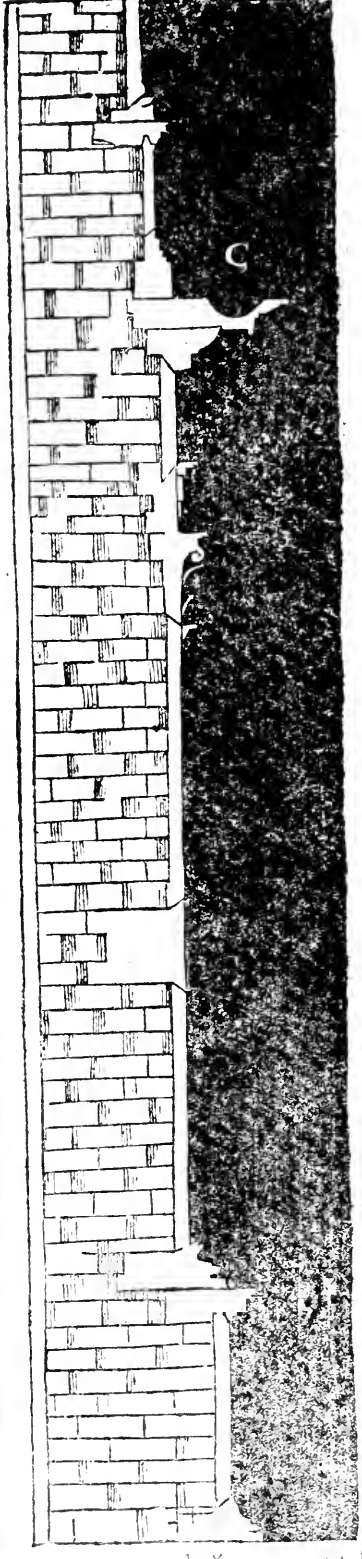
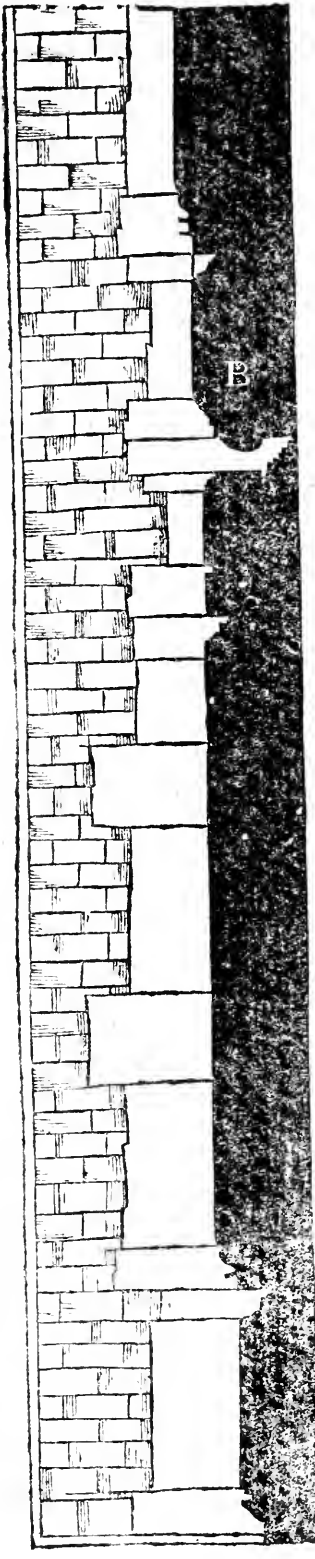
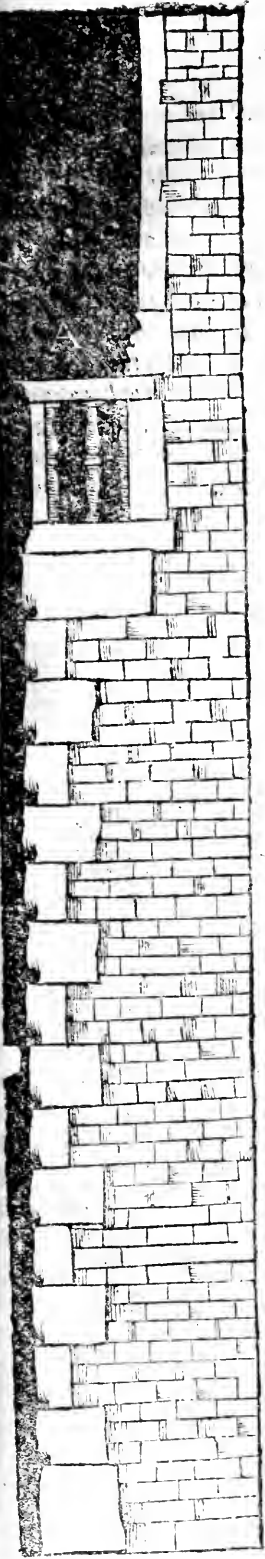
Gran giudizio veramente conuien hauer l'Architteto, per le diuersità delle composizioni & de gli ornamenti de gli edifici; percioche sono alcuni luoghi nell'Architettura, a i quali possono esser date quasi certe regole: perche non sono accidenti che interuengono fuori del nostra opinione, anzi tutto di si veggono alcune colonne, che con le varie positioni loro mostrano in se varie misure, secondo i luoghi doue sono. Queste varietà si danno a gli edifici in vn de quattro modi, ponendo quella quasi in isola, senza alcun compagno per sostegno da lato o di dietro, & queste veramente portano gran peso, & non eccedono l'altezza delle regole date: l'effempio di questa è dimostrato nella prima colonna A, o appoggiate al muro di tutto rilieuo; dal qual appoggiamento sostenute possono leuarfi sopra alle dette vna grossezza: & questo si dimostra nella seconda colonna B, ouero tirando quelle solamente due terzi fuor del muro, & queste potrebbero andar più alte dell'altre vna grossezza, & anco più; conciosia cosa, che in qualunque edificio si veggono di così fatte: tender all'altezza d'intorno a noue grossezze & meza, & massimamente nel Coliseo di Roma nell'opera Dorica, si come si dimostra nella terza colonna C, & tanto più sono aiutate, quanto hanno da i lati le paraste, ouero pilastri: i quali portando tutto il peso, danno commodità all'Architetto di far le colonne più gracili, anzi di tanta gracilità, che possono esser giudicate tener quel luogo più tosto per ornamento, che per sostegno. Si puote ancora tirar vna colonna fuori del muro due terzi, & metterui meza colonna piana per banda: i quali meze colonne daranno tale aiuto a quella di mezo, che la sua altezza si potrà leuare vna grossezza più dell'altre: & in questo caso l'architraue, il fregio, & la cornice potrà risaltare in fuor sopra la colonna tonda, o piana che si fusse; percioche le meze colonne sostengono l'architraue, il fregio, & la cornice dalle bande: ma sopra vna colonna sola è cosa viciosa far risaltare tale opera in fuori, perche l'altre parti dalle bande saranno abbandonate senza esser sostenute da cosa alcuna. l'effempio di questa si dimostra nella quarta colonna D. Ma quando le colonne haranno a sostenere alcun peso senza l'altrui aiuto, & haranno aiutij tra le colonne conueneuoli: non sarà lecito vscir de' termini; anzi si haranno a sostenere ordine sopra ordine. ragion sarà di farle più robuste, accioche l'edificio vada a maggior perpetuità: & ancor che'l piedistallo sia gran sostegno, & aiuto in solleuar le colonne: nondimeno s'elle da se faranno di tale altezza, che al bisogno della fabrica supplischino; io lo vorrò, che elle sian libere de i piedistalli, & massimamente quelle de i primi ordini. Ma de gli ordini secondi, & terzi, per cagion de i podij, detti parapetti, & anco per alzare le colonne a maggior altezza, si veggono riuscir meglio co i piedistalli: & si vede che gli antichi Romani l'hanno offeruato ne i teatri, & ne gli anfiteatri. Ma della position delle colonne sopra colonne ci son diuersi ragioni, & autorità. La prima ragion farian che l'aggetto del piedistallo della colonna sopra posta non andasse più fuori, che la grossezza della colonna di sotto: & che l'aggetto della bafa della colonna posasse in sul viuo del suo piedistallo, & questa veramente sarà molto sicura, & fondatissima ragione: ma perche diminuiria molto questo secondo ordine del primo, non se gli conuerria altro ordine sopra la gran diminutione che ne seguiria. l'altra ragione, & più al proposito sarà questa, che la fronte del piedistallo debba esser almeno a piombo della colonna da basso, & sopra esso piedistallo collocarui la colonna diminuita la quarta parte di quella da basso, così in grossezza come in altezza, & l'aggetto della bafa sia quanto la fronte del piedistallo, & questa regola si confa con quella che da Vitruuio nel teatro, laqual si dimostra sopra la colonna A. Et se si vorran far le colonne men diminuite si potrà far la colonna di sopra nella sua parte da basso della grossezza di quella di sotto nella parte di sopra, ma in questo caso il viuo del piedistallo verrà più fuori che'l viuo della colonna: nondimeno quelli del teatro di Marcello fanno tal'effetto. l'effempio di questo si vede sopra le colonne B. & queste tre ragioni sono assai probabili. Ma gli antichi Romani alla gran fabrica del Coliseo fecero la colonna Ionica, la Corinthia, & la Composita tutte tre di vna grossezza, & la Dorica sotto esse fecero solamente più grossa circa

circa la vigesima parte: & questo per mio auiso fecero con buonissimo consiglio: perciocchè se tutte le colonne fussero diminuite la quarta parte vna sopra l'altra; quell'ultime di sopra fariano per la lunga distantia diuenute a riguardanti molto picciole in quella così alta fabrica, nella qual si veggono corrispondere molto bene per l'altezza sua, la dimostration di questa si vede sopra la colonna C. Et così la colonna sopra la colonna D, è diminuita da questa di sotto la quarta parte: per il che se vna fabrica mediocre si harà da fare di tre ordini di colonne; io lodarò sempre che ogni ordine si sminuisca la quarta parte, come ho detto nelle facciate passate. Ma se la fabrica sarà di grande altezza, si potrà tener l'ordine del Colosseo che l'ordine Dorico, il Ionico, & il Corinthio son circa vna altezza: ma l'ordine di sopra cresce in altezza circa la quinta parte. & quest'è (come ho detto) per la sua lontananza; la qual parte per la distantia grande viene a parer dell'altezza de gli altri ordini, & ancor che la dimostration di queste colonne sia Dorica; nondimeno questo ragionamento s'intende sopra a tutte le maniere di colonne proportionatamente.



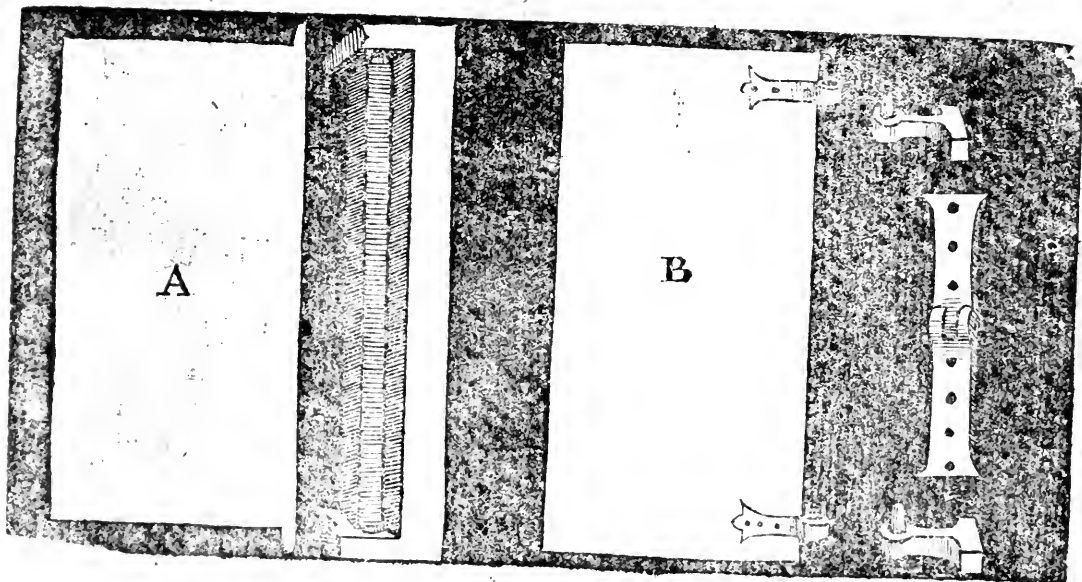
DELL'ORDINE COMPOSITO

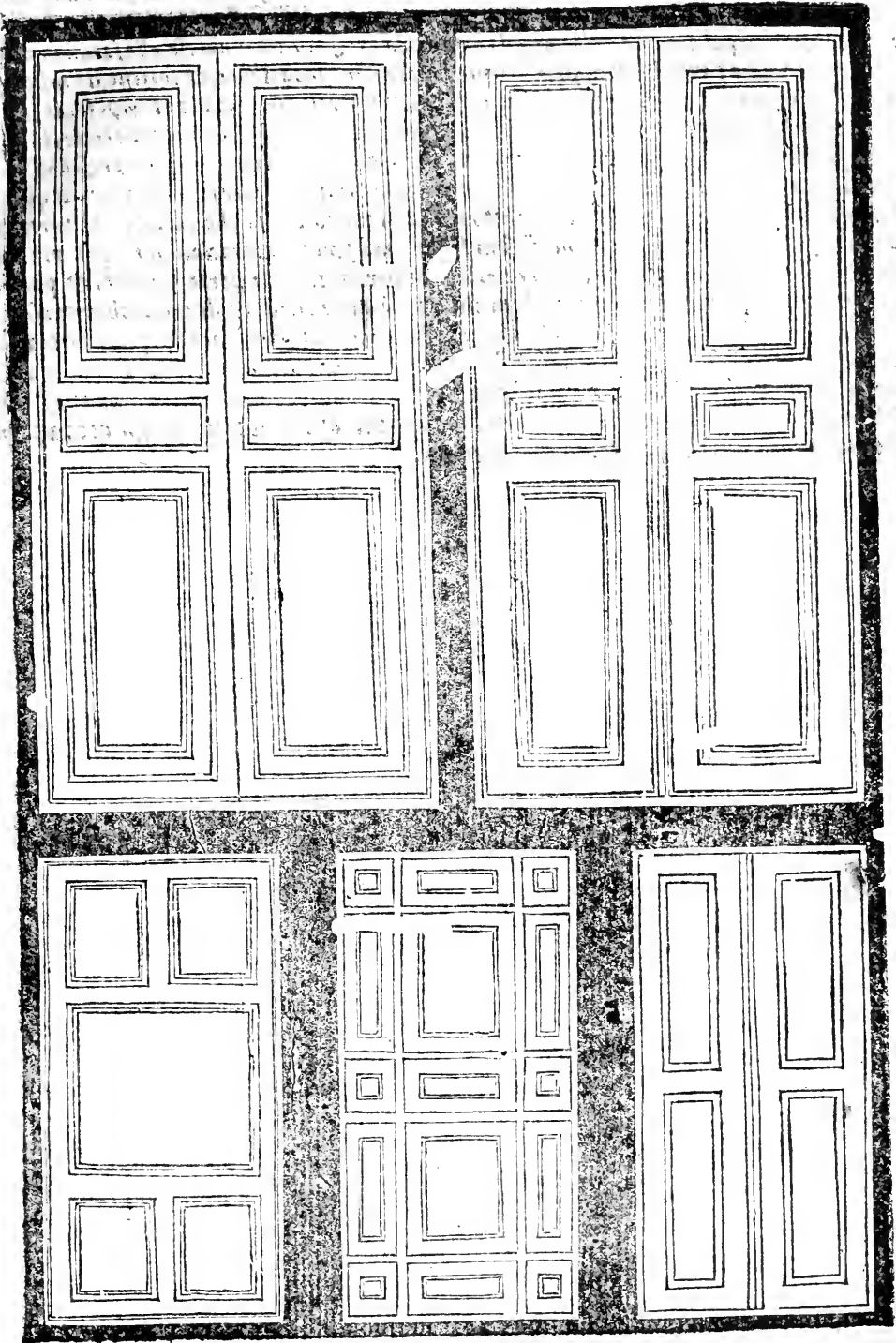
Hauend'io trattato di tanti, & diuersi ornamenti di pietra: è cosa conueniente, ch'io tratti di
 va, come si debbian mettere in opera, & massimamente hauendosi da compagnare pietre viu
 pietre cotte; le quai cose vogliono gran diligenza, & arte: perciocche le pietre cotte sono la ca
 della fabrica, & le pietre viuie sono le ossa, che la sostengono, le qual due cose, s'elle non sara
 ben collegate insieme, in processo di tempo mancheranno; & però fatto il fondamento con
 debiti modi, che al sito si ricerca: bisogna che l'auuto Architetto habbia fatto preparare, &
 uorare tutte le pietre viuie, & anco le cotte, con l'altra materia, per il bisogno della fabrica
 così ad vn tempo venir murando, & collegando le pietre viuie con le cotte insieme. Le pietre
 ue fa di bisogno ch'entrino tanto nel muro, che quantunque non ci fusse calcina che le teness
 sieme, si possa far giudicio, che da se stiano salde nel muro: il che facendo, le opere andran
 qualche perpetuità. l'esempio di questo si vede qui a canto nella figura A, doue si dimostra co
 si posson far i poggioli fuori delle finestre, senza menda alcuna, facendosi il primo ordine d'op
 rustica: & se anco di opera delicata si farà, si potrà tener tal modo, pur che'l primo muro sia di
 grossezza, ch'ci faccia il piano a detti poggioli. Et se i basamenti, o piedistalli con le colonne
 pra si haueranno da fare doue interuenghin' pietre viuie, & cotte, come di sopra dissi. se le pie
 viuie non saran ben legate, & incastrate con le cotte, come si vede nella figura segnata B, le op
 re non dureran molto tempo. Et se le colonne saran di più pezzi, alcuni d'essi, cioè de' minori, i
 rà ben che entrino più nel muro, per sostener più sicuramente gli altri. Ma se le colonne san
 d'vn pezzo solo vogliono esser per lo meno la terza parte nel muro. ma le base, & i capitelli son
 fatti di maniera, che entrino assai più nel muro: & sopra tutto i gocciolatoi, & altre cornici, ce
 sportano fuori del muro, conuerrà che entrino tanto nel muro, che la parte non lauorata sia
 maggior peso, che la lauorata, accioche da se queste cose possin stare in opera senza altro sosteg
 Ma se per carestia di pietre, o per la gran spesa de' marmi, & d'altre pietre fine, si vorrà vestire
 alcuna facciata, o muro: sarà necessario, che'l prudente Architetto, prima che incominci a m
 rare sopra terra, habbia fatto preparar tutte le pietre viuie, & lauorate, insieme con altre m
 terie per tal bisogno, & così venir murando, & collegando le pietre viuie con le cotte. Dico, ch
 alcuni pezzi sarà necessario ch'entrino tanto nel muro, che sostenghino gli altri pezzi sottili p
 virtù d'alcuni incastri a coda di Rondine, o di Gaza, accioche per alcun tēpo non possino uscir' s
 ri de' gli altri: le quai cose bisogna venir ponendo in opera, mentre che si fa il muro di pietra c
 za, per rispetto dell'incastri sopradetti. Ma perche il muro di pietra cotta nō uenga calando, ch
 calando egli si frangeranno le pietre viuie oppresse dal peso di sopra; bisognerà che di pietre co
 te ben squadrate, & di buonissima calcina ritratta sia fatto il muro, & fra le pietre sia poca ca
 cina, & ben calcate l'vna sopra l'altra, & sopra il tutto queste tali opere non vogliono esse
 fatte con violentia, nè co'l giunger peso sopra peso così tosto: ma sian lasciati posare alquanto c
 corso in corso: perche se con prestezza si vorrà fare, ponendoui peso sopra, certa cosa è, che
 muro caderà alquanto, & le pietre, non potendo reggere il peso, si frangeranno. Ma se di temp
 in tempo, tali opere si verranno fabricando, le cose resteran ne' suoi termini: nondimeno io lo
 derò sempre più le opere collegate tutte ne' muri, che le inuestigioni, o incrostazioni che dir le v
 gliamo, & massimamente nelle facciate di fuori, che a questo modo non si deurian far per mio au
 so: perciocche quei pochi edificij, che furon fatti da gli antichi, coperti di marmi, & d'altre pietre
 fine: si veggon hoggidì senza la scorza, doue è restato solo la massa delle pietre cotte, &
 anco consumate da gli anni. Ma quelli edificij, oue le pietre viuie son legate con le pietre cotte,
 si veggono hoggidì ancora in essere: nondimeno se pur tali opere si vorran fare, questa mi par
 la via più sicura: benche alcuni Architetti in diuersi luoghi d'Italia han fatte alcune fabriche
 di muro semplice, lasciandoui i luoghi delle pietre viuie, & da là ad vn tempo, poi ci han posto i
 suoi ornamenti: inttauia per non esser tai cose ben legate ne' muri: ma quasi attaccate con la col
 la: si vede in molti luoghi esser caduti de' pezzi, & ogni giorno minacciar ruina.



Delle porte di legno ouero di bronzo. Cap.

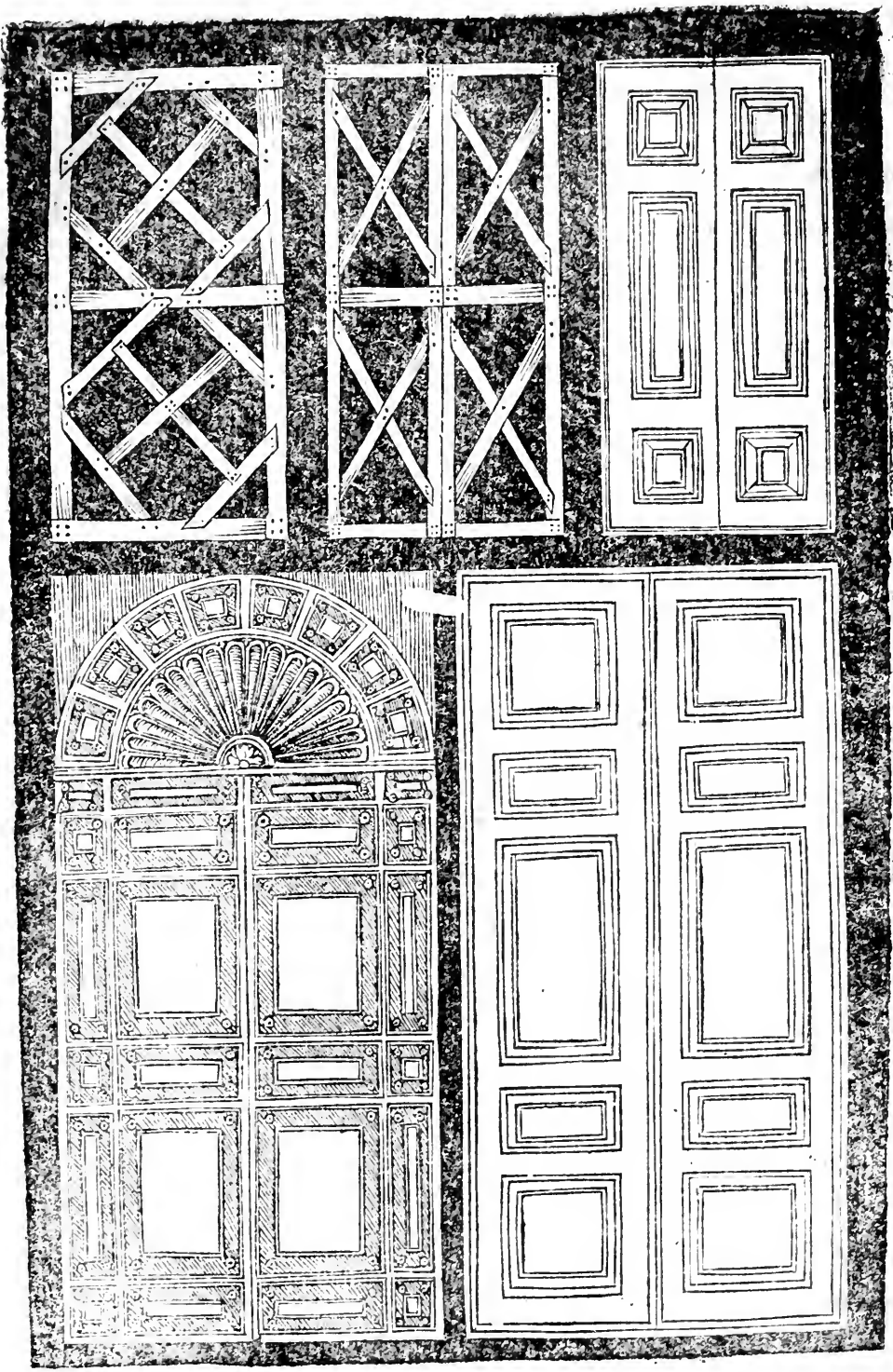
Quanto mi è paruto essere di bisogno ho trattato de gli ornamenti d'ogni maniera di edifi-
cio, circa le pietre; hora io tratterò di porte che chiuderanno gli edifici, o di legname, o
bronzo: & ne dimostrerò alcune figure, nè mi estenderò altrimenti in trattar de i cardini det-
tarpioni, o gangheri, che le sostengono: perciocche in tutte le parti del mondo non che d'Italia
ogni fabro si ne sa render buon conto: nondimeno quei cardini, che si usauano anticamente,
quali teneuano le porte sospese, come si dimostra qui sotto nella figura A, dauano minor carico
a gli edifici, & erano più facili al serrare, & all'aprire, che quelli, che al di d'hoggi per tutta It-
lia si usano nel modo dimostrato nella figura B. Ma sian queste porte o di bronzo, o di legname
i loro ornamenti saranno di modo, che quanto l'ornamento di pietra sarà più sodo, tanto ancor
quel della porta dee esser della medesima sodezza, per star ne i termini suoi. Et così se l'ornamen-
to di pietra sarà delicato, quel di legno ancora o di bronzo si farà simile a quella delicatezza. In
quale electione sarà nell'arbitrio del prudente Architetto, & per alcuna luce di tali ornamen-
ti, qui a canto ne vedrete di cinque inuentioni per la maggior parte tolte dalle antiche.





BELL'ORDINE COMPOSITO

Le porte di bronzo non si fanno sempre d'un pezzo, che a quelle di tal sorte non bisogna legname, nè ferro, anzi si fanno medesimamente i cardini dell'istesso pezzo. quelle che si fanno di legname, & son poi coperte di bronzo di commoda grossezza, le quai, se elle saranno di tavole congiunte vna a canto l'altra, quantunque fossero bene incastrate, & fortificate insieme: non meno sempre la natura de' legnami è di calare, & di crescere secondo i tempi secchi, o humidati. Se si vorrà fare questa tal porta, che vada coperta, o di bronzo, o di altro metallo, la via più sicura si dimostra qui a canto nelle figure A, & B, percioche i legnami non crescono mai per la loro lunghezza; ma sempre stanno ne' loro termini: le quai opere si potranno fare di quella grossezza, & sottigliezza che all'Architetto parrà secondo il peso che haranno da portare, così vacui si potranno riempire de' medesimi legni: ma sempre incrociati per ogni via, acciò non creschian più per vn verso che per l'altro. Et perche tutte le porte antiche, & publiche, & private sono di forma quadrata, eccetto che quelle delle città, & de' gli archi trionfali che sono voltate: nondimeno a nostri tempi, molti le fanno voltate, forse per maggior fortezza, & ancora perche a qualche proposito dell'edificio tornano bene: io ne ho voluto dimostrare almeno vna inuentione: perche in vero non si puote sempre abbracciare il tutto; conciosia che accadeschino molti accidenti, oue all'Architetto conuiene essere accorto ne gli accompagnamenti secondo i soggetti, che occorrono alla giornata.



PEr non lasciar alcuna sorte d'ornamenti, de' quali io non dia qualche regola, così nella pittura, come nell'altre cose; dico che l'Architetto non solamente dee prender cura de gli ornamenti circa le pietre, & circa i marmi, ma dell'opera del pennello ancora, per ornare i muri: & conuien che egli ne sia l'ordinatore, come padrone di tutti coloro, che nella fabrica si adoperano: percioche sono stati alcuni pittori, valenti quanto alla pratica: nel rimanente di così poco giudicio, che per mostrar la vaghezza de i colori, & non hauendo riguardo ad alcuna altra cosa, hanno disconciato, & tal'hor guasto alcuno ordine, per non hauer considerato di collocare le pitture a i luoghi loro. Et perciò hauendosi ad ornare alcuna facciata di edificio co'l pennello: certo è, che non se le conuiene apertura alcuna che finga aria, o paesi: le quai cose vengono a rompere l'edificio, & d'vna forma corporea, & soda, la trasformano in vna trasparente, senza fermezza, come edificio imperfetto, o rouinato: nè se le conuengono medesimamente personaggi, nè animali coloriti, eccetto se non fingesse alcuna finestra, alla quale fussero persone: ma più tosto in attitudine quiete, che in gagliardi monumenti; & similmente si pud in quella far animali conuenienti a tai luoghi, come ho detto a qualche finestra, o sopra ad alcuna cornice. Et se pur il padrone dell'opera, o il pittore si vorranno compiacer della vaghezza de i colori, per non rompere, o guastar l'opera, come di sopra dissi: si potranno finger alcuni panni attaccati al muro, come cosa mobile: & in quelli dipingere ciò che piace; perche così facendo, non romperà l'ordine; & fingerà il vero, seruando il decoro. Potrà ancora ad vso di trionfo, & di festa, con bella situazione attaccar festoni di fronde, di frutti, & di fiori, scudi, & trofei, & altre cose simili colorite, le quai rappresentano cose mobili; e'l suo campo ha da esser del proprio color del muro, & a questo modo le pitture in tai luoghi potranno stare senza riprensione alcuna. Ma se con giudicio saldo si vorrà ornar co i pennelli vna facciata; si potrà finger di marmo, o d'altra pietra; scolpendo in essa ciò si vorrà: di bronzo ancora in alcuni nicchi: si potrà fingere delle figure di tutto rilieuo, & ancora qualche historietta finta pur di bronzo, perche così facendo manterrà l'opera soda, & degna di lode appresso di tutti quelli, che conoscono il vero dal falso. Et in ciò bellissimo giudicio hebbe (come sempre in tutte le sue opere) Baldassar Petrucci Senese: il qual volendo ornare col pennello alcune facciate di palazzi in Roma, al tempo di Giulio II. fece di sua mano in quelle alcune cose finte di marmo, cioè sacrifici, battaglie, historie, & architetture: le quai non solamente mantengono gli edifici sodi, & ordinati: ma gli arricchiscono grandemente di presenza. Che dirò io del bello accorgimento di molti altri, che si sono dilettati d'ornar gli edifici di Roma co i pennelli, che mai in tali soggetti non hanno adoperato altro colore che chiaro: & scuro? nondimeno le cose loro sono di tal bontà, & di tal vaghezza, che danno marauiglia a qualunque ingegnoso le mira, come è stato Polidoro da Carauaggio, & Maturino suo compagno: i quali con honor di tutti gli altri pittori hanno così ben ornata Roma di sì fatte pitture, che nissun altro a nostri tempi è aggiunto a tal segno. Bello antiueder su quello ancora di Doffo, & del fratello, che volèdo adornare co i pennelli alcune facciate del palazzo Ducale di Ferrara: le ornarono solamente di chiaro & scuro, fingendoci architetture sostenute da figure fatte con grande intelligenza, & con mirabile arte. Io non mi estenderò di molti altri pittori Italiani giudiciosi, i quali in tai luoghi non hanno mai adoperato altro colore che chiaro, & scuro, per non rompere l'ordine dell'Architettura. Ma se dentro gli edifici si vorrà ornar con la pittura di diuersi colori: si potran con buon giudicio, mosso dalla ragione & nelle mura di loggie intorno a giardini, & a i cortili fingere alcune aperture, & in quelle far paesi da presso, & di lontano, aere, casamenti, figure, animali, & ciò che si vuole, tutte cose colorite: perche così si finze il vero, che guardando fuori de gli edifici, si possono vedere tutte le sopradette cose. Et si si niente bauendosi con pittura ad ornare sale, camere, o altre stanze terrene, è conceduto al pittore nei muri con alcuni ordini di Architettura fingere aperture di aere, & di paesi, & di cose alte però di tali aper-

apertura; perche s' elle faranno superiori alla veduta dell'huomo: nõ si potrà vedere altro che aere, ouero sommità di monti, & cime d'edifici. Et se ne'luoghi di sopra si vorrà fare alcuna cosa, che si finga esser aperta, nelle mura sode: non si potrà veder fuori di quelle altro, che aere, ma se figure in tai luoghi si faranno, il loro posamento sarà sopra vna linea: perche in tal caso non si potrà vedere il piano ragioneuolmente; & in questo fu molto aueduto, & ricco di giudicio messer Andrea Mantegna, ne i trionfi di Cesare, ch'ei fece in Mantoua al liberalissimo Marchese Francesco Gonzaga, nella qual opera per esser i piedi delle figure superiori alla veduta nostra non si vede pianura alcuna, ma le figure (come ho detto) posano sopra vna linea, ma tanto bene accomodate che fanno l'vffizio suo mirabilmente: & certo questa pittura, di che io parlo, è da esser celebrata, & tenuta in pregio grande: nella qual si vede la profondità del disegno, la prospettiuua artificiosa, la inuentione mirabile, la innata discretione nel componimento delle figure, & la diligentia estrema nel finire. Et se'l pittor vorrà tal volta con l'arte della prospettiuua far parere vna sala, o altra stanza più lunga: potrà in quella parte, che guarda all'entrata, con alcuni ordini d'Architettura tirati con tal arte, farla parere assai più lunga, di quel che ella non sarà in effetto. Et questo fece Baldeasar così ddotto in questa arte, come alcun'altro che sia stato a questo secolo, che volendo ornare vna sala d'Agustin Ghisi, signorile mercatante in Roma; finse con l'arte alcune colonne, & altre Architettare a tal proposito, che'l gran Pietro Aretino, così giudicioso nella pittura, come nella poesia, hebbe a dire non esser in quella casa la più perfetta pittura nel grado suo, quantunque ci sono anco delle cose di mano del diuin Rafaello da Urbino. Ma che dirò io in questa occasione delle stupende, & artificiose Scene, fatte in Roma dal detto Baldeasar? le quai furono tanto più degne di lode, quanto fu minore la spesa in farle, delle altre fatte prima di quelle, & dopo ancora, mercè del sapere, & della intelligentia sua. Ornate dunque che saranno le mura, se si vorranno ornare i Cieli voltati in diuersi modi; sarà da seguitare le vestigie de gli antichi Romani; quali costumarono di far diuersi compartimenti, secondo i soggetti, & secondo anco il modo delle volte, & in quelli faceuano diuersa bizzarie, che si dicono grottesche: le quai cose tornano molto bene, & commode; per la licentia che s'ha di far ciò che si vuole, come fariano fogliami, frondi, fiori, animali, vcelli, figure di qualunque sorte, mescolate però con animali, & fogliami tal volta separati in diuersa attitudini, faceuano alcuni panni tenuti da esse figure, tal volta attaccati ad altre cose, & in quelli dipingevano quel che gli piaceua. Qualche fiata si può fare vna figuretta finta di cameo, o altra cosa di simile materia, qualche tempietto, & altre architetture si posson mescolare con queste, le quali tutte si potranno fare ne i cieli, o di pittura colorite, o di stucco, o di chiaro & scuro, a volontà del pittore, & queste saranno senza riprensione alcuna, che così hanno vsato i buoni antichi, come ne fanno fede le antichità, & fra l'altre Roma, Pozzuolo, & Baie, doue ancora hoggidi se ne vede qualche vestigio; & assai più se ne vederiano se la maligna, & inuidia natura d'alcuni non le hauessino guaste, & distrutte, accioche altri non haucsse a goder di quello, di che essi erano fatti copiosi: la patria, il nome de i quali voglio tacere, che pur troppo sono noti fra quelli che di tali cose si son dilettati a nostri tempi. Hor fra coloro, che fanno dipingere a questa maniera, è Giouanda Vdene, il quale è stato & è ancora tale imitatore dell'antichità in queste, & inuentor da se; che nella perfettion del tutto le ha ritornate: anzi ardisco a dir che in qualche parte habbia superata l'antichità, come di lui buon testimonio fanno le loggie sopra il giardin secreto del Papa a Belvedere in Roma, la vigna di Clemente VII. a monte Mario, la bellissima casa de' Medici in Fiorenza, ornata da lui in diuersi luoghi talmente, che con honor di tutti gli altri, questo si può dire più tosto vnico, che raro in tal professione, oltre che egli è ancora intelligente Architetto, & di buonissimo giudicio, come ingegnoso allieuo del diuin Rafaello. Ma se'l pittor si vorrà compiacer di far nella sommità delle volte qualche figura che rappresenti il vno, sarà dibisogno ch'ei sia molto giudicioso, & molto esercitato nella prospettiuua: giudicioso in far electione di cose, che siano al proposito del luogo, & che si conuenghino in tal soggetto, come fariano più tosto cose celesti, aeree, & volatili, che cose terrene: esercitato, per saper fare talmente scorciar le figure, che quantun-

que nel luogo doue faranno, elle siano cortissime, & monstrose: nondimeno alla sua debita distantia si veggono allungare, & rappresentare il vino proportionato. Et questo si vede hauere offeruato Melozzo da Forlì pittor degno, ne' passati tempi, in più luoghi d'Italia, & fra gli altri nella sacrestia di Santa Maria di Loreto, in alcuni Angeli nella volta di cotal sacrestia. Messer Andrea Mantegna ancora nel castello di Mantoua ha fatte alcune figure & altre cose, che si veggono di sotto in sù, con l'arte della prospettiuua, accompagnate dalla discretion del giudicio, che certamente rappresentano il vero; nondimeno in tai soggetti si possono male accomodare historie con figure confuse & vnite, che chi le facesse discretamente separate, fariano l'ufficio loro; nondimeno gli intelligenti pittori del nostro tempo hanno fuggito tali andamenti: perche nel vero (come ho detto) la maggior parte di ciò che io dico torna dispiaceuole a gli occhi de' riguardanti. Et però Rafaello da Urbino, il quale in questa parte della cōpositione fu fra i rari rarissimo, & di mirabil giudicio, in tanto che si giudica in questa parte non hauer hauuto pari, non che superiore, & pittor nel rimanente, come sempre lo chiamerò, diuino, volendo ornar di pittura la volta di vna loggia del detto Agostino Ghisi, fece nel nascimento delle lunette, figure piaceuoli, fuggendo i scorci, quantunque ei ne sapeffe, & ne intendesse quanto alcun' altro. Ma quando fu alla sommità della volta, ancor che egli volesse fare vn conuito de' gli Dei, cosa celeste, & a tal proposito; nondimeno per dar vaghezza a chi miraua, togliendo via la durezza di tanti iscorci, finse vn panno di color celeste attaccato ad alcuni festoni, come cosa mobile, nelqual fece il conuito sopradetto, con tal dispositione & giudicio, con tai mouimenti diuersi, & colorite variate, che rappresentano il vero: & è tanto bene accommodata tutta quell'opera insieme, che si può giudicar quella loggia più tosto vno apparato per qualche trionfo, che vna pittura perpetua, fatta nel muro, & se questa opera non fusse fatta con tal giudicio, ma semplicemente dipinta nella volta stando in quel modo si potria comprendere che tutte quelle figure minacciafferò di cadere. Per tanto l'Architetto, che senza prospettiuua, non può, nè deue essere, non ha da comportare, come superiore a tutti gli artefici, che nella fabrica, nella qual lauorano, che ci sia fatta cosa senza giudicio, & senza consiglio suo.

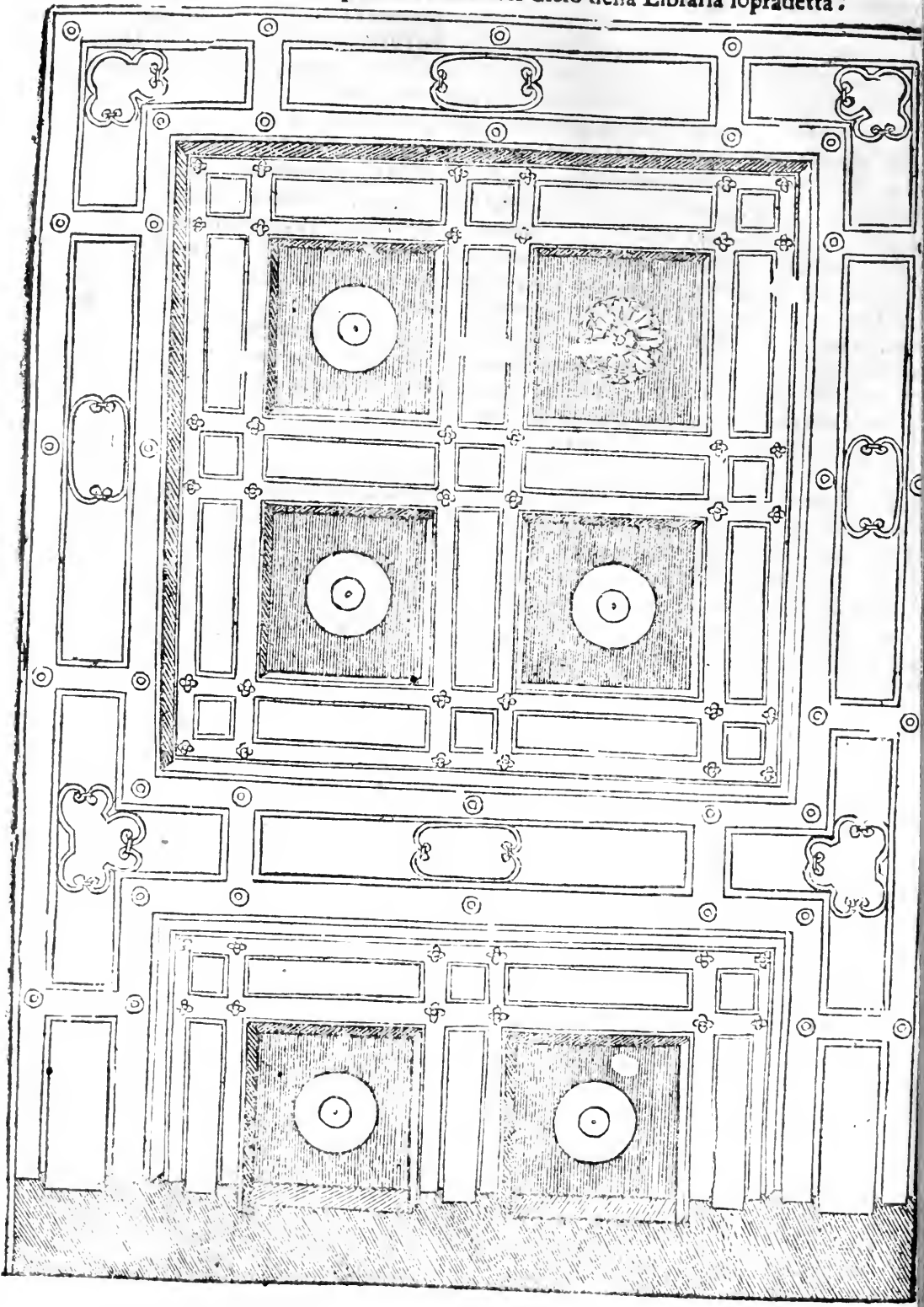
De i cieli piani di legname, & de gli ornamenti suoi. Cap. XII.

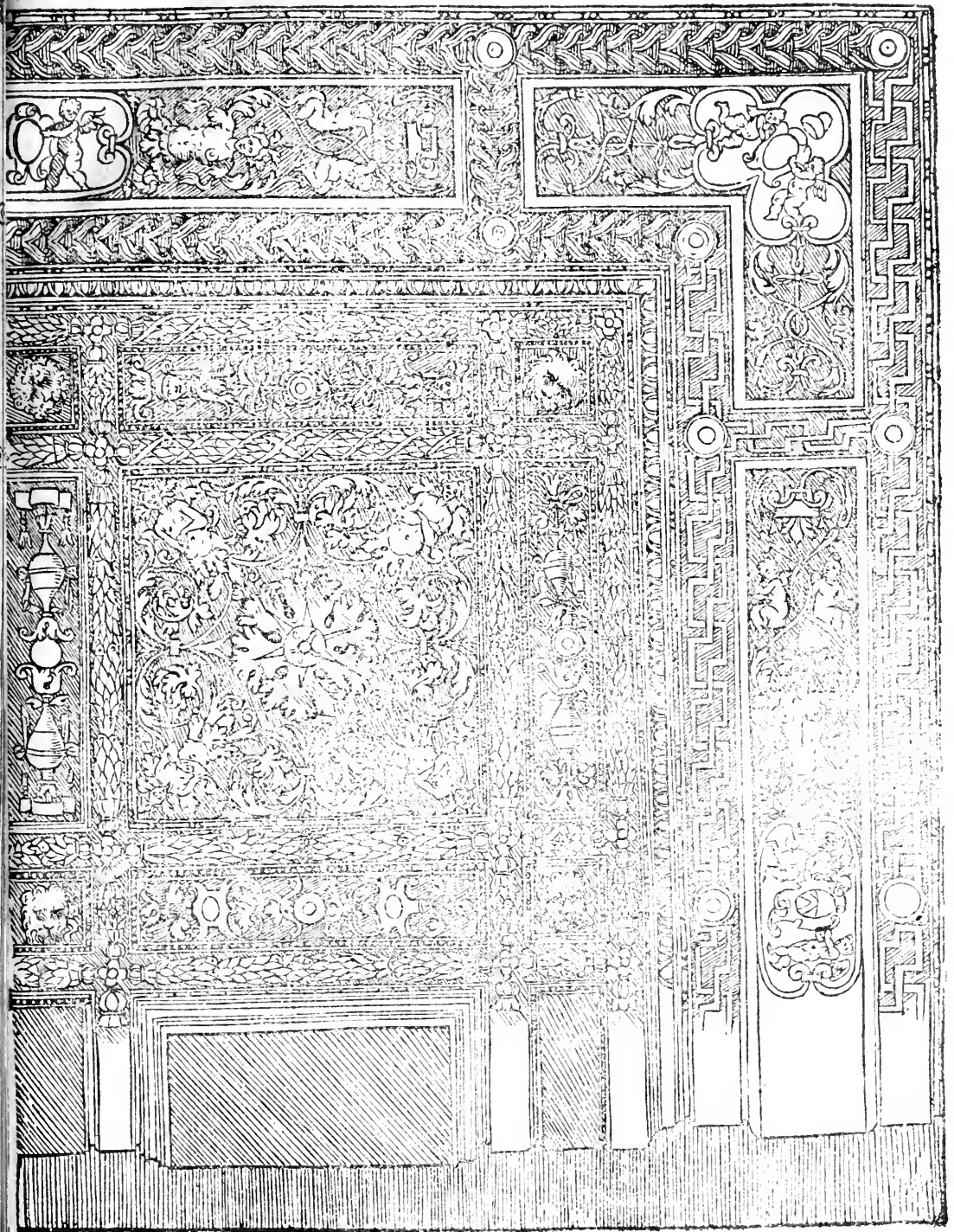
ET perche in molti luoghi nelle fabriche è necessario far i cieli piani di legname, iquali hanno diuersi nomi, gli antichi gli diceuano lacunarij, hora i Romani gli dicono palchi, & così a Firenze, a Bologna, & per tutta la Romagna si dicono tasselli, a Venetia, & ne' luoghi circonuicini gli dicono traumonti, ouero soffittadi: & così la diuersità de' paesi fa diuersi nomi, de' quali è ragioneuol cosa trattarne, & per conto dell'opera di legname, & per conto della pittura. Dico adunque, che se'l Cielo d'vna sala, o d'altra stanza sarà di grande altezza, il suo compartimento dee esser d'opera soda, & di forme spatiose, & di gran fondo, & di buon rilieuo, accioche per la sua lontananza, ei venga a diminuire alquanto, & a corrispondere all'occhio da basso, & similmente se si vorrà ornar di pittura, ella vuol esser di cose sode conforme a tal grandezza, & lontananza; & questa pittura si deue far più tosto di chiaro & scuro, che di più colori: perche le opere hanno maggior forza, & questo hanno costumato tutti i giudiciosi pittori che han fatte simili cose, ne' luoghi nobili, in Roma, in Fiorèza, in Bologna, & massimamente in questa nobilissima città, nella quale si costuma più opere di legname, che nel rimanente d'Italia: per ilche la maggior parte de' i soffittadi nobili sono fatti di chiaro, & scuro, & nel mezzo delle forme, o quadrate, o sian che forme si vogliono, se gli mette vna rosa, ouero vna bacinetta dorate: & se per dar più vaghezza all'opera se gli vorrà metter alcun colore, sarà tolerabile che le forme sfondate i suoi campi sian di azzurro come cosa trasparente, & che si veggia l'aere: ma che le rose siano ricinte di qualche fogliami, o grottesche, accio non para che le stiano sospese in aria, & sempre i cornici, & altre cose che ricingono i quadri, o altre forme, saranno ricche di oro, torneranno bene, oueramente siano fatte del proprio colore nel rimanente dell'opera. Ma se per accidente

alcuno,

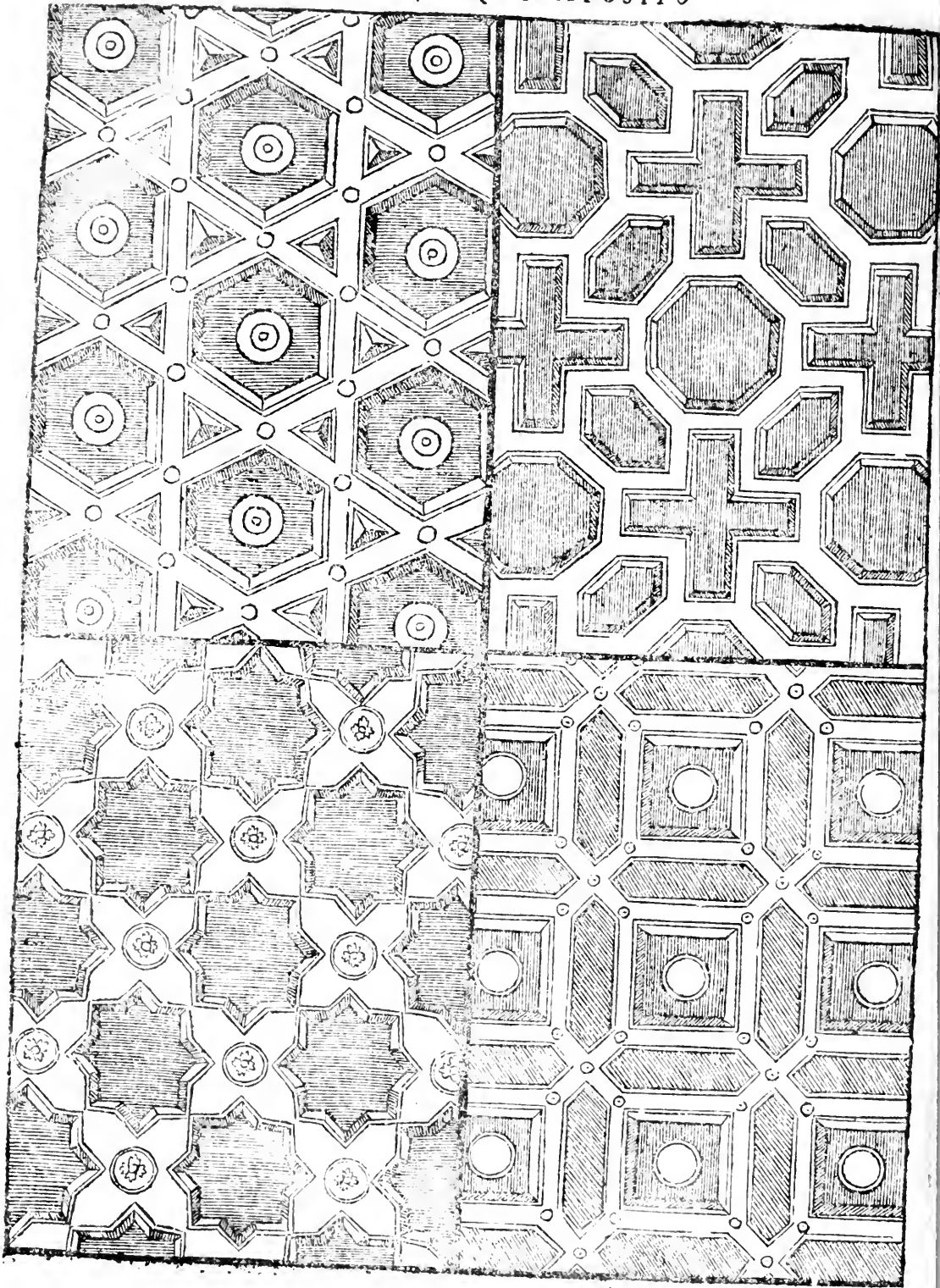
alcuno, il Ciel di qualche stanza sarà di minore altezza, che non comporterebbe la ragione, & l'arte, in questo caso l'Architetto dee esser aueduto adoperando l'arte della prospettiva, col giudicio, & con la discretione insieme. Dico che non è altro che dia lontananza alle cose fatte in prospettiva, che'l diminuir vna dopo l'altra: il perche se la cosa propinqua all'occhio si vorrà far parer più lontana, sarà necessario di aiutarfi con l'arte. Facendo le forme più lontane dal centro di opera mediocre, & appropinquandosi al centro di opera più minuta, & a questo modo la cosa s'allontanerà più dalla veduta vostra che se le opere fussero sode. Et similmente le pitture vogliono esser conforme alle opere di legname, che doue saranno forme mediocre, sian fatte pitture di mediocre grandezza, & così approssimandosi più al centro sian diminuite ancor le pitture. Onde si faranno tali, che per tutte le vie si potranno comprendere senza faticar troppo la vista, & ad vna sola occhiata si comprenda tutta l'opera, la qual sarà di fogliami diuersi, di chiocciolate di più maniere, di variati groppamenti; di figurette, di fogliami, & di animali mescolati insieme. & sopra il tutto in tai compartimenti vi vuole gran discretione, & gran giudicio per non collocare due fregi d'vna sorte l'vno a lato l'altro. Ma appresso vn fogliame, è da metter vna chiocciola, ouero vn groppamento, poi vna grottesca di figure, & animali a canto ad vn fogliame, & così venir variando le cose per non confondere la vista. Et queste cose ch'io dico, sendo fatte di chiaro, & scuro ne'lor propri campi ben ombreggiate, & illuminate, saranno più lodate da gli intendenti, che s'elle fossero colorite; percioche le cose colorite si ricercano ne'cieli voltati, & ornati di grottesche, come habbiamo detto. Et quest'ordine tenni io nel Cielo della grande, & copiosa libreria nel palazzo di questa inclita Città di Venetia, al tempo del Serenissimo Prencipe Messer Andrea Grutti, che questo Cielo per esser assai più basso di quello, che ricercherà la larghezza, & lunghezza di quella sala, feci io fare di opera assai più minuta, che se'l Cielo fusse stato della sua debita altezza, per le ragioni sopradette: & sempre che i Cieli saranno più bassi, le opere se gli conuengono più minute. L'esempio di questo si vedrà nella seguen- te carta oltre molte altre inuentioni, & diuersi compartimenti, & fregi variati, & altre cose, tolte la maggior parte dell'antichità, per arricchir d'inuentioni quelli, che ne saranno poveri.

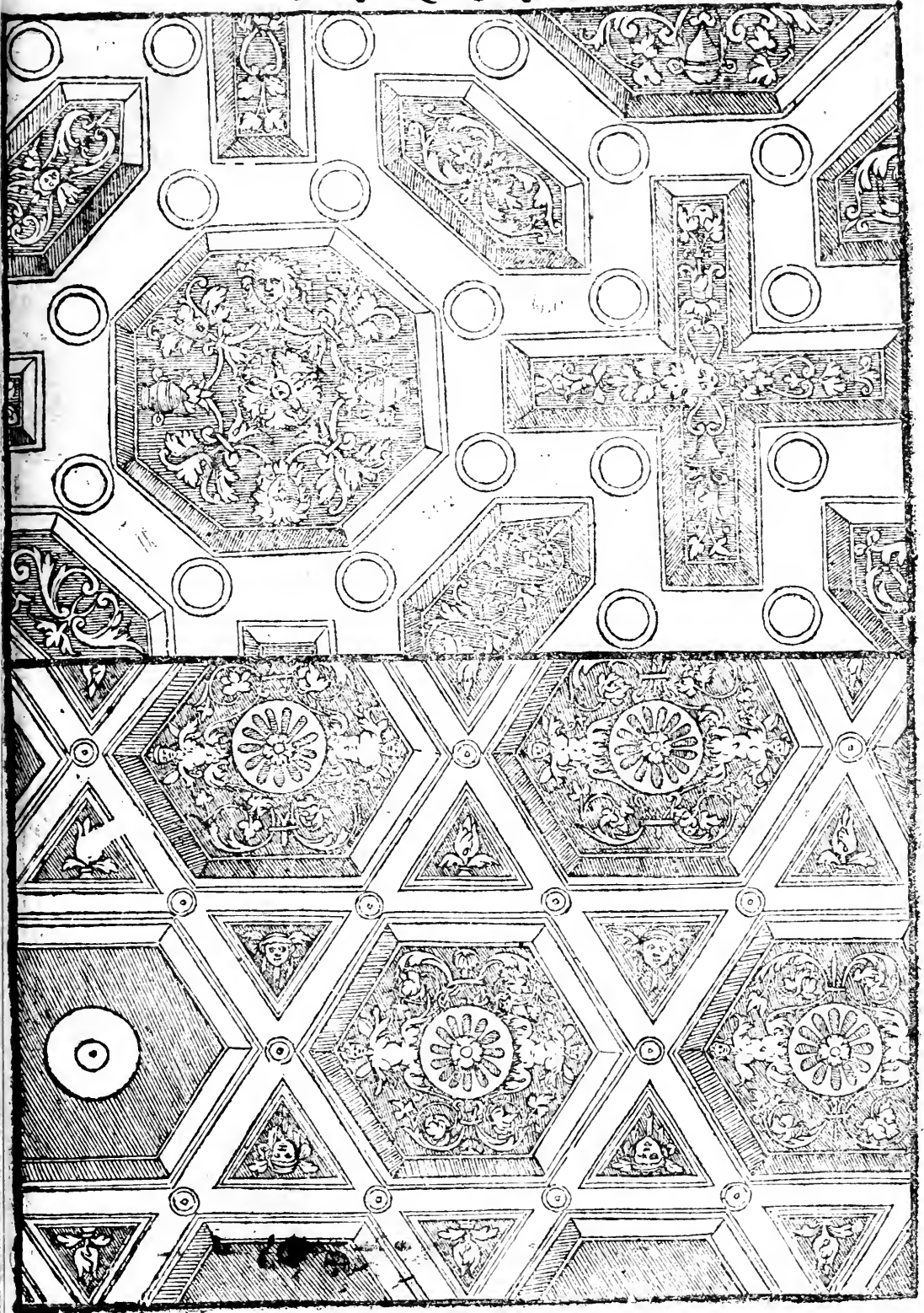
DELL'ORDINE COMPOSITO
Opera di legname per ornamento del Cielo della Libreria sopradetta.



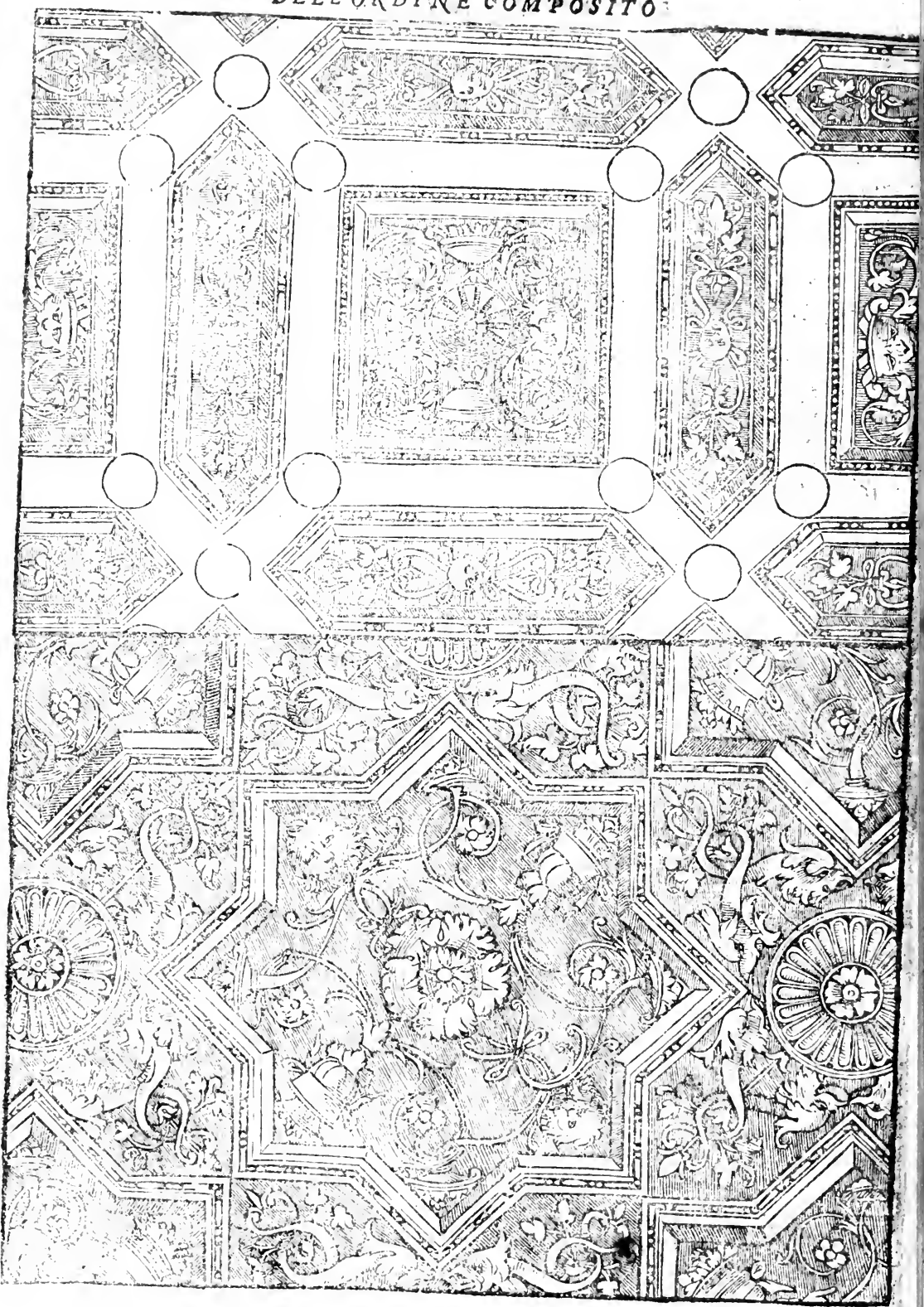


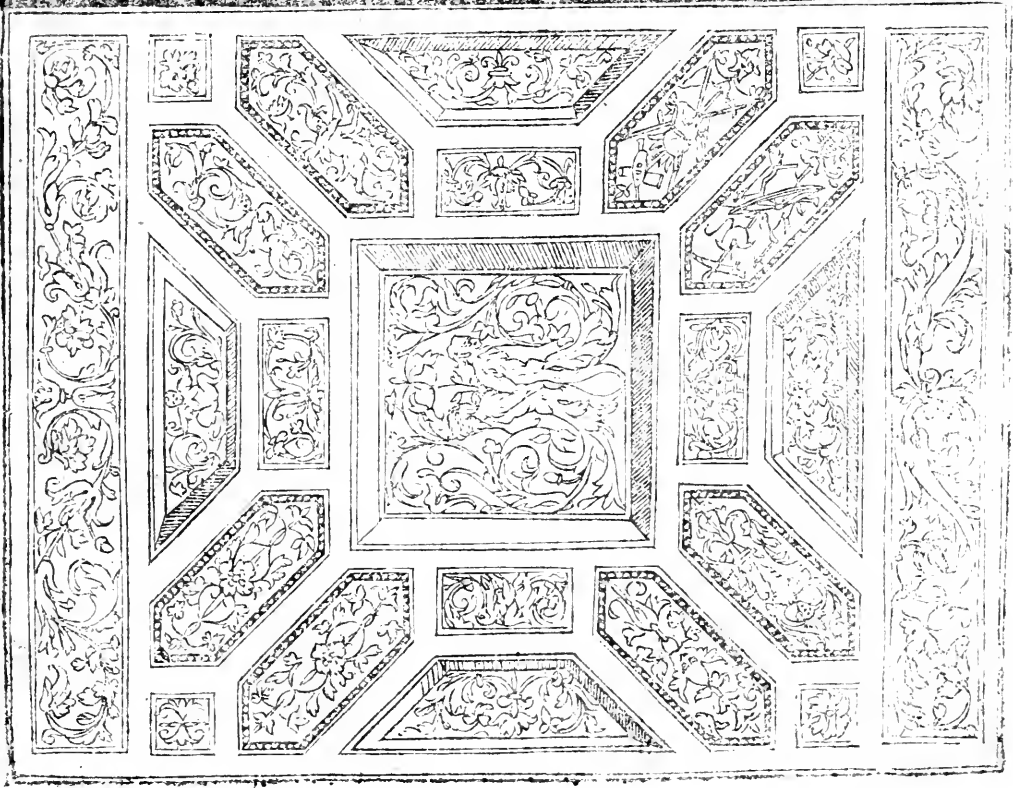
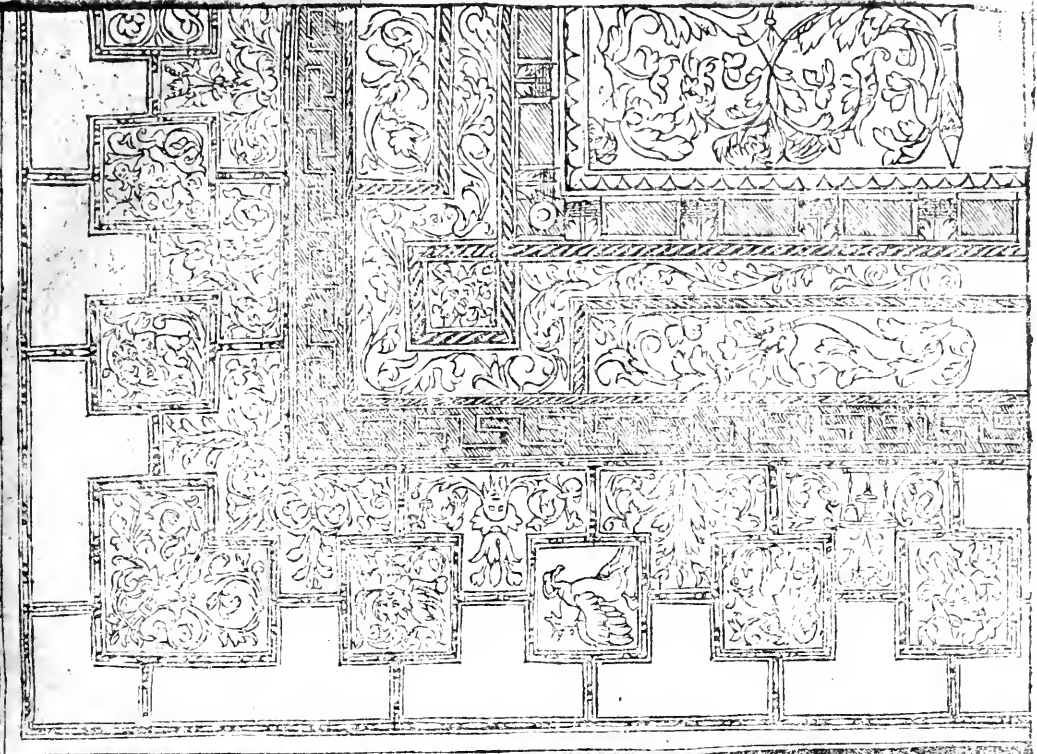
DELL'ORDINE COMPOSITO



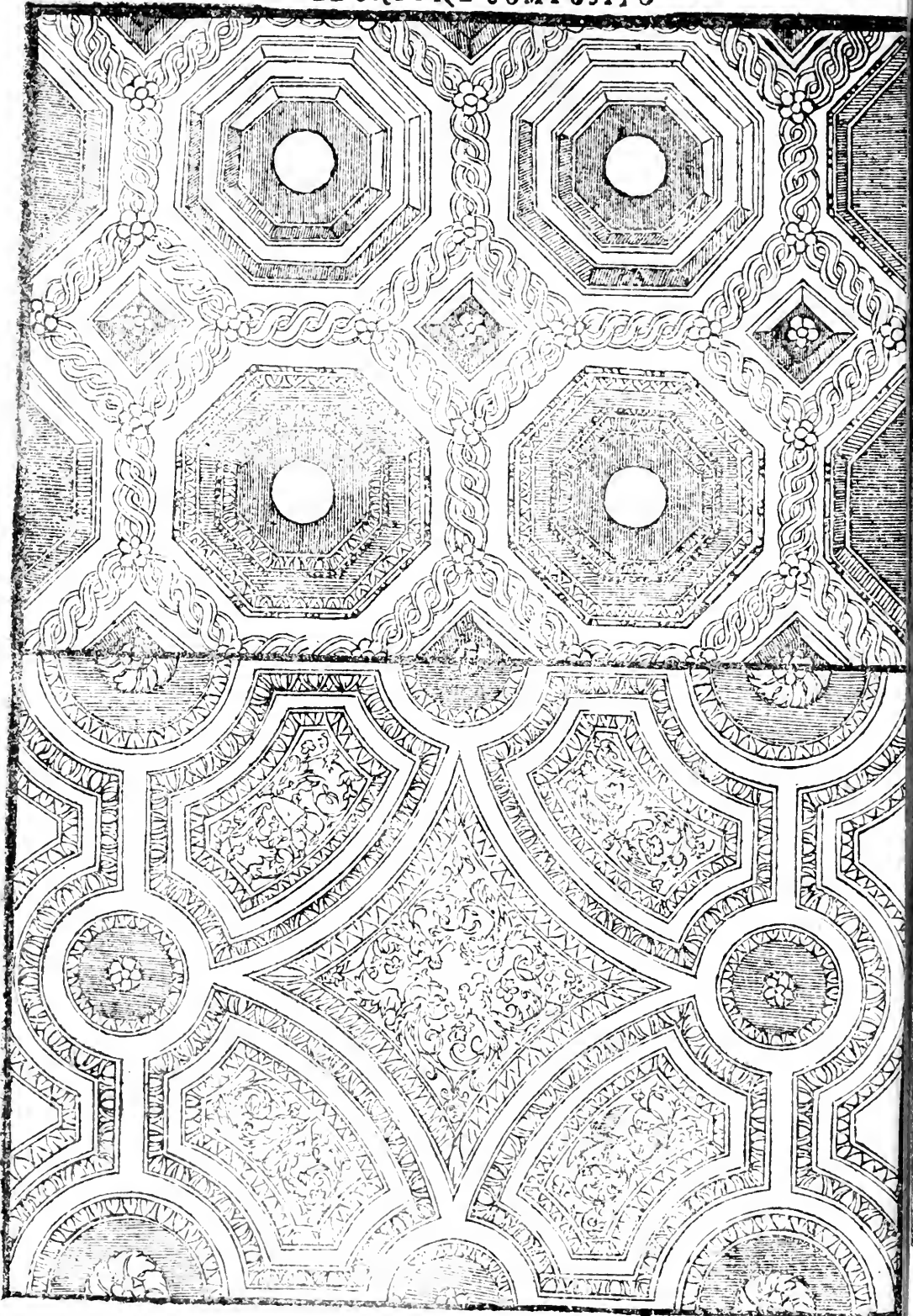


DELL'ORDINE COMPOSITO





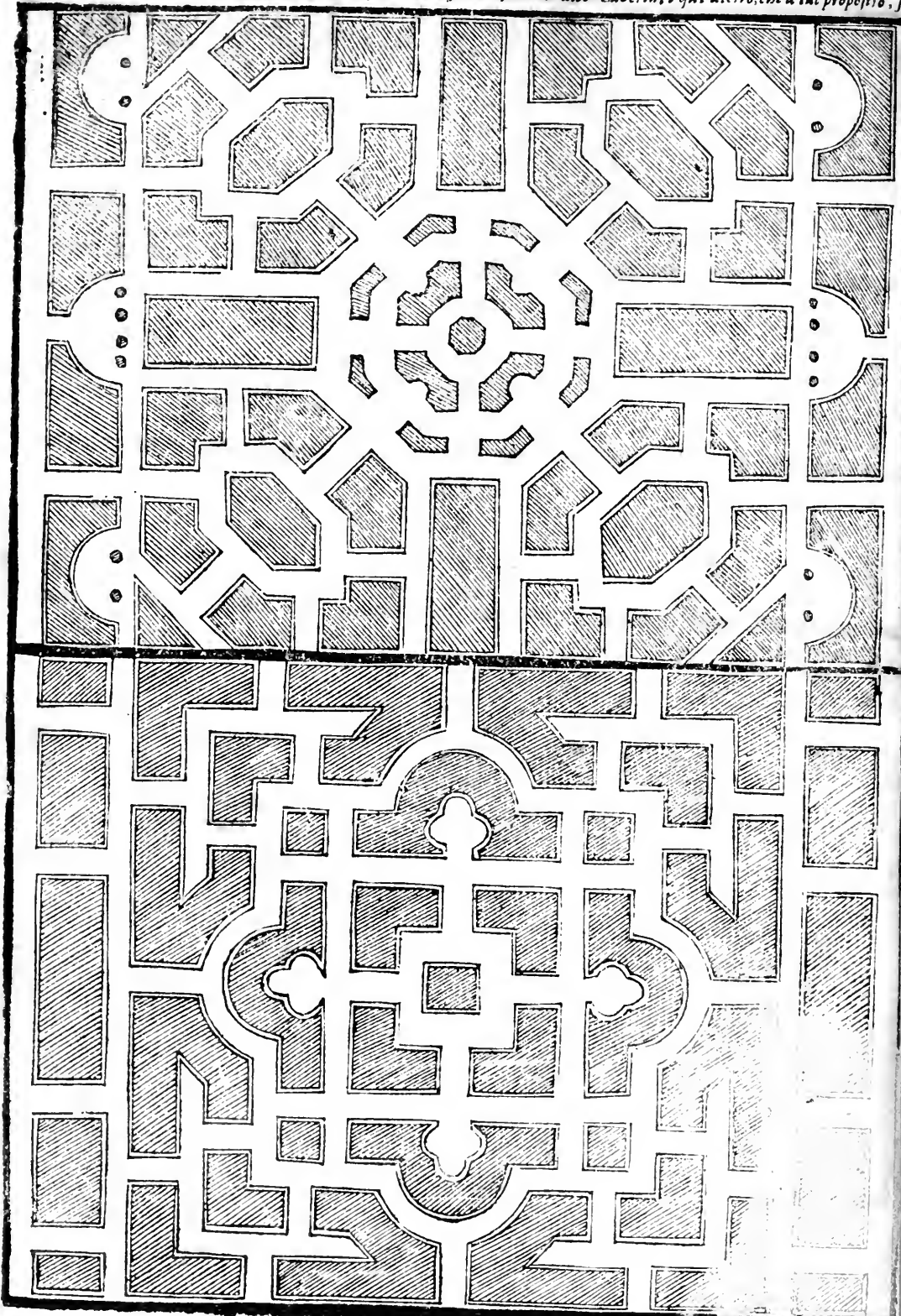
DELL'ORDINE CŌPOSITO

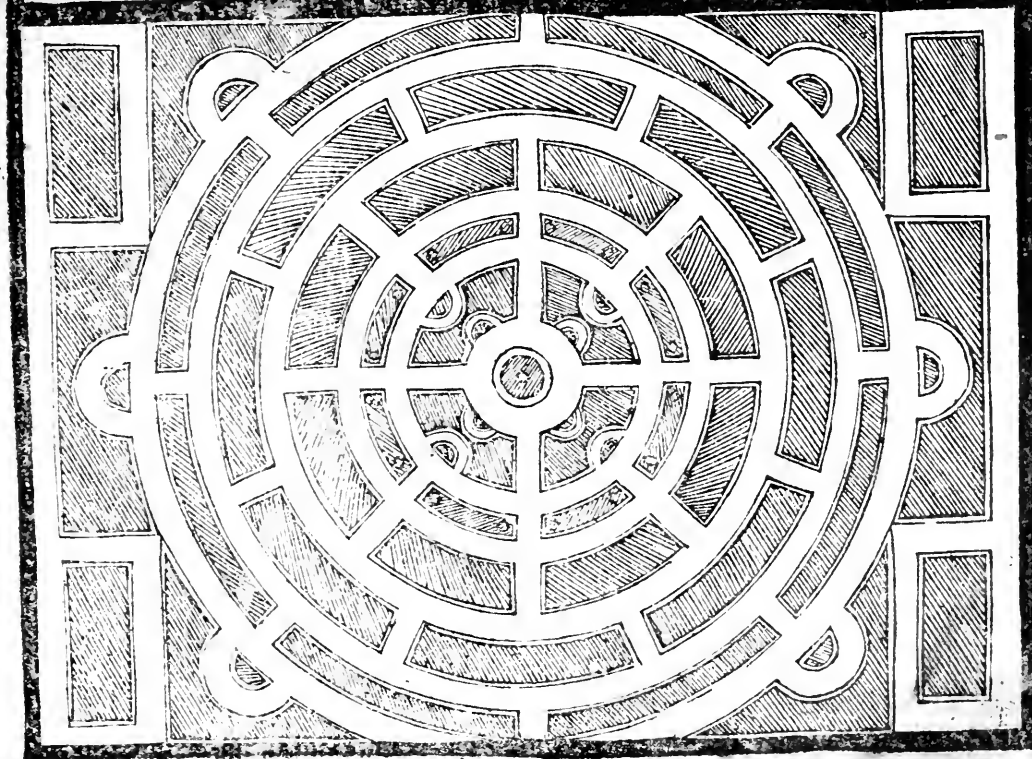
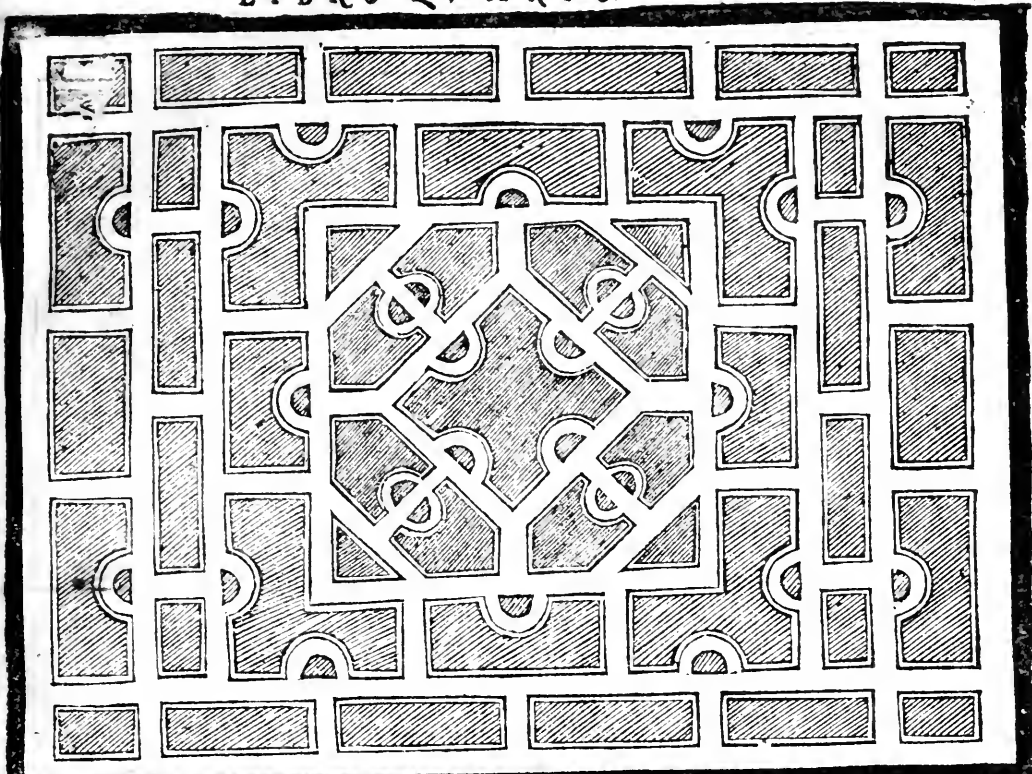




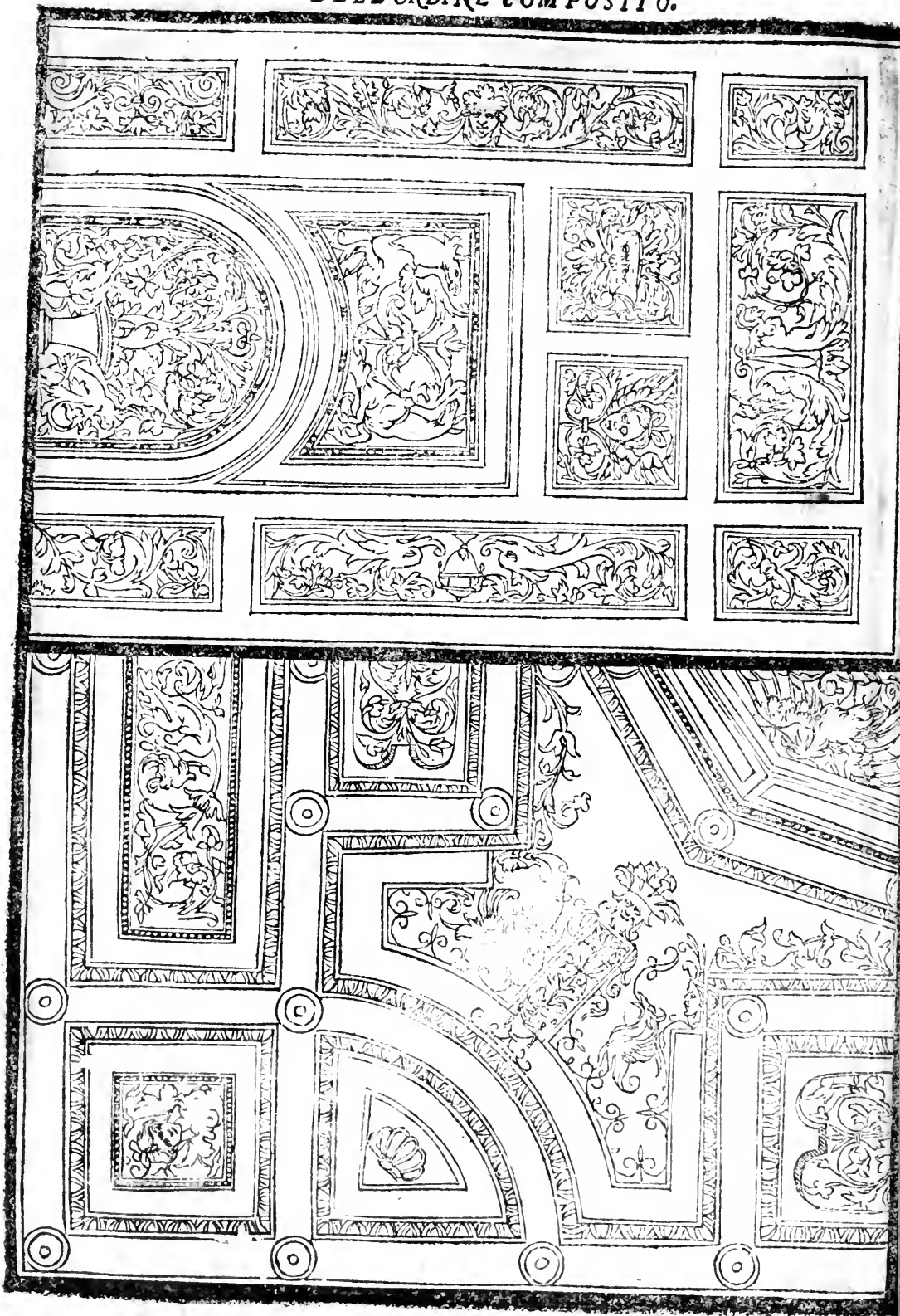
DELL'ORDINE COMPOSITO.

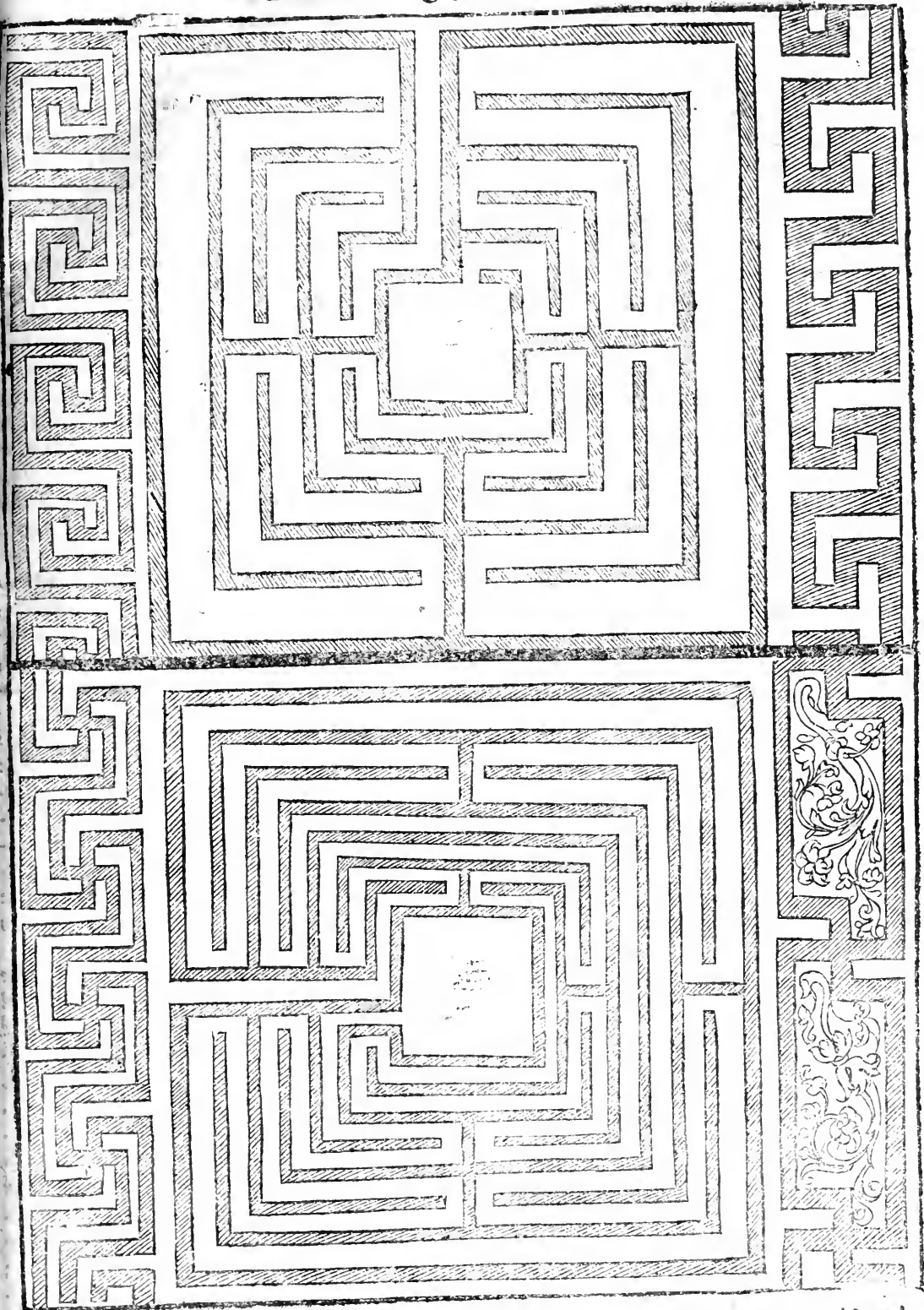
Li giardini sono ancor loro parte dell'ornamento della fabrica, perche queste quattro figure differenti quì sotto, sono composti in li giardini, ancora che per altre cose potrebbero farvi, oltre li due Laberinti quì dietro, che a tal proposito, s





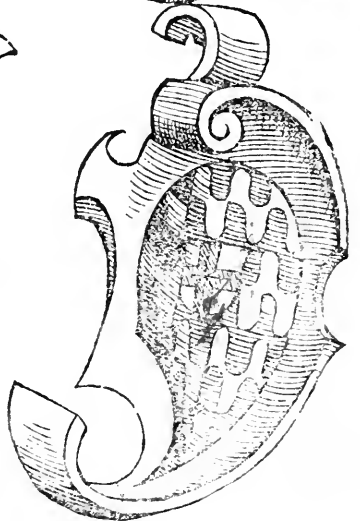
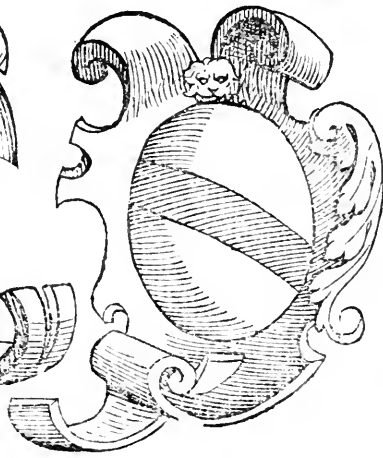
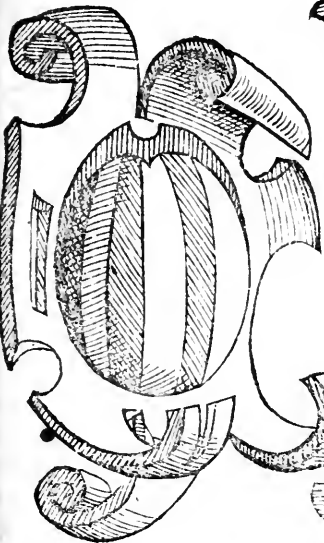
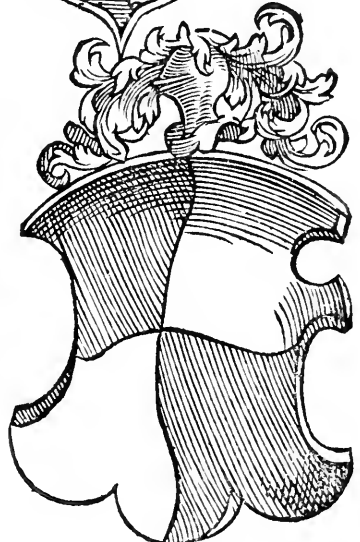
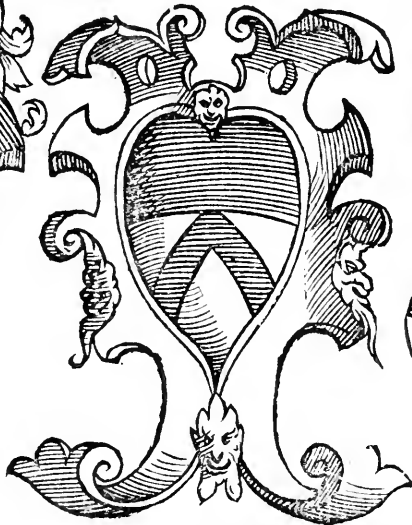
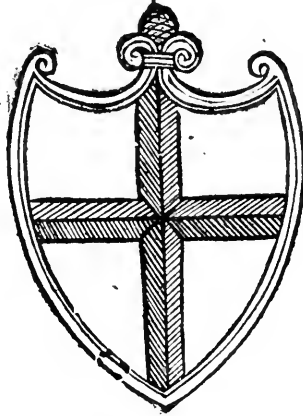
DELL'ORDINE COMPOSITO.

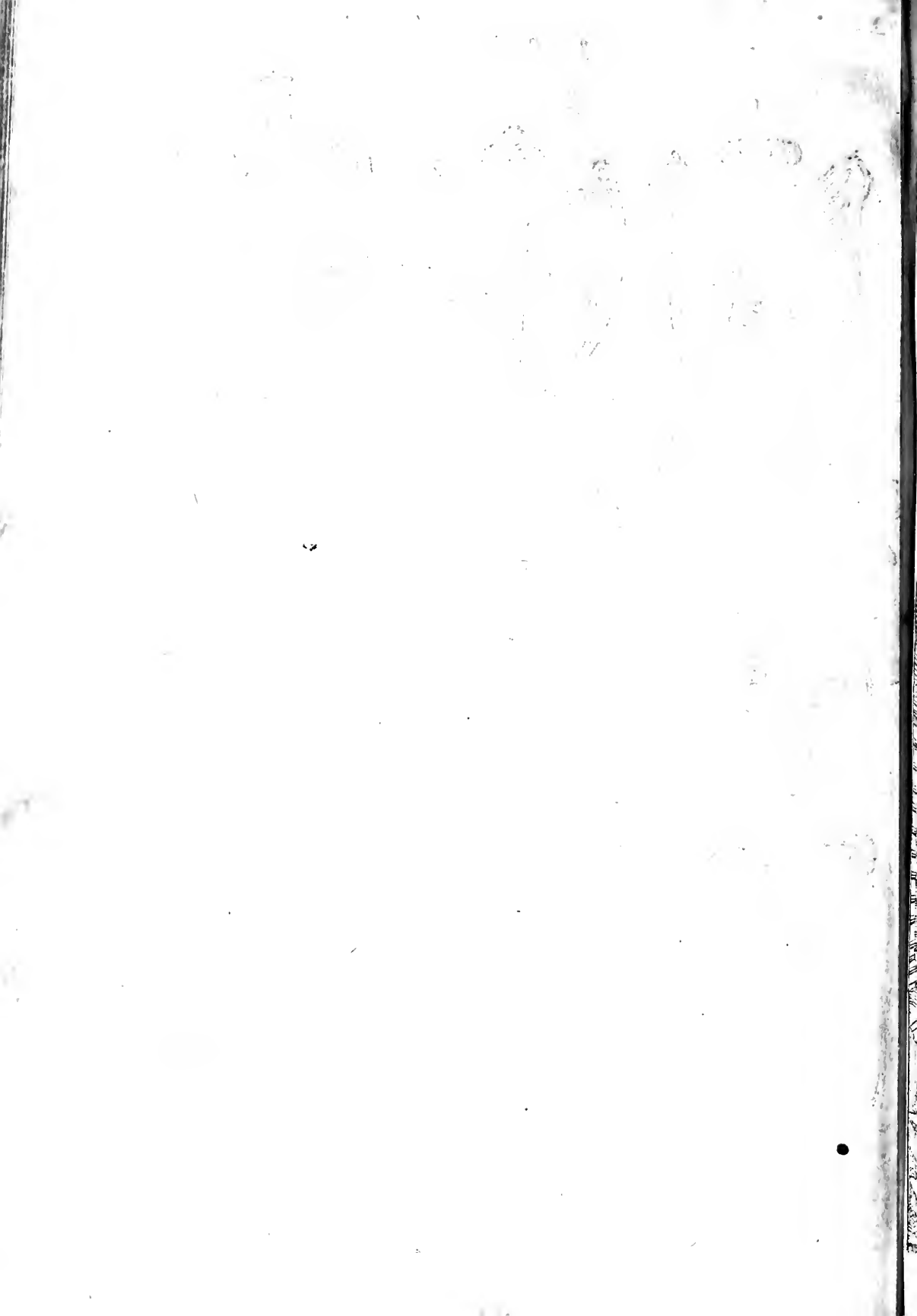




All'Architetto si conuene ancora lo hauer cognitione nel generale delle armi, che sono conueniente: per cioche se per questo difetto errasse nelle armi de' Principi, che poi fusse necessario leuarle, & mutarli luogo, non saria senza preiudicio dell'architettura già stabilita, & dell'onore dell'Architetto. Gli antichi ne' primi tempi usarono le Statue, che si donauano in premio di virtù, per le quali si dinotaua la nobiltà di quella casata. Colui che non haueua statue, come non nobile, si chiamaua figliuolo della terra, & nato di se medesimo; in cambio delle quali usarono poi le armi, che similmente si donauano da' Capitani de gli eserciti, & da' Principi, nel modo che si faceuano le Statue. Questo bello instituto di poi si perse, & ciascuno si fece lecito pigliarsi quell'arma che più gli piacesse, che il tempo ha poi questo consueto tanto approbato che si può dirsi poter si farsi di ragione: ma non così indistintamente, come molti fanno: perche ad vn suddito è lecito pigliarsi per sua l'arma del suo Signore, & facendolo meriteria castigo. Non può, nè deue vn'huomo basso, & non noto valersi dell'arme d'vna casata nobile, così come anco non potrebbe vn mercatante, o vn'artefice valersi del segno di vn'altro legale & approbato, o mercatante, artefice che si fusse. Questa conclusion si fa, che ciascuno può pigliarsi vn'arma, pur che (come si detto) non pigli quella del suo Signore, eccetto se ella non fusse da quel donata con priuilegio, non con preiudicio di quel tale, di chi è l'arma. Non posson gli artefici, & li villani, & le altre genti bassa usare arme, come scudi, & altre simili. questi tali hanno hauere segni, & marche differenti dalle armi nobili: & in ogni caso, quello che non è nobile, sopra dell'arma sua non deue usare cimiero, segno conueniente solo alla nobiltà. Deue l'Architetto ancor saper questo, che volendosi far vn'arma noua, non la comporti falsa: per cioche hauendosi a fare sbarre, o liste, o altre cose, non si conuene metallo sopra metallo, nè colore sopra colore, come saria l'oro sopra l'argento, o argento sopra l'oro, o rosso sopra azzurro, nè verde sopra negro. Se'l scudo adunque sarà di metallo, & quello che ci va dentro deue esser di colore, & così per il contrario, gli uccelli, i pesci, gli animali terrestri, che vanno nelle armi deueno esser posti secondo la natura loro: vno uccello non aquatile, in acqua non si conuene, nè vn pesce sopra vn'arbore, o in aere. non è lecito di fare vn'aquila sopra vn fiore, questo non è il suo luogo: ma sopra la preda si bene, ouero con l'altre, quanto più potemo: gli huomini, gli animali nelle armi vanno posti sempre ne' più nobilità, li Pontefici in pontificale, li Capitani armati; & così ciascuno in quell'habito più conueniente al grado suo; gli animali fieri, come il Leone, l'Orso, il Tigre, il Leopardo, & altri simili in atto mordace, & il più feroce conueniente alla natura sua; il Cauallo saltando, o correndo, & in ciascun moto di animali, che sempre il piede destro, come parte più nobile vada innanz; lo agnello in terra, & andando piano, & così con il confrontarsi con la Natura, non si farà l'arma falsa.

Per dare i luoghi suoi a gli colori nelle armi deuesi hauer cognitione della nobiltà d'essi, che quello che precede, deue essere collocato in più nobil luogo dell'altro che è meno nobile. quel colore che più rappresenta la luce, quello è più eccellente: & per l'oro figuriamo il Sole, che è corpo più luminoso de gli altri. per cio deue collocarsi in più nobil luogo; per il rosso il fuoco, elemento più nobile di tutti, & più luminoso dopoi il Sole; per l'azzurro lo elemento aereo; per il bianco quello dell'Acqua. Et così gli altri, per li quali si figura la terra, vengono dietro a questi, come il verde per rappresentarsi i campi fertili, & i prati; la primauera la giouenità dell'huomo; il negro che rappresenta le tenebre è il più infimo, & men nobile di tutti, se ben è più potente de gli altri per esser atto ad offuscar, & cancellar tutti i colori indifferente. I luoghi più nobili ne gli edifici per collocarvi l'armi sono tre, quello che è più alto verso il Cielo, quello che è verso la man destra, & quello di mezzo, nel muro, quella è la parte destra, che a noi mirando fa la sinistra, quelle dentro de gli edifici van di altro modo. l'arme del Principe deue pondersi sopra quella del padron della casa verso il Cielo, in segno di superiorità; le altre sono honorate più che hanno il luogo di mezzo, o il lato destro. Da uno le armi, oltre l'ornamento all'edificio, questa utilità, che prouano quella parte d'esso, doue è posta, esser del padron dell'arma, & con questa general cognitione l'Architetto non errarà in questa parte.



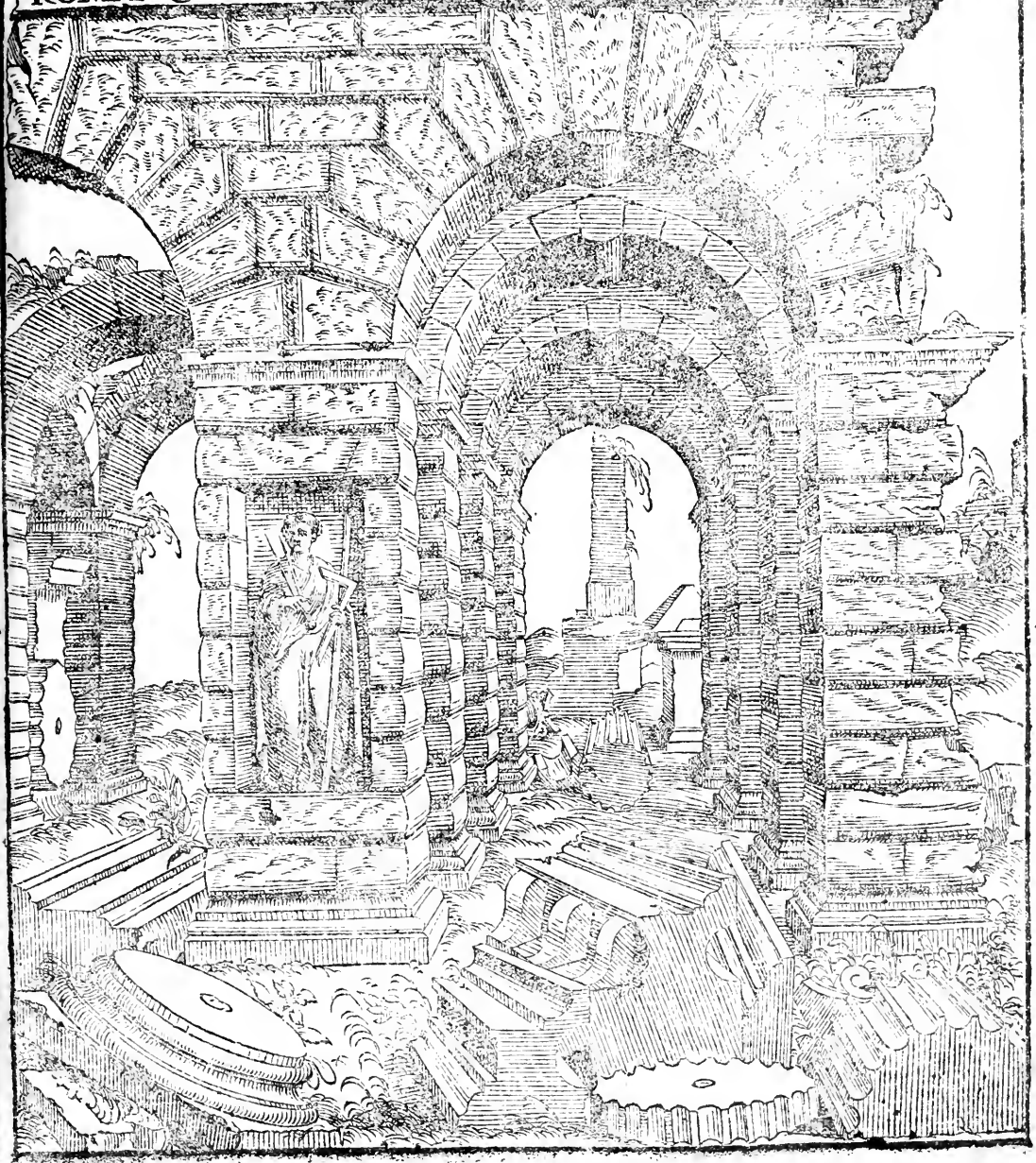


QVINTO LIBRO D' ARCHITETTURA,
DI SEBASTIAN SERLIO BOLOGNESE,

Nel quale si tratta di diuerse forme di Tempij sacri, secondo il costume Christiano, & al modo antico.

Aggiuntoui le misure che seruono a tutti li ordini; de cõponimẽti, che vi si cõtengono.

ROMA QVANTA FVIT IPSA RVINA DOCET



THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Libro Quinto delli Tempij di M. Sebastian Serlio.

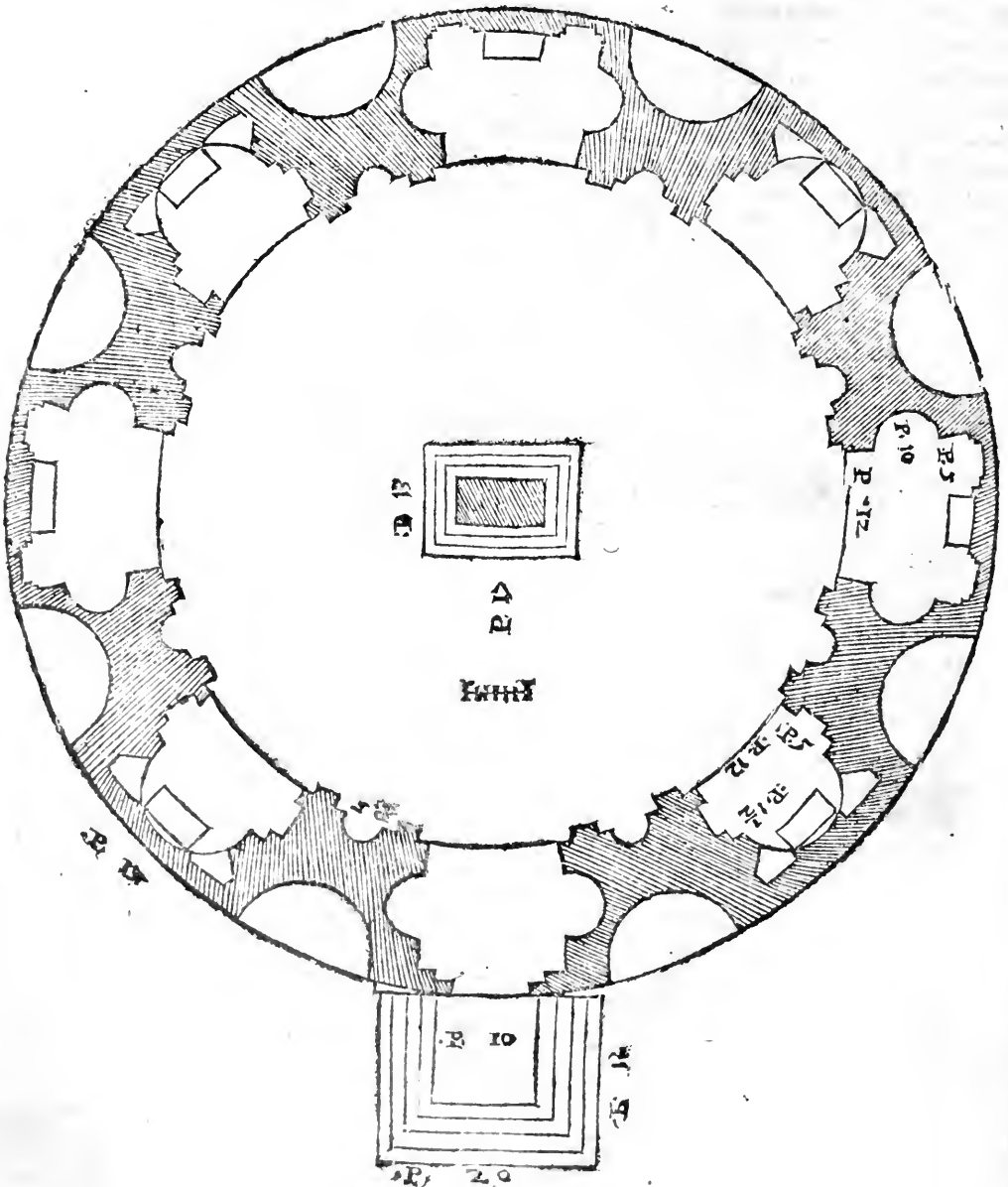


Enche molte & diuerse forme di Tempij antichi & moderni si veggino in tutte le parti del Christianesimo: nondimeno hauedo io più anni sono, promesso di farne vn picciolo volume, per accôpagnare gli altri miei, tratterò & dimostrerò in disegno di quante maniere si possono fare, almeno fin'al numero di dodici, tutti diuersi l'vn dall'altro. Et perche la forma tonda è la più perfetta di tutte le altre, io da quella comincerò. Ma conciosia che a' nostri tempi, ò per la poca diuotione, ò per l'auaritia de li huomini non si comincia più Chiesa che habbia del grande, nè anche si finiscono le già cominciate; io disperò questi miei Tempij di quella piccolezza che sarà possibile, accioche con minor spesa, & più breuità di tempo si possino condurre al fine. Il diametro adunque di questo quà a lato dimostra to in pianta, sarà piedi lx. & altrettanto la sua altezza nella parte interiore. La grossezza del muro sarà la quarta parte del diametro cioè piedi xv. accioche commodamente in essa grossezza vi possino capir le capelle, la larghezza delle quali sarà piedi dodici senza li nicchi dalli lati, & la lunghezza con tutto il nicchio grãde, doue è l'Altare, si farà di piedi xvi. Ma per risparmiar che'l muro non sia così materiale, vi si faranno quei nicchi disegnati nella parte di fuori fra le capelle, la larghezza de i quali sarà de piedi xv. Questo Tempio sarà leuato da terra cinque gradi per lo meno, nè si farà errore leuandolo assai più: perche di tempo in tempo la terra si inalza, come veggiamo a nostri tēpi nella maggior parte delle Chiese vecchie, non che antiche, perche vi si discende, doue già si saliuo. Quanto alla positura del Tempio, li antichi metteuano l'Altare al Sole Leuante, alla qual cosa noi Christiani non riguardiamo: ma in qualunque luogo si farà il Tempio, la sua faccia principale si metterà verso la piazza, oueramente su la strada più nobile. Quanto alli fondamenti, non si può errare a farli grossi & profondi: ma la minore grossezza sarà questa. Si prenderà la grossezza del muro che v'è sopra terra, & quella posta in vn cerchio, ilquale ancora sarà posto in vn quadrato, & a gli angoli di esso sia tirato vn'altro cerchio, poi fuori del cerchio maggiore sia fatto vn'altro quadrato, & il diametro di quello sarà la grossezza del fondamento, che così intend'io che voglia dire Vitruuio doue parla de gli fondamenti. Questa figura si trouerà nel mio Quarto Libro, all'ordine Toscano, nella baia Toscana. Ma quanto alle materie, & a i luoghi solidi, ò paludosi, ouer aquatili, vedete che ne dice Vitruuio nel Primo Libro, al quarto, & quinto capitoli.

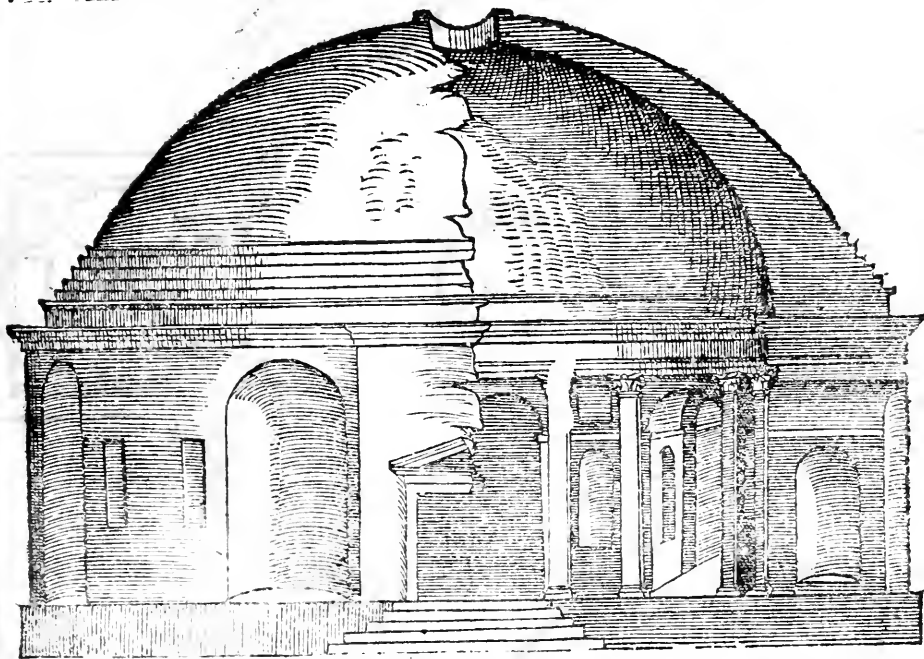
Ho dimostrato quà adietro la pianta del Tempio tondo, hora quà auanti si vede la parte di fuori, & ancora quella di dentro, per esser così rotto espressamente. La parte di dentro è Corinthia, ma tutta l'altezza fin dal puzimento, insino sotto alla volta, dimandata da qualch'uno cupola, & da certi altri catino, sarà piedi sessanta. La parte meza di quest'altezza sarà per essa volta, & l'altra diuisa in cinque parti & meza, & vna d'esse sarà per la cornice, fregio, & architrave. Poi le quattro parti & meza restanti, saranno per l'altezza delle colonne, con li suoi capitelli & base. La misura del tutto si troua nel detto quarto mio libro, all'ordine Corinthio. Li nicchi fra le colonne saranno in larghezza piedi quattro, & in altezza dieci. gli altri che sono all'entrar della porta, & anche alle tre capelle, saranno piedi sei, & mezo larghi. & in altezza piedi xv. L'apertura per dar luce al Tempio, sarà la settima parte del diametro di esso Tempio, & si farà nella sommità della volta, sopra laquale sia fatto vna lanterna inuetriata, & questa luce basterà per il corpo del Tempio, percioche le capelle hanno la sua luce appartata, come si vede nella pianta, & nel dritto, così di dentro come di fuori. La copertura di esso Tempio si farà di quella materia che tornerà più commoda nel paese, ma di piombo sarà sempre migliore, facendo li gradi di quella pietra che nel luogo sarà più in vso. La cornice di fuori sarà come quella di dentro, ma più formosa di membri, acciò più lungamente si conserui dalle acque, & dalli venti.

LIBRO QVINTO DELLI TEMPII

Et ancora che la capella all'incontro della porta possi seruire per altar maggiore: nondimeno potrà nel mezzo del Tempio leuarne vn'altro, ilquale sarà veduto da tutti come si vede nella pianta. Et perche questo Tempio non ha campanile, sacrestia, nè anche stanze per ministri, si potrà bene con buono accompagnamento fare vn campanile, sotto delquale sarà la sacrestia, & intorno le habitazioni de' Sacerdoti, quali saranno talmente propinqui al Tempio, che per vna via coperta, vadino dall'vno all'altro. Della porta & altri ornamenti, si troueranno sempre le forme & le misure. Le misure delle colonne & de' capiselli hanno da farsi secondo le misure che sono assignate alle colonne poste nel principio del quarto mio libro. Perche essendo la colonna Dorica, o Ionica, o Corinthis, o Composita sarà necessario ricorrere al detto quarto libro, & conseruar nelle compositioni l'ordine delle dette misure.



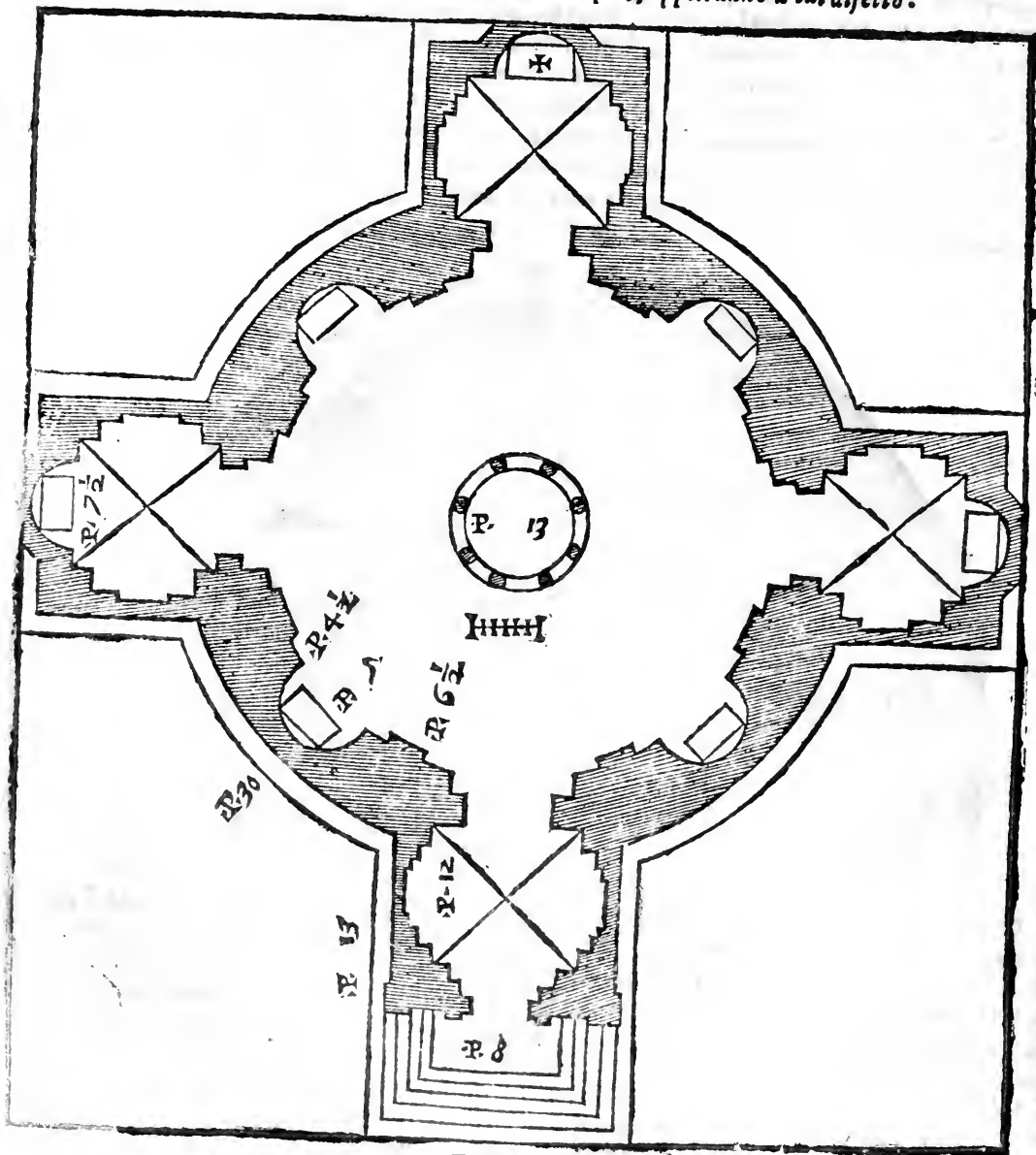
Nella passata carta ho dimostrato vn Tempio tondo, assai copioso di capelle, ma qui dauanti ne formerò vn'altro, pur ancora tondo, ma con quattro capelle fuori d'essa rotondità, cioè tre capelle, & l'entrata sua che fa il medesimo effetto. Fra queste quattro capelle vi sono quattro nicchi, quali seruiranno per capelle chi vorrà, si che saranno sette altari. Il diametro di questo Tempio è piedi xlviij. & altrettanto la sua altezza. La grossezza del muro sarà la settima parte del diametro. La larghezza delle capelle, piedi xij. per ogni lato, oltre gli nicchi, ne iquali sono li altari. le quattro capelle picciole saranno in larghezza piedi ix. le capelle quadrate haueranno la luce loro dalli lati, ma quanto a quella del Tempio, si farà nella sommità della cupola vn'apertura, il diametro dellaquale si farà della quinta parte di quella del Tempio, facendoli dipoi sopra vna lanterna, & come ho detto de gli altri. Sempre sarò di parere ch'ogni edificio sia leuato da terra, cioè il suo pauimento, fin a qualche gradi, che quanto sarà più leuato, tãto sarà meglio. ma bisogna che li gradi siano dispari, accioche gli supplicãii cominciãdo a salire col piede destro, essi ancora col piede destro si ritrouino al piano del Tempio. Questo vuole Vitruuio nel suo Terzo libro, doue parla di Tempj sacri. Hora se'l paese sarà priuo d'acque & humiditati, sotto questo Tempio si potrà fare alcuni oratorij, ma che sia espressamente sotto gran pena prohibito al sesso muliebri a non entrarui dentro, perche io sò quel che mi dico, ma siano questi luoghi riservati a i Sacerdori, ò persone diuote, già attempate. Et perche gli angoli inuitano sempre a molte immondicie; io lodo si riquadri questo Tempio da vn muro di tanta altezza quanto saranno li gradi, accioche facilmente non vi si possi entrare, & questi luoghi seruiranno per cimiterio.



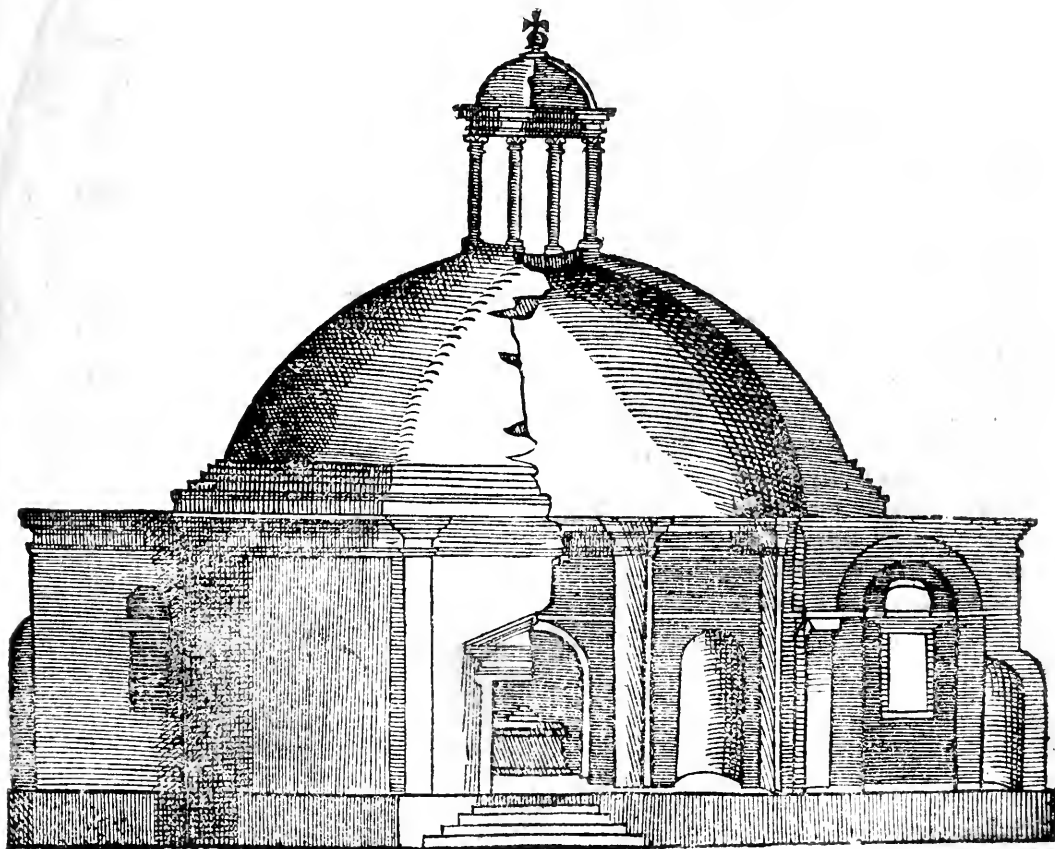
La parte di fuori, & anco di dentro del Tempio tondo qui a dietro dimostrata in pianta, si vede qui dauanti, di fuori & di dentro, per esser così rotto a posta. L'altezza di questo dal pauimento fin sotto la volta, sarà qu. nto la sua larghezza, ci è piedi xlviij. la metà si darà alla volta, che sarà di mezo cerchio, nella sommità dellaquale si farà vn'apertura, per la luce all'edificio. il diametro di qlla sia fatto la quinta parte del suo diametro. Et sopra essa apertura si faccia una lanterna serrata di vetri, coperta di piombo, ò altra materia come qui a lato si dimostra. Sotto il nascimẽto della volta, sarà la cornice formata a punto, come è l'impicsta de gli archi Ionici del teatro di Marcello, laquale si troua nel mio Quarto Lib. a l'ordine Ionico. L'altezza di questa cornice sarà due piedi, & mezo, & girarà intorno al Tempio, ma doue saranno gli pilastri di basso rilieuo, si farà risaltare dal gocciolatoio in giù, & seruirà p capitelli, ma il gocciolatoio, & la gola di

LIBRO QUINTO DELLI TEMPII

vitta vogliono correre senza risalto, quantunque io per inaduerenza l'habbia fatto risaltar con tutti li membri. La larghezza de' pilastri si farà di tre piedi, & mezzo. La larghezza dell capelle maggiori, sarà di piedi xij. & l'altezza piedi xxi. & sarà (come ho detto) di quadratura perfetta, senza li nicchi dove sono gli altari. I lumi di esse capelle sono dalli lati, come si v de nella parte di dentro, & in quella di fuori. le quattro picciole capelle saranno in larghezza piedi ix. & in altezza piedi xij. & mezzo, & saranno di mezzo cerchio. Sopra le tre capelle & l'entra ta, che son quattro sarà vn terrazzo alquanto pendente; sopra'l qual si potrà montare per vn picciola lumaca praticata nella grossezza del muro, & sopra le cornici si potranno fare li parapeti di verghe di ferro, ouero a balauusti. La copertura del Tempio si farà di quella materia, laquale sarà più commoda nel paese: ma di piombo sarà sempre migliore, & done la scrittura manca se, gli piccoli piedi che sono nella pianta del Tempio, suppliranno a tal difetto.



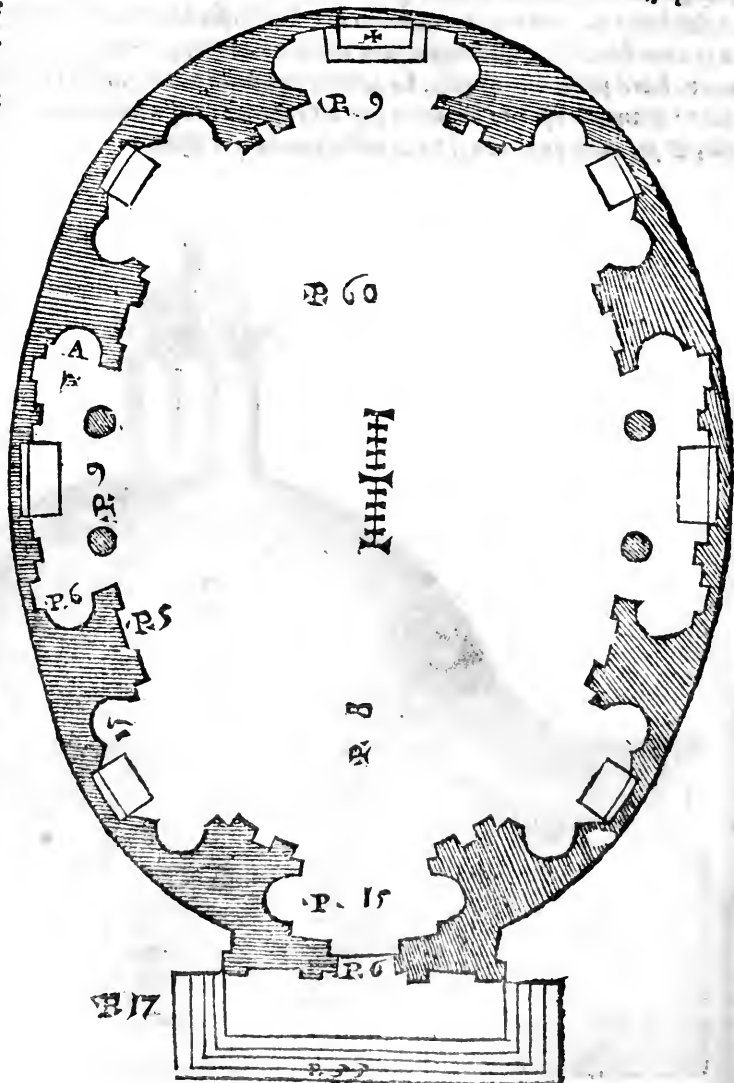
Appresso la rotondità perfetta, le forme ouali sono più vicine a quelle, & però m'è parso di formar vn Tempio sopra tale figura, la larghezza del quale sarà piedi xlii. & la lunghezza piedi sessantasei. la grossezza de' muri si farà di piedi otto, dentro de' quali saranno le capelle, benche non molto spatiose, ma seruiranno assai per non esser serrate. L'apertura delle due capelle maggiori, piedi venti & mezzo, entro dellequali dalli suoi lati, vanno due nicchi, che saran larghi piedi quattro. Questa apertura è diuisa da due colonne tonde, & due meze sono dalle bande, la grossezza dellequali sarà vn piede & mezzo. lo spatio di mezzo fra le colonne si farà di piedi sette, & mezzo. Quei dalli lati sian piedi quattro, & vn quarto. Queste capelle haranno tre finestre per ciascuna, quella di mezzo sarà larga sei piedi, quelle dalli lati piedi tre. la capella in fronte all' Altare sarà in larghezza piedi dieci, & entra nel muro piedi sei, hauendo li nicchi come le maggiori, & vna finestra sopra l' Altare larga piedi sette. le quattro capelle fra queste saranno di mezo cerchio, larghe piedi dieci, con li medesimi nicchi, & vna finestra sopra l' Altare, larga piedi quattro, essendo queste Capelle tutte illuminate da se, questa luce potrebbe bastare a dar lume al Tempio: nondimeno accid ch'ei sia ben chiaro, se li faranno dell'altre finestre sopra le capelle, & questo tempio sarà rileuato da terra cinque gradi almeno, & essendo più rileuato, harà più bello aspetto. La larghezza della porta sarà sei piedi, & sarà ornata da quattro colonne piane, di opera Corinthia, & all'entrata di essa saranno due nicchi, come nell'altre capelle, & secondo quel che si vede nella pianta qui di sotto.



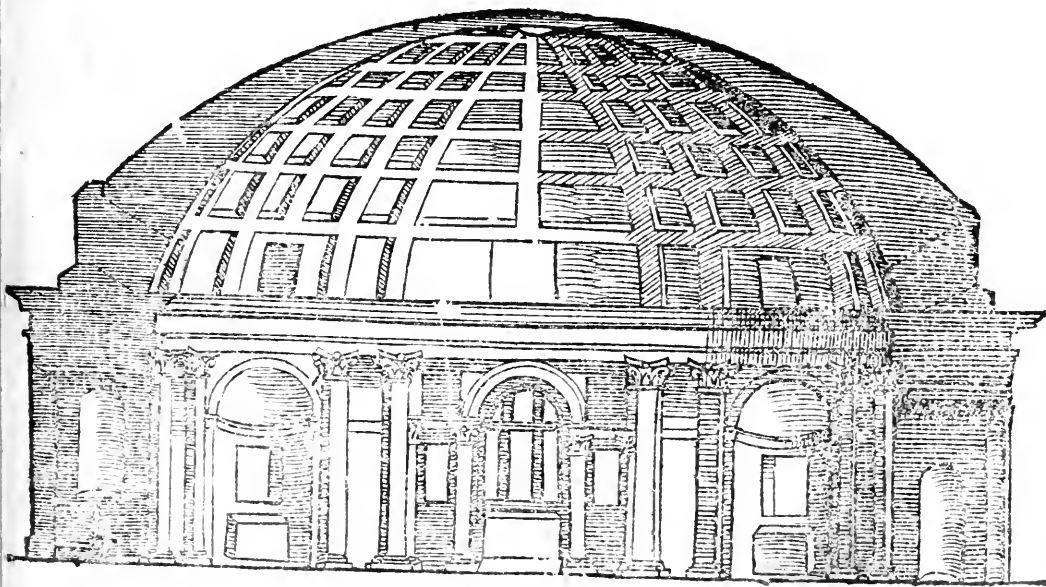
LIBRO QUINTO DELLI TEMPII

La figura qui sotto dimostrata rappresenta la parte interiore del Tempio ovale, la pianta di quale è qui sotto. L'altezza di questo dal pavimento fin sotto la volta si farà di piedi xlvj. ch' tanto è la sua larghezza, & così dal pavimento alla sommità della cornice sarà piedi xxij. iquali saranno divisi in cinque parti uguali, & vna di esse si darà alla cornice, fregio, & architrave, poi le quattro restanti saranno per l'altezza delle colonne piane che dividono le Capelle. Le particolar misure si troueranno nel mio Quarto Libro all'ordine Corinthio, per esser questo Tempio tutto d'opera Corinthia. Quanto alle capelle maggiori l'apertura loro sarà così diuisa. L' spatio di mezzo fra le colonne sarà piedi sette, & mezzo, quei dalli lati piedi quattro, & vn quarto. La grossezza delle colonne tonde sia vn piede & mezzo, & le meze colonne saran per la metà, che sarà in tutto piedi xx. & mezzo. Et benchè nella pianta io non habbia dimostrato queste meze colonne tonde, questo è stato per inauertenza. L'altezza di queste colonne sarà piedi xi. l'altezza dell'architrave si farà d'vn piede, & questo sosterrà l'arco, la sommità delquale sarà fin sotto l'architrave che cinge intorno il tempio, & dal sopradetto ordine Corinthio, si prenderà la forma con le misure di queste colonne tonde.

La porta, come ho detto di sopra, sarà ornata di quattro colonne piane, della medema forma & grandezza che sono quelle di dètro, sopra le quali si metterà la medema cornice. La forma della porta sarà vn'arco sopra li due pilastri piani a canto le colonne piane. Il cielo di questo Tempio si potrà ben ornare come si dimostra, anco più riccamente, facendo le finestre sopra le cornici nel modo dimostrato, & con quelli ornamenti che di giudicioso Architetto parran conuenevoli, coprendo esso Tempio di piombo, laqual copertura tornerà meglio che d'altra materia, per coprìr bene le finestre che in detta copertura uengono a finire.



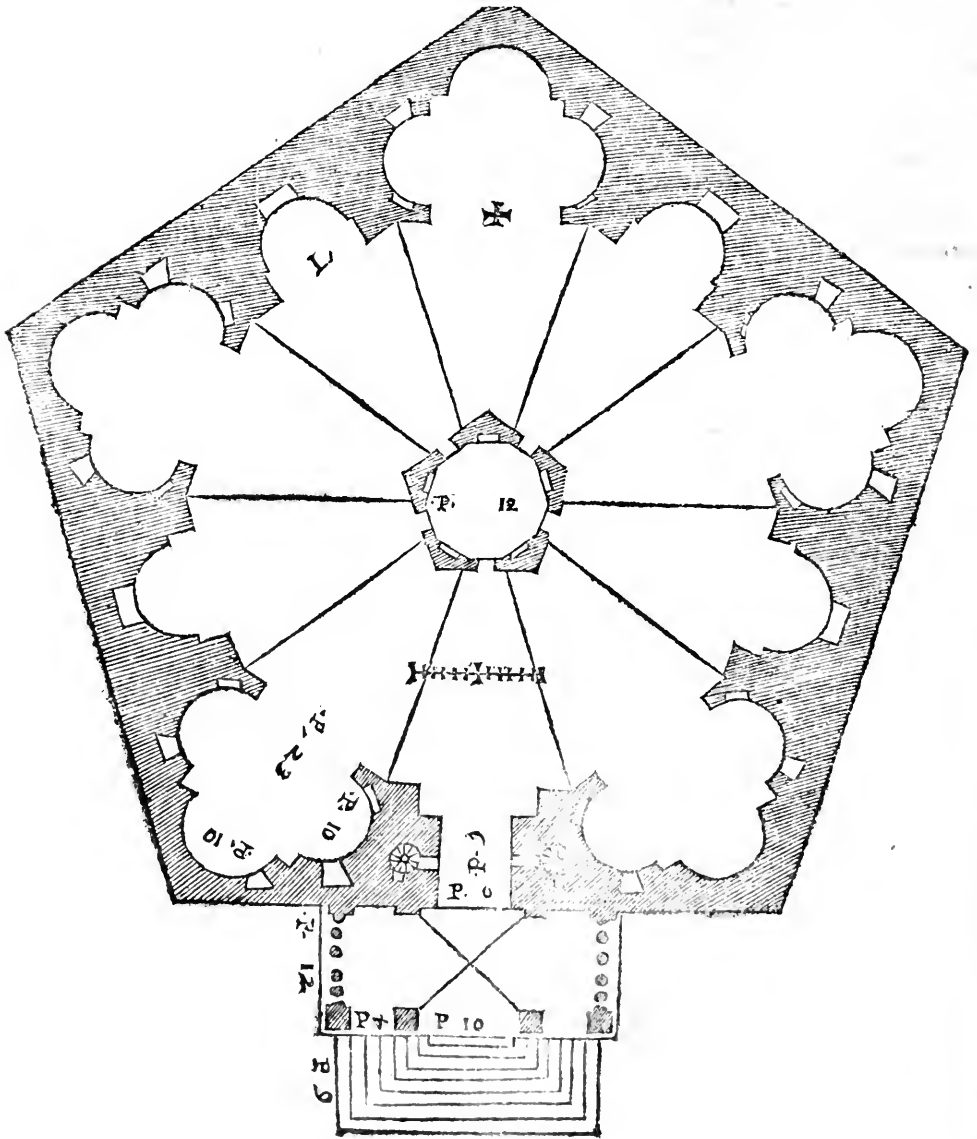
La forma Pentagona, cioè di cinque lati, è molto difficile a farne cosa corrispondente: perciò se in vno de' lati si farà porta, all'incontro di quello vi si trouerà vn'angolo, cosa che non è importabile nella buona architettura. Nondimeno per volermi seruire di questa forma, ho vòto che la parte di fuori sia di cinque lati, & quella di dentro di dieci. La qual cosa torna assai me: perche nel lato che scontra la porta viene vna delle capelle maggiori. Il diametro di questo Tempio sarà piedi lxi. la larghezza delle capelle maggiori sarà piedi xv. per ogni lato, senza li tre nicchi, la larghezza de' quali sarà piedi x. le capelle minori si faranno della medesima larghezza, & entreranno nella grossezza del muro piedi iiii. di diritto, & oltra si farà vn mezzo cerchio, la larghezza del quale si farà piedi vii. & mezzo. Fuori d'essa sarà vn portico, la larghezza si farà piedi x. & in lunghezza piedi xxiii. Questo harà quattro pilastri, la grossezza de' quali sarà piedi due, lo spatio infra i pilastri si farà piedi x. quei dalli lati piedi iiii. li nicchi d'esso portico saranno a balausti per appoggiarsi. Alli lati della porta saranno due lumache per montar sopra questo portico, & anco per gire intorno al Tempio. Nel mezzo della sommità della volta sarà vna lanterna, & il suo diametro dentro sarà piedi xii. questa sarà di dieci piedi, & la parte di fuori di cinque come il Tempio, il piano del quale sarà rileuato da terra noue piedi, & di sotto (se'l non sarà paludoso, nè humido) si potrà far vn'oratorio. L'edificio ne sarà sano. Et perche (come ho detto de gli altri) questo non ha campanile, sacrestie, nè loggiamento alcuno, si potrà, quanto al campanile, accommodar due campane sopra la porta, con qualche ornamento, fuori del Tempio con bello accompagnamento accommodarui tutte le cose edette.



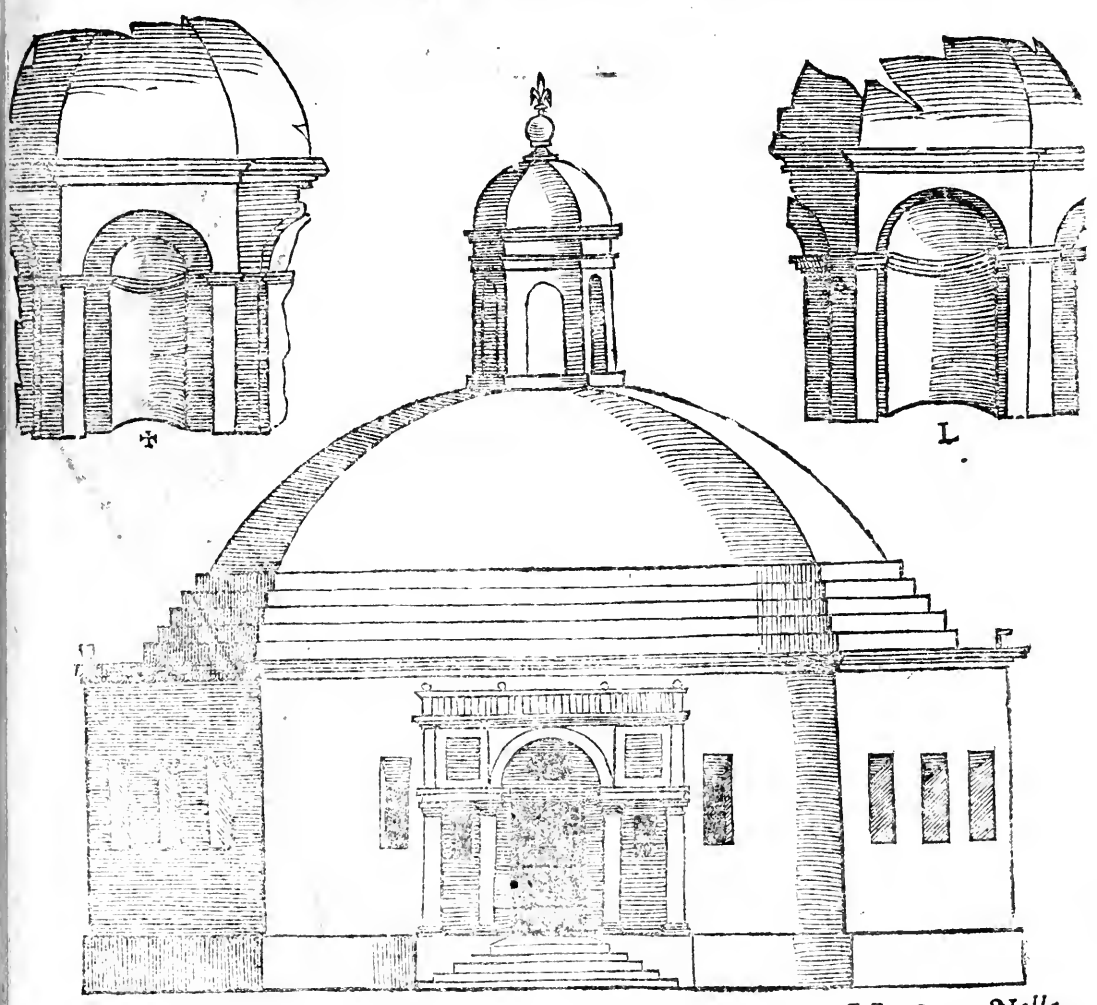
Della passata pianta del Tempio Pentagono questa figura qui auanti rappresenta le parti di fuori, & anco quelle di dentro. Tutta la massa intera viene ad esser la parte di fuori. & è da notare che l'altrezza di questo si è quanto la sua larghezza, & così la lanterna sopra esso tant'alta quanto è larga fin'alle cornici, & sopra quella la sua copertura di mezzo cerchio: & così dal pavimento fin' alla sommità della cornice, si farà piedi xxxi. che sarà la metà d. l'altrezza del Tempio. Questa cornice, per non bauer altra compagnia di fregio, nè d'architrave, si farà di piedi due & mezzo & sia così diui-
 Ta in l'altrezza si farà di sette parti, d'una dellequali si faccia il bastoncino col suo quadrato: due parti si daranno al fregio, due per lo vuouolo con le sue intaccature, & due si continueranno per il gecciolo con la sua gola diritta. & questa cornice farà l'ufficio d'architrave, fregio, & cornice. La forma & le misure sue si troueranno nell'ordine lo-

LIBRO QVINTO DELLI TEMPII

nico al quarto mio libro, all'imposta de gli archi secondi del teatro di Marcello, & è segnata T. Questa cornice ser-
 cisi di dentro, come di fuori. Le colonne del portico son quadre: l'altrezza sua sarà piedi xiiij. con le base & capita-
 la sua grossezza sia due piedi & mezzo, & il suo architrave per la metà della colonna: sopra delqual pegerà l'arco, so-
 quale si farà vna cornice con li medesimi membri dell'altra, ma la quarta parte minore, & servirà per capitelli all'
 lafretti sotto essa. li capitelli delle colonne del portico faranno Dorici, & cefi le sue base. Sopra la cornice si farà vn
 rispetto, a balaustrì, ouer verghe di ferro: & al piano d'essa cornice sarà vn terraçzo alquanto pendente & questo qu-
 to alla parte di fuori. Circa la parte di dentro, quella parte doue è la croce, dinota vna delle capelle maggiori. l'al-
 za delle quali è piedi xxv. & quella segnata L, rappresenta vna delle capelle minori, lequali sono della medesima a-
 za. li pilastri piani quzli diuideno le capelle, saran tre piedi per larghezza, l'altrezza loro sarà piedi xix. & vi si-
 rà vna cornice che correrà intorno al Tempio, & servirà per capitelli a detti pilastri. La sua forma si farà corò è il c-
 nel Dorico, ma variato in qualche membro dalli altri.

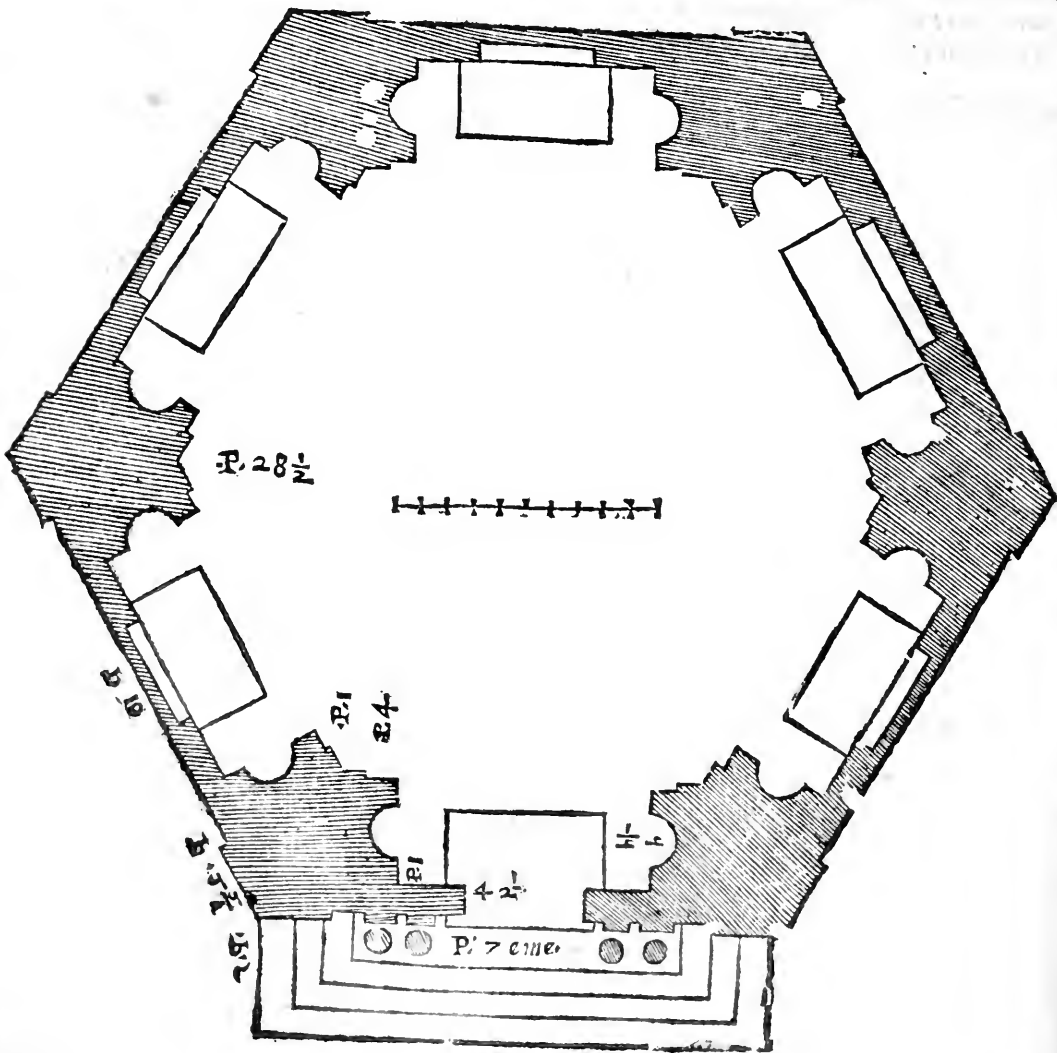


La forma effagona, cioè di sei faccie, è assai perfetta: perche la metà del suo diametro, è vna di esse faccie: & di qui è venuto che'l compasso in molti luoghi d'Italia si addimanda *sesto*, i quali hauendo fatto vn cerchio, senza allargarle nè stringerle, vengono ad essere la sesta parte d'esso cerchio. La pianta adunque del seguente Tempio, sarà di sei faccie, o lati, se così li vogliamo dire, & il suo diametro per lo meno piedi: xxv. la grossezza del muro sia de' piedi v. la larghezza delle capelle si farà de' piedi x. & entreranno nel muro piedi iiii. la larghezza de' nicchi sia de' piedi due. La porta del Tempio sarà larga piedi v. & sarà ornata di colonne doppie con le sue contracolonne, la grossezza delle quali sarà vn piede & vn quarto, allaqual porta si monterà per tre gradi, & ancor più se il sito il comporta. Ciascuna capella harà vna finestra di piedi iiii. & mezzo larga, & però non si farà lanterna a questo Tempio, per esser le capelle così luminose. Alli angoli di fuori si farà vn pilastro piano, la larghezza del quale sarà due piedi & vn quarto. Et ben che'l diametro di questo Tempio sia piedi xxv. potrà però accrescerlo in proportione quanto si vorrà: imo duplicarlo, che sempre tornerà bene. & se in tale accrescimento le colonne tornassero troppo grosse, & che non vi fusse materia di tal grossezza, si potrà far elezione di colonne Corinthie, o Ioniche: oueramente star nel Dorico, mettendosotto esse colonne li piedistalli, & farle più sottili. La misura del quale, & altri membri, si trouerà nel mio quarto libro alli suoi luoghi, & ordini, & due sono scritte & disegnate diffusamente tutte le misure. De' campanili, sacrestie, & altri alloggiamenti si potrà fare come ho detto de' gli altri.

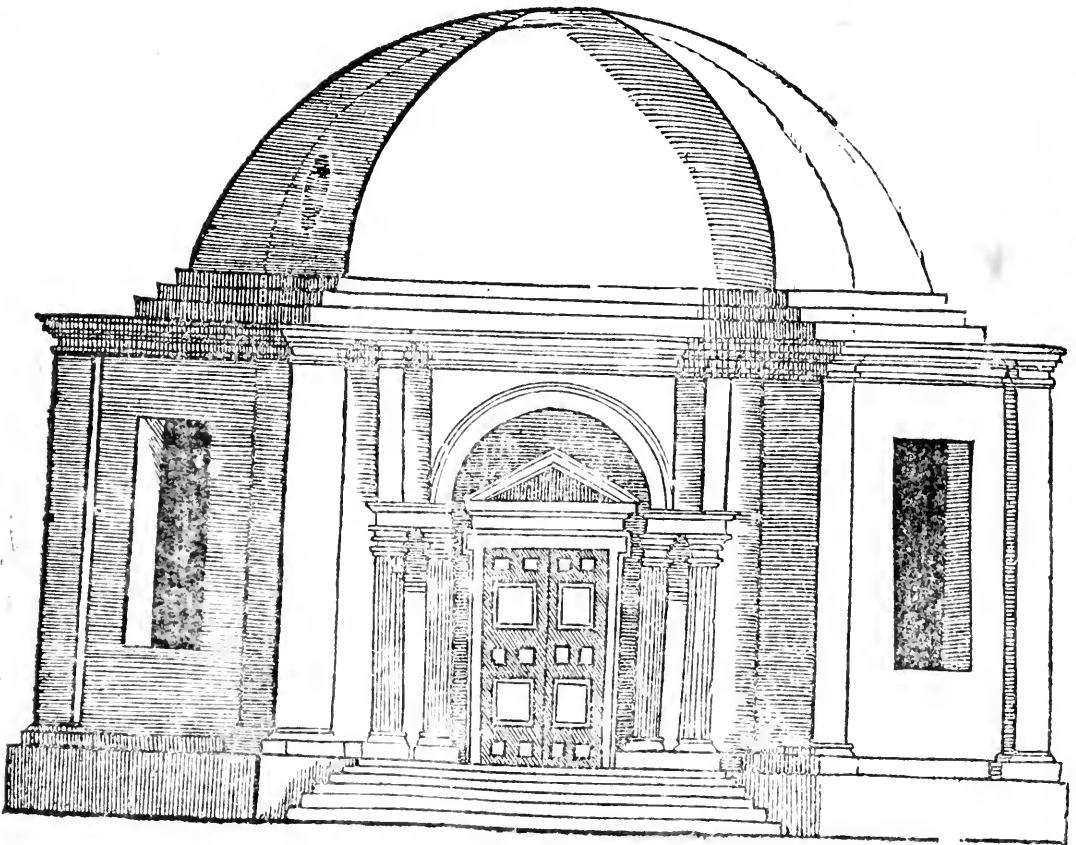
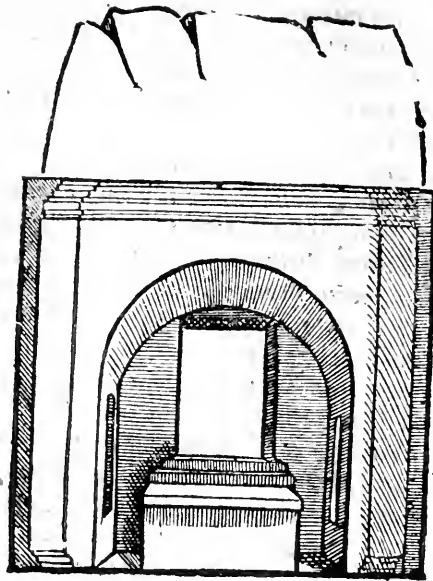


LIBRO QUINTO DELLI TEMPII

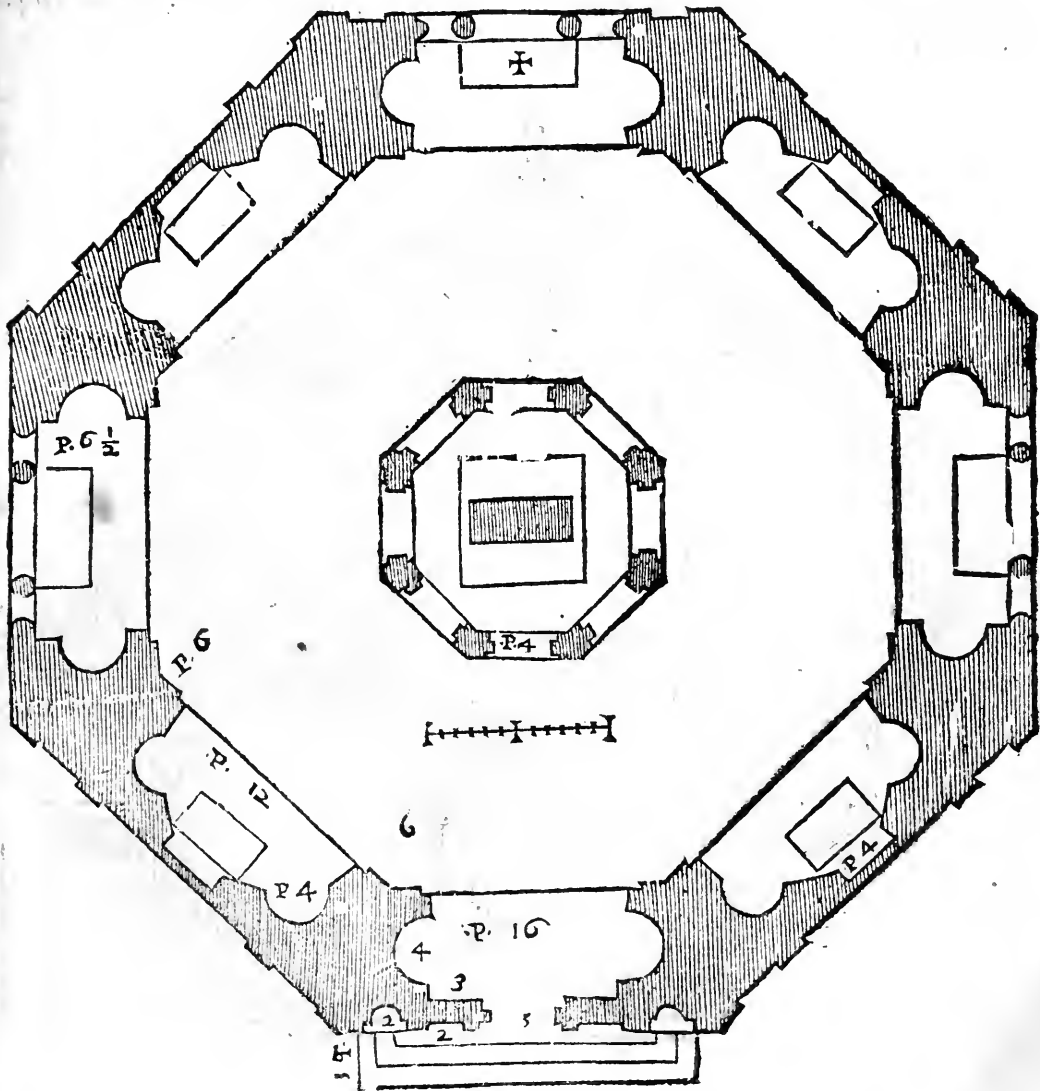
Nella passata carta ho dimostrato la pianta del Tempio esagono, & quà davanti si vede la parte di fuori, & anche
 pra esso una delle parti di dentro; percioche tutte le capelle sono conformi, come ancora l'entavata della porta. Ma parlan-
 do della parte de fuori, dico che dal piano fin sopra la cornice vi sono piedi 13. l'altezza d'essa cornice si farà d'un
 de & mezo, ma li suoi membri saranno compariti come il capitello Dorico; perche correndo tutta la cornice intorno
 al Tempio, & risalendo sopra li pilastri piani verrà a seruire per capitello, pur che il gocciolatoio & la gola diritta
 vino continuando: one si vede nel disegno. La larghezza de i pilastri angolari sarà dui piedi, & mezo. La parte dou-
 sarà ornata di colonne tonda, con le sue contracolonne. Il spatio fra le colonne di mezo si fan de piedi sette & mezo.
 grossezza delle colonne sarà un piede & un quarto. Fra l'una & l'altra colonna sarà per mezo colonna. L'altezza d'
 colonne sarà piedi otto, & tre quart; sacerdo li capitelli Dorici, & le base Toscane, lequal base seruiranno alli pilastri
 fuori, & vicingeranno intorno l'altezza dell'architrave sarà di un piede sopra del qual si metterà l'arco, ornando po
 porta, come dimostra il disegno, rileuando questo Tempio piedi cinque da terra, coprendolo poi di piombo, o d'altra ma-
 ria commoda nel paese; & questo è quanto alla parte de fuori. Circa alla parte di dentro, una capilla serue per tutte
 fima dellaqual si vede quà sopra'l Tempio. & quella cornice di fuori serue ancora per dentro, perche gira intorno,
 risalta sopra li pilastri come l'altra: la larghezza delle capelle è piedi dieci, l'altezza piedi tredici, & mezo, & entra
 nel muro piedi quattro, hauendo dalli lati uno archio, & vi è una finestra nel mezo, l'altezza dellaqual è piedi sei,
 & la larghezza piedi quattro. Et perche gli altri Tempij quà diuote sono in altezza quanto in larghezza, qu'istò (per
 ser così piccolo) sarà più alto del suo diametro, cioè d'un diametro, & mezo, che viene a essere piedi xxxviij. & mezo



La figura ottagona è molto commodata a gli edifici massivamente ad vn Tempio, & però la presente pianta sarà del Tempio ottagono, così di dentro come di fuori. Il diametro del quale si farà di piedi xliiii. dico nella parte interiore. la larghezza delle capelle sarà piedi dieci, onde tre vi saranno voltate ad archi, entrando nella grossezza del muro piedi cinque, & quattro ne saranno di mezo cerchio, ciascuna d'esse harà due nicchi, che saranno larghi piedi quattro. Le tre voltate ad archi, haueranno le finestre colonnate, & saran tanto larghe quanto le capelle. Le quattro di mezo cerchio haranno le sue finestre quadre, di piedi quattro in larghezza. L'entrata della porta sarà simile alla capella dell'incontro suo, & la porta sarà in larghezza piedi cinque, ornata di colonne piane, & così intorno al Tempio tanto di fuori come di dentro, vi sarau colonne piane. Ma perche in questo Tempio non vi è capella principale, io intendo di far vn'altare nel mezo, coperto da vna Tribuna sopra otto pilastri, la larghezza della quale si farà di piedi dodici. Et benchè a questo Tempio si monti con tre gradi, io lauderia però, che se ne montassero più: & se'l loco il comportasse, cauar sotto, per farui medesimamente otto oratorij, l'entrata de i quali sarà a canto della porta, doue sono li nicchi, & che nella grossezza del muro si facessero due lumache, lequali ancora montariano sopra'l Tempio così di fuori, come anche per la grossezza del muro: ilquale andito harà diuerse uscite sopra essa cornice, doue sarà di spatio piedi due & mezo. Et bisognando fare questo Tempio maggiore, si potrà proporzionalmente accrescere quanto si vorrà, & ancora mantenere il muro di più grossezza, accioche le capelle venghino maggiori. De campanile, sacrestie, & altri loggiamenti, si potrà fare come è detto de gli altri, che di belli soggetti & inuentioni non mancheranno ne gli altri miei libri, per cioche ogni mediocre ingegno potrà sempre applicare vna cosa con l'altra.

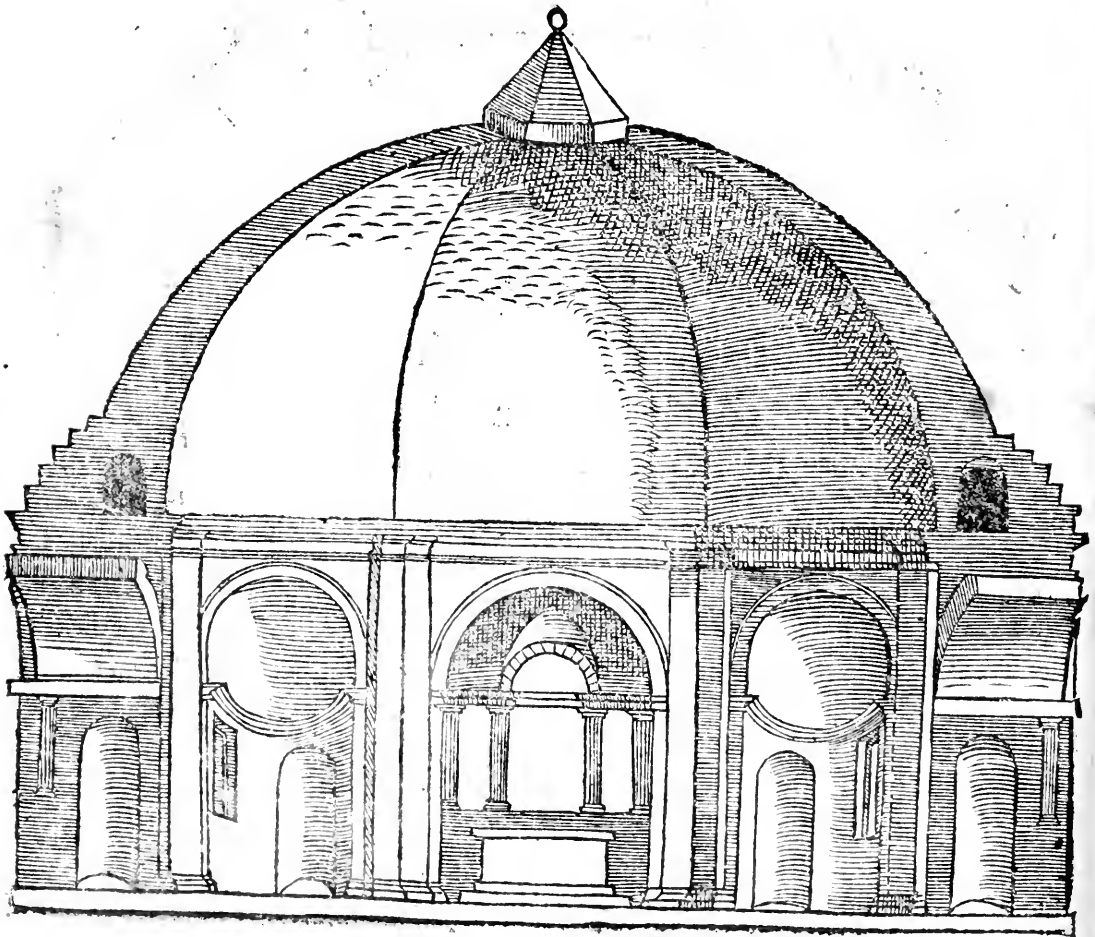


Della forma ottagonona qui adietro dimostrata in pianta, la figura qui sotto rappresenta il diritto fin nella parte di fuori. & così dal pavimento alla sommità della cornice sarà piedi xxi. & mezzo: che viene ad essere la metà di tutta l'altezza di dentro. L'altezza della cornice sia piedi due compertita come il capitello Dorico, risaltando sopra li pilastri, come dimostra la figura: & così si farà vna basa semplice, alta tre quarti d'un piede. La larghezza de i pilastri angolari sarà di tre piedi, & quelli di mezzo due. la larghezza della porta si farà di piedi cinque. l'altezza sia piedi sei, & mezzo: percioche tale altezza viene al liuello delle finestre. L'ornamento di questa porta si trouerà nel mio Quarto libro, all'ordine Ionico: ma quel delle finestre si comprende assai bene. Quanto alla luce di questo Tempio, le finestre potterebbon seruire: nondimeno chi vorrà maggior luce potrà fare vn'apertura nella sommità della volta, coperta così piramidalmēte li vetri: accioche le neui, & li ghiacci non vi si ritenghino. Questo Tempio quanto sarà più rileuato da terra, tanto sarà meglio come ho detto de gli altri.

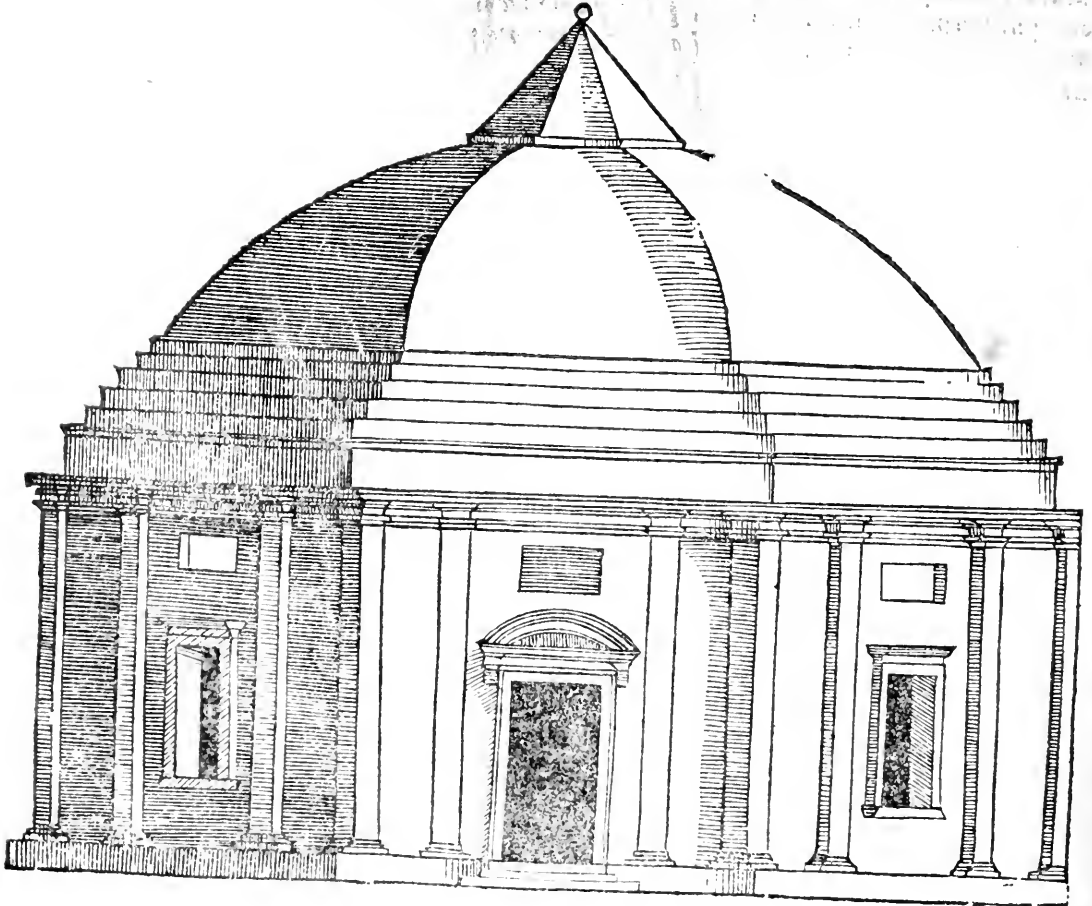
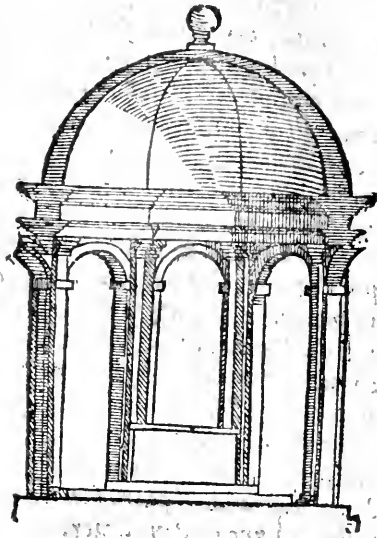


LIBRO QUINTO DELLI TEMPII

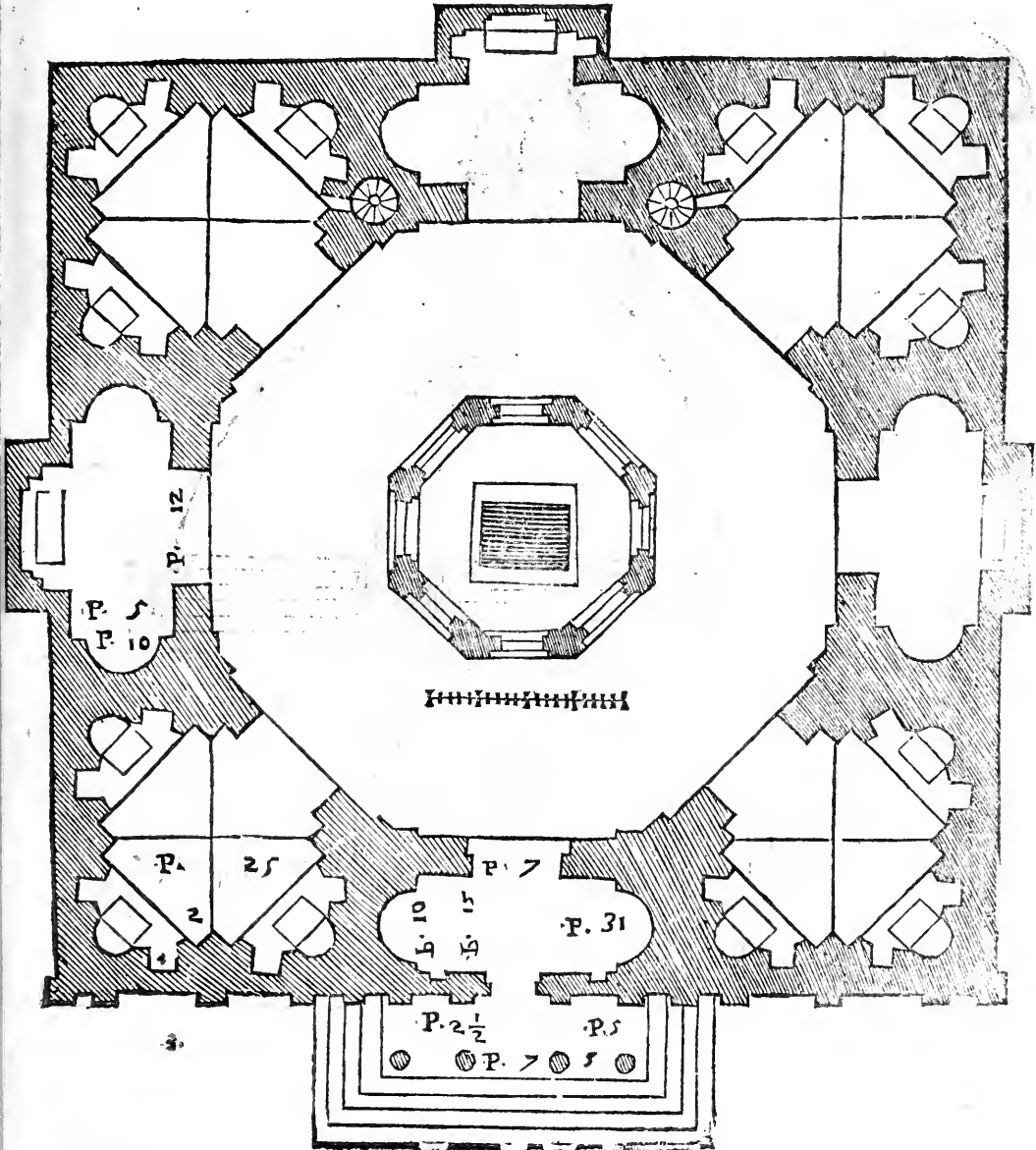
La parte interiore del Tempio ottagonò è qui sotto dimostrata. la cornice & le colonne pic-
 ne son come quelle di fuori, & della medesima altezza. dalla cornice comincia la Tribuna, o
 ta che si dica, & è di mezo cerchio, così il Tempio è di tanta altezza, quanto è il suo diametro.
 Le capelle sono in larghezza piedi dodici, & in altezza piedi diciotto, le capelle maggiori han-
 no le finestre colonnate, & tonde. la grossezza loro sarà tre quarti d'un piede. & l'altezza pi-
 di sei, & mezo. Altrettanto sarà l'architraue: sopra del quale si metterà l'arco, & due meze co-
 lonne saranno dalli lati. Il spatio di mezo fra le colonne sarà piedi quattro, & mezo. Quei dal-
 lati saranno piedi doi, & vn quarto. Le capelle di mezo cerchio haranno la medesima altezza
 & tutti li nicchi saranno alti piedi dieci. La Tribuna, laqual vò nel mezo col suo altare, è qui
 tanto dimostrata, & dal pavimento alla sommità della cornice, sarà piedi diciotto, tre piedi sarà
 essa cornice col suo fregio, & architraue, il rimanente per li pilastri: dentro de' quali si farann
 gli archi sopra li mezi pilastri, & sia tutta l'opera Dorica, come si vede nel disegno, ilqual dimo-
 stra la parte di dentro, & anco quella di fuori: come meglio dinota la pianta. Sopra la cornice
 si metterà la cupola di mezo cerchio: & doue la scrittura mancaste di qualche misura, gli pieci
 piccoli quai sono in essa pianta potranno supplir a bastanza.



Perche nella forma ottagonata passata non vi è capella alcuna di honesta grandezza : per essere quelle solamente nella grossezza del muro : ho voluto designar qui vn'altra forma ottagonata di dentro, ma di fuori quadrata, per tronar spatio di quattro gran capelle, alla proportion del Tempio: il diametro del quale sarà piedi lxx. la grossezza de' muri, piedi xvi. l'apertura di tutte le capelle uguale, cioè piedi dodici ciascuna : & haranno nella prima entrata tre piedi, & mezzo di muro, le capelle de' gli angoli saranno di quadrato perfetto, di piedi xvi. hauendo a gli angoli i suoi pilastri per sostenere la crociera. Ciascuna capella harà tre nicchi con tre altari, la larghezza de i nicchi sarà piedi dodici. Le tre capelle minori saranno in larghezza piedi vndici, & tre piedi & mezzo entreranno nel muro. la lunghezza loro sarà piedi xxij. senza gli nicchi: la larghezza de' quali sarà piedi ix. Queste capelle haranno vna finestra larga piedi sei, ma per le maggiori capelle ogni nicchio harà due finestre: eccetto li due nicchi dalle bande, che haranno vna finestra morta. la larghezza di esse sarà piedi tre & mezzo. Vna delle minori capelle servirà per antiporto al Tempio, cosa che torna molto bene. La faccia dauanti è ornata di colonne piane : oltre che nella parte di mezzo vi è vn portico : la lunghezza del quale fa piedi xvij. la sua larghezza piedi cinque il netto. & oltre le quattro colonne tonde, vi sono le contracolonne. La grossezza delle colonne è vn piede con tre quarti. la larghezza della porta sarà piedi sei, alla quale si monterà per sei gradi : & ancora più se' l'luogo sarà secco. Et perche all'incontro della porta non vi è capella grande, si potrà fare vna Tribuna col suo altare sotto, standoui tre gradi, il diametro d'essa Tribuna sarà piedi venti. la grossezza de i pilastri piedi tre, li mezi pilastri piede vno. Li pilastri angolari piani haranno per larghezza piedi tre. Questo Tempio non ha Sacrestia, campamile, nè anco loggiamento per i ministri, ma vi se ne potrà fare, come ho detto de gli altri.

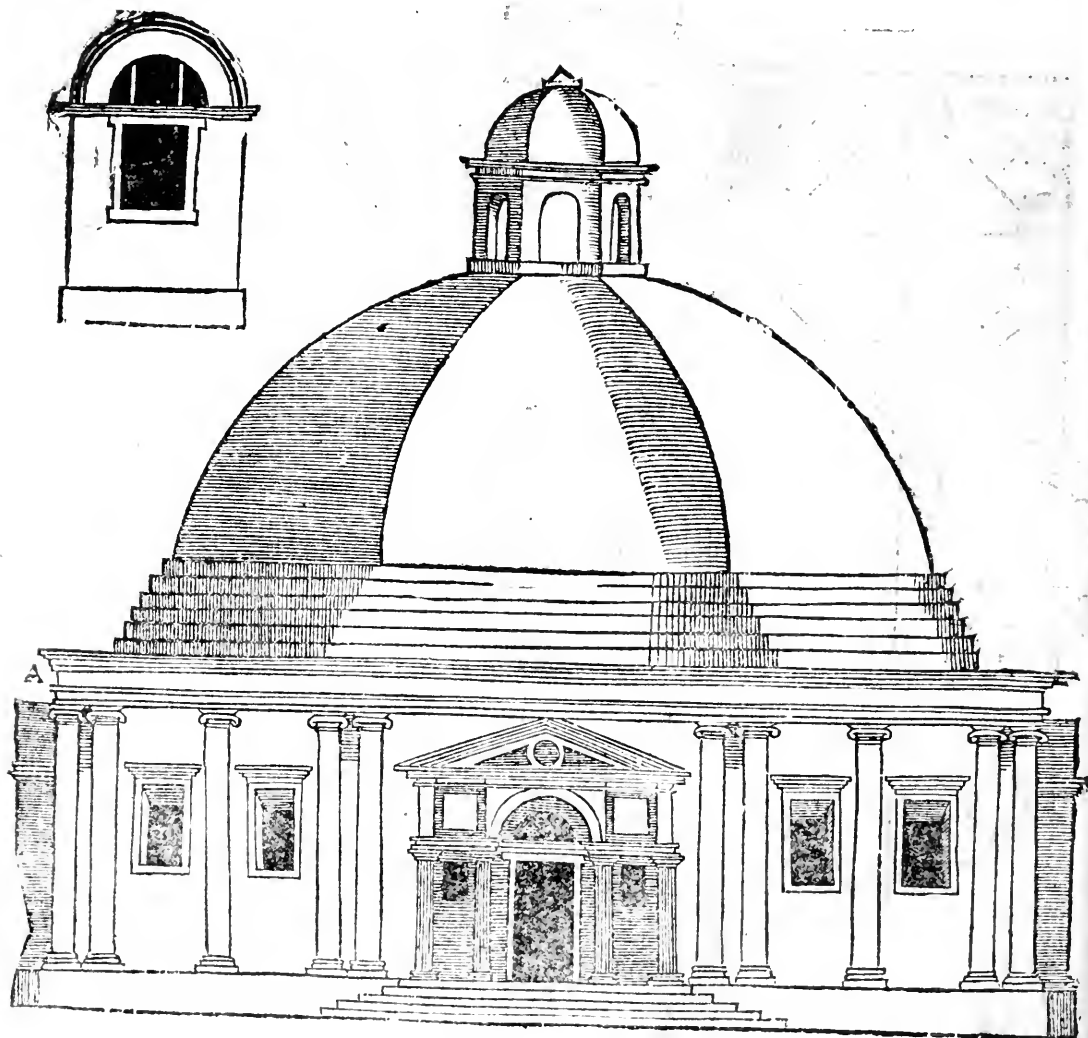


Della pianta qui adietro del Tempio ottagono, questa è la parte di fuori: Dal piano del portico fin alla sommità della cornice, sarà piedi xxxii. & mezo, poi sarà diuisa in sei parti, vna delle quali sarà per la cornice, fregio, & architraue. le altre cinque per l'altrezza delle colonne piane, che saran grosse piedi due, se si troueranno nell'ordine Ionico, al quarto mio libro. Sopra la cornice si metterà la Tribuna, oueramente cupola sopra laquale sarà vna lanterna per dar luce al corpo del Tempio. La misura sua si trouerà con li piedi piccoli nella pianta segnati. L'altrezza delle colonne tonde del portico, si farà di piedi xiii. sopra lequali sarà l'architraue d'vn piede, sopra delquale poserà l'arco, & sopra quello sarà vna cornice di tanta altrezza quanto è grossa la colonna partita, come il capitello Dorico: ma le colonne saranno Doriche. La figura qui sotto segnata A, rappresenta vna di quelle capelle che escono fuori del muro tre piedi, & questa rappresenta la parte di fuori, laquale v'è coperta di mezo tondo come si vede.

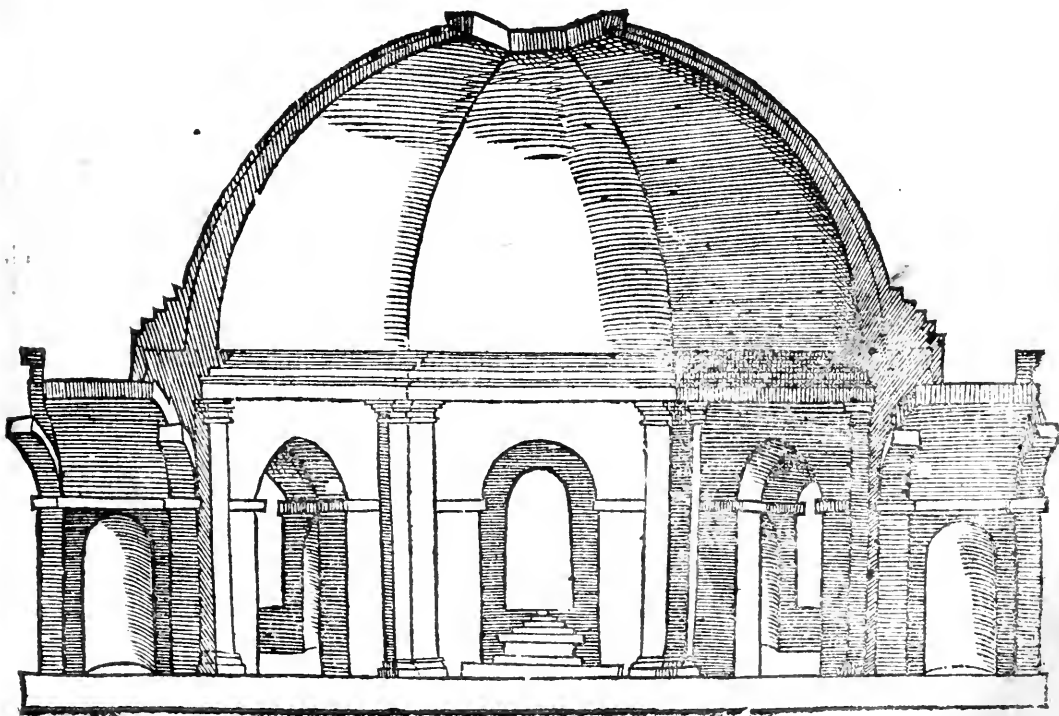


LIBRO QVINTO DELLI TEMPII

Qui a canto ho dimostrato la parte di fuori del Tempio d'otto faccie, hora qui sotto si comprende la parte di dentro, laquale manifesta ancora come alli quattro angoli del Tempio, pra la cornice, vi è vno spatio, alqual si potrà salire per le due lumache che si veggono nella pianta. l'altezza di questo Tempio è quanto il suo diametro. la copertura adunque ne prende la metà, & dall'altra se ne farà parti sei, vna dellequali sarà per la cornice, fregio, & arcitrave, & il rimanente per li pilastri piani. la larghezza de' quali sarà due piedi & mezzo, & tutta l'opera sarà Dorica. Le sue misure si troueranno nell'ordine Dorico, al quarto mio libro. la larghezza delle capelle è piedi xij. la sua altezza piedi xxiii. l'altezza di tutti li nicchi si farà di piedi xv. la sua larghezza è descritta nella pianta. L'apertura della lanterna sarà per diametro piedi xiii. & se altre misure accaderanno, li piedi piccoli suppliranno in tal caso.

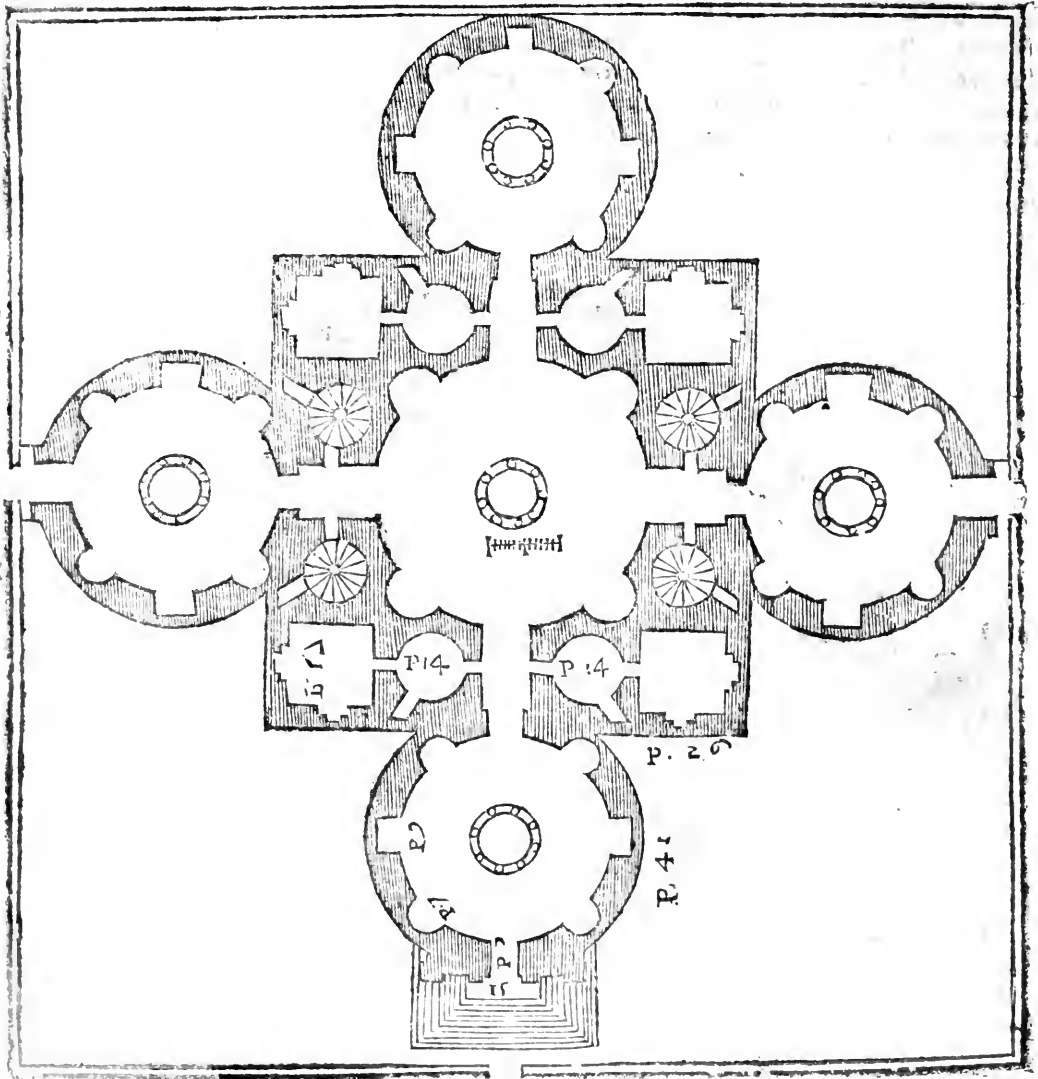


Quanto alli Tempj d'vn corpo solo, iõ ne ho trattato di quante maniere mi è venuto nella mente. Hora comincerò a trattare & dimostrare de quelli di più membri, & con tutte le parti che ad vn Tempio Christiano si conuicne. Primieramente la seguente pianta sarà d'vno, il quale si può dire in croce. La parte principale di mezo è piedi $xlviij$. laquale ha quattro nicchi di x . piedi in larghezza, & ha quattro antiporti della medesima larghezza, che in longhezza sono piedi xv . & passano a quattro Tempjetti: il suo diametro è piedi $xxxvi$. & hanno $iiij$. nicchi con due gran finestre. Questi sei membri possono seruire d'Altari per essere la sua larghezza piedi vii . Questo Tempio ha tre porte, ma quei cinque membri tondi debbono hauer le sue cupole con le lanterne di sopra. Quella di mezo sarà per diametro piedi x . & le altre quattro in simile piedi $viii$. La quadratura della parte di fuori sarà piedi $xcviii$. Alli quattro angoli le quattro forme quadrate seruiranno per campanili, il suo diametro è piedi $xvii$. & questi per non essere impediti da scale, potran seruire per loggiamenti de Sacerdoti, & a ciascuno suolo le lumache a canto d'essi vi metteranno capo. Le quattro forme tonde dauanti ad essi campanili, potran seruire per sacrestie, & altri luoghi nel bisogno del Tempio. La porta principale sarà in larghezza piedi vii . alla quale si monterà ix . gradi: & tutto questo edificio alquanto si potrà cauare di sotto, sì ancora per la sanità de gli habitanti. & perche sempre nelli angoli si fanno diuerse cose poco honeste, sarà bene riquadrare tutto l'edificio con vn muricciolo dell'altezza de i gradi; mettendo però di fuori la scala principale, & così quelle per fianco, che per questo non si leuerà la veduta del Tempio, essendo egli così rileuato da terra. Di quei quattro angoli vacui, li primi dauanti seruiranno per cimiterio, & li altri due più adietro potran essere giardini per gli habitanti. così questo Tempio hauerà tutte le commodità, che si ricercano. Ma se vi sarà poi terreno dalla parte di dentro, se ne potran fare claustri, giardini, & habitationi ancora, secondo la necessitá de gli habitanti.



LIBRO QUINTO DELLI TEMPII

Bella pianta del Tempio qui edietro dimostrata, questa è vna faccia, cioè la parte davanti: benchè però tutte le quattro si potriano ornar così. L'altezza del primo ordine fin dal piano de gradi insino alla sommità della cornice sarà piedi 38. de' quali si farà sei parti uguali, onde l'vna d'esse sarà per la cornice, fregio, & architrave, questa cingerà tutto l'edificio. Da questa prima cornice fin all'altra sarà piedi xiii. & questo perche la detta cornice reggerà la cupola, & la liuella d'essa seruirà alle quattro lanterne. Di questa altezza si faranno cinque parti, vna dellequali sarà per cornice, fregio, & architrave. L'ordine terzo sarà vna fascia a liuello della sommità della cupola. L'altezza della lanterna sarà piedi xvi. senza la cupoletta. A liuello di questa cornice si farà il quarto ordine de' campanili: & così questa cornice sarà la quinta parte dell'altezza della lanterna: facendo poi essa cornice con le colonne d'opera Corinthia. Da questa cornice in giù, gli ordini de' campanili hanno vbidito alle altezze de' membri del Tempio, onde potrà parer a qualch'vno che questi ordini non seguitino la sua diminutione. Veramente io confesso che gli è il vero, ma è discordia concordante. La parte dunque superiore del campanile quale non è obligata a liuello alcuno, harà d'altezza quanto è grosso il campanile, facendo cinque parti d'essa, & vna sarà per le cornici, il rimanente per le colonne. Circa l'ordine Ionico, sopra le cornici li balaustri, & sopra quei le cupole si faranno. Della porta, finestre, & altri ornamenti, si può comprendere l'ordine suo, & ricorrere al mio Quarto libro.

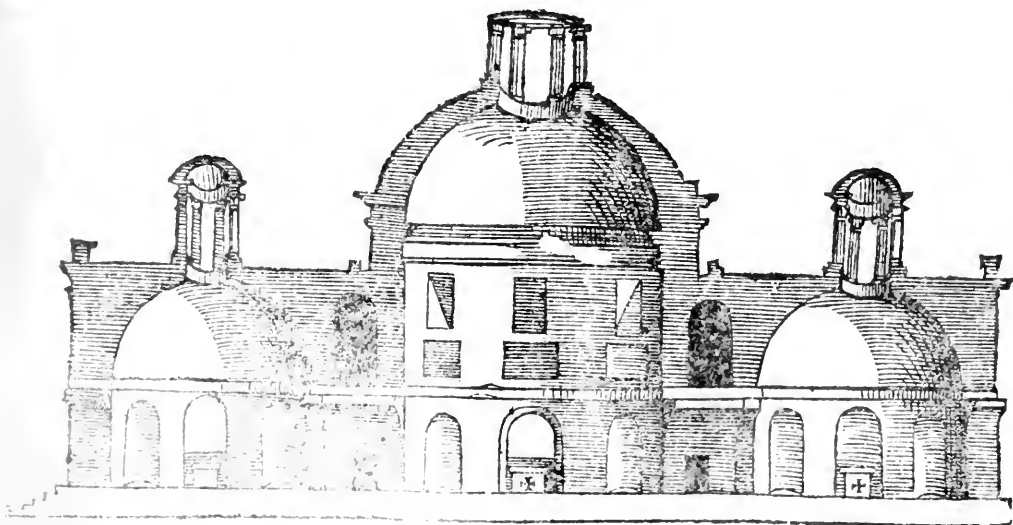


La parte interiore del Tempio qui auanti dimostrato è qui sotto, laquale rappresenta la parte di mezzo: & accioche quella sia luminosa, è stato necessario che la cornice di fuori sia più alta che quella di dentro, per prender i lumi quasi a piombo, che da noi si dice, a tromba. Dal pavimento alla sommità della cornice, vi saranno piedi xliiii. & la cornice (per non vi essere colonne) si potrà dire bastarda. L'altezza sua sarà piedi due, & mezzo: ma vi sarà dato poco sporto, per non rubare, laquale si farà di mezzo cerchio. Et questa cornice sia diuisa come il capitello Dorico: perche seruirà d'architrave con fregio, & harà poco aggetto. L'altezza di tutti li nicchi sarà piedi xv: sopra liquali regnerà vna fascia, laquale ricingerà tutte le parti, così delle capelle, come del Tempio di mezzo, sopra laqual fascia si rileuaran le cupole delle quattro capelle tonde, che saranno di mezzo cerchio & ancora sopra di esse capelle sarà vn piano, nelquale si farà vn lastricato nel terrazzo pendente alquanto, con li suoi parapetti intorno. Et questi luoghi saranno di gran contento alli habitanti, se questo Tempio sarà in luogo riposto. Questo edificio sarà fortissimo, percioche tutte le parti di fuori sono spalle, & contraforti alle parti di dentro, lequali sono più rileuate. Essendo quest' edificio così vnito, le acque ancora vi si prenderanno senza difficoltà, pur che sopra tutto li terrazzi siano ben commessi, ben cimentati, & pendenti. Ma nel tempo delle neui, & de' ghiacci non vi sian lasciate le neui di sopra, perche molto penetrano, & nuocono assai a gli edifici.

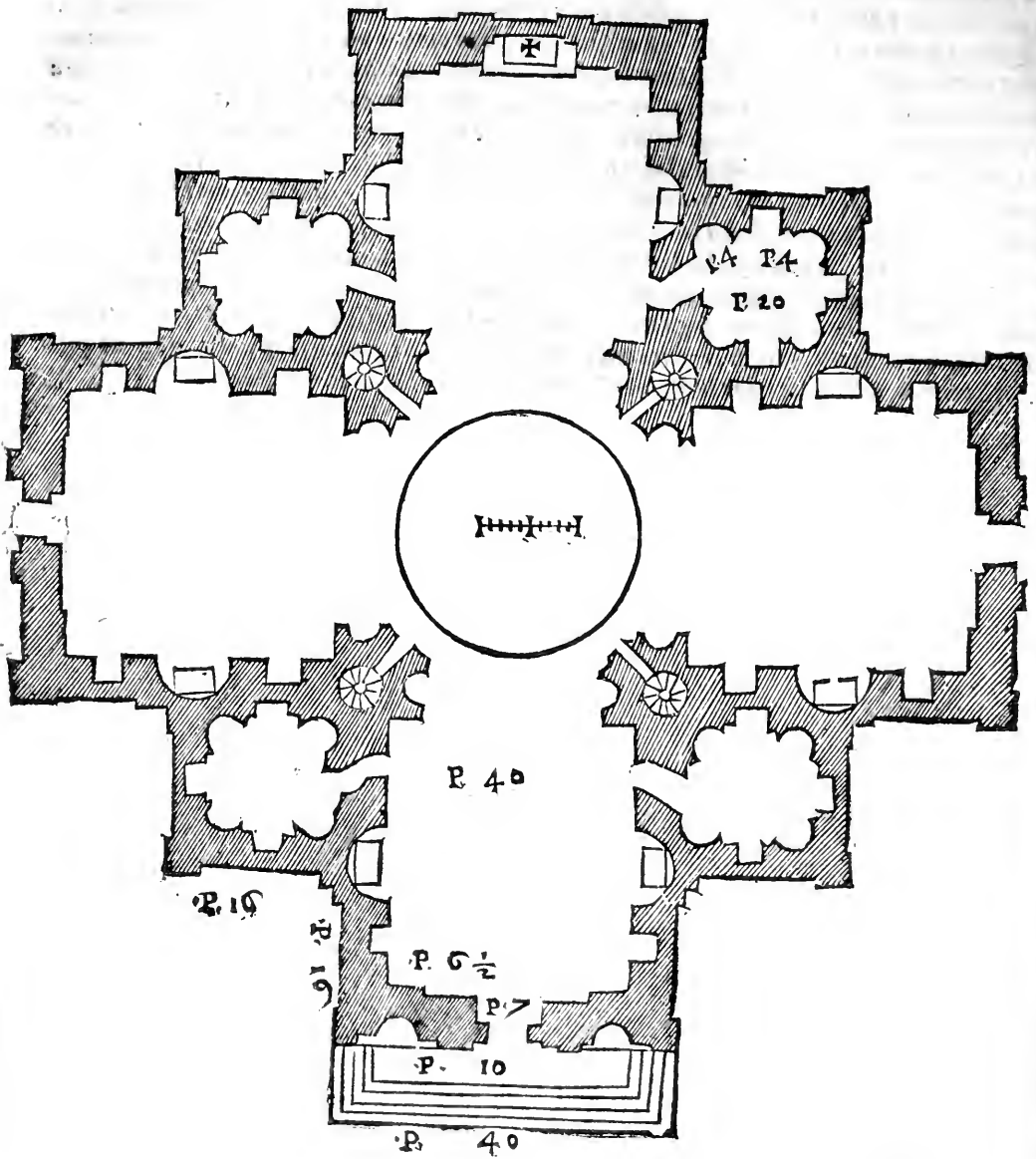


LIBRO QVINTO DELLI TEMPII

La seguente pianta rappresenta veramente vn Tempio in croce: onde primieramente parlare mo della prima entrata, la quale supplirà per tutte, essendo di vna istessa forma, & misura. La larghezza sua sarà piedi xxx. & in lunghezza xxxvij. Nel mezzo delli lati saran due nicchi, la larghezza de' quali si farà di piedi x. dentro di essi saranno altari. Fra li nicchi & gli angoli uerso la parte interiore, si faranno due porte, & così fra li nicchi, & angoli di fuori saranno ancora due finestre. Nella parte dauanti s'edificherà la porta, la cui larghezza si farà di piedi viij. v'er so la parte di mezzo questa entrata si ristringerà facendo vn pilastro nell'angolo di piedi iij. ma l'altro lato sarà piedi vij. doue sarà vn nicchio largo piedi iij. onde le quattro entrate faranno alli angoli suoi li detti pilastri, che poi congiunti insieme fanno vn pilastro di buona grossezza, & sopra d'essi si metterà la Tribuna. La grossezza de i muri sarà piedi v. Et accioche li pilastri siano più sicuri, & forti a sostenere la cupola, ne' quattro angoli si faranno iij. capelle di viij. faccie, il diametro delle quali sarà piedi xvij. li suoi nicchi & finestre con l'entrata, saranno piedi v. di larghezza. La grossezza de i muri piedi iij. & dentro li pilastri saranno le lumache per salire ad alto. Questo Tempio harà tre porte, & all'incontro della porta principale si farà l'altar maggiore. La porta principale sarà ornata di colonne piane, & non solamente quella, ma tutti li angoli saranno vestiti di colonne piane, le cui larghezze saranno piedi tre. Nella parte dauanti alla destra, & sinistra della porta, saranno due nicchi, allaqual porta si salirà v. gradi, & ancor più secondo il luogo. Et benchè qui non habbia dimostrato campanile, si potrà nondi meno sopra le due capelle angolari farne di commodi, & le sacrestie da basso, poi sopra esse i loggiamenti per ministri del Tempio. Ancora sotto terra (lenando l'edificio in alto) si farà di molte commodità, in questi luoghi tanto da alto quanto sotto terra, le quattro lumache jeruiranno. Et per euitare che tanti angoli non siano ricettacolo d'immonditie: si potrà (come ho detto de gli altri) fare de' muricciuoli all'altèzz de' gradi, r'è per questo l'edificio perderà la sua forma. Anzi tal terreno sarà vtile, & comodo, come de gli altri s'è detto.



La parte di fuori del Tempio quadrato, & in croce, què sotto si dimostra. la larghezza della
acciata dauanti è piedi xliij. l'altezza dalli gradi infino alla sommità della cornice è piedi tren-
te. Questa cornice con il suo fregio, & architraue, sanà cinque piedi, il rimanente si darà all'
altezza delle colonne che saranno Ioniche, come appare nel disegno. L'ordine secondo sarà
piedi ventidue, & partendolo in parti sei, vna si darà all'architraue, fregio, & cornice: le al-
tre parti saranno per le colonne Corinthie, & questi due ordini cingeranno l'edificio intorno, &
oueransi le sue particolar misure nel mio quarto libro, alli suoi ordini. La sommità del tetto sa-
rà piedi dieci (doue però non sian gran venti) ma come in questa Francia, vorrebbe essere più
iramidale. Sopra l'estremità del frontispicio regnerà vna cornice, l'altezza dellaquale sarà
piedi, & sopra essa poserà la cupola, hauendo nella cima la sua lanterna, l'altezza dellaquale
sarà piedi dieci senza la cupoletta. La parte piccola què a lato destro dinota la copertura, & è
segnata C. la parte a lato sinistro segnata L, rappresenta vna delle capelle angolari d'otto fac-
cie. Le misure più particolari si troueranno con li piedi piccoli, i quali sono nel mezo della pian-
a. L'ornamento delle porte si trouerà nell'ordine Ionico, al quarto mio libro.

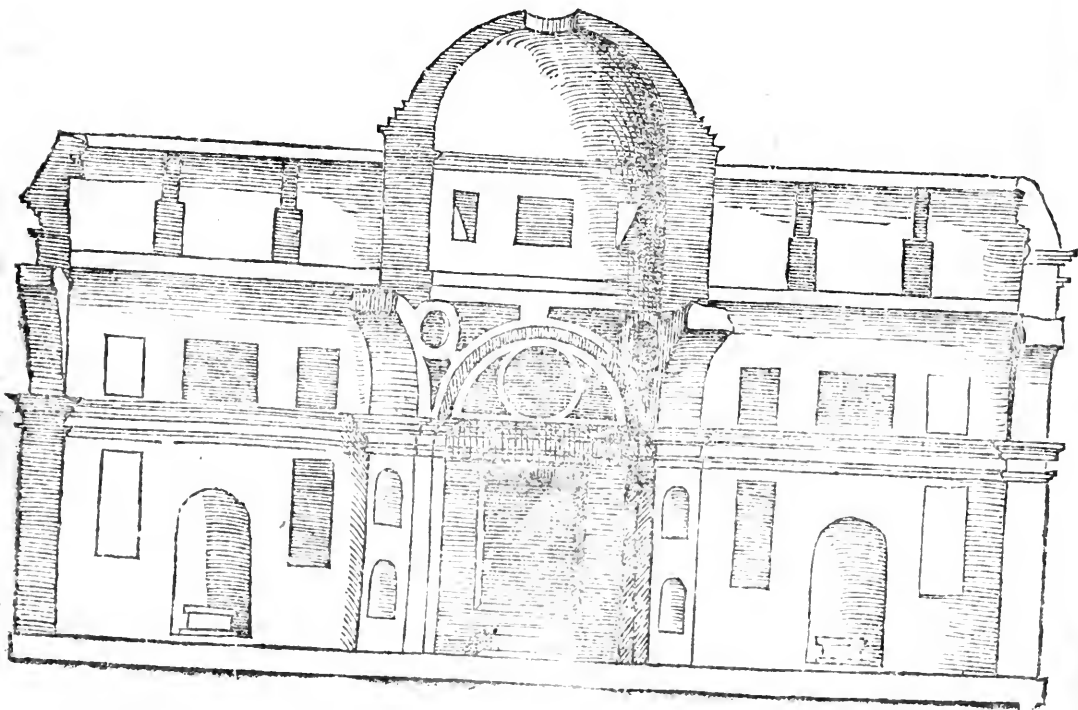


Ho qui davanti dimostrato la parte di fuori del Tempio quadrato in croce: hora qui sotto si vede la parte di dentro, come s'egli fusse segato per mezo. Prima adunque parlando della parte mediana sopra laquale v'è la cupola, la larghezza dall'vn pilastro all'altro è piedi xxx. dal pavimento alla sommità della cornice, altrettanto. L'altezza della cornice, fregio, & architrave è piedi cinque, sopra laquale si voltano li quattro archi, & questa ricingerà per tutto l'edificio. Ma perche questa Tribuna non può riceuere lume se non di sopra li tetti dalli lati, è necessario sopra gli archi girare vna fascia, & sopra essa alzarfi piedi xv. & li fare vna cornice alta piedi due pure di poco sporto per non impedire la cupola, laquale si dee voltar sopra essa, & dalla cornice alla fascia che ho detto, prendere otto lumi, come si vede nel disegno, che quel darà lume assai, massime con la lanterna. L'altezza di questa Tribuna fin sotto la volta, sarà piedi lxxvij. La parte dou'è l'altare sopra ilquale stà quel gran quadro, dimota la banda all'incontro della porta, ou'è la piazza dell'altare maggiore, sopra delquale sarà vn'occhio che darà gran luce: di questi ve ne saranno quattro. I fianchi delle quattro parti si veggono espresso, senza ch'io gli descriua: percioche con li piedi piccoli si troueranno tutte le misure. Et benche ogni lato dimostri hauere quattro finestre, pur non ve n'è più che due, ma l'altre son così finte per sol accompagnamento.

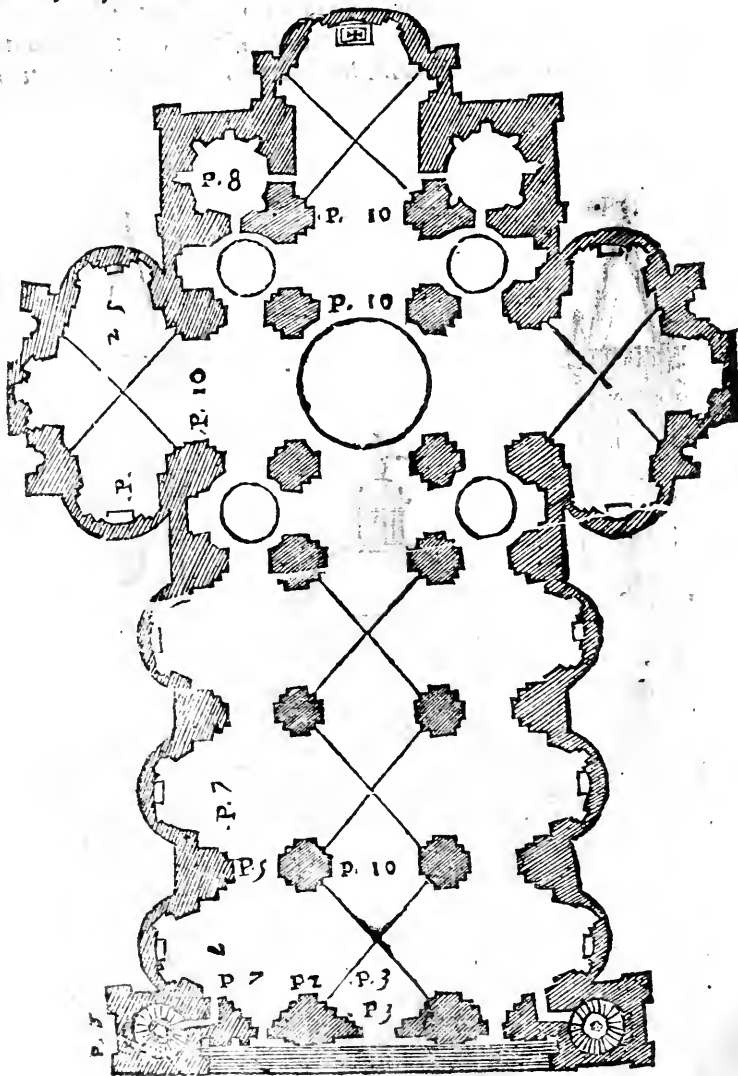


LIBRO QUINTO DELLI TEMPII

Da qui indietro ho trattato di varie forme di Tempj accomodati al costume Christiano, & seruando le maniere de gli antichi: ma stando però sèpre nella rotondità, o nel quadrato. Hora tratterò d'alcuni più conformi all'vso comune, stando pur sempre nella maniera antica. Il Tèp quì a lato dimostrato in pianta, in questo modo si compartirà. Prima si farà electione di che grossezza si vorrà fare l'andata di mezzo, o vogliã dire corpo, questo sarà due parti. li pilastri, che saranno quattro, altrettanto le andate dalle bande che sono sei, due parti, & li muri dalli lati, ch'intero. Diremo adunque l'andata di mezzo esser piedi xxx. li pilastri piedi xv. cõ tutte le colonne piane, & altrettanto il netto. Le andate dalle bande saranno di quella misura, & parimète il muro. Tirate dunque tutte le parti, si compartiran li pilastri per vguale distantia, di modo che nel corpo dauãti vi siano tre crociere, al diritto delle quali saranno le capelle di mezzo cerchio, la larghezza d'essa sarà piedi xxv. & vscirãno alquanto fuori del muro. A càto gli vltimi pilastri uerso la Tribuna si metteran altri due pilastri discosti da q̃sti piedi 15. poi gli altri due discosti piedi 30. e appresso gli altri due discosti piedi 15. & inui nel maggior spatio si farà la Tribuna, il diametro della quale sarà piedi 36. per entrare tre piedi per pilastro. Quei pilastri faranno archi di sei piedi in grossezza, & sopra essa sarà vna meza botte voltata, detta testudine da Vitruuio, et alli quattro angoli di queste volte a botte, vi saranno quattro tribunette, il diametro delle quali sarà piedi 21. Nè però queste cupole vsciranno sopra il tetto: ma prenderanno la luce dalli lati, & così fuori del diritto de' muri del Tempio, saranno due crociere, ciascuna delle quali harà due capelle, del medesimo mezzo cerchio, & li fianchi del Tempio saranno due porte come dimostra la pianta. Ma nel capo del Tempio sarà vna crociera, & questa parte potrà seruire per il choro, in capo della quale sarà l'Altar maggiore nel mezzo cerchio, che harà di diametro piedi 31. dalli lati del choro vi saranno due sacrestie di otto faccie, il suo diametro sarà piedi 21. la faccia del Tempio harà tre porte, la principal sarà 12. in larghezza, & quelle dalli lati piedi 6. Dalli lati di questa faccia (sì per fortezza, come per ornamento) si faranno due campanili, la larghezza de' quali sarà piedi 27. Dentro vi sarà vna lumaca, la quale harà vn spatioso diametro, dal quaie si potran tirare le fune delle campane, & ancora tirar suso le campane accadendo. A questo Tempio si farà per molte gradi, tuitantia si farà secondo il luogo.



La figura qui sotto è la faccìa del Tempio dimostrato in pianta nella passata carea. L'altezza delle prime cornici sarà piedi 62. della quale si faran sei parti, vna per l'architrave, fregio, & cornice, & il rimanente sarà per le colonne piane, la fronte dellequali harà piedi 5. & sarà d'opera Dorica. L'altezza della gran porta sarà piedi 24. & bisegna ornarla come si vede, così le piccole ancora. la larghezza d'esse sarà 14. La eleuazione di mezo alla cornice seconda sarà piedi 25. Quella si farà la quarta parte minor della prima, & sia partita come il capitello Dorico, accioche siano variati alcuni membri dal gocciolatoio in giù. Dalla cornice all'angolo superiore del frontispicio sarà piedi 15 & questo sarà il colmo del Tempio. Ma quantunque la cupola paia esser sopra questa faccìa dauanti, ella è nondimeno nel mezo del Tempio, ma questo rappresenta l'altezza sua, come ancor meglio si vedrà nella parte interiore. Sopra la prima cornice si leuarà vn basamento alto piedi 5. sopra delquale si farà l'ordine secondo de' campanili, l'altezza delquale sarà piedi xij. & mezo, facendo le cornici la quarta parte minori delle prime, & siano Doriche. L'ordine terzo sarà vna quarta parte minore del secondo, & così le sue cornici per la rata parte. L'ordine quarto sarà minore del terzo ancora la quarta parte, & così le cornici per la sua proporionata diminutione, li parapetti sopra le cornici saranno piedi quattro & da quelli fin alla sommità della piramide, sarà piedi 36. Per gli altri ornamenti si farà ricorso al mio quarto libro, alli suoi ordini.



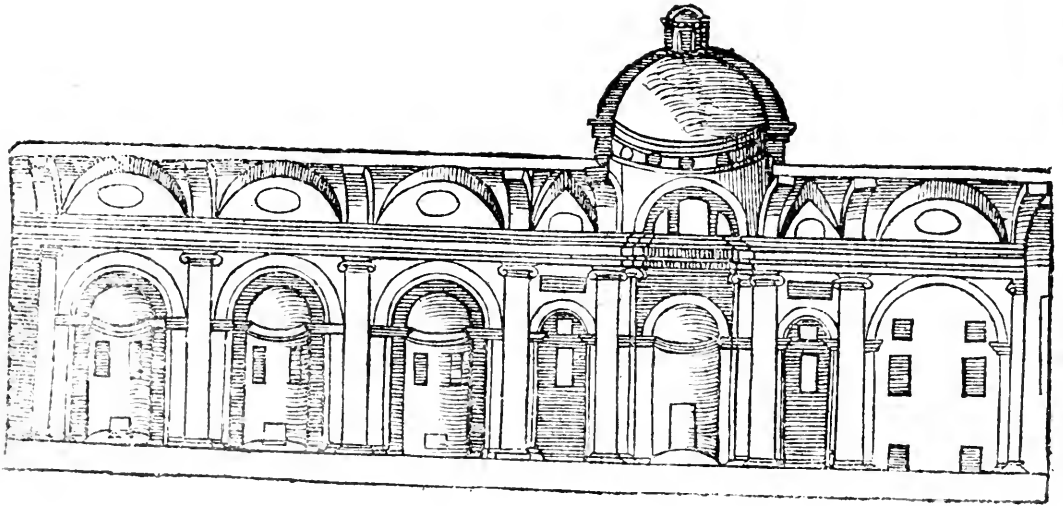
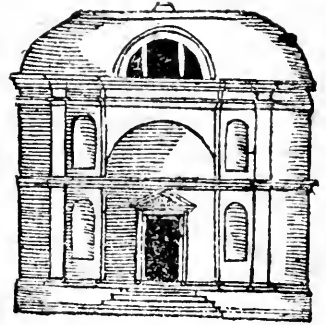
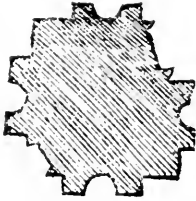
LIBRO QVINTO DELLI TEMPII

La facciata del Tempio bislungo dalle tre andate, s'è dimostrata qui a canto, & in questo presente si rappresenterà la parte interiore, come se aperta fosse per mezo. Delle misure, larghezze & lunghezze, s'è trattato nella pianta, & anche nella faccia, ancora s'è delle cornici detta l'altezza, le quali saranno la sesta parte di tutta l'altezza, & le colonne piane si faranno Ioniche così li pilastri minori haueranno le sue imposte Ioniche, le quali forme & misure si troueranno nel quarto mio libro all'ordine Ionico. Tutte le capelle haueranno la luce da se medesime, come si vede, & anco daranno luce alle due andate, l'altezza delle quali sarà come le capelle voltate a botte. Ma all'incontro di esse capelle, la botte sarà interrotta da vna lunetta, accioche la copertura delle andate venga così bassa, che nelle lunette sopra la cornice si possi ricouer lume per le forme quali, quali sopra essi tetti si veggono. Et accioche la cupola di mezo sia luminosa, sarà da far vn fregio d'occhi che prendino la luce sopra il tetto, & sopra quel fregio leuar la cupola con la sua lanterna, la misura dellaquale dalle altre passate si potrà prendere, & accioche li pilastri siano meglio intesi, io ne ho qui sopra del Tempio formati due di maggior forma. Questa picciola figura sopra il Tempio a man sinistra, dinota vna delle porte per fianco, l'altezza sua è piedi 20 la sua larghezza 10. le altre altezze delle cornici s'accordano con quelle dauanti, & anco con quelle di dentro. Et perche di questo Tempio non si mostra alcune parti occulte, come saria l'altezza delle andate dalli lati, & come s'accordano le capelle con esse botte, & anco che effetto faranno le quattro cupole piccole, con molte altre cose, sarà ben necessario a chi vorrà cauare il costrutto di questo Tempio, farne vn modello, oueramente dirizzare tutte le parti in profilo tanto di dentro come di fuori.

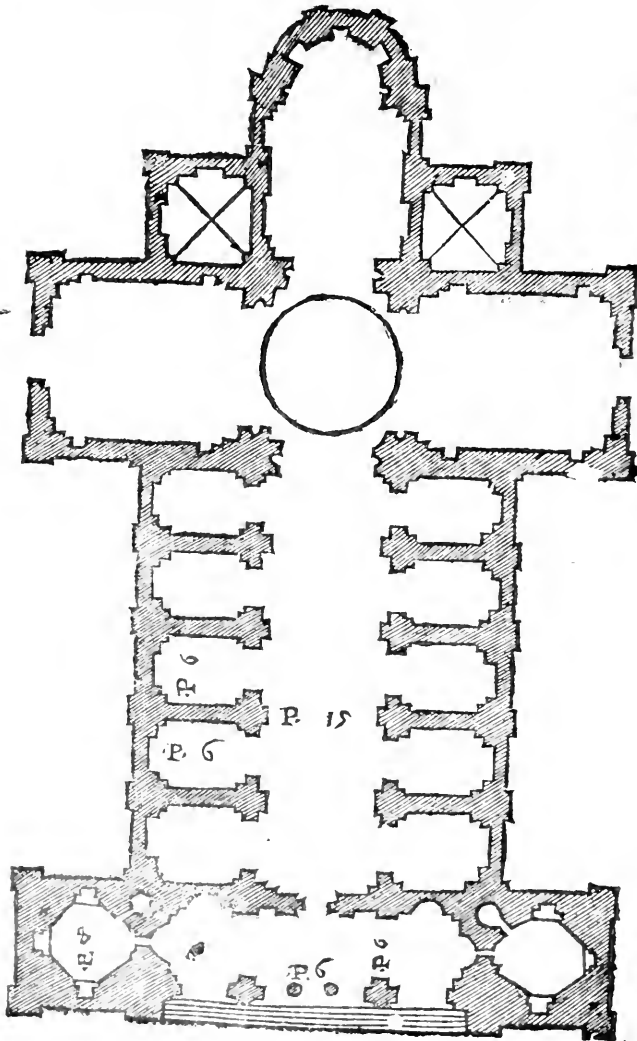
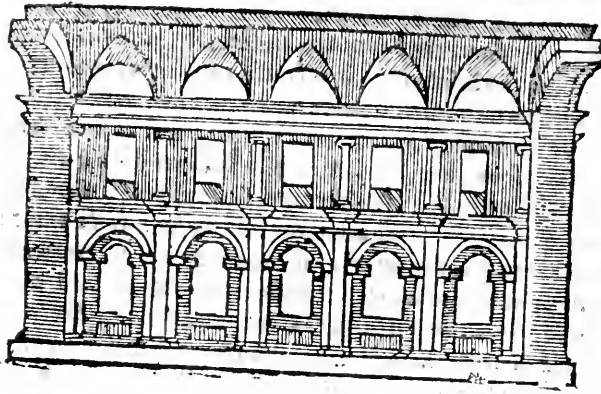


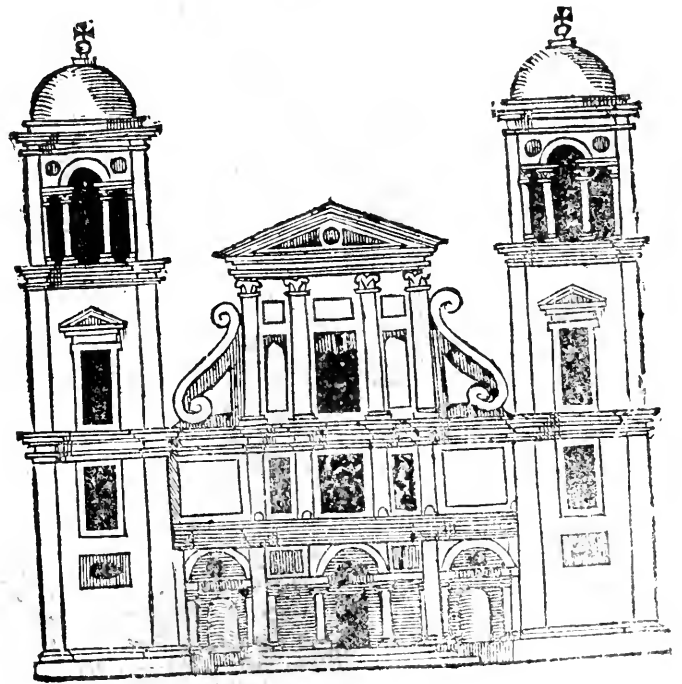
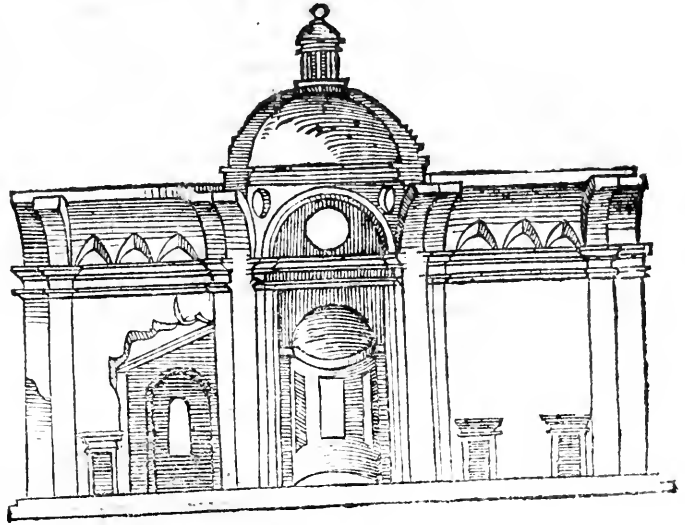
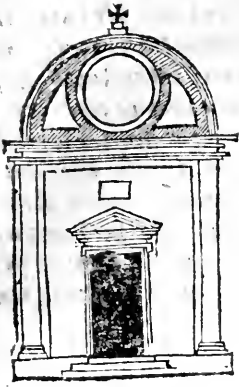
In altro modo si potrà fare vn Tempio bislungo differente dal passato. Prima dunque s'imaginerà la larghezza d'esso essere piedi 30. & tireransi le due linee equidistanti, così per lungo, come per trasuerso, doue si farà vna croce, nel mezzo dellaquale sarà vna Tribuna portante del diametro piedi 30. & appresso si ritirerà tre piedi, dalli quattro pilastri nella parte interiore, di maniera che'l diametro delli quattro archi che sostengono la Tribuna, sarà piedi 24. la grossezza de' pilastri nelle parti oue sono li nicchi sarà piedi cinque. la grossezza de' muri altrettanto, ma nelle braccia, & così verso la testa del Tempio, per cagione d'alcuni pilastri angolari piani si allargherà, stringendo li muri vn piede per banda, che verrà ad essere piedi 32. così ciascuna delle braccia sarà lunga piedi 38. La parte verso l'altar maggiore tornerà di quadrato perfetto, & sarà piedi 32. Ma facendo poi li suoi pilastri dalli lati, con li suoi nicchi, saranno piedi 5. in grossezza. poi ritirandosi da ogni lato piedi 4. sarà dall' vn pilastro all' altro piedi ventiquattro. & lasciando appresso mezzo piede per banda di essi pilastri, per formar il nicchio della cappella maggiore, esso nicchio verrà in larghezza piedi 24. nelqual si farà l'altar maggiore. Nelli due angoli di questa croce si faranno due Sacrestie, il diametro dellequali sarà piedi 17. dalli due lati del Tempio, saranno due porie, & tutti questi membri saranno assai luminosi, come dinota la pianta. Della Tribuna verso la porta principale si faranno cinque capelle, la larghezza di ciascuna sarà piedi 15. La grossezza de' muri si farà piedi 4. la lunghezza d'esse capelle sarà piedi 15. & haranno vna finestra di piedi sei in larghezza, perche inui sarà l'altare. La grossezza del muro per testa (cioè della facciata) sarà piedi 9. ma nella parte di mezzo sarà piedi 4. Dauanti a questa faccia sarà vn portico, in larghezza piedi 14. la lunghezza piedi lxxviii. & harà ne' capi, & anco in fronte li nicchi tondi, & quadri, il diametro de' quali si porterà piedi 8. ciascuno. Nelli lati del portico saranno li campanili: quali verranno tanto fuori quanto le braccia del Tempio, il loro diametro sarà piedi 18. & si faran ottagoni, ouero quadrati chi vorrà. Dalli loro lati saranno le sue lumache, & questo è quanto alla pianta. La faccia d'esso Tempio è qui a man destra. L'altezza delle prime cornici sarà piedi xlvij. l'architraue, fregio, & cornice, sarà piedi 5. & girerà intorno al Tempio. L'ordine secondo sarà piedi 37. le sue cornici saranno la quarta parte minori delle prime, & questa altezza seruirà pel secondo ordine de' campanili. La sommità del frontispicio sarà piedi x. & questo sarà il tetto di mezzo. L'ordine terzo de' campanili, sarà la quarta parte minore del secondo, & così le cornici diminuiranno la sua rata parte, sopra laquale si farà la cupola. La figura qui a man destra sopra il Tempio, dinota la parte interiore delle cinque capelle. L'altezza delle prime cornici dal pavimento alla sommità, è piedi 27. & le dette cornici saranno in altezza piedi 4. fatte come il capitel Dorico. Le altre cornici superiori saranno come quelle di fuori. Et fra le prime alle seconde, saranno colonne Ioniche di basso rilieuo, fra le quali saranno finestre per dar luce al Tempio. Quanto all'ordinanza del portico, tanto per la pianta, quanto per la faccia, si comprende l'ordine suo, ma sopra d'esso si farà vn terrazzo, ilquale non impedirà lume alcuno nella facciata, anzi sarà ben abondante di lume. La figura qui a man destra segnata A, rappresenta le braccia del Tempio con la Tribuna nel mezzo. L'altezza delle cornici è come sono l'altre, sopra le quali poserà l'arco della Tribuna, & sopra esso sarà vna cornice bastarda, che sosterrà la Tribuna con la sua lanterna. La parte che si dimostra rotta dinota le Sacrestie. La piccola figura, qual ha la croce in cima viene ad essere vna delle porte per fianco, & v'è così coperta in forma tonda. La porta è larga piedi 9. & alta piedi 18.

LIBRO QUINTO DELL' TEMPIE



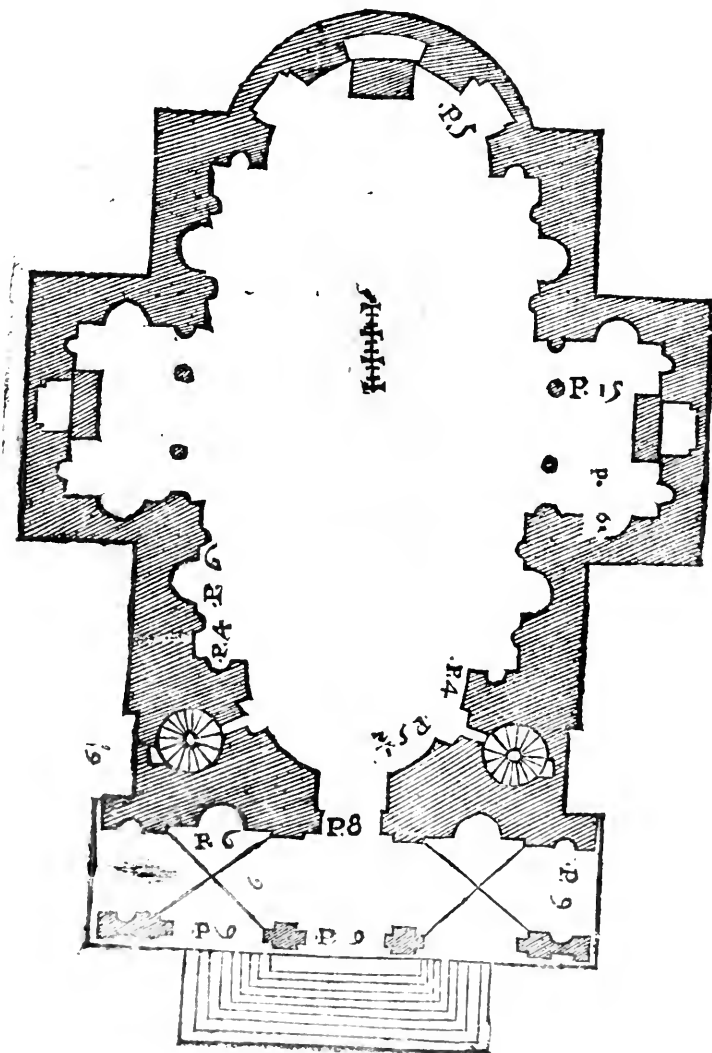
Molte, e diuerse inuentioni si potrebbero fare di questi Tempj bislungi in croce, de iquali è pieno il Christianesimo, & massimamente de' moderni, che in Italia (per la maggior opinione) dicono opera Todesca. Et non solamente hanno tre andate, con le sue capelle appartate che si vranò, ma ancora le andate che circondano il coro, con le capelle intorno. Et ancora di più quãdella Francia vi sono de' Tempj ricchissimamente fatti, benchè moderni, li quali hanno cinque andate: nondimeno (come da principio dissi) ho voluto trattare di cose che a nostri tempi si possono condurre al fine. Et per d'ultimo che in questo piccol volume harò a dimostrare, & in iscritto trattarne, sarà questo, perche altre cose mi aspettano, forse di più comodo, & contentezza alla maggior parte de gli huomini. Veniamo adunque alle misure della pianta del Tempio quãdalo lato. La larghezza d'esso sarà piedi trenta sei. la lunghezza piedi cinquanta quattro. Dall'vno & l'altro capo vi saranno due gran nicchi, il diametro de' quali sarà piedi 24. vno per la capella maggiore, hauendo due finestre dalli lati, di larghezza piedi 6. l'altro all'incontro harà medesimi ordini, ma vi sarà la porta. la sua larghezza comprenderà piedi 8. Dalli lati di questo Tempio, nel mezzo saranno due capelle, la cui larghezza harà piedi 18. & entreranno nel muro oltra le colonne piedi 12. hauendo vna finestra nel mezzo, larga piedi 6. Dalli lati di essa capella, vi saranno due nicchi di sei piedi in larghezza. Questa capella sarà partita da colonne onde di due piedi in grossezza. lo spatij di mezzo fra le colonne sarà piedi sei. quelli dalli lati piedi 3. & mezzo ciascuno. Fra le capelle & gli angoli vi sarà vn nicchio ornato di colonne onde, la larghezza sua sarà piedi sei. alli quattro angoli saranno quattro nicchi. la larghezza de' quali sarà piedi tre. Fuori del Tempio sarà vn portico a pilastri quadri, con li suoi mezi pilastri. la larghezza del portico sarà piedi 10. la lunghezza piedi 52. la grossezza de i pilastri. Ma li pilastri angolari saranno in fronte piedi sei. & questo è fatto per maggior fortezza, ouer per contraforti de gli archi. Ne gli spatij fra le colonne dalli lati saranno nel muro due nicchi, la cui larghezza sarà piedi sei. A questo portico si salirà noue gradi, & nella grossezza del muro saranno due lumache. Ma perche in questo Tempio non vi è campanile, se ne potrian dalli lati del portico accomodarne due della medesima larghezza, alliquali si anderia per le lumache li propinque. E questi campanili fariano ornamento alla facciata del Tempio, perche copririano quei due cantoni che escono fuori delle capelle dalli lati, & in esse sarebbero le habitazioni per i Preti, con le commodità sotterranee.



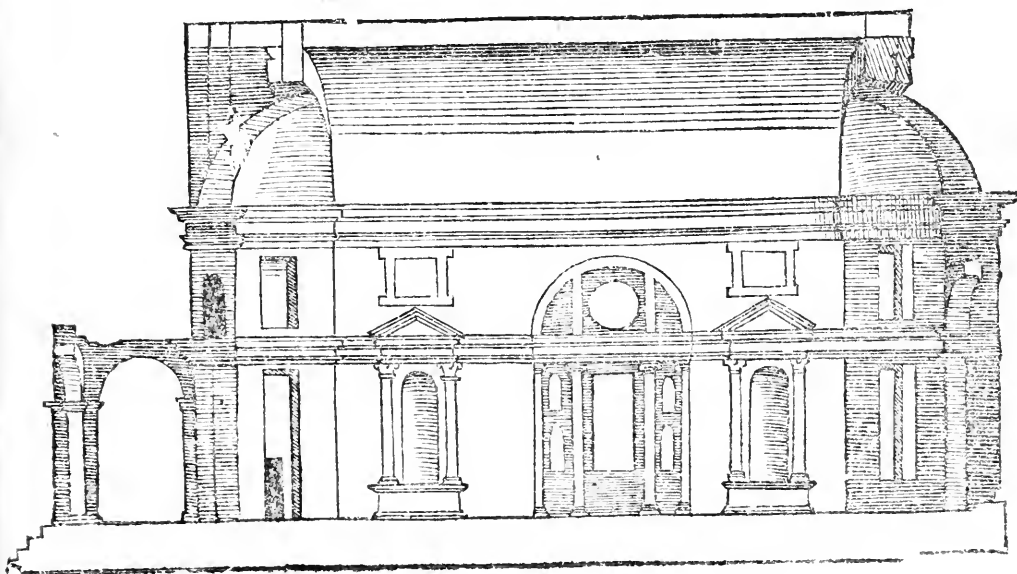


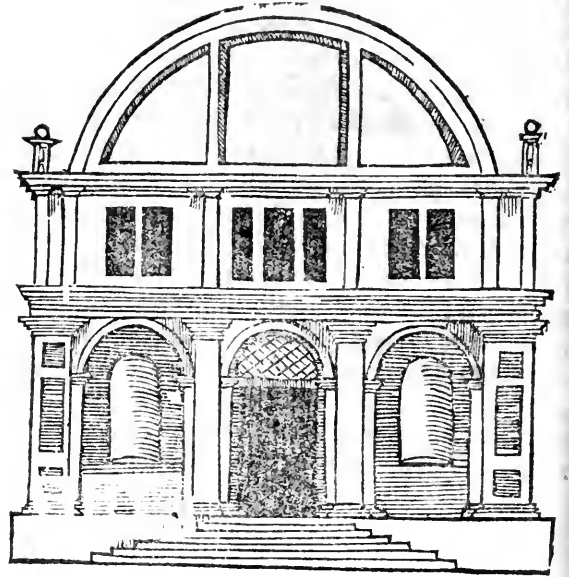
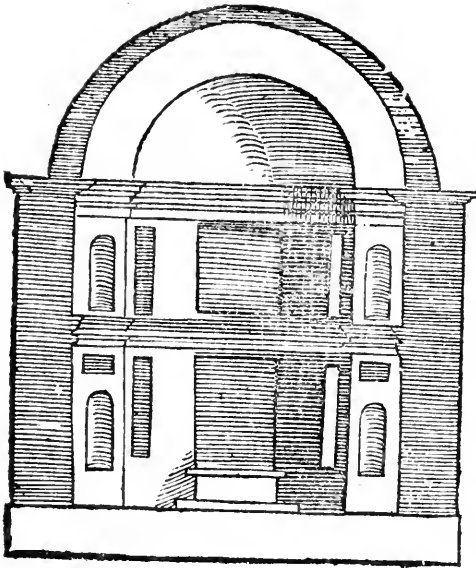
LIBRO QUINTO DELLI TEMPII

La parte interiore, Et anco il fianco del portico del Tempio quì a canto dimostrato in pianta quì sotto si comprende assai bene, ma le particolar misure saran queste. Dal pavimento fin all' sommità della prima cornice, sarà piedi 21. & quì diuisi in parti sei vna sarà per l'architrave fregio, & cornice, poi il rimanente fin al pavimento, sarà per le colonne Ioniche. Quanto al nicchi, il suo piedistallo, o vogliam dire basamento, sarà la quinta parte del restante, & sopra quello si faranno colonne Corinthie. Li frontispicij si faranno alti dalla cornice piedi tre, sopra liquali son due finestre cieche per ornamento, ma chi vorrà si potran far aperte. Sopra le colonne Ioniche si potrà aprire la capella per più chiarezza del Tempio. Quanto alli lumi della gran capella, si vede come vanno, & così quei della faccia dauanti sopra il portico, si farà v. terrazzo alquanto pendente, col suo parapetto, che sarà la istessa cornice. Questo Tempio si vederà a botte, come dimostra la figura, ma nelle teste sarà bene a fare li nicchi, & nella parte di fuori tirare su'l muro, come ho accennato nella parte dauanti, quantunque vi resterà gran luogo morto, ma tornerà bene.

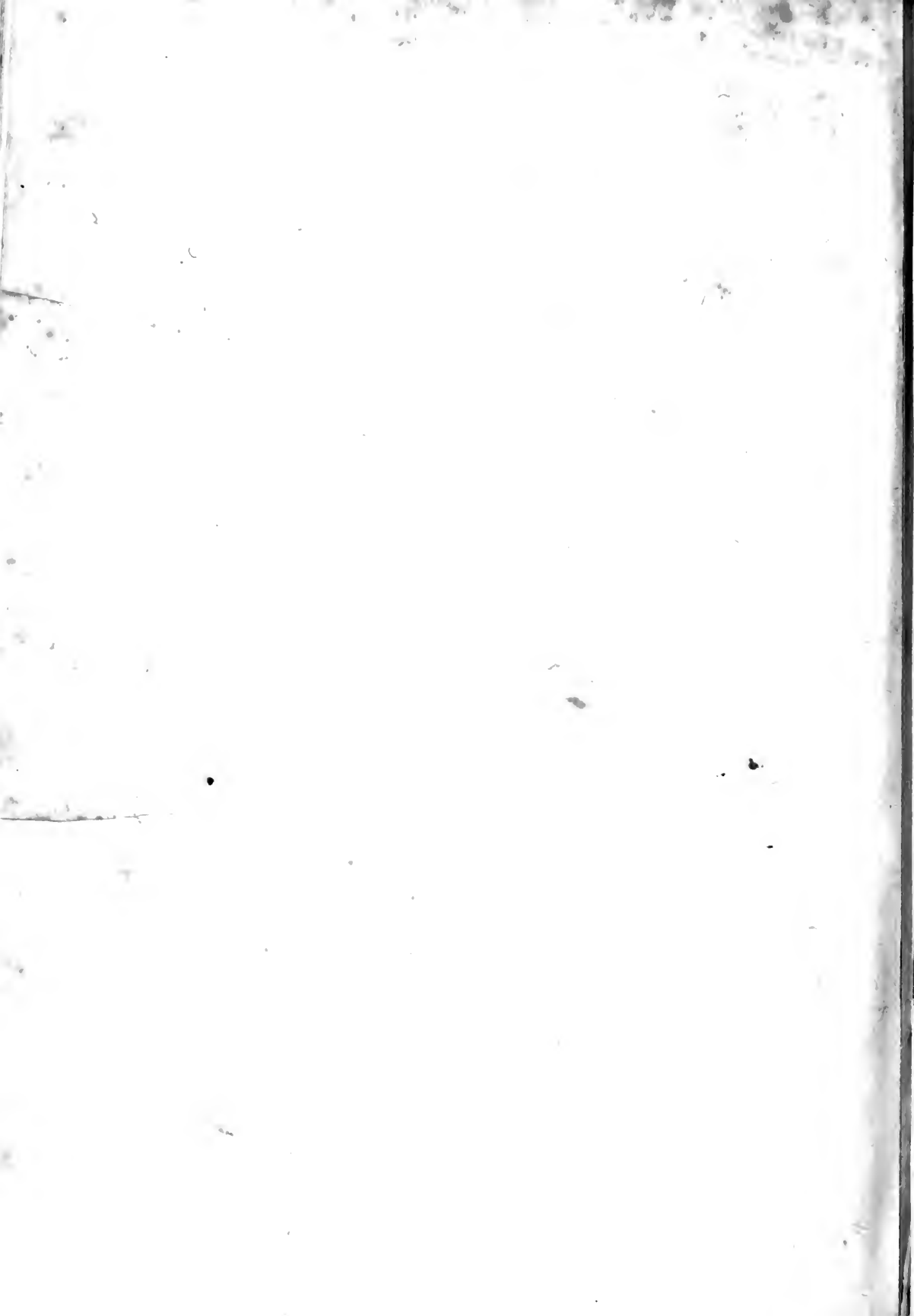


La parte interiore, cioè la capella maggior, è qui sotto a man sinistra, & l'altezza delle cornici faranno, come s'è detto qui a lato. si vede ancora la forma de' nicchi piccoli, la larghezza de' quali porta piedi tre, & l'altezza loro è piedi sette, & mezzo. Il quadro sopra l'altare, sarà per una pittura, & haierà la luce molto accomodata, la sua larghezza è piedi x. l'altezza piedi 12. La faccia dauanti è qui sotto a man destra. Quanto alle altezze delle cornici, s'è detto nella parte interiore, percioche tutte vanno ad vn liello. Ma notate che la prima cornice sopra il portico viene ad essere vn parapetto sopra'l terrazzo. Queste cornici dunque, fregio, architrave, capitelli, base, & anco le imposte de gli archi, sono tutte opere Doriche, le quali al quarto mio libro nell'ordine Dorico si troueranno. La parte doue sono li pilastrelli del secondo ordine, viene ad essere sul diritto della facciata, come dinota il profilo del portico congiunto con la parte interiore. La larghezza de' pilastrelli sarà due piedi, l'altezza della loro cornice altrettanto, & haierà li membri che si veggono all'imposta de gli archi Ionici nel teatro di Marcello, al quarto mio libro. Et perche sopra l'ultima cornice, al cominciare la copertura, vi sarà piedi tre di spazio, si potran fare li parapetti a balaustri sopra essa cornice, tanto per ornamento, quanto per comodità. alliquali luoghi si monterà per le lumache che montano al terrazzo. La copertura di questo Tempio (accid non vi sia legname) si farà sopra la volta, o di embrici, o di piombo: ma qui nella Francia sarbbe molto bella di arduosa, cioè in lamine sottili d'vna pietra azurrina. A questo Tempio si monterà noue gradi, & si potrà cauar sotto. Hora quini sarà il fine del libro de' Tempj Sacri, accid ch'io possa seguitare gli altri due libri, l'vno di tutte le babitationi, l'altro di molti accidenti che soprauengono spesse volte a gli Architettori. Dipoi ancora (se la bontà di Dio mi presterà vita & sanità insieme) metterò in luce molti, & diuersi edificij già preparati in forma grande, & ne farò partecipi tutti coloro che di cose tali si diletteranno.





I L F I N E .





IL SESTO
LIBRO

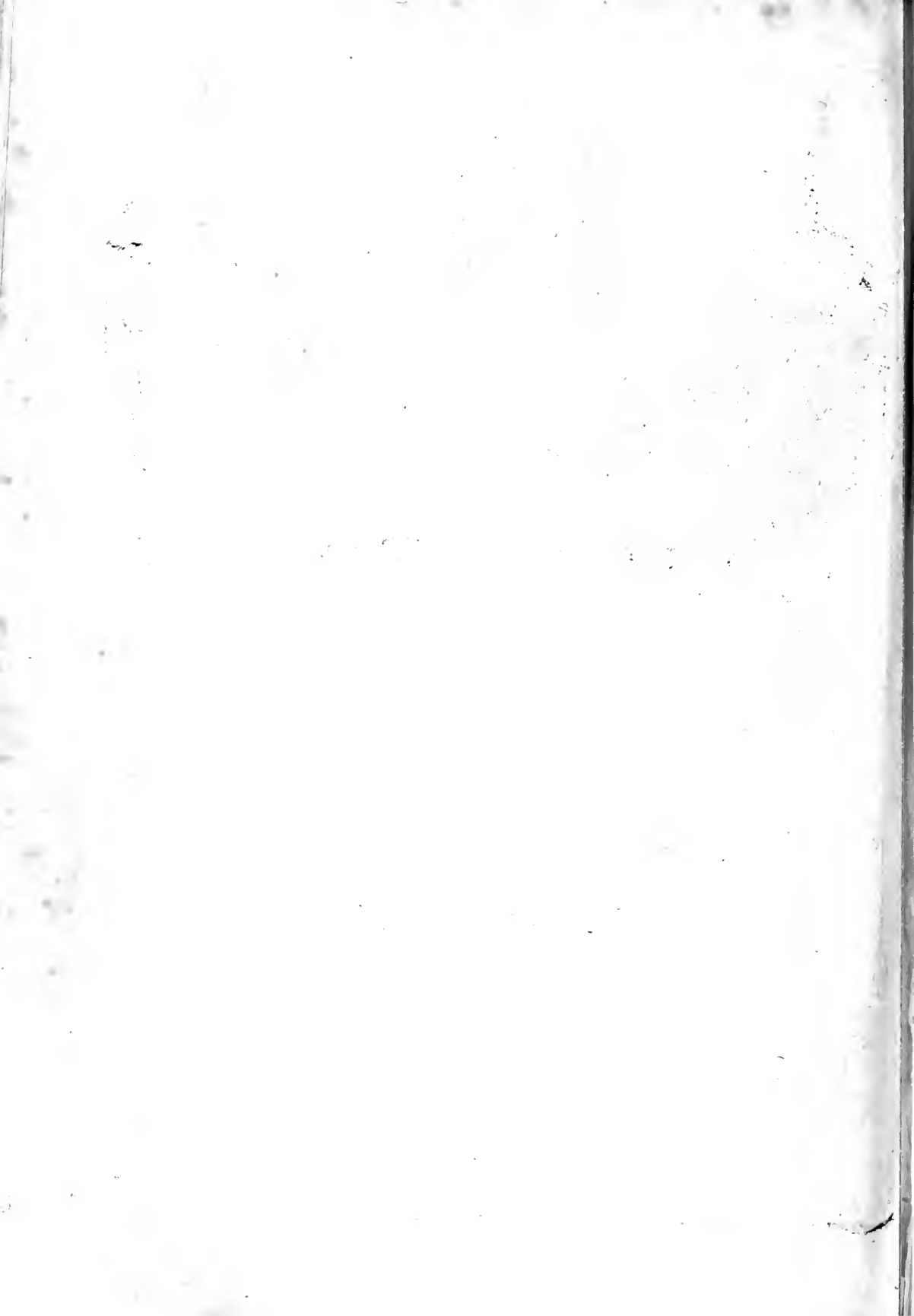
DI SEBASTIANO
SERLIO BOLOGNESE,

*Nel quale si descriuono, e mettono
in disegno cinquanta porte;*

CIO.

*Trenta di opera Rustica mista con diuer-
si ordini, e Venti di opera più deli-
cata, lequali possono seruire à
molti generi di edificij.*

In Vicenza, Per Giacomo de Franceschi.



SEBASTIANO SERLIO²

A I LETTORI.

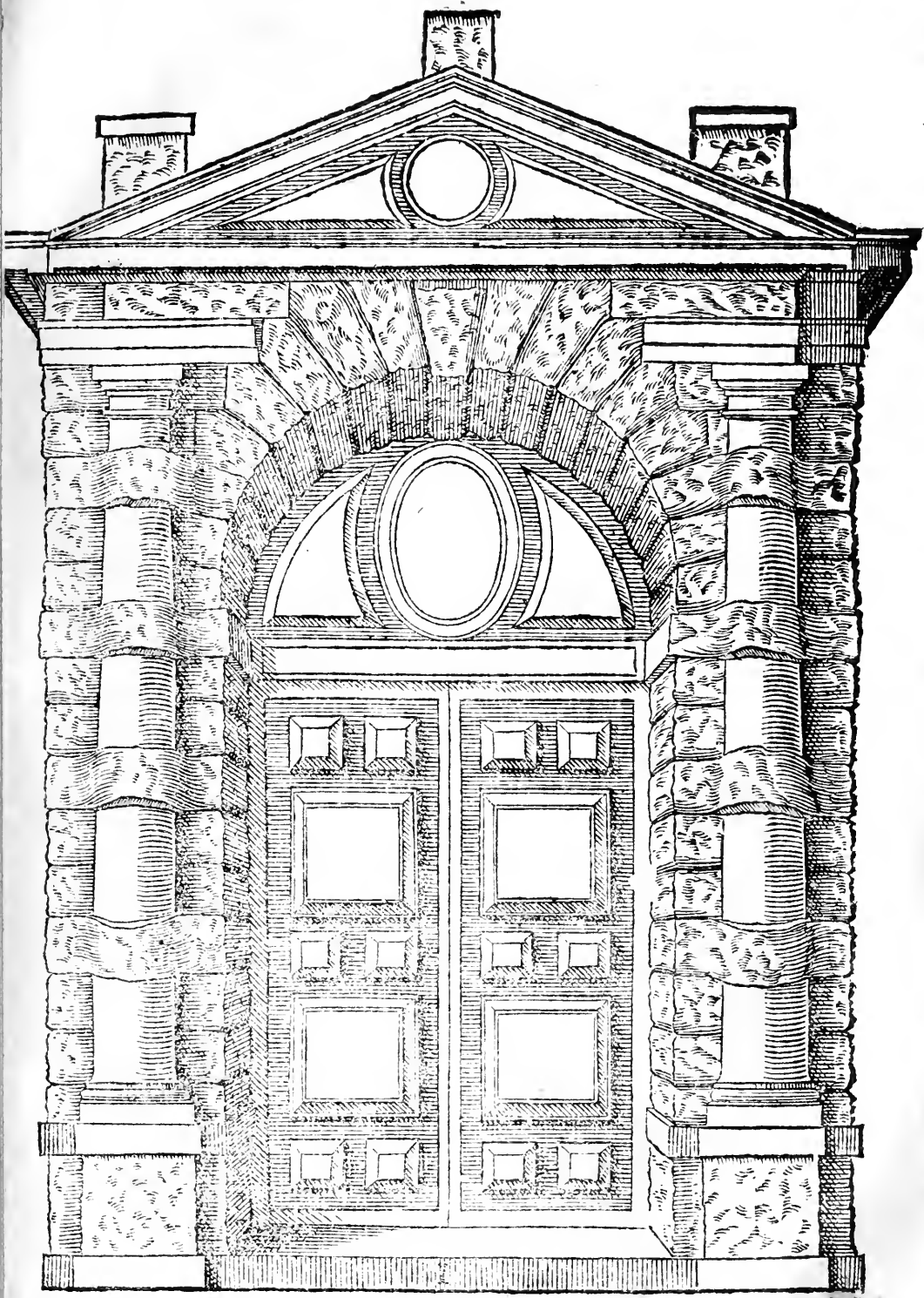


Iscretissimi Letteri, la cagione perche io sia stato così licentioso in molte cose, hora ve la dirò. Dico che conoscendo, che la maggior parte de gli huomini appetiscono il più delle volte cose nuoue, & massimamente che ve ne sono alcuni, che in ogni picciola operetta, che facciano fare, gli vorrebbero luoghi assai per porui lettere, armi, imprese, & cose simili: altre historiette di mezo rilieuo, ò di basso: alcuna fiata vna testa antica, o vn ritratto moderno, & altre cose simili. Per tal cagione sono io trascorso in cotai licentie, rompendo spesse fiata vn' Architraue, il Fregio, & ancora parte della Cornice: seruendomi però dell'auttorità di alcune antichità Romane. Tal volta ho rotto vn Frontispicio per collocarui vna riquadratura, o vna arme. Ho fasciate di molte colonne, pilastrate, & supercilij rompendo alcuna volta de gli Fregi, & de' Triglifi, & de' fogliami. Le quai tutte cose leuate via, & aggiunte delle Cornici, doue son rotte, & finite quelle colonne che sono imperfette, le opere rimaranno intere, & nella sua prima forma. Et perche quanto al descrivere le misure io son stato molto breue: il diligente Architetto le trouerà tutte minutamente, facendo così, s'immaginerà di quanti piedi hauerà da esser larga la porta, facendo di vno di quei piedi parti dodici; che faranno oncie, & di vna oncia farne sei parti detti minuti, dipoi comincerà a misurare vna colonna, laquale trouerà (esempio gratia) vn piede, & sette oncie, & tre minuti, & mezo: & la pilastrata farà per la metà di essa colonna, & così la colonna farà otto grossezze in altezza, & farà diminuita la sesta parte nella sommità. Con questa regola trouerà tutte le misure a parte a parte. Et volèdo poi ridurre l'opera in forma grande, farà del piede giusto tante oncie, & d'vna oncia tanti minuti. Et così hauendo il compasso picciolo per l'opera picciola, & il compasso grande per la grande, trasferirà la cosa picciola in forma grande che non fallirà punto. Ma o voi Architettori fondati sopra la dottrina di Vitruuio (laquale sommamente io lodo, & dalla quale io non intendo allontanarmi molto) habbiatemi per iscusato di tanti ornamenti, di tante riquadrature, di tanti cartocci, volute & di tanti superflui, & habbiate riguardo al paese, doue io sono, supplendo voi due io hauerà mancato; & state sani.

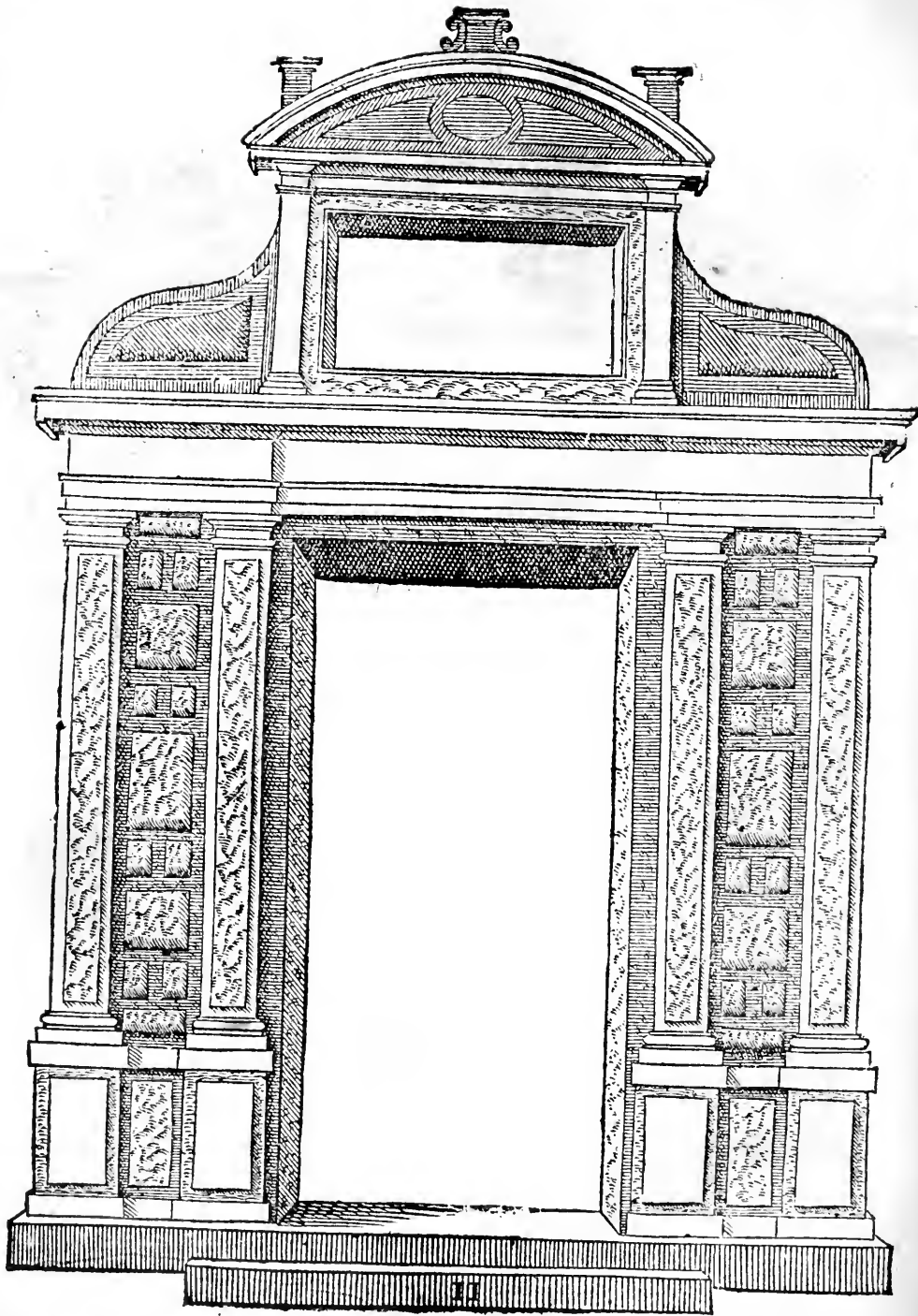
DESCRITTIONE DELLE TRENTA PORTE RVSTICHE.



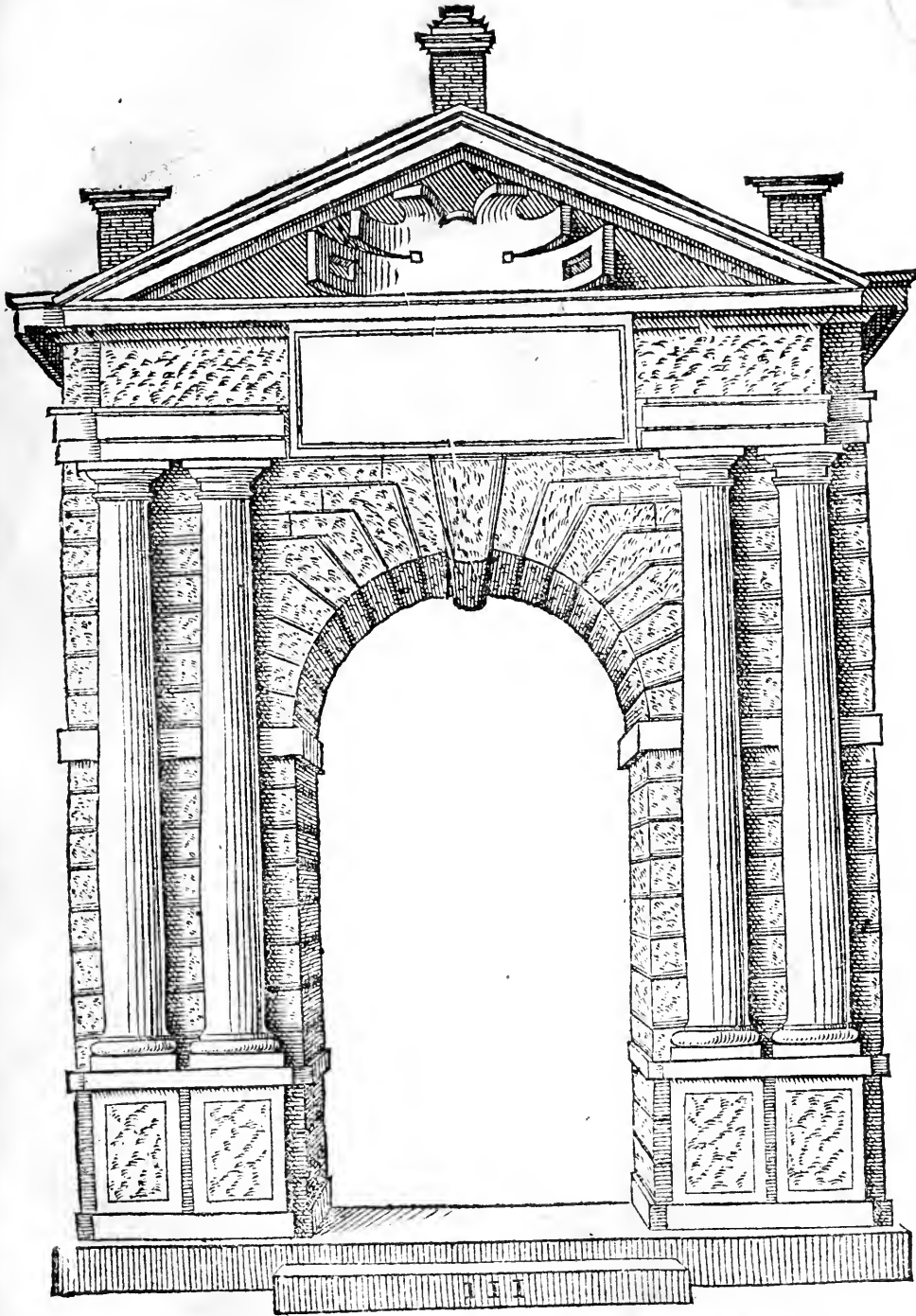
PRIMIERAMENTE la porta quà dauanti, come ho detto, è alla casa del Reuerendiss. & Illustriss. Cardinal di Ferrara Don Hippolito da Este: laquale è di opera Toscana vestita di rustico, le colonne della quale uorrebbon essere di sette diametri, cioè grossezze, prendendo tal misura da basso, secondo i precetti di Vitruuio: ma essere esse colonne incastrate nel muro, & anco cinte dalle fascie rustiche, & non essendo sopra esse gran peso, elle si faranno di noue grossezze alte con le base, & il capitello. La sua grossezza si immaginerà un piede, & mezzo. Le sue pilastrate da i lati saranno per la metà della colonna. l'altezza del piedistallo sarà piedi tre. L'apertura della porta in larghezza sarà piedi otto. L'altezza fin sotto l'arco sarà piedi sedici. Le colonne nella parte di sopra saran diminuite la quarta parte. L'Architraue sarà per la metà della colonna, così il fregio, & anco la cornice. Il frontispicio sarà dal regolo della cornice fin alla sua acutezza, piedi tre. Iconij dell'arco saranno talmente compartiti, che quel di mezzo sia la quarta parte più largo de gli altri. Quanto all'opera di legname, si aprirà dalla fascia in giù: ma dalla fascia in su, ella sarà fermata nell'opera di pietra. Per cioche l'altezza dell'apertura sarà piedi undici, & un quarto. Et chi vorrà questa porta, o maggiore, o minore, accresca, o diminuisca i piedi.



La proferta
 primè è di o-
 rna Toscana,
 ma di
 f. so rilieno
 di un Rusti
 co delicato:
 la larghez-
 za della qua-
 le è piedi sei
 & mezzo im-
 maginati.
 L'altezza
 za sua farà
 piedi tredici
 la fronte di
 una colonna
 farà un pie-
 de. la pila-
 strata me-
 zo piede. Fra
 le due col-
 onne vi è un
 piede, & me-
 zo. L'altez-
 za del piedi
 stallo è piedi
 tre. L'altez-
 za delle co-
 lonne è piedi
 dieci, & me-
 zo, nè perciò
 sono visiose,
 per esser di
 basso, & ap-
 presso l'una
 all'altra. Lo
 architrave,
 il fregio, &
 la cornice fa-
 rà la quin-
 ta parte del
 la colonna.
 la leuatiò di
 enco sarà à
 l'alta col frò
 espicio, quã
 co è larga la
 porta: la sua
 larghezza
 con le col-
 onne è quan-
 to contiene
 le pilastre



della porta. Et in essa leuatiò, se la porta sarà à una casa briuata, & che l'entrata sua habbia bisogno di luce, alla seruità per fine-
 riva. Et se anco le accadorà luce se potrà esser messo qualunque cosa si vorrà.



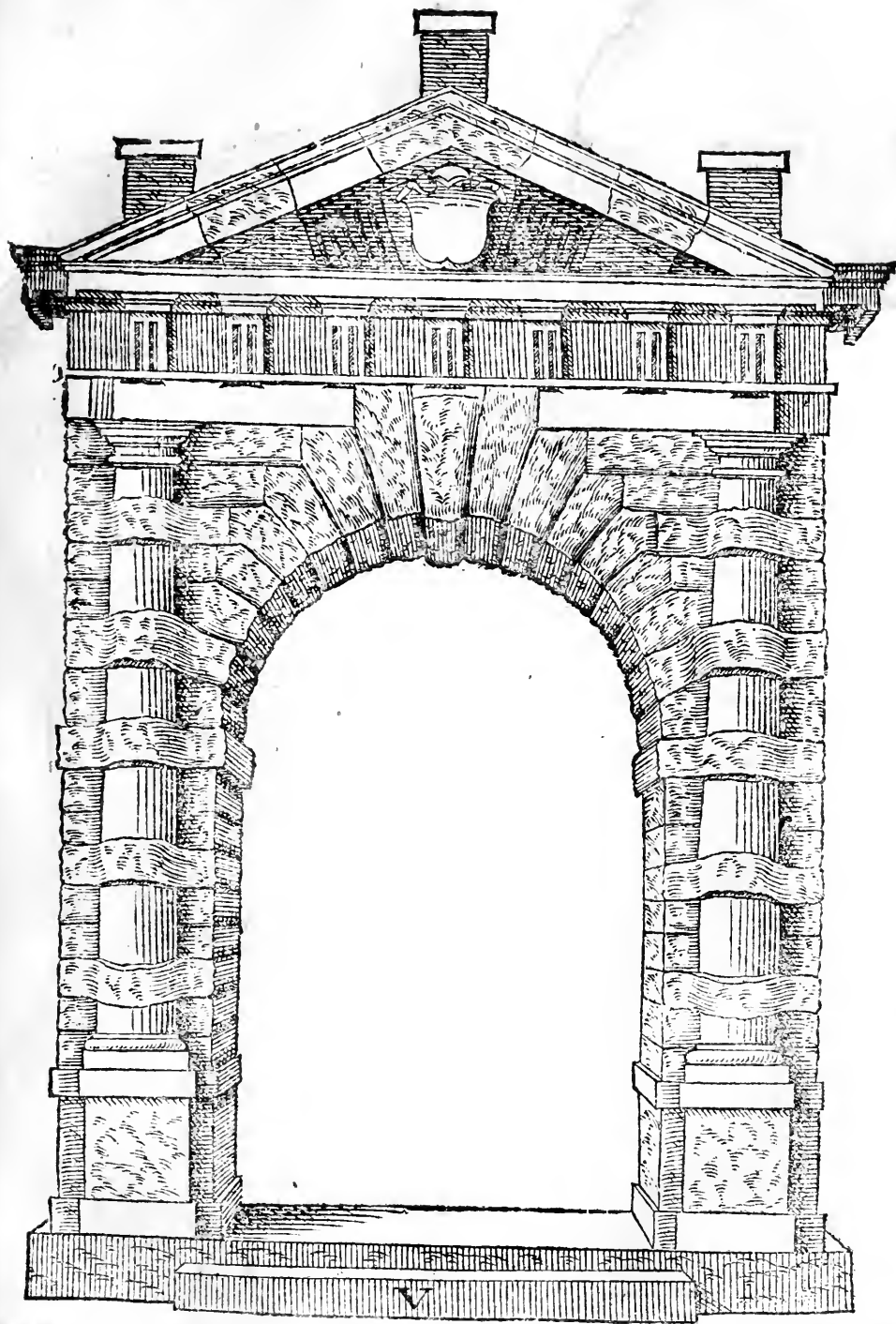
Questa por
 ca è tutta di
 opera Tosca
 na ornata di
 rustico. Le
 colonne di
 essa sono di
 dieci grossez
 zo in altezz
 za: che così
 lo descrivo
 virtuoso nel
 Tempio ron
 do nell'ope
 ra Toscana.
 La sua gros
 sezza sarà
 di un piede,
 & mezzo Et
 saranno i doi
 terzi fuori
 del muro.
 Fra l'una,
 et l'altra sa
 rà lo spazio
 di me' aco
 lonna. L'al
 tezza di un
 piedi si al
 lo sarà tre
 piedi, et due
 terzi. La al
 tezza della
 porta sarà
 piedi sette,
 & un quar
 to: l'altiez
 za sua sarà
 piedi sette
 e tor dici, &
 tre quarti.
 L'Architra
 vo, fregio, &
 cornice, sa
 rà la quarta
 parte dell'al
 tezza della
 colonna. Et
 fatto del tuc
 ro dieci par
 ti, tre saranno
 per l' Archi
 trave: quat
 tro si lascie
 ranno per il

egio. & quattro si daranno alla cornice. Dal quadretto di essa cornice fin alla sommità del frontispizio sarà piedi quattro. Li conij del
 arco saranno talmente compartiti, ch'è quel di mezzo sia la quarta parte più de gli altri la riquadratura, che rompe il Fregio, & l' Archi
 trave licentia antica per mettersi gran numero di lettere, Et chi non la vorrà la lasci, & rimarrà l'opera integra.

La presente
 porta è tutta
 Dorica, mi-
 sta col Rusti-
 co, si tollene-
 ro per Capric-
 cio. Tenero è
 queluscino
 sopra i capi-
 nelli fatto per
 una bizza-
 ria. Et a chi
 non pinera,
 facci correato
 la fascia, &
 sopra effames-
 ta un cimè-
 roio. Et così
 la riquadra-
 ta, che rē-
 po il Fregio,
 chi non la-
 vorra, la le-
 vi via, & la
 sci correato la
 Cornice.
 Et il medes-
 mo sarà di
 quei peccà
 Rustichi fra
 le cornice del
 frontispicio,
 & uguali vi so-
 nono posti per
 carestia di
 cornice. Or
 parliamo del
 le misure. La
 larghezza
 della porta è
 piedi otto: &
 è l'altezza
 sua piedi tre
 dieci, & me-
 zo. La gros-
 sezza di u-
 na colonna è
 uno piede, et
 mezzo. & è l'
 altezza di
 piedi dieci, &
 mezzo. Et he
 scorse ogni
 piede se il pro-
 distallo sono
 alte piedi
 due. Et il
 capite. Et il
 lato di ciascuna è
 tre quarti di un
 piede. Et l'Architrave,
 il fregio, & la
 cornice sono la
 quarta parte
 dell'altezza
 della colonna.
 Dalla fascia in
 luogo di Architrave
 alla cima del
 frontispicio vi
 sono quattro
 piedi, & un
 quarto. Li con-
 aranno diciannove,
 facendo quel di
 mezzo maggiore
 della quarta
 parte.



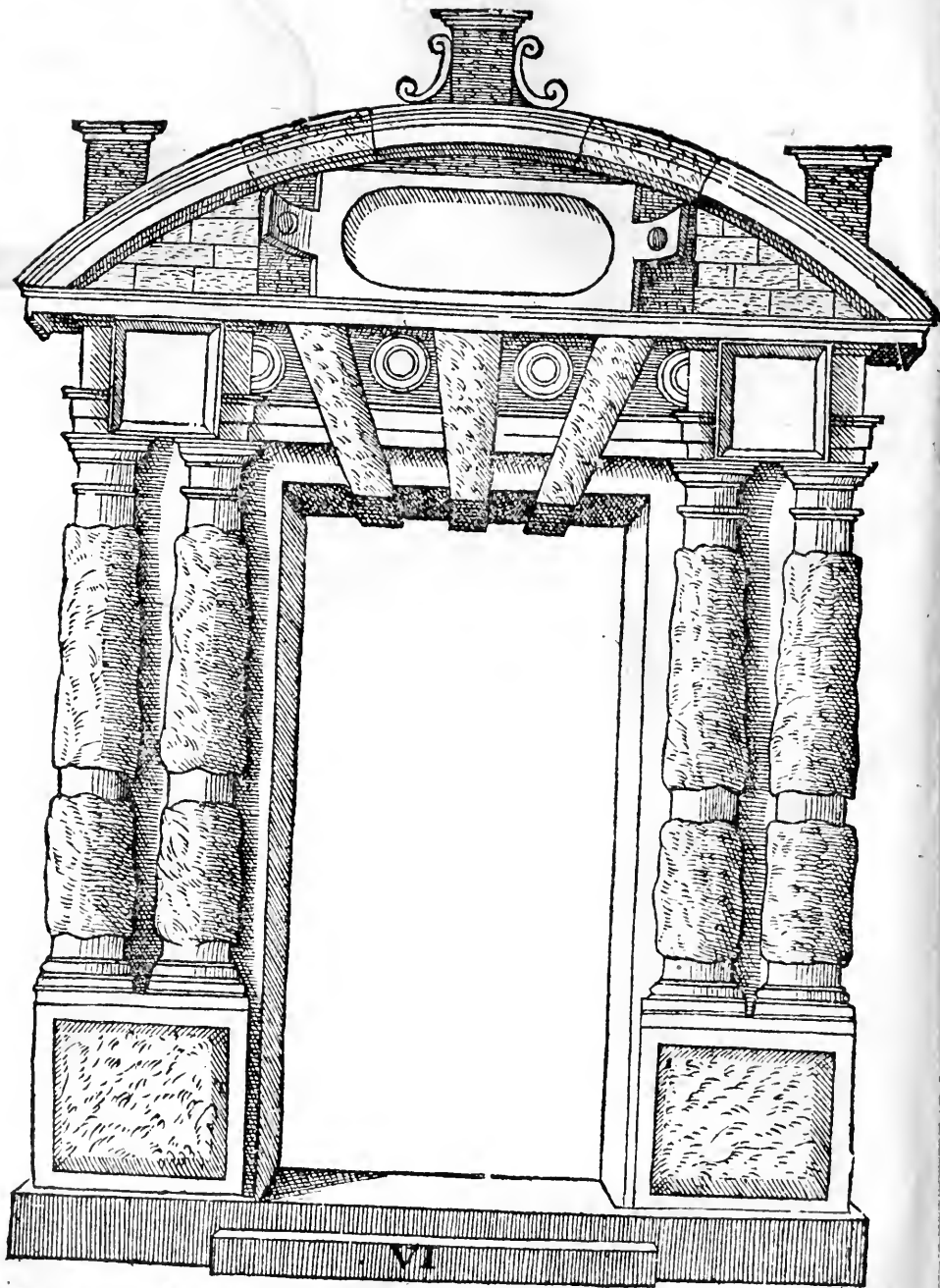
Et il medesimo sarà di quei peccà Rustichi fra le cornice del frontispicio, & uguali vi sono posti per carestia di cornice. Or parliamo del le misure. La larghezza della porta è piedi otto: & è l'altezza sua piedi tre dieci, & mezzo. La grossezza di una colonna è uno piede, et mezzo. & è l'altezza di piedi dieci, & mezzo. Et he scorse ogni piede se il prodistallo sono alte piedi due. Et il capite. Et il lato di ciascuna è tre quarti di un piede. Et l'Architrave, il fregio, & la cornice sono la quarta parte dell'altezza della colonna. Dalla fascia in luogo di Architrave alla cima del frontispicio vi sono quattro piedi, & un quarto. Li con- aranno diciannove, facendo quel di mezzo maggiore della quarta parte.



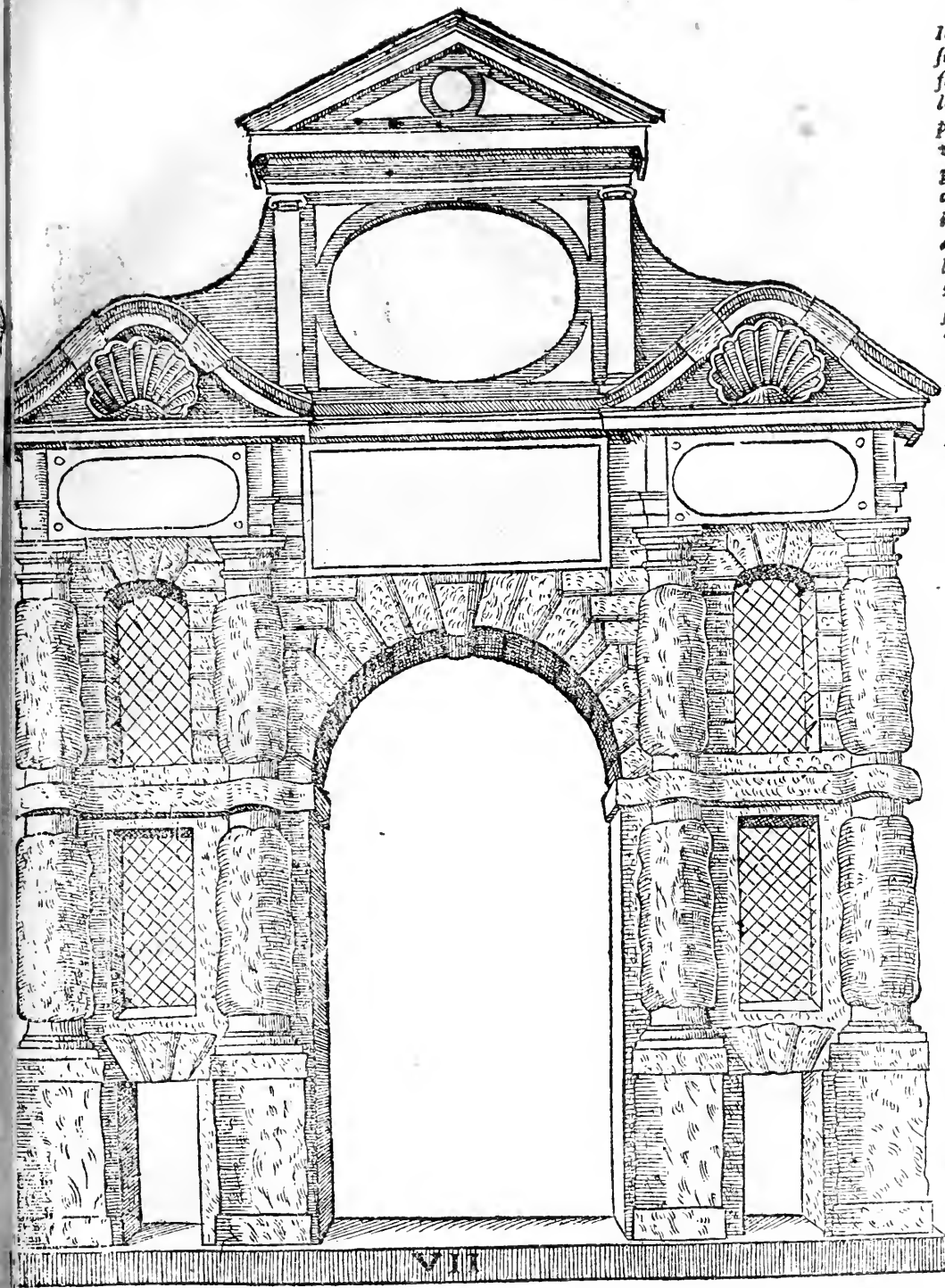
Parrà forse
 ad alcuno
 che la presen-
 te porta sia
 come la pas-
 sata, per es-
 ser lo colon-
 ne fasciate,
 di Rustico,
 come l'altra;
 ma chi ben
 considererà
 tutte le parti
 la troverà af-
 fai differente.
 Questa por-
 ta adunque
 è tutta Dorica
 e tramezza-
 ta di Rusti-
 co. la larghe-
 zza di essa è
 piedi otto, e
 tre quarti.
 la sua altex-
 za sarà pie-
 di quatordi-
 ci, e un ter-
 zo. la gros-
 sezza d'una
 colonna sarà
 piede uno e
 mezzo. l'altex-
 za della colò-
 na sarà pie-
 di dodici e
 mezzo. l'al-
 tezza del pie-
 distallo sarà
 piedi tre, e
 un quinto.
 le pilastrate
 saranno per
 mezza colon-
 na. l'Archi-
 trave, il Fre-
 gio, e la
 Cornice sa-
 ranno per la
 quarta parte
 della colon-
 na. Ma an-
 ch'istessi, qui
 lettore, di far

a timba delle colonne i due mensolini: la fronte de' quali sarà per mezza colonna, e la loro altexza sarà tre quarti di essa colonna; e
 fra i due mensolini saranno cinque triglifi, e sei metope. le quali misure troverai, se userai diligentia nel compartire, e nel misurare. E
 alora al fine quest'opera, la troverai riuscire a satisfattione de' giudiciosi. Il frontispicio sarà alto da sotto lo scudo alla sua cima pie-
 di tre, e mezzo. Si conij del mezzo cerchio saranno diecisette, ma quel di mezzo sarà la quarta parte maggior de' gli altri.

Gli è pur
 gran cosa il
 voler variar
 in tanti ma-
 di quelle ce-
 se, le quali hã
 no in se po-
 chissimi ter-
 mini, che
 quando si ha-
 va fatto a v-
 na finestra, o
 una porta so-
 pra ista la
 sua cornice
 pura, d'istò
 sistico, di-
 ritto, a tondo
 non vi sarà
 da variar
 altrimenti.
 Et io, che mi
 son dato a fa-
 re cinquanta
 porte, tutte
 differenti, &
 diuerse l'u-
 na dall'altra,
 non farò poco
 a soddisfare a
 tutti: pure
 andrò facen-
 do quanto io
 saprò. La pre-
 sente porta è
 tutta Dorica
 ma strauersi-
 ta, & fatta
 maschera, co-
 me sono le co-
 lonne non fi-
 nite, ma vò
 son però le
 sue misure,
 quei doi qua-
 derni sopra
 esse colonne
 che rompon
 l'Architrave,
 il fregio,



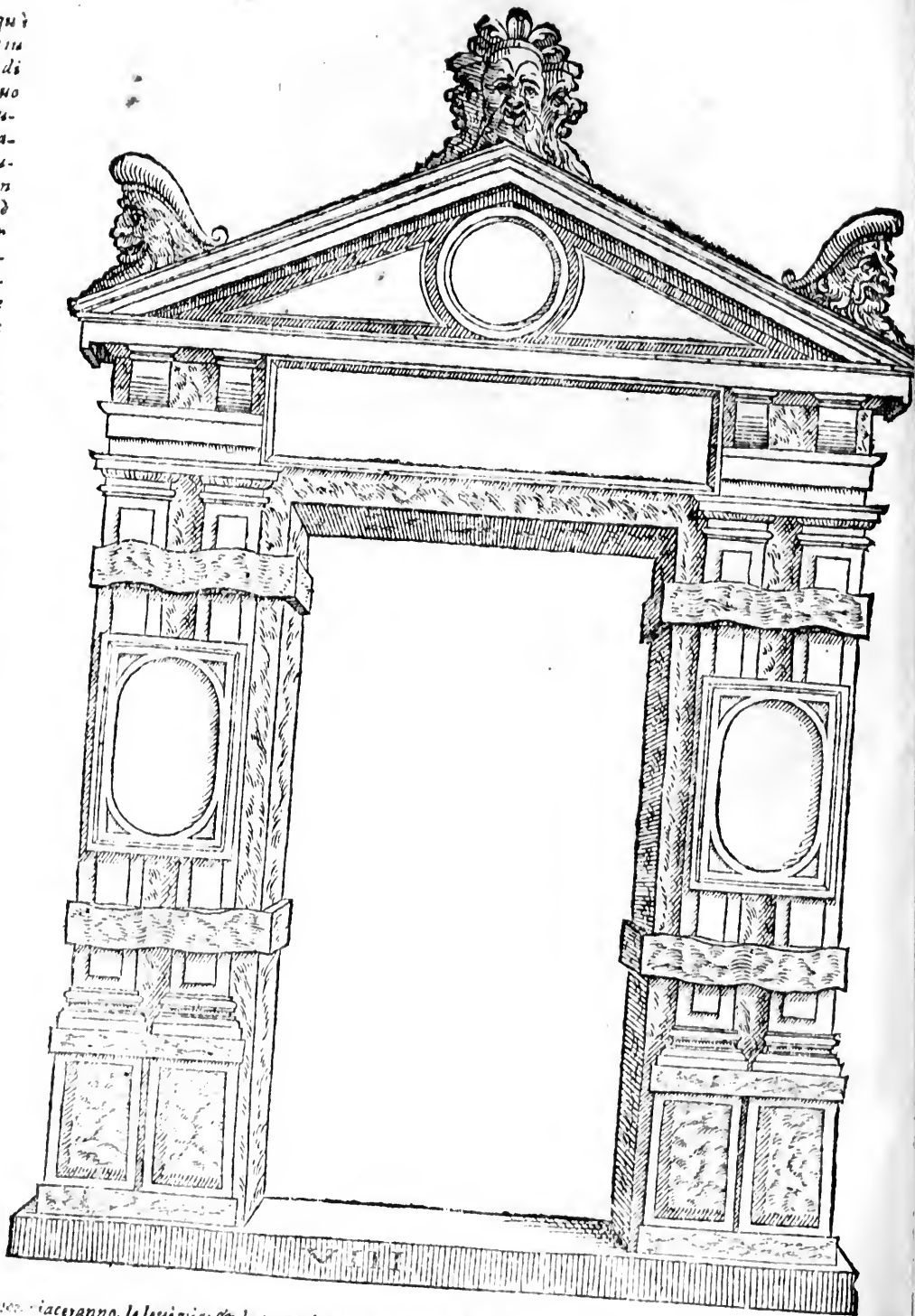
& parte della cornice: quei tre pezzi tutti, i quali trauersano il fregio, e l'Architrave, & il Superciglio, le quali tutte cose leuate
 la porta rimarrà pura; & vi si troueranno tutte le misure, & la distributione de' triglyphi & delle metope. Ma tal fiata un huomo
 vorrà variar da gli altri, si contenerà di questa inuentione. Quanto alle misure s'imaginerà che una colonna sia grossa un piede,
 & del piede fatto dodici parti, da quello si trarranno tutte le misure

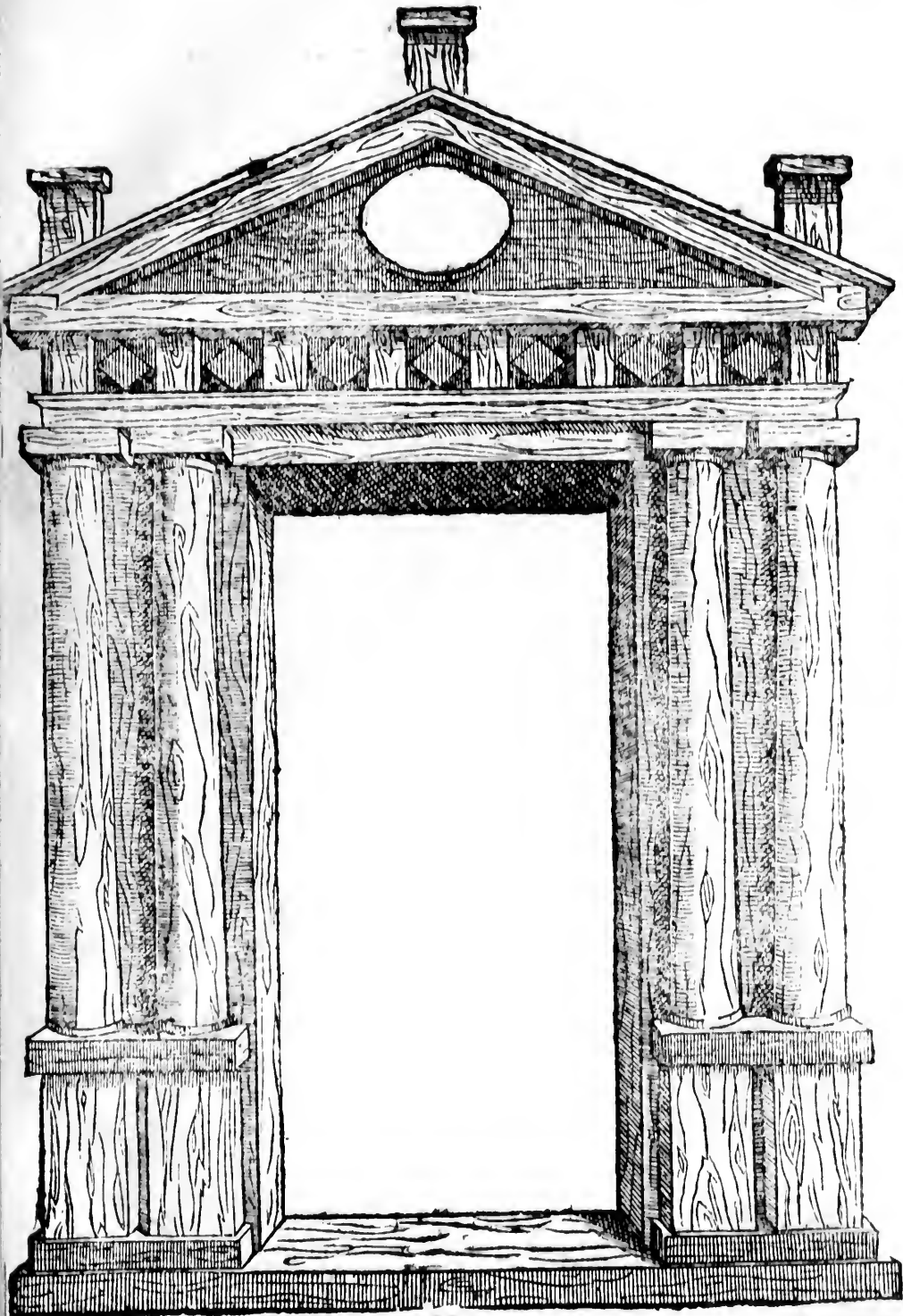


Io son pure
 su questa
 fantasia del
 le colonne im-
 perfette, per
 variare da
 gli altri, &
 delle quali
 io ne farò un
 arco trionfa-
 le la larghe-
 za del quale
 sarà piedi
 undici: &
 l'altezza sa-
 rà ventidui,
 l'altezza de
 piedi all'is-
 rà piedi set-
 te. & le por-
 ticelle saran-
 no sei piedi
 in altezza, e
 larghe tre. La
 grossizza del
 le colonne è
 piedi due. la
 loro altezza
 piedi dicia-
 nous, & un
 terzo. La pi-
 lastrata del
 l'arco sarà
 un piede; ira
 le colonne vi
 è piedi cin-
 que, & un
 quarto. l'al-
 tezza del-
 l'Architra-
 ve, Fregio, et
 Cornice, sa-
 rà la quarta
 parte dell'al-
 tezza della
 colonna. Et
 perche' un
 arco ci occor-
 re scritto
 assai impre-
 se, & armi,
 ci ho voluto
 fare le tre
 quadrature,
 oltre alla

sia ovale nella parte di sopra. La quale altezza con tutto il frontispiccio sarà piedi tredici, & mezzo. Li conij diciasette, ma quel di
 eto sarà un quarto più de gli altri.

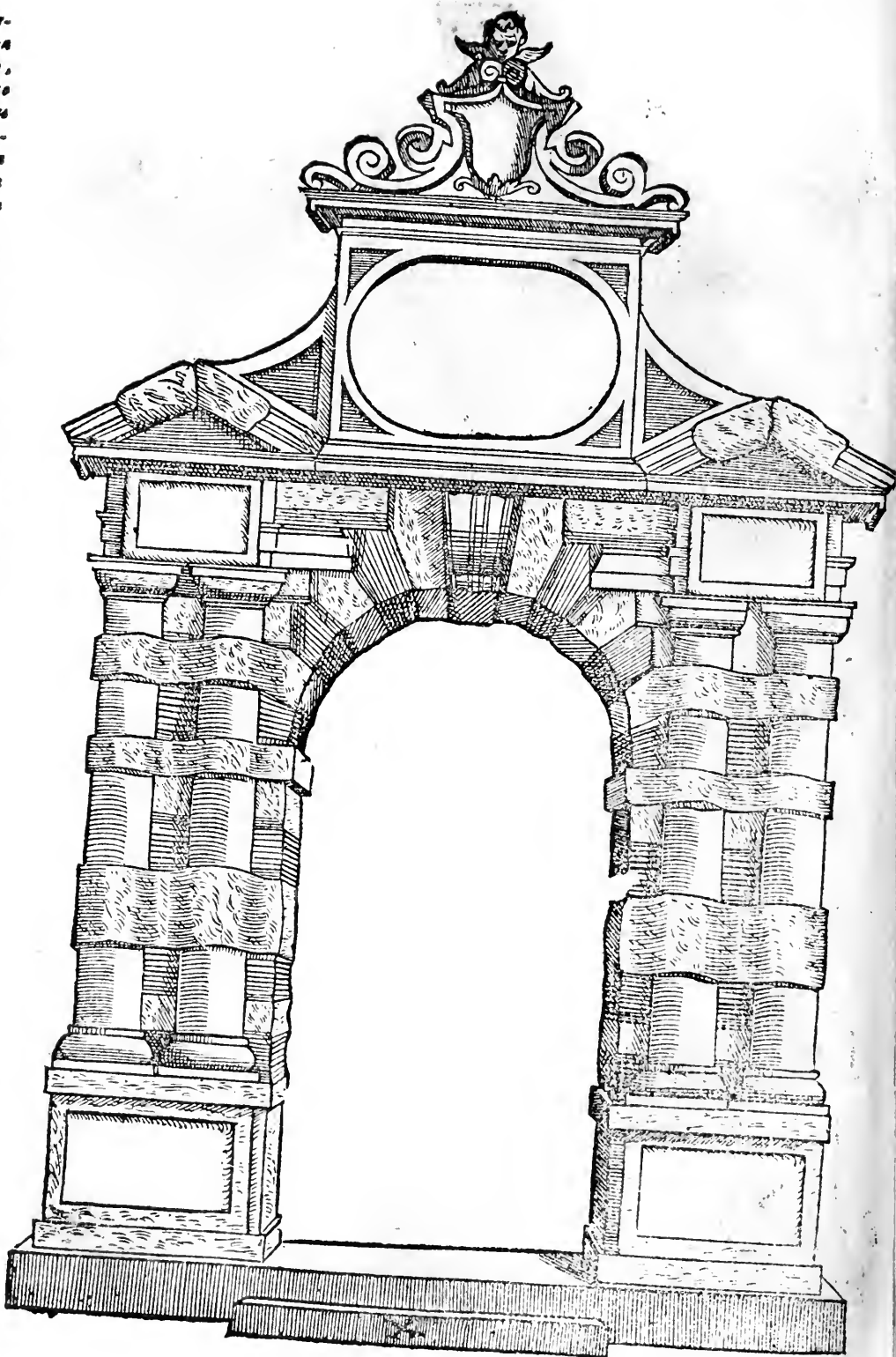
La porta quì
 decorata è in
 stile Dorica di
 basso rilieuo
 mista di rustico delica-
 to. L'apertu-
 ra di essa in
 larghezza è
 piedi sei, &
 è alta dedi-
 ci. le colan-
 no son piatte
 & le due in-
 sieme fanno
 un pilastro.
 Ma per far
 l'opera più
 gratioza s'è
 incauato fra
 esse colonne
 quanto è la
 metà di una
 l'altexa del
 piedistallo è
 piedi noue.
 L'architra-
 uo, fregio, &
 cornice sono
 in altexa
 piedi quat-
 tro. Et sopra
 la colonna si
 sono le men-
 solini in luo-
 go di triglifi
 fra i quali uì
 d'un riqua-
 drato per ogni
 uero delle
 lettere. Et
 chi non le uer-
 rà, lo leui-
 & gli cam-
 pascia i tri-
 glifi. Et si-
 milmente se
 quei duoi ri-
 quadrati at-
 taccati allo
 colonne, &
 quelle fascie
 rustiche in-
 gono l'altexa
 & le pilastre non piaceranno, le leui via: & la porta rimarrà tutta netta. l'altexa del frontispicio sarà piedi tre dal cimatio
 della cornice sopra le mascheri.

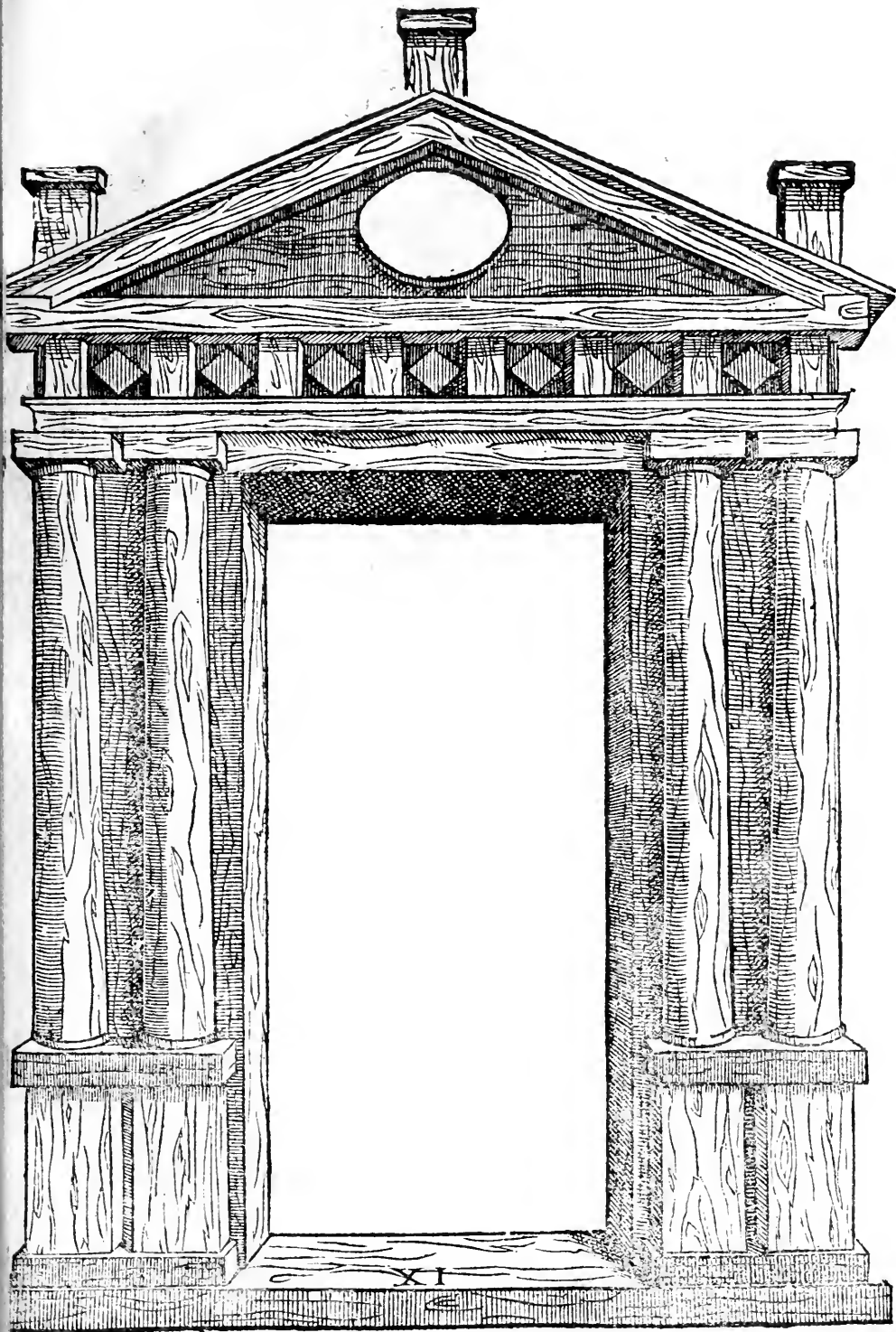




No' prima id
 pi, quando
 nō s'era an-
 cora adoperu
 so marmi, nō
 altra pietr.
 si facevano
 gli edificij di
 legnami: Co-
 perciò la pre-
 sente porta
 dimostra es-
 ser fatta di
 legnami.

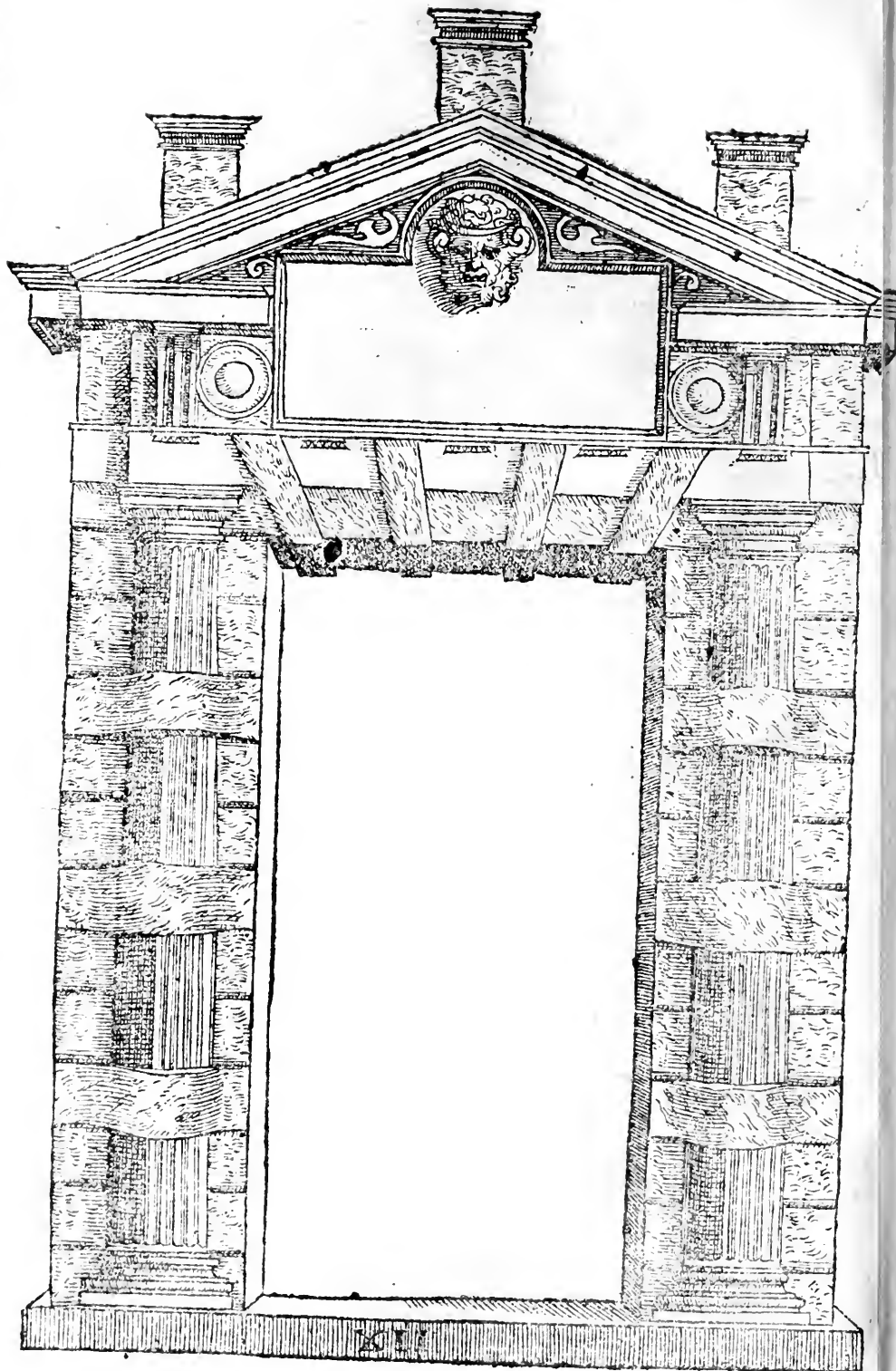
Questa por-
 ta participa
 del Dorico,
 et del Ionico
 misto col Ro-
 dico. Et an-
 co di opera
 laterana. Le
 colonne sono
 Doriche, &
 qualunque
 non vi sia-
 no tutti i
 membri del-
 le base, &
 de' capitelli.
 Vi è perciò
 la materia
 da fargli,
 offeruado le
 misure. Le
 quasi colun-
 ne, essendo
 questa opera
 sorda, sono
 sette parti,
 Et mezo in
 altezza. Il
 conio sopra
 l'arco è Ionico,
 per non
 essere tagli-
 et, conij del-
 parco sono
 tre, et due, par-
 te sono rusti-
 ci, parte di
 pietra cotta,
 per variare
 l'opera. Et co-
 si le pilastre
 se medesima-
 mente sono
 variate, cosa
 che torna be-
 ne in opera,
 come ne di-
 mostra qual-
 che vestigio
 il portico de
 c'empio, do-
 ne si vede o-
 pera latera-
 na, Et pie-
 tra viva ip-
 sima.

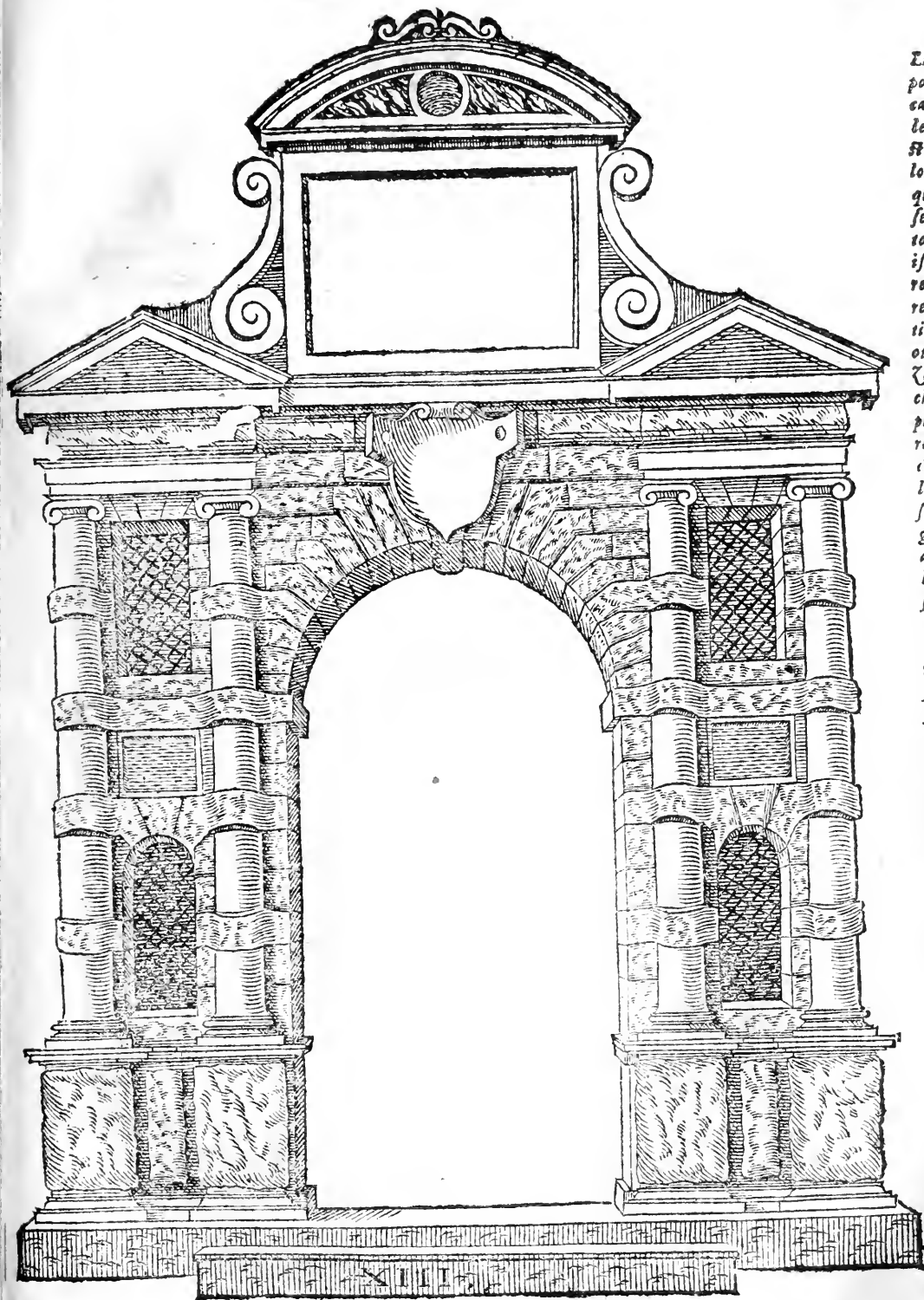




Questa rappresenta
 presenta esse.
 re di legna-
 me, osservato
 però il costu-
 mo Dorico.
 L'altezza
 delle colonne
 è otto parti,
 e meza, per
 esser due pro-
 pinque una
 all'altra: Nd
 vi sono le ba-
 se, nè i capi-
 telli, ma per
 per più forte-
 za sono cinse
 so di ferro, co-
 sì da alto, co-
 me da basso.
 Et come ho
 detto dell'al-
 tra, se questa
 sarà fatta di
 marmo Gre-
 co veneggia-
 to per lo lon-
 go, ella torne-
 rà bene: o di
 qualche pie-
 tra gioietta,
 come io n'ho
 veduto in al-
 cuni luoghi
 minerali, a-
 doperando poi
 l'artificio del
 lo scarpello
 fargli le ve-
 ne, potrebbe
 soddisfare a
 qualche uno;
 Et anche per
 l'entrata d'
 un giardino,
 ella riusci-
 ria a farla di
 legname nel
 modo a puto
 che qui si di-
 mostra, di La-
 rice di Pino,
 di Castagno,
 o di Rouve, o
 di altro le-
 gneme resis-
 tente, alla
 pioggia, o
 al Sole.

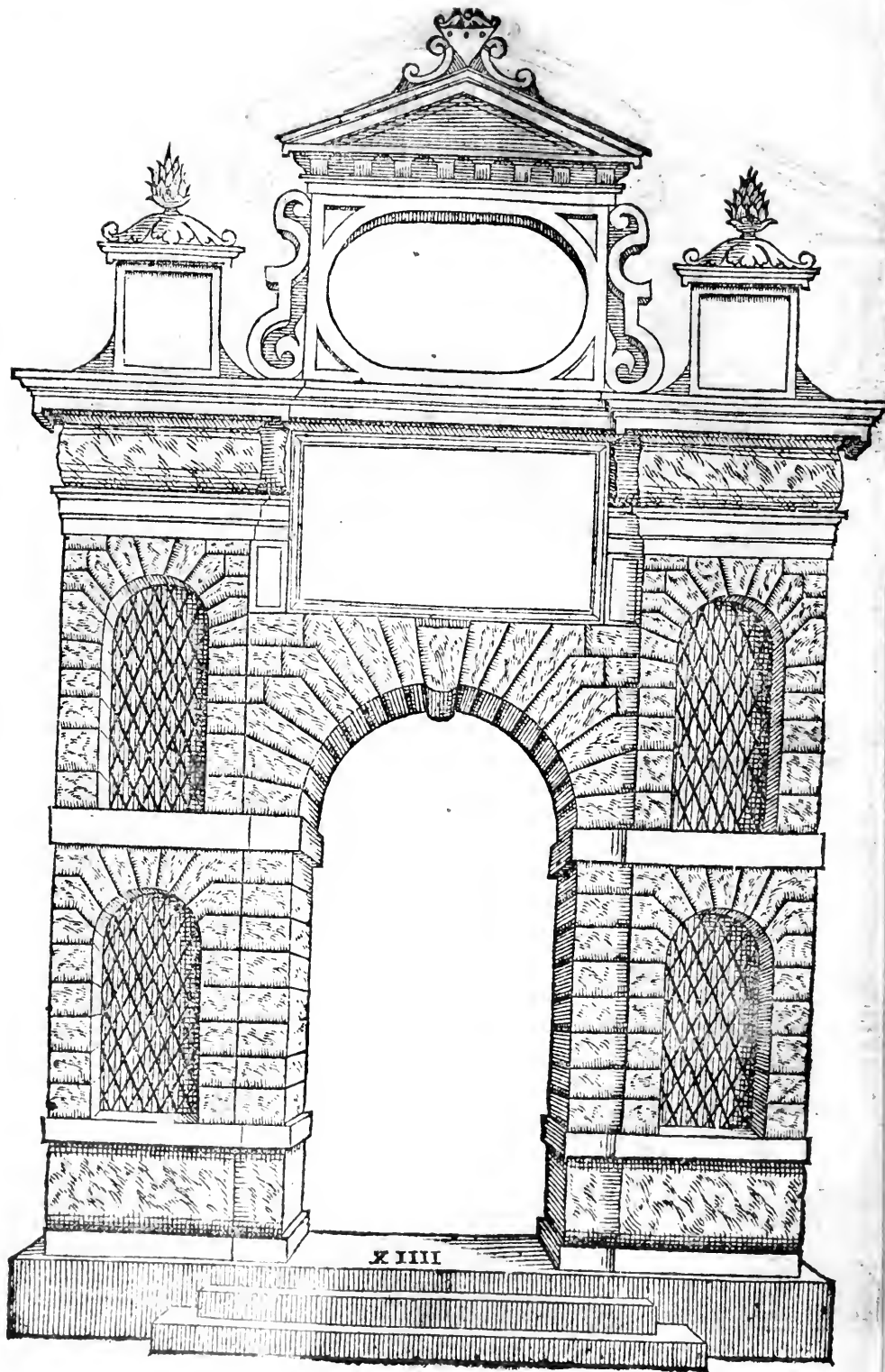
Questa per-
 ta è Dorica
 delicata mi-
 sta, & lega-
 ta di opera
 rustica, con
 la sua giusta
 distributio-
 ne de i trigli-
 fi, & della
 metope, ben-
 che parie di
 esse metope
 & triglifi sò
 coperte delle
 riquadratu-
 re sopra esse,
 per collocar-
 si gli nume-
 ri di lettera.
 Le colonne di
 queste sono
 di esso gros-
 sezza, & mo-
 do. Et, come
 ho detto del-
 le altre, elle
 sono compor-
 tabili per tre
 ragioni. Pri-
 ma, per es-
 ser la terza
 parte insvie-
 nella mura-
 gla sono sov-
 rissimo, secon-
 do per esser
 tanto da quel-
 le fascie ru-
 stiche, gli d-
 douano quel-
 la gracilità.
 Terza per es-
 ser scanella-
 to dimostra-
 no maggior
 grossezza per
 cagione del-
 la virtù visi-
 ua, laquale
 si vè dilata-
 do per le con-
 cavità, doua
 la cosa pare
 più grossa,
 che non è in
 effetto.

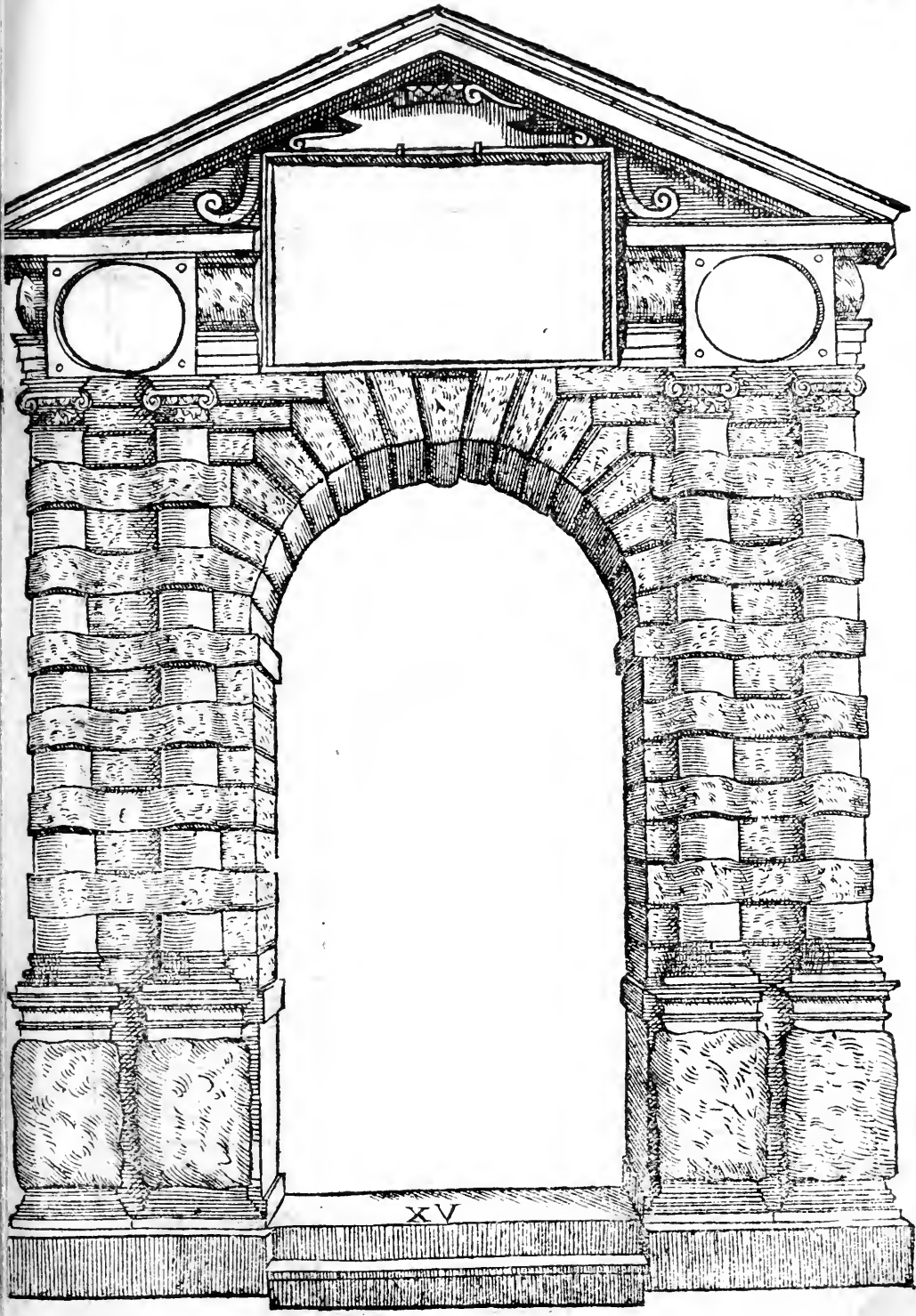




La presente
 porta è lioni-
 ca mista, &
 legata col ru-
 stico. Le co-
 lonne, della
 quale se so-
 fero di tutto
 tonde & in
 isola, ver-
 rebbono esse-
 re di otto par-
 ti, o al più di
 otto, & me-
 zo, ma per-
 che sono un'a
 parte nel mis-
 ro, & anco-
 ra da quel-
 le fascie, elle
 sono undici
 grossezze in
 altezza. Per
 la quale co-
 sa l'occhio se-
 ne appaga.
 Et chi le uor-
 rà più gros-
 se, che non
 siano, che di
 nuove gros-
 sezze le po-
 trà fare, o ser-
 uando tutte
 l'altre miste-
 re, & depi-
 distalli & co-
 rniciamen-
 ti, ma facen-
 do però le pi-
 listrate per
 la metà del-
 la grossezza
 della colon-
 na.

Questa por-
 ta per non
 banere colon-
 ne, lequali
 sono la vera
 cognitione
 dello specio
 dell'edifizio
 non si può
 dire ch'è ru-
 fica. Nò di-
 meno l'Ar-
 chitrave ha
 del Ionico.
 Et così il fre-
 gio, per es-
 ser pulmina-
 to, & la Cor-
 nice è anco-
 ra Ionica.
 La parte di
 mezzo sopra
 essa per ca-
 gione delle
 mensole, che
 sono nel fre-
 gio, viene a
 esser opera
 composta.

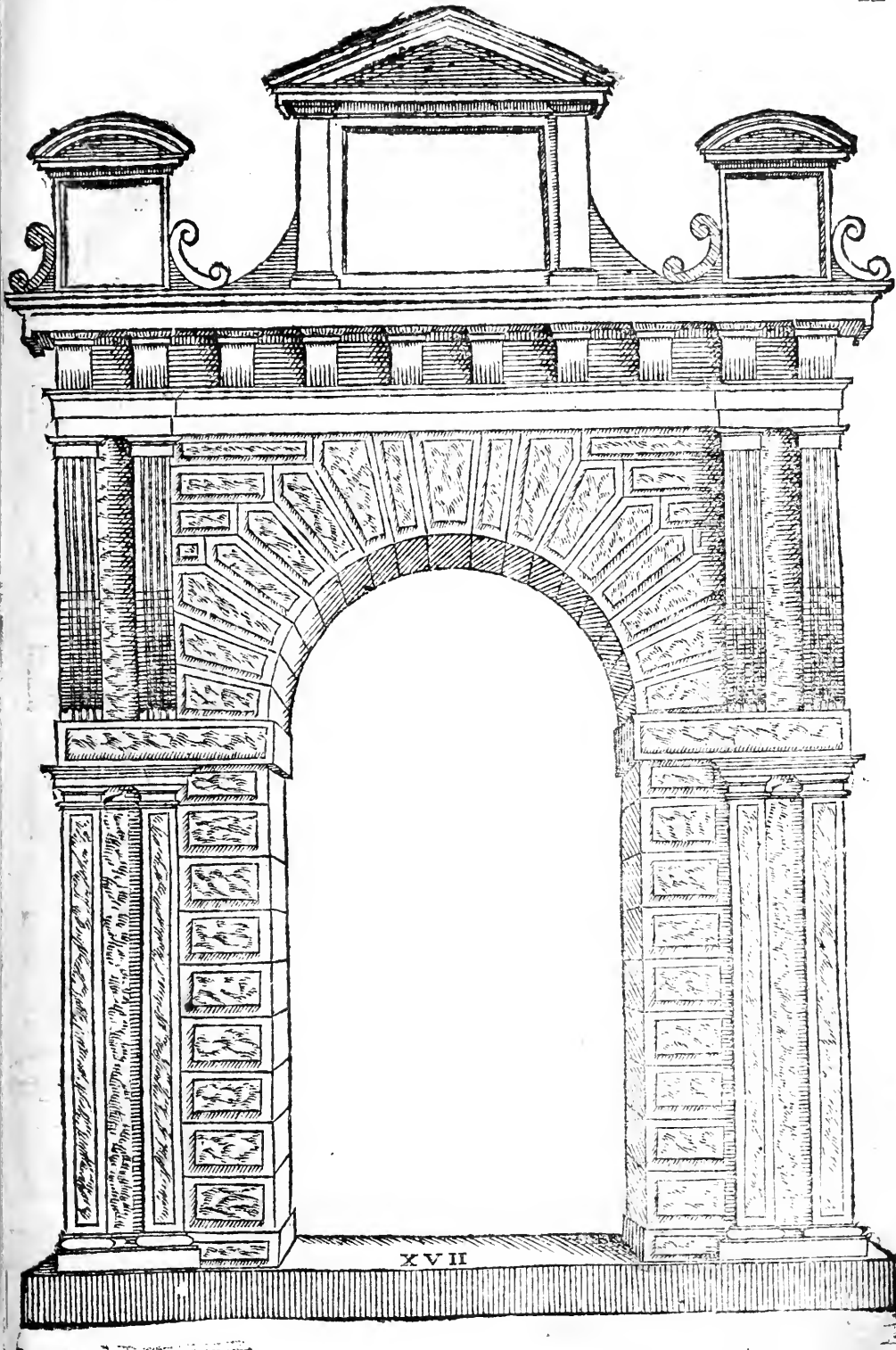




La presente porta è ionica accompagnata, & legata con l'opera Rustica. Le colonne, delle quali sono dieci parti in altezza. Et come ho detto delle altre, per esser così appresso l'una all'altra, & cime del rustico in tanti luoghi elle non sono punto visiose. Le capitelli di essi si discostano da i precetti di Vitruvio. Non dimeno io ne ho veduto assai antichi di simile forma, che restano bene, anzi l'oschia più sono contenta per la ricchezza degli ornamenti, che di quello che è scritto da Vitruvio.

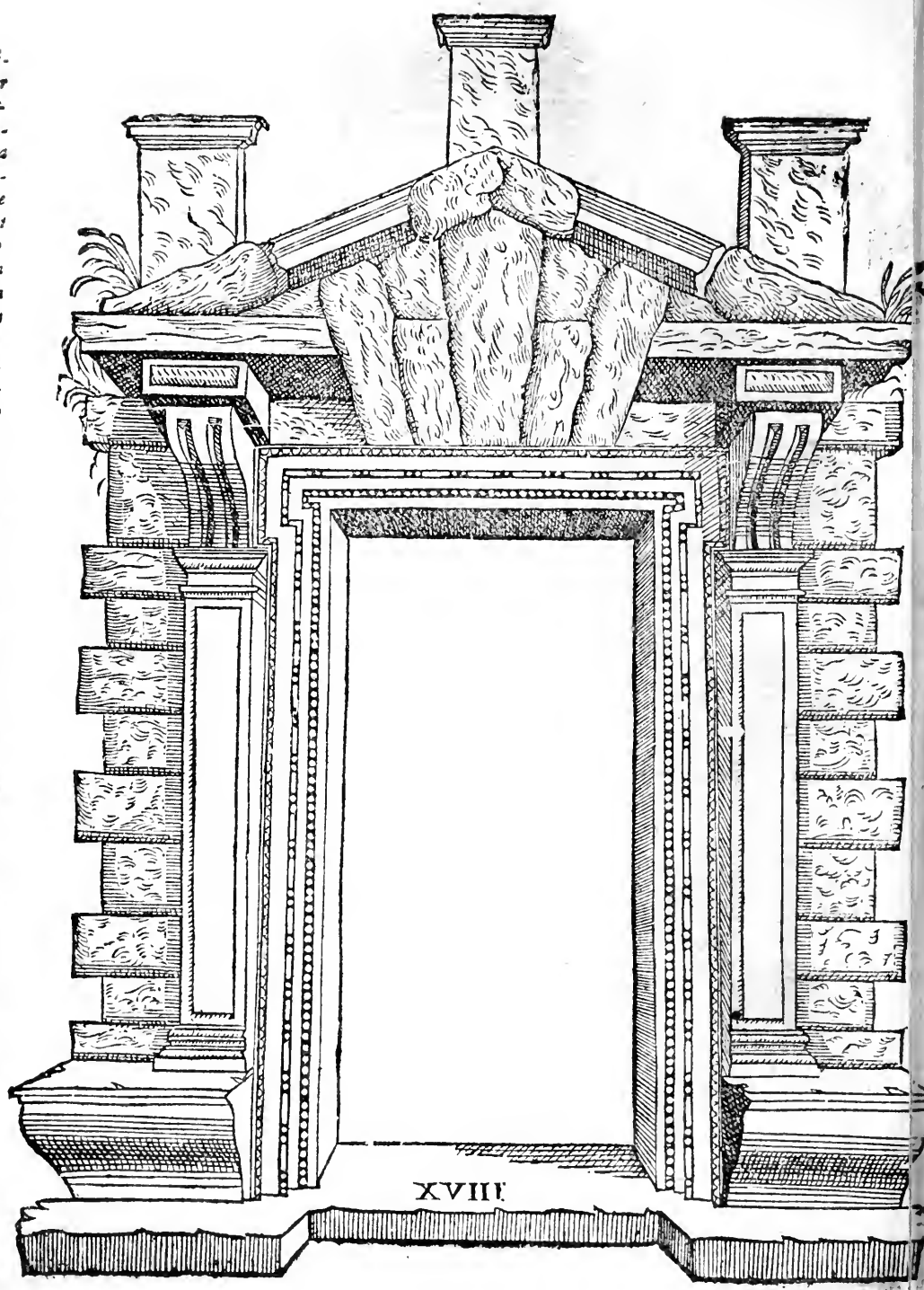
Questa è l'ist
 za Corinthe
 missa, e la
 gata dall'o
 perarustica,
 Le colonne
 di essa sono
 in altezza
 dieci parti
 e mezzo, co
 le sue base,
 e capitelli.
 Et ancora
 che elle non
 fossero cinto
 da quelle fa
 scie, non sa
 rebbono vi
 stiose, volen
 do servirsi
 dell'antichi
 tà dell'an
 tichi Roma
 ni, percioche
 in alcuni ar
 chi triensali
 in Roma ve
 ne sono di
 undici dia
 metri in al
 tezza.





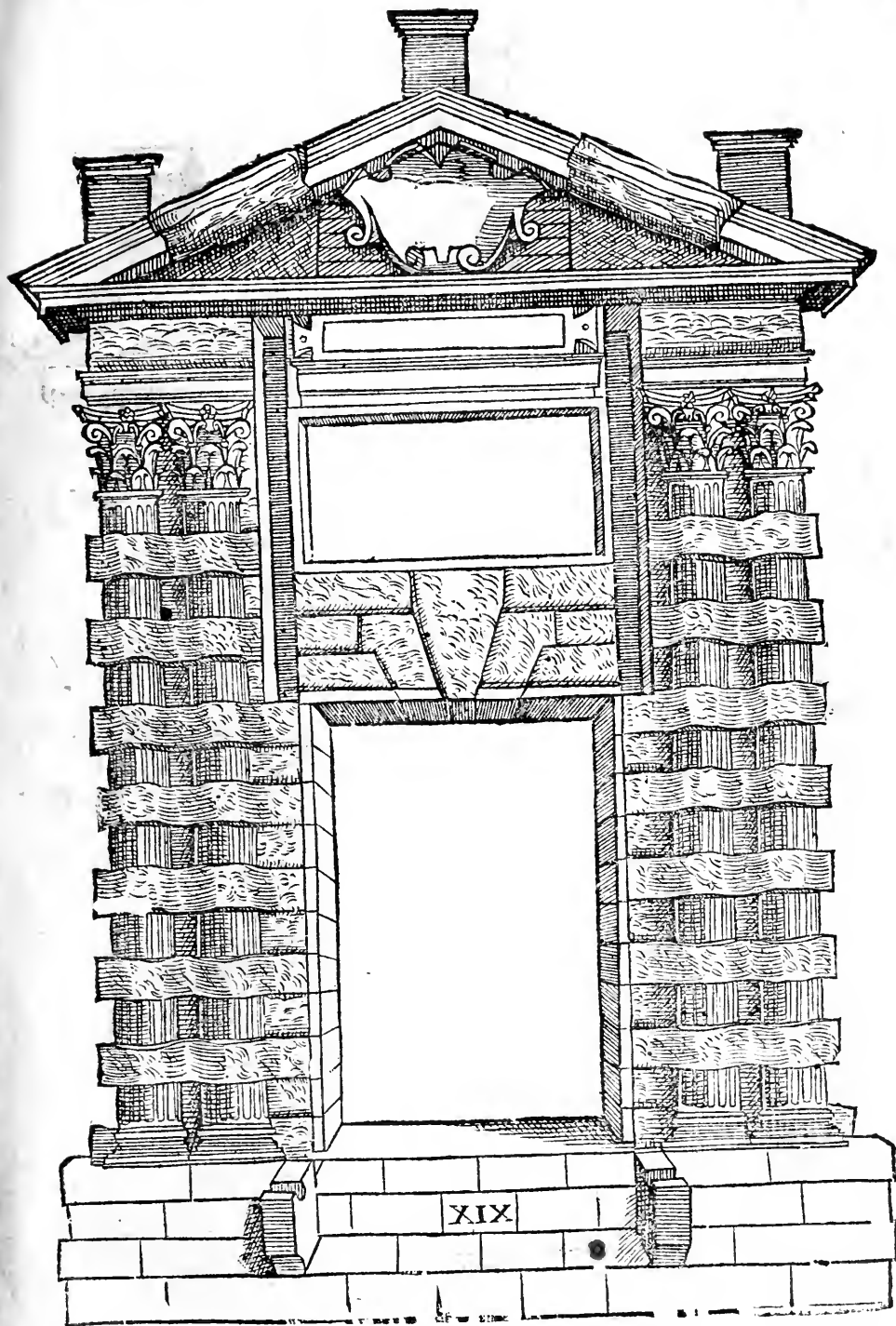
La presente porta è di opera rustica delicata, & piana, vestita di tre ordini, cioè Dorico, Ionico, & Composito. le colonne dalli lati sono Doriche. Et benchè panno così gracili in altezza, elle non sono però dimise, anzi uengono a essere due pilastri all'alto la porta, come dinotano la base, & capitelli. Ma è fatta quella separazione per più vaghezza, & per prendere sopra esse le mensole per ciascun lato le quali sono Ioniche, per non essere in sagliate. l'architrave, fregio, & cornice sopra esse mensole dimostrano opera Composita, per essere li mensoloni nel Fregio.

Una Archi-
 tettore bizzar-
 ro ritrouan-
 do fra le an-
 tichità una
 porta Corin-
 thia, cioè le
 pilastrate, et
 al supercilio
 eusta di con-
 pezzo: et era
 contratta la
 quattordica
 sima parte,
 come descri-
 ue Vitruuio
 la Dorica, et
 la Ionica.
 Questo Ar-
 chitetore de-
 liberò seruir
 sene Et essen-
 do framolti
 framēti di
 antichità,
 trouò due
 colonne pia-
 ne di opera
 Dorica. Ma
 per non esser
 di quell'al-
 tezza, che a
 tal porta si
 conuenissa,
 gli pose sotto
 due sedelli:
 & di sopra
 trouò due
 metoloni Do-
 rici, che sup-
 plicono al-
 l'altrezza
 del superci-
 lio. Et così
 per compire
 al rimanen-
 te di essa por-
 ta si accom-
 unò di al-
 cuni pezzi
 di fasserusti,
 & di al-
 cuni pezzi
 di cornice
 componendone un frontispicio, con lo suo acroteree sopra esso.



XVIII

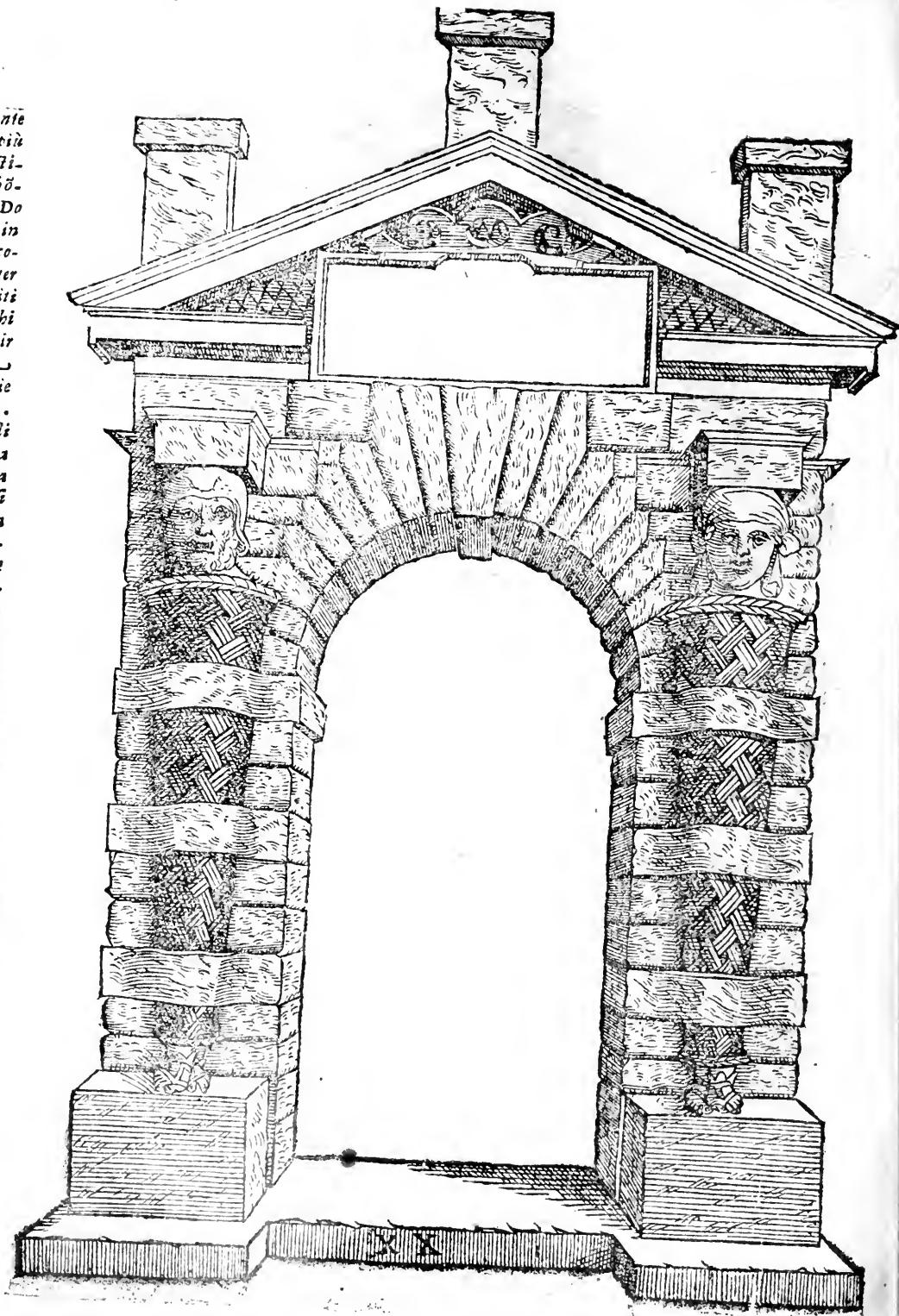
componendone un frontispicio, con lo suo acroteree sopra esso.

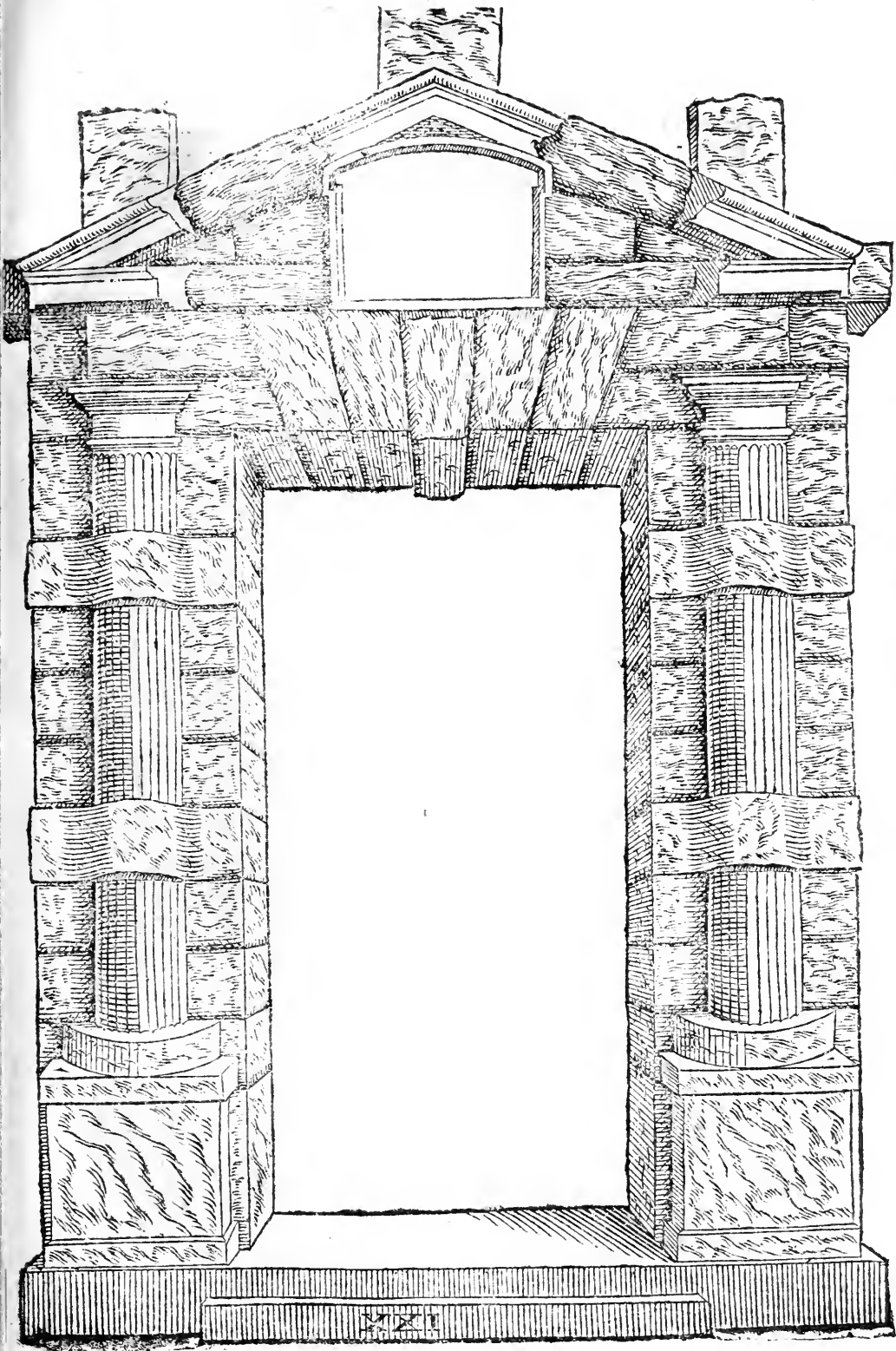


Sia questa
 famiglia del
 l'interdente
 Architetto-
 re, che l'aper-
 tura di que-
 sta porta sia
 così picciola,
 & l'ornamē-
 to così gran-
 de. Per ciò
 che hauendo
 segli a fare
 un ponte le-
 nauoio biso-
 gnauale due
 piaghe sopra
 essa di tan-
 ta altezza,
 che la frec-
 cie, che leua
 no esse ponte,
 haessero spa-
 tio da em-
 marare nella
 muraglia: et
 il detto pon-
 te si uenne a
 incastrare è
 quello mem-
 bro, che è in-
 torno l'aper-
 tura di essa
 porta. Per-
 ciòche li box-
 xi intorno a
 essa sono di
 granuileuo.
 Et perche il
 giudicio sop-
 rra dannar-
 re tal ordine
 a una fortez-
 za, & haue-
 ria ragione,
 che alle for-
 tezze si con-
 uene opera-
 re Toscana,
 o Dorica, &
 non opera de-
 licata, come
 questa: ma
 io gli rispon-

o, che l'ordinai per la entrata di uno bellissimo giardino circondato dall'asque vine.

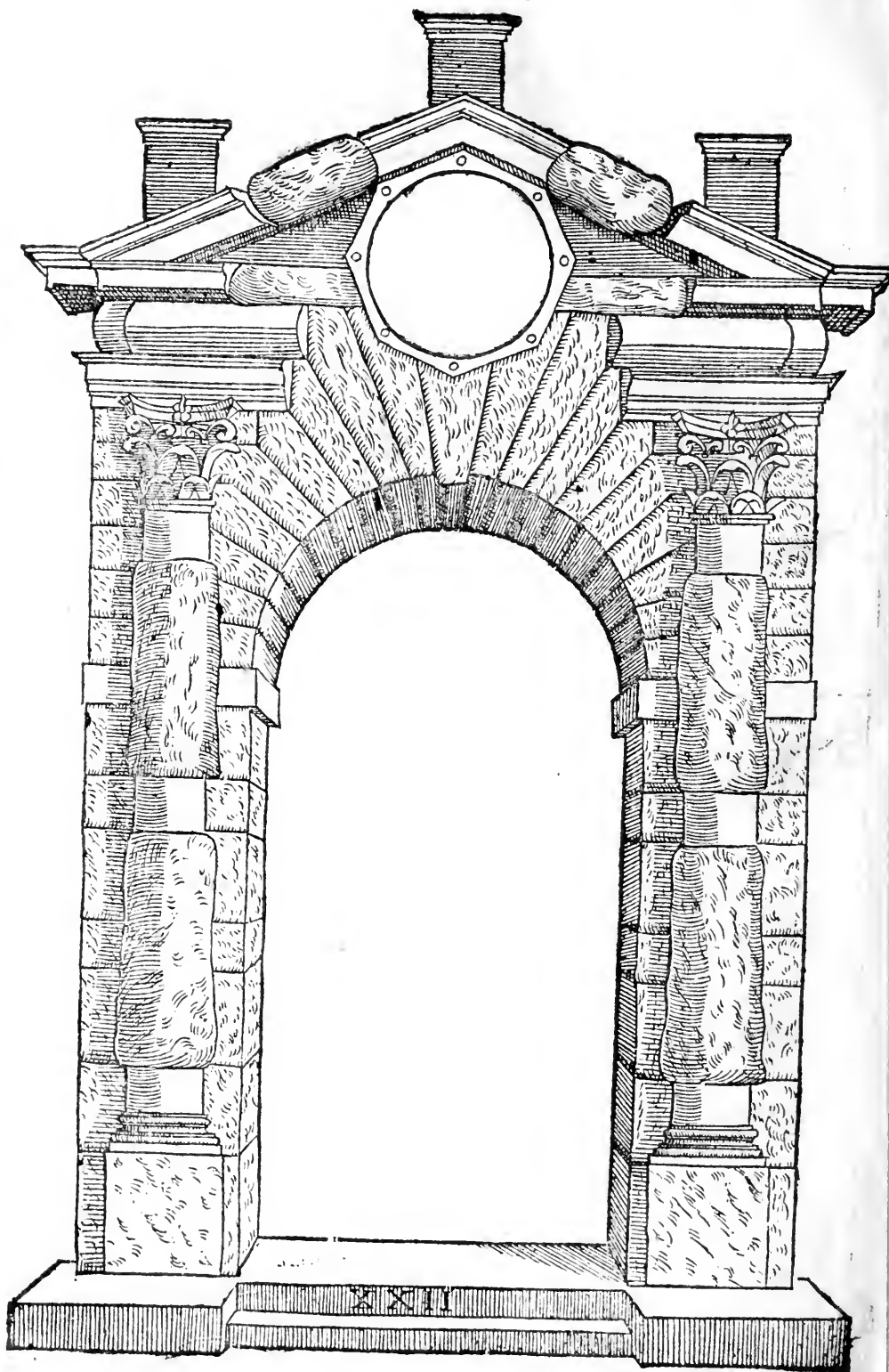
La presente
 porta è dipiù
 forte Rusti-
 co: ma il sti-
 rispicio è Do-
 rico. Et in
 luogo di co-
 lone sono ter-
 mini vestiti
 di giunchi
 azzuti, et cir-
 condati da
 quelle fascie
 Rustiche.
 la cornice di
 questa porta
 è così rotta
 per mettersi
 quella rigua-
 dratura, nel-
 laqual si mee-
 trerà qualun-
 que scrittura
 si vorrà.
 Per trouar la
 misura del
 tutto, se im-
 maginerà di
 quanti pie-
 di habbi a
 offer larga
 la porta, par-
 sendo un pie-
 de in dodici
 parti, Et con
 quello troue-
 rà la misura
 del tutto.

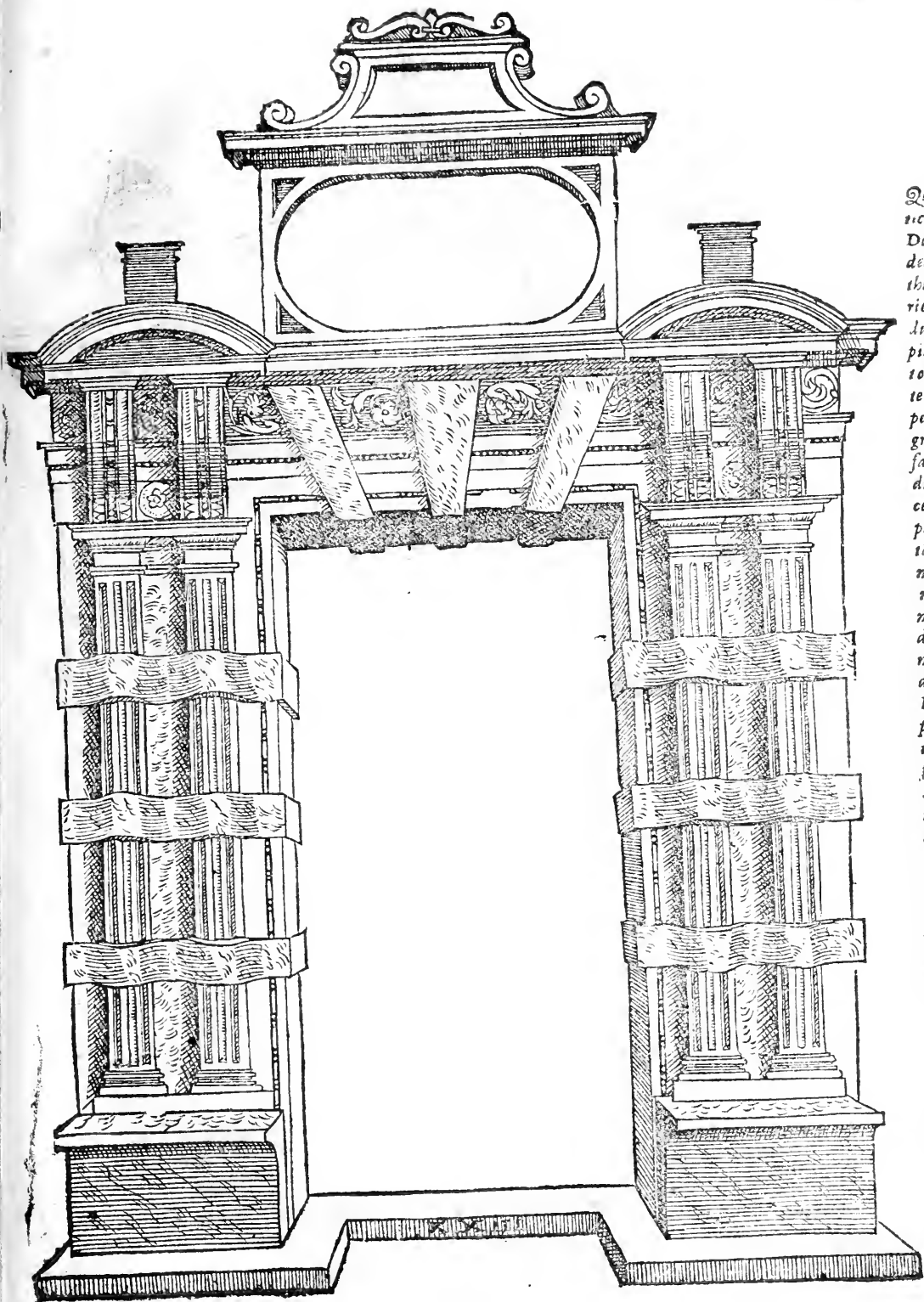




Questa por-
 ta per le co-
 lonne, & an-
 co per quei
 pezzi di cor-
 nici, si potrà
 chiamare
 Dorica mi-
 sta & cinta
 di più forri.
 Rustico, la
 quale è fatta
 di frammenti
 come si vede.
 Et per non es-
 sere le colon-
 ne della sua
 conveniente
 altezza, es-
 sendo rotte
 nella parte
 da basso, se-
 gli è accom-
 modato quei
 piedistali cò
 le sottobasi
 imperfette.

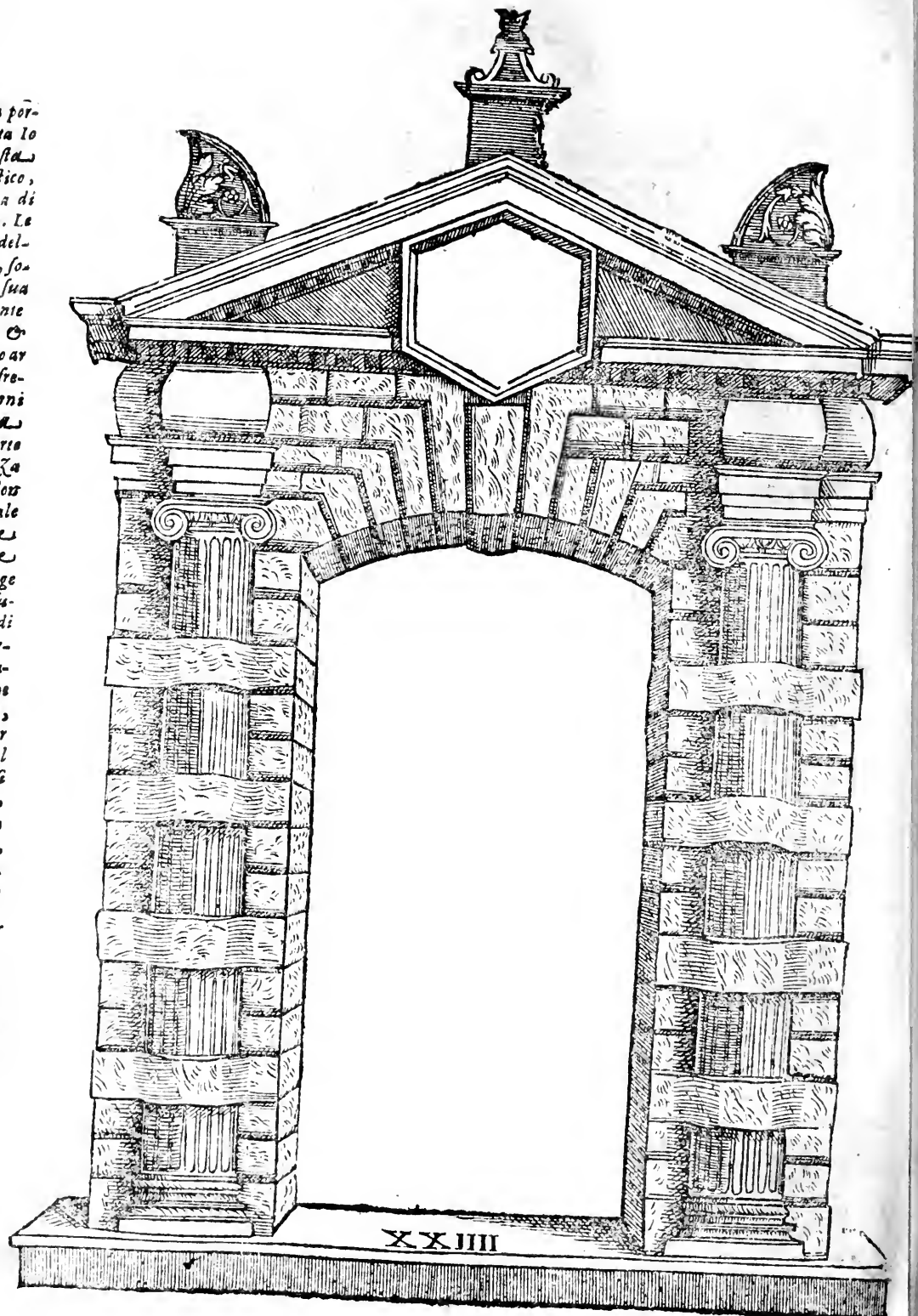
Questa per-
 ta è tutta Co-
 rinthia mi-
 sta di due
 forti Rustico
 Le colonne
 non sono an-
 cora finite:
 ma vi è la
 materia a ba-
 stanza, e vi si
 vede la sua
 misura dal
 basso nel me-
 zo. Et da al-
 to. Et così le
 foglie de i ca-
 pitelli nō sō
 ancor finite.
 Et per esser
 il frontispiz-
 cio, & la cor-
 nice rotti in
 più luoghi,
 vi ho accom-
 modato quel-
 la forma or-
 tagona, per
 mettervi u-
 na armatura
 179.

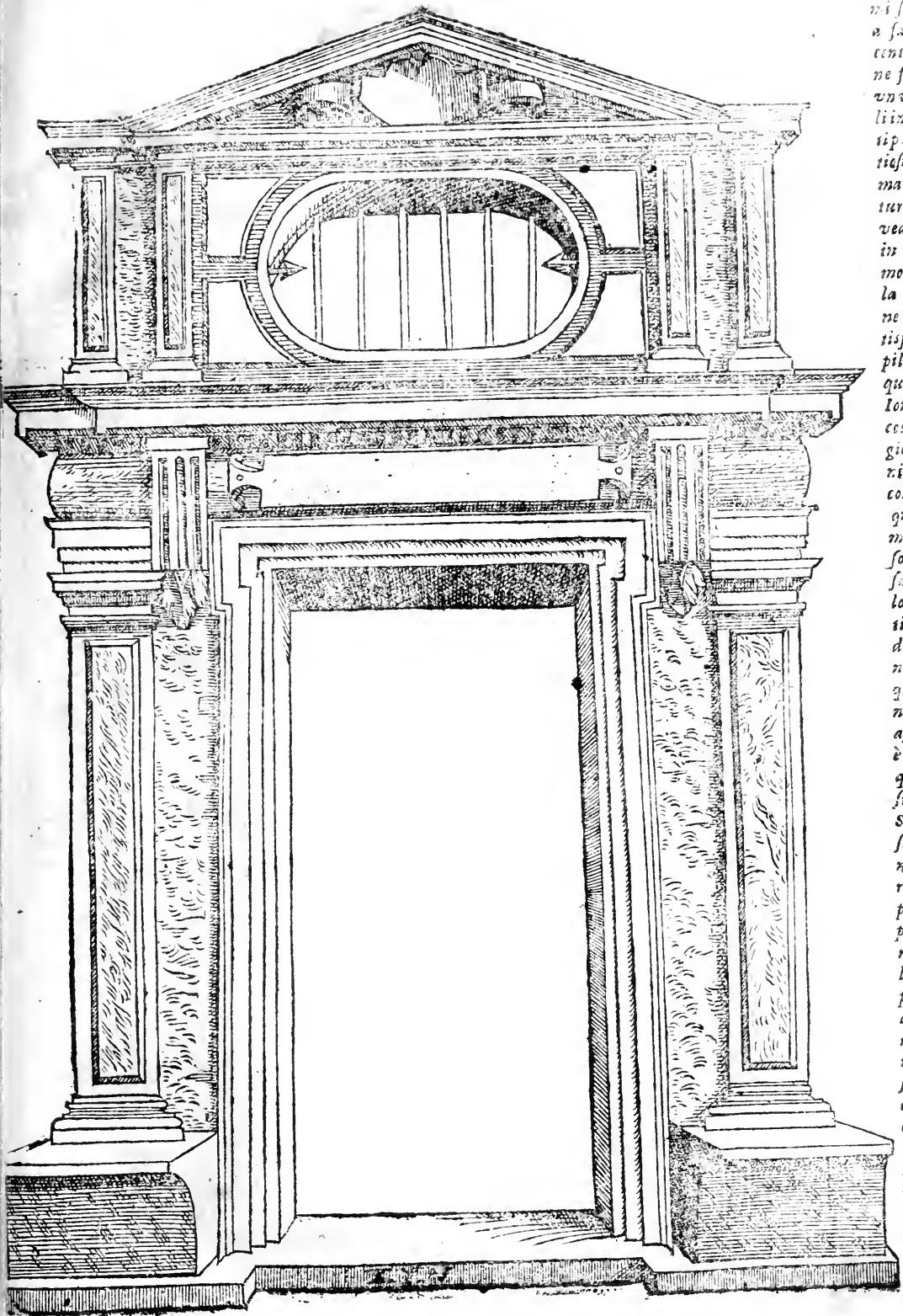




Questa par-
 ticipa & del
 Dorico &
 del Corin-
 thio Et Do-
 rica per la
 due pilastri
 piani a-cao-
 to le pilastra-
 te. Liguati,
 per farli più
 gratiosi. Ho
 fatto que-
 lla diuisione, fa-
 cendone tre
 parti & mee-
 tido i ciascu-
 na una sca-
 nellatura
 nel mezo &
 da i lati v-
 no incaua
 del triglifo
 Dorico: &
 poi le ho cin-
 te da quelle
 fascie di Ru-
 stico delica-
 to. Sopra
 queste colom-
 ne vi sono
 due mensola
 Corinthie,
 fra le quali
 vi è la meto-
 pe Dorica.
 Et il fregio è
 Corinthio,
 ma interrot-
 to da quei
 conij, per se-
 gur l'ordine
 delle pila-
 strate.

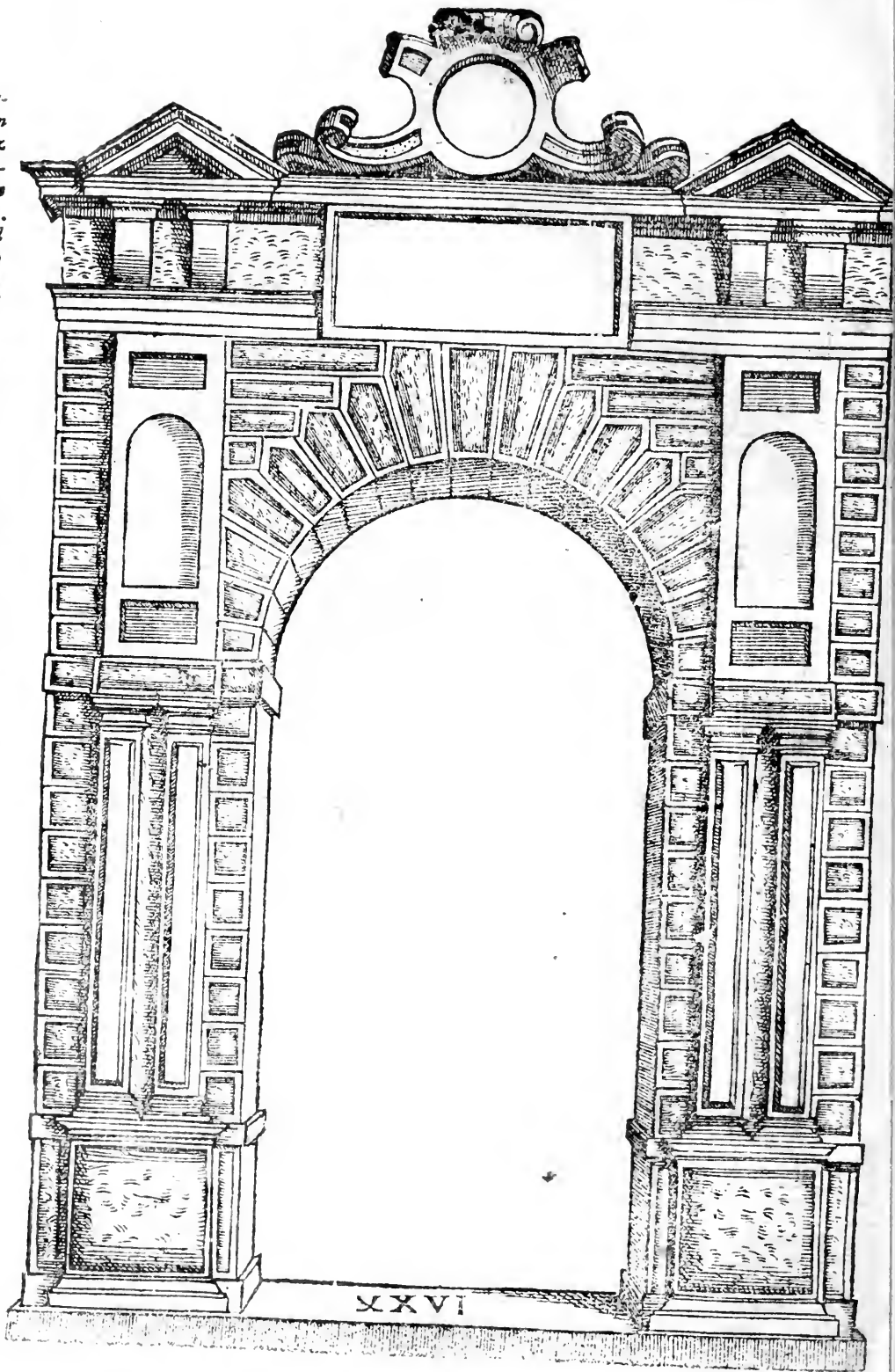
Questa por-
 ta è tutta lo-
 mica mista,
 di Rustico,
 & legata di
 Rustico. Le
 colonne del-
 la quale, so-
 no della sua
 conveniente
 altezza, &
 così il suo ar-
 chitrave, fra-
 gio, & corni-
 ce, sono la
 quarta parte
 dell'altezza
 di esse colom-
 ne. Laquale
 proporzione
 torna bene
 per regola ge-
 nerale Il su-
 pertilio di
 questa por-
 ta non è pia-
 no, nè di me-
 zo archio,
 ma è la quar-
 ta parte del
 tutto, & si
 adimanda
 rimerato a
 tempi vestiti,
 & è antico.
 Et à fine
 che sopra es-
 sa porta si pos-
 si mettere u-
 na grã de ar-
 me, se gli è
 accomoda-
 to nel Tim-
 pano quella
 forma di sei
 faccie.

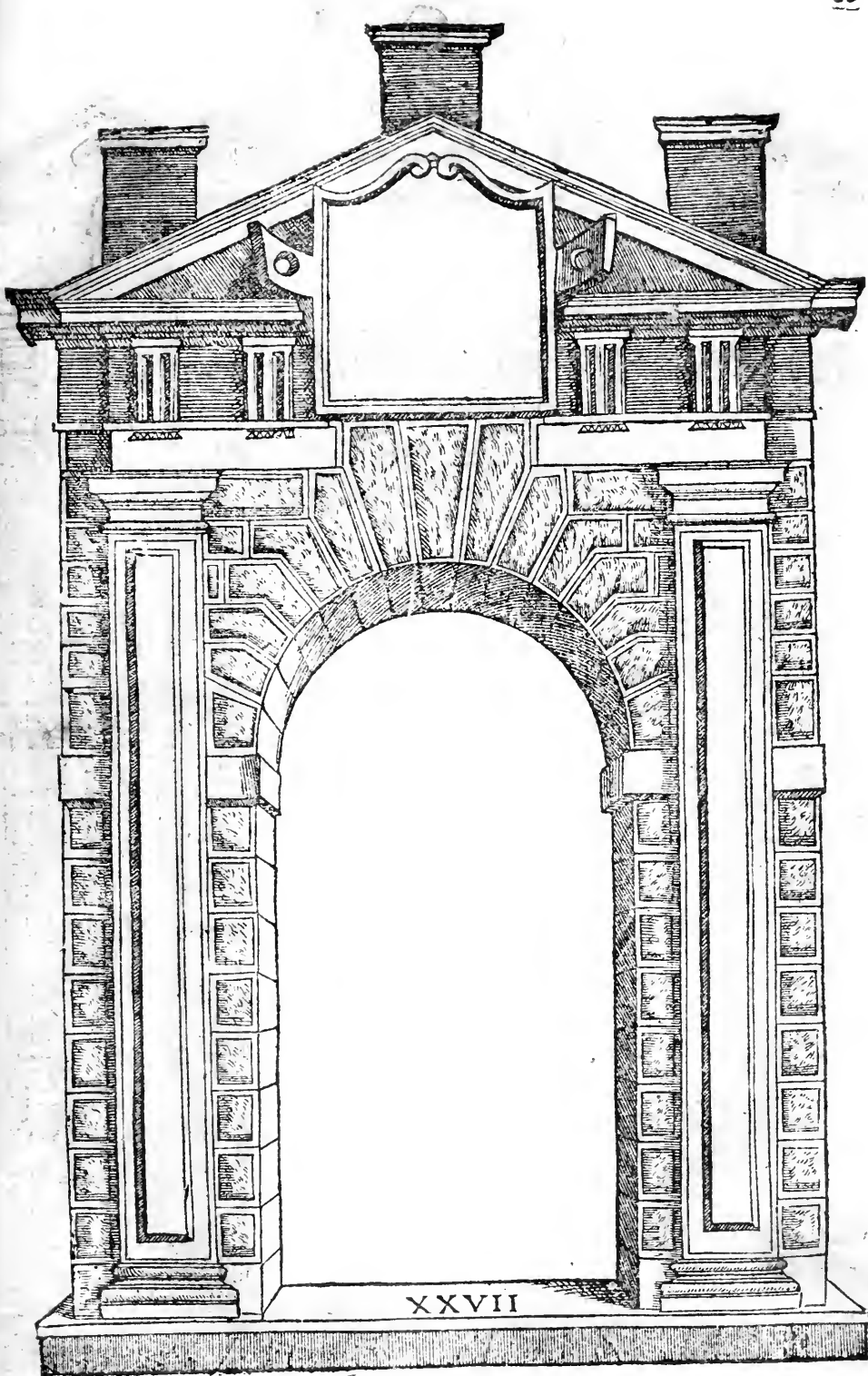




Dipinto
 ni fondato
 a far cose
 centose, co
 ne faro pure
 unz. che al
 li intendend
 si porrà lic
 tissima,
 ma per au
 tura a chi la
 vedrà posta
 in opera nel
 modo ch'io
 la intendo
 ne rimarà sa
 tisfatto. Le
 pilastrate di
 questa sono
 Ioniche, &
 così il fre
 gio, & la cor
 nice, & è
 contratta la
 quadradeci
 ma parte nel
 sono di ef
 sa. Li meso
 loni dai la
 ti in luogo
 di mesofo
 no Dorici, è
 quali han
 no tanto di
 aggetto, ciò
 è di sporto,
 quanto è la
 sua altez
 za. Sopra quali
 sarà la cor
 nice, che ver
 rà a fare co
 peritura all
 a porta. L'or
 namento del
 la finestra so
 pra essa sarà
 di basso rilie
 vo. le colon
 ne dai lati
 sono Doric
 he, & di po
 co rilieuo.
 Et questa po
 rà servire à
 una casa pri
 uata: l'an
 dito della
 quale prede
 rà luce dal
 la finestra

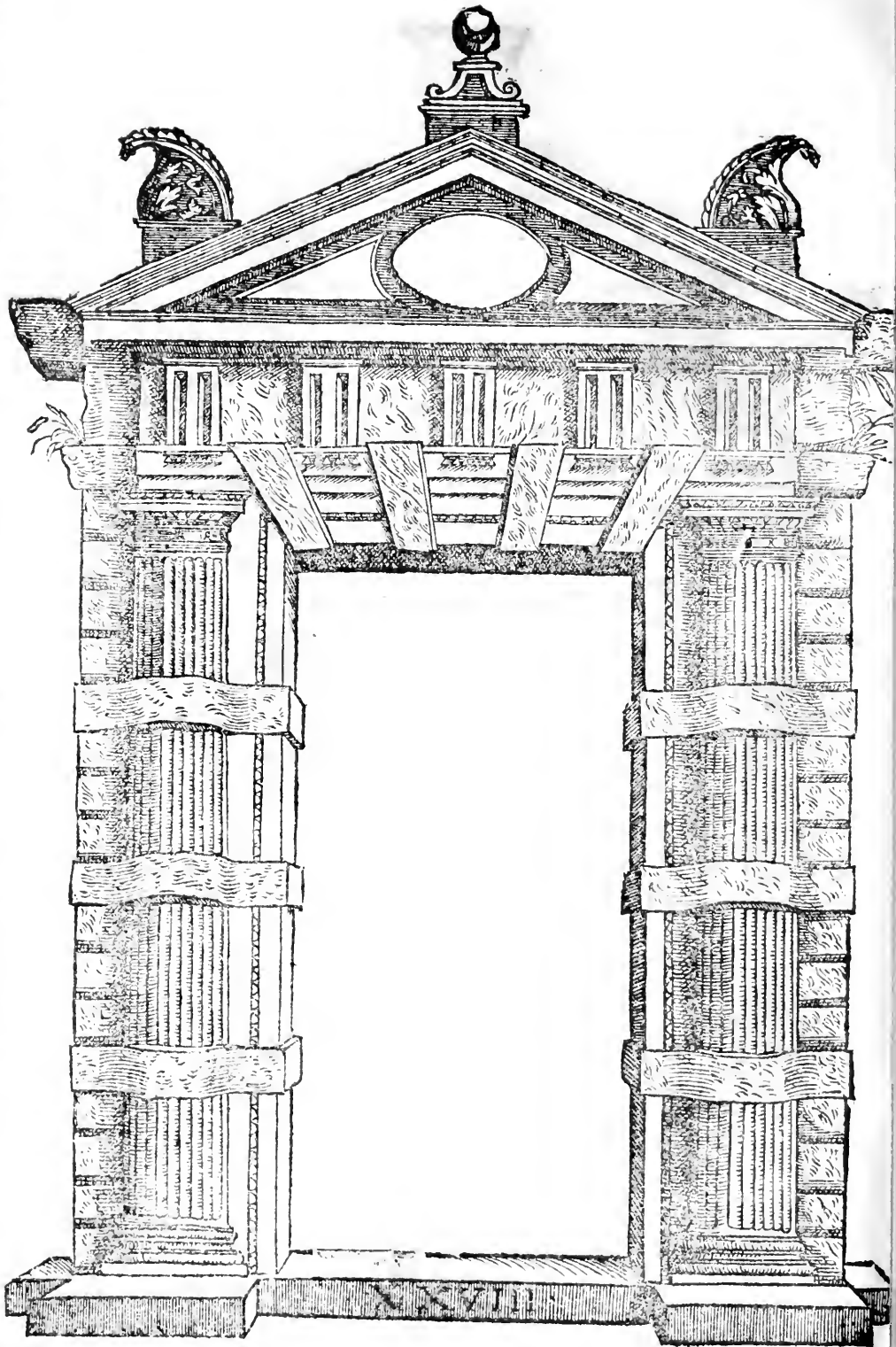
Questa por-
 ta è di un
 Rustico boz-
 zi colmi, ce-
 me dimostra
 il disegno.
 Le ordini del
 la quale so-
 no di opera
 Dorica, anzi
 sono pilastri
 divisi in co-
 lonna, come
 si vede alle
 base, & a ca-
 pitelli. L'ar-
 chitravo, fre-
 gio, & cor-
 nice sono di
 opera compo-
 sta: Altri
 lo dicono La-
 tina: Altri
 Italiana. Per
 ciò che si
 trouata da
 Romani, &
 susposta nel-
 la somma
 parte del-
 l'ambitua-
 re di Roma.



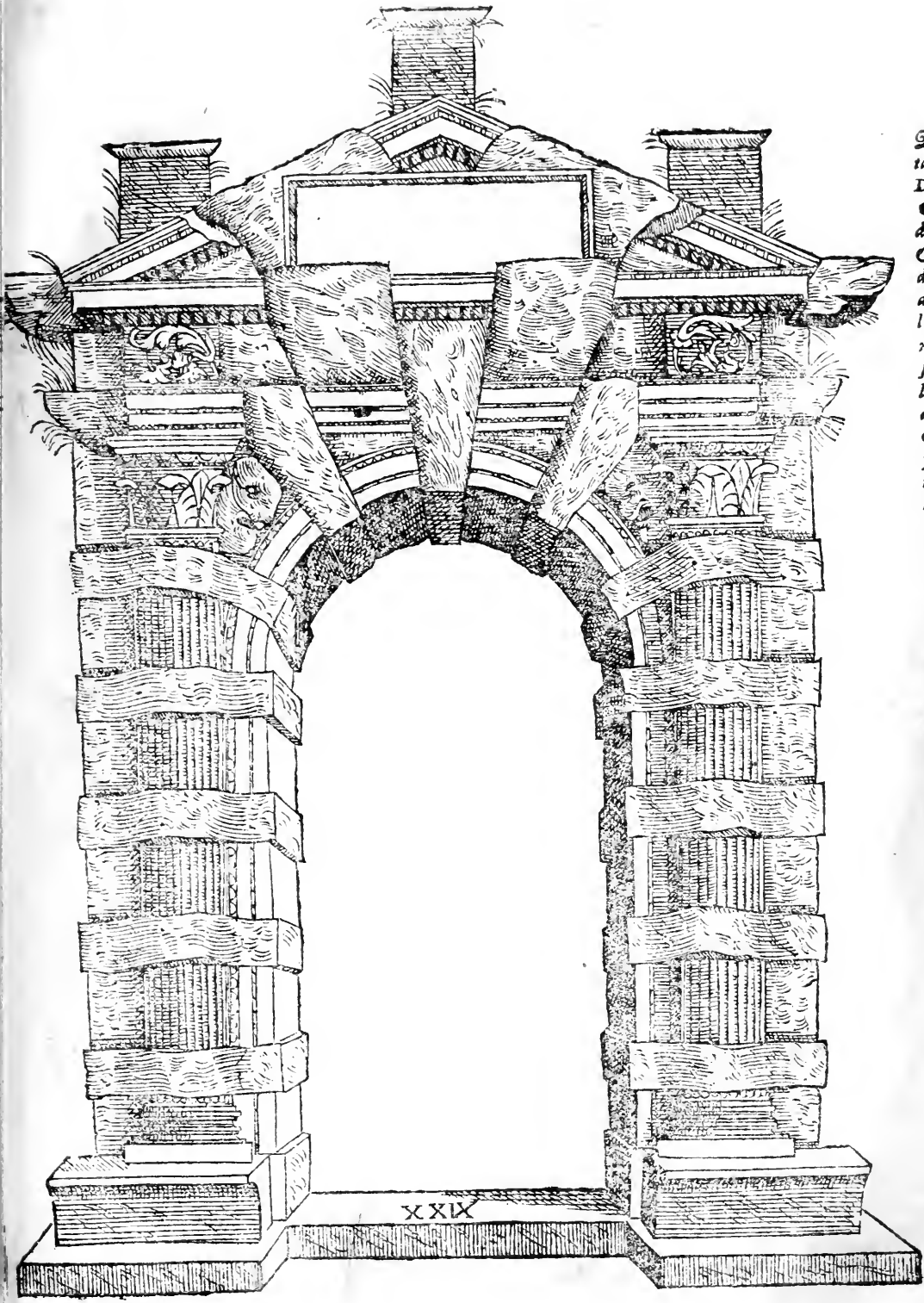


Questa è tut-
 ta Dorica,
 opera di bas-
 forilius, nè
 vi è più lo di
 Rustico; ma
 licony, e bo-
 xi sono pia-
 ni, marila-
 nati due di-
 ta fuori del
 muro. L'al-
 tezza delle
 colonne, per
 esser piano,
 E non per-
 tando peso
 alcuno, so-
 no in alex-
 La nome par-
 ti. Et per ha-
 ver anche le
 sue pilastre
 ed da i lati,
 non sono
 mendo se, an-
 xi se in tal
 caso fossero
 di sette par-
 ti, fariano
 vana sulla
 l'opera.

Se non fesse
 la bizzaria
 delli huomi
 ni, non si co
 noscerebbe
 la modestia
 delli altri.
 Et però io po
 teuo fare co
 questa porta.
 Dovica pu
 ra, come in
 effetto si ve
 de, senza an
 darla rim
 pendo con fa
 scie, & con
 li conij. &
 rompere la
 bellezza sua.
 Ma perche
 sempre fu
 rono, & so
 no, & saran
 no per quan
 to io credo,
 delli huomi
 ni bizzari,
 che cercano
 nouità, io
 ho voluto ra
 pere & gua
 stare la bel
 la forma di
 questa porta
 Dorica. Del
 la quale il
 prudente Ar
 chitetto se
 ne potrà ser
 uire, gittan
 do da banda
 le ale Rusti
 che dai lati
 delle colom
 ne, & anco
 leuare via i
 conij che
 ridono l'Ar
 chitrave, &
 il supercilio.
 Et così leuar
 via quelle
 fascie, che
 cingono le
 colonne, do
 uela porta
 sarà Dorica
 pura, & di
 opera delicata, leuando via il Rustico, & mettere fra i viglii le teste di buoi seche, & i piatti, che conuenia celsa di sopra il sacrificio.



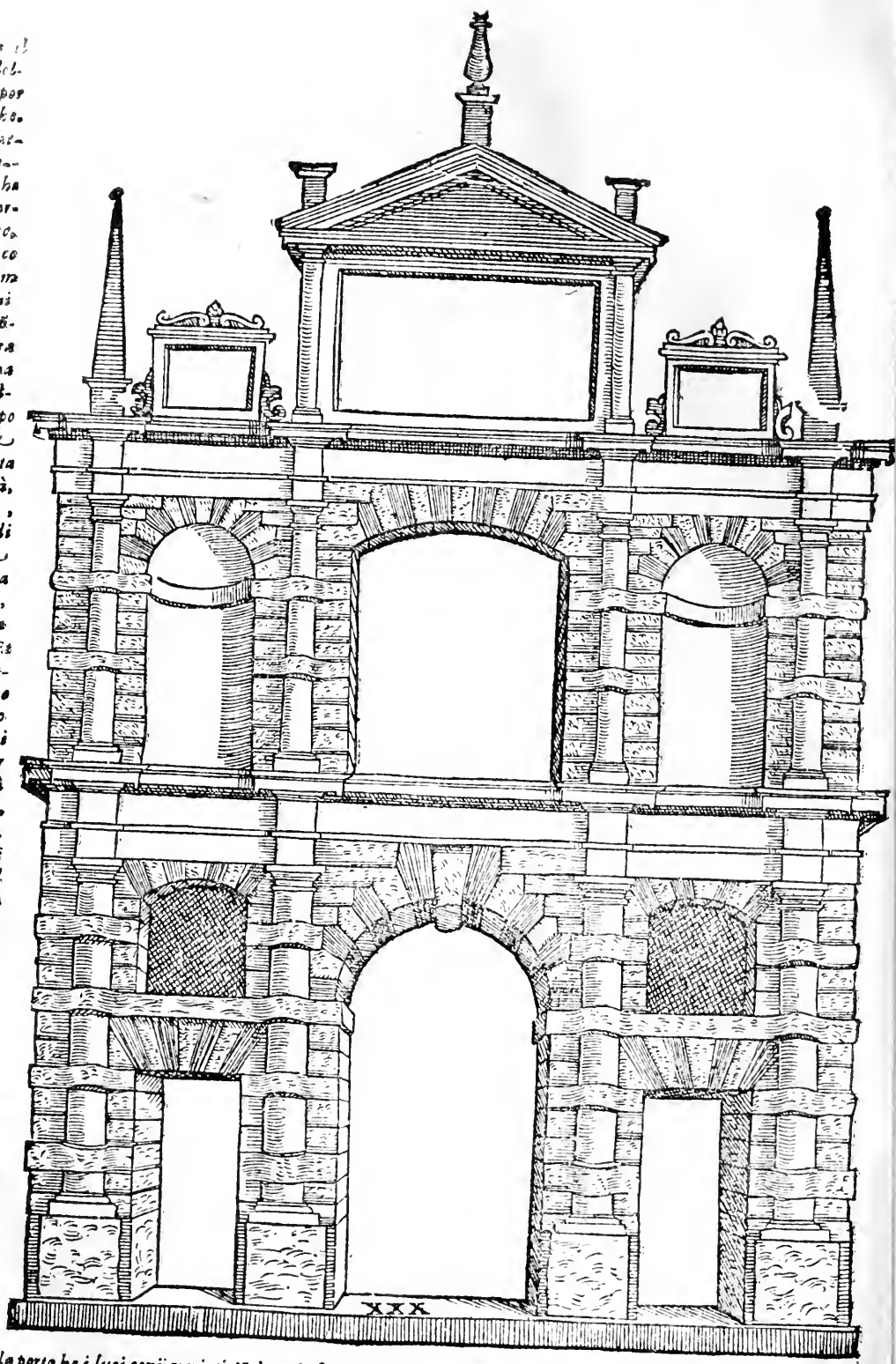
opera delicata, leuando via il Rustico, & mettere fra i viglii le teste di buoi seche, & i piatti, che conuenia celsa di sopra il sacrificio.



Questa porta tien del Dorico, del Corinthio, del Rustico. Eanco (per dir il uero) del bestiale. le colonne sono Doriche i suoi capitelli sono misti di Dorico, & Corinthio. La pilastrata intorno la porta è Corinthia, per gli intagli e così è lo Architrave, il Fregio, & la cornice. Tutta la porta è circondata di Rustico, come si uede. Quanto all'ordine bestiale non si può negare, che essendou alcuni sassi fatti da natura, che han formadi bestie, che non sia opera bestiale.

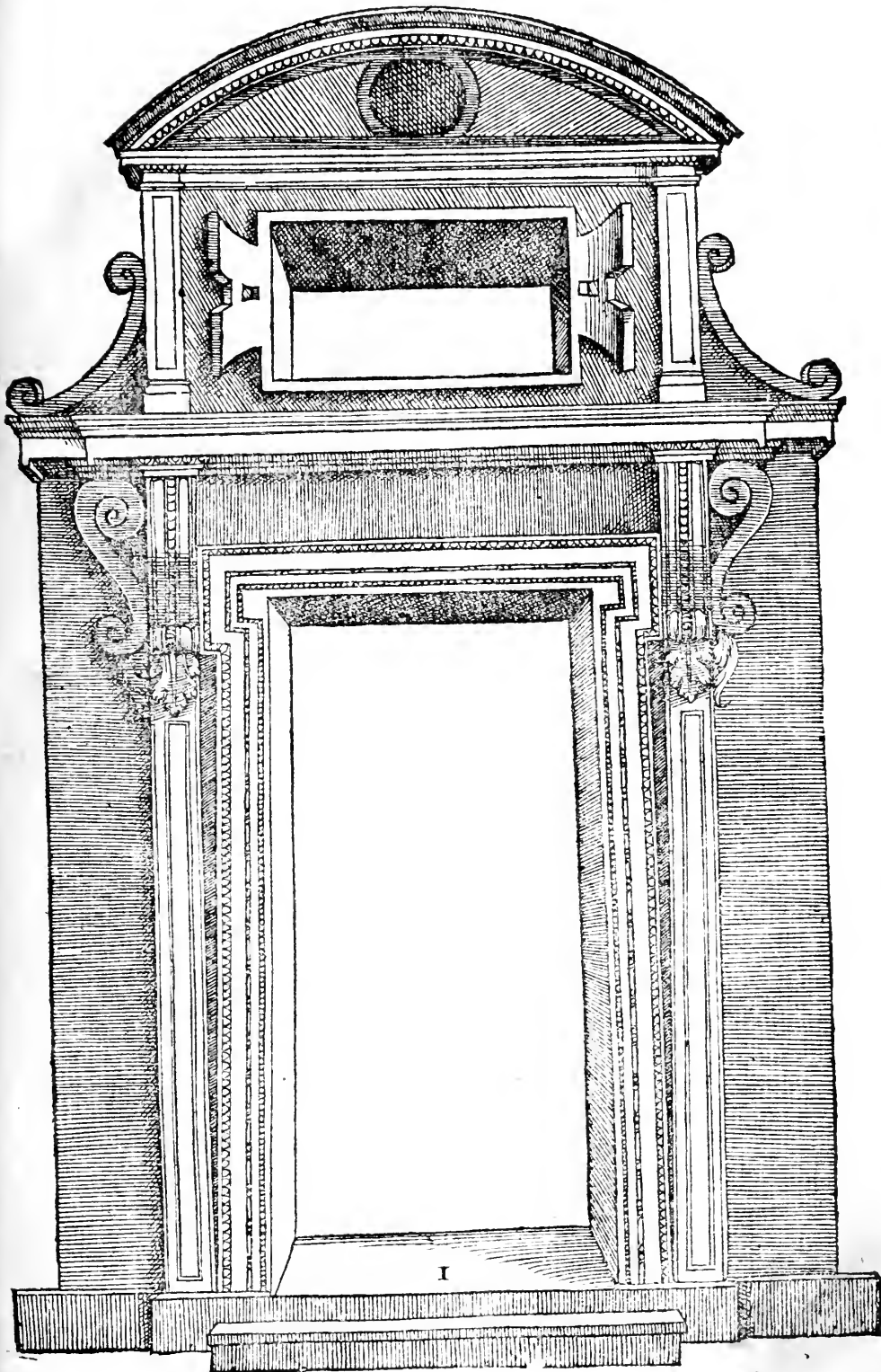
XXIX

Per finire il
 numero del-
 la trenta por-
 te Rustiche.
 io m'ho fat-
 to de tan-
 to forti, cha
 io sono hor-
 mai stanco.
 dove sono co-
 stretto di im-
 maginarmi
 un arco tri-
 fide di opera
 Toscana ma
 Rustica. Il-
 quale aveo po-
 sta fermare
 per la porta
 di una città,
 e fortezza,
 servendosi di
 una delle
 porte per la
 porticella,
 e l'altra ser-
 vira. Et
 questa por-
 ta nel vero
 sarà molto
 grata a gli
 huomini, per
 la varietà
 delle cose,
 che vi sono.
 Et serviram-
 ta i conij del
 la porta prin-
 cipale sono
 variati, ma
 di pietra, vi-
 va, e l'al-
 tro di pietra
 cotta. Et si-
 milmente
 quelle della
 parti picciole
 et così ancor
 alle due fine
 Et chiuse
 di operato
 calata di pia-
 tra cotta ha-
 ra i suoi co-
 nij variati,
 medesima-
 mente qual
 la spazia sopra la porta ha i suoi conij variati. Nel quale se potrà fare ogni bella historia di mezo rilieuo, oltre i ricchi da i lati, ne
 quali se metteranno qualche statua. Et appresso vi è quella levatione di mezo co' l'fronspicio, e quelle da i lati, dove si porrà
 alcuna diverse cose a voluntà del patrono. Et qui finisce il numero delle trenta porte di opera Rustica, mista con diversi ordini.



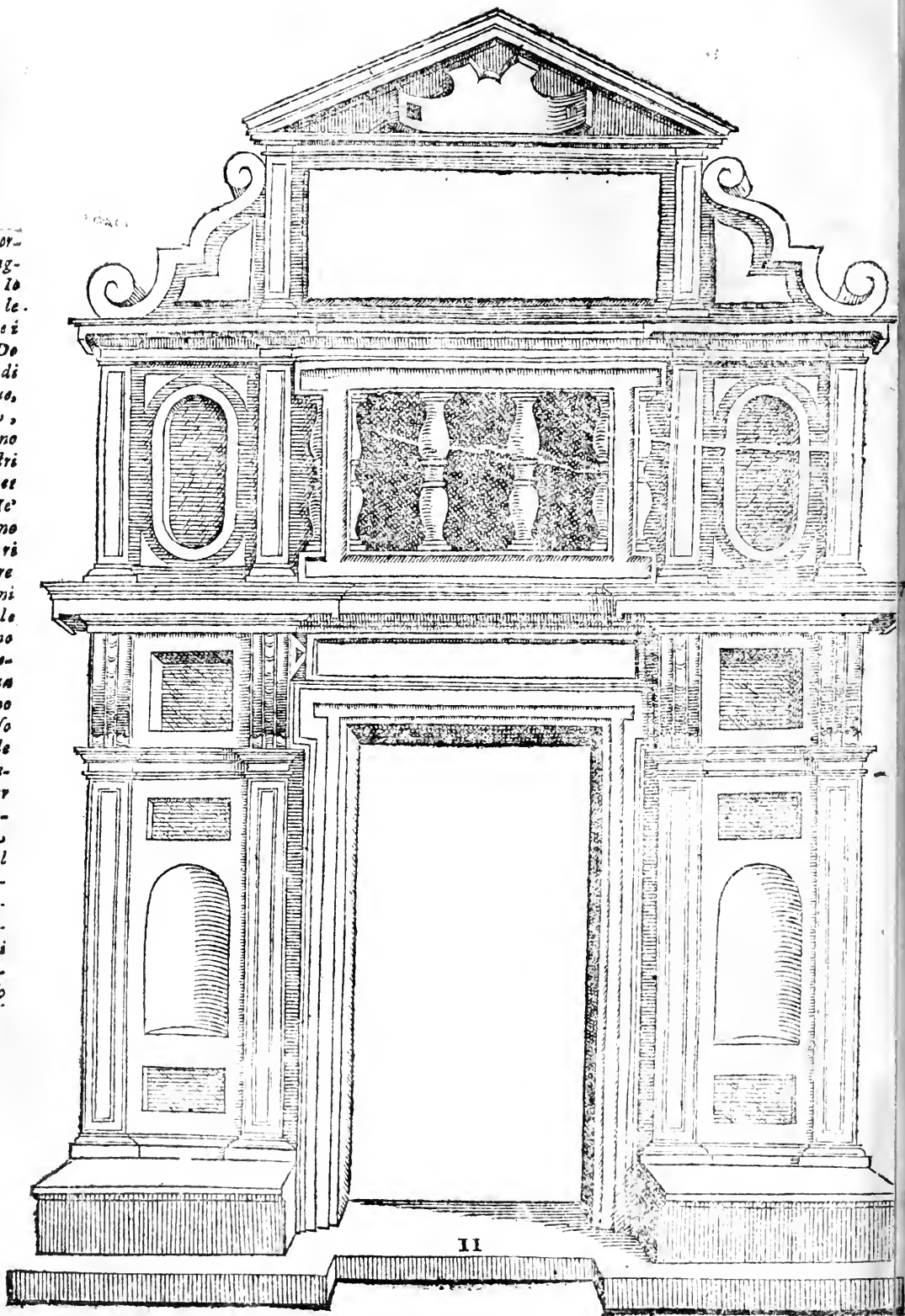
XXX

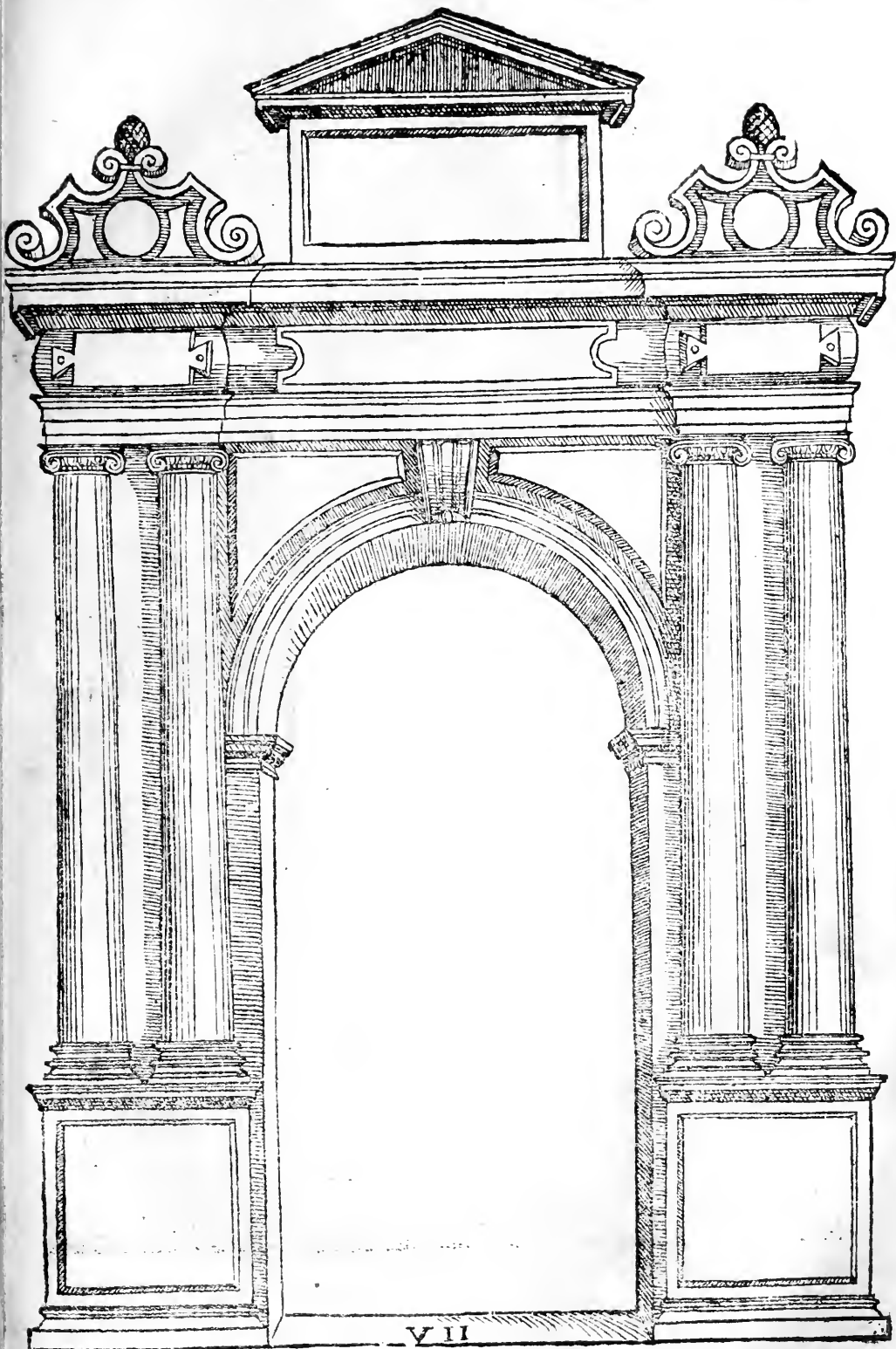
la spazia sopra la porta ha i suoi conij variati. Nel quale se potrà fare ogni bella historia di mezo rilieuo, oltre i ricchi da i lati, ne
 quali se metteranno qualche statua. Et appresso vi è quella levatione di mezo co' l'fronspicio, e quelle da i lati, dove si porrà
 alcuna diverse cose a voluntà del patrono. Et qui finisce il numero delle trenta porte di opera Rustica, mista con diversi ordini.



HOrda
 che io
 ho sfogato la
 bizaria nel-
 la cosa mi-
 ste. & la
 cornella, è
 ben ragione
 ch'io tratta
 alquanto del
 le regulari.
 Et perciò la
 presente por-
 ta è tutta
 Corintbia: et
 è citata la
 quattordeci-
 ma parte,
 come la de-
 serino Vitru-
 uio nella Do-
 vion, o nella
 Ionica. La
 cornice sopra
 essa sarà di
 tanto spazio,
 quãto soppor-
 terranno le
 mensole: &
 farà coperti-
 ra à essa por-
 ta. Sopra la
 cornice sarà
 una finestra,
 per dar luce
 all'adito del
 la casa: l'or-
 namento del
 la quale sarà
 di basso rilie-
 uo, & così le
 ale d'essa por-
 ta, & le men-
 sole ancora
 saranno di
 basso rilieuo.

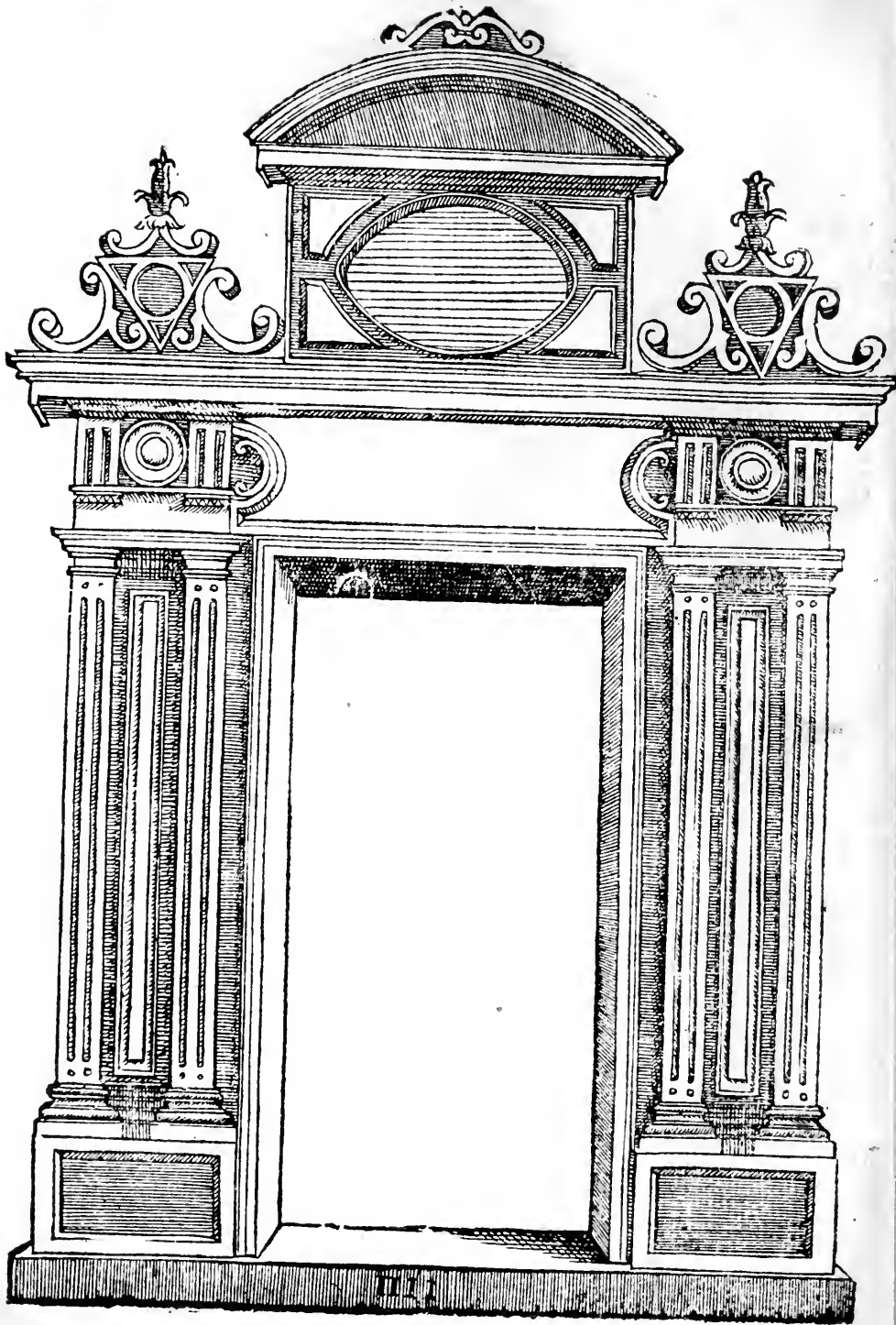
Questa por-
 ta è la mag-
 gior parte lo-
 mica: ma le
 colonne de i
 lati sono Do-
 riche, & di
 basso rilieuo,
 salmente,
 che si possono
 dire pilastri
 per lo base, e
 capitelli: Ne
 quali sono
 nicchie, & vi
 quadrature
 di pietre mi-
 ste. Sopra le
 colonne sono
 mensole Io-
 niche, le qua-
 li sostengono
 la cornice, so-
 pra la quale
 è una fine-
 stra per dar
 luce all'an-
 dito della
 casa: la qual
 finestra è or-
 nata da i la-
 ti, & di so-
 pra: i quali
 ornamenti so-
 no di basso
 rilieuo.

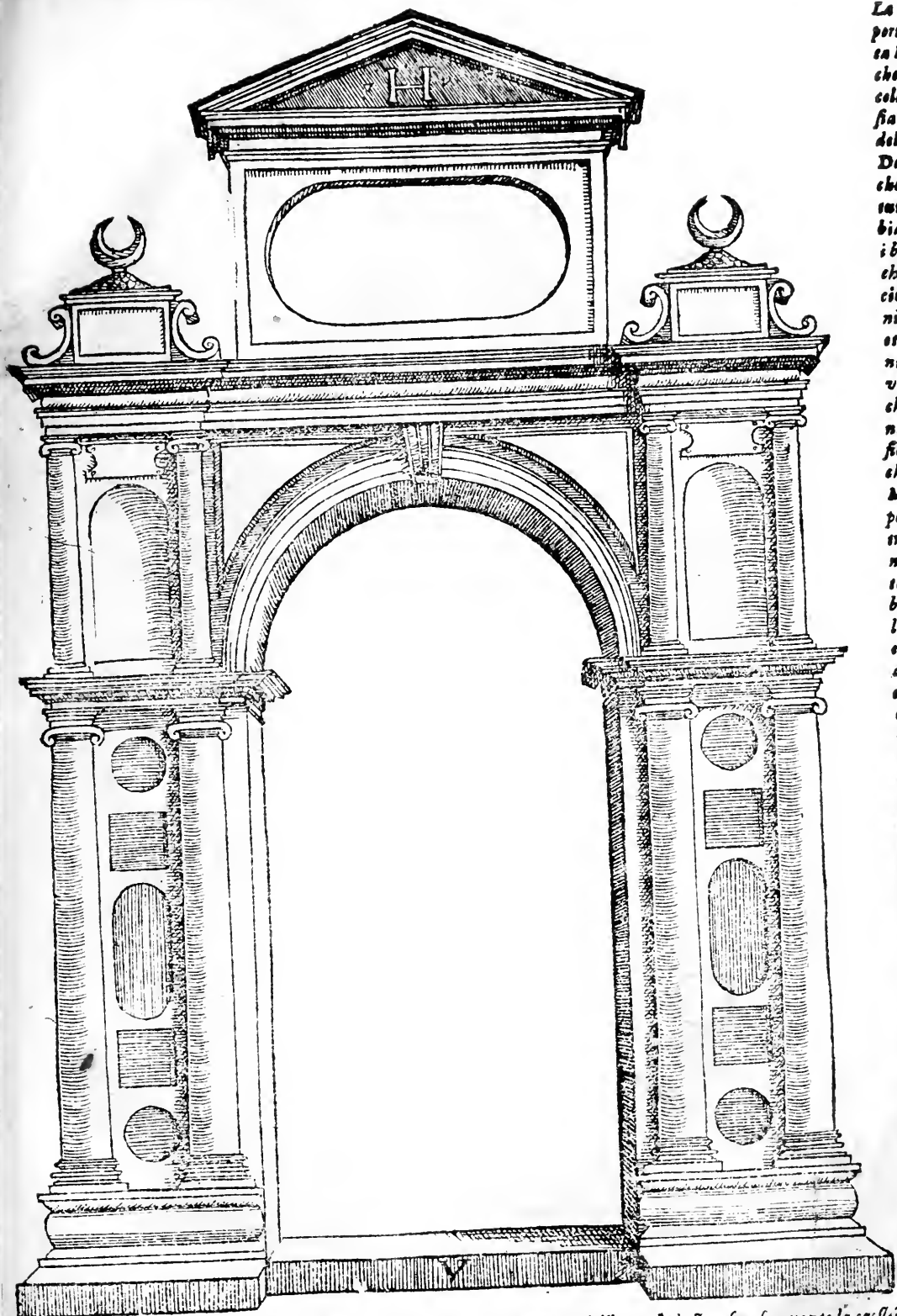




Quest'opera
 è tutta di
 opera Ioni-
 ca: ma le co-
 lonne d'essa,
 per essere
 duplicate so-
 no più gra-
 cili di quel-
 le, che descri-
 ue Vitruuio,
 ma in questo
 luogo per la
 ragioni ch'io
 ho detto più
 adietro, elle
 non sono da
 esser bias-
 mate. Io ho
 occupato il
 fregio in tre
 luoghi. Per-
 che sono al-
 cune perso-
 ne, che han-
 no piacere di
 scrivere af-
 sai, et cose di
 uerse. Ma
 chi vorrà il
 fregio schiar-
 co, il potrà fa-
 re.

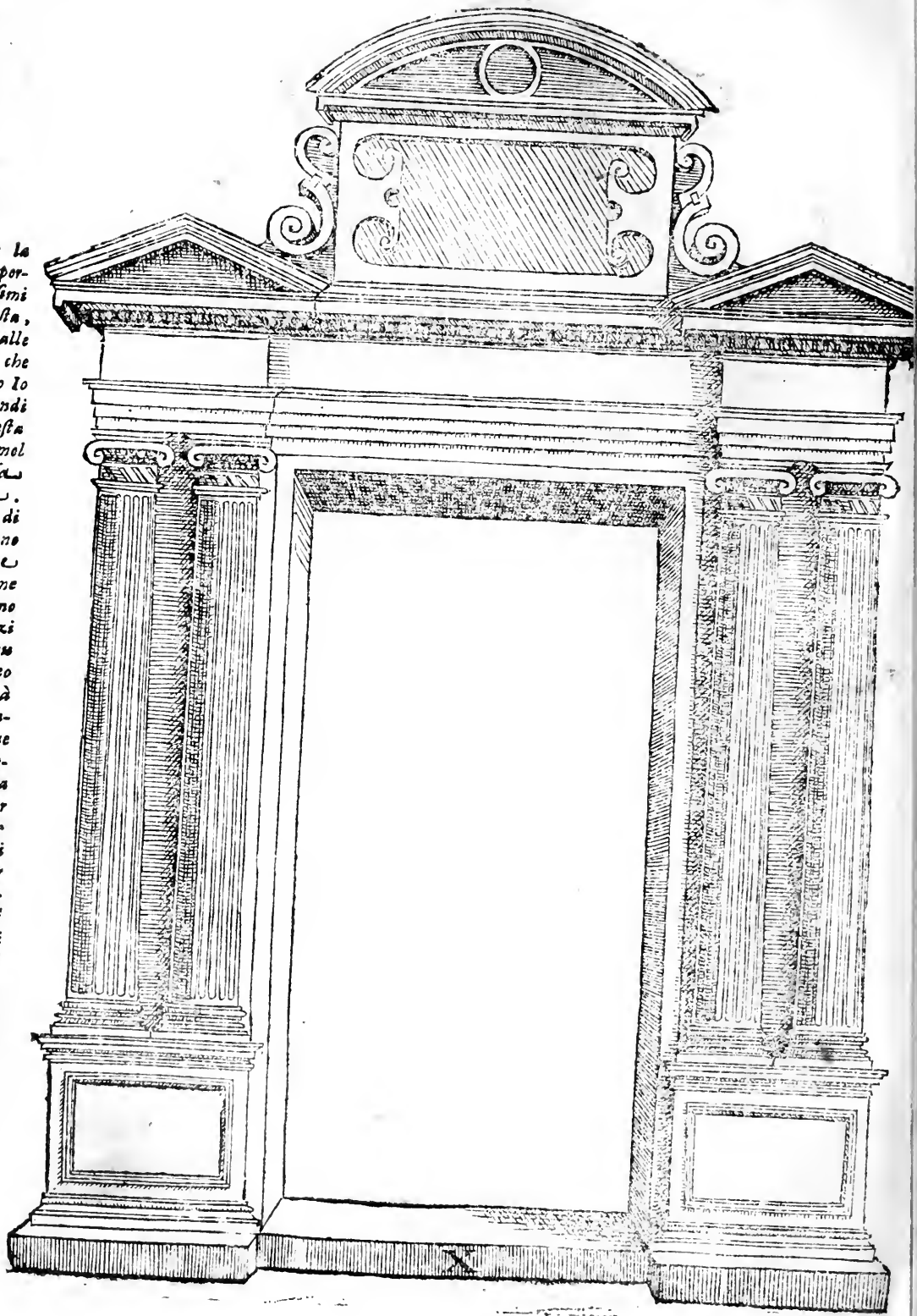
Questa por-
 ta nel viso è
 tutta Devi-
 ra quantun-
 que il fregio
 sia occupato
 in parte da
 quella rigua-
 dratura, per
 mettermidon-
 tro della
 scrittura .
 Ma leuato
 via essa ri-
 quadratura,
 si potrà cõiu-
 nuare i tri-
 gli, & le
 metopæ . Li
 pilastroni da
 i lati son pia-
 ni, ma son
 ciascuno d'es-
 si così dimi-
 si & fanno
 duo colonnel-
 le di basso, ac-
 ciò che l'ope-
 ra sia più pia-
 ceuole a ri-
 guardanti .
 Nè si leua pe-
 rò via la for-
 ma de' pila-
 stri, contino-
 uando i mè-
 bri delle
 basi, & ca-
 pitelli .
 Perciò che se
 i pilastri fos-
 sero così lar-
 ghi, senza o-
 pera alcuna
 dentro non
 faria tanto
 artificio, nè
 tanta bellez-
 za nè d'orna-
 mento di que-
 sta porta .



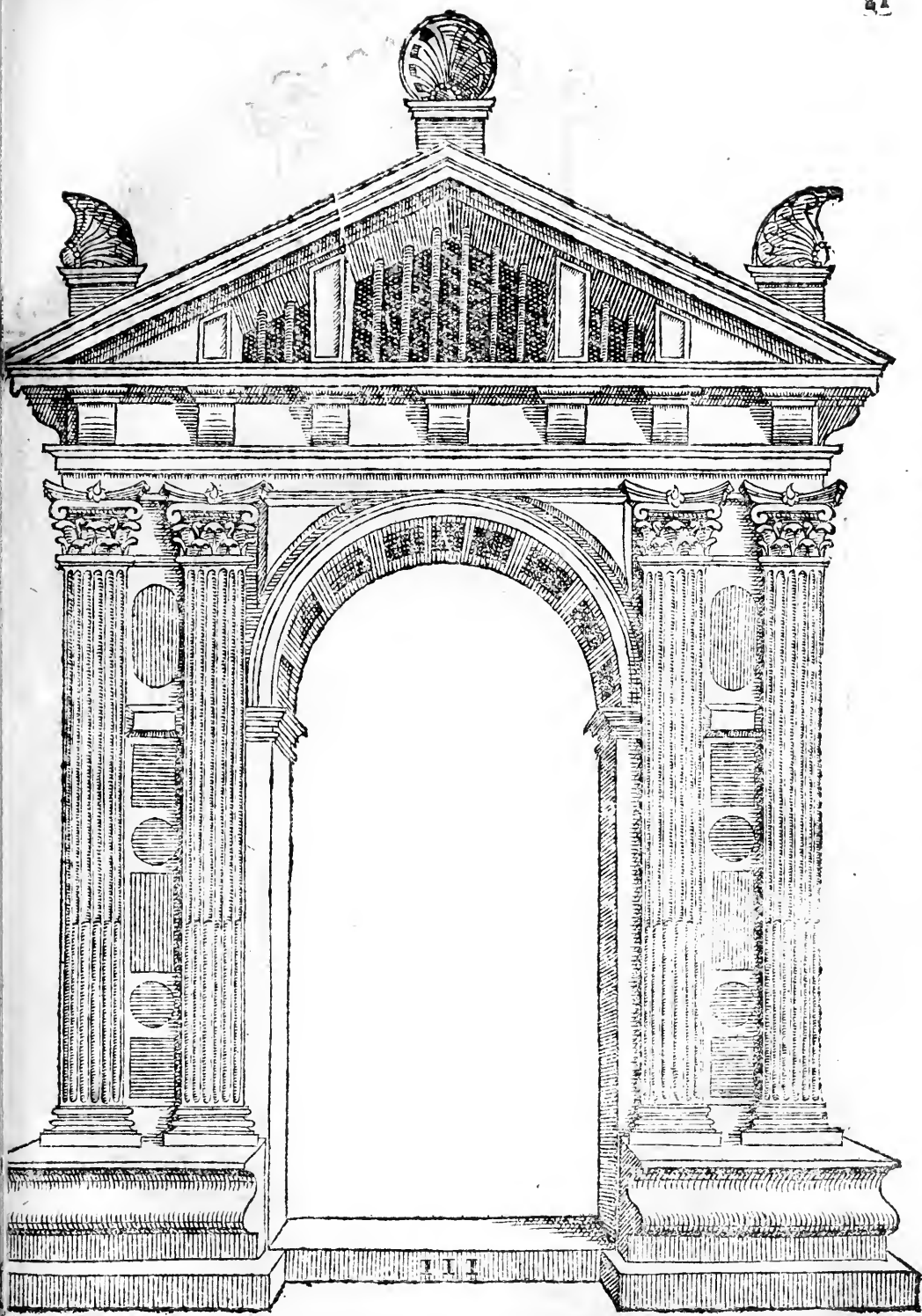


La presente porta è intesa lonica, e che sopra le colonne vi sia la forma del capitello Dorico, cosa che per ammiratura sarà biasmata da i buoni Architettori, per ciò che i buoni antichi, et anche i buoni moderni vorrebbero, che in colonne andassero fin sotto l'Architrave. Ma è da sapere, che vi trovandosi una Arabituro quattro bellissime colonne loniche l'altezza delle quali era piedi 8. & oncie 11. & ne hanno altrettanto affai più piccolo di finissimo alabastro, l'altezza delle quali era piedi 11j. & mezzo. Et volendo fare una porta, l'apertura della quale fosse piedi vij. & mezzo in larghezza. & xv piedi in altezza. si volse servire di queste colonne, mettendo sopra le prime colonne una sotto base di

pedi 11. & oncie 11. & sopra esso la forma del capitello Dorico per l'imposta dell'arco. l'altezza sua su quanto la grossezza di una colonna nella parte di sopra. Dipoi sopra le dette colonne vi collocò le altre minor colonne, mettendo sopra esse l'Architrave, il fregio, pulvinato, & la cornice. l'altezza del tutto fa la 11j. parte dell'altezza di una colonna. Et così di quelli fragmenti composte la presente porta. Ilquale a ciascuno potrebbe accadere all'Architetto un qualche giorno.

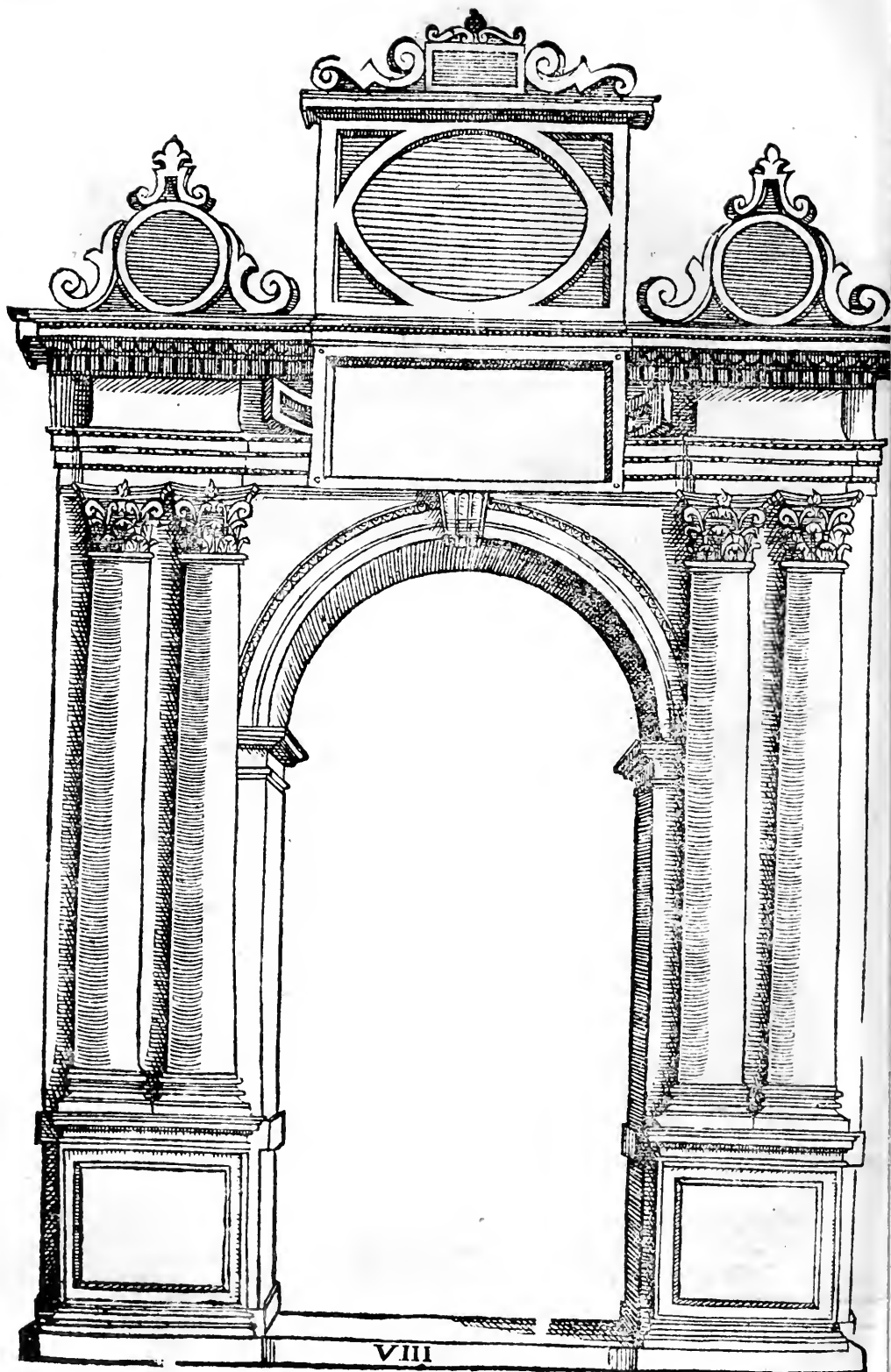


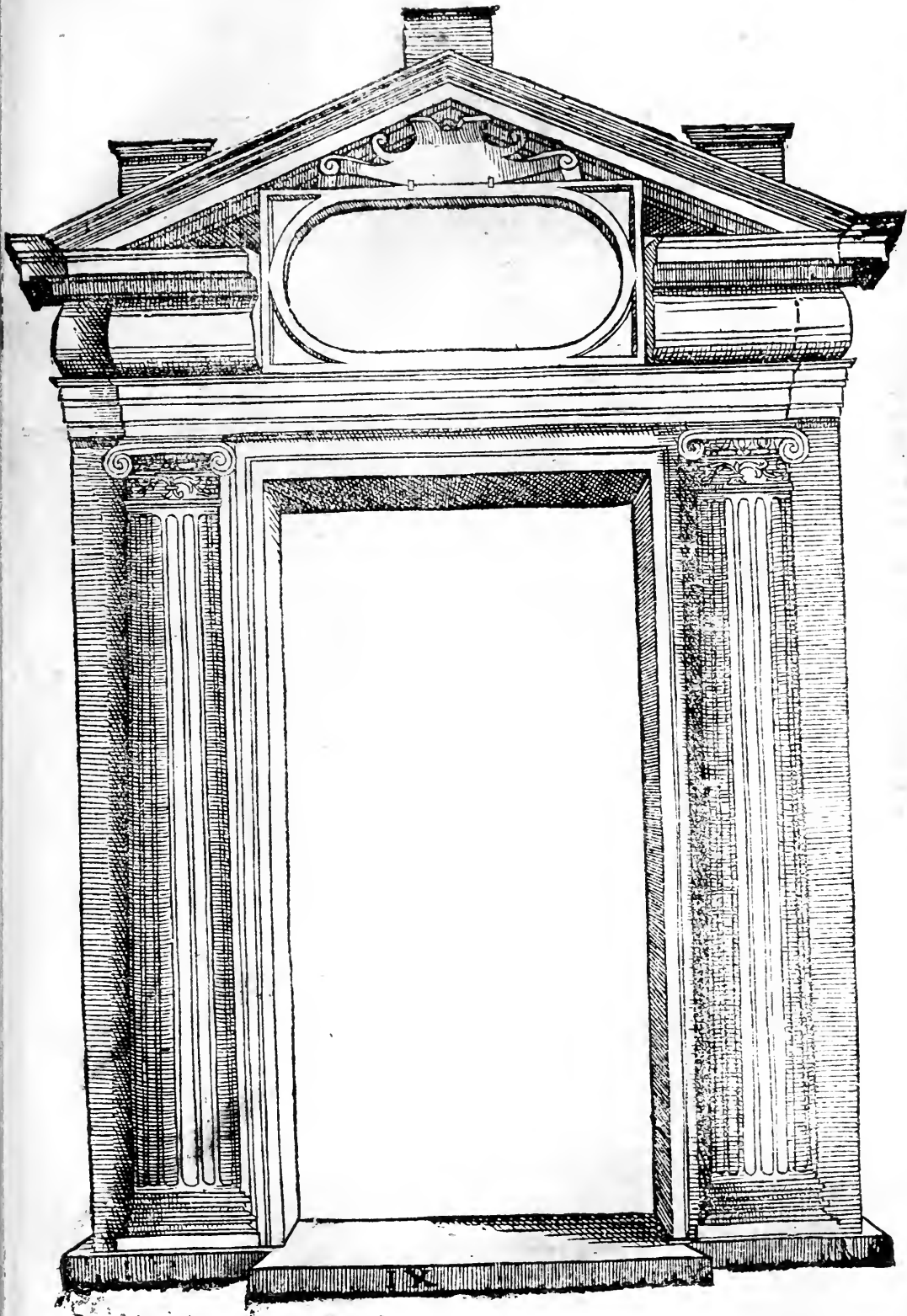
32
Sienebe la
se ista por-
ta paio simi-
ica quella,
quanto alle
colonne: che
tutte sono lo
niche: nondi
meno questa
preseta è mol-
to diversa
dall' altre.
le colonne di
questa sono
alte nove
parti, & me-
za: & sono
due terzi
fuori del mus-
ro. Es anco
chi le vorrà
di tutto ton-
do con le sue
colonne pia-
ne l' opera ha-
rà maggior
presentia, &
li frontispici
sopra esse tor-
neranno me-
glio, rimanè-
do la parte di
mezo sopra il
vino del fro-
gio.



Questa porta
 è tutta
 composta
 come si vede
 nelle colon-
 ne, & nel-
 l'Architra-
 vo, fregio, &
 cornice. Le
 colonne di
 questa sono
 di basso rilie-
 vo fra le qua-
 li vi è luogo
 da metter di
 versa pietra
 misto: sopra
 la quale nel
 timpano del
 frontispicio
 farà aperte
 per dare lu-
 ce all'andito
 della casa.

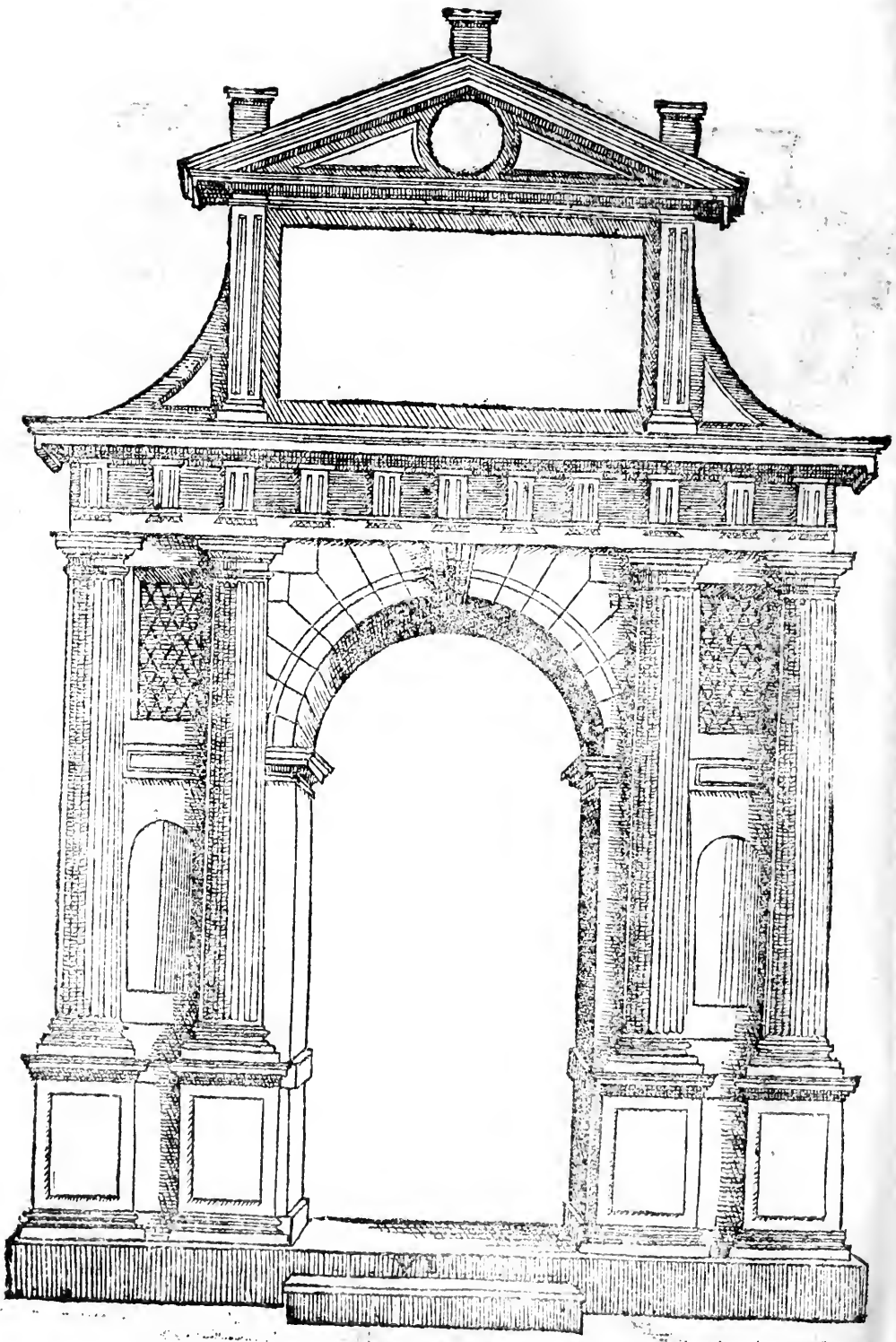
Questa è tut-
 ta Corin-
 zia, la sua
 colonna per
 essere bina-
 to, come ho
 detto delle
 altre, sono in
 altezza die-
 ci gressozzo,
 a mezza: ma
 cui le scanol-
 larà si ma-
 stravano di
 maggio gres-
 sicca, per le
 ragioni det-
 te più adie-
 tro. Et la for-
 ta sarà più
 ricca Et ben
 che queste co-
 lonne appaio-
 no esserne
 parte nel mu-
 ro si potrà co-
 siderar, osarsi
 da tutta ro-
 tondità, Et
 mettendo di
 dietro le sue
 contracolonne
 piane.

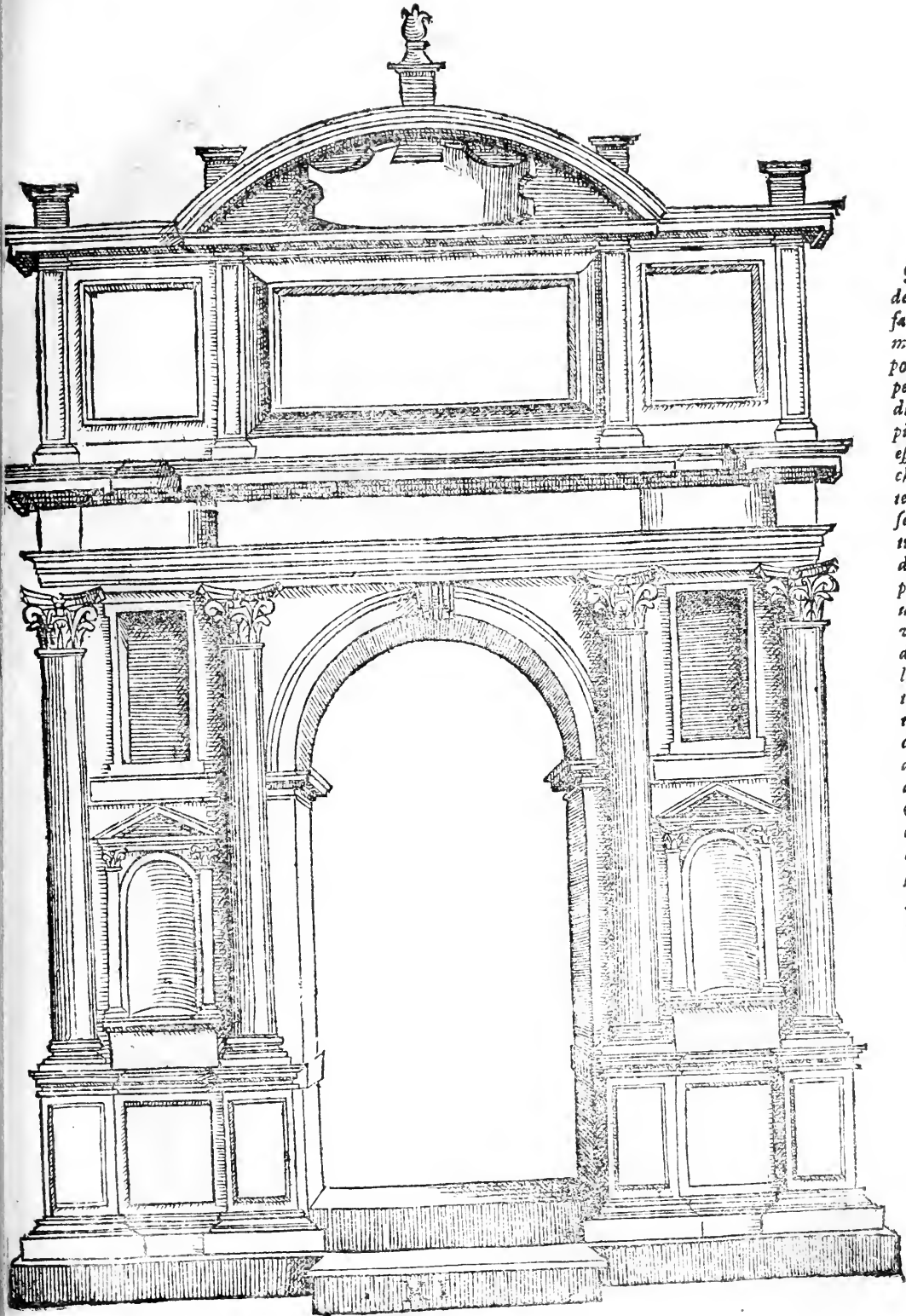




Questa porta è tutta l'antica. Le sue colonne sono in alto di otto diametri. Le sue scanellature per esser due resti fuori del muro, vogliono essere sedici. Questo si nascondono nel muro, che sono ventiquattro. Il capitello è più ricco di quello, che descrive Vitruvio, sia perche sia più grato all'occhio, sia gli ho aggiunto quel fregio sotto il vano. Perche di simili ne ho veduto gran numero di antiche. Et se'l padrone della casa non si curerà di mettere molte lettere sopra la sua porta, potrà far correr la cornice & il fregio, doue l'opera sarà più perfetta.

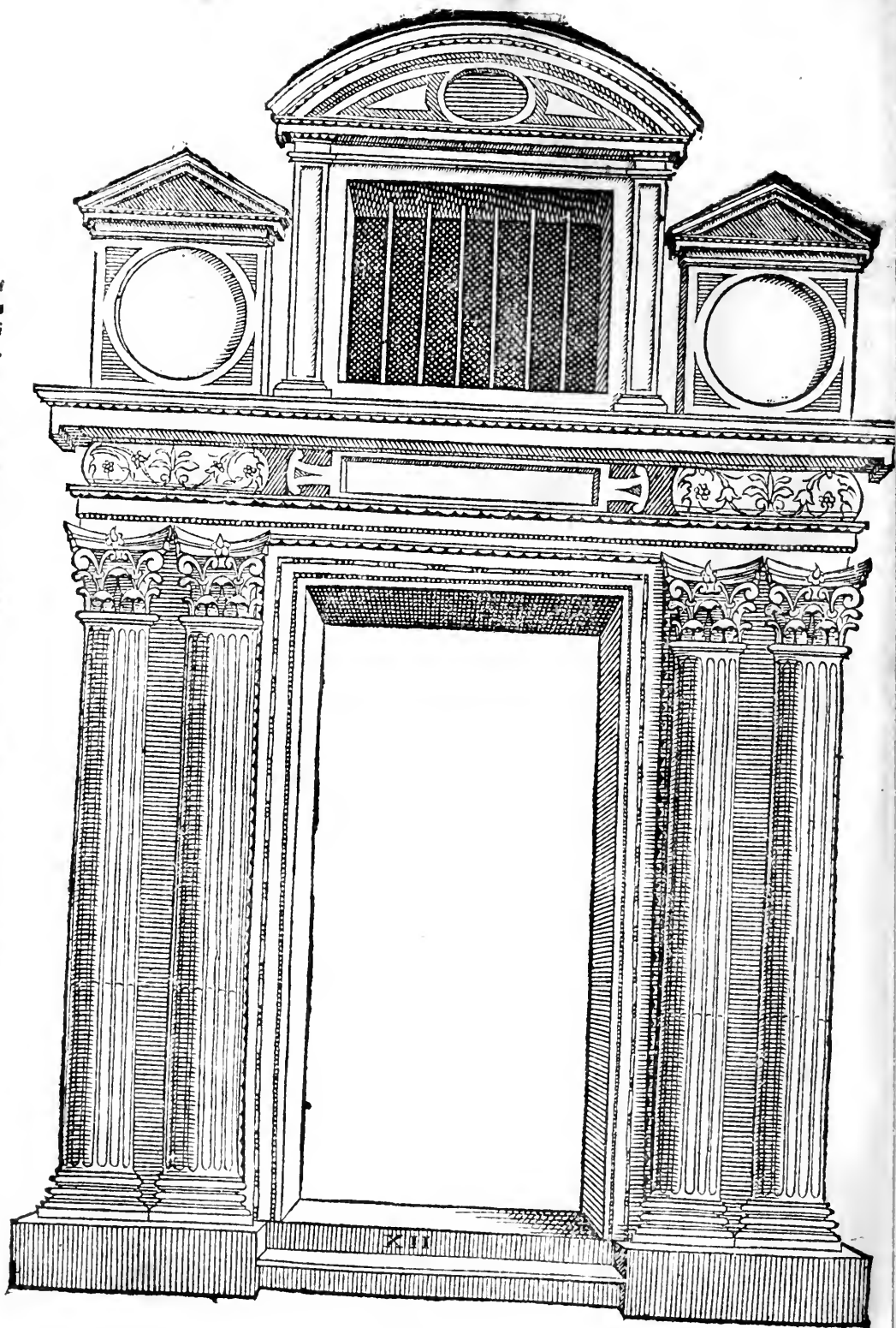
Questa por-
 ta è tutta Do-
 rica pura, ,
 ma si potrà
 arricchire di
 ornamenti ,
 intagliando
 li capitelli
 nel modo ,
 che si è vedu-
 to in alcuni
 altri più a-
 dietro . Es-
 serti nelli in-
 ternelli dei
 vigili mes-
 serui le teste
 de buoi , &
 le bacinette,
 è qualunque
 altra cosa si
 vorrà, segun-
 do la volon-
 tà del padre
 de.

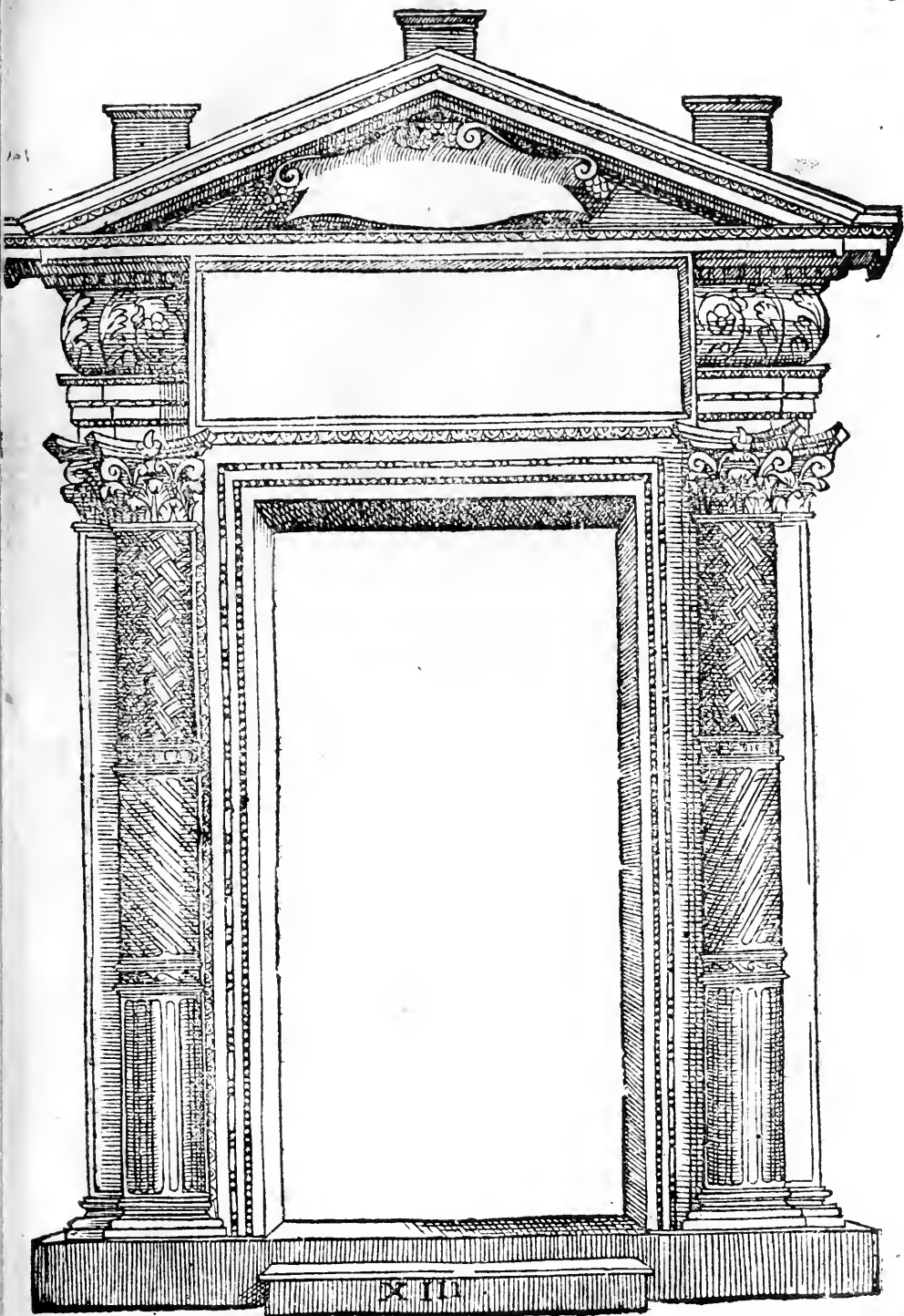




Questa ha
 dell'aveoio
 fale: nondi-
 meno ella
 potrà servire
 per la porta
 di un Tem-
 pio sacro, per
 esserai sei lo
 chi da met-
 terai diuer-
 se statue, ol-
 tra la parte
 di mezo so-
 pra essa, do-
 uesi faria
 una biforis
 di basso ri-
 lieuo: & è
 tutta Corin-
 thia, le sue
 colonne sono
 di altezza
 dieci parti,
 & mezo, &
 chi le scan-
 larà dimo-
 stran mag-
 gior grossez-
 za per le ra-
 gioni ante-
 dette.

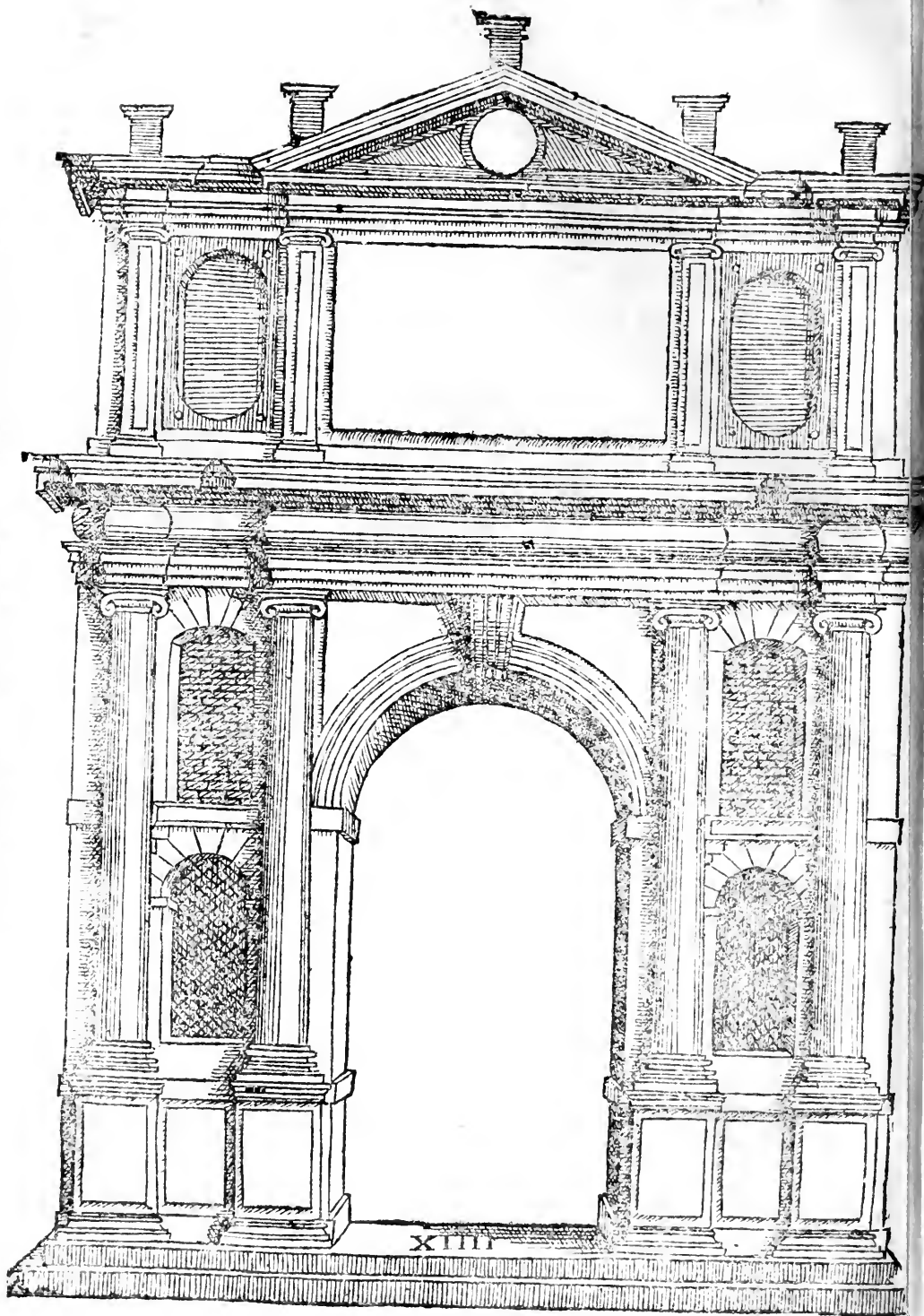
Questa è un
 ta Corintia
 le colonne di
 essa sono di
 ci diametri
 in altezza, e
 possono esser
 doi terzi suo
 ra del muro,
 & anco di
 tutto sondo
 con le sue
 contracolonne
 ne piane. Se
 questa sarà
 a una casa,
 l'andito del
 la quale
 habbia biso
 gno di luce,
 & similmen
 te a una
 Chiesa. la fi
 nestra sopra
 essa servirà:
 & non ha
 vendo biso
 gno di luce si
 metterà una
 bifiora nel
 luogo mede
 smo.

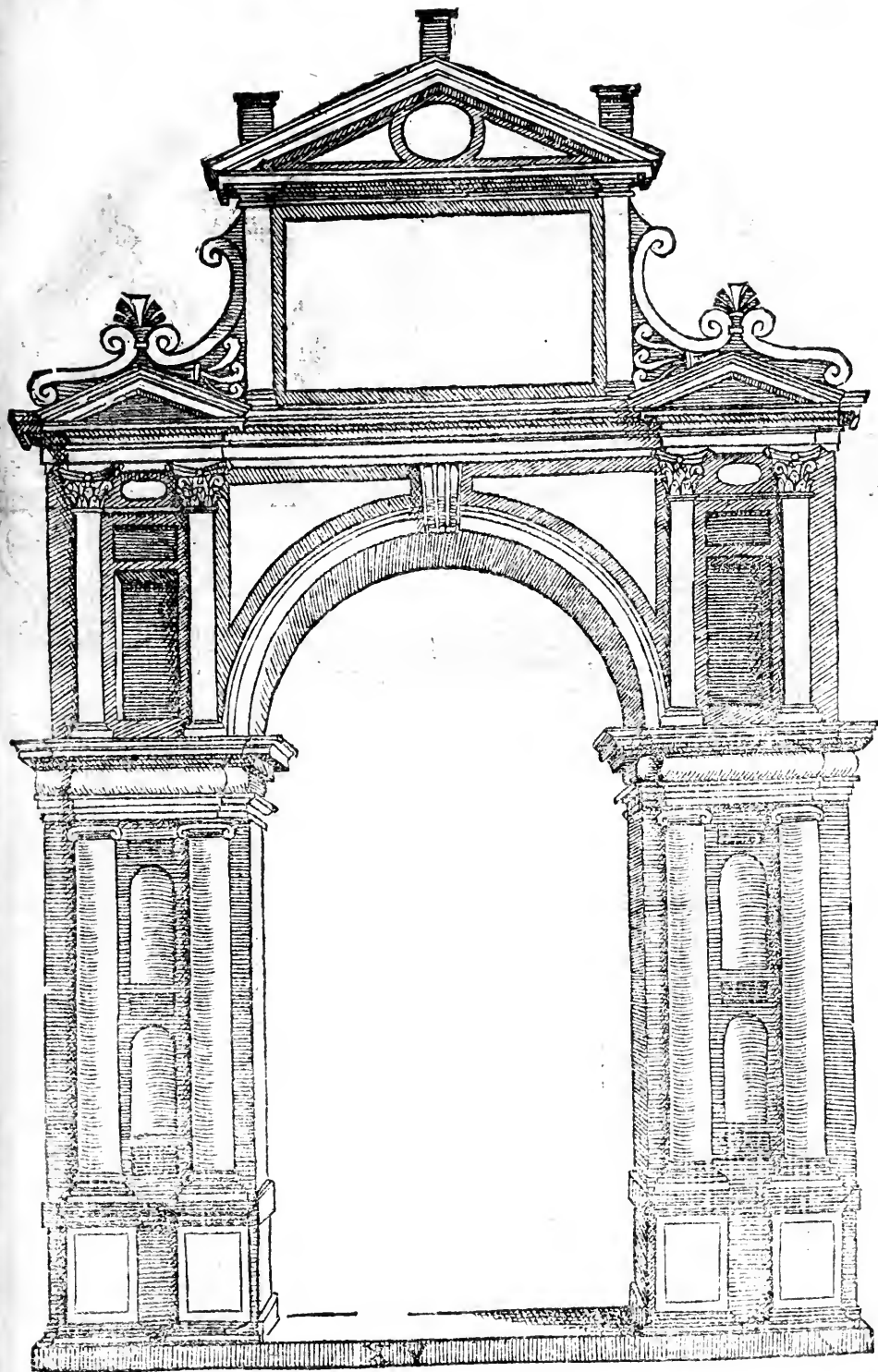




Questa per
 Corinthis o
 come l'altra,
 ma diversa
 di forma. &
 di opera
 ancora. la co-
 lonna della
 quale sono
 dieci diametri,
 & me-
 zo, & sono
 doi terzi suo-
 ri del muro.
 Le due meze
 colonne da i
 lati la arri-
 chiscono af-
 fai, nondime-
 no si poteva
 fare senza es-
 so. Et chi nò
 vorrà quelle
 riquadrare
 di sopra,
 lascierà cor-
 rere l'opera,
 & sarà più
 perfetta. Et
 benchè i buo-
 ni antichi
 non hanno
 usato di cin-
 gere le colom-
 ne per il tra-
 verso, ma se-
 pre le hanno
 scanellate da
 basso ad alto
 nò dimo io
 piglio tale li-
 centia dalle
 colonne He-
 rosolimitane
 le quali era-
 no al portico
 di Salomone.

Per la porta
 di un Tem-
 pio questa
 potrà ser-
 uir, doue ti
 sono luoghi per
 immagini,
 & per bassi
 rilieui, &
 per pietre fi-
 ne, & cose
 simili, l'ope-
 ra è tutta
 ionica. Le
 colonne da
 basso sono
 due et si suo-
 no del muro,
 & sono in al-
 tezza nove
 parti. Quel-
 le di sopra so-
 no piano, &
 di basso rilie-
 uo. Et anco-
 ra questa po-
 trà seruire
 per uno arco
 ionico, &
 risponderia
 bene.

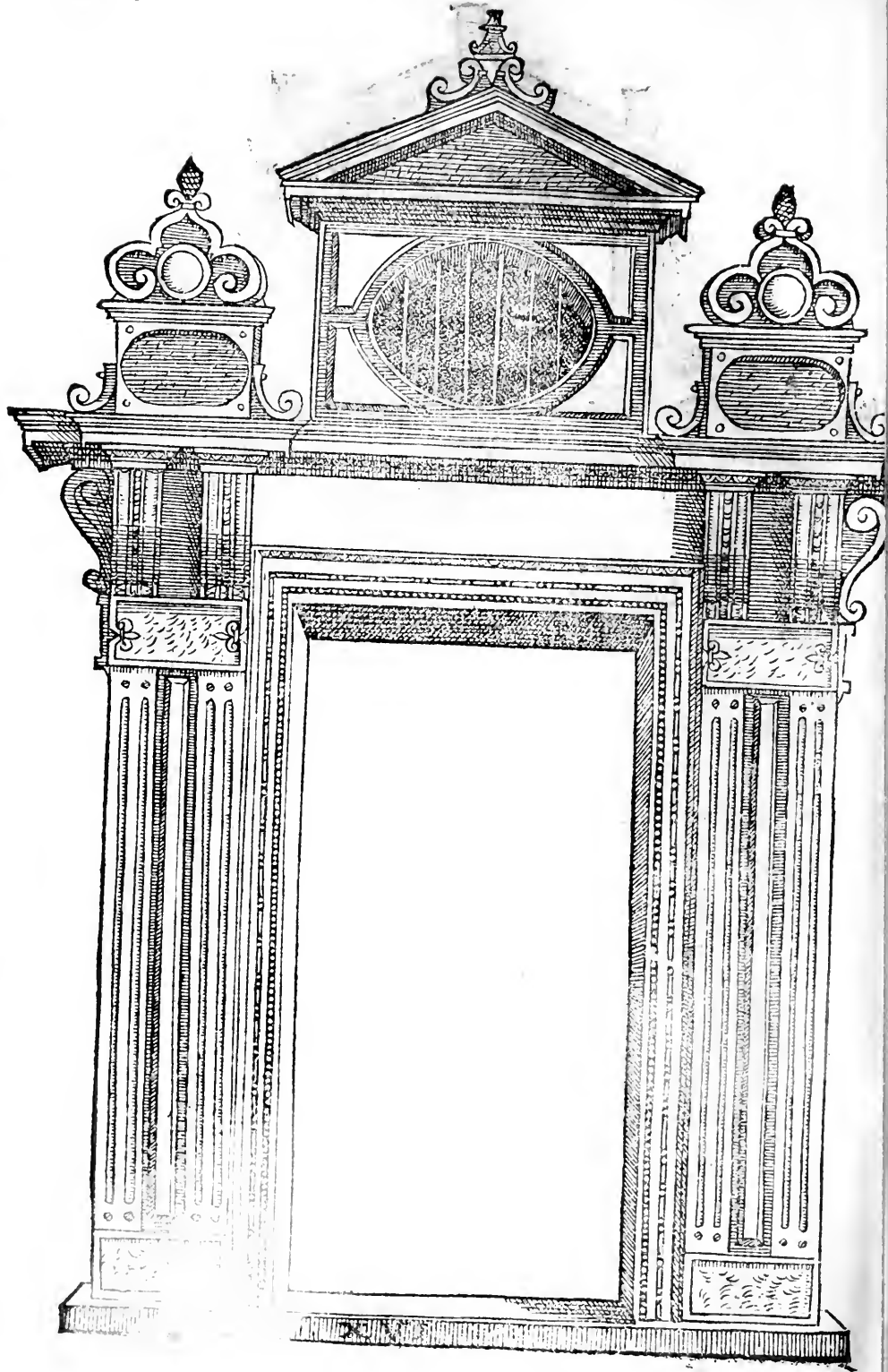


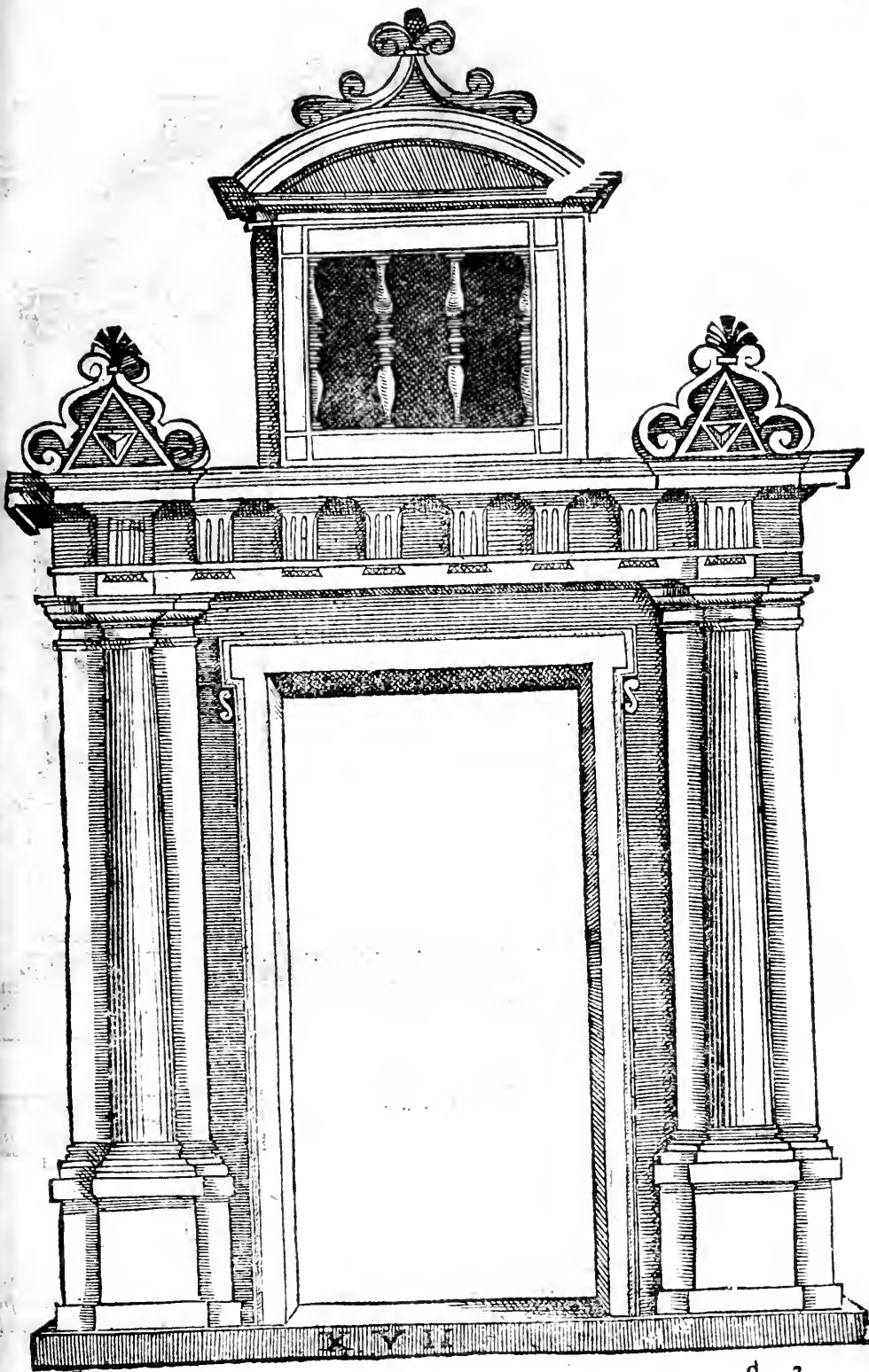


Accadrà in
 volta all' A-
 chitetore di
 voler fare
 una porta, la
 larghezza
 della quale
 sia piedi x.
 & l'altrezza
 piedi xx. ma
 havà alcuna
 colonna di
 minor altiez-
 za che la me-
 rà della por-
 ta, volendosi
 servire d'esse
 colonne po-
 trà far l'im-
 posta dell'ar-
 co sopra le
 colonne di
 tanta altiez-
 za, quãto la
 quinta par-
 te di una co-
 lonna, et sua
 cornice, &
 fregio pulvi-
 nato. & Ar-
 chitrave, &
 sotto esse co-
 lonne mette-
 rà uno piede
 stallo, che
 posì su la so-
 glia d'essa
 po in l'altrez-
 za del piede
 stallo sarà
 piedi iij. orn-
 ce ix. l'altrez-
 za della co-
 lonna sarà
 piedi ix. orn-
 cie iij. l'Ar-
 chitrave, il
 fregio, & la
 cornice so-
 pra le col-
 onne sarà pie-
 di v. che so-
 no in tutto
 piedi xv. &
 mezzo cer-
 chio che fa-
 rà xx. pie-
 di. i. mette-

Il mezo dell'arco una monfola di un piede & x oncie & sopra le colonne tonda si metteranno colonne piano la sua altrezza sarà pie-
 & oncie 10. ponendo sopra esse l' Architrave, fregio, & cornice. l'altrezza del tutto sarà la quarta parte minore di quella di sotto
 essa potrà servire per la porta di un Tempio, come l'altra quì accanto.

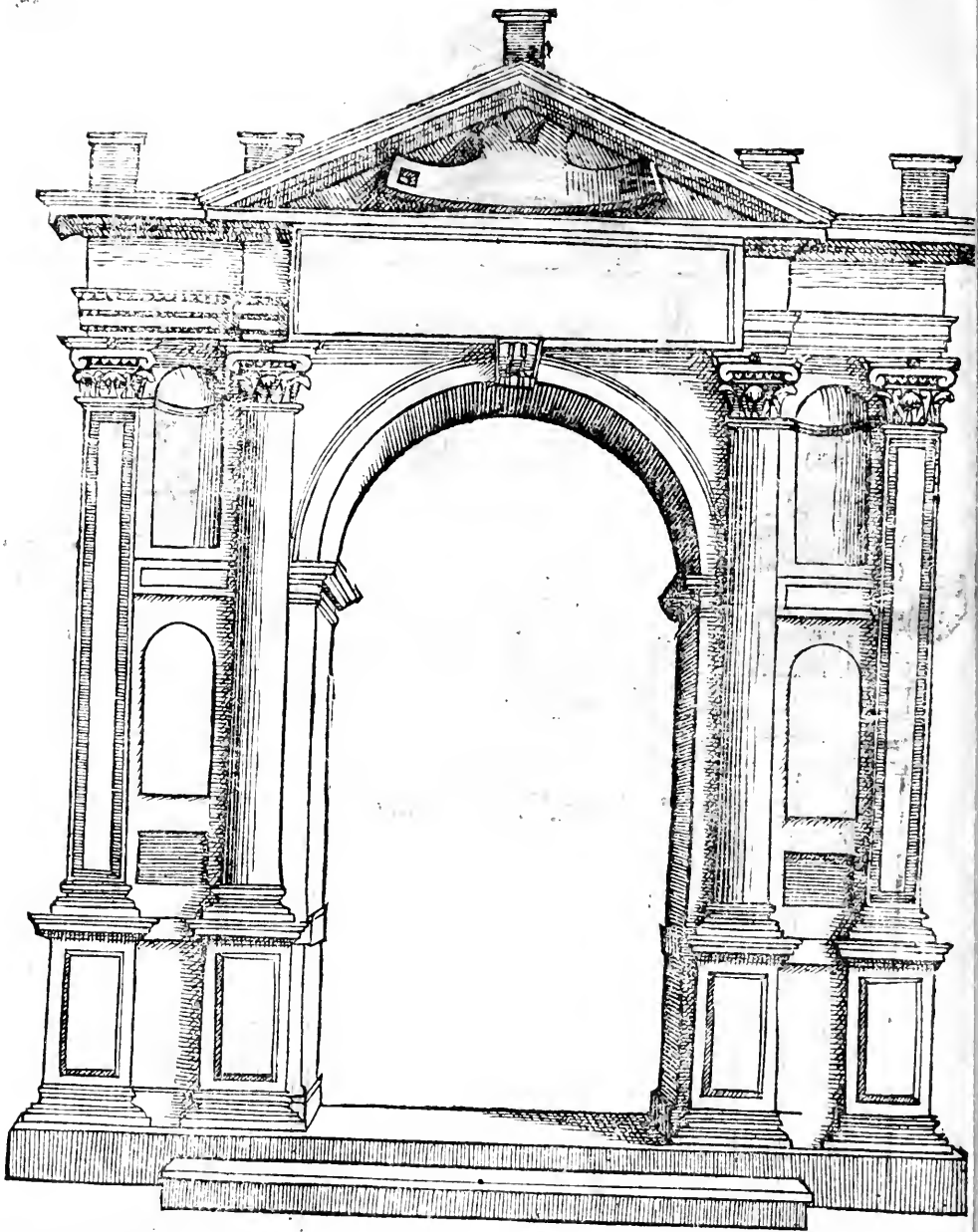
Questa si po-
 nà dire Co-
 rinthia, per
 esserui inta-
 gliato una
 grã parte de
 i suoi mem-
 bri. L'altex-
 za sua sarà
 due volte
 quanto è lar-
 ga. La sua pi-
 lastrata sarà
 l'ottava par-
 te della sua
 larghezza. La
 fronte di
 una mensola.
 Lo spazio
 fra le due
 mensole sa-
 rà quanto
 una mensola.
 L'altexza
 del fregio sa-
 rà la quarta
 parte più del
 la pilastrata
 che sarà il
 supercilio. L'altexza de
 la cornice sia
 quanto il su-
 percilio, &
 l'ottava par-
 te di più. Li
 altri orna-
 menti sono
 fatti a bene-
 placito dell'
 huomo.



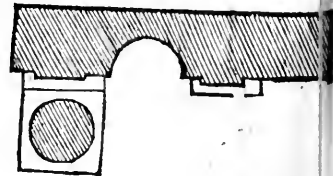
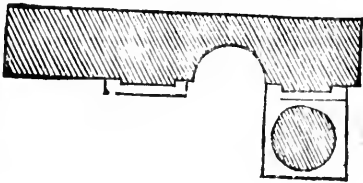


Questa por-
 ta è Dorica,
 ma un poco
 licetiosa, per
 ragione del
 visato, che
 fa l'Architrave,
 fregio,
 et la cornice.
 Ma questo è
 ben necessa-
 rio per cagio-
 ne delle due
 mezze colon-
 ne piano, le-
 quali sostien-
 gono l'Ar-
 chitrave. Et
 questo è sta-
 to per arri-
 chire la por-
 ta da i lati.
 Et anco di
 sopra. Percio
 che l'apertu-
 ra della por-
 ta non è mol-
 to grande.
 Nondimeno
 il padrone
 vorrà la sua
 porta ricca
 di ornamen-
 to da i lati,
 Et da alto
 ancora. E se
 l'entrata di
 questa casa
 avrà bisogno
 di luce (co-
 me è da cre-
 dere) la fine-
 stra di sopra
 porgerà luce
 all'andito.
 Et farà or-
 namento so-
 pra la porta.

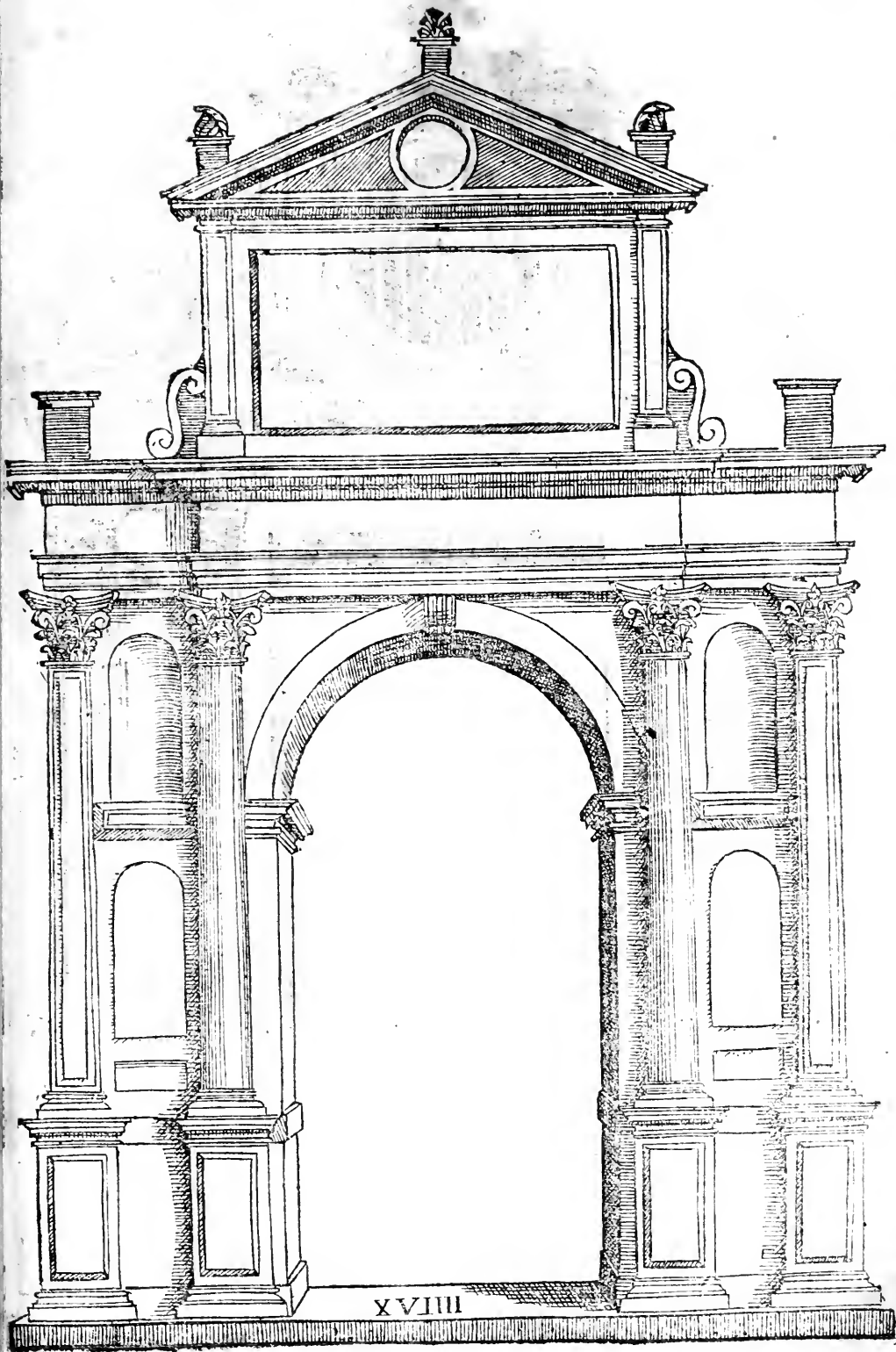
Vitrou & c. si
 uno Archi-
 tettoze due
 belle colon-
 ne di ordine
 Composito,
 l'altrezza di
 ciascuna sa-
 rà piedi xij.
 Et sarà la
 sua grossezza
 l'undecima
 parte della
 sua altrezza
 Et cosa (nel
 vero) un po-
 co licentio-
 fetta. Non-
 dimeno è per
 la sua bel-
 lezza Et an-
 co per la ne-
 cessità, egli
 sene vorrà
 feruire per
 ornare una
 porta, la lar-
 ghezza del
 la quale sa-
 rà piedi xij
 per lo meno:
 et vorrà ñco
 ra che detta
 porta sia ric-
 ca di orna-
 menti. Se que-
 sta porta ha-
 rà a corrispò-
 dere alle co-
 lonne, biso-
 gnerà che sia
 di quella al-
 tezza, che è
 conceduta cò
 munemente,
 cioè di due
 quadri, douo
 che sotto esse
 colonne biso-
 gnerà i pie-
 di stalli: l'al-
 tezza di quel-
 li sarà piedi
 a Et mezo,
 ete sarà in
 tutto l'altrezza



XVIII

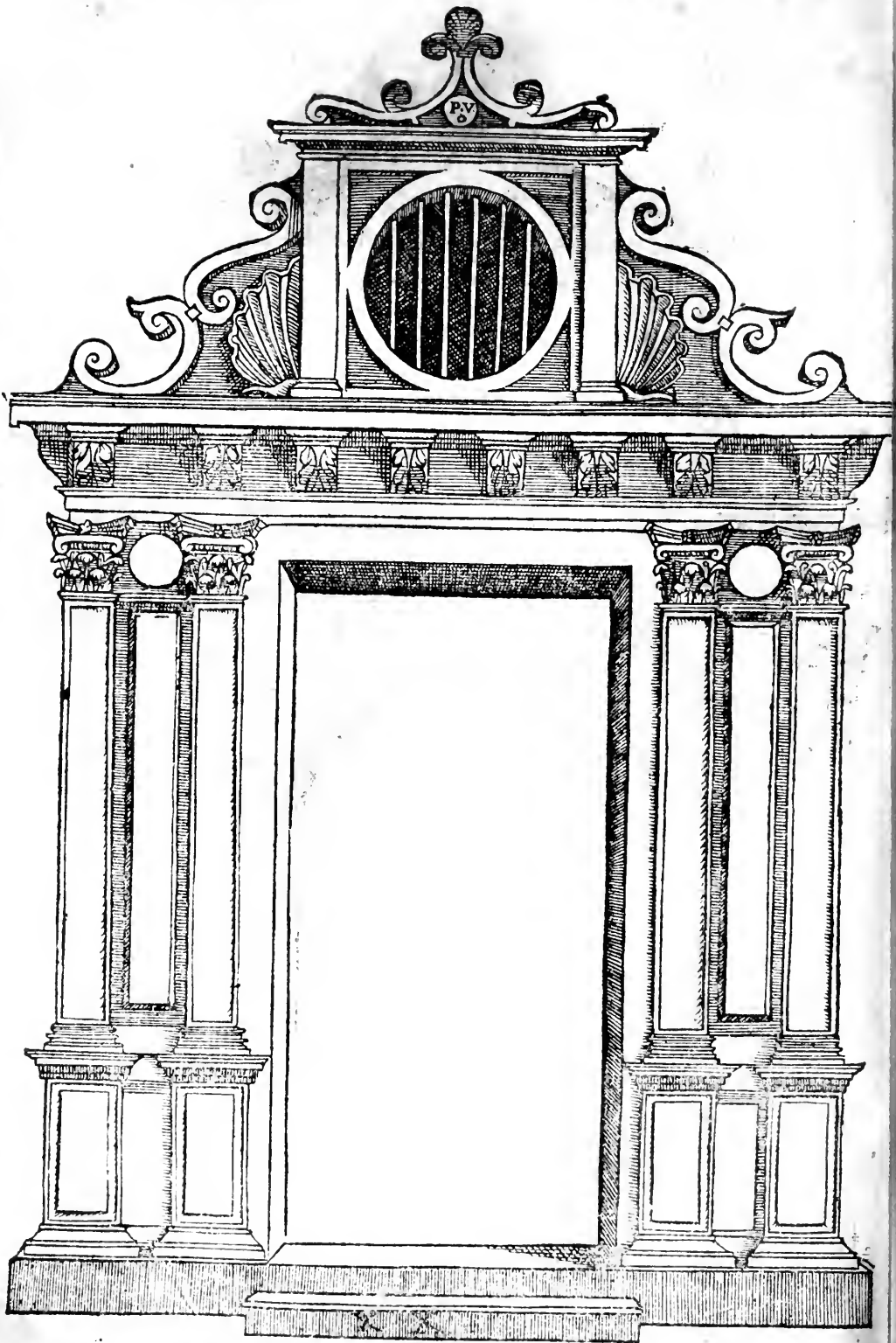


za piedi 17. Et mezo fn sotto l' Architrave mezo piede avrà l'arco, Et così l'altrezza della porta sarà piedi xvii. Sopra le colonne si metterà
 l' Architrave, il fregio, Et la cornice. L'altrezza del tutto sarà la quarta parte della colonna con le base, Et il capitello, facendo il fron-
 spicio, come si vede, ornato. Et acciò che la porta sia bene ornata (come ho detto di sopra) si metterà le sue contracolonne piane dietro le
 colonne, replicando esse colonne piane, Et mettendousi de i nicchi fra esse, come si vede nella pianta qui sotto.



Questa por-
 ta è in gran
 parte simile
 alla passata
 almeno di
 uentione cō
 forme alla
 piāta: ma è
 differēte da
 specie, & di
 misure: di
 specie per-
 che le colon-
 ne, & altri
 ornamenti so-
 no corinthij
 Di misure,
 queste colō-
 ne son in al-
 tezza dieci
 grossezze, es-
 mo, oltra
 che, quella
 ha il fron-
 tispicio. Et
 li finis-
 se: questa
 uene sopra
 uno ordine
 bastardo, do-
 ue accaden-
 do sopra es-
 sa porta al-
 cuna hito-
 ria, ogg'ā no-
 mero di les-
 nere, si farà
 luogo, & sa-
 rà diuersa
 a l'altra è
 a cune par-
 ti.

Per compara
 il numero
 delle venti
 porte regola-
 ri, & hauer
 done fatto di
 tante forti,
 ch'io era stã
 co hormaibo
 pur voluto
 farne una, la
 quale si pesti
 conoscere di
 uersa dalle
 altre, laqua-
 le è tutta di
 opera Com-
 posta. La lar-
 ghezza di
 questa sarà
 (esempio gra-
 tia) piedi die-
 ci, & in al-
 tezza piedi
 vinti. Ciascu-
 na pilastri-
 sarà un pie-
 de. La fron-
 te di una co-
 lonna sarà
 piedi 1. &
 mezo. L'in-
 tercolonnio
 sarà per una
 colonna, &
 meza. L'al-
 tezza de l'ar-
 chitrave sa-
 rà la parte
 meno
 della colom-
 na. Altrove
 il fregio,
 & altrove
 la cornice. Li
 capitelli de
 mensoloni se-
 non ebri del
 la cornice,
 nè quali per
 più ornate-
 to vi sono
 quello foglie
 intagliate:
 La eleuatio-
 ne di mezo
 sarà un qua-
 dro perfetto, dico fra le colonne saranno al diritto de i mensoloni, ornando poi il rimanente, come si vede. Et qui finisce il numero
 delle porte tutte variate.



I L F I N E.

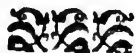
IL SETTIMO LIBRO
DI SEBASTIANO SERLIO
BOLOGNESE.

Nel quale si tratta, e mettono in disegno molti nobili
edificij, tanto publici, come priuati; e varij
accidenti, che possono occorrere nello
edificare, come si narra nella se-
guente pagina.

IN VICENZA,

Per Giacomo de' Francefchi.

BREVE NARRATIONE DELLE COSE CHE SONO NEL SETTIMO LIBRO.



Rimieramente vi sono XXIII. Case per edificar nella villa, con le piante, e i diritti di fuori, e di dentro.

Vna casa per far nella città ne' luoghi nobili, doue è caro il terreno, con botteghe dauanti, fatta al costume di Roma.

Vn numero d'ornamenti da Camini, sì per le sale, come anche per camere, camerini, o luoghi sopra a tetti: parte alla Francese, parte alla Italiana, e tutti misurati.

Due diuisioni, cioè, che diuidono il corpo d'vna Chiesa dal Coro fatte di bella architettura: la qual potria seruire all'Architetto ancor per altri ornamenti.

Quattro porte di Città, ouero di fortezza, d'opera Rustica, Toscana, e Dorica, ornatissime.

Seguitano dipoi alcune propositioni accidentali, che mal si possono narrare in scritto chi non vede le figure, ma farà per esemplo vn numero di colonne, altra volta state in opera, o antiche, o moderne: delle quali si vorrà fare vna loggia, ouero vn portico, o altro ornamento.

Qui si vede disegnato con bel modo di molti edificiij, in varie forme.

Si vede il modo di far vna loggia, o altra cosa alta piedi XXIII. e di più.

Si trouara alcuna volta colonne non molto alte, e nondimeno si vorrebbe fare vna habitatione di due suoli: il primo alto piedi XVIII. & il secondo XV. si vede il modo di feruirsi d'esse colonne con belli ornamenti, e di simili cose ve ne sono affai.

Vi sono ancor gran numero di finestre, lequali seruiranno per porticelle, & altri ornamenti, tutte inuentioni nuoue al modo Romano.

Ci sono similmente di molte finestre per far sopra all'vltime cornici de gli edificiij, che in Francia si chiamano locarne, tutte fatte al modo antico, e varie inuentioni.

Seguita dipoi di molte inuentioni di strani accidenti: cioè siti diuersi, di diuersi angoli, strane forme, tutte fuori di squadra: e nondimeno si vede il modo di ridurre ogni cosa a quadro, e farne commoda e bella habitatione, e di simili propositioni ve ne sono molte e diuersi.

Vi è ancora modo da fabricare in colle, o monte, e raccogliere acque, e condurle a basso, e cose simili, e molto vtili, e belle che saria lungo a narrare il tutto.

Vi sono ancora alcune dispute, e resolutioni figurate da far conoscer la bellezza, la dolcezza, la crudezza, la sodezza delle cose di Architettura, e molte altre cose, ch'io non dico; basta, che in questo libro vi sono cento venti due carte con la sua scrittura accompagnata.

Nel fine vi sono aggiunti sei Palazzi, con le sue piante e sazzate, in diuersi modi fatte, per fabricar in villa per gran Principi.

DI SEBASTIANOⁱ SERLIO

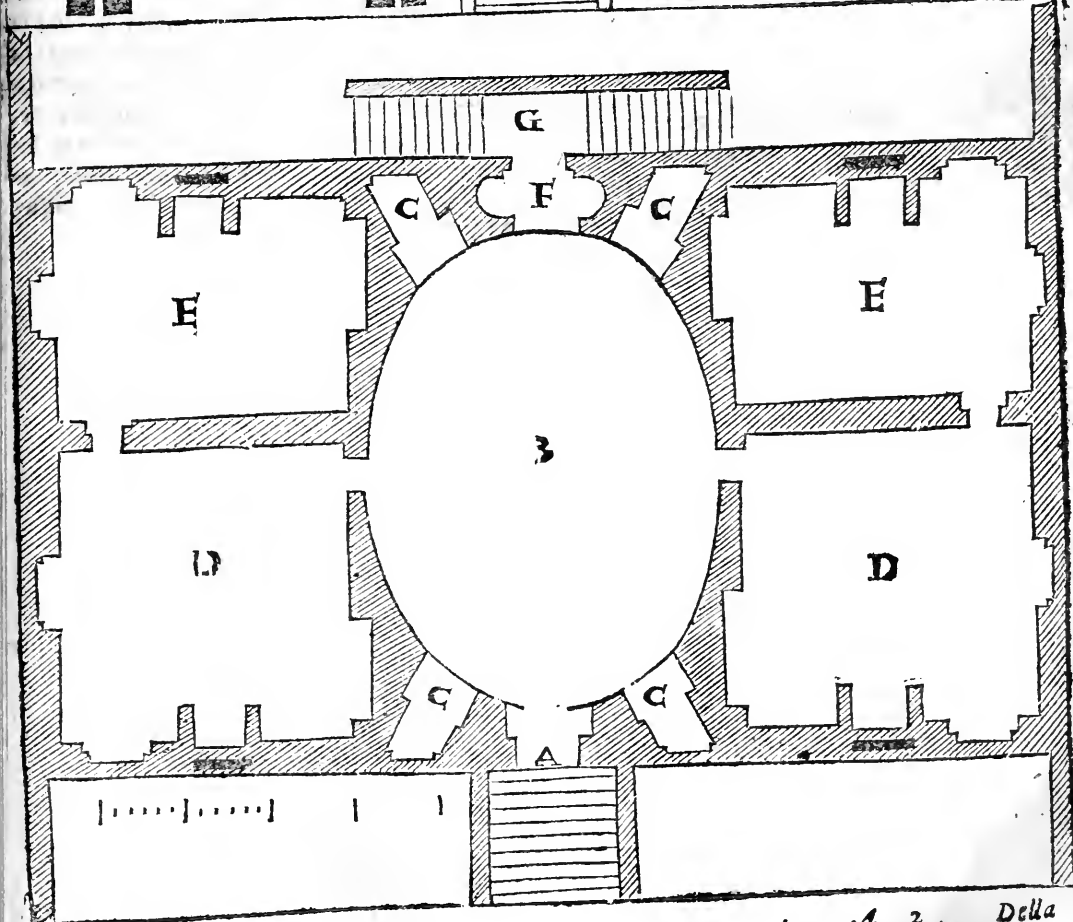
ALLI LETTORI.



NEL mio quarto libro delle regole generali d'Architettura, che fu'l primo dato fuori, dissi, che nel settimo volume io tratterei de gli accidenti, cioè di diuersi siti, & di strane forme: & di ristoramēti di cose vecchie: & di seruirsi di cose che altre volte fossero state in opera, dellequal cose ne scriuerò, & ne dimostrerò in apparente disegno buona quantità. Ma hauendo io già dato fine al scsto libro, che è stato delle habitationi di tutti i gradi de gli huomini; doue e accaduto gran numero, & varietà d'habitationi, nondimeno hauendo questa mia fatica à vscire, deliberai d'arricchirla d'inuentioni, prima ch'io venga à trattare de gli accidenti. Anzi tutto quello ch'io metterò in questo volume, potrebbe accidentalmente accadere all'Architetto. Prima io disporrò alcune case per fare alla villa, o nella città, in quei luoghi spatiosi, lontani dalle piazze, doue sono più rtaggi, che casamenti: percioche tali edificiij vogliono esser isolati: & di tali habitationi ne farò fin'al numero di 24. Dipoi disporrò vn'habitatione nobile in luogo angusto, serrata a i lati da' vicini. Appresso dimostrerò diuerse inuentioni di camini al modo Italiano, & l'costume di Francia: sì per sale, & camere, come anco per fare sopra i tetti. Farò ancora diuerse inuentioni di ornamenti appartenenti all'Architettura, de i quali l'ingenioso Architetto se ne potrà seruire. Non mancarò di metterci alcune porte di città, & fortezze, non resterò di dimostrare più sorte di finestre al modo d'Italia, & arco al costume di Francia, per far sopra i tetti, offeruando il costume antico. Appresso darò il modo di mettere in opera diuerse colonne, & di varie altezze: doue tal volta d'alcune colonne piccole si farà vn'opera grande. Tal fiata alcune colonne grandi seruiranno a vno edificio mediocre. Dipoi tratterò di molti siti, diuerse & strane forme, in ridurre ogni casa quadrata. Dimostrerò alcune uie da riformare la faccia d'vna casa disordinata, & a ridurla a corrispondenza, & a parità. Et finalmente dimostrerò in più modi, come si possi edificare ne' monti, ne' colli, nelle coste, & ne' piani & dimostrerò molti armamenti, & ordimenti di legnami a' modo Italiano, & al costume Francese. Nel fine ho aggiunti sei palazzi con le loro piante, acciate in diuersi modi fatte per fabricare in villa per gran Principi, & Signori.

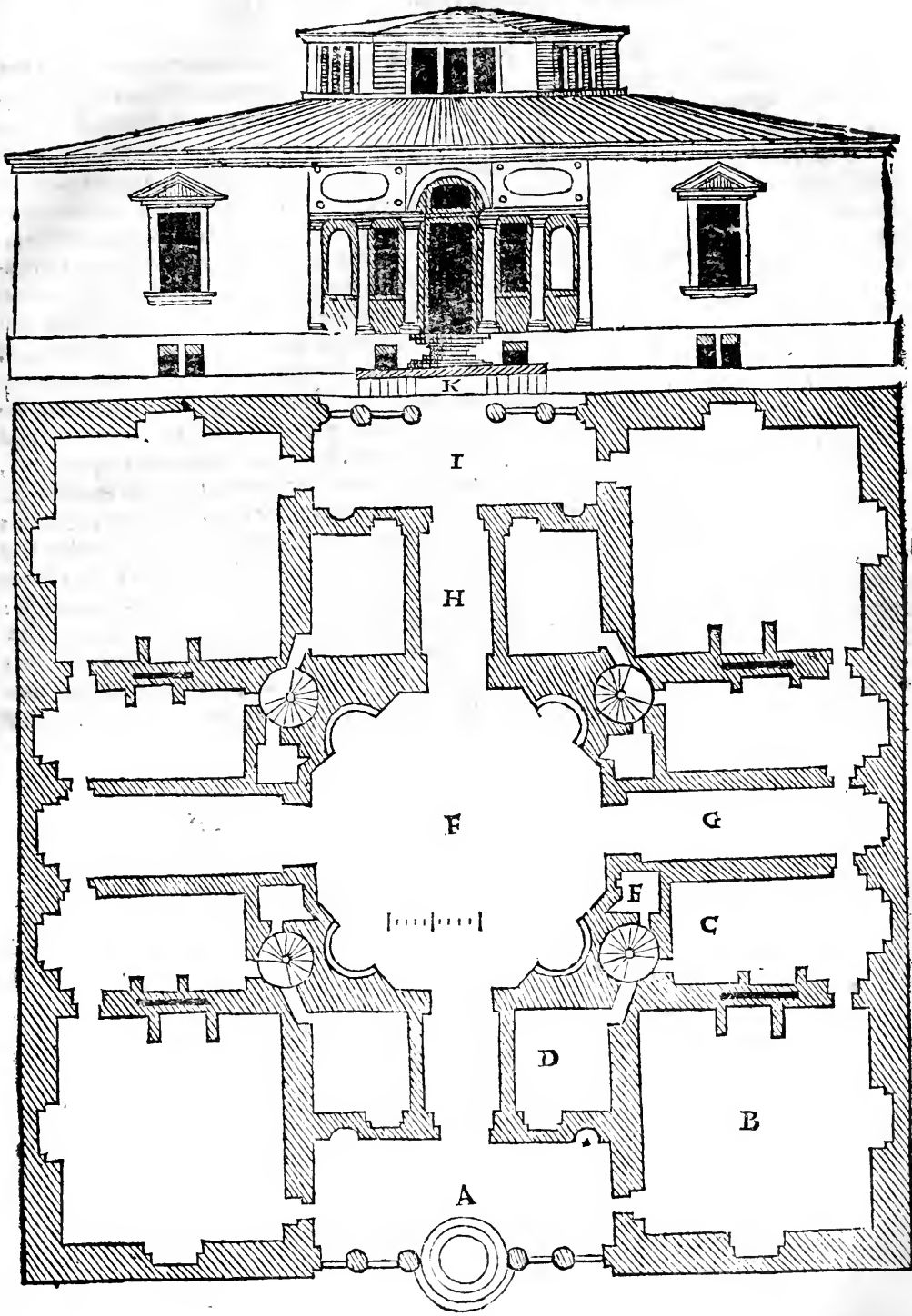
H Auend'io a trattare d'alcune case, per fare alla Villa, incomincerò a formarne vna a differenza dal costume commune. Primieramente io intendo, che questa, & tutte l'altre, ch'io ordinerò, siano leuate dal commun piano per lo meno piedi 5. Montata dunque la scala trona la porta A. della quale s'entra nella sala B. di piedi 24. larga, & di 32. lunga. Que- prenderà la luce dalle quattro finestre C. hauendo da ogni lato vna camera D. di piedi 20. p- ciascun lato, al seruitio della quale vi è la sua dietro camera E. d'altro tanto in lunghezza, sarà larga piedi 16. Le due scaffè, le quali entrano nella grossezza del muro, allargaranno posta del letto, a fine che la camera rimanga più spatiosa: & il muro non sarà tanto grosso. A l'uscir della sala vi è quella uscita F. doue l'entrate delle finestre la fanno più spatiosa, & n- rà tanta materia nella muraglia. All'uscir fuor, vi è il riposo della scala G. sotto al quale, rà la porta, che scende a i luoghi sotterranei, doue sarà la cucina, & stanze per diuersi offic- Dananti a questa casa io intendo, che vi sia vn cortile d'vn quadrato perfetto, quanto è larg- la casa. Es dietro ad essa sarà il giardino a volontà del padrone.

La figura sopra la pianta, è il dritto d'essa: laquale è leuata da terra piedi 5. l'altezza del- sala sarà quanto è larga: che viene ad essere sotto la fascia, ch'è sopra i più bassi tetti: & le fin- stre sotto essa fascia daranno luce alla scala: & saranno a sbiascio fin da basso nella parte di di- tro. Sopra la sala vi sarà vn luogo quanto essa sala: & sarà alta piedi 8. Al qual luogo si mon- terà per la sala delle camere E. L'altezza delle camere sarà piedi 16. oltre i granari. La lar- ghezza della porta è piedi 6. & alta 12. la larghezza delle finestre piedi 4. la sua altezza è pi- di 3. i nicchi saranno il medesimo, ma di pittura: le finestre di sopra saranno di tanta altezz- quanto sono larghe: & così quelle di sotto per i luoghi sotterranei.

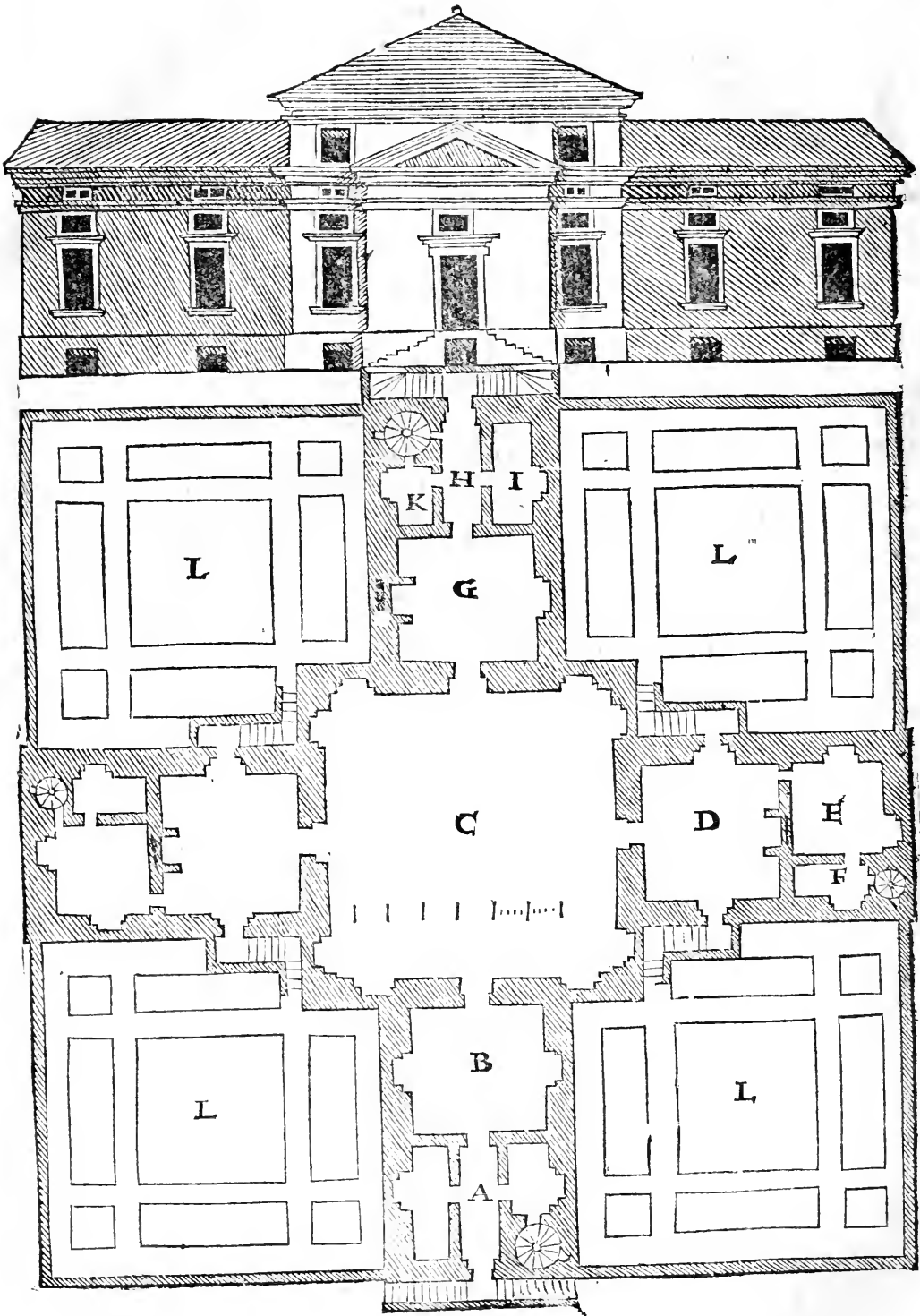


Della seconda Casa fuori della Città. Cap. 2.

HO detto di volermi allontanare più ch'io potrò in questo mio libro dal commune costume de gli altri: si come veramente si potrà vedere nel mio procedere. Questa sarà vna casa di buona grandezza, senza alcun cortile dentro: & pur sarà lucida a sufficienza, ella hauerà un cortile auanti, quanto sarà larga tutta la casa, & essa sarà alta da terra piedi 3. & mezo. Dove si monta alla loggia A. La sua larghezza sarà piedi 8. & mezo, & in lunghezza piedi 30. Nel capo di essa sarà vna camera B. di piedi 22. per ogni lato, al seruitio dellaquale sarà vna camera C. di piedi 18. lunga, & 10. larga: & passando per vna limaca s'entra nella camera D. piedi 12. lunga, & di 10. larga: & vi è vn picciol camerino E. Passando della loggia per vn'andito, s'entra nella sala F. di forma ottangola. Il suo diametro è piedi 30. bauendo a quattro angoli quattro nicchi, ciascuno de' quali è piedi 9. in larghezza. Da questi si ha due vitià, vna, che in ciascun d'essi ci starà quattro persone a sedere, senza impedir la sala. L'altra che non entrerà tanta materia nel muro. Nel mezo della sala faranno due anditi G. nel capo de' quali sarà vn finestronc, per prender lume, & vento. All'uscir della sala vi è vn'andito H. doppo il quale vi è vna loggia I. della forma, & misura della prima: doue più auanti si troua la scala K. la quale scende al giardino. Et in questo alloggiamento vi sono quattro appartamenti separati: cioè in ciascuno vi è vna camera grande, & quattro camerette: perche le due saranno ammezate, & ve ne saranno anco due piccole, oltra i due anditi lunghi da i lati. & i due del mezo, & le due loggie, & la sala D. D poi vi sono i luoghi sotterranei, che seruiranno per diuersi bisogni della casa, a i quali si scenderà per le quattro limache: ma l'entrata principale sarà sotto la scala K. La figura sopra la pianta è la parte dauanti di questo edificio. L'altezza della loggia è piedi 16. & così le camere: & le camerette (come ho detto) saranno ammezate. L'altezza della sala sarà piedi 30. laquale prenderà la maggiore sua luce dalle finestre di sopra, le quali daranno la luce perpendicolare nella parte di dentro, le colonne delle loggie saranno piedi 10. in altezza: & saranno grosse l'ottava parte della sua altezza. Et se altre misure mancheranno, piedi, che sono nel mezo della sala, suppliranno.



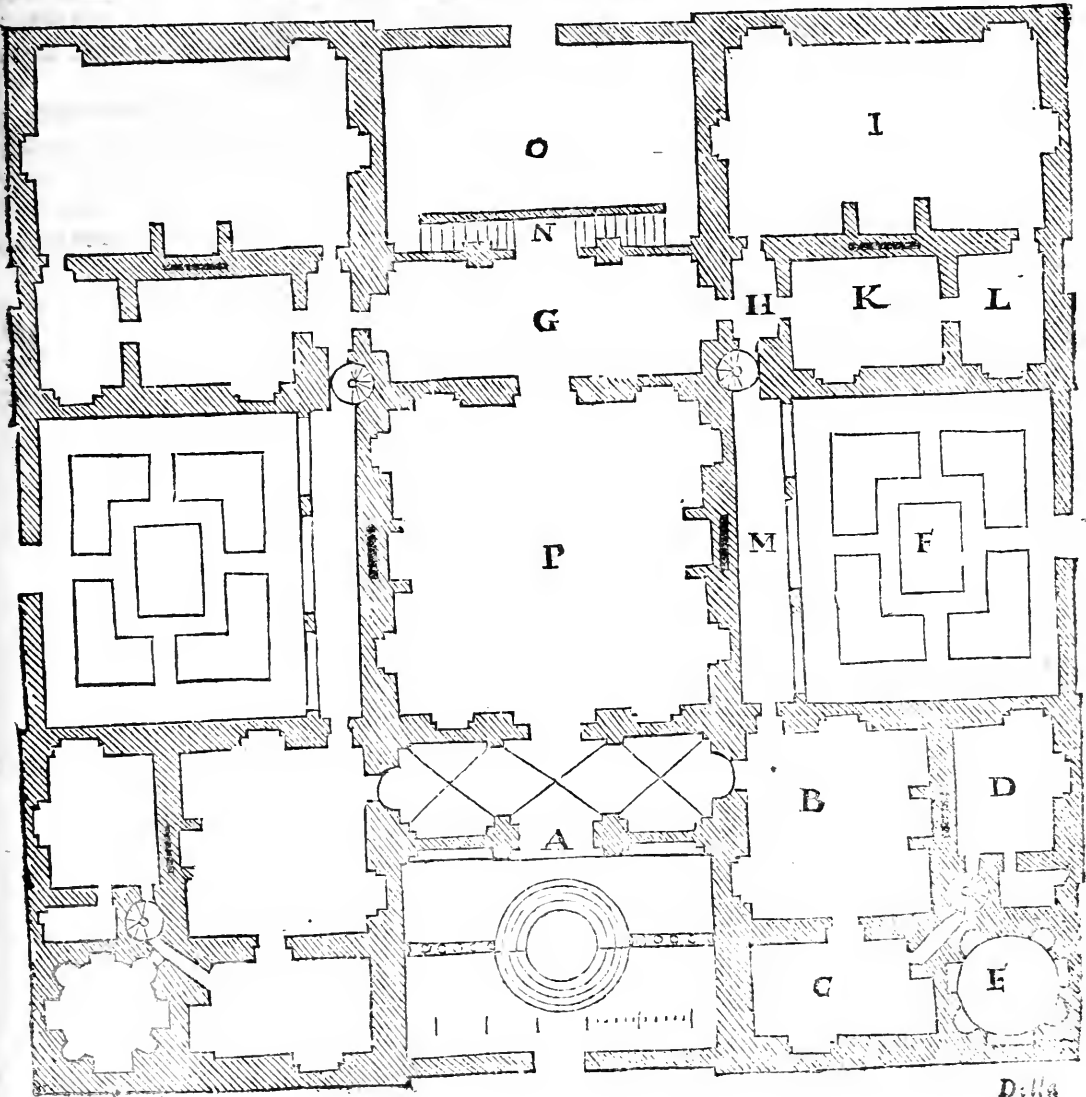
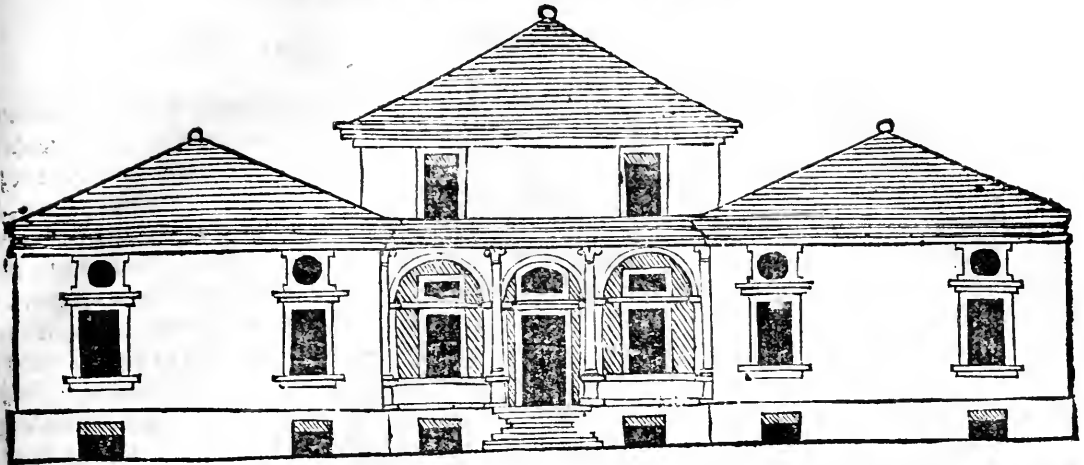
LA presente casa haueran forma di croce, & hauerà quattro giardini, & quattro appartamenti, oltra la sala che sarà nel mezzo, come vn padiglione. Il piano di essa sarà alto da terra piedi cinque. Montata la scala si troua vn'andito A. la cui larghezza è piedi 6. & è lungo piedi 14. a lato del quale sono due camerette, ma sopra esse sarà vna camera continente per via di tramezzi tre luoghi detti. Passando più auanti vi è vna camera B. di piedi 20. per quadro. Ma dirà alcuno, questo essere al passaggio soggetto. Egli è il vero, ma questi sono luoghi da piacere, ne' quali spesso si trouano di molti buoni compagni, che uolentieri dormono in compagnia: & quiui sono le poste per quattro letti. Passando auanti vi è la sala C. di piedi 38. per ogni lato, la quale è alluminata da otto finestre. A gli angoli nel mezzo di essa al lato de' d'iro vi è la camera D. di piedi 20. per ciascun lato, al seruitio della quale è vna cameretta E. Questa per ogni lato è piedi 13. a canto alla quale ci è vn'altra cameretta F. di piedi 10. & 5. lequali si tramezzaranno: & altro tanto sarà dall'altro lato, & ciascuno de' quattro appartamenti hauerà vna limaca, per la quale si monterà di sopra alli mezzati. Passando più auanti per la sala s'entra nella camera G. della grandezza delle altre: della quale si passa per l'andito H. il quale ha da ogni lato vna cameretta I. K. Sopra lequali sarà vna camera. Fuori dell'andito si troua la scala, che discende al gran giardino, percioche ciascuno di questi appartamenti ha il suo giardino L. La figura sopra la pianta dinota la parte dauanti della casa, la quale (come ho detto) è alta da terra piedi 5. & sotto la scala è la porta, che scende alle cantine: & altri luoghi da basso. Dal piano della scala fin sotto l'architrave vi sono piedi 17. ch'è l'altezza delle camere, ma le camerette, & gli anditi saranno tramezzati, & sopra esse camere vi saranno i granari, ma bassi: l'altezza della sala sarà piedi 20. & sarà illuminata da otto altre finestre, le quali daran la luce piovante per esser quelle smucclate all'ingid, infm da basso, la larghezza della porta è piedi 5. & è alta 10. le finestre son larghe piedi 4. & in altezza sono piedi 8. oltra le finestrelle sopra esse, che daranno luce alli mezzati. Et le finestre della sala sopra la prima cornice son' alte 4. piedi.



Della quarta habitatione fuori della Città. Cap. 4.

Questa habitatione si potrebbe commodamente rappresentare alla Campagna con cinque padiglioni legati insieme. Prima si monta da vn cortiletto basso a vn lastricato con lo suo parapetto a balaustru, & s'entra nella loggia A. la cui larghezza è piedi 10. & è lunga piedi 36. Da vn lato d'essa vi è una camera B. di piedi 22. per ogni lato. A lato ad essa ci è la camera C. di piedi 19. & 12. oltre la posta d'un lettuccio. Di questa si passa per una limaca alla camera D. di piedi 12. & 15. & euui una cameretta. Per la medesima limaca si uà ad una cappelletta E. di piedi 13. Per diametro: & altrettanto sarà dall'altro lato. Passando la loggia s'entra nella sala F. laquale per ogni lato è lunga quanto la loggia. Fuori della sala vi è la loggia G. della proportione della prima. Nel capo di essa ci è un passaggio H. del quale si uà ad una saletta I. di piedi 25. lunga, & di 22. larga: hauendo al suo seruitio una camera K. di piedi 17. & 12. al seruitio della quale è una cameretta L. di piedi 12. & 10. & è il simile dall'altro lato, & accadendo il gire da camera a camera, senza passar per la sala, vi è una loggietta M. fuori d'essa sala, per la quale si passa al coperto. Fuori della loggia vi è la scala N. sotto la quale sarà la porta per discendere alle canoue, & altre stanze a basso. Il luogo O. sarà serrato da un muricciolo di tanta altezza, quanto è il piano della loggia.

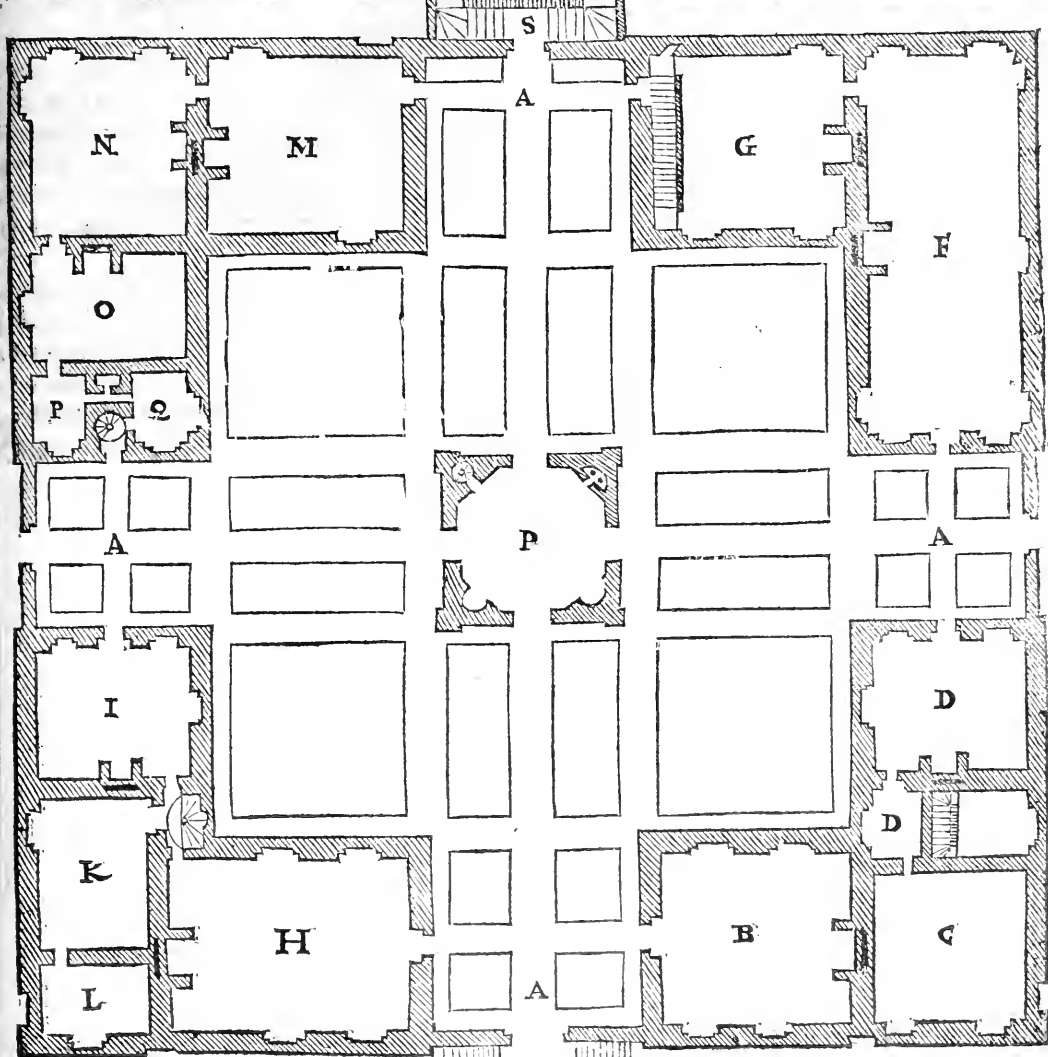
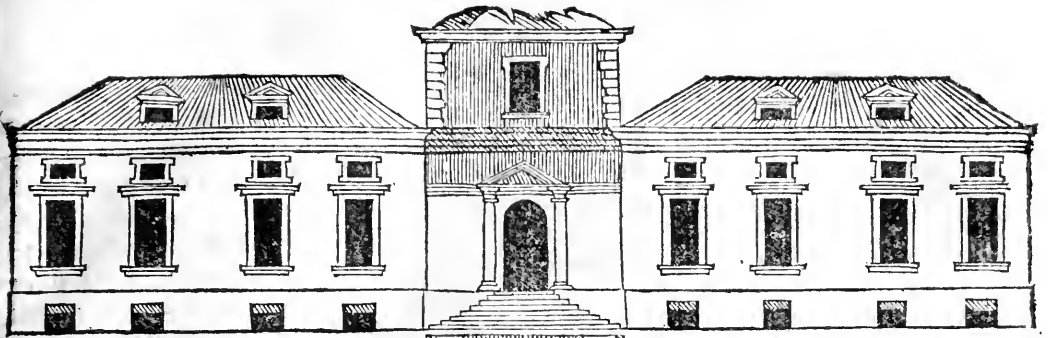
La figura quì di sopra rappresenta la parte dauanti dell'habitatione. Prima il piano della loggia è alto da terra piedi cinque, l'altezza de gli archi della loggia è piedi 18. & così saranno le camere: ma i camerini saranno tutti ammezati, la larghezza di ciascuno arco è piedi 10. chi uorrà la sala dell'altezza, che si conuiene, la farà fin sotto l'ultima cornice: che saranno piedi 30. & chi non uorrà tanta altezza, la farà piedi 18. & sopra essa farà delle camere allequali si monterà per le due limache, per le quali ancora si scenderà alli giardini, & anco più basso a i luoghi sotterranei. I giardini sono segnati P.



Della quinta habitatione per fare alla Campagna. Cap. 5.

L'Edificio quì dauanti sarà vn giardino, che alli quattro angoli hauerà quattro appartamenti, & nel mezzo vn padiglione habitabile: & sarà tutto il giardino, & l'edificio alto da vn piede: 5. per lo meno, percioche il terreno, che si leuarà dalli fondamenti, & dalle cantine sarà bastante a questa eleuatione: & se per caso quiui sarà vn poggetto, o vn monticello, sarà tanto più inalzato sopra i circonuicini. Montato il giardino A. vi è dal destro lato vna camera B. di piedi 24. per ogni lato, dopo la quale vi è la dietro camera C. di piedi venti quattro, e hauendo al suo seruitio vna cameretta D. Circondando il giardino da questo lato, si troua camera E. di piedi 24. e 23. Al seruitio della quale è vna cameretta di piedi vndici, & non all'incontro di questa vi è vna sala F. la sua longhezza è piedi 50. & è larga 24. A lato di questa vi è vna camera G. di piedi 24. lunga, & venti due larga, & questa per più commodità sarà mezzata. Dall'altro lato di questo giardino vi è vna saletta H. di piedi 24. & 22. Ad vn'angolo d'essa vi è vna limaca, per laquale si passa alla camera I. di piedi venti quattro e venti. & da essa limaca si passa alla camera K. di piedi diciotto, e sedici, & ha al seruitio suo vna cameretta L. di piedi 15. & 11. Continouando auanti a questa mano si troua vna camera M. di quattro piedi perfetto. Il suo diametro è piedi 24. A lato a questa vi è vna camera N. di piedi 24. e 22. dietro laquale ci è vna camera O. di piedi 24. & 16. Dietro a questa sono due camerette P. & Q. quali si ammezzeranno. Nel mezzo del giardino sarà vn padiglione di forma ottagonale di dieci piedi di fuori quadrato: & è segnato R. Il suo diametro è piedi 24. sopra'l quale sarà vna camera del medesimo diametro; ma prenderà forma quadrata. Fuori del giardino vi è la scala S. & per discendere all'altro giardino più basso: & sotto essa scala vi è la porta per discendere alla cantina, & altri luoghi bassi.

La figura quì di sopra dinota i diritti de gli appartamenti. La scala, & tutte le gran camere sono in altezza piedi 24. I luoghi piccioli, & mezzani saranno per la metà di essa misura: Il padiglione da basso sarà della medesima altezza, La camera sopra esso sarà piedi 16. in altezza. La cupola prenderà la forma ottagonale, come dimostra: & sarà bene farla di legname, coperta di piombo, per men grauezza, essendo tanto alta.



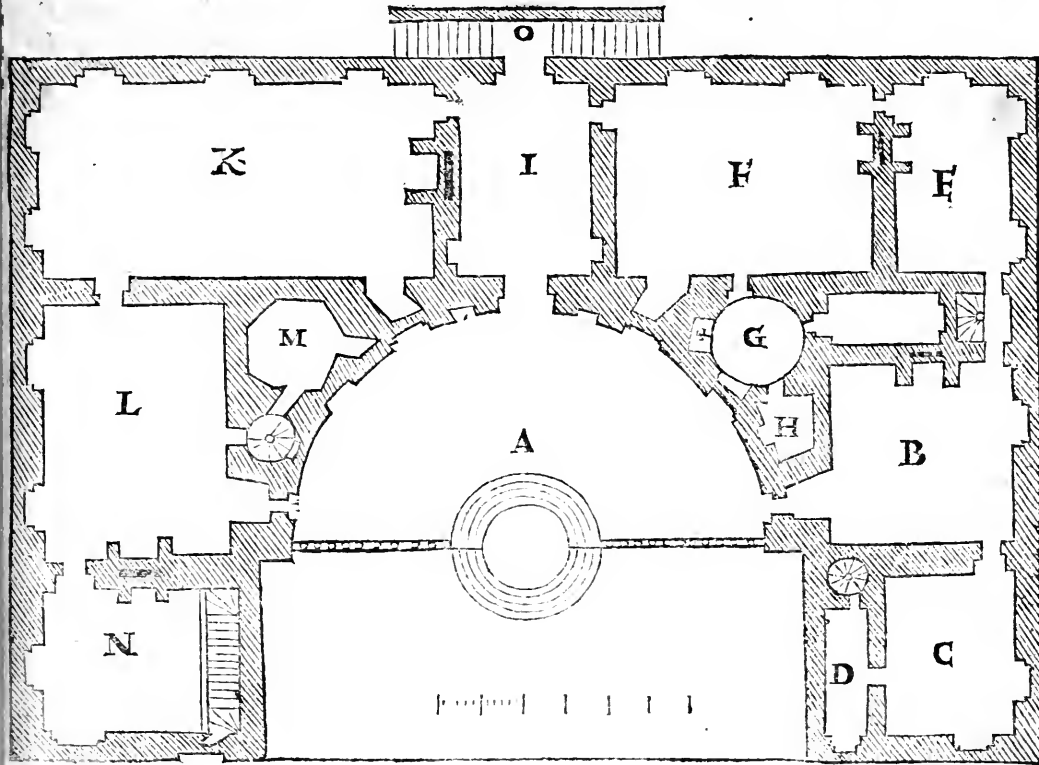
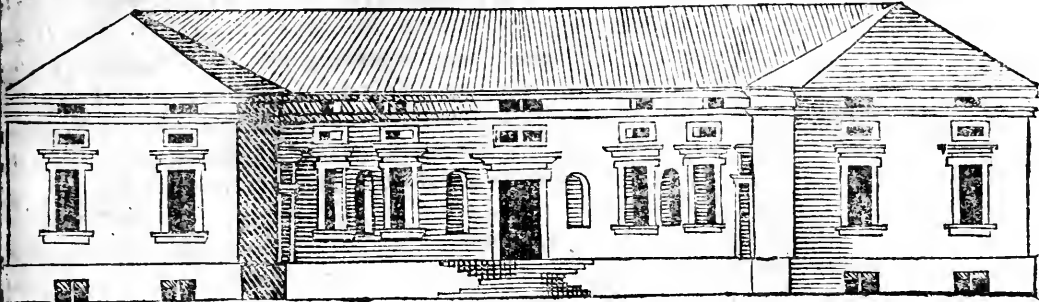
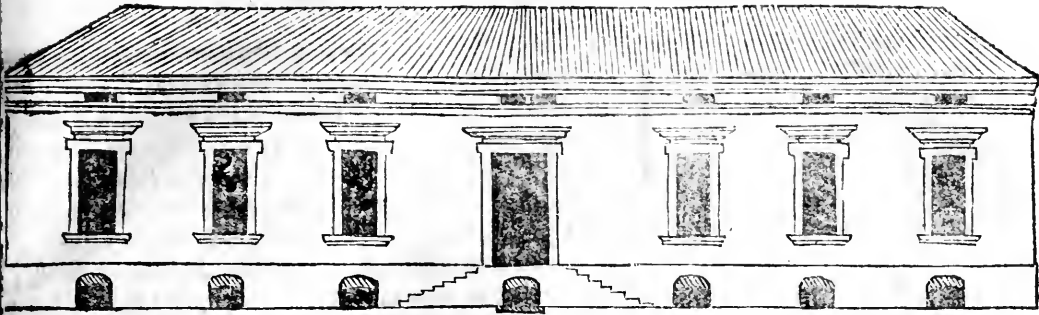
Architectural scale or decorative element.

Della

Della sesta habitatione alla villa. Cap. 6.

Sempre, che si fabrica di nuouo alla campagna, si vede ancora cercare noue inuentioni che da lontano babbino della vista: come hauerà in effetto la presente casa. La quale sarà sopra vn progetto, o sopra vna collina, sarà tanto meglio. Dal piano commune si monta per la scala ritonda al piano A. doue sarà vn lastricato di mezzo circolo, co'l suo parapetto a lausti. Dal dextro lato v'è vna camera B. di piedi 24. per ciascun lato. A canto ad essa vi guardarobba C. di piedi 18. per quadro. Al seruitio di essa vi è vna cameretta di piedi 13. 7. Dall'altro angolo della camera è vna limaca, per la quale si passa alla camera E. di piedi cinque, & quatorzici, della quale s'entra ad vna saletta F. di piedi 25. larga: e di 32. lungo al seruitio della quale vi è vna cappella G. Il suo diametro è piedi quatorzici, & a lato di essa vi è vna cameretta, ma oscura, di piedi 14. & 7. & dietro ad essa capella è vn camerino H. di piedi 6. per quadro. Nel mezzo del mezzo circolo è vno andito I. di piedi 25. & 18. a lato quale è vna sala K. tanto larga, quanto è lungo l'andito, & due volte tanto lunga. A lato essa vi è vna camera L. di piedi 32. lunga, & 24. larga. Da vn lato di essa ci è vna camera M. di forma ottagonona. Il suo diametro è piedi 13. Nel capo della camera vi è la dietro camera, di piedi ventinno, & 18. All'uscire dell'andito vi è la scala O. per dismontare al giardino & sotto essa vi è la porta per discendere a i luoghi sotterranci: doue sono tutti i seruitij della casa.

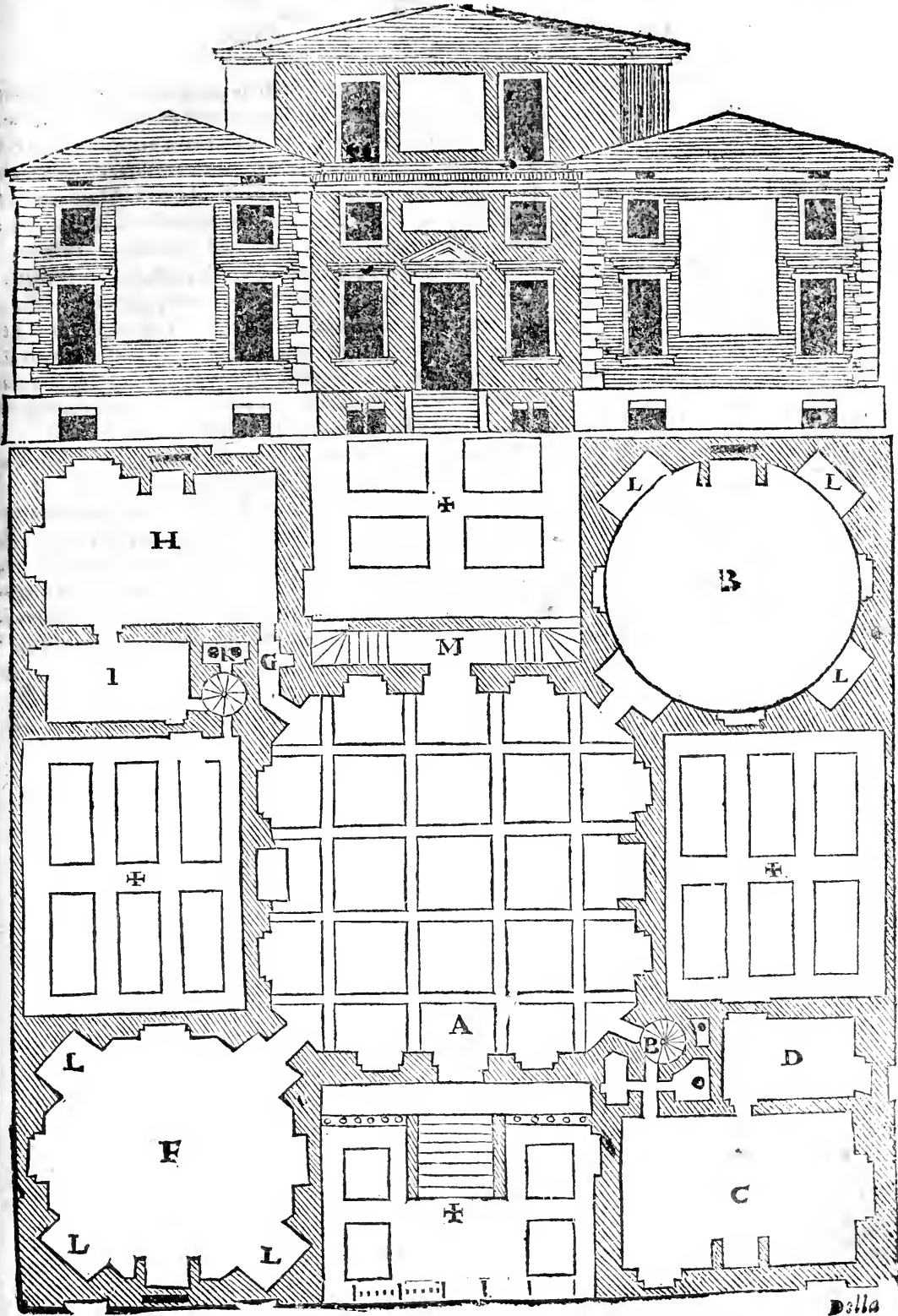
La figura sopra la pianta, è la parte dauanti d'essa, laquale è alta da terra piedi 5. Dal piano del seligato fin sotto l'architrave, sono piedi 18. Questa sarà l'altezza di tutte le camere, & sale. Ma tutti i luoghi mezzani, & piccioli si ammezaranno. Sopra le sale, camere, & camerette saranno i granari, che prenderanno la luce per li fregi. L'altra figura più sopra, dinota la parte di dietro verso il giardino: & ha le medesime altezze, che s'è detto dauanti. Ma le finestre son maggiori, la larghezza di ciascheduna è piedi 5. & in altezza sono 10. La porta è larga piedi 6. & alta 13. accioche si accordi con le finestre.



Della

LA presente habitatione sarà molto fuori dell'uso commune. In prima bauerà nel mezzo una gran sala, assai riposta dal Sole, & dai venti, & sarà luminosissima, & goderà di quattro giardini: hauendo a i quattro angoli appartamenti separati. Prima s'entra nel giardinetto. Dal quale si monta al piano alto piedi 5. Di questo s'entra nella sala A. Il diametro dellaquale è piedi 36. & sono spuntati i quattro angoli per l'entrare delle camere. Questa sola haavrà vn camino da vn lato: & dall'altro sarà la credenza. All'angolo primo dal destro lato, vi è vna entrata B. che passa alla camera C. di piedi 25. lunga, & larga 16. e mezzo, & è al seruitio di essa la camera dietro D. di 24. & 9 & mezzo: questa sarà ammezata. La limaca B. farà tre seruitij. vno sarà per montare al mezzato, l'altro per montare sopra la sala: il terzo, che discenderà al giardino. All'angolo di là da questo s'entra nella camera di forma rotonda E. di piedi 26. per diametro, la quale ha tre finestre da tre venti, vn camino, & la posta di tre letti segnati L. & essa camera rimane tutta libera. All'incontro di questa per diagono ve n'è vna simile a questa, & è segnata F. le poste per i letti sono L. All'altro angolo della sala vi è l'entrata G. di ue si passa nella camera H. al seruitio della quale è la camera dietro I. con il camerino K. delle istesse proporzioni della prima. All'uscire della sala si troua la scala M. per la quale si smonta al giardino: sotto la quale vi è la porta per discendere alle stanze sotterranee.

La figura di sopra la pianta, dinota la parte dauanti dell'edificio: ilquale è alto da terra piedi 5. & dal piano della scala fin sotto l'architrave vi sono piedi 20. Questa sarà l'altezza della sala, & delle camere: ma i luoghi medio cri, & piccioli si ammezaranno. La posta della sala sarà larga piedi 5. & alto 10. e mezzo. L'altezza delle finestre sarà piedi 7. Le finestre sopra essa sono di perfetta quadratura. Quelle sopra la cornice saranno alte piedi 8. & mezzo. Queste finestre daranno luce al luogo sopra la sala, il quale si potrà partire in camere, & camerette. Hora parliamo de i due lati dauanti, doue sono sei finestre finte, & due solamente, che seruino: doue sarà il meglio, che alla camera C. si faccia vna finestra verso il giardino. † Et serrar quella dauanti: & le due faccie, che restano, siano nette, & spaciose, doue si faranno di belle pitture, fatte da detta mano.

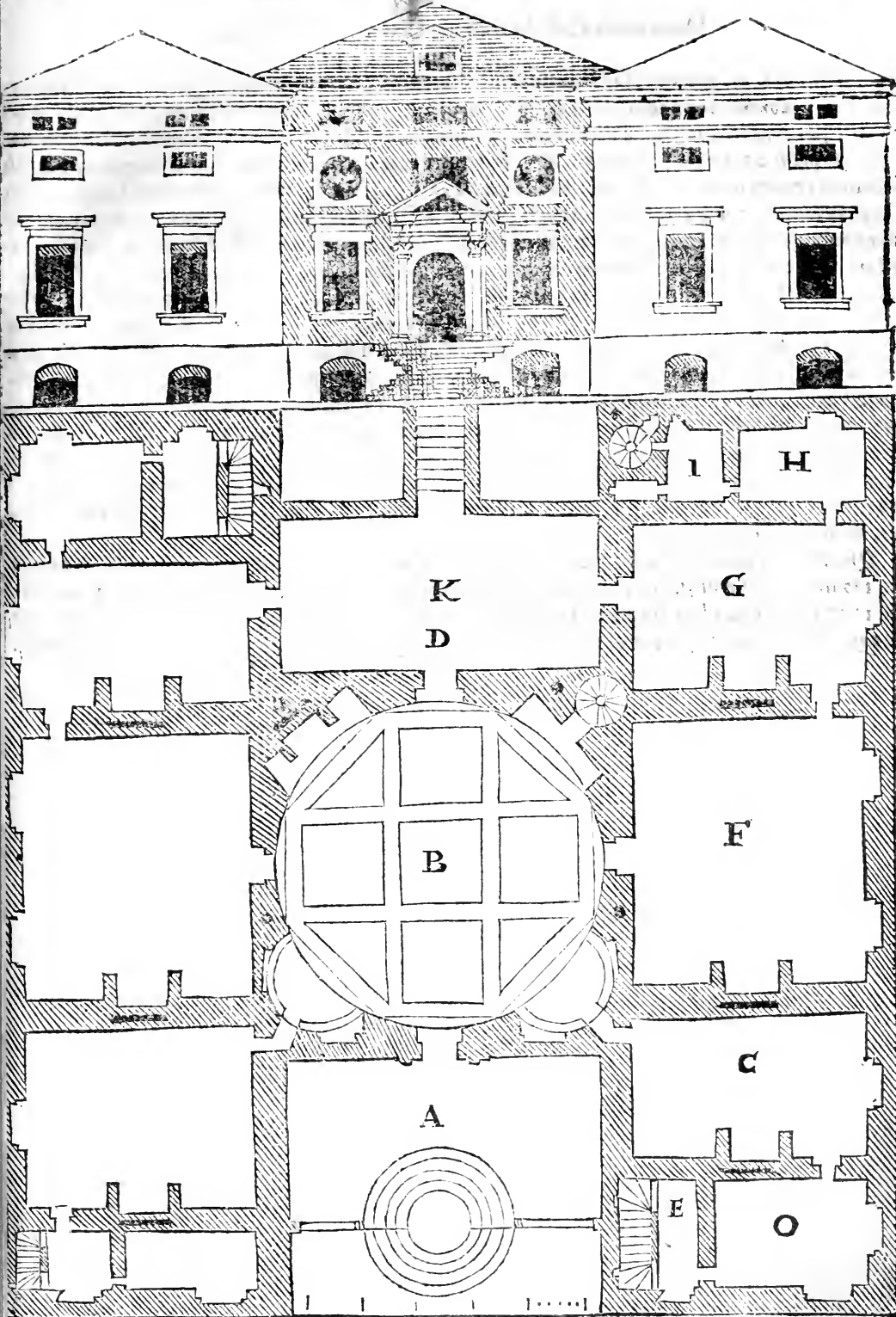


Della

Della ottaua Casa per fare alla villa. Cap. 8.

Questa casa è ben'habitabile, & commoda, & fra l'altre parti buone per la state: la sala sarà freddissima per esser poco battuta dal Sole: Sarà alta da terra, come l'altre, piedi 5. per meno. Prima si mouerà ad vn lastricato A. che hauerà dauanti il suo parapetto per appoggiarsi, dalquale s'entrerà nella sala B. laquale è d'otto lati eguali. Nel primo lato vi è la porta. Ne i due lati dal destro, & sinistro, saranno due nicchi, nel mezo de' quali saranno l'entrate dell' camere: & da i lati saran benche per sedere. La larghezza di ciascheaun nicchio sarà piedi 11. & gli altri due angoli sarà la medesima forma di nicchi: ma in vno sarà la limaca, nell'altro camino per lo fuoco. Nel primo nicchio a man destra sarà l'entrate della camera C. la lunghezza della quale è piedi 24. & larga 15. Al lato di essa è la camera dietro D. di piedi 15. & 10. Dietro di questa è vna cameretta E. di piedi 24. per ciascun lato: a lato di essa vi è l'altra G. della medesima lunghezza, & larga piedi 19. e mezo, hauendo al suo seruitio vna cameretta H. di piedi 8. & 12. Dietro la quale è vn camerino I. di piedi 8. & 7. Oltre la limaca, altri tanti appartamenti sono dall'altro lato. Fuori della sala vi è vn salicato K. del qual si scende ne giardino, & alli fianchi sotto la scala, si scende alle canee, & altri seruitij della casa.

La figura qui di sopra dinota la parte dauanti della casa dal piano del lastricato fin sotto l'altre: che sarà l'altezza di tutte le camere, & i luoghi piccoli saranno per metà. Ma la sala si farà alta dal cielo fin sotto la cornice, che sarà piedi 23. & sopra essa saranno i granari, come alle camere ancora. L'ordimento delle traui per lo cielo, sono nel piano della sala. La porta della sala sarà piedi 6. larga, & 10. alta. Et perche detta sala non hauerà luce da i lati, hauerà bisogno di gran copia di finestre, & per ciò la finestra sopra la porta ha costui traforato il frontispicio. Laqual cosa non farei in luogo ciuile, & nobile: ma alla campagna si comportano di simili licenze. L'altre misure, ch'io lasso nella penna, si trouaranno ne' piedi qui sotto la pianta.

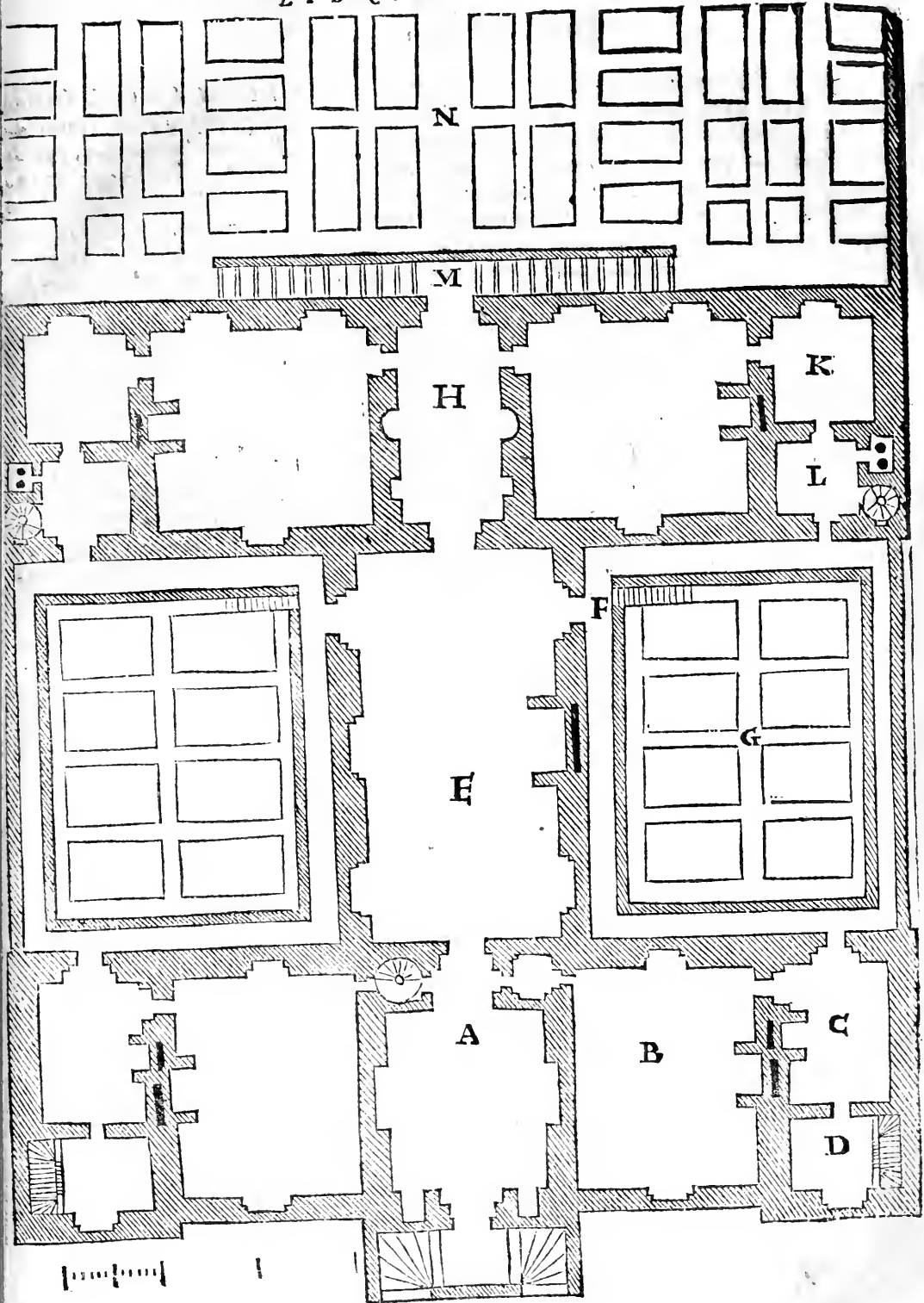


B Della

Della nona Casa fuori della Città. Cap. 9.

LA pianta qui davanti, sarà pur variata dall'altre, oltre che hauerà quattro appartamenti assai commodi e buoni, che tutti goderanno de' giardini. Ella hauerà vna tirata al coperto di 134. piedi fra la sala, e gli due anditi, e sarà luminosa. Si monterà primieramente all'andito A. piedi 27. lungo, il quale hauerà quattro arconi, che lo faranno assai maggiore, & gli daranno grande ornamento. Due ne faranno da i lati, che entreranno nel muro due piedi, douo saranno banche per sedere. Vno sarà nell'entrare della porta, e sarà grosso piedi 6. due saranno le porticelle de i due primi appartamenti. La larghezza di ciascun'arco sarà piedi 10. L'andito sarà voltato a conca: & i quattro arconi entreranno nella volta, & faranno lunette in essa volta. Da vn lato dell'andito sarà vna anticamera B. piedi 24. larga, & 32. longa. Doppo quella v'è la camera C. piedi 20. lunga, & 16. larga: al seruitio d'essa è vna cameretta D. di piedi 15. & 13. Passando l'andito s'entra nella sala E. piedi 28. larga, & lunga piedi 57. & sarà ben lucida, hauendo cinque finestre sopra i due giardini G. che per la scala F. si scende a essi. All'uscir della sala s'entra nell'andito H. piedi 28. lungo, & 12. largo: a canto il quale ci è vn camerotto I. di perfetta quadratura, ciascun de' lati 28. Doppo questo v'è vna camera K. di quadro perfetto. Il suo diametro è piedi 16. e mezzo: al seruitio della quale ci è vna cameretta L. di piedi 12. & 8. & altrettanto sarà dall'altro lato. Vscendo dell'andito si truoua la scala M. la quale dolcemente scende al giardino N. & sotto la sua volta è la scala, che scende alle cantine, & altri seruitij di casa.

Quanto alla grandezza del giardino, ella sarà à volontà del padrone, & così dinanzi alla casa io intendo che vi sia vn cortile almeno di tanta larghezza, quanto è la fronte di tutta la casa: & s'anche da i lati di essa casa vi fossero due portoni, con due anditi, per poter passare per la casa, sarebbe bene: perche così il cortile faria maggiore, & la casa haueria più bell'aspetto.

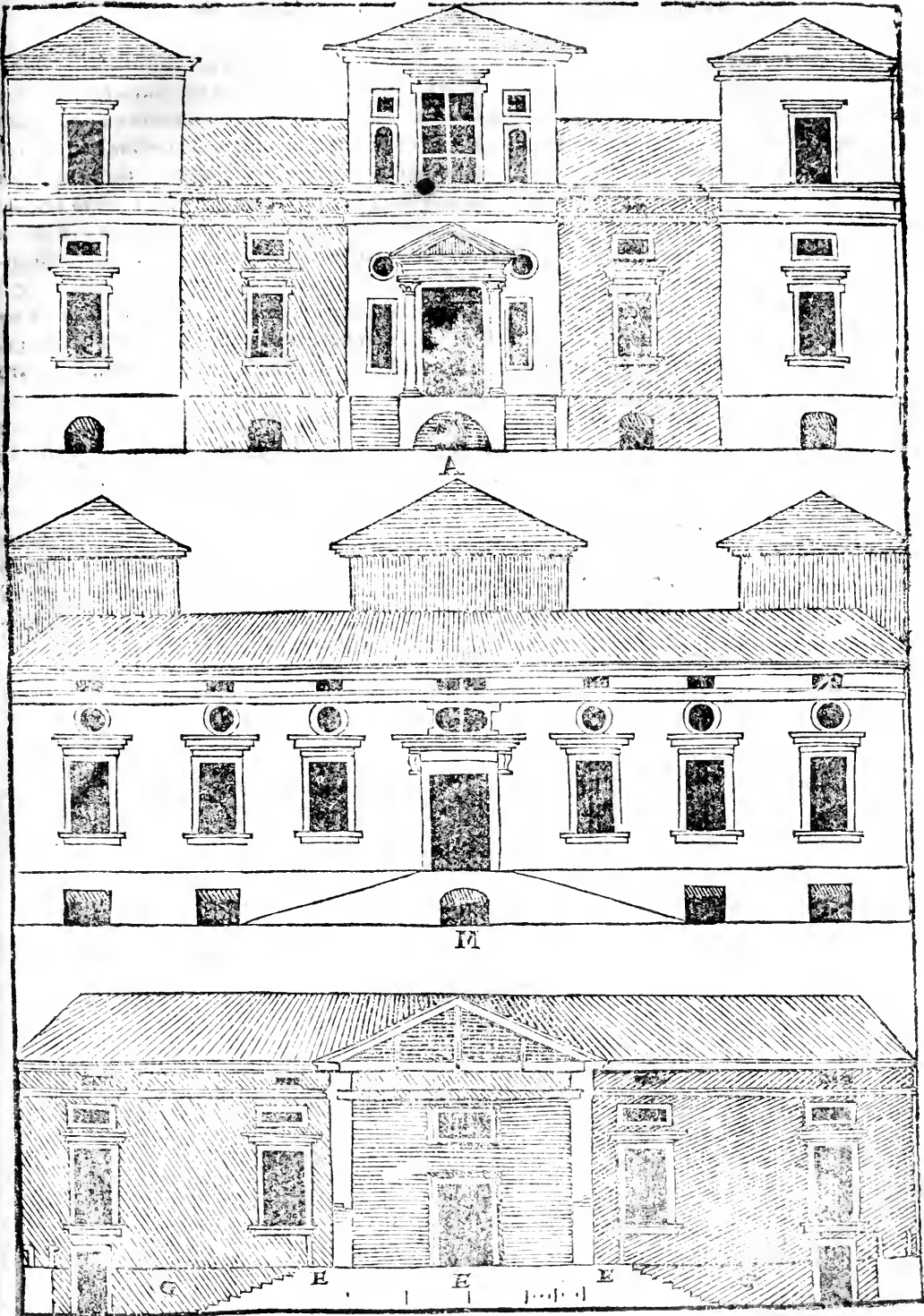


Dei diritti della pianta nona.

Li diritti della nona habitatione sono qui dauanti. La parte di sopra *A.* significa la faccia dauanti & è alta da terra piedi 5. che così sempre farò in tutti gli edificij isolati, sotto la scala v'è la porta per calare a' luoghi bassi. Dal piano della scala fin sotto l'architrave, è piedi 20. che sarà l'altezza di tutte le camere, & dell'entrata ancora. L'architrave, il fregio, & la cornice, saranno piedi 4. in altezza. Parlando della torre di mezzo, dall'architrave fin sotto l'altra cornice, vi sono piedi 20. che sarà l'altezza della stanza di sopra: ma chi vorrà trammetterla con fargli qualche camerino, lo potrà fare. L'altezze de i lati sono piedi 18. La porta di mezzo è larga piedi 6. & alta 12. & altre tanto la finestra sopra essa. Le finestre da i lati sono larghe piedi 4. & in altezza piedi 8.

La figura qui nel mezzo segnata *M.* è la parte di dietro dell'edificio, & ha le medesime altezze di quella dauanti: & si monta a questo piano con vna scala piana da cauallo. La porta è larga piedi 6. & è alta 10. Tutte le finestre son larghe 4. piedi. La sua altezza è piedi 8. Gli occhi sono piedi 3. per diametro, sotto la scala v'è la porta per discendere alle stanze da basso: benchè è ancora dauanti: & per le limache ancora si può scendere sotto terra.

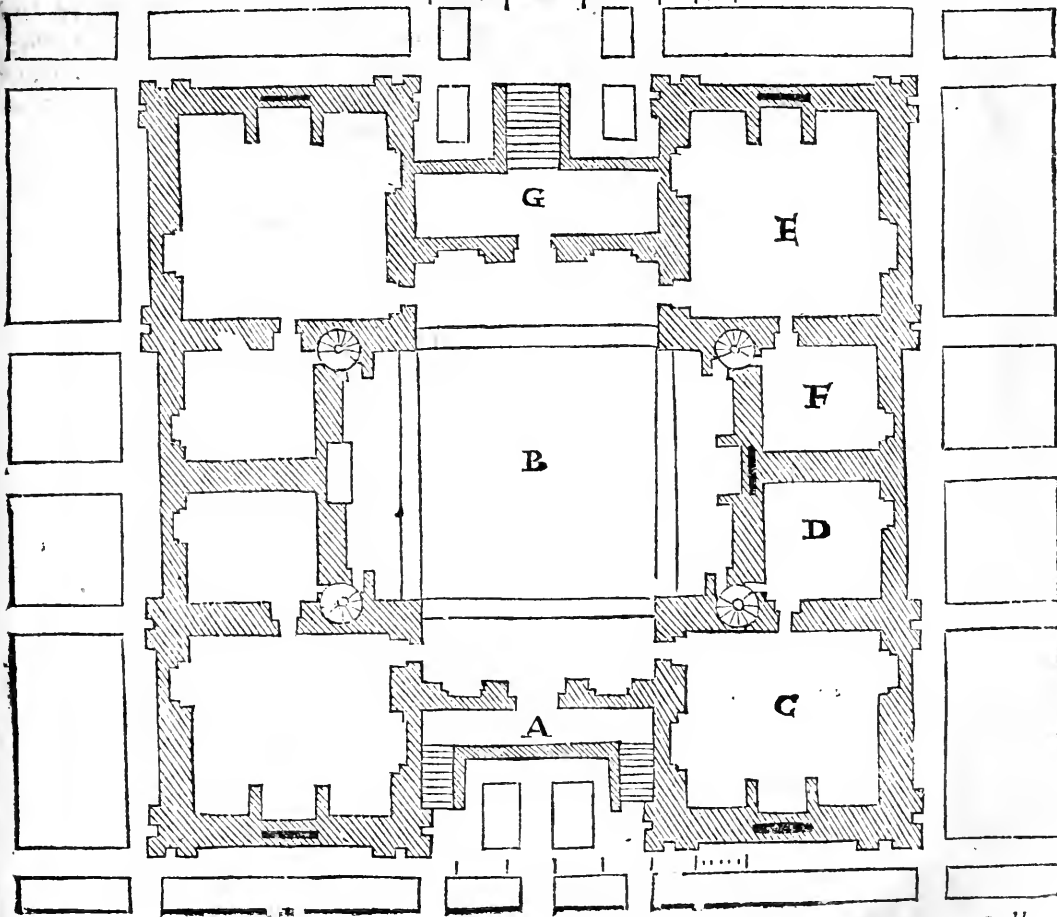
La figura qui più basso, rappresenta la parte di dentro di tutta la casa: & ha le medesime altezze, che s'è detto di sopra; eccetto la sala, che per esser gran corpo, è ben ragione ch'ella habbia maggior altezza, la quale sarà piedi 21. Della larghezza della porta s'è detto. Questa sala (come dinota la pianta) ha due porticelle, che vanno sopra vna loggia *F.* la quale sparge sopra il giardino piedi 5. dalla qualle si scende ad esso giardino, & al qual giardino possono scendere quelli, che sono nelle camere come si vede nella figura.



Della decima habitatione alla Villa. Cap. 10.

LA presente habitatione qui dimostrata in pianta & in diritto, hauerà vna gran sala, e quattro camere principali, con le sue dietrocamere, e sarà alta dal piano del giardino piedi 5. e monterassi da due lati al selicato A. Del qual s'entra nella sala B. Il suo diametro da lato a lato sarà piedi 48. e sarà di quadrato perfetto: ma hauerà quattro angoli, che verranno nella parte interiore della sala, e le otto linee, le quali trauersano la sala, dinotano quattro traui per sostenere il cielo di essa sala, che saranno piedi 30. in lunghezza: e sarà di mestiero che siano armati per cagione del lungo tratto. All'entrare della sala vi sarà a man destra vna camera C. di piedi 24. per ciascun lato, dietro laquale v'è la dietrocamera D. piedi 16. per quadro. All'altro angolo della sala vi sarà la camera E. con la dietrocamera F. della istessa proportion: & altrettanto sarà dall'altro lato: e le camere picciole saranno ammezate: e sopra la sala vi sarà vn'altra sala, oueramente più camere. All'uscir della sala si trouarà vn lastricato G. piedi 30. lungo, e largo piedi 8. dal quale si smonta al giardino: la grandezza del quale sarà a volontà del padrone: e così dauanti la casa sarà vn gran cortile.

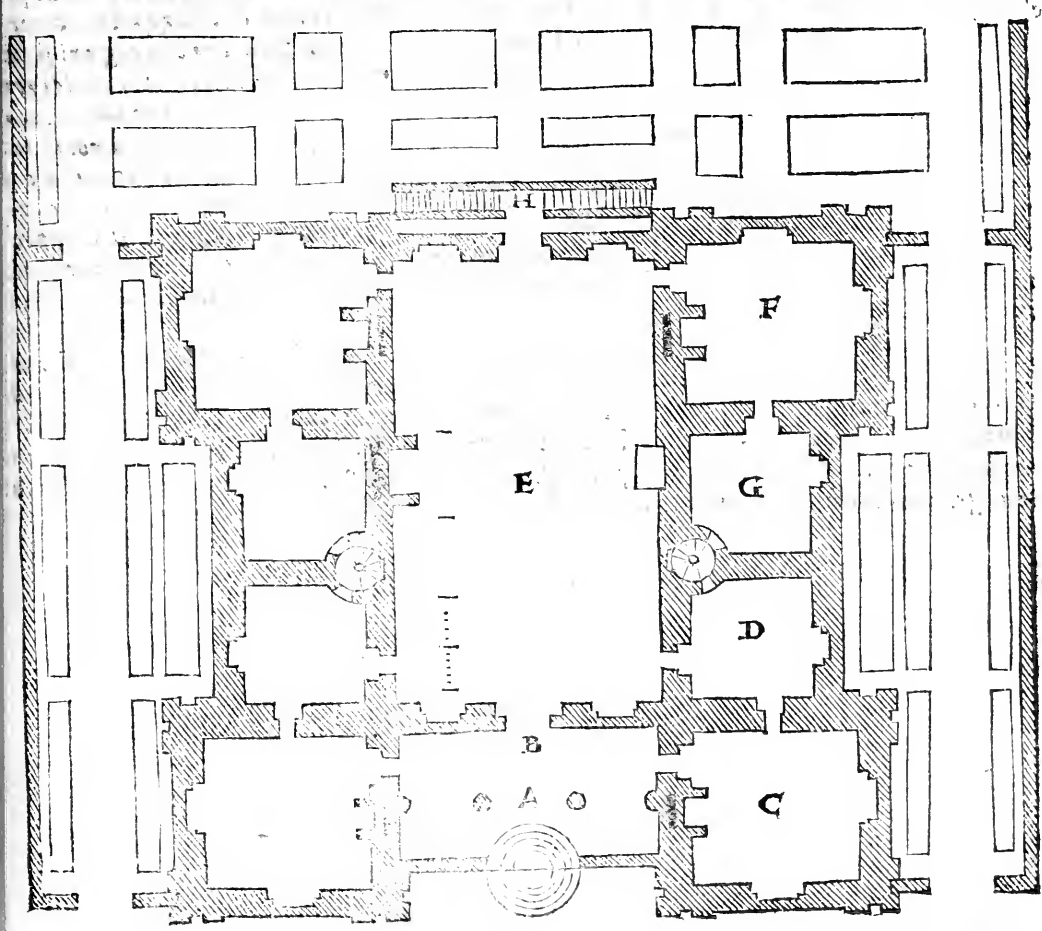
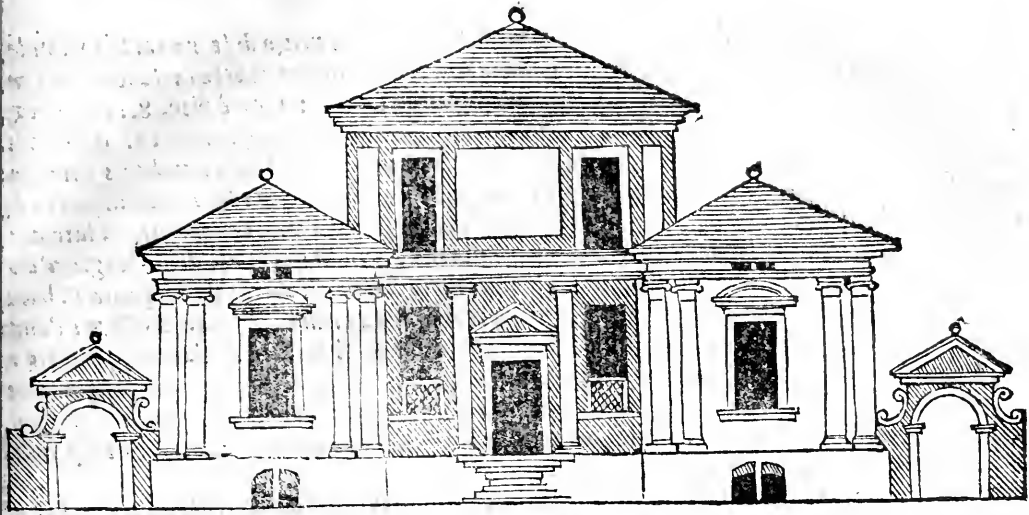
Qui sopra la pianta v'è il diritto della casa: cioè la parte dauanti: benche tal ordine seguita all'intorno: la qual figura è fatta con maggior misura di quella della pianta. Montasi (come ho detto) da due lati al piano di tutta la casa. L'altezza d'vna colonna con la base, & il capitello, è piedi 18. che così saranno tutte le camere, e la sala. La grossezza d'vna colonna sarà l'ottaua parte della sua altezza. L'architrane, il fregio, e la cornice saranno in altezza la quarta parte della colonna. La larghezza della porta è piedi 6. la sua altezza piedi 10. Le finestre saranno larghe piedi 5. doue si potrà far più camere, e camerini, chi non vorrà sala: a iquali si potrà montare separatamente per le quattro limache, e sarà molto commodo alla casa: per esse limache si potrà scendere a i luoghi sotterranei: & anche per la porta dauanti sotto la scala.



B 4 Della

LA casa qui dauanti perauentura parerà ad alcuno simile alla passata, per hauere à gli angoli quattro camere principali: & nel mezo vna sala: nondimeno ella è assai diuersa dall'altra. in prima dauanti ad essa casa s'immaginarà vn cortile di perfetta quadratura, quanto contiene la casa, con le due porte da i lati: & si salirà per la sala ritonda al piano A. dal quale s'entrerà alla loggia B. piedi 10. larga, e lunga 30. Nel capo d'essa v'è vna camera C. di piedi 20. per quadro, al seruitio della quale è la dietro camera D. di piedi 15. per ciascun lato. Dipoi s'entra nella sala E. piedi larga 30. e 50. lunga, nel mezo della quale è il camino, & all'contro di esso sarà la credenza. All'angolo della sala v'è vn'altra camera F. con la sua dietro camera G. simile alla prima. All'uscir della sala si troua vn corridore stretto, del quale si troua il posamento della scala H. per discendere al giardino: sotto del quale v'è la scala, donde si smonta a i luoghi sotterranei: doue sono tutte le stanze per li seruitij della casa.

La figura sopra la pianta rappresenta la parte dauanti della casa. Prima si monta piedi 5. al piano dell'edificio. L'altezza delle colonne è piedi 18. La sua grossezza è piedi 2. l'altezza dell'architrave, fregio, e cornice, è piedi 4. e mezo: nel qual fregio saranno le finestre per dar luce a i granari. Tutte le finestre son larghe piedi 5. le prime da basso son piedi 9. le di sopra sono alte piedi 10. e mezo. La porta è alta piedi 12. e larga 5. l'altezza delle stanze da basso, e costà la sala, sarà piedi 23. ma le dietro camere saranno ammezate. Dalla prima cornice fin sotto la seconda, sarà piedi 13. e piedi 3. di parapetto. Fra la cornice & il fregio, che sarà piedi 16. sarà l'altezza della sala d'alto: della quale si potran fare camere, e camerini: nè vi mancherà luce, per hauere la sopra sala quattro faccie libere, e sopra la loggia sarà vn lastricato scoperto: & anche potrà essere coperto chi vorrà, e sarà più sano: nè vi mancherà luce alle camere, & da i lati, & di dietro. Le due porte da i lati della casa, sono fatte per arricchire la faccia, & il cortile, per le quali si passa alli giardini.

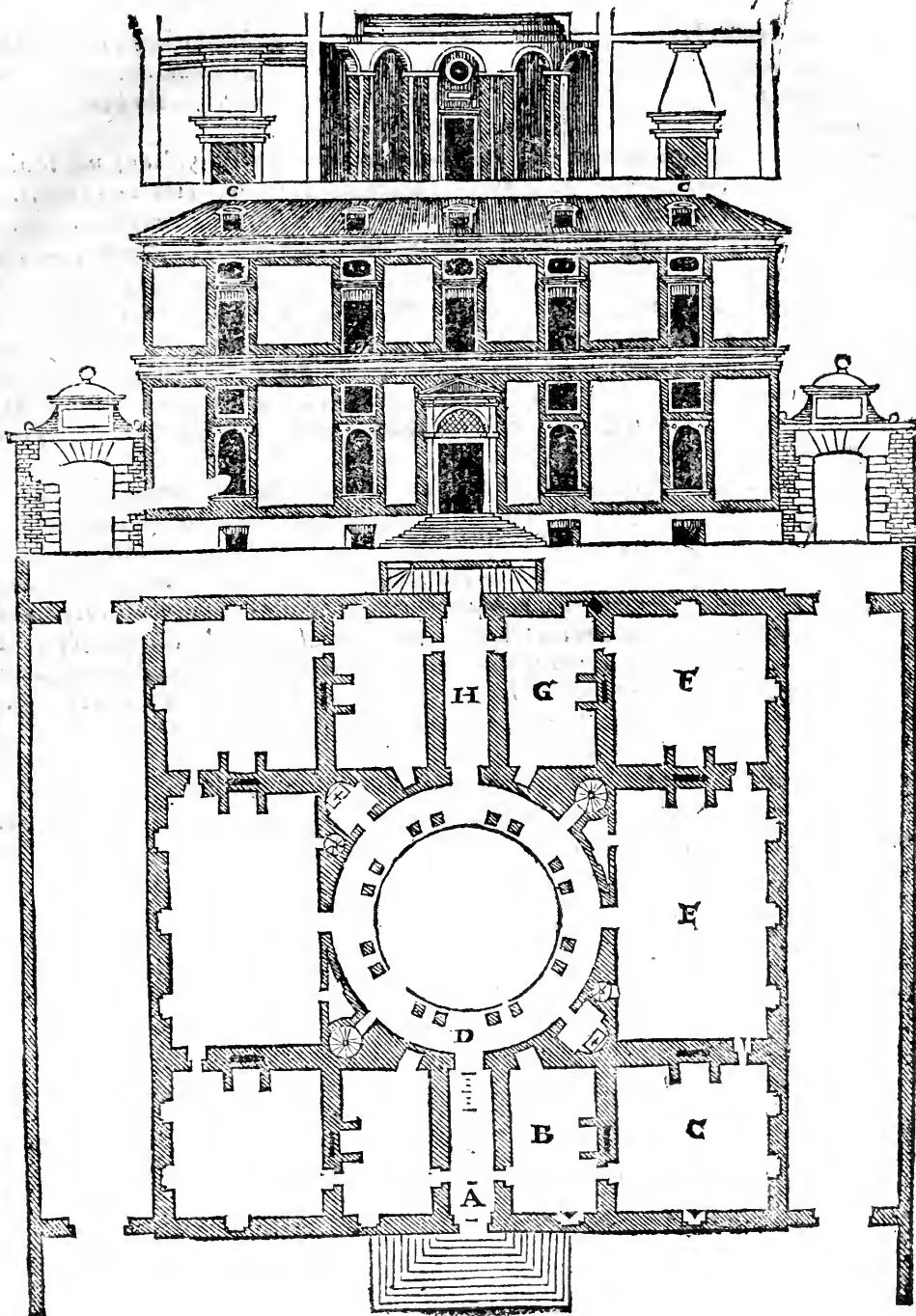


Bella

LA seguente casa sarà di perfetta quadratura, hauendo nel mezzo di se vn cortile ritondo. **L**euanti la casa vn cortile di perfetta quadratura, quanto tiene tutta la faccia. Primamente si monta piedi 5. all'andito **A.** la sua lunghezza è piedi 24. & è piedi 8. in larghezza. Dal destro lato è l'anticamera **B.** della medesima lunghezza, & è larga piedi 14. Dipoi v'è camera **C.** di perfetta quadratura, quanto è lunga l'anticamera. Passando l'andito s'entra sotto vn loggietta **D.** piedi quattro larga, laquale circonda vn cortile ritondo. Il suo diametro è piedi 30. cioè il nesso. Continuando la loggia da questo lato si troua vna cappelletta: a lato di e, v'è vna limacchetta per montar di sopra a vn camerino. Più là nel mezzo della loggia v'è vn sala **E.** di piedi 40. nel capo della quale v'è vna camera simile all'altra: & è segnata **F.** hauendo al suo seruitio la dietrocamera **G.** della proportionione della prima: & fuori d'essa v'è l'andito **H.** della forma del primo: fuori del quale v'è la scala donde si smonta al giardino: e sotto ella v'è la scala per discendere a i luoghi sotterranei. Dall'altro lato vi sono altre tanti appartamenti: & il medesimo sarà di sopra, doue si monterà per le due limache. Il diametro di ciascuna piedi 6. ma potrà esser otto, chi vorrà, perche v'è luogo, per arricchir la faccia, & aggrandir il cortile, se gli faranno le due porte da i lati.

Come si vede sopra la pianta figurato il tutto, doue si monta prima la scala da tre lati al piano di tutto l'edificio, da esso piano fin sotto l'architrave è piedi 22. che è l'altezza delle camere principali, e de le sale: ma l'anticamere, e gli auditi saranno ammezati. Per due cagioni si fanno tale altezze, la prima perche cotai alloggiamenti s'hanno adoperare la state, per i caldi gradi: e però vogliono esser alte le stanze maggiori. L'altra cagione è, che andando ammezata vn gran parte delle stanze: saranno più alte ad esalare il caldo: e finalmente chi non vorrà tanta altezza, abbasserà il tutto proportionatamente a voglia sua. L'architrave, il fregio, e la cornice saranno in altezza piedi 4. Dalla prima cornice fin sotto l'ultimo architrave, piedi 16. L'architrave, freggio, e cornice del secondo ordine saranno 3. piedi in altezza. Il parapetto delle finestre è piedi 3. che saranno le sale, e camere maggiori alte piedi 19. tutte le finestre sono larghe 4. piedi. L'apertura della porta è piedi 6. e 9. e se altre misure mancheranno, vi sono i piedi nell'andito.

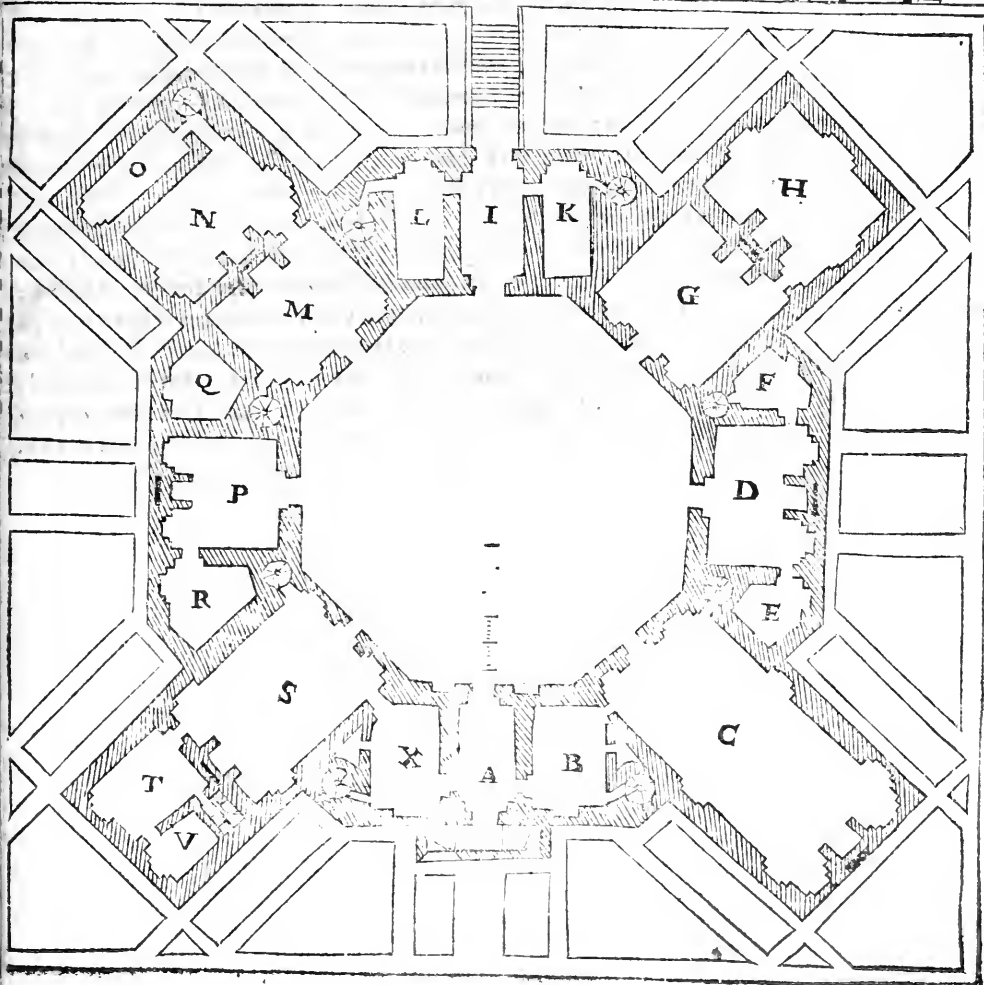
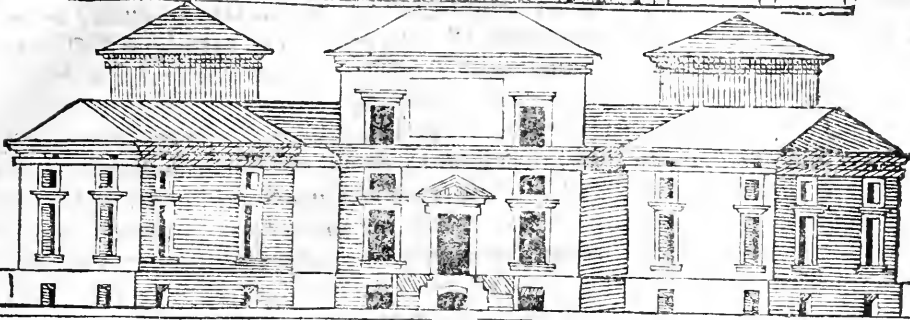
La figura più sopra rappresenta la parte di dentro dell'edificio, almeno da basso, doue si vede il modo delle loggiette, sopra lequali sarà vn lastricato scoperto, per poter circondar il cortile fuori de gli appartamenti. Si vede da i lati la forma delle camere, con i suoi camini vno alla Italiana, l'altro alla Francese, per dimostrar la varietà de' modi. Si vede da basso l'effetto che faranno le due porte da i lati della casa, per passare a i giardini. Si vede ancora il modo di dar luce a i granari, con bello ornamento.



IO andaua pensando di che inusitata forma si potesse fare vn'habitatione alla campagna, quale fosse piaceuole a riguardanti da lontano: & mi cadde nell'animo che vn molino da vto par bella cosa da vedere. Perilche deliberai disporre vno edificio, che hauesse in parte quella forma: quantunque quello sia mobile, & questo stabile.

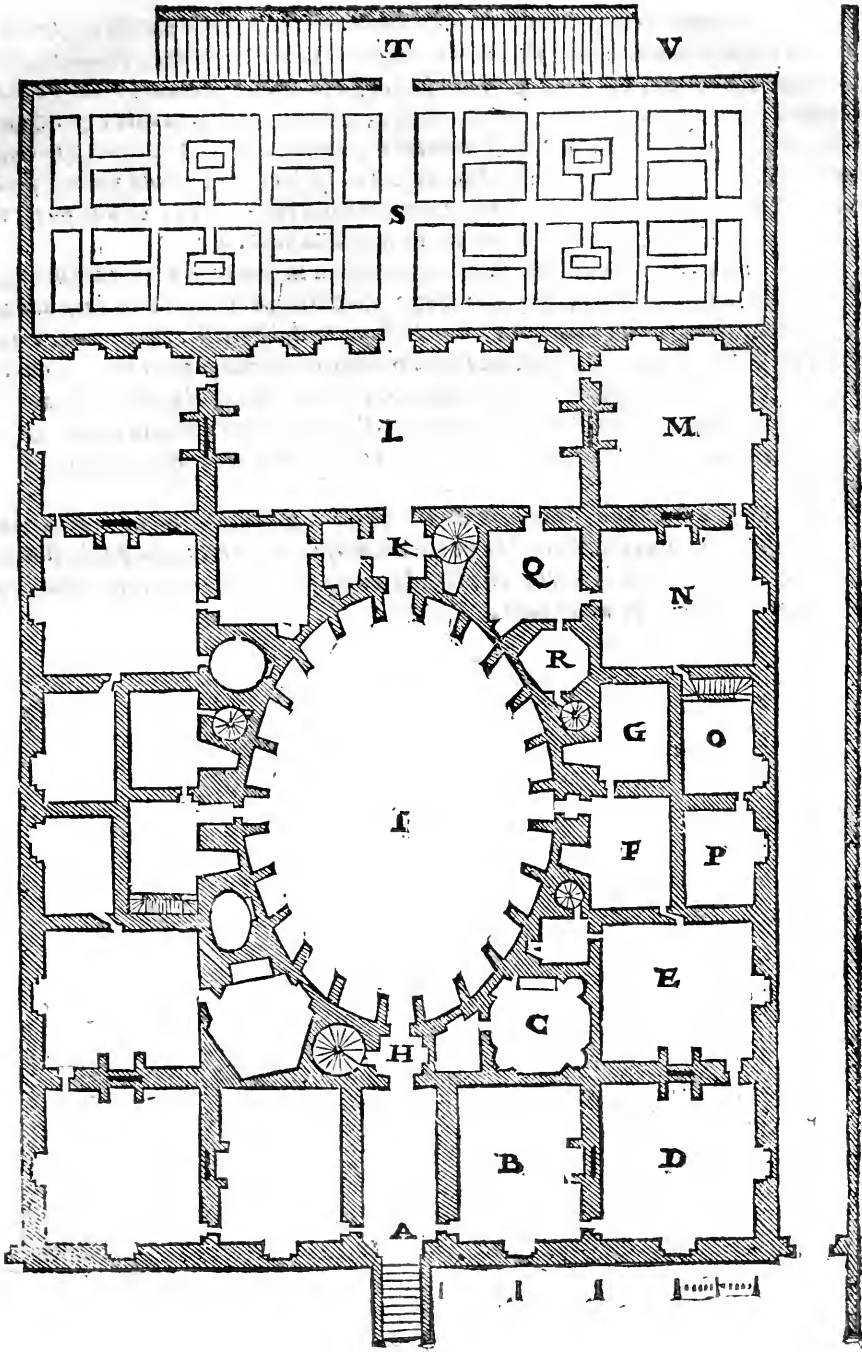
Questo edificio sarà circondato da' giardini, & alzato da essi piedi 5. doue si monta all'andito A. a lato del quale è vna camera B. Di questo s'entrará nel cortile di otto lati eguali. Il suo diametro è piedi 80. Andando all'intorno di esso cortile prima si truoua vna gran sala C. dipoi truoua vna camera D. al seruitio della quale vi son due camerini E. F. Passando più là v'è vna camera G. dietro la quale è la camera H. Passando più oltre v'è vn passaggio I. ai lati del quale sono due camere K. L. venendo più in quà v'è vna camera M. Dietro di essa v'è la camera N. hauendo al suo seruitio vn camerino O. Venendo più quà si truoua vna camera P. al seruitio della quale vi son due camerini Q. R. Venendo ancora più quà v'è vna saletta S. che ha suo seruitio due camerini T. V. Et all'uscire del cortile, è l'entrata dell'andito oue è vna camera X. Tutti i luoghi mediocri, & piccioli si ammezaranno per più commodità. I semplici lineamenti intorno l'edificio, dinotano i giardini.

La figura sopra la pianta rappresenta il vero dell'edificio leuato da terra, il quale si mostra così ne i quattro lati principali: ma questo rappresenta la parte dauanti, nella qual si vede l'ortographia, che è la fronte. Vi si vede anche la sciographia, che seno le parti in iscorcio, & i fronti insieme. Non s'è parlato delle misure particolari, per esser più breue: ma i piedi sono a l'entrar del cortile: i quali suppliranno. Ma parliamo in questo delle generali. Il luogo è leuato sopra terra piedi 5. e così sarà il cortile. Dal detto piano, fin sotto l'architrave, è piedi 21. che sarà l'altezza delle camere principali, e delle salette, e sala, perche (come s'è detto) gli altri luoghi si ammezaranno. L'altezza dell'architrave, fregio, & cornice, è piedi 5. & nel fregio saranno i fori per dar luce a i granari. La parte dauanti, per più bellezza dell'edificio, sarà alzata vn'altro ordine, l'altezza del quale sarà piedi 20. doue saranno camerini, ò tutto vn luogo a sopra chi vorrà. La figura più ad alto denota la parte interiore del cortile, & anche le parti interiori d'alcuni luoghi, come dinotano i suoi caratteri: ma non si vede più, che il primo ordine per non v'esser luogo nella stampa.



Della quartadecima Casa fuori della Città. Cap. 1.

LA pianta della quartadecima casa, è quella dauanti dimostrata; nellaquale saranno quattro appartamenti commodissimi, & vna gran sala come a tutti: così vn cortile in forma ouale ilqual edificio sarà alto piedi 5. & anche assai più: accioche sia più magnifico. Si monterà primieramente ad vno andito A. di piedi 12. largo; & di 24. lungo, a lato del quale è vn'antica camera B. della istessa lunghezza, & larga piedi 18. nella quale è vna capelletta C. di forma ottagonona. Il suo diametro è piedi 15. & euui al suo seruitio vn'oratorio non meno di piedi 7. per diametro. Dopo l'anticamera v'è la camera D. di piedi 24. per quadro, & dietro ad essa è dietro camera E. di piedi 24. & di 20. & non è senza vn camerino secreto con la sua limaca, dietro laquale vi sono due guardarobbe F. G. di piedi 12. & 16. & saranno ammezate. All'uscire dell'andito si truoua vn passaggio H. a lato al quale v'è vna limaca publica per montar sopra il medesimo. Passando questo, s'entra nel cortile I. di forma ouale. La lunghezza sua è piedi 64 & è la larghezza piedi 48. Dall'altro capo del cortile è vn passaggio simile, & vna simile scala: & è segnato K. delquale s'entra nella sala L. piedi 24. larga, & lunga piedi 54. Nel capo di essa v'è vna camera di perfetta quadratura, di tanto diametro, quanto è larga la sala, & è segnata M. hauendo al suo seruitio vn'altra camera N. della medesima lunghezza, ma quattro piedi meno in larghezza: & al suo seruitio due guardacamere O. P. non meno di piedi 15. & 10. l'vna. Nella medesima camera N. è vna cameretta Q. di piedi 15. per quadro, a lato alla quale v'è vna capelletta di otto lati, non meno di 9. piedi per ogni lato. Et altrettanto d'appartamenti sarà dall'altro lato. All'uscire dalla sala al piano medesimo v'è vn giardino di tanta lunghezza, quanto è larga la casa; & è in larghezza piedi 36. & è segnato S. hauendo vn muricciuolo interno: & fuori di quello v'è il riposo della scala T. per la quale si scende al gran giardino V. & è scala piana per caualli: & sotto la volta di essa sarà la porta per discendere alle stanze sotterranee: benchè per le limache si può scender' ancora. Qui non si tratta d'acque viue, nè di condotti, percioche secondo l'acque che si truouano, il prudente Architetto si gouerna, & doue non sorgono l'acque, oue si conducono da altri luoghi, se si può, ouero nel luogo istesso si conseruano quelle che piono; come faria nel giardinetto S. ilquale è alzato dall'altro giardino, non essendo in quel luogo acqua alcuna, vi si potria fare vna conserua, raccogliendo tutte l'acque che cadono dal cielo: & nel giardino più basso si potria fare di bellissime fontane, seruendosi di quelle acque medesime: & sarebbero sanissime, & purgatte.

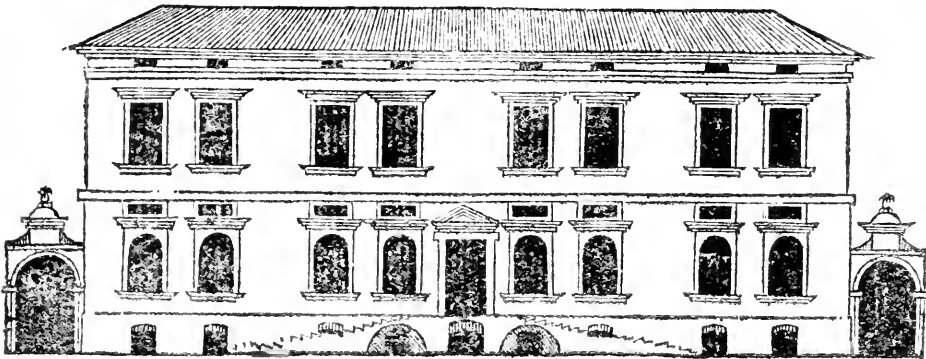
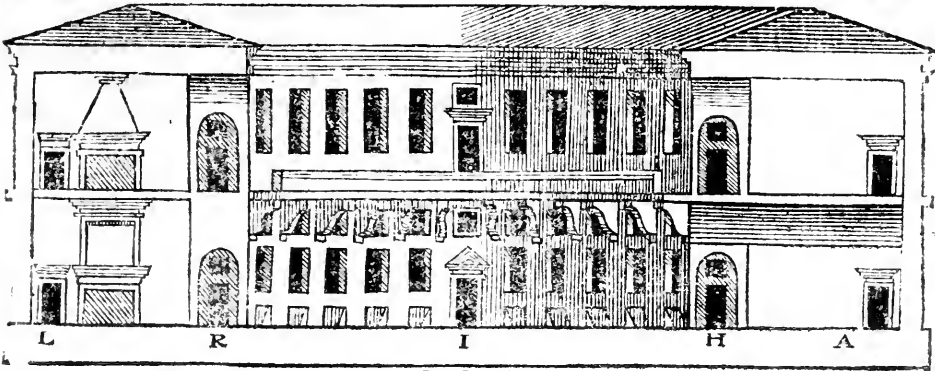
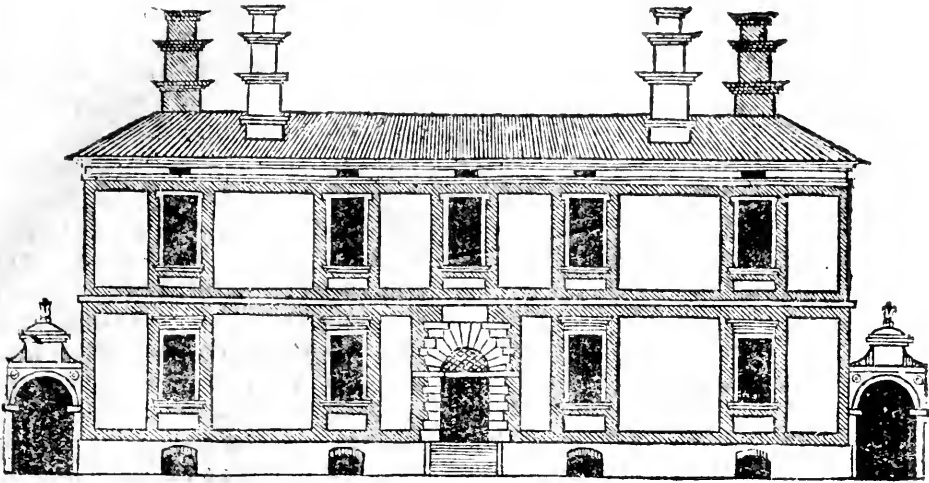


Della casa quartadecima fuori della Città. Cap. 14.

LE tre figure dimostrate qui dauanti, sono i diritti della passata pianta: la quale di sopra di nota la parte dauanti, che è alta dal cortile piedi 5. dal piano della scala fin sotto la fascia che sarà il primo solaio, è piedi 18. & dalla fascia fin sotto l'architraue, piedi 16. che sarà il secondo solaio. L'architraue, il fregio, & la cornice, saranno piedi 4. in altezza: & nel fregio saranno i lumi del granaio. La larghezza di tutte le finestre è piedi 5. L'altezza delle prime è piedi 10. & le seconde sono vn piede di più in altezza. La larghezza della porta è piedi 6. & è piedi 14. in altezza: ma sarà serrata di ferri, & vetri dalla fascia in sù. Le due porte da i lati sono per passare a i giardini, & fanno ornamento grande alla casa.

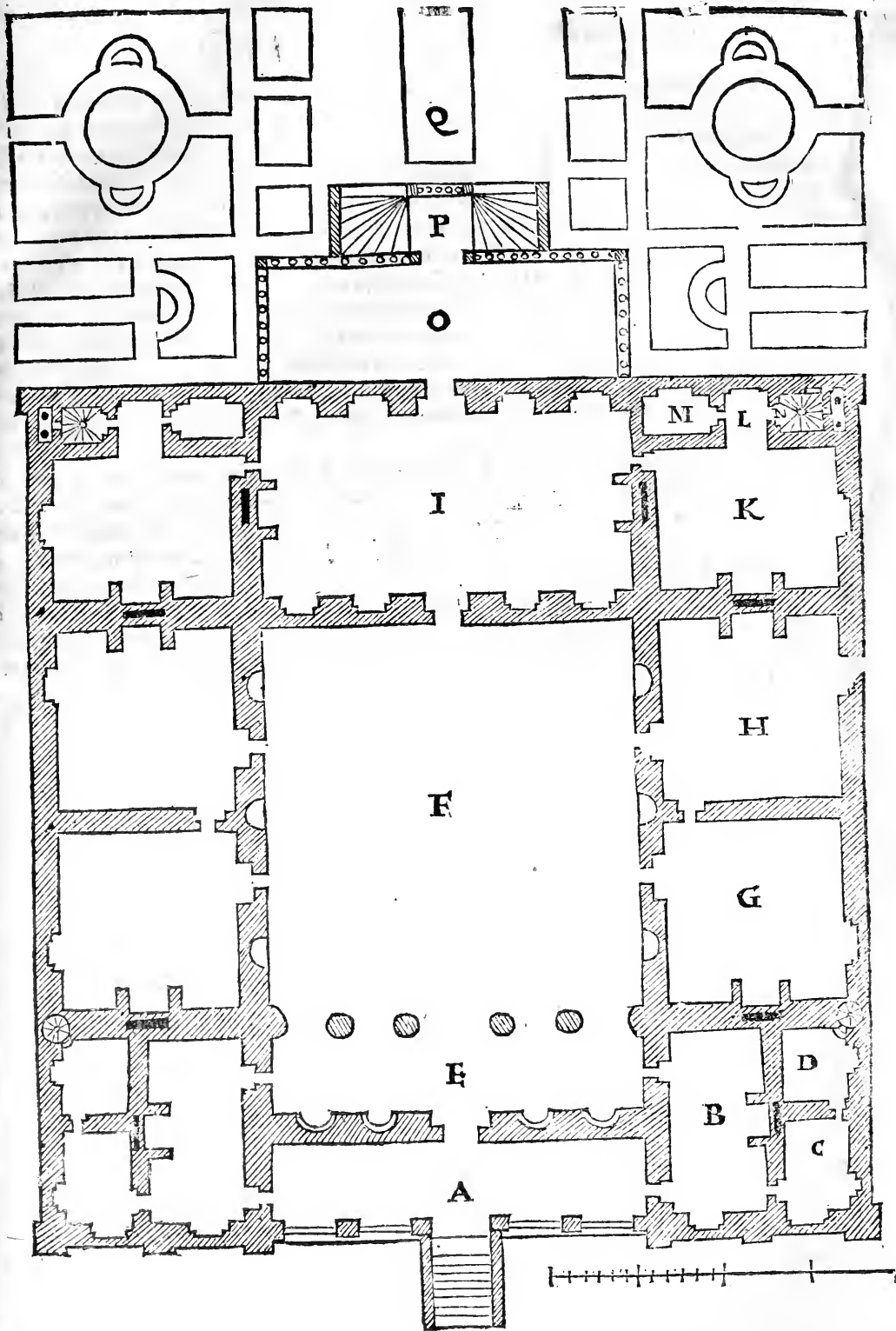
La figura di mezzo segnata A.H.I.K.L. rappresenta la parte di dentro di tutta la casa per la sua lunghezza, come ella fusse segata per mezzo. La parte A. dinota l'entrata dauanti: doue è H. significa doue si entra alla limaca: & diuide l'andito dal cortile. La parte I. viene ad essere la lunghezza del cortile, nel quale si vede il corridorio intorno sopra i modiglioni. La parte K. è doue s'entra all'altra limaca: & che diuide il cortile dalla sala, che è segnata L. nella quale si veggono due camini, vno al modo di Francia, l'altro al costume Italiano: & le medesime altezze, che s'è detto nella parte dauanti, sono in questa di dietro: & quello che è da basso s'intende da alto.

La figura quà giù più basso, è la parte dietro verso il giardino: & ha le medesime altezze: ma le finestre di forme diuerse: & così la porta è diuersa dall'altra: alla quale si monta per vna scala piana: & sotto essa v'è la porta, che scende a i luoghi sotterranei: ne i quali saranno tutte le stanze per il commodo della casa.



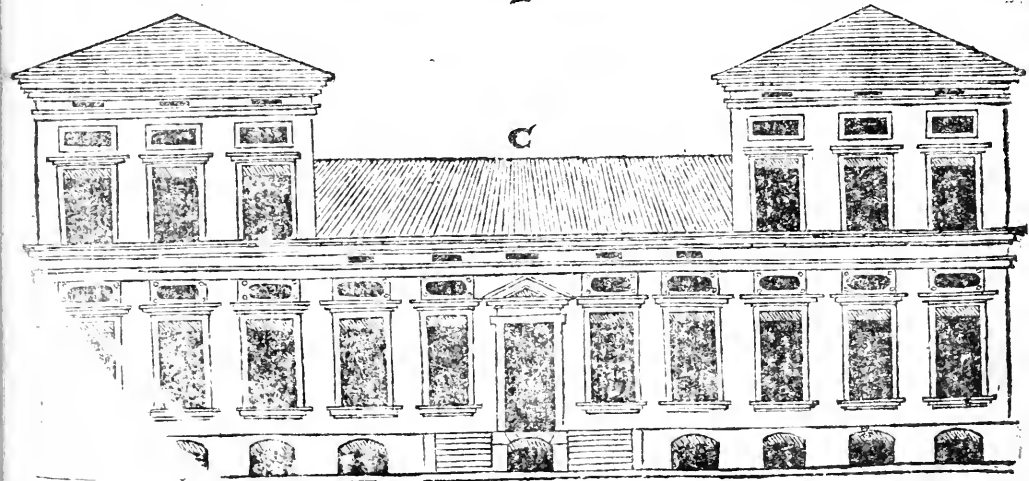
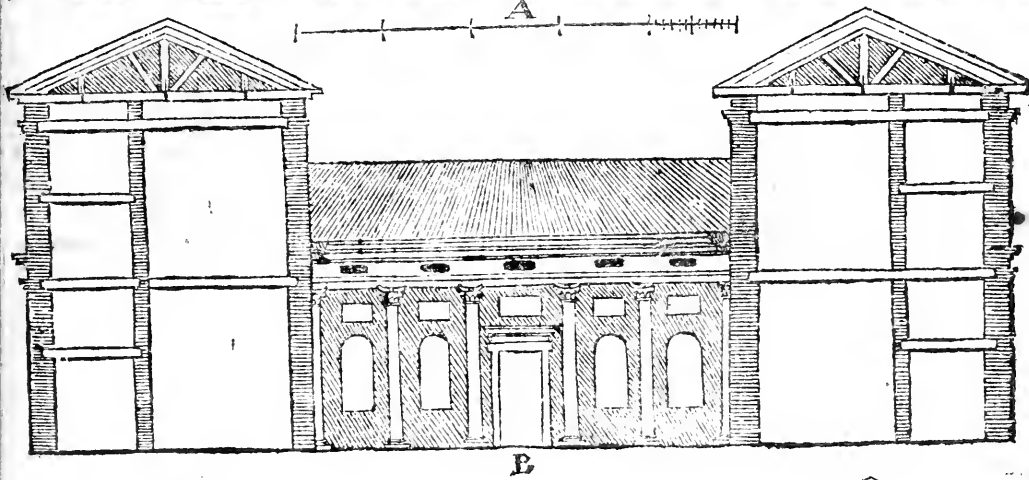
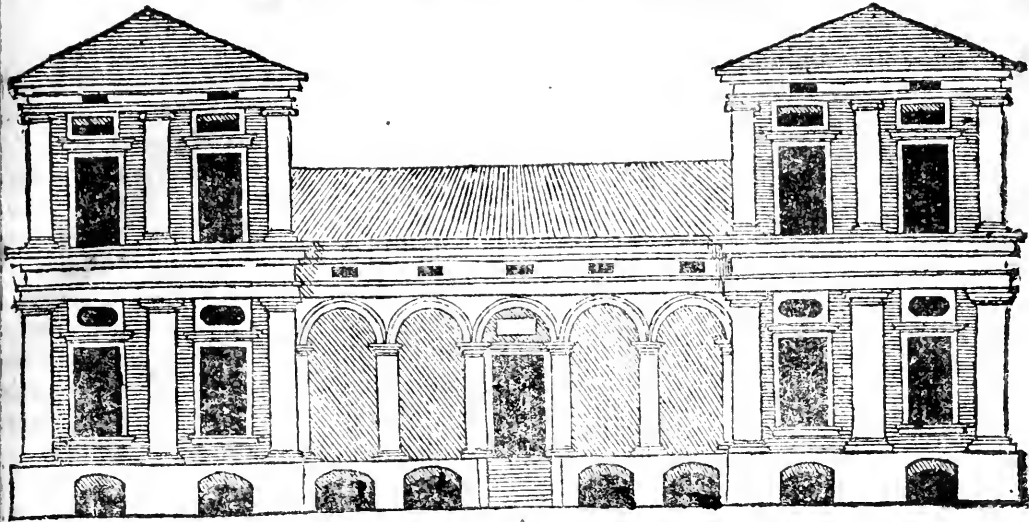
Della quinta decima Casa fuori della Città. Cap. 15.

La presente casa sarà di perfetta quadratura, hauendo nel mezzo vn cortile d'vn quadro perfetto, & dauanti essa sarà vna loggia: & dentro nello entrare vi sarà vn'altra loggia: ma sia talmente situata questa casa, che vna loggia serua per la mattina, & l'altra per la sera. Dauanti a questo edificio si presuppone vn cortile di quadro perfetto, quanto è larga la casa: & anche da i lati s'egli faranno due portoni, per passare a i giardini senza impedire la sala, saranno bene. Si monterà primieramente dal cortile piedi 5. alla loggia A. la sua lunghezza è piedi 50 & è larga piedi 11. nel capo della quale v'è vna saletta B. di piedi 25. lunga, & larga piedi 15. Allato ad essa v'è vna camera C. di piedi 14. lunga: & 9. larga, dietro alla quale ci è vna cameretta D. di piedi 9. & 10. All'entrar della porta v'è vn'altra loggia, della lunghezza della loggia, & così larga ancora: & è segnata E. della quale s'entra in vn cortile F. di tanta larghezza quanto è lunga la loggia: cioè piedi 50. & è in lunghezza piedi 11. & mezzo di più, per cagione della muraglia, che diuide le due camere G. H. Le quali sono di perfetta quadratura. Il suo diametro è piedi 25. Passando il cortile si truoua vna sala. I. di piedi 25. larga, & lunga 50. hauendo in vno de' capi vna camera K. piedi 15. lunga: & larga piedi 20. Questa sarà molto comoda. Prima vi sarà luogo per tre letti, & vi sarà vn camerino M. vi sarà la limaccia N. con i necessarij. Questa si potrà ammezzare: doue in vn membro solo vi saranno due camere, & due camerette, & saranno luminose, percioche la finestra L. sarà grande, & medesima mente si potrà ammezzare la saletta dauanti con le due camerette. All'uscire della sala si terna vn felicato O. di piedi 50. lungo: & di 16. larga, ilquale hà i suoi parapetti a balauisti. Da questo si scende al giardino Q. per la scala P. & sotto la volta di essa scala vi sarà la porta per discendere a i luoghi sotterranei, doue sono tutti gli officij; & così dall'altro visaranno i medesimi appartamenti.

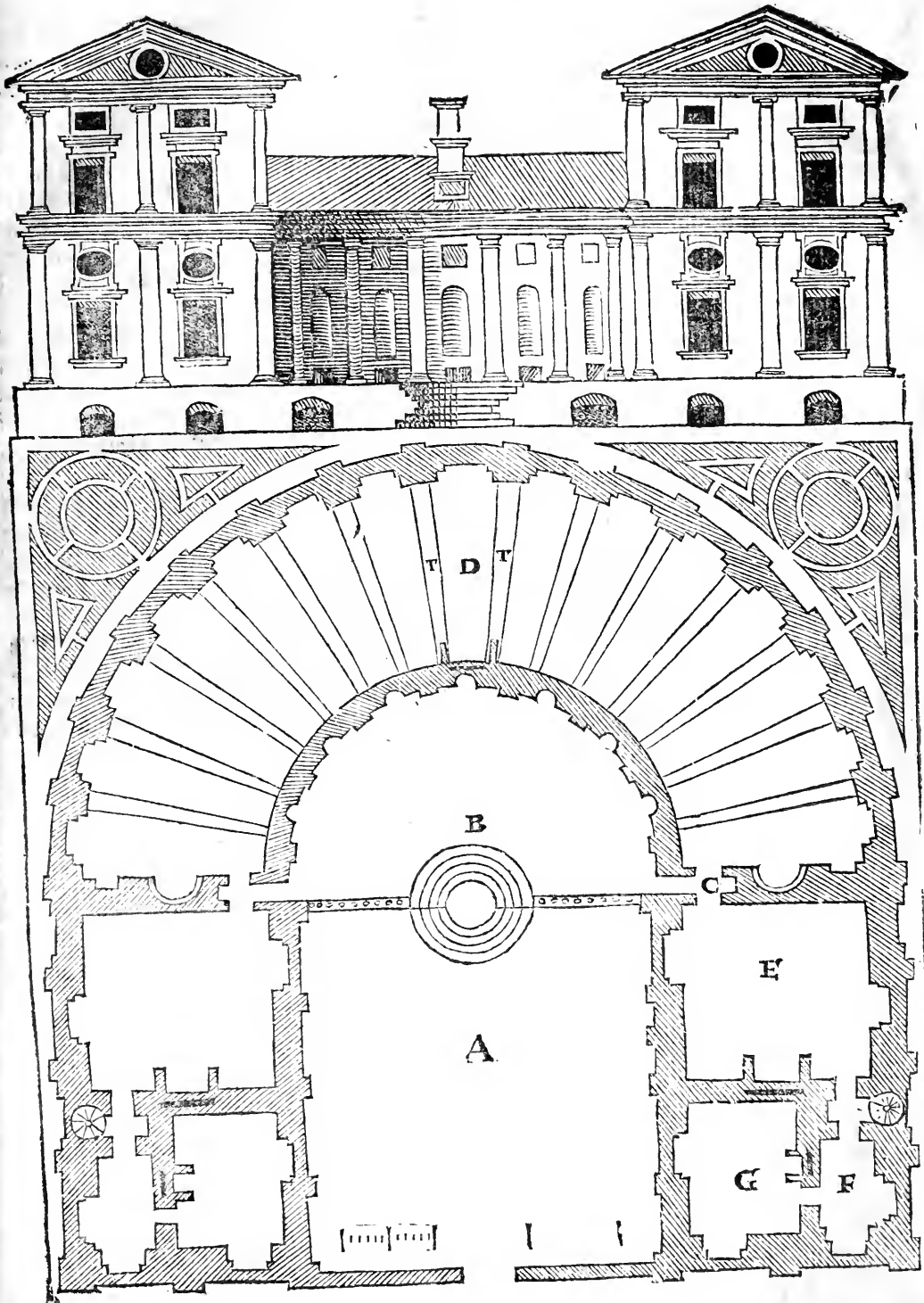


LE tre figure qui dauanti, sono i diritti della passata pianta. Quella di sopra segnata A. è la parte dauanti: la quale è alta dal piano del cortile piedi 5. percioche dauanti la casa vi sarà vn cortile di perfetta quadratura, con grossi, & alti muri merlati: hauendo nella parte dauanti vna porta, non meno di piedi 8. in larghezza. Montato dunque piedi 5. si truoua la loggia: la cui altezza dauanti è piedi 18. cioè dal piano fin sotto l'architraue. La fronte di ciascuno pilastro è piedi 3. La larghezza d'vn arco è piedi 7. la sua altezza è piedi 16. & mezo: & vi sarà vn muricciuolo da pilastro a pilastro. L'architraue, il fregio, & la cornice è piedi 4. & mezo. La fronte d'vn pilastro piano da i lati della loggia, è piedi 3. La larghezza di ciascuna finestra è piedi 5. La sua altezza è piedi 10. in apparenza: ma perche sono ammezate le camere, esse finestre sono smucciate all'ingiù due piedi: & sopra esse vi sono finestrelle ouate, per dar luce a i mezzati. Dalla cornice prima fin sotto l'architraue secòdo, ui sono piedi 15. doue saranno colonne ioniche piane di tale altezza, & la sua fronte sarà la nona parte; & le finestre saranno della medesima proportione di quelle di sotto: hauendo sopra esse le finestre bastarde per dar lume a i mezzati, sopra le quali saranno i granari.

La figura nel mezo segnata B. dinota la parte di dentro di essa casa, doue si vede nel mezo la loggia di colonne rotonde, sopra le quali sarà l'architraue di legno: & così il cielo di essa loggia sarà di legname. Da i lati di questa si vede l'altezza delle camere, che sono dauanti; & come i luoghi più piccoli si ammezaranno per più comodità, & come si armarà di legname la copertura doue saranno i granari. La figura segnata C. più a basso, rappresenta la parte di dietro, quasi simile a quella dauanti: & è della medesima altezza, & larghezza: & le stanze sugli angoli, per più comodità, saranno ammezate: ma la sala sarà d'altezza piedi 18. le medesime finestre bastarde daranno maggior luce alla sala: & seguirà l'ordine della faccia; ma le quattro camere G. H. per essere di buona larghezza, saranno in altezza piedi 18. & se altre misure si saranno dimenticate, i piedi nel mezo fra le figure suppliranno.



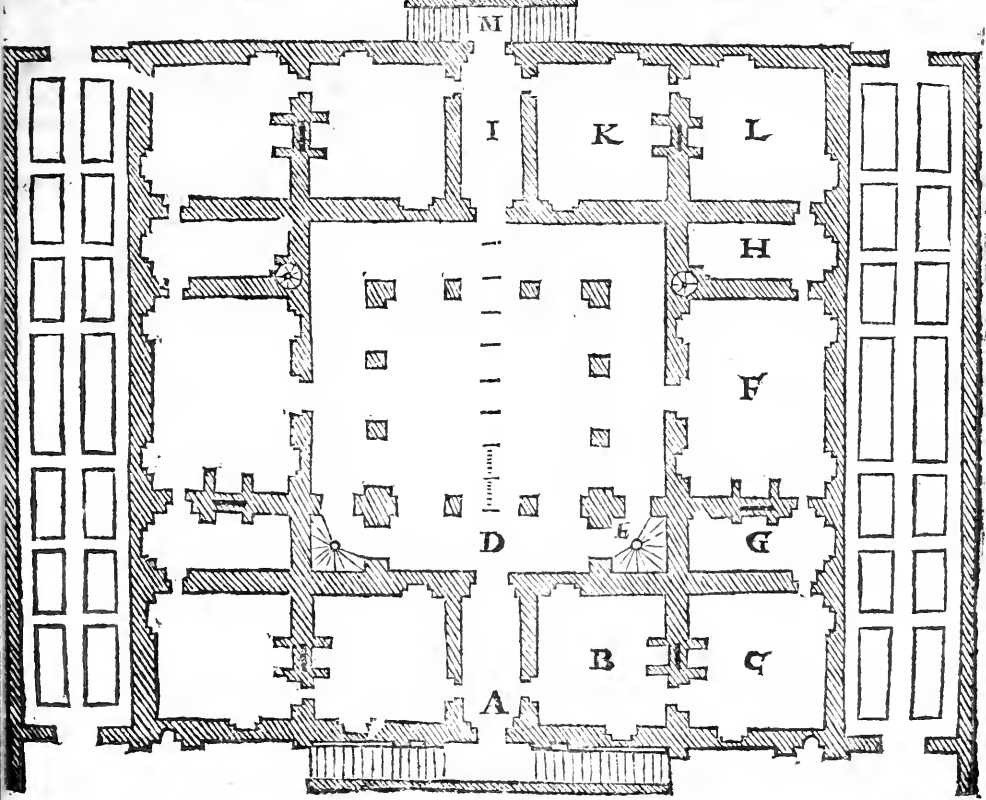
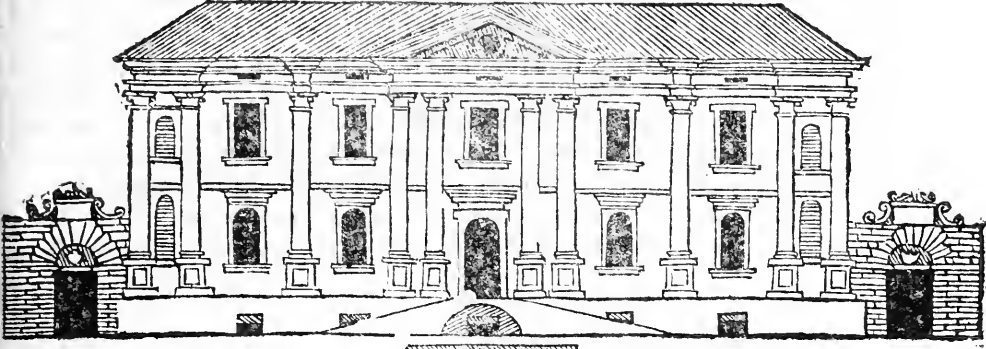
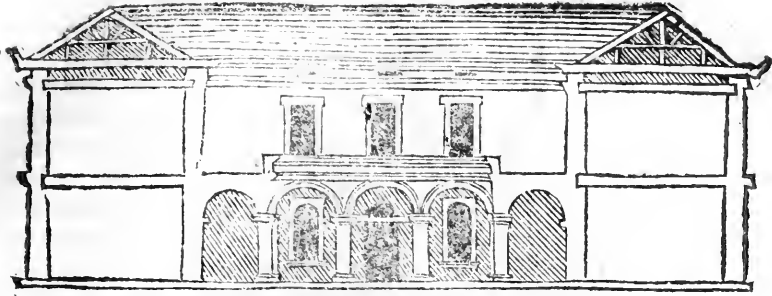
L'habitatione què dauanti sarà grandemente differente dall'altre: percioche la sua sala principale sarà di mezzo circolo, & molto grande: & a i capi di essa vi saranno due camere, due dietro camere, con due camerini: ma io presuppongo dauanti alla casa vn cortile di quadrato perfetto, vn lato del quale sia quanto contiene la faccia dauanti, & tanto di più, quanto saranno due vie, che vanno a i giardini. Tutto'l piano di questa casa sarà alto da terra piedi 5. Del cortil grande s'entra in vn piccolo cortile, la mureghia del quale non sarà più di piedi 5. in altezza: & il diametro di questo cortile sarà piedi 48. dal quale si monta al lastricato di forma teatrale, hauendo i suoi appoggi a balaustri. Da vn lato di questo per vn passaggio C. s'entra in vna gran sala D. in forma di mezzo circolo, & la sua larghezza è piedi 24. Questa è fatta per la inuernata, percioche al nascere del Sole, i suoi raggi cominciaranno a ferire la prima finestra: & andarà girando intorno essa sala fin al suo tramontare, di maniera che tutto il giorno la sala sentirà del beneficio solare: oltra che in essa sala vi sarà vn camino per fare del fuoco: & anche se sarà di mestiero ve ne saranno tre. Ne i capi di questa sala, per esser grossa la muraglia, vi saranno due nicchi con le sue banche da sedere. Del medesimo passaggio C. s'entra in vna camera E. di piedi 24. per ogni lato, della quale s'entra nell'anticamera F. di piedi 15. lunga; & 10. larga, dietro la quale ci è la camera G. piedi 18. lunga, & 14. larga: i quali due luoghi più piccioli s'ammezaranno; & altrettanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato: & il simile sarà di sopra. Di sorte che oltra la gran sala vi saranno quattro buone camere, & otto camere mezzane, & otto camerini. Li camini, cucine, tinelli, salua viuande, & altri officij saranno nelle stanze sotterranee: La figura sopra la pianta rappresenta la faccia dauanti di essa casa, & il medesimo ordine seguirà intorno ad essa: la quale (come s'è detto) sarà alta da terra piedi 5. & dal piano fin sotto il primo architraue, sono piedi 18. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, è piedi 5. Dalla cornice fin sotto al secondo architraue, è piedi 15. Il detto architraue, & la cornice saranno diminuiti la quarta parte da quelle sotto esse. La larghezza di tutte le finestre sarà piedi 5. Le finestre da basso saranno piedi 3. in fronte, & saranno Doriche. Quelle di sopra saranno la quarta parte minori, & saranno Ioniche. Et s'altre misure saranno rimaste nel la penna, i piedi piccioli sotto la pianta suppliranno.



Della decima settima Casa fuori della Città. Cap. 17.

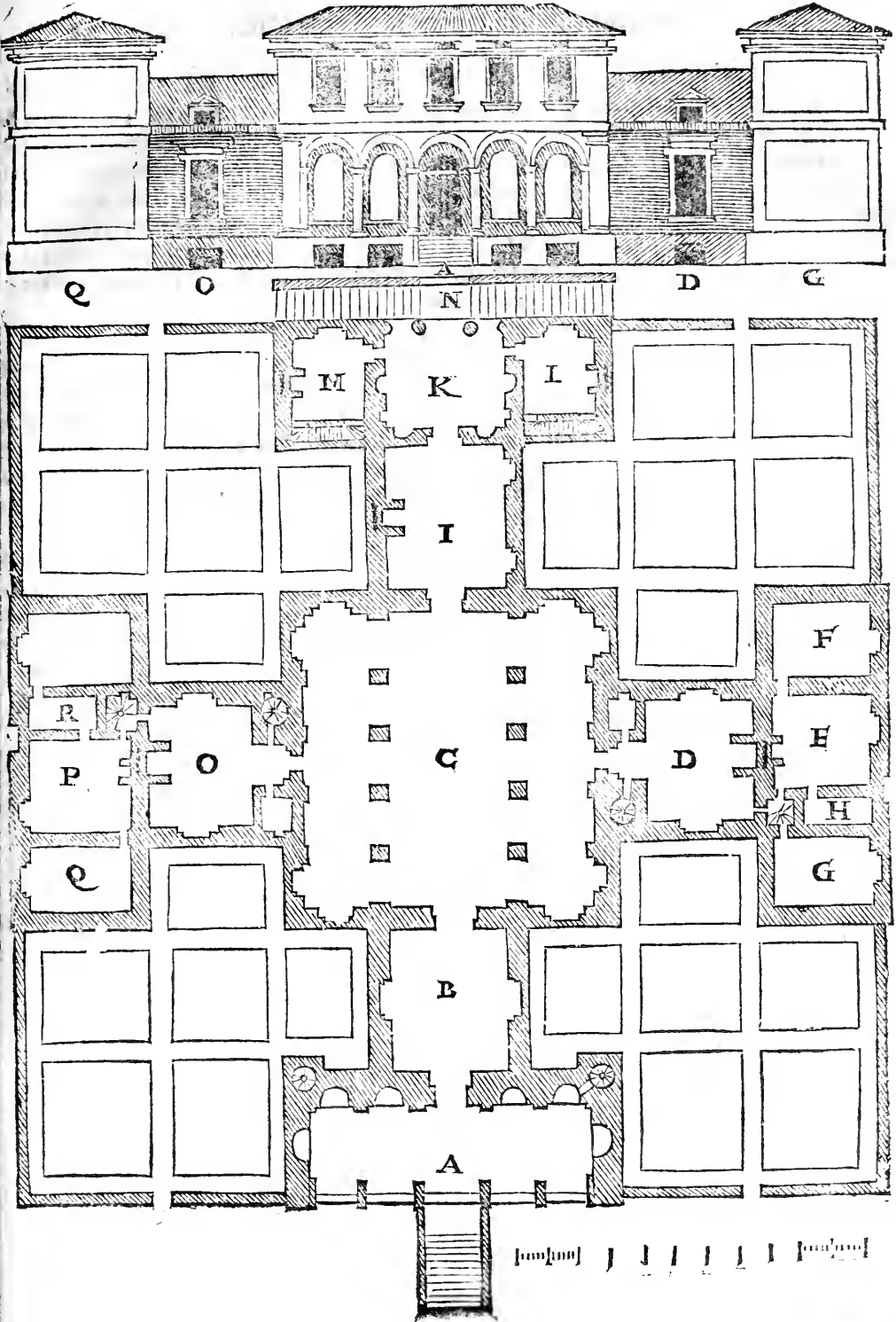
LA presente habitatione sarà di perfetta quadratura, hauendo nel mezzo vn cortile & vn quadro perfetto: e dauanti a essa sarà vn gran cortile pur di quadrato perfetto; i lati del quale saranno quanto la faccia di essa casa, con le porte da i lati. Da questo cortile si monta per vna scala piana piedi 5. & quindi sarà il piano di tutto l'edificio; il quale sarà tutto voto sotto, eccetto il cortile. All'entrar della porta si troua l'andito A. di piedi 12. largo, & 24. lungo. A canto di esso v'è vna camera B. di piedi 25. & 24. dietro la quale è la dietro camera C. della medesima grandezza, manco vn piede, hauendo al suo seruitio vna cameretta G. di piedi 10. & 24. Passando l'andito s'entra nella loggia D. di piedi 10. larga, & 40. lunga: nel capo della quale è vna limaca E. Passando per essa, seguendo la loggia nel mezzo di essa v'è vna sala F. di piedi 23. larga, e lunga piedi 40. Nel capo di essa v'è vna cameretta H. di piedi 10. larga: & è lunga piedi 20. oltre che v'è vna limaca, & la posta d'vn letto: All'uscire del cortile v'è l'andito I. della misura del primo, a canto al quale v'è l'anticamera K. di piedi 25. & 24. Dietro ad essa ci è la camera L. della misura & forma dell'altra, ma vn piede manco, & all'uscire dell'andito v'è la scala M. per discendere al giardino: & sotto essa vi sarà la scala per discendere a gli officij, che tutti saranno sotto terra. Et altre tanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato: ma chi vorrà vna sala più lunga, prenderà vn'andito con le due camere da i lati nella parte di sopra, & hauerà vna sala di piedi 56. lunga.

La figura sopra la pianta rappresenta la faccia dauanti la casa. Dal piano della scala fin sotto l'architrave, vi sono piedi 37. perche le stanze da basso saranno alte piedi 18. & il medesimo saranno quelle di sopra, & i camerini saranno ammezati. I pedestalli sotto le colonne saranno in altezza piedi 8. L'alteza delle colonne sarà piedi 30. & la sua fronte sarà piedi 3. Tutte le finestre saran larghe piedi 5. L'alteza di ciascuna sarà piedi 12. L'architrave, & fregio è cornice saran piedi 7. & nel fregio saranno i lumi del granaro. La figura più di sopra rapresenta le parti di dentro della casa: nel mezzo della quale si veggono le loggie con i suoi archi, sopra le quali saranno terrazzi scoperti. Questa ha le medesime altezze di quella di sotto, & da i lati ci si vede la forma delle camere, & sopra camere, & sopra esse vi saranno i granari: & se altre misure mancheranno, i piedi piccoli, che sono sotto la pianta, suppliranno a molte misure.



De'la decimaottaua habitatione fuori della Città. Cap. 18.

Chi si vuole allontanare dalla commune vsanza nel disporre alcuna habitatione è ben necessario di trouare nuoue inuentioni, come al parer mio sarà la presente habitatione: la quale hauerà forma di croce: doue saranno quattro giardini: S'intende per sempre, che vn casa da villa habbia dauanti a se vn cortile di tanto diametro, quanto contiene la fronte de l'edificio per lo meno. Si montarà primieramente piedi 5. dal cortile alla loggia A. la lunghezza della quale sarà piedi 56. & sarà piedi 13. in larghezza. Di questa s'entra nell'andito B. di piedi 24. & 29. nel quale si potranno fare quattro letti per necessità. Da queste si troua vn sala C. di perfetto quadrato. Il suo diametro è piedi 56. ma perche i trauamenti non potrebbero resistere alla copertura, se gli faranno otto colonne, doue che'l corpo di mezo della sala sarà largo piedi 24. & da i lati saranno due anditi di piedi 13. Da vn de'lati sarà vna saletta L. di piedi 23. & 21. della quale s'entrarà nella camera E. di piedi 19. per quadro. A canto di essa è la dietro camera F. di piedi 19. & 14. Dipoi si passa per vna limaca alla camera C. della grandezza dell'altra, hauendo al suo seruitio vna cameretta H. All'uscir della sala s'entra in vn'andito I. della grandezza del primo: fuori del quale v'è la scala N. per dismontare i giardini: sotto la quale sarà la scala per discendere a i luoghi sotterranei. Ritornando nella sala, dall'altro lato v'è vna saletta O. della proportione di quella di D. al seruitio della quale sono i tre membri P. Q. co'l piccolo camerino: & quini s'ha da considerare che tutti i luoghi maggiori, & piccoli s'habbiano d'ammazzare, percioche l'altezza delle camere principali sarà piedi 18. le mezane, & le piccole saranno piedi 10. alte, cioè quelle da basso: & i luoghi di sopra saranno piedi 7. in altezza, & vn piede per lo riempimento del solaio, che saranno piedi 18. Questo edificio, per hauere i muri di mediocre grossezza, & le stanze di buona altezza, non sarà in volto, ma il tutto sarà di legname: & sotto terra sarà in volto doue saranno tutte le officine pe'l seruitio della casa. Ma le due loggie saranno voltate, per hauere le mura grosse. La figura sopra la pianta segnata A. nel mezo, rappresenta la parte dauanti: & le parti da i lati, anchora la parte di mezo A. viene essere la loggia dauanti, doue che ciascuno arco è in altezza piedi 18. & sono larghi piedi 9. La grossezza d'vn pilastro in fronte è piedi 2. ma per li fianchi sono piedi 4. Sopra la loggia sarà vna saletta, che in Francia si dice galera, per spasseggiare. L'altezza sua sarà piedi 12. oltre il granaio: & così saranno l'altezze: ma i quattro luoghi B. D. I. C. saranno d'vna altezza sola: cioè piedi 18. oltre i granari. La parte G. più alta, dinota la tirata de' quattro luoghi G. H. E. F. La parte D. significa la saletta D. la parte O. significa l'altra saletta O. La parte Q. dinota la tirata delle stanze Q. P. R. i quali luoghi (come ho detto) si potranno ammazzare.

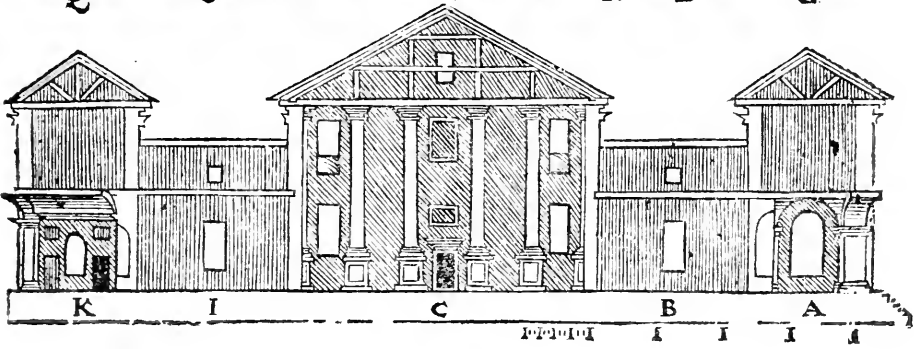
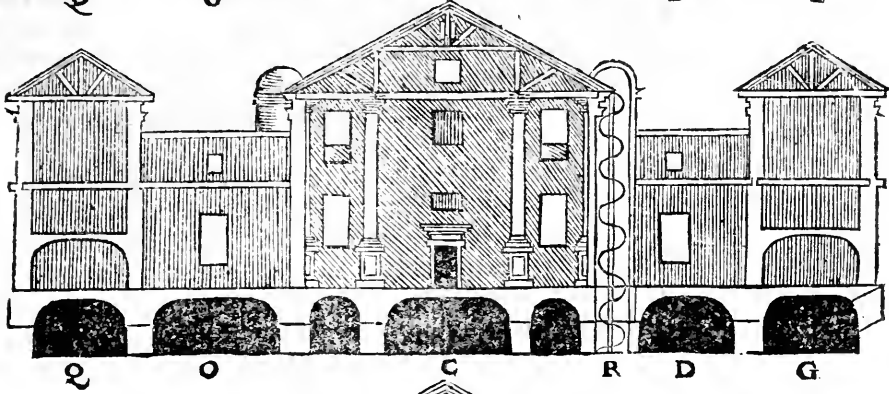
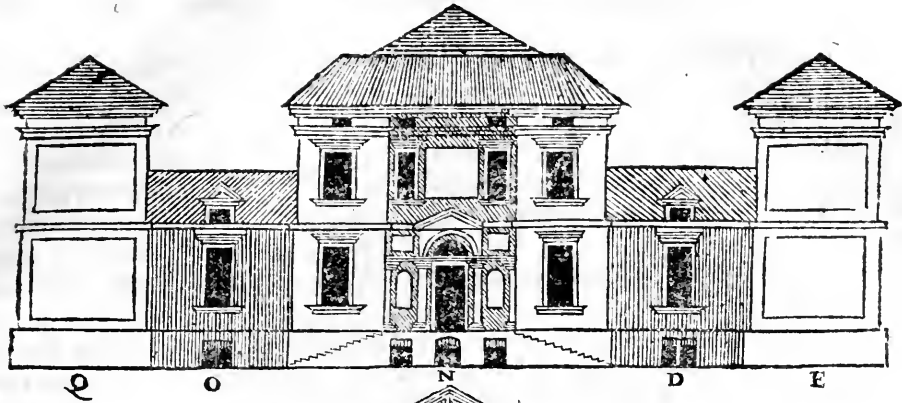


Della casa decimaottava habitatione fuori della Città. Cap. 18.

LE tre figure qui dauanti sono parte de i diritti della pianta più adietro. La più di sopra è la parte di dietro verso il gran giardino: done si scende a esso per vna scala prima: sotto la quale è la porta per descendere a i luoghi sotterranei, ma ancora per le limache vi si potrà scendere. Quanto all'altetze, se n'è detto nella faccia dauanti. Ma parleremo della loggia, e dell finestre, e porta. L'altetza d'vna colonna è piedi 13. la sua grossezza è la settima parte dell'altetza. L'intercolonnio di mezo è piedi 7. l'altetza dell'arco è piedi 16. gli intercolonnij da i lati vi son larghi piedi 5. le finestre sopra essi sono larghe piedi 4. & in altetza 7. quelle da i lati sono larghe piedi 5. quelle da basso sono piedi 10. in altetza, e quelle di sopra 7. piedi in altetza sopra le quali vi sono quelle de i granari nel fregio.

La figura di mezo, dinota la parte interiore di tutto l'edificio. Parlando prima della sala, la sua altetza è piedi 34. Li trauamenti suoi sono sostenuti da colonne toscane, lequali haneranno sotto gli pedestalli di 6. piedi in altetza, e saranno alte piedi 28. la sua grossezza sarà la decima parte della sua altetza. Quanto a gli armamenti di legname, si vede nel disegno come si faranno: e la misura del tutto si trouerà con li piedi nella parte più bassa. A i lati della sala si dimostrano le due limache: lequali seruiranno e per li mezzati, e per montar sopra la sala: e sono segnate R. le due parti D. O. sono gli anditi. l'altetza de'quali è piedi 18. Le parti più alte sopra gli angoli G. Q. dinotano come si ammezzeranno le sue altetze, & larghezze.

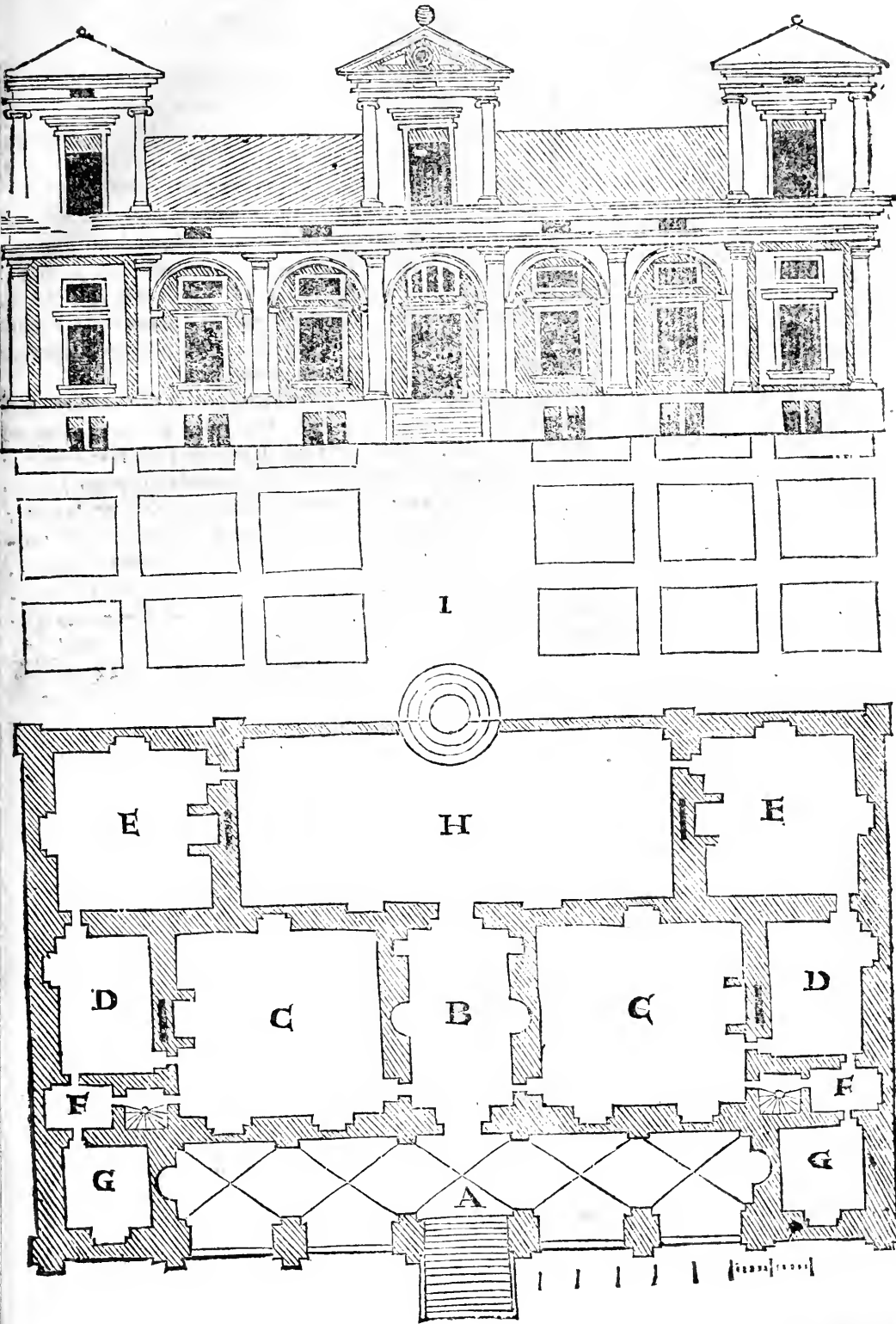
La figura quà giù più basso rappresenta pure la parte di dentro, ma per la lunghezza della casa, come s'ella fusse segata pe'l mezo. La parte A. dinota la loggia con il battuto di sopra. la parte B. significa il primo andito. La parte C. si vede ch'è la sala: & delle sue misure s'è detto di sopra. la parte I. all'altro andito, che seruirà per camera aa dormirui per necessità. La parte K. viene à essere la loggia verso il giardino: sopra la quale sarà vna camera, e due camerini: e fuori di essa vi sarà la scala N. per discendere al giardino. Con queste figure il pratico Architetto potrà condurre l'edificio fin' al fine, senza altro modello materiale, & anco discorre e la spesa & presso poco.



L E loggie alla campagna fanno affai più bel vedere, che le facciate: perciocche la virtù vi va dilatando, & entrando nella oscurità fra quelli archi, con più diletto, che non fa a mirare vna facciata tutta piana, doue non può penetrare più oltre. Perilche ho voluto dimostrar vna casa di poco alloggiamento, ma bella in apparenza. Primieramente (come sempre ha detto) dauanti la casa sarà il cortile di perfetta quadratura, quanto contiene tutta la facciata della casa. Dico per lo meno, ma se sarà più spaciofo, che si possi andare allontorno della casa sarà meglio, & più bellezza.

Di queste cortile adunque si monterà piedi 6. alla loggia A. la lunghezza della quale sarà piedi 74. & sarà larga piedi 10. Di questa s'entra nell'andito B. a i lati del quale vi sono due altre C. la larghezza di ciascuna è piedi 25. & in lunghezza 28. Al seruitio di ciascuna vna camera D. di piedi 19. & di 12. dalla quale passando per la cameretta F. s'entra nella cameretta G. di piedi 12. per quadro. All'uscire dell'andito si truoua vn lastricato di piedi 23 largo, & piedi 56. lungo; ne i capi del quale saranno due camere E. di perfetta quadratura. Il suo diametro è piedi 21. Questo lastricato sarà alto dal giardino al piano dell'edificio, hauend i suoi parapetti a balauisti: doue per la scala ritonda si scende al giardino I. della grandezza che il luogo comportarà.

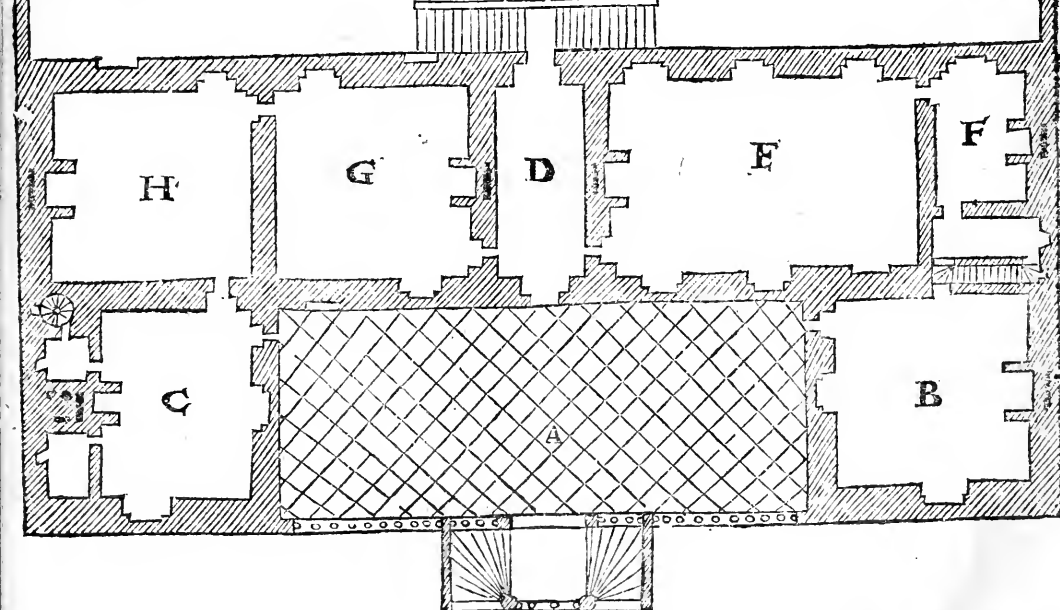
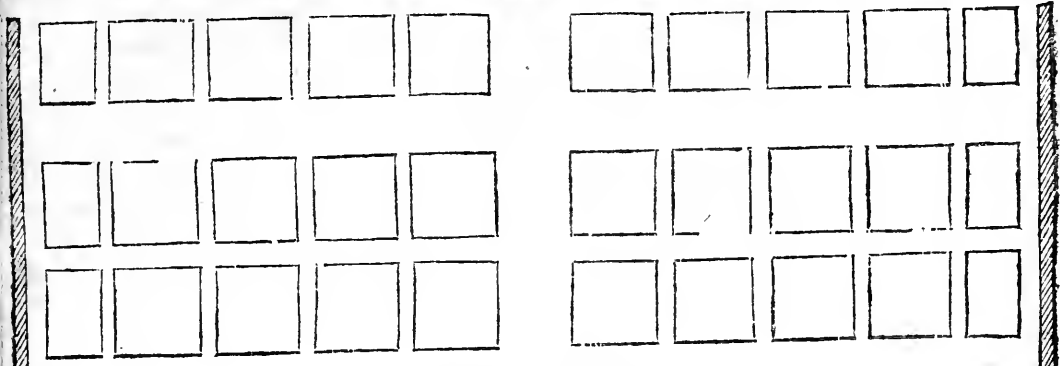
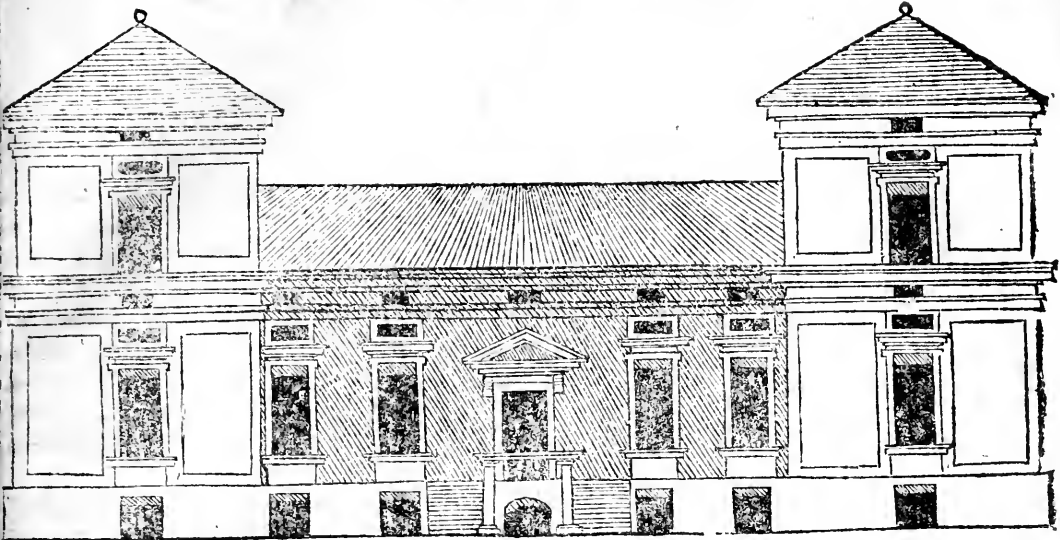
La figura què sopra la pianta, dinota la parte dauanti della casa. Prima ciascun pilastro sarà grosso p. di 4. con la colonna piana, la quale sarà piedi 2. & mezo in fronte, & saranno piedi 20. in altezza: & così la loggia. Et le camere grandi saranno di tale altezza: ma i piccoli, & mezani luoghi tutti si ammezzeranno. La larghezza de gli archi sarà piedi 10. & mezo. L'altezza sua sarà piedi 18. & tre quarti. L'architraue, fregio, & cornice sopra le colonne saranno piedi 5. in altezza. Tutte le finestre saranno piedi 5. larghe: & nel fregio saranno i lumi de granari: Per arricchire l'aspetto della casa si faranno le tre torricelle, & dalla cornice primo fin sotto il secondo architraue sarà piedi 15. L'architraue, fregio, & cornice saranno la quarta parte meno alti di quel di sotto: & nel fregio saranno i lumi de i granari. Et se altre misure mancheranno, i piedi sotto la pianta suppliranno al tutto.



Della vigesima habitatione fuori della Città. Cap. 20.

IN altro modo si potrà fare vna casa quasi al modo della passata, ma senza loggia: imaginandosi che dauanti a essa sia vno spaciofo cortile murato intorno, dal quale si monterà piedi 5. per lo meno, ad vn terrazzo, d'felicato, che air lo vogliamo: & sarà segnato A. la sua lunghezza sarà piedi 68. & sarà largo piedi 26. hauendo il suo parapetto a balaustr. In vno de' capi vi sarà vna camera B. di piedi 24. per ciascun lato. Dall'altro capo vi sarà vna camera C. d'altra tanta lunghezza: & larga piedi 20. hauendo al suo seruitio vn camerino di: piedi 10. & 5. & vna limaca, laquale seruirà per montare ad alto, & anche sopra il camerino, che farà ammezzato. Dipoi s'entra nell'andito D. di piedi 12. & 24. Dal dextro lato v'è vna sala E. di piedi 24. & 40. al seruitio della quale ci è vna cameretta F. di piedi 11. & 18. Al lato di essa v'è vn picciolo camerino, & vna limaca. Dall'altro lato dell'andito vi sono due camere G. H. di per tutto quadrato: il diametro di ciascuna è piedi 24. Fuori dell'andito ci è la scala per discendere al giardino segnato I. La grandezza delquale sarà a volontà del padrone.

La figura sopra la pianta dinota la parte dauanti della casa: ma è da sapere che le due camere B. C. hanno sopra esse due altre camere: ma i luoghi D. E. F. G. H. che sono vna tirata di merabri appiattati, non haueranno sopra se altro che i granari. Prima si monterà dal terrazzo per la scala a meza limaca da due lati, come si vede al piano di tutta la casa, & da esso piano fin sotto il primo architrave sono piedi 20. che sarà l'altezza di tutte le camere, & sala, & l'andito: ma i camerini s'ammezzaranno. L'altezza dell'architrave fregio, & cornice, sarà piedi 4. Dalla cornice fin sotto il secondo architrave sono piedi 15. & il parapetto delle finestre è piedi 3. L'altezza adunque delle seconde camere sarà piedi 18. Il secondo architrave, fregio, & cornice sarà 3. piedi: & nel fregio saranno le finestre del granaio. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. le prime saranno alte piedi 10. Le seconde saranno piedi 10. Le finestre bastarde sopra esse sono per render maggior luce alle stanze: & seruiranno a i mezzati. La larghezza della porta sarà piedi 6. l'altezza sarà piedi 12. sotto la volta della scala sarà la porta che scende a i luoghi sotterranei.

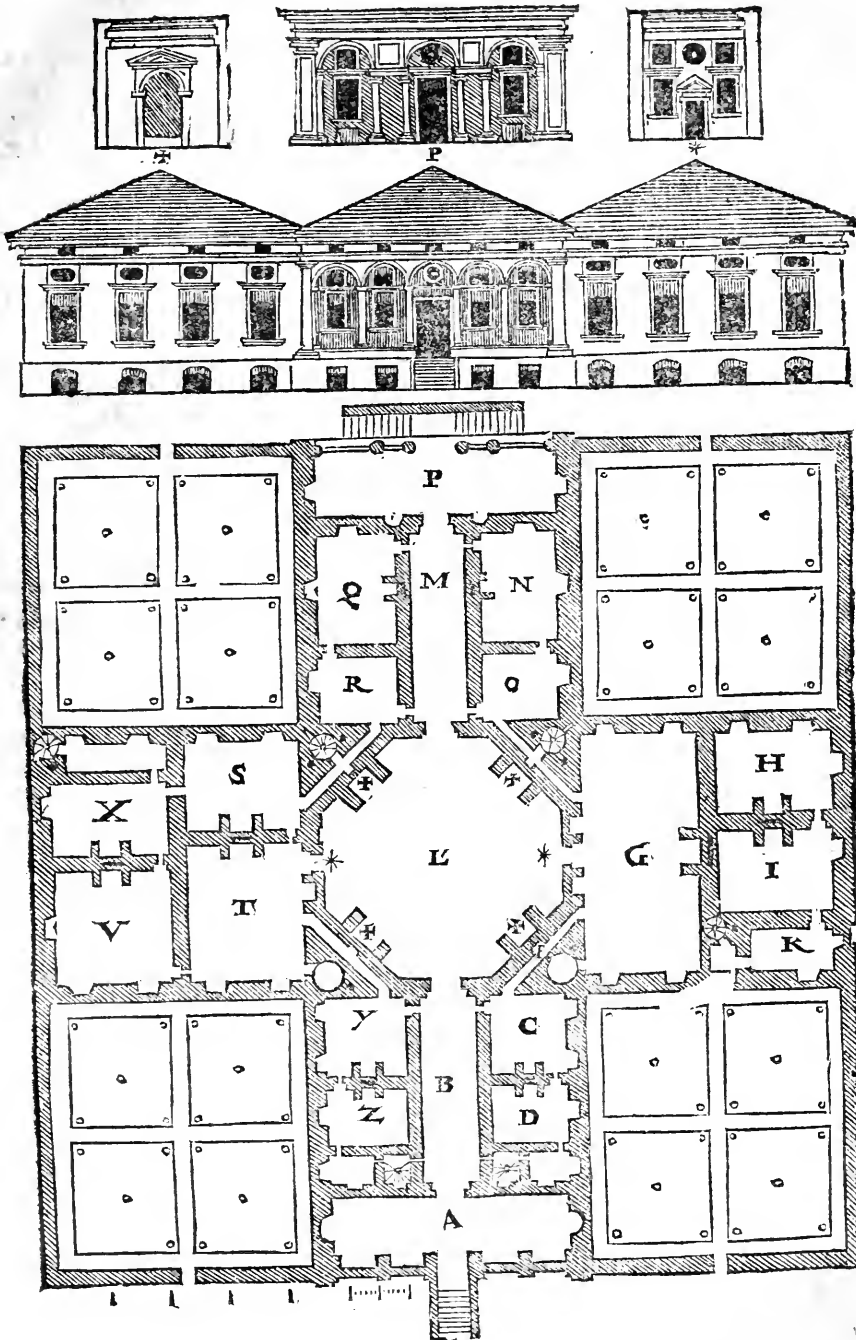


D Della

Della vigesimaprima habitatione fuori della Città. Cap. 21.

L'habitatione què dauanti dimostrata, hauerà quattro appartamenti separati l'vno dall'altro: non meno per vie secrete si potrà passare dall'vno all'altro: & vi sarà vna corse nel mezzo d'otto lati. Dauanti ad essa habitatione vi sarà il cortile, come ho detto dell'altre: dal quale si monterà non meno di 5. piedi alla loggia A. La sua lunghezza sarà piedi 50. & larga 12. Di questa s'entra nell'andito B. di piedi 36. & 12. a canto alquale è vna camera C. di poi si truoua la dietro camera D. al seruitio della quale è vn camerino E. & la limaca: de i quali luoghi per via secreta F. si passa alla sala G. di piedi 52. & 24. al seruitio della quale sono tre luoghi H. I. K. & vna limaca. All'uscir di essa sola s'entra nella corte di forma ottagonata segnata L. di piedi 50. per diametro. Questa corte haurà quattro arconi †. iquali saranno per sederui sotto al coperto. Passando la corte, si truoua vn'andito M. della proportione del primo: a lato del quale vi sono due luoghi N. O. Fuori dell'andito v'è vna loggia P. della misura della prima: ma variata di forma. Ritornando in què, dall'altro lato vi sono due luoghi Q. R. da i quali si passa alla camera S. & di quella s'entra nella camera T. dalla quale si passa alle camere V. X. Della camera T. si v'è alli due luoghi Y. Z. & cui: vn camerino, & la limaca. Quiui è da notare, che la sala, & le due camere T. V. saranno di piedi 20. in altezza. Tutti gli altri luoghi saranno ammezati: 12. piedi saranno alti i primi. 7. piedi quei di sopra, & vn piede per il solaio, che son 20. Nè vi mancano limache per jalire a essi mezzati.

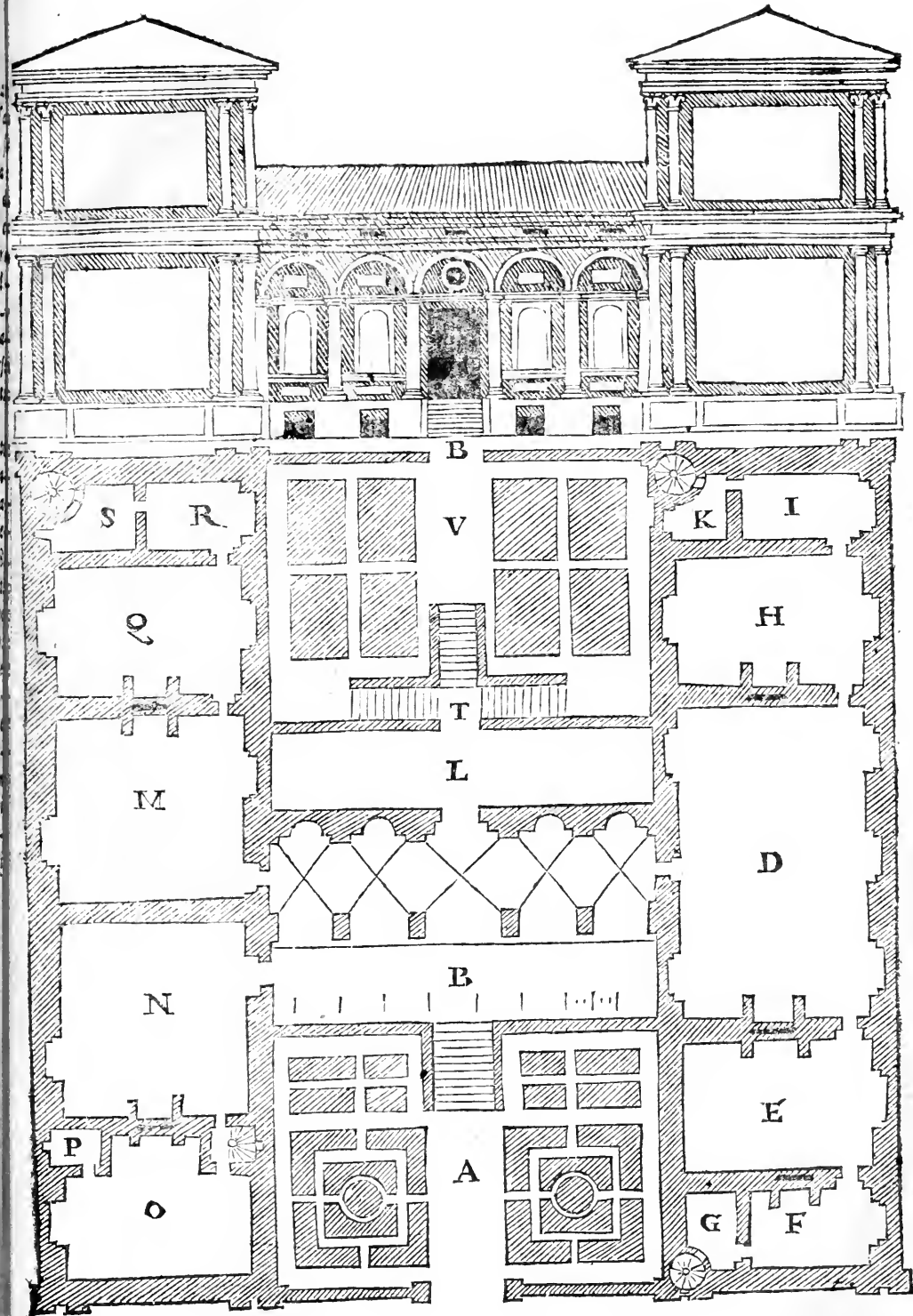
Le tre figure què sopra la pianta, dinotano tre appartamenti, per cioche l'altro non si può vedere. Quello di mezzo A. è la parte què dauanti, la quale (come ho detto dell'altre) è alta dal cortile piedi 5. per lo meno. L'altezza delle colonne angolari; che sono Doriche, è piedi 20. & sono in fronte la settima parte. la fronte de' pilastri è piedi 2. ma sono per fianco piedi 3. sotto iquali v'è vn muricciuolo d'vn piede & mezzo alto. la larghezza di ciascuno arco è piedi 8. l'altezza sua è piedi 16. & mezzo. L'architraue, fregio, & cornice sarà piedi 5. in altezza, & nel fregio saranno le finestrelle del granaio. le finestre sotto la loggia sono larghe piedi 3. ma quelle delli due appartamenti da i lati, sono piedi quattro in larghezza. Di molte misure, ch'io non ho scritte, si trouarà il tutto co'l compasso, & con li piedi piccoli sotto la pianta. la figura più alta segnata P. dinota la loggia di dietro verso il giardino: laquale è molto differente dalla prima. la figura minore segnata †. rappresenta vno di quegli arconi, che sono nel cortile, per star a sedere al coperto. Tutto edificio sarà cauato sotto, eccetto il cortile: doue saranno tutte le officine della casa. la figura piccola segnata * dinota vna di quelle faccie del cortile doue s'entra nella sala G.



Della casa vigeſimaſeconda fuori della Città. Cap. 12.

Queſta habitazione què dauanti la pianta della caſa, bauerà forma di H. percioche gli appartamenti da i lati ſeruiranno per le due gambe, & la loggia ſarà per la parte che traueſi. Si preſuppone vn cortile dauanti la caſa, del quale ſ'entra in vn giardinetto A. Di queſto monta piedi 5. a vn ſelicito B. al piano delquale v'è la loggia C. piedi 48. lunga, & 12. larga hauendo in vn de i capi vna ſala D. di piedi 24. & 36. Da vn lato di eſſa v'è vna camera E. & tanta lunghezza, quanto è larga la ſala, & in larghezza è piedi 18. al ſeruitio della quale ſono i due luoghi F. G. Dall'altro capo della ſala v'è vna camera H. con due luoghi I. K. & vn limaca. Paſſando la loggia ſi truoua vn laſtricato L. Nel capo di eſſo v'è vna camera M. & d. poi ſ'entra nella camera N. che al ſuo ſeruitio ha la camera O. co'l camerino P. & la limaca. Dall'altro capo di queſta tirata v'è la camera Q. con i due luoghi R. S. & all'vſcire del laſtricato L. ſi truoua il ripoſo della ſcala T. che ſcende da tre lati al giardinetto V. Quanto a diuerſe miſure (ch'io ho laſciato, per non eſſer lungo in ſcriuere ogni minutezza) i piedi ſotto la pianta ſoppliranno al tutto.

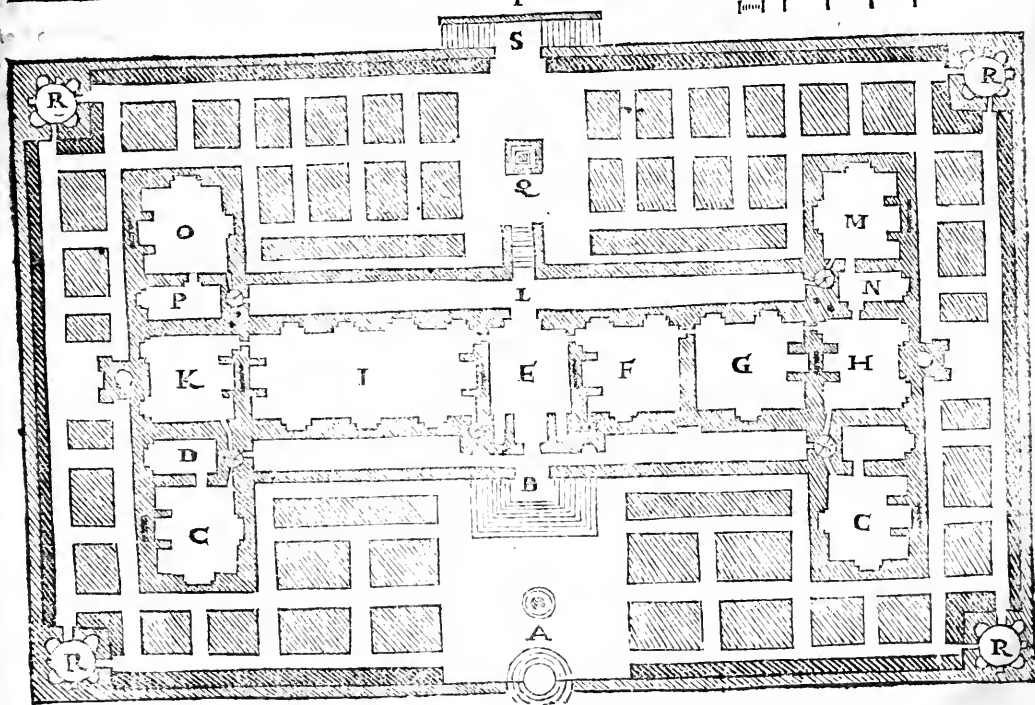
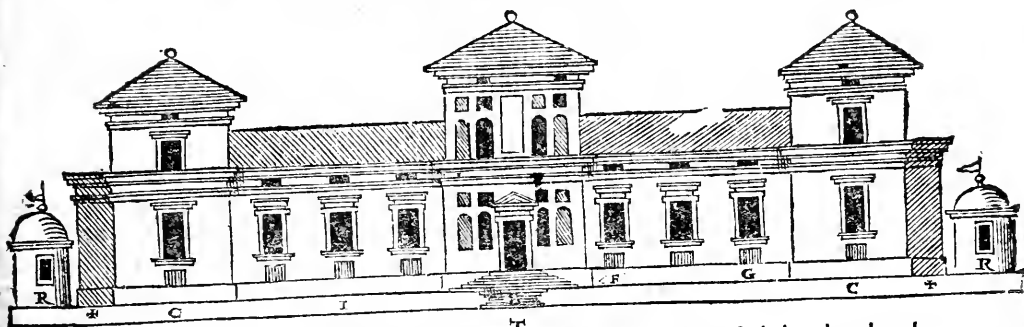
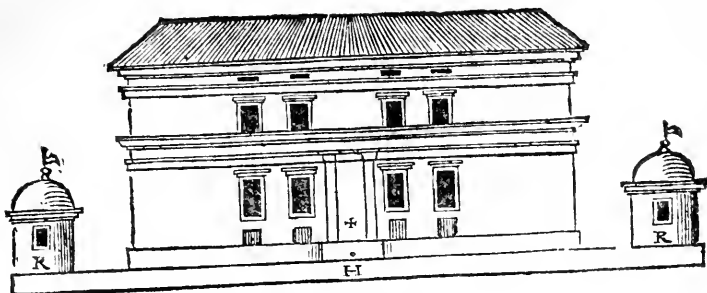
La figura doue è la loggia ſegnata B. è la parte dauanti della caſa: il piano della quale è alto da terra piedi 5. dal qual piano ſin ſotto l'architrave ſono piedi 18. che ſarà l'altezza della ſala, & camere principali, & della loggia: ma le camere minori, & i camerini ſaranno ammezzati. Parlando della loggia, ciaſcun pilaſtro è groſſo in fronte piedi 2. & mezzo; & per fianco è piedi 3. la larghezza d'un arco è alquanto più di 7. piedi, & la ſua altezza è intorno a piedi 18. L'altezza dell'architrave, fregio, e cornice è piedi 5. & qui paſſarà la copertura della loggia: ma i due appartamenti da i lati, ſi habitaranno anche di ſopra. le colonne Ioniche ſaranno alte piedi 18. & in fronte piedi 11. Quelle di ſopra ſono alte piedi 15. & in fronte piedi 1. & mezzo. la cornice, freggio, & architrave ſopra eſſe ſarà la quarta parte minori del primo. A queſti due lati non ci accade fineſtre, ma vi ſaranno quattro belli, & ſpacioſi luoghi, per metterui pitture, ma ſiano di dotta mano: o ſia laſſato la muraglia bianca, percioche doue ſi vedranno pitture goſſe, & lorde, ſi potrà con ſaldo giudicio giudicare, che'l padrone di quella caſa, ò chi l'ha fatte dipingere, ſia, ò di poco giudicio, ò auaro: perche i buoni pittori non ſi poſſono hauere ſe non con larghi doni, & pezzi grandi. Et perciò Agoſtino Chigi Senefe, principe de' mercanti a ſuoi giorni, fù, & ſarà ſempre riputato di buoniſſimo giudicio, per eſſere nella ſua caſa in Roma belliffime pitture, di mano del diuino Rafaello da Urbino, & dell'intendente Baldaffarre Peruzzi ſenefe, & d'altri ancora.



Della habitatione vigesimaterza alla Villa. Cap. 13.

Questa habitatione hauerà forma del I. quanto alla pianta : nè vi saranno molti appartamenti. Tutto il luogo insieme sarà assai piaceuole & artificioso. Prima si presuppone vna muraglia intorno a questo sito, con vna larga prateria; intorno dellaquale è vna fontana: & sono giardini intorno all'edificio. Da questi giardini si monta 5. altri picdi al piano B. per vna scala da tre lati, doue è vn'andito, ne i capi del quale passando per vna limaca, s'entra in due camere C. di piedi 25. per ogni lato, hauendo al suo seruitio i camerini D. All'entrare della casa v'è l'entrata E. picdi 30. lunga, & 18. larga. Dal lato destro vi sono anticamera & camera F. G. di piedi 30. per quadro. Dipoi v'è la dietrocamera H. di piedi 30. & 25. Dall'altro lato dell'entrata ci è vna sala I. di piedi 30. & 62. al seruitio della quale è la camera K. lunga quanto è larga la sala: & essa è larga piedi 24. All'uscir dell'entrata si truoua vn'andito L. in vn capo del quale passando per vna camera M. co'l camerino N. L'altra O. co'l camerino P. Lequali sono della grandezza delle prime. Dall'andito L. si smonta piedi 5. al giardino Q. doue è vn'altra fontana. A i quattro angoli del giardino vi saranno quattro tribunette R. per ritirarsi al coperto. Il diametro di ciascuna è piedi 15. All'uscir del giardino v'è la scala S. per discendere cinque altri piedi al piano della prateria. Se in questo sito vi sarà acqua sorgente, sarà bene: quando non ve ne sia, si faranno due conserue a i lati dell'edificio: & raccogliendo l'acque da tutti i tetti in esse, si faranno le medesime fontane artificiali: le quali acque seruiranno alla cucina, laquale sarà sotto l'edificio con tutte l'altre stanze pel seruigio della casa.

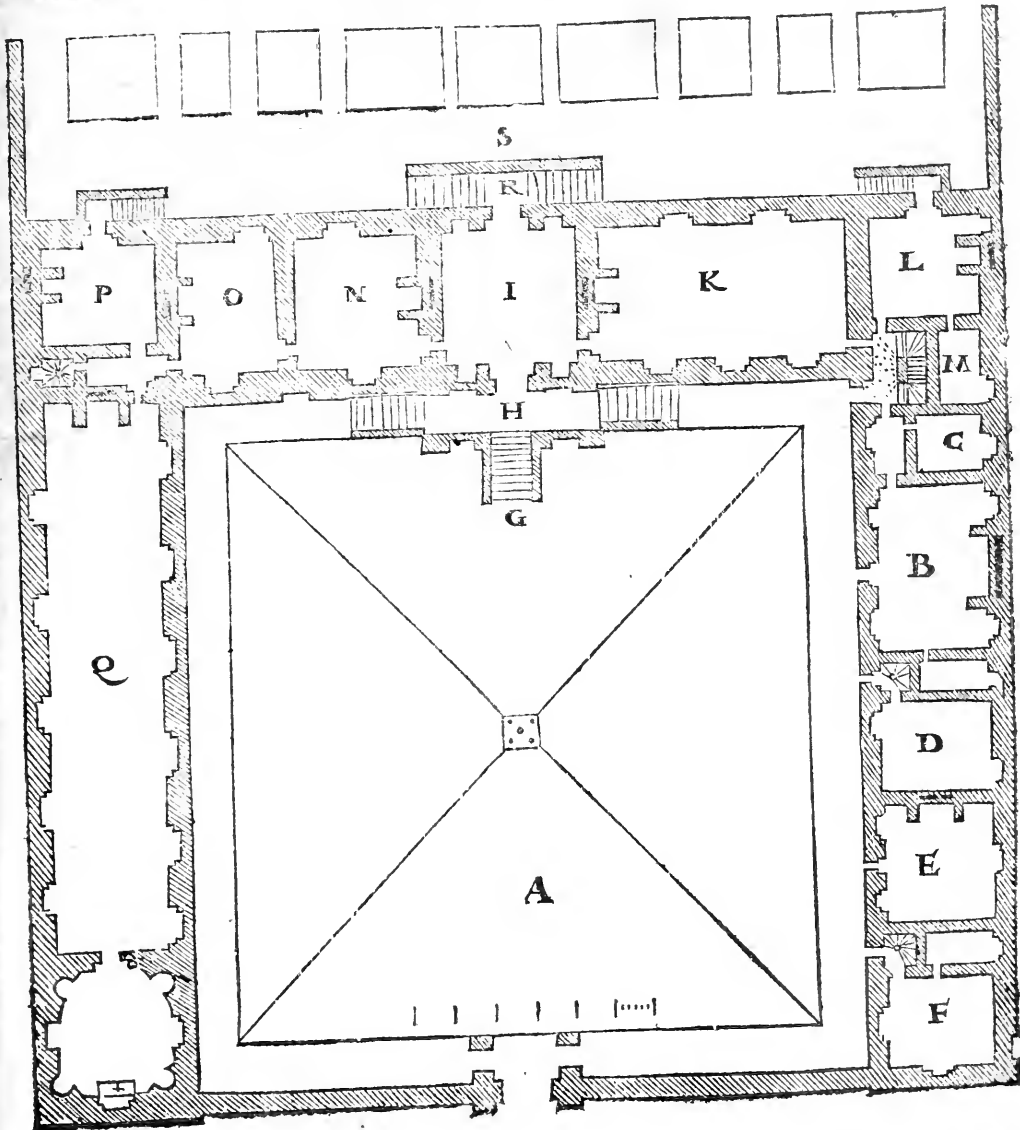
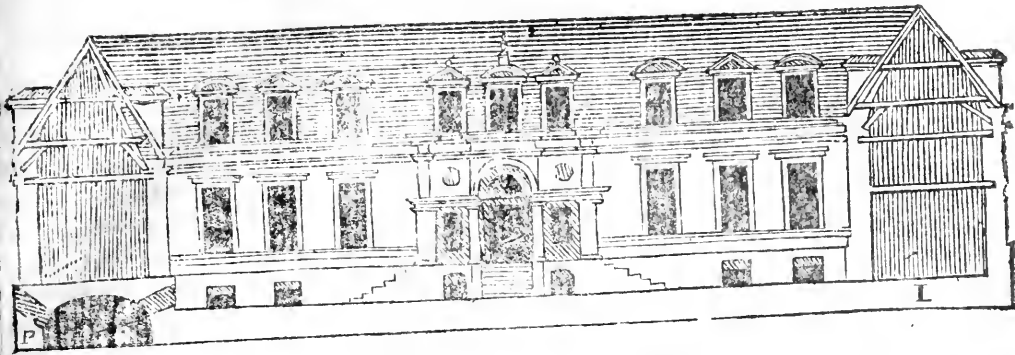
La figura sopra la pianta segnata B. rappresenta la parte dauanti della casa: doue la sala & le due camere non haueranno altro che il granajo di sopra: ma l'entrata con le due camere C. con i suoi camerini, haueranno sopra essi luoghi altrettanto d'appartamento: & così haueranno l'altre due camere M. O. percioche quelle cinque eleuationi faranno bella vista alla campagna. L'edificio primo sarà alzato dall'altro piano piedi 10. Dal piano della porta fin sotto l'architraue sarà piedi 24. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno piedi 6. in altezza, & nel fregio saranno i lumi per il granajo: ma l'altezza della sala, & delle camere maggiori sarà piedi 20. Tutti gli altri luoghi minori saranno ammezati. Dalla prima cornice, fin sotto l'architraue secondo vi sono piedi 18. Il secondo architraue, fregio, & cornice sarà la quarta parte minore del primo: & se altre misure saranno scordate con i piedi sotto la pianta si trouarà il tutto. La figura più au alto, segnata H. dinota vna delle teste dell'edificio: doue sono le medesime misure, & nel mezzo, doue è la \dagger v'è la conserua dell'acque piovane.



Della casa vigesima quarta fuori della Città. Cap. 24.

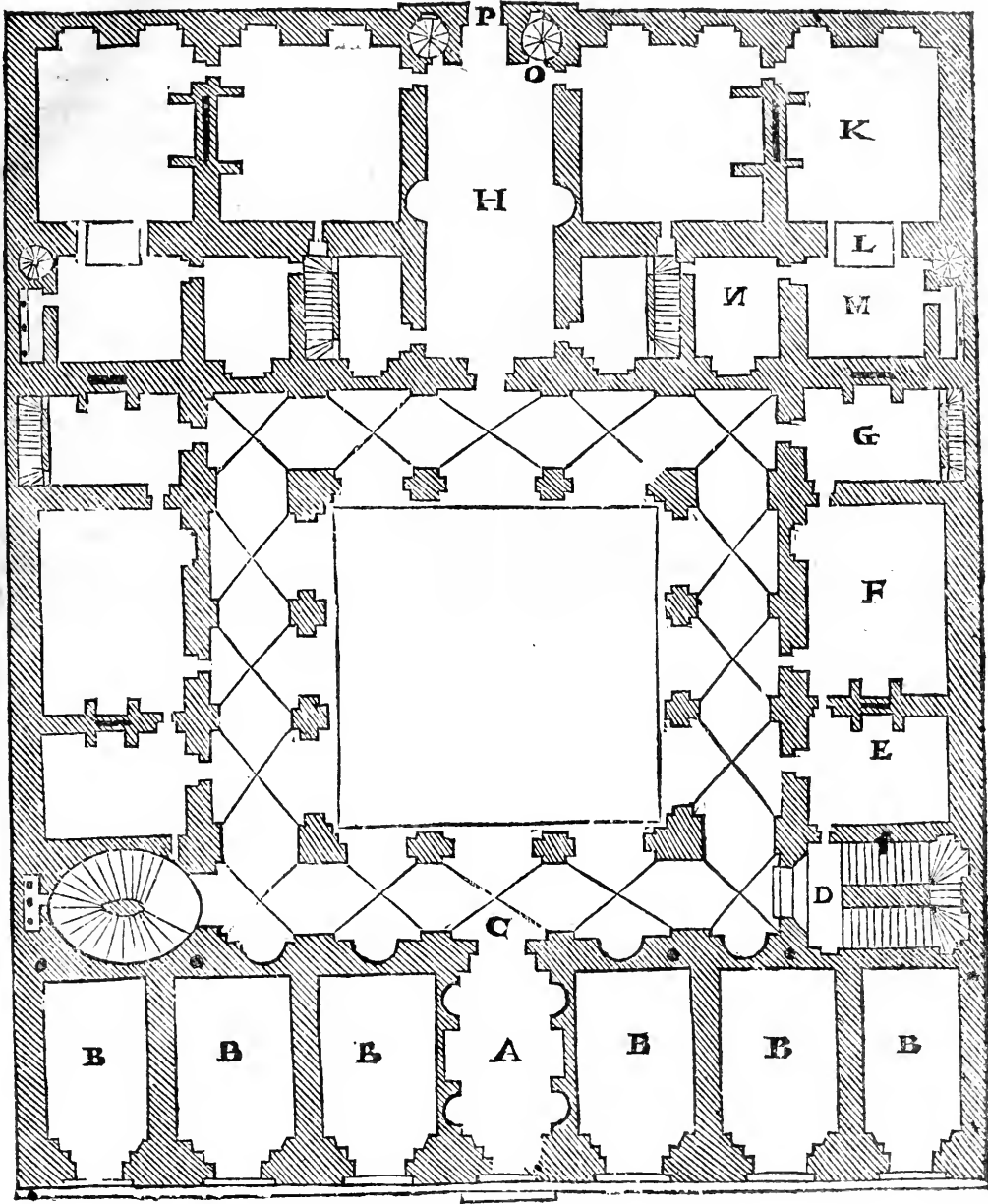
Questa casa, laquale compisse il numero de i ventiquattro, non sarà tanto fuori del comune uso, come sono state l'altre, ma per tanto io non n'ho però mai veduto vna simile. Egli è ben vero, che io ne ordinai vna a Fontanableo, che hà di questa maniera: ma la preferirò più perfetta forma. Prima all'entrar della porta si truoua vn cortile di perfetta quadratura, il diametro del quale è piedi 133. & è segnato A. all'intorno del quale sarà vn selciato di piedi 9. piano: il rimanente sarà pendente a quattro acque, doue si raccoglieranno tutte l'acque per vn condotto. Dal destro lato vi sarà la cucina B. a canto alla quale è vn luogo per bisogno d'essa C. dall'altro lato ve n'è vn'altro D. Più oltre v'è il tinello E. & quà nell'angolo ci è vn altro luogo F. Appresso si monta piedi 5. per la scala G. ad vna loggia H. della quale s'entra nell'andito I. di piedi 24. per ciascuno lato. A canto a questo v'è la sala K. piedi 50. lunga: & nel capo di essa v'è vna camera L. di piedi 20. & 18. che hà al suo seruitio vn camerino M. Dall'altro lato dell'andito è l'anticamera N. & la camera O. di piedi 24. ciascuna per ogni lato, uendo al suo seruitio la dietro camera P. Da questa si passa ad vn luogo da passeggiare Q. che in Francia si dice galeria: nel capo del quale è vna cappella. All'uscire dell'andito si truoua la scala R. per la quale si smonta al giar tino S. & sotto la sua volta v'è la porta per discendere alle canue.

La figura sopra la pianta dinota la parte dauanti verso il cortile: nel mezo dellaquale n'è vna loggia alta dalla corte piedi 5. I pilastri sopra gli angoli son grossi piedi 3. per ogni lato: quei del mezo sono il medesimo per fianco, ma in fronte sono per la metà. l'altezza loro è piedi 12. de' capitelli fin sotto l'architraue sono piedi 7. l'architraue, frigio, & cornice è piedi 4. tutte le finistre son larghe piedi 5. le prime son'alte piedi 12. Quelle sopra la cornice son alte piedi 7. & nel mezo: ma quelle a canto alla porta son più strette. la porta è largha piedi 6. & alta 10. la parte di sù l'angolo segnata L. dinota come staranno le officine, le quali saranno ammezate, come si vede per cio che sopra esse officine saranno camere, oltre quelle che sono ingalata sopra esse: ma l'altro angolo P. & la parte doue è la galeria: laquale è leuata dalla corte piedi 5. & sotto essa cauato: & ha di sopra vn'altra galeria, come si vede. l'altezza di essa galeria sarà piedi 18. & così sarà la sala, & le camere principali: ma le mezane, & i luoghi piccoli s'ammezaranno sopra la sala, il vestibulo, & le camere vi saranno tutte camere per la famiglia. lassandoni vn'andito verso la corte: & sopra la loggetta di mezo vi sarà vn terrazzo scoperto, per affacciarsi sopra la corte.



D'una habitatione, per far dentro alla Città, in luogo nobile, ventefimaquinta.
Cap. 25.

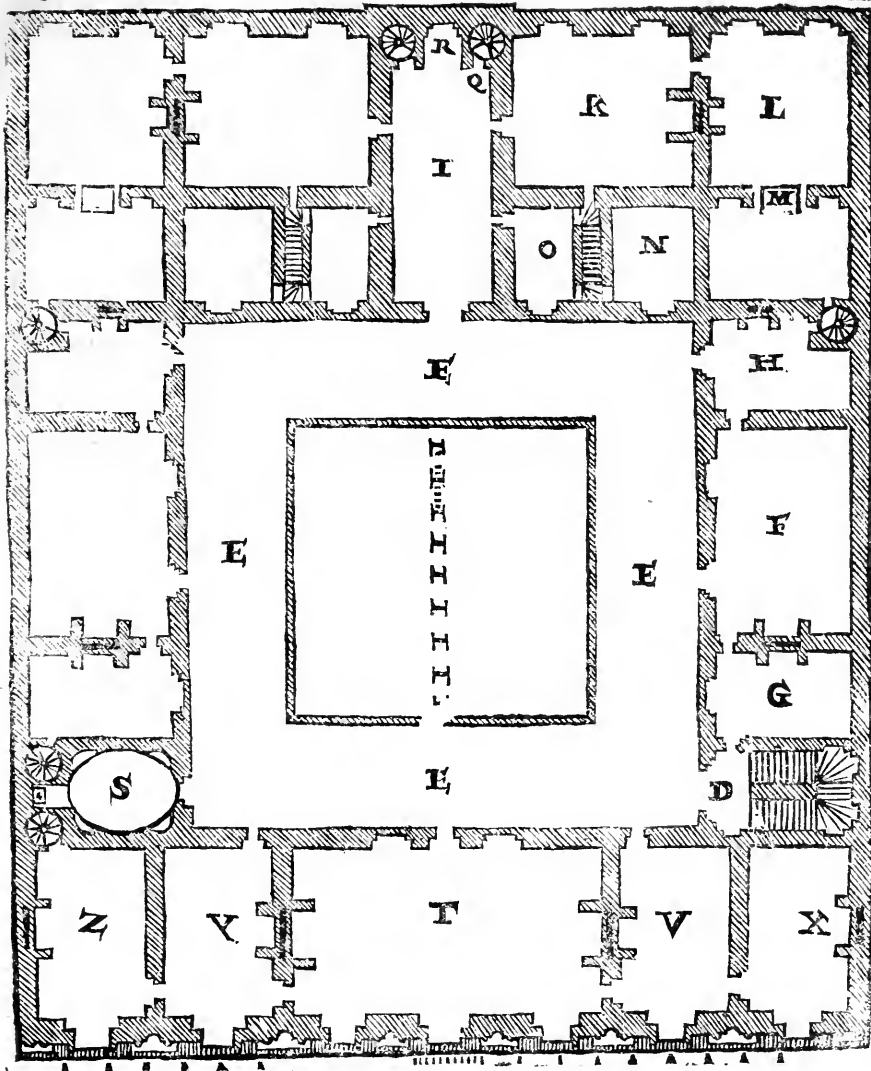
H Auendo dimostrato in disegno, & in scrittura fin'al numero di 24. habitationi, per fuori della città, ouero in essa Città, in quei luoghi spaciosi lontani dalle piazze fra gli raggi: & abbondandomi ancora non sò che d'ornamento per cose simili, per ornare le città, da uanti, & di dietro si bene. la larghezza di questo sito è piedi 122. & è in lunghezza 150. uendo da uanti vna strada nobile, & assai larga, & di dietro vna via frequentata: & per questo luogo (come ho detto) molto nobile, è necessario di farci delle botteghe, le quali sono gr de ornamento della città, & rendono vtile al padrone della casa. Si farà primieramente vna e trata nel mezzo della faccia di piedi 12. larga, & sia segnata A. Dal destro, & sinistro lato saranno quattro botteghe B. di piedi 15. in larghezza ciascuna. la grossezza del muro, che le a uide, sarà piedi 3. & mezzo, & a gli angoli di essa faccia vi saranno due altre botteghe di pie 10 ciascuna in larghezza. la grossezza de i muri a gli angoli è piedi 4. ciascuno; & così son a struibuiti i 22. piedi. la lunghezza dell'entrata è piedi 25. & così saranno le botteghe, & in ci scuna vi sarà vna scala per montar sopra esse: doue faranno mezzati per più commodità de g abitanti. Fuori dell'entrata v'è vna loggia C. di piedi 10. larga, hauendo a ciascun capo vn scala D. Questa circonda vn cortile di quadro perfetto. Il suo diametro è piedi 46. Dal destro l to della loggia si truoua prima vn'anticamera E. piedi 19. lunga, & di 14. larga. Dipoi: v'è un sala F. di piedi 25. lunga, nel capo della quale è la dietrocamera G. della misura della prima, & tanto manco quanto è la scaleita. Passando la loggia, si truoua vn'andito H. piedi 15. largo, & è lungo 33. Al lato del quale ci è vn salotto. I. di piedi 23. per ogni lato, & hauendo al suo se uisio la camera K. d'vn piede manco per vn lato; nella quale è vn luogo senza luce vna, doue si metterà il letto nel luogo L. Sonno i ancora al seruitio del salotto due camerette M. N. Ne capo dell'andito vi sono due limache O. per montare ad alto per più commodità: & all'uscire dell'andito v'è la via P. Et altre tanto d'appartamento sarà dall'altro lato. Et qui u'è da nota re, che tutti i luoghi doue sono le scale, saranno ammezati: & chi si contenterà d'vna scala prin cipale, potrà nell'altro luogo farui vna cappelletta, & vn camerino.



D'una habitatione dentro alla Città, in luogo nobile, ventefimaquinta.

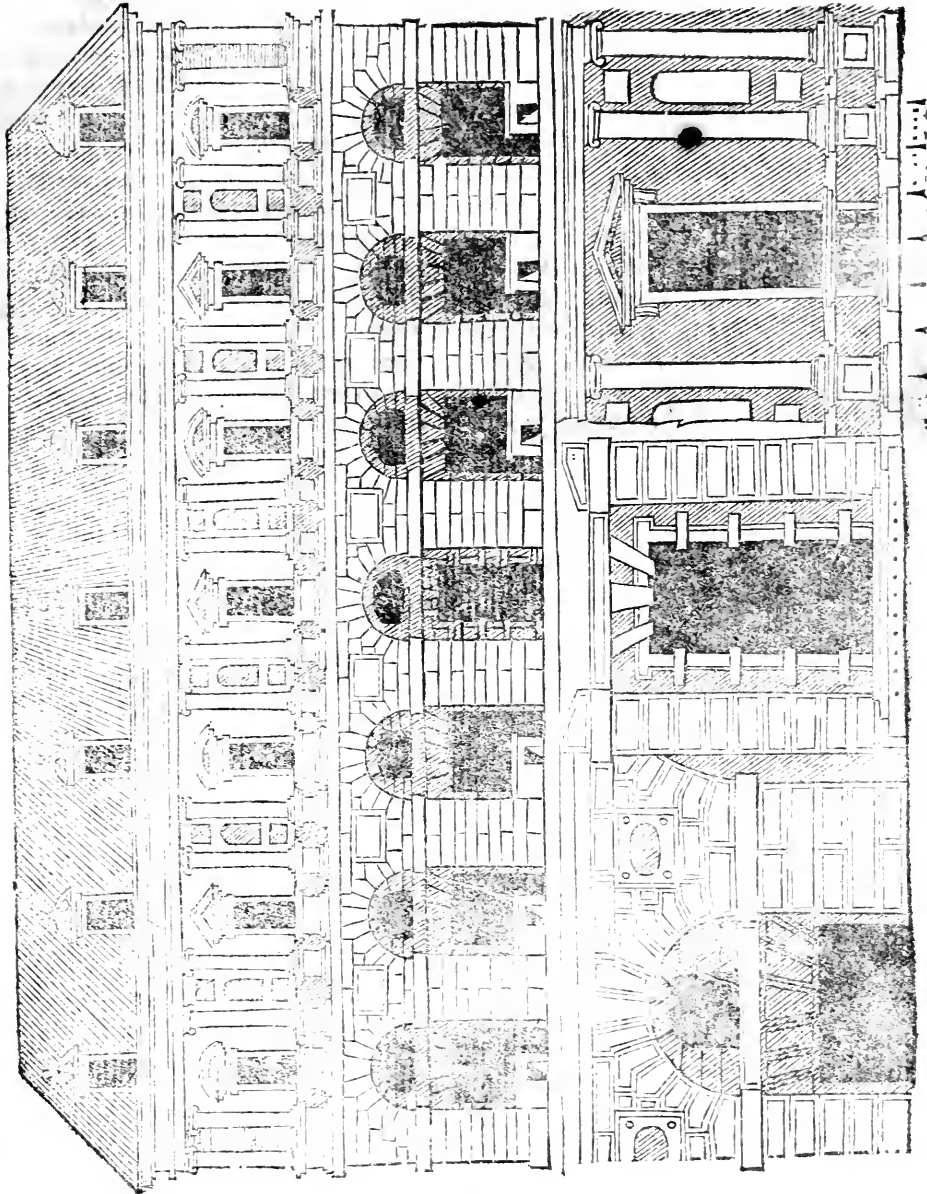
Cap. 25.

LA figura qui dauanti, è la pianta di sopra della pianta qui adietro : fondata però sù le medesime muraglie: ma variati i compartimenti nella parte dauanti sopra le botteghe. Montato dunque la scala D. s'arriua sopra la loggia, doue sarà vn terrazzo E. loquale è discoperto, percioche se vi fossero loggie aneora di sopra, la corte saria tenebrosa. per non essere il cortile molto spaciofo. Gli appartamenti da alto saranno come quei da basso: ma saranno tanto maggiori, quanto le muraglie diminuiranno in grossezza: doue il terrazzo sarà largo piedi 13. a mezzo del quale è la saletta F. Di quà da essa v'è la camera G. dall'altro capo v'è la camera H. Anzando più auanti si truoua l'andito I. a lato del quale v'è il salotto K. dipoi s'entra nella camera L. nella quale è vn luogo M. il quale non hà luce altronde che dalla camera: ma sarà molto commodo per le donne, percioche detto luogo sarà ammezato: & ponendo il letto più auant verso la camera, vi rimane buono spacio per le commodità donnesche: essendoui vna cortina dietro il letto, & altrettanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato: Nel capo dell'andito, che seruirà per loggia, vi saranno le limache Q. Fra le quali vi sarà vna finestra R. Venendo in quà per il terrazzo, vi sarà vna cappelletta S. Et se pure il padrone si contenterà d'vna scala, come è indouere in luogo così angusto, si farà della forma ouale vn camerino. Qua sopra l'entrata, & le botteghe, v'è vna sala T. piedi 26. larga, & lunga 52. & in vno de' capici è vna camera V. piedi 26. lunga, & 16. larga, hauendo al suo seruitio vna cameretta X. piedi 26. lunga & larga piedi 13. Dall'altro capo della sala u'è una cameretta Z. della preportione dell'altra, con i medesimi membri. Da questa camera Y. si uedrà dentro la cappella chi u'è farà un finestrino. Et qui s'auuertisca, che tutti i luoghi mezzani & piccoli saranno ammezati. Io non ho parlato de' luoghi sotteranei, ne' quali, se'l luogo lo comportarà, si saranno tutte le stanze pe'l seruitio della casa.



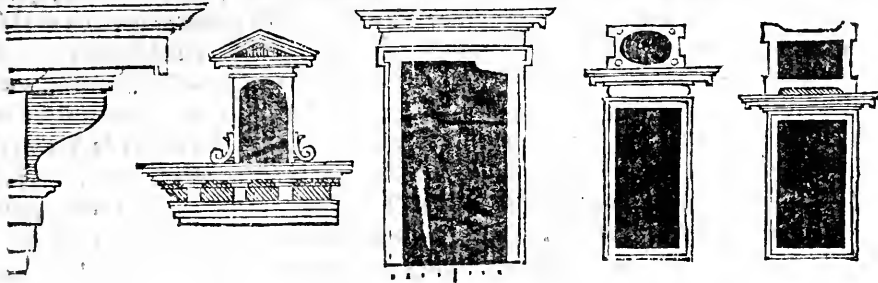
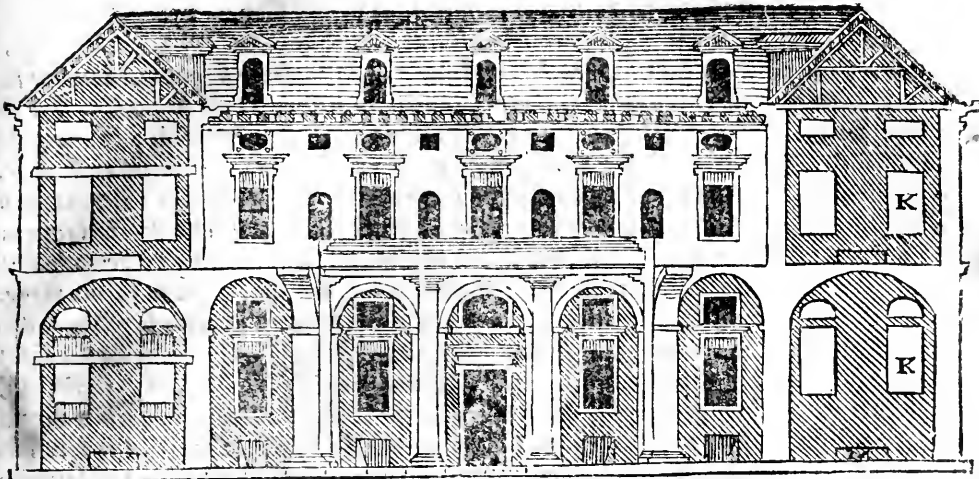
D'un'altra habitatione dentro alla Città, in luogo nobile, ventefimaquinta.
Cap. 25.

Quanto alle piante di questa habitatione io voglio hauerne detto a bastanza. Ma de i dirimenti, così di dietro come dauanti, & ancora delle parti di dentro, io ne parlerò hora. Primitamente dirò della faccia verso la strada nobile. la larghezza di ciascuno arco è piedi 10. i quali piedi sono quini sotto. la fronte di ciascun pilastro è piedi 7. ma gli angolari sono piedi 5. per habere le muraglie vicinali per contraforti, & buone spalte. l'altezza d'un arco è piedi 20. l'altezza di dentro all'andito A. & così di fuori, fin sotto la fascia, sarà piedi tre di più. la larghezza della porta è piedi 6. & in altezza 12. L'apertura delle botteghe in larghezza è piedi 9 & in altezza sono piedi 11. Queste botteghe saranno ammezate, accioche gli habitanti vi possano stare più commodamente: & sopra esse botteghe saranno finestre bastarae. la larghezza di ciascuna sarà piedi 4. & in altezza piedi 3. & mezzo. l'altezza della fascia sarà vn piede, & mezzo: & di tale altezza sarà la grossezza dello volte, con il suo selicato. Dalla sommità dalla fascia, fin sotto l'architraue sono piedi 17. che sarà l'altezza di tutte le camere: ma il palco sopra la sala si potrà alzare fin alla cornice: che sarà piedi 20. in altezza entrando nel granaio, quanto sarà la sala. I parapetti delle finestre, & i piedi stalli saranno alti piedi 4. l'altezza delle colonne sarà piedi 13. la grossezza loro sarà piedi 1. & mezzo. L'architraue, fregio, & la cornice saranno piedi 3. & mezzo. le finestre saranno larghe piedi 4. l'altezza loro sopra i balaustrati sarà piedi 8. & mezzo. Et perche le luccarne, che di quà si costumano sopra l'ultima cornice, sono di grande ornamento a gli edifici: quasi come vna corona postaua sopra, ho voluto offeruare il costume di Francia in questa habitatione così bastardamente: percioche in Francia queste finestre si fanno della larghezza dell'altre sotto esse: ma io l'hò fatte di piedi 3. larghe, & di 5. alte. Et similmente la copertura di questa casa sarà alla Francese: doue che i granari si potran fare assai luoghi habitabili, che in Francia se gli dice Galata. Et perche meglio s'intendino alcuni membri particolari, io n'hò disegnati alcuni in forma maggiore; i quali sono sotto la facciata, che sono tre: la porta nel mezzo, vna bottega, & vna finestra, con tre colonne.

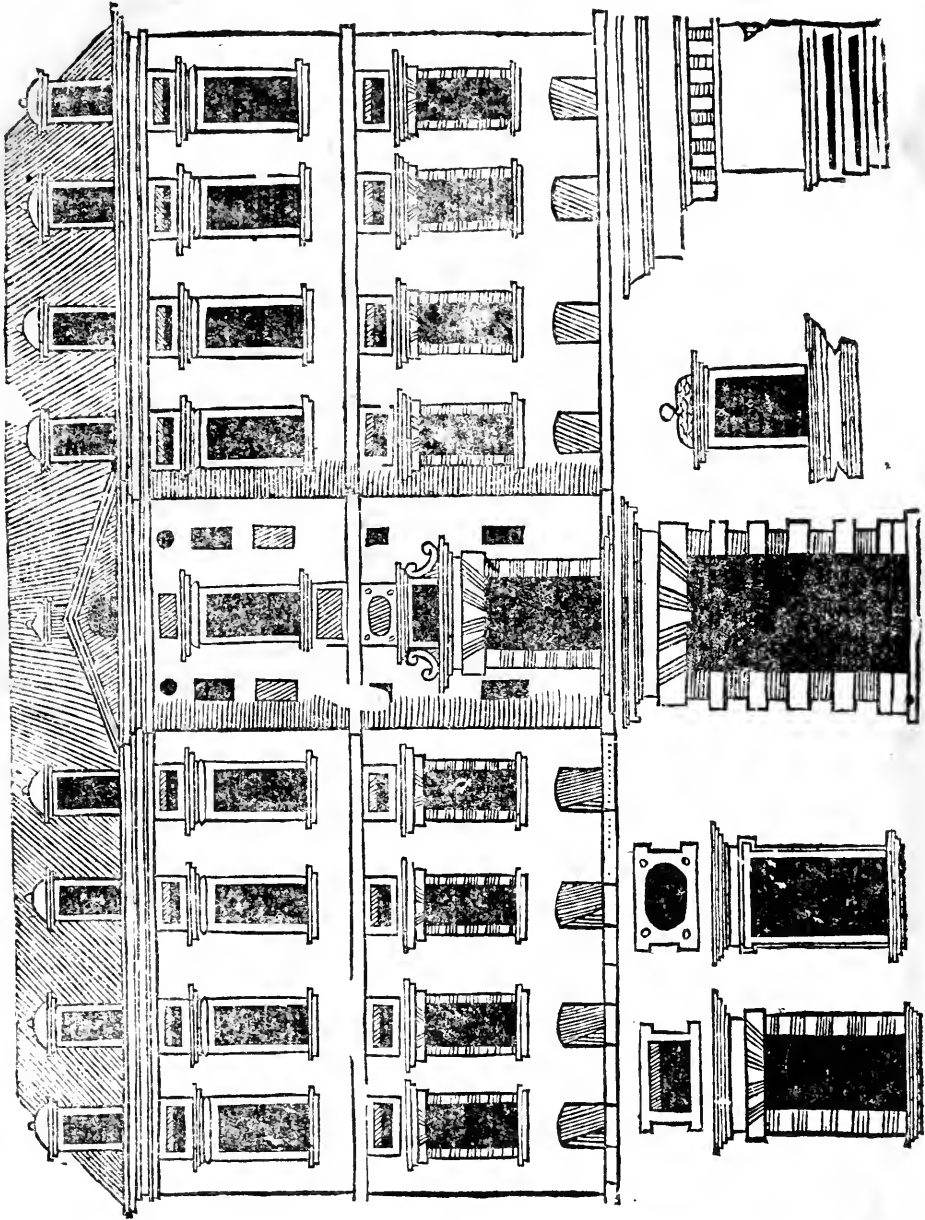


Della vigesimaquinta habitatione nella Città. Cap. 25.

HO rratato quì adietro della parte dauanti, hora io tratterò della parte di dentro. Et prima parlerò della parte dentro della corte segnata H. che rappresenta le loggie, sopra quali v'è il terrazzo scoperto. la larghezza d'vn'arco è piedi 10. la grossezza d'vn pilastro e la colonna piana, è piedi 5. l'altezza d'vn'arco è piedi 10. la colonna piana è piedi 2. & mezza larga. Le pilastre che sostengono gli archi, sono per la metà di essa: & così l'arco. L'architrave il fregio, & la cornice è piedi 5. in altezza. La parte di sopra tiene le medesime misure, che è detto dauanti: ma i corniciamenti ad alto sono composti; hauendo li modiglioni nel fregio. le finestre sono della larghezza medesima che s'è detto dauanti. la porta dell'andito è piedi 6. & 12. le finestre di sopra con le sopra finestre, & le finestre piccole seruono alli mezzati: le finestre sopra la cornice, per variare dall'altre, sono in forma ritonda con le medesime misure. le parti man destra segnate K. dinotano le camere K. nella parte di dietro: sopra le quali si vede gli amamenti di legname, che sostengono il tetto. Le parti a man sinistra segnata M. rappresentano medesime camere nelle parti di quà, dimostrando come quei luoghi alquanto tenebrosi si ammazzaranno: doue ancora si metteranno i letti segnati M. Queste tali camere parranno ad alcuno cosa nuoua, & non buona: ma chi le saprà accommodare, le truouerà commodissime, & massimamente per le donne. Et perche meglio s'intendino alcune finestre, & la porta, & così la cornice d'alto, io ne ho dimostrato cinque figure quiui sotto con maggior misura.

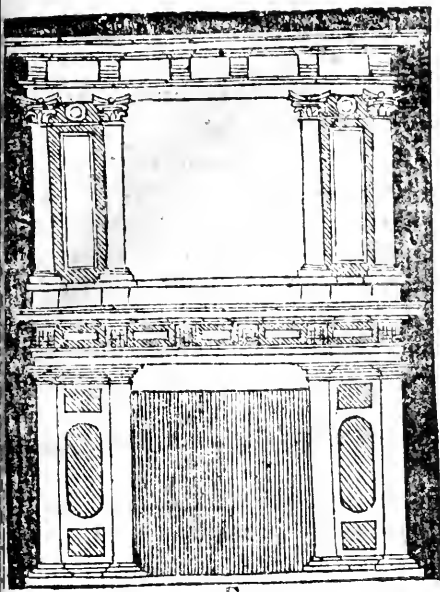


LA parte di dietro della casa passata, sarà nel modo della presente figura qui dauanti posta & così come nella parte dauanti si sale tre gradi, il medesimo si farà in questa. Dal piano della porta, fin sotto la fascia vi sono piedi 23. Il parapetto delle finestre piedi 3. & mezzo, sopra la faccia. Dal parapetto fin sotto l'architraue sono piedi 14. & mezzo. L'architraue, fregio, & la cornice sono come quei dauanti. La larghezza della porta è piedi 6. & alta 12. Tutte le finestre sono piedi 4. in larghezza. Quelle da basso sono piedi 8. alte. Quelle di sopra sono mezzo piede di più per la lontananza. Le luccarne sopra la cornice, faranno come s'è detto dell'altra. Et affine che i membri particolari s'intendano meglio, ho voluto dimostrare in forma maggiore la porta, le finestre, & anche i corniciamenti di sopra, i quali son quiui sotto la parte di dietro & anche vi sono i suoi piedi in maggior forma: cioè i piedi di doppia proportione a quei di sopra. ma la cornice, il fregio, & l'architraue sono ancora di maggior misura: laqual è così partita, ch'essendo l'altezza del tutto piedi 4 si partirà in tre parti eguali: vna sarà per l'architraue: il cimatio del quale sarà la sesta parte del tutto. Del rimanente se ne farà 12. parti. Tre saranno per la prima fascia, quattro per la fascia di mezzo, & le cinque restanti si daranno alla fascia di sopra. La parte seconda sarà per il fregio, la parte terza sarà per la cornice: laquale così si comincerà. Sia fatto del tutto tre parti eguali: vna di esse sarà per lo denticolo, co'l suo quadretto di sotto: & il cimatio di sopra. l'altezza di esso denticolo sarà quanto la fascia di mezzo dell'architraue. Il suo cimatio sarà la quarta parte della sua altezza: & il quadretto sarà per la metà del cimatio, l'altra parte sarà per la corona. La terza parte restante sarà per la scima, cioè quella diritta co'l suo cimatio, o cauetto, partita così, sia fatto del tutto quattro parti: vna sarà per il cimatio; del restante se ne farà quattro parti, dandone tre alla scima, & vna al suo quadretto sopra essa. La proiettura del tutto, cioè lo sporto, sarà quanto la sua altezza: & tanto di più quanto è largo vn denticolo: perche quelle cornici, che sportano alquanto di più della sua altezza, si dimostrano più grate a' riguardanti per la oscurità, che fa la corona sopra i membri sotto essa.

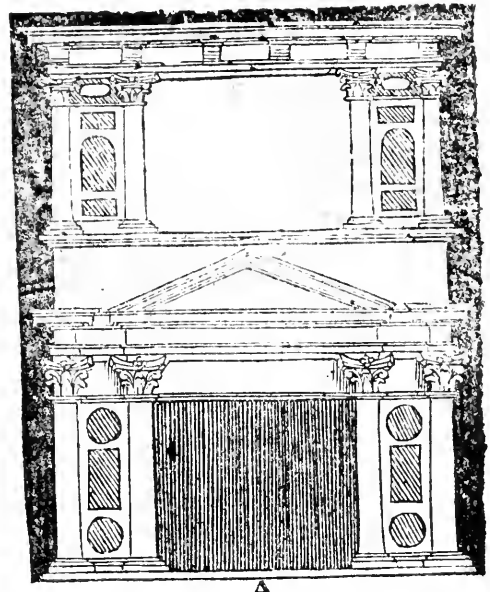


De gli ornamenti particolari appartenenti all'Architettura. Cap. 16.

I Camini veramente sono di grande ornamento alle habitazioni, & perche accidentalmente potrebbe accadere alcuno a diuerse persone, io ne dimostrerò quà dauanti fin' al numero di quattro, tutti differenti di forma & d'ordine. Il primo segnato A. è d'opera Corinthia nella parte da basso: nè si marauigli alcuno di quella tauoletta, che vien più a basso dell'architraue perciocche in questo & in ogni altro camino farà sempre il medesimo, & non senza cagione: perche in vna camera, ò sala, doue si vorrà fare l'ornamento d'vn camino, sarà necessario, che la sua forma sia magnifica di presentia: ma poi quanto alla commodità, l'apertura vorrebbe essere così bassa, che'l viso non fosse offeso dal fuoco: & perciò la sopradetta tauoletta, è così bassa. Et perche quà nella Francia si costumano le gole de' camini andare a perpendicolo fino alla copertura, & vna gola serue a più camini, è ben necessario d'ornare quella tanta altezza con qualche ordine. Et però oltra il frontispicio, finimento del primo ordine, se gli farà l'ordine secondo che sarà opera Composta: & questo andará fin sotto il cielo di legname: & la cornice, il fregio, & l'architraue ricingeranno intorno la camera, ouero sala. Et se cotali luoghi saranno in volta, il prudente Architetto saprà ben trouargli il suo finimento sotto la volta. Il secondo camino segnato B. è d'opera Dorica bastarda: perciocche ne' luoghi de' triglifi piani vi sono modiglioni: & sopra questo ordine vi sarà il composto di basso rilievo. Il camino C. è pur opera Dorica, così da alto, come da basso: & sempre s'intende che sotto l'architraue vi sia vno guardauso, ò di legno, ò di lamina di ferro, ò d'altro metallo: & in questo si vede il profilo dell'opera per fianco. Il quarto camino segnato D. è d'opera Toscana mista, & legata co'l Rustico: opera veramente, che si conuiene a vna persona robusta: sopra il qual ordine v'è la opera Dorica pia na. A questi quattro ornamenti di camini non ho voluto descriuere le misure, perche troppo lunga scrittura ci vorria. Ma le figure sono così giustamente diseguate, & con misura, che co'l piccolo compasso si troueranno le misure vniuersali per il mezo de' piedi, che sono sotto i camini da basso.



B

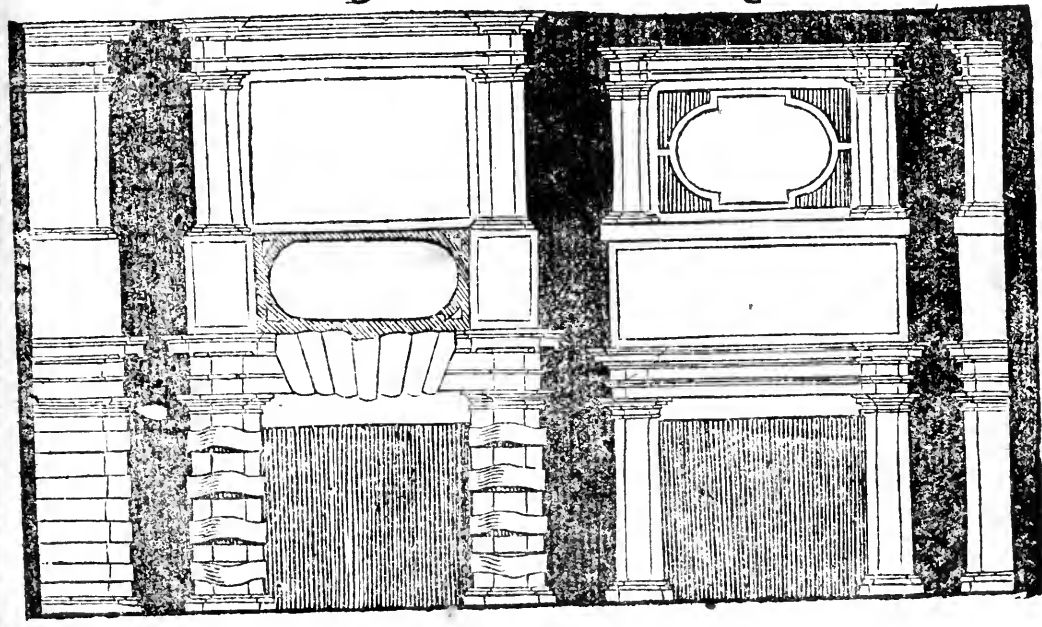


A

LI III

D

C



De' medesimi ornamenti. Cap. 27.

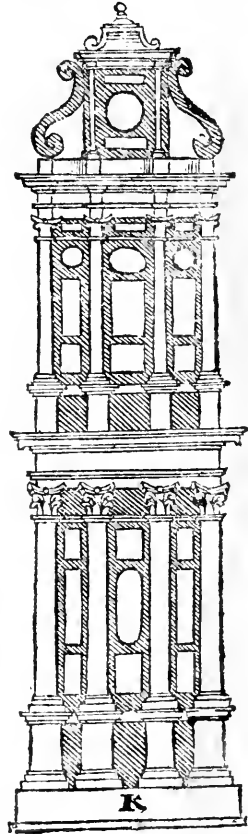
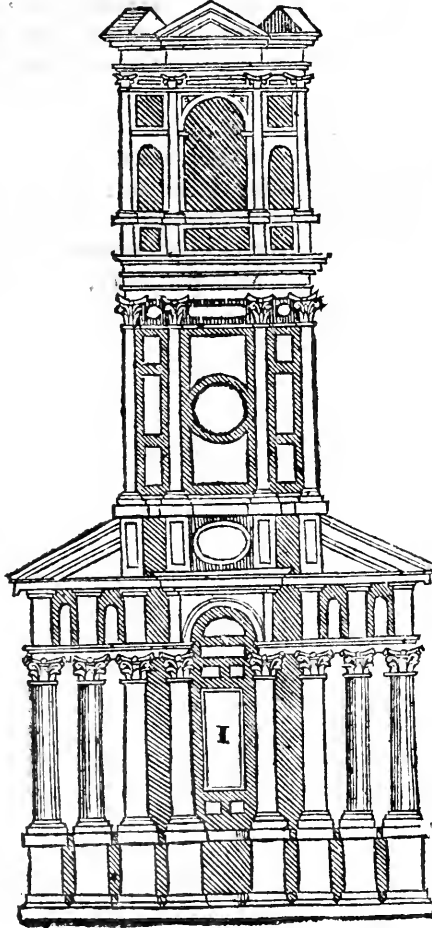
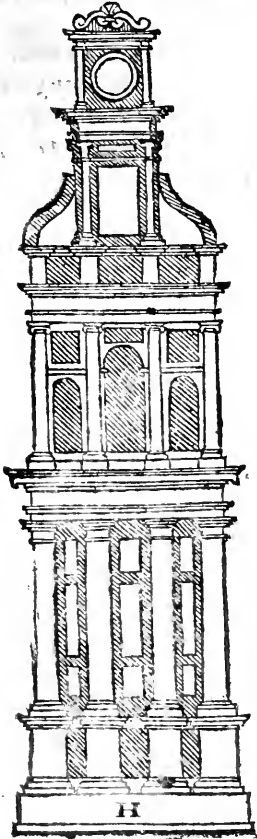
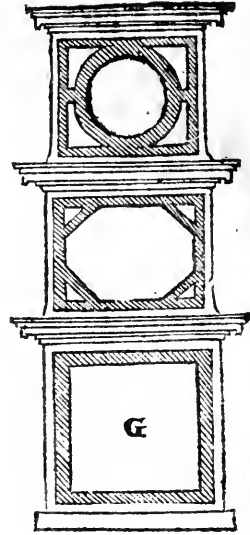
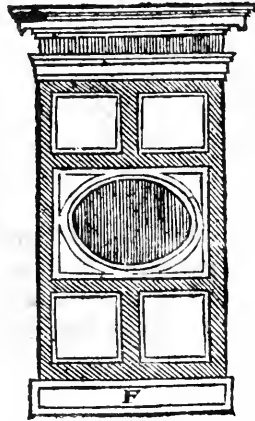
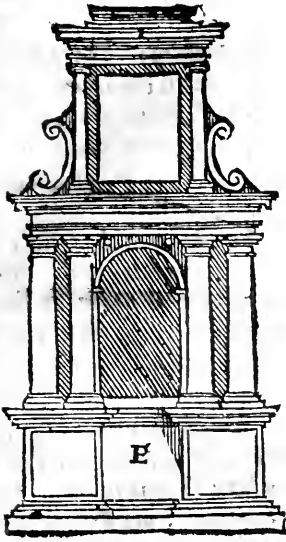
I Sei camini quà dauanti, sono nel modo, che si costuma in Francia. Egli è il vero che per l'ordinario dentro la città, si fanno molto semplici: si come a Parigi si fa sopra i tetti vna cosa schietta senza ornamento alcuno, nè cornice alcuna. Nondimeno hò voluto dimostrarne alcuni quà dauanti, come si potrebbero ornare, stando ne' termini del costume, come sono i tre E.F.G.

I tre camini quì più basso H.I. K. sono nel modo d'alcuni, che si veggono nel ricchissimo palazzo di Fontanableo: & sono tutti di Mattoni. Quello segnato H. è tutto ornato d'opera di basso rilieuo, nel quale v'è opera Dorica: sopra la quale è opera Ionica: & sopra essa v'è l'ordine Corinthio: & il quarto ordine è opera bastarda.

Il camino segnato I. è tutto d'opera Corinthia: la parte nel mezo è tutta di basso rilieuo, che viene a ornare la gola del camino: mà i due lati, doue sono due colonne tonde, sono per arricchire detto camino, per esser sopra la camera regia.

Il camino H. è d'opera Corinthia, cioè i due ordini: mà il terzo è d'opera Bastarda, tutto di basso rilieuo.

Ma non crediate però, discretissimi Lettori, che quei camini, che hò detto di sopra, fatti di Mattoni, habbiano la proportione & forma, che hanno i quì dauanti dimostrati: ma sono di quella maniera, che può hauer fatto vn muratore, il quale non habbia i termini della buona Architettura.



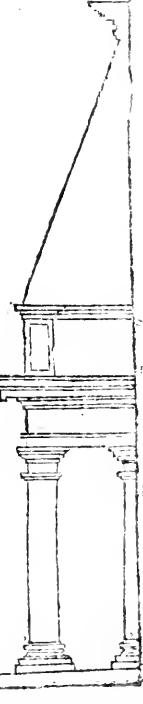
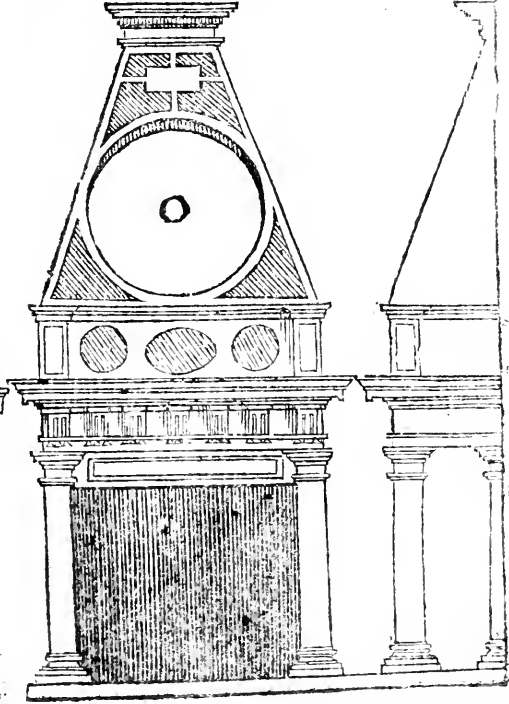
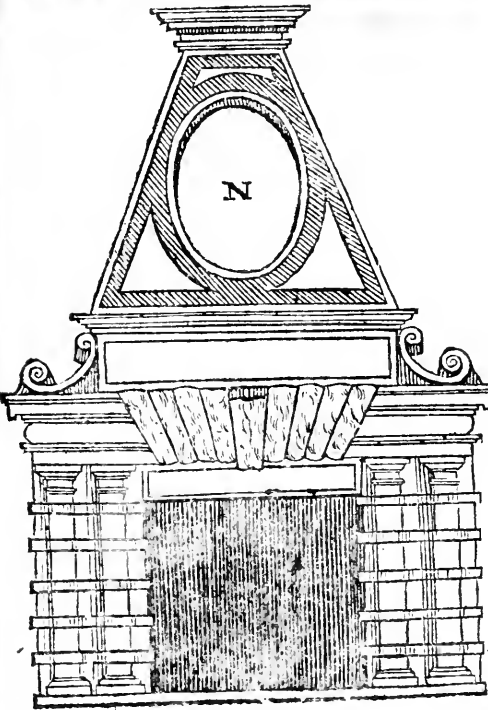
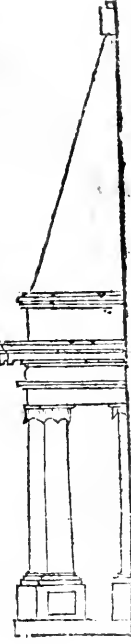
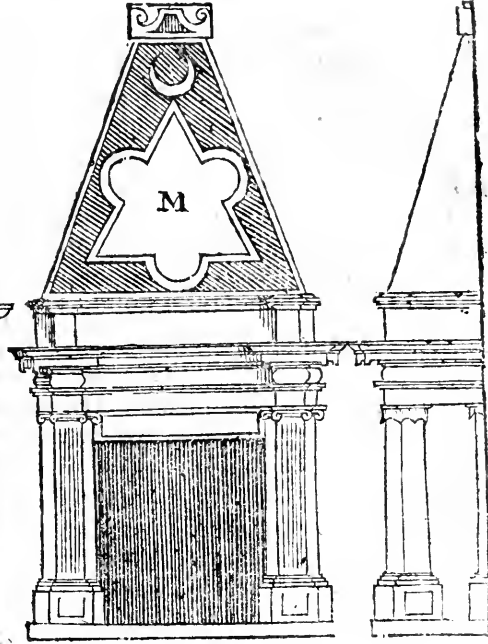
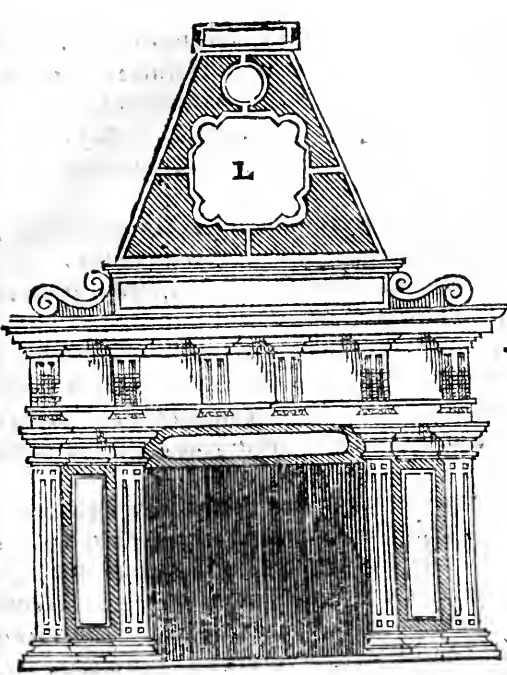
De' camini per sale, & camere al costume d'Italia. Cap. 28.

I Quattro campi qui dauanti, sono al costume vniuersale d'Italia. Il primo segnato L. è d'opera Dorica bastarda: & è per fare in vna sala: perciò vi sono da i lati gli ornamenti larghi, per arvicchirlo: quali ornamenti io gl'intendo di basso rilievo: & che'l fornello sia tutto nella muraglia. Et auuertiscasi bene, che a tutti camini da me ordinati, io ci vorrei vna lamina di ferro, d'altro metallo, acciò che'l fuoco non offendesse gli occhi di coloro, che sono al fuoco per scaldarsi.

Il camino segnato M. si potrà fare in vna sala: & anche in vna camera, perche i suoi ornamenti posson'essere in due modi. Nel primo si potrà fare la colonna di mezzo due terzi delle meze colonne piane appoggiate al muro. In altro modo il medesimo camino si potrebbe fare in vna sala: cioè discostarsi tanto dal muro, che dalle pilastrate, allequali è appoggiata la colonna tonda alla muraglia, vi rimanga vn luogo per vna persona, come si vede nel profilo in a canto. Et è opera Ionica.

Il camino segnato N. è d'opera Dorica mista con il Rustico: & seruirebbe per vna sala. essendo così larghi gli ornamenti da i lati: Benche però il saggio Architetto se ne seruirà d'vna colonna per banda: & starà ancora bene: & massimamente doue non sarà grande spacio. Egli è vero, che la gola piramidale per il commune vso comincia sopra la cornice: ma perche in vna altezza grande essa gola tornaria troppo lunga, m'è parso di far quelle eleuationi per dar più gratia.

Il camino segnato O. è d'opera Dorica pura: il quale potrà seruire a sala, & a camera: & a camera: & si potrà fare in vno de' due modi. O la colonna appoggiata al muro su' gli angoli del camino, oueramente discostarsi tanto dal muro con la colonna tonda, che vi rimanga luogo per vna persona, & farui la contracolonna piana inserta nel muro, come si dimostra nel profilo qui in a canto. Le misure di questi camini io non l'hò narrate, percioche io saria stato troppo lungo. Ma i piedi con che sono fatti, sono sotto essi camini.



De' camini sopra i tetti al costume d'Italia. Cap. 29.

I Cinque camini, che si veggono qui dauanti sono al costume d'Italia: non già al modo di Ferrara: perche sono di smisurato peso sopra le muraglie: nè anche al costume di Venetia, perche la sua altezza mi mette paura, per cagione de i venti. Ma hò voluto tenere vn certo do di mediocrità & simplicità gratiosa: come si vede ne quattro camini P. R. S. T.

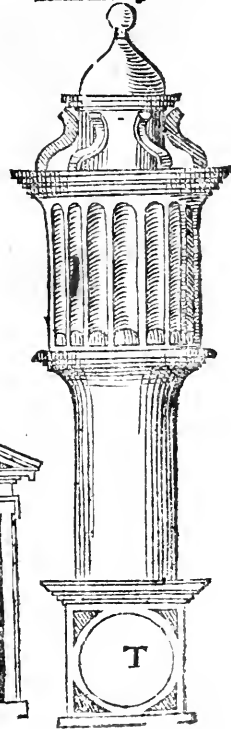
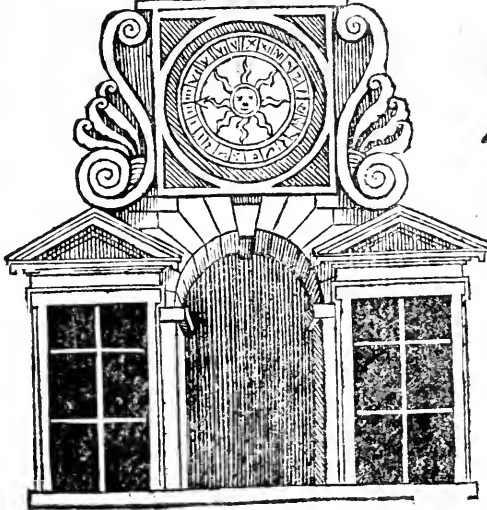
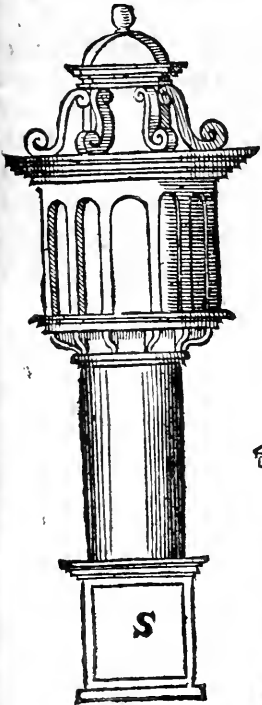
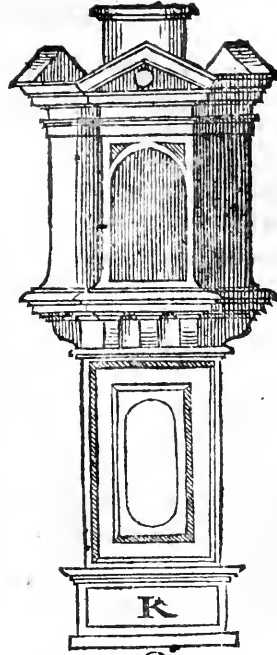
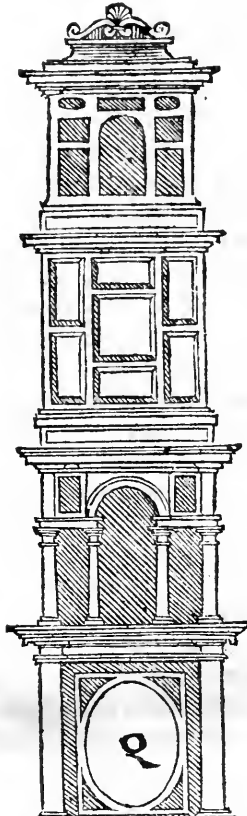
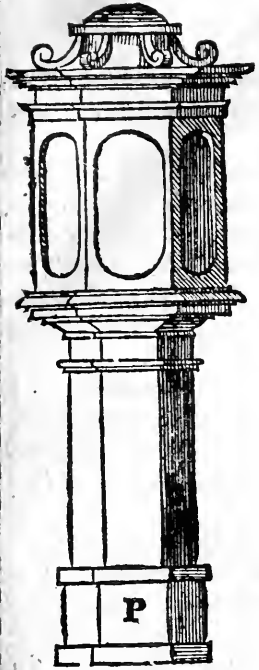
Il segnato P. è d'otto faccie: la misura del quale sarà a libertà dell'Architetto: pur che sommità superi il tetto: & il fumo hauerà la sua uscita nella sommità.

Il segnato R. sarà quadrato nel primo ordine sopra il tetto: ma l'ordine secondo sarà di sei piedi: & fra gli modiglioni saranno buchi, i quali spingeranno il fumo alla sommità sua.

Il segnato S. è ritondo, compartito di sopra à otto cartocci, fra i quali uscirà il fumo cacciato da sotto buchi, che saranno fra gli modiglioni sotto la testa del camino.

Il segnato T. è pur di forma rotonda: ma variato d'ordini & d'ornamenti. Il fumo del quale uscirà fra i cartocci. Ma diranno alcuni, & massimamente de' nostri Italiani, che la pioggia cadendo dà alto smorzará il fuoco. Si risponde, che cotal pioggia si consuma per la gola del camino, prima che cada a basso: & questo veggio io in queste bande, doue sono le gole de' camini a far più larghe di quelle d'Italia.

Questo camino nel mezo segnato Q. è alla Francese: anzi io non ne vidi mai simile: ma accadendomi già in Parigi d'ordinare la faccia d'vna casa non più larga di circa a piedi 19. nel mezzo della quale v'andaua vn camino: & perche li tetti si consumano molto acuti & alti, & bisognaua dare la luce alli granari, io vi accomodai le due finestre da i lati della gola del camino facendo in esso vn'horologio solare: & così essendo questa cosa trouata buona, deliberai metterla fra questi camini: la qual cosa potrebbe accidentalmente far seruitio a qualch'uno.



Delle finestre, & vsci. Cap. 30.

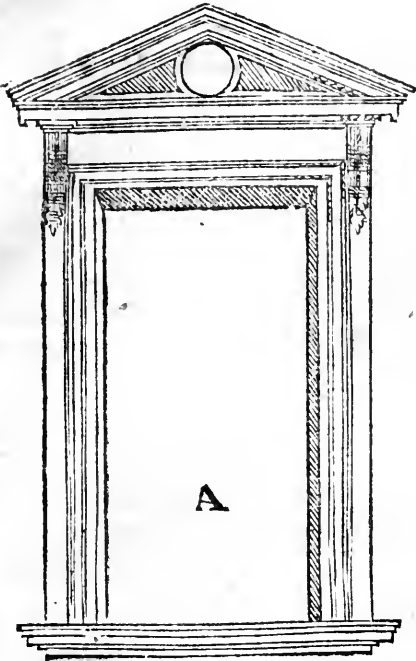
LE quattro figure qui dauanti dimostrate, potranno seruire accidentalmente per finestre, per vsci ancora sì da camere, come da sale: & etiam ciascuna di queste potrebbe seruire la porta principale d'vna casa, & medesimamente d'vn tempio.

La prima figura adunque A. sarà d'opera Corinthia. L'apertara d'essa sarà di due quadrati perfetti. La sua pilastrata da i lati, & così il superciglio sarà l'ottava parte della larghezza. Sopra il superciglio si metterà il fregio. L'altezza del quale sarà la quarta parte di più della pilastrata: se sarà intagliato, & se sarà schietto, sarà la quarta parte minore di essa pilastrata. cornice sopra'l fregio sarà dell'altezza della pilastrata. Ai lati della porta penderanno due mensole: altri le dicono cartelle, sotto le quali faranno due foglie d'Acanto, detto Branca orna. Il frontispicio si farà in quel modo, che nel mio quarto libro ho dimostrato.

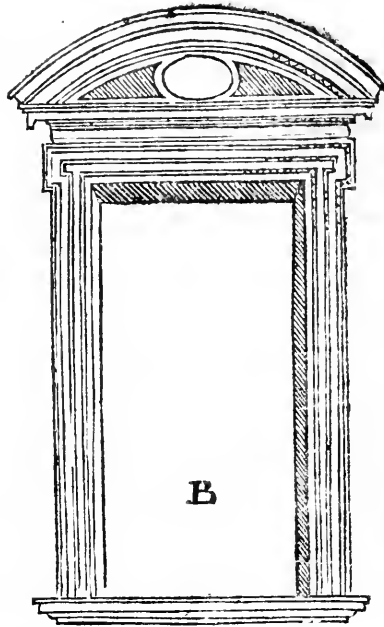
La seconda figura B. sarà pur d'opera Corinthia: per essere intagliati tutti i membri. Le pilastrate d'essa saranno la sesta parte dell'apertura della porta: laquale sarà due altezze alla sua larghezza. Il fregio, perche è puluinato, & senza intagli, sarà la quarta parte minore della pilastrata. Et l'altezza della cornice sarà quanto la pilastrata: facendo il rimenato, cioè il quadrato tondo, con quella regola, che si fa il frontispicio.

La terza figura C. è d'opera Corinthia, come si conosce espressamente alla specie de' capitelli. L'apertura d'essa porta è due quadri. L'altezza d'vna colonna sarà la duodecima parte della sua altezza, con la base, & il capitello. le pilastrate da i lati sono per meza colonna. L'architrave, fregio, & cornice saranno in altezza la quinta parte di tutta l'altezza della colonna: facendo del tutto tre parti eguali: vna sarà per l'architrave: vna per lo fregio; la terza si darà alla cornice, facendo il rimenato, come s'è detto dell'altro.

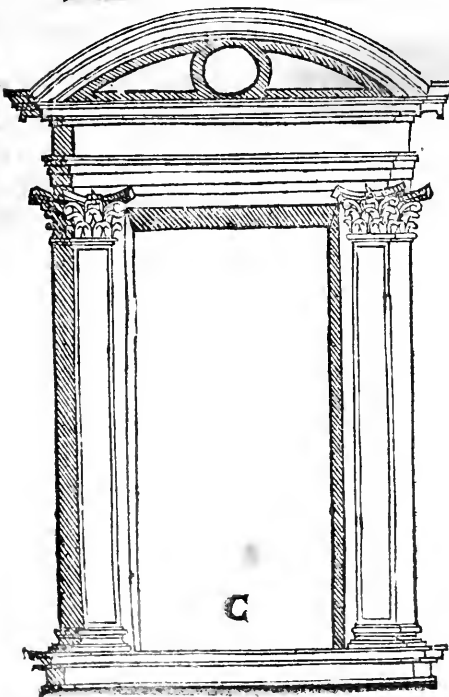
La quarta figura D. è d'ordine Ionico: & è la sua altezza duplicata alla larghezza: la larghezza d'vna colonna con le due pilastrate da i lati, sarà per la terza parte della larghezza dell'apertura, facendo del tutto quattro parti. Due parti saranno per la colonna; & le due rimanente faranno per le pilastrate: cioè vna pilastrata interno la porta: & vna meza colonna a i lati della porta. L'altezza dell'architrave, fregio, & cornice sarà, come hò detto, dell'altra cioè la quinta parte dell'altezza della colonna partita in questo modo. Si farà del tutto tre parti, & vn quarto. Vna parte si darà all'architrave, vna parte & vn quarto sarà per lo fregio, ma sia intagliato: l'altra parte sarà per la cornice: facendo il frontispicio, come s'è detto di sopra.



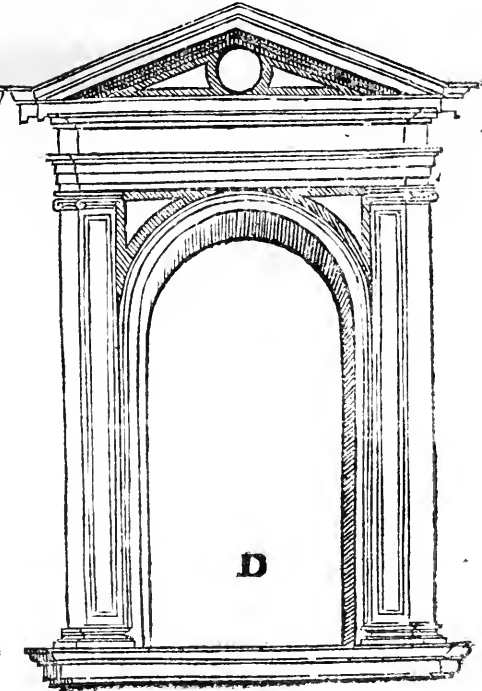
A



B



C



D

Delle finestre, & vsci. Cap. 31.

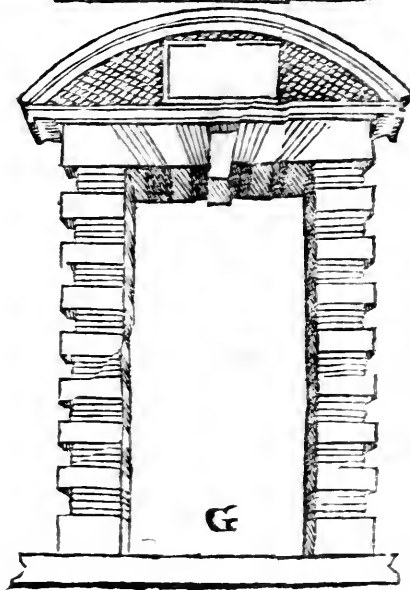
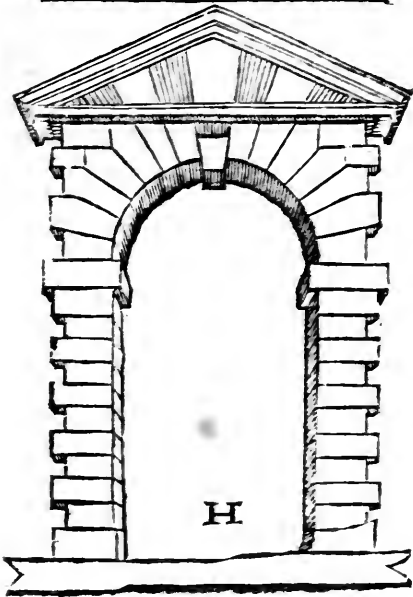
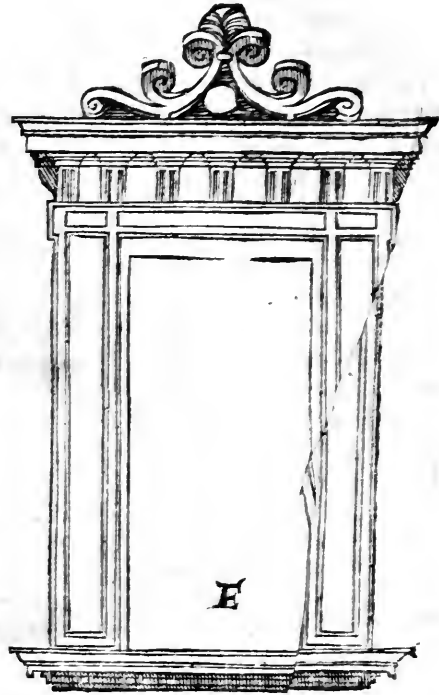
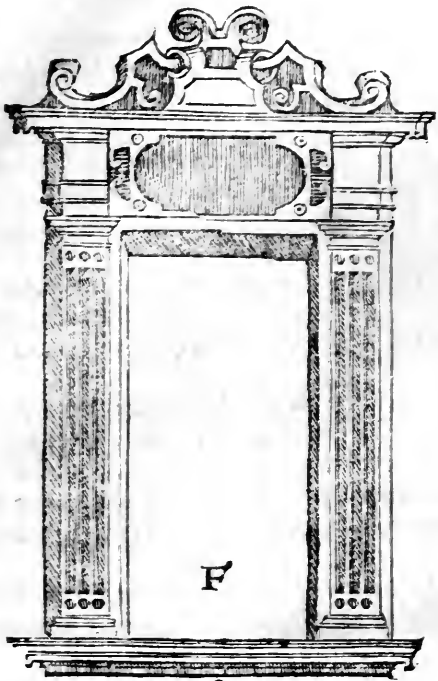
LE quattro figure dimostrate qui davanti, potranno seruire per finestre, & vsci, & anco-
ra per porse principali di case, & di tempj; facendole & maggiori, & minori, secondo
gli accidenti.

La prima segnata E. si potrà dire d'opera Dorica bastarda: & come s'è detto dell'altre, la sua
altezza è duplicata alla larghezza. la fronte d'una pilastrata si farà la settima parte della sua
altezza: & il superciglio sarà per la metà di essa pilastrata. Dipoi le pilastrate si partirà in
partì; le due saranno per li modiglioni, & l'altra per l'intervallo d'essi: i quali saranno al pe-
pendicolo di esse pilastrate; & fra gli modiglioni saranno due triglifi: l'altezza de' quali &
modiglioni ancora, sarà quanto il superciglio: & altrettanto sarà la cornice: nella quale
comprende le teste de' modiglioni. Li cartocci sopra la cornice si faranno proportionati all'
opera.

La figura segnata F. è pur d'ordine Dorico bastardo, l'apertura della quale è come s'è detto
dell'altre. La fronte delle colonne con le sue pilastrate è la terza parte della larghezza del
me: ma fatto d'una pilastrata cinque parti, tre parti saranno per la colonna, & le due saranno
per le pilastrate. L'architrave, fregio, & cornice saranno la quinta parte dell'altezza della co-
lonna: facendo del tutto tre parti uguali: una sarà per l'architrave, una per lo fregio, la terza
per la cornice: rompendo poi quella parte di mezzo per locarne. la tabella & i cartocci sopra
cornice, si faranno proportionati all'opera.

La figura segnata G. è di tre specie: cioè rustica per li pezzi grandi che sono tramezza
d'opera latericia, le pilastrate, & il superciglio. Il timpano del remenato è d'opera reticolata.
L'apertura di essa come s'è detto dell'altre: la larghezza d'una pilastrata è la quarta parte
della larghezza di essa porta. Il remenato si farà, come ho detto, de gli altri.

La porta segnata H. si potrà dimandare Rustica, ornata di cornice Doriche; & è di doppia
altezza alla larghezza sua: & nel modo che sono compartiti i pezzi de' sassi, si delle pilastrate,
come dell'arco si vede espressamente. Il frontespicio si farà come s'è detto altrove. Il timpano
del quale è tramezzato di pietra viva, e d'opera latericia: vna regola generale s'offeruerà pe-
l'ordinario, che i cunei de gli archi siano talmente compartiti, che quel di mezzo sia la quarta
parte più largo de gli altri.



Delle finestre ne i tetti al costume di Francia. Cap. 32.

Nella Francia si costumano i tetti sopra l'ultime cornici molto alti, doue si fanno habitazioni. Per la qual cosa bisognando dar luce a tai luoghi, si fanno sopra le cornici alcune finestre dette Luccarné: & chi più, & chi meno ornate, secondo i luoghi.

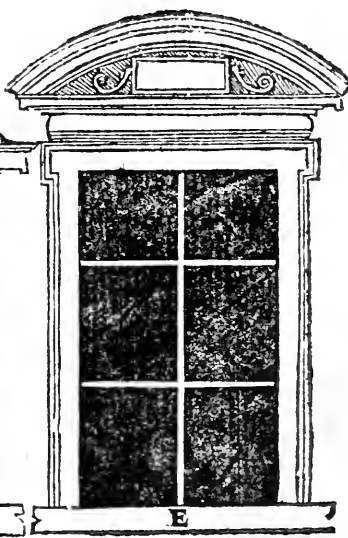
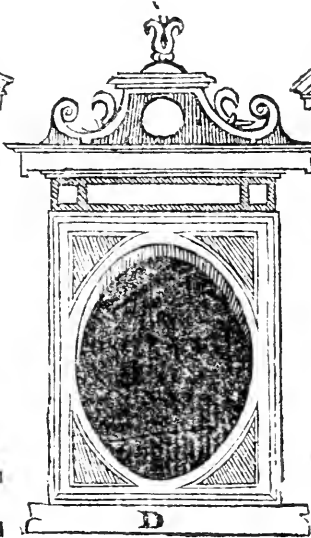
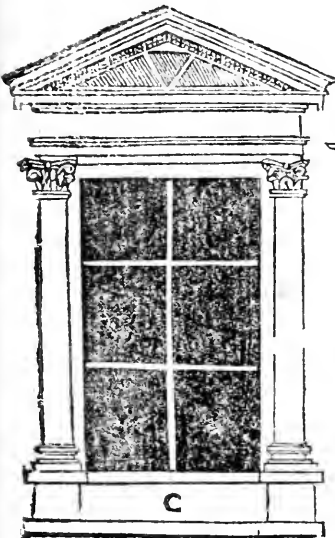
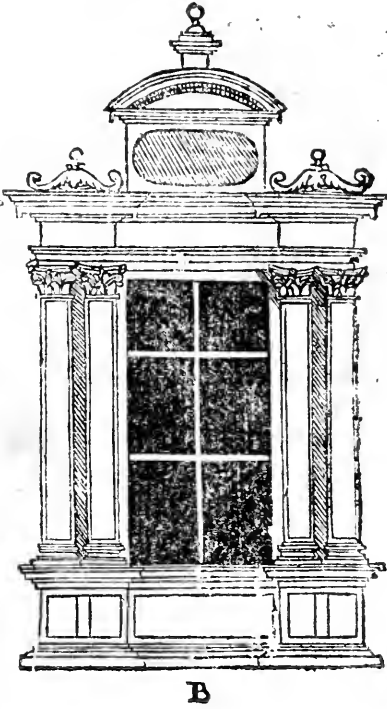
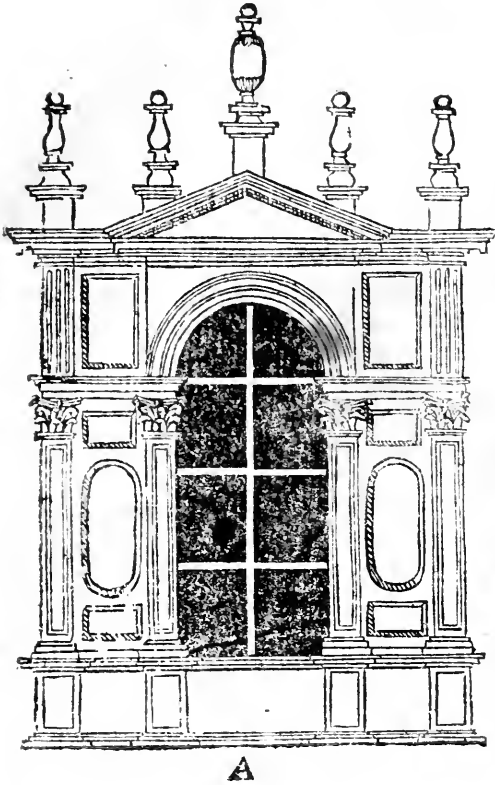
Questa prima segnata A. laquale è grande & ornata, si metterà tal volta nel mezo d'una facciata fra l'altre più picciole. Metterassi anco a tal fiata a vn pauglione tutta sola: & si farà, & maggiore & minore, secondo che accaderà. Questa luccarna è d'opera Corinthia bastarda & mista co'l Dorico.

La seconda segnata B. è d'opera Corinthia pura: l'apertura della quale è di due quadri; la larghezza intorno di essa sarà la nona parte della larghezza del lume. la fronte di ciascuna colonna sarà per due pilastrate. Fra vna colonna & l'altra vi sarà meza colonna. l'altezza del picciolallo sarà il giusto appoggio dell'huomo giusto, l'altezza delle colonne che sarà dal picciolallo fin sotto l'architraue, saranno vndici grossezze. l'altezza dell'architraue, fregio, & cornice sarà la quinta parte dell'altezza d'vna colonna: & fatone tre parti eguali, vna si darà all'architraue, vna al fregio, & la terza sarà per la cornice. l'altezza di mezo sarà in arbitrio dell'Architetto.

La terza segnata C. è Corinthia pura. la luce sarà tre parti in larghezza, & cinque in altezza. la grossezza d'vna colonna è la sesta parte della larghezza del lume: & la pilastrata per meza colonna. l'architraue, fregio, & cornice sarà per la quarta parte dell'altezza d'vna colonna, facendole tutto tre parti, & vn quarto: vna parte sarà per l'architraue, vna & vn quarto si darà al fregio; l'altra parte sarà per la cornice, sopra la quale si metterà il frontispicio nel modo, che s'è detto altroue.

La quarta luccarna D. in forma ouale non è altro che opera bastarda, ma gratiosa: le misure della quale on le dirò altrimenti, percioche il pratico Architetto le farà, & minori, & maggiori: secondo che accaderà.

La quinta finestra segnata E. per la sua schiettezza, & semplicità si può dire Ionica. l'apertura della quale è tre parti in larghezza, & cinque in altezza: la qual proportionè è molto lodata da Vitruuo. La sua pilastrata si farà per la sesta parte della larghezza del lume: & così il superciglio; ma il fregio puluinato, & senza intagli, sarà la quarta parte meno; & la regola già dell'altezza del superciglio, volgarmente detto Sopralimitare, facendo il rimanato con la regola già detta.



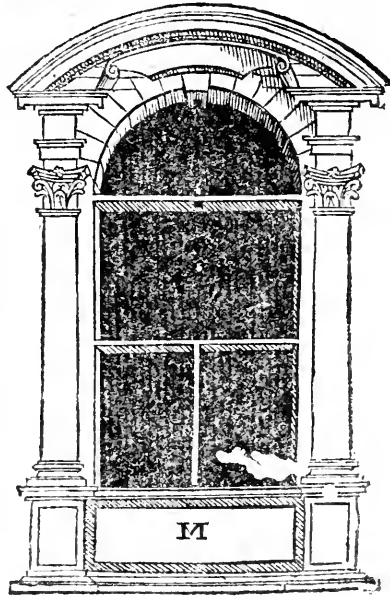
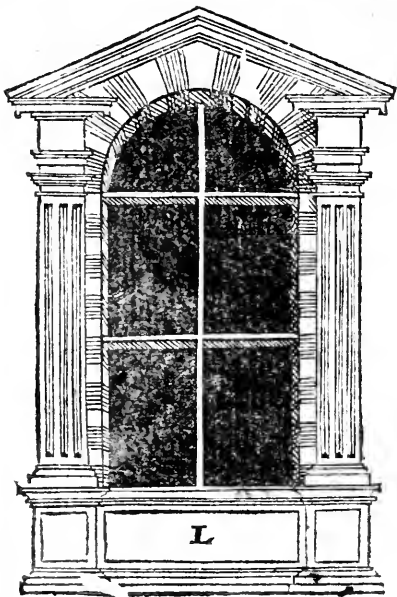
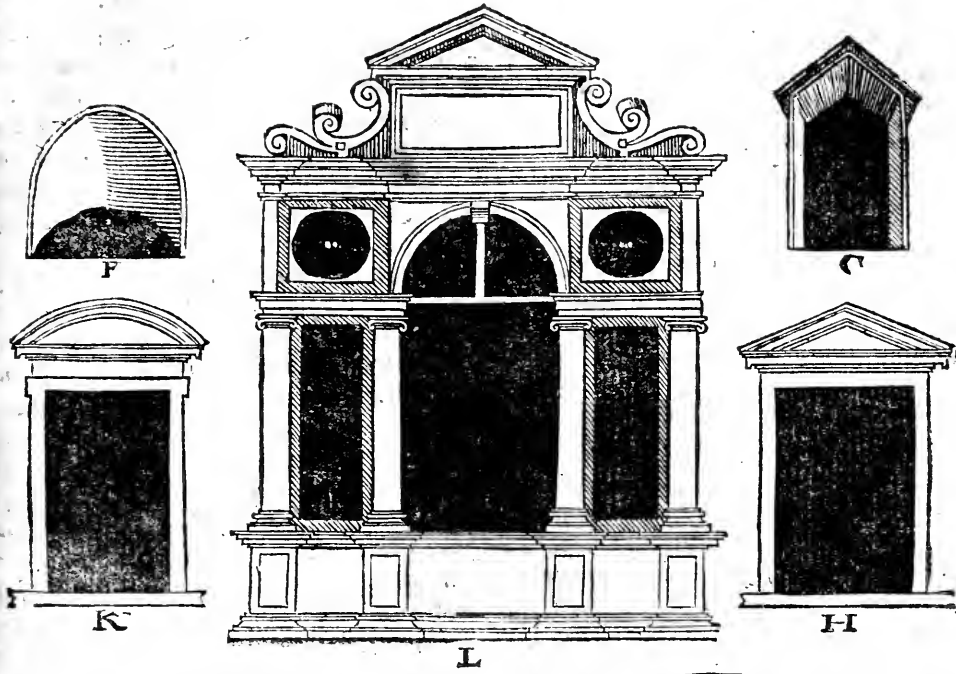
Delle finestre nelli tetti. Cap. 33.

Queste sette figure qui dauanti dimostrate, seruiranno tutte per lucarne. Ma perche i tetti sono di tanta altezza, che vi vanno due, & tre solari, è necessario farui alcuni finestrini la maggior parte de' quali si dicono occhij di bue: i quali si fanno di terra cotta, & alcuni di piombo, come è questo primo segnato F. alcuna volta si fanno per più bellezza de' finestrini di piombo, nel modo che si vede nella figura segnata G. Ancora se ne potrà fare di più honoreuoli ne' luoghi più nobili, nel modo che sono i qui dauanti H. K. Et per non essere scarso d'inuention in questo libro, ho voluto dimostrare vn'altra sorte di lucarne, ricche di lumi e d'ornamenti ancora, come si vede nella presente qua nel mezzo, segnata I. la quale è d'opera Ionica. Et parlando così succintamente delle misure, potremo imaginare che al liuello della cornice sia l'ultimo solaio, sopra'l quale sarà il parapetto delle lucarne: & questa sarà l'altezza de' piedistalli, sopra i quali sarà la finestra di mezo a i due quadri in altezza. Le sue colonne che saranno Ioniche, si faranno a otto grossezze e meza, facendo le due finestre da i lati per due grossezze & meza in larghezza: & gli occhi sopra esse il medesimo, facendo poi gli ornamenti di sopra proportionati a tutto il corpo dell'opera.

Le due figure quiui più basso, sono ben bizarre & licentiose, ma pure cotal licenza è tolta da alcune antichità Romane, ma trauestite da maschere.

La segnata L. si potrà sempre conoscere per Dorica: la quale è due volte tanto alta, quanto è la sua larghezza. le pilastrate saranno della larghezza del lume la decima parte: & le colonne, che son piane, la quinta parte del lume, & saranno in altezza con le basi e capitelli otto grossezze. l'architraue, fregio, & cornice saranno la quarta parte dell'altezza della colonna. Il mezo circolo sarà partito nel modo che si vede, parte di pietra viua, parte di pietra cotta: mettendoni poi sopra il frontespicio.

La segnata M. è fatta con la medesima licenza, & autorità: ma è d'opera Corinthia: & è medesimamente due quadri in altezza. la fronte d'vna colonna è la sesta parte del lume, & la pilastrata sarà per la metà della colonna: laquale è alta dieci grossezze. L'architraue, fregio, & cornice, saranno la quarta parte della colonna: e partiti i cunei dell'arco, se gli metterà sopra il rimenate, & se gli scopirà quella tabella, chi la vorrà.

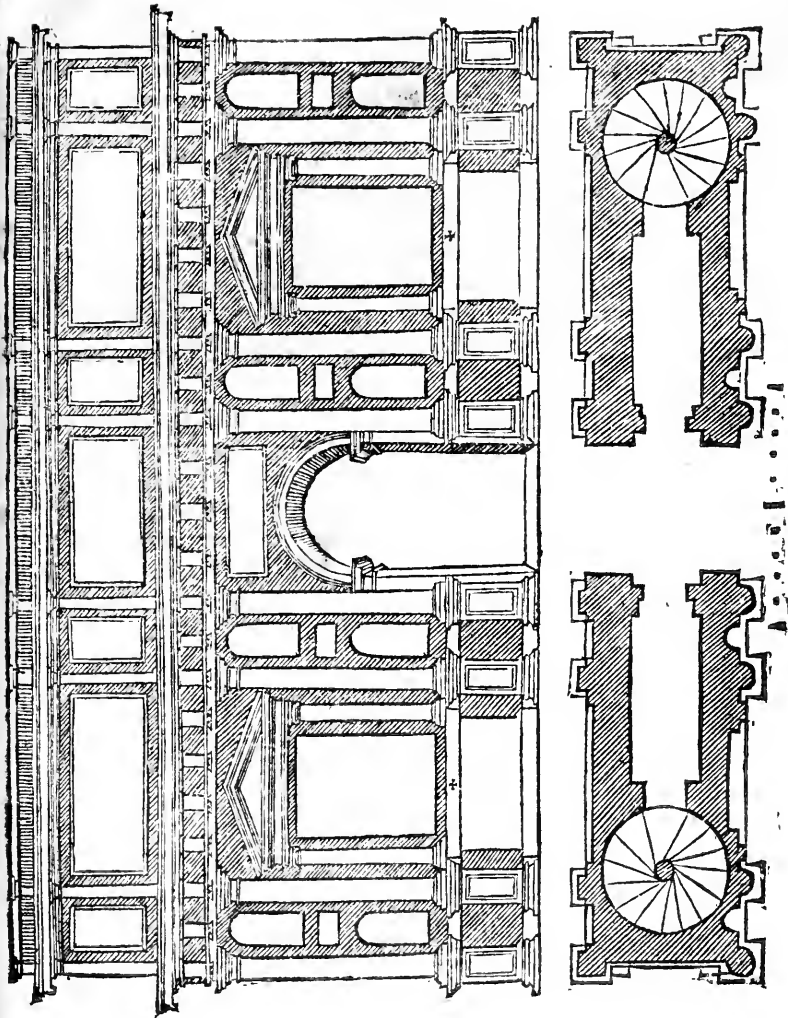


D'alcuni ornamenti appartenenti all'Architettura. Cap. 34.

Nella maggior parte del Christianesimo, doue sono tempj sacri, frequentati da pretti, e d'frati nelle continue orationi & seruitij al culto diuino, i più regolati, & men licentiosi, hanno vsato vna diuisione, che parte il gran corpo della Chiesa dal Choro: & ciò han fatto per fugire la tentatione del sesso femminile, il quale non habbia à passare il detto termine. Questo in Francia s'appella Cloasone, & in Italia, chi li dice Barco, chi lo dimanda Pulpito, & chi per altro nome lo chiama. Per la qual cosa trattando d'accidenti, non voglio mancare di dimostrare alcuni, i quali potran seruire a tali effetti, & anso a diuersi ornamenti accidentalmente.

Sarà per auentura vn tempio, la larghezza del quale sarà circa otto pertiche, di 5. piedi ciascuna, che saranno piedi 40. in circa. Si farà la porta di mezo larga piedi 5. la grossezza d'vna colonna sarà piedi 1. & vn quarto. le pilastrate della porta saranno per meza colonna. Gli intercolonnij minori saranno piedi 2. I maggiori piedi 7. Questo è quanto al compartimento della larghezza, come dimostra la pianta.

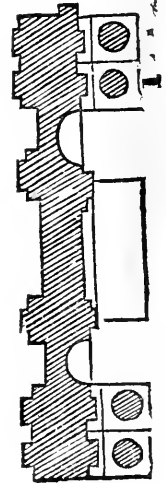
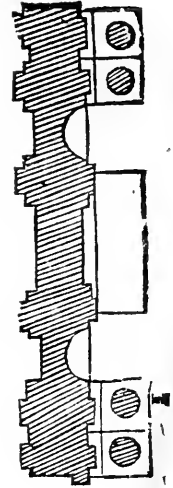
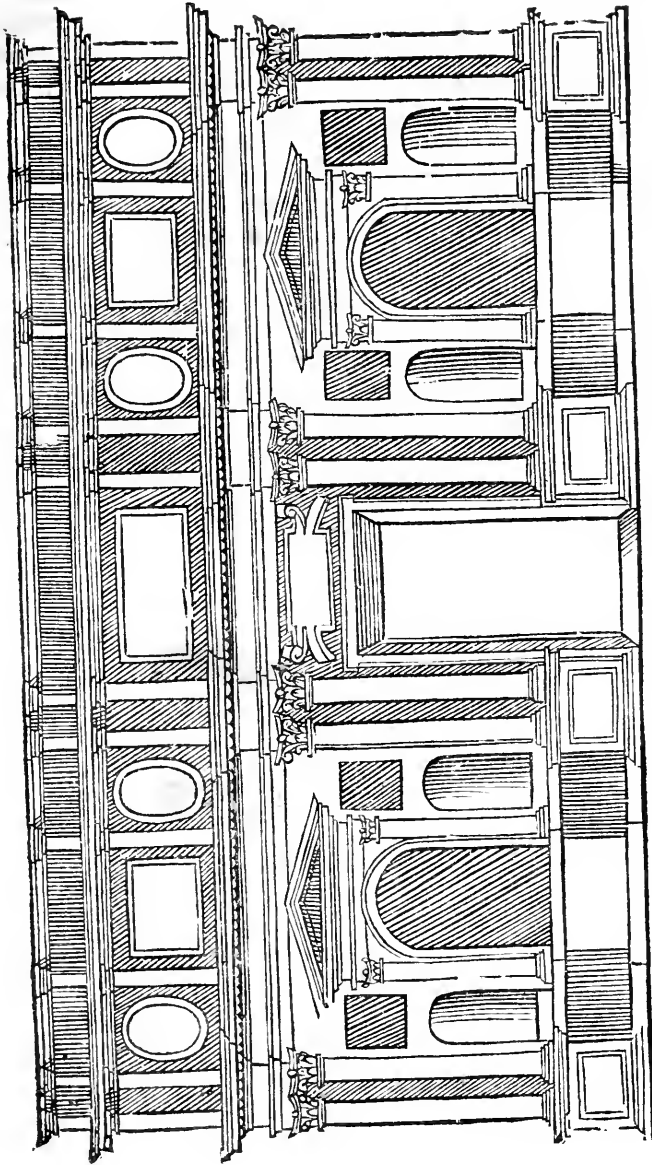
Parliamo hora del dritto, che è opera Dorica. l'altezza de' piedistalli sarà piedi 3. & tre quarti. l'altezza d'vna colonna sarà piedi 10. con la base & il capitello. L'architraue, fregio, & cornice saranno in altezza la quarta parte della colonna: ma il fregio sia talmente alto, che compartiti i triglifi co'l numero che si vede, le metope siano di quadrato perfetto. Ne gli intercolonnij minori si faranno i nicchi, & ne' maggiori si faranno due altari: gli ornamenti de' quali saranno Ionichi: & saranno a liuello de' piedistalli: sopra i quali saranno le colonne di piedi 7. in altezza: della quale altezza se ne farà 10. parti, vna di quelle sarà la grossezza. Et non è cosa vitiosa cotal sottigliezza per esser colonne piane: & anche per non hauer grauezza di peso sopra di se. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, si farà la quinta parte della sua altezza, facendone tre parti eguali: vna per l'architraue: l'altra per il fregio: la terza per la cornice: sopra la quale si metterà il frontespicio nel modo che si vede. Sopra la cornice che sarà il pavimento del pulpito, si farà il parapetto non meno di piedi 6. in altezza, acciò i ministri delle lodi di Dio non siano veduti da basso: eccetto quelli, che annunciano la buonissima nuova del santo Euangelio: i quali è ben ragione che montino tre gradi per lo meno sopra gli altri in quel luogo: & per ciò per le due limache monteranno i due ministri del santissimo verbo, vno per le sanse lectioni, & epistole: & l'altro per l'Euangelio.



D'alcuni ornamenti appartenenti all'Architettura. Cap. 35.

IO dimostrerò ancora vna separatione d'vn tempio d'ordine Corinthio: la quale sarà per la larghezza circa a 43. piedi, & sarà la porta nel mezzo, larga piedi 6. La grossezza di ciascuna colonna sarà 1. piede. La pilastrata della porta, mezzo piede. Gli intercolonnij minori saranno mezzo piede. Fra le colonne binate vi sarà vn'altare. La sua larghezza con tutte le colonne si sarà piedi 5. & mezzo: & fra l'altare & le colonne saranno nicchi per metterui statue. la sua larghezza sarà piedi 2. Questo è quanto alla pianta.

Parlando del diritto, l'altezza de' piedistalli sarà piedi 3. & mezzo: alla quale altezza saranno gli altri. l'altezza delle colonne principali sarà piedi 10. & mezzo, con le basi, & i capitelli. l'altezza dell'architrave, fregio, & cornice sarà per la quarta parte dell'altezza della colonna: facendo del tutto tre parti & vn quarto. vna parte sarà per l'architrave, vna & vn quarto si darà al fregio, & la terza sia data alla cornice. Ma il fregio sarà intagliato, per essere la quarta parte maggiore dell'architrave. L'altare (come ho detto) sarà largo piedi 6. & mezzo, con le colonne: & esse colonne saranno alte piedi 7. & vn terzo, con le basi & capitelli. Et di essa altezza si farà 10. parti & meza: vna delle quali sarà la sua grossezza: sopra le quali si metterà l'architrave, fregio, & cornice, co'l suo frontespicio sopra, come si dimostra. Sopra la cornice, la quale sarà al piano del pulpito, doue posaranno i piedi de' preti, si farà il parapetto di tanta altezza, che superi le teste di essi preti. Et tal fiata potrebbero esser Monache, che saria bene a farlo vn piede più alto, per cagion della tentatione, laqual penetra per ogni picciol bucco.

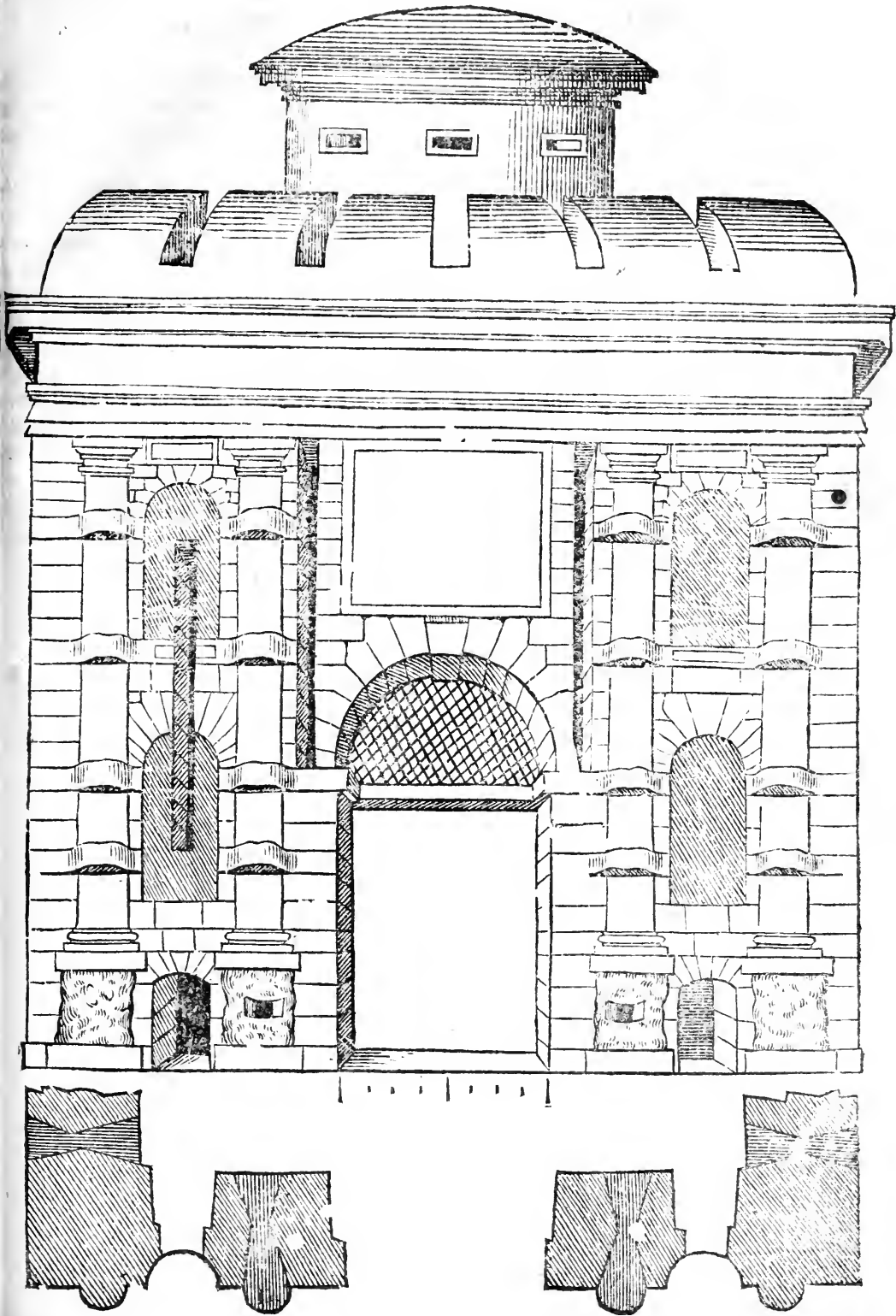


D'alcune porte di Città in fortezza. Cap. 37.

SE mai fù tempo di ritrouar nuoue foggie di porte di città, & di fortezze, hora è il tempo poi che i primi capi de' Christiani, i quali aueriano cercare di mantenere la concordia fra di loro, son quegli, che muouono, & suscitano ogni giorno nuoue guerre. la porta dunque qui da uanti dimostrata potrà seruire a vna città fortificata, quanto però a gli ornamenti. Ma quando al situarla più in vn'angolo, o in vn gombito, o a squadra, o fuor di squadra, questo sarà officio del buon Architetto di guerra.

Ma parliamo hora delle misure. Primieramente l'apertura della portanon sarà meno di piedi 10. larga, & in apparenza: & sarà alta 20. Nondimeno dalla fascia in sù sarà murato per più fortezza. la pilastrata dai lati sarà 2. piedi & mezzo: & altrettanto sarà grossa vna colonna. Et nelle parti di fuori fra l'vna & l'altra colonna, vi sarà piedi 5. doue sarà vna porta del soccorso da vno lato: & dall'altro sarà finta. Et così da i lati delle colonne a gli angoli, vi sarà 2. piedi, & vn quarto. l'altezza de' piedistalli sarà piedi 6. l'altezza d'una colonna con la base, e il capitello sarà piedi 24. e sarà diminuite la 4. parte nel sommo scapo sotto i capitelli. l'altezza dell'architraue sarà quanto è grossa la colonna nella somma parte. Così sarà il fregio & così la cornice, sopra la quale sarà il parapetto: doue saranno cannoniere per spazzare la campagna: & poi nel mezzo sarà vn torrifino ritondo, con più bocche da falconetti, sagri, & moschetti.

Quanto al ponte leuatoio, egli si potrà leuare con le frecze di legno, con le sue catene. Si potrà ancor leuare co'l molinello, con le catene entrando in due bucchi. Ma io lodo le frecze di legno, per più espedienti. Et questa porta è d'opera Toscana mista co'l Rustico.

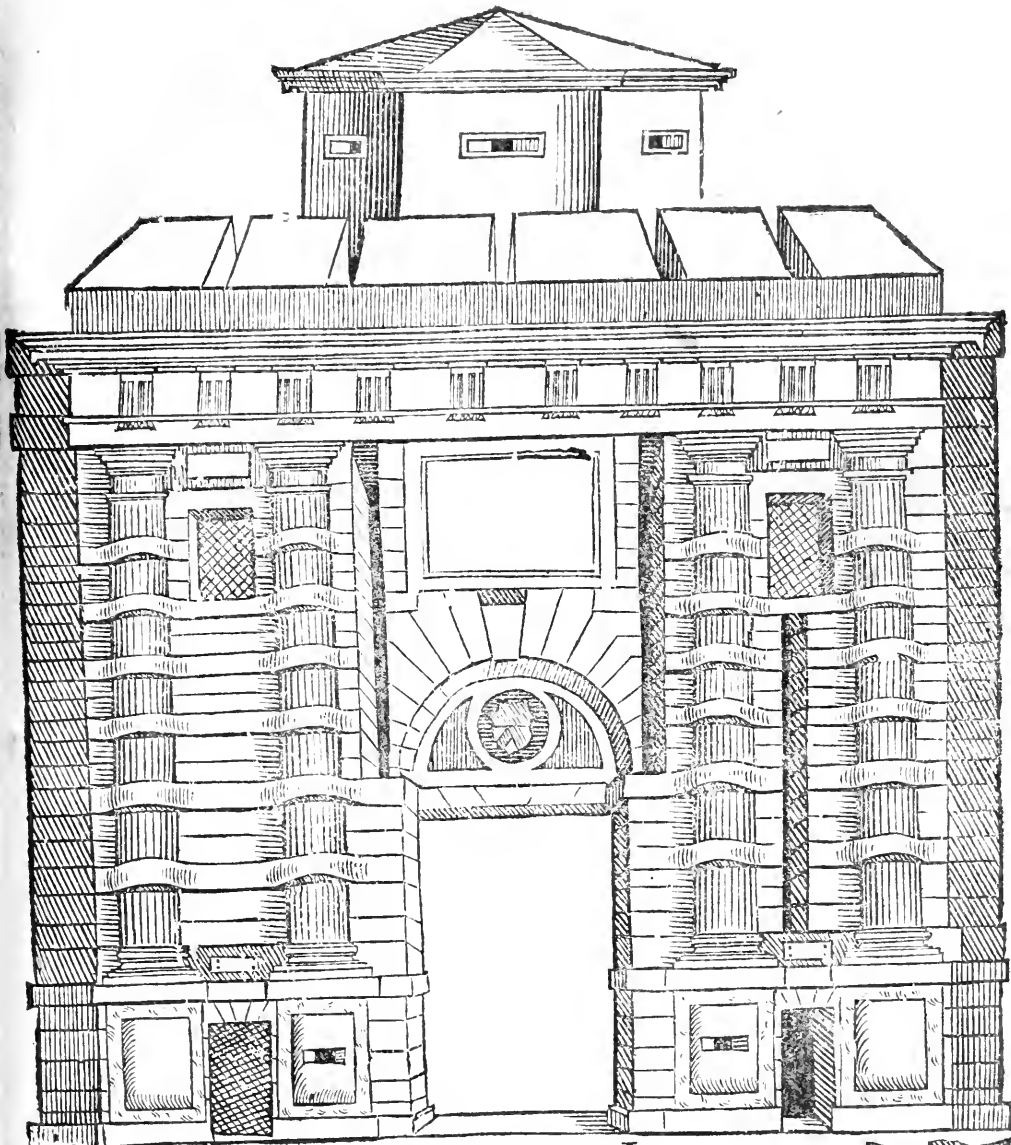


D'alcune porte di Città in fortezza. Cap. 37.

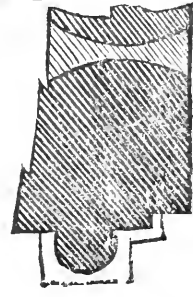
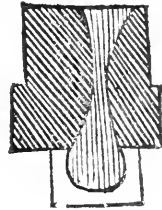
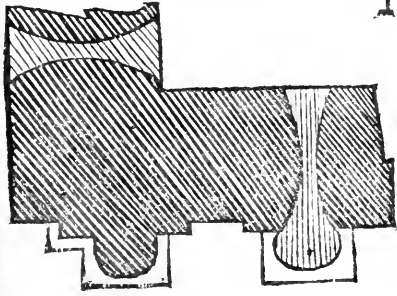
LA porta què dauanti dimostrata, è Dorica, mista con l'operà Rustica: la quale potrà seruir ad ogni porta di città nobile in fortezza. Ma parlando delle misure, la larghezza di essa porta sarà piedi 10. & in altezza sarà piedi 20. cioè in apparenza: ma dalla fascia in sù sarà murata per più fortezza.

I cunei dell'arco saranno 17. ma quel di mezzo sarà la quarta parte più largo de gli altri. l'altezza de' piedistalli sarà piedi 7. sopra i quali si collocaranno le colonne. la grossezza di ciascuna sarà piedi 3. & saranno in altezza piedi 24. con le basi, & capitelli. Le pilastrate della porta saranno piedi 2. & mezzo. Le pilastrate su gli angoli sono per meza colonna.

Fra vna colonna, & l'altra vi sono piedi 4. & vn terzo, che così comporta la distributione de' triglifi, & delle metope. Fra i piedistalli saranno due porticelle: vna per lo ponticello, & l'altra sarà finta. Sopra le colonne si metterà l'architrave di tanta altezza, quanto la metà d'vna colonna. L'altezza del fregio, doue vanno i triglifi, sarà per tre quarti della grossezza d'vna colonna. l'altezza de' triglifi sarà altrettanto: & saranno larghi per meza colonna: sopra i quali sarà il suo capitello di tanta altezza, quanto è la sesta parte della larghezza d'vn triglifo. Sopra essi triglifi sarà la cornice di tanta altezza, quanto l'architrave: aggiugnendoui sopra l'ottava parte di essa altezza. Dalla cornice in sù sarà il parapetto di piedi 6. in altezza con le sue piaghe per l'artiglieria mezana: & poi nel mezzo vi sarà vn torricino d'otto lati, ciascuno de' quali hauerà la sua piaga per l'artiglieria minuta.



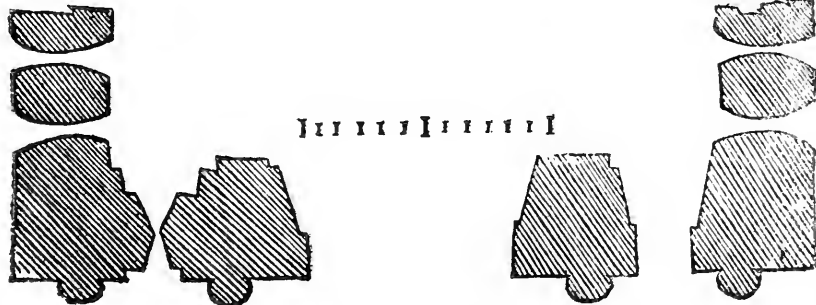
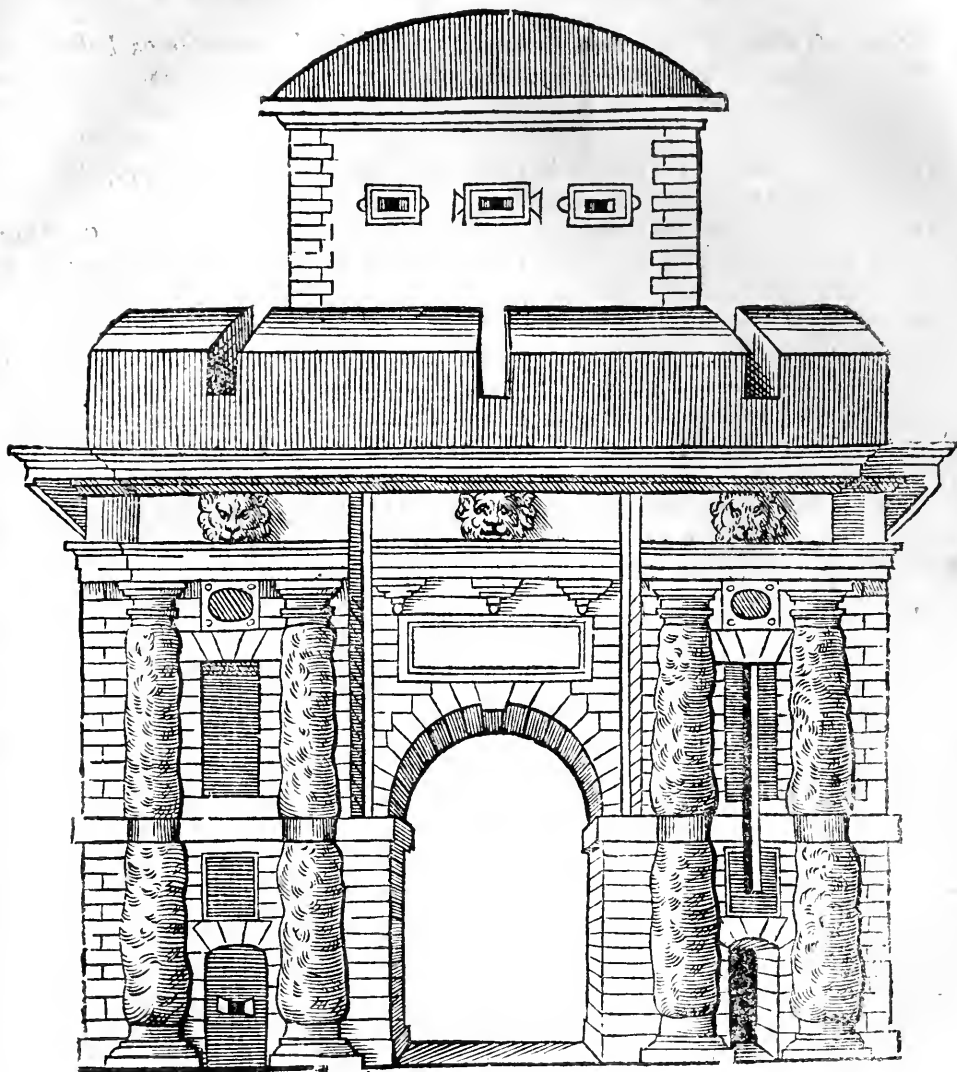
I I



D'alcune porte di Città in fortezza. Cap. 38.

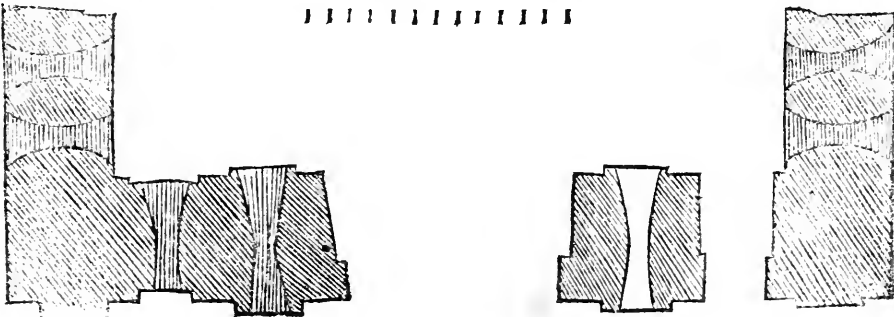
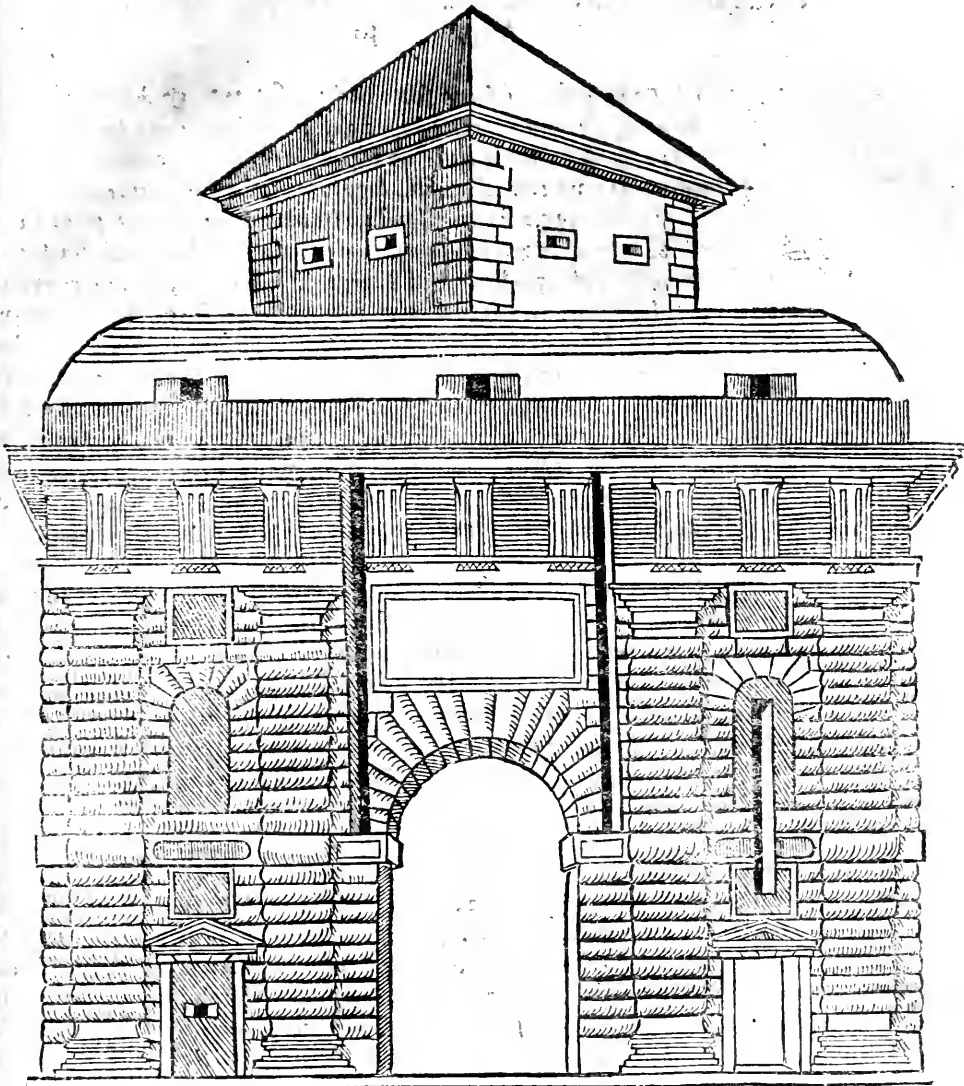
LA varietà delle cose è di gran contentezza all'occhio humano, & di sodisfattione all'animo. Et però la presente porta, quantunque ella sia d'opera Toscana mista co'l Rustico, opera veramente per vna fortezza: le quattro colonne imperfette così rustiche, la fanno ancor più robusta, & forte in apparenza.

La larghezza di questa porta è piedi 10. & l'altezza è piedi 16. & tre quarti, che vien a essere tre parti in lunghezza, & cinque in altezza. La sua pilastrata è piedi 2. & mezzo. La grossezza d'vna colonna, è altrettanto. Fra l'vna & l'altra colonna vi sono piedi 5. doue è un porticella aperta, & vna finta. Gli angoli fuori delle colonne sono quanto è la colonna. L'altezza di ciascuna colonna con la base & capitello è piedi 24. & sono diminue la quarta parte nel sommo scapo sotto il capitello. Se queste colonne fussero finite come dimostra la parte da basso di mezzo, & di sopra, dimistrarebbono sottigliezza, & perderebbono la Maestà della fortezza. Ma quella parte non finita, & così Rustica, le presta fermezza & grossezza. Sopra queste colonne si metterà l'architraue: l'altezza del quale sarà quanto è grossa la colonna nella sopra parte. Ma il fregio sarà tanto maggiore, quanto è la metà dell'architraue: perciocche in esso fregio vi saranno tre teste di Leone: le bocche & gli occhi de i quali saranno forati, & seruiranno per arch bugieri. L'altezza della cornice sarà, come l'architraue: sopra la quale sarà il parapetto di tanta altezza che cuopra vn'huomo, stando alle difese. Et poi nel mezzo vi sarà vn corvino di quattro lati, ciascun de' quali hauerà tre aperture per artiglieria minuta. I tre peducci, che sono sopra la tabella vengono a sostenere l'architraue: il quale essendo grosso, quanto apparisse la colonna fuori del muro, haueria poca gratia, per esser tagliato dalle piaghe del ponteuatoio.



GRan cosa è veramente il voler uariare in quelle cose, ch'hanno in se pochissimi termini. Nondimeno, poi ch'io son intrato in così gran pelago, che oltre a sei libri, ch'io ho mandati in publico, dove sono accadute tante & così diuerse inuentioni, io voglio ancora in questo settimo libro dimostrare fin'al numero di C. carte, io dimostrerò nondimeno la presente porta, Dorica piana: per poter poi procedere p'ù auanti, & esprimere parte di quelle propositioni, che io ho, prima che hora propostomi nella idea.

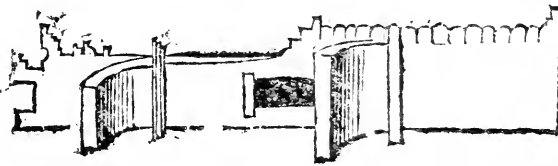
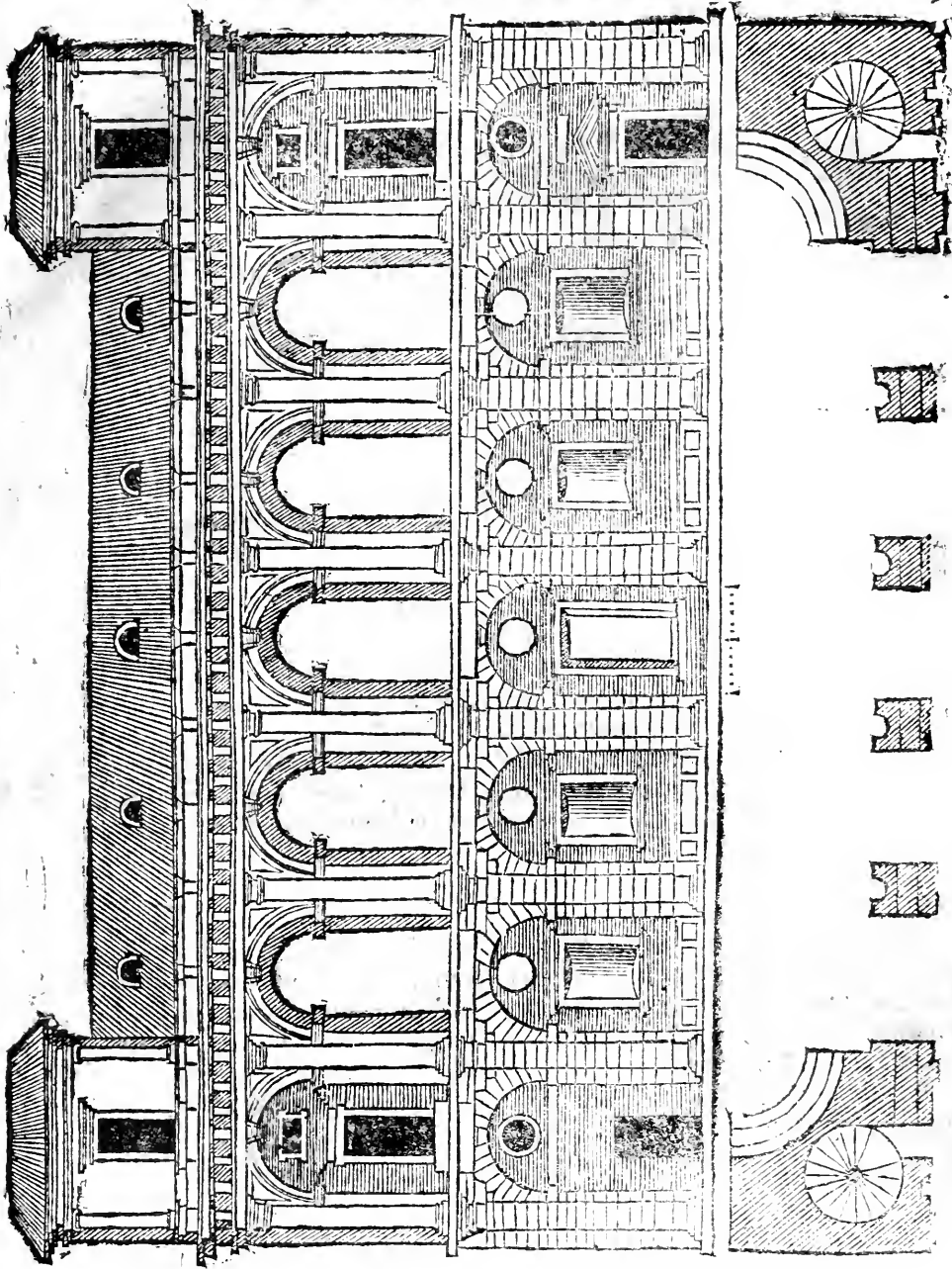
La presente porta, laquale è ornata di opera Rustica piana, sarà larga piedi 10. & in altezza piedi 16. & tre quarti. la pilastrata da i lati è pied 2. & mezo. la fronte d'vna colonna, perche son piane & di bassorilieuo, sarà piedi 3. Fra l'vna & l'altra colonna sono piedi 6. doue sarà vna porticella aperta, & vna finta. L'altezza d'vna colonna sarà piedi 24. con la sua basa, e' l'capitello. L'altezza dell'architrave sia per la metà della colonna. L'altezza del fregio sarà quanto è grossa la colonna: si compartiranno i triglifi nel modo che si vede. la larghezza sua sarà per la metà della colonna: & sarà due volte tanto alto, oltre il suo capitello, che sarà la sesta parte della larghezza del triglifo: sopra i quali si collocarà la cornice, di tanta altezza, quanto è l'architrave: ma vi s'aggiugnerà l'ottava parte di più, per lo regolo sopra la scima. Sopra la cornice si farà vn parapetto curuo di piedi 6. in altezza, con le aperture per l'artiglieria. Et nel mezo poi si farà vn torricino in forma triangolare, doue in ogni lato hauerà due bocche, per sagri, falconetti, & moschetti, per discoprire la campagna.



IL ricchissimo palazzo di Fontanableo è stato fatto in diversi tempi, & è di più membri, uersi l'vno dall'altro. Doue nel secondo cortile, sopra del quale guardano le camere real, fù ordinata vna loggia: vna parte della quale ha il suo riguardo sopra esso cortile, & l'altro, e mira sopra vn gran giardino. Da vn capo di questa loggia vi sono appartamenti di Prince, dall'altro v'è vna cappella. Questa loggia è così disposta, che ha cinque archi di piedi 12. in larghezza, & i pilastri di piedi 6. in grossezza: ma non saprei già dire di che ordine sia fatta questa Architettura. Dirò ben questo, che questa loggia è larga da 30. piedi, & può essere alta piedi 16. & vi sono i trau di legname. La parte di sopra era stato ordinato che fosse in volti & erano di già posti in opera i peducci & le imposte di pietra. Ma sopraggiungendo vn'huon d'auctorità, di più giudicio del muratore, che haueua ordinato tal cosa, fece leuar via quei peducci di pietra, & ordinouvi vn cielo di legname, & così fù finita detta loggia sopra loggia. Io, ch'era in quel luogo, & v'habitaua di continuo, stipendiato dal magnanimo Re Francesco, mi fù pur dimandato vn minimo consiglio, ho voluto formare vna loggia nel modo ch'io l'hauei ordinata, se a me fosse stata commessa cotale impresa: per far conoscere alla futura età differenza dell'vna & dell'altra a chi hauerà veduto questa & quella. Dalla cui pianta già fatta, io non mi muouo.

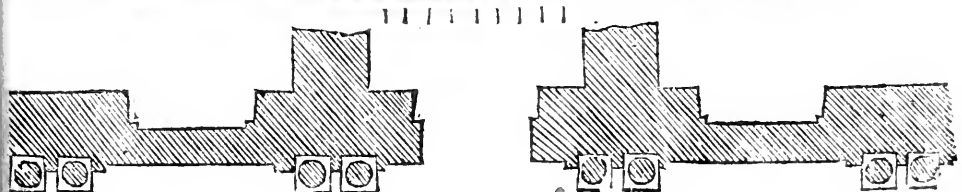
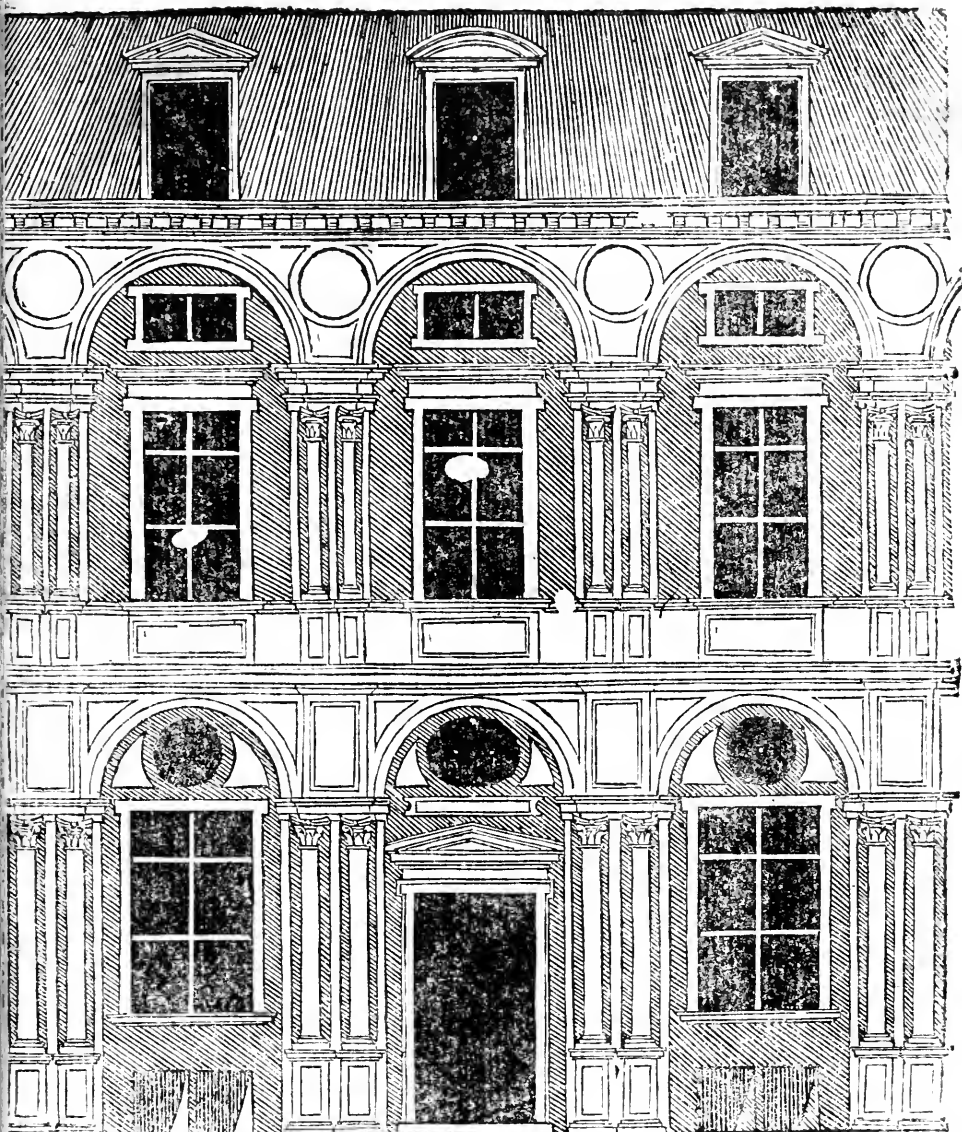
Primieramente vorrei montare tre gradi dal cortile alla loggia: la larghezza della quale piedi 30. Ciascuno arco è piedi 12. & ogni pilastro è piedi 6. in fronte: ma per fianco piedi & altre tanto è grossa la muraglia verso il giardino. Quanto siano forti le teste, la pianta lo mostra. Et perche il Re Francesco haueua condottto da Roma di molte Statue, si vede in quella loggia molti luoghi per allogarle. Ma ne quattro nicchi maggiori v'andaua il Laoconte, il Tuerre, il Nilo, e la Cleopatra. Et nel mezzo v'è vna finestra, che mira sopra il giardino. Et perche il diritto è disegnato diligentemente con gran misura, io farò breue nel descriuerlo, mandandomi lo spazio.

La fronte d'vn pilastro è piedi 6. La colonna è piedi 3. L'altezza d'vn'arco è piedi 24. e farà l'altezza della volta. L'altezza de gli archi di sopra è piedi 20. & 4. di parapetto, che sono 24. la grossezza delle colonne di sopra è piedi 2. & son piane. L'altezza sua è piedi 18. I piedtalli sotto esse sono alti piedi 4. l'architrave, fregio, & cornice è la quarta parte dell'altezza d'vna colonna, partita secondo l'ordine Dorico. Sopra la cornice v'è vn parapetto a balaustrini, perciocche la muraglia è tanto grossa che ritirandosi la copertura di legname nelle parti interri, vi rimane vn'andito sopra la muraglia, per passare da vn pauiglione all'altro. I pilastri di sopra son forrati da porticelle, acciocche festeggiandosi nel mezzo della sala, si possi passare senz'impedimento.



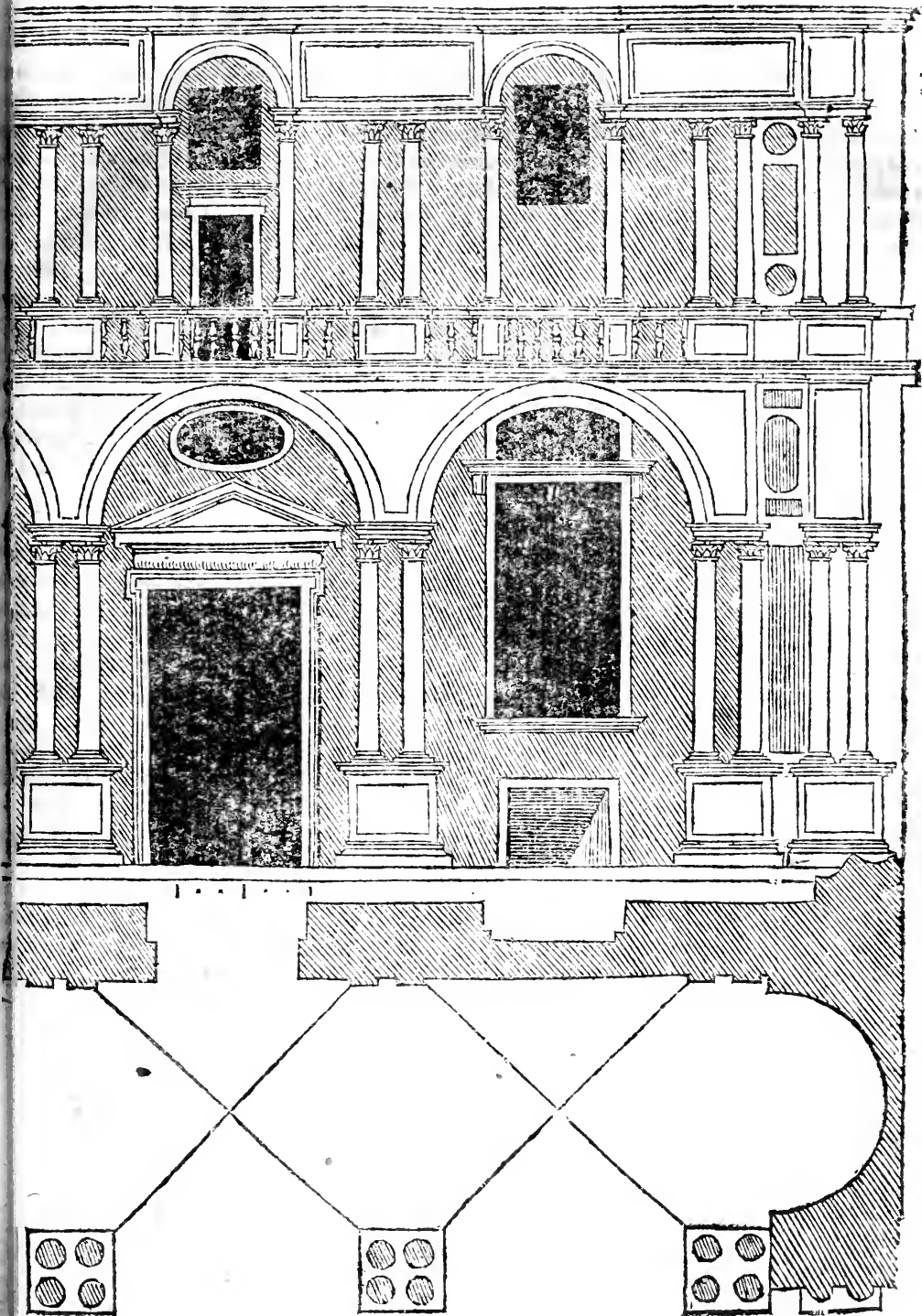
D'alcuni accidenti per ornare & fortificare gli edificij. Propositione prima.
Cap. 41.

Essa manifesta che il più nobile & più bello ornamento ne gli edificij sono le colonne. Et essendo così, io proporrò alcuni accidenti al proposito di colonne. Sarà per essempio vn' Architetto, il quale hauerà gran numero di colonne, state per altro tempo in opera. La grossezza di ciascuna sarà piedi 1. & l'altezza sua, con le basi & capitelli, sarà piedi 10. & mezo, & saranno d'opera Corinthia. Ne hauerà poi della medesima opera: & la grossezza di ciascuna sarà tre quarti d'vn piede, & l'altezza sua sarà piedi 7. & onze 10. & meza. Questo Architetto vorrà fare vna loggia, l'altezza della quale hauerà da essere piedi vent'vno, & in larghezza piedi dodici. Volendosi dunque seruire di queste colonne, & far la loggia forte, sarà necessario metterne quattro insieme, tanto discosta vna dall'altra, che i plinibsi tocchino. Le quali quattro colonne seruiranno di vn pilastro: si metterà l'architrave tutto d'vn pezzo. l'altezza sua sarà onze 10. che così sarà grossa vna colonna nella suprema parte: & da vn pilastro all'altro sarà piedi 12. & altrettanto sarà larga la loggia, come si vede nella pianta: la quale ne dimostra vn pezzo, con vna delle teste. Sotto le colonne, perche non saranno alla necessaria altezza, vi si metterà vn piedistallo: l'altezza del quale sarà piedi 3. & onze 2. che sarà il piedistallo, la colonna con l'architrave piedi 14. & mezo: sei piedi del mezo circolo, & mezo piede di diritto, che sarà in tutto piedi 21. in altezza, dal pavimento fin sotto l'arco. Sopra l'arco si metteranno le colonne a balauisti minori di piedi 7. & onze 10 & mezo, mettendole con quell'ordine, che si dimostra nel disegno. Questa sopra loggia non sarà in volta di pietra: ma se gli farà il suo cielo di legname bene inchianato nel muro: nè anche quella da basso sarà sicura senza le chianui di ferro dall'vn pilastro all'altro. Et si deono fare le volte di legname, & poi smaltarle di gesso, coperto poi di buona calcina, & dipinte ancora. Et sarà opera durabile di gran tempo. Della qual cosa n'ho io veduto tre isperienze a' giorni miei. la prima fu in Bologna patria mia; che volendo racconciare alcune camere pe'l consalonieri, trouai vna camera vecchia voltata di canne, smaltata di gesso, assai fresca & forte. Nondimeno era circa a trecento anni che fu fatta. Trouai di poi in Pesaro la casa d'vn cittadino, che hauea patito incendio grande: di forte che gli ornamenti de' camini di pietra vna erano calcinati, & in più parti crepati, & nondimeno le camere fatte in volta di canne, & smaltate di gesso, hauer fatto resistenza al fuoco. Finalmente hauendomi dato alloggiamento il Rè Francesco nelle Tornelle in Parigi, & volendomi io accomodare in alcune stanze, trouai alcune volte ordite di legname, & coperte di gesso duro & forte, che erano di circa 200. anni. Sì ch'io assicuro ciascuno a fare tali opere: ma proueder solamente, che la pieggia non l'offenda.



Seconda propositione intorno à gli ornamenti. Cap. 42.

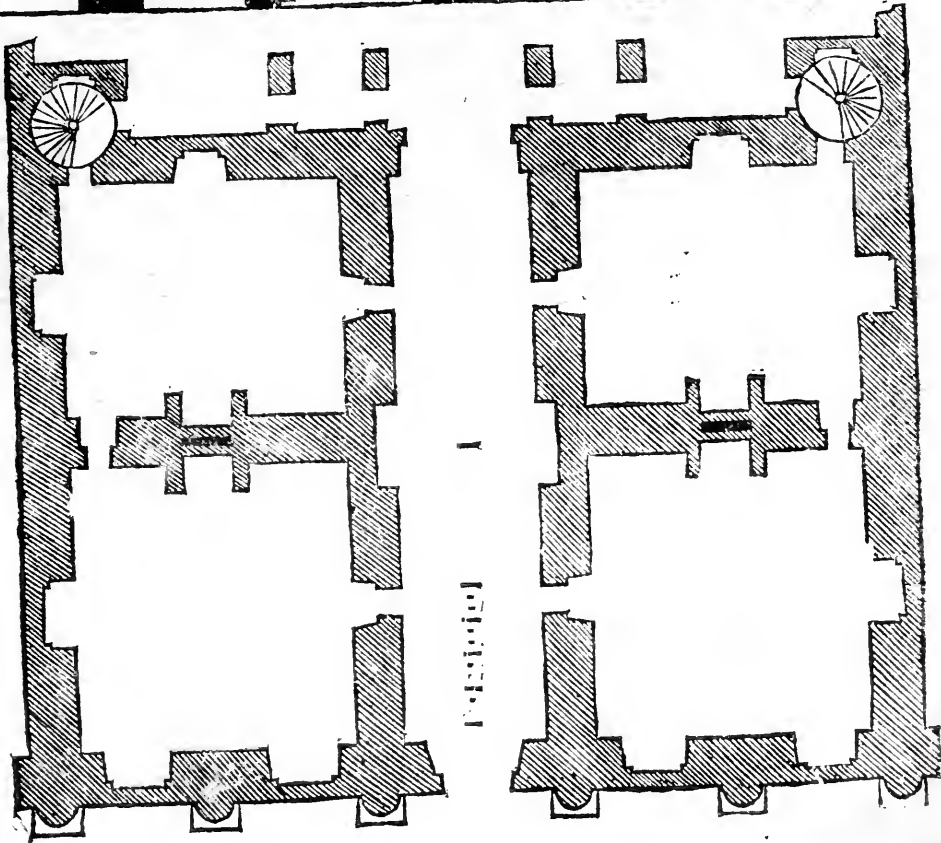
Delle medesime colonne, che s'è detto nella propositione passata, l'Architetto ne potrà ornare la faccia d'vna casa: disponendola nel modo che nella pianta si vede. Et accioche delle colonne la parte di dietro non sia nascosa nel muro, se gli farà vna piaga tanto in dentro, che la colonna rimanga fuori i due terzi: percioche se le colonne fussero tutte fuori del muro, vorrebbono ancora le sue contracolonne: & così gli architravi sarebbeno molto grossi, & l'opera mal forte. Oltre che da i lati delle colonne vorrebbono le meze colonne per sostenere gli archi. Si farà dunque nel modo quini apparente, mettendo i piedi stalli sotto le colonne, di piedi quattro in altezza; & sopra esse colonne si metterà vn'architrave di tanta altezza quanto è grossa la colonna nella parte di sopra, & sopra esso si volteranno gli archi: la larghezza de' quali sarà piedi otto & mezo: ma la sua altezza sarà piedi 20. & sopra essi archi si metterà vna cornice bastarda, sopra la quale sarà il parapetto del secondo ordine, che servirà per piedi stallo delle colonne minori: le quali si metteranno in opera nel modo detto di sopra: sopra le quali si allagherà l'architrave, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte della colonna: & sopra si voltaranno gli archi secondi. La larghezza de' quali sarà piedi nuoue, & l'altezza sua sarà piedi 16. & mezo. Sopra gli archi si porrà vn'architrave, fregio, & cornice d'opera composita. L'altezza del tutto sarà piedi due. Et perche la copertura di questa habitatione sarà alla Francese, come anche dimostrano le finestre à croci, sopra la cornice saranno le lucarne. La figura què dauanti rappresenta vna parte della faccia della casa: & è la parte di mezo, con la porta & delle finestre, che dinotaranno il tutto: Et prima parlando della porta, la sua larghezza è piedi sei, & è 12. in altezza; sopra la quale vi è vna forma ouale, per dar luce all'andito. La larghezza delle finestre è piedi cinque, le quali hanno quelle sopra finestre per due cagioni: vna è, per concordare l'opere de gli ornamenti: l'altra, perche accadendoui alcuni mezzati, le sopra finestre serviranno à essi mezzati. Quanto alle lucarne sopra l'ultima cornice, què nella Francia elle si accostumano così larghe, come quelle da basso. Ma io in questa opera, che ha del bastardo, voglio le lucarne alquanto più strette. Elle saranno dunque in larghezza piedi tre, & in altezza piedi cinque. Et se altre misure niancheranno, i piedi quini sotto la pianta suppliranno al tutto.



Terza propofitione fopra d'alcune colonne. Cap. 43.

Potranno per accidente venir alle mani d'vno Architetto alcune colonne, fiate altre volte in opera, con gran parte de' fuoi corniciamenti: le quali colonne faranno d'opera Composita, & il terzo di effe colonne farà ftato fepolto nella muraglia: delle quali spoglie potrà ornare la faccia d'vna casa. Quefte colonne faranno piedi vent'vno in altezza: ma vorrà in detta casa habitazioni da baffo, & da alto. L'altezza d'vna colonna farà troppo per vn folaro, & poca per due. In quefto accidente bifognerà che l'Architetto fia molto auueduto in trouar modo di feruirfi di cotali colonne. Egli hauerà vn fito, la larghezza del quale farà piedi circa 79. & vorrà (come ho detto) farvi habitazioni da baffo, & da alto. Farà dunque primiera mente vna entrata nel mezo, di piedi quattordici, hauendo da i lati le fue muraglie di piedi tre & mezo ciafcuna. Dal de ftro, & dal finiftro lato vi faranno due camere di piedi 24. per ogni lato. Ciafcun muro da i lati farà groffo piedi quattro & mezo, aggiugnendoui da ogni lato della muraglia mezo piede, & così farà diftribuito tutto il terreno. Et all'incontro di ciafcun muraglia metterà vna colonna, & nel mezo d'ogni camera fi porrà vn'altra colonna, che faranno fei colonne. Ciafcuna camera hauerà la fua dietrocamera piedi venti lunga. Fuori dell'andito vi farà vna loggietta, ne' capi della quale faranno due limache per montare ad alto. Quanto poi alla lunghezza del fito, ve ne farà à bafianza.

Parliamo hora della faccia di quefta casa. Se ella farà fuori della Città, io lodo che fia alzato il piano di effa per lo meno piedi cinque da terra: sì per l'aspetto, sì per la fanità, & sì per molti altri rifpetti. S'ella farà nella Città, fia alta più che fi potrà. Ma poniamo caso, che fi fuori della città. Si alzarà dunque piedi cinque dalla ftada: doue fotto effo piano faranno tutte le officine: & fopra effo piano per inalar le colonne, accioche feruino à due folari fe gmetterà fotto i piedi ftalli. L'altezza fua farà di piedi otto, fopra i quali fi pofaranno le colonne di piedi vent'vno in altezza: fopra le quali fi pofarà l'architrave, fregio, & cornice d'opera Composita. L'altezza fua farà di piedi cinque. Dal piano della ftada, fin fotto la fascia farà piedi diecifette, ch'è l'altezza del primo folaro. Dalla fascia fin fotto la cornice farà piedi quattordici & mezo, che farà l'altezza del fecondo folaro; doue che le finiftre nel fregio fra i modiglioni auumentaranno la luce perpendicolare alle ftanze di fopra: & così le colonne feruiranno à due habitazioni, con maeftà & decoro. La porta di quefta casa farà larga piedi sette & alta dodici. Tutte le finiftre faranno larghe piedi quattro, & la fua altezza farà piedi otto. Se quefta casa farà alla villa, farà (come fi vede) alta dal piano piedi cinque, doue l'entrata delle ftanze sotterranee farà fotto la ftada. Ma s'ella farà nella città, non potrà effere tanto alta da terra, per rifpetto de' vicini. Et in quefto caso fi fcenderà alle ftanze sotterranee per le limache dai capi della loggietta.



Quarta proposizione sopra d'alcune colonne fuori d'opera, di metterle in opera con comodo, & misura. Cap. 44.

VN'altro accidente potrà accadere nelle mani dell'Architetto: che ritrouandosi alcune colonne Corinthie, delle quali vorrebbe ornare la faccia d'vna casa: & l'altezza di ciascuna colonna sarà piedi 31. & mezzo, con le basi, & capitelli: nondimeno egli hauerà bisogno di maggiore altezza, volendo fare habitationi da basso, & da alto. Il suo terreno sarà in larghezza intorno 92. ma lungo grandemente. Et è ben ragione, che ogni cosa nobile habbia la porta nel mezo con il suo andito, la cui larghezza sarà piedi quindici, hauendo dal destro & sinistro lato vna muraglia di piedi tre & mezzo grossa: a i lati del quale vi saranno due falette di piedi trenta ciascuna in lunghezza, & in larghezza sarà piedi vinti, i muri angolari saranno grossi piedi quattro & mezzo ciascuno, aggiugnendoui mezzo piedi per banda, & così sarà dispenzata tutta la larghezza del terreno. Al seruicio di ciascuna faletta sarà vna camera, & vna dietrocamera: dipoi si entrerà nel cortile, doue non mancheranno habitationi.

Parliamo hora del diritto di questa casa. S'ella sarà fuori della città, io lodo che sia alta da terra più che si potrà, per molti rispetti altre volte detti. Sopra di questo piano, per inalzare le colonne, si metteranno alcuni dadi per piedistalli: l'altezza de' quali sarà piedi cinque, sopra i quali si metteranno le colonne, che sarà tutta l'altezza piedi trentasei & mezzo. Dal piano fin sotto la fascia saranno piedi disotto, laqual fascia sarà vn piedi & mezzo; che è il ripieno del primo solaro. Dalla fascia fin sotto l'architraue saranno piedi sedici & mezzo, ma sedici piedi sarà l'altezza del secondo solaro. Sopra le colonne si metterà l'architraue, fregio, & cornice. L'altezza del tutto sarà per la quinta parte della colonna, sopra la qual cornice si faranno le lucarne, lequali sono di grande ornamento à vn'edificio.

La porta di questa habitazione sarà larga piedi otto, & in altezza piedi sedici, sopra la qual sarà vna finestra per dar luce all'andito. Tutte le finestre saranno larghe quattro piedi, & in altezza otto, oltra le finestre bastarde sopra esse. Et la cagione perche sono fatte, io l'ho detta più fiate. Ma quelle mensole, che son sotto l'architraue a lato alle finestre, non son senza cagione: percioche elle sostengono l'architraue, & ornano le finestre. La larghezza delle lucarne sarà piedi tre, & in altezza saranno piedi cinque.

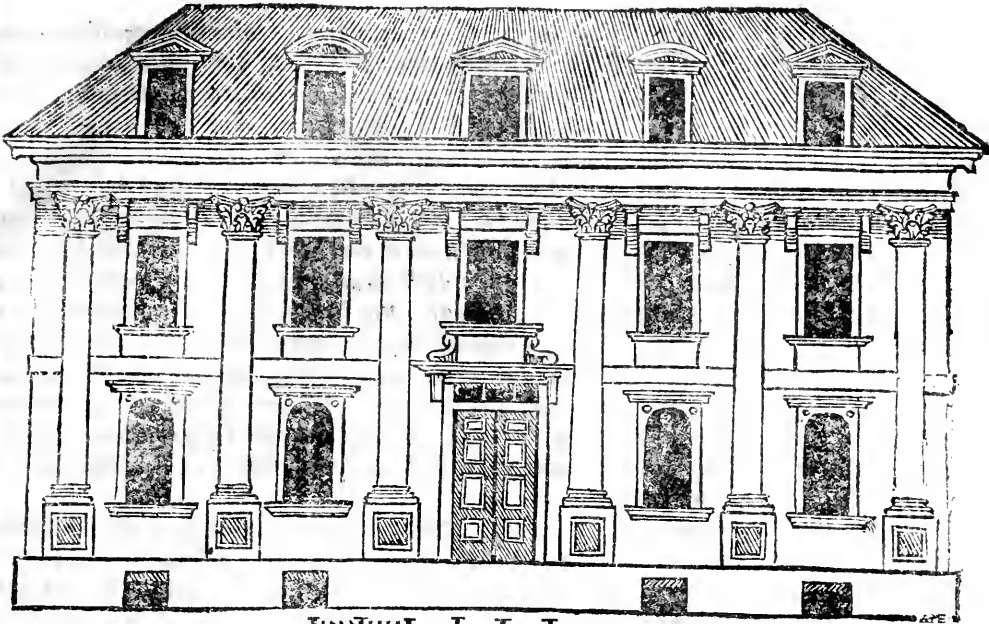
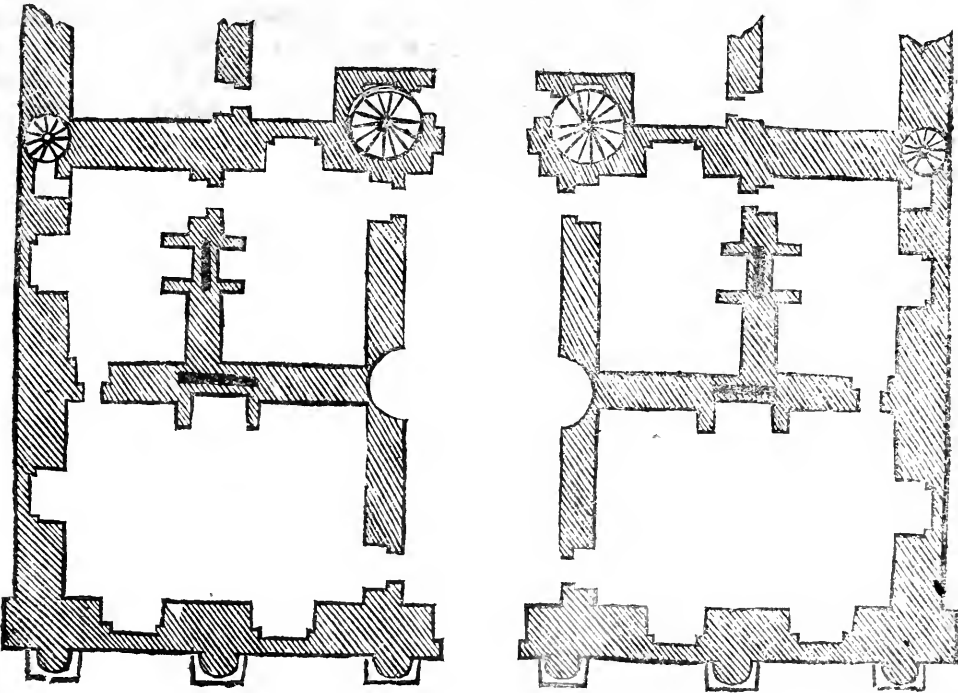


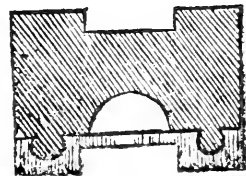
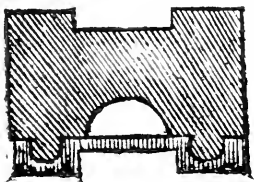
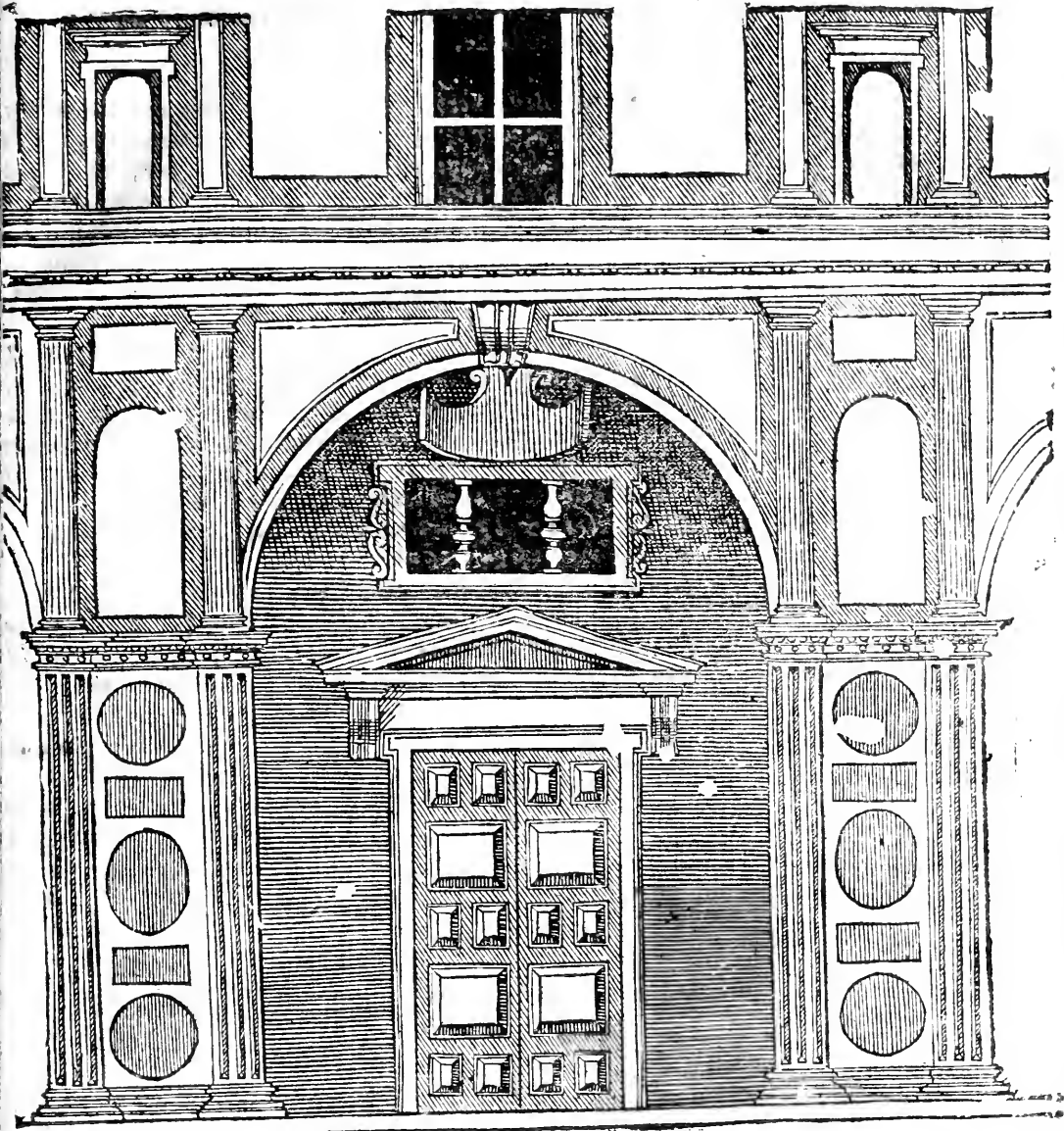
FIGURA I I I



Quinta proposizione d'alcune colonne picciole, modo di metterle in opera
in luogo grande. Cap. 45.

Sarà tal volta vn' Architetto, il quale bauerà gran numero di colonne di finissima pietra; ma picciole al bisogno suo: percioche l'altezza loro non passerà piedi sette & mezo: & saranno Doriche, & la grossezza loro sarà vn piede, & qual colonne saranno picciole al bisogno dell'operario. Si trouerà ancora di molte statue di marmo poco minori del naturale, & hauerà gran quantità d'incrostazioni di pietre fine, & di diuerse misture, & ancora di gran pezzi di marmi, & fragmenti assai. Ma vorrebbe ordinare vna loggia signorile, l'altezza della quale non fusse meno di piedi venti. Si potrà dunque fare in questo modo, che la larghezza d'vn' arco sia piedi dodici, & l'altezza vinti, facendo i pilastroni di piedi sei per ogni lato, & far colonne piane sù gli angoli al costume Dorico. L'altezza delle quali sarà piedi quattordici con le basi & capitelli, & la sua fronte sarà piedi vno & mezo. Fra le quali s'incassarono diuerse pietre miste nel modo che si vede. Sopra di queste colonne piane al perpendicolo del mezo, si metteranno le dette colonne: fra le quali si faranno nicchi per metterui delle statue. Sopra i capitelli de' pilastri si mouerà l'arco da vn pilastro all'altro: che sarà quattordici, & sei venti, & sarà detta loggia ornatissima, & ricca. Sopra le colonne s'allogherà l'architrave, fregio, & cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte della colonna. Sopra la qual cornice sarà il parapetto delle finestre sopra la loggia.

Questa figura dunque rappresenta vna parte di tutta la loggia, perche sarà tutto vn ordine: ma immaginiamoci che la porta sia nel mezo: la larghezza della quale sarà piedi sei, & piedi dieci in altezza: questa sarà l'apertura, la quale si vede serrata di legname. Le pilastrate & il superciglio di essa porta, sono l'ottava parte della larghezza sua. Il fregio, perche sarà senza incagli, sarà la quarta parte minore del superciglio: ma la cornice sarà dell'altezza del superciglio. Le mensole, che pendono dalla cornice fuori delle pilastrate, faranno in fronte quanto le pilastrate: & penderanno fin sotto il superciglio della porta. La finestra sopra la porta sarà per alluminare l'entrata, & dipoi la loggia. Questa loggia hauerà di se vn'altra loggia finestrata, o veramente habitazioni di diuerse, secondo che ordinarà l'Architetto. Ma l'apertura di questa porta sarà diminuita nella parte di sopra la quartadecima parte della sua larghezza: si come la descrive Vitruuio nell'opera Dorica, & nella Ionica ancora.

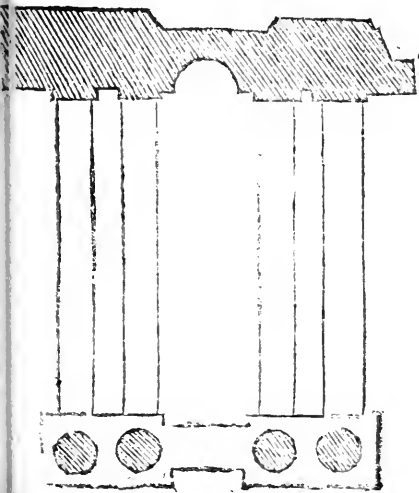
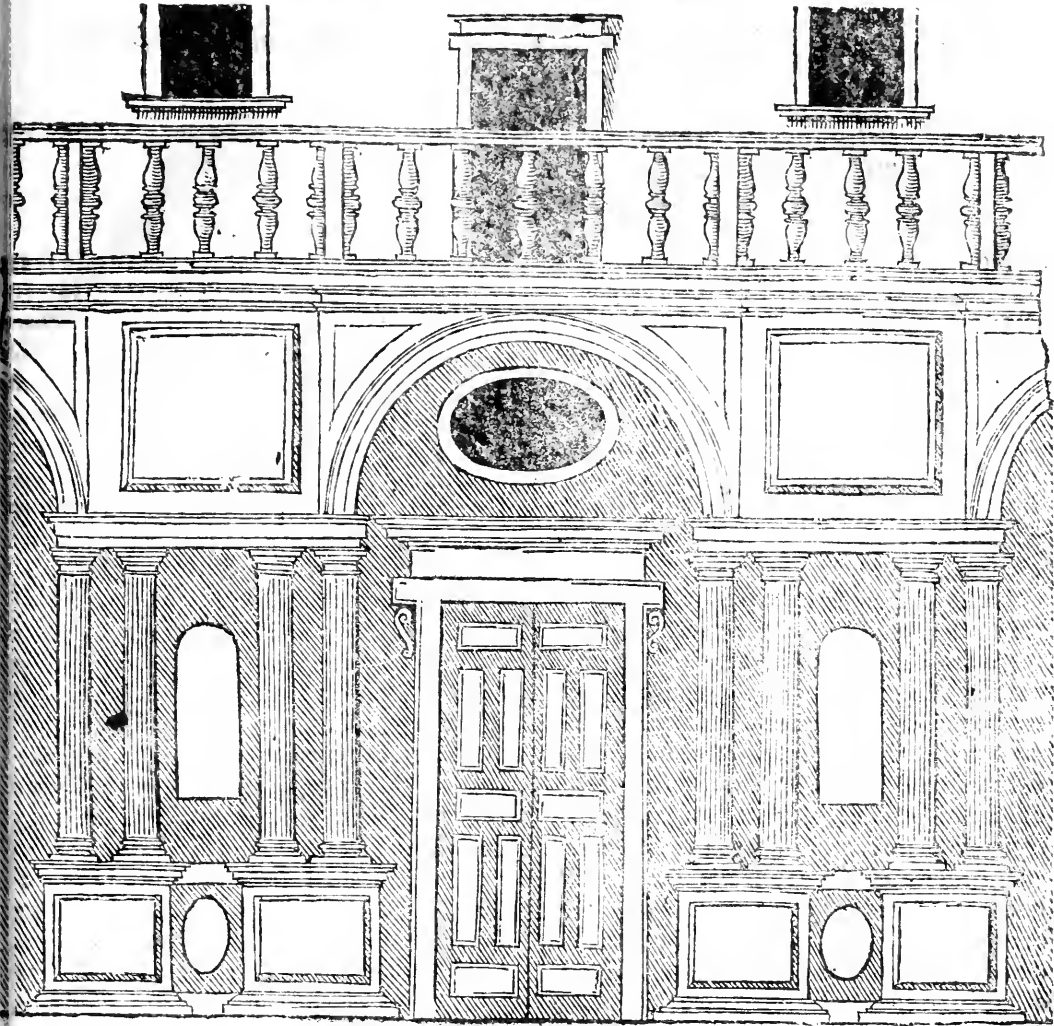


Sesta proposizione di gran numero di colonne icciole: di metterle in opera grande, & riuscir bene. Cap. 46.

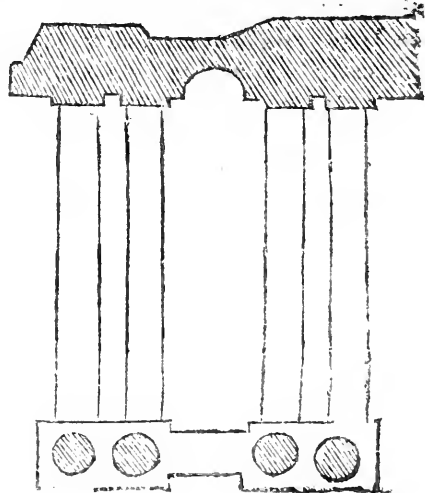
Delle medesime colonne, delle statue, delle incrostazioni, & d'altri fragmenti che s'è detto nella preposizione passata, l'accorrio Architetto se ne potrà seruire in altra compositione differente dalla passata, facendone vna ambulatione, cioè luogo da passeggiare, come si vede nella pianta: la larghezza della quale è piedi otto, & così sarà la larghezza d'vn'arco. Le colonne binate saranno tanto appresso vna all'altra, che i plintbi delle basi si tocchino, & nell'intercolonnio maggiore nel muro dell'ambulatione (d'vogliamo dir portico) si farà vn nicchio per metterui delle statue. Questo portico, d'loggia, io non l'assicuro a farla in volta senza le chiau di ferro, d'volarla di canne & gesso.

Farannosi prima i piedistalli sotto le colonne, l'altezza de' quali sarà piedi tre & mezzo. Le colonne saranno alte piedi sette & mezzo, l'architrave sarà alto onze dieci. Il mezo circolo bauerà due onze di diritto, & quattro piedi pe' l' mezo diametro, che sarà tutta l'altezza dell'arco piedi sedici duplicato alla larghezza della loggia. Si farà poi sopra l'arco vna cornice bastarda, la cui altezza sarà di vn piede & vn quarto, sopra la quale si farà il parapetto a balausti di tre piedi in altezza, doue sarà vn'altra ambulatione d' terrazzo scoperto, ma tanto pendente, che pioggia alcuna non vi si possa ritenere: & il panimento sia bene incastrato, & commesso di buona struttura. Sopra del quale panimento seguirà altro edificio.

Nel mezo di questa loggia sarà vna porta per entrare all'edificio. La sua larghezza sarà piedi cinque, & in altezza piedi dieci, facendo la cornice sopra essa porta à liuello dell'architrave. Sopra la qual porta sarà vna finestra ouale, per dar luce all'entrata. Et così quest'opera sarà ornata di tutte quelle cose, ch'erano in fragmenti, & fuori d'opera.

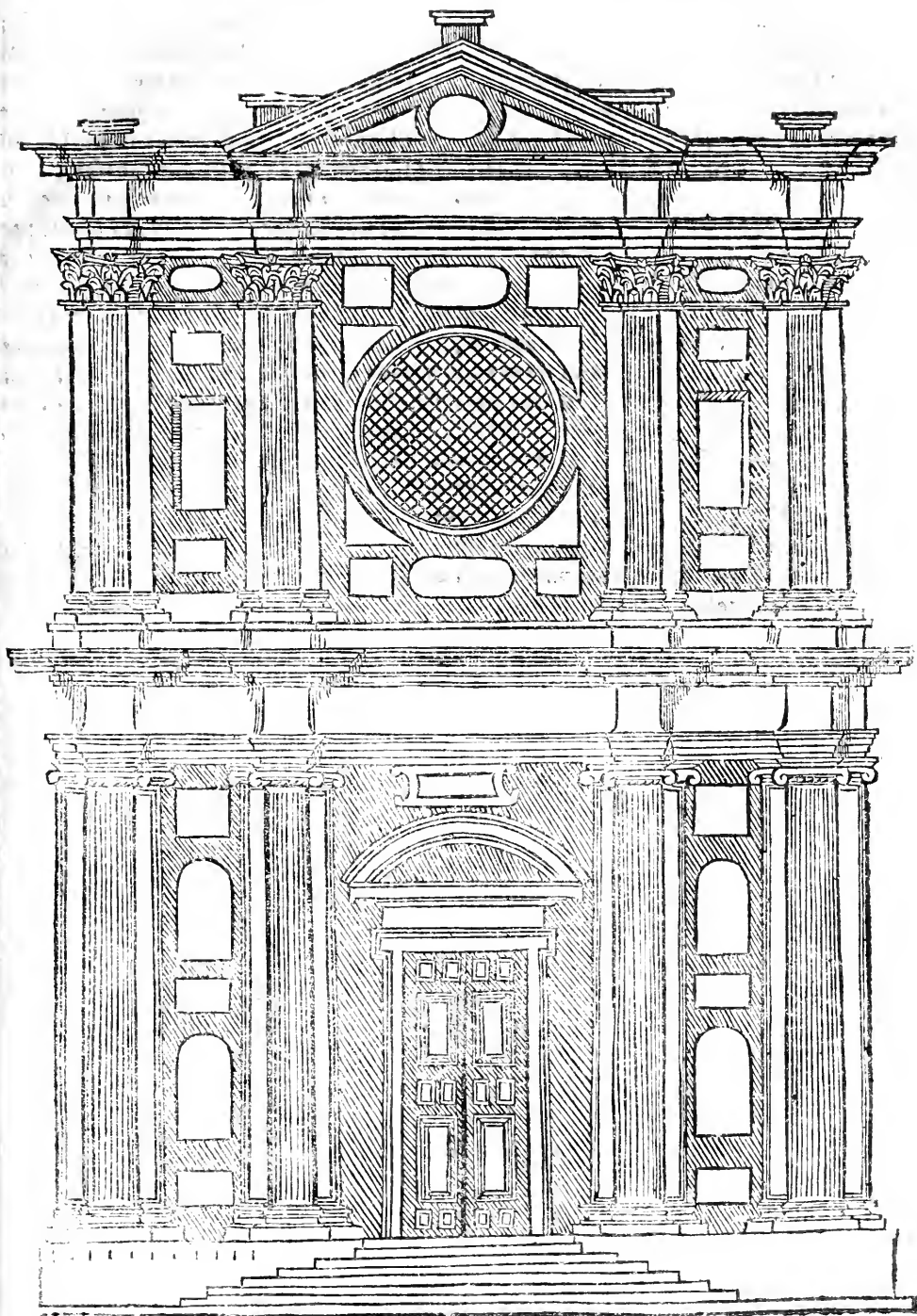


PIRELLI



Settima propositione del modo di mettere in opera alcune colonne antiche, alla faccia d'un Tempio. Cap. 47.

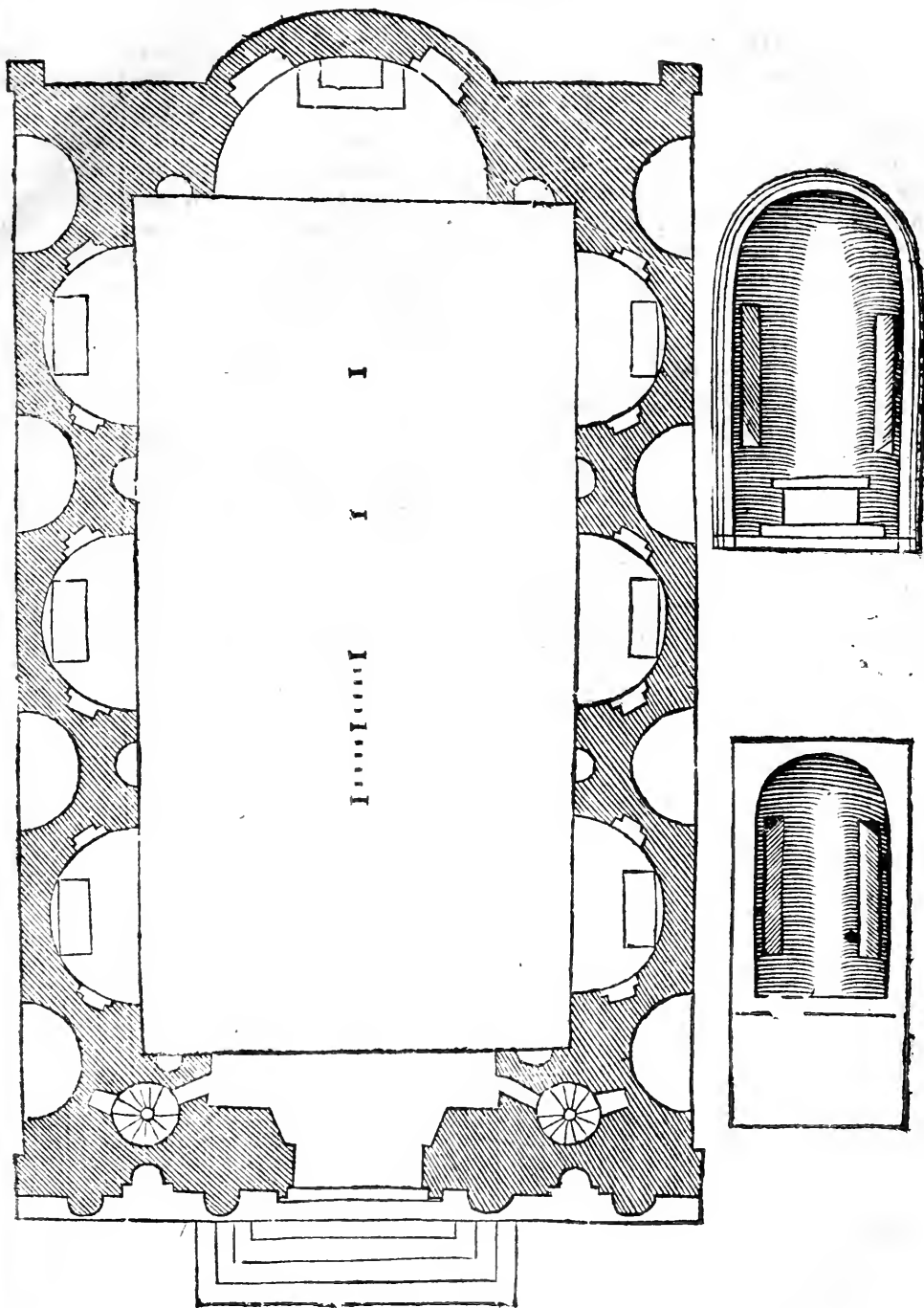
VN'Architetto hauerà alcune colonne d'opera Ionica, state altre volte in opera, l'altezza delle quali sarà piedi 25. & mezo, & saranno grosse piedi 4. & ne hauerà anche qualcuna di minore altezza, & più sottile: cioè in altezza piedi 19. & in grossezza la decima parte della sua altezza: & hauerà ancora di molti fragmenti, & gran pezzi di marmi & altre pietre misse. Delle quali cose vorrebbe ornare la faccia d'un tempio, la cui larghezza non sia meno di piedi 30. lungo & alto quanto comporta cotal larghezza. la grossezza de' muri da i lati non sarà meno di 6. piedi, & mezo: percioche in tal grossezza si faranno de' nicchi, che seruiranno per cappelle. Queste colonne Ioniche entreranno la terza parte nel muro, & haueranno da i lati le sue meze colonne piane: doue che vna colonna con le due meze saranno piedi 6. in larghezza. Metterassi a ciascun'angolo vna colonna, con le due meze, & lasando lo spatio di mezo largo piedi 12. si metteranno l'altre colonne con le meze da i lati della porta. Doue fra le meze colonne vi rimarrà tre piedi, & mezo. Ne' quali spatij si faranno de' nicchi per metterui delle statue. Et così li quarantatre piedi della larghezza di questa faccia del tempio saranno distribuiti. Il piano di questo tempio sarà alto dalla piazza piedi cinque per lo meno, sopra il quale si metteranno le colonne Ioniche, & sopra esse l'architraue, fregio, & cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte dell'altezza della colonna, facendo del tutto diece parti eguali: tre saranno per l'architraue, quattro pe'l fregio, & le tre parti restanti si daranno alla cornice, sopra la quale sarà vn basamento di piedi due alto. Questo lo sporto della cornice lo diuerà: & tanto più ò meno, secondo la distanza doue sarà guardato il tempio. Sopra il basamento saranno le colonne Corinthie: sopra le quali si metterà l'architraue, fregio, & cornice proportionata alla colonna, come ho detto dell'altra: mettendoui poi sopra il suo frontispicio, nel modo che si vede. Ma auertisci qui lettore, che la volta del tempio sarà appunto alla metà del frontespicio, nel mezo della forma ouale, ò sia coperta la volta di piombo, ò di tegole senza legname, ò sia coperta di legnami, rimarranno i due angoli della muraglia in aria: doue bisognerà coprìr bene i due angoli. Questo tempio prenderà la sua principal luce dall'occhio sopra la porta: ma vi saranno tre cappelle per lato, di mezo circolo nella muraglia, che ciascuna di esse hauerà due finestre, oltre la capella maggiore, che sarà di mezo circolo: il diametro del quale sarà piedi vinti, che hauerà due finestre: doue che'l tempio sarà lucidissimo. La porta di questo tempio sarà larga piedi sette & mezo, & sarà piedi quindici in altezza: ma sarà diminuita nella parte di sopra la quartadecima parte. La sua antepagmenta, detta pilastrata, sarà l'ottaua parte della larghezza della porta: & sarà diminuito per rata parte. L'altezza del fregio sarà la quarta parte di più della pilastrata: ma sarà scolpito, ò vi saranno lettere. La cornice sarà quanto la pilastrata, facendoui poi sopra il quarto tondo: sopra del quale si farà quella tabella per più ornamento.



Della pianta del tempio qui adietro, propositione settima. Cap. 48.

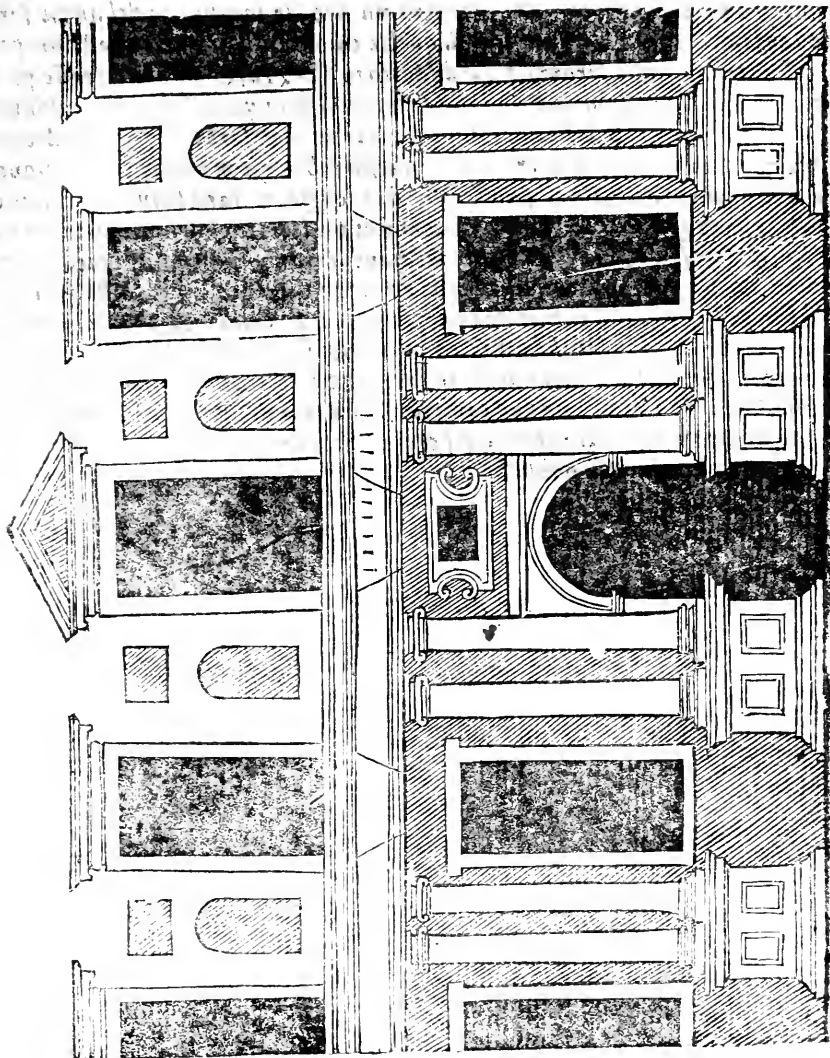
ET perche alcuno vorria sapere come saria disposto il tempio, del quale si è dimostrato la sua pianta qui adietro, io ne dimostrerò la sua pianta qui dauanti. Primieramente si monterà dalla strada, ò piazza, sette gradi. La grossezza del muro dauanti sarà piedi 5. oltre le colonne. La larghezza del netto del tempio sarà piedi 30. & sarà lungo piedi 60. senza vn'arcone all'entrare della porta, che sarà lungo piedi 4. ne' pilastri del quale faranno due nicchi. I muri da i lati saranno grossi piedi 8. & nella sua grossezza faranno tre capelle per ogni lato. La larghezza di ciascuna sarà piedi 12. Nel capo di esso tempio sarà la capella principale, la cui larghezza sarà piedi 20. Da i lati di fuori di esso tempio saranno quattro nicchi per banda: per i quali le capelle prenderanno la luce, & i nicchi faranno ornamento di fuori: nè per tal concavità sarà debole la muraglia, che non possi mutare il peso della volta: la quale sarà à botte, ò à conca: altri la dicono à schiffo, & ancora à lunette si potrà voltare: & sarà opera più piacevole, & di manco peso. Et à fine che i nicchi di fuori non siano ricettacolo di sporcizia, io intendo che'l suo cominciamento sia alto da terra piedi 7. doue persona facilmente non vi potrà salire: & il basamento sarà più forte. Le due limache, che sono nella grossezza del muro, serviranno à più cose. Prima, sotto l'arcone, che è largo quattro piedi si potrà fare vn corridoro, entrando vn piede nel muro: doue si cantaranno le Lettioni, & il santo Euangelio: & nel mezzo vi si metterà l'organo. Per esse limache si monterà al tetto, & sopra la prima cornice si potrà fare vn corridoro, che vada all'intorno del tempio.

Le due figure, che sono à lato della pianta, dinotano vn nicchio di fuori, & vna cappella di dentro. Quella di sotto rappresenta vno di quei nicchi fuori del tempio. Quella di sopra significa vna delle sei cappelle dentro della Chiesa, fatte con l'istessa misura, che è nel tempio.



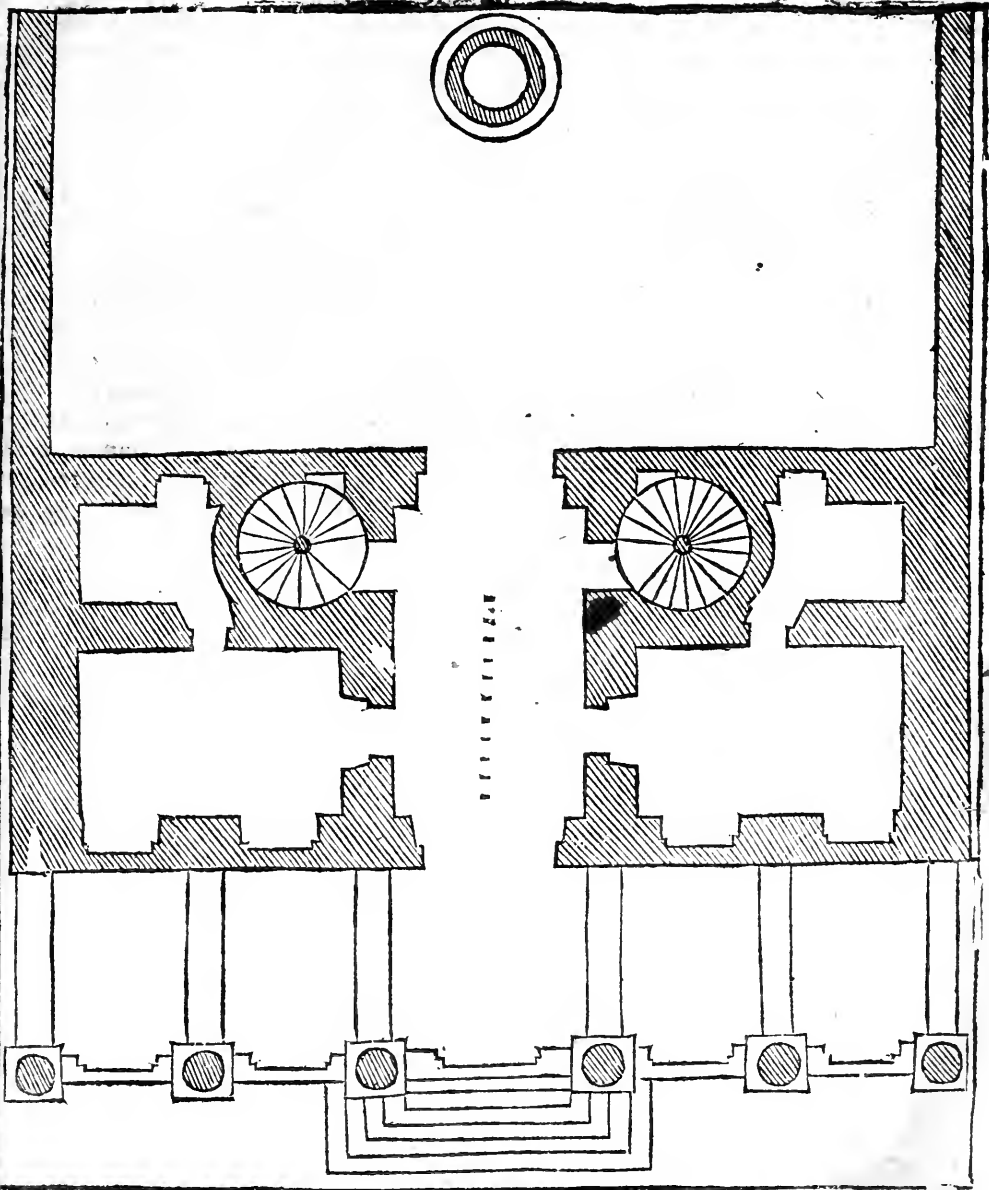
Ottava propositione da porre in opera alcune colonne fiate altre volte
in opera. Cap. 49.

SI trouarà l'Architetto gran numero di colonne, & ne vorrebbe fare vna loggia non meno di piedi 24. in altezza, per abbellire alcuno edificio fatto. Ma le colonne saranno apunto piedi 17. in altezza, & piedi due in grossezza: & volendo fare questa loggia forte, sarà bene di mettere le colonne à due à due, & che i plinibi delle basi si tocchino. Et per supplire alla necessaria altezza si metterà vn piedistallo sotto à due colonne: l'altezza del quale sarà piedi sei, & le colonne dici sette, che sono ventitre: & l'architraue sfondarà vn buon piede, che saranno piedi 24. Gli intercolonnij maggiori saranno piedi noue, done gli architraui non reggerebbono d'vn pezzo: ma si faranno di più pezzi, come si vede nel disegno. Et perche l'architraue sia debole per se solo, si farà di vn pezzo col fregio. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, sarà la quarta parte della colonna, partito nel modo che si è detto più adietro. La larghezza di questa loggia non sarà più di piedi noue, accioche i quadri del suo cielo circondati da' gli architraui venghino di quadrato perfetto. Ma gli architraui dalle colonne alla muraglia della loggia saranno di legname del più durabile, perche di pietra non sarebbero forti. Basta bene, che l'architraue di fuori sia di pietra: sì pe'l decoro, come anche per resistere alla pioggia, & a' venti. Sopra di questa loggia saranno habitationi, oueramente vna loggia finestrata per passeggiare, che di quà si chiamano Galerie. Questa rappresenta vn pezzo di loggia, nel mezzo della quale si vede vna porta, che entra nell'edificio. La sua larghezza è piedi otto, & è in altezza piedi 17. Nondimeno dalla imposta in sù non si aprirà mai, ma sarà il mezzo circolo ferrato, & vetriato, per dar la luce all'entrata. Et così à ciascuno intercolonnio sarà vna finestra. La sua larghezza sarà piedi sei, & in altezza sarà piedi dodici, & nella parte di sopra fra le finestre saranno nicchi per allogarui statue, & incrostazioni di pietre misse, seguitando l'ordine della faccia di fuori con belli ornamenti, de' quali non ne mancano in questo Libro.



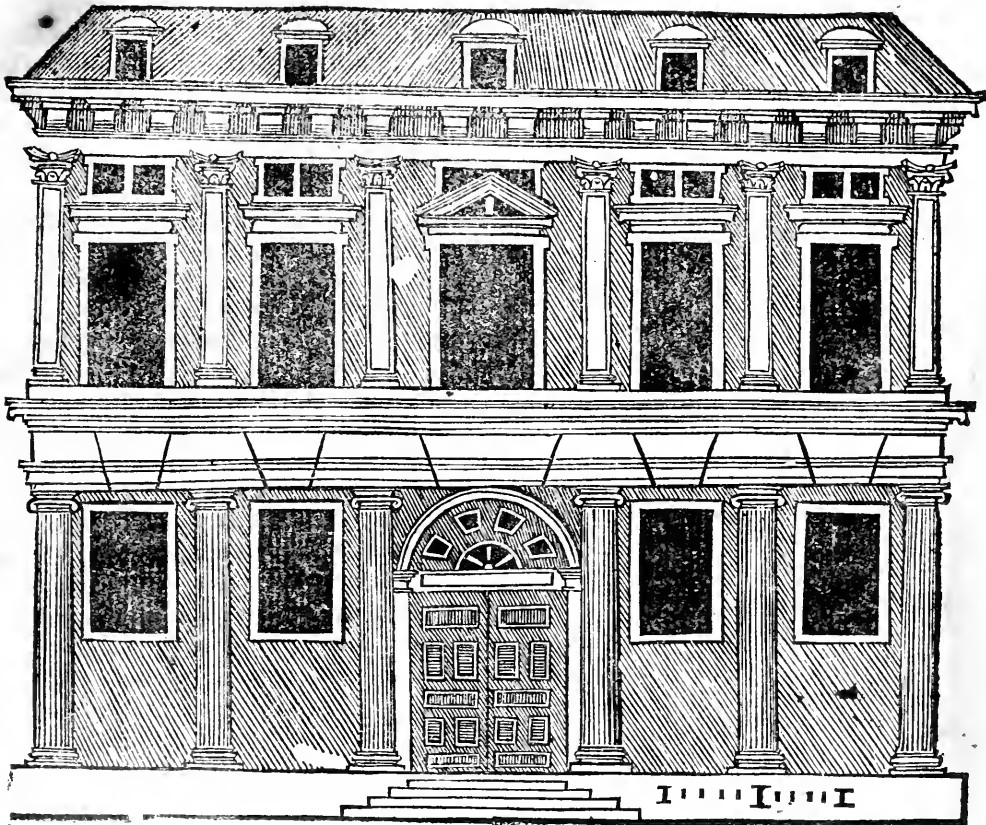
Nona propositione del mettere in opera alcune colonne con buono ordine.
 Cap. 50.

Nelle Città nobili in molti luoghi del mondo tutti i mercanti, & artifizii hanno vna loggia anzi vna casa per ridursi à diuersi negocij pe'l fatto loro : doue tengono vn tribunale & vn Consule per amministrare la giustitia fra loro : doue oltre vna loggia publica, hanno vna sala di sopra, pe' ridotto particolare, per li fatti loro . Potrà per auentura venire alle man dell' Architetto vn tal soggetto, doue hauerà vn sito, la larghezza del quale sarà intorno à piedi cinquanta, & hauerà buon numero di quelle colonne che si è detto nella propositione passata, lequali (come io dissi) saranno piedi disotto in altezza, & saranno grosse piedi due : hauendo appresso di molti marmi, & diuersi fragmenti, fra i quali sarà assai colonnelle piane di opera Composita : l'altezza delle quali sarà piedi tredici, & saranno grosse la decima parte della sua altezza : della qual cosa vorrà ornare questa fabrica, con buona proportione. Quini comincerà alla parte principale & publica che è la loggia, & farà lo intercolonnio di mezzo, piedi dieci in larghezza, & i quattro intercolonnij di piedi sette ciascuno : mettendo à gli angoli due colonne, & due fra le angolari, & le mediane, saranno distribuiti i piedi cinquanta. La larghezza di questa loggia sarà piedi dodici & mezzo. La grossezza della muraglia sarà due piedi & mezzo da basso. All'entrar della porta nel mezzo della loggia vi sarà vn'andito, piedi dieci largo, & lungo piedi vinti, hauendo dal destro & sinistro lato due camere di piedi quindici ciascuna in lunghezza, & piedi dieci in larghezza, oltre che vi saranno due limache per montare alla sala. Et vi saranno due camerini. La sala di sopra sarà larga piedi vinti quattro, & in lunghezza piedi quarantasei, & perche il sito è molto lungo, vi sarà poi vn cortile, & giardino, & altre commodità publiche.



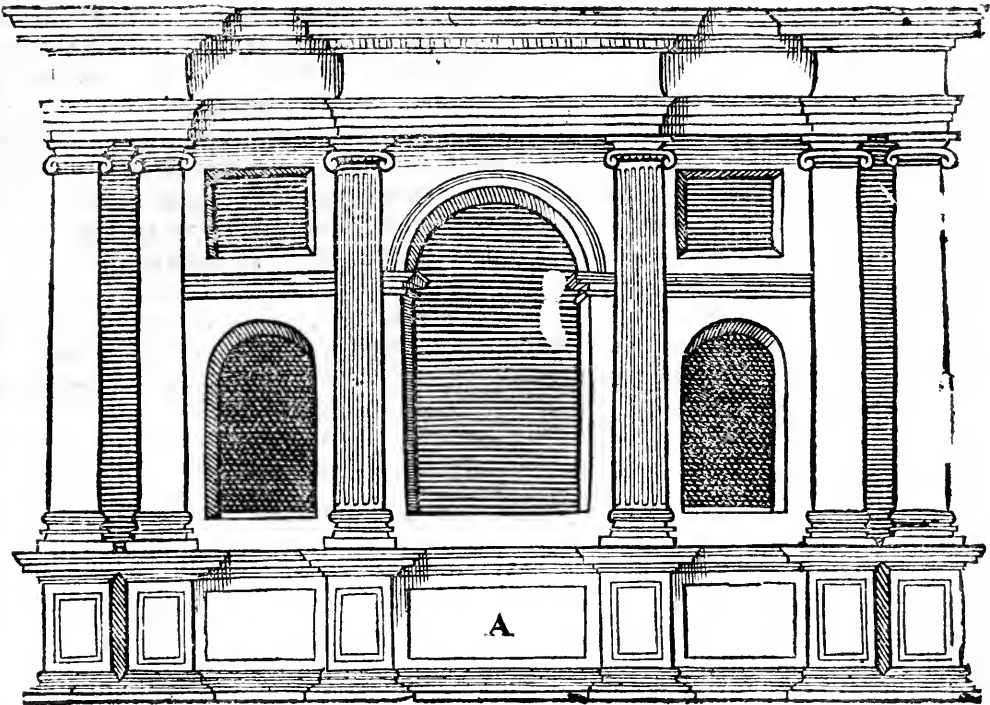
Nona proposizione per seruirsi delle colonne vecchie, & d'altri fragmenti.
Cap. 50.

Quì adietro ho dimostrato la pianta della nona proposizione. Hora in questa quì dauanti dimostrard la faccia. Ho detto nella pianta, che l'intercolonnio di mezo della loggia è piedi dieci, & che i quattro dai lati sono ciascun di essi piedi sette, & che ogni colonna è grossa piedi due, che sono in tutto piedi cinquanta. L'altezza delle colonne è piedi diecisette. L'architrave, fregio, & cornice saranno per la quarta parte dell'altezza della colonna: ma l'architrave, accioche sia più forte, si farà di pezzi, come dimostra il disegno: & sarà bene, che esso architrave sia tutto d'un pezzo con il fregio, per maggior fortezza. Sopra la cornice si metterà vn fascia d'un piede, che tanto ne robbarà lo sporto della cornice. Sopra la fascia si metteranno quelle colonnelle piane che io dissi essere fra quei fragmenti: l'altezza delle quali è piedi tredici, & il parapetto delle finestre sarà tre piedi, che sarà l'altezza della sala: ma chi vorrà la sala più alta, potrà mettere il suo cielo fin sotto la cornice, & sarà due piedi di più. L'architrave, il fregio, & la cornice saranno piedi tre: vn piede sarà l'architrave, vn piede sarà il fregio, doue si metteranno i modiglioni, & vn piede sarà la cornice, & i capitelli de' modiglioni saranno membro della cornice: le luccarne nel tetto si faranno à volontà dell'architetto, & più & meno, à volontà de i padroni. La porta di questa habitatione sarà larga piedi sette & mezo, & alta quindici: ma la parte, che si aprirà, sarà alta piedi dieci & mezo. Il mezo circolo sarà di pietra, ò di metallo traforato, per dar luce all'andito. Tutte le finestre saranno larghe piedi quattro. Quelle da basso saranno alte piedi sette, e mezo. Quelle di sopra saranno alte piedi otto, oltre le soprafinestre, per dar più luce alla sala. Ma la finestra nel mezo sarà larga piedi cinque. Tutti gli edificij, il piano de' quali non è alzato alquanto dal commune piano, perdono assai di maestà, e di magnificenza. Et perciò questa habitatione sarà alta da terra per lo meno piedi due & mezo. Ma se sarà più, sempre sarà lodata. Fra le colonne al lungo della loggia vi saranno de i muricciuoli per sedere: & anche dalle teste della loggia: & così alla muraglia, per commodità de gli huomini, si faranno de' sedili. Gli architravi dalle colonne alla muraglia, che trauesano la loggia, non potranno esser di pietra: ma si faranno di legnami durabili, come saria di larice, di pino, ò di rouère: ma tagliati à buone stagioni, come n'insegna il buon Vitruuio, Columella, & modernamente Leon Battista Alberti.



Decima propositione, anzi disputa & definizione d'alcuni termini d'Architettura.
Cap. 52.

E Graudisputa fra molti, se l'huomo si porta da nascimento quella bella parte, che si chiama iudicio: oueramente se gli se'l vada acquistando co'l tempo, conuersando & conferendo con diuerse persone. Ma io per me non ho giamai potuto risoluermi, in che modo l'huomo sia lodato di questa bellissima parte: perciocche ho conosciuto molti huomini dell'arti nobili esser valentissimi in quell'arte, nella quale si sono sì longamente affaticati, & nondimeno hauer fatto le sue cose con pochissimo iudicio: & altri ho veduto, che poco hanno studiato, & faticato poco, & nondimeno quel poco che hanno operato, s'è veduto riuscire con iudicio grande. Doue mi vado risoluendo che'l iudicio s'acquista ben co'l tempo, & conuersando & conferendo a lungo andare. Ma io concludo, ch'egli ha vn gran vantaggio colui, che se'l porta dalle fasce. Ma poi ch'io sono a trattare d'accidenti diuersi, voglio vn poco, come per intermedio, parlare dell'Architettura giudiciosa, & massimamente de gli ornamenti, & del decoro, & far conoscere, per quanto potrà il mio piccolo intelletto, vn'Architettura soda, semplice, schietta, dolce & morbida, da vna debole, gracile, delicata, offettata, cruda, anzi oscura & confusa: si come iodard ad intendere nelle quarte figure sequenti. Primieramente la figura qui dauanti segnata A. che è a'opera Ionica, si potrà dir soda, per non essere indebolita de' intagli. Et anche si potrà dire morbida edolce, per non vi esser tanto di crudetza. Et ancora, che si cannellassero le colonne, & s'intagliassero i capitelli, & incauassero i denticoli, giamai non si potria dir cruda. Et qui si vede tall'opera esser fatta con buon iudicio. Et affine che coloro che non fanno, possano da questa imparare qualche cosa, quanto alle misure, l'altezza d'vna colonna è otto parti con la base & il capitello. I piedistalli, che vi son sotto, sono in altezza per la grossezza di tre colonne, L'architraue, il fregio, & la cornice, sono per la quarta parte dell'altezza della colonna E. fatto di tale altezza 10. parti eguali: tre si daranno all'architraue: quattro saranno per il fregio, & le tre restanti siano date alla cornice. Il tabernacolo di mezzo sarà largo per tre grossezze d'vna colonna: & sarà alto due quadri. Quelli da i lati saranno larghi per due grossezze di colonne: & saranno alti due volte quanto larghi: sopra i quali saranno due quadri per metterui o pietre misse, o pitture, o scolture di basso rilieuo, ò altra cosa à volontà del padrone. Et simil cose si metteranno ancora ne'tabernacoli: la qual opera potrà seruire per vn'altare, ò per vna sepoltura, si come l'Architetto se ne saprà seruire.

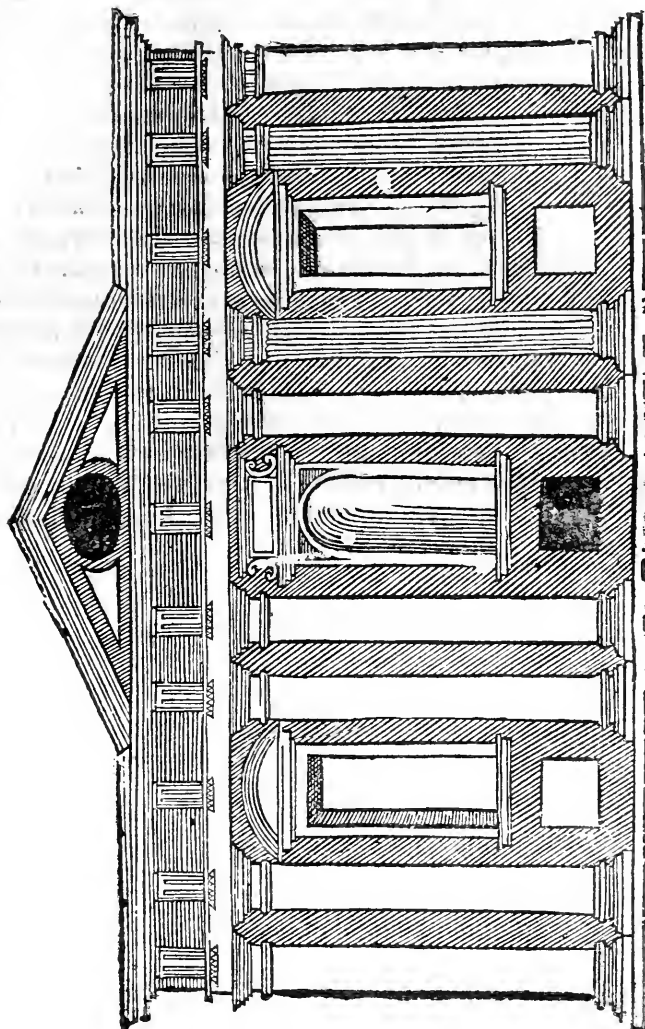


Disputa & diffinitione di alcune cose d'Architettura. Vndecima propositione.
Cap. 52.

LA figura qui dauanti segnata B. si potrà dimandare sòda, semplice, & anche nel vero morbida. Si dirà sòda per la specie, che è Dorica. Sarà semplice, per non vi essere intaglio alcuno: & se pure vi fossero, come saria nel cannellar le colonne, & intagliare i capitelli, non se gli leua però la sodezza: ma la semplicità si bene. Ma quella parte doue non sono intagli, è sempre sòda: & è ancor morbida, per la sua vnione, come si vede nella parte schietta.

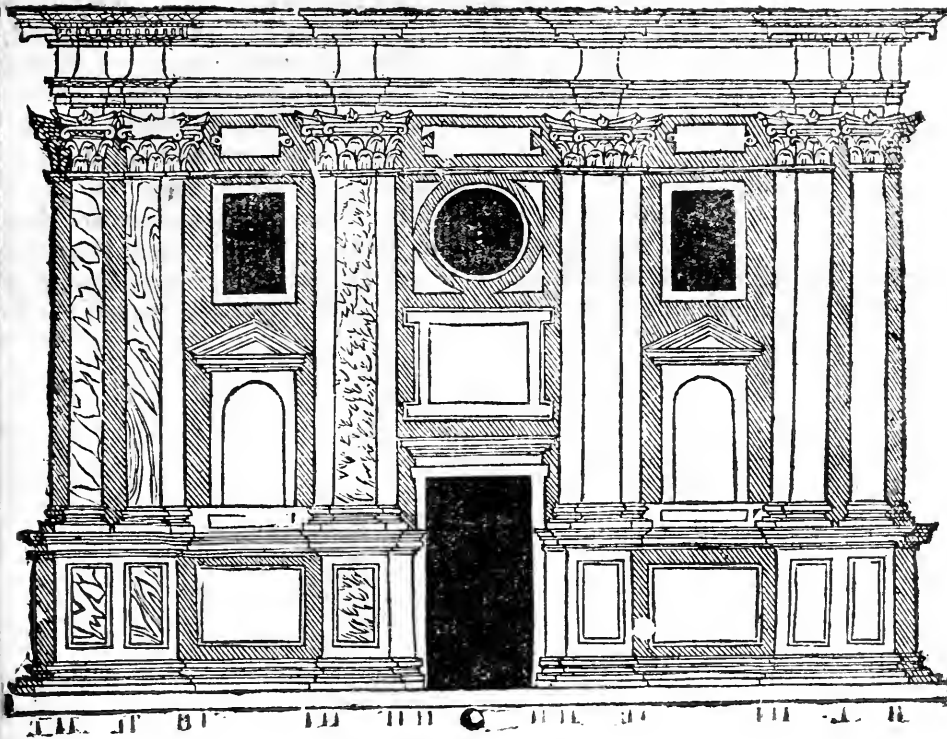
Et accioche da questa figura si possa imparare qualche cosa delle misure, oltra il giudicio, io ne darò qualche termine. Queste colonne, per essere la terza parte inferte nel muro, & anche per esser gl'intercolonnij assai stretti, elle si allontanano alquanto da i precetti di Vitruuio: per cioche quelle colonne, che portano gran peso, & sono insolate, senza alcun sostegno: vuole che siano di sette grossezze in altezza, con le sue basi, & capitelli. Ma queste, per non portar peso grande, & per essere fitte nel muro, che dà loro gran sostegno, faranno di otto grossezze; con le sue basi, & capitelli; sopra le quali si metterà l'architraue, il fregio, & la cornice, di tanta altezza, quanta è la quarta parte della colonna: facendo l'architraue, quanto è meza colonna: & il fregio alto per li tre quarti di essa colonna: facendo poi il capitello de' triglifi per la sesta parte dell'architraue, & la cornice quanto l'architraue, & mettendo sopra ogni colonna vn triglifo, & nel mezo de gl'intercolonnij maggiori verrà vna certa compartitione di discordia concordante, che non sarà dispiaceuole à riguardanti.

Ne' maggiori intercolonnij si farannonicchi, per metterni statue. La larghezza di ciascuno sarà per la grossezza di due colonne. Et sarà la sua altezza duplicata alla larghezza, & si potrà fare ancora delle finestre quadre nella muraglia, che così hanno vsato gli antichi Romani.



Duodecimá propositione , & disputa diffinitiuá d'alcuni termini d'Architettura.
 Cap. 53.

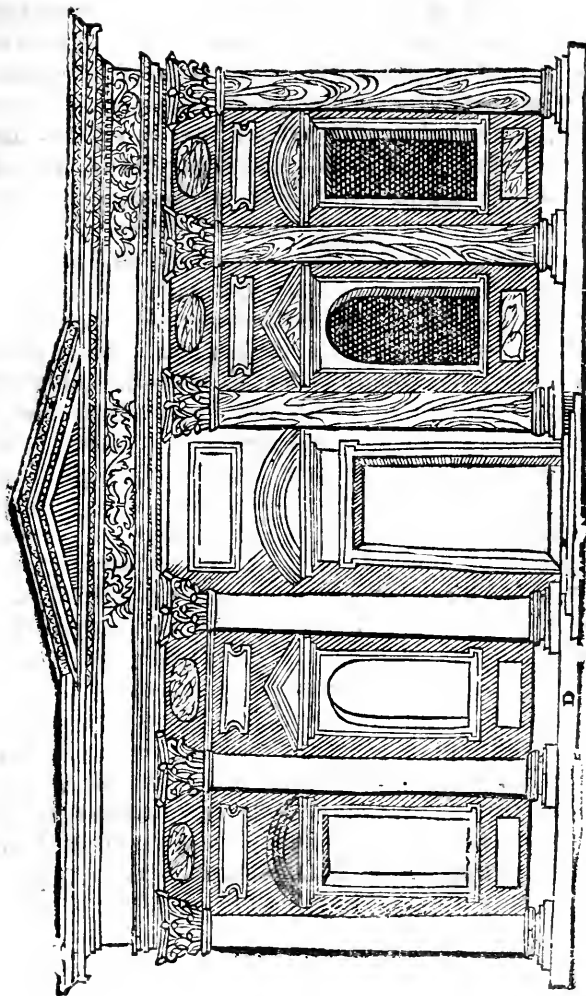
LA figura qui dauanti, segnata E. è d'opera Composita. la quale si potrà dimandare gracile delicata, & anche cruda & secca, sarà gracile per la sottilità, & sveltezza delle colonne: che così comporta però con tale ordine. Sarà delicata per la politezza dell'opera, & per gl'intagli, che vi sono: si potrà dir cruda per la oscurità delle colonne, & per le pietre miste in effate ne i piedistalli. Et secca si dirà per esser contraria alla morbidezza. Et questo si vede nella parte doue sono le colonne di pietra mista. Ma la parte schietta senza intagli, è che non vi son pietre miste, quantunque ella sia gracile, come l'altra, non vi è però crudezza, nè anche ha del secco: ma si darà morbida, dolce, & semplice. Et per dare alcune misure generali di cotal'opera, le colonne sono in altezza dieci grossezze & meza, con le basi, & capitelli. L'altezza de' piedistalli è per quattro grossezze di colonne. L'architrave, il freggio, & la cornice saranno per la quarta parte dell'altezza d'vna colonna, partendo il tutto in dieci parti. Tre saranno per l'architrave: 4. si lassaranno pe'l fregio: & le tre restanti si daranno alla cornice. A canto alle colonne tonde (che saranno la terza parte nella muraglia) vi saranno le colonne piane: meza da vn lato, & meza dall'altro, percioche risalando i corniciamenti sopra le colonne tonde, gli architravi fra le colonne sariano priui di sostegno, se non vi fossero le meze colonne, che li sostenessero. L'intercolonnio di mezo fra le colonne tonde sarà per cinque grossezze d'vna colonna, & quei da i lati saranno quattro grossezze di colonna. La porta nel mezo sarà larga per due grossezze, & meza d'vna colonna, & la sua altezza sarà per la grossezza di cinque colonne, & meza: sopra la quale sarà vn'occhio del medesimo diametro della porta, per dar luce nella parte di dentro, che potrà essere vn'empio, mettendo sopra questo vn'ordine bastardo, che non ne mancano in questo libro. Et ne gli intercolonnij minori saranno nicchi, & sopra essi finestre, come si vede nell'opera.



Terzadecima propositione, & disputa d'alcune cose d'Architettura.
Cap. 54.

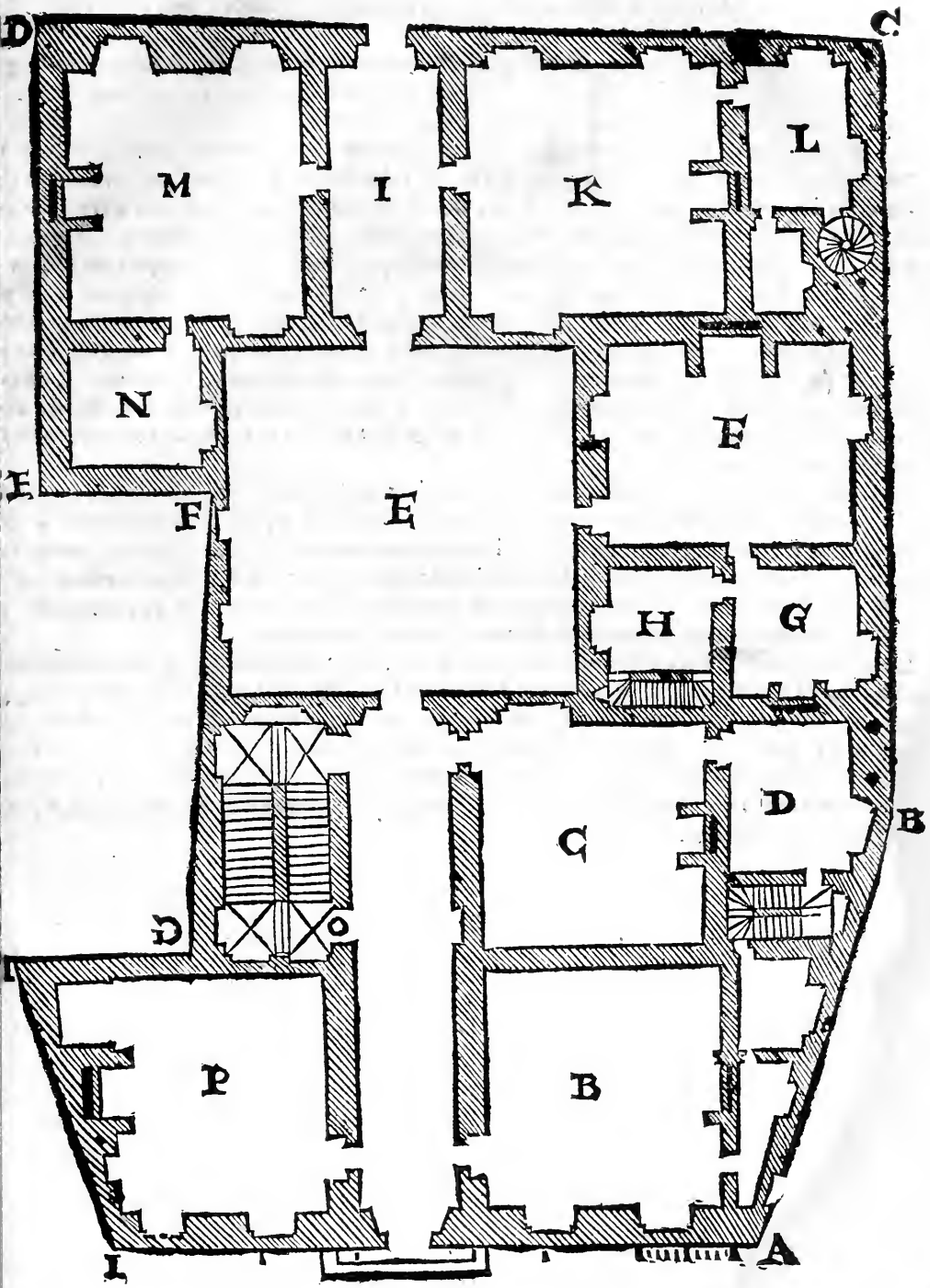
LA figura quì dauanti segnata D. è d'opera Corinthia: la quale in parte si potrà dimandare cruda, & confusa in quella parte doue sono le colonne di pietra mista, & oscura; perciò che la cosa di rileuo essendo oscura, viene à fare contrario effetto sopra la cosa chiara. Per questa ragione gli ottimi Pittori dipingendo qualche historia, ò fauola doue interuengano più figure, vna doppo l'altra, fanno sempre le figure più vicine à gli occhi nostri di colore più chiaro, per dare più forza all'opera sua. Et se altrimenti facessero, cioè facendo le figure più vicine di colore oscuro, & le più lontane di color chiaro: & l'opera loro sarebbe cruda, & confusa. Così auuicene nell'opera quì dauanti, per le ragioni sopradette. Ma non voglio però che l'Architetto rifiuti le colonne di pietra mista oscura: nè di porfido, & serpentino: nè tante belle, & diuerse incrostationi. Anzi che se ne serua grandemente, ma con buon giudicio. Come saria s'egli hauerà da fare vna loggia, ò vn portico, che le colonne siano circondate dall'aere, io lodarò sempre cotal'opera, & che le pareti siano incrostate di pietre fine con bell'ordine: ma giamai non comportarò, che ne' piedistalli vi siano incassate pietre miste: perciò che quella oscurità gli fa parer deboli in apparenza. Quell'opera sarà confusa & affettata doue saranno tanti intagli, come si vede in quella parte doue sono intagliati tutti i membri dell'architrave: la qual opera è molto confusa appresso i giudiciosi. Ma se gli intagli saranno compartiti nel modo che si vede sopra la porta, non sarà giamai biasimata tal opera per confusa. Et per farne capaci coloro, i quali non intendono queste ragioni, io metterò loro dauanti due Architetture delle più belle fra l'antiche. Il Pantheon di Roma d'opera Corinthia tiene in se pochissimi intagli nell'opere sue, ma benissimo compartito. Nell'arco d'Ancona, pur d'opera Corinthia, così bene offeruata, non vi sono altri intagli, che quelli de' capitelli. Doue io concludo che le cose semplici, ma bene intese, saranno più lodate, che le confuse & affettate. Ma però la mediocrità non sarà mai biasimata: come la parte sopra la porta. Et perche queste ragioni non sono così bene intese da coloro, che non hanno acuto giudicio d'Architettura, io porrò loro dauanti vna commune comparatione naturale. Sarà per essempio vna bella & ben formata donna, che oltre le sue bellezze, sarà ornata di ricchi vestimenti: ma più graui che lasciui, & hauerà in fronte vn bel gioiello, & all'orecchie due belli & ricchi pendenti: le qual cose tutte aggiungono ornamento alla bella & ben formata donna. Ma se gli mettesse di molti gioielli nelle tempie, & sopra le guancie, & in altri luoghi superfluamente, ditemi di gratia, non sarà ella mostruosa? sì certamente. Ma se la bella & ben disposta donna, oltre la sua bellezza sarà ornata, come io dissi da prima, sarà sempre lodata da giudiciosi.

Hora che à me pare d'hauer fatto assai capaci gli huomini intendenti della differenza di queste parti d'Architettura, io trattarò delle misure vniuersali di quest'opera. Le colonne di questa inuentione quì dauanti, sono in altezza dieci diametri con le basi, & capitelli. L'architrave, il fregio, & la cornice saranno in altezza la quarta parte della colonna: & del tutto fattone dieci parti, le tre prime saranno per l'architrave, quattro si daranno al fregio, & le tre restanti saranno per la cornice. L'intercolonnio di mezo sarà per la grossezza di quattro colonne. Quei da i lati saranno per tre grossezze. La porta sarà larga per due grossezze & meza: & la sua altezza due volte tanto. Ma essa porta sarà contratta la quattordicesima parte, come la mette Vitruuio. Le finestre & nicchi da i lati. Et quini son finite le tredici propositioni sopra colonne. Da quì auanti io trattarò di diuersi siti, & strane forme, & d'altri siti ancora.



De' siti di diuerse forme fuori di squadro. Prima propositione. Cap. 55.

NE i tempi passati, da gli antichi Romani in quà s'abbandonò la buona Architettura: quale sono pochi lustri che s'incominciò à ritrouare. Nondimeno, per quanto io ho veduto in molti luoghi d'Italia, & in altri paesi ancora (dico nelle Città nobili) si truouano diuerse case fuori di squadro sù le strade maestre: & à me proprio ne son venute alle mani di strane forme: & questo credo io da più cagioni sia auuenuto, ma da due principali. La prima può esser stata, che essendo declinate à poco à poco tutte le buone arti, cadette insieme la buona, anzi la mediocre Architettura: doue che gli huomini di quei tempi andarono fabricando case: anzi si può dire al peggio che sapeuano, per quanto io ho veduto. La seconda cagione stata questa di certo, che rimanendo più figliuoli heredi di vna gran casa copiosa d'appartamenti, nelle partitioni fra loro chi ha pigliato vna parte, & chi vn'altra, di maniera che à lungo andar de gli anni si sono stroppiati di molti siti, doue io ne proporrò alcuni di strane forme. Sarà per accidente vn sito, gli angoli del quale saranno A.B.C.D.E.F.G.H.I. gli angoli A. saranno sù la strada maestra. I.H.G.F.E.D. saranno vicinali, doue non si potrà sperare luce alcuna. A.B.C. sarà strada, C.D. sarà vna stradella non molto larga, comune à più d'vna casa. Primieramente si prenderà la metà da A. à I. tirando vna linea à squadro quanto sarà lungo il sito, formando prima la porta con l'andito A. à i lati del quale saranno camere. Ma dal sinistro lato vi sarà vna camera B. hauendo al suo seruitio due camerini. Andando più auanti per l'andito vi è vna camera C. dietro di essa ci è vn camerino D. passando l'andito si truoua vn cortile E. di perfetta quadratura, à lato alquale vi è vna saletta F. & questa ha due camerini G.H. al suo seruitio. Passando il cortile si entra nell'andito I. à lato alquale è vna camera B. dietro la quale vi è vn camerino L. doue è ancora vn'altro camerino, & vna limaca per salire ad alto: percioche i luoghi piccoli s'ammazzaranno. Dall'altro lato dell'andito vi è vna camera M. al seruitio della quale è vn camerino N. Venendo in quà nel primo andito, si troua vna scala principale. Il suo principio al montare è O. per l'altra porta verso il cortile si scende à luoghi sotterranei. Più quà appresso alla porta vi è vna camera P. nella quale è la posta per vn letto segnata Q. & altrettanto sarà di sopra. Ma chi vorrà vna gran sala, prenderà l'andito A. & la camera B. con la segnata P. & hauerà vna sala di piedi sessanta, ma perche questa gran sala saria molto lunga alla sua larghezza, basterà bene l'andito, & la camera P. che sarà vn salotto piedi 35. lungo, & 24. largo. Io non ho scritto in questa habitatione le misure particolari, per essere questa scrittura assai lunga: nè anche ho detto doue io farei la cucina: percioche quãto alle misure vi sono i piedi piccoli, doue sono quattro pertiche di piedi dieci l'vna. Et la cucina staria bene nella camera F. & G.H. per salua viuande, & per dormire le seruenti, ouero i cuochi.

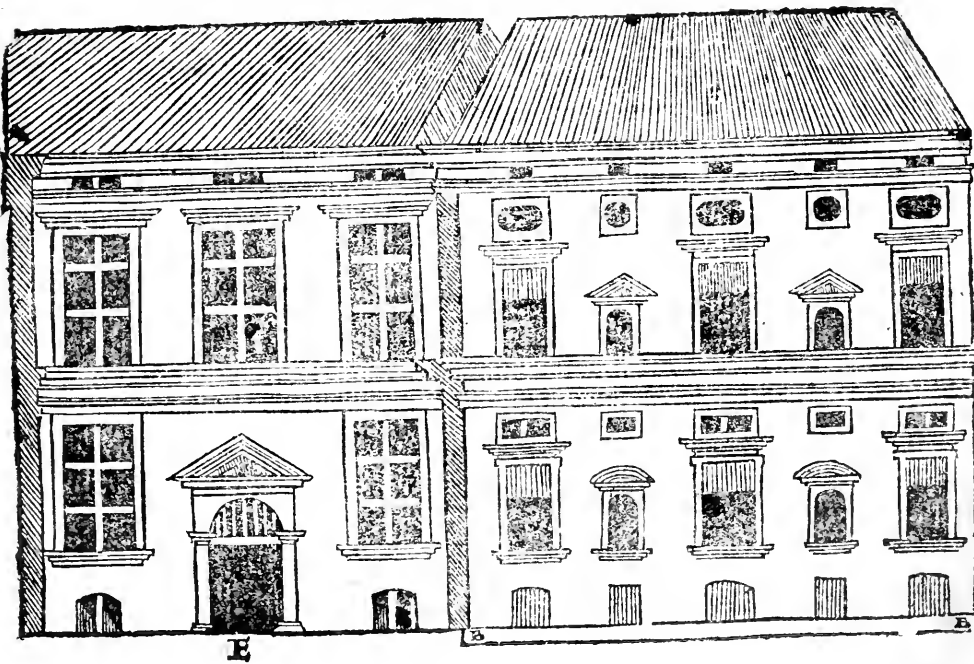
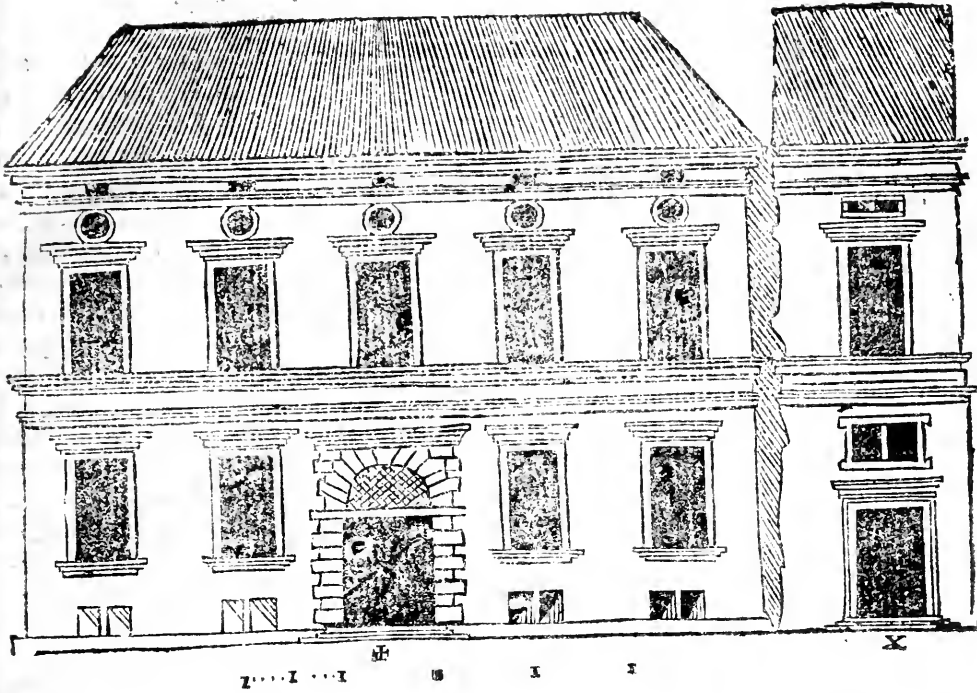


Dei diritti della prima propofitione. Cap. 65.

LE quattro figure qui dauanti sono diuersi diritti della pianta passata, quella di sopra segnata 7. è la faccìa dauanti di essa casa: il piano della quale sarà alto dalla strada piedi 1. & mezzo. La lunghezza della facciata sarà piedi 64. La larghezza della porta sarà piedi 7. & mezzo: & in altezza 15. ma s'aprirà dalla fascia in giù: & il mezo circolo sarà ferrato & vetriato. L'altezza del primo solaio sarà piedi 20. che è dal piano, fin sotto l'architraue: & l'architraue sarà il riempimento del primo solaio. Dal detto architraue, fin sotto l'altro architraue vi sono piedi 18. che è l'altezza del secondo solaio sopra'l quale sarà il granaio. Il primo architraue, fregio, & cornice sarà alto piedi 4. L'ultima cornice, fregio, & architraue sarà in altezza piedi 3. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5 & le prime saranno alte piedi 9. & mezzo, & le seconde saranno alte vn piede di più, per la lontananza dell'occhio, & anche perche lo sporto dellà cornice ne ruba assii. Quei occhi sopra le finestre sono per dar maggior luce alle stanze: & fanno ornamento grande. I finestrini nel fregio daranno luce a i granari. La figura inui a canto, segnata X. dinota vn pezzo della parte di dietro. L'altezze son le medesime dette di sopra: eccetto la porta, la quale è larga piedi 6. & alta piedi 11. sopra la quale v'è vna finestra per dar luce all'andito.

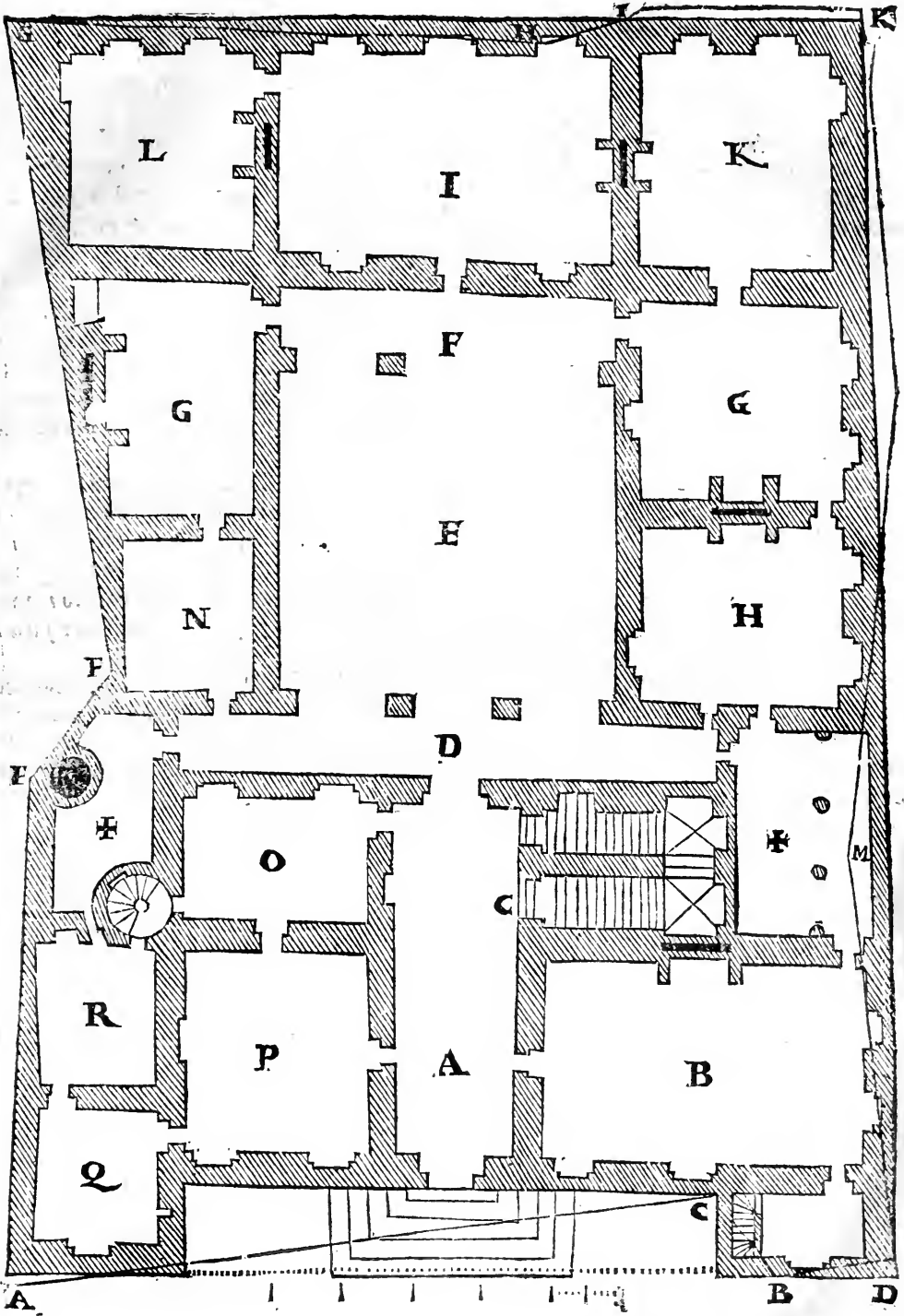
La figura segnata A. B. è a punto quella parte obliqua da A. B. C. & così sarà la parte da B. C. l'altezze son le medesime dette di sopra: ma le finestre maggiori son larghe piedi 4. & in altezza piedi 8. & quella parte che in esse si vede smucciata all'ingiu, è fatta per li mezzati da basso: & le soprifinestre seruiranno della medesima larghezza a i mezzati doue saranno: & alcune finestre andaranno serrate, & finte: & le piccole finestre tonde, & quadrangolari, & gl'occhi ancora seruiranno a i camerini piccoli, & alla scala priuata.

La parte segnata E. dinota la parte del cortile al dirimpetto della porta, & ha le medesime altezze che s'è detto di sopra: ma la porta è larga piedi 6. & alta 12. Et le finestre, per hauer bisogno di gran luce, sono larghe piedi 6. & le prime in altezza son piedi 12. & quelle di sopra sono piedi 13. percioche lo sporto della cornice ne ruba vn buon piede: & sono fatte a croce, per esser così grande: laqual'vsanza è molto commoda, perche da tali finestre si può prendere gran luce, & poca luce secondo che si vuole. Nel fregio poi (come s'è detto dell'altro) si faranno le finestre de i granari.



Della propositione seconda de' siti fuori di squadro. Cap. 56.

Accaderà tal fiata all' Architetto un sito molto strano, & fuori di squadro per tutti i lati: gli angoli del quale saranno A. B. C. D. doue sarà una stradetta, che hauerà i muri assai forti. La parte di dietro sarà pure obliqua, & i suoi angoli saranno D. E. F. G. sopra una strada, l'altro lato sarà uicinale: & i suoi angoli saranno G. H. I. K. La parte dauanti sarà molto fuor di squadro: & i suoi angoli saranno A. M. L. K. Quiui bisognerà, che l' Architetto sia Geometra, & Iuriconsulto. Che sia Geometra, per saper dare & torre al publico: che sia Iuriconsulto, per saper giudicare i termini ragioneuoli del publico, & del priuato. Ecco dunque questa parte dauanti come è distorta & strana: & nondimeno bisogna risoluersi in seruirsene con qualche decoro, con commodità del fabricante. Prima all'angolo A. si ritirarà un piede di sù la strada maestra: & dal medesimo angolo lassarà un piedi al publico. Dipoi per angolo retto dell'angolo C. uerso la strada tirerà una linea, entrando sù'l publico piedi 6. dall'angolo B. & farà la fronte d'una torricella sù questo angolo: la quale uscirà sù'l publico piedi 9. come di prima: la quale andarà a scontrare con l'angolo D. ma un piede più in dentro: & quanto sarà la fronte della torricella A. B. che è piedi 20. tanto farà un'altra torricella dall'angolo D. uenendo nella parte interiore: & ritirandosi in dentro medesimamente piedi 9. uerso la casa: a tal che saranno due torricelle agli angoli di essa. Et in questo caso il fabricante per dirizzare la sua facciata dona assai più al publico, che non gli tuole. La parte D. E. F. G. bisogna che stia ne' termini, per esser uicinale. Ma nella parte A. M. L. K. per dirizzare la muraglia, sarà bene a tirare una linea da A. a K. & darà tanto al publico quanto li torrà: ò ui sarà tanta poca differenza, che'l publico lo tolerarà, per dirizzar la strada. E ui ancora la parte di dietro, che è strada uicinale: gli angoli della quale sono K. I. H. G. ma tirando una linea da G. a K. ritirandosi in dentro un piede dall'angolo K. si dirizzarà la stradetta senza strepito alcuno. Vegniamo hora al compartimento della faccia. Ciascuna torricella sarà piedi 20. in fronte: & 9. per fianco. Da una torre all'altra saranno piedi 64. fra le quali nel mezzo si farà la porta, dentro la quale sarà un'andito segnato A. hauendo dal destro lato una saletta B. al seruitio della quale u'è una torricella. Andando più oltre u'è una scala C. fuori dell'andito u'è la loggia D. che ha in uno de' capi un cortile segnato F. con una loggietta. Dopo la loggia u'è un cortile E. in faccia del quale è un'altra loggia F. la quale in uno de' capi ha una camera G. con la sua dietrocamera H. Passando la loggia s'entra in una sala I. che ha in uno de' capi una camera K. & nell'altro ui è una camera L. Venendo più in quà u'è una cucina M. con la sua guarda uiuanda N. & rientrando nell'andito si truoua una camera O. & più quà uerso la porta u'è una camera P. al seruitio della quale ui sono due luoghi Q. R. dai quali si uà al cortile F. doue è un pozzo. Ne ui marauigliate Lettori di questi due cortili: che senza essi ui sariano de' luoghi tenebrofi. Altrettanto d'alloggiamento sarà di sopra. Et chi uorrà una sala maggiore, prenderà l'andito A. & la saletta B. & ha uerà una sala lunga piedi 56.



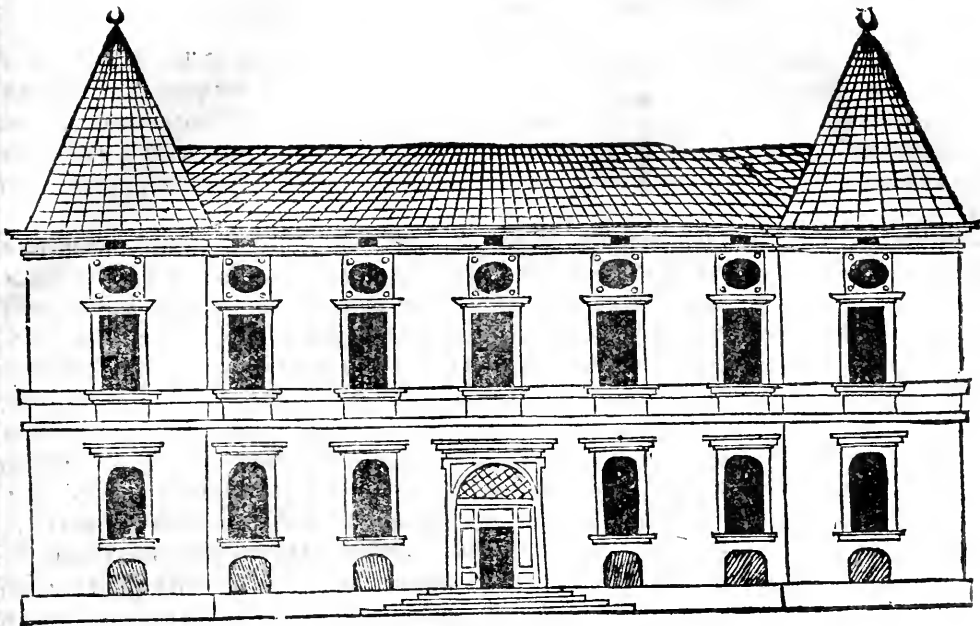
Dei diritti della seconda propofitione fuori di squadro. Cap. 56.

LE due figure quì dauanti sono i diritti della passata pianta: & prima, quella di sopra è la parte dauanti: a gli angoli della quale vi sono le mostre di due torricelle. La fronte di ciascuna è piedi 20. & fra l'vna, & l'altra torre vi sono piedi 54. & la porta della casa è nel mezzo; l'apertura della quale è piedi 9. in larghezza, & piedi 10. in altezza, oltra il mezzo circolo, che darà luce all'andito. Ma il portello di mezzo, che si aprirà di continuo, sarà largo piedi 4. & mezzo: & in altezza sarà piedi 8. Tutte le finestre saranno larghe piedi 4. & mezzo: & le prime voltate saranno larghe piedi 9. & mezzo: & quelle di sopra saranno piedi 9. oltra le sopra finestre bastarde, per dar maggior lume.

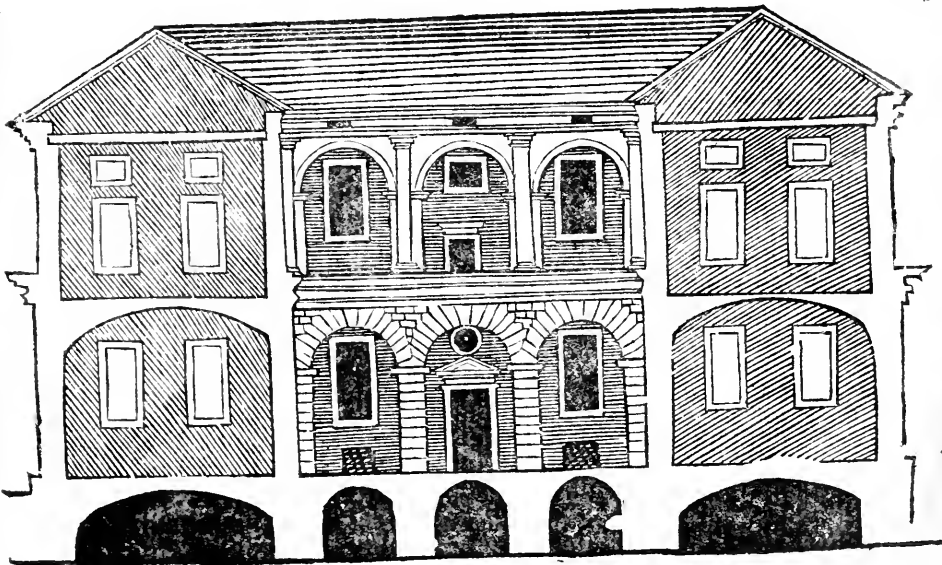
Questa casa sarà alta dalla strada fin'a quattro piedi, & mezzo, senza offendere il publico. L'altezza del primo solaio sarà piedi 18. che sarà dal piano, fin sotto la fascia: la quale sarà il rompimento del primo solaio. Il parapetto della cornice fin sopra la fascia, sarà 3. piedi: & dalla fascia fin sotto l'architraue sarà piedi 18. che è la medesima altezza di quel di sotto. L'architraue, fregio, & cornice saranno piedi 4. & nel fregio saranno i finestrini per dar luce a i granari.

La figura quì più basso rappresenta la parte di dentro di questa casa. La parte di mezzo significa la loggia all'incontro della porta dauanti, la quale ha la sua loggia di sopra. Et così all'incontro di questa ve n'è vna simile. La larghezza d'un arco è piedi 10. & in altezza son piedi 16. due piedi d'arco, che sono 18. & quini è l'altezza della loggia. L'architraue, fregio, & cornice son piedi quattro in altezza. Dall'architraue primo, fin sotto il secondo vi sono i piedi 18. & le colonne Doriche piane saranno piedi 15. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno 3. piedi in altezza: & nel fregio si faranno i finestrini.

Le parti da i lati dinotano le due camere alle teste della sala. Di dietro, doue si veggono le finestre, così da basso, come da alto, & il modo di voltare quelle da basso, si vede ancora il modo di voltar le stanze sotterranee. Ne' quali luoghi si potrà non solamente tenere i vini, mà far cucine, & luoghi per bugate, tinelli, & altri officij, secondo che'l luogo sarà asciutto o humido. Et se altre misure mancheranno, i piedi ini nel mezzo suppliranno.



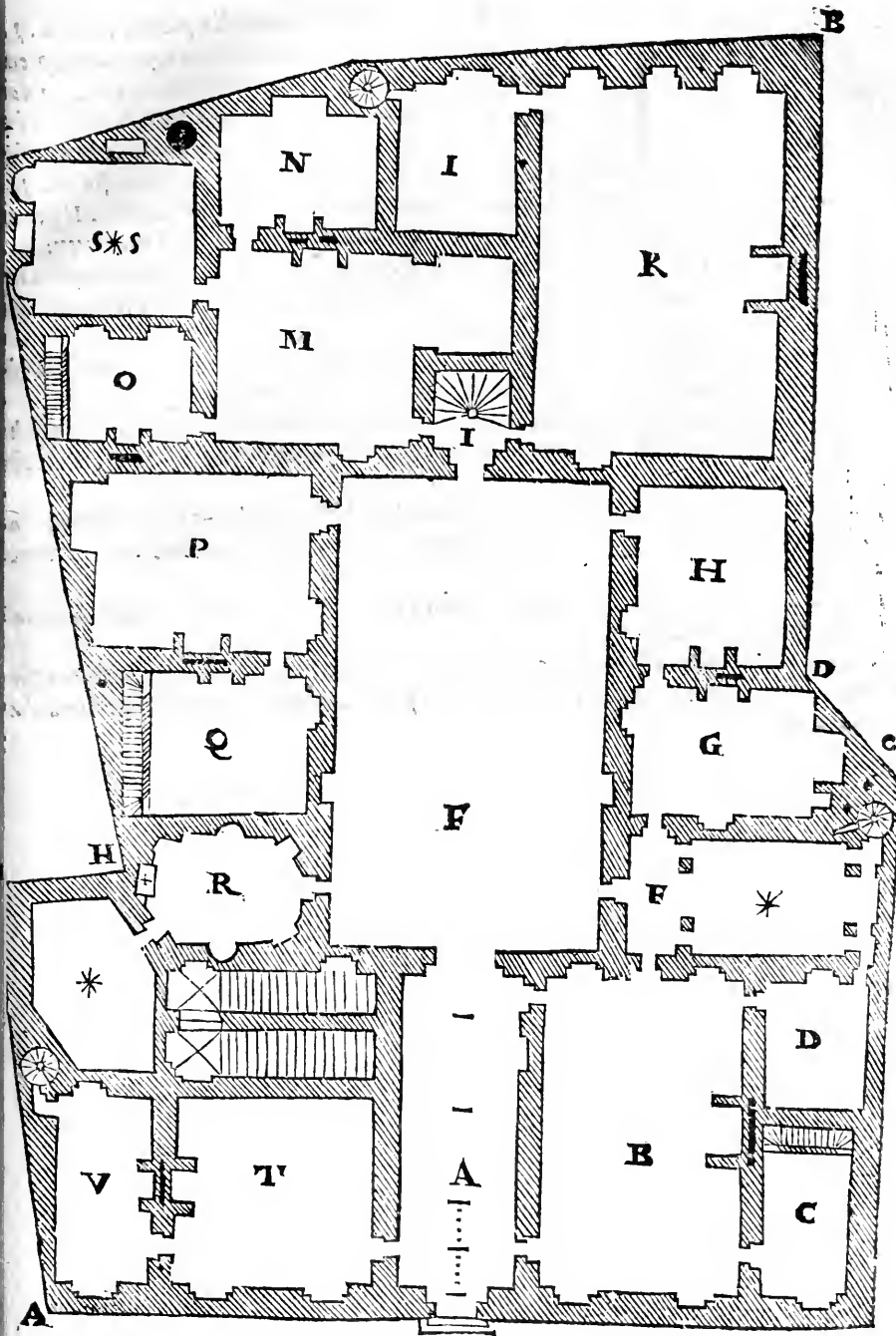
[...][] [] [] []



Propositione terza de' siti fuori di squadra. Cap. 57

Accaderà tal fata vn sito strauagante, gli angoli del quale saranno A. B. C. D. E. F. G. H. I. Et A. B. sarà la faccia dauanti & sarà diritto. B. C. D. sarà vicinale, dal quale non si potrà bauer luce: & similmente l'altro A. I. H. G. sarà vicinale. Et anche da G. F. sarà il medesimo: ma da E. F. sarà vn piazzetta commune a più case. Di maniera che in questo sito ci vorrà essere vn lungo cortile: nè anche vn cortile bastarà: ma ci vorranno essere tre cortiletti.

La prima cosa che si farà, si prenderà il mezzo della faccia, menando vna linea a squadra con la faccia dauanti, continuata, fin'al fine del sito: & all'entrare della porta sarà vn andito A. che bauerà dal destro lato vna saletta B. al suo seruitio saranno due camerette C. D. & all'uscir dell'andito s'entrarà in vn cortile E. all'entrare del quale vi sarà vna loggietta F. doue è vn cortiletto* per dar luce alla saletta: & anche a vn camerino: & nell'altro capo del cortiletto v'è vn'altra loggietta per gir coperto da vno all'altro appartamento. Di questo cortiletto si passa nella camera G. & di quella alla camera H. Nel capo del cortile nel mezzo s'entra a vna limaca I. per la quale si passa alla sala K. doue in vno de'lati v'è vna camera L. Per l'altro vscio della limaca si passa alla camera M. nella quale è la posta d'vn letto: dietro la quale v'è vna dietro camera N. con la posta d'vn lettuccio. Di questa camera M. s'entra in vn cortiletto segnato* il quale dona luce a tre luoghi. Di questa camera ancora s'entra nella cameretta O. Ritornando nel cortile là in vno angolo, s'entra nella camera P. al seruitio della quale v'è vna dietro camera Q. & nell'altro angolo di quà v'è vna cappella R. della quale s'entra in vn cortiletto di forma d'vna mandola segnato*: il quale dà luce alla scala per testa: Entrando poi nell'andito al venire in quà si truoua la scala S. & più quà verso la porta u'è vna camera T. dietro la quale è vna camera V. Et auuertisci bene che tutti i luoghi mezani & piccoli uanno ammezati: & a tutti ui sono le sue commodità per montare. In questa casa non si farà maggior sala da alto, percioche quella da basso è di buona lunghezza, cioè di piedi 45. & di 30. in larghezza.



Della terza proposizione de'fiti fuori di squadra. Cap. 57.

LE sette figure, che si veggono qui dauanti, son tutte appartamenti alla pianta passata. La prima segnata A. rappresenta la parte dauanti della casa. La porta nel mezo è larga piedi 7. & mezo, & è piedi 13. in altezza: sopra la quale nel frontispicio sarà vn'apertura, per dar luce all'andito. Tutte le finestre son larghe piedi 4. Le prime sono in altezza piedi 8. oltra le soprastre. Quelle di sopra per la loro distanza saranno alte vn piede di più: ma le lucarne saranno larghe piedi 2. & mezo, & in altezza piedi 3. & mezo. Dal piano di sotto fin' alla fascia, sarà piedi 20. Et di tal altezza saranno tutte le stanze maggiori: & così l'andito. Il parapetto delle finestre sarà piedi 3. L'architraue, fregio, & cornice saranno 3. piedi in altezza.

La figura segnata I. dinota la fronte del cortile, doue è la limaca; il quale ordine seguita intorno di esso cortile, & ha le medesime altezze, che sono di fuori. Egli è vero, che le finestre sono vn piede più larghe per dar maggior luce a i luoghi.

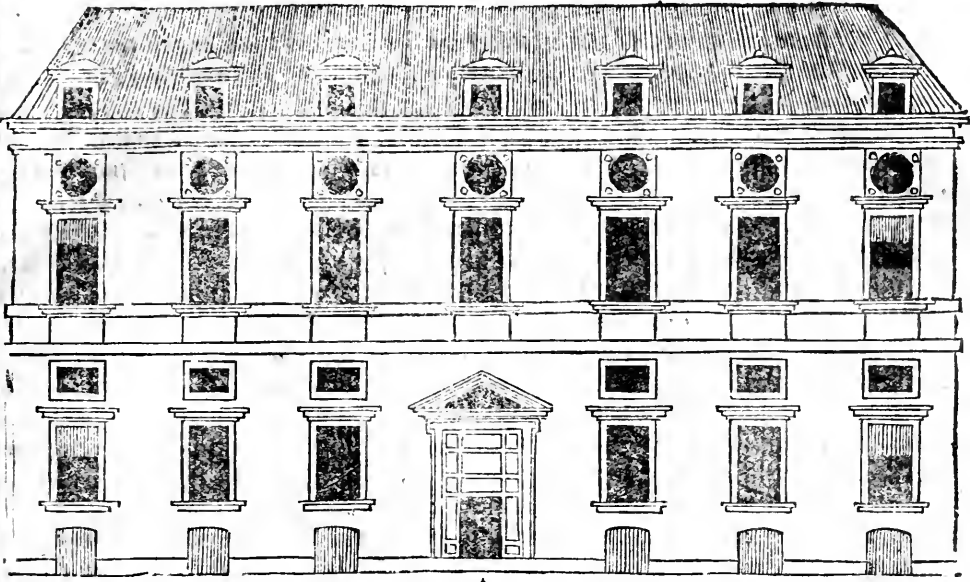
La figura segnata *. lì nel mezo dinota l'aspetto del cortiletto segnato *. doue saranno luoghi per sedere, & sarà ornata di belle pitture: & potrà essere anco vn giardinetto secreto.

La figura segnata P. dinota come si potrà fare il cielo della cappella di sopra: perche quella di sotto andarà in volta: ma questo cielo è fatto con maggior misura dell'altre figure; accioche s'intenda meglio.

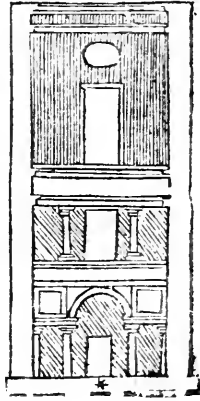
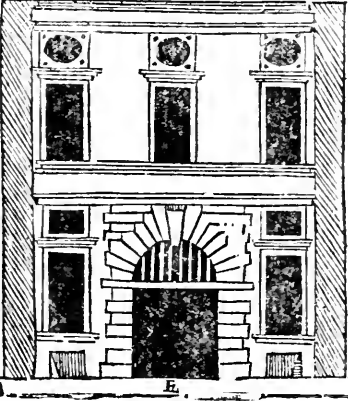
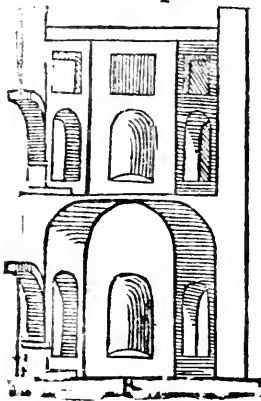
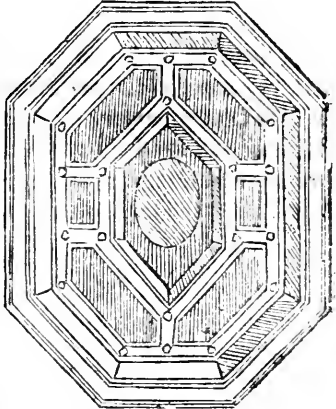
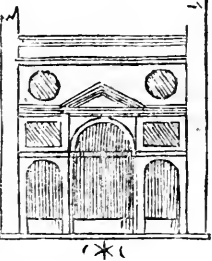
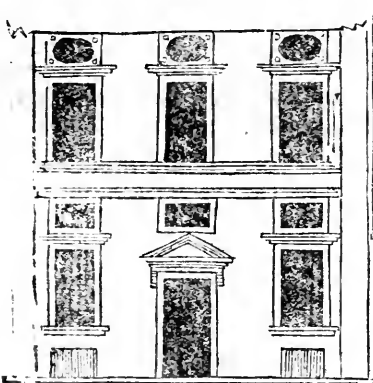
La figura quà più basso segnata R. significa la cappella da basso, & da alto. Et s'il padrone della casa non vorrà tante cappelle, quella da basso seruirà per vna camera musicale, o veramente per vna stufa.

La figura segnata E. viene ad essere l'altra fronte del cortile verso la strada: doue sarà la porta più larga, per dar luce all'andito.

La figuretta ini a canto segnata *. dinota quel cortiletto, doue sono quelle loggiette per gire al coperto da vn appartamento all'altro: & questa è la parte verso il cortile: & quella all'incontro sarà simile a questa.

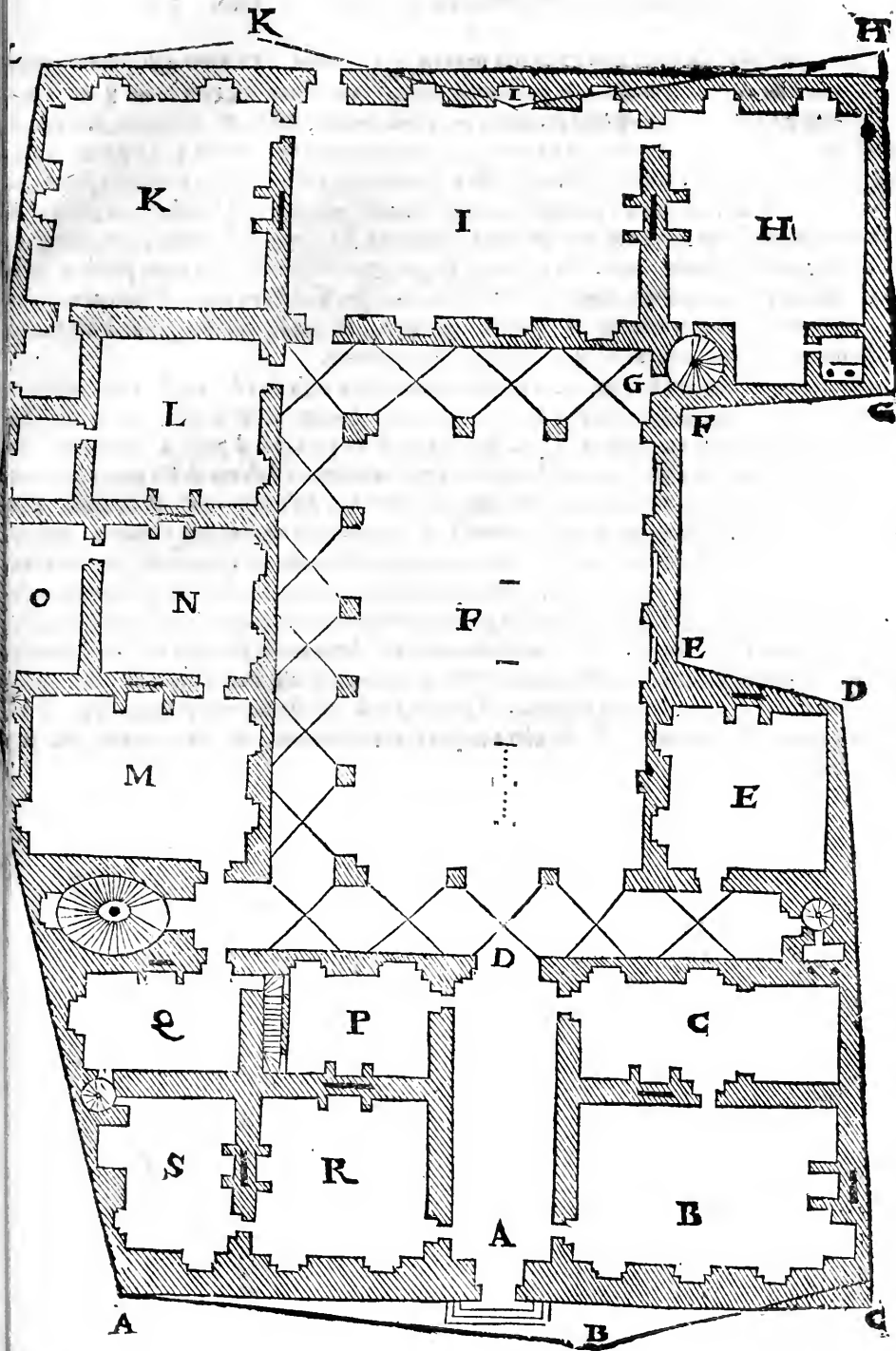


I I I I I A



Propositione quarta d'un sito fuori di squadra. Cap. 58.

VErrà per sorte alle mani dell'Architetto vn sito tale, che i suoi angoli saranno *A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. L. M. N.* la parte dauanti sarà *A. B. C.* & volendo dirizzare la sua facciata sarà bene di donare vn poco di terreno al publico, il quale gli tornerà bene. Si tirerà adunque dall'angolo *C.* verso la strada piedi 2. & da *A.* a *C.* menarà vna linea diritta, lasciando al publico all'angolo *B.* piedi 5. ma gli tornerà bene, percioche potrà fare 4. sù il suo terreno, per alzarsi dalla strada. La parte *C. D. E. F. G. H.* è vicinale: nè si hauirà luce da quel lato. La parte *H. I. K. L.* è sù vna strada frequentata: & sarà facil cosa a dare, & torre al publico ritirandosi in dentro all'angolo *H.* piedi 2. & da quel termine a *K.* si menarà vna linea diritta, & sarà dirizzata la strada senza contesa. Tirate le linee, & posti i termini, si lassarà nel modo che si troua la parte *L. M. N. A.* Ma se dall'angolo *A.* si potesse vscir fuori alcuni piedi, che le strade non si guastassero, saria gran bene per il fabricante, & ornamento della città. Ma non potendo farsi questo, si prenderà il mezo da *A.* a *C.* & tirando vna linea a squadra della strada fin all'altro capo del sito, in quel mezo si farà la porta: dentro la quale sarà l'andito *A.* che hauerà dal destro lato vna saletta *E.* A lato di essa sarà vna camera *C.* la quale saria molto lunga se non vi fosse vna separatione di due pilastri, & vn arco, che diuide la camera dalla porta d'vn letto. All'vsfir dell'andito s'entra nella loggia *D.* che circonda vno cortile da tre lati, segnato *F.* & dall'altro lato v'è la forma de gli archi, & de' pilastri, & per accompagnare il cortile intorno. Ma prima in capo della loggia *D.* da vn lato v'è vna camera *E.* nel capo dell'altra loggia v'è vna limaca *G.* per la quale si passa alla camera *H.* della quale s'entra nella sala *I.* Nel capo della quale v'è vna camera *K.* laquale al suo seruitio tiene vn camerino. Nell'altro capo della loggia si è vna camera *L.* co'l suo camerino. Nell'altro capo della loggia *D.* v'è la scala principale in forma ouale, per laquale s'entra nella saletta *N.* dietro la quale è vna camera *N.* con la sua dietrocamera *O.* Ritornando nell'andito v'è vna camera *P.* con la sua dietrocamera *Q.* & più quà presso la porta ci è la camera *R.* la quale ha al suo seruitio la dietrocamera *S.* Et altrettanto d'alloggiamento sarà da lato. Et tutti i luoghi mezani & piccoli s'ammezaranno. Et a tutti vi sono le sue scale priuate. Delle misure particolari non ho scritto: ma si troueranno i piedi, iquali sono nel cortile.

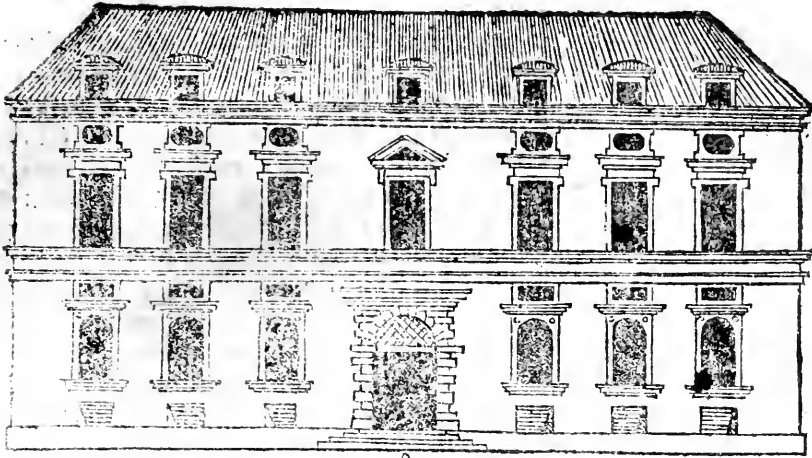


Proposizione quarta d'un sito fuori di squadra. Cap. 58.

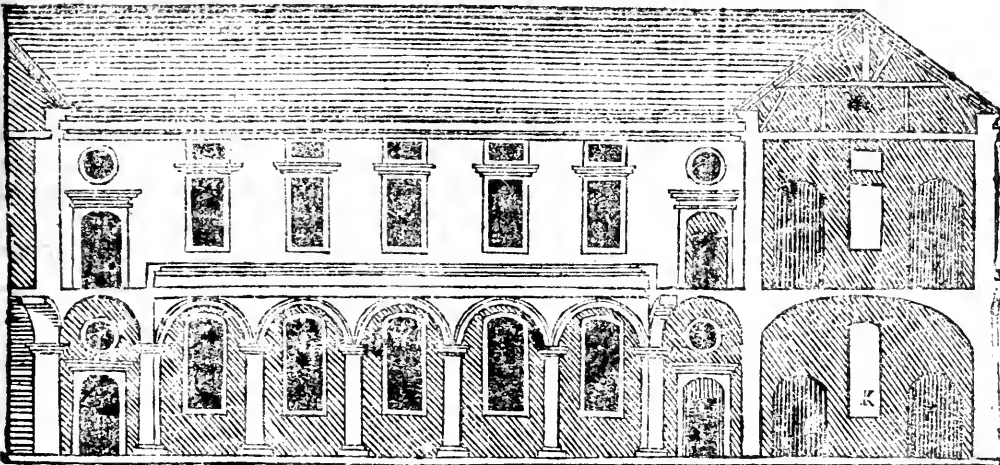
L Et tre figure quà dauanti sono i diritti della pianta quà adietro. La prima di sopra segnata A. è la faccia dauanti. Et prima parlerò della porta: la cui larghezza è piedi 8. & 16. in altezza: ma il mezo tondo non si aprirà giamai: ma sarà ferrato forte, & vetriato, per dar luce all'andizo, essendo ferrata la porta. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. Le prime volte saranno piedi 9. in altezza, oltre le soprafinestre quadre. Dal piano della porta fin sotto l'architraue vi sono piedi 20. che sarà l'altezza di tutti i luoghi maggiori. L'architraue, fregio, & cornice saranno piedi 4. in altezza. Dal primo architraue fin sotto il secondo, saranno piedi 18. che è l'altezza del secondo solaio. la cornice, il fregio, & l'architraue saranno piedi 3. in altezza. Le finestre di sopra saranno alte piedi 10. oltre le soprafinestre ouali. le luccarne sopra la cornice, saranno larghe piedi 3. & il simile in altezza. Il piano della casa sarà alto tanto dalla strada, quanto i gradi, che verranno fuori sù'l suo terreno.

La figura nel mezo segnata F. rappresenta vna parte della casa per la lunghezza: cioè, cominciando dalla camera K. fin' alla loggia D. le quali loggie sono piedi 9. larghe: & in altezza piedi 20. la larghezza d'un arco è piedi 10. la grossezza d'un pilastro è piedi 2. & mezo. Ma gli angolari sono grossi piedi 3. & vn quarto. L'altezze sono come s'è detto della parte dauanti. Et si vede, che sopra le loggie vi saranno i terrazzi da i tre lati, pe'l commodo della casa. E uui poi la camera K. così da basso, come da alto: doue si veggono i due arconi per camera: vno de' quali il più profondo nel muro, farà la posta del letto: & l'altro meno sfondrato sarà per vna credenza o armario. Basta che s'offerui la forma di quei arconi, che ornaranno le camere assai.

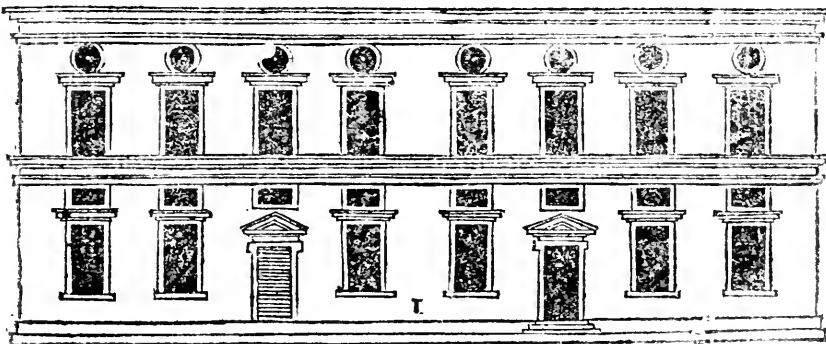
La figura quà giù basso segnata I. dinota la parte di dietro della casa: la quale ha le medesime altezze, che s'è detto di sopra. Et le medesime misure sono nelle finestre, & ne' corniciamenti. Et perche nella sala all'incontro della porta della loggia v'è vna porticella che esce nella strada, ma non è nel mezo della facciata, si gliene farà vna finta, compagna a quella per seruare la simetria, & il decoro: & se altre misure accaderanno, vi sono i piedi, che sup-
pliranno al tutto.



A



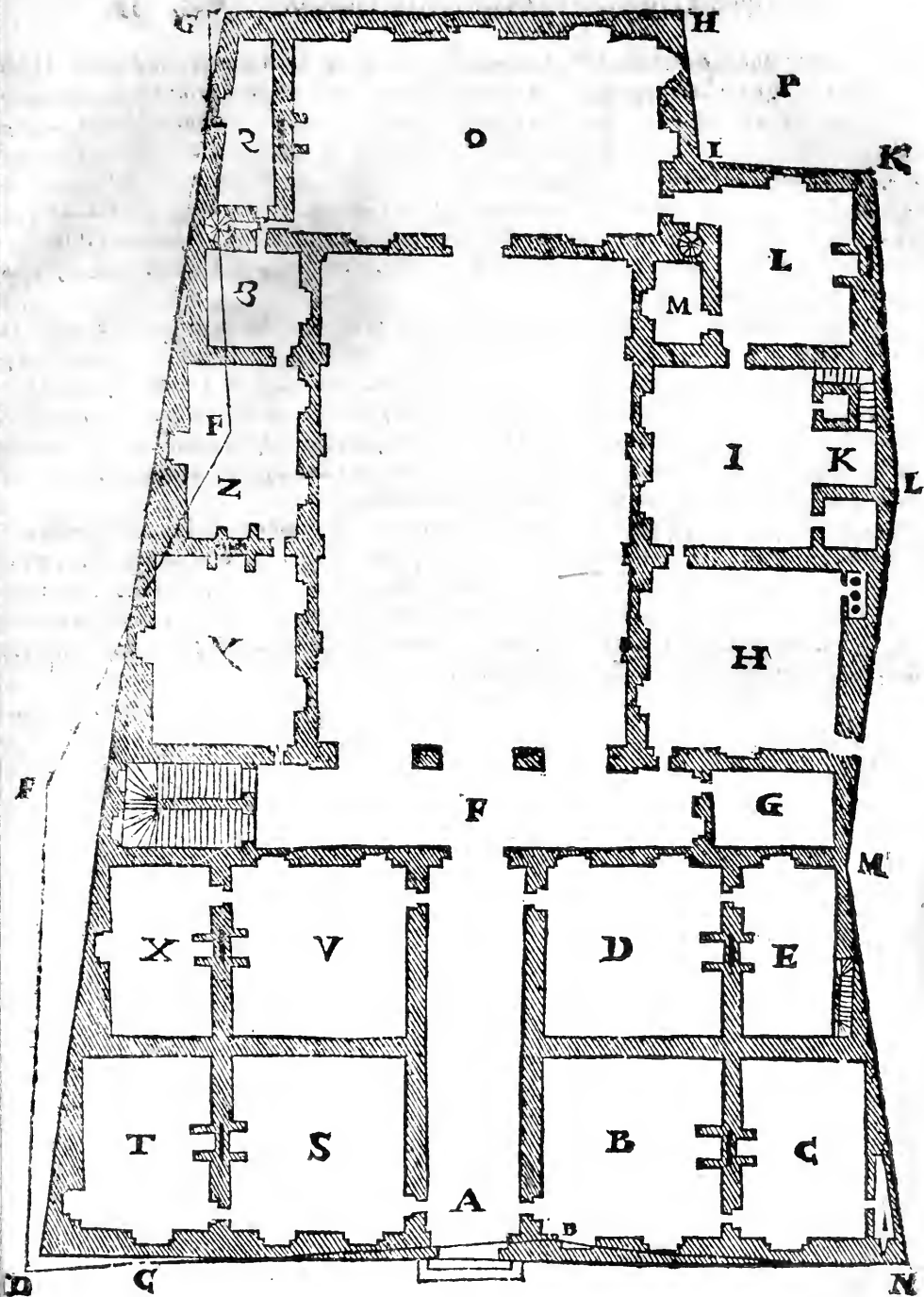
D | | | F | | | | |



I

Della quinta propositione de' siti fuori di squadro. Cap. 59.

Potrebbe ancor per sorte uenire alle mani dell'Architetto un sito, i lati del quale fossero molto storti: cominciando dalla parte dauanti A. B. C. D. a uolerla dirizzare, sarà bene ritirarsi in dentro piedi 3. all'angolo D. & da quel termino all'angolo A. menare una linea diritta. E così si darà tanto al publico, quanto se gli leuarà. E uui poi il lato D. E. F. G. che è sopra una stradaccia sporca, & poco frequentata: & ha gli angoli come si uede: & a uoler dirizzare quegli angoli, che'l publico si contenti, si tirerà all'angolo G. piedi 3. in dentro: & da quel termine all'angolo D. si tirerà una linea retta: che il publico bauerà tanto, quanto gli sarà leuato: & la muraglia sarà diritta con ornamento della città. L'angolo da G. H. sarà uicinale, & l'angolo I. K. sarà il cantone d'una piazzetta publica: & gli angoli K. L. M. A. sono uiciniali senza luce. Dirizzate le linee, si prenderà il mezo della parte dauanti, & se gli farà una porta; facendogli dipoi l'andito A. ilquale bauerà dal destro lato una camera B. dietro la quale u'è la dietrocamera C. Andando più oltra dal medesimo lato u'è una camera D. con la sua serua E. All'uscire dell'andito s'entra nella loggia F. nel capo della quale u'è un cortiletto G. ilquale è necessario. Dal medesimo angolo della loggia s'entra in una camera H. della quale si passa alla camera I. nella quale u'è la posta d'un letto K. & la limaca per montar di sopra. Et più auanti si passa alla camera L. che ha al suo seruitio un camerino M. & di questa s'entra in una gran sala O. doue in un'angolo u'è un passaggio P. pe'l qual si uà a un camerino Q. & u'è ancora una limaca R. All'uscir della sala si ritorna in un cortile, ilquale per ornamento ha le loggie finte all'intorno, come la uera segnata F. Ritornando dell'andito uerso la porta, doue si truoua una camera S. con la sua dietrocamera T. passando più auanti u'è la camera V. con la sua serua X. All'uscir dell'andito, nel capo della loggia, u'è la scala principale: & a canto ad essa u'è una camera Y. al seruitio della quale è un camerino. Sotto la scala, nel mezo del cortile da quel lato u'è una camera Z. dietro la quale è un camerino. Et il medesimo alloggiamento sarà di sopra. Lo spatio m'è mancato per la scrittura: & per tanto non ho scritto le misure particolari delle stanze. Ma nell'andito ui sono i piedi, per poter misurare il tutto.



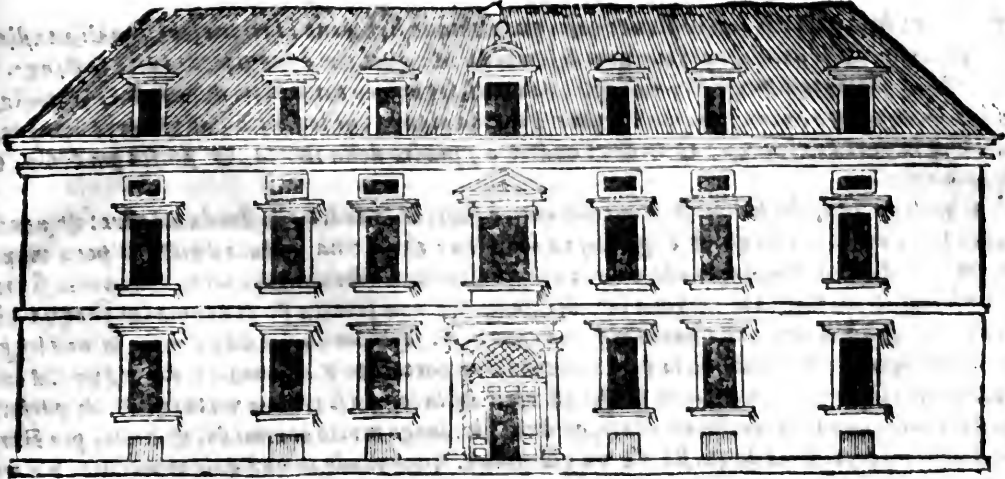
Della quinta Propositione de' siti fuori di squadra. Cap. 59.

L Ette figure qui dauanti dimostrate, sono parte de' diritti della pianta qui adietro. Il primo qua sopra segnato **A.** rappresenta la faccia dauanti. Ma parliamo prima della porta, la quale è larga piedi 8. & di in altezza piedi 16. ma chi non vorrà aprir di legname tanta altezza, potrà ferrare il mezo circolo: & dalla fascia in giù farla di legname. Tutte le finestre son larghe piedi 4. Le prime sono in altezza piedi 9. & le seconde per la sua lontananza son 10. piedi in altezza. Le lucarne sopra la cornice saranno piedi 3 per ogni lato. Il piano di tutta la casa sarà alte piedi che si potrà. Dal detto piano fin sotto la fascia sarà piedi 18. La fascia sarà il solaio. Di la fascia fin sotto l'architrave saranno piedi 18. che sarà l'altro solaio. L'architrave, il fregio, & la cornice saranno piedi 3. in altezza.

La figura nel mezo segnata **F.** rappresenta la parte di dentro: doue è la loggia **F.** verso il cortile; che è loggia sopra loggia, la larghezza d'un arco è piedi 10. la fronte d'un pilastro è piedi 3. l'altezza de gli archi è piedi 17. la fronte de' pilastri di sopra è piedi 11. & vi saranno sopra la fascia: ma fra essi pilastri vi sarà vn parapetto di 3. piedi. Gli archi di sopra saranno della medesima altezza: ma saranno larghi piedi 11. le finestre saranno larghe come l'altre: ma di maggiore altezza, per esser sotto le loggie, che hanno bisogno di maggior luce. le parti da i lati **L. & M.** sono il diritto delle camere di quei caratteri medesimi.

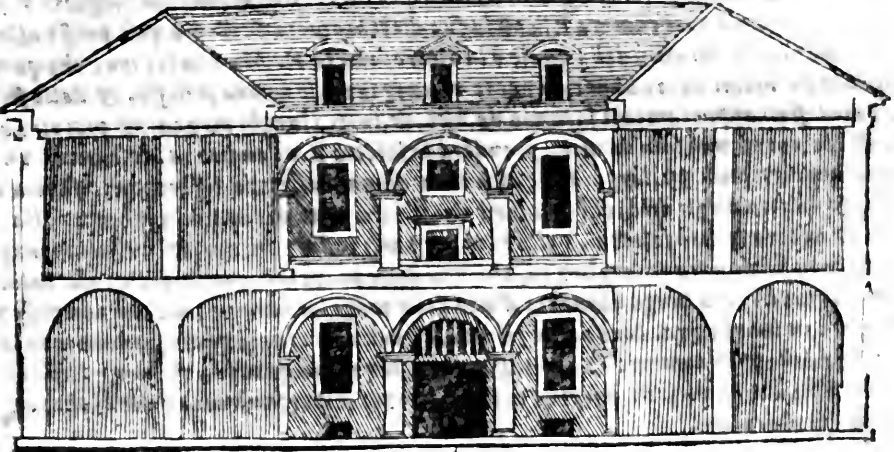
La figuretta qui in basso **I. & K.** significa la faccia della camera segnata **I.** & quello arcone segnato **K.** viene ad essere per la posta del letto: & sopra esso arcone vi sarà la posta di vn'altro letto. I finestrini da i lati due, sono per dar luce alla linaca, che monta ad alto: gli altri da i lati sono per dar luce a quel piccolo camerino. Le qual luci però sono di lume secondo: ma per isperienza, & di veduta co' i camere son commodissime, & massimamente per donne: percioche nella parte di sopra stanno le figlie sicurissime.

... ..

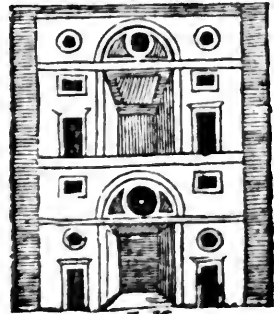


A

... ..



F

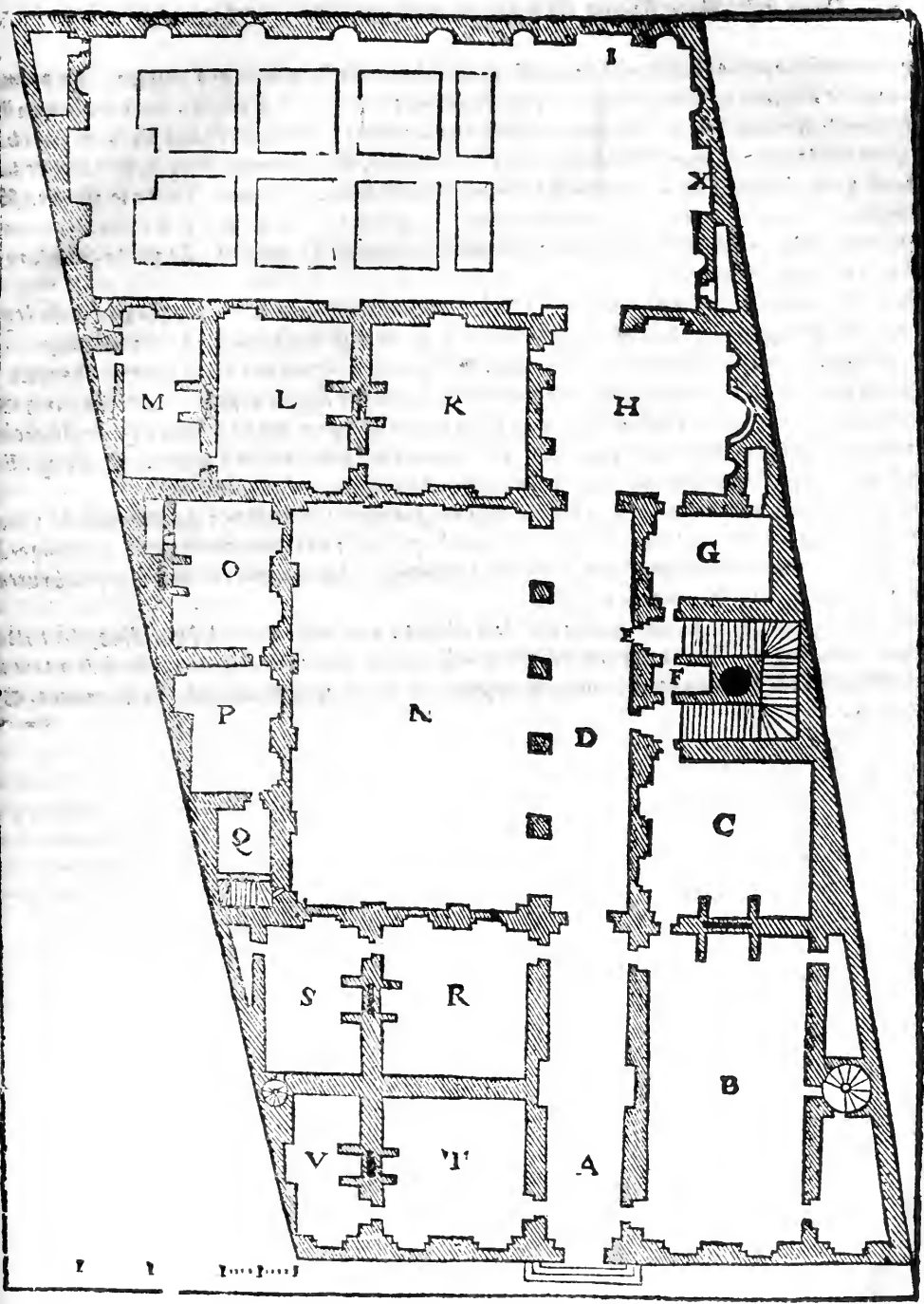


K

Della sesta propositione d'un sito fuori di Squadro. Cap. 60.

HO veduto in molti luoghi alcune case, quantunque habbiano i lati tra loro eguali, nondime-
no essere alle strade maeſtre fuori di Squadro. Ma quel che è peggio, che tutte le stanze, te-
nendoſi egualmente diſtanti alla muraglia dauanti, ſeguitano tutte fuori di Squadro. Il quale
grandiſſimo errore, non conſigliarò giamai perſona alcuna che lo faccia, anzi vorrò ſempre
meſtere la porta nel mezo, & tirare l'andito a Squadro della ſtrada, & finiſca poi come, &
doue vuole.

Il preſente ſito, che ſi dimoſtra quì dauanti, è fuori di Squadro alla ſtrada maeſtra: & nondi-
meno ha la porta nel mezo, & è ogni caſa a Squadro: & ha vna veduta diritta di poco manco
di 100. piedi. Hor vegniamo alla narratione de gli appartamenti. All'entrar della porta ſi truoua
vna v'andito A. piedi 12. largo: a lato del quale v'è vna ſaletta B. di doppia lunghezza alla
ſua larghezza, nel capo della quale v'è vna camera C. ſeguitando l'andito s'entro in vna loggia
D. ſotto laquale v'è la ſcala E. la quale circonda vn cortiletto F. nel quale è vn pozzo. A canto
a queſta ſcala v'è vna camera G. Et all'vſcir della loggia ſi truoua vn luogo H. di perfetta
quadratura: ilquale è ri-poſto da' venti, & dal Sole: luogo molto commodo, & bello, per ſtarui
la ſtate a piacere. Di là da queſto v'è vn giardino I. Ritornando in quà dall'altro lato, v'è vna
camera K. Dipoi la dietrocamera L. al ſeruitio della quale vi è il camerino M. venendo più quà
vi è vn cortile N. intorno al quale vi ſono le loggie ſinte di baſſo rileno, per accompagnare il cor-
tile d'vna opera medeſima all'intorno. A canto a queſto cortile vi ſono tre luoghi O. P. Q. Rien-
trando nell'andito v'è vna camera R. con la ſua dietrocamera S. & più quà preſſo alla porta,
vi è vna camera T. al ſeruitio della quale è la dietrocamera V. Ma è da ſapere, che queſto ſito
è circondato da' vicini da tre bande, nè pnote ricener lume ſe non da ſe ſteſſo, & dalla ſtrada da-
uanti. I medeſimi appartamenti ſaranno da alto, & tutti i luoghi mezzani, & piccoli ſ'ammezza-
ranno: & chi vorrà vna ſala da alto, prenderà la ſaletta B. e l'andito A. & hauerà vn ſalotto
piedi 50. lungo, & piedi 39. largo. Et ſe alcuno mi domandaffe, che differenza io faccio da ſala,
a ſalotto, & ſaletta, io gli dirò, che ſala ſarà quella che ſarà di doppia lunghezza alla ſua lar-
ghezza: & ancora le dirò ſaletta, ſ'ella ſarà tre parti in larghezza, & cinque in lunghezza,
ma ch'ella non ſia minore in larghezza, che vna delle maggior camere della caſa. Salotto, dirò
a quel membro che ſarà lungo alquanto d'vna delle maggior camere, ma che non poſſi vn qua-
dro, & mezo in lunghezza. Dirò ancor ſaletta, a quella stanza, la quale ſia minore in larghez-
za: che vna delle gran camere: & che paſſi in lunghezza vn quadro, & mezo: o ſia tre parti,
& cinque, o ſia due quadri. Et queſta è la mia opinione, riportandomi a coloro, che miglior ra-
gioni di me produranno.



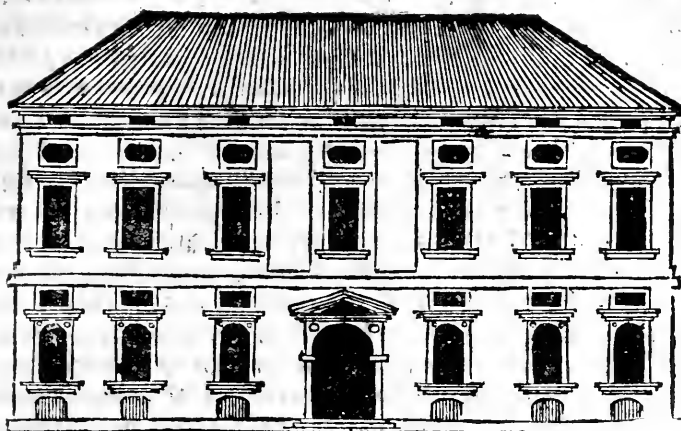
Della sesta Proposizione de' siti fuori di squadra. Cap. 60.

LE quattro figure dimostrate qui dauanti, sono i diritti della pianta qui adietro. La prima segnata A. dinota la faccia dauanti. Il piano di questa casa, se si potrà, sarà leuato dalla strada tre gradi, dal qual piano, fin sotto la fustia sarà piedi 20. & dalla fascia fin sotto l'architrave sarà altrettanto. Queste saranno l'altezze de' solai. L'architrave, fregio, & cornice saranno piedi 3. in altezza: & nel fregio si saranno le finestrelle de' granai. Tutte le finestre saranno larghe cinque piedi: quelle da basso saranno alte piedi 10. quelle di sopra voltate saranno piedi 11. in altezza, oltre le soprafinestre: le quali seruiranno a i mezzati. La porta sarà larga piedi 8. & in altezza piedi 15.

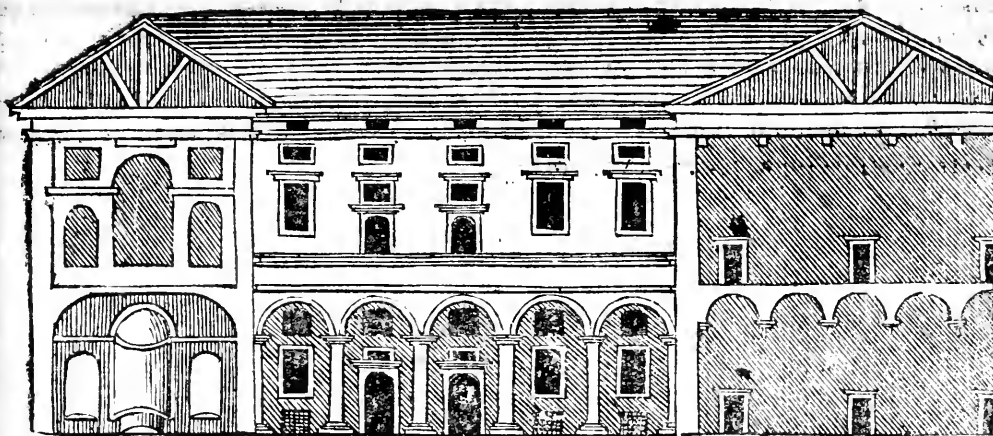
La figura D. rappresenta vna parte della saletta dauanti segnata B. è la lunghezza della loggia segnata D. & quel luogo segnato H. il quale (come io dissi nella pianta) sarà molto piacevole & ornato. Et altrettanto ne sarà di sopra. Et sopra la loggia sarà vn terrazzo scoperto, accioche il cortile si mostri più aperto. Et anche chi vorrà far loggia di sopra, la potrà fare, & sarà più sana la casa. Quanto all'altezza, se n'è detto qui di sopra. Ma la larghezza de' gli archi sarà piedi 10. L'altezza loro sarà piedi 19. La fronte d'un pilastro sarà piedi 2. & mezo. Et questa figura rappresenta la lunghezza della casa dalla pianta, fin'al giardino.

La figura segnata I. dinota tutta la lunghezza del giardino: doue sono i quattro nicchi grandi, appresso i quali v'è il portone I. con i due nicchi piccoli: nel qual portone vi si dipingerà vna prospettiva: ma di dotta mano: ò si lassarà la muraglia bianca, perche non è la più brutta cosa in vna fabrica, che vna pittura goffa.

Il portone segnato X. con i due nicchi da i lati, dinota vna delle teste del giardino, che tutte due saranno compagne d'opera, & quello che non si farà di pietra di rilieuo, si farà di pittura & offeruarassi quel commundetto: Lodato scarpello, & tienti al pennello, che costa manco, & par più bello.



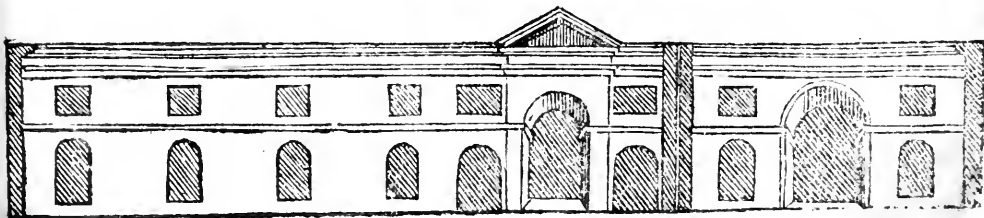
A



H

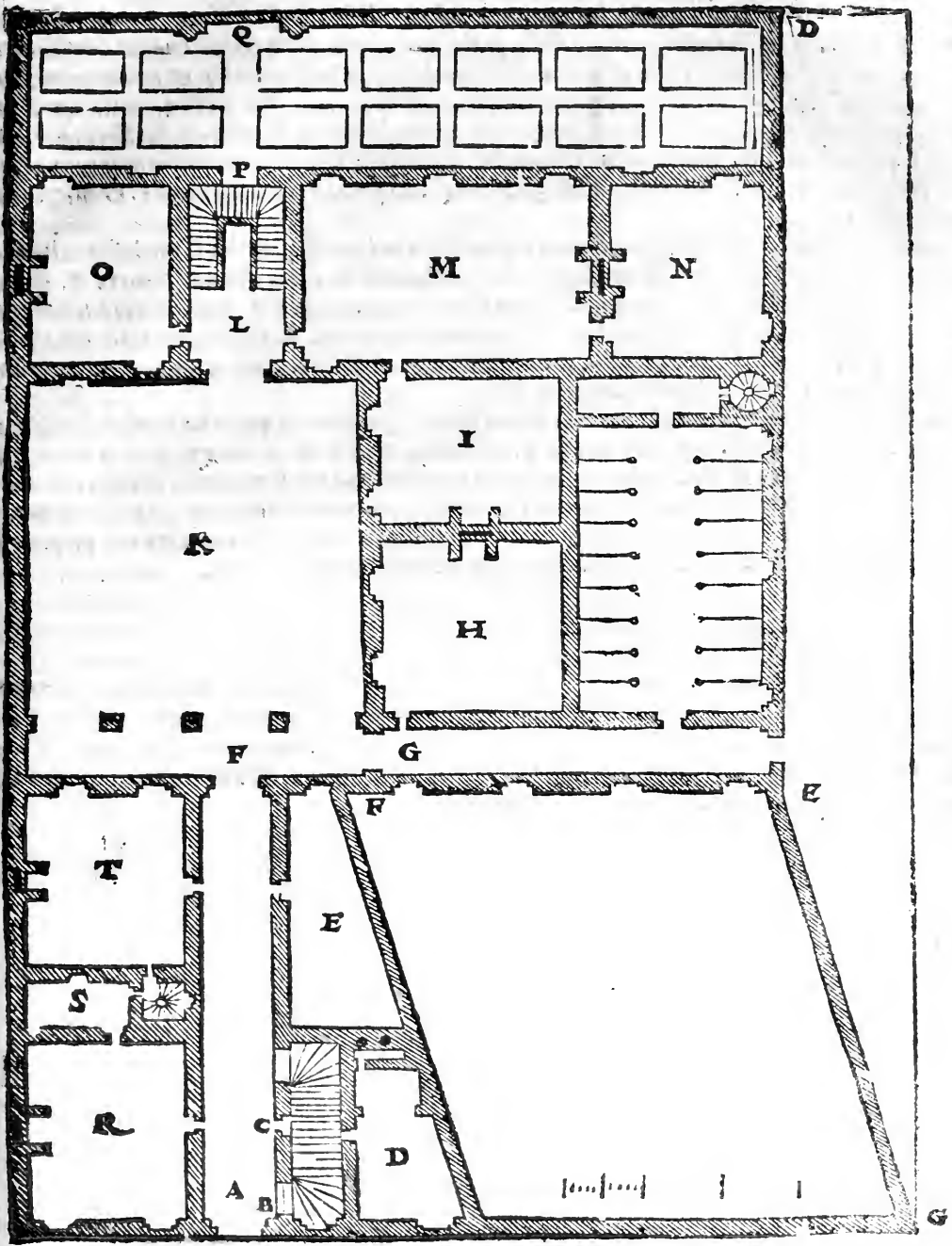
D

B



Settima propositione d'un siti fuori di Squadro. Cap. 61.

Iomi trouai pochi anni sono in vna terra assai nobile, doue mi venne alle mani vn sito tutto rouinato gli angoli del quale erano A. B. C. D. E. F. G. ma F. F. G. era d'vn'altro vicino B. C. era vicinale: & così C. D. era ancora vicinale. Ma da D. à E. era vna strada vicinale: & il padrone di questo sito voleua pur fabricarlo tal quale egli era, & spendere assai bene, per esser ricco. Io, pur come foglio, quantunque la faccia fusse stretta, uolsi fare la porta nel mezzo; doue tirai vna linea a Squadro della strada; facendo vn'andito A. di piedi 10. in lunghezza, continuato fin'al confino vicinale. Facendo la scala all'entrar della porta, cominciando a montare a carattere B. dietro laquale cauato la camera D. passando per la porticella C. Nella qual camera v'era la posta d'vn letto. Più auanti vi rimaneua il triangolo acuto segnato E. ilquale era priuo di luce, eccetto vn piccolo spiraglio. Questo io le dedicai per tenere delle legna per abbruciare. Et all'uscire dell'andito feci vna loggetta F. ma vn poco licentiosa, per esserui quattro archi: percioche gli archi vorriano esser dispari, per mettere la porta nel mezzo. Questa loggetta io la continuai con vn'andito G. per andare al viottolo, & alla Stalla. Del quale andito G. s'entra nella camera H. dietro la quale è la dietrocamera I. All'uscire della loggia si truoua vn cortile K. di quadrato perfetto. Il suo diametro è piedi 43. delquale s'entra all'andito L. a lato al quale è vna saletta M. con la sua camera N. dall'altro lato dell'andito v'è vna camera O. Dall'andito si passa per sotto vna scala al giardino P. all'incontro delquale v'è vn'arcone segnato Q. ilquale si vedrà stando su la porta dauanti. Sotto la scala v'è vn passaggio: la larghezza delquale è piedi 5. all'entrar della porta v'è vna camera R. che ha al suo seruitio vn camerino S. Andando più ananti v'è vna camera T. la quale hauerà il camerino sopra S. per esser quello ammezato. Et altrettanto d'alloggiamento sarà di sopra. Nè vi potrà esser sala maggiore di quello da basso verso il giardino. Ma il corpo della sala è ben di commoda grandezza: cioè di piedi 35. in lunghezza, & 25. in larghezza. In questo sito vi son pochi appartamenti: percioche il padrone vi volse vn lungo giardino, per suo con tento. Quiui ci vuole esser vna cucina: nè vi truono il più commodo luogo, che la stanza segnata O. per esser commoda alla sala, & si potrà ammezare: sopra la, quale dormiranno le seruenti. Et doue la scrittura hauerà mancato in narrare le misure, si piedi suppliranno.

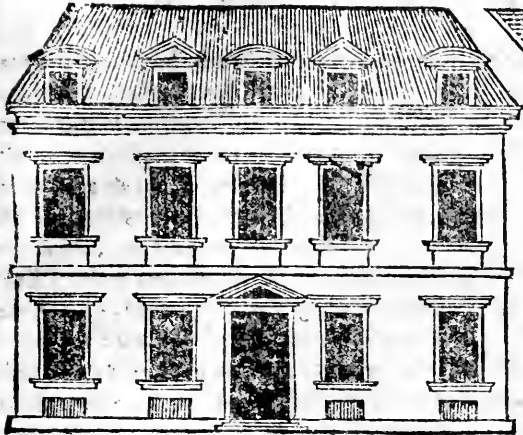


LE quattro figure qui dauanti, sono parte de i diritti della pianta passata. Il primo segnato **A.** per la faccia dauanti: il piano della quale sarà leuato dalla strada quanto comportarà la larghezza della strada, & da esso piano fin sotto la fascia sarà piedi 17. & altrettanto sarà dalla fascia fin sotto l'architrave: ilquale co'l fregio, & la cornice sarà piedi 4. in altezza. Tutte le finestre saran larghe piedi 4. L'altezza delle prime sarà piedi 8. oltre le sue soprafinestre. L'altezza delle seconde sarà piedi 9. oltre le sue soprafinestre ouali. Le luccarne saranno larghe piedi 2. & mezzo, & in altezza piedi 3. & mezzo. La porta sarà larga piedi 6. & mezzo: & in altezza 13.

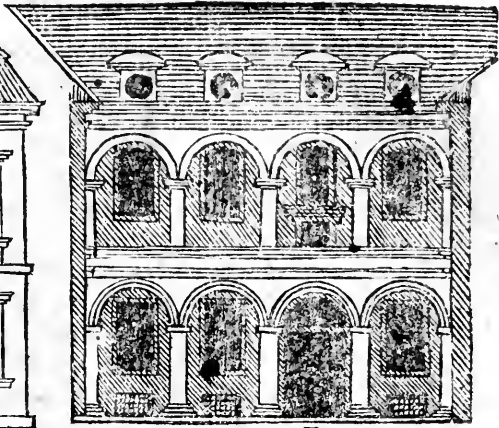
La figura segnata **F.** è la loggia, stando a guardarla nel cortile: & ha le medesime altezze dette di sopra, & sarà loggia sopra loggia. Ma dell'andito **G.** s'accresserà la camera **H.** di sopra: & del restante si farà vn camerino sopra il viottolo. Gli archi di questa loggia saran larghi piedi 9. & in altezza piedi 16. I pilastri saranno larghi piedi 2. L'arcone **F.** sarà largo piego piedi 8. ilquale darà luce all'andito abundantemente. le finestre sotto la loggia saranno più alte dell'altre, per hauer bisogno di maggior luce.

La figura segnata **P.** dinota la parte di dietro sopra il giardino: la quale ha le medesime altezze, che s'è detto dauanti. la porta segnata **T.** sarà larga piedi 5. & in altezza piedi 7 & mezzo.

Il portone segnato **Q.** sarà nella muraglia del giardino: ma non sarà aperto per essere il muro vicinale: sarà bene sfondrato alquanto, per depingerui vna prospettiva: la quale in apparenza farà parer lunga la casa più che non sarà in effetto. Et anche l'ornamento del portone si potrà far di pittura, & anche ornare le muraglie all'intorno del giardino.

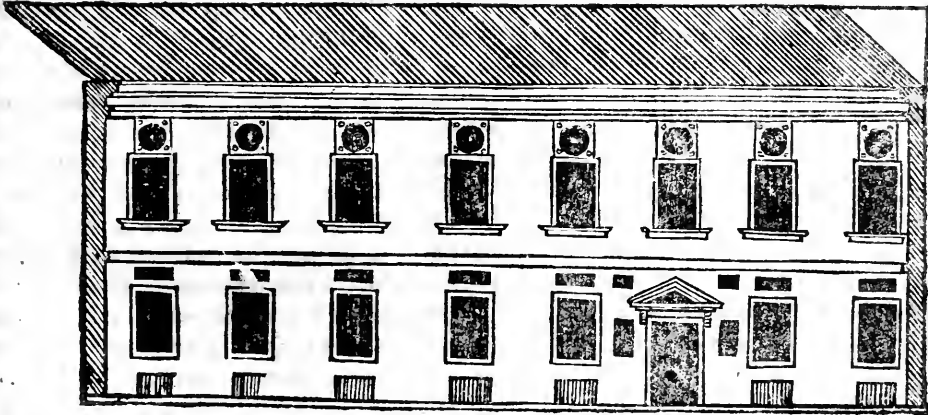


A

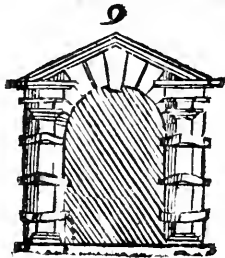


P

I I I I I I I

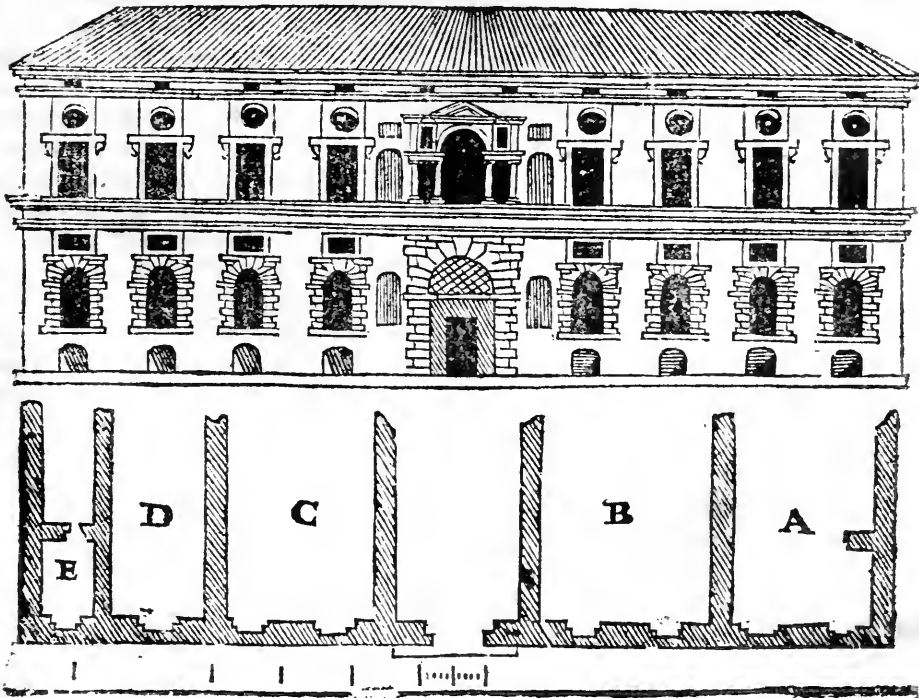
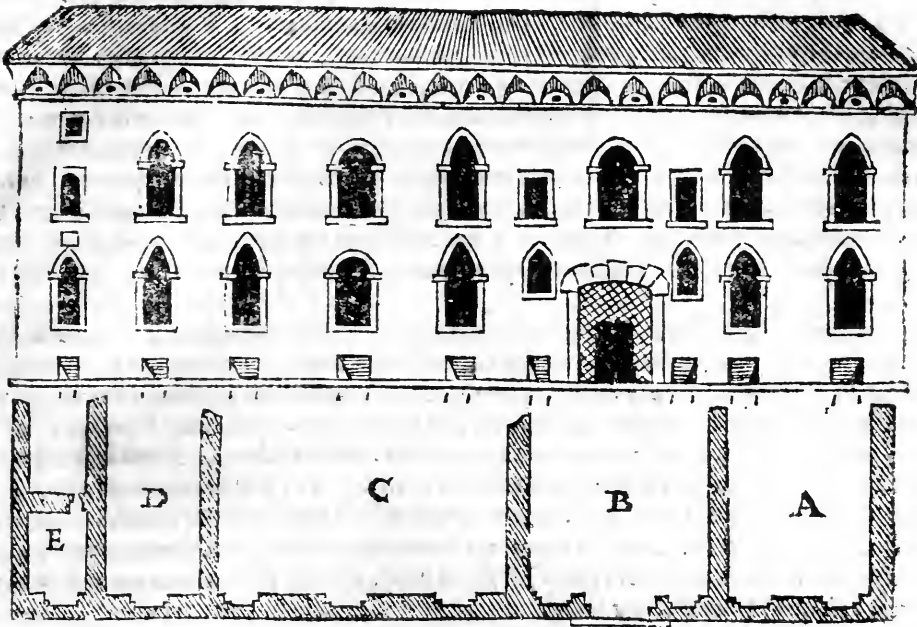


P



Q

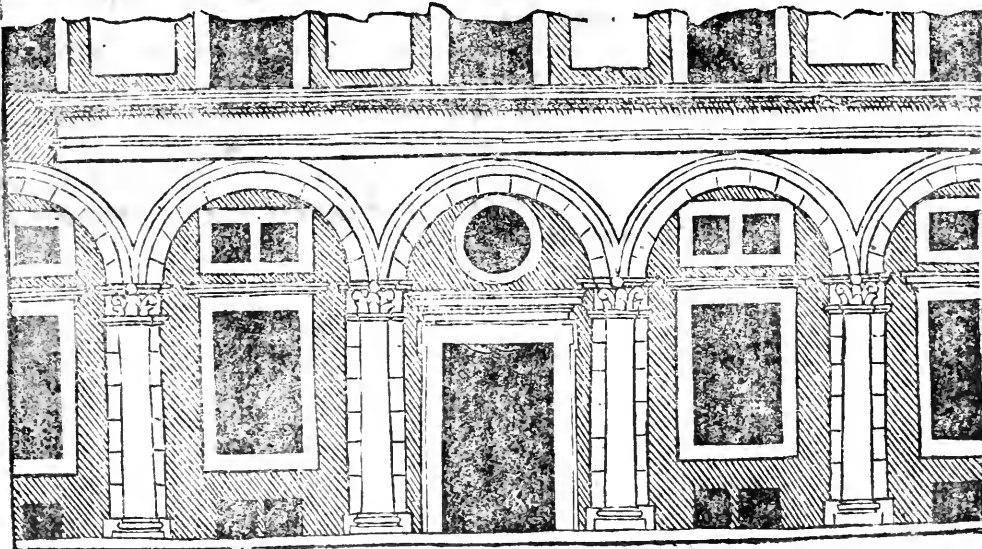
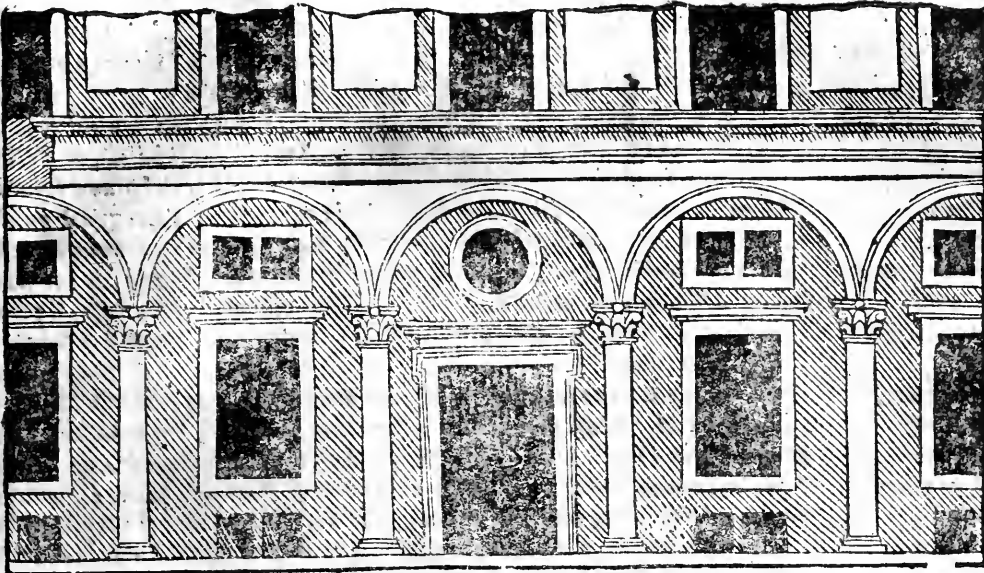
Poiche io sono a trattare d'accidenti strani, & di riformationi di case vecchie, io ne narrarò pur una accaduta a giorni miei. Era in vna città d'Italia, doue si fabrica assai, vn'huomo ricchissimo, ma auaro, ilquale haueua vna casa, la quale fù fabricata dall'auo suo, in quei tempi che la buona Architettura era ancora sepolta. Ma nel vero questa casa era assai commoda, & non molto vecchia: delle quali commodità il padron di essa si contentaua assai, & tanto più, quanto egli era nato in essa. Tutta volta per bauer questa casa da i lati, & all'incontro fabriche nuoue, fatte, & ordinate da buoni Architettori, queste per il decoro, & proportione, che in esse si vedea, faceano tanto più parer brutta questa dell'auaro. Doue passando alcune volte il Principe della città per quella strada, & vedendo questa casa tanto difforme dell'altre, gli generaua nausea, & fastidio; la onde per certi cittadini amici dell'auaro lo fece essortare a rifabricare questa sua casa nel modo dell'altre vicine. Questo buon'huomo, che haueua più amore a la cassa di danari, che al decoro della città, se l'andaua passando: dicendo che haueua ben animo di farlo: ma che al presente era male agiato di danari. Finalmente passando vn giorno il Principe, e per questa strada, & vedendo che à detta casa non era dato principio alcuno di rinouare, almeno la facciata: fece chiamare a se il padron di essa casa, & gli disse quasi tiratamente. O meser tale, d'voi fate ch'io vegga fatta almeno la facciata della vostra casa in termine d'vn'anno, con quella Architettura, che son fatte le altre a voi vicine: d'io ui pagherò la vostra casa al giusto prezzo istimata da huomini inrendenti: & come mia la farò fabricare. Il buon auaro, per non si priuar di quel nido, nel quale era nato, nodrito, & allenato, deliberò non per volontà, ma per non cadere in disgratia del signore, di voler fabricare. Perilche fatto cercare il miglior Architetto della città, pregollo che di gratia li conseruasse la sua casa con tutte le commodità che v'erano: ma che la facciata la facesse di sorte ch'ella potesse piacere al Principe, & che, non guardasse a danari. Questo vero fanno gli auari, che quando si conducono a fare vna cosa d'honore, essi la fanno sontuosamente: & fabriche, d'nozze, d'bachetti, d' cose simili: ma però li fanno di rado. Il buono Architetto vide, & considerò ben la casa & le commodità, che erano grandi, & non potendo rimuouere cosa alcuno di dentro. Et vedendo che la porta non era nel mezzo della facciata (cosa che è molto contraria alla buona Architettura) come si vede nella pianta nel mezzo. A.B.C.D.E. che è la pianta vecchia, & la figura sopra essa è la sua facciata, si risoluette nella sala C. fare vna muraglia segnata F. & della sala fare vn'andito, & lassarvi la camera C. & dell'andito primo fece vna camera B. nè mutò altra muraglia: & la faccia davanti atterò del tutto, & ne compartì vn'altra nel modo che si vede nell'altra iui sotto, compartendo le finestre nel modo che si veggono. I quattro nicchi a canto a la porta, & la finestra di sopra non sono senza proposito: che quantunque il padrone della casa douea mettere nel più honorato luogo l'auaritia, radice di tutti i mali, & inimica di tutte le virtù, nondimeno egli volse ne' quattro nicchi le quattro virtù morali: dandosi forse ad intendere, che in lui fossero quelle belle parti, vestendosi la veste farisaica, d'pare, come huomo scaltigito, vuole dar'a credere al mondo ch'egli era buono.



Nona propositione del ristaurar cose, che rouinino. Cap. 63.

VN'altro accidente potrà venire alle mani dell'Architetto. Anzi accadè in Bologna patria mia, ne miei primi anni, o due si fabricaua modernamente. Hora perche essa città è la maggior parte porticata, per la qual cosa si faceuano assai portichi publici con colonne tonde di mattonè: doue per la debolezza di tal materia, & anche per lo grande intervallo da vna colonna all'altra, & per lo gran peso della facciata che v'era sopra, in breue tempo, non potendo esse colonne sostenere tal carico, cominciarono a crepare, & minacciar rouina: per il che fù necessario appuntellarle: doue per auentara i puntelli ancora vi sono. In alcuni luoghi furono di pietra cotta, & murati di gesso: la quale appuntellatura è molto al proposito, perciocché'l gesso non cala punto: anzi gonfia nel seccare: & viene a solleuar quella cosa, che già era calata alquanto. L'esempio de i portichi sopradetti è quà sopra figurato in pianta, & in diritto: & è segnata A.

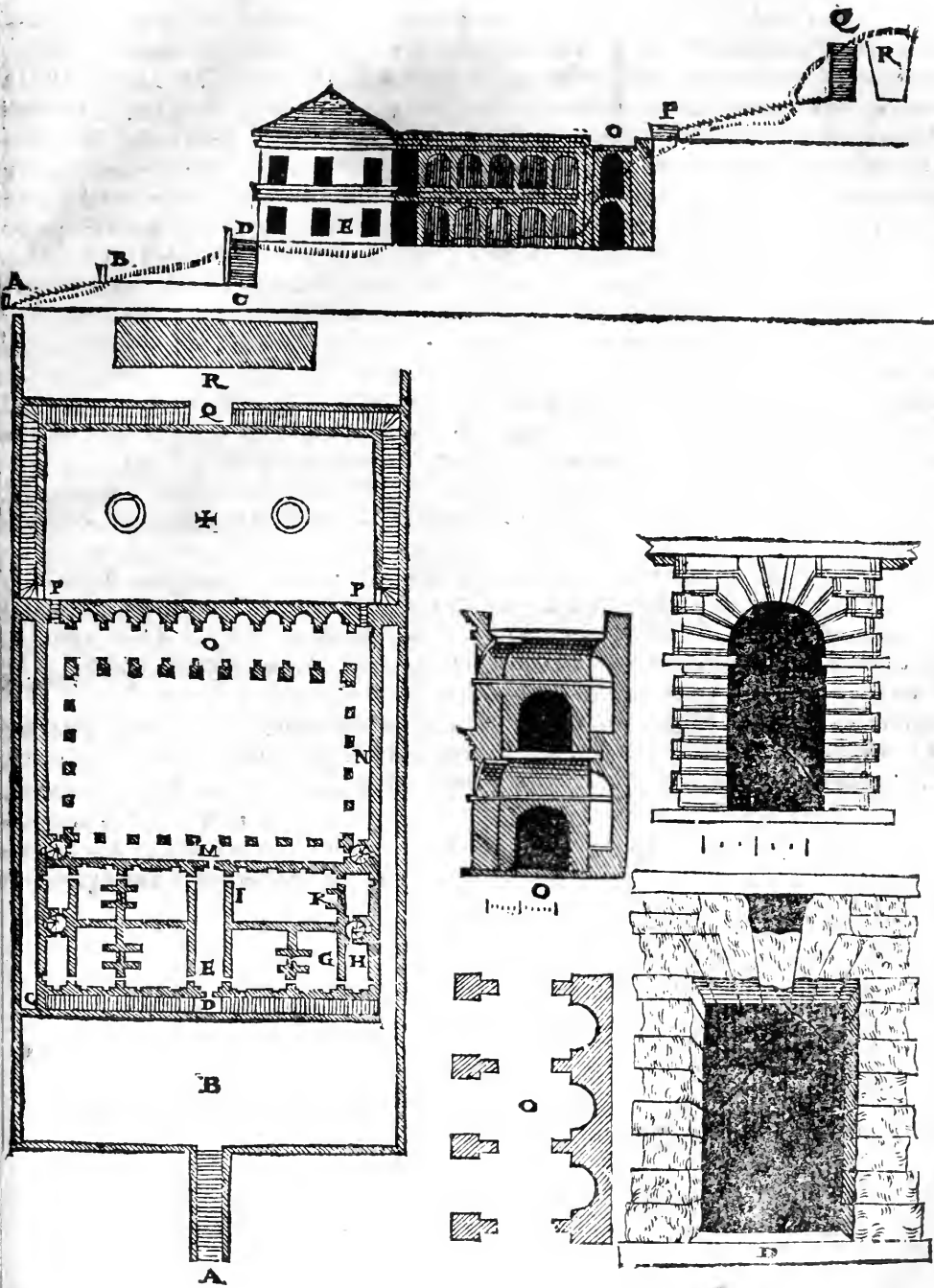
Il modo dunque di fortificare tal debolezza sarà questo, senza muouere le colonne dal suo luogo. Si farà da i lati della colonna vna pilastrata di pietra viua, ben commessa con pochissima calcina: la qual pilastrata sarà per meza grossezza d'una colonna: & lassando i due terzi della colonna fuori della pilastrata, si cingerà detta colonna ancora di dietro, come si vede nella pianta di sotto, pur segnata A. per essere una cosa medesima: ma fortificata. Sopra le pilastrate si metteranno i capitelli: sopra i quali si leuaranno gli archi: & da i pilastri alla muraglia si faranno i sottoarchi, di maniera che'l portico sarà fortissimo. Et chi non uorrà fare i sottoarchi, nè quei pilastrelli sotto essi (perche anche a canto a se la muraglia, che uorrebbono a far il portico più stretto, & anche saria maggiore spesa) si potrà non fargli: ma fare solamente le pilastrate da i lati delle colonne, & di dietro ancora.



Decima proposizione per fabricare in costa. Cap. 64.

Illo trattato di tanti accidenti strauaganti: & non ho ancora trattato di fabricare nelle coste: cosa che è molto necessaria, & piaceuolissima: & massimamente se su'l monte, o a mezzo, u' sarà acque uiue. Sarà per accidente un monticello, il profilo del quale sarà R. A. fatto di ponti, nel modo, che dimostra la figura di sopra. la situazione della casa sarà, ch'ella non sia sù la cima del monte, nè anche nel piano della nalle: ma sia collocata nel mezzo fra il basso, & l'alto: cioè nella costa, per le ragioni, ch'io dirò uenendo al disporla. Primieramente dal piano segnato A. s'incomincia a montare dolcemente fin'al piano B. doue è un parapetto. l'altezza di questo primo piano sarà piedi 12. & la salita in lunghezza sarà piedi 64. che uiene a montare questa scala la quarta parte della sua lunghezza. Il piano B. è altrettanto in larghezza. Dipoi si comincia a montare al piano della casa: doue è il C. ch'è a canto alla muraglia della casa, il piano della quale è D. del qual s'entra nell'andito E. la larghezza del quale è piedi 12. & è in lunghezza piedi 51. Dal dextro lato è la camera F. dietro la quale è la camera G. che ha al suo seruitio un camerino H. P. à ananzi si troua una sala I. K. al seruitio della quale è un camerino L. Fuori dell'andito s'entra nella loggia M. ne' capi della quale ui sono due limache, che montano di sopra a i corridoi N. & per essi si uà sopra la loggia O. Da questa sopra loggia si monta per cinque gradi al piano P. nel quale sono due fontane di quà, & di là nella 7. Da questo piano al carattere P. si comincia a montare dolcemente fin'al Q. il quale sarà la schena del monte: laqual montata è piedi 40. in altezza: & se quini, o alquanto più basso non ui serà fontana uina, sù la schena del monte si farà una conserua R. nella quale si ragunaranno tutte l'acque di quel monte: & della quale tutta la casa si seruirà: percioche, se la conserua sarà fatta di buonissima struttura, & che nel fondo ui sia grossa sabbia, o minuta giara, l'acque si conseruaranno purificate, & chiare: delle quali l'Architetto se ne seruirà grandemente: facendole passare per tutti i luoghi necessarii: & finalmente nel piano potrà farne una peschiera: & delle medesime acque ne adacquerà i giardini, & ortaggi, che saranno nella ualetta.

La figura quini a canto segnata O. è il profilo della loggia in faccia doue saranno le fontane: & è loggia sopra loggia: & sopra esse un terrazzo, del quale si monta cinque gradi al piano P. ma questo profilo è fatto con maggior misura di quella della pianta: accioche sia meglio inteso. L'altre tre figure ui appresso, son parti particolari, fatte con la medesima misura, con maggiore intelligenza. La segnata O. è una parte della pianta della loggia. La segnata D. è la porta principale della casa: & quella sopra essa, è una delle prime finestre: le quali due figure son fatte anche con maggior misura di quella della loggia.

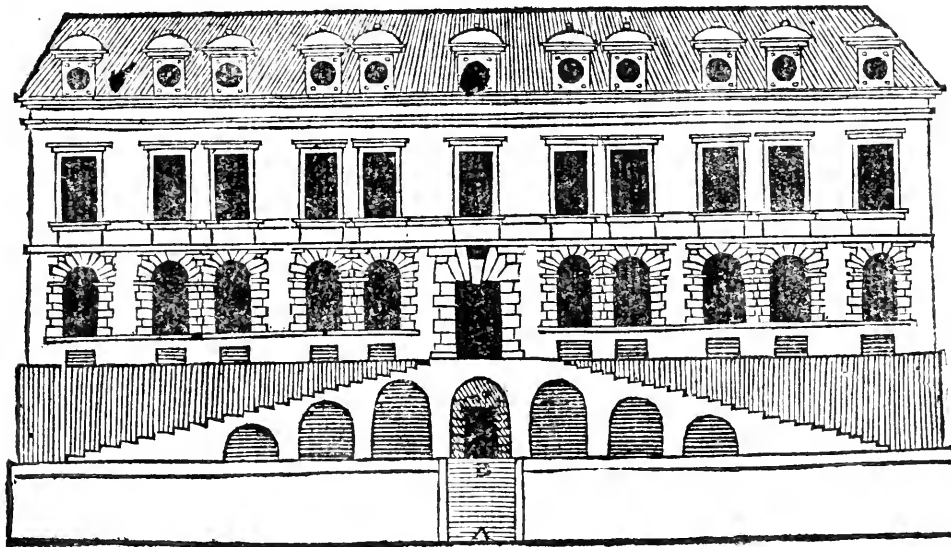
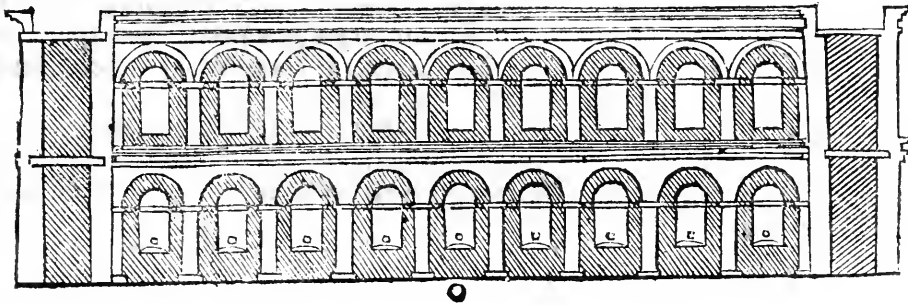
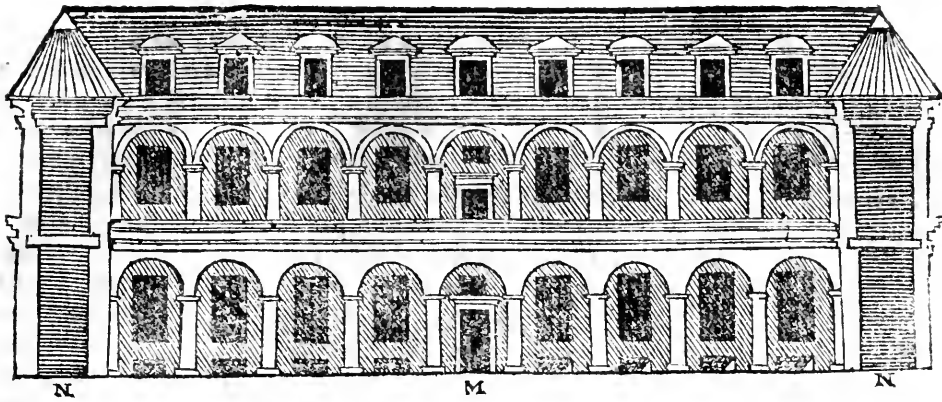


Decima proposizione per fabricare in costa. Cap. 64.

L Ette figure quì dauanti sono della pianta quì adietro. Quella di sotto A. B. C. D. dinota la parte dauanti, doue dal primo piano A. si monta al secondo B. & sotto la porta della casa vi sarà quella delle cantine, che saranno nel monte: ma per sanità di esse se egli darà luce dauanti: ma perpendicolare. Et anche nel cortile vi saranno finestre: ma i vini si metteranno nella parte Settentrionale: & ne gli altri luoghi saranno diuersi officij. Dal piano B. cominciando da C. si monta dolcemente al piano D. che sarà il piano di tutta la casa: & quiui è la porta. La sua larghezza è piedi 8. & in altezza piedi 13. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. le prime voltate sono piedi 11. in altezza. Le seconde sono piedi 12. per le sua lontananza. Dal primo piano sino sotto la fascia sarà piedi 18. & sarà l'altezza delle prime stanze, & dalla fascia fin sotto l'architraue sarà altrettanto: il quale architraue, & fregio, & cornice saranno piedi 4 sopra la qual cornice saranno le luccarne di forma ritonde. Il suo diametro sarà piedi 3. & mezzo.

La figura segnata M. N. viene ad essere la prima loggia. L'altezza della quale sono come li sopradette: ma la larghezza d'un'arco è piedi 10. & la sua altezza è piedi 17. La fronte d'un pilastro è piedi 3. I pilastri di sopra son grossi piedi 2. & mezzo, & tanto di più saranno larghi gli archi. Le finestre saranno come l'altre: ma le luccarne saranno alte piedi 5. & larghe 3. Queste loggie, per esser così strette, non si voltaranno: ma di la fire di pietra si faranno i suoli: & quelle di sopra, che saranno alla pioggia, saranno commesse con i castri, & di cemento buonissimi coperte le commissure.

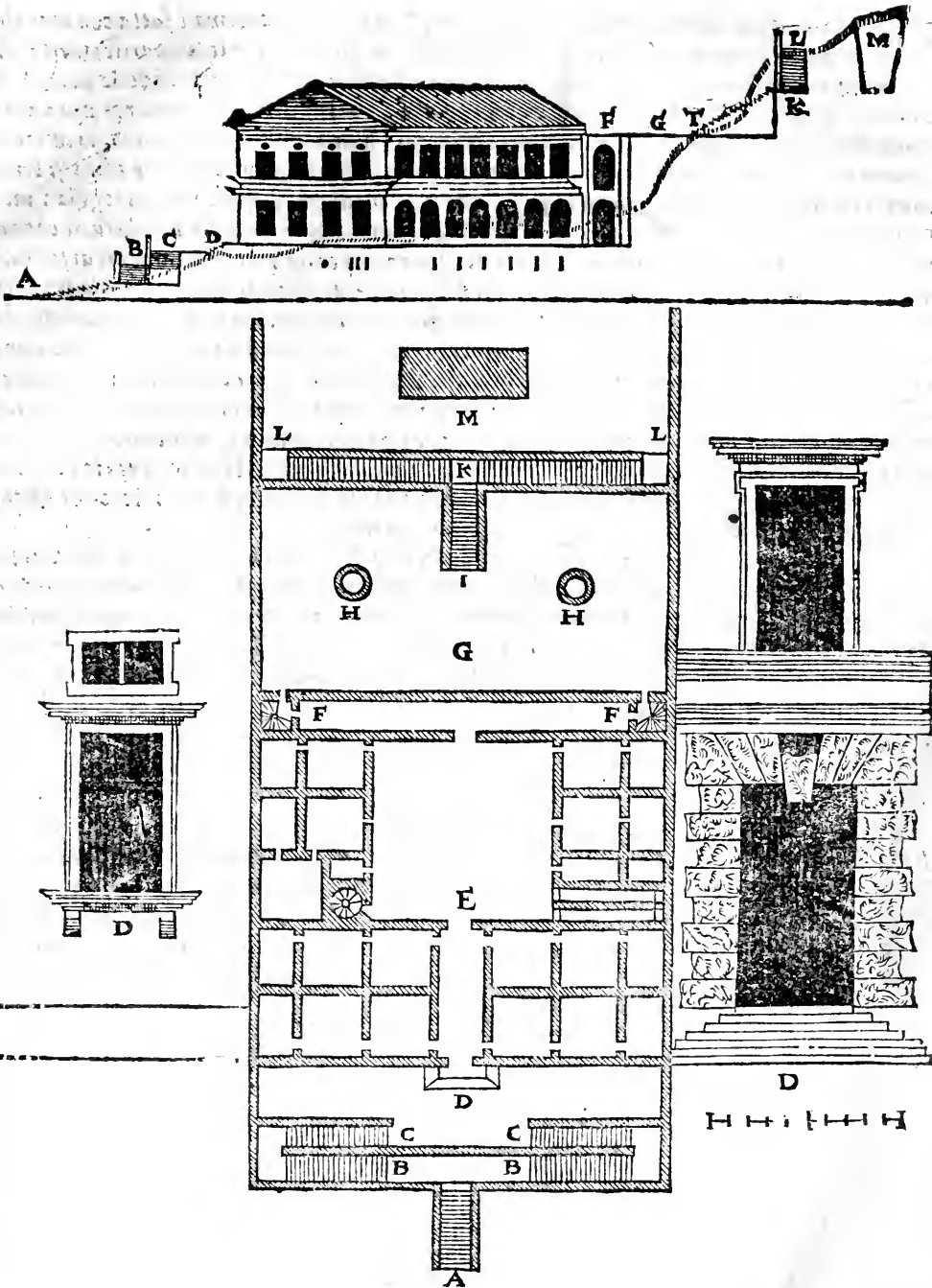
La figura quì di mezzo segnata O. sarà la loggia appoggiata al monte, doue da più nicchi vscherà dell'acqua. Le medesime larghezze, & altezze che sono nella fronte dell'altra loggia, sono in questa: ma quanto alla larghezza, questa è piedi 12. da i pilastri alla muraglia: la qual muraglia è grossa piedi 6. & è ben ragione, che vi sia tal grossezza, per softener il terreno appoggiato ad essa. Anzi v'è questo di più, che ogni pilastro di essa loggia è muraglia, & serue per contraforte, o sperone che dirgli vogliamo. I quali speroni son tutti forati da vna porta segnata O. la larghezza della quale è piedi 10. & in altezza sono piedi 18. La figura si vede nella carta quì adietro segnata O. & è fatta di questa medesima misura.



Per fabricare in costa vndecima propositione. Cap. 65.

IN altro luogo si potrà fabricare in costa, quasi in vn medesimo sito, ma variato di forma & di misure. Primieramente dal piano commune A. si comincia a montare piedi 8. ma la lunghezza della scala è piedi 32. che viene a montare la quarta parte, che è al piano B. & dal B. a C. per scala di ritorno s'arriva al piano D. dal quale si monta ancora per cinque gradi al piano della casa, doue s'entra nell'andito: a i lati del quale vi sono oppatamenti: & del quale s'entra nel cortile di perfetta quadratura: & nella fronte di esso v'è vna loggia, la quale è appoggiata al monte, al quale si monta per le due limache E. poste ne' capi di essa loggia. Al piano G. nel qual vi sono due fontane H. più la di questo v'è vn'altro monte: al qual si comincia a montare da I. al riposo K. & da quello al riposo L. & poco più alto v'è la schena del monte: doue sarà la conserua M. Questa scrittura è fatta sopra la pianta quini nel mezzo, è s'accorda co'l profilo in i sopra: il qual profilo è di punti minuti, cominciando dal carattere A. & montando fin a M. Ma auuertiscasi, che la pianta qua dauanti è fatta senza misure particolari: ma ho abbracciato tutto l'uniuersale per accordare la pianta con'l profilo: nondimeno nella carta più auanti dimostrard particolarmente, & misurata la pianta della casa solamente, senza le scale, & dauanti & dietro. Et dimostrard i diritti di maggiore importanza. Le tre figure a i lati della pianta uniuersale, sono de' membri di essa pianta: ma fatti di più gran forma: perche siano meglio tese: come insegnaranno i piedi sotto la scala della porta D. laquale è la principale dauanti la casa. Et la finestra sopra, e la forma di tutte le finestre del primo solaio.

L'altra finestra dall'altro lato rappresenta le finestre da basso, sopra le quali sono le finestre bastarde per dar luce a i mezzati. A i angoli della faccia, & doue non saranno mezzati, le dette finestrelle daranno maggior luce alle stanze grandi: & le medesime finestre seruiranno a i due lati della casa.

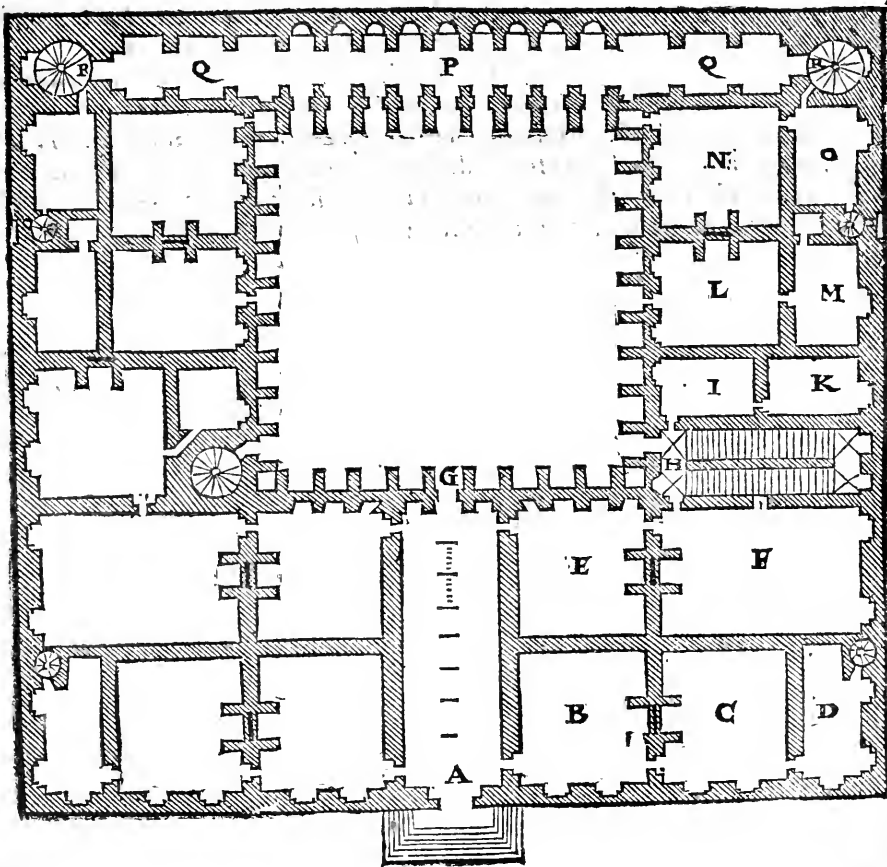
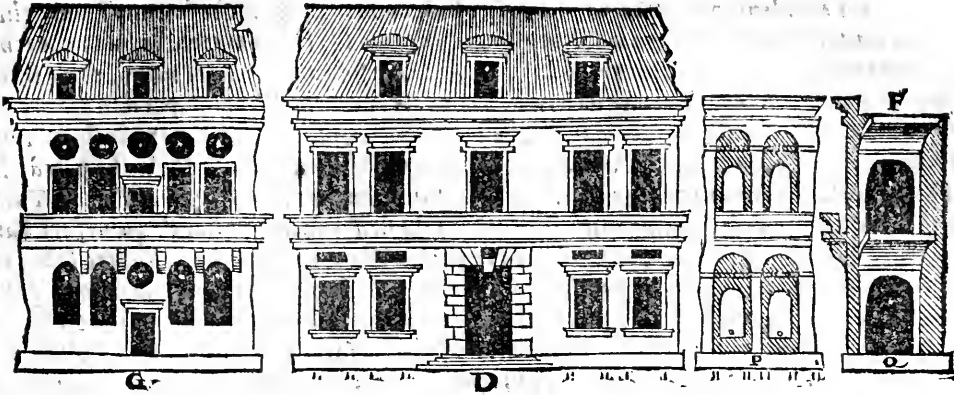


Propositione vndecima per fabricare in costa. Cap. 65.

La pianta qui dauanti dimostrata, dinota la pianta quà adietro: ma è fatta con maggior misura, accioche meglio sia intesa, & che meglio si possa misurare le sue particolarità. Prima si monta piedi 3. & mezo dal piano D. al piano della casa: doue all'entrare della porta si truoua l'antico 2. piedi 17. largo, & in lunghezza piedi 51. Dal dextro lato all'entrar della porta v'è l'anticamera B. dietro laquale è la camera C. Dipoi si truoua vn camerino D. Dall'altro capo dell'andito v'è vna camera F. Dipoi s'entra nella sala E. & all'uscire dell'andito si truoua vn cortile G. di perfetta quadratura. Il suo diametro è piedi 72. Questo non ha loggia: ma all'intorno al primo solaio vi sono corridori sopra modiglioni: doue da basso s'andarà al coperto, & pe'l corridoio s'andarà all'intorno del cortile, senza impedire gli appartamenti di sopra, & pe'l detto corridoio s'andarà sopra la loggia P. All'entrare del cortile da i lati v'è la scala H. della quale si passa alla camera I. dietro laquale è la dietro camera K. Andando più auanti, nel mezo del cortile v'è vna camera L. con la sua dietrocamera M. Più là nell'angolo ci è la camera N. co'l suo camerino O. Nella fronte del cortile v'è la loggia T. laquale sostiene il monte dietro ad essa: & doue saranno delle fontane assai. La parte segnata Q. sarà alquanto tenebrosa, ma ni importa molto, per esser solamente passaggio per gire alla limaca R. per la quale si monterà sopra la prima loggia, & anche sopra la seconda: doue sarà vn lastricato scoperto: del quale si monterà al piano G. Et altrettanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato: eccetto che all'incontro della scala a ritorni vi sarà vna limaca di buona grandezza.

Le quattro figure sopra la pianta segnate G. D. P. Q. sono parte de i diritti di essa pianta. La segnata D. è vn pezzo della faccia dauanti. Prima si monta alla porta 3. piedi & mezo: & dal piano di essa porta fin sotto l'architraue è piedi 20. L'architraue, fregio, & cornice sarà piedi 5. Dall'architraue primo fin sotto il secondo v'è piedi 20. che sono l'altezze delle stanze maggior, perche tutte le minori s'ammexaranno. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. Le prime saranno alte piedi 10. Quelle da alto saranno alte piedi 12. L'architraue, fregio, & la cornice superiore sarà la quarta parte minore di quella del primo solaio: La parte G. dinota il lato del cortile all'entrare di esso: & vi sono le medesime altezze. Delle finestre così spesse, il compartimento de' modiglioni ha causato questo, nè si poteua fare altrimenti.

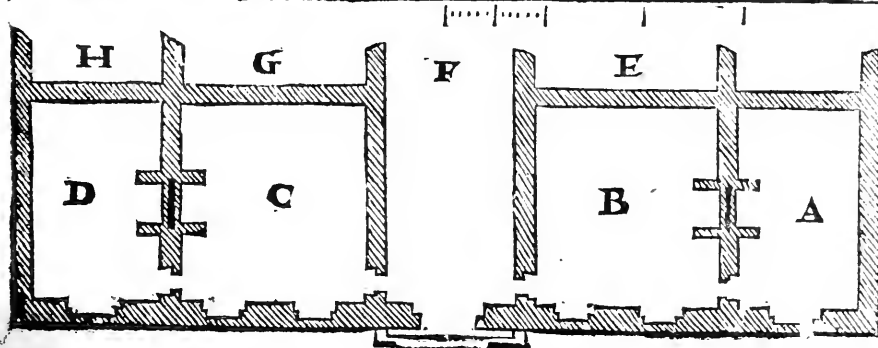
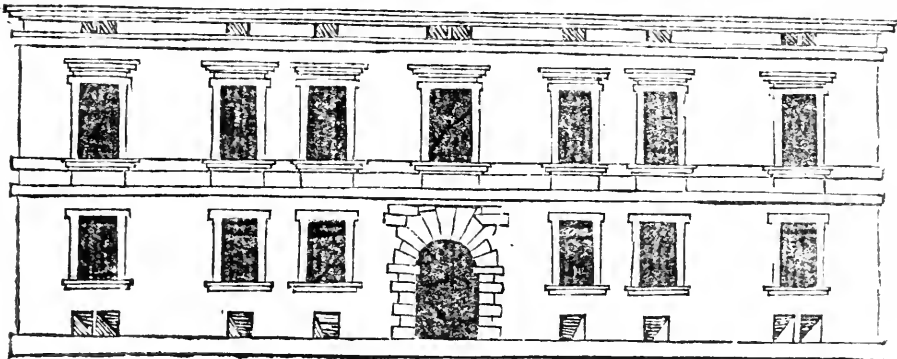
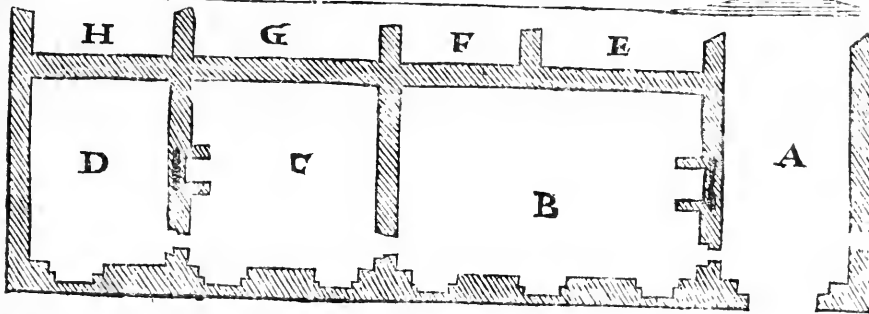
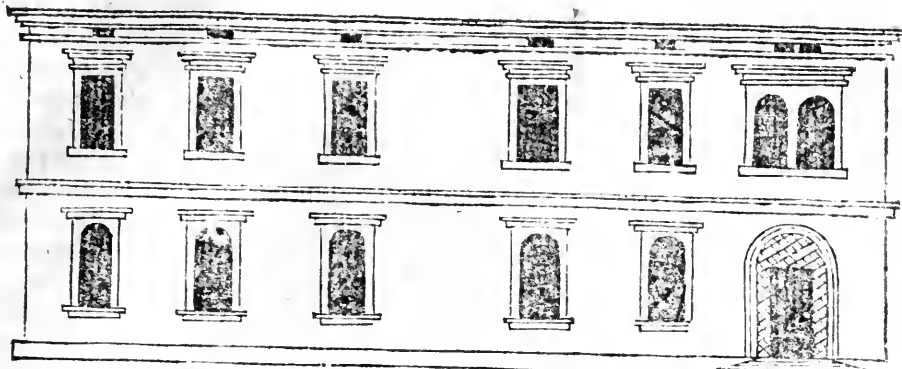
La figura Q. dinota il profilo della loggia sopra loggia, sopra la quale è il terrazzo: dalqual si monta al piano G. la parte segnata P. è vn pezzo della faccia della loggia appoggiata al monte, doue è necessario che gli archi venghino così stretti & alti, per vbidire a modiglioni: ma questa loggia, sarà tanto più forte: Ma dirà alcuno che non faceni tu i modiglioni più distanti, & la cosa saria tornato meglio? Io li rispondo, che troppo sono distanti: perchoe da vno all'altro v'è piedi 8. & che a fatica si trouaranno lastre di tanta lunghezza: perche a prender mezo piede per ogni modiglione, la lastra conuene essere piedi 9.



Duodecima proposizione per ristorar cose vecchie. Cap. 66.

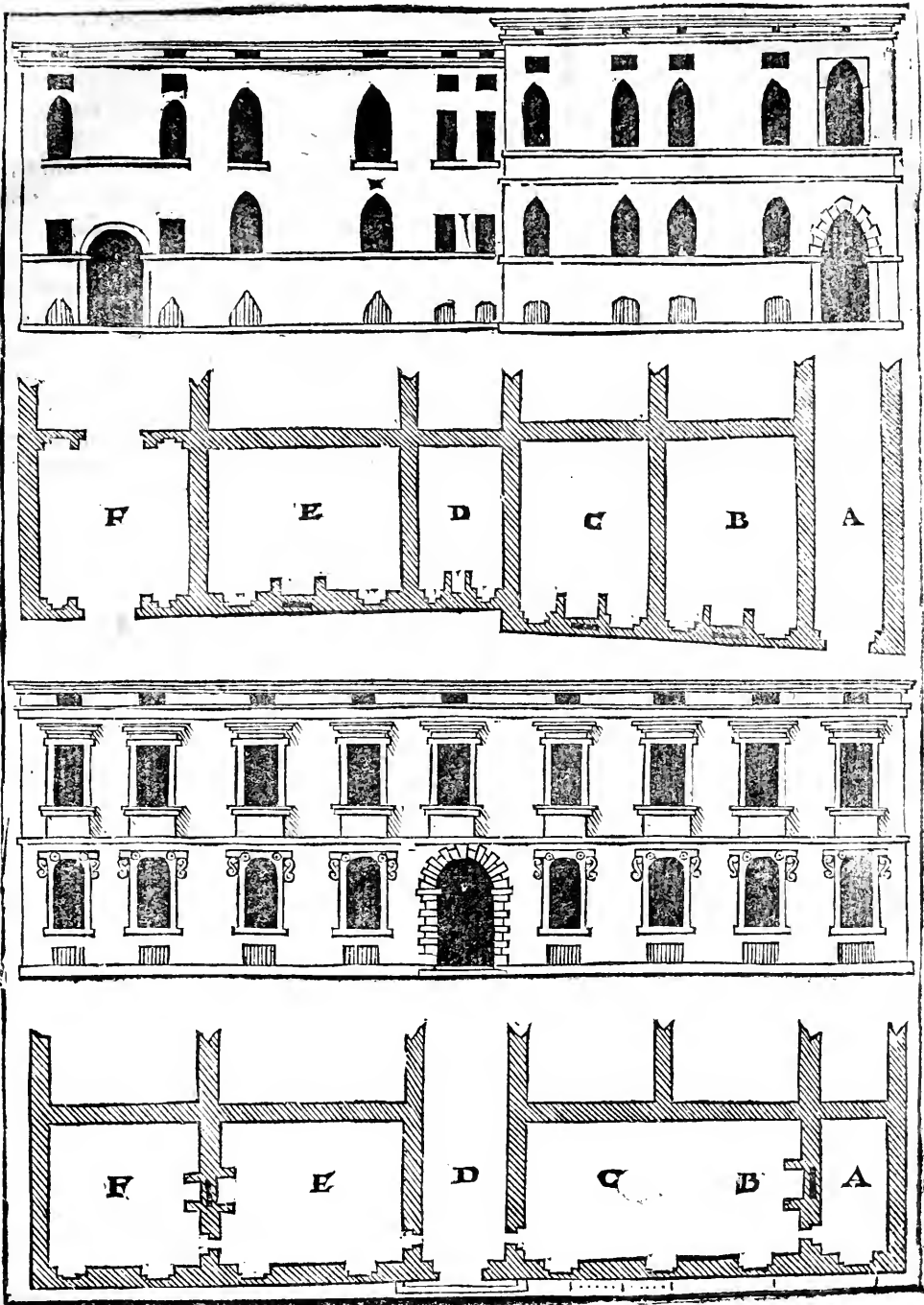
HAurà per accidente vn cittadino vna casa affai commoda, & anche buona di muraglie: la faccia della quale sarà ornata sì, ma non in quel modo, che comporta la buona Architettura: percioche il più manifesto errore è che la porta di essa casa non è nel mezo, come si conuerrebbe: & anche le finestre hanno qualche disparità. Hor questo cittadino, per non parere inferiore a i vicini, che vanno pur fabricando, con buoni ordini, offeruando almeno la simmetria: vorrà ristorare almeno la faccia della sua casa, con vnanco discomodo, & spesa che potrà. La pianta di essa casa è iui nel mezo segnata A.B.C.D. Più auanti vi sono luoghi E.F.G.H. Potrà dunque far così, per manco scomodo, trauerfare la sala B. d'vna muraglia, & quini fare l'andito F. che verrà ad essere nel mezo: & iui farà la porta, & così all'entrata nell'altro lato, come dimostra la pianta più basso. Et quella sala P. della qual si priua per farui l'andito, la potrà fare delle due camere G.H. Et farà (come dice il proverbio) di due camere vna sala. La facciata vecchia è quà di sopra, nella quale vi sono molte finestre, fatte di modo, & così fresche, che non sono da rifiutare: & però le potrà porre in opera: aggiugnendoui qualche ornamento: & massimamente fargli vn gran finestrone sopra la porta la qual sarà di opera Rustica. La larghezza sua sarà piedi 8 & l'altezza 16. ma dalla fascia in su'l mezo circolo si potrà serrare, per luce all'andito: & dalla fascia in giù sarà di legname, per aprire, & serrare. L'altezze della facciata vecchia sono offeruate, & anche gran parte de' corniciamenti seruiranno. Ma le finestre haueranno bene mutato luogo per la commodità, & anche bellezza delle camere.

In questa facciata non son compartite le finestre d'eguale distanza, per accommodarsi al fatto: ma è vna discordia concordante: come ancora auuene nella Musica: percioche il Soprano, il Contrabasso, & il Tenore, & il Contralto, che acconcia il tutto, paiono discordi vno dall'altro nelle voci: ma la gravità d'vna, & l'acutezza dell'altro, con la temperatura del Tenore, & l'interposizione del Contralto, per la bellissima arte del compositore, fanno quella grata armonia all'orecchie de' gli ascoltanti, che farà ancora nell'Architettura la discordia concordante, pur che vi sia sempre parità.



Propositione terzadecima per ristorar cose vecchie. Cap. 67.

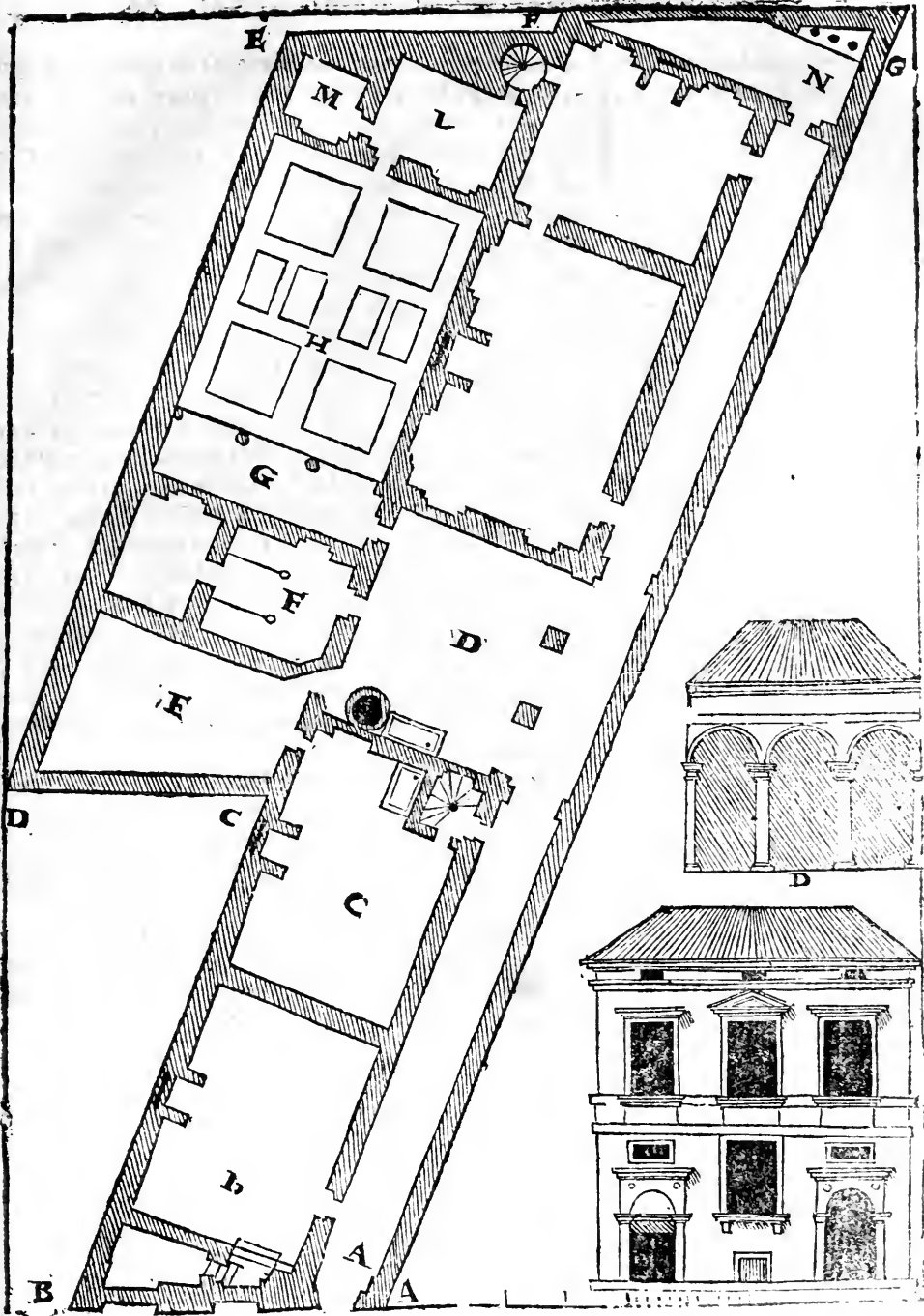
Sarà per accidente vn cittadino, ò altro ricco personaggio, ilqual hauerà due case vecchie; e ciascuna hauerà la sua entrata, poste nel modo che si vede qui di sopra, e nella pianta, e nel diritto. Et vorrebbe di queste due farne vna, ò almeno la facciata sopra la strada, perche è molto nobile: & mettere la porta nel mezzo, come è douere, & dirizzar la muraglia: la quale (come si vede) fà vn cantone nel confino delle due case. S'egli però potrà impetrar dal publico d'entrar tanto sù la strada (che è cosa ragionevole) tirerà vn filo da vn'angolo all'altro: & dirizzata che sarà la faccia, si metterà la porta nel mezzo. Gli appartamenti delle due case sono A. B. C. D. E. F. Della parte D. si farà l'andito, che verrà essere piedi 12. in larghezza. Della parte B. C. si farà una sala. Della parte E. si farà una camera: & del F. la sua dietrocamera: & dell'andito A. si farà vn camerino, ò vno studio, come si vede nella pianta più a basso. Et nella faccia si compartiranno le finestre, & la porta, come si vede nella faccia inui sopra. Et perche è differenza da vn solaio all'altro piedi 2. & mezzo; se'l primo solaio della parte A. B. C. sarà buono, si lassarà nel termine doue si truoua: & così la copertura. Ma il più basso, per cagione della muraglia, che v'è rimossa, bisognerà ancora rimouerlo, & così l'altro solaio, & la copertura, riducendo ogni cosa nel modo che si uede nella faccia da basso. Io non ho trattato delle misure in questa scrittura: ma per li piedi, che sono quiui sotto, si trouarà il tutto.



Proposizione quartadecima de' siti fuori di Squadro. Cap. 68.

Si come ho detto più a dietro, ho veduto in più Città d'Italia, & in altri paesi ancora, di molte case in vna strada nobile, le quali son tutte fuor di Squadro, e così ancora tutte le Stanze essere in quel modo fuor di Squadro, accordandosi con la marauiglia principale della Strada. La qual cosa è bruttissima & incomportabile. Si trouerà per sorte vn terreno vecchio, anzi ruinato: gli angoli delqual saranno A. B. C. D. E. F. G. Volendo dunque il giudicioso Architetto fare di questo sì lungo, & stretto vna casa piaceuole a riguardanti. La prima cosa hauerà riguardo di metterla tutta à Squadro. La qual cosa non potrà fare, se prima non taglia la radice dell'imperfezione: che è la parte dauanti sù la Strada: i termini della quale sono A. B. Farà primiera mente la porta della casa A. a Squadro con la Strada, come è douere: & così le finestre, facendo l'andito piedi 6. largo: ma sarà lungo quanto il sito: accioche la casa habbia lunga veduta & diritta: ma che l'entrata dell'andito sia a Squadro con esso andito: & che nell'aprire della porta, quella cuopra l'imperfezione: doue si truoua a canto ad essa porta vna camera B. di piedi 25. & 19. nell'angolo della quale v'è vn piccolo camerino per riguardarla: doue si monta 7. gradi, per dar luogo alla porta della cantina, che è di fuori. Passando più auanti si truoua vna limaca, per laqual s'entra nella cucina C. passando auanti si truoua il cortile D. ma v'è vna loggia, per gir coperto: nel qual cortile v'è vn pozzo nell'angolo che serue alla cucina: a canto al quale v'è vna stanza E. fuori di Squadro, per tenere le legna da bruciare. Nel mezzo del cortile v'è vna stalletta F. per due caualli, & la camera per li famigli. Nell'altro angolo del cortile v'è la porticella, per la quale s'entra nell'andito: a canto al quale è vna stalletta I. Nel capo di essa è la camera K. & passando per vna limaca s'entra nella camera L. al seruitio della quale v'è il camerino M. Nel capo dell'angolo, per mettere la camera in Squadro, & anche per dar la luce, v'è vn cortiletto N. perche s'ha da sapere, che questo sito è stretto da vicini da tutti i lati, nè puote hauer luce altronde, che dalla strada, & da se medesimo.

Delle due figure quini a canto alla pianta, vno è la faccia dauanti alla casa: l'altro è la loggia del cortiletto là più basso segnata A. & la faccia della casa, la quale uoglio che sia accompagnata per piccola ch'ella sia. Et però per compagnia della porta A. v'ho fatto la porta che discende nella cantina, per riporre i vini: che poi continuamente si scenderà per la limaca alla cantina. La finestra di mezzo nella parte di basso darà luce alla camera. Delle due finestre piccole, l'vna, che è sopra la porta darà luce all'andito: l'altra sopra la porta della cantina darà luce al camerino nell'angolo della camera. Le tre finestre di sopra daranno luce al salotto di sopra: il qual sarà di piedi 25. per ciascun lato, prendendo l'andito & la camera B. La figura D. è la loggia verso il cortile: la larghezza d'un'arco è piedi 8. & la sua altezza piedi 14. la quale hauerà la sua loggia di sopra. Delle misure particolari si trouarà il tutto con i piedi ini sotto.

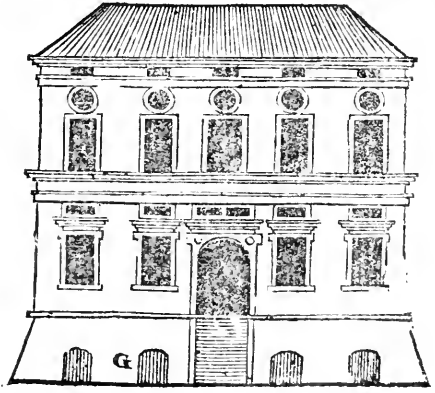
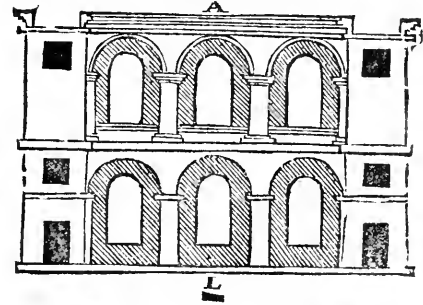
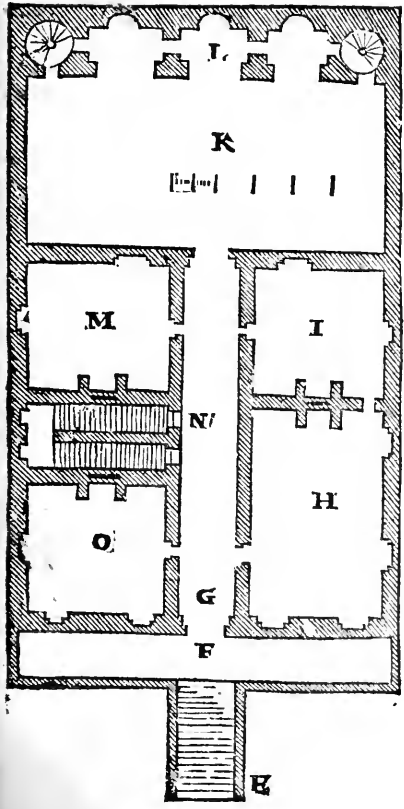
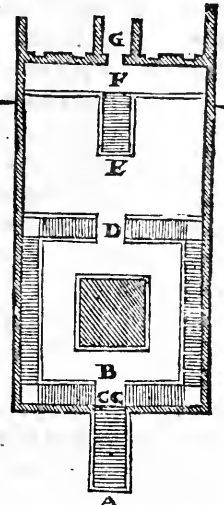
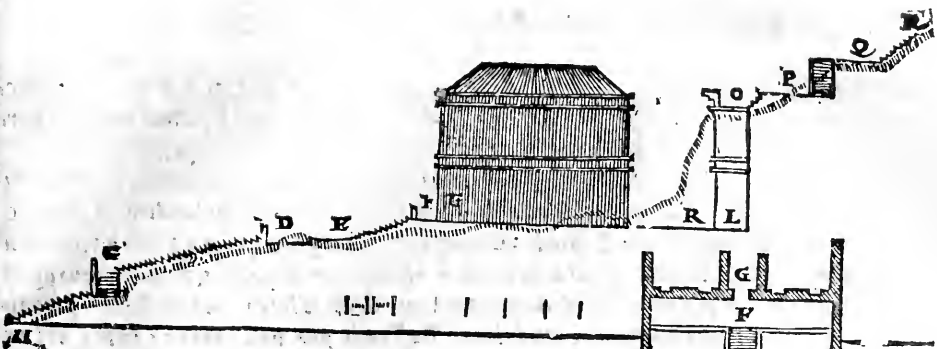


Propositione quintadecima per fabricare in costa. Cap. 65.

HAuerà per accidente vn cittadino vn suo podere, parte nel piano, parte in costa, & parte sù la sommità del monte. Il profilo del quale sarà quella linea di punti, che partendosi dalla lettera R. v'è scendendo fin' alla lettera A. Per mio auiso sarà bene, che comincia fabricare a mezzo il sito fra'l monte, e'l piano, cominciando a montare da A. al piano B. piedi 10 & da B. cominciando da C. circondando i lati del cortile si monterà al riposo D. che saranno piedi 12. & nel mezzo di questo cortile B. vi sarà vna peschiera. Dal piano D. si caminera alla scala E. a montare fino a F. che sarà piedi 10. & iui sarà il piano nell'habitatione: la quale sarà lunga piedi 60. & hauerà vn cortile di quella grandezza che'l sito comportarà. Dalla casa alla loggia che sostiene il monte, vi sono piedi 30. La qual loggia con tutte le muraglie è piedi 12. in larghezza, & è segnata L. doue che per la scala N. si v'è montando al riposo O. doue si monta tre gradi al piano P. Dal piano P. si monta al piano Q. Da quello si monta alla schena del monte R. Et se qui non saranno acque viue si farà vna Conserua, come ho detto dell'altre. Questa scrittura serue per il profilo, & per la pianta vniuersale sotto esso: per esser fatta l'vna & l'altra figura con diritti, con vn'istessa misura molto piccola: maiui più basso dimostrerò la pianta particolare con i suoi diritti con maggior misura. La pianta quiui a canto più bassa, è per la casa particolare: doue all'entrar di essa v'è vn'andito G. piedi 10. largo, & lungo piedi 56. Dal destro lato v'è vna saletta H. piedi 35. lunga, & larga piedi 21. Nel capo della quale è la sua camera I. di perfetta quadratura, quanto è larga la saletta. All'uscir dell'andito v'è vn cortile K. la lunghezza del quale à piedi 56. & è largo piedi 30. nella fronte del quale v'è vna loggia a pilastroni segnata L. di tre arconi: ma i pilastri son contraforti: per cioche detta loggia sostiene il terreno del monte: la qual loggia, con tutti i pilastri, & la muraglia, sarà piedi 12. A i capi della quale sono due limache N. per montare sopra le loggie fin' al terrazzo O. uenendo in quà all'entrar dell'andito v'è vna camera M. & hauerà vn camerino al suo seruitio. Sotto la scala N. più quà verso la porta, ci è la camera O. & altrettanto di sopra.

La figura più quà segnata G. dinota la faccia dauanti della casa: laquale è alta piedi 10. dal piano E. Dal qual piano, fin sotto la fascia son piedi 17. che è l'altezza di tutte le stanze. Et dalla fascia, fin sotto l'architraue v'è altrettanto. Tutte le finestre son larghe piedi 5. & la loro altezza piedi 9. oltre le soprafinestre, & quadre, & conde. La porta è larga piedi 6. & mezzo: & è in altezza piedi 13.

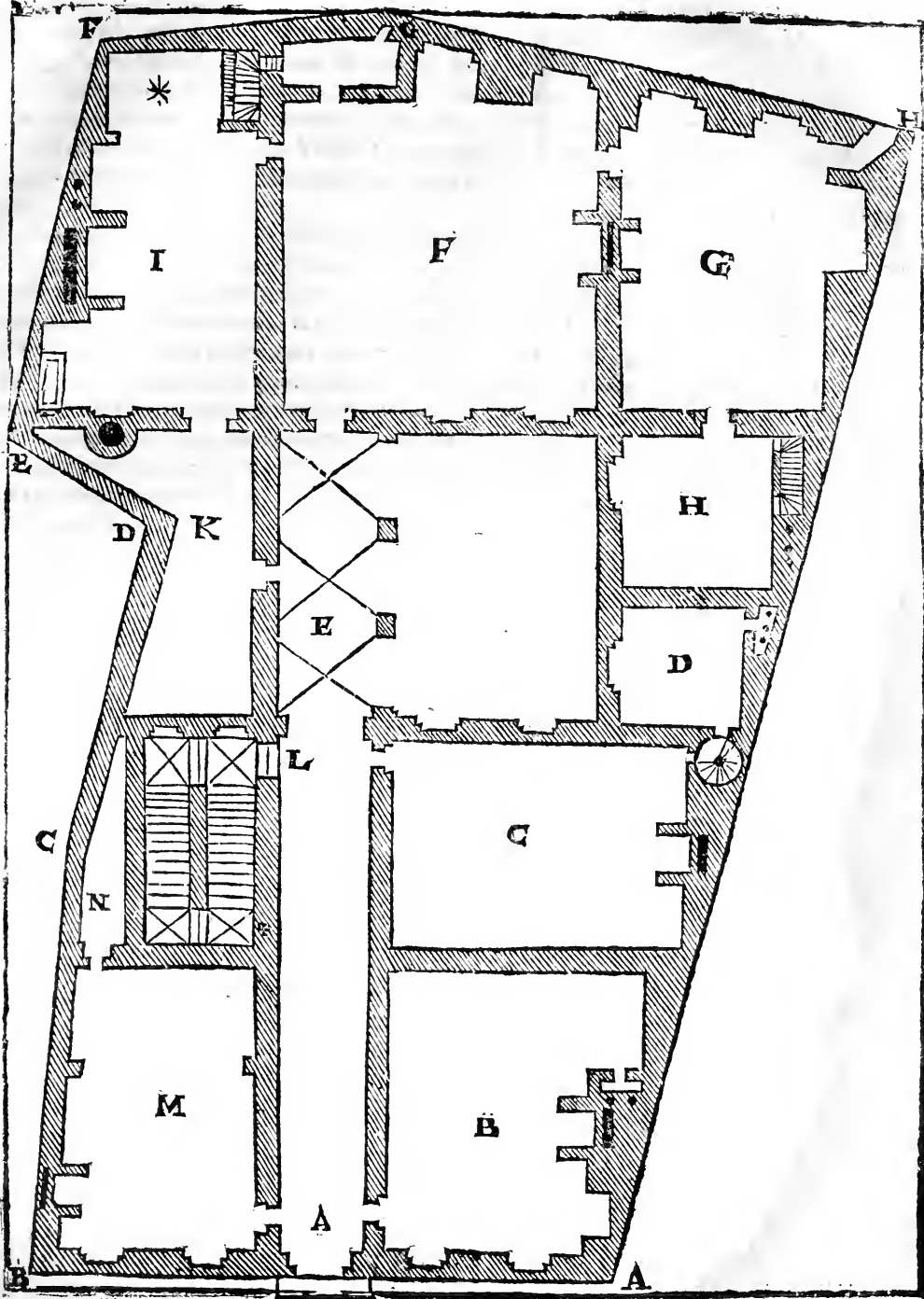
L'altra figura segnata L. dinota le loggie appoggiate al monte: & hanno le medesime altezze, che s'è detto di sopra. Et dai tre nicchi uscirà dell'acqua, come ho detto dell'altre. Le due porticelle dai lati sono le due limache per montar di sopra al terrazzo O. Et se misura alcuna sarà scordata, i piedi iui nel cortile suppliranno.



Propositione sesta decima de' siti fuori di squadro. Cap. 70.

Sarà vn terreno fuor di squadro, gli angoli del quale saranno A.B.C.D.E.F.G.H. La linea A. B. è la faccia dauanti. Gli angoli B.C.D.E.F.G. son tutti vicinali: doue non s'hauerà luce. l'angola G.H. è vna piazzetta publica. l'angolo H.A. son vicini di senza luce.

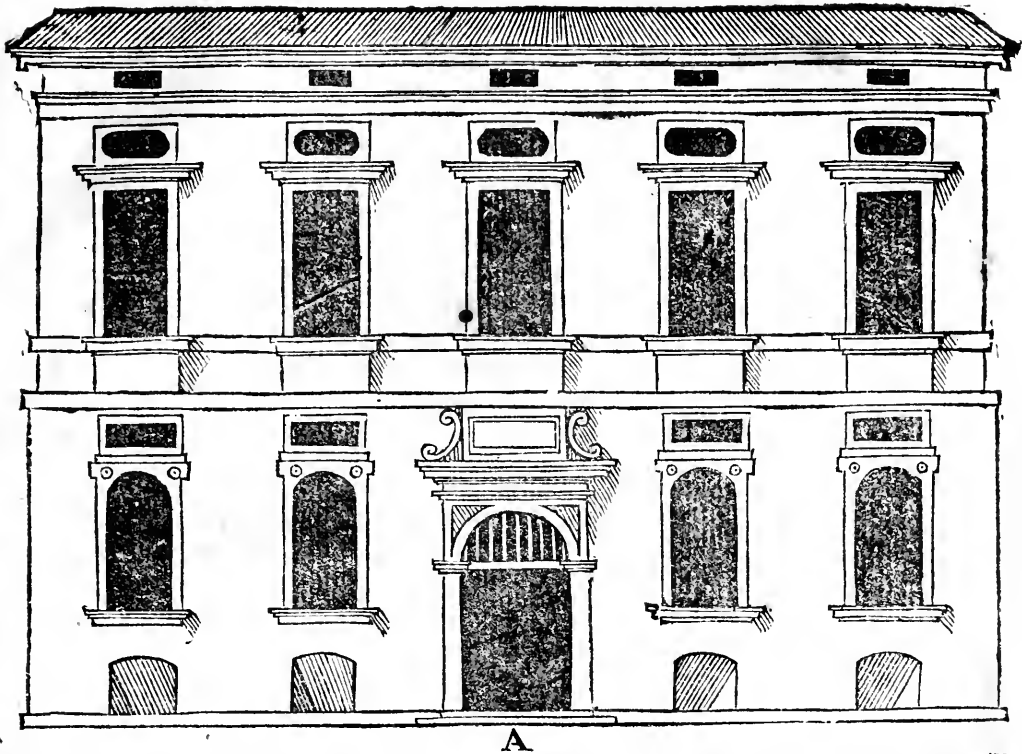
L'Architetto (come s'è detto dell'altre) prenderà il mezo nella parte dauanti: & menerà vna linea a squadro al muro dauanti, fin' alla parte di dietro, facendo vn' andito A. piedi 10. largo. Dal dextro lato sarà vna saletta B. piedi 30. lunga, & in larghezza sarà piedi 21. mettendo il camino nel mezo: & da vn lato vi sarà la posta d' vn letto nella grossezza della muraglia. Più auanti si truoua vna gran camera C. della proportione della saletta: ma ambedue potranno esser camere: perche più auanti vi sarà vn salotto Passando per vna limaca s'entra nel camerino D. di piedi 11. per ogni lato; & sarà ammezato. Fuori dell'andito v'è vna loggia E. della larghezza dell'andito: & è luuga piedi 30. & così sarà il cortile. Nel capo della loggia vi sarà vn salotto di piedi 32. per ciascun lato: del qual si entrerà nella camera C. piedi 28. lunga, & in larghezza piedi 20. al seruitio della quale è il camerino H. ilquale sarà ammezato. Dall'altro lato del salotto vi sarà la cucina I. piedi 28. lunga, & sarà larga piedi 16. nel capo della quale sarà vn saluaniande segnato*. sopra'l quale dormiranno i cuochi, o le seruenti: & nell'angolo del salotto vi sarà una credenza: sopra la quale sarà un luogo comodo alla cucina. All'uscire della cucina s'entra nel cortiletto K. doue è il pozzo: & nell'entrare dell'andito uenendo in quà u'è la scala L. Più quà uerso la porta u'è una camera M. di piedi 18. per ogni lato: ma ci è la posta per un letto, dietro la quale sarà un luogo N. Et altrettanto d'alloggiamento sarà di sopra. Ma chi uorrà un salotto sopra la strada, prenderà l'andito A. & la camera B. & hauerà un salotto piedi 33. lungo, & piedi 30. largo.



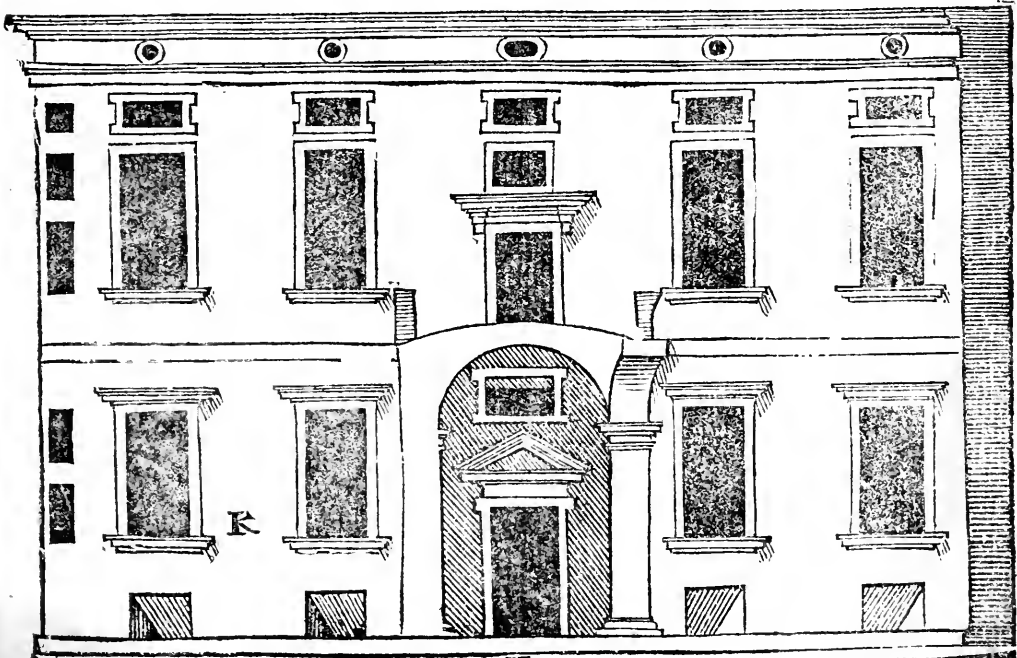
De' siti fuori di squadro sestadecima propositione. Cap. 71.

LE due figure qui dauanti sono i diritti della pianta passata. la di sopra dinota la parte dauanti, la qual sarà alta dalla strada più che si potrà. Dal piano fin sotto l'architraue sarà piedi 18. L'architraue, fregio, & cornice sarà piedi 4. Dalla cornice fin sotto l'architraue di sopra, saranno piedi 13. L'architraue, fregio, & cornice saranno piedi 3. nel fregio saranno i lumi del granaio. la larghezza di tutte le finestre sarà piedi 16. La porta sarà larga piedi 6 & in altezza piedi 13. Ma il mezo circolo sopra essa sarà ferrato, & vetriato, per dar luce all'andito, nel tempo, che sarà serrata la porta.

La figura più da basso segnata E. viene ad essere l'aspetto del cortile verso l'entrata: doue si dimostra la larghezza, & l'altezza della loggia: sopra la quale sarà vn terrazzo scoperto, con i suoi parapetti da i lati: vno de' quali sarà verso il cortile principale, l'altro sopra il cortiletto K. ilquale dà luce alla cucina. A questo modo nella parte di sopra l'aere de i due cortili si allargará: doue la casa sarà più allegra: percioche in questo caso non ci è commodità da portare le viuande al salotto di sopra, per essere la scala principale troppo lontana dal detto salotto: eccetto che se si priuasse della credenza, che è nel salotto, & farne vna limaca per montare dalla cucina al salotto di sopra. In questo modo si potrà fare senza cucina da alto: & auuertite, che queste due figure son fatte con maggior misura di quella della pianta: accioche meglio si possa misurare i membri particolari, come per i piedi sotto esse figure si potrà comprendere.



A



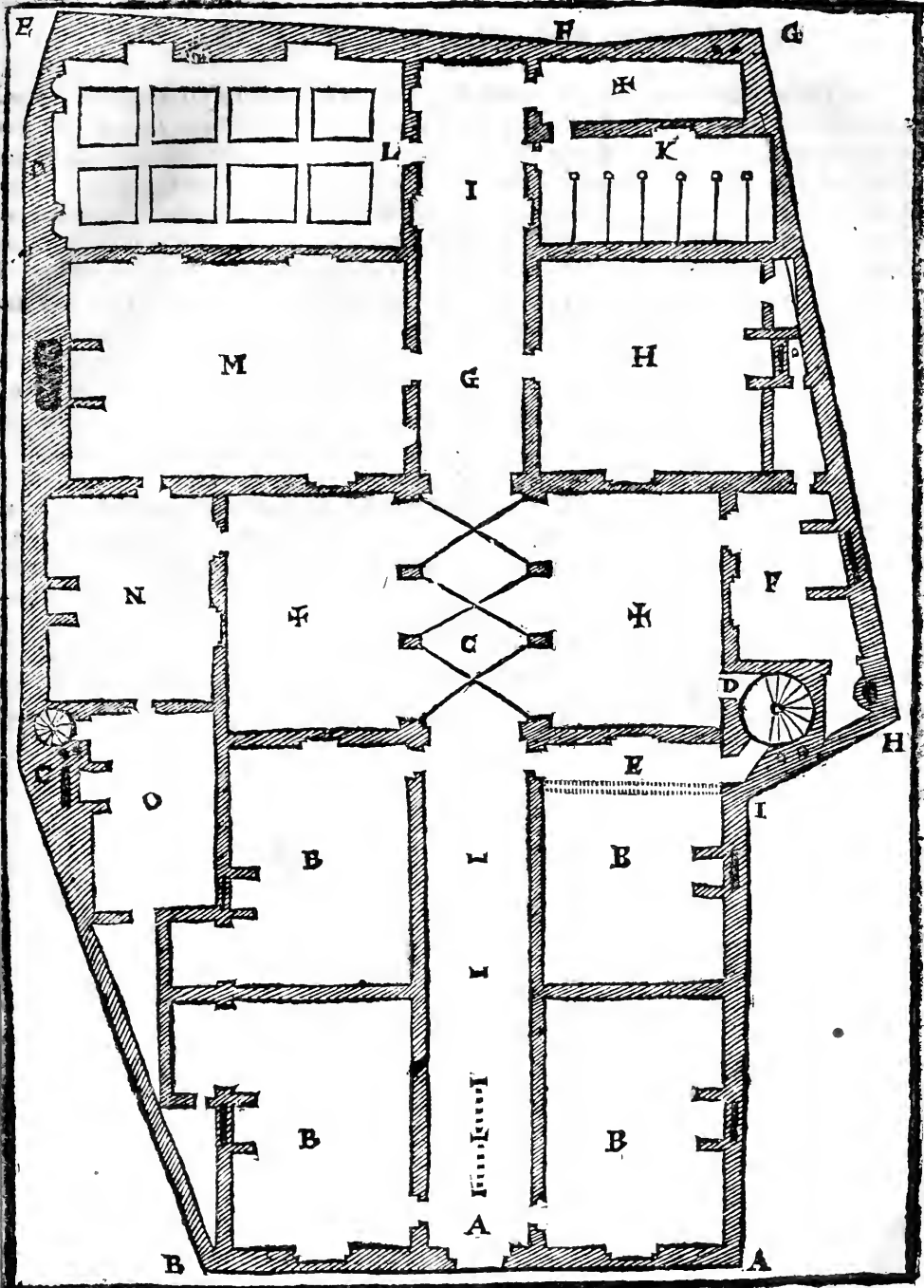
E

1000-1000-1000-1000-1000

De' siti fuori di squadra propositione decimasettima. Cap. 71.

Potrà per sorte capitare alle mani d'vn' Architetto vn' sito di diuersi & inequali lati, li angoli del quale saranno A. B. C. D. E. F. G. H. I. & gli angoli A. B. saranno sù la strada: ma tutti gli altri lati saranno vicinali, & priui di luce. Doue bisognerà, che l'auueduto Architetto s'accomodi dentro apprendere i lumi: nè perder punto vn palmo di terreno. Prima per l'ordinario tirarà vna linea a squadra con la muraglia dauanti nel mezzo della facciata: & ini metterà la porta. All'entrare della porta vi sarà l'andito A. di piedi 10. in larghezza, & in lunghezza piedi 54. a i lati del quale vi sono quattro camere segnate B. di piedi 26. lunghe, & 21. larghe, & ve ne son due, c'hanno la sua posta del letto, & in ciascuna camera vi sarà luogo per quattro letti, chi vorrà. Vscendo dell'andito s'entra nel cortile segnato. † La lunghezza del quale è piedi 56. & è largo piedi 28. ma è trauersato da vna loggia C. per gir coperto da basso, & di sopra per passare da vno appartamento all'altro. Dal destro lato di questo cortile v'è vna cucina F. piedi 22. lunga, & 12. larga. A lato ad essa v'è vna saluauinanda, & dall'altro capo il pozzo, & nell'altro angolo del cortile è la limaca principale D. passando il cortile s'entra nell'andito G. a lato del quale è vna camera H. di piedi 25. per ogni lato, & all'incontro di essa v'è la sala M. piedi 42. lunga, & larga, come la camera: A canto a questa v'è vna camera N. di piedi 22. & 20. Dietro a questa v'è la camera O. di piedi 24. & 16. & ha al suo seruitio vn luogo oscuro. Et questa s'ammezzarà. Nel capo dell'andito al carattere I. vi sarà vna stalla K. co'l suo cortiletto. † All'incontro di questa ci è vn giardino L. piedi 21. largo, & 42. lungo: il quale darà luce nel capo dell'andito; & ancora alla sala, & recreatione a tutta la casa.

Nella parte di sopra vi saranno i medesimi appartamenti, eccetto, che delle due camere dauanti segnate B. con vna parte dell'andito, si farà vna sala 56. piedi lunga, & larga 25. Montato la limaca principale, s'entra nell'andito E. il quale scorta la camera B. doue rimane di perfetta quadratura: la quale riceue la luce seconda per la finestra del cortile. Questa limaca là in vn cantone, & quel passare per quell'anditetto parrà ad alcuno cosa pouera; ma io ho hauuto riguardo al compartimento da basso, & alla bellezza di tutta la casa: percioche chi considererà bene il tutto, trouarà la limaca esser posta in luogo commodo, & con men danno di tutto l'edificio: & massimamente bisognando che'l cortile prestasse luce a tanti appartamenti intorno a esso. Per la medesima limaca si scenderà alle cantine: ma del riporre i vini si farà alla Francese: ò si farà la porta della cantina sotto vna finestra: ò si farà nell'andito vna rebalta di legname, la quale coprirà la scala, & si alzarà volendosi riporre i vini.

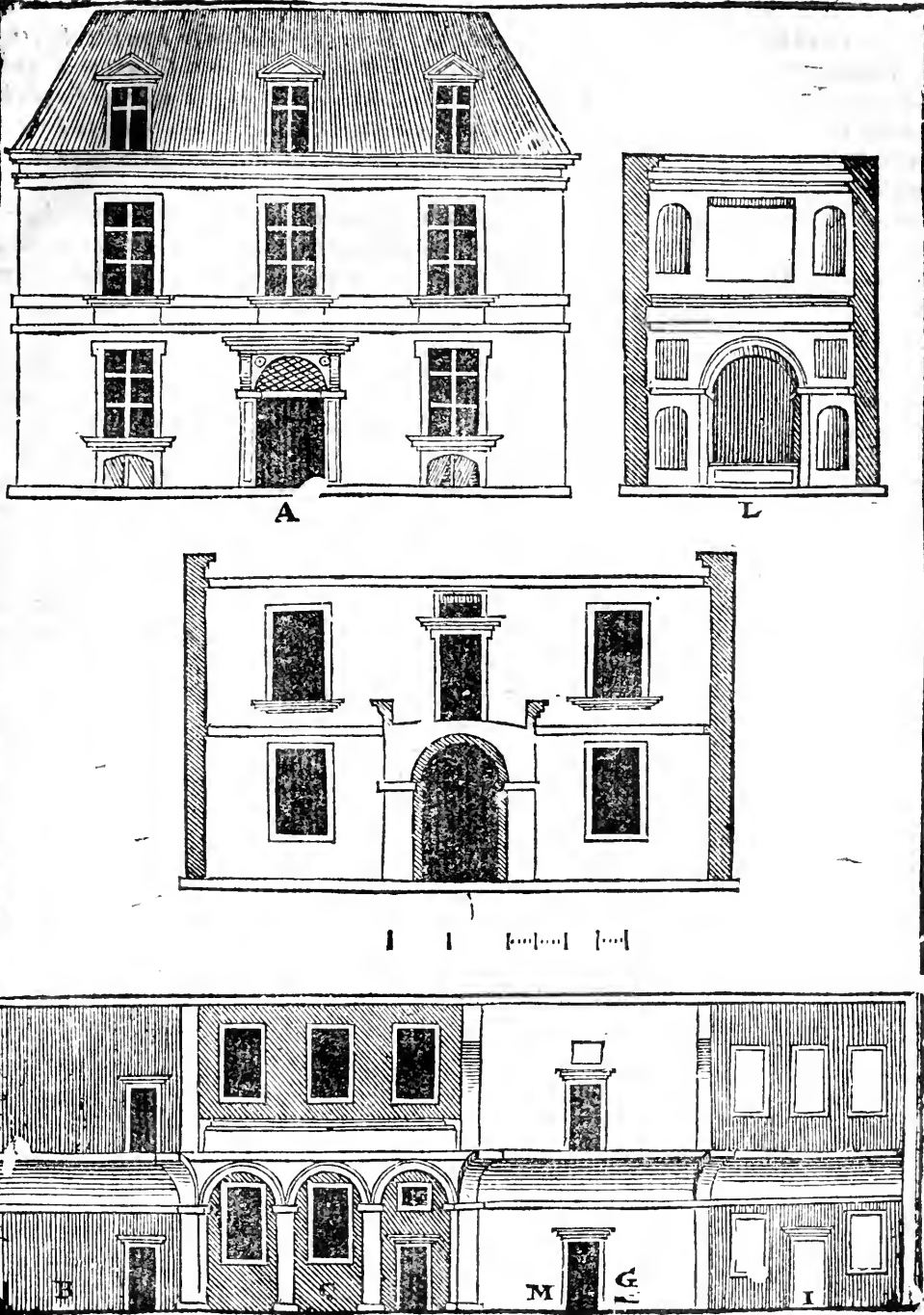


Propositione decimasettima de' siti fuori di quadro. Cap. 71.

LE quattro figure quì dauanti sono de i diritti della passata pianta. La prima quà di sopra segnata A. è la faccia dauanti: la quale quanto sarà più alta dalla strada, sarà meglio, per più ragioni. Et questa casa io l'intendo alla Francese, la quale per due cognitioni sarà alla Francese: cioè per le finestre a croce, & per la limaca publica fuor di mano: percioche non tengono conto della scala più in vn luogo, che nell'altro, pur che montino ad alto alle lor commodità. Hor parliamo di questa faccia, la porta della quale è piedi 6. larga, & in altezza piedi 11. Tutte le finestre saranno piedi sei larghe, & in altezza piedi 11. Questa tanta grandezza di finestra si causa per essere vna sola apertura per camera. L'altezza del primo solaiò sarà piedi 17. & del secondo sarà piedi 15. Le lucarne saranno alte piedi 7. & mezo, & larghe piedi 4. & mezo.

La figura segnata C. rappresenta la lunghezza del cortile, & la loggia di mezo: sopra la quale è vn terrazzo. La porta che v'è sopra, entra nell'andito di sopra: & la soprafinestra darà luce al detto andito, essendoserrata essa porta. le finestre son larghe come l'altre. Quelle da basso son' alte piedi 9. Quelle di sopra sono piedi 12. in altezza: l'altezza de solai & corniciamenti, saranno, come s'è detto di sopra. Et le lucarne sopra la cornice come l'altre.

La figura giù più basso dinota la lunghezza della parte di dentro della casa, cominciando dal carattere B. che è la porta della prima camera verso'l cortile. La parte C. è la lunghezza della loggia: & la porticella entra nella camera N. la parte G. significa l'andito: & la porticella entra nella sala M. la parte L. è al diritto del giardino: & quella è porta propria di esso giardino. Et le cinque finestre, così da alto, come da basso, guardano nel giardino, & danno luce all'andito. la figura di sopra segnata L. dinota il capo del giardino: doue sarà vn'arcone, sotto'l quale si sederà al coperto, con i suoi nicchi da i lati, doue saranno due belle Statue antiche. Et così la parte di sopra sarà dipinta da detta mano, accompagnando le medesime cornici all'intorno.

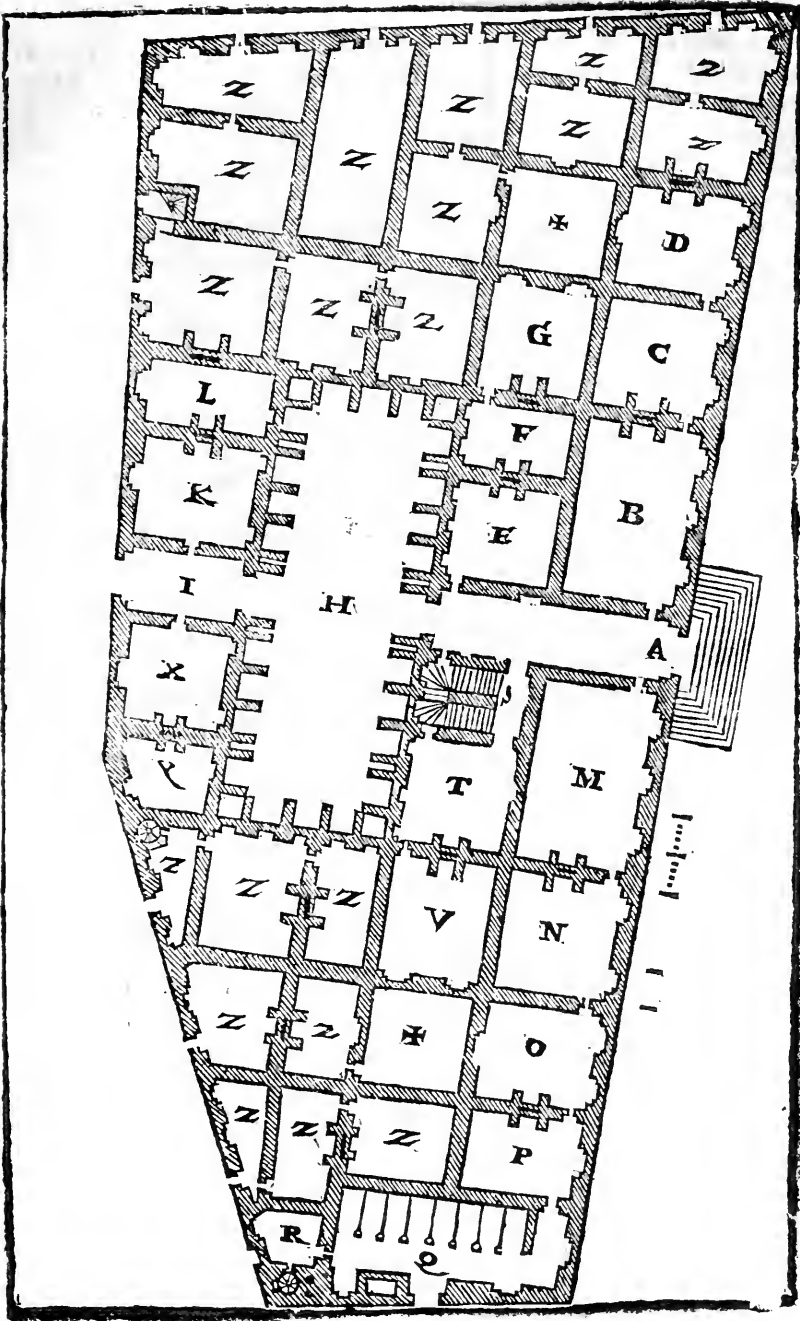


Propositione decimaottava del sito fuori di squadra. Cap. 72.

Nella Città di Leone, sù la riva della Sona, fra'l ponte & i Celestini, v'è vn sito isolato, nel quale vi sono diuerse case, botteghe, & magazini, tutte cose vecchie. Gli angoli di questo sito sono 1. 2. 3. 4. 5. Il lato 1. & 2. è verso i Celestini. L'angolo 2. & da 3. a 4. è vna strada storta, laquale v'è verso ruga Merzara. L'angolo 4. & 5. è vna strada, che passa verso la Sona. Gli angoli 5. & 1. è la faccia lunga & diritta verso la Sona lungo la riuiera, doue sarà la porta principale.

Di questo sito, trattando io de' siti fuor di squadra, fui auuertito da vn'amico mio di buon intelletto, che io voleffi studiar alquanto sopra, & vedere che costrutto se ne potria cauare, & disporre vna pianta. Et io, che volonzieri m'affatico in cose simili in questo mio libro settimo, mi diedi a disporre la presente pianta: pigliando il mezo della parte dauanti, come parte più nobile & più diritta.

All'entrare della porta v'è l'andito A. a lato del quale è vna saletta B. & dopò questa v'è la camera C. dietro alla quale è la dietrocamera D. Della camera C. s'entra alla camera E. al seruitio della quale è la dietrocamera F. Di quei luoghi si passa ad vna loggia G. nel mezo della quale è vna cucina H. co'l suo guardamangiare I. al seruitio della cucina è vn cortiletto K. doue sono de' necessarj. Passando più auanti nell'andito vi è la scala principale L. Fuori dell'andito s'entra nel cortile M. il quale trauersato da vna loggietta, laquale fa due buoni effetti, vno che dà commodità di passare al coperto all'altra strada, doue è la porta N. L'altro, che viene a troncar quella troppo gran lunghezza del cortile: la qual conuiene a esser così, per dar luce a più luoghi. Dall'altro lato dell'andito presso la porta, v'è la sala O. Dipoi si troua la camera P. dietro laquale è la camera Q. che ha al suo seruitio il camerino R. All'uscir della camera Q. si troua vn'andito S. doue è vna porta, che mira a' Celestini. Da questo andito s'entra nella stalla T. nel capo della quale v'è vna camera per li famigli. Andando più oltra nell'andito, v'è la camera V. dietro la quale è la dietrocamera X. Dipoi si troua vna camera Y. per laquale si passa alla loggietta Z. Et perche ciascuno che fabrica, d' almeno la maggior parte, tende sempre alla vtilità, questo luogo sarà circondato da tre lati, da botteghe, & magazini, i quali luoghi tutti s'affitteranno, (son segnati) ne' quai luoghi si potrà habitare di sopra per gli artefici, & mercanti. Et a fine, che le stanze da alto sopra il cortile, non siano soggette al passare dall'andito di mezo, alla cucina di sopra, si farà vn corridoio sù i modiglioni da vna loggietta all'altra, doue si potrà gire all'intorno del cortile da tre lati, pe'l comodo della casa. Et perche non ho narrato le misure particolari, i piedi mi di sotto suppliranno. Ma perche appresso l'acque non si pud far cantine sotterranee, s'alzarà l'edificio piedi 5. dalla riva verso il fiume, & anche verso la ruga Merzara s'alzarà di più, di maniera che da quella banda, & lontano dalla riuiera, si potrà cauare a sufficienza.



Propositione decimaottava de' siti fuori di squadra.

Cap. 72.

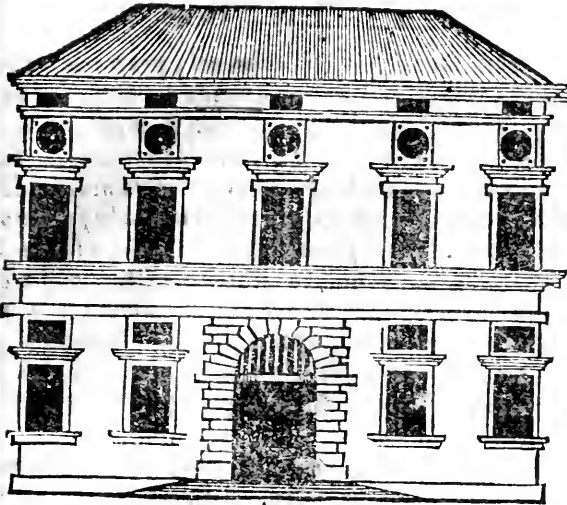
LE sette figure, che sono qui dauanti, sono diuersi diritti della pianta qui adietro. Il primo di sopra segnato A. rappresenta la faccia principale verso la Sona. Il piano di tutto l'edificio sarà alto dalla strada piedi 5. Da questo piano fin sotto'l primo architraue sarà piedi 20. che sarà l'altezza di tutti i luoghi principali. l'architraue fregio, & cornice sarà piedi 5. Dalla cornice fin sotto il secondo architraue v'è piedi 18. che viene ad essere piedi 20. medesimamente il secondo solaio. la cornice, il fregio, & l'architraue di sopra sarà la quarta parte meno dell'ordine primo. la porta sarà larga piedi 8. & alta 16. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. & in altezza piedi 10. Similmente quella di sopra. Ma haueranno le soprafinestre, per dar più luce alle stanze: & per la commodità de' mezzati.

La figura segnata N. è vna parte della faccia verso ruga merzara, & ha le medesime altezze, & così la porta: & le finestre sono d'vna istessa misura, conforme a quella dauanti: ma vi sono le porte de' magazzini, & delle botteghe.

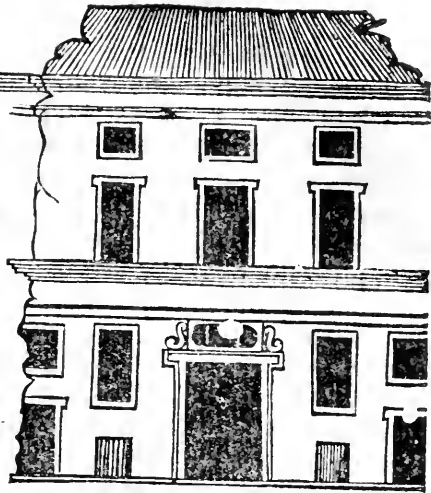
La figura segnata S. è quella parte, che mira a i celestini: per la quale s'entra nella Halla: & ha le medesime altezze dell'altre: percioche tutti gli ordini, & corniciamenti correranno all'intorno dell'edificio: ma sarà più ornata vna faccia dell'altra, & di più belle pietre vna che l'altra.

La figura segnata M. è la loggietta per fianco: la quale tranersa il cortile: & hauerà le medesime altezze, per essere congiunta co'l rimanente del cortile.

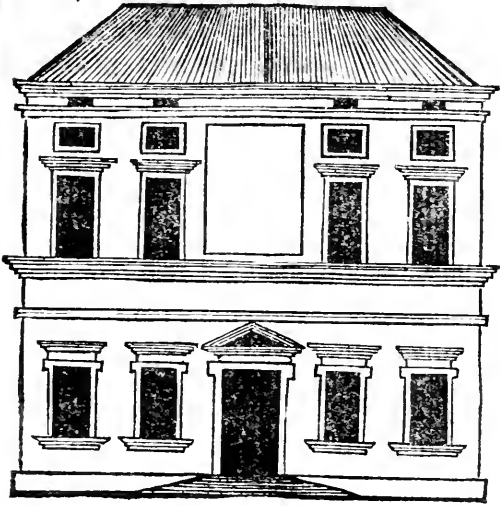
Le figure pur segnate M. vengono ad essere la loggia in faccia, & anche i due lati di essa: doue sono i corridori sopra modiglioni, & le finestre sotto essi corridori: & la porticella nel mezzo sopra i corridori verso l'andito. Vi sono ancora le due figure da i lati segnate M. vna è il modo de' modiglioni in prospettiva, con i suoi corridori sopra: l'altra è la medesima in profilo, pur segnata M. Et vi sono sotto di essa i piedi piccoli, con i quali è fatta tutta l'opera.



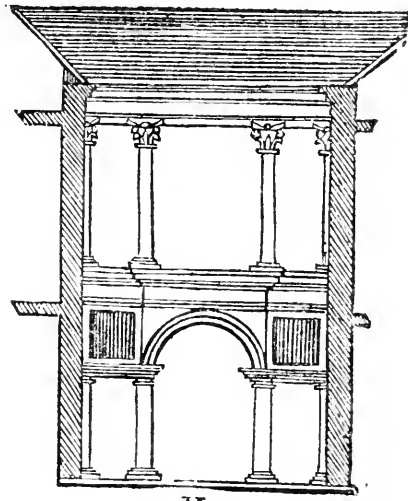
A



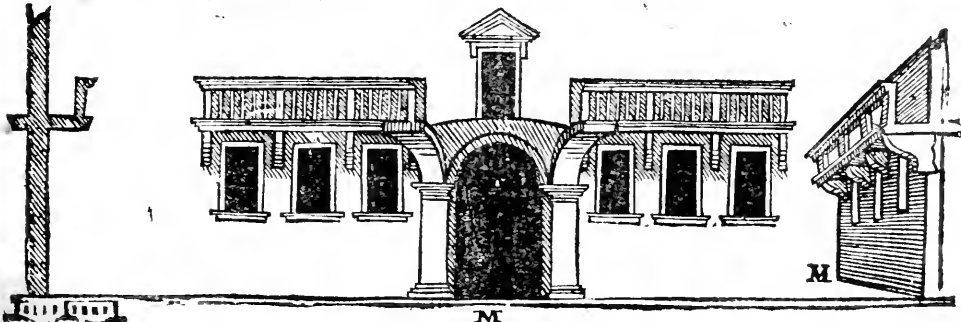
N



S



M

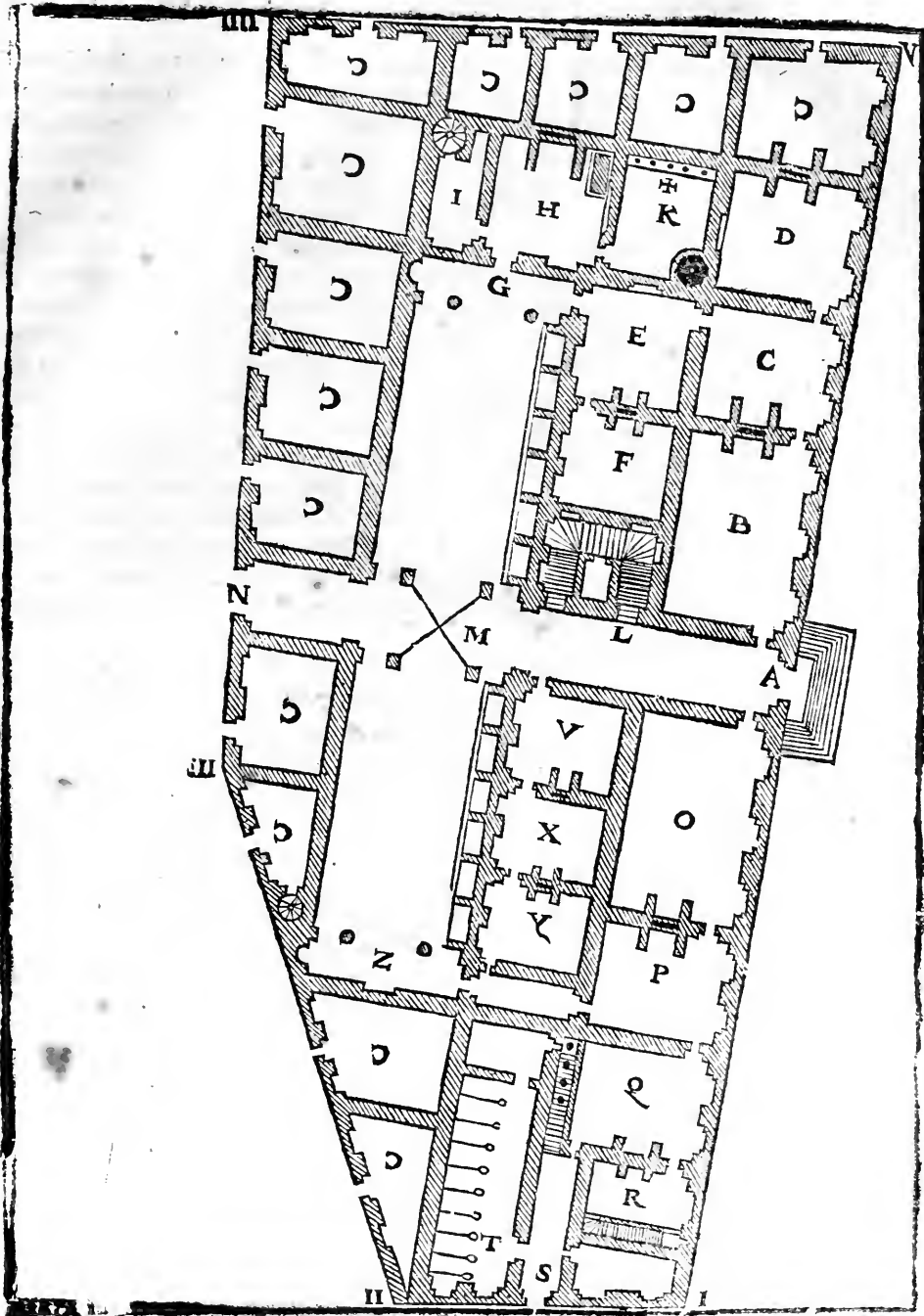


M

De' ftri fuori di quadro propositione decimaottaua. Cap. 72.

Sopra il medesimo sito quì adietro mi deliberai di far altri compartimenti, per variare all'quanto dalla pianta passata: facendo però la porta principale dalla banda del fiume: la quale entra nell'andito A. di piedi 10. in larghezza. Dal dextro lato è vna saletta B. Dipoi si truoua vna camera C. dietro la quale è la dietrocamera D. Passando più auanti v'è l'anticamera E. Dipoi ci è la camera F. Dietro ad essa è la dietrocamera G. Passando l'andito s'entra nel cortile H. Il quale non ha loggie all'intorno: ma vi sono i corridori sostenuti da modiglioni, che faranno coperture da basso. Più là del cortile v'è vn'andito I. il quale passa sù l'altra strada, a lato del quale è la camera K. dietro la quale è la dietrocamera L. Al sinistro lato dell'andito prima v'è la sala M. Dipoi v'è l'anticamera N. dietro la quale è la camera O. vi è dipoi la camera P. per la quale si passa alla stalla. Q. nel capo della quale è il camerino R. per li famigli. Ritornando nell'andito vi è nel mezo la scala principale S. per la quale si passa alla camera T. che ha al suo seruitio la dietrocamera V. Et siate auuertiti Lectori, che i due luoghi segnati † sono cortiletti per dar luce alle camere circonuicine a essi.

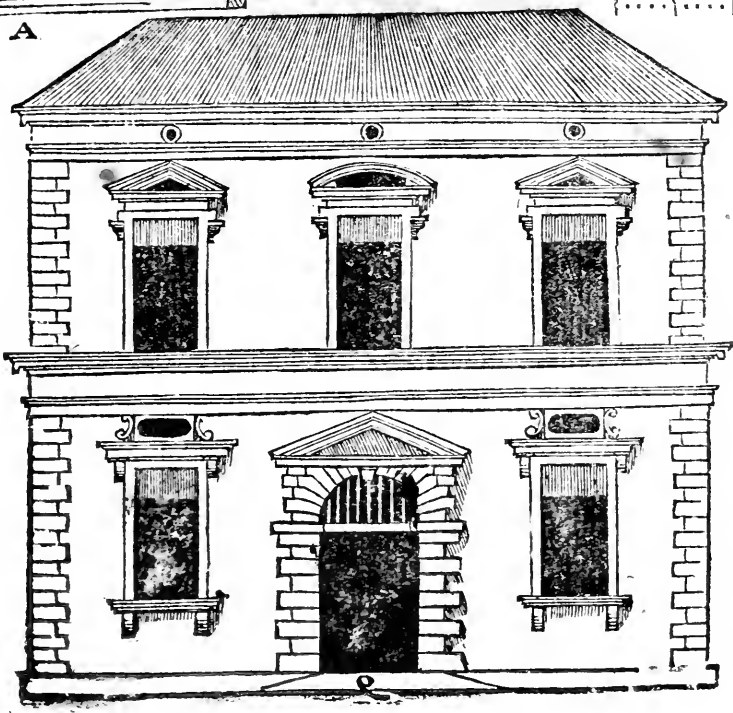
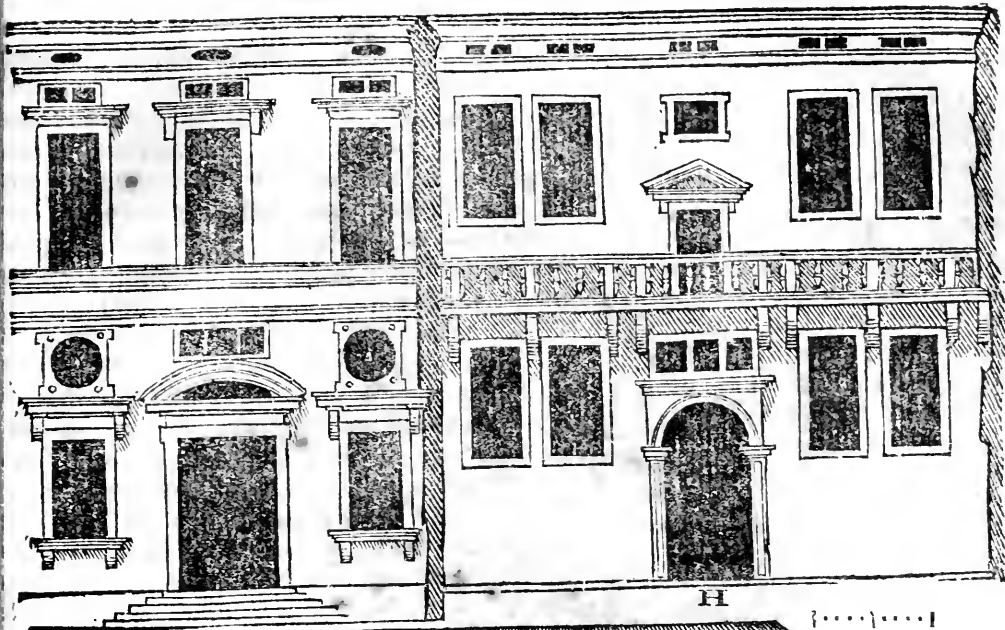
Passando il cortile all'andito I. questo dal sinistro lato ha la camera X. con la sua dietrocamera Y. Tutti i luoghi segnati Z. saranno per affittare a diuerse persone, si per habitarui, come per botteghe & magazini. I medesimi appartamenti saranno di sopra. Ma chi vorrà una gran sala, prenderà l'andito A. & le due salette B. & M. & hauerà vna sala lunga piedi ottantadue la quale seruirà di galeria per spasseggiare, al costume di Francia. Se alcune misure particolari non sono scritte, come sono larghezze, & lunghezze di sale, camere, camerini, & altre cose, i piedi sotto la pianta insegneranno.



L Et tre figure qui dauanti: sono parte de i diritti della passata pianta. La prima figura segnata *A.* dinota tutto l'ordine della faccia maggiore lungo la riuiera. La quale sarà alta dalla strada almeno cinque gradi per più magnificenza, & anche per la sanità. Ma principalmente per poter cauare sotto terra per far le canee, & massimamente nella parte più lontana dalla riuiera. Da questo piano fin sotto il primo architraue, saranno piedi 20. che è l'altezza di tutti i luoghi principali. Ma i luoghi mediocri, & piccoli s'ammezaranno. Et però vi son quegli occhi, & le soprafinestre, per dar luce a i mezzati. L'architraue, il fregio, & la cornice son piedi 5. in altezza, facendo del tutto parti 10. Tre saranno per l'architraue, quattro per il fregio, & le tre parti restanti saranno per la cornice. Dall'architraue primo fin sotto il secondo sarà piedi 18. che è l'altezza del solaio secondo. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno la quarta parte minori di quelli di sotto: partito il tutto nel modo detto di sopra. La porta sarà larga piedi 7. & mezzo: & fatto di essa tre parti eguali, l'altezza sua sarà cinque di quelle parti, & essendo serrata la porta, l'andito prenderà luce dall'apertura sopra essa. Tutte le finestre saranno larghe piedi 4. Le prime saranno piedi 8. in altezza: & le seconde saranno vn piede più per la lontananza dell'occhio. Il granaio sarà illuminato dall'aperture, che sono nel fregio.

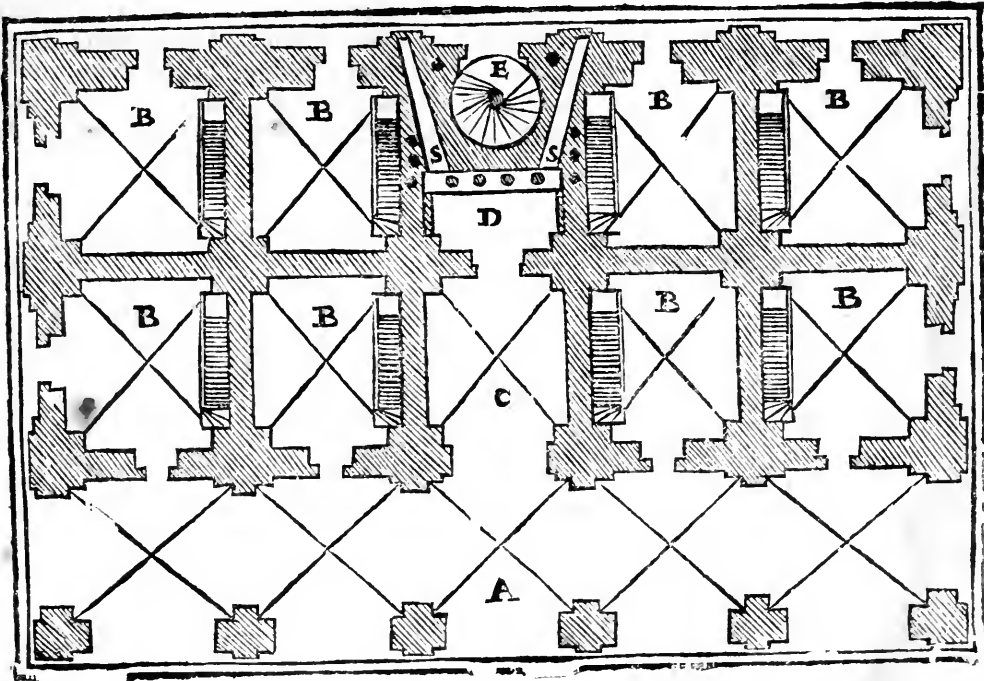
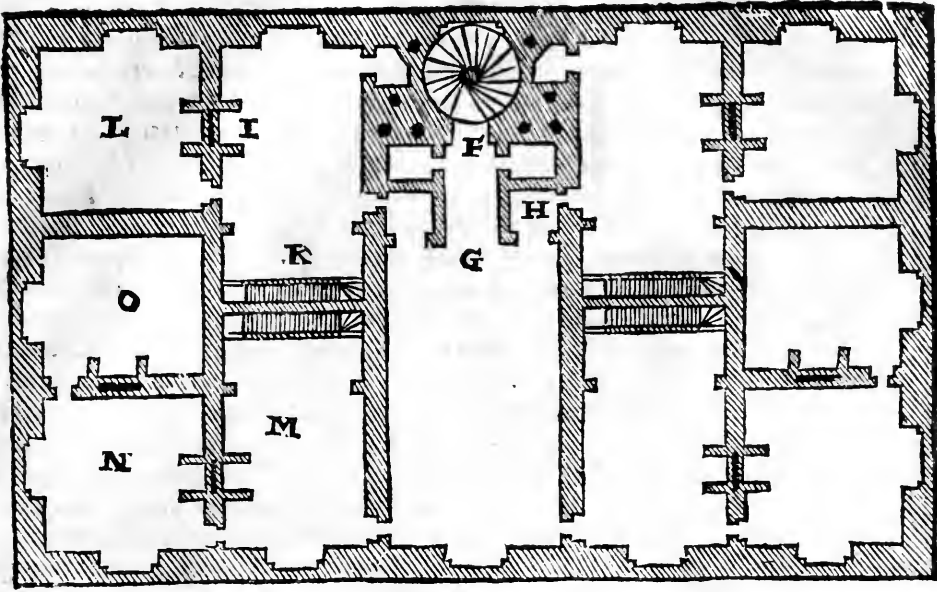
La figura iui a canto segnata *H.* dinota vn pezzo da quella parte nel cortile, doue sono quei corridoi sopra i modiglioni: & ha le medesime altezze dell'altro, quanto alli solai, & corniciamenti. Ma le finestre hanno diuerse altezze, & forme: alcuni modiglioni sono binati, & alcuni soli: per accommodare le finestre che seruino bene di dentro & di fuori: come meglio si vede nella pianta per le parti di dentro.

La figura più basso, segnata *Q.* è la faccia più piccola verso i Celestini. la larghezza della quale è piedi 54. la porta è larga piedi 7. & mezzo, & è alta 15. Ma sarà serrata dalla fascia in sù, per dar lume all'andito. Le finestre son larghe piedi 5. & in altezza saranno piedi 10. Le quai finestre sono così smucciate all'ingiu per cagion de i luoghi piccoli. Et anche la stalla sarà bene ammezarla, per metterui la paglia & il fieno. Questa porta non sarà molto alta dal piano, per cagione de' caualli. Ma dirà forse alcuno, che queste due piante sono fuor di proposito, & che per auentura mai vi si fabricarà in tal maniera, essendo massimamente quel sito di più persone. Et io gli rispondo hauer fatto questo, prima per compiacere ad vno amico, & appresso per esercitare l'ingegno, & per dare occasione ad altri d'esercitarlo. Nelle qual piante vi saranno de' membri, che in altri luoghi potranno seruire, & massimamente ne' diritti vi saranno di molti ornamenti, che a diuerse cose potranno seruire. Et doue la scrittura mancherà d'hauer narrate molte misure particolari, i piedi, i quali sono iui nel mezzo suppliranno.



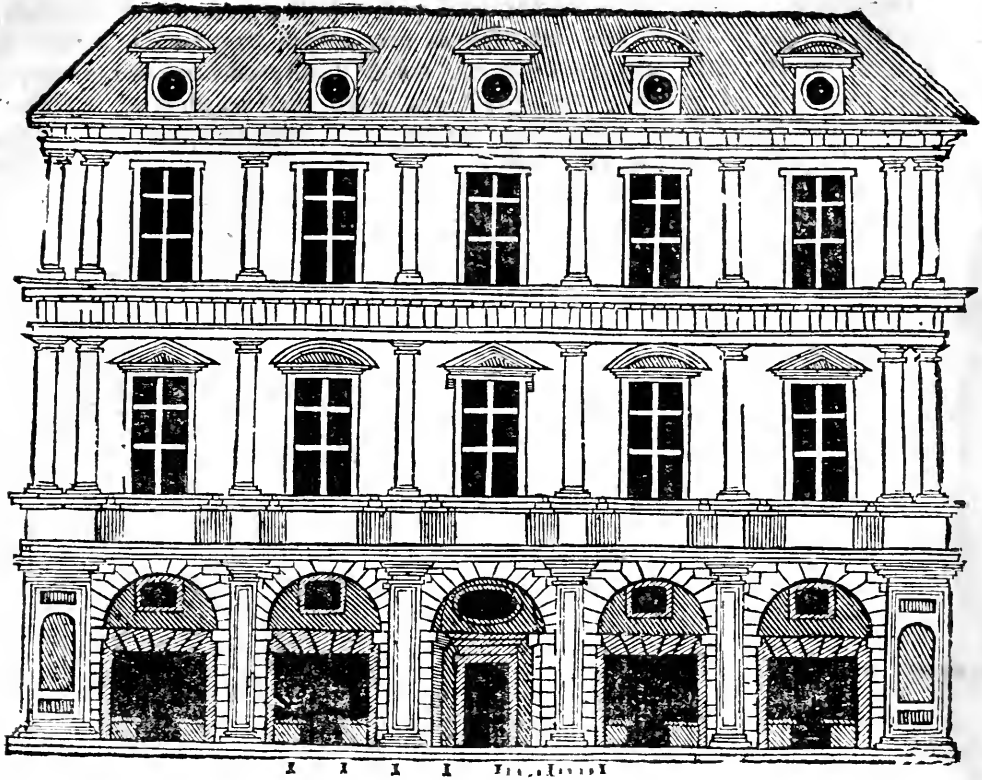
Propositione decimanona d'vna loggia per mercanti da negoziare. Cap. 73.

Nella Città di Lione, d'due si fanno di gran negotij, & massimamente fra mercanti Italiani, la maggior parte di essi sono della natione Toscana, & per lo più Fiorentini. Ma se bene i negotij son grandi, essi non hanno stabile per ridursi a negoziare. Per la qual cosa mi fù dato la misura d'vn bel sito isolato, nel più bello, & più comodo luogo della Città: accioche io ne disponessi vna loggia accompagnata da botteghe, & habitationi: la pianta della quale è quã dauanti. La lunghezza del sito è piedi 87. & è in larghezza piedi 57. la larghezza d'vn arco è piedi 10. la fronte d'vn pilastro è piedi 3. Ma i pilastri angolari sono in fronte piedi 5. I gradi importano 3. piedi: che è adempito il numero de gli ottantasette piedi. Si monta due gradi alla loggia segnata A. La sua lunghezza è come s'è detto. Il netto fra i pilastroni è piedi 10. si allarga poi tre piedi fra i pilastrelli. Tutti i luoghi B. sono botteghe: ogn'vna d'esse ha uerà sopra il suo mezzato. la parte di mezzo C. sarà libera: & il luogo D. sarà per pisciare, & ancora per fare altro. Il qual luogo sarà illuminato da gli spiragli S. & dai quali sborrerà il mal'odore. Dalla parte di dietro si monterà per la limaca E. Dove montato, si riposa à F. Passando auanti, s'entra nella sala G. Dal destro & sinistro lato, per vna entrata H. si passa nella camera I. nella quale v'è vn luogo per vn letto K. & sopra esso si farà vn'altro letto. Di questa s'entra nella camera L. Nell'altro capo della sala v'è vna camera M. con le comodità della prima: della quale è la camera O. & altrettanto è dall'altro lato, come si vede nella pianta di sopra. Io non ho narrato le misure particolari delle botteghe, sale, & camere: ma co'l compasso si trouarà il tutto: percioche i piedi sono sotto la pianta. Tutto questo luogo sarà cauato sotto per le comodità de gli habitanti.



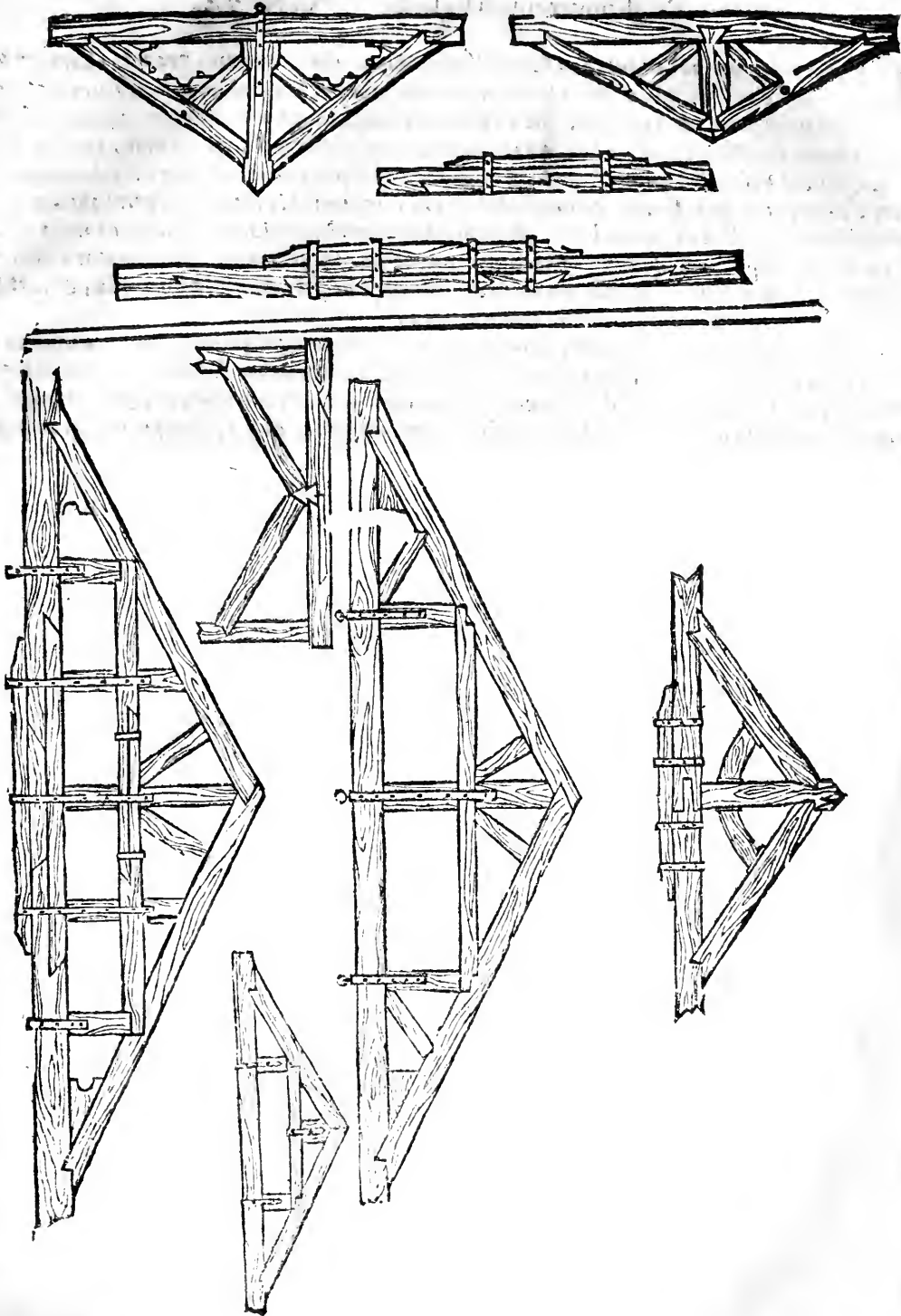
D'vna loggia da mercanti per negoziare. Cap. 73.

LA figura qui dauanti è la faccia della pianta passata: doue tale ordine seguirà all'intorno. Primieramente dauanti alla loggia vi sarà vn piano selicato di piedi otto in larghezza: il quale sarà alto vn grado dalla strada. Dal qual piano si monterà due gradi al piano della loggia: laquale è cinque archi iu tutto. La fronte del pilastrone sù l'angolo è piedi 7. Tutti gli altri sono piedi 5. Et fra pilastro, & pilastro sono piedi X. l'altezza sua sarà piedi 16. & mezo: ma la semmità sotto la volta della loggia sarà piedi 18. La fascia sopra i pilastri sarà piedi 1. & vn quarto; & questa sarà il ripieno della volta. Sopra la fascia sarà il parapetto delle finestre, che sarà piedi stallo alle colonne. l'altezza sua sarà piedi 3. & mezo. Le colonne sopra esse con le basi, & capitelli saranno in altezza piedi 6. & mezo. la sua grossezza sarà l'ottava parte di essa altezza: sopra le quali si metterà l'architraue, il fregio, & la cornice. l'altezza del tutto, sarà per la quarta parte della altezza della colonna. Sopra questo ordine saranno altre colonne, l'altezza delle quali sarà piedi 12. la lor grossezza sarà così, che fatto di tal altezza otto parti & mezo: vna di quelle parti sarà la lor grossezza. Sopra le quali si metterà l'architraue, fregio, & cornice. l'altezza del tutto sarà la quarta parte meno di quello sotto esse. Il quale ordine, quantunque le colonne siano Ioniche, nondimeno sarà Composito: per hauere i modiglioni nel fregio. Et questo è per dar maggiore sporto alla cornice, per cagion della pioggia: la quale cadendo al perpendicolo conserua tutta l'opera. Sopra questa cornice saranno le lucarne al costume di Francia. la larghezza loro sarà piedi 3. & in altezza saranno piedi 5. La larghezza di tutte le finestre sarà piedi 5. l'altezza delle prime sarà piedi 12. & delle seconde vn piede meno. la porta nel mezo della loggia a frontispicio è piedi 3. & mezo largha, & alta piedi 7. la larghezza dell'apertura d'vna bottega è piedi 9. & in altezza mezo piedi di più: l'entrata sua è piedi 3. in larghezza. Sopra ogni bottega vi sarà vn mezato, che prenderà la sua luce dalle finestre sopra esse botteghe. Questo edificio sarà di tre ordini. Il primo, che è la loggia, è Toscano. Il secondo sarà Dorico. Il terzo sarà Ionico. Ma la cornice, fregio, & l'architraue sarà d'opera Composita, per le ragioni sopradette. Sopra l'ultima cornice saranno habitationi al costume di Francia. Di maniera, che questo edificio potranno habitare 12. famiglie: benche strettamente.



Degli armamenti di legnami, per seruirfene a più cose. Cap. 73.

PEr non mancare in parte alcuna, per quanto m'è caduto nella mente, di quelle cose che accidentalmente possono accadere all'Architetto: non ho voluto restare, ch'io non dimoſtri diuerſe inuentioni, le quali potrebbero accadere per coprire quegli edifici, le coperture de quali faranno pendenti ſoſtenute da diuerſe armature di legnami: come poi il fabro, & legnaiuolo ſe ne ſaprà ſeruire. Nè m'affaticarò in narrare le miſure di eſſi armamenti; percioche eſſendo i paeſi diuerſi, & chi è più, & chi meno moleſtato da venti, & più ſoggetto vno che l'altro a i ghiacci, alle neui, & alle pioggie, doue biſogna, & più, & meno pendentia alle coperture: tuttauolta le 9. figure, che quà dauanti ſi veggono, ſono nel modo, che ſi accoſtumano in Italia: delle quali (come ho detto) il maſtro di legname ſe ne ſaprà accommodare ſecondo i luoghi, per la qual coſa io non darò altre miſure ſopra ciò.

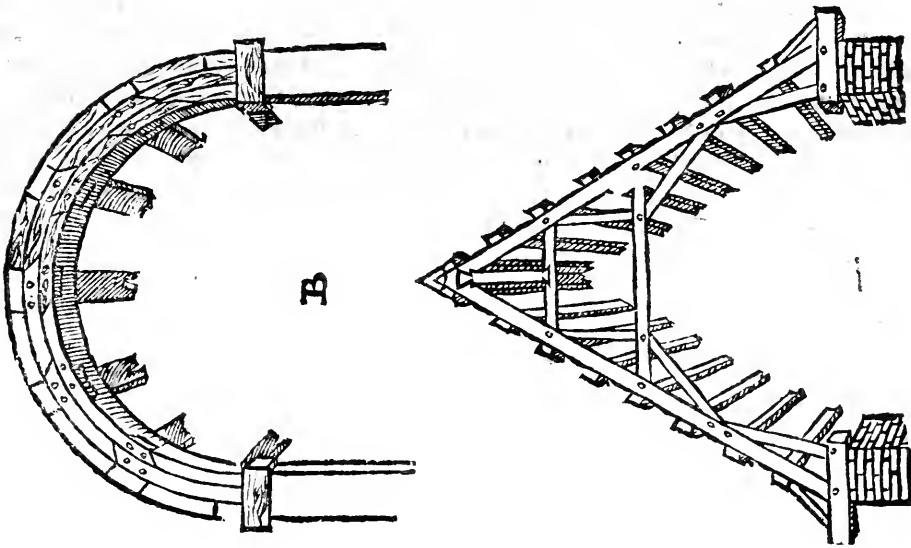
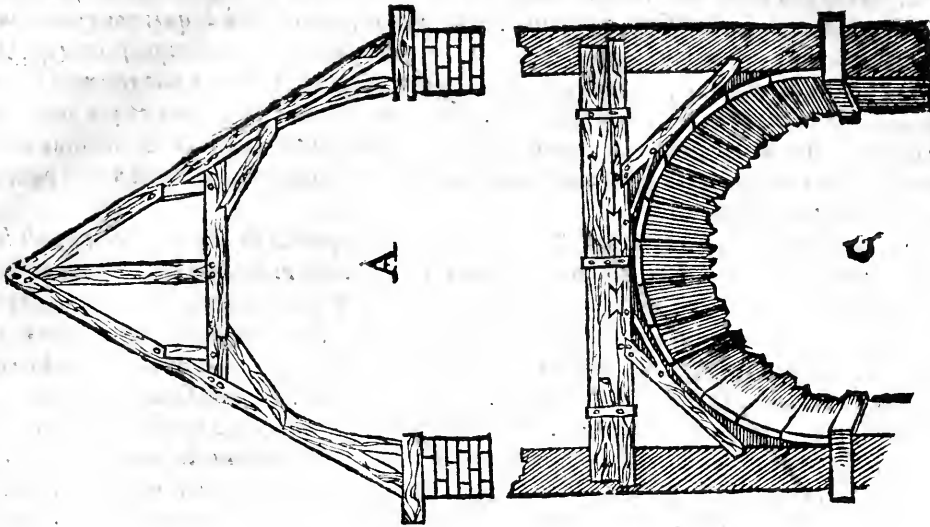


De gli ornamenti di legname. Cap. 74.

LE quattro figure quì a canto son fatte, al meno due di esse al costume Francese puro, & massimamente la segnata A. & la segnata D. percioche per l'ordinario le coperture alla Francese son fatte di forma triangolare, cioè quanto sarà larga la copertura, per linea piana, si farà di essa linea vn triangolo di tre lati eguali, compartito, & armato poi nel modo che si vede.

La segnata B. seruirà a diuersi paesi, & massimamente per lo cielo d'vna gran sala: laquale si potrà coprire di tegole forate, & inchiodate sopra i lignami. Ma si potrà coprire ancora di lamina di piombo, che è cosa durabile, e sicurissima dalla pioggia. Ma quà nella Francia i luoghi nobili si cuoprono d'alcune scaglie di pietra azurina, che si chiama Arduosa, che è cosa molto piaceuole, & nobile. Di questo modo d'armamento se ne potrebbe fare vna bella, & fortissima pergola in vn giardino, d'in altro luogo ancora.

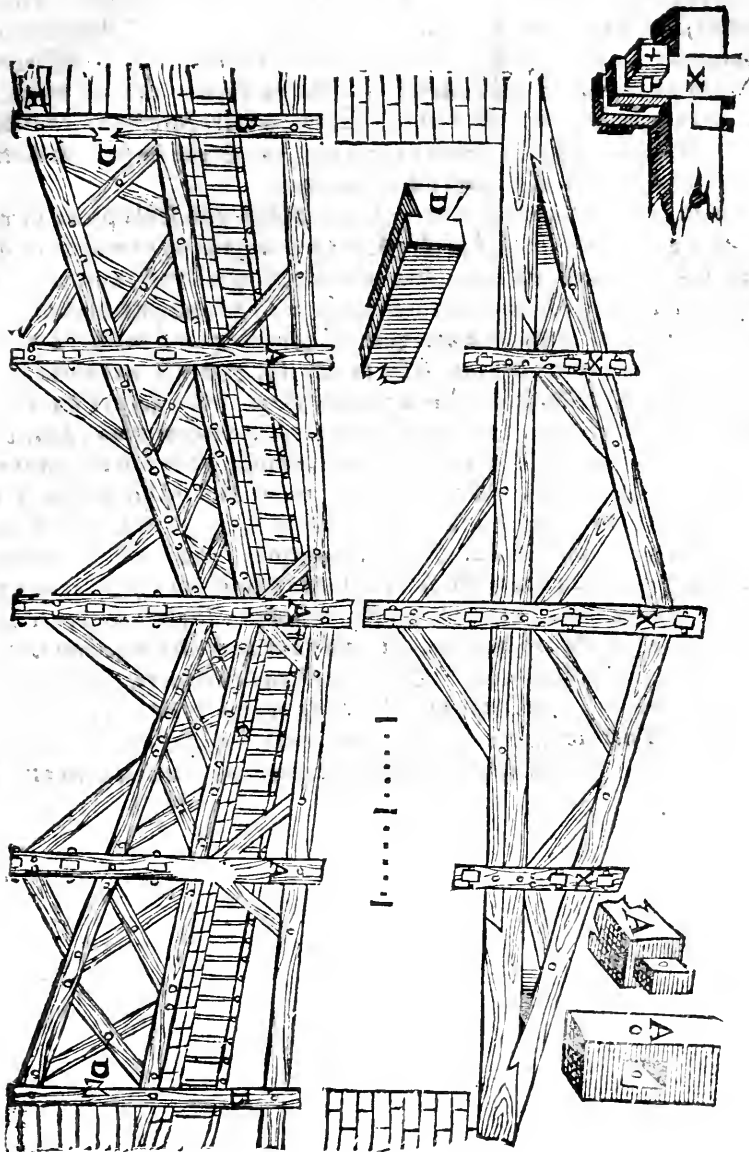
La figura segnata C. viene a essere fortissima per sostenere ogni gran peso quantunque la stanza fosse lunga da vno all'altro muro, sotto il quale armamento si potria voltare di legname ogni gran sala con tauole di legname, & farui ogni bella opera d'intagli, & di pittura, & sopra il traue armato si farà il solaio co'l suo pauimento sopra, atto a sostenere ogni gran peso.



De gli armamenti di legname. Cap. 75.

L'Armamento qui dauanti nella parte di sopra, seruirà per ogni lungo tratto da vna mara-
glia all'altra, & sarà fortissimo a sostencere ogni gran peso, per virtù di quei ponzoni, i quali
pendono all'ingiù, cioè quei diritti segnati X. percioche sono fortificati da doppia fortezza. Mas-
simamente quello di mezzo: la gran forza del quale è dal traue in giù per le due remme che con-
trafano co'l gran traue transfuersale dall'vno, all'altro muro. Ma quello che fa più forte que-
sta armatura, sono i diritti pendenti segnati X. i quali sono tutti duplicati & inchiauati nel
modo che si vede nella picciola figura iui sopra segnata X. nella qual opera non v'è punto di
ferramento, ma tutto legno.

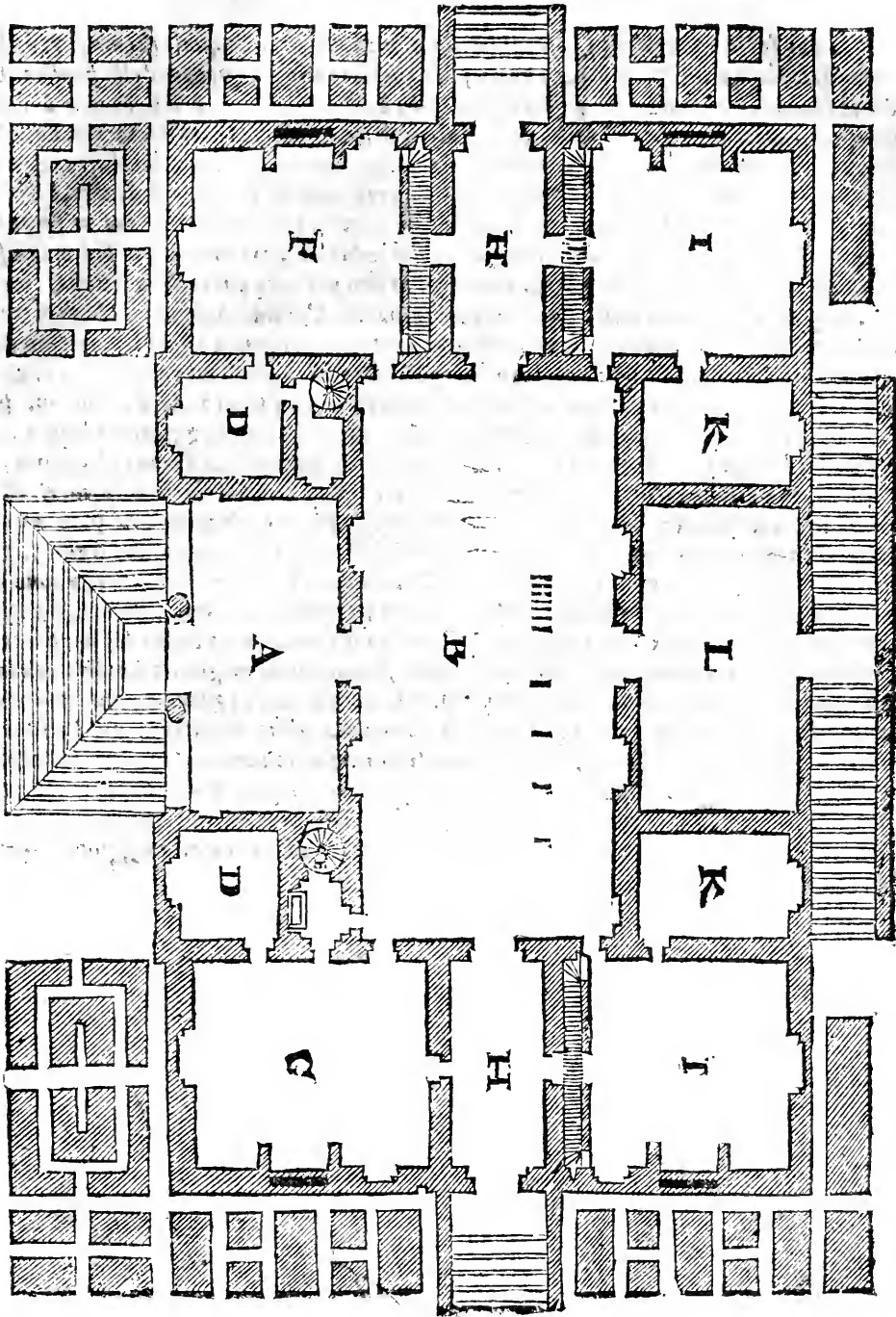
La figura più à basso segnata A.B.C.D.E.F. è cauata da quella di sopra: delle quali se ne
potrà fare vn ponte in aria fortissimo: mentre però che alle ripe vi fossero i pilastroni di pietra
ben forti: è veramente di buoni trauamenti ben chiauati & vniti insieme. I tre diritti segnati
A. dal piano del ponte in giù, saranno forati di piaghe quadre: entro le quali entreranno i legni
transuersali di tanta longhezza quanto sarà largo il ponte, & s'inchiaueranno nel modo che si
vede ne' due pezzi là sopra segnati A. affibbiati con quel perno: il quale sarà pur di legno, ma
forte, & non fragile. la parte segnata C. dinota le teste de' traucelli, i quali trauefaranno il
ponte: ma siano bene inchiauati con chiauelli sopra i traui, che passano da vna all'altra ripa:
accid che le forze siano tutte vnite. I traui segnati B. si posaranno sopra li modiglioni segnati
F. & saranno appoggiati alle muraglie E. & pe'l trauerso del ponte saranno de' traui segnati D.
i quali entreranno ne' traui B. à coda di rondina bene incaucchiati, & ancora che nella figura
non ve ne sia altro che vno per banda, nondimeno sarà meglio à metteruene tre per lato: accid
che vn vento impetuoso non gli faccia violenza. Se'l fiume sarà nauigabile, sarà bene a tenere
il ponte tanto alto, che i legni possino passar sotto, quando le acque saranno più in colmo. Et se
la riuiera (come suole per sperienza de gli habitanti del paese, de' quali ve n'è sempre de' vec-
chi, che hanno gran ricordanza: è per lo detto de' vecchi passati) i traui da i lati appoggiati
alle ripe superaranno il ponte di 10. piedi, quegli di mezzo il ponte saranno sopra esso piedi cin-
que, quelli fra quei di mezzo, & gli angolari saranno piedi 7. sopra'l piano del ponte: a i lati del
quale saranno poi appoggiato, accioche gli huomini, & le bestie non precipitino nel fiume, &
anche saria pericoloso dalli venti impetuosi.



D'vn palazzo per fare alla villa. Cap. 1.

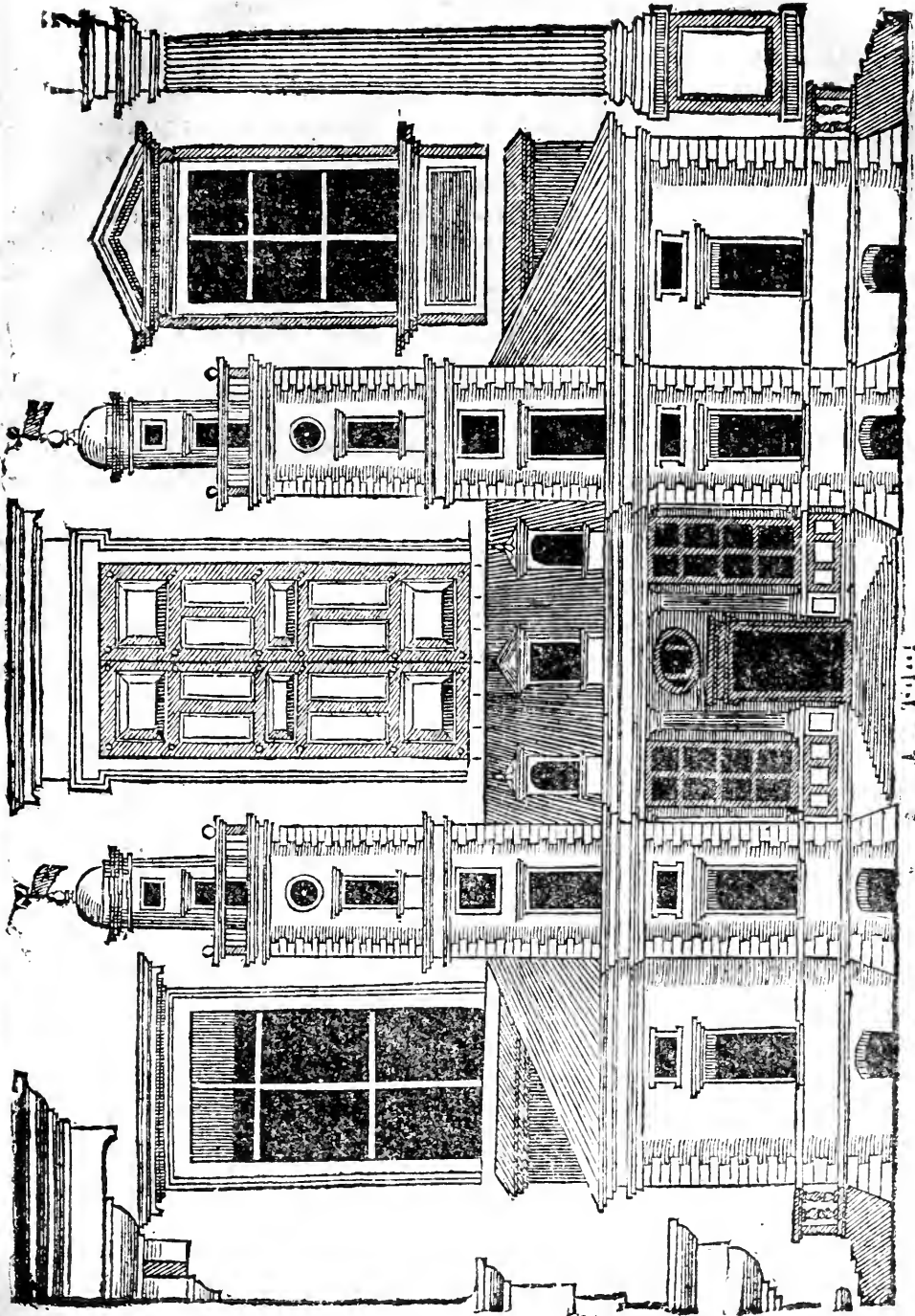
GLi accidenti, che possono accadere all'Architetto sono infiniti, & così tutte le forme d'habitationi, siano pure come si vogliono, possono accadere all'Architetto accidentalmente. Per laqual cosa io dimostrerò vna casa di quattro entrate assai differente dal comune vso. la pianta della quale è qui dauanti. Questa vuol'essere alta dal piano per lo meno piedi 6. ò sopra vn tumolo, ò monticello fatto da natura, o pure fare vna eleuatione per forza d'opere di mano. Ma vn sito in costa sarebbe ancor meglio, & che la scala di dietro salisce al monte. Ma vegniamo hora alla dispositione della pianta.

Primieramente alla parte dauanti si monterà piedi 6. per vna scala piana ad vna loggia segnata A. la lunghezza della quale sarà piedi 36. & sarà larga la metà meno. Di questa s'entra nella sala B. piedi 64. lunga, & 30. larga, hauendo in vn'angolo vna saletta C. di piedi 24. per vn lato di tre piedi più per l'altro. Al seruitio di questa v'è vn camerino D. di piedi 12. per ogni lato, ma saranno due, per esser questo ammezato, al qual mezzato si monterà per la limaca E. & per essa si scenderà alla cucina, che sarà sotto la saletta, & per la medesima si monterà alla torretta. Dall'altro angolo della sala v'è vna camera F. di piedi 24. per quadro, tenendo al suo seruitio vn camerino G. di piedi 12. in quadratura, oltre vn camerino, doue è vna limaca, per la quale si salirà alla torretta E. perche la loggia, la sala, & la saletta saranno in altezza piedi 27. questi luoghi saranno ammezati. Di questa camera si passa all'andito H. piedi 12. largo, & due tanto lungo: per lo quale s'entra nella camera I. di piedi 24. per quadro, & al seruitio suo v'è vn camerino K. di piedi 12. & 18. Nel mezzo della sala v'è vna porta, per la quale s'entra ad vn terrazzo, ò lastricato che si sia. Questo è scoperto, per dar maggior luce alla scala, & è di quella misura, che è la loggia. Questo sarà molto diletteuole, percioche alle hore solari vi sarà vna tenda. Nell'altro angolo della sala sarà la medesima camera & camerino, & nella testa della sala il medesimo andito, & ciascuno andito hauerà la sua entrata: di maniera che la sala sarà sempre fresca, & è riposta dal Sole da ogni lato. Et così l'inuernata, serrate le porte, non sarà fredda. Tutte le officine saranno sotterranee, ma saranno sanissime, per essere sei piedi sopra terra. All'intorno di questa habitatione saranno giardini delicati, si come si dimostra in quei principij.



Della parte dauanti della pianta passata al Cap. 1.

LA figura qui sotto rappresenta la faccia della pianta passata. La quale (come si vede) è alta piedi 6. L'altezza de' piedi stalli è piedi 5. Et così saranno gli appoggi delle finestre. L'altezza d'vna colonna con la base e'l capitello è piedi 18. & è grossa piedi 11. Et non è viciosa tal gracilità, per esser Doriche: perche non v'è altro peso sopra, che i corniciamenti, i quali saranno di legname: perche l'architraue piedi tredici lungo non reggerebbe. L'architrane, fregio, & cornice sono in altezza piedi 4. Il qual ordine correrà intorno la loggia di dentro, d'il legname: d di pittura. Questa sarà l'altezza di tutta la casa, eccetto la copertura: ma vi saranno le due torri di quell'altezza che vorrà il padrone. Ma io le faccio a tre ordini, per più magnificenza. L'ordine secondo diminuirà la quarta parte del primo per rata parte proportionatamente. L'ordine terzo sarà diminuito dal secondo la quarta parte. L'ordine quarto co'l parapetto sopra l'ultima cornice, sia minore del terzo la quarta parte, che viene a essere il torrino ritondo, nel quale finisce la limaca. Ritorniamo a basso. L'intercolonnio di mezzo è piedi 11. & mezzo. Gli intercolonnij da i lati ciascuno è piedi 10. Ogni colonna è piedi 2. Le due colonne piane importano mezzo piede, & così sono distribuite i 36. piedi della lunghezza della loggia. La porta della sala è larga piedi 6. & alta 12. la forma ouale sopra ad essa è come essa porta, per la lunghezza, & è alta piedi quattro, & mezzo. la larghezza di vna finestra è piedi 6. & è in altezza 16. le prime finestre delle torri sono in larghezza piedi 4. & mezzo, & 9. in altezza: ma l'ornamento monta più, per accordarsi con quelle delle camere: le quali son larghe 5. piedi. Le finestrelle sopra esse sono per luce a i mezzati, & così l'altre finestre delle torri vanno diminuendo, & ciascuno ordine è ammezzato. Ma se le torri parranno d'estrema altezza, si potrà levar via vn'ordine. la figura che si vede sopra la casa fra le torri, dinota la medesima porta dalla sala: ma fatta in forma maggiore: perche i membri si conoschino meglio. la finestra fra la torre, & la colonna, è la medesima che è sopra la porta, che dà luce al granaio, ma è più regolata della piccola. la colonna qui dauanti è fatta in forma maggiore dell'altre, per darla meglio a conoscere. la finestra fra la torre, & la cornice seruirà per le camere da i lati. la cagione di quella spallatura all'ingù è perche il solaio del mezzato è così basso: ma la finestra conserva la sua forma con l'ornamento. I piedi, con i quali son fatti i quattro membri maggiori, son sotto la porta nel mezzo. Ma i corniciamenti là più fori, son fatti con i piedi assai maggiori: il qual ordine correrà all'intorno della casa.



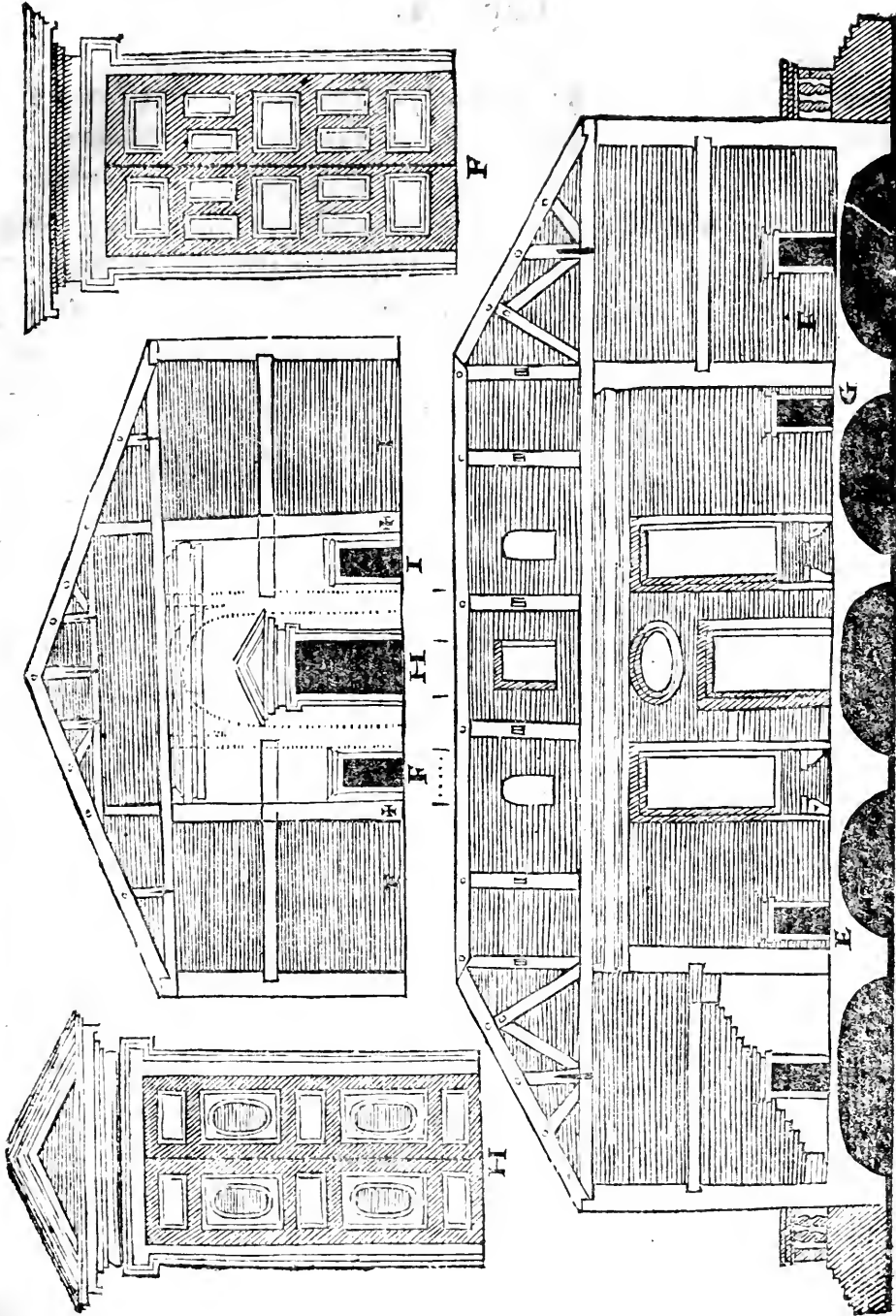
Parti di dentro appartenenti alla pianta pestata, a numero. I.

Prima parliamo della parte di sotto, nel fondo della quale si dimostrano parte delle stanze sotterranee, cioè la parte sopra terra, & altrettanto sarà sotto terra. Tutta la lunghezza della figura dinota la lunghezza della casa. Da E. a G. si dimostra la lunghezza della sala, & viene ad essere la parte di dentro verso la loggia. Dal pavimento fin sotto il trave, vi sono piedi di 27: Ma quelli corniciamenti cingeranno la sala, ò di legno, ò di pittura.

Dal primo solaio fin sotto la copertura si potran fare delle camere: perche v'è di piedi 11. Ne' capi della sala vi sono le camere, che per la grande altezza saranno ammezate, come si vede, & in vna di esse si dimostra la scala, come si monterà di sopra. Et sotto ciascuna scala vi sarà un studiolo. la prima camera sarà alta piedi 14. La di sopra piedi 11. & mezzo. Vn piede, & mezzo sarà il solaio, & così i piedi 27. saranno distribuiti. Ma la saletta hauerà tutta l'altezza, con il suo fregio intorno. Sopra i quali luoghi saranno i granai.

La figura sopra questa dinota la parte di dentro per la larghezza della sala. La porta H. signi-
fica quella dell'andito. Le due muraglie a lato di essa fatte di punti con l'arco sopra, rappresen-
tano l'andito. L'architraue, fregio, & cornice corre, come s'è detto intorno la sala. le due por-
ticelle F. I. entrano nelle camere F. I. Le muraglie segnate ¶ sono quelle della sala per la lar-
ghezza. Delle altezze se n'è parlato di sopra a bastanza.

La porta segnata H. è la medesima, che è quì nel mezzo: ma è più grande, per dimostrare più
chiaramente i suoi membri, & ancora la porta di legno. l'altra porticella F. dinota vna delle
otto, che sono a gli angoli della sala, parte vere, & parte finte. Et benchè di grandezza questa
sia conforme a quella dell'andito, ella è fatta così, per non diformare le figure: ma nondimeno
quella dell'andito è larga piedi 6. & in altezza 12. Et questa è larga 3. piedi, & alta 6.



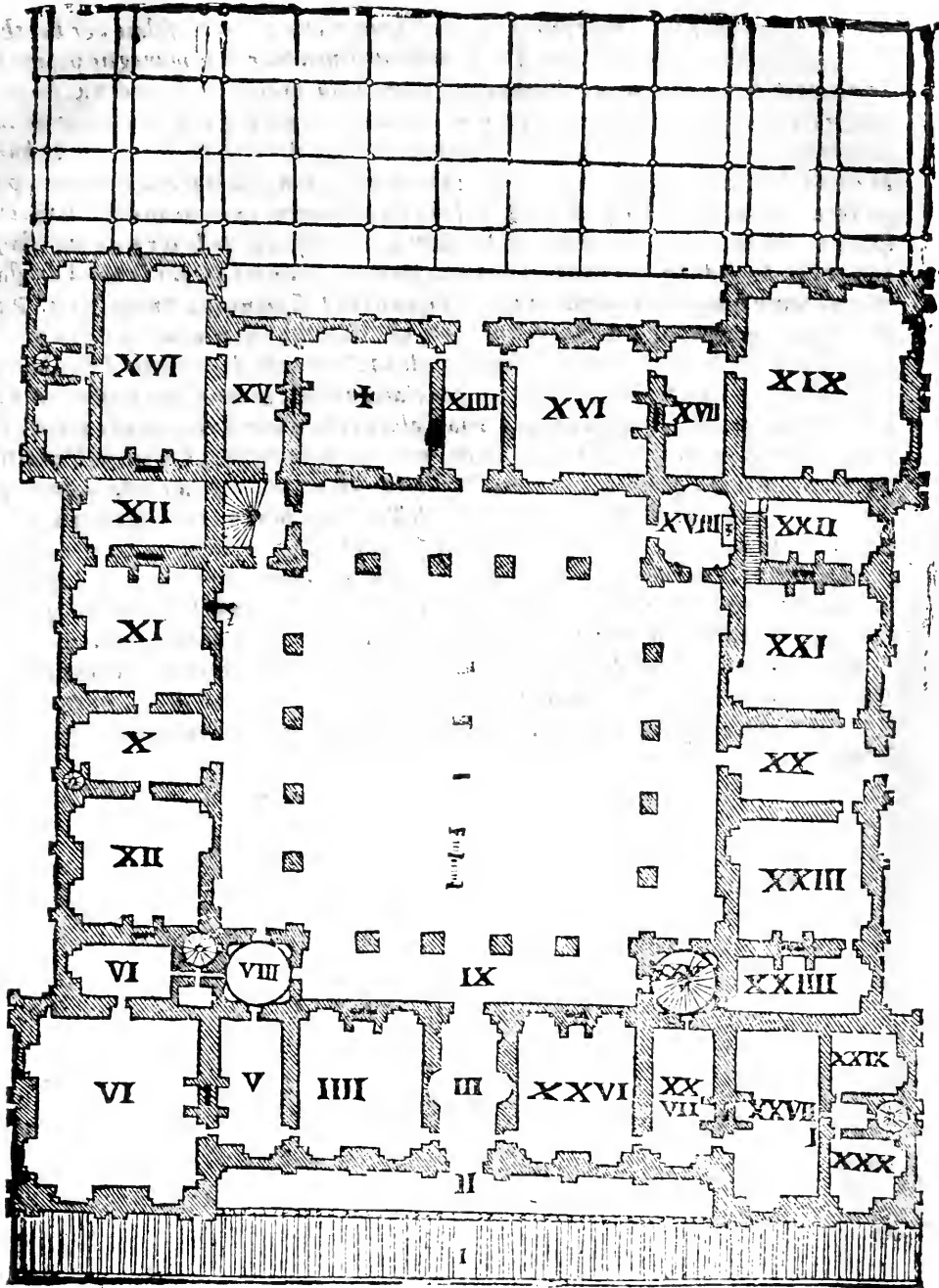
D'vno accidente accaduto a me pochi anni sono.

Cap. 2.

Ritrouandomi quì in Lione, doue al presente dimoro per istanza da che in esso incominciarono le guerre, fui chiamato da vn gentilhuomo Prouenzale per consigliarlo, anzi per ordinarli vna sua fabrica, già cominciata, ma nel vero male ordinata: essendo massimamente bellissimo sito, & in vna aria sanissima: del qual sito, prima che io proceda più innanzi, ne voglio trattare in parte così scorrendo. Questo è vn monte tutto pieno di mirto, di ginepri, di bosso, & di rosmarini in copia grande; & per questo è chiamato quel luogo Rosmarino. Alla prima che si saglia a questo luogo, s'entra in vna valle circondata da colli fruttiferi, pieni d'oliui, cedri, limoni, aranzi, & altri buonissimi frutti, non senza gran copia di fontane viue, dalle quali nascono diuersi riui, che vanno rigando diuersè praterie, & finalmente si riducono in vno stagno copioso di pesci di tutte le sorti. Il luogo, di che io parlo, è alto dalla strada frequentata circa piedi uenti, & è una rocca di pietra uiua, sopra la quale sarà l'edificio, che si vede quà da lato, & per salire sul piano si monteranno le scale, cominciando da gli angoli, sì dal destro come dal sinistro: & si monteranno agiatamente le scale fin' al riposo primo segnato I. La sua larghezza è piedi 8. ma è la larghezza della scala piedi dodici. Da questo si monta due gradi a vn lastricato II. La sua larghezza è piedi sette, & è lungo piedi cento e quattro. Dauanti a essa v'è vn parapetto a balausti per appoggiarsi a mirar la valle piaceuole. Di questo scelicato s'entra per la porta nell'andito III. La cui larghezza è piedi 10. & è lungo piedi ventiquattro. Al destro lato di questo v'è vna camera IIII. di piedi ventiquattro per ogni lato. Di questa passando per l'anticamera V. che è piedi dodici & ventiquattro s'entra in vn salotto VI. ilquale è di perfetto quadrato. Il suo diametro è piedi trentatre al seruitio del quale è vna camera VII. piedi 20. lunga, & tredici larga. Di questa si passa alla tribunetta VIII. lassando da vn lato vna limaca, per la quale si monta a più luoghi: ma finalmente alla sommità della tribunetta, che sarà vna torricella. Di questa s'entra nella loggia IX. La cui larghezza è piedi sessantaotto, & è larga dodici. Queste sono quattro loggie, che circondano vn cortile di quadro perfetto, di piedi 68. Et per esser
loggie

loggie si passa coperto, come appare. Nel mezo della loggia, al destro lato, v'è vn' andito X. di piedi quatordecim & vintiquattro; del quale si passa nella camera XI. quale è piedi vintiquattro per ciascun lato; dietro la quale è la dietrocamera XII. di piedi vintiquattro & dodici. Dal medesimo andito s'entra nella camera segnata XII. laquale è piedi vintiquattro per ogni lato. Nel capo della medesima loggia ci è vna limaca quadra segnata XIII. che è di piedi vndici per ogni lato, & monta in alto piedi quarantatre, percioche questa è nella fabrica ch'io dissi esser già fatta: & insieme con questa la camera della [†], quella del XV. l'andito del XIII. la camera del XVII. & del XVIII. Tutta questa parte è murata, & scoperta, & con mal'ordine, & il rimanente è spaciofo, & piano sul sasso vino: ma io per conseruare il fatto v'aggiunsi vn'altra limaca quadra all'opposito della fatta. & a gli altri due angoli del cortile vi feci in vno vna cappelletta, & nell'altro vna tribunetta, come si vede nella pianta. Hor per tornare al mio primo proposito, & seguitare i compartimenti della pianta, io vi lassai nella limaca quadra a numero XIII. della quale vscendo s'entra nella loggia, nel mezo della quale v'è vn'andito al numero XIII. piedi dieci largo, & lungo ventiquattro. Euui poi dal destro lato la camera della [†] di piedi vintiquattro per ogni lato, & doppò quella vè l'anticamera a numero XV. di piedi dieci & ventiquattro per la quale s'entra in vna saletta di numero XVI. piedi vinti larga, & lunga trentatre. al seruitio di questa sono due camerini, che vogliono dir quattro, per essere ammezati: nè sono minori di piedi dodeci & dieci ciascuno. Ritornando poi fuori verso il lato sinistro, si troua la camera al numero XVII. di piedi vintiquattro per quadro: dietro la quale è l'anticamera al numero XVIII. di piedi dodeci & vintiquattro, & per laquale si passa al salotto del numero XIX. di piedi trentaquattro per tutti i lati. Et perche questo salotto saria troppo riposto ad entrarui, si potrà per la cappella dargli vna entrata, come ne auiseremo nella pianta di sopra. All'vscire della cappella (che è pure al numero XVIII.) s'entra nella loggia: nel mezo della quale è vn'andito al numero XIX. per lo quale si passa ad vn bellissimo, & fruttifero giardino. Questo andito è piedi dodeci & vintiquattro, & hauendo da vn lato vna camera di numero XX di piedi vintiquattro per quadro, & al seruitio suo v'è la dietrocamera al numero XXI. di piedi vinti & tredici la qual sarà ammezata. Venendo in quà a la-

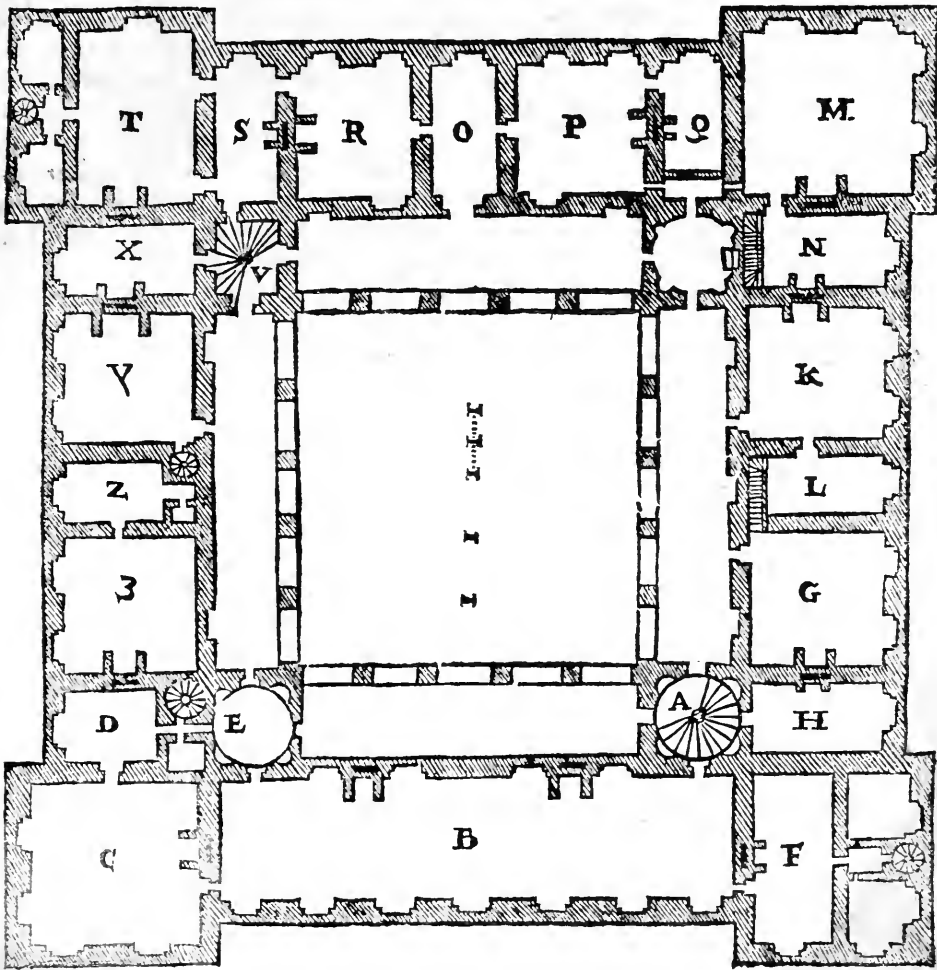
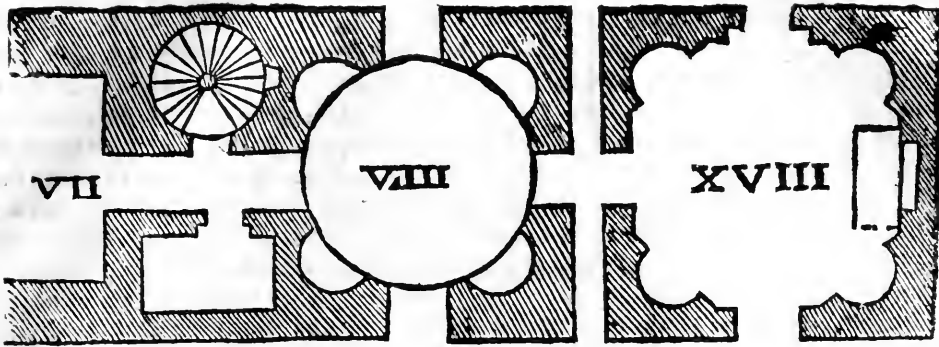
to all'andito, ci è vna camera di numero XXII. di piedi vintiquattro per quadro, & al suo seruitio vna dietrocamera a numero XXIII. di piedi dodeci & vintiquattro. Per questa si passa alla limaca di numero XXV. & s'entra nella loggia, & della loggia nell'andito. Dauanti, & dal sinistro lato ci è vna camera al numero XXVI. di piedi vintiquattro per ogni lato. Di là da essa ci è l'anticamera del numero XXVII. piedi dodeci larga, & lunga vintiquattro. Di questa s'entra in vna saletta di numero XXVIII. 20. piedi larga, trentatre lunga: al seruitio di quella vi sono quattro camerini: perche le due segnati XXIX. & XXX. sono ammezati, & questo è quanto alla pianta terrena: perche fuori dell'andito ha numero di frutti rari, & buoni, & sotto la tirata de gli appartamenti dall'altro lato è cauato nel sasso: doue sono cantine, cucine, tinelli, conserue da olio, & altre officine, le quali uengono a essere sopra terra dal lato di fuori, per esser da quel lato la costa del monte.



Della medesima pianta : ma disopra al Cap. 3.

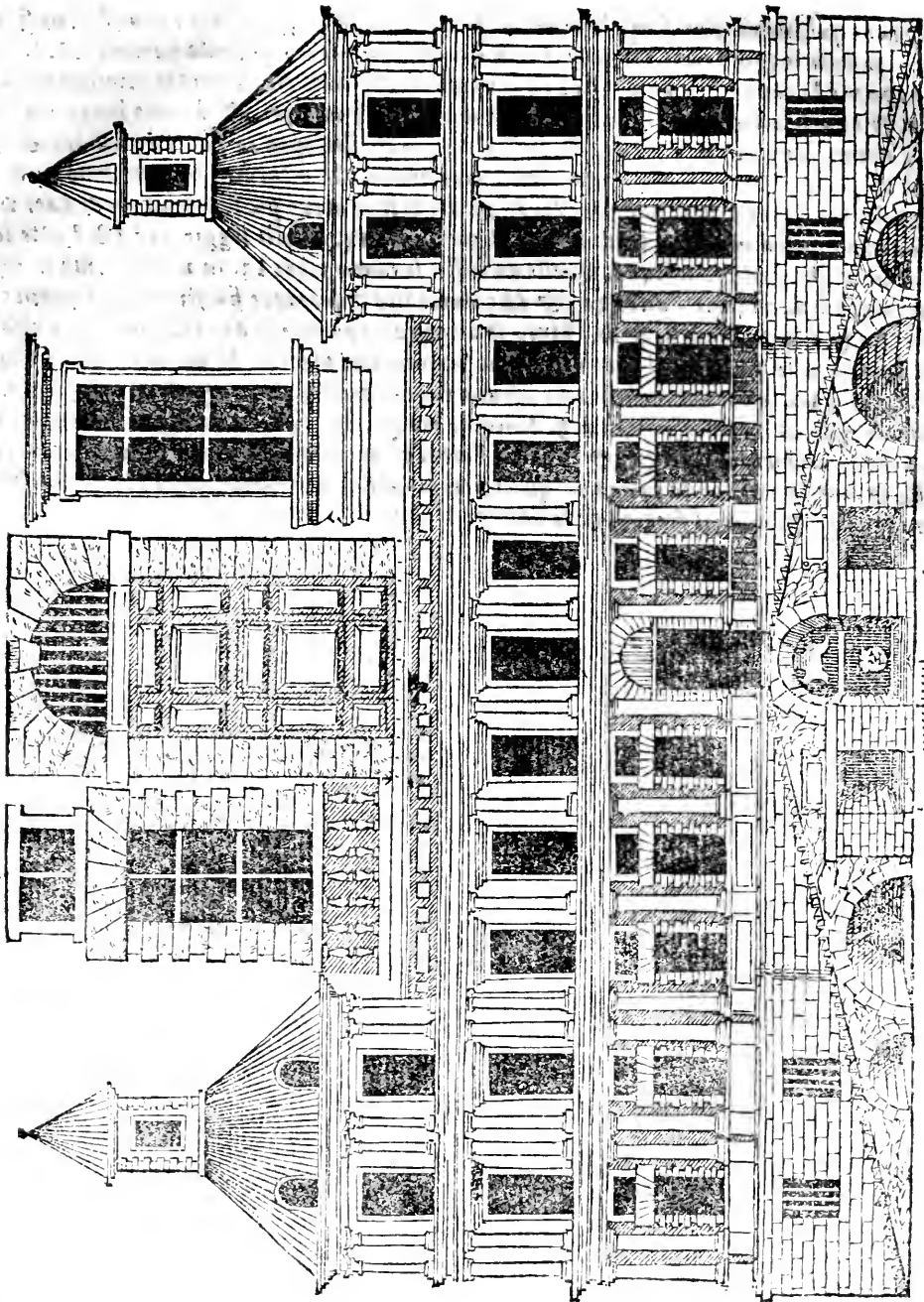
LA pianta qui a lato, rappresenta la medesima pianta al primo solaio, & benché gli appartamenti siano alquanto diversi da quei di sotto, nondimeno le muraglie posano sopra i sodi. Montato di sopra alla limaca A. per essa s'entra nella gran sala B. piedi 24. larga, & in lunghezza piedi 104. In vno de' capi v'è vn salotto C. di piedi 33. per ogni lato, & ha al suo seruitio vna camera D. piedi 14. larga & lunga piedi 20. della quale si va alla tribunetta E. per la quale si passa alle loggie. Nell'altro capo di essa gran sala v'è vna saletta F. piedi 20. larga & 33. lunga, & al seruitio di essa vi sono due camerini, non meno di piedi 12. ciascuno, per quadro: ma saranno quattro per essere ammezati. Passando nella loggia a man finistra u'è vna camera G. di piedi 24. per quadro, dietro la quale è la camera H. per la metà di essa in larghezza: ma tanto lunga. Della camera G. per la scaletta I. si monta ad vno mezzato. Più là da questa è vna camera K. di piedi 24. per quadro, che ha al suo seruitio la dietrocamera L. per la metà di essa in larghezza, & in lunghezza piedi 21. Nel capo della loggia è vna cappella: per la quale si passa al salotto M. di piedi 33. per ciascun lato, & ha al suo seruitio vna camera N. piedi 20. lunga, & 12. larga, doue è vna scala, per la quale si monta alla torricella, sopra la cappella. Ritornando ad essa cappella, & entrando nella loggia, s'entra nell'andito O. di piedi 13. & 30. A lato a questo è la camera P. di piedi 30. & 26. al seruitio della quale è la dietrocamera Q. di piedi 14. & 26. Dall'altro lato dell'andito è la camera R. piedi 30. lunga, & larga 24. dietro la quale è la dietrocamera S. di piedi 15. & 30. Di questa si passa alla saletta T. di piedi 20. & 33. che ha al suo seruitio quattro camerini. Della dietrocamera S. si passa ancora alla limaca V. & di essa limaca alla camera X. di piedi 12. & 24. Venendo più quã per la loggia v'è vna camera Y. di piedi 24. per quadro: & qui finisce la pianta di sopra.

Ma le tre figure sopra la pianta in forma maggiore sono appartenenti alla presente pianta. Quella a numero 18. e la cappella nell'angolo della loggia. La ritonda a numero 8. è la tribunetta apposta a quella per linea diagonale, & i suoi piedi sono inui sotto esse figure in maggior forma.



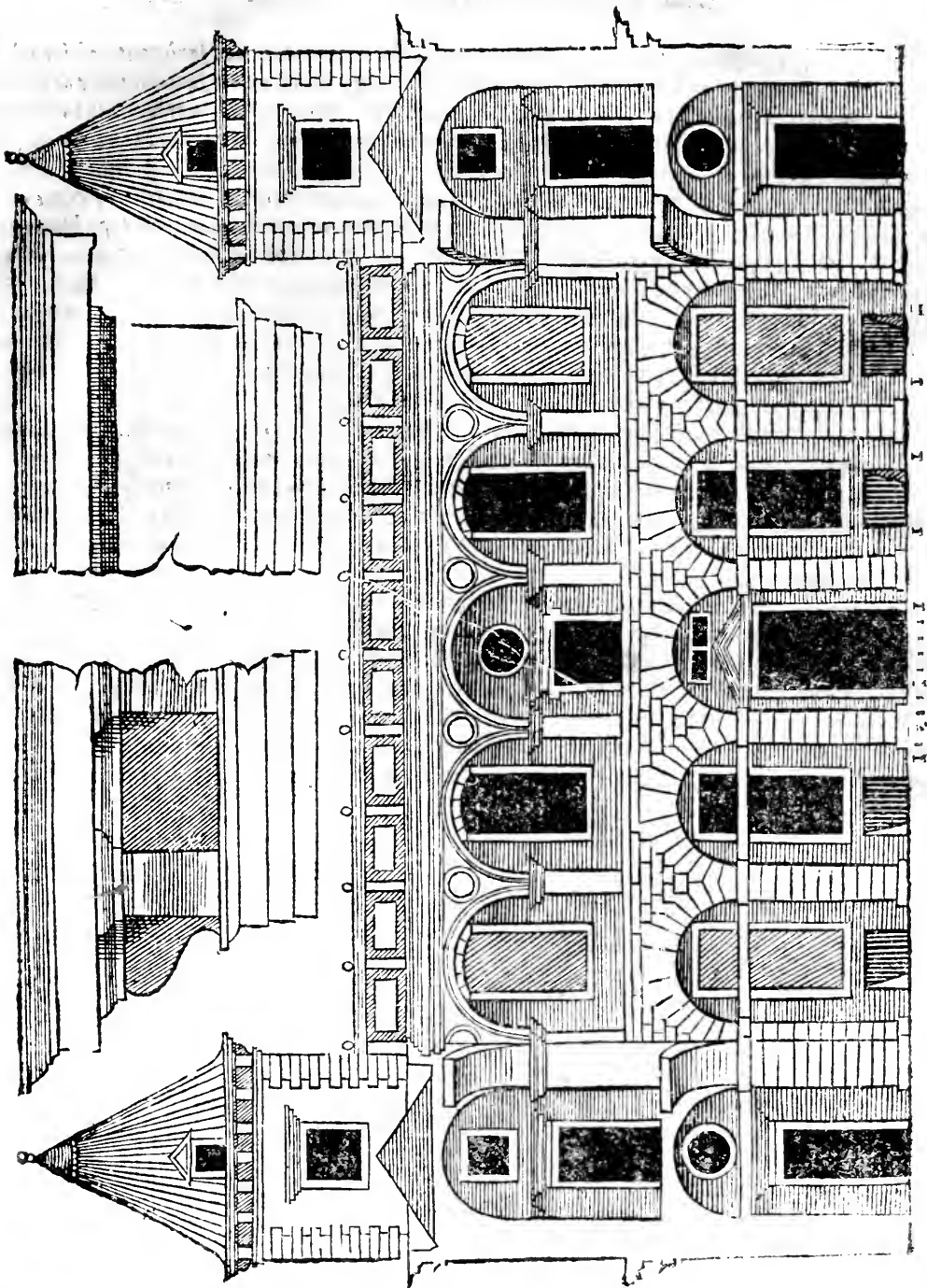
Della parte dauanti delle piante passate al Cap. 2.

LA figura, che si vede què sotto, rappresenta la parte dauanti delle piante què adietro, & come io dissi, questa habitatione è alta dalla strada commune circa a piedi 20. & è sopra vn sasso viuo: doue per più magnificenza dell'edificio, si monterà da i due angoli, & le scale riferiranno ad vn riposo solo dauanti alla porta, alla quale si monterà due gradi al corridore a balaustrì, che sarà piedi quattro. Questa altezza serue per li piedistalli, & per li parapetti delle finestre. L'altezza d'vna colonna è piedi 16. che sono piedi 20. Questa sarà l'altezza delle prime stanze. La fronte d'vna colonna sarà piedi 2. & saranno Doriche. La larghezza della porta sia piedi 8. & l'altezza sia piedi 14. dico quella parte che s'aprirà, perche il mezo circolo sarà ferrato, nè mai s'aprirà. la larghezza di ciascuna finestra è piedi 5. L'altezza sua è piedi 10. Le finestre bastarde sopra esse sono della medesima lunghezza per la sua larghezza, e sono in altezza piedi 3. L'architraue, fregio, & cornice sono in tutto piedi 3 in altezza, della quale si farà tre parti & meza, vna parte sarà l'architraue, vna & meza sia per lo fregio, la parte restante si darà alla cornice. Questo primo ordine sarà in tutto piedi 24. in altezza. l'ordine secondo è piedi 18. facendo del tutto cinque parti: vna parte sarà per l'architraue, fregio, & cornice, le 4. parti saranno per la colonna: la fronte della quale sarà piedi 1. & mezo, & sarà Ionica. Le finestre saranno piedi 5. larghe, ma la sua altezza sarà piedi vndici, perche lo sporto della cornice rubberà quel piede. L'ordine terzo, che saranno gli torrioni a i angoli sarà di piedi 15. in altezza, facendo del tutto cinque parti, vna sarà per l'architraue, fregio, & cornice, le quattro parti saranno per l'altezza della colonna, la fronte della quale sarà la quarta meno della Ionica: perche questo ordine sarà Corinthio: ma per dare gran sporto alla cornice, si metteranno i modiglioni nel fregio. Questi torrioni hanno la copertura Francese, doue che dalla cornice fin sotto il torricino vi sono piedi 15. Il torricino è largo piedi 10. & altrettanto d'altezza, oltre la sua copertura piramidale, che sarà vn triangolo perfetto sopra la cornice del secondo ordine. Per nascondere le coperture vi sarà vn parapetto: l'altezza del quale sia piedi 4.



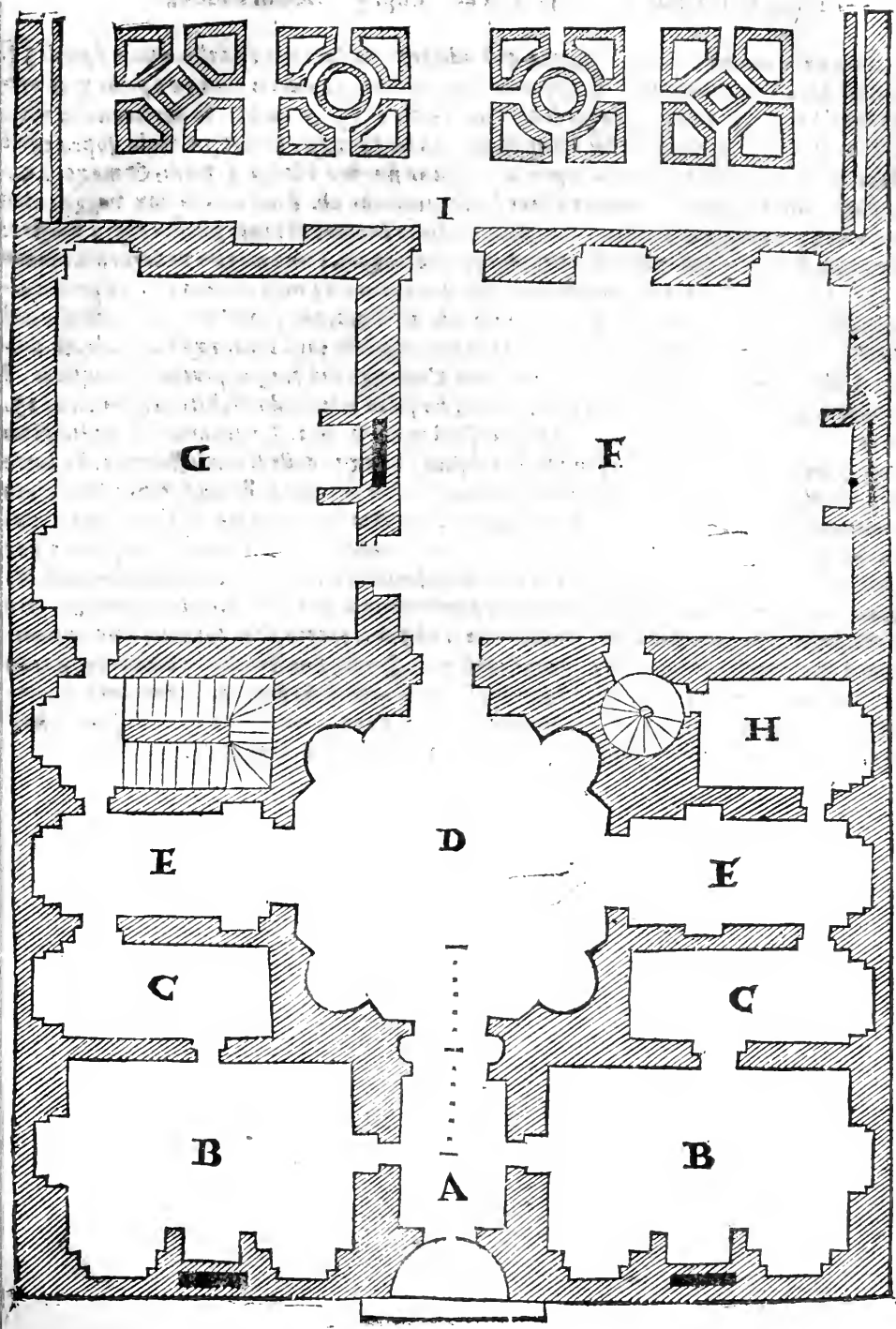
Della parte di dentro nel cortile delle piante al Cap. 2.

LA figura qui sotto rappresenta la parte di dentro delle piante passate: doue si dimostrano ne' capi delle loggie le due torri. In vna v'è la limaca quadra segnata numero XIII. nell'altro capo v'è la cappella a num. 18. Tra le quai torri vi sono cinque archi: ciascuno è largo piedi 11. & ogni pilastro è grosso piedi 3. che sono in tutto piedi 70. & è tanto lunga ciascuna loggia. l'altezza de gli archi è piedi 20. Da sotto gli archi fin sopra la fascia è piedi tre, & la fascia sarà vn piede. Da questa fascia fin sotto l'architraue, che è l'ordine secondo, sono piedi 15. Ciascun pilastro è grosso piedi 2. & mezo, & gli archi sono mezo piede più larghi di quei di sotto. la sua altezza si dimostrerà piedi 16. nondimeno l'altezza delle loggie sarà 18. Tutte le finestre saran larghe piedi 5. ciascuna. Quelle da basso saranno piedi 13. in altezza: ma la fascia che le trauersa leua via quell'altezza, & dà commodità di serrar le finestre in due partite. la porta nel mezo è larga piedi 6. & due tanto in altezza. le porticelle da i lati ciascuna è alta piedi 8. & è larga 4. le finestre del secondo ordine saranno alte piedi 9. la porta nel mezo è larga piedi 5. & alta 10. le porticelle da i lati ciascuna è larga piedi 3. & mezo, & 7. in altezza. l'architraue, fregio, & cornice son piedi 3. L'ordine terzo, che sono le torricelle, è alto in tutto piedi 15. con l'architraue, fregio, & cornice. l'altezza di tutto è piedi 3. vno l'architraue, vno il fregio, & vno la cornice. la forma de' quali si vede inui sopra in forma maggiore, & vi si veggono ancora l'architraue, il fregio, & la cornice del secondo ordine.



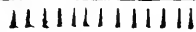
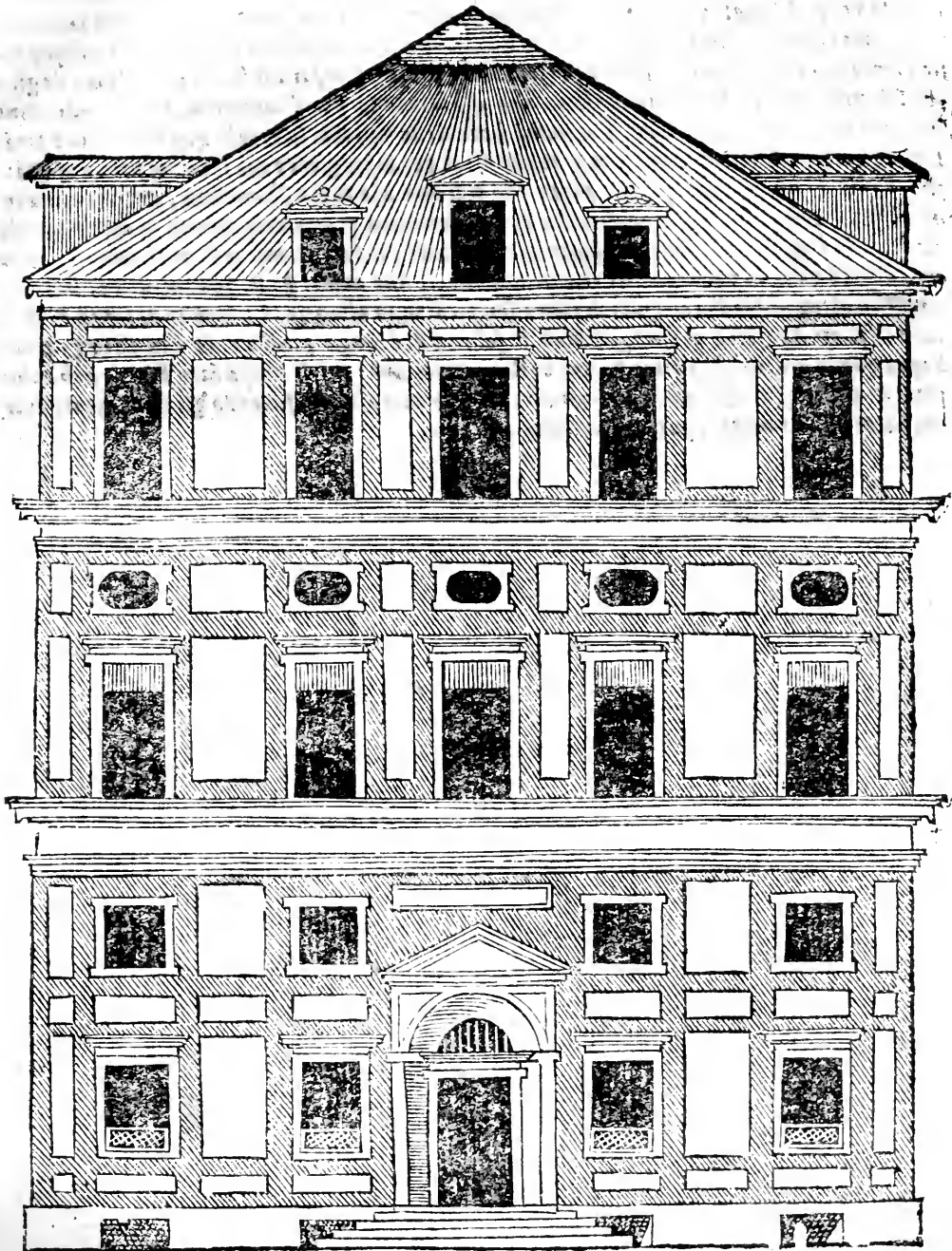
D'vn particolare appartamento in vna casa in Padoua. Cap. 3.

Qualunque cosa, che io vedrò d'Architettura, che mi piaccia, non sarò tanto altiero delle cose mie, ch'io non la metta in questo mio libro de gli accidenti, a sodisfazione di coloro, c'hanno piacere di veder diuerse cose. Per laqual cosa ricordandomi d'hauer veduto in Padoua in Italia nella casa di Messer Luigi Cornaro vn'appartamento nell'entrar del cortile di quà dalla bella loggia: il quale il nobile gentilhuomo fece fare per le musiche, come quello che s'adilettaua di tutte l'arti nobili, & virtù singolari: & massimamente dell'Architettura (come ne fa buon testimonio la bella loggia nella fronte del cortile) non ho voluto mancare di publicarne il disegno. Ella dunque è di opera Dorica il primo ordine, & di sopra di maniera Ionica, & ricchissimo d'intagli, & di statue ornata. La pianta dell'appartamento ch'io dissi è qui dauanti. Egli è il vero che i luoghi sono piccoli, ma commodi, & al proposito perche son fatti. Primieramente si monta cinque gradi ad vn'andito A. La sua lunghezza è piedi 12. & è larga piedi 6. hauendo dal destro, & sinistro lato due camere B. La lunghezza di ciascuna è piedi 17. & la larghezza è piedi 12. doue ciascuna tiene al suo seruitio vn camerino C. di piedi 12. in lunghezza, & in larghezza piedi 5. Passando l'andito s'entra nel salotto D. di forma ottagonata. Il suo diametro è piedi 23. Quui si esserciteranno le musiche, & è molto al proposito per esser forma che tende alla rotondità, & tutta voltata di mattoni, che non tengon punto d'humido. Et i quattro nicchi per la sua rotondità concaua riceuono le voci, & le ritengono. Questo salotto sarà freschissimo la state, per esser riposto dal Sole, & hauerà la luce conueniente da i due anditi E. i quali sono lunghi piedi 12. & in larghezza piedi 6. & da i quali verrà sempre vento. Passando più oltre s'entra nella saletta F. la lunghezza della quale è piedi 25. & è larga 20. & ha al suo seruitio vna camera G. di piedi 18. & 20. Euui poi vn camerino H. per lo quale monta di sopra, & così dall'altro lato v'è vna scala a ritorni: per la quale si monta, pure ad alto, & a i camerini ammezati: percioche il salotto sarà alto piedi 19. Il primo camerino sarà alto piedi 10. Il ripieno della volta è vn piede. Il camerino di sopra sarà piedi 13. in altezza. Et così son distribuiti li 19. piedi dell'altezza del salotto. Et all'uscir della saletta, s'entra in vn giardinetto delicato: la larghezza del quale non è meno di piedi 47. ma è lungo grandemente.



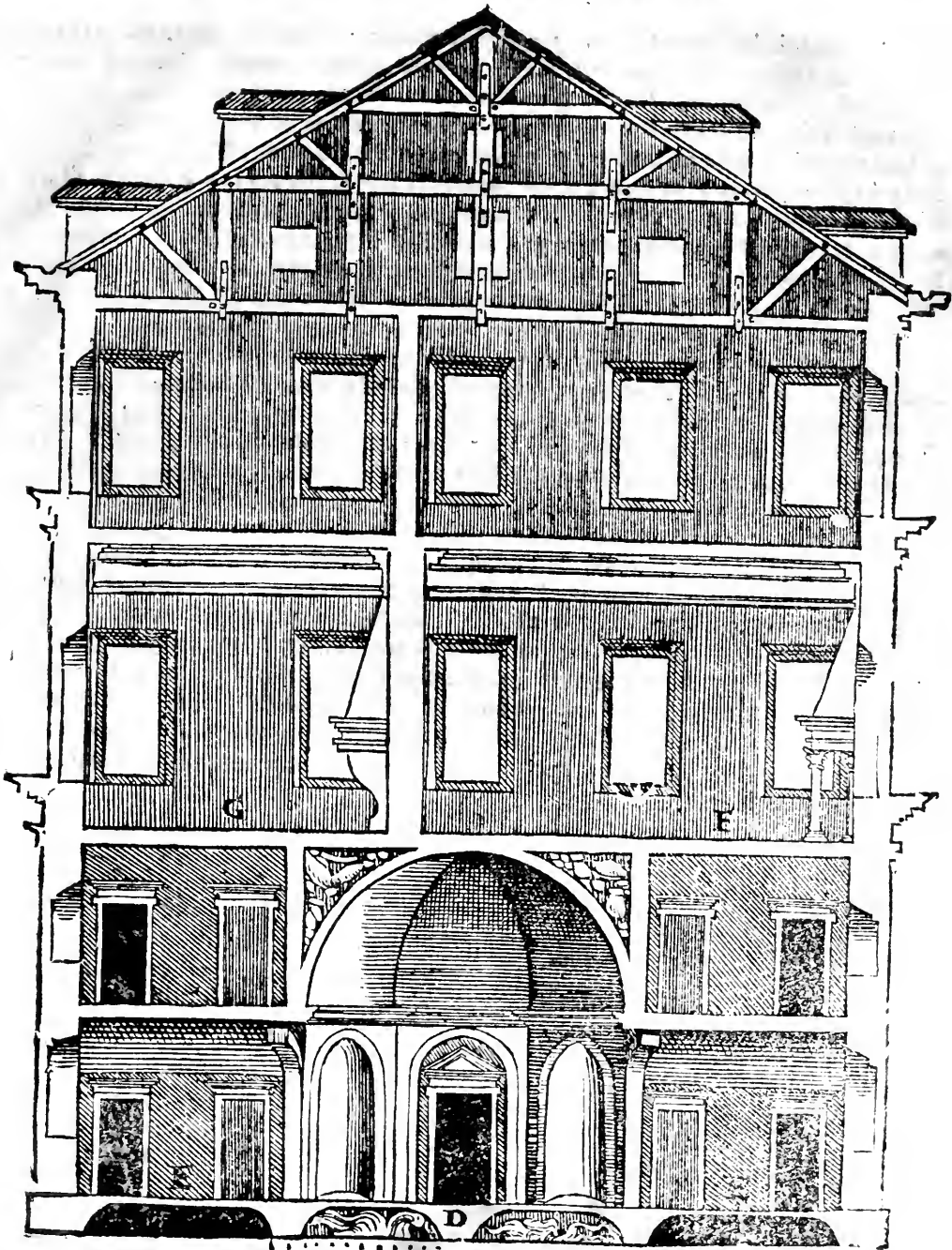
Della faccia della pianta passata al Cap. 3. cioè in Padoua.

LA faccia qui dauanti serue alla pianta qui adietro: la larghezza della quale è piedi 33. Montasi dalla corte piedi 2. & mezzo, aoue è vn nicchio. La cui larghezza è piedi 7. & mezzo: senza le pilastrate. L'altezza sua fin sotto l'arco è piedi 13. & mezzo. la porticella in esso è piedi 3. & mezzo larga. L'altezza sua è duplicata alla larghezza. Il mezzo circolo sopra essa è per dar luce all'andito essendo serrata la porta. Ciascuna finestra è larga 3. piedi, & mezzo. Le prime da basso sono alte piedi 5. ma per essere basse, accioche chi è nel cortile non veggia entro le camere, vi sono le gelosie di pietra. Nè ti marauigliare Lettore di tante finestre sopra finestre: percioche in questa parte dauanti sono tutti i luoghi ammezati, come meglio vederai più innanti si nella parte di dentro. Le seconde finestre dunque daran luce a i mezzati secondi. La prima altezza sarà 10. piedi: la seconda piedi 9. & vn piede di solaio, che sono dieci: di modo che dal piano della porta, fin sotto il primo architrave son piedi 20. che sarà l'altezza della sala, & delle camere. L'altezza dell'architrave sarà vn piede. L'altezza del fregio, perche è intagliato, è piedi 2. la cornice è alta vn piede. Da essa cornice, fin sotto il secondo architrave son piedi 15. ma la parte interiore sarà ammezata. La prima sarà piedi 9. alta. La seconda sarà alta piedi 18. Aggiugne vn piede di solaio, che son 18. E così sarà l'altezza delle seconde stanze nella parte di dietro. L'altezza delle finestre del secondo ordine, sarà in luce piedi 8. ma saranno smucciato all'ingiù, per cagione del solaio che vien più basso. le finestre sopra queste in forma ouale, daran luce a i mezzati di sopra. l'altezza del secondo architrave, fregio, & cornice sarà piedi 3. partita nel modo di quella di sotto. Dalla seconda cornice, fin sotto l'ultimo architrave, son piedi 11. l'architrave, fregio, & cornice saranno la quarta parte meno di quei del secondo ordine; & fatto del tutto tre parti, vna sarà per l'architrave: vna sarà per il fregio, dove saranno i modiglioni: l'altra si darà alla cornice. Et questa è opera Composita. Queste finestre dell'ordine terzo, saranno in altezza piedi 8. & mezzo, per esser distanti assai dall'occhio. Et perche la copertura di questo appartamento ascende l'altezza del costume Italiano (onde sarà habitabile) vi sono le finestre alla Francese, per dar luce alle stanze, come si vederà nella seguente carta.



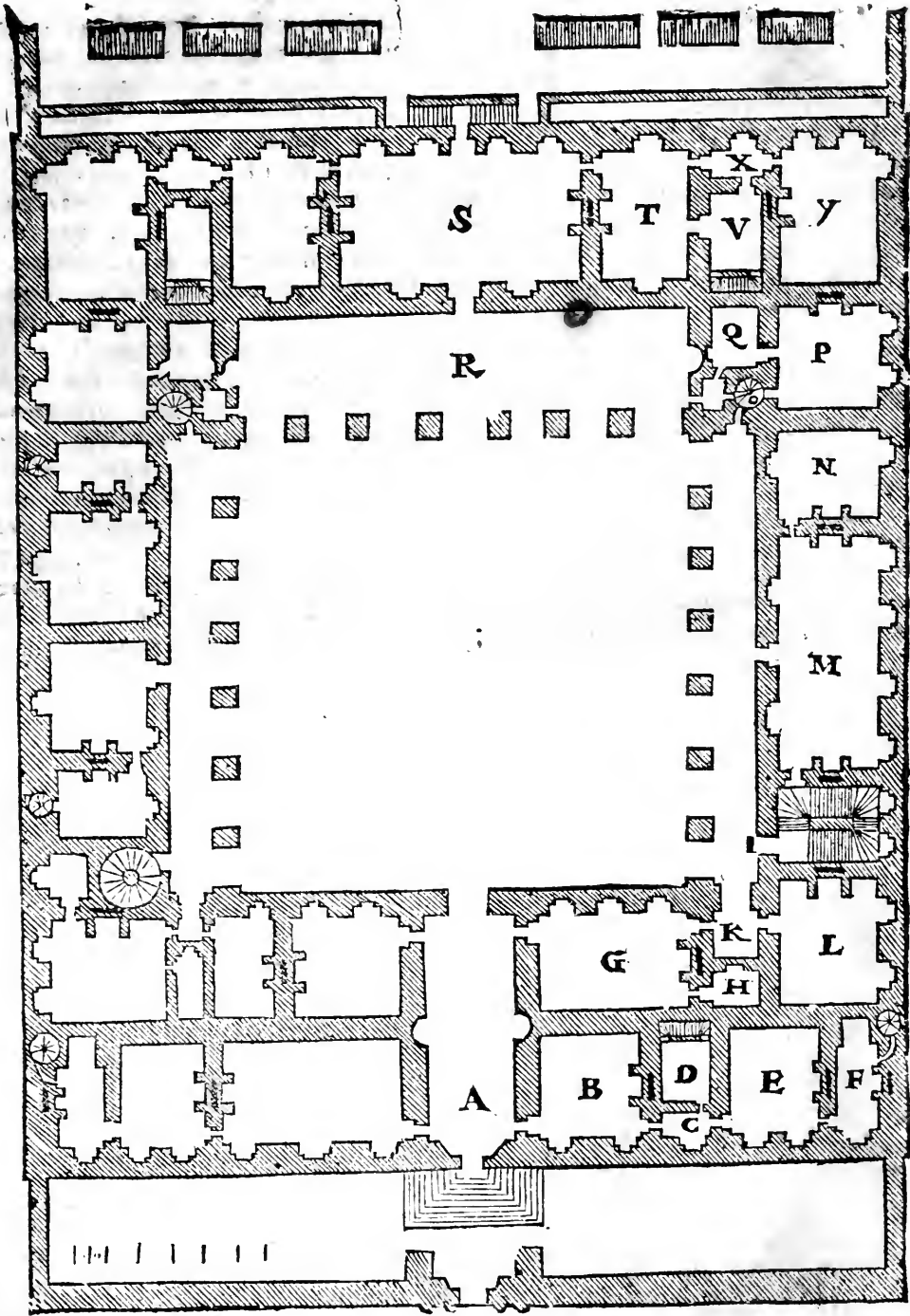
Della parte di dentro della pianta passata III. cioè in Padoua.

Q Vi adietro ho dimostrato la parte dauanti appartenente alla pianta passata: hora dimostrerò la parte di dentro. Ma noi c'imagineremo d'hauer passato l'andito A. & le due camere B. & i due camerini C. d'esser giunti nella sala D. a lato della quale vi sono i due anditi E. F. da i capi de' quali viene la luce per illuminare la sala. la quale io vi dissi che la state saria fresca, per esser riposta dal Sole. Hora vi dico, che l'inuernata sarà calda, quantunque non vi sia camino per farui fuoco: percioche sotto il pauimento vi sarà il fuoco al costume de gli antichi: di modo che gli stromenti musicali non affordiranno per l'humidità, nè si fenderanno pel violento calore del viuo fuoco. Parliamo hora delle misure. la larghezza della sala è piedi 18. L'altezza è piedi 20. & è voltata di mattoni: sì per la leggierezza, sì anche per la sanità: perche i mattoni hanno in se questa proprietà di tirare a se tutta l'humidità, & ricauerla in se medesimi. Et perche a gli angoli della volta v'andaria gran riempimento di materia soda, & caricaria i fianchi delle mura: il buon gentilhuomo gli fece riempire di vasi diuersi, & voti, che tal cosa haueua veduto nelle rovine antiche. I due anditi E. F. sono piedi 12. in lunghezza, & in altezza piedi 10. Quei di sopra son piedi 9. in altezza. Le stanze di sopra F. G. dinotano la parte di dietro verso'l giardino. la saletta P. è lunga piedi 21. & è in altezza piedi 18. Sopra questo ordine v'è l'altezza del costume Italiano: vi si potrà fare stanze habitabili, di piedi 6. d'altezza: & sopra essi granai vi sarà vn'altro solaio, facendo gli armamenti di legnami, parte alla Francese, parte al costume Italiano.



Di vna grande habitatione. Cap. quarto, casa 4.

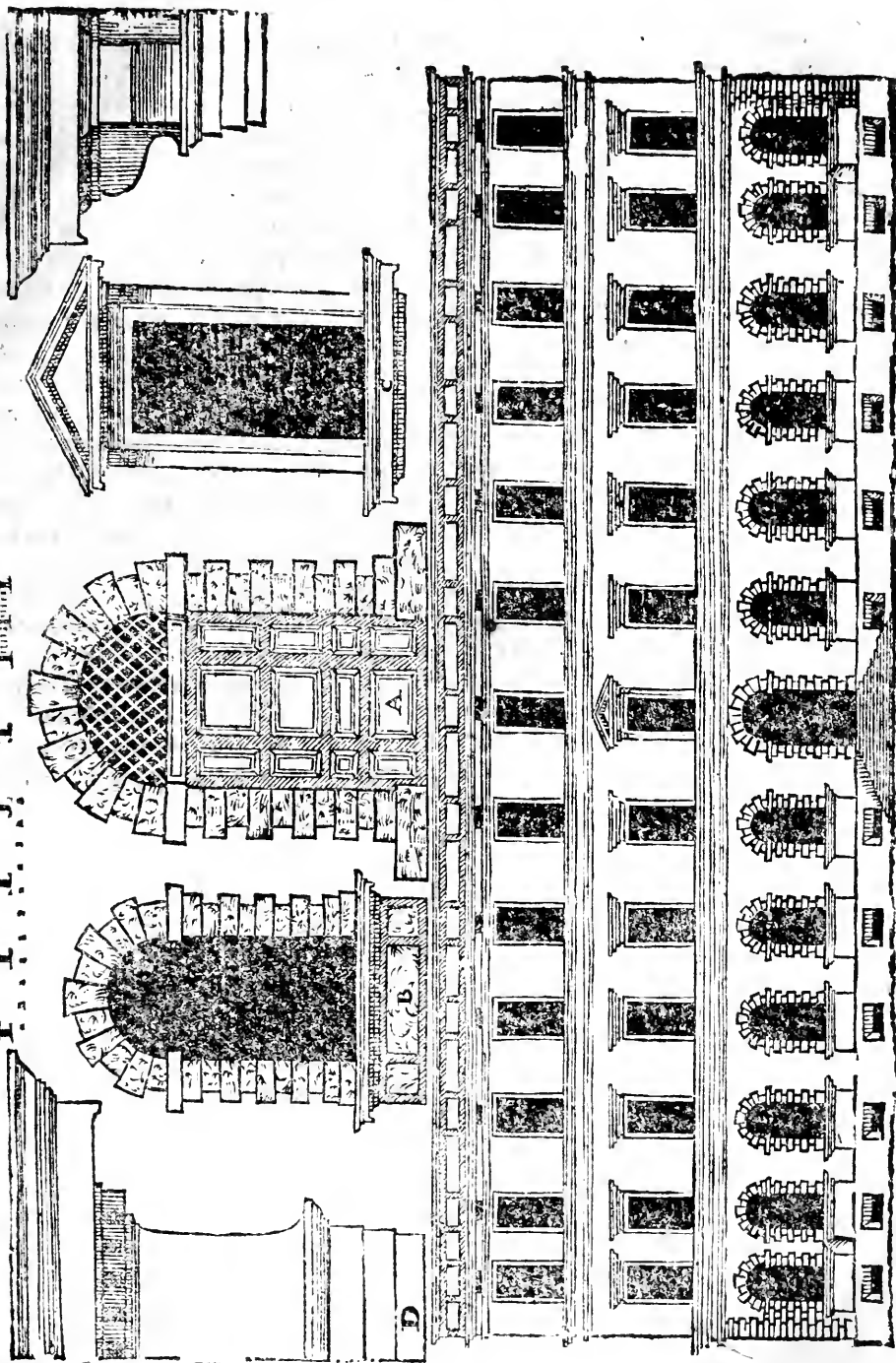
LA presente habitatione sarà per fare alla campagna: & anche si potrà fare nella città in quei luoghi spatiosi lontani dalle piazze: perche le stanze prendono la luce di fuori intorno alla casa. Primieramente si presuppone dauanti la casa vn cortile di quadrato perfetto, quanto è lunga la faccia della casa. Dal qual cortile si monterà piedi 5. per vna scala da tre lati: doue sarà vn'andito A. la sua lunghezza è piedi 34. & è largo piedi 18. Dal destro lato dall'entrata v'è l'anticamera B. di piedi 25. per quadro: A lato di essa per lo passaggio C. s'entra nella guardarobba D. di piedi dodici, & 15. la quale sarà ammezata. Et per essa s'entra nella camera E. della grandezza della prima, & è al seruitio d'essa la dietrocamera F. di piedi 12. & 16. il netto: perche v'è nel capo la posta del letto, & sarà ammezata. Dall'altro capo dell'andito v'è vna uscita K. per la quale si passa alla camera L. di piedi 25. & 30. Della uscita K. s'entra nella loggia. Nel capo d'essa ci è la scala I. Nel mezzo della loggia v'è la sala M. piedi 25. larga, & è lunga 56. Nel capo di essa v'è la camera N. di piedi 25. per vn lato, & di 21. per l'altro. Nel l'altro capo della loggia v'è vna limaca O. per essa si passa alla camera P. di piedi 25. per quadro, hauendo al suo seruitio vn camerino Q. di piedi 12. & 20. & sarà ammezato. Vscendo di questi luoghi s'entra nella gran loggia R. piedi 25. larga, & 104. lunga. Se questa si vorrà fare in volta di pietra, ne seguirà due cose non belle: vna che la volta sarà nana: cioè schiacciata: l'altra, che ci vorranno le chiani di ferro. Et però io loderia si mettesero pel trauerso trauai armati di rouere, o di larice, secondo la commodità del paese. Di questa si passa nella sala S. piedi 30. larga, & 60. lunga. In un capo di essa v'è l'anticamera T. piedi 25. lunga, & larga 20. Al seruitio di questa è la camera V. di piedi 12. & 20. della quale per lo passaggio X. s'entra nella camera Y. piedi 30. lunga, & 25. larga. All'uscir della sala si scende nel giardino, per la scala Z. ai lati della quale sono due banchette da uerdura, & sotto essa scala farà la porta principale per discendere a i luoghi sotterranei: doue saranno tutte l'officine pel seruitio della casa, se'l sito lo comporterà. E per tutte le limache, e principalmente per la scala I. si potrà scendere a i luoghi sotterranei. Dall'altro lato di questa casa ui sono altrettanti appartamenti: ma uariati alquanto. I piedi con i quali è fatta questa pianta sono nel cortile, & ogni tramito da un punto all'altro è piedi 6.



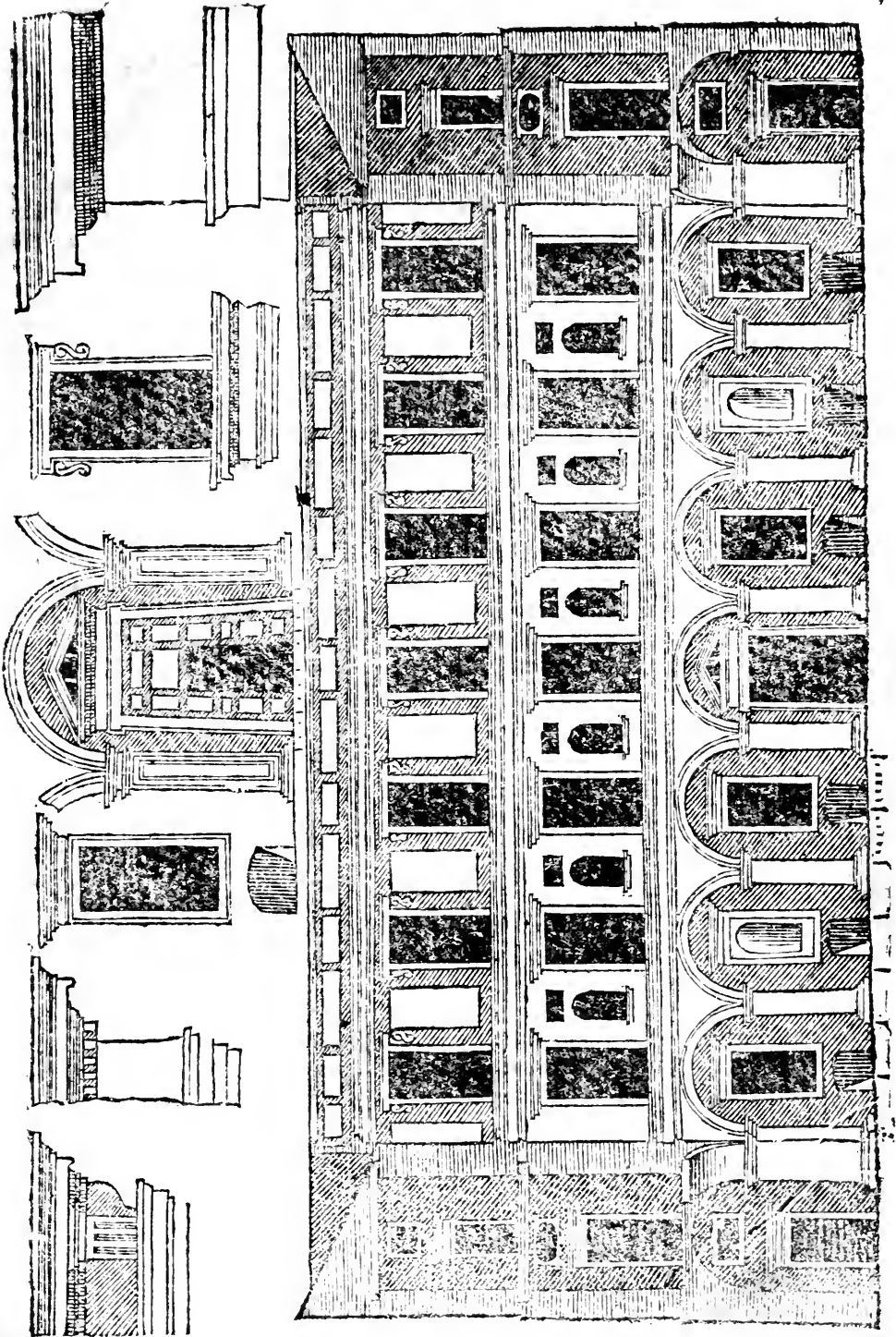
Della parte dauanti della quarta casa al Cap. 4.

LA figura qui sotto dinotata faccia dauanti della pianta passata. Prima si monta piedi cinque al piano di tutto l'edificio: perche sotto esso vi sono tutte l'officine della casa. Dal piano della scala fin sotto il primo architraue vi sono piedi 20. E esso architraue, il fregio, & la cornice sono d'altezza piedi cinque. Dalla prima cornice fin sotto l'architraue secondo vi sono piedi 16. L'architraue, il fregio, & la cornice dell'ordine secondo sono in altezza piedi quattro. Dalla seconda cornice, fin sotto il terzo architraue, son piedi 13. L'architraue, il fregio, & la cornice son piedi tre in altezza. Sopra la cornice sarà vn parapetto per nascondere i tetti, l'altezza del quale sarà cinque piedi. la larghezza della porta è piedi otto. L'altezza sarà piedi 16. Ma l'apertura di legname sarà sotto la fascia: perche il mezo circolo sarà ferrato. la larghezza delle prime finestre è piedi sei. L'altezza è piedi 12. le seconde finestre son larghe piedi cinque. l'altezza loro è piedi vn' ^o _o, & più: perche lo sporto della cornice ruba quel piede. Le terze finestre sono medesimamente larghe piedi cinque, ma sono in altezza piedi 12. per la maggior lontananza, & per lo sporto, perche tornano tutte d'vna altezza alla sua debita distantia. le cinque figure sopra la facciata s'appartengono a essa facciata. Quella nel mezo segnata A. dinota la porta, l'ornato suo è di opera Rustica, & così la porta di legno sarà d'opera Rustica, per accompagnare la pietra. la grata di sopra nel mezo tondo sarà di ferro ben forte, & sarà ancora vetriata. la segnata B. significa una delle finestre da basso, le quali sono pure d'opera Rustica ornata. la segnata C. rappresenta la finestra di mezo, laquale è più ornata dell'altre, per bauere il frontespicio, & le mensole: & l'altre esser più semplici. la segnata D. dinota la prima cornice, il fregio, & l'architraue, & del medesimo ordine sarà la seconda. Ma l'ordine terzo segnato E. è per l'ordine di sopra, & è opera Composita. I piedi, con i quali son fatte le cinque figure in forma maggiore, a fine che siano meglio intese sono al piede della porta.

I. I. I. I. J. I. I. I. I. I.

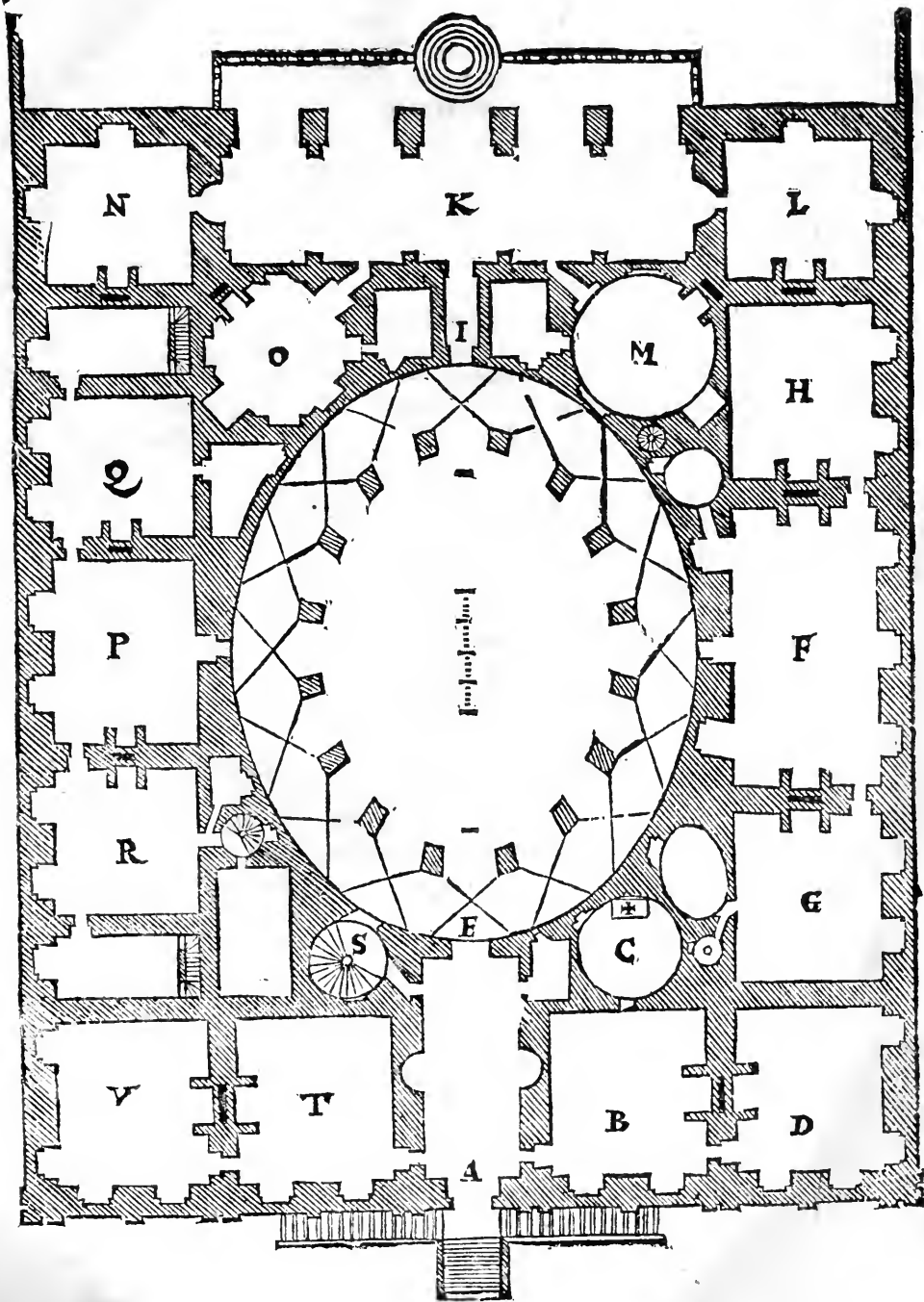


La figura qui sotto a basso rappresenta la porta di dentro nel cortile, doue si vede la fronte della loggia maggiore, & i capi delle loggie da i lati. la larghezza d'un arco fra i pilastri è p. cd. 12. l'altezza sua è piedi 20. la fronte d'un pilastro è piedi tre, ma per li lati sono piedi cinque. la larghezza della porta di mezzo è piedi otto. l'altezza sua è piedi 14. & è diminuita nel la sommità la quartadecima parte, come dice Vitruuio della Dorica, & della Ionica. la larghezza delle finestre è piedi cinque. l'altezza è piedi 10. così le due porticelle ne' capi delle loggie sono dell'istessa grandezza. l'architraue, fregio. & cornice son piedi quattro & mezzo in altezza. Dalla prima cornice fin sotto l'architraue secondo vi sono piedi 15. Sopra la gran loggia vi sarà vna sala: ma così copiosa di lumi, che seruirà per loggia. Ogni finestra è larga piedi sei, & in altezza piedi 12. Fra le finestre grandi vi saranno dell'altre minori, sì per più ornamento, sì anche per augumentare la luce. Sopra i capi delle loggie vi saranno le medesime porticelle. Questo è quanto all'ordine secondo. I corniciamenti del secondo ordine saranno diminuiti la quarta parte de i primi. la larghezza delle finestre dell'ordine terzo è piedi cinque. l'altezza loro sarà piedi 12. che per la lunga distanza si mostreranno di doppia altezza. l'architraue, il fregio, & la cornice del terzo ordine saranno diminuiti del secondo la quarta parte. Sopra la cornice sarà il parapetto, per nascondere i tetti. l'altezza sua sarà piedi 5. le cinque figure, lequali sono sopra le cornici, sono membri particolari appartenenti alla parte dauanti della medesima di sotto, & la porta nel mezzo fra i due pilastri si vede espressamente esser quella sotto la loggia da basso: ma è in forma alquanto maggiore, perche sia meglio intesa. Et così i pilastri della loggia. Le due finestre da i lati, vna si è per le prime finestre sotto la loggia, l'altra serue per le finestre dell'ordine terzo. I tre corniciamenti seruono per li tre ordini della facciata. Il primo in forma maggiore serue per l'ordine primo, di che l'altezza del tutto è piedi quattro, & mezzo. l'altro minore diminuito da quello la quarta parte, è per l'ordine secondo. L'altro minore diminuito dal secondo la quarta parte, sarà per l'ordine terzo: il quale sarà d'opera bastarda, essendò i modiglioni nel fregio: & questo riuscirà bene, per la lunga distanza, che i tre membri, cioè l'architraue, il fregio, & la cornice, si dimostreranno vn cornicione.



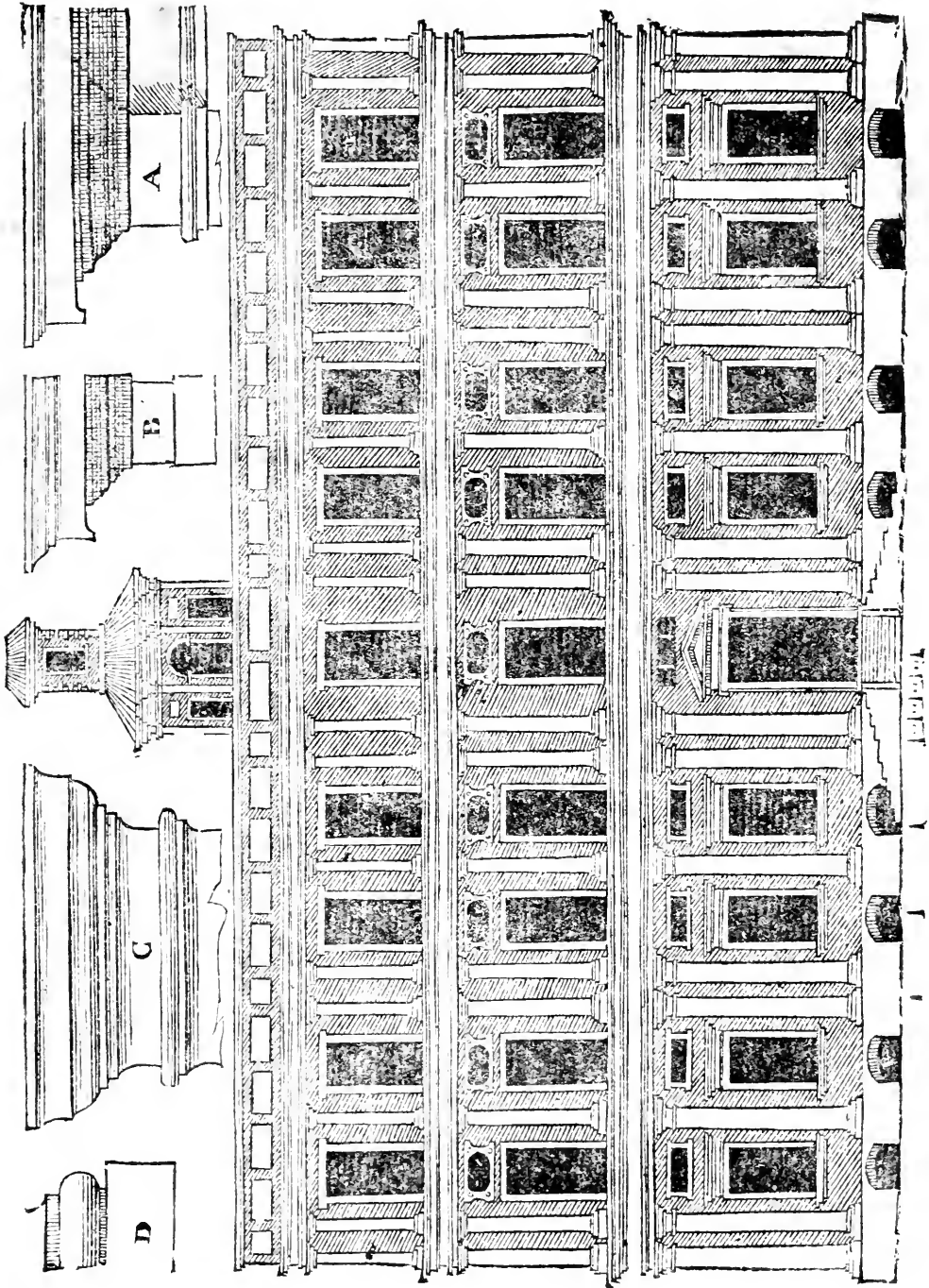
D'vna cosa notabile per fare alla villa numero 5.

LA presente casa si potrà fare in ogni luogo pur ch'ella sia isolata, perche da tutte le bande si prende la luce. Ma se alla villa si hauerà da fare, si presuppone dauanti la casa vn cortile per ogni lato quanto è lunga la faccia della casa, & anche se a i lati della casa ci saranno due giardimetti segreti cinti di mura, & di fossi larghi, & profondi, la casa hauerà più bello aspetto, & l'habitationi da i lati goderanno della veduta di quei giardini. Dal piano dunque del cortile si monterà al piano di tutta la casa, per vna scala da tre lati da i lati, si salirà per una scala piana da caualli, & dauanti per una scala a gradi si monterà a giatamente all'altezza di piedi 5. doue è la porta principale della casa, dentro la quale sarà vn'andito 15. piedi largo, & 36. lungo: a lato al quale v'è vna anticamera di piedi 27. per vn lato, & due piedi meno per l'altro, & è segnata B. A lato ad essa v'è vna capella ritonda: Il diametro suo è piedi 18. & è segnata C. Doppo l'anticamera v'è la camera D. di piedi 27. per vn lato, & per vn lato, & due piedi meno per l'altro. Nel mezzo dell'andito vi sono due nicchij, i quali non son fuori di proposito, percioche in ciascuno vi capiranno commondamente sei persone senza impedire chi passa, nè per questo la muraglia sarà men forte. Nell'altro angolo dell'andito v'è vn camerino pe'l porriero, & all'uscire dell'andito s'entra in vna loggia E. piedi 10. larga, la quale circonda vn cortile ouale piedi 50. largo, & lungo 67. Li pilastri delle logie sono in fronte piedi tre, & per fianco piedi quattro & mezzo. Nel mezzo della loggia dal destro lato v'è vna sala F. piedi 25. larga, & 48. lunga, che ha in vno de capi vna camera G. di piedi 25. & 27. Dall'altro capo v'è vn'altra della medesima misura, segnata H. Ritornando nella loggia, & passando più oltre, si troua vn passaggio segnato I. del quale s'entra in vna loggia K. piedi 20. larga, & lunga piedi 75. che ha da i capi due camere L. N. di piedi 24. per quadro ciascuna. Et Poi in essa loggia vna camera di forma ritonda segnata M. di piedi 24. per diametro, nella quale è fuori del circolo la posta del letto, & del fuoco, & è al seruitio suo vn camerino di piedi 10. & 13. E uui dall'altra lato vn'altra camera segnata O. di forma ottagonza, con la posta del letto, & d'vn lettuccio. Il suo diametro è piedi uintido. & è al seruitio suo vn camerino di piedi 10. & tredecce Venendo in quà dall'altro lato per la loggia, nel mezzo di essa ci è vna saletta segnata P. piedi 24. larga, & 30. lunga, che ha in vn de'lati vna camera segnata Q. di piedi 24. per quadro; al seruitio di questa è vn camerino di piedi 11. largo, & 20. lungo, il quale sarà ammezzato. Dall'altro lato della saletta v'è vna camera R. di piedi 24. per quadro, & ha al suo seruitio vn camerino di piedi 11. & 20. & sarà ammezzato: ma v'è ancor vn piccolo camerino di piedi sei, & noue; et vn'altro maggiore di piedi 12. largo, & 20. lungo, i quali s'ammezzaranno. Venendo più quà v'è la scala principale segnata S. Il diametro suo è piedi 13. doue la larghezza del montare viene ad essere sei piedi, & per essa si scende alle stanze sotterranee, doue saranno cantine, cucine, tinelli, saluarobe, dispense, stanze da legne, & in somma tutte le seruitù pel bisogno della casa. Anzi vi si potrà far stalle, facendo la scea della limaca dolce, & piana. Per la limaca si ritorna nell'andito doue si troua all'entrar della porta l'anticamera T. di piedi 25. per ciascun lato. Dipoi v'è la camera segnata V. della medesima misura. Et questo sarà bastevole quanto alla pianta, la quale è quà dauanti.



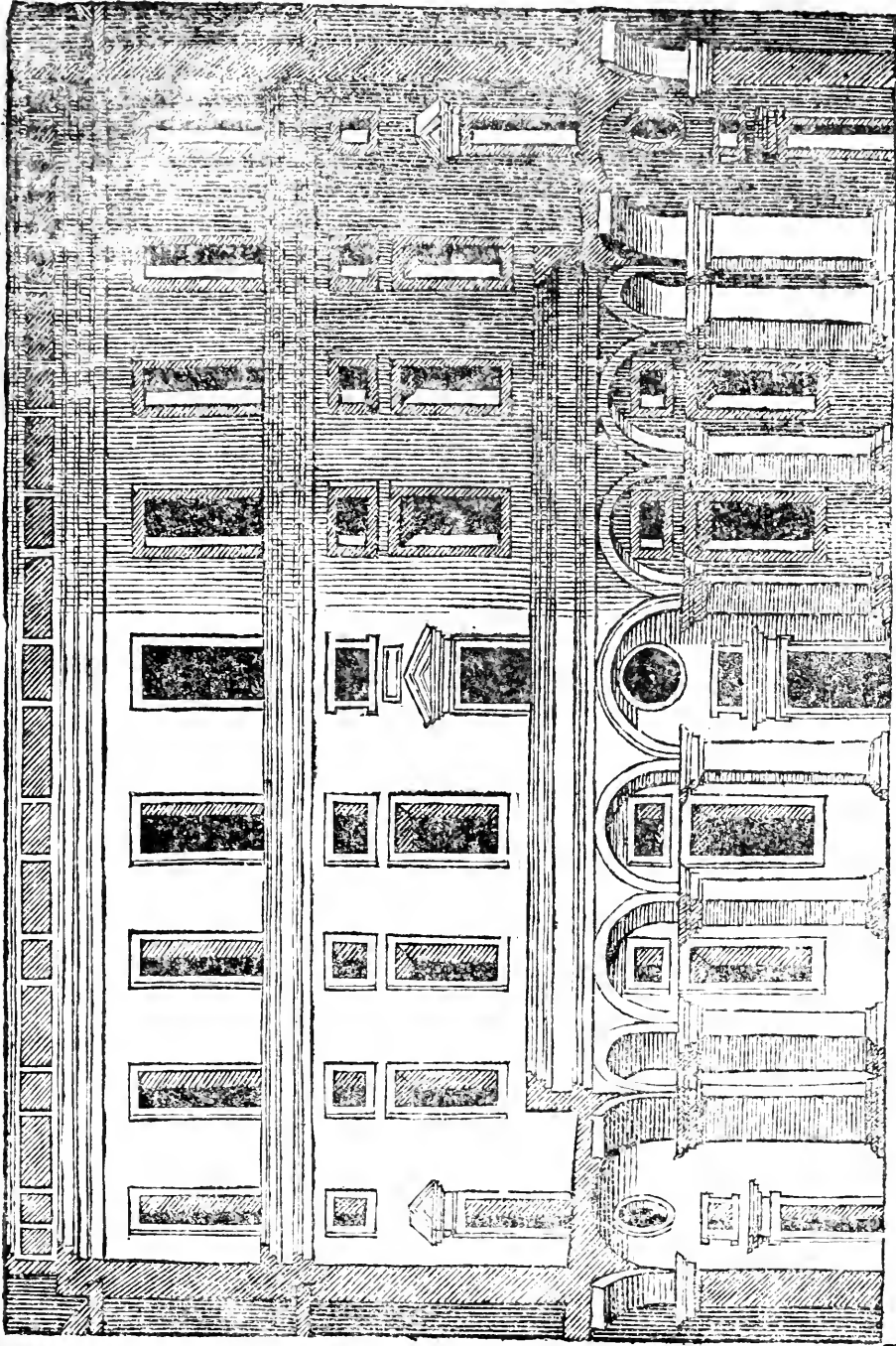
Della facciata dalla quinta casa la numero 5

A Gli edificij che si fanno dentro della città, massimamente ne' luoghi nobili si conuiene esser uano una certa maestà honorata, con ornamenti graui, & modesti, secondo però il grado del padrone di essa fabrica. Ma in quelli che si fanno alla villa, o pur nella città ne' luoghi aperti, si può ben pigliar qualche licenza: ma offeruar sempre parità, & proporzione in tutte le cose. Nè vi paia discordia, benigni Lettori, di quei pilastri binati, & di quelli soli, per cioche la compartitione delle finestre, accompagnate & distribuite alla commodità delle stanze di dentro, ha comportato questa discordia concordante. Nè vi marauigliate di quella eleuation di mezo sopra il tetto: per cioche cotai cose riescono bene alla campagna, massimamente di lontano, & seruono per torre da scoprire il paese, perche il torricino si truoua alto da terra piedi 96. senza la piramide sua, che è la copertura. Nè anche vi douete marauigliare che questa fabrica sia à tre ordini, essendo massimamente tutte le officine sotto terra, che questo non è senza ragione: perche essendo la faccia così larga, ella sarebbe uana, hauendo due ordini solamente. Ma veniamo hora alle misure. Montasi primieramente al piano di tutta la casa piedi cinque per lo meno: per cioche (come s'è detto) tutte le officine saranno sotto questo piano, dal qual fin sotto il primo architraue, è piedi 24. l'architraue, fregio, & cornice son piedi cinque. Da essa cornice fin'al secondo architraue u'è piedi 16. & mezo. l'architraue, fregio, & cornice del secondo ordine è diminuito dal primo la quarta parte. Da essa cornice fin sotto l'architraue terzo vi sono piedi 13. Et esso architraue, fregio, & cornice son diminuiti dal secondo la quarta parte. Sopra la cornice sarà vn parapetto per nascondere le coperture non meno di piedi cinque in altezza. Nel mezo della faccia sopra l'ultima cornice sarà una eleuatione a modo di torre di piedi 15. in altezza, senza l'architraue, fregio, & cornice, il tutto sarà la quarta parte minore di quei dell'ordine terzo. Sopra di questa, oltre la copertura, sarà un torricino di otto piedi in altezza, & hauerà la sua copertura, come una piramide d'vn triangolo d'eguali lati. Questo è quato all'altezza. Ritorniamo hor da basso a dir della porta, delle finestre, e delle colonne. l'apertura della porta è piedi 9. larga, e due larghezze è l'altezza sua. le colonne sono in fronte piedi tre. le finestre sono larghe sei piedi, & 12. in altezza. le finestre dell'ordine secondo son della medesima larghezza, ma di piedi 13. in altezza per la lunga distanza. le colonne saranno in fronte la quarta parte minori delle prime. Le finestre dell'ordine terzo saranno in altezza piedi 14. perche lo sporto della cornice ne roba quei due piedi, & le colonne saranno in fronte la quarta parte meno delle seconde. le finestrelle sopra le gran finestre, sono per dar luce alli mezzati & doue non saranno mezzati, elle augumenteranno la luce alle stanze. Et se altre misure saranno scordate, i piedi sotto la facciata suppliranno.



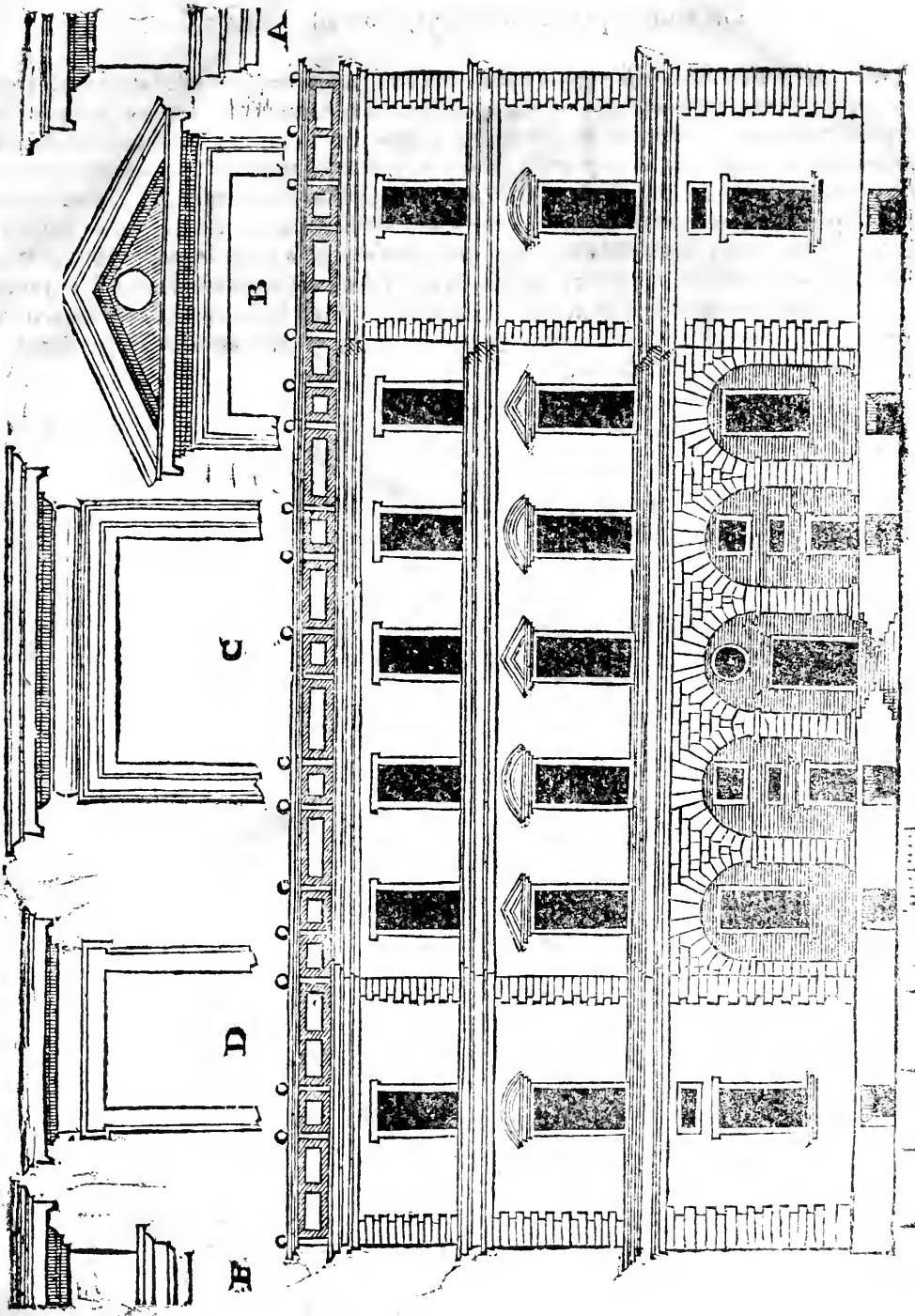
Della parte di dentro della quinta casa, del cortile ouale.

LA figura qui a basso dinota la parte di dentro della quinta casa, cioè del cortile ouale, con le sue loggie intorno, il qual cortile si dimostra per la lunga, come s'egli fosse segnato per mezzo. Della lunghezza, & larghezza sua s'è detto nella pianta: ma diremo hora dell'altezza, & anche delle larghezze nel primo arco, per essere in faccia, & così della porta, & delle finestre di mezzo: par che di tutte l'altre parti si perde la misura, per essere in iscorcio. Diremo dunque dell'arco di mezzo, il quale fra i due pilastri è piedi 10. in larghezza, & l'altezza sua è duplicata alla larghezza. Ciascun pilastro è in fronte piedi tre, & per fianco è piedi quattro. Il suo capitello è per la metà della grossezza del pilastro, che è vn piede & mezzo. la base è alta vn piedi. la porticella di mezzo è piedi quattro larga, & due tanto in altezza, & così sono le due da i capi. le finestre da i lati sono della medesima larghezza, & sono vn piede in altezza: ma sono smucclate all'ingià di sopra, & di sotto. Le finestrelle che vi sono sopra, daranno luce ad alcuni mezzati, & la finestra sopra la porta dà luce all'andito: gli occhi dan luce al mezzato sopra l'andito. Sopra a queste loggie si potriano fare le sopra loggie, & sopra le seconde loggie farui poi il terrazzo scoperto, ma saria maggior spesa, & il cortile saria più oscuro, & anche le stanze del secondo solauo sariano malenconiche: per la qual cosa ho fatto il terrazzo sopra le prime loggie: ma deuesi far pendente, & di buonissima struttura. Da i sotto archi alla sommità del parapetto vi sono piedi sei. le porticelle, & le finestre sono come quelle da basso. Dal piano del terrazzo fin sotto l'architraue sono piedi 20. che sarà l'altezza di tutte le stanze principali: & le mediocri, & le picciole s'ammexaranno. Il secondo architraue, il fregio, & la cornice saranno alti la quarta parte meno de i primi corniciamenti. Dalla seconda cornice fin sotto l'architraue terzo, sono piedi 12. & esso architraue, fregio, & cornice saranno la quarta parte meno dell'ordine secondo: sopra la qual cornice sarà il parapetto, che nasconde le coperture. l'altezza del quale sia piedi 5. per lo meno. le finestre dell'ordine terzo son larghe piedi quattro. l'altezza loro sarà piedi noue.



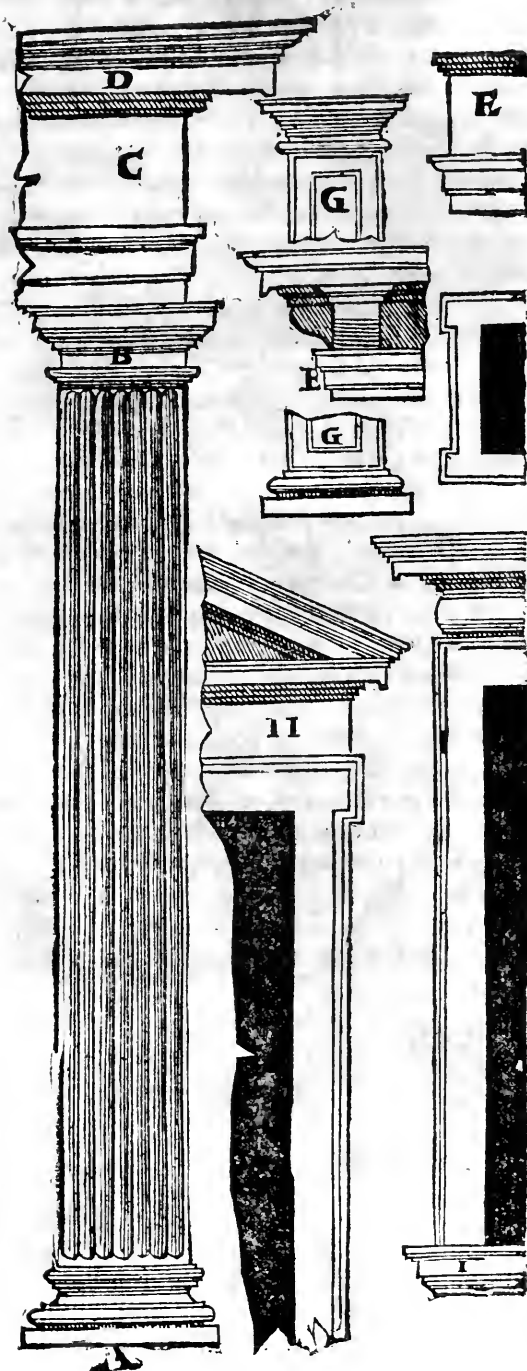
Della parte di dietro della quinta casa.

LA figura qui a basso, rappresenta la parte di dietro della quinta casa, laquale è alta dal giardino come quella dinanzi al cortile, alla quale altezza si monta per vna scala tonda la metà di fuori nel cortile, & la metà di dentro, ha vn lastricato intorno, il quale vi sono i parapeti a balaustrati: ma non si veggono nella figura, per non impedire la loggia, la quale è alta dal giardino piedi cinque. la larghezza d'vn'arco è piedi vndici, & mezzo. L'altezza è piedi 18. La fronte d'vn pilastro è piedi quattro. Il colmo di mezzo l'arco è piedi quattro in altezza, che sono piedi 22. & questa è l'altezza della loggia. L'architraue, il fregio, & la cornice sono piedi cinque in altezza. Dalla cornice fin sotto il secondo architraue sono piedi 17. L'architraue, fregio, & cornice sono minori: del primo ordine la quarta parte. Dalla seconda cornice fin sotto l'architraue terzo vi sono piedi 12. Il qual architraue co'l fregio, & cornice, sono minori del secondo la quarta parte. Sopra la cornice per nascondere il tetto sarà vn parapetto. L'altezza del quale è piedi cinque. Sotto la loggia v'è vna porta nel mezzo piedi cinque larga, & due larghezze è l'altezza sua. Da i lati vi sono due porticelle piedi tre larghe, & sei alte. Le quattro finestre da i lati ciascuna è larga piedi cinque, & alta 12. le finestre dell'ordine secondo sono della medesima misura. Quelle dell'ordine terzo sono vn piede manco in altezza. Le cinque figure sopra la casa sono membri particolari appartenenti a essa faccia. la prima segnata A. serue per l'ordine primo. la seconda segnata B. serue per l'ornamento delle finestre dell'ordine secondo: ma saran poi variate, come dinotano le più piccole nella faccia. la figura terza è per l'ornamento della porta di mezzo sotto la loggia, & è segnata C. la figura segnata D. serue per vna delle porticelle sotto la loggia. I corniciamenti segnati E, son quelli dell'ordine secondo. Quelli dell'ordine terzo sarà bene che stiano d'opera Composita, diminniti da questi la quarta parte.



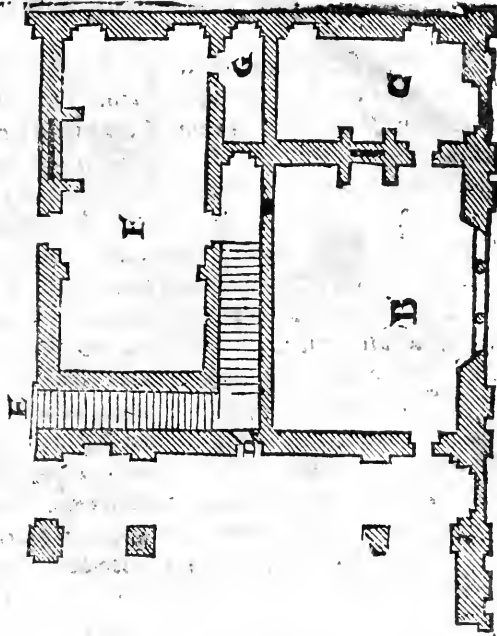
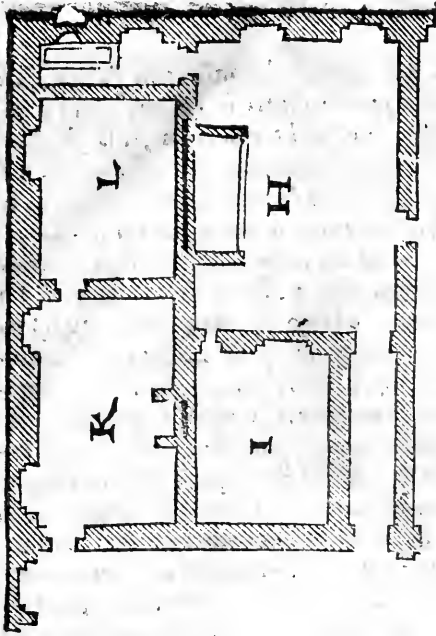
De' membri particolari appartenenti alla quinta casa :

L i membri particolari, che si veggono quà davanti, s'appartengono alla faccia della quinta casa. la colonna segnata A. serue per vna delle colonne piane, che sono in essa faccia : cioè dell'ordine primo così il capitello segnato B. & il fregio C. & la cornice D. son tutti membri del primo ordine. Li corniciamenti segnati E. sono per l'ordine secondo. li corniciamenti segnati F. seruo per l'ordine terzo. La base, & il capitello segnati G. sono per le colonne dell'ordine secondo. la porta segnata H. serue per la porta principale. la finestra segnata I. è per le prime finestre da basso, & v'è sopra la sua finestrella bastarda: li quali membri sono proportionatamente fatti con li piedi, che si veggono quà a lato alla colonna, laquale di nuouo breuemente dirò le misure. Ella è di piedi i tre in larghezza, & alta piedi 24. con la base, & il capitello. l'architrave, il fregio, & la cornice sono sei piedi in altezza, & così trouarete gli altri membri proportionati, & conformi alla descriptione della faccia.



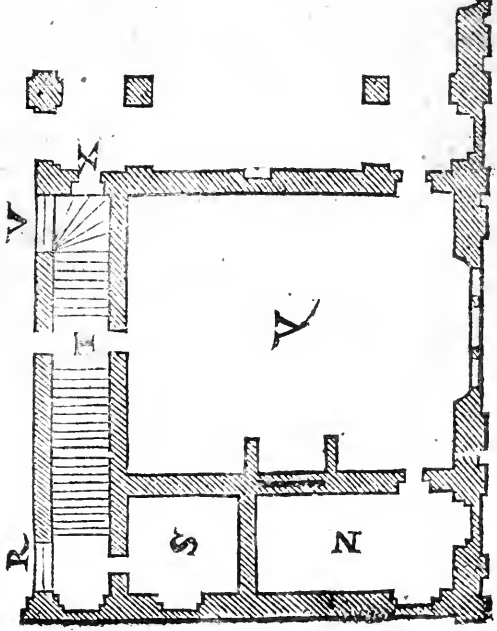
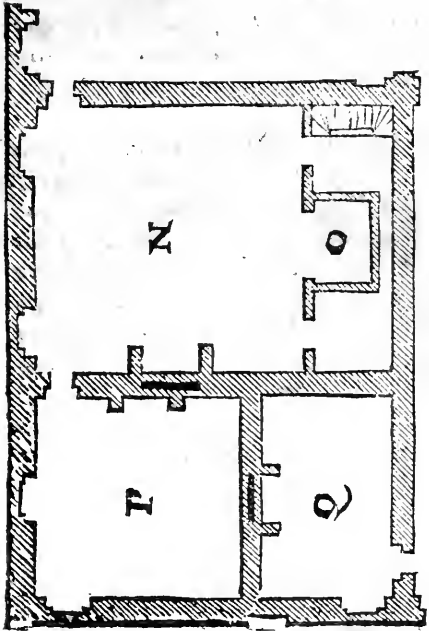
D'vn'altra casa notabile per fare alla villa Cap. 6.

IO dissi nella epistola a i Lettori, che trouando cosa che mi piaccia d'altro Architetto, non mancherei metterla su questo mio settimo libro, per la qual cosa cercando fra le mie carte, io trouai la pianta, & i diritti d'vna casa per fare alla villa, la quale, fece già vn mio discepolo ad vn gentiluomo Venetiano per fare a vna sua villa. Questa tantom'è paciuta, che io ho voluto metterla quiui per la sesta habitatione. la pianta della quale è qui di sotto, & ha quattro entrate, poste alli quattro venti principali, secondo che il sito si trouarà. Io voglio sempre che le mie case siano alte sopra terra al liuello dell'occhio per lo meno. Quiui s'entra nell'andito A. la larghezza del quale è piedi 36. & è così per la lunghezza: ma perche per la troppa larghezza i traui non sostenebbono il solaio, vi sono le quattro colonne quadre per sostenerli traui. Nell'angolo dell'andito a man sinistra v'è vna camera B. di piedi 8. & 24. con la sua retrocamera C. di piedi 10. & 18. Andando per l'andito più auanti v'è vna porticella, che per sotto la scala scende alle cantine, & è segnata D. Fuori dell'andito volgendosi a questa mano nell'andito, che incrocia l'andito predetto, si troua vna scala E. Passando più auanti v'è la camera F. di piedi 15. & 20. di netto: ma v'è di vantaggio la posta d'vn letto, & euui vn camerino G. All'incontro di questa ci è la cucina H. di piedi 18. & 20. & v'è in vn'angolo l'acquaio, altri lo dicono scaffa, altri secchiaio. Nell'altro angolo v'è la saluarebba I. & nell'altro angolo v'è vn'andito, pe'l quale si passa coperto dall'andito commune, la lunghezza del quale è piedi 92. Volgendosi pure a man sinistra si troua vna camera K. di piedi 13. & 20 con la sua retrocamera L. di piedi 13. & 16. Dipoi s'entra nel portico M. di piedi 20. & 32. Questo serue per loggia, & è riposto dal rimanente della casa. Di questo s'entra nella camera N. il netto del la quale è piedi 24. oltre la posta del letto O. All'i lati della quale sono due camere, ma ne i diritti ne dimostrerò la forma più chiaramente; perche cotali camere son molto commode. Al seruitio di questa camera v'è la retrocamera P. di piedi 18. per quadro. Venendo in quà per l'andito, presso a vna porta v'è vna camera Q. di piedi 12. & 18. All'incontro di questa u'è vno vschio R. per lo quale sotto vna scala si passa al camerino S. Venendo più quà per l'andito sotto vn riposo T. v'è vn camerino, ma di poca luce. Dipoi v'è la scala V. per la quale si monta di sopra. Euui più quà la porticella X. doue ci è vn camerino. Più quà nell'angolo dell'anaito v'è vn salotto Y. piedi 30. lungo, & 25. largo, al seruitio del quale è il camerino Z. di piedi 9. & 18. Alcuni dubiteranno, che questa casa non sia ben luminosa nel mezo, per la gran lunghezza dell'andito. Di questo non è da dubitare, perche le porte saranno tutto il giorno aperte: oltre che vi saranno le finestre sopra esso. Poi queste habitationi son fatte per habitarui la state. Di che questa sarà freschissima, & le parti di mezo riposte dal sole. Et se'l sito lo comporterà, tutte l'officine saranno sotteranee. Nè voglio quì celare il nome dell'Architetto, il quale si addimanda frate Valerio da Lendennara, dell'Ordine di Santa Maria delle gratie.



M

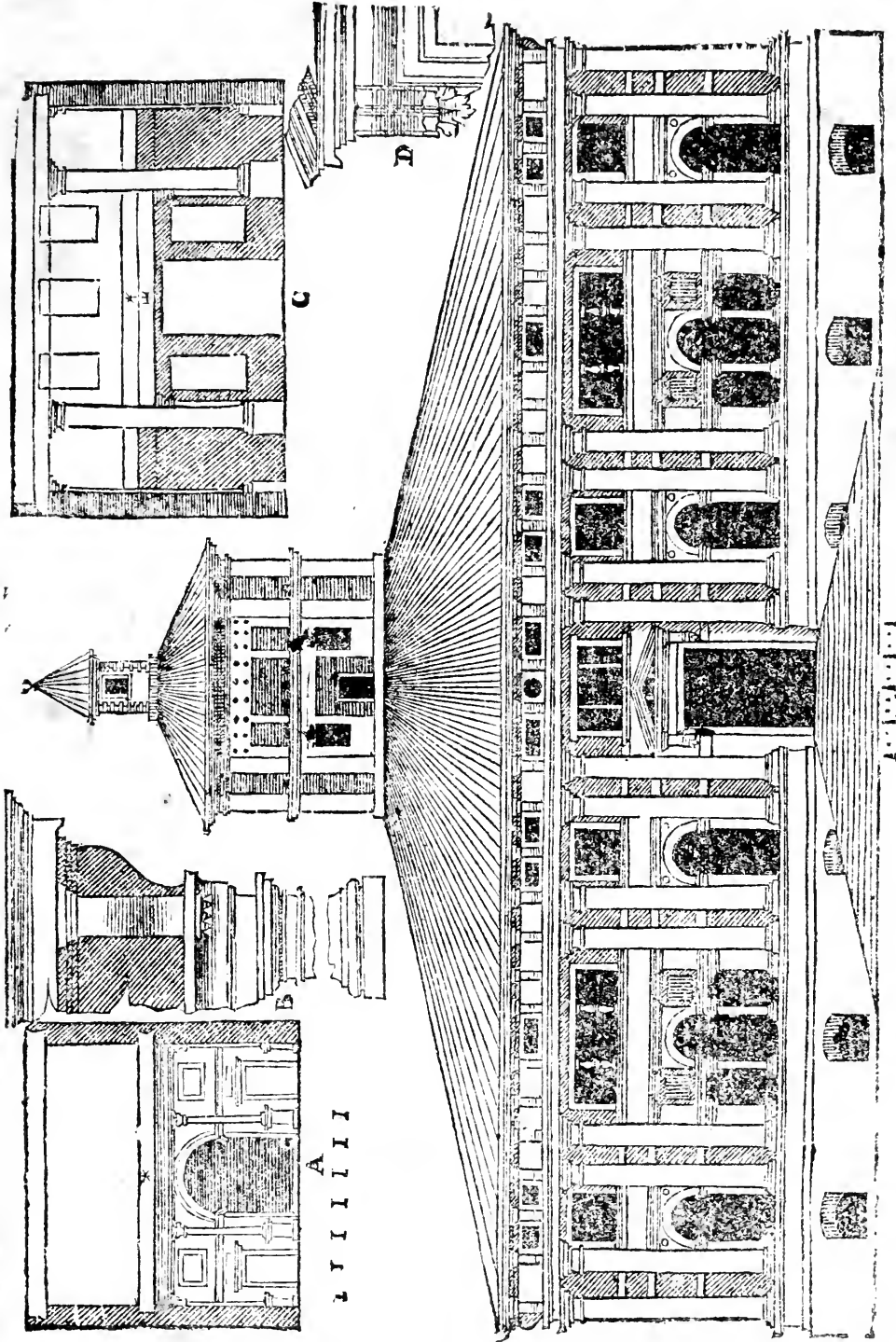
A



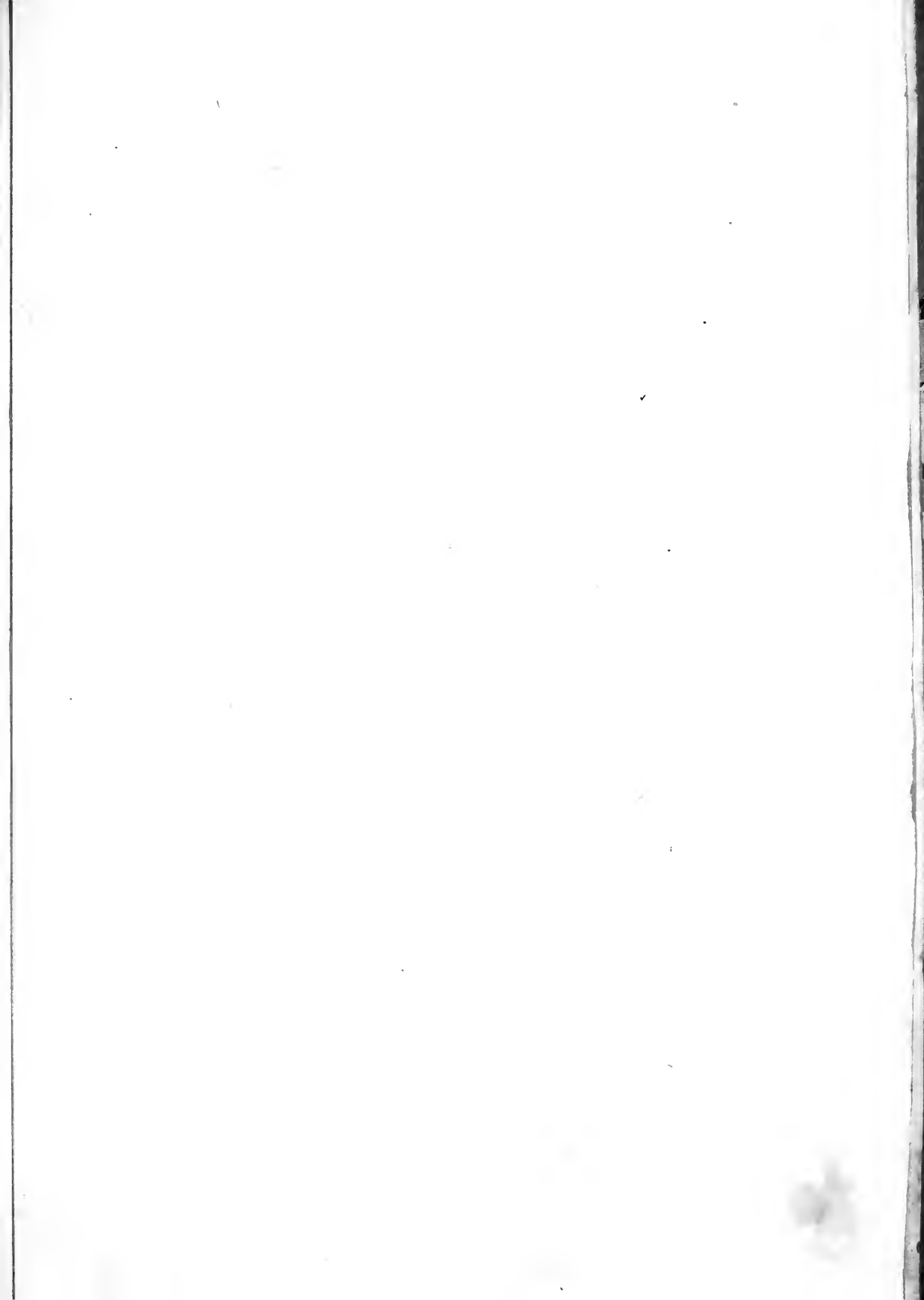
Della parte dauanti della sesta casa numero 6.

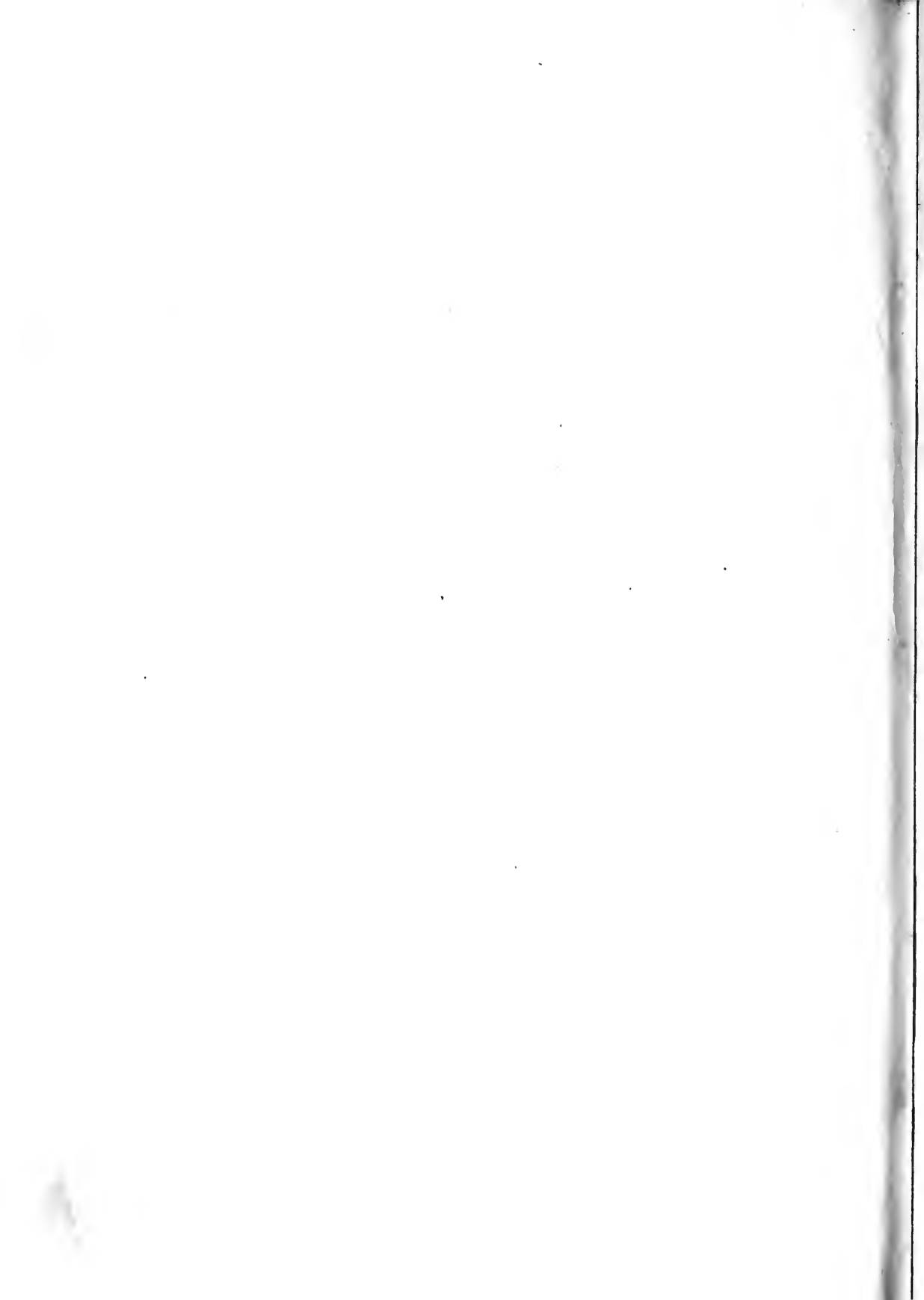
La figura qui sotto rappresenta la faccia della sesta habitatione, laquale come l'altra, sarà alta da terra piedi cinque per lo meno: sotto la quale saranno tutte le officine della casa, & al qual piano si monterà per vna scala piana a paglione: & dal piano della scala fin sotto l'architraue saranno piedi 24. Di questa altezza sarà l'andito solamente, per esser membro di buona grandezza: ma tutte l'altre parti saranno ammezate, cioè le prime stanze da basso, & sopra l'andito lugo, che trauersa la casa sarà no piedi 14. l'altezza, che viene a essere la cornice sopra la porta, e sopra le prime finestre, qual cornice è a linello del primo solaio ch'è un piede. da questa cornice fin sotto l'architraue è piedi 9. che è l'altezza delle 2. stanze dette mezzati. Ritorniamo hora alle misure di fuori. Il basamento sotto le colonne è piedi 3. et mezzo in altezza. Vna colonna con la base, & il capitello è piedi 20. & mezzo: & è in fronte piedi 2. & mezzo. l'architraue, il fregio, & la cornice sono in tutto piedi sei, in altezza. L'architraue sarà per lo riempimento del solaio: & nel fregio fra i modiglioni saranno i lumi per il granaio. Sopra la copertura sarà vna colombaia, la quale poserà sopra le quattro colonne segnate ¶ sopra le quali colonne saranno trauì armati, & essa clombaia sarà ordita di legnami ben legati, & poi riempite le pareti di mattoni: ma i corniciamenti saranno di legname colorati di colore di macigna a olio & vernica, i quali resisteranno alle piogge, al giaccio, & al Sole gran numero d'anni. Delle misure ch'io lasso indietro, i piedi quini sotto la scala suppliranno. le quattro figure sopra la detta faccia sono membri particolari appartenenti alla casa. La segnata A. dinota la camera segnata N. nella quale è la posta d'un letto segnata O. con due camerini al suo seruitio, & sopra essi camerini ve ne sono due altri: cosa molto commoda per donne, percioche in essa camera vi sarà vn letto per il padrone, & la padrona: sopra i due camerini saranno due letti, & da basso, & di sopra dietro il letto: si potrà passare dall'uno all'altro. Tutta questa opera sarà di legname, ornata di pittura, & d'oro a volontà del padrone. La base, capitello, architraue, modiglioni, & cornice B. s'appartengono alla facciata, ma la sua misura è triplicata a i piedi della facciata.

La figura segnata C. rappresenta l'altezza, & la larghezza del vestibulo dauanti, il quale sarà in altezza piedi 24. come dimostrano le due colonne, sopra le quali posa vn traue segnato ¶. Il sopra esso segno * dinota il riempimento del solaio, sopra ilquale sarà il granaio. Tutto'l rimanente della casa, & così l'andito lungo saranno piedi 14. come dinota la porta con le due finestre da i lati: percioche dal pauimento fin sotto il traue * sono piedi 14. sotto essa traue ve n'è vn'altro sostenuto da due colonne piane, a gli angoli del portico: il qual traue trauersa esso portico. Sopra il quale sarà l'altro portico, come dimostrano le tre finestre: il qual mezzato è d'altezza piedi otto, & mezzo, & di tale altezza saranno tutti gli altri mezzati. La figura segnata D. è la porta dauanti, la quale è fatta con la misura duplicata, accioche siano meglio intesi i membri particolari. I piedi piccioli sono sotto la scala della facciata. I piedi triplicati sono sotto la figura A. Et s'altre misure saranno scordate, suppliranno i piedi piccioli.



A
B
C





RARE 85-B
NA 660
2515
548
1617

